

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

1. La legge del 21 giugno, colla quale è autorizzata la spesa di L. 6,450 per i funerali di Rossini, da inserirsi nella parte straordinaria del bilancio passivo 1868 del Ministero dell'istruzione pubblica, in apposito capitolo col N. 64 e colla denominazione: **Funerali di Rossini.**

Sapete qual è l'opinione di tutti coloro che non ebbero mai da fare: colla Regia, nè col Balduino, nè col Cinianni, nè col Fambri, nè col Brenna, nè col Crispi, nè col Lobbia? Essi dicono che sarebbe tempo che il paese si risvegliasse, e che alle elezioni generali si dovrebbe far *casa nuova*, anche a costo di nominar deputato qualche buon contadino, come suggeriva Massimo d'Azeglio. E per verità, così la penso anch'io. Se si faranno le elezioni generali, come io ritengo inevitabile, converrà procedere per via d'eliminazioni, senza aver riguardo a destra o sinistra, ad accusati od accusatori. E quanto maggiore sarà il numero dei deputati che non avranno precedenti politici, tanto migliore risulterà la nuova Camera. Così la *Gazzetta di Genova*.

Il Capitano di porto del compartimento marittimo di Venezia.

Visto l'art. 23 della legge organica per la leva di mare in data 28 luglio 1861, che fissa l'ordinaria chiamata al servizio militare degli ascritti marittimi al principio dell'anno in cui essi compiono il 21.^o di loro età;

Notifica quanto segue:

4. Tutti gl' iscritti nella leva di mare di questo compartimento marittimo nati nell' anno 1848, e dei quali è oggi pubblicata la lista, sono obbligati a presentarsi al Consiglio di leva marittima per essere sottoposti allo assento, o per far valere i loro diritti ad assenzione, o per esporre i motivi che avessero per la riforma.

2 Quelli che si trovano in patria devono presentarsi entro 15 giorni dalla data di questo manifesto, quelli che sono in patria, ma fuori del proprio compartimento od a bordo dei bastimenti nei porti o nelle rade dello Stato, devono presen-

loro nel termine di un mese. Quelli poi che si trovano all'estero, o in corso di navigazione per affari, dovranno presentarsi entro 15 giorni dal loro arrivo, se questo avvenga in un punto del proprio compartimento, e di un mese se in altro compartimento. Ad ogni modo però la prestazione non dovrà essere protratta oltre il 24 del mese di dicembre. p. n.

3. Gli iscritti che, per ragioni di famiglia credessero di avere diritto alla esenzione nei casi definiti dalla legge, dovranno produrre al Consiglio i documenti indicati nella tabella a tale uopo inserita nel Regolamento sul reclutamento del

4. Gli iscritti sono la facoltà di farsi rappresentare dinanzi al Consiglio nel solo oggetto di comprovare il diritto alla esenzione, giusta l'articolo 29 della legge. Per coloro che, fattisi rappresentare allo scopo di comprovare diritti ad esenzione, non fossero dal Consiglio esentati, si considererà come non avvenuta la presentazione del mandatario.

5. I ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva dovranno essere sporti al Ministero della marina entro 15 giorni dalla emanazione delle medesime, e dovranno pervenire per mezzo dei capitani di porto presidenti dei Consigli di leva. Il ricorso contro tali decisioni non ne sospende gli effetti.

6. Coloro che dentro i termini accennati N. 2 di questo manifesto non si saranno presentati al Consiglio, verranno considerati renitenti ancorchè si presentassero poscia spontaneamente e saranno puniti col carcere a tenore dell'articolo 433 della citata legge.

7. Coloro poi che, ricevuto dal Consiglio l'ordine di rendersi al Corpo dei Reali equipaggi al luogo di deposito di questo Corpo, non vi si saranno presentati nel giorno che verrà loro assegnato, saranno dichiarati disertori a tenore dell'articolo 38 della legge, e puniti a termini del vigente Editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826.

Dato a Venezia addì 1.º luglio 1869.

Il capitano di porto, V. PIOLA.

etichetta che sta su ogni astuccio, così il numero delle fiale va ad essere grandissimo, e perchè col trarlo dalle vacche se ne riempiono assai, e perchè se ne ottengono altrettante togliendolo dai bambini innestati prima col pus genuino. Se così non fosse, non si potrebbe certo supplire alle ricerche.

Ciò posto, oserai domandare: Come fa il Comitato di Milano, che dalla lettera del dott. Berselli pare che mandi a dirittura le pustole, a controllare le ricerche dei molti vaccinatori? Per ottenere un buon pus e che possa essere innestato con successo, bisogna coglierlo in un momento che non sia né poco né troppo elaborato, e piuttosto meno che più. Per mandare la pustola bisognerà dunque scegliere questo momento, e asportarla lasciandola sotto un poco di cellulare; bisogna adunque lasciare nella vacca una piega.

Quante incisioni si fanno sopra ogni vacca? Se poche, per non far tante piaghe, quante mai vacche si insettono? Se molte, è come si permette dai proprietari che sulle loro bestie si feciss- tanta carneficina? Separata la pustola dall'orga- nismo, se poco sviluppata, dopo non si sviluppa- cerio di più, se troppo, non servirà, se in punto, com'è che durante il viaggio (sia pure ottima- mente condizionata) non si allera, o, per lo me- no assicurandosi, come da pus sufficiente a vari- innetti?

Confesso che non posso veder come si possa preferire questo metodo a quello da noi praticato, che corrisponde pienamente, che è meno costoso, che è di più facile esecuzione, che non tormenta minimamente la vacca, che può soddisfare

a mille ricerche, che conserva il pus per mesi e mesi, che può spedirsi in paesi lontani, e che non può trovare opposizione da chi che sia. Con una pustola, si conservi pure fresca e piena, si possono innestare molti bambini, ma bisognerà che sieno tutti presenti al momento della rottura, altrimenti la linfa che resta si secca, e non può servire più; col nostro metodo, invece, si riempiono con una pustola moltissime fiale, se ne trae tutto il pus, che così conservato si adopera quando e dove occorre.

O, niente di tutto questo, si mandano le pustole secche, ossia si mandano delle croste. Come si fa ad averne molte, se la vacca anche prima che la pustola sia affatto secca, in causa del prurito tenta ogni mezzo per strapparla e ci riesce, e quel poco che resta, secco che sia, si stacca e si perde? Ma arrivino pure le pustole secche (noi pure molti anni addietro ne avevamo alcune da Londra) allora bisogna polverarle, bisogna non acciuglierle ma stemperarle con acqua, o meglio con soluzione mucilaginosa, e con questa innestare. Ma quasi sempre l'effetto è nullo, e se pure noi siamo riusciti ad ottenere la pustola, si fu facendo un piccolo taglio sulla cute (la ferita d'un salasso) introducendo un filo inasuppato di quel liquido, conteniamo con apposita fasciatura. La faccenda così va a diventare un'operazione chirurgica, e la si può praticare per prova in qualche raro caso solitario. Se a Padova si fece così, o si credette di fare altrimenti, che la lettera, la quale parla di tante cose, tace sulla più interessante quanta materia persa per aspettare che la natura

Essi ripetono una voce che abbiamo riferita anche noi e, cioè, che il Re Guglielmo abbia offerto al Papa di formare una legione prussiana sul modello della legione francese di D'Argy, e di più che egli avrebbe offerto Colonia, la Roma del Nord, la città dalle cento chiese, per sede del futuro Concilio. Tutte queste voci hanno un certo fondamento nella tendenza mostrata a più riprese dal conte di Bismarck di ingraziarsi la Corte di Roma, per trovare in lei un appoggio, dato ch'esso dovesse un giorno annettervi la Germania meridionale, che è in grau parte cattolica. Se però questa tendenza c'è, non sappiamo quanto fondamento abbiano le voci che si spargono come altrettanti fatti positivi. Il Re non potrebbe permettere ai suoi soldati ed ufficiali di recarsi a Roma a formarvi una legione prussiana, sul modello della francese, perchè c'è una legge che lo vieta. La *Correspondance italienne* non dà dal suo canto una grande importanza alle rivelazioni di quei giornali, perchè «conchiude che se gli ultramontani non sanno immaginare nulla di meglio per isparentare il mondo, si può sinceramente congratularsi della loro debolezza.

Il nostro Arsenale marittimo.

Allorchè Venezia per mezzo del Trattato di Vienna fu annessa al rimanente delle Provincie italiane, e prima ancora che le regie truppe entrassero nella nostra città, il Governo del Re con atto pubblico diede a conoscere di quale e quanta importanza ritenesse il nostro Arsenal. monumento delle patrie glorie, divenuto oramai con l'annessione glorie italiane. Il Decreto del luogotenente del Re, in data 6 ottobre 1866, controfirmato dal ministro Depretis, nominava una Commissione, di poteri speciali, allo scopo precipuo di compiere i lavori nel nostro Arsenal e di proporre i grandi lavori di riduzione e d'assetto dell'Arsenal medesimo. Noi al certo non vogliamo muovere accuse alla predetta Commissione: sappiamo bene quanto abbia operato in mezzo ad ostacoli e difficoltà che essa ha potuto incontrare.

Però non crediamo di andar errati nell'osservare come, se codesta parte del suo mandato la si fosse eseguita, oggi non si tratterebbe più di veder giunto il giorno nel quale i lavori di riduzione dovessero aver cominciato, ma forse si parlerebbe dell'epoca prossima dei termini. Non bisogna dimenticare che nel 1866 il Governo del Re era investito di poteri eccezionali, e quindi non occorreva le solite forme per approvare il piano di riduzione: non bisogna dimenticare che in quei primi tempi sarebbe stato impossibile rinvenire un solo Italiano che si fosse mostrato contrario al riordinamento del nostro Arsenal. Circa due mesi dopo che la Commissione amministrativa aveva assunto il servizio marittimo in questa città, e che nessun progetto di riduzione dell'Arsenale era stato peranco proposto al Ministero, ad onta delle sollecitudini e dell'interesse vivissimo che il ministro Depretis manifestava riguardo a questo argomento, venne qui inviato il generale del Genio Chiodo, per compilare il progetto di riduzione ed ampliamento dell'Arsenale. Qui l'egregio ufficiale soddisfò il suo incarico con la solita sua intelligenza ed abilità, e propose un piano generale di lavori che avrebbero messo quello Stabilimento in condizioni da competere coi principali Arsenali marittimi. Ma il Governo non era più munito di poteri eccezionali, e quindi il progetto doveva avere il solito corso.

tutti quelli che implicano una spesa sul bilancio. Il progetto primitivo del gen. Chiodo, essendo ampio e grandioso, esigeva una spesa considerevole, incompatibile con lo stato delle nostre finanze: fu quindi necessario restringerlo una prima volta, e poi scia ridurlo in guisa, che l'onere imposto alle finanze del Regno non superasse la somma di 11 milioni. I nostri lettori rammentano al certo tutte le fasi alle quali andò soggetto lo schema di legge proposto alla Camera dal ministro Pescetto nel 1867; rammentano la bella relazione del nostro concittadino l'onorevole Sandri: ricordano infine l'importante discussione ch'ebbe luogo in proposito nella Camera elettiva, e la stupenda difesa che ne fece l'egregio generale Bixio, sostenuto dai discorsi degli onorevoli D'Amico, Fambri e Maldini, discorsi che abbiamo riprodotto per esteso nelle colonne del nostro giornale. Al 17 gennaio di quest'anno venne sancita la legge che approvava la proposta presentata dal ministro Pescetto.

Per eseguire quei lavori fu qui destinato il colonnello del Genio, Giani, abile e valente ingegnere e coscrittore profondo di opere idrauliche. Nell'esame dettagliato, pratico e locale dei lavori proposti, il colonnello Giani ebbe a riscontrare qualche difficoltà proveniente dalle condizioni del terreno, che il generale Chiodo, nel suo breve soggiorno in questa città e trattandosi d'un progetto di massima, non aveva avuto il tempo bastante per rilevare con quella precisione, ch'è necessaria allorchè trattasi di accingersi all'eseguimento delle opere. Il Giani, con straordinario affetto all'arte ed alla scienza, si pose a studiare indefessamente il progetto ed i lavori proposti, e presentò nello scorso maggio al Ministero il risultato dei suoi studi e delle indagini fatte. Il Governo si trovò adunque di fronte a due progetti, e vincolato per di più dalle disposizioni della legge. Fu perciò nominata una Commissione in Firenze presso il Ministero della marina, presieduta dallo stesso ministro, e così composta: *Bizio* deputato, *Branchini* ingegnere, *Cerrotti* generale del Genio, *Chiodo* generale del Genio, *D'Amico* deputato, *D'Asio* ammiraglio e deputato, *De Grandis* ingegnere, *De Luca* direttore del materiale al Ministero di marina e deputato, *Giani* colonnello del Genio, *Isola* ammiraglio, membro del Consiglio superiore di marina, *Maldini* deputato, *Martini* capitano di vascello, *Paulucci* deputato, *Pescetto* generale del Genio e deputato, segretario: *Gonnet* maggiore del Genio.

Questa Commissione incaricò una Giunta speciale di esaminare i due progetti Chiodo e Giani, e proporre il meglio ed attuabile di ambedue, rimanendone strettamente attaccati alla legge 17 gennaio 1869. La Giunta suddetta era così composta: Pescetto presidente, Isola, Mandini, De Grandis e Branchini. La relazione di questa, compilata dall'ingegnere Braracchini, ottenne l'approvazione della Commissione generale. Da quanto ci fu riferito sembra che il baccio sarà costruito nell'Isola delle Vergini: i due scali di galeazze e struzione saranno eseguiti tra le Galeazzate e Novissimetta; fuori di Porta Nuova sarà formata un'ampia darsena quale avampoposto dell'Arsenale; l'Isolotto dovrà esser tolto per ridurre in una le due darsene intermedie, come è prescritto formalmente dalla

non avrebbe aspettato il grande beneficio del primilivello per la vaccinazione dei padovani, avrebbe fatto meno parole, e, addetti com'è al Municipio, avrebbe procurato che si modificasse l'avviso 14 aprile, N. 6292, del quale, visto il modo con cui egli lo cita nella sua lettera, parebbe che con esso si comunicasse alle famiglie di Padova la grande ventura dell'arrivo delle bustole milanesi, che, per esso, accorse alla duciosa popolazione, fino dal primo giorno d'innestare.

Dopo tutto, creda pure il sg. dott. Berse che quello che mi spinse a scrivere fu quel che amo proprio che non può andar disgiunto da sicurezza avere la nostra Giunta fatta pure qui che cosa di bene, e che se fu lusingata le mi volte da rapporti favorevoli sul suo operato tanti nostri colleghi, mi pareva che potesse dare almeno un ricordo dal medico municipale Padova, dato che voleste pur scrivere sulla valutazione animale. E giacché per le ragioni su esposte credetti entrare in argomento, mi si permi di aggiungere poche parole.

Come si proceda alla raccolta del pus dalle pustole sviluppatesi nelle vacche, l'abbiamo volte pubblicato, e detto altresì che ogni anno, l'invio delle fiabe che lo contengono, si possono

Siccome poi moltissime volte dai medici cinstori ci si domanda del pus che sia stato, così, umanizzato, e da alcuni lo si vuole solamente di prima, ma di seconda e terza prova, presumibilmente viene indicato.

ASSOCIACIONI.
Per VENEZIA, li 27 all'anno, 1850.
al semestre, 1855 al trimestre,
Per la PROVINCIA, li 40 all'anno,
2250 al semestre, 1125 al trimestre.
La RACCOLTA delle Lettere, uscita
1869, li 6, e poi si alle AZ-
ZETTA, li 1, 5.

Le associazioni si ricevono all'anno, a
Sant'Angela, Carlo Cuotono, li 1855,
e di fuori per lettera, offrendosi in 15
gruppi. Le foglie separate sono in 15
i fogli annuali e di prova, ed in 35
della inserzioni giornaliera, ed in 35
Messo foglio, con 8 Anzi in 35
di recando denari senza offrendo
gli articoli non pubblicati, ma si
restituendo, con 1, 5. In 1869, li 1, 5.
Ogni impaginato con 1869, li 1, 5.

UGLIO.

L'imperatore non si ac-
di marciare presso la porta
Egli ha parlato a Chiba
lettere all'on. Mackau depu-
Corpo legislativo, sig. Sch-
parole, come le sue lettere
inazioni politiche, dei gi-
vamente commentate. Egli
parole, scrisse molte
compens. ecc. ecc. e non
di mille, ma nel discorsi
guerra, parlò di Chiba
che si progrederà l'indom-
di Beauvais. Assunse la
che nella sera al bar-
colui quindi non la pace,
non per tanto, un po' la
colle di questo mondo e
l'opre di questo mondo
perché a tutto le glorie
persone, i commentatori
alcuni attribuiscono all'imperatore disegni di
guerra, altri disegni di
liberali, gli altri un reazio-
empio, per quegli apparen-
suo titolo di senatore impe-
nello, in recessioni diverse,
fatto che facendo affatto. La gente si smarrisce, fa-
condo concetti diversi, e tutti ne san quanto pri-
ma. Ciò che si sa di più è compendiato nella di-
chiarazione di Rouher con cui apersi la sessione
straordinaria del Corpo legislativo, e della quale
abbiamo fatto cenno ieri l'altro. Una promessa
cioè da parte dell'imperatore di vedere quello
che vi sia da fare per appagare i voti della na-
zione. Ha preso indietro dopo la lettera al bar-
di Mackau che significava lo statu quo.

L'incidente Schneider provocato dalla grande croce conferita al sig. Girolamo David capo dell'associazione più liberale degli imperialisti forma in tutto l'argomento del discorso dei giornali prussiani. Il noto sig. Hugo Schneider, il quale si presenta a un congresso più liberale nel partito conservatore, si è affermato in quella distinzione accettata al vicepresidente e offre la sua dimissione di presidente del corpo legislativo, per la camera politica l'ufficio di Presidente è riservato alla regia. L'imperatore non ha voluto accettare e dimissioni e l'oggi si è accennato all'amicizia accordata al sig. David, e anche un significato affatto personale, e cioè che si continuava ad ottenere « conclusioni da un potere statale liberale e non da una lettera dell'imperatore » non si mostrava più ostile allo stato, ma era nella lettera al barone von Bismarck. Pensando a questo si era formato un bianco.

I giornali di Parigi fanno perciò relativamente buon viso alla lettera dell'imperatore Schneider, il quale si vede « una promessa, de qua il paese deve pigliar nota. L'Union ci tro- va, certo asportare parzialmente che non si de- sprezzare ». La *Liberté* lascia da canto l'im- peratore e loda il sig. Schneider, perché, offren- do le proprie dimissioni, diede un pegno al Corpo legislativo, della sua inesperienza e della sua imparzialità: il *Moniteur* invece beffeggia il signor Schneider, per aver prodotto tanto chiasso con quel poco, e lo consiglia a porre la sua dignità all'isopra della bottoneira di *il signor David*. *France* finalmente sorge e nella lettera la pro- mette che l'imperatore non vuole disconoscere l'ap- poggio dell'opinione pubblica. « E un omag- gio all'opinione pubblica », anche, come vedem- mo, il sig. Rouher nella stessa dichiarazione del- lo scort. Ma è un omaggio che non compromette il suo. Il sig. Rouher disse in sostanza, che si di- fende temore della manifesta, poi dell'opinione pu- blica, che si aveva readere omaggio al suffra- gio universale, ma che si vuole un certo tempo interpretarlo, o per lo meno *chiede tempo*. E noi stiamo attenti nel buio, ad ogni dei frequen- ti lampi di luce, che vengono di tratto in tratto dalle Tulerie.

I giornali clericali di Parigi per rispondere alle voci che ora risorgono, di sgombrare delle truppe francesi da Roma si affannano a far credere che possono essere sostituite da truppe prussiane.

APPENDICE.

Hygiene.

VACCINAZIONE ANIMALE.
(Lettera al Compilatore.)

Nella Gazzetta Medica Italiana, Padova 5 giugno 1869, N. 23, si crede di pubblicare una lettera del sig. dott. G. Barselli, medico municipale di Padova, da esso diretta fino dal giorno 25 maggio p.p. all'onorevole Comitato di vaccinazione animale in Milano.

Se il sig. dott. Benelli si fosse limitato di far conoscere al Comitato l'esito delle vaccinazioni eseguite col suo ricetto da Milano, non ne avrei fatto parola, ossia non avrei potuto farne, perché, come doveva esserlo, sarebbe stata cosa tutta affatto privata. Ma siccome dal contesto di quella lettera è più del voluto, pubblicata nella *Gazzetta Medica*, verrebbe che il medico municipale di Padova deve la vaccinazione animale come cosa nuova e appetibile, ad essa a mostrarne al pubblico l'utilità, procurando che a Venezia si si pratica da oltre 15 anni, ed è creduto debito far conoscere di sig. dott. Benelli molte cose, le quali, se egli avesse voluto, gli avrebbero fatto scrivere diagrammi.

Sappia dunque il sig. medico municipale di Padova, che a Venezia la vaccinazione animale si pratica da oltre 45 anni, e la si pratica da appo- sita Commissione composta dei dottori Nervi me- dico provinciale, Duodo medico municipale, Galli-

na aggiunto, Ronzani, Dalla Torre e Tolomei veterinari, Locatelli veterinario; sappia che l'informazione sulle vacche si fa una o due volte ogni anno; sappia che i risultati sono e furono sempre pessimi; sappia che le fiare contengono il più tenuto sono ricercate, e si mandano in tutte le Province venete, non esclusa la sua Padova; sappia che si spediscono nel Tirolo, in Dalmazia, in Grecia, e perfino in Egitto; sappia che del raccolto quest'anno, appunto nel mese scorso per di più la Commissione ebbe la compiacenza di essere onorata della presenza del capo nostro militare cavaliere Costelli, di quel suo averne dieci fiare il medico di S. A. I. il Principe Napoleone; sappia che delle nostre operazioni che se avessimo voluto pubblicare i rapporti agli onori dei signori ricevuti delle varie Rappresentanze municipali e dai vari vaccinatori, non la finiremmo più che non lo facciamo perchè, schivi da qualunque autopsia, siamo contenti solo che la vaccinazione animale, da noi stabilita nel Lombardo e Veneto primi, abbia potuto portare e porti giovamento all'umanità; sappia infine che da Milano dal principio di quest'anno, vennero già alla nostra Giunta vaccinatrice alcune interpellanze relative alla vaccinazione animale, e che il signor Ronzani, a nome della Giunta stessa, avendo subito soddisfatto alle inchieste, riceveva le due risposte pubblicissime più sotto.

Se il sig. dott. Barselli avesse saputo questo, sono certo che, almeno per giustizia, avrebbe fatto qualche cenno anche di noi Venetiani.

**PAGINA
MANCANTE**

**VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI**

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i fogli separatamente vale cent. 15; gruppi. Un foglio separatamente vale cent. 15; fogli di inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

VENEZIA 2 LUGLIO.

Noi abbiamo fatto cenno ieri della tattica dei giornali clericali di Parigi, i quali vorrebbero spaventare la Francia e l'Austria, mostrando loro la Prussia, che, sotto la direzione del conte di Bismarck, tende a sostituirsi a quelle due Potenze nella parte di protettrice del Santo Padre e della sua sovranità temporale. Il *Monde* aveva testé, all'indirizzo dell'Austria, la seguente perorazione, la quale probabilmente, ce ne dispiace per *le Monde*, resterà senza effetto: « La Prussia vede certo senza dispiacere (così il giornale clericale parigino) l'Austria che viola il Concordato, che si guasta con Roma, che irrita i sentimenti delle sue popolazioni cattoliche, e che esce dalle sue tradizioni per lanciarsi nel liberalismo rivoluzionario. Si aggiunge anzi che il sig. di Bismarck sia poco scrupoloso nella scelta dei mezzi per far commettere all'Austria sempre nuovi errori, dai quali egli spera di trarre profitto. Egli manterrebbe, nella stessa Vienna, parecchi giornali che non avrebbero altro scopo che quello di trarre in inganno il Governo austriaco sulla via che deve seguire, simili a quelle popolazioni marittime, che illuminano la notte le loro coste con segnali perili, per ingannare i navigli, attargli verso lo scoglio e approfittare della loro perdita. Lo scoglio rivoluzionario è quello che l'Austria ha più da temere; attratta dai fanali ch'essa porta, essa crede di trovarvi un porto, mentre si precipita nell'abisso. Frattanto la Prussia, tranquillamente seduta sulla riva, si guarda con gran cura dal pericolo verso il quale spinge gli altri e si prepara ad assistere al loro naufragio per raccogliere le loro spoglie. Essa attende che la popolazione cattolica della Germania sieno malcontente, che la Santa Sede sia abbandonata, e poi, dato il momento opportuno, si vedrà il suo protestantismo feroce mitigarsi, un largo spirito di tolleranza religiosa penetrerà nella sua politica, e i cattolici anch'essi si getteranno dalla sua parte. Il malato abbandonato dal Parione non respinge i soccorsi del Samaritano. »

Noi abbiamo sempre detto che crediamo essere il conte di Bismarck il meno scrupoloso degli uomini di Stato, e perciò, visto che presto o tardi ci si lusinga di gittar l'amo tra i cattolici tedeschi del Sud, non è difficile ch'egli vi faccia brillare alla cima anche quest'isca: « protezione della Chiesa cattolica. » Ma tutto ciò crediamo che sia ancora allo stato di tendenza, e che il conte di Bismarck non possa andare troppo oltre per questa via, perchè non gli potrebbe piacere di irritare i protestanti e i liberali della Germania, per affezionarsi i cattolici. Il co. di Bismarck può fare una cosa soltanto per quest'ultimi: accarezzarli colla buona intenzione di farsi gioco di loro. E le tirate del *Monde* fanno credere che essi comincino a mordere all'osso insidioso. la questo caso non scriveremo più da compiangere il *Monde* e i suoi, che sono costretti a fondare tutte le loro speranze sopra la sabbia piuttosto che l'Austria, sebbene minacciata sempre dallo scoglio rivoluzionario, e da quei siffatti segnali perili, che sono la stampa liberale di Vienna, la quale (al *Monde* ciò piace di credere ed ei lo crede senza scrupoli) è pagata dal conte di Bismarck?

Del resto il ministro prussiano dovrebbe fare un troppo lungo cammino, se volesse meritare proprio sul serio le approvazioni del *Monde*. Questo giornale in un numero successivo, ci faceva vedere chiaramente che il suo ideale è l'Europa prima dell'89. Allora tutto era per il meglio nel migliore dei mondi, ma poi la rivoluzione francese ha sconvolto quel mondo pacifico, e le nazioni cattoliche che si sono indebolite a vicenda sono minacciate da ignoti e tremendi pericoli, uno dei quali è appunto quello di vedere che la Prussia divenga più cattolica di loro. Per concludere, il *Monde* imita un grande rivoluzionario, e fu Cristo Re della Francia. « E Cristo, dice il *Monde*, che governa la figlia primogenita della chiesa, il Re di Francia è Cristo. » Non sappiamo se l'articolo del *Monde* susciterà una protesta collettiva di Enrico V, di Napoleone III, degli Orleans, e della Repubblica, i quali tutti pretendono di governare la Francia. Ma siccome il *Monde* non si mostra punto contento del modo con cui la Francia è governata, non s'avvede esso che implicitamente viene a dire che il Re, creato dal suo beneplacito, governa male anch'esso?

Da Costantinopoli ci vengono sempre nuove prove dell'irritazione colà destata dal viaggio del Viceré d'Egitto in Europa. In un opuscolo semi ufficiale, il Viceré vi è accusato di violazione dei patti, e perciò si conchiude che la Porta ha il diritto di destituirlo. Dall'altra parte il Governo turco avrebbe anch'esso in una nota stabilita la posizione del Viceré d'Egitto, il quale ha il diritto di amministrazione dell'Egitto, ma non può, senza invadere i diritti del Sultano, né far trattati di commercio, né inviti ufficiali ai Sovrani d'Europa, né trattare per la neutralizzazione del Canale di Suez, ec. ec. Insomma le relazioni tra la Porta e il suo vassallo, che tende sempre più a emanciparsi sono più tese che non lo siano state mai sinora. Sebbene la Turchia da qualche tempo paria decisa a meravigliare il mondo colla sua energia, non crediamo che nemmeno per questo avremo una guerra tra il vassallo e l'alto signore.

La Commissione d'inchiesta non ha ancora tenuto che una seduta pubblica e tuttavia sopra un fatto deplorabilissimo siamo oramai in grado di pronunciare un franco giudizio.

Le sole convinzioni del deputato Crispi a carico dell'on. Civinini non avevano bastato a far dubitare la Camera dell'onorevolezza dei suoi membri, e non era stato accolto il partito di nominare la Commissione d'inchiesta.

Al principiare della seduta del 5 giugno, il deputato Lobbia domanda la parola e con accento grave e misterioso pronunzia le seguenti parole:

« ... Io non posso, senza mancare alla mia coscienza, mantenere più oltre il silenzio. Annunzio quindi solennemente alla Camera, che posseggo dichiarazioni di testimoni superiori a qualsiasi eccezione, le quali dichiarazioni sono a carico di un deputato collega nostro, e si riferiscono a lucri che avrebbe percepito nelle contrattazioni della Regia dei tabacchi. Uno dei testimoni che comprovano l'esistenza di tali dichiarazioni sono io, e le dichiarazioni, colle firme legalizzate da pubblico notaio, sono chiuse in questi due pieghi che ho in mano. Nel giorno in cui nominerete la Commissione d'inchiesta, mi farò dovere di presentarli e consegnarli alla medesima, ed anzi mi presenterò io stesso coi testimoni per essere contemporaneamente esaminati. »

« L'inchiesta, o signori, liquiderà la verità dei fatti e pronunzierà se ci sono dei rei o se ci furono soltanto dei calunniatori (Bene, bravissimo! a sinistra — Sensazione.) »

Poi quando l'on. Bonghi espresse l'avviso che quei documenti, per quanto importanti fossero, avessero ad essere presentati alla presidenza della Camera, a disposizione della Camera stessa, il deputato Lobbia aggravò ancora la situazione dicendo:

« Ebbene, i testimoni che mi hanno lasciato queste dichiarazioni, conoscono che dagli archivi della Camera sono scomparsi altri documenti importantissimi, specialmente quelli sull'inchiesta delle ferrovie meridionali. Ora essi ne hanno fatto un obbligo ed io me ne faccio scrupolo dovere di non consegnare quelle dichiarazioni che in mano alla Commissione d'inchiesta che sarà nominata dalla Camera ... io ve lo ripeto: se voi volete l'inchiesta, e la volete sinceramente, lasciatevi guidare per il sentiero per il quale noi ci proponiamo di volervi condurre alla scoperta della verità. »

Poi si pubblicò la lettera dei testimoni, colla quale questi imponevano al Lobbia di non consegnare i famosi pieghi se non alla Commissione stessa ed alla presenza delle persone che hanno firmato le dichiarazioni che vi si contenevano, e di doverli perfino restituire qualora la forma dell'inchiesta non fossero quelle della procedura ordinaria, quando la Commissione non fosse rivestita di tutti i poteri dei Tribunali ordinari, e quando nella Commissione non fossero egualmente rappresentate le due parti che alla Camera si trovavano di fronte nella questione.

Venne poscia la lettera 15 giugno del Lobbia, nella quale dichiarava: « Non uso a tollerare come uomo, soldato e deputato né offesa né sospetto al mio nome, io terrò bene nella mia mente quei giornali e quei nomi che osarono, sia pure menomamente, di offendermi per chieder conto, appena libero, dei loro attentati alla onestà delle mie intenzioni e del mio carattere. »

Da ultimo il 16 giugno viene annunziato un attentato commesso contro il deputato Lobbia, e tutti i fogli sinistri strombazzarono ai quattro venti che il partito dei corrotti ha voluto spegnere il Lobbia per distruggere le prove del loro reato.

Bisogna confessare che tutto questo apparato era assai imponente ed eminentemente atto a far concludere che in quei famosi pieghi alcuna prova pur ci fosse, tale da convincere immediatamente dell'esistenza della corruzione, e tale che potesse essere distrutta.

Si aprono i pieghi, e che cosa si trova? Si trovano le dichiarazioni di certi Novelli, Bonelli e Caregnato, i quali dichiarano di avere udito dal tipografo Torrelli, ch'egli aveva udito dal direttore di un giornale moderato, che Civinini avesse partecipato alla Regia per un milione, ed avesse posseduto una lettera di raccomandazione per Balduino e Weill-Schott; e la dichiarazione di certo Martinati, che non sa nemmeno egli più di così. Si esamina il De Montel, ch'è il direttore del giornale moderato, e questi alla sua volta afferma di avere eccitato i testimoni a non credere tutte le voci che circolavano, e di aver detto loro soltanto che aveva udito qua e là che un deputato avesse partecipato alla Regia, negando però di aver profferito il nome di alcuno.

E qui facciamo punto; questi sono i

(*) Tutti i passi che citiamo sono tolti dal resoconto ufficiale delle sessioni del Parlamento.

documenti importanti che non si potevano consegnare alla Presidenza della Camera per timore che andassero distrutti; questi erano le rivelazioni che il deputato Lobbia non poteva in coscienza lasciar più oltre nascoste; queste erano le prove, che si avrebbe voluto distruggere assassinando il Lobbia!!

Chiunque ha un briciol di senno può oramai formulare il proprio giudizio. Qui non si tratta della lettera del Brenna, che era affatto sconosciuta al Lobbia; le imputazioni si riferivano unicamente al Civinini, già imputato anche dal Crispi, e le prove di tali imputazioni erano quelle che accennammo.

Noi ripeteremo adunque col Lobbia: « L'inchiesta liquiderà la verità dei fatti e pronunzierà se vi sono dei rei o se vi furono soltanto dei calunniatori. »

ATTI UFFICIALI.

S. M. nell'udienza 27 giugno ha nominato Sindaco di Cavarzere il sig. Francesco Tordini.

ITALIA

In data del 30 giugno la Gazzetta Ufficiale scrive:

La Commissione incaricata con Decreto 7 giugno dal Ministero dei lavori pubblici d'indagare le cause dei ritardi avvenuti in questi ultimi tempi nei treni postali di corrispondenza tra l'Italia e la Francia, ha presentato il suo rapporto in data 18 di questo mese.

Essa ha riconosciuto che la principale causa dei lamentati ritardi sta nella scarsità e nelle condizioni speciali delle locomotive della ferrovia Fell, che, costituendo una prima applicazione d'un sistema nuovo, non andarono esenti da difetti che la sola esperienza poteva far apparire.

L'attuale intelligente Direzione di quella linea si occupa con alacrità di migliorare questo stato di cose, cambiando alcuni organi viziosi delle locomotive ed ordinandone altre nuove, di cui alcune si aspettano nel prossimo mese di luglio. E nel frattempo, accolta volentieri e messa tutto in vigore il suggerimento della Commissione, di ridurre il carico delle macchine, facendo treni supplementari di viaggiatori quanti bastano per dare sfogo a tutto il movimento, e rinunciando piuttosto al trasporto delle merci, quando per questo mancassero le macchine. A questo scopo la Commissione propose anche una lieve modificazione nella partenza del primo treno omnibus da Torino per Susa, nonché un piccolo ritardo nella partenza del treno serale diretto da Torino per Firenze.

Venne inoltre constatato che, se talvolta fu anche ecceduto il tempo assegnato in Susa per il transito del treno Fell a quello dell'Alta Italia, ciò si deve, anziché a mancanza di una delle due Società, ai due seguenti fatti: l'uno, al tempo necessario alla visita dei bagagli, al qual riguardo la Commissione propose che questa visita, quando i passeggeri sono molti, debba limitarsi ad una parte del bagaglio da scegliersi dal personale di dogana, come praticasi a Parigi e Londra; l'altro sta nel non essersi tuttora messe in esecuzione dalle Compagnie francesi le disposizioni del servizio cumulativo coll'Italia, che dovevano andare in vigore al 10 maggio, il che importa una perdita di tempo in Susa nelle rispettive dei bagagli e degli oggetti di messaggeria.

La Commissione riconobbe saggia la soppressione del treno notturno del Cenasio avvenuta il 29 scorso maggio; essa propose poi alcune misure d'ordine interno per render meglio efficace la sorveglianza governativa del servizio, e suggerì altre disposizioni per il miglioramento del difficile esercizio della linea del Cenasio, il quale però non cesserà, per la sua speciale e precaria natura, di presentare tratto tratto degli ulteriori pericoli di interruzione o ritardi.

Infine, circa al grave ritardo avvenuto nell'arrivo in Francia, la sera del 4 corrente, sul quale la Commissione era specialmente chiamata a riferire, essa trovò che la corrispondenza in Torino col treno di Firenze fu quella sera perduta per una perdita di 30' a 35' di tempo, avvenuta lungo la ferrovia Fell, a cui s'aggiunse altro ritardo di dieci minuti di transito a Susa, prodotto dalle due sovraaccitate cause, ritardo questo che venne in parte compensato col guadagno di 6', nel percorso da Susa a Torino. Nonostante questo vantaggio, il treno giunse in Torino alle ore 9.57, diciassette minuti dopo la partenza del treno diretto, per cui, tenuto calcolo del tempo occorrente al lavoro, il treno per Firenze, onde aspettare quello di Susa, non avrebbe potuto partire prima delle ore 10.5, e così con un ritardo di 25', ritardo che i responsabili del servizio giudicarono eccedente la tolleranza usata quattro altre volte nei giorni precedenti, in cui si trattò di ritardare la partenza non più di 15 minuti.

Giorni sono la *Correspondance Italienne* recava la dolorosa notizia che, a bordo della Regia pirocervetta *Guiscardo*, si era manifestata una malattia contagiosa.

A tranquillare le famiglie che hanno alcuni dei loro cari imbarcati su quel R. legno, oggi siamo lieti di annunziare, che al Ministero della marina venne spedito il seguente dispaccio telegrafico dal signor Aurelio Alcon, console italiano a Cadice:

« Cadice 29 giugno. Il comandante della R. pirocervetta *Guiscardo* scrive da Tenerife il 20 giugno di telegrafare che la salute dell'equipaggio è ottima. »

L'Aggitatore di Piacenza annunzia che il suo N. 3 fu sequestrato, e che il suo direttore Aristide Salvatori fu mandato a domicilio coatto in Sardegna.

Milano 29 giugno.

I processi contro gli imputati nelle dimostrazioni dei passati giorni sono stati scolti colla maggiore alacrità. Essi vennero divisi in tre categorie; la prima riguardante i reitenti alle intimazioni di sciogliere gli assembramenti; la seconda riguardante le delittuose partecipazioni alle dimostrazioni; la terza riguardante la resistenza alla forza armata.

Gli imputati della prima categoria, in numero di 26, sono chiamati per citazione diretta avanti il Tribunale correzionale nel giorno 5 prossimo venturo luglio, dove seguiranno i finali dibattimenti. Vennero d'Ufficio delegati alle difese gli avvocati Curti, Oldini e Scala, e vi prenderanno parte anche gli avvocati Tocagni, Larcher, Guastalla e Carcano.

Gli imputati della seconda sono chiamati ai dibattimenti pel successivo giorno 7.

Quei della terza avranno i dibattimenti avanti alla Corte delle Assise.

Il Consiglio dell'Associazione degli avvocati non si credette competente a prendere in considerazione la proposta di alcuni legali diretta a che l'ordine prendesse parte o patrocinasse in qualche modo il processo degli avvocati colpiti di mandato di cattura in seguito alle ultime turbolenze.

Su sedici consiglieri, tredici votarono per la non presa in considerazione della proposta. (Pung.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 luglio.

Consiglio comunale. — Nella sessione d'oggi fu data lettura delle rinunzie dell'ingegner Marich al carico di assessore, in vista delle sue occupazioni, che gli impedivano di continuare nell'esercizio delle sue funzioni coll'occorrente attività, del cons. Verona e co. Pellegrini al carico di consigliere comunale, del cons. Polletti a vice-presidente della Congregazione di carità ed a consigliere comunale.

Preso atto di tali rinunzie al carico di consigliere, fu deliberato a voti unanimi d'invitare per l'avv. Polletti a continuare nelle sue funzioni di vicepresidente della Congregazione di carità, abbandonando la proposta fatta da alcuni consiglieri perché esso venisse invitato a ritirare anche la rinuncia data quale consigliere comunale.

Passando agli argomenti di prima convocazione, la Giunta dava notizia sull'esecuzione del secondo tronco di strada da S. Felice a S. Apostoli. Essa accennava, quanto al primo tronco, che i risparmi si ridussero al cambio del selciato dai macigni di dimensioni straordinarie, ch'erano stati proposti, ai macigni così detti salizzoni disposti a spinosce, e nella restrizione del nuovo ponte di Nole dai metri 40 di larghezza a metri 7 soltanto. Quanto al secondo tronco, la Giunta partecipava di avere deliberato di proseguire negli acquisti, tanto più che veniva accordato il R. Decreto di utilità pubblica, per l'opera in parola, tenuta come normale l'ampiezza di 10 metri da darsi al secondo tronco della nuova strada, con questo però, che all'atto pratico si dovesse ammettere l'acquisto di qualche stabile che sporgesse per uno o due metri sulla linea, e che presentasse una speciale importanza in modo dallo scongiurare di metter mano alla demolizione del medesimo.

Quanto al secondo degli argomenti posti all'ordine del giorno, il Consiglio, udita la relazione della Giunta, e tenuto conto del voto della Commissione permanente di finanza, respinse la domanda dei fabbricatori di birra in questa città, sig. Alessandro Chiesura, fratelli Maura, Vincenzo Biliotti, colla quale intendevano di costituire un subappalto della tassa medesima.

Quanto al terzo punto, furono accolte le conclusioni dei revisori, che proponevano di approvare il Conto consuntivo della Casa d'industria 1866, tenendo conto anche delle loro proposte che siano studiati i mezzi più opportuni per convertire l'attuale Casa d'industria in un Ricerco di mendicanti, nel quale fossero accettati, oltre i mendicanti per necessità, anche i poveri disoccupati, permettendo loro qualche facile lavoro, e mercé il quale si potesse attuare e mantenere in vigore il bando formale della questura, secondo la legge di pubblica sicurezza.

Sul terzo argomento fu deciso di accordare alla Società *Normandy's Patent Aerated Distilling Apparatus*, allo scopo di effettuare pubblici esperimenti di distillazione dell'acqua marina per renderla potabile, per tre mesi, uno spazio comunale di trecento metri quadrati, da determinarsi dalla Giunta, esclusa però la sovvenzione di L. 1500 per l'erezione d'un capannone.

Quanto al punto quarto, fu presa la seguente deliberazione:

« Il Consiglio comunale accorda alla Società dell'aerazione delle calli in Venezia la somma di L. 14.000 per aprire una comunicazione fra il campo del SS. Giovanni e Paolo e la corte dell' Ospedale, di conformità al progetto presentato dalla Società stessa, senz'altro obbligo, ed autorizza la Giunta di stanziare nel bilancio dell'anno 1870 la somma predetta. »

Quanto alla transazione fra il civico Monte di Pietà ed il Comune per danni arrecati dall'occupazione militare austriaca e dalla destinazione ad Ospedale per cholera del palazzo Diedo a S. Foca, fu deciso di sopprimere da qualunque deliberazione, e di fare un nuovo tentativo di conciliazione, delegando all'uopo i cons. Paulovich e Bembo.

Fu poi deliberato: Di approvare l'adesione data dall'Amministrazione comunale nel 1867 alla chiusura di un punto del campo Bosello in Canaregio, ritenuto che a titolo di corrispettivo di tale adesione si debbano considerare i lavori già fatti dai fratelli Gia-

como e Pacifico Ceresa per migliorare il sistema di viabilità attorno al Campo medesimo.

Fu da ultimo deliberato:

Di autorizzare il Sindaco a divenire in via definitiva coi rappresentanti attuali regolarmente riconosciuti del Consorzio Piasentini alla stipulazione della Convenzione, per la quale il Comune, colle modalità determinate dal giudiziale Convengo 5 febbraio 1869, N. 2044, pagherà in due uguali rate, colla scadenza 31 agosto e 31 dicembre 1869, di L. 69422.22, somma capitale, nonché gli interessi scalari relativi su tale importo in ragione del 4 p. 100 da 2 febbraio 1868 a 31 dicembre 1869, e di autorizzare lo stanziamento nel bilancio di oltre 10773.77, per raggiungere l'intera somma capitale preventiva in sole lire 38648.43 e di L. 3800 in via di avviso a titolo degli interessi straccinati da liquidarsi.

Sottoscrizione a beneficio della famiglia Pollano. — Anche la Gazzetta apre le sue colonne per la sottoscrizione in favore della disgraziata famiglia che ha perduto il suo capo ed unico sostentamento e un povero bambino, per lo scoppio di un lume a petrolio. Mentre preghiamo quanti hanno sensi di carità a soccorrere la desolata vedova e gli orfan, gli dobbiamo del pari raccomandare alle Autorità la più severa misure contro la permissione della vendita del petrolio non raffinato che è combuibile pericolosissimo, infiammandosi facilmente e che per avidità di guadagno o per minor prezzo, è posto in commercio. Il petrolio quando è raffinato, ed è usato con cura, non offre pericoli.

Gazzetta di Venezia	L. 20
Senatore Torrelli, Prefetto	50
Gino Zajotti	5
Giulietto Locatelli-Zajotti	5
Niccolò cav. Antonini	10
Giulietto cav. Berchet	5

Elezioni amministrative. — Convocati tutti i sera nella Sala al S. Gallo la Riunione elettorale, adottò le seguenti norme direttive per la formazione della Lista dei suoi candidati per le prossime elezioni:

1. Aggiungere al Comitato direttivo un sub-Comitato di 8 persone; e questo, dopo votazione, restò costituito dei sigg. Sebastiano dell. Franceschi, G. dell. Santello, Gio. Batt. Canavaggio, Domenico Lombardo, L. Zugni, Vincenzo Colonesi, Francesco Vivante, dott. Francesconi.

2. Verranno mandate le schede in bianco agli elettori commerciali che fanno parte della Riunione, nonché a quegli elettori non commercianti che hanno aderito al Programma testé pubblicato.

3. Queste schede, riempite dagli elettori coi nomi che proporranno pel Consiglio provinciale e pel Consiglio comunale, saranno portate sigillate, in giorni che si indicheranno nelle schede stesse, nel locale della Riunione al S. Gallo, dove vi sarà apposta Commissione per riceverle.

4. Il Comitato e sub Comitato formeranno poi una Lista, offrendo un doppio numero di candidati.

5. Finalmente da questa Lista, in apposita sera, che sarà pubblicamente annunciata, si formerà a ballottaggio la Lista definitiva dei candidati della Riunione per due Consigli.

Avviso. — Il sig. Prefetto, presidente del Comitato degli Ospizi marini, avendo alcuni mesi addietro ottenuto dalla gentilezza del R. comandante di questo Dipartimento marittimo di poter porre in attività nelle acque del R. Arsenal e un banco per la semina dei mitili (*poeci*) e di gusci a maturità, siano venduti a beneficio di quell'Istituto di beneficenza; il sottoscritto incaricato di quell'operazione, rende noto che esso tiene in pronto una grossa quantità di semina dei detti crostacei, a disposizione di chi volesse farne acquisto.

E inoltre parlare della qualità e squisitezza di detti poeci essendo conosciuti da tempo quelli dell'Arsenale come i più prelibati.

ANGELO GONZ.

Con deposito in Pescheria Granda e Bialto N. 1784.

Fondazione Quirini. — Sappiamo che oggi è venuto il Decreto reale che riconosce come corpo morale la istituzione fondata col testamento del conte Giovanni Quirini Stampella.

Esposizione vetraria muranese. — Annunciamo con piacere che S. E. il ministro di agricoltura industria e commercio, ha posto a disposizione del Giuri per l'Esposizione muranese una medaglia d'oro e parecchie d'argento, da dispensarsi ai più meritevoli fra gli espositori. Non possiamo che altamente lodare quest'atto del ministro, che tende ad incoraggiare un'industria di tanta importanza non solo per Venezia, ma per tutta l'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 2 luglio.

(NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 1.º luglio.

Non v'aspettate certo da me una certa corrispondenza ch'essa dai confini della seduta pubblica dell'inchiesta, imperocché oggi non si parla d'altro che di questa. Che posso io dirvi in proposito? Nulla, se non che l'impressione generale è che tutta questa gran faccenda dell'inchiesta è una completa mistificazione. L'on. Crispi aveva dichiarato solennemente alla Camera che in tutto ciò ch'egli avrebbe avuto da dire, Civinini non era altro che un incidente. Ognuno si aspettava da lui grandi ed importanti rivelazioni; ch'egli avesse da citare diversi fatti di corruzione, che dovesse involgere nelle sue accuse e minacce deputati e forse anche senatori del Regno. Ebbene, che cosa ha detto invece? Che il Weill-Schott aveva dichiarato essere il Civinini colui, il quale aveva avuto la partecipazione alla Regia sotto il pretesto del Tringali. Non più né meno di questo. Siamo davanti ad un'affermazione di un banchiere, il quale solennemente la smentisce, e che quando pure la confermasse, non

ARGENTERIA CHRISTOFLE

Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe (Grand. di Baden).

AVVISO IMPORTANTE.

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti del punzone della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di CHRISTOFLE, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra. — Oltre questo punzone, sulle posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si estende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato portando: ALFENIDE.

I nostri rappresentanti in Italia sono: BOLOGNA, Colletti; FIRENZE, Mauche et Guérin; GENOVA, A. e F. Sappia; MILANO, I. Pennoncelli; NAPOLI, Luigi; PALERMO, Langer e C.; PERUGIA, F. Sanguinetti; ROMA, H. Mauche e C.; TORINO, I. Pennoncelli; VENEZIA, F. Ellero.

Servizi da tavola, argenteria dorata
SERVIZI D'ARGENTO
posate alfenide
Pecce di mezzo per tavola
e servizi da frutta
OGGETTI SPECIALI
per Piroscopi, Alberghi, Ristoranti e Cam-
minatori. ARGENTERIA ED INDORETTA
ARGENTERIA D'OGNI OGGETTO.

MACCHINE A CUCIRE

Vere Originali di

WHEELER E WILSON

NUOVA - YORCK

ricchissime di accessori ed apparecchi.

Medaglia d'oro alla
nel 1867; l'unica
per macchine

Nessuno degli imitatori del
tenne una più alta distinzione
Medaglia di bronzo.



Esposizione di Parigi
chefuconcessa
a cucire.

Sistema Wheeler e Wilson ot-
che il TERZO Premio, cioè una

Il numero delle Macchine sorte dalla Fabbrica Wheeler e Wilson a tutto febbraio p. p. è di 380.000 e questo fatto solo prova l'incontestabile superiorità delle Macchine Wheeler e Wilson.

Vere genuine macchine Wheeler e Wilson si possono con garanzia solo avere dalla

AGENZIA E DEPOSITO GENERALE

G. P. LANZ E COMP.

VIA PALESTRO N. 8 P. NOB GENOVA VIA NUOVISSIMA N. 1.

UNICO deposito in Italia, delle VERE e GARANTITE macchine a cucire
RAYMOND a mano, le MIGLIORI che esistono a UN filo, presso i suddetti.

Si cercano agenti nelle principali città.

G. P. LANZ e COMP.
Genova.

PREAVVISO

alle signore veneziane, forestiere e bagnanti

NEI PRIMI GIORNI DI LUGLIO VERRANNO APERTE

LE SALE DELL'ANTICO RIDOTTO

A SAN MOISÈ

ad una grande ESPOSIZIONE di manifatture

e articoli di novità

L'ESPOSIZIONE sarà divisa in due categorie.
I. Articoli posti in vendita al massimo buon mercato.
II. id. di assoluta novità al valore reale della qualità, non calcolando la moda.

Il prezzo fisso marcato sopra ogni articolo potrà dare un'idea della differenza che passa fra questi prezzi e quelli praticati generalmente in commercio.

Alle signore di qualunque paese d'Italia verrà spedita la merce franca di dazio fino a casa, con pagamento alla consegna, e della strada ferrata col semplice aumento del 5 per cento.

Le signore forestiere riceveranno invece la bolletta di transito fino alla propria dogana.

Le sale dell'antico Ridotto si prestano a questa maniera di vendita, essendo la merce tutta esposta, ed i confronti si possono fare prima di comperare; di più, questo locale offre alle signore ogni possibile comodità.

Si può VISITARE L'ESPOSIZIONE senza comperare.

Per le signore fuori di Venezia che vorranno approfittare di questa occasione, possono domandare campioni che saranno spediti franchi di spesa, e la merce inoltrata alle condizioni succennate. Dirigere le lettere al Direttore dell'Esposizione di manifatture nelle sale dell'antico Ridotto.

San Moisè — Venezia.

NB. Con apposito avviso, sarà indicato il giorno dell'apertura con più dettagliati schiarimenti.

Venezia, 25 giugno 1869.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione né lavata. Progresso immenso (successo garantito). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, rue de Buci, Parigi. DEPOSITO in Firenze presso F. Compain, in Venezia, G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 714. EDITTO.

S'ha istanza del nobile Vettore conte Pisani e Bernardino Crichi che amministratore stabile della massa obtrata di Cristoforo Brigiacco, in confronto di Cristoforo Brigiacco, quale legale rappresentante dei minori di lui figli, Urratia, Elia e Niccolò, avvocato Giuseppe Calchi, quale curatore dei minori predetti, Aretusa, Caterina Brigiacco, Demetrio Brigiacco, quale rappresentante del

titolo di benevolenza della famiglia; e il candidato abito vivente i genitori, o sia orfano e di quale: se abbia fratelli o sorelle a pensione o a posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza;

a) l'attitudine intellettuale all'istruzione;

b) la educazione e robusta costituzione fisica e l'esenzione da qualsiasi malattia;

c) Certificato municipale di buoni costumi del candidato, e costante lo stato di povertà della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d'Italia, i servizi eventualmente prestati allo Stato e gli altri

la delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

Il presente sia affisso all'Albo, nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive, una per settimana, nella Gazzetta di Venezia, a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Provinciale. Venezia, 3 giugno 1869.

Sostero.

N. 4095. EDITTO.

In esecuzione dell'articolo 4 dell'articolo 120 della legge di pubblica istruzione, e della sentenza del R. Tribunale Provinciale di Venezia, del 29 settembre 1868, in forza della quale è stato dichiarato che il candidato abito vivente i genitori, o sia orfano e di quale: se abbia fratelli o sorelle a pensione o a posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza;

a) l'attitudine intellettuale all'istruzione;

b) la educazione e robusta costituzione fisica e l'esenzione da qualsiasi malattia;

c) Certificato municipale di buoni costumi del candidato, e costante lo stato di povertà della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d'Italia, i servizi eventualmente prestati allo Stato e gli altri

Si notifica che il presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo Editto è stato decretato l'aperta del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo, ad insinuarsi sino al giorno 31 agosto p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da depositarsi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Silvio dottor De Colle, deputato curatore nella causa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell'una o nell'altra classe, e ciò tutto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso.

Si eccettua inoltre i creditori che saranno insinuati a comparire il giorno 9 settembre, 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura alla Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o confermato, e l'interinale nominato e scelto dalla delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per compromessi alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Tutto il presente verrà inserito nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

S. Della R. Pretura, S. Donà, 5 giugno 1869.

Pel Pretore, MOROSI, Ag. Scabia, Cant.

Sostero.

N. 3009. EDITTO.

Si notifica che il presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo Editto è stato decretato l'aperta del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo, ad insinuarsi sino al giorno 31 agosto p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da depositarsi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Silvio dottor De Colle, deputato curatore nella causa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell'una o nell'altra classe, e ciò tutto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso.

Si eccettua inoltre i creditori che saranno insinuati a comparire il giorno 9 settembre, 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura alla Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o confermato, e l'interinale nominato e scelto dalla delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per compromessi alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Tutto il presente verrà inserito nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

S. Della R. Pretura, S. Donà, 5 giugno 1869.

Pel Pretore, MOROSI, Ag. Scabia, Cant.

Sostero.

N. 3009. EDITTO.

Si notifica che il presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo Editto è stato decretato l'aperta del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo, ad insinuarsi sino al giorno 31 agosto p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da depositarsi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Silvio dottor De Colle, deputato curatore nella causa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell'una o nell'altra classe, e ciò tutto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso.

Si eccettua inoltre i creditori che saranno insinuati a comparire il giorno 9 settembre, 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura alla Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o confermato, e l'interinale nominato e scelto dalla delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per compromessi alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Tutto il presente verrà inserito nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

S. Della R. Pretura, S. Donà, 5 giugno 1869.

Pel Pretore, MOROSI, Ag. Scabia, Cant.

Sostero.

N. 3009. EDITTO.

Si notifica che il presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo Editto è stato decretato l'aperta del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo, ad insinuarsi sino al giorno 31 agosto p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da depositarsi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Silvio dottor De Colle, deputato curatore nella causa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell'una o nell'altra classe, e ciò tutto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso.

Si eccettua inoltre i creditori che saranno insinuati a comparire il giorno 9 settembre, 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura alla Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o confermato, e l'interinale nominato e scelto dalla delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per compromessi alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Tutto il presente verrà inserito nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

S. Della R. Pretura, S. Donà, 5 giugno 1869.

Pel Pretore, MOROSI, Ag. Scabia, Cant.

Sostero.

N. 3009. EDITTO.

Si notifica che il presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo Editto è stato decretato l'aperta del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo, ad insinuarsi sino al giorno 31 agosto p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da depositarsi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Silvio dottor De Colle, deputato curatore nella causa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell'una o nell'altra classe, e ciò tutto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso.

Si eccettua inoltre i creditori che saranno insinuati a comparire il giorno 9 settembre, 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura alla Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o confermato, e l'interinale nominato e scelto dalla delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per compromessi alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Tutto il presente verrà inserito nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

S. Della R. Pretura, S. Donà, 5 giugno 1869.

Pel Pretore, MOROSI, Ag. Scabia, Cant.

Sostero.

N. 3009. EDITTO.

Si notifica che il presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo Editto è stato decretato l'aperta del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo, ad insinuarsi sino al giorno 31 agosto p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da depositarsi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Silvio dottor De Colle, deputato curatore nella causa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell'una o nell'altra classe, e ciò tutto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso.

Si eccettua inoltre i creditori che saranno insinuati a comparire il giorno 9 settembre, 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura alla Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o confermato, e l'interinale nominato e scelto dalla delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per compromessi alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Tutto il presente verrà inserito nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

S. Della R. Pretura, S. Donà, 5 giugno 1869.

Pel Pretore, MOROSI, Ag. Scabia, Cant.

Sostero.

N. 3009. EDITTO.

Si notifica che il presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo Editto è stato decretato l'aperta del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo, ad insinuarsi sino al giorno 31 agosto p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da depositarsi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Silvio dottor De Colle, deputato curatore nella causa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell'una o nell'altra classe, e ciò tutto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso.

Si eccettua inoltre i creditori che saranno insinuati a comparire il giorno 9 settembre, 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura alla Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o confermato, e l'interinale nominato e scelto dalla delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per compromessi alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Tutto il presente verrà inserito nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

S. Della R. Pretura, S. Donà, 5 giugno 1869.

Pel Pretore, MOROSI, Ag. Scabia, Cant.

Sostero.

N. 3009. EDITTO.

Si notifica che il presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo Editto è stato decretato l'aperta del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo, ad insinuarsi sino al giorno 31 agosto p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da depositarsi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Silvio dottor De Colle, deputato curatore nella causa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell'una o nell'altra classe, e ciò tutto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso.

Si eccettua inoltre i creditori che saranno insinuati a comparire il giorno 9 settembre, 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura alla Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o confermato, e l'interinale nominato e scelto dalla delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per compromessi alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Tutto il presente verrà inserito nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

S. Della R. Pretura, S. Donà, 5 giugno 1869.

Pel Pretore, MOROSI, Ag. Scabia, Cant.

Sostero.

N. 3009. EDITTO.

Si notifica che il presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo Editto è stato decretato l'aperta del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo, ad insinuarsi sino al giorno 31 agosto p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da depositarsi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Silvio dottor De Colle, deputato curatore nella causa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell'una o nell'altra classe, e ciò tutto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso.

Si eccettua inoltre i creditori che saranno insinuati a comparire il giorno 9 settembre, 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura alla Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o confermato, e l'interinale nominato e scelto dalla delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per compromessi alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Tutto il presente verrà inserito nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

S. Della R. Pretura, S. Donà, 5 giugno 1869.

Pel Pretore, MOROSI, Ag. Scabia, Cant.

Sostero.

N. 3009. EDITTO.

Si notifica che il presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo Editto è stato decretato l'aperta del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo, ad insinuarsi sino al giorno 31 agosto p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da depositarsi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Silvio dottor De Colle, deputato curatore nella causa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell'una o nell'altra classe, e ciò tutto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso.

Si eccettua inoltre i creditori che saranno insinuati a comparire il giorno 9 settembre, 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura alla Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o confermato, e l'interinale nominato e scelto dalla delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per compromessi alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Tutto il presente verrà inserito nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

S. Della R. Pretura, S. Donà, 5 giugno 1869.

Pel Pretore, MOROSI, Ag. Scabia, Cant.

Sostero.

N. 3009. EDITTO.

Si notifica che il presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo Editto è stato decretato l'aperta del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo, ad insinuarsi sino al giorno 31 agosto p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da depositarsi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Silvio dottor De Colle, deputato curatore nella causa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell'una o nell'altra classe, e ciò tutto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso.

Si eccettua inoltre i creditori che saranno insinuati a comparire il giorno 9 settembre, 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura alla Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o confermato, e l'interinale nominato e scelto dalla delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per compromessi alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Tutto il presente verrà inserito nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

S. Della R. Pretura, S. Donà, 5 giugno 1869.

Pel Pretore, MOROSI, Ag. Scabia, Cant.

Sostero.

N. 3009. EDITTO.

Si notifica che il presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo Editto è stato decretato l'aperta del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo, ad insinuarsi sino al giorno 31 agosto p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da depositarsi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Silvio dottor De Colle, deputato curatore nella causa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell'una o nell'altra classe, e ciò tutto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso.

Si eccettua inoltre i creditori che saranno insinuati a comparire il giorno 9 settembre, 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura alla Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o confermato, e l'interinale nominato e scelto dalla delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per compromessi alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Tutto il presente verrà inserito nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

S. Della R. Pretura, S. Donà, 5 giugno 1869.

Pel Pretore, MOROSI, Ag. Scabia, Cant.

Sostero.

N. 3009. EDITTO.

Si notifica che il presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo Editto è stato decretato l'aperta del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Trentin fu Giacomo, di Meolo, ad insinuarsi sino al giorno 31 agosto p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da depositarsi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Silvio dottor De Colle, deputato curatore nella causa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma anche il diritto in forza di cui egli intende di essere gradito nell'una o nell'altra classe, e ciò tutto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso.

Si eccettua inoltre i creditori che saranno insinuati a comparire il giorno 9 settembre, 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura alla Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o confermato, e l'interinale nominato e scelto dalla delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per compromessi alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Tutto il presente verrà inserito nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

S. Della R. Pretura, S. Donà, 5 giugno 1869.

Pel Pretore, MOROSI, Ag. Scabia, Cant.

Sostero.

N. 3009. EDITTO.

Si notifica che il presente Editto a tutti quelli

INSEZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 LUGLIO.

Sulla crisi di Madrid, della quale il telegrafo ha annunciato in poche ore il principio e la fine, noi non abbiamo ancora raggiunto un po' esatto. Il telegrafo parlò di vivi incidenti, ma non disse più di così. Più tardi ha accennato ad un diverbio che sarebbe avvenuto tra due ministri, cioè il sig. Figuerola e il presidente stesso del Consiglio sig. Prim, ed ha riferito alcune parole di scusa che il generale Prim avrebbe fatto verso il suo collega, lasciando però tuttavia il sospetto, che alcuni ministri potessero ritirarsi perchè hanno bisogno di riposo. Un altro dispaccio recò che la maggioranza delle Cortes ha tenuto una seduta, nella quale si approvò la politica dei ministri Prim e Topete, ad esclusione degli altri. C'è dunque tuttavia del buio, sebbene si sia annunciato che tutti i ministri restavano in carica.

Attendendo la luce dai giornali di Spagna, quando ci recheranno i resoconti delle sedute della Camera, crediamo sia qui il luogo opportuno di parlare d'un'altra curiosa discussione alle Cortes che abbiamo sotto l'occhio, e della quale aveva fatto cenno il telegrafo giorni fa. Il ministro dell'interno vi ha sostenuto la tesi, che è accettata in tutti i paesi liberi del continente, in Inghilterra, in Belgio, in Italia, ecc., che sia colpevole e da sottoporre alle sanzioni di legge quel cittadino, il quale faccia manifestazioni contro la forma di Governo accettata dalla maggioranza della nazione. Il ministro dell'interno spagnuolo ha però sostenuto con gran calore la massima, che d'ora innanzi egli punirebbe tutti coloro che alzassero in Spagna il grido sedizioso di *Viva la Repubblica*. Il ministro dell'interno è ricorso a buonissime ragioni. La sua tesi era dall'altra parte sì facile a sostenere. L'empio, come diciamo, delle nazioni più libere ha un tal peso, che egli non doveva essere imbarazzato a trovare buoni argomenti. Se non che in un solo punto la sua argomentazione era vulnerabile.

La situazione della Spagna è così strana che i repubblicani potrebbero credere tuttavia di essere in una Repubblica, come i monarchici potrebbero dubitare di vivere in una Monarchia. Questa curiosa istituzione d'una Monarchia senza Monarca, d'un Reggente che non regge per nessuno; il posto più elevato della Spagna rimasto pur sempre il punto di mira d'ogni ambizioso, giustificano precisamente il modo con cui Rios Rosas, che rispose al ministro, ha cominciato il suo discorso: «Se la Costituzione del nostro paese, egli disse, è realmente la Monarchia, i ministri hanno perfettamente ragione di reprimere le dimostrazioni contrarie alla Monarchia; fanno bene perchè così respingono qualunque complicità, qualunque solidarietà colla Repubblica.»

Quel dubbio esposto da Rios Rosas è diviso da molti in Europa, e perciò il Governo si troverà sempre più imbarazzato nella repressione. E se badiamo allo stesso oratore, questo sarebbe il tempo in cui sarebbe necessario che il Governo spagnuolo sapesse quello che si vuole, poichè altrimenti la rivoluzione arrichirebbe di fruttare soltanto guai alla penisola. Rios Rosas fa della Spagna la più desolata descrizione:

«E qui mi permetto, egli disse, di dare un consiglio al Governo del Reggente. Le cose non possono più andare in tal modo. Il paese, che è in completa anarchia, non potrebbe rimanere. Un paese che dubita ad un tempo della sua situazione, della sua Costituzione, della sua legalità, non può camminare. Bisogna reprimere gli atti illegali, i delitti flagranti. Prima di tutto la pace pubblica, il Governo, il regime solido, la sovranità nazionale, il voto universale devono essere rispettati. Ci va della vita del paese! L'alternativa in questo momento è chiara: o sotto i colpi dell'anarchia, la rivoluzione e la Costituzione devono essere annichilate, o tali eccessi devono essere repressi nei limiti della legalità senza misure preventive né eccezionali di alcuna forma; ma colla legge alla mano, i tribunali devono correggere i colpevoli e inoltre la repressione deve essere vera, seria, costante. Altrimenti, addio legalità; altrimenti addio rivoluzione consolidata e così simili! Sulle rovine che mai rimarrebbero in piedi? La tirannia delle fazioni, la perdita, la rovina, l'onta, l'anarchia.»

Tutto ciò fa concludere che se la tesi del ministro dell'interno spagnuolo era giusta in sé e facile a sostenere, la Spagna dall'altra parte si trova in condizioni così anormali, che quell'opinione non è poi così facile colla ad applicarsi.

I deputati del Corpo legislativo francese non vorrebbero, a quanto pare, lasciar passare senza discussioni politiche le attuali sessioni straordinarie del Corpo legislativo. Si vorrebbe provocare il Governo a spiegarsi col facile mezzo delle interpellanze. Qualche giornale ha già scandagliato il terreno, ed ha messo innanzi l'opportunità d'intervistare il Governo sulla questione romana, sulle franchigie municipali, su quelle tali proposte di riforma accennate dal sig. Rouher nella sua Dichiarazione, e per le quali egli ha chiesto tempo; sulla politica estera, ecc. ecc. Il terzo partito vorrebbe provocare con una interpellanza la questione della responsabilità ministeriale. A questi desiderii però è probabile che la maggioranza del Corpo legislativo, che è pur sempre governativa, si opponga, e siccome occorre l'autorizzazione degli Uffici prima di fare le interpellanze, così è possibile che queste vi resteranno soffocate. Il Governo ha manifestato chiaramente che questa sessione non deve essere destinata se non alla verifica dei poteri, e quanto alle proposte di riforma, egli non si crede ancora illuminato abbastanza. Questa proroga gli è troppo utile e crediamo che egli non vorrà rinunciarvi.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 30 giugno contiene: 1. La legge del 21 giugno, con la quale è aggiunta alla tabella annessa alla legge del 13 febbraio 1868, N. 4216, colla quale è approvato

il bilancio dell'entrata dello Stato per l'anno 1868, la somma di lire centotrentatré milioni, cinquecento sessantasei, novecento trentatré e centesimi sessantacinque, ammontare delle entrate presunte ricavabili dalla liquidazione, vendita e conversione dell'asse ecclesiastico durante l'esercizio 1868, in virtù delle leggi 7 luglio 1866, N. 3836, e 15 agosto 1867, N. 3848, come risulta dalla tabella N. 1.

Viene pure autorizzata l'aggiunta alla tabella annessa alla legge del 22 marzo 1868, N. 4294, che approva il bilancio della spesa del Regno per detto anno 1868, della somma di lire cento tre milioni, settecento trentatré, quattrocento sette e centesimi cinquanta, ammontare delle spese relative alla mentovata liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Detta spesa verrà iscritta in appositi capitoli del bilancio del Ministero delle finanze ed in conformità alla ripartizione risultante dalla tabella N. 2.

Nella mentovata somma di L. 103,738,407 50 s'intendono compresi gli stanziamenti di lire 83,738,407 50 al capitolo 64 sezioni e di lire 600,000 al capitolo 197 del bilancio stesso, autorizzati in via d'urgenza coi Reali Decreti del 17 settembre e 26 ottobre 1868, che sono convalidati con questa legge.

2. Le due tabelle di cui parla la legge precedente.

3. La legge del 21 giugno, con la quale è autorizzata nel bilancio speciale veneto, dell'anno 1867, la maggiore spesa di lire settecentotrentatré milioni, settecento trentatré e centesimi quarantasei (788,123 46), per il rimborso del capitale rappresentato dalla serie del prestito Lombardo-Veneto 1859, estratta il 1.º luglio 1867.

Detta maggiore spesa dovrà applicarsi al capitolo N. 5, Capitoli rimborsabili nel 1867 dal Monte Veneto, del titolo II, parte I, del bilancio passivo delle finanze.

ITALIA

Il corrispondente del *Pungolo*, che mandò al giornale milanese i ragguagli da noi riprodotti (*V. Gazzetta di mercoledì*), rispondendo ad un articolo della *Riforma*, tra le altre cose dice:

Confermo tutto ciò che vi dissi relativamente all'onore. Crispi e all'onore. Lobbia; lo confermo nel modo più formale. V'è una deposizione che non è del Guastalla (questo è il solo errore ben insignificante in cui sono caduto), ma è del Weill-Schott, e in cui dichiara che l'on. Crispi ricorre anche di aver preparata una lettera al presidente della Camera per dimettersi dalla carica di deputato.

Quanto all'onore. Lobbia, io non pronunzierò parola di apprezzamento sulla sua condotta: la espositi quale risultava dalle sue deposizioni; egli stesso, esponendo il suo modo di procedere, lo qualifica un colpo arditto per costringere la Camera a votare l'inchiesta. La Commissione, la Camera e il paese giudicheranno col tempo.

Leggesi nell'*Opinione nazionale* in data del 30 giugno:

La buona prova avuta di una zona di operazioni militari per la repressione del brigantaggio nelle Provincie meridionali, indusse il Governo ad estenderla ad altri Distretti dell'Abruzzo citeriore e dei Principati.

Il voto di quelle popolazioni espresso dai loro onorevoli deputati e confermato dai funzionari locali, sarà così soddisfatto. Speriamo che la piaga del brigantaggio sia per scomparire in vista delle repressioni accoppiate con adatte misure preventive.

E più oltre: L'Autorità giudiziaria di Milano, a quanto ci si assicura, avrebbe confermato gli arresti eseguiti in occasione dei disordini avvenuti in quella città. Resta dunque escluso ogni supposto arbitrio per parte dell'Autorità politica.

Leggesi nel *Pararo* in data di Modena 30 giugno:

Non v'è nulla di nuovo sotto il sole. Oggi abbiamo in città uno sciopero dei procuratori. Alcune parole, sfuggite sabato ad un giudice durante un'udienza e giunte all'orecchio di uno dei due procuratori che arringavano, hanno fatto sì che il Corpo dei procuratori, radunatisi ieri in seduta, ha deliberato che i procuratori si asterranno da questa mane da comparire a qualsiasi udienza, sessione o trattazione d'affari innanzi ai giudici, finchè non ottengano una riparazione. E i hanno tenuto parola, ed oggi il Tribunale è deserto e i procuratori sono a spasso come i di delle feste.

Speriamo che la cosa verrà presto composta, onde i clienti e gli affari non abbiano a soffrirne di più di quel che già possono avere sofferto.

Leggiamo nella *Patria*: «Siamo assicurati che il secondo figliuolo del generale Garibaldi, Ricciotti, il quale trovandosi alcuni giorni a Napoli, alloggiato in compagnia del colonnello Frygi al albergo Vittoria, avendo saputo che alcuni zelanti amici gli volevano preparare non sappiamo quali dimostrazioni, ha risposto, pregandoli a stare cheti; essere egli venuto a Napoli per faccende private: non volere che la sua dimora qui potesse essere occasione di disordini e turbamenti.

«Questo fa onore veramente al giovane Garibaldi, ed è di sario ammaestramento a quei tali, che della sua venuta qui volevano far pretesto di disordine.»

GERMANIA.

Berlino 29 giugno. Il principe Gortschakoff è qui giunto ieri prendendo alloggio all'Ambasciata russa, e parte probabilmente questa sera per Baden-Baden. (*Dia.*)

FRANCIA.

La prima seduta del Corpo legislativo, all'infuori della breve allocuzione del Rouher, non presentò nulla di particolare. La fisionomia però della

Camera era vivacissima: sulla piazza della Concordia si salutavano dal pubblico i deputati più popolari: Thiers fu fatto segno ad una vera dimostrazione. Nella sala del *Pas-perdus* si acclamano i nuovi eletti: il presidente Schneider, che ricevette in grazia dei suoi piccoli dispetti la lettera imperiale, riceve le strette di mano di molti colleghi.

I banchi di sinistra sono i primi ad essere popolati. Bancel è in *capite libri*, e siede sul più alto della montagna: subito dopo vien Raspail e Gambetta di cui ognuno osserva la fisionomia sofferente.

Rouher, quando vide l'aula ben popolata, si alzò in mezzo al più profondo silenzio. Si era quasi annunziata una lettera imperiale, ma Napoleone III, riconoscendo la poca utilità di cominciare la sua partita col partito democratico, rinunciò alla lettera al Corpo legislativo. Il Rouher fu sobrio di dubbie espressioni, disse che il Governo convocò il Corpo legislativo per la sola verifica dei poteri, e finì assicurando che «alla sessione ordinaria il Governo sottometterà all'alta approvazione dei poteri pubblici le risoluzioni ed i progetti che gli saranno sembrati i più propri a realizzare i voti del paese.»

E con queste promesse la prima seduta fu sciolta.

Il discorso imperiale di Châlons, stampato su un grandissimo numero di carte da giuoco, venne distribuito a tutti i soldati dell'esercito francese.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Si ha da Linz 26 giugno:

I *Fogli cattolici* annunziano che il Vescovo non si presenterà ai dibattimenti finali, perchè il Tribunale provinciale non è competente in materia di Chiesa e di fede.

Vienna 29 giugno.

Scrivono da Baden: Oggi al mezzodì arrivò qui un treno separato di Corte, composto di tre vagoni, in cui trovavansi le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. L'Imperatore indossava l'uniforme di generale, l'Imperatrice era vestita d'un abito di seta bianca, con lungo strascico, con una leggera mantiglia nera. Le LL. MM. Partirono direttamente in carrozza di gala dalla Stazione del Castello di Leodorf, dove abita la Regina del Portogallo. La visita durò venti minuti in tutto, quindi Le Loro Maestà si recarono, senza fermarsi, alla Stazione della ferrovia, e imperarono il viaggio di ritorno. Alla Stazione, il Monarca era atteso dai membri della famiglia imperiale, che trovarsi a fare i bagni nel Weiburg. La Regina di Portogallo, che finora non lasciò il castello, riceverà domani il borgomastro e la Giunta municipale.

Linz 29 giugno.

All'odierna assemblea popolare prese parte un numero straordinario di persone. Il commissario governativo pose il suo voto alla risoluzione, perchè la stessa non corrispondeva al programma.

L'assemblea accettò, dietro proposta del capo degli operai, Gross, di Vienna, il programma del partito democratico sociale.

Grandi applausi vennero fatti ai discorsi dei sigg. Schalk, Eichinger e Mühlbauer, che biasimarono l'opposizione del Vescovo, Rudiger. L'assemblea chiese ad unanimità l'abolizione del Concordato. La risoluzione relativa suona:

In vista che il partito clericale combatte lo sviluppo della libertà in Austria e i principi della Chiesa, e come il Vescovo di Linz preda l'opposizione contro le leggi fondamentali dello Stato; visto che le mezzo misure non fanno che dar mano all'opposizione del clero, l'assemblea popolare dichiara: essere dovere del Governo di far fronte con ogni mezzo alle mene clericali, e prima di tutto di abolire il Concordato. (*Dia.*)

TURCHIA.

Costantinopoli 26 giugno.

La *Turquie* e il *Lev. Her.* confermano l'esistenza della Nota ottomana alle Potenze, già mentovata, la quale disapprova esplicitamente il contegno del Viceré d'Egitto.

Si dubita molto ora che il Viceré visiti Costantinopoli prima di far ritorno in Egitto. E voce che egli si recherà a visitare lo Czar in Livadia, per la via di Pest e del Danubio, d'onde uno dei proprii iacchi lo condurrà in Crimea. Qualora egli non veda a Costantinopoli, ritornerà a Vienna pel Danubio, e s'imbarcherà a Venezia o a Trieste per Alessandria. Questo è ciò che sembra ora probabile; tuttavia può darsi che all'ultimo momento egli creda prudente di smentire le voci sfavorevoli sparse sul suo conto, passando qualche settimana nella capitale turca, com'era originariamente sua intenzione.

È giunto a Costantinopoli il marchese Corsini, aiutante di campo del Re d'Italia, incaricato di consegnare al Sultano 6 bellissimi cavalli e una carrozza magnifica, qual dono di Vittorio Emanuele.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 29 giugno.

Scrivono al *Lloyd di Pest*: Nella vertenza del *Radetzky*, il Governo rumeno diede piena soddisfazione al Governo austro-ungherese. Il Principe Ghyka, presidente del Ministero, espresse a voce ed in iscritto l'alto onore, sig. di Zulauf, il suo rinascimento, e le scuse del ministro dell'interno riguardo all'ingiustificabile abuso di potere commesso dal Prefetto di Galatz. Per conseguenza, il piroscalo *Radetzky* inalbererà di nuovo solennemente la sua bandiera. In questa circostanza, tutto il presidio si adunò sulla riva per salutare la bandiera: il sig. di Zulauf è partito alla volta di Vienna, dov'è già arrivato per approfittare d'un congedo di due mesi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 luglio.

Elezioni amministrative. — I consiglieri comunali da eleggersi, non sono più 13,

ma diciassette. Ciò risulta dal seguente avviso del Sindaco:

I signori Antonio cav. de Reali, dott. Jacopo Poletti, cav. Giuseppe Verona, e cons. Francesco conte Pellegrini hanno data la rinuncia al carico di consiglieri comunali, nominati nelle elezioni generali 1868, per cui il numero dei consiglieri comunali da eleggersi nel giorno 14 luglio corr. sarà di diciassette, dei quali i dodici primi, che avranno riportato maggior numero di voti, andranno a surrogare il quinto dei consiglieri a termini di legge, come si è avvertito nel manifesto del 20 giugno p. p. N. 17900, e gli altri cinque, che per numero di voti seguiranno immediatamente i dodici, completeranno il numero dei mancanti della elezione generale 1868, e questi ultimi eserciteranno le loro funzioni solo pel tempo in cui sarebbero rimasti in carica i loro predecessori.

Si avverte per ogni buon fine che al numero indicato nelle schede distribuite devono ora aggiungere i progressivi numeri 14, 15, 16, 17, per completare il numero dei candidati che ogni elettore deve inscrivere nella propria scheda.

Venezia, 1 luglio 1869.

Il Sindaco GIOVANELLI.

Consiglio comunale. — Nella presente sessione straordinaria, saranno trattati anche i seguenti argomenti:

Per seduta pubblica.

1. Domanda del presidente della Società per l'aerazione delle calli intorno alla denominazione del nuovo bacino a S. Marco.

2. Domanda del presidente della Società suddetta per ottenere l'esenzione dalle sovrimposte comunali sugli immobili demoliti per la costruzione del bacino suddetto.

3. Deliberazione sulla domanda dei proprietari e conduttori di vigna situate nel Comune chiuso di Venezia, per ottenere l'esenzione dal dazio di consumo sulle uve prodotte nel Circondario daziaro.

4. Relazione della Commissione permanente di finanza sul ricorso presentato da alcune Ditte contro l'applicazione del dazio sulle pietre gregge impiegate nella Diga sud, nonché sul ricorso di altre Ditte contro l'applicazione di tale dazio sulla scaglia di pietra.

5. Comunicazione del Decreto ministeriale che non permette il collocamento del busto dell'illustre Paleocopa nel Panteon veneto, e nuova deliberazione sul sito in cui sarà da collocarsi il busto stesso.

6. Sulla domanda del comm. Prefetto per la somministrazione d'un fondo di L. 1000 alla Commissione istituita per la conservazione dei monumenti.

7. Sul concorso del Comune alla spesa per monumento da erigersi in Urbino a Raffaello e Bramante.

8. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio per studio e proposte sui provvedimenti da prendersi in materia di polizia delle strade e dei rivi della città.

Per seduta privata.

1. Licenziamento dello scrivano municipale di II classe Rosinelli Francesco.

2. Sull'ad personam di L. 244.44 da accordarsi al sig. Giovanni Varé, dirigente l'Ufficio di accreditazione ed economia presso il civico Monte di Pietà.

3. Nomina di un procuratore della Congregazione di Carità in sostituzione al co. Zaccaria Morosini.

4. Trattamento normale di pensione spettante al maestro comunale Tapan Vincenzo.

5. Transazione fra il civico Monte di Pietà e l'ex guardarobiere ai preziosi, Basilisco Giovanni, sulla vertenza da gran tempo sussistente per lo svincolo della cauzione da quest'ultimo prestata, e trattata ai riguardi del Monte in seguito allo smarrimento d'un zaffiro orientale, avvenuto durante la gestione del guardarobiere suddetto.

6. Nomina di quattro consiglieri comunali a completamento della Commissione permanente del Corpo di musica della Guardia nazionale.

7. Nomina delle maestre delle Scuole festive.

8. Comunicazione dell'operato del Sindaco in seguito all'interpellanza del co. Mocenigo sulla diffida emessa dal Municipio relativamente ad una casa a S. Marculia, e conseguenti deliberazioni del Consiglio.

9. Domanda dei cinque uscieri soprannumerari per ottenere un aumento del loro stipendio.

Miglioramenti stradali. — Ieri il Consiglio comunale a gran maggioranza di voti ha approvato il progetto presentato dalla Società per l'aerazione delle Calli, per compiere la comunicazione diretta fra la salizada de SS. Giovanni e Paolo e la Corte dell'Ospedale. Questo progetto, che dopo lo scoprimento dell'abside del tempio, era universalmente desiderato, onde poter chiudere al pubblico passaggio lo scontro sottoportico dell'Ospedale, fu accolto dalla Rappresentanza cittadina come lo meritava, e con gratitudine verso una Società e il benemerito suo presidente, che, instancabili nei sacrifici e nell'operosità, procurano miglioramenti alle vie ed ai canali di Venezia. Con questa nuova comunicazione si potrà dal largo spazio posto dietro all'abside di SS. Giovanni e Paolo, con una via larga 4 metri e lunga metri 27, che per un breve tratto passerà sotto a privata abitazione, con un'altezza di metri 4, arrivare al Campo dell'Ospedale direttamente, mentre prima si dovevano percorrere metri 85 di strada non più larga di metri 1.50 e quasi tutta sotto alla Casa di Ricovero, non avendo che la media altezza di metri 2. Questa sola circostanza, e il vantaggio di godere sopra una via di passaggio uno dei migliori monumenti, basterebbe a lodare l'opera proposta dalla Società e la deliberazione del Consiglio comunale. Ma vi ha di più. Togliendo al pubblico passaggio l'attuale sottoportico si rende salubre al piano terreno della Casa di Ricovero che potrà aprire delle aperture, e mettersi in comunicazione con un ampio cortile interno, ed i-

noltre si offre agio all'Ospedale di ampliare la sala dei vaiuoli, che per l'insufficienza di essa, si dovettero pur troppo e più volte collocare in siti meno opportuni e meno sani al piano terreno.

Oltre a ciò la Società è benemerita, per essersi offerta di assumere a forfait la spesa ed il Consiglio per avere così deliberato.

È inutile illudersi, in tutte le opere edilizie le spese superano quasi sempre la somma preavvisata; in tutte le opere comunali occorre poi una gran perdita di tempo quando specialmente il Comune deve fare acquisti di case, per cui occorre la sanzione d'un R. Decreto. Se quindi questo miglioramento fosse stato assunto dal Comune, si avrebbe avuto una probabilità, o almeno un pericolo di una spesa maggiore, e un ritardo di tempo, con altre difficoltà. Invece, offrendo di farlo la Società dell'aerazione per una data somma, essa lo può far subito, ed ogni contingenza di maggiore spesa sta a di lei carico.

Noi siamo di quelli che hanno lodato le grandi opere stradali già proposte ed ora in corso, e perciò nessuno vorrà accusarci di partigianeria se collo stesso sentimento francamente lodiamo il lavoro ora promosso e che sarà fatto dalla Società di aerazione. Ma, rispetto a questa, la lode nostra e del paese dev'essere maggiore, perchè con piccola spesa la Società ci dà relativamente un gran risultato; perchè essa non tende alle grandi opere, per le quali lascia l'iniziativa e l'esecuzione al Comune cui spettano, ma bensì a quei piccoli miglioramenti che qua e là sono reclamati, e recano vantaggio ad ogni parte della città, e per combinare i quali è più valevole ed utile l'opera privata che l'intervento del Comune; perchè essa lo fa senz'alcun interesse proprio, e col pericolo di sottostare anzi a perdite, come in altre egregie opere da essa compiute. Simili tratti di affetto al paese e di abnegazione vanno segnalati, ed il nostro Prefetto ha diritto alla pubblica riconoscenza.

Sottoscrizione a beneficio della famiglia Pollano.

Lista precedente	L. 95.—
Co. Pier Luigi Bembo	» 5.—
Meneghini dott. Francesco	» 5.—
Elena Ventura-Errera	» 5.—
Contarini cons. Francesco	» 50.—
Totale L.	160.—

Teatro Rossini. — Alla metà circa del corrente luglio, si daranno tre rappresentazioni della classica opera la *Norma*, dell'immortale maestro Bellini. — Protagonista la celebre artista Antonietta Frizzi; Emilia Leonardi (*Adalgisa*); Gio. Valentini Cristiani (*Pollione*); Augusto Fiorini (*Orso*), ecc.

Maestro concertatore, e direttore d'orchestra Costantino Dall'Argine; primo violino Cesare Trombini che assume questo posto per gentilezza; maestro istruttore dei cori Domenico Acerbi.

Al cancello Gallo si affittano palchi: e scanni; prezzo del biglietto d'entrata, L. 3; prezzo degli scanni L. 3. Tariffa dei palchi per la prima rappresentazione: pepino lire 15, primo ordine 20, secondo ordine 10, terzo ordine 6, quarto ordine 4.

Con apposito manifesto si preciserà il giorno in cui avrà luogo la prima rappresentazione.

Acque gazoze. — Ieri nelle ore pomeridiane, nel negozio di acque gazoze in Calle Larga di S. Marco, condotto dal sig. Emilio Empati, scoppiava una delle tante bottiglie che erano nel magazzino, e quello scoppio ne mandava in pezzi altre 40, arreccando all'Empati una leggiera ferita alla mascella inferiore destra.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 1.º e 2.º luglio le seguenti denunce ai rispettivi Uffici municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncia 2	
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondizie	» 5
Annona	» 4
Contravv. da parte dei gondolieri	» 7
Per gettiti e depositi d'immondizie	» 6
Abusivi posteggiamenti, sporgenza, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	» 21
Pesce guasto	» 7
Bilancie mancanti del bollo di legge	» 2
Lordure, ecc.	» 4
Erbe guaste sequestrate	» 7

Totale delle denunce 63

Le Guardie di P. S. arrestarono il 1.º corr. P. P. e G. G. per disordine nelle ore notturne, trovandosi entrambi in istato di eccessiva ubbriachezza; e G. A., per questua illecita.

Le suddette guardie arrestarono il 2.º corr., F. G. ed A. G., autori del furto di due lenzuoli in danno dell'affittaletti P. G.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 3 luglio.

Sappiamo che la Sottocommissione per le Lagune si è occupata in questi giorni anche dell'importante argomento della Laguna di Chioggia, ed ha ordinato vari rilievi, fra i quali quello del livello del Brenta in rapporto alla pendenza, partendo dal sostegno di Limena, tanto portandosi dalla sfociatura al porto di Brondolo, quanto pel canale del fari verso il porto di Chioggia; quello del tempo che sarebbe occorso perchè le deposizioni del Brenta compromettessero i riguardi della città e del porto ed i canali navigabili di Chioggia, ed il punto dove attualmente si compie la mescolanza delle acque dolci colle saline.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 2 luglio.

Stamane la Commissione d'inchiesta ha udito alcune testimonianze, le quali, sebbene non sieno senza importanza per scoprire il vero, pure non potevano destare alcun interesse nel pubblico. Il Brenna ha fatto risultare, mediante quattro testimonii, che egli non aveva fatto alcun mistero

della sua momentanea partecipazione all'affare di suo cognato; il Fambri, mediante altrettanto, che effettivamente il padre suo gli era avversario.

Ma l'importanza della seduta d'oggi non è qui, bensì nell'ultima parte della medesima, nella quale è stato interrogato il signor Cimone Weill-Schott. Si sapeva che le deposizioni di questo signore avevano un'importanza capitale; e giacché dalle sue parole dipendeva che si chiarisse un poco il mistero dell'on. Crispi. Or bene; il signor Weill-Schott, con una franchezza veramente notevole, ha smentito, dalla prima all'ultima parola, tutto ciò che ha detto il deputato di Castelvetrano, anzi ha narrato una storia del tutto diversa dalla sua. Il signor Weill-Schott ha detto che il Crispi stesso voleva ad ogni patto salvarsi; che intendeva di affabbiare a lui, Weill-Schott, tutta la colpa del processo di Milano; che in quel giorno memorabile, in cui il Crispi invocò l'articolo 288, fu da lui scongiurato a parlare e a dir tutto, giacché ormai quel tanto che dei fatti suoi poteva dire, lo aveva già detto. Il Crispi non volle discorrere, e disse allora che doveva dei riguardi a tutti i suoi clienti, mentre coi fatti ha poi mostrato di non avere alcuna ragione a mantenere il suo silenzio.

Ma v'è qualche cosa di molto più notevole. Stando al sig. Weill-Schott, fino dal mese di settembre, cioè prima che fosse votata la Regia, il sig. Crispi aveva già diviso di prender parte all'operazione. Più tardi scrisse direttamente al banchiere, affinché domandasse a suo nome una partecipazione al Balduino, domanda da lui formulata in una lettera; e non fu che dietro il consiglio del Weill-Schott che depose il pensiero di fare una domanda simile. Non ho bene udito se il Weill-Schott ha dichiarato che consegnò, domani, una o tutte e due queste lettere, e non mi affido ad affermare nulla col solo soccorso di ciò che ho udito; pur tuttavia, dato il caso che queste lettere venissero fuori, capita benissimo quanta importanza eserciterebbero sulle prossime discussioni della Camera.

Insomma, ritenute come cosa positiva che oggi non trattati più di sapere se vi furono deputati che vendettero il loro voto, o se il Civinini ebbe qualche partecipazione; trattasi unicamente d'un duello fra Crispi e Weill-Schott, per sapere, se è possibile, chi dei due parlò primo del Civinini. Ora questo particolare può avere una qualche importanza, rispetto ai due individui a cui si riferisce; ma non ne ha alcuna circa il fondamento dell'inchiesta, la quale anzi è rimasta del tutto senza fondamento; imperocché, parlando appassionatamente, quando pure si sono deplorati le frasi della lettera del Brenna, non si giunge a trovare in esse traccia alcuna di corruzione; e se si tien conto di ciò che il De Montel ha detto ai Torrelli, e il Torrelli ai Martinelli e compagni, non si arriva a mettere insieme altro che un pettegolezzo da comari.

È sconsigliante certo che per la piccola cosa siano state fatte inchieste parlamentari; ma a me, forse per quel brutto difetto che ho, di trovar in ogni cosa un lato buono, giova credere che dal male verrà pure un bene. E sarà questo, che per l'avvenire le lingue si guarderanno un poco più del discorrere, e che le legioni accusate contro ad uomini politici onorandi abbiano un freno nel disprezzo stesso col quale saranno accolte dal pubblico. Vi sarà ancora qualche agitazione, qualche discussione vivace, ma poi, se sono convinto, il risultato ultimo sarà questo, e ogni partito politico, innanzi di domandare un'inchiesta personale, se ne guarderà bene. Certo sarebbe stato assai meglio che gli ammonimenti teorici bastassero; ma gli uomini sono così fatti, che hanno bisogno della lezione dell'esperienza; ora che ne abbiamo avuta una, e salata, essa gioverà a tutti; una scusa come quella dei pichi dell'on. Lobbia, non si rinnova neppure una volta ogni secolo. Mi ingannerò; ma, senza far torto alla sua fermezza di carattere, credo che sia dolente di essa quegli stesso che pure l'ha fatta.

Commissione d'inchiesta per la Regia cointeressata

Seduta pubblica del 2 luglio.

Presidenza F. Sallusti.

La Commissione d'inchiesta entra nell'aula, annunziata dall'uscieri, a ore 9 1/4. I commissari seggono disposti nel medesimo ordine di ieri. Sui presenti gli onorevoli Brenna, Civinini e Fambri.

Entra il cav. Carnecchia, dice il suo nome e le sue qualità di sostituto procuratore generale del Re, e presta giuramento.

Pres. Il deputato Brenna le ha mai detto di essere interessato nella Regia?

Carnecchia. Io m'incontrai un giorno col Brenna, quando tornava da Milano. Gli feci le mie congratulazioni per l'esito del processo; e così discorrendo mi disse che il signor Fambri suo cognato, gli aveva detto di tenerlo a mezzo nella compartecipazione da lui presa alla Regia. Aggiunse però, che in seguito, avendo timore di perdere una buona somma, si ritirasse dall'impegno, e dichiarò al Fambri che se ne lavava le mani.

Pres. Le disse l'epoca precisa in cui si era sciolto dall'impegno?

Carnecchia. Non signore. Pres. Le disse come o perché non aveva di ciò parlato al processo di Milano?

Carnecchia. Non signore: non entrò in questi particolari. E licenziato.

Brenna. Vorrei che si domandasse al testimone se gli risulta, che io avessi in animo di presentarmi alla Commissione d'inchiesta appena fosse costituita, e deporre il fatto.

Carnecchia. È verissimo: adesso io mi ricordo, che nel discorso che tenemmo insieme, il signor Brenna mi manifestò il proposito di presentarsi d'iniziativa propria alla Giunta, se fosse stata nominata, e dichiarare come precisamente stavano le cose.

E licenziato di nuovo.

Entra il testimone Aurelio Gotti direttore delle Gallerie di Firenze, e presta giuramento.

Pres. Il deputato Brenna le ha detto mai di aver partecipato alla Regia?

Gotti. Sì signore; quando egli tornò dal processo di Milano, mi disse che un tal giorno suo cognato gli aveva detto che lo teneva a parte degli utili che avrebbe tratti dalla operazione sulla Regia. Mi pare che mi dicessi precisamente così, per gli intimi legami che stringevano i due cognati.

Parlai un'altra volta col Brenna di ciò, e allora egli mi disse, che si era sciolto, per timore di perdere, dall'impegno col cognato. In seguito il Brenna mi dichiarò che era sua intenzione di presentarsi alla Commissione d'inchiesta d'iniziativa propria, e annunziare il fatto.

Pres. Sa ella l'epoca in cui il Brenna si sciolse dall'impegno?

Gotti. Non signore: non potrei precisarlo. Brenna. Didero che si domandasse al testimone, se fra le ragioni che lo gli adducì, e che mi persuasero a sciogliermi dall'impegno con mio cognato, non citai quella che io così mi parei sentito più libero come giornalista, nelle

polemiche che doveva sostenere.

Gotti. Sì, signore. Il Brenna mi disse che si era ritirato per due ragioni, per paura di perdere, e per aver la mano più libera nel sostenere come giornalista, il successo dell'operazione della Regia.

E licenziato.

Entra l'avvocato Pietro Ferrigni, e presta giuramento.

Pres. Rammenta Ella se il deputato Brenna le fece mai parola di aver partecipato alla Regia?

Ferrigni. Molte volte.

Pres. Quando?

Ferrigni. Non potrei precisare tutte le epoche; ma mi rammento che una volta se ne parlò alla fine del mese di marzo o ai primi di aprile.

Pres. Quale fu il discorso del Brenna?

Ferrigni. Il Brenna mi disse che non aveva mai avuto una partecipazione diretta nella Regia, ma che suo cognato Fambri gli aveva proposto di tenerlo a mezzo di una sua operazione, ed egli aveva accettato. In seguito però il Brenna ebbe un po' di paura di perdere, e forse gli dispiacque di esser verso suo cognato a parte soltanto degli utili in un'operazione che poteva dar luogo anche a perdite. E quindi pregò suo cognato a lasciarsi libero da ogni impegno, ed il sig. Fambri acconsentì.

Pres. Si ricorda di aver domandato al Brenna come e perché non fece parola di ciò a Milano?

Ferrigni. Non me ne ricordo; ma mi pare che se mi fosse sorto il pensiero di fare questa interrogazione avrei anche saputo farci la risposta da me stesso. Sapeva che la questione era tutta personale fra Fambri e Brenna, e perciò non era il caso di darne spiegazioni a Milano.

Pres. Brenna le disse mai di avere intenzione, quando si riunisse la Commissione d'inchiesta, di presentarsi ad essa e rivelarle la posizione in cui si trovava?

Ferrigni. Sì signore, me lo disse ripetutamente.

E licenziato.

Brenna dichiara che i tre testimoni ora uditi sono i soli che egli abbia citati: se la Commissione volesse schiarire ancor di più qualche punto, egli è pronto a citare altri testimoni.

Pres. Lascia giudice l'on. Brenna su questa necessità, su cui la Commissione non può pronunciarsi.

Entra il signor Cucciniello, direttore del Banco di Napoli, Sede di Firenze.

Pres. Ricorda ella se il deputato Fambri la abbia mai consultato intorno all'impegno di un capitale?

Cucciniello. Me lo ricordo perfettamente.

Pres. Ricorda il giorno?

Cucciniello. Verso la metà del mese di agosto dell'anno passato.

Pres. Quale fu il discorso che le tenne?

Cucciniello. Mi disse che aveva un capitale disponibile, e voleva da me un consiglio sul miglior collocamento da dargli. Parlammo molto, e dopo aver discusso di vari impieghi, io gli consigliai di preferire quello della Regia. Il Fambri mi domandò allora se era possibile di avere una partecipazione; e se ciò si poteva fare per mezzo del Banco di Napoli. Gli risposi che il Banco di Napoli non ci poteva entrare, perchè non prendeva nessuna compartecipazione.

Pres. Ne seppe altro poi?

Cucciniello. Seppi che aveva avuto la partecipazione perchè lessi che v'era chi gliene faceva censo.

Pres. Ma in che epoca precisa avvenne il loro colloquio?

Cucciniello. Dopo il voto della Regia. Questo affermo solennemente: imperocché io rispetto troppo me stesso e l'on. Fambri per non escludere immediatamente il sospetto che egli e io potessimo trattare una compartecipazione, anche come ipotesi lontana, prima che egli avesse dato il libero suo voto.

E per stabilire nettamente che il nostro discorso fu fatto dopo il voto, io ho anche un dato positivo quando penso che parlai col Fambri dopo che il Consiglio del Banco ebbe preso in esame se dovesse o no prender parte alla Regia. Ciò avvenne dopo il voto.

Pres. Perché il Banco di Napoli non fece per conto suo l'operazione?

Cucciniello. Signor presidente mio, io posso fare delle induzioni e non altro.

Il testimone crede che sia contrario alle consuetudini del Banco fare operazioni che possano essere facilmente compromesse dalle oscillazioni della Borsa; e così spiega l'astensione del Banco medesimo.

E licenziato.

Entra l'on. deputato Correnti e presta giuramento.

Pres. Ha mai parlato con Cimone Weill-Schott sulla Regia dei tabacchi?

Correnti. Sì signore.

Pres. Si parlò mai di compartecipazione di deputati?

Correnti. In che senso?

Pres. In qualunque senso. Mi dica quale di cui ella senti parlare.

Correnti. Io sono amico dei Weill-Schott, e con loro parlai delle voci che correvano e corrono sempre quando nel Parlamento si discutono grandi affari e non leggi. Di quelle voci io tanto più mi preoccupavo, in quanto che facevano anche il partito cui ho l'onore di appartenere.

Io era allora confinato in casa per occupazioni gravi domestiche.

Venne da me Cimone Weill-Schott, e gli domandai se esistevano le voci realmente: egli mi rispose di sì, e mi aggiunse che quelle voci circolavano anche in Borsa.

Egli mi parlò anche di una persona insolubile che aveva avuto la partecipazione di un milione alla Regia. Non mi ricordo bene se pronunciò allora il nome di questa persona, o se io lo intesi di poi. Mi rammento però che il Weill-Schott mi disse che non poteva rendersi ragione della partecipazione di un milione, e che come induzione propria doveva credere che dietro a quella persona vi fosse un deputato, e che questo deputato fosse il Civinini. In seguito poi le voci si esagerarono: andarono anche molto al di là di quanto accennavano in principio, ed io non me ne occupai nemmeno più.

Pres. Si ricorda di aver in seguito parlato dell'ipotesi di un'inchiesta?

Correnti. Sì! e confessai vivamente al signor Weill-Schott che dinanzi alla Commissione d'inchiesta egli era in debito di dichiarare tutto, anche le semplici deduzioni e le induzioni, se non aveva altro. Per lo meno doveva dire alla Commissione ciò che aveva detto a me.

Pres. E che le disse Cimone Weill-Schott riguardo al Crispi e alla sua posizione?

Correnti. Mi dichiarò che nulla aveva detto al Crispi, nemmeno ciò che aveva detto a me.

E licenziato.

Entra il deputato Oliva, e presta giuramento.

Pres. Sola venire all'ufficio della Riforma Cimone Weill-Schott?

Oliva. Vi fu un'epoca che ci veniva.

E licenziato.

Pres. Fu nell'epoca della votazione della Regia?

Oliva. Ecco, bisogna fare una distinzione. La Riforma combattè il progetto dal lato economico; ma quando si dovette combatterlo dal lato finanziario, allora, e fu nell'ottobre, la redazione sentì il bisogno di uno che le desse gli elementi tecnici; il Weill-Schott fece gli articoli.

Pres. Il Weill-Schott era contrario alla Regia?

Oliva. Contrarissimo.

Pres. Ricorda ella che Weill-Schott parlasse mai di corruzione di deputati a proposito della Regia?

Oliva. Il signor Weill-Schott riferiva le voci che correvano: mostrava opinione di crederci, e citava un fatto. Diceva che il Tringali aveva avuto la partecipazione di un milione, e che Tringali non poteva essere che un prestanome, per coprire Civinini.

Pres. Quale impressione provò ella per questi discorsi?

Oliva. Che Weill-Schott avesse convinzione della compartecipazione del Civinini.

Pres. Durante questi discorsi, v'era nessuno presente nell'ufficio della Riforma?

Oliva. Sì una volta v'era Faccioli, che allora era collaboratore della Riforma: un'altra volta v'eravamo io e Crispi.

Pres. Ella ha fatto un'altra dichiarazione al processo di Milano, affermando che per suo avviso il Civinini doveva spinger la cosa fino in fondo, e provocare l'inchiesta.

Oliva conferma questa dichiarazione. Quanto al sapere se Tringali era o non era un prestanome, il testimone non aveva dati per pronunciare sicuro giudizio.

Pres. E quando ella fu chiamato a deporre a Milano, che impressione provò?

Oliva. Fu impressione di meraviglia. Io e il mio amico Guerzoni non capimmo perchè eravamo chiamati, io non sapevo nulla: non poteva dir nulla né contro Civinini né contro Brenna. E scrisse una lettera in questo senso. In seguito poi quando vidi che si parlava di Crispi e Weill-Schott, allora capii che la mia deposizione doveva avere un valore logico.

Si dà lettura dei documenti che si riferiscono a questo particolare.

Pres. E quanto a Weill-Schott, Crispi che le disse?

Oliva. L'on. Crispi mi pare che fosse legato da vincoli di ufficio con Weill-Schott; capii che molte delle voci dovevano venire da Weill-Schott, ma Crispi rispettò il segreto anche con me.

Casareto. Dimanderai al testimone se egli dichiarò dopo il processo di Milano che il Weill-Schott aveva sventolato il Crispi dal giuramento, e che quindi il Crispi avrebbe detto tutto.

Oliva. Questa fu una mia convinzione. Io ne parlai col Crispi.

Casareto. Ma su che fondava questa convinzione?

Oliva. Io sapeva che il Crispi faceva pratiche attive per esser svincolato dal segreto.

Casareto. La Riforma pubblicò nell'agosto un articolo contro la Nazione. In questo articolo si facevano allusioni personali alla Nazione: chi lo scrisse?

Oliva. Fu Weill-Schott.

Caroli. Si ricorda che Weill-Schott si pentisse per quelle frasi, e volesse toglierle dall'articolo?

Oliva. Non me lo ricordo; ma mi pare di no. Weill-Schott, del resto, avrebbe potuto togliere la frase correggendo le stampe.

Pres. Ma quella frase l'ha presente?

Oliva. Non l'ho presente, ma mi ricordo benissimo che era sua.

Civinini. L'on. Oliva era presente a Milano, quando seguì una scena furiosa fra Crispi e Weill-Schott. Il Weill-Schott intimò due volte al Crispi di parlare; e il Crispi non volle parlare.

Oliva. Non nego, né affermo; non mi ricordo. E licenziato.

Civinini crede che una delle volte in cui il Weill-Schott intimò al Crispi di parlare, deve esser registrata nel processo verbale.

Pres. Si verificherà, e ne sarà tenuto conto. Entra il signor Emilio Faccioli e presta giuramento.

Pres. E ella solito a trattenersi negli Uffici della Riforma?

Faccioli. Sì, signore.

Pres. Era un collaboratore?

Faccioli. Sì, signore.

Pres. Rammenta che all'Ufficio della Riforma venisse il Weill-Schott?

Faccioli. Più volte.

Pres. Anco nel tempo della discussione sulla Regia?

Faccioli. Sì, signore, egli scrisse gli articoli nell'epoca dell'emissione delle obbligazioni; scrisse gli articoli finanziari propriamente detti.

Pres. Rammenta ella, se incontrandosi col sig. Weill-Schott alla Riforma, avesse egli accennato a fatti che riguardassero compartecipazione di deputati alla Regia?

Faccioli. Sì! Venne un giorno e si cominciò a parlare; e Weill-Schott disse che in questo affare v'erano molte indelezze.

Per esempio, disse che la sua Casa aveva comprato da Tringali un milione di compartecipazione, che proveniva da Civinini.

Pres. Come proveniva da Civinini?

Faccioli. Non so, non mi ricordo se disse che l'aveva avuta da Tringali o da Civinini; certo, Tringali era il negoziatore.

Pres. Ma il Weill-Schott parlava come di un sospetto o di una convinzione?

Faccioli. Parlava come di un affare fatto.

Pres. Ma in seguito che fu detto?

Faccioli. Io non so: io vi guardavo poco; scriveva un articolo, e Weill-Schott stava parlando con Oliva.

Il testimone è licenziato.

La seduta è sospesa a ore 11 1/4.

La seduta è ripresa al tocco.

Entra il signor Zambelli ammiraglio in riposo e presta giuramento.

Pres. Seppa ella mai che il deputato Fambri avesse una compartecipazione sulla Regia?

Zambelli. La moglie del deputato Fambri era malata nel settembre dell'anno scorso; e andando a visitarla, seppi che il Fambri aveva preso la partecipazione. Lo seppi anche perchè questo fatto generò una specie di questione in famiglia, perchè il padre del Fambri non approvava l'operazione, desiderando egli che il proprio figlio fosse un buon maschio e null'altro.

Venute le voci malevoli, il Fambri convocò un meeting, volle convocare un giuri, e più o meno di far vedere tutte le carte che si riferivano all'affare.

Per il tempo in cui l'operazione fu fatta e per i discorsi che il testimone tenne col Fambri, dovette di necessità escludere il più remoto sospetto per corruzione.

E licenziato.

Entra il testimone cav. Sciallettaris; anch'egli presta giuramento e conferma quanto all'onorevole Fambri che ebbe notizia della compartecipazione da lui presa alla Regia, e che questa fu posteriore al voto. Costata che il padre del Fambri s'opponesse vigorosamente all'operazione, cre-

deando d'impiegare il denaro in collocamento più sicuro.

Fambri prega il Presidente a dimandare al testimone se gli risulta che fra le carte che egli depose sul banco della Presidenza nella riunione elettorale vi fosse anco la corrispondenza scambiata col Brenna.

Testimone. Forse vi saranno state; egli non le vide. Sa che il Fambri v'include tutte le corrispondenze che potevano aver un rapporto anco remoto colla questione che si agitava.

Ferracini. Quando è che il Fambri le disse che il Brenna si liberò dall'impegno assunto verso il cognato, nella reciproca interessenza?

Testimone. Dove essere stato dal dicembre del 1863 al gennaio del 1869.

Il testimone è licenziato.

Entra il testimone Merryweather, che conferma le deposizioni precedenti relative all'ostilità dimostrata dal padre dell'onorevole Fambri contro la partecipazione assunta da suo figlio, e da molti chiarimenti sulle carte che l'onorevole Fambri aveva chiuse in un piego per essere presentate ai giurati di cui egli aveva invocato il verdetto innanzi ai suoi elettori, assicurando positivamente che fra quelle carte c'erano le lettere del Brenna.

E licenziato.

Entra il testimone Reali, farmacista militare, e presta giuramento.

Presidente. Conosce ella Fambri?

Reali. Lo conosco da 25 anni e lo conosco per un gran galantuomo.

L'ho conosciuto quando si andava in carcere, quando si cospirava, e quando v'erano i veri martiri e non quelli di cartapesta del Regno d'Italia. Ho creduto il Fambri, e lo credo, incapace della più piccola indelezza.

Presidente. Sette alla della compartecipazione del Fambri alla Regia?

Reali. Sì, io andai a casa sua il giorno prima di quello per il quale egli aveva convocati i suoi elettori; mi espose ciò che avrebbe detto, e mi mostrò le carte.

V'era una lettera del Balduino che invitava il Fambri a fare il versamento; e v'erano due lettere del Brenna. Una era quella, che in grazia alla libertà della stampa che godiamo fu pubblicata, sebbene rubata. Il Fambri voleva mettere anco quella lettera nel piego, ma io mi opposi.

Presidente. E sa che l'operazione del Fambri incontrasse opposizione in famiglia?

Reali. Altro! Il padre era indemoniato: nella famiglia non v'era più quiete, pareva che dovesse finire il patrimonio.

E licenziato.

Entra il testimone cav. Pietro Cortes e parla a voce bassissima. Ci sembra che confermi pienamente le precedenti deposizioni riguardo al Fambri.

Entra il testimone Jacopo Cavallucci, ispettore alle Belle Arti, e presta giuramento.

Pres. Si è trovato presente ai colloqui passati fra il Brenna ed altri relativamente alla partecipazione della Regia?

Cavallucci. Sì, signore, più d'una volta all'ufficio della Nazione.

Pres. E che cosa udì?

Cavallucci. Udii che il Brenna era stato per qualche tempo interessato nella compartecipazione del Fambri, ma che poi si era sciolto per essere, come giornalista, perfettamente libero nei suoi apprezzamenti.

Pres. Sentì che il Brenna dichiarasse di voler presentarsi alla Commissione d'inchiesta e deporre?

Cavallucci. Forse sarà: io non l'ho udito. E licenziato.

L'udienza è sospesa in attesa di alcuni testimoni.

Entra i testimoni De Montel e Torrelli.

Pres. annunzia loro che la Commissione ha avuto bisogno di nuovi chiarimenti, e che quindi li ha richiamati insieme.

Ella, sig. Torrelli, ha dichiarato che il signor De Montel le tenne un discorso sulla compartecipazione d'un deputato alla Regia; che, incontrato il De Montel una seconda volta, egli raccontasse il fatto in modo diverso, e in omnia, le fosse raccontato che il Weill-Schott ebbe una lettera compromettente e la rivendè per una somma determinata. Il sig. De Montel depose che il colloquio era avvenuto, ma le accuse erano riferite come voci da caffè. Rammenta bene il sig. Torrelli se il De Montel pronunciò il nome d'un deputato?

Torrelli. Nel discorrere fra noi, De Montel mi disse che il Balduino aveva fatto una lettera di raccomandazione. Io dissi allora: Per Tringali? No, mi rispose lui, per Civinini.

Pres. Che ne dice, sig. De Montel?

De Montel. Ecco come andò il discorso. Egli mi domandò: per Tringali...? Io capii che si trattava di Tringali, e dissi: no. Egli allora pronunciò il nome di Civinini.

Pres. Che dice lei, sig. Torrelli?

Torrelli. È vero ch'io dissi Tringali...; ma mi pare ch'egli allora dicesse: No Tringali... è Civinini. Poi posso ingannarmi.

Pres. Che soggiunge ella, sig. De Montel.

De Montel. Io dirò che fu da quando si susseguì al mio orecchio che io ero nominato nei plichi Lobbia, chiamai il Torrelli per bene intendere sul colloquio ch'era avvenuto fra noi. Mi parve che il Torrelli non rammentasse bene ciò che io gli aveva detto, cioè, che io non aveva riferito che vaghe voci, e glielo dissi. Egli rispose: o che mi curia nel manico? Io gli dissi: non sono io uomo da curiare nel manico.

Del resto è possibile che il nome del Civinini sia stato dopo qualche tempo pronunciato anco da me: ma nel momento del colloquio, chi pronunciò quel nome fu il signor Torrelli.

Presidente. Che dice, signor Torrelli?

Torrelli. Che vuole? Sarà, io non so che dire. Il signor De Montel non ha nessuno interesse

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Al N. 1699.

538

Regno d'Italia.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Portogruaro.

La evasione alle deliberazioni consigliari 12 maggio p. p. N. 342, viene respinto il ricorso al posto di medico-chirurgo-esteta e del 1.° distretto di questo Comune a tutto 31 luglio a. c. cui va annesso l'anno stipendio, compreso il compenso per cavallo di lire 270.27, in anno L. 1800.

Gli aspiranti dovranno presentare le relative istanze in bollo completo al protocollo di quest'Ufficio nel termine suddetto, corredate dei seguenti documenti:

- Certificato di nascita;
- Fedina politica e criminale;
- Diploma di laurea ed attestato ai gradi di chirurgo ed esteta;
- Atto di abilitazione all'esercizio pratico all'istituto veneto;
- Certificato di sana fisica costituzione;
- Certificato di notevole pratica in un Ospedale con espressive prestazioni ed attestato di aver indebitamente sostenuto un sussidio di servizio sanitario escludendo dei rami di scienza a cui si riferisce il concorso.

Il servizio medico è triennale, vincolato del resto allo Statuto di dicembre 1858.

Il Riparto medico abbraccia a parrocchia di San Andrea, meno Villanova infermeria alla strada Calata, e le due parrocchie di S. Nicola e Portogruaro, con una popolazione di N. 4359 individui.

La somma di lire 4359 individui.

Il medico dovrà essere domiciliato in città ed ha obbligo di prestare gratuitamente la propria opera al povero della condotta.

Lo Statuto e le istruzioni annesse 31 dicembre 1858, e condizioni a disporre dell'Ufficio presso il Municipio, determinano i diritti ed obblighi del professionista.

Libero al concorrente di allegare ogni altro documento creduto utile ed opportuno, a meglio raggiungere la preferenza.

Portogruaro, 26 giugno 1869.
Il Sindaco,
FRANCESCO GOTT. FERRIS.

N. 921. Regno d'Italia.
Provincia di Venezia — Distretto di Marostica.
La Giunta municipale di Marostica.

AVVISO.
In seguito a delibere consigliari 21 novembre a. c. viene aperto a tutto il giorno 26 luglio p. v. il concorso al posto di maestro per ciascuna delle quattro classi della Scuola elementare maschile di questo Comune, con assegno annuo di lire L. 800 per ognuno dei posti stessi, a senso del prefetto Decreto di classificazione 14 marzo p. p.

Ogni aspirante dovrà produrre entro il termine sopra stabilito la propria istanza, munita del competente bollo, al protocollo di questo Municipio, corredata dei seguenti documenti:

- Fede di nascita comprovante di aver compiuto gli anni 20;
- Certificato di buona condotta morale e sociale, rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
- Attestato medico di sana costituzione fisica, autorizzato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio;
- Patente di abilitazione all'insegnamento scolastico primario superiore;
- Tabella dei servizi eventualmente prestati od altri documenti in merito dell'aspirante.

La nomina seguirà da parte del comunale Consiglio, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale e sotto le norme della legge sulla pubblica istruzione, non in riguardo alla durata del servizio.

Le istanze di concorso che venissero prodotte dopo il termine fissato dal presente Avviso, o che non fossero corredate dei prescritti documenti, non potranno essere ammesse alla deliberazione del Consiglio comunale, e saranno quindi senz'altro respinte.

Dall'Ufficio municipale,
Addì 22 giugno 1869.

Il Sindaco,
ANGELO GOTT. MATTEAZZI.

Il Segretario,
GIUSEPPE PIETRO.

N. 42. LA PRESIDENZA
Del Consorzio Isola di Fosson
AVVISO.

Argomento della convocazione del 17 maggio p. p. la discussione sulla futura costituzione del Consorzio Isola di Fosson, a. c. di 1.° distretto della legge 20 marzo 1865, N. 2245 allegato F, la Presidenza rende avvertiti tutti gli aventi interesse che l'argomento sarà ripreso nella convocazione apposta alle ore 9 ant. del giorno 18 luglio p. v., la quale avrà luogo nella sala delle sedute di questo Municipio, che gentilmente, come al solito, la lavori allo scopo.

Importando anzi che la convocazione sia il più possibile superata, perché trattasi di un argomento di molto rilievo, la Presidenza esorta gli interessati a voler tutti favorire alla seduta, e non commettere il solo voto degli intervenuti la decisione di un affare di sì alta importanza.

Chioggia, 20 giugno 1869.

La Presidenza,
GIUSEPPE ANGELO PERINI.

Il Segretario,
GIO. DALVAGO.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i R. T. signori assicurati ad intervenire personalmente o mediante procuratore, al Congresso generale che si terrà il 26 luglio p. v., alle ore 6 pom., nell'Ufficio della Compagnia in Trieste, all'effetto di ricevere comunicazione del XXX bilancio, ed eleggere due revisori, a senso dell'art. 42 dei Statuti.

Invertendo all'articolo 33 degli Statuti, la procura non può essere impartita che ad altro socio, e dev'essere depositata presso la scrivente prima del 27 luglio p. v.

Trieste, 24 giugno 1869.
LA DIREZIONE.

UNA GIOVANE TEDESCA
di 27 anni

di civile condizione, esperta in lavori di moda, desidererebbe collocarsi in una famiglia come sorvegliante ai figli, od anche cameriera.

Rivolgersi con lettera ferma in posta in città, colle iniziali N. B.

536

ALLA VENA D'ORO
SI È APERTO

UN CASINO IDROPATICO

L'acqua mirabilmente opportuna, l'aria purissima, l'isolamento del sito, la magnificenza della villa, l'abbondanza delle cure, sono le raccomandazioni delle quali più che da pomposi annunci, sperano appoggi Giovanni e fratelli Lucchetti, a cura dei quali con l'istituzione per la prima volta in Veneto, un apposito Stabilimento per tale genere di cura, si offre all'umanità sofferente. Nulla sarà ommesso perché il favore del pubblico faccia presto necessarie nuove e più ampie costruzioni.

Belluno, 10 giugno 1869.

Giovanni e fratelli Lucchetti.

PREAVVISO alle signore veneziane, forestiere e bagnanti NEL PRIMI GIORNI DI LUGLIO VERRANNO APERTE LE SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ ad una grande ESPOSIZIONE di manifatture e articoli di novità

L'ESPOSIZIONE sarà divisa in due categorie.
I. Articoli posti in vendita al massimo buon mercato.
II. di assoluta novità al valore reale della qualità, non calcolando la moda.

Il prezzo fisso marcato sopra ogni articolo potrà dare un'idea della differenza che passa fra questi prezzi e quelli praticati generalmente in commercio.

Alle signore di qualunque paese d'Italia verrà spedita la merce franca di dazio fino a casa, con seguito di questa strada ferrata col semplice aumento del 5 per cento. Le signore forestiere riceveranno invece la bolletta di transito fino alla propria dogana.

Le sale dell'antico Ridotto si prestano a questa maniera di vendita, essendo la merce tutta esposta, ed i confronti si possono fare prima di comperare; di più, questo locale offre alle signore ogni possibile comodità. Si può VISITARE L'ESPOSIZIONE senza comperare.

Per le signore fuori di Venezia che vorranno approfittare di questa occasione, possono domandare campioni che saranno spediti franchi di spesa, e la merce inoltrata alle condizioni suddette. Dirigere le lettere al Direttore dell'Esposizione di manifatture delle sale dell'antico Ridotto, San Moisè — Venezia.

N.B. Con apposito avviso, sarà indicato il giorno dell'apertura con più dettagliati schiarimenti. Venezia, 26 giugno 1869.

SOCIETA' BACOLOGICA FRATELLI GHIRARDI e C. MILANO

Sottoscrizione alle 511te condizioni per azioni da L. 1000, L. 500, L. 100, L. 50 ed anche per Cartoni a numero fisso, pagamento obbligatorio per 15 alla sottoscrizione. 25 lire giugno, saldo alla consegna. Il programma si spedisce franco dietro richiesta. Lo stesso sig. Giovanni Ghirardi è ritornato al Giappone per gli acquisti. Gli ottimi risultati di buoni bottoni che si ottengono nell'attuale raccolto dal 47 mila Cartoni da lui scelti ed importati quest'anno fanno certa la Società di numerose sottoscrizioni e sono la miglior garanzia per i nuovi sottoscrittori.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano alla Sede della Società, via S. Maria della Pace N. 12. Venezia, Spandri e Manzoni, S. Salvatore, campo-vulgo. — Padova, Strinati e Manegoni, e da Povigotti Luigi, Corso Vittorio Em. 2138. — Piacenza, Lotti e Ant. seg. com. — Treviso, Devivith Antonio. — Udine, Arrighi Alessandro, via Filippini. — Padova, Salvatori Em. e C. via S. Andrea, 627.

446

DEPOSITO FILTRI DI CARBONE PLASTICO MAURO E NEGRONI per purificare e rendere bevibile l'acqua viziala

AD USO
di famiglia, viaggiatori, accampamenti, navi, prigioni, ospedali, panifici, caffè, ristoratori, ecc.

presso
ANTONIO TRAUNER
IN VENEZIA.

497

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO.
Milano, via Pasquirolo, N. 14.

LA NOVITA' giornale in gran formato delle mode, lavori femminili, e di eleganza ec. Si pubblica in Milano il 10, 20 e 30 d'ogni mese.

Questo giornale, il più splendido ed illustrato fra i giornali per le famiglie, che si pubblicano in Italia, da signori grandi colorati, tavole colorate, ricami, tappezzerie, lavori d'ago, lavori a perle, modelli, ecc.

Pubblicazioni interessanti nel testo, tutti i disegni di mode, e lavori di ogni genere del giornale il *Il Bazar* di Berlino e della *Mode Illustrée* di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali.

Ogni Numero della *Novita'* contiene non meno di una trentina dei suddetti disegni oltre ai relativi annessi di figure colorate, tavole di modelli, tavole colorate, ecc.

LA NOVITA' È LA VERA ENCICLOPEDIA delle mode e dei lavori femminili

Prezzi d'Abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
Francia di porto nel Regno. L. 24	—	12	—
Roma, Svizzera	25	14	7
Austria, Francia, Germania	32	16	8
Egitto, Grecia, Inghilterra	36	18	9
Spagna, Turchia	44	22	11
America, Australia, India	44	22	11

Un Numero separato (del Regno) UNA LIRA.

DONO PERMANENTE A TUTTI GLI ABBONATI:
Per aderire al desiderio espresso da molti signori associati di estendere maggiormente la rubrica dei racconti, romanzi, ecc., l'editore ha deciso, per non limitare la parte di testo che verrebbe da questi occupata, di dare in dono a tutti gli associati della *Novita'* un giornale di romanzi che si intitola

Il Romanziere delle Famiglie

Questo giornale che consta di 12 pagine in 4° grande, su carta di lusso, si pubblica una volta per settimana (il sabato) e viene il giorno stesso di sua pubblicazione spedito gratuitamente a tutti gli abbonati della *Novita'* per tutta la durata della loro associazione.

DONO STAGIONARIO AGLI ABBONATI ANNUI:
Oltre al dono suddetto del *romanziere* settimanale, il *Romanziere delle Famiglie*, che si associa per un anno abbonando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al premio di gratificazione

Un quadro elegante su tela.
Separatamente quest'quadro costa lire dieci.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
per
Lavori di Cartonaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonio, Calle Coppe, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacia.
Scatole per orfetri e chitarristi.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartoni e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.

Scatole tonde ed ovali per frutta.
Buste e cartelle per uso degli uffici.
Scatole per merci e mode.
Legature di libri.
Libri per campionario di stoffe.

P. maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento.

452

IL VERO FEBBRIFUGO
del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

Cittadini: Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovandosi vendibile nelle principali farmacie d'Italia, ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore. 1094

Invenzione Ponci (dall'anno 1852)

UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei
PIROCONOFORI

ovvero Chiodi combustibili famanti contro le zanzare.

Questi *Piroconofori* che si vendono dallo stesso inventore P. Ponci farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le zanzare, e non soffrire alcuna molestia da parte la notte.

I *Piroconofori* del Ponci non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, che farebbero taluni posti in vendita ed imitazione dei genuini, ed offri al pubblico mediante simulazioni manifeste.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradito odore, senza recare incomodo agli abitanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella fascia la firma dell'inventore. Al consumatore all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.

Prepara pure la solita sua essenza concentrata di tamarindi rossi delle Antille a L. 1.25, e neri della India a L. 90 la bottiglia.

Tiene pure deposito delle vere pillole purgative del Fiorani di F. Fosca, che si fa bruciare e vendono da oltre un secolo nella sola farmacia all'Escole d'Oro; ed un copioso assortimento di specialità nazionali ed estere, oggetti in gomma, cinti, irrigatori, ecc. ecc.

PIETRO PONCI
farmacista,
All'Aquila Nera in Venezia.

520

Albergo della Pensione Svizzera
È aperto lo Stabilimento

Bagni dolci e salsi

Sul Canal Grande, rispetto la chiesa della Salute. Entrata per terra, Calle del Traghetto, N. 2202.

NAPOLI HOTEL D'ANGLETERRE — R. viera di Chiaia, 271 a precisely mezzo giorno, veduta del mare. R. Donzelli, proprietario.

Raccomandato per la sua eleganza e comodità dei suoi appartamenti. Grande scelta di vini.

HOTEL DU LOUVRE

stessa posizione, N. 255-253, stesso proprietario. Questo nuovo Stabilimento di primo ordine, montato con gusto ed eleganza, non lascia cosa a desiderare ai signori viaggiatori. — Appartamenti grandi e piccoli, camere separate, table d'hôte, locale da fumare, bagni nello stesso albergo, sala di lettura, giornali italiani, inglesi, americani e francesi, carrozze di rimessa, omnibus alla Stazione.

510

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Simeone, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affetto dalla vera difteria, particolarmente nel focolare della medesima, che egli, il signor Simeone, abbia venduto, ed in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, e ad altri, la sua ricetta delle pillole di letture di ferro inalterabili, altrimenti dette PILLOLE DI BIANCHI.

Essendo provato che delle *Pillole di letture di ferro* di Bianchi, e con i signori medici ed il pubblico troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e provvedere dei vasi grandi di 200 pillole, i quali contengono d'oro in proporzione uno dei signori.

492

JACOPO SERRAVALLO.



MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

LAVORI DI BIANCHERIA, SARTI E CALZOLAI
con tutti gli accessori occorrenti.

SISTEMA SEMPLICE DI LAVORO PERFEZIONATO

dalle più recenti innovazioni, da C. J. NETUSCHILL
PRIMA IMPORTAZIONE DIRETTA D'AMBURGO
NELLA VENEZIA

Solidità e garanzia Istruzioni gratis

PREZZI ORIGINALI
di Fabbrica

TUTTI I REQUISITI
necessari per macchine



Per tutta la Provincia si spedisce in ogni
Stazione della ferrovia franco di spesa.

Essendo questo il primo ed unico Deposito diretto di Fabbrica, i signori acquirenti troveranno in realtà considerevole vantaggio nei prezzi.

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
Ponte delle Pignette, N. 90

525

SOCIETA' BACOLOGICA ENRICO ANDREOSI E COMP.

Importazione di seme di bachi da seta del Giappone
per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO.

Le sottoscrizioni a complemento del capitale sociale si ricevono presso il gerente e presso i
della Società

Sig. Gio. Steiner e figli Bergamo;
Pasquale De Vecchi e Comp. Milano;

però non oltre il 15 giugno p. v.

Le carture sono di L. 1000 (mille) e di L. 500 pagabili in tre rate come si §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869 70.

Si spedisce all'acquirente la copia dello Statuto sociale a chi ne fa richiesta alla Ditta Enrico Andreosi e Comp. Bergamo.

E in Venezia, presso il sig. EUGENIO VIANI, Fondamenta dell'Arsenale, N. 2169, dalle ore 12 meridiane a 2 pom., si ricevono le schede di associazione per essere trasmesse come sopra.

446

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piacina di Frenetaria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 19.

520

Avviso interessantissimo
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonambula signora Anna, moglie del professore D'Amico, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnifici dalle 10 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza, pagheranno L. 3, se sarà richiamata in casa particolare pagheranno L. 20.

Quel signori che non vogliono consultare di presenza, spediscono una lettera franca, due cartelle dell'ammontato e un vaglia postale di L. 3 50 centesimi, e si scontrano riceveranno il consulto col indirizzo della malattia e della loro cura.

Dirigersi al signor professore Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Lira, Palazzo Marchese Tassari, N. 56.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. Pietro D'Amico, in unione alla consorte sua Anna, chiaroveggente e sonambula per natura, quale è una delle più rimate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in loggia ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici, serventi dei suoi pareri magnetici e spesso che premio di consulti dovuti spediti da malati che ne hanno la guarigione senza aver tenuto consulto di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per la guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'Anna D'Amico, ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto, tosse e spasma, tendenza alla tisi, epilessia, impedimenti di orina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, lottismi, tetterie, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanza di mestruazioni, male di reago e di 12, sarti, erpeti, scrofola, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonambula, insieme al consorte suo, fanno pregio di avvisare, per bene dell'umanità, che inviando una lettera franca, col nome del malato, i sintomi della malattia ed un vaglia postale di L. 3 50, avranno ad immediato riscatto un consulto col l'indicazione della malattia e sua cura, e dell'ora che riceveranno franchi di posta.

I consulenti di Francia debbono spedir un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spedir fiorini 2 in banconote, in mancanza di vaglia postale di qualunque siano Regno, potranno inviare L. 5 in cobolli, dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinché si possa il prof. D'Amico per maggior vantaggio degli infermi, consultare la sua sonambula.

A coloro poi che consultano di presenza, la D'Amico colla propria chiaroveggenza, spiega le cause di tutti gli incomodi di cui soffrono, ed indica i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute. La sonambula D'Amico in 7 anni che trovandosi domiciliata in Bologna ha consultato 24,782 ammalati, ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità d'incorrottabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore fama e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al prof. Pietro D'Amico magnetizzatore, Via Venezia, N. 56 in Bologna (Italia).

N.B. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonambula Anna D'Amico ed al numero delle consultazioni, dirigi di presenza e ne sarà convinto.

Il prof. D'Amico, di sola pubblicità nei giornali, spende lire 3000 al mese.

IL SOVRANO DEI RIMEDI

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spillington di Gajirio, Distretto di Conegliano, guarisce ogni malattia, non eccettuata il *cholera*, si gravi che leggieri, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di saassi, sempre che non vi siano nell'individuo previamente mali esiti, o lesioni e spasmismi di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo umano causa e sempre del *cholera* che alligano l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primariamente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, e quando qualunque altro rimedio si indigene, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati di guarigioni qui sottosegnati, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova. Gli individui stabilizzati, che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'autografo del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi di esse depurativi da caso indicati.

A Gajirio, dal proprietario, unitamente alle Sciroppo Pagliano genuino: Venezia, P. Ponci, farmacia, no, C. P. gari: Oderzo, D'Amico, Padova, L. Cernello e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. D. Sciele, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, M. Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malpiero; Moriago, C. Spalloni.

Attestati delle guarigioni, ostensibili a chiunque, d'individui dichiarati morti ed ingarbiti.

Zoppola De Carli con, Luigia di Gorgo, infiammazione d'utero, ridotta agli estremi, maggio 1862.
Da Re Caterina di Gajirio, malattia di petto acuta, marzo 1863.
Carlo Antonio di Bibano, miliare con tifo, maggio 1863.
Carlo Antonio ved. Zanet di Gajirio, tifo polmonare, maggio 1864.
Giacomet d. Magno Antonio di Gajirio, infiammazione cerebrale con perdita della facoltà mentali, luglio 1865.
Don Luigi di Fontanelle, infiammazione cerebrale con perdita della facoltà mentali, luglio 1865.
Perpetua nob. Condina Amelia di Padova, agonia d'infarto con postuma all'orecchio sinistra, novembre 1865.
Bassuto Lorenzo di Val Cadore, agonia d'infarto con postuma all'orecchio sinistra, novembre 1865.
Conson Monica e Pasqua di Fontanelle, febbre tifoide di Venezia 18 aprile 1866, N. 88.
Giacomet d. Fontanelle, febbre tifoide di Venezia 18

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Merito foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 4 LUGLIO.

Se badiamo alla relazione che ne dà la *Liberté* di Parigi, i membri del terzo partito al Corpo legislativo francese avrebbero avuto una seduta un po' tempestosa, quando si è trattato di formulare la loro interpellanza, che fu annunciata da un telegramma di Parigi. I terzi partiti sono sempre formati da uomini, che si muovono dai punti opposti della Camera, per riunirsi in un programma comune. Ciascuno però si ricorda, data l'occasione, del punto di partenza, e non è difficile perciò, che quando si tratta di concretare qualche proposta positiva, si manifestino due correnti, una delle quali ha una certa affinità colla sinistra, e l'altra colla destra. Il terzo partito, dal quale si attendono ora tante cose al Corpo legislativo francese, avrebbe presentato sin d'ora questo fenomeno naturale.

Si trattava di domandare che « il paese sia associato più efficacemente al governo del paese ». Ora l'avverbio più sollevato una burrasca che minacciò di scomporre la falange appena riunita. Associare il paese più efficacemente al governo del paese fa supporre che vi sia un po' di associo anche adesso. Ora quei membri del terzo partito, che hanno forse un po' di parentela colla irreconciliabile, non vogliono ammettere, che il paese sia ora associato al governo del paese, né punto né poco. Essi non vogliono quindi chiedere che si aumenti ciò che già esiste, ma che si dia vita ad un fatto che non è. Il signor Choiseul Praslin ha appunto detto, che non farebbe la domanda d'interpellanza coll'avverbio incriminato, perché sotto questo rapporto c'è da far tutto. Pare che la maggioranza fosse disposta a sacrificare l'avverbio. Ma i signori Louvet e Segriat, membri del terzo partito, mossi dalle fila di destra, hanno dichiarato, che non firmerebbero la domanda d'interpellanza, se si sopprimesse l'avverbio. La maggioranza allora mutò parere, credette forse più utile l'appoggio dei signori Louvet e Segriat, di quello che l'appoggio dei signori Choiseul Praslin e Lefevre Pontalis, che si era associato al primo, ed ha adottato la domanda d'interpellanza, com'era stato formulata in principio. Sarà questa una scissura momentanea, oppure il sig. Choiseul Praslin, che non ha voluto firmare la domanda d'interpellanza, potrà avvicinarsi alla sinistra? Questo sarebbe un bruttissimo sintomo, perché questo antecedente non resterebbe certo isolato, e ad ogni deliberazione un po' importante, il terzo partito potrebbe trovarsi assottigliato, se i suoi membri dovessero passare costantemente ora a destra, ora a sinistra.

Ciò non giustificerebbe punto le speranze che nel terzo partito manifestano i giornali che ne sponsorano la causa sin dall'epoca delle elezioni. La *France* per esempio si abbraccia nel dare consigli a questo nuovo partito, che dovrebbe appoggiare il Governo, nel suo faticoso cammino dal Governo personale alla responsabilità ministeriale. Il giornale parigino consiglia il terzo partito anzitutto a non fondersi mai colla sinistra. Questo è il fatto che la *France* vuole assolutamente evitare. Quanto all'altra ipotesi di unirsi invece alla maggioranza, la *France* vorrebbe che il terzo partito si unisse e non si unisse, cioè si assicurasse prima che la maggioranza divide le sue idee. Ora siccome questo non è probabile che avvenga, siccome la sinistra e la destra saranno probabilmente eccessive del pari nella loro politica, ciascun vede quanto perfetti equilibristi debbano essere quei del terzo partito, se non vogliono impedire la confusione generale nelle loro file, e la dissoluzione all'uso o all'altro lato dalla Camera.

Ora si chiede dai giornali di Parigi se la maggioranza vorrà autorizzare l'interpellanza; tanto più che si aggiunge che la Sinistra voglia fare una sui tumulti di Parigi. E dalle votazioni negli Uffici, ove alcuni membri dell'opposizione ottennero, benché sieno restati scombidenti, più d'un centinaio di voti, il *Journal des Debats* argomenta, che forse in favore dell'interpellanza si trovi la maggioranza in quel numero d'Uffici che è necessario perché l'interpellanza abbia luogo. La *France* non ne pare egualmente persuasa. E forse la *France* argomenta meglio del *Journal des Debats*. La *France* però si conforta dicendo che la verifica dei poteri è un'inchiesta generale del paese sul Governo, e che, autorizzata o no, la discussione potrà aver luogo egualmente, anche pigliando pretesto da una verifica di un'elezione. Staremo a vedere ora se gli sforzi dei deputati riusciranno a smuovere il Governo dalla sua idea, manifestata così chiaramente, che esso, per interpretare i voti del paese e per vedere come debba appagarli, ha bisogno di tempo.

Il miserando spettacolo offerto in questi giorni all'Italia tutta, e pur troppo anche all'Europa, dai dibattimenti innanzi la Commissione d'inchiesta, per quanto doloroso riesca al cuore di ogni buon Italiano, potrebbe essere tuttavia considerato come un beneficio, se avesse, una volta per sempre, a servire di lezione per tutti.

Tutte le prove del deputato Lobbias si riducono a quattro testimonii, che hanno sentito dire una vociferazione da un tale, che nomina il suo autore, il quale, alla fine dei conti, giura di non aver profferito il nome di alcun deputato, e di avere accennato a semplici vociferazioni, raccolte qua e là a spizzico, avvertendo, per di più, ch'ei non ci credeva.

Alle ferme convinzioni del dep. Crispi a carico del Civinini, che doveva essere un incidente del grande dramma, e che

pure adesso, quanto al Crispi, sarebbe l'unico bersaglio delle sue accuse, sta ora di fronte la ferma e giurata deposizione del banchiere Weill-Schott, il quale smentisce ad una ad una tutte le dichiarazioni del deputato.

A noi non ispetta giudicare adesso chi sia il mentitore: lo giudicheranno prima di noi la Commissione d'inchiesta e la Camera. Indubitato è però che l'uno dei due deve necessariamente mentire.

Ma non è a quest'ultimo e tremendo stadio del dramma, che si riferiscono le nostre osservazioni. Adesso che le cose furono portate agli ultimi estremi, adesso che ci sembra quasi di assistere ad un duello a morte, nel quale dev'essere spenta la vita civile di uno dei combattenti, tutto è compatibile, se pur deplorabilissimo; e noi non vorremo scagliare una pietra contro quel naufrago che s'aggrappa ad una tavola qualunque, per quanto fradicia, nella lusinga, se anche vana, di potersi salvare.

Noi vogliamo qui rispettare l'onorabilità di tutti, e perciò ci riportiamo al primo stadio di questa fatalissima vertenza, che venne a mettersi quale pietra d'inciampo fra le ruote della nostra legislatura e minacciò per un momento di far crollare perfino la fede nelle istituzioni che fortunatamente ci reggono.

Allora, al primo germogliare della pianta, che doveva poscia produrre sì amari frutti, si fecero induzioni; da queste induzioni nascono le vociferazioni; col passare di bocca in bocca, e ripercuotersi come le vibrazioni di un'eco, queste presero consistenza e divennero per taluno certezza. Ma donde nacque il primo male? Dalla facilità di sospettare altrui, dalla tendenza a vedere in tutto un secondo fine, dal sorriso di compiacenza, od almeno di tolleranza, col quale si accolgono dai più le vociferazioni e le malignità a carico degli altri, dall'imperanza nelle lotte politiche, per cui non vuoi mai ammettere onestà negli avversari, dal poco coraggio civile degli onesti di opporre una recisa smentita alla perfide insinuazioni, sinché non siano provate, e dalla debolezza in tutti nel farsene innocenti propagatori.

E valga il vero: a non parlare dei miserabili semplici mortali, non hanno uomo grande in Italia che non sia stato sospettato. Invece di custodire con legittimo orgoglio la fama di quelli, che possono imporre agli stranieri il rispetto per l'Italia, essi, appunto perché grandi, furono fatti segno, prima del ridicolo, poi dei sospetti, da ultimo delle accuse e perfino delle imprecazioni. Non occorre infatti, ricordare come, anni or sono, fu perfino udito il sacriligo grido: *Morte a Cavour!*

Egli è ben naturale che i tristi sappiano trar profitto di questi lati deboli, che offre la società italiana, e se ne valgono per indurre una esitanza d'animo negli intelligenti, un'assoluta sfiducia nel volgo, le quali servono a preparare un terreno meno sfavorevole alle loro male arti.

Il processo, che ora si agita a Firenze innanzi alla Commissione d'inchiesta, mostrando quali siano le fatali conseguenze a cui necessariamente trascina questa maledicenza ridotta a sistema, a quali duri passi riduca chi si lasciò inconsideratamente sfuggire una parola, ed a quanta responsabilità, non solo in faccia alla propria coscienza, ma in faccia a tutta la nazione, possa trarre anche un semplice discorso inavvertitamente ripetuto, indurrà certo gli onesti, se siamo sicuri, a prendere per indeclinabile norma d'ogni loro giudizio il vecchio adagio, che nessuno può essere presunto malvagio, se non ne sia data la prova, e ad astenersi dal ripetere nemmeno le vociferazioni sparse a carico di alcuno, riflettendo che quando un discorso ferisce altrui nell'onore, esso può avere conseguenze egualmente fatali, tanto se sia stato detto con perfida intenzione, quanto se sia stato ripetuto solo per inconscia leggerezza.

Se l'inchiesta avesse a produrre almeno indirettamente questo benefico risultato, noi non guarderemmo ai danni ch'essa cagionò alla nazione, al pericolo che ne poteva derivare per tanti e vitali interessi, e nemmeno ai dolori individuali, che ne furono la inevitabile conseguenza; e benediremmo il momento in cui essa fu provocata.

I nostri augurii si avvereranno? Lo desideriamo, ma non osiamo sperarlo!

Il Ministero dei lavori pubblici ha diretto ai signori Prefetti del Regno la seguente circolare:

Firenze 24 giugno 1869.

I molti ricorsi giunti al Ministero intorno ad opere pubbliche e la proroga del Parlamento, mentre si aspettavano da esso importanti provvedimenti per strade ferrate ed opere idrauliche, mi fanno sentire il bisogno di esprimere ai signori Prefetti ed alle popolazioni gli intendimenti, coi quali ho assunto l'amministrazione dei lavori pubblici.

Dal giorno della proclamazione del Regno d'Italia, i lavori pubblici hanno progredito assai largamente in tutte le Province, ed oggi sono già compiute o vicine a compiersi molte opere di somma utilità.

Ma, a cagione della secolare inoperosità di taluni fra i caduti Governi, i bisogni di strade, di ponti, di porti e di ferrovie erano, in alcune parti d'Italia, così imperiosi, che, sebbene il Governo nazionale, lottando colle sue condizioni finanziarie, molto abbia operato, pure v'ha ancora chi pretende sostenere non avere esso adempiuto al debito suo. Certo egli è che, se da un lato, obbedendo alla prepotente necessità di equiparare le condizioni di tutte le Province del Regno, si rischia di eccedere nelle esigenze, dall'altro lato incombe allo Stato il dovere di soddisfare, per quanto il possa, alle legittime impazienze delle popolazioni; ed io mi compiaccio di far fede che il Ministero è risoluto di adempiere ad un siffatto dovere.

E di vero, in parecchie Province del Regno il bisogno delle strade rotabili sta forse al di sopra d'ogni altro. In tali Province non si potrà mai raggiungere quello stato di floridezza, che il fattore principale di benessere per le popolazioni e di ricchezza per la nazione, finché non si abbia una rete di comunicazioni, la quale valga a fecondare ogni sorta d'industria e di transazioni commerciali. Però la costruzione d'una estesa rete di strade, non potendo essere che opera assai lenta, deve con maggior ragione venire, per quanto è possibile, accelerata.

Nelle Province meridionali ed insulari mancano ancora molte strade primarie, le quali sono indispensabili per fornire un mezzo di allacciamento a tutte le strade comunali da decretarsi. Ma, sollecitando la costruzione delle strade nazionali in Sicilia ed in Sardegna, e dando pronta esecuzione alla legge per le strade nazionali e provinciali nelle Province continentali del Mezzogiorno, io spero ottenere rapidamente l'intento di preparare, per così dire, l'orditura sulla quale deve svilupparsi la gran tela delle strade comunali, lo che tanto più presto verrà certamente conseguito, se le Province congiungeranno a quelli del Governo i loro sforzi per far progredire quest'opera fondamentale del completo sviluppo della viabilità.

In quanto a me, sono convinto della necessità di non ritardare in questa parte i lavori, epperò intendo proporre al Parlamento che sia per intero restituito in bilancio lo stanziamento delle somme che con antecedenti leggi furono decretate per simili opere, le quali poi è mio proposito far procedere alacremente, procurando soprattutto di ottenere che i lavori nuovi valgano a rendere utili quelli già eseguiti.

Che se occorresse nei limiti delle somme decretate di adottare provvedimenti speciali e straordinari per agevolare tali lavori, non mancherei certamente di presentare al Parlamento le relative proposte.

A completare quest'opera è poi necessario che abbia la sua piena efficacia la legge 30 agosto 1866, sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali. Se non che, in questa parte è pur troppo da deplorare, che, mentre dovevano nel periodo di sei mesi essere decretati gli elenchi delle strade comunali suddette, finora questo lavoro sia assai poco avanzato.

E siccome il Governo si propone di fare dal canto suo ogni sforzo per affrettare lo svolgimento dei lavori stradali comunali, io non posso indugiare a muovere appello caloroso ai signori Prefetti ed alle Amministrazioni provinciali e comunali perché vogliano associarsi, colla loro attività ed influenza, al lavoro preparatorio ch'è indispensabile ad assicurare la completa esecuzione della legge suddetta.

Giovi intanto sapere ch'è mio intendimento di provvedere perché in conto di sussidi contemplati dalla legge, sieno anticipate le spese occorrenti per la compilazione dei progetti delle strade di quei Comuni, i quali, avendo primi spontaneamente adempiuto per intero agli obblighi imposti dalla legge stessa, ne faranno domanda.

Quanto alle strade ferrate sono ben lieto di farmi interprete ed esecutore della volontà del Governo, il quale vuole che tutte le linee state concesse e decretate con leggi debbano essere costruite. Quelle leggi costituiscono altrettanti impegni presi verso le popolazioni, ai quali lo Stato non deve venir meno.

Se non che, tenendo conto delle condizioni del pubblico tesoro e delle molte spese, di cui questo fu gravato per aver quasi tutte le Compagnie concessionarie mancato in molta parte ai loro obblighi, fa d'uopo che le popolazioni comprendano che talune strade ferrate non potranno essere costruite che assai più tardi dell'epoca altra volta stabilita.

Ed è pur forza riconoscere che lo Stato ha il dovere di dedicare i maggiori e più immediati suoi sforzi a condurre a termine le linee, nelle quali furono già spese cospicue somme, nulla essendovi di più improvido quanto il lasciare infruttuere ed esposte al pericolo di deperimenti opere, le quali possono rendersi utili alle popolazioni e proficue per le finanze dello Stato. Queste linee, il di che saranno compiute, costituiranno un nuovo valore patrimoniale della nazione, il quale fornirà allo Stato una parte dei mezzi necessari a dare a tutta la rete nazionale lo sviluppo desiderato.

Il Governo si preoccupa inoltre assai viva-

mente della questione delle strade ferrate secondarie, le quali, mentre sono dirette a far partecipare le popolazioni di tutte le più remote parti dello Stato ai benefici delle grandi linee, hanno altresì lo scopo di render più produttive o meno passive queste ultime. Non è per altro da nascondere che prima di dare contributi per ferrovie di questa natura, e che non sieno d'interesse nazionale o internazionale, il Governo dovrà necessariamente indugiare fin tanto che almeno esso non abbia soddisfatto agli impegni precedentemente assunti.

Le grandi opere di costruzioni marittime hanno proceduto e procedono in modo soddisfacente. A quest'ora si raccolgono già in buona parte i frutti delle spese dedicate alle medesime negli anni scorsi. Il Governo però non dimentica che in parecchie parti restano ancora nuove opere da iniziarsi, e neppure dimentica gli affidamenti dati per le medesime.

Ma, siccome le condizioni delle finanze non consentono di decretare nuove e notevoli spese per simili opere, finché non sieno compiute quelle già intraprese, così io mi sono accinto a studiare speciali combinazioni, per le quali, ove le Amministrazioni dei Comuni e delle Province sieno disposte a fare convenienti anticipazioni, spero poter ottenere che le opere suddette sieno sollecitamente decretate ed altrettanto premurosamente eseguite.

Un'altra importante parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici, alla quale, appena entrato nel Ministero, ho dovuto rivolgere la mia attenzione, è quella delle opere idrauliche intorno ai grandi fiumi. Le straordinarie piene del 1868 hanno creata la necessità di opere di sistemazione o di preventiva difesa, per le quali furono già sottoposti al Parlamento appositi progetti di legge. Quelle piene hanno poi rivelata la necessità di altri provvedimenti. E il Governo, mentre sta studiando la compilazione di quelle disposizioni regolamentari sul regime dei fiumi, che devono essere un complemento della legge del 1865, non mancherà pure di esaminare se e quali modificazioni od aggiunte convenga fare alla legge stessa, onde meglio assicurare la sorte di quelle popolazioni che sono esposte ai pericoli delle devastazioni cagionate dagli straripamenti e dalle rotte.

Io pertanto, essendo desideroso di dare pronto ed efficace impulso all'esecuzione delle opere pubbliche in tutte le Province del Regno, ed essendo deliberato di dettare i provvedimenti necessari perché tutti i fondi decretati per le singole opere sieno spesi entro i periodi di tempo stabiliti dalle relative leggi, prego la S. V. a volermi sollecitamente comunicare con apposito rapporto lo stato e l'andamento delle opere stradali, idrauliche e marittime in costruzione o da costruirsi in codesta Provincia.

Prego in pari tempo la S. V. a volermi esporre il suo giudizio intorno ai provvedimenti necessari per migliorare il servizio dei lavori pubblici, ed oltre a ciò a farmi conoscere particolarmente, interrogata la Deputazione provinciale, quali siano in generale le condizioni, i bisogni, i reclami, i desiderii di codeste popolazioni riguardo alle opere pubbliche, e se e quali sacrifici o anticipazioni sieno disposti a fare la Provincia ed i Comuni per affrettare la costruzione di certe opere riconosciute più urgenti.

Le prego, finalmente, a comunicarmi in separato rapporto i risultati ottenuti in codesta Provincia coll'applicazione della legge 30 agosto 1866, N. 4613, sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali, facendo conoscere se ed in qual modo sieno stati compilati gli elenchi delle strade prescritti dall'art. 12 della legge suddetta, ed entro quale periodo di tempo si possa ottenere che gli elenchi medesimi sieno decretati. Io argomento di tanta importanza per la nazione, è di tutta urgenza che cessi ogni ulteriore indugio.

Fidante nell'autorevole influenza e nell'efficace operosità dei capi delle Province, io non dubito che, mediante la loro cooperazione, potrà raggiungere l'intento di dare alle pubbliche costruzioni quello sviluppo e quello stabile ordinamento, che dagli interessi del paese sono così vivamente richiesti.

Il ministro, MORDINI.

Sotto il titolo: *Le partecipazioni illecite, l'opinione* ha il seguente articolo, che ha tutto il merito dell'attualità:

Gli Stati Uniti, delle cui istituzioni i giornali puritani d'Italia sono così entusiasti ammiratori, continuano a spiegare all'Europa che cosa siano le partecipazioni illecite. Noi non riandiamo i fatti di corruzione politica ed il traffico di voti che si fa nel Congresso, la sorveglianza dei corruttori nell'aula stessa delle sedute, perché deputati e senatori votino secondo gli accordi stabiliti e le pattuite condizioni. Ne abbiamo dati esempi bastevoli, togliendoli da fogli americani ed ultimamente da una corrispondenza del *Reus Britannique*.

Nel fascicolo di giugno della stessa Rivista, si rincarica la dose con la storia della strada ferrata del Pacifico.

Questa grande impresa ebbe eccezionali favori, concessione di terreni di un'estensione straordinaria e sussidi in denaro per circa 50 milioni di dollari, ossia oltre 250 milioni di lire italiane.

Come si è costituita questa Società e quali ne sono le condizioni?

L'esporremo con le parole stesse del corrispondente della *Reus Britannique*:

« La strada ferrata, detta *Union Pacific*, e che si vuole far credere sia quasi terminata, suscitò testé un'animatissima discussione nei giornali. Si sa che, stante la grande importanza di quella ferrovia, che deve riunire i due Oceani, il Governo federale, non solo aveva concesso un vasto tratto di terreno sulla linea da seguirsi, ma aveva inoltre accordata una sovvenzione proporzionale al numero delle miglia del tracciato. Ebbene, ora pare che il Governo sia stato vittima di frodi

considerevoli per parte della Compagnia assuntoria di quella strada ferrata.

« Uno de' commissari nominati dal Governo per fare l'ispezione dei lavori che si dovevano terminati, nella sua relazione aveva dichiarato che, un tratto di 890 miglia all'Ovest di Omaha, tratto ch'era già stato accettato e pagato come completamente terminato, realmente trovavasi in tale stato, che, per completarlo, bisognerebbe spendervi ancora una somma di 6,489,000 dollari.

« Un altro commissario ispettore, nominato posteriormente, fece un rapporto più completo, e dal quale risultano i seguenti fatti:

« Questa strada ferrata appartiene attualmente ad un'Associazione composta quasi esclusivamente di membri del Congresso, che s'identificano col *Credito mobiliare*. Quali membri del Congresso, gli azionisti votano i fondi; quali azionisti dei rettori, li riscuotono; quali impresari dei lavori, ne spendono quanti meno possono; e quali azionisti e portatori di cartelle si dividono gli utili; il loro scopo è di arricchire, e non già di creare la strada ferrata.

« Così si vede che il tracciato della linea fu mal fatto, senza riguardo alle esigenze od alle facilità del terreno, ma al piuttosto col doppio scopo di allungare la via per aumentare il totale della sovvenzione, e diminuire al tempo stesso le spese di costruzione, senza preoccuparsi punto né poco delle curve e delle pendenze che debbono consumare rapidamente il materiale, e mettere in pericolo la vita dei viaggiatori; infine, questo lavoro, che si pretende sia terminato, è tutto o quasi tutto da rifare. Non v'ha il menomo dubbio che, appena abbiano riscossa l'ultima sovvenzione, quei signori si sbarazzeranno delle azioni.

« Il bilancio della Compagnia può essere utilemente meditato:

	Dollari
Cartelle degli Stati Uniti	29,328,000
Cartelle ipotecarie	29,328,000
Cambiali da pagare, prestiti e via discorrendo, al 1.º gennaio 1869	13,059,847
Totale del passivo	dollari 71,715,847
L'attivo è il seguente:	
Valore di stima della strada	39,996,000
Capitale pagato (secondo si dice)	12,243,800
Totale dell'attivo	dollari 52,239,800
Deficit	18,476,047

« È vero che vi sono 14,080,000 acri di terreno, che la Compagnia valuta ad un dollaro e mezzo l'acre, valore che non ha; ma fra trent'anni, quando quei *bonds* scadranno, le terre saranno vendute da un pezzo, ed il danaro sarà già stato speso.

« La Compagnia fa attaccare dai giornali il commissario-ispettore, che accusa d'aver voluto estorcere danaro per non consegnare la propria relazione; ma, sventuratamente per lei, i fatti rivelati dal commissario governativo sono confermati da persone competenti, e del tutto disinteressate.

« Questa corrispondenza è assai eloquente. Per quanto male si sia detto dell'Italia, almeno si dovrà riconoscere ch'essa è bambina in tali faccende, in confronto degli Stati Uniti. Da noi si fanno inchieste su asserzioni generiche e per agitare il paese; in America, dove si hanno fatti e prove di partecipazioni illecite, non si pensa neppure di procedere, abbandonandosi al giudizio alla stampa ed agli elettori. Pure gli Stati Uniti sono sempre l'ideale dei nostri democratici e dei dimostranti che gridano: *Viva la repubblica!*

ATTI UFFICIALI.

Gazz. uff. 2 luglio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta dei Nostri ministri per gli affari della guerra e della marina:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È nominata una Commissione all'oggetto di riferire sulle risorse degli stabilimenti nazionali sia governativi che privati, in ordine alla produzione del materiale occorrente all'esercito ed alla marina, ed ai mezzi da adottarsi affinché l'industria nazionale possa prendere il dovuto sviluppo per provvedere alla confezione e rifornimento del materiale medesimo, in correlazione coll'impiego di ferri fatti dalla grande industria del paese.

Art. 2. La Commissione è composta come segue:

Presidente.

Sella Quintino, deputato al Parlamento.

Membr.

Bizio Nino, luogotenente generale.

Alexio Ricci marchese Alessandro, contr'ammiraglio in ritiro.

D'Arminio Vittorio, capitano di vascello.

Tilling Gustavo, id. di fregata.

Brin Benedetto, direttore delle costruzioni navali.

Rosset Giuseppe Maria, colonnello d'artiglieria.

Bozzani Francesco, luogotenente colonnello d'artiglieria.

Zanichelli Giuseppe, id.

Bianchi Cesare, capitano, id.

Riglia Felice, ispettore dell'esercizio delle ferrovie del Regno.

Rua Germano, ingegnere capo delle ferrovie meridionali.

Giordano Felice, ispettore nel Corpo Reale delle miniere.

Azerio Giulio, ingegnere capo id. id.

Segretario.

Fabbri Antonio, ingegnere id. id.

Dato a Firenze, addì 24 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Biboty.

E. Bertoldi-Viale.

S. M. si è degnata fare la seguente nomina nel Suo Ordine Equestre della Corona d'Italia: Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica con Decreto in data 27 maggio 1869:

A cavaliere:

Bressan cav. avv. Bartolommeo, preside del R. Liceo di Vicenza.

La Gazzetta Ufficiale del primo luglio contiene:

1. La legge del 21 giugno, con la quale è autorizzata la spesa di L. 24.000, da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio 1867, anni precedenti, del Ministero delle finanze, al capitolo 193: Riparazione straordinaria al tetto del Teatro Farnesiano in Parma, in aumento al fondo di L. 70.000, stanziato nel bilancio 1865 al capitolo 135.

2. La legge del 21 giugno, con la quale è autorizzata la spesa di L. 493.000, da imputarsi al nuovo capitolo del bilancio straordinario 1868 del Ministero delle finanze, colla denominazione: Affrancamento di servizi nell'antico Principato di Piombino.

3. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale sono approvate le annessi disposizioni regolamentari vidimate dal ministro delle finanze, per la riscossione del dazio di consumo sulle farine nel Comune di Messina.

4. Un R. Decreto del 13 maggio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sui bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Novara.

5. Una circolare che, in data del 24 giugno, il ministro dei lavori pubblici spedisce ai signori Prefetti del Regno, e che pubblichiamo più sotto.

La Gazzetta Ufficiale del 2 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 27 maggio, col quale è prorogata al primo luglio 1869 l'esecuzione del Decreto Reale 11 aprile p. p., relativo alla soppressione del Comune d'Isola di Fano, e sua aggregazione con quello di Fossombrone.

2. Un Regio Decreto del 24 giugno, pubblicato più sopra.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Le seguenti disposizioni fatte da S. M. il Re in udienza del 4 giugno decoro, sopra proposta del ministro dell'Interno:

Cler comm. avv. Emilio, Prefetto della Provincia di Catania, posto a disposizione del Ministero;

Reggio marchese cav. Benedetto id. id. Livorno, nominato Prefetto della Provincia di Catania;

De Magy cav. avv. Francesco, id. di Salerno, id. di Livorno;

Caffaro cav. Gaetano, id. di Aquila, id. di Bergamo;

Bosi comm. Carlo, Prefetto a disposizione del Ministero, id. di Aquila.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

La Società democratico-progressista di Bassano, nella seduta del 19 giugno 1869, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Società democratico-progressista domanda alla Presidenza di redigere un indirizzo all'on. deputato Lobbia.

« I. Di felicitazione cordiale, pel suo salvamento dal pugnale assassino.

« II. Di approvazione e di ammirazione della condotta di lui, di Crispi, e di tutta la Sinistra parlamentare, che tiene alto l'onore della nazione.

BELGIO.

La Patrie del 1.º luglio scrive:

I commissari belgi, che si erano recati a Bruxelles per conferire coi ministri, sono di ritorno a Parigi. Si assicura che i consigli dell'inghiottitura produssero una grande impressione nel governo belga, e che è deciso a tenerne conto.

Si crede che un'altra seduta della Commissione avrà luogo in breve.

Il fatto annunciato da un gran numero di giornali tedeschi che i commissari francesi aumentino ogni giorno le loro pretese è completamente inesatto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 luglio.

Sottoscrizione a beneficio della famiglia Poliano.

Lista precedente L. 160 —
Visentini Giovanni 2 —
Pincherle Giovanni Giacomo 2 —
Molmenti Ettore 5 —

Totale L. 169 —

Miglioramenti edilizi. — Indicazione numerica dei miglioramenti edilizi ottenuti dopo la istituzione della Sezione inquirente municipale negli effetti degli art. 146, 149 della legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866, N. 3352, cioè da 1.º giugno 1868 a tutto maggio 1869:

Incanalamento di grondaie N. 235
Riparazioni di grondaie 22
Applicazione di grondaie nuove 4
Imposte di finestra a prescrizione 309
di porte 4
Costruzione di nuovi cessi 11
Riparazioni di canne da cesso 34
Escavi di fogne e conduttori privati 78

Dono all'Ospizio marino veneto. — Indirizzata all'Ospizio marino veneto, giunse da S. Daniele del Friuli una cortese lettera del conte cav. Corrado De Conca, accompagnante una spontanea offerta di L. 20 italiane a beneficio della pietosa istituzione. Il Comitato promotore dell'Ospizio rende al generoso, gentile donatore pubbliche grazie.

Banca munita popolare. — I soci sono invitati all'adunanza generale trimestrale che si terrà domenica 14 corrente, alle ore 11 ant., nelle sale del Ristoratore in campo S. Gallo, a termini dell'art. 33 lettera b dello Statuto col seguente

Ordine del giorno.

I. Relazione del consigliere d'amministrazione dirigente sull'esercizio del II. trimestre dell'anno corrente.

II. Deliberazione sull'interpretazione dell'art. 38 dello Statuto, ed in caso che fosse da applicarsi ora, sorteggio dei consiglieri che sortir dovessero di carica, elezione del presidente, di due vicepresidenti e di otto consiglieri.

III. Nomina degli elettori del nuovo Comitato di sconto.

IV. Nomina di due arbitri in sostituzione del defunto Zilio conte Bragadin, e del sig. cav. Francesco dott. Battoni, che non accettò la carica.

Nel caso che in detto giorno non intervenisse il numero prescritto degli azionisti, la seconda convocazione avrà luogo domenica 18 corrente, alla stessa ora, nelle sale di Borsa in Palazzo Ducale, e si delibererà legalmente qualunque sia il numero degli intervenuti.

Onerificenza. — Il Re di Grecia, con suo reale Decreto 21 maggio p. p., conferì la croce dell'Ordine reale del SS. Salvatore, al sig. Anastasio Castori di Venezia, per zelanti suoi servizi alla Grecia.

Fuoco. — Ieri, a S. Pantaleone, al N. 3777, una sorella della padrona di quella casa, e a quanto credesi per vendetta, appiccò il fuoco ad un pagliericcio; fuoco, però, che venne subito spento, e non recò nessun danno.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 3 luglio corr., le seguenti denunce ai rispettivi Uffici municipali:

Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondizie	denunce	2
Contravv. da parte dei gondolieri		2
Per gettiti e depositi d'immondizie		2
Abusivi posteggiamenti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza		8
Pesce guasto		4
Bilancie mancanti del bollo di legge		1
Lordure, ecc.		2
Erbe guaste sequestrate		11

Totale delle denunce 32

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. con Decreto in data 30 maggio 1869 ha fatto, sulla proposta del ministro dell'Interno le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri:

Coletti cav. Ferdinando, prof. nella R. Università di Padova;

Camuzzoni cav. dott. Giulio, deputato al Parlamento nazionale, Sindaco del Comune di Verona;

Carruzzolo avv. Alvisio deputato al Parlamento nazionale, Sindaco di Montebelluna;

Mogno Benedetto, Sindaco del Comune di Camposampiero;

Salani dott. Francesco, vice-presidente della Commissione per l'amministrazione della pia Casa di Padova;

Duzzi cav. avv. Antonio, presidente del Consiglio provinciale di Padova;

Gallizioli dott. Eugenio, assessore delegato nel Comune di Verona;

Scandola avv. Everardo, membro della Deputazione provinciale di Verona;

Muzzan nob. Antonio, Sindaco del Comune di Malò;

Dalvin nob. Vincenzo, Sindaco del Comune di Rost;

Pasqualigo Francesco, deputato al Parlamento nazionale.

Venezia 4 luglio.

(NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 3 luglio.

La seduta d'oggi non ci ha condotto molto più in là di quello a cui eravamo giunti ieri. Nessun nuovo incidente è sorto, relativo all'affare dell'on. Brenna; e quanto a quello del Crispi, siamo sempre alle medesime; vale a dire che Crispi sostiene essere stato Weill-Schott a mettere in giro quelle voci; mentre Weill-Schott asserisce essere stato Crispi. Oggi questi due signori sono stati messi a confronto, e per un'ora hanno ripetuto sempre la stessa cosa; se non che il Weill-Schott si scaldava assai nel dare smentite a Crispi, dovché questi, sono ben lieto di rendergli questa giustizia, ha conservato sempre un sangue freddo che in molti momenti deve essere stato non so se più difficile o più penoso.

L'opinione del pubblico è questa: che Weill-Schott nell'atto che narrava a Crispi l'affare del Tringali, avrà detto quanto bastava per autorizzare una supposizione, che poi Crispi l'avrà cercata col nome del Crispi; e che tutti e due aiutandosi a vicenda, avranno contribuito a propagare la calunnia, ripetendo qua e colà il nome del deputato di Pistoia, sino al giorno in cui esso è giunto all'orecchio dei signori del Gazzettino Rosa.

Il signor Weill-Schott (sempre, ripeto, secondo le impressioni di chi assiste alla seduta), ha voluto negar troppo, ha voluto escluder troppo la sua qualunque responsabilità nelle voci sparse; massimamente ove si consideri che questo signore è stato un avversario fermissimo della Regia, ha scritto articoli per combatterla, e ne diceva plagas alla Borsa. Comunque sia, una cosa è positiva, che da questo diverbio fra Crispi e Weill-Schott, la reputazione del Crispi non è stata da ogni macchia. Sia stato l'uno, sia stato l'altro a mettere in giro le voci, è un fatto che nessuno di loro due aveva prova alcuna di ciò che asseriva, ed ora è costretto a smentire anticipatamente il fatto annunciato. Questo trionfo del giovane deputato di Pistoia è ben meritato, non fosse altro che come ricompensa di tutto quello che i suoi avversari gli hanno fatto soffrire.

Del resto, pare a molti che oggi la Giunta, uditi pochi altri testimoni, potrebbe chiudere il proprio lavoro, e prepararsi a concludere. Su questo particolare corrono due opinioni diverse: alcuni sono d'avviso che la Commissione dovrà presentare alla Camera alcune proposte; altri, invece, ch'essa dovrà lasciare a questa il compito di decidere. Dicono che alcuni dei membri della Giunta siano appunto di quest'ultimo avviso, il quale sembra sarebbe gradito assai dalla Sinistra.

Ma oltre a queste due, corre una terza versione, che sono in obbligo di riferirvi, quantunque la notizia che racchiude sia assai prematura. Si dice, dunque, che il Ministero, terminati i lavori della Commissione, e quando questa abbia già completato e fatto stampare il suo rapporto, voglia consigliare la Corona di chiedere al paese una nuova Camera.

Le popolazioni, si dice, sono già edificate sui risultati dell'inchiesta; esse possono discernere da qual parte stiano i migliori uomini; esse, assai più che la Camera, debbono pronunciare il loro verdetto. A che ci potrebbe condurre una nuova discussione in seno della Rappresentanza nazionale? A null'altro, fuorché ad assistere a nuove scene violente e disordinate e ad un nuovo scatenarsi di passioni. Meglio, dunque, vale sopprimerle, e rimettersi in tutto e per tutto al giudizio del paese.

Ripeto, questa notizia è ancora assai prematura, e non bisogna farvi sopra alcun fondamento che quello che merita una voce che corre; ma quello ch'è pur troppo positivo, è che tutti sono stanchi, e direi anche nauseati del brutto spettacolo. Dopo il primo giorno, dopo che si è veduto su che si fondavano tutte le accuse, il pubblico non ha potuto più prendere alcun interesse alle sedute pubbliche dell'inchiesta, ed oggi che siamo al terzo giorno, ognuno è stufo. Notate che questa preoccupazione, per quanto sterile di ogni buon risultato, riesce pur sempre a distrarre le nostre menti da ogni altra nostra faccenda, e ci trascina tutti quanti in un pantano, da cui nessuno sa come può uscire. Quanto sarebbe meglio, se noi spendessimo la nostra attività intellettuale nello studio di alcune di quelle grandi questioni, da cui può derivare la nostra prosperità avvenire! Speriamo che lo facciano i nostri figli!

Commissione d'inchiesta

per la Regia coimpartecipazione

Seduta pubblica del 3 luglio.

Presidenza Pisanello.

La Commissione, annunciata al solito dall'usciera, entra nell'aula a ore 9 1/4.

Fambrì depone sul banco della Presidenza due documenti relativi alla partita di tabacchi, per cui fu in trattativa con Balduino, e cui si accenna nella lettera dell'on. Brenna.

Zanardelli dà lettura dei documenti, ed i fatti ne risultano quali furono esposti nelle deposizioni del Brenna e del Fambrì.

Ferracciù. Vorrei uno schiarimento dall'on. Fambrì.

Fambrì. Son pronto.

Ferracciù. Può dir l'epoca in cui fece l'offerta del tabacco?

Fambrì. Verso il 25 di agosto, prima del versamento per la Regia.

E introdotto il testimone Guastalla. Egli presta giuramento secondo il sistema degli israeliti.

Pres. Ella è nella casa Weill-Schott?

Guastalla. Sì signore.

Pres. Si presentò a lei Tringali per trattare la vendita di una compartecipazione per la Regia?

Guastalla. Il sig. Tringali venne da me nel mese di ottobre (mi pare), e mi disse che doveva alla sua attività di aver avuto dal Balduino, con molta insistenza e con molto lavoro, la partecipazione di un milione.

Mi disse che credeva che da questo fatto dipendesse la sua fortuna, ma che per ciò aveva bisogno di collocare la compartecipazione, e si rivolgeva a me, come amico, per ciò.

Io risposi che la Casa nostra era aliena da quell'operazione, e aveva deciso di non prendervi parte. Egli insistette perché io m'interessassi in suo favore.

Io gli aggiunsi che ancora a Firenze non era aperto il corso del mercato; ma per compiacere a Tringali scrissi a Milano, per sapere se là si poteva collocare la compartecipazione.

Pres. E a chi scrisse?

Guastalla. Alla casa Weill-Schott di Milano.

Pres. E come andò? qual risposta ebbe?

Guastalla. La casa Weill-Schott di Milano acquistò la compartecipazione per rivenderla e per collocarla altrove.

Pres. Quando il sig. Tringali venne da lei per interessarla nel collocamento della compartecipazione, le disse che in essa fossero interessate altre persone?

Guastalla. No! egli mi ripeté anzi più di una volta ch'era solo.

Pres. Non le indicò particolarmente il modo con cui aveva avuto la partecipazione?

Guastalla. No! di particolare nulla: mi disse che la doveva al suo lavoro e alla sua perseveranza.

Pres. Le parlò mai di nessuna lettera commendatizia?

Guastalla. Mai! mai! non mi parlò mai che di sé stesso.

Pres. Dunque non fu pronunziato il nome del Crispi?

Guastalla. Disi già alla Commissione, ed ora formalmente ripeto, che il nome del Crispi non fu pronunziato. Se Tringali vi avesse semplicemente alluso, io non l'avrei tollerato, respingendo un'operazione disonesta. Di Crispi sono avversario politico, ma sono amico sincero, e lo stimo, e credo il Crispi incapace di corruzione; ma in ogni modo, né il Crispi che mi conosce, sarebbe mai venuto da me per fermi compiacere di un'azione indebita, né io avrei permesso, né a lui, né a nessuno mai, di offendere il mio nome. (Sensazione.)

Pres. Ha ella notizia precisa delle difficoltà insorte fra il Basevi e il Weill-Schott nelle loro trattative?

Guastalla. Non n'ebbi contezza precisa, n'ebbi sentore; perché dovetti partire per Napoli.

Pres. Ma come furono superate?

Guastalla. Si dovette all'attività di Tringali. Tringali fece due gite a Milano: lavorò presso il Basevi, lavorò presso Balduino, e si vide che non si doveva correggere che un errore che consisteva nell'aver chiamato Balduino con un titolo che non li conveniva nella direzione della Regia.

Presidente. Ma è vero che qualche lettera fu soppressa?

Guastalla. Ma le pare, sig. presidente, le pare possibile? Che lettera voleva che si sopprimessero? Forse si poté discutere se si doversero ritirare le lettere scritte da Tringali mentre la partecipazione era passata dalle sue mani in quelle del Basevi. Ma io credo che il Balduino rispondesse che non voleva, perché questo non era suo sistema; e che a lui bastava che in un documento risultasse il passaggio della proprietà, e non altro.

Pres. E la compartecipazione data al Tringali fu diretta?

Guastalla. Io non vidi la lettera, ma credo e so che fu diretta.

Pres. Parlò mai col Crispi della compartecipazione di alcuni deputati?

Guastalla. Io mi trovo in dolorosa posizione: io sono amico di Crispi da molto tempo: io sono esposto ad una tortura morale.

Pres. Ella ne uscirà, dicendo la verità.

Guastalla. La dirò intiera a carico anco dei miei amici.

Pres. Parli dunque.

Guastalla. Io vedevo Crispi due volte al giorno; devo aver parlato con lui anco della Regia coimpartecipazione: avremo forse insieme ripetute le voci che disgraziatamente correvano: avremo anco parlato di partecipazioni illecite: ma intendiamoci bene: come voci, come pure voci, che si riferiscono nell'intimità di un colloquio fraterno.

Pres. Ma disse ella all'on. Crispi che il Crispi aveva positivamente avuta la compartecipazione? Vi pensi bene.

Guastalla. Dichiaro sul mio onore che ciò non è. Una volta sola, il 3 giugno, Crispi mi disse: tu hai parlato con me a carico di Crispi. No! gli risposi io, tu m'inganni; intendiamoci bene: io non ho mai accusato Crispi né con te né con nessuno, perché lo ritenni sempre incapace.

E poiché siamo su questo disgraziato argomento dirò che capii ciò che voleva allora l'on. Crispi, capii la solennità di quel colloquio, e quando l'onorevole Crispi fu partito, passai in altra stanza, e scrissi perché rimanesse ciò che Crispi mi aveva detto, ciò che io gli aveva risposto. (Profonda sensazione.)

Biancheri. Ella sa che il Tringali fece un guadagno di L. 52.000? sa ella qual somma abbia già ritirata?

Guastalla. Io non me lo ricordo, ma si fa presto a vederlo; si aprono i nostri registri; e si trova il dato con precisione matematica. Il registro è a disposizione della Commissione.

Pres. Abbia la bontà di mandare alla Commissione una copia del conto corrente con Tringali, e la corrispondenza che ha avuto luogo per questa compartecipazione fra le due Case Weill-Schott di Firenze e di Milano.

Guastalla. Al più presto.

Crispi. Come andò che la casa Weill-Schott, aliena dalla Regia, vi prendesse parte con Tringali?

Guastalla. Senti: v'è una differenza; altro è iscriversi per un'imposta, altro è servir d'intermedio per la collocazione di una compartecipazione.

Crispi. Ma perché la sua Casa era aliena dall'iscriverla per la Regia?

Guastalla. Perché la credeva operazione dannosa al credito del paese.

Ferracciù legge alcuni documenti, da cui risulta che fu facile l'intendersi fra Balduino e Tringali nel passaggio della compartecipazione in testa del Basevi. Come dunque fu necessaria tanta attività, e vi fu mestieri di tanto lavoro, quanto ella ha detto per mettersi d'accordo?

Guastalla. Ma, senti: quei documenti sono posteriori. Le difficoltà erano forse già vinte, quando fra Tringali e Balduino corsero le lettere, cui ella accenna.

Ferracciù. Ma è vero che Tringali ebbe 20.000 lire meno di quelle che avrebbe dovuto avere?

Guastalla. No: nei passaggi e nelle trattative occorsero spese; fu necessario l'intervento di agenti di cambio; e questo diminuì il guadagno di Tringali.

Ferracciù. Ma vi fu guadagno per parte del Weill-Schott di Firenze?

Guastalla. Mi sarebbe difficile il dirlo con precisione; ma basta aprire i registri che sono a disposizione della Commissione, per veder tutto per filo e per segno.

E licenziato.

Pres. Ha ella discorso qualche volta coll'avvocato Indelicato sulle compartecipazioni della Regia?

Lemmi. Posso aver parlato in generale, senza specificare nessuno.

Pres. Ricorda se in qualcheuno di questi discorsi dichiarò di credere che fosse Weill-Schott che aveva insinuato a Crispi che era il Crispi il corrotto?

Lemmi. Posso averlo espresso come opinione mia. Io sono amico di Crispi, e sono amico di Crispi. Credo il Crispi incapace d'indelicatezza; e quindi dissi ai Weill-Schott: se avete parlato, confessate; siete quattro fratelli; uno di voi faccia ammenda.

Pres. E i Weill-Schott che risposero?

Lemmi. Risposero che non avevano mai detto nulla a carico di Crispi.

Pres. Si è ella adoperato dopo il processo di Milano, per comporre la questione fra Crispi e Crispi?

Lemmi. Sì! in tutti i modi. Io, amico di ambidue, sapevo che il Crispi era innocente; ed io era amico del Crispi. Volevo evitare uno scandalo. Insistetti presso Nicotera per costituire un giuri, onde evitare che si venisse al punto disgraziato cui sono oggi giunte le cose.

Pres. Ma fu mai il Crispi che morì desiderio di accordarsi col Crispi?

Lemmi. Mai!

Pres. Ella ricevette una lettera dal Crispi?

Lemmi. Sì! l'ho depositata.

Pres. La mostrò a Crispi?

Lemmi. La mostrai a Crispi e a quanti suoi amici potai, per veder di evitare uno scandalo maggiore; tentava far giungere il cuore per parte di tutti.

Pres. Pagò ella una cambiale per Crispi?

Lemmi. Racconta che in un affare, mentre il Crispi doveva pagare una somma, egli, e ciò fu nell'agosto dell'anno passato, pagò per lui, stabilendo che gli avrebbe restituita la somma stessa a cinquanta lire il mese.

Brenna. Il Crispi disse, che quando il Lemmi gli chiedeva pietà per Crispi, lo stesso Lemmi gli disse: « lascia andar questo povero ragazzo; intanto vi sono gli altri due che pagano per tutti. » Vorrei si domandasse dal presidente se questo fatto è vero.

Lemmi. Ciò è assolutamente falso; quando io parlavo al Crispi, nessuno sapeva che il Fambrì e il Brenna potessero essere accusati.

Brenna. Vorrei si domandasse al testimone, se, posteriormente almeno, tenne al Crispi un simile discorso.

Pres. gli rivolge l'interrogazione.

Lemmi. Mai! io dissi a Crispi: se hai prove, mettile fuori. Parla sempre in generale. Non è mio costume far la più piccola insinuazione contro l'onore di nessuno.

E licenziato.

Entra il testimone Indelicato, e presta giuramento.

Pres. Ella fu incaricato qualche volta da Crispi di recarsi per suo conto da Weill-Schott?

Indelicato risponde a bassa voce in modo quasi inintelligibile, fa un lungo racconto dei rapporti scambiati fra Crispi e Weill-Schott, in cui però egli non ebbe intervento diretto.

Casaretto. Il Crispi fece nessuna rivelazione sul Crispi?

Indelicato. Ne parlò con Crispi, ma gli parve che non fosse da lui che partiva l'accusa contro il Crispi.

E licenziato.

Entrano Cimone Weill-Schott e Crispi. (Attenzione generale.)

Crispi. Voglio fare una dichiarazione per un fatto personale.

Pres. Parli!

Crispi. L'altro giorno, quando parlai della lettera del Lemmi, Crispi disse che io l'avevo citato perché sapeva che il Lemmi era colpito da una grande sventura. Ciò non è vero. Il Crispi non ha fatto per mettermi in mala vista della Commissione. Io sapevo che il Lemmi era a Firenze.

Un altro fatto personale. Il sig. Weill-Schott disse ieri che io aveva scritto a lui per prender parte all'operazione sulla Regia. La mia vita è una campagna di cristallo. Ecco come stanno le cose. Io teneva i miei risparmi presso Balduino. Io deposito qui i conti correnti. (Li deposita.)

Quindi io non volli prender una compartecipazione alla Regia, ma volli investire una somma prestata, il che è differente.

E ciò scrisse a Weill-Schott, il quale mi rispose consigliandomi e suggerendomi di aspettare all'ultimo giorno.

Il testimone legge un altro documento, in cui Weill-Schott gli annunzia di aver disposto per la compra dell'obbligazioni in numero di 180 migliaia, in testa di Francesco Crispi, o di sua moglie, o di suo cugino.

Pres. Signor Fambri, io la invito a non interrompere? Pres. Ma nel processo di Milano quale era il suo segreto? Crispi. Erano le difficoltà sorte per il passaggio della partecipazione fra Tringali e Bazzani. Weill-Schott. Ma non v'era nulla di segreto. Crispi. Sì! Weill-Schott. Ma no! ciò risulta dai processi verbali. Pres. Ma durante questo affare parlò di Civinini? Weill-Schott. Mai, mai. Pres. Nemmeno par l'aggio? Weill-Schott. Ma nemmeno. Crispi. Nell'ottobre, Weill-Schott mi disse: il Tringali non ha ancora riscossa che una piccola somma: non hanno il coraggio di riscuotere il resto. E si capisce che il resto è per Civinini. Pres. Quando fu questo? Crispi. Nell'ottobre. Weill-Schott. (Con calore.) Ma com'è mai possibile? Vuol la prova del contrario? Il Tringali (tanto i quattrini erano suoi) mi dette incarico di comprargli 280 Obbligazioni. Nell'ottobre erano comprate: quindi i denari in mia casa non esistevano più; v'erano le Obbligazioni. Pres. E varò che il signor Weill-Schott disse: «l'affare delle Meridionali finì con una inchiesta, la Regia finirà alla Corte di Assise? Crispi. Spiega come ciò fu detto non da Weill-Schott, ma in casa sua, e nella sala da pranzo da suo cognato. Civinini. Io desidererei di aver chiara ed esatta notizia del segreto del signor Crispi, e del consulto legale che l'uno nega e l'altro afferma. Io vorrei sapere cosa stava nascosto sotto l'articolo 288. Pres. Quale era questo segreto? Crispi. Dovrebbe cominciare il signor Weill-Schott a dirlo. Dica egli prima le difficoltà in cui si trovò. Pres. Egli l'ha già detto; le difficoltà consistevano nel sostituire il nome di Bazzani a quello di Tringali: sopraggiunsero altre poche difficoltà di forma. Crispi. La cosa è così: io gli dissi che il Weill-Schott era sicuro, perchè la cosa si sarebbe accomodata. Pres. Ma in ciò non vi è ragione di gran segreto. Crispi. Ma fu in quell'occasione che Cimone mi parlò della necessità di sopprimere una lettera. E allora di ciò credetti dover tenere il segreto. Pres. E quale era questa lettera? Crispi. Il Weill-Schott disse ch'era la lettera di Civinini in favore di Tringali. Civinini. Io vorrei il fatto, io non capisco le cose legali: vorrei che il Crispi mi dicesse il fatto per cui fu consultato. Pres. A questa domanda il Crispi ha già risposto. Egli ha detto che Cimone Weill-Schott gli parlò delle difficoltà di trasmissione nella partecipazione; ma in occasione di ciò gli parlò dell'esistenza di alcuni documenti e della necessità di sopprimerli. E da ciò l'on. Crispi si credè obbligato a tenere il segreto. Civinini. Desidero sapere se in quella occasione Crispi vide qualche documento. Pres. Ha già detto di non averne veduto nessuno. Fambri. Prego a dimandare sotto il vincolo sacro del giuramento al sig. Crispi da chi ha avuto una delle lettere che mi furono rubate, e se quella lettera gli fu consegnata sola. Nessuna persona di buon senso può credere alla storiella che egli ha narrata. Crispi. Mi fu consegnata da mano ignota e isolata. Fambri. Nel deposito del primo giorno il sig. Crispi così si esprime: «Quella lettera cadde fortunatamente in mani mie amiche». Lo prego di dichiarare se i ladri e i manutengoli di ladri sono suoi amici. Crispi. Ecco come stanno le cose: io dissi che mi pervennero lettere di anonimi amici e di anonimi nemici. Io aggiunsi che la lettera di Brenna mi pervenne da anonimi amici. Fambri. Mi basta: l'on. Crispi dichiara così che i ladri e i manutengoli sono suoi amici; son soddisfatto. Crispi. Lo lascio dire. Pres. Ma no, ella ha male inteso: l'on. Crispi ha detto che fu assistito da alcuni anonimi amici. Fambri. Galantuomini no certo! La seduta è sospesa a ore 12 1/2. La seduta è ripresa a ore 2 1/4. Fambri. Rileggendo il deposito del sig. Lobbia, ho veduto che egli non volle dire da chi aveva avuto il sunto della lettera a me rubata. Siccome i testimoni debbono dir tutta la verità, così io istanza perchè l'onorevole Lobbia sia richiamato. Pres. Ne sarà tenuto conto. Entra Weill-Schott. Weill-Schott depone alcuni documenti fra i quali la lettera con cui Crispi lo invita a stracciare la precedente, e un telegramma nel quale si prova che il 28 agosto, il deponente non era a Firenze, come asserì l'on. Crispi. Depone inoltre i conti correnti della Casa con Tringali. Zanardelli da lettura del conto corrente. E data pure lettura del telegramma. Weill-Schott. Mi pare che risulti ben chiarita la circostanza cui io accennavo. (Entra il deputato Correnti.) Pres. Vi deve essere una lettera in cui il sig. Guastalla partecipava alla casa Weill-Schott di Milano l'affare concluso con Tringali. Weill-Schott. Non ho nessuna difficoltà a cercare e a deporre tutte le lettere che può piacere di chiedere alla Commissione. Pres. Veniamo a loro. Signor Correnti e sig. Weill-Schott; nelle loro deposizioni compare qualche divario. Ella, sig. Correnti, ha detto che quando Weill-Schott le parlò della operazione, Tringali le fece supporre che egli non fosse che un prestanome, e che dietro a lui vi fosse Civinini. Il sig. Weill-Schott disse che parlarono della operazione Tringali, ma non si esprime in guisa da autorizzare il Correnti a credere che egli stimasse, che dietro a Tringali vi fosse Civinini. Correnti. Io non ho mai parlato di fatti, ma di sospetti: e Cimone mi manifestò il sospetto che dietro Tringali vi fosse Civinini. Egli mi disse che si era fatta un'operazione regolarissima con Tringali, che però il Tringali non aveva consistenza per trattare per un milione, e che quindi v'era da sospettare che egli fosse un prestanome. Fu un apprezzamento individuale, momentaneo, sopra un'operazione fatta, che lo portava fino ad immaginare che vi fosse di mezzo Civinini. Ma non si parlò di fatti, né di prove, né di nulla. Io ebbi quell'impressione. Riassumendo, ecco precisamente cosa mi parve: che il Weill-Schott, studiando la ragione della comparsa di Tringali, di un milione data a Tringali, non si accorse altra spiegazione che l'intervento del Civinini. Questa, ripeto, fu la mia impressione; e tale la riferisco in piena coscienza.

Pres. La parva dunque che il Weill-Schott non avesse che un sospetto personale? Correnti. Precisamente. Pres. Che dice lei? Weill-Schott. Per me sta benissimo. L'onorevole Correnti dichiara che non provò che un'impressione di un mio sospetto: ma io sono estraneo a questa impressione; e questo è ciò che mi riguarda. Pres. Ella non credè mai che Tringali fosse un prestanome? Weill-Schott. Mai: forse discorrendo coll'onorevole Correnti avrà riferito anche questa voce; non lo so, non lo ricordo: voglio ammetterlo: ma certo io riportai le voci altrui, alle quali non prestava né poteva prestare la menoma fede. Pres. Che dice, on. Correnti? Correnti. Io ripeto che non posso sostenere che il Weill-Schott avesse né fatti, né prove, né convinzioni; aveva un sospetto. Tale fu la mia impressione. Egli dice di aver riferito il sospetto altrui. Non so: non posso dirlo. Certo era strano che Tringali avesse un milione, ma partecipazione di questo genere non poteva a meno di dar luogo a sospetti e a dicerie. V'era chi sosteneva che il Tringali aveva avuta la partecipazione per audacia, chi per fortuna, chi non crede all'audace fortuna juvat poteva porgere orecchio alla maldicenza. Weill-Schott. Io a Milano e qui non ho mai parlato che di dicarie e di dicerie, cui non aveva ragione di prestar fede. Biancheri. Ricorda l'on. Correnti di avere nella sala del Ducento difeso il Crispi, approvando il silenzio da lui tenuto a Milano? Correnti. Qualche cosa posso aver detto. Io credetti, e credo che Crispi non si potesse a Milano cambiare da testimone in accusatore, e quindi dovesse tacere. Non mi pare però di avere assolutamente assunto la difesa del Crispi. E licenziato. Entra l'on. Oliva. Pres. Ella disse che nell'ufficio della Riforma il signor Weill-Schott parlò di partecipazione di deputati, mostrando convinzione che uno di loro fosse Civinini. Oliva. Sì: e lo mantengo qui davanti a questo signore. Pres. Ella, signor Weill-Schott, ha detto il contrario. Weill-Schott. Sì! Pres. Che aggiunge ora? Weill-Schott. Io, davanti a questo signore, cito lui contro lui stesso; a Milano depose; si guardi ciò che disse; metta egli di fronte le due deposizioni; guardi come si conciliano, e poi gli risponderò. Pres. Ma ella parlò contro Civinini? Weill-Schott. No! io posso aver parlato di voci, o di dicerie; ma mostrar convincimenti contro Civinini, no! Pres. Da lettura della lettera del deputato Oliva, già nota, nella quale egli dichiara di non saper nulla, e di non aver nulla a deporre. Si dà lettura di un'altra dichiarazione firmata da Oliva e Gueronzi, i quali dicono di non saper nulla, di non aver parlato di nulla, e quindi di non aver nulla da deporre. Pres. Che dice l'on. Oliva? Oliva. Io scriverò ancora quelle due lettere. Personalmente a me non constava, né consta nulla. Io non ho mai parlato né di Civinini, né di Brenna: non seppi nulla: quello che mi disse il sig. Cimone contro Civinini lo tenni anzi racchiuso nel cuore. Risposi alle interrogazioni che mi furono fatte: se ne fossi stato dimandato, avrei risposto che dinanzi a me il signor Cimone Weill-Schott aveva mostrata la convinzione della partecipazione del Civinini. Al processo di Milano lo dichiarai francamente che si doveva interrogare Cimone Weill-Schott, e io dissi a voce alta; e Brenna e Fambri devono ricordarlo e possono farne testimonianza. Pres. Brenna e Fambri non c'entrano. Quel che importa è che lei non divideva il convincimento del signor Weill-Schott. Oliva. Non aveva ragione per dividerlo. E licenziato. Oliva vorrebbe fare una domanda al signor Weill-Schott. Pres. Parli. Oliva. Vorrei sapere se lesse un articolo del *Gazzettino Rosa*, pubblicato nell'ottobre, ed in cui si faceva appunto allusione alle voci contro Civinini. Weill-Schott. Non so: io non leggo che raramente il *Gazzettino Rosa*: me l'hanno mandato qualche volta. Non capisco la domanda. Oliva. Posso spiegarvi più chiaro. Weill-Schott. Se mai ella volesse insinuare che quell'articolo l'ho scritto io... Oliva. Non è che io che si deve parlare di ciò. Weill-Schott. No! no! non presuma di darmi delle lezioni. Parli chiaro. Io non ho mai scritto nel *Gazzettino Rosa*. Casaretti. Era sua la frase contro la Nazione: «la Nazione è maestra d'interessi composti». Weill-Schott. Io scrissi qualche cosa di simile. Voi (a Oliva) aggiungete di vostro qualche parola; e potrete anche dire di più: fatto è che mi sdegnai, dicendo che quello non era modo di far polemica. Oliva depone una lettera scrittagli da Cavallotti e ricevuta oggi. Pres. Conosce ella, signor Weill-Schott, il Cavallotti? Weill-Schott. Lo conobbi al processo di Milano. Zanardelli da lettura della lettera, in cui è detto che Weill-Schott ispirò nel *Gazzettino* gli articoli contro Civinini, e quando li lesse disse: «benissimo; non sono abbastanza forti, ma non v'è male». Da lettura di un'altra lettera di Cavallotti con cui gli manda l'articolo del *Gazzettino Rosa*. Pres. Lei, signor Oliva, sa di qual fratello fra i Weill-Schott si tratta? Oliva. No! Weill-Schott. Ebbene, ora tocca a me: io respingo per me e per tutti i fratelli miei la paternità di qualunque articolo del *Gazzettino Rosa*. Pres. L'on. Oliva è licenziato. Oliva. Sulla testa dei miei figli ciò ch'io ho detto è vero. Entra il testimone Faccioli. Pres. Ella dichiarò di aver udito una sera alla Riforma parlare il signor Weill-Schott, ed esprime ad Oliva il convincimento che Tringali fosse un prestanome di Civinini. Faccioli. Lo dissi e lo mantengo. Pres. Torturando la sua memoria non modifica il suo pensiero? Faccioli. No. Pres. Il signor Weill-Schott negò il fatto. Weill-Schott. Confermo il diniego. Pres. Ne sarà preso atto. Sono licenziati ambedue. Entra il testimone Guastalla, seguito da Crispi. Crispi ripete che Guastalla disse che se l'affare delle Meridionali era finito con un'inchiesta, l'affare della Regia sarebbe finito alla Corte d'Assise. E così volle alludere a Civinini.

Pres. Che dice signor Guastalla? Crispi. L'on. Guastalla disse inoltre che l'inchiesta non si sarebbe fatta per mancanza di documenti. Pres. Risponda, signor Guastalla. Guastalla. E un fatto che avvenne un colloquio fra Crispi e Cimone Weill-Schott; quando io v'intervenni, Cimone mi venne a chiamare, e mi disse: vieni da qui perchè Crispi mi parla in modo ch'io non lo capisco. Passai nel salotto, parlai col Crispi, e ho ripetuto stamane ciò che mi disse, e l'ho ancor scritto. Pres. Riferisca il dialogo. Guastalla. Crispi mi disse: tu mi hai detto che Civinini era compromesso, lo meravigliai e risposi: ma no, l'inganni: io non ti ho mai parlato di Civinini. Allora vidi che Crispi era in difficile posizione; e dichiarai che sarei stato felicissimo di aiutarlo, ma che, quanto a Civinini, io non poteva dire che gran bene, sempre. Il testimone legge il dialogo quale lo raccolse immediatamente dopo ch'ebbe luogo. «Io ti darei il mio sangue pur di levarti dall'imbarazzo che sei: se tu vuoi ch'io parli, non posso dire che la verità, e non ti gioverebbe». Non dissi altro. E questo prova la sincerità e l'intimità del dialogo. Pres. Che dice ora Crispi? Crispi. Io non ho scritto: ma rammento. Io non ho bisogno di fare il dramma. Io domando a chi alludeva la frase ch'egli pronunciò. Pres. Questa non è la questione. E esatto ciò che ha scritto il Guastalla? Crispi. Non credo. In ogni caso, io dissi che non aveva bisogno di nulla, né di nessuno. Pres. Ma ella che offriva il sangue a Crispi, che cosa gli rifiutava nel tempo stesso? Crispi. Nulla! Pres. Parli. Guastalla. Crispi mi disse: eppure tu me l'hai detto; sì, me l'hai detto. Ecco: io non lo aveva detto, e per qualunque ragione non ne avrei convenuto mai. Pres. Gli parlò così ella signor Crispi? Crispi. No! Pres. Gli disse che l'avrebbe fatto citare? Crispi. No! Pres. E vero che Guastalla dichiarò che in caso fosse citato non avrebbe deposto in favore di Civinini? Crispi. Non nego né affermo. Piuttosto domando io all'on. Guastalla, se dopo aver scritta quella lettera, la mostrò ad alcuno, e propalò la commedia. Guastalla. Protesto contro la commedia. Pres. Scusi... Guastalla. Qui non vi sono commedie. Io non mi sarei mai immaginato che il sig. Crispi pronunziasse al mio indirizzo una simile parola. Pres. Ella dunque, sig. Guastalla, mantiene che, nell'ipotesi di essere chiamato a deporre, dichiarò che non avrebbe potuto dire che cose onorevoli per Civinini. Guastalla. Sì, positivamente. Pres. Ma ella disse un giorno: l'affare delle Meridionali finì con una inchiesta; l'affare della Regia finì in Corte d'Assise? Guastalla. Può esser che io abbia pronunziato e riferita questa frase. Ma ciò si spiega agevolmente. La Commissione ricorda le voci che correvano durante il voto della Regia. Se ne dicevano di tutti i colori. Era un orrore! Può essere che allora io mi sia pronunziato così, fra tante voci e fra tante imputazioni, alcune delle quali ferivano anche la mia Casa. Sì! posso averlo detto, e se non l'ho detto l'ho pensato. S'ingiuriava la mia Casa: si affermava a carico della nostra Casa l'esistenza di documenti compromettenti. Se questi documenti esistevano, dovevano esser falsi: e se erano falsi, era molto naturale che io prevedessi che si sarebbe finito in Corte d'Assise. Hanno detto che Crispi aveva una lettera contro di noi: non vi credi, e dichiarai mandare l'annuncio. Si disse che Civinini aveva scritto una lettera al Weill-Schott, per la partecipazione della Regia; e che poi l'aveva ricomparsa, e che noi l'avevamo, prima di rivenderla, fatta ricopiare per usarne ancora... Ebbene, all'amico che mi riferiva queste voci, nulla v'è di strano, che io abbia detto che si sarebbe finito in Corte d'Assise. Dalla Casa Weill-Schott io faccio parte: e sull'onestà non transigo, e se la credessi capace di un'indicatezza, l'ho detto, e lo ripeto, le darei fuoco colle mie mani. Pres. Ma quando ella usava quella frase, pensava mai a Civinini? Guastalla. No, sul mio onore, mai! Il sig. Guastalla è licenziato. Pres. annunzia che il Lemmi ha ricevuto da Livorno un telegramma che lo chiama colà, per lo stato di salute della sua madre. Si presenterà un altro giorno. E licenziato l'on. Crispi. Civinini chiede che s'interpellino alcuni giornalisti assidui frequentatori della tribuna, perchè depongano se è vero che egli abbia l'abitudine di andare a visitarli, e d'intrattenersi con loro. La seduta è sciolta a ore 4 1/2. Domani seduta pubblica a ore 9 antimi.

Leggiamo nella Nazione: Riferiamo dal *Rendiconto ufficiale* dell'inchiesta la lettera indirizzata dall'on. Civinini al sig. Lemmi per chieder pietà al sig. Crispi, come affermò il signor Crispi alla Commissione d'inchiesta. Ma, siccome le affermazioni del sig. Crispi paiono fatte, come le bambole dei tiri a bersaglio, per essere demolite, così coloro che leggono questa lettera facilmente trasferiranno al sig. Crispi, se sono molto cristiani, quella pietà, che il sig. Crispi s'immaginava si chiedesse da lui. «Firenze 3 giugno 1869. «Caro Adriano, «Sono tanto stanco che non posso venire a vederli. Avrai veduto la tornata d'ieri. Che dolore, che vergogna per tutti! Credi che avrei voluto poter cancellare dalla storia l'infame giorno della deposizione del Crispi a Milano. Quelli di Sinistra non credono certo che a Destra ci possa essere un uomo dolente quanto loro; pure sono io. «Ma che mi restava a fare? Mi hanno messo in condizione tale, che non poteva fare altrimenti. «I sentimenti d'amicizia personale, i rispetti non gli ho per primo violati io; tu forse conosci meglio di tutti la mia natura; sai se sono disposto agli odii e alle vendette. Ma, l'accanimento, il furore contro me sono stati soverchi; mi hanno messo il coltello alla gola; non mi hanno dato tregua; non mi hanno lasciato neppure la libertà di ritirarmi, come pur è mio desiderio dalla vita politica. Hanno proprio voluto assassinarmi, finirmi. Chi ha la colpa, se mi sono difeso, e difendendomi ho fatto una ferita profonda? «Se il Crispi potesse leggermi nel fondo dell'anima mia, e fosse capace d'intendere i miei sentimenti, proverebbe un dolore certo più grave di quello che può avergli procurato la seduta d'ieri: il rimorso di aver offeso, e per quanto stava a lui, assassinato un uomo che anche oggi, benché tanto offeso, è dolente di aver dovuto fare a lui del male. «Senza dubbio, c'è un Fato che trascina tutti coloro che hanno la sventura di mescolarsi alle faccende politiche. Chi avrebbe creduto che l'amicizia mia col Crispi, amicizia che, per parte mia, fu calda e leale, dovesse finire così? «Salutami la signora Nina, e credimi. «Tuo G. Civinini.» Nella *Gazzetta* di venerdì 2 luglio, abbiamo riportato dall'*Opinione* la notizia che la sezione d'accusa della Corte d'appello di Firenze, ha avvocato a se la causa dell'attentato contro l'on. Lobbia, incaricando dell'istruttoria un consigliere, assistito da un sostituto procuratore generale. Ora a schiarimento di ciò, per lettori di queste Province che non conoscessero il Codice di procedura penale italiano, citiamo qui gli articoli relativi di esso Codice, i quali sono del seguente tenore: Art. 448. In tutte le cause per crimini o per delitti di competenza della Corte d'assise o dei Tribunali correzionali, la sezione d'accusa (presso la Corte d'appello), sino a tanto che non avrà deciso se havi luogo a decretare l'accusa, potrà sulla richiesta del pubblico Ministero, o su istruzione cominciata dai primi giudici, avocare a se la causa, ordinare che si proceda, farsi trasmettere gli atti del processo, assumere o far assumere informazioni, e quindi statuire come sarà di diritto. Art. 449. Nel caso dell'articolo precedente, uno dei giudici della sezione d'accusa, a questo effetto delegato, farà le funzioni di giudice istruttore. Egli esaminerà i testimoni ec. ec. Risultato da un dispaccio di Berlino che il Governo francese avrebbe dato al Gabinetto prussiano delle spiegazioni circa l'affare degli ufficiali prussiani espulsi dal campo di Châlons. Noi abbiamo riferito colla maggior estensione i dibattimenti dell'inchiesta. Del contenuto dei plichi Lobbia si è avuta occasione di far il sunto più volte. Crediamo però, giacché se ne è parlato tanto, che sia opportuno estrarre dal resoconto ufficiale, come documento, le dichiarazioni presentate nei suoi plichi dall'on. Lobbia. Ecco: Zanardelli, segretario, legge: «Firenze, li 3 giugno 1869. «I sottoscritti dichiarano con giuramento, che nel giorno venticinque di maggio di quest'anno, alle ore quattro e mezzo pom., presso le Logge di Mercato, e precisamente di faccia alla via Callimurza, il signor Emilio Torelli, proprietario della Tipografia Pier Capponi, ed ex direttore del giornale *Lo Zensero Primo*, senza esserne richiesto, spontaneamente espose quanto appresso: «Che fino da quando trattavasi l'operazione della Regia sui Tabacchi, il direttore di un giornale governativo di Firenze, aveva, in via di segreto, comunicato a lui, che l'onorevole deputato Giuseppe Civinini, per mezzo di certo Tringali, trattò con un banchiere la collocazione di azioni sulla Regia pel valore di un milione, ed a condizione di certi lucri che dovevano pervenirgli; «Che il banchiere si mostrava in sulle prime indeciso a trattare col Tringali, ma che dietro una lettera dal Civinini ad esso banchiere diretta, aveva concluso l'affare; «Che, in seguito, sollecitato il Civinini il pagamento di quei lucri, e prima di tutto la restituzione della lettera ritenuta compromettente, ebbe in risposta dal banchiere le seguenti parole: «Ella capirà che questa lettera vale denari, e che per conseguenza io, come speculatore, intendo farne un affare; «Il Civinini nominò una persona di sua fiducia, e che sia pure di fiducia mia, e io dichiarai il nome, e qualcosa altro. «I sottoscritti rilasciano la presente dichiarazione a richiesta del signor Giovanni Cristiano Lobbia, deputato al Parlamento nazionale italiano, per l'uso che crederà opportuno. «Giuseppe del fu Alamaano Novelli, domiciliato in Firenze; «Carlo Benelli di Giuseppe, domiciliato in Firenze; «Cristiano Giusto Caregnato di Marco, domiciliato in Firenze. «Firenze li 5 giugno 1869. «Al racconto del signor Emilio Torelli, qui sopra riportato in tutta la sua estensione e verità, si trovava presente anche il sottoscritto Giovanni Cristiano Lobbia, deputato al Parlamento. «Altro documento: «Firenze li 5 giugno 1869. «Il sottoscritto attesta con giuramento constarti per dichiarazioni avute, che il signor avvocato Odoardo Da Montel, direttore della *Gazzetta di Firenze*, dopo votata la Regia contenziosa sui tabacchi, asserisse che il deputato Giuseppe Civinini aveva percepito indebiti lucri nel collocamento delle azioni della Regia suddetta. «E dichiaro inoltre che il banchiere, signor Cimone Weill-Schott, nel mese di ottobre 1868, quando andava all'ufficio del giornale la *Riforma* a correggere degli articoli da lui scritti contro la Regia medesima, disse dinanzi al signor deputato Antonio Oliva, direttore del giornale suddetto, ed Emilio Faccioli, ch'egli aveva scontata una partecipazione di un milione, proprietà del signor Giuseppe deputato Civinini. «In fede di che «Antonio Martianni del fu Dionisio, domiciliato in Firenze. «I lettori han visto poi come l'on. Da Montel, ch'era l'origine delle voci, le abbia negate. «Dispacci telegrafici. Parigi 1.° luglio. Il visconte di Lagueronnière, inviato francese, fece a Bruxelles un passo ufficiale nella questione dei profughi francesi (Rochefort ec.). Egli è aspettato qui, per ricevere istruzioni ulteriori. (O. T.) Parigi 3 luglio. La Commissione franco-belga terminò le sedute; i suoi membri si sono posti d'accordo su tutti i punti. Le domande della Francia ottennero piena soddisfazione. (Rinnovamento.) Brest 3 luglio. Le comunicazioni col *Great-Eastern* sono eccellenti. Ieri a mezzodì trovavasi alla distanza di 1020 miglia. La lunghezza del cordone immerso è di 1143 miglia. (Rinnovamento.) Vienna 3 luglio. Il borgomastro comunicò al Consiglio comunale essere stato chiamato da S. M. l'imperatore. La Maestà Sua, informata delle presenti condizioni di carestia, parlò estesamente delle cause e dei mezzi di rimediarsi, e promise la sua assistenza. (O. T.) Cracovia 1.° luglio. La *Gazeta Narodowa* annunzia che si sta preparando una protesta contro le deliberazioni degli elettori di Leopoli. Lo *Czas* opina che la miglior protesta è quella di non attribuire troppa importanza alle note deliberazioni.

Leopoli 1.° luglio. Circola qui fra i Tedeschi, gli israeliti e gli impiegati dello Stato un indirizzo di fiducia pel dott. Ziamialkowsky; ed ha già raccolto molte firme. — Corre voce che Ziamialkowsky, Golu-chowski e Dubs deporranno il loro mandato dieltale. (O. T.) Madrid 3 luglio. I giornali pubblicano il manifesto di Don Carlos. E nuovamente assai probabile una modificazione ministeriale. (Rinnovamento.) Costantinopoli 2 luglio. Il *Levant-Herald* reca la notizia che Mustafa Fazyl pascià fu nominato ministro senza portafoglio. Viene riferito pure che la Porta rinunziò a trattare la questione delle capitalizzazioni. (O. T.) Nostro dispaccio particolare. Firenze 4 luglio. Spedito alle ore 12.35 p. — Arrivato alle ore 5.30 p. Si procede all'interrogatorio contemporaneo di Weill-Schott e dell'avv. Indelicato. Ciascuno di essi conferma le deposizioni precedenti. Si dà lettura delle lettere di Crispi a Weill-Schott; nella prima di esse, Crispi chiede 240 obbligazioni della Regia, e manda anche la lettera per Balduino; e nella seconda si arrende alle ragioni addottegli in contrario da Weill-Schott. Cornacchia depone di avere parlato al Tringali all'epoca della Regia, e di avergli detto che un capitalista avrebbe desiderato di scontare un milione di partecipazione. Cornacchia si rivolse a Tringali affinché parlasse in proposito a Civinini per procurarselo. Tringali chiamò nella tribuna dei giornalisti Civinini, conversò con lui, e poi rispose a Cornacchia che la cosa era impossibile. Tringali soggiunse però che Civinini aveva bisogno, e che se si avessero avuti mille franchi da anticipare, esso Tringali avrebbe tentato, con speranza di successo, di indurre Civinini a prestarsi. Ma Cornacchia rifiutò. Seppe poi che Tringali aveva fatto l'affare per conto proprio, sicché ne lo rimproverò acerbamente. Dichiarò anche di avere ricevuto varie lettere anonime minatorie. Interrogato sul nome di quel capitalista che si offriva di scontare il milione di partecipazione, si rifiutò di nominarlo. Bona, Cosentini e Bottero dichiarano di aver ricevuto uguali confidenze da Cornacchia. Curzio aggiunge particolari intimissimi sulla vita privata di Civinini; questi protesta ed il presidente lo chiama all'ordine. Civinini: «Sono deputato anch'io, e voglio essere rispettato da tutti.» Curzio insiste nelle sue deposizioni. Civinini prorompe: «Il sig. Curzio è un vigliacco.» Allora il presidente lo interrompe, dicendo che ogni offesa diretta a chicchessia è a lui diretta. Civinini spiega lo stato penoso del suo animo, domanda scusa, ed esclama: «E' troppo che soffro.» (Spedito alle ore 5.55. — Arrivato alle ore 5.2.) (Continuazione delle sedute della Commissione d'inchiesta.) Luciani conferma il racconto di Cornacchia. Civinini ricorda che Luciani è il direttore del giornale che fu prima incriminato, e poi ebbe un processo, per un articolo contro il ministro Cambray-Digny a proposito della legge sulla Regia, e chiede com'egli non abbia detto allora al Tribunale ciò che sapeva. Luciani risponde di non aver dato importanza alcuna al racconto di Cornacchia. Si interroga De Blasi. Civinini chiede che si dia lettura di un'ordinanza del Tribunale correzionale che riguarda il testimone. Si legge quell'ordinanza e ne risulta che De Blasi fu imputato di furto e di saccheggio a mano armata di un convento di Cappuccini, all'epoca di Mentana, ma fu rimesso in libertà, in seguito a deliberazione di non farsi luogo a procedere. L'interrogatorio continua.

Borsa di Firenze del 3.			
Rendita	da 56 17	a 56 15	
Oro	20 59	a 20 58	
Londra	25 90	a 25 85	
Francia	103 45	a 103 35	
Obblig. tabacchi	438	—	
Azioni	625	—	
Prestito nazionale	79 90	a 79 80	
Banca naz. ital. (nominale)	1910	—	

Borsa di Parigi del 3.			
Rendita fr. 3 %	70 65	del 2 luglio	71 05
italiana 5 % in cont.	55 97		56 80

Valori diversi.			
Ferr. Lombardo-Veneto	517	—	525
Obbl. ferr.	233 50	—	234
Ferr. Roma	52	—	53
Obbl. ferr.	125	—	128
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 50	—	154 50
Obblig. ferroviarie merid.	168 50	—	162
Cambio sull'Italia	3 3/4	—	3 3/4
Credito mobil. francese	238	—	235
Obbl. della Regia contenziosa	432	—	436
Azioni	607	—	616

Vienna 3 luglio.			
Cambio su Londra	124 70	—	—
Londra 3 luglio.	—	—	—
Consolidato inglese	92 7/8	—	92 7/8

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.			
Vienna 3 luglio.			
del 2 luglio.	del 3 luglio.		
Metalliche al 5 %	62 80	—	62 90
Debiti int. mag. e novemb.	62 80	—	62 90
Prestito 1854 al 5 %	71	—	71
Prestito 1860	105 10	—	105 10
Azioni della Banca naz. aust.	748	—	748
Azioni dell'istit. di credito	124 75	—	124 85
Londra	121 35	—	121 25
Argento	5 92 1/4	—	5 92
Zecchini imp. aust.	9 99	—	9 99
Il da 80 franchi	—	—	—

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, la L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,95 al trimestre.
Per la PROVINCIA, la L. 45 all'anno: 29,50 al semestre; 14,25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, la L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, la L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 5 LUGLIO.

La domanda d'interpellanza dei signori Bufet, Latour du Moulin, Emilio Olivier, Segrist et. va a gonfie vele. I giornali di Parigi ce ne recano il testo preciso. Ecco: « I sottoscritti domandano d'interpellare il Governo sulla necessità di associare il paese in modo più completo e più efficace alla direzione degli affari pubblici. » Questa domanda aveva raccolto 12 cor., lo apprendiamo dalla *Liberté*, sessanta firme, e si credeva che ne avrebbe potuto raccogliere un centinaio. Se il terzo partito si presenta con un numero di voti così imponente, e se resiste al fuoco, è certo che esso potrebbe finire per costringere la maggioranza, anche la parte più astiosa di essa, a venire a patti.

Sono 100 deputati, appartenenti in gran parte alla vecchia maggioranza bonapartista, che in altri tempi e in altre elezioni riuscirono, in gran parte, mercede l'appoggio del Governo, e che ora chiedono ciò che fu da tanto tempo e con tanta insistenza dal Governo negato, cioè la responsabilità ministeriale, la cessazione del Governo personale, del quale l'imperatore dei Francesi fu sino ad ora il più illustre rappresentante. Sono gli antichi devoti dell'impero che ora vogliono che l'impero si divida dalle proprie tradizioni, e che il discendente di Napoleone I voglia adattarsi alla parte che forse crederrebbe accettabile da Napoleone IV, alla parte di Re borghese. A nessuno può sfuggire l'importanza di questa interpellanza, quando si leggono i nomi dei deputati che l'hanno firmata.

Non sappiamo se Napoleone III si rassegnerebbe ad una parte, che ci sembra cozzare coi suoi istinti, colle sue tradizioni, e colla sua ragione di essere. Egli venne portato al potere da una reazione contro il parlamentarismo, e l'avversione a questo sistema di Governo parve il suo diploma di nobiltà, così spesso e così vigorosamente i suoi ministri l'hanno combattuto. Dinanzi ad un fatto così importante, egli farà qualche cosa, si lascerà forse, ad onta della sua famosa forza, trascinare a concessioni di principi e sacrifici di persone; ma uno come fu a governare egli solo, e ad imporre al Governo del paese la sua volontà onnipotente, non sappiamo se potrebbe mai adattarsi a vedere sinceramente impiantato il parlamentarismo, durante il suo regno. E questo un regalo, ch'egli, lo ripetiamo, si lusingò forse qualche volta di lasciare in eredità a suo figlio, se un eredità deve pur lasciargli. Perciò, se i suoi ministri dovessero pur divenire responsabili, chi potrebbe invidiare la loro sorte, se dovessero portare la responsabilità, mentre il Sovrano irresponsabile non saprebbe dimenticare i suoi antichi ministri, che erano strumenti devoti, e che non osavano pensare nemmeno alla resistenza?

Comunque sia, il Governo accetterà la discussione, sebbene nella sua dichiarazione abbia dichiarato che non crederà ancora matura? E la domanda cui abbiamo accennato ieri, e cui i giornali di Parigi in un senso o nell'altro cercano di rispondere. Il fatto più grave si è che anche i giornali governativi sostengono la necessità da parte del Governo di accettare la discussione e rispondere. La *France* dice che il Governo « non deve esitare ad accettarla. » La *France* trova però troppo vaga la domanda di interpellanza del terzo partito. Essa affetta di non incorrere alcuna differenza nella sostanza, « tra le aspirazioni del terzo partito e quelle della maggioranza e del Governo. » La *France* affetta forse di non capire per confondere gli altri. Il programma del terzo partito ci è dato molto chiaramente e in termini tutt'altro che vaghi nella relazione della seduta preparatoria data dalla *Liberté*. Il terzo partito domanda: 1. l'abrogazione dell'articolo IV della Costituzione che non permette ai deputati d'esser ministri; 2. la nomina del presidente dal Corpo legislativo, invece che dall'imperatore, come è fatta adesso; 3. il diritto d'interpellanza assoluto; 4. finalmente la facoltà di votare ordini del giorno motivati. Con ciò si vuole che il Corpo legislativo abbia quell'influenza sulla formazione del potere esecutivo, che hanno sugli altri paesi veramente costituzionali le Camere elettive. Ora a queste domande signora e la maggioranza e il Governo si sono vivamente opposti. E ci pare molto ingenua la *France* quando non vuole scorgere la differenza. Che se la maggioranza nella recente lotta elettorale ha indotto i buoni consigli e si è convertita, noi ne siamo lieti, ma non abbiamo ancora alcun argomento per crederlo. E nessuno argomento ancora abbiamo che si sia convertito il Governo. Si disse anzi che l'imperatore abbia detto dopo le elezioni, quando seppe che la maggior parte dei campioni del parlamentarismo erano stati sconfitti, e che avevano vinto gli irconciliabili e i socialisti, queste parole molto significanti: « La responsabilità ministeriale ora non accetterebbe più nessuno. » Queste parole non possiamo garantirle. Ma la *France* come può garantire che il Governo e la maggioranza sieno d'accordo col programma del terzo partito? Aspetteremo che ce lo dica il sig. Rouher nella discussione, ma sinora abbiamo molti dubbi.

Scrivono dalla Spezia 2 luglio all'Opinione: Durante la malattia dell'agosto sua consorte, quantunque profondamente angustiato per la gravità della medesima, S. A. R. il Duca d'Aosta faceva pervenire a quest'Amministrazione comunale una cospicua somma destinata a sollievo dei poveri di questo Comune. L'Amministrazione comunale, approfittando della favorevole occasione, mentre gli ben accetto dono gli rendea le dovute grazie, gli rassegnava, a nome della popolazione, gli atti della più sicura condoglianza e le proteste d'illimitata devozione.

S. A. R. aveva già espressa a viva voce al Sindaco, cav. De Nobili, la sua riconoscenza per la sincera dimostrazione d'affetto ricevuta dalla Popolazione, ed in questa circostanza lo fece, senza

indugio, ringraziare per mezzo del suo primo aiutante di campo, marchese Dragonetti. Ma, quasi reputando insufficienti questi segni non dubbi del suo gradimento, si degnava rivolgergli, il 30 p. p. giugno, una lettera autografa, che mi pare opportuno di riprodurre, e qui vi trascrivo:

« Illmo signor Sindaco.
« In mezzo alla profonda afflizione, nella quale mi sono trovato per il grave pericolo che correva la mia amata consorte, la Principessa Maria, mi fu di non lieve conforto il ricevere tante prove di affetto per parte di molte popolazioni della Penisola, ma fra queste certamente quella che più da vicino, e con continuo e non mai smentito interesse contribuì a confortarmi, fu la buona popolazione di Spezia, così degnamente da V. S. rappresentata. La memoria del dolore provato, e della consolazione della guarigione, non sarà in me giammai disgiunta dal ricordo della vostra affettuosa devozione. Le parole da V. S. indiriziate a nome dei suoi concittadini, resteranno sempre presso di me, come perpetua e preziosa ricordanza dell'affetto vostro.

« Voglia la Provvidenza darmi occasione propizia per ricambiarla, contribuendo nel modo che mi sarà migliore, sotto gli ordini dell'augusto mio genitore, sia alla prosperità vostra speciale, sia alla gloria della Nazione intera, alla quale io con tutti i miei abbracci dedicati la vita nostra e tutti noi stessi.

« E con ciò la prego, illustrissimo signor Sindaco, a voler far noti i sensi del mio grato animo ai suoi concittadini.

« Spezia, 30 giugno 1869.
« Amedeo di Savoia.
« Illmo signor march. De Nobili,
Sindaco della città di Spezia. »

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio si diramava la seguente circolare alla Camera di commercio ed arti:

« Firenze, 18 giugno 1869.

Faccendo seguito alle circolari di questo Ministero in data del 31 marzo e 17 maggio prossimo passato, concernenti l'Esposizione internazionale di economia domestica da tenersi in Amsterdam nei mesi di luglio, agosto e settembre prossimi, mi prego ora di portare a notizia delle Camere di commercio ed arti che il Regio console in Amsterdam annunzia essersi così ordinata una Commissione speciale per ricevere gli operai forestieri che visiteranno quella città, renderne loro gradevole il soggiorno, e procurare inoltre ad essi, a prezzi ribassati, l'alloggio ed il vitto. La Commissione medesima procurerà che agli operai forestieri sia reso agevole l'accesso ed istruttiva la visita alle varie e fiorenti istituzioni industriali di Amsterdam.

« Lo scrivente stima suo debito recare quanto sopra a cognizione delle Camere di commercio ed arti del Regno, perchè vogliano darne analoga partecipazione agli operai che intendessero visitare la mostra ed approfittare dei favori accordati.

« Il ministro, Minghetti. »

Scrivono da Roma 24 all'Agencia Havas: Il *Mémorial diplomatique* si pretende informato da Roma, che il marchese di Banneville abbia ricevuto da Parigi istruzioni formali per iniziare colla Santa Sede trattative, sul modo con cui il Governo francese sarà rappresentato al futuro Concilio.

Secondo il *Mémorial*, le proposte dell'ambasciatore di Francia hanno ricevuto la migliore accoglienza al Vaticano, e Pio IX ha esternato tutta la soddisfazione nel vedere il primogenito della Chiesa, prendere l'iniziativa d'un passo, che faranno pure le altre Potenze cattoliche.

Le informazioni del *Mémorial* non hanno nessun fondamento.

Il sig. di Banneville non aveva veduto il Papa da oltre a due mesi (dall'8 aprile, in occasione del giubileo sacerdotale), allorché il giornale parigino pubblicava queste linee. E inaspettato che egli abbia ricevuto le istruzioni in questione, e per conseguenza ch'egli abbia fatto proposte al Santo Padre, ed iniziato trattative col Cardinale Antonelli, e che Sua Santità abbia espresso verso l'imperatore i sentimenti che gli sono attribuiti.

Si crede generalmente, a Roma, che gli Stati cattolici e misti si preoccupino vivamente del Concilio e delle sue possibili tendenze. La circolare del Principe di Hohenzollern non è divenuta una lettera morta, e gli Stati suddetti non hanno rinunciato a darvi seguito. Si sta facendo, su questo soggetto, uno scambio d'idee naturalmente circondato da tutta la discrezione possibile; soltanto la difficoltà consiste nell'adottare una linea di condotta comune allorché non si hanno che dati più o meno congetture sulle materie che devono essere trattate al Concilio e sulla soluzione ch'esse vi riceveranno. I Vescovi stessi ai quali saranno sottoposte queste materie non ne conosceranno il programma, che dopo l'apertura del Concilio, e questo forma, da parte loro, un motivo di ricriminazioni molto legittime. I membri della Congregazione direttiva dei lavori, e quelli delle varie Commissioni sono astretti al segreto più rigoroso, e d'altronde la parte di queste ultime si limiterà ad emettere voti motivati sulla convenienza di sciogliere affermativamente o negativamente le questioni formulate dalla Congregazione, di concerto col Papa.

L'iniziativa di queste questioni appartiene, in definitiva, alla Corte di Roma; ma al Vaticano si risponde, che la loro soluzione dipende dallo Spirito Santo che « sovrano sovrano. »

Dall'altro canto, è evidente che il programma attuale può trovarsi ristretto, ampliato o modificato durante il Concilio, sotto l'impulso di quelle correnti d'opinione che la Corte di Roma saprà procurarsi in seno all'assemblea, onde far decidere, per modum acclamations, ciò ch'essa temerebbe di non ottenere altrimenti.

Si comprende quindi che gli Stati siano nella impossibilità di lasciare l'attitudine riservata e di aspettativa che hanno assunto, finché la fisionomia del Concilio non sarà più accentuata, cioè finché la Corte di Roma non si mostrerà più comunicativa sulle materie del Concilio, e sulle disposizioni ch'essa vi porterà.

V'è luogo a credere, che gli Stati non tarderanno ad indirizzarle in questo senso un'interpellanza collettiva, e che, secondo la sua risposta, essi prenderanno una determinazione. Rimane da sapere se otterranno una risposta franca e categorica: questo è alquanto dubbio.

La *Weser Zeitung*, contenente testè il seguente articolo, che ha destato naturalmente la più viva sensazione nel mondo politico, ed ha provocato già le smentite più vive. Noi lo pubblichiamo a titolo d'informazione:

« Il contegno eminentemente cortese della Francia verso la Prussia, che concessa a quest'ultima possibilità di lasciar quasi scoperti i confini del Reno allo scoppio della guerra, indi la lettera dell'imperatore del 11 giugno 1866 al sig. Drouin di Lhuys, allora ministro degli affari esteri, e specialmente la dichiarazione in essa contenuta e si crudelmente smentita dai successivi avvenimenti, che la Francia potrebbe pensare ad una estensione di confini soltanto nel caso che la carta d'Europa venisse modificata ad esclusivo vantaggio di una grande Potenza, hanno dato motivo ad una serie di più o meno fortunate combinazioni, le quali, peraltro, lasciarono inesplicite le ambascie patriottiche, che, secondo la dichiarazione di Rouher al Corpo Legislativo, sarebbero nate alle Tuileries dalla battaglia di Königgrätz. La seguente comunicazione derivante da fonte francese e degna di tutta fede, confermata pure da altre concordi notizie da Londra, chiarisce la situazione di allora e le intenzioni dell'imperatore Napoleone in modo più completo, che non sia avvenuto fin qui; e dà in pari tempo risalto alle speranze del Gabinetto di Vienna. La comunicazione di cui parliamo pone anzitutto fuori di dubbio, che prima che scoppiasse la guerra, è stato conchiuso un trattato tra Francia ed Austria, mediante il quale la Francia, nel caso che la vittoria rimanesse all'Austria, otterrebbe la sponda sinistra del Reno in compenso dell'estensione che andrebbe acquistando in Germania l'impero austriaco.

« Sebbene i confini del Reno non fossero nel trattato espressamente designati, pure fra i due contraenti esisteva un pieno e tacito accordo sulla importanza degli stipulati compensi. Di tal modo Napoleone si credeva assicurato nel caso che l'Austria rimanesse vittoriosa. A Parigi si riteneva impossibile la sconfitta dell'Austria. Sugli amamenti prussiani e sull'armata prussiana si era massimamente informati per mezzo dei rapporti del conte Clermont-Tonnerre, in allora addetto militare all'ambasciata francese di Berlino, che dopo la guerra fu sostituito da un migliore osservatore, il barone di Stöfel.

« La poca opinione che aveasi a Parigi delle forze prussiane, giungeva persino a destare l'apprensione, che la sconfitta della Prussia potesse oltrepassare le preconcepite speranze, e che essa fosse schiacciata a modo che l'annessione della sponda sinistra del Reno alla Francia non potrebbe riguardarsi che come tenue compenso di fronte alla potenza che andrebbe acquistando l'Austria a spese della Prussia e della stessa Germania.

« Nel medesimo modo, e ad onta dell'assicurata neutralità, si era fermamente decisi a Parigi di impedire la completa sconfitta della Prussia, mediante un opportuno intervento a favore di essa, ben inteso nella supposizione che la Prussia, salvata per mezzo della mediazione francese, non si troverebbe in caso di negare l'annessione della sponda sinistra del Reno. A Vienna si nutrivano le medesime illusioni. L'Austria di fronte alla Francia aveva segnatamente rinunciato alla Venezia prima che scoppiasse la guerra; fatto questo che giustifica appieno la politica di guerra apparente, osservata dal generale La Marmora. A Vienna si era talmente sicuri del fatto proprio, da lasciar tranquillamente sul Mincio l'armata del Sud, in luogo di mandare almeno altri 100.000 uomini al Nord, strategia quella che destò la più alta sorpresa negli uomini di Stato della Francia. Dalla connessione di questi fatti si chiarisce tanto la pertinace incredulità che incontrò a Parigi la notizia del vittorioso cammino dell'armata prussiana in Boemia, quanto le patriottiche angosce provocate alle Tuileries dalla notizia della vittoria di Königgrätz. »

ATTI UFFICIALI.

N. 5142.

Gazz. uff. 3 luglio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 5 novembre 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Saranno istituiti due altri Comandi generali delle truppe ordinate in divisioni ative, oltre a quello che attualmente esiste in virtù dell'articolo 3 del Nostro Decreto precedente.

Art. 2. Gli attributi e l'autorità di questi Comandi generali saranno fissati dal Nostro ministro della guerra, in base al prescritto dell'articolo 3 menzionato nell'articolo precedente.

Art. 3. Questi tre Comandi generali assumeranno le seguenti denominazioni:

Comando generale del 1.° Corpo d'esercito (nell'Italia centrale).

Comando generale del 2.° Corpo d'esercito (nell'Italia settentrionale).

Comando generale del 3.° Corpo d'esercito (nell'Italia meridionale).

Art. 4. Le sedi e l'ordinamento degli Stati maggiori di questi Comandi generali di Corpo d'esercito, saranno stabiliti dal ministro della guerra.

Art. 5. Il nostro ministro della guerra provvederà per l'esecuzione del presente Decreto e fisserà le altre norme che all'atto occorrano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.
E. Bertoldi-Viale.

La Gazzetta ufficiale del 3 luglio contiene:

1. Il R. Decreto del 24 giugno, pubblicato più sopra.

2. Un R. Decreto del 24 giugno, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, che determina la somma per l'indennità di alloggio agli ufficiali subalterni.

3. Un R. Decreto del 24 giugno, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, che aumenta di centesimi cinque al giorno la paga dei caporali e dei soldati.

4. Un R. Decreto del 24 giugno, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, che porta da una a due razioni la competenza di foraggio per i maggiori delle armi di fanteria e dei bersaglieri.

5. Un R. Decreto del 24 giugno, che stabilisce gli assegnamenti dell'ufficiale generale assunto al Comando generale di uno dei corpi di esercito.

6. Un R. Decreto del 23 maggio, col quale è abrogato il R. Decreto del 19 settembre 1866, Numero MDCCCIII, ed è richiamato in vigore il Decreto 5 novembre 1863, Numero DCCCCLVII, concernente la tassa che la Camera di commercio ed arti di Napoli ha facoltà d'imporre sopra i trafficanti e gli industriali del suo Distretto.

7. Nomine di cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia.

7. Un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 23 giugno, a tenore del quale nella città di Catania sarà tenuto nell'anno 1869 un Concorso ippico di cavalle madri seguite dal latrone, e di puledri nati nel 1866 e 1867.

8. Un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 1.° luglio, a tenore del quale l'Esposizione ippica che dovrà tenersi nella città di Cremona, anziché aver luogo nei giorni 15, 16 e 17 agosto, come venne stabilito nel Decreto ministeriale 3 maggio 1869, avrà luogo invece nei giorni 17, 18 e 19 dello stesso mese.

ITALIA

Il bollettino N. 45 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca le seguenti, fatte con Reali Decreti del 1.° luglio corrente:

S. E. Morozzo della Rocca conte Enrico, generale d'armata a disposizione del Ministero della guerra, fu nominato presidente del Comitato superiore delle varie armi e presidente del Comitato per l'arma di fanteria.

S. E. Cialdini cav. Enrico, generale d'armata, comandante generale delle truppe attive stanziate nella media Italia, fu nominato comandante generale il primo corpo d'esercito, nell'Italia centrale.

Pianell conte Giuseppe, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare territoriale di Verona, fu nominato comandante generale il secondo corpo d'esercito, nell'Italia settentrionale.

De Genova Di Pettinengo conte Ignazio, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare territoriale di Napoli ed incaricato dell'alta direzione delle operazioni militari contro il brigantaggio nelle Province meridionali del Regno, fu nominato comandante generale il terzo corpo d'esercito, nell'Italia meridionale.

La Gazzetta Ufficiale del 3 corrente ha da Catania:

Col primo del corrente mese fu aperto all'esercizio il tronco di ferrovia da Catania a Lentini, della lunghezza di 28 chilometri. Un viadotto di n. 56 archi, di metri 682, lungo il porto; una galleria di metri 747 sotto il casciogitto di quella città, ed un'altra presso Lentini, di metri 1520 di lunghezza, sono le opere più importanti che su quel tronco furono costruite.

Leggiamo nel *Corr. Merc.*, in data di Genova, 1.° luglio:

Dicesi che al chiudersi della seduta del Consiglio comunale, il consigliere Mazzarella preoccupato dalle voci corse sul trattamento usato nel forte Bormida verso gli arrestati politici, proponeva al Consiglio che, senza entrare nel merito del procedimento, si facesse viva istanza al Governo acciò la condizione del consigliere municipale Antonio Mosto (e certo ogni sollievo recato avrebbe giovato anche ai suoi compagni d'infortunio) fosse migliorata.

Il Sindaco rispose che non al tosto si ebbe la ingratà notizia dell'arresto del consigliere Mosto e di altri cittadini per titolo politico, fu suo primo pensiero di chiedere che gli arrestati venissero posti in libertà provvisoria, e che a tale intento recossi con alcuni colleghi e deputati al procuratore generale, il quale manifestò il suo rammarico di non poter aderire alla domanda, ed assicurò contemporaneamente che i detenuti erano trattati con ogni possibile riguardo. Aggiunse il Sindaco ch'ei si rivolse a persona rispettabile ed a lui amichevole, dimorante in Alessandria, interessandolo a procurargli notizie precise sulle condizioni di salute dei detenuti e sul loro trattamento, ed ebbe la soddisfazione di riceverle appagate. Tranne la postura del forte in cui essi sono custoditi, ch'è per natura in luogo umido, hanno quelle agevolanze che non consentite dalla loro persona condizionale, fra le quali la facoltà di parlare con estranei, in presenza d'un rappresentante dell'Ufficio d'istruzione.

Il consigliere Mazzarella si dichiarò soddisfatto della risposta del Sindaco, ma esprime il desiderio che il consigliere Mosto venga trasferito in un locale più salubre, avuto anche riguardo al suo stato fisico, ed il consigliere Brusco propose che il Consiglio prendesse una deliberazione nel senso espresso dal consigliere Mazzarella, dandosi così un attestato di simpatia, che riuscirebbe certamente grato al collega.

Il Sindaco dovette osservare non potersi porre a partito la proposta, perchè non consentita dalla legge; ma soggiunse ad un tempo ch'egli farassi interprete del voto dei consiglieri, movendo istanza al Ministero degli interni affinché provveda al desiderato trasferimento.

Scrivono da Faenza, 2 luglio, alla Gazzetta dell'Emilia:

Questa mattina, circa alle 9, presentavasi per la prima volta il cuneo ad un orologio di piazza, perchè moroso al pagamento della tassa di ricchezza mobile; e si disponeva al sequestro. L'eserciente protestò prima, poi, non potendo far meglio, trovò modo di pagare. In questo mezzo però erasi radunata quantità di gente che mostrava di disapprovare l'operato dell'agente governativo con fischi e urli poco confortanti.

L'affare si faceva serio, per cui si dovettero chiamare i bersaglieri, acciò garantissero la ritirata degli impiegati; che, all'avvenire, senza altri fischi ai bravi bersaglieri.

Questi, come sempre, fecero prova di una longanimità e moderazione lodevolissime. Anche in questa occasione non mancarono i soliti sabbellatori, che istigavano i curiosi perchè nascesse più grave tumulto....

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Scrivono da Faenza, 2 luglio, alla Gazzetta dell'Emilia:

Questa mattina, circa alle 9, presentavasi per la prima volta il cuneo ad un orologio di piazza, perchè moroso al pagamento della tassa di ricchezza mobile; e si disponeva al sequestro. L'eserciente protestò prima, poi, non potendo far meglio, trovò modo di pagare. In questo mezzo però erasi radunata quantità di gente che mostrava di disapprovare l'operato dell'agente governativo con fischi e urli poco confortanti.

L'affare si faceva serio, per cui si dovettero chiamare i bersaglieri, acciò garantissero la ritirata degli impiegati; che, all'avvenire, senza altri fischi ai bravi bersaglieri.

Questi, come sempre, fecero prova di una longanimità e moderazione lodevolissime. Anche in questa occasione non mancarono i soliti sabbellatori, che istigavano i curiosi perchè nascesse più grave tumulto....

Il signor cav. Emilio Treves indirizza ai giornali di Milano la seguente dichiarazione:

Egregio sig. Direttore,

Contrariamente a tutte le consuetudini invalse nel giornalismo, la *Gazzetta di Milano* ha rifiutato di annunziare il fatto, che col primo del mese corrente mi sono completamente ritirato da ogni collaborazione in quel giornale, dove, del resto, da tre anni non facevo che la Rivista di politica estera.

Prego perciò la vostra gentilezza ad annunziare questo fatto, e mi protesto con distinta stima.

Milano, 2 luglio 1869. Obbligatissimo EMILIO TREVES.

GERMANIA.

Da un prospetto statistico ufficiale apparisce che nelle Province del Palatinato renano si trova il minimo numero di edifici destinati al culto e il massimo di quelli destinati alla scuola. La Francia inferiore e il Palatinato hanno il massimo numero di scuole in relazione al numero degli abitanti, e insieme il minimo numero di delitti e contravvenzioni, mentre all'opposto la Baviera meridionale (tanto lodata dai clericali) ha il minor numero di scuole, e all'incontro il massimo numero di casi criminali.

FRANCIA.

Parigi 28 giugno.

Qui è molto sparsa la voce che il Governo belgio abbia rivolto ammonizioni a Rochefort estensore della *Lanterne*, ed abbia manifestato l'intenzione di prendere disposizioni repressive contro i profughi. Se ne conchiude che con ciò il Gabinetto di Bruxelles avrebbe acquistato il diritto di mostrarsi più fermo sul terreno economico, per quanto riguarda le trattative colla Francia, le quali continuano tuttora.

Una lettera da Châlons alla *Patrie* dice che, domenica scorsa, dopo la messa, tutti gli ufficiali hanno formato un gran circolo per ordine di divisioni, brigate e reggimenti. Il maresciallo Bazaine si è collocato al centro coi generali. Indi con voce forte e con linguaggio tutto militare, ha ringraziato il corpo d'armata del concorso da ognuno prestatogli nell'esecuzione del compito affidatogli. Ha soggiunto che, in ogni circostanza, andrebbe lieto di ritrovarsi alla testa di simili truppe.

Sua Eccellenza, parlando quindi in nome del maresciallo ministro della guerra, ha annunziato che l'esercito è pronto al bisogno ad entrare in campagna; che i corpi sono formati sulla carta, e possono al primo comando far la guerra organizzata completamente; che gli ufficiali debbono avere le loro cantine; quelli a cavallo, il numero dei cavalli prescritto dai regolamenti; che ciascuno dev'esser pronto ad ogni momento: che queste disposizioni non debbono essere offese interpretate come indizi di una prossima guerra, atteso che questo modo di essere sarà in avvenire e per sempre lo stato normale dell'esercito francese; che le divisioni sono organizzate, gli ordini di marcia formati e nelle mani degli ufficiali incaricati dell'esecuzione; in conseguenza, non esserci da dedurre nessuna considerazione, nessuna induzione dagli ordini dati da qualche tempo per mettere l'esercito in grado di marciare se la cosa diventasse necessaria, ecc.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 1.° luglio.

Nell'Assemblea popolare tenuta a Linz il 29 giugno p. p., come abbiamo già riferito, il R. Commissario del Governo pose il suo veto contro una risoluzione presentata dal capo degli operai, Gross, dando la dichiarazione, che non possa esser presa alcuna risoluzione sul programma del partito democratico-sociale. Dopo ciò, Mühlbauer, presidente della Società di educazione degli operai di Vienna, presentò una risoluzione contro le mene del partito clericale, e per la totale abolizione del Concordato.

Il sig. rappresentante governativo lasciò piena libertà all'oratore di sviluppare la sua proposta; soltanto quando nel suo discorso questi pose in dubbio il liberalismo del Governo, l'I. R. capitano distrettuale prese la parola, e disse, fra la più viva approvazione dell'Assemblea: « Signori! Se il Governo non fosse liberale, quest'Assemblea non sederebbe qui oggi. »

L'Assemblea si sciolse dopo 3 ore circa, sen-

sa prendere alcuna ulteriore risoluzione. La *Linzer Zeitung* constata il contegno tranquillo e conveniente dell'Assemblea.

Oggi ebbe luogo a Feldkirch il primo dibattimento del Tribunale dei giurati, e fu coll'assoluzione dell'accusato. Il *Volksfreund* ha sul proposito la seguente comunicazione da Feldkirch: Il sacerdote Bonbach, compilatore del *Vorarlberg Volksblatt* fu assolto per parte dei giurati dalla doppia accusa di eccitamento a disordini (fondato sul § 300 del Codice penale).

(O. T.)

Pest 30 giugno.

La Camera dei deputati continuò a discutere il disegno di legge sull'esercizio del potere giudiziario. Parecchi oratori parlarono a favore del progetto e contro. Fu notevole principalmente il discorso di H. Mann in appoggio del controprogetto di Nyary.

Il ministro ungherese della giustizia ricevette giorni sono una deputazione, composta di 200 membri del Circolo Deak di Cinquechiese, la quale si presentò al ministro, accompagnata dal suo presidente Madarasz, a fine di esprimere allo stesso la sua partecipazione per i recenti avvenimenti nella Camera ungherese dei deputati, in nome del partito Deak di Cinquechiese, coll'osservazione che quella R. città libera non è d'accordo colle opinioni del suo deputato Irany, e disapprova le sue espressioni offensive contro il ministro della giustizia.

Il sig. Horvath ringraziò con calde parole la deputazione per questa partecipazione, e fece rilevare essere deplorabile che l'Opposizione subordini alle sue passioni anche lo scioglimento delle questioni più importanti e più conformi ai tempi, e oltrepassi bene spesso nel suo contegno i limiti della convenienza. Però, a sua grande consolazione, alcuni membri della stessa sinistra non dividono le stravaganze del loro partito. Passando a Ladislao Bözörmenyi, il sig. Horvath dichiarò che oramai, dopo l'accaduto, nulla gli impedirebbe di scoprire tutti i segreti di questo deplorabile affare. Egli dichiarò non avere avuto la menoma colpa nella dolorosa fine di Bözörmenyi.

Il sig. ministro della giustizia è il custode della rigorosa amministrazione della giustizia; egli avrebbe avuto propriamente l'obbligo di ordinare l'esecuzione della sentenza su Bözörmenyi, allora differita. Se non fece ciò, non può venirgli attribuita persecuzione e crudeltà. Egli invitò Bözörmenyi a chiedere grazia, il che non fece. Horvath rese quindi attenti gli amici di Bözörmenyi, che egli stesso avrebbe proposto la grazia a S. M., sopra istanza scritta di qualsiasi dei suoi congiunti od aderenti. Ma tutto rimase senza successo. Il ministro della giustizia non poteva quindi chiedere la grazia *ex officio*, dacché non si poteva esporre la Corona allo scherzo di veder rifiutare il suo supremo diritto, quello cioè, di far grazia, e l'Opposizione trarre partito da tutto ciò per i suoi scopi. Passando poi alla malattia di Bözörmenyi, il ministro della giustizia dichiarò aver egli fatto tutto, e ufficialmente e privatamente, a fine di alleviare per quanto era possibile le sofferenze di Bözörmenyi.

Lubiana 30 giugno.

A proposito d'un caso avvenuto, il presidente provinciale indirizzò una Nota alle Direzioni ginnasiali di questa Provincia ed alla Direzione della Scuola Reale superiore di qui, con cui proibisce agli studenti di prender parte al Tabor e ad altre adunanze simili, ad Associazioni politiche, o che rappresentino idee nazionali di partito; e fece pervenire alle accennate Direzioni di studi l'ordine preciso di procedere rigorosamente contro i contravventori, e, al caso, di applicare contro di essi persino l'esclusione, dopo che le ammonizioni fossero riuscite infruttuose. S'intende da se che dal punto di veduta pedagogico, non si può permettere agli studenti di partecipare ad assemblee e ad altre manifestazioni della vita pubblica, che li distraggono dal loro vero compito, sul quale si fonda il benessere della loro vita, e non possono servire se non a far entrare nelle loro menti vedute eterogenee e tendenze ad idee politiche, ch'essi non possono ancora comprendere, e ad minare ne loro animi, facilmente eccitabili, lo spirito di sorda applicazione, d'obbedienza e di rispetto per le autorità dell'esperienza e del sapere, con grave detrimento del progresso negli studi e della disciplina. Guidato dallo stesso intento di preservare la scuola dalle nocive influenze che vi trapiantano lo spirito anticristiano di disamorevolezza e di dissidi partigiani, il presidente provinciale richiamò a memoria di tutti i maestri delle Scuole popolari e medie il Ricritto del Ministero di Stato del 18 aprile 1866, secondo il quale, il Governo è deciso di non tollerare assolutamente che i maestri, invece di dedicarsi al loro ufficio, come di dovere, e di perfezionarsi, si diano alla politica, e per tal modo divengano nocivi anche alla Scuola; ma anzi di opporsi con tutto il rigore a questa pericolosa mania di agitazioni politico-nazionali, licenziandoli persino dal servizio, senza remissione.

SVIZZERA.

La *N. Gazzetta* di Zurigo ha la seguente corrispondenza da Berna, 20 giugno: Sapete che il Consiglio federale da gran tempo aveva incitato pratiche colla Francia per la revisione del trattato del 1828 sulla estradizione dei delinquenti. Non ha guari si disse che i negoziati erano stati interrotti in conseguenza dell'impossibilità d'intendersi sopra un punto delicato. Trattavasi dell'attentato contro la vita del Sovrano, che dalla Svizzera fu sempre considerato come un delitto politico coperto dal diritto di asilo, mentre il Governo francese voleva contemplarlo nel trattato come un delitto comune, e quindi compreso nei casi di estradizione. Il Consiglio federale ha sin dal principio combattuto categoricamente questa opinione; ma il Governo francese v'insistette, ed i negoziati furono perciò interrotti di fatto. Ora però essi sono stati ripresi, dal che naturalmente è da ritenersi che il Governo francese ha veduto l'impossibilità di ottenere quanto desiderava, e che ha rinunciato alle sue pretese.

Scrivono da Ginevra, 25 giugno, al *Bund*, che, il 24, il supplente del Procuratore cantonale, sig. Lichet, si è recato, col commissario di Polizia Roch e due agenti, al domicilio di Enrico Perret, segretario del Comitato centrale dell'Associazione internazionale degli operai, per sequestrarvi tutti gli esemplari che vi si trovavano (erano 1500) del libello edito da Mottu in Berna, sotto il titolo di *Lanterne de Berna et de Genève*. Ad out delle proteste di Perret, che si appellava alla Costituzione ed alla libertà della stampa, ne furono sequestrati e via trasportati anche i cartelloni d'annuncio, non che un ritratto appeso alla parete.

INGHILTERRA.

La dra 28 giugno.

Il 24 giugno una Deputazione dei promotori della galleria sottomarina tra Dover e un punto vicino al Capo di Blacnez sulla costa di Francia, ebbe un abboccamento col ministro del commercio, sig. J. Bright. La Deputazione espone che il progetto era stato preso in considerazione dall'Imperatore e dal Governo di Francia, i quali avevano nominato una Commissione per esami-

narlo; la Commissione aveva riferito in favore del progetto e della sua praticabilità. I promotori aggiunsero che in un'opera internazionale di tanta importanza e di tanta spesa non credevano ragionevole lo sperare che i due Governi d'Inghilterra e di Francia fossero per concedere un qualche incoraggiamento ed appoggio materiale. Essi perciò rispettosamente domandavano che i due Governi garantissero ciascuno il 2 1/2 p. cento sopra due milioni di lire di sterlini da applicarsi al traforo di due gallerie parallele da una spiaggia all'altra. Il Governo francese aspetta per vedere la parte che vi prenderebbe quello d'Inghilterra; e perciò la Deputazione si rivolgeva al sig. Bright per sapere se il Governo volesse prendere in considerazione un tal progetto.

Il sig. Bright, dopo aver fatto una gran quantità di domande su vari punti pratici del progetto, rispose che avrebbe colto la prima occasione per presentarlo alla considerazione del Gabinetto. La Deputazione era composta di otto rispettabili personaggi, tra i quali figuravano lord Richard Grosvenor e l'ammiraglio Elliot.

ASIA.

Lo sviluppo che prende in Cina ed alle Indie l'industria delle sete, e l'aumento sempre crescente della navigazione italiana negli estremi mari di Oriente, fecero sentire il bisogno di proteggere colà i diritti dei nostri connazionali e gli affari che saranno una naturale conseguenza dei trattati di commercio conclusi recentemente coll'Impero cinese.

Il Governo, convinto di questa necessità e dell'urgenza di provvedere a tempo agli eventuali bisogni che risulteranno dall'apertura del canale di Suez, propose che sia iscritto un credito supplementario di 121 mila lire per l'istituzione di una Legazione a Peking. Questa somma sarà sufficiente per installare alla capitale dell'Impero Celeste un inviato straordinario, ministro plenipotenziario di seconda classe, un segretario di Legazione, ed i necessari interpreti.

In questa somma è compreso anche un aumento di 3000 lire a favore del segretario di Legazione a Geddo.

(Gazz. d'It.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 luglio.

Sottoscrizione a beneficio della famiglia Pollano.

Lista precedente	L. 169
Leone Rocca	20
Gatti Lorenzo	5
Comm. Giacomo Trevas dei Bon-	
filii	50
Conti fratelli Venier	20

Totale L. 264

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì p. v., saranno trattati i seguenti argomenti di prima convocazione.

Per seduta pubblica.

1. Proposta relativa all'interimento parziale del rivo del Duca di S. Samuele.
2. Proposta di riforma del Regolamento delle Guardie municipali.
3. Deliberazione di favore per pensionati, riguardo alla tassa per certificati di vita da rilasciarsi ai medesimi a sensi e per gli effetti della tabella N. 3, annessa al Regolamento per l'esecuzione della legge comunale.
4. Deliberazione sull'interpellanza degli Art. 43 e 44 del Regolamento organico municipale ed eventuale e conseguente rettifica.
5. Sanatoria per eccezione al disposto della tabella N. 3, annessa al Regolamento 8 giugno 1865, riguardo alle concessioni ai gondolieri e braccianti.
6. Proposta sul nome da darsi al nuovo bacino di approdo a S. Marco.
7. Deliberazione sulla domanda dei proprietari e conduttori di vigne situate nel Comune chiuso di Venezia per ottenere l'esenzione dal dazio di consumo sulle uve prodotte nel circondario diariario.
8. Comunicazione del Decreto ministeriale che non permette il collocamento del busto Paleocopa nel Panteon Veneto e nuova deliberazione sul luogo in cui collocare il busto stesso.
9. Relazione dei consiglieri Bembo e Paulovich sulla transazione fra il civico Monte di Pietà e il Comune per l'occupazione del Palazzo Diedo, e conseguente deliberazione del Consiglio.
10. Dimissioni dello scrivano di II classe, Rosinelli Francesco.
11. Deliberazione sull'ad personam di L. 244.44 da accordarsi al sig. Varé, dirigente l'Ufficio di accreditazione ed economo del Monte di Pietà.
12. Nomina di quattro consiglieri a completamento della Commissione permanente del Corpo di musica della Guardia nazionale.
13. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio in confronto della Ditta David Levi fu Salomone in punto, di pretesa di pagamento per alloggi militari.

Per seduta segreta.

1. Approvazione del Regolamento dei pozzi neri.

Per seduta pubblica.

2. Sul trattamento normale di pensione, domandato dall'ex maestro comunale Francesco Coloni.

3. Comunicazione del Decreto Reale, col quale venne revocato il Decreto della Deputazione provinciale che negava l'approvazione alle deliberazioni consigliari del 13 marzo e 27 luglio 1868, sulla pensione graziale al cav. Celsi Carlo ex segretario municipale.

4. Comunicazione dell'operato del Sindaco in seguito all'interpellanza del co. Mocenigo sulla diffida emessa dal Municipio relativamente ad una casa a S. Marcuola, e conseguenti deliberazioni del Consiglio.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Societazioni annuali per bagni giornalieri gratuiti al Lido dei poveri scrofolosi di Venezia.

III. Lista.

	Azioni	Lire
Principessa Clary	10	50
Giovanna Zecchin Bajo	4	20
Barone Girolamo Cattanei	1	5
Co. Carlotta Cozza Gritti	10	50
Co. Gio. Battista Giustinian	30	150
Co. Elisabetta Giustinian	10	50
Avv. Antonio Manetti	1	5
Diana Dal Fabbro Manetti	1	5
Caterina Rigo Dal Fabbro	1	5
Maddalena Pedrazza	1	5
Matilde Jena	1	5
Imogene Schoulz	1	5
Dott. Aronne Lattes	1	5
Gio. fu Carlo Bisognini	1	5
Carlo Giovinella	1	5
Graziadio Vivante	1	5
G. di M. Levi	1	5
Co. Pietro Zeno	10	50
Co. Cecilia Zeno	10	50

Leone Silva fu Abramo	5	25
Giuseppe Jesurum	2	10
Bott. Marco Grassini	2	10

Atemeo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 8 luglio corr., alle 2 pom., il sig. dott. Bartolomeo Forlati lesse: *Intorno ad un apparecchio atto a conseguire la concentrazione di raggi solari mediante il riflesso di specchi.*

Nell'adunanza serale di venerdì 9 detto, alle 8 1/2 pom., il sig. prof. Daniele Riccoboni terrà lezione orale intorno allo studio dell'etnografia ed ai caratteri fisici e morali del genere umano nelle sue principali varietà.

Teatro la Fenice. — Leggesi nella Scena: Siamo in grado di declinare i nomi degli artisti delle complete compagnie destinate per il carnevale e quaresima al teatro La Fenice condotto dal sig. S. Salaberni, e a quello Rossini, assunto dal maestro Fr. Malipiero.

La Fenice avrà per l'opera: *Maria Palmieri* ed *Enrichetta Bosc*, soprani; *Giuseppe Villani*, tenore; *Ferdinando Bellini*, baritone; *Marcello Juncia* e *Augusto Fiorini*, bassi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, *Cl. Castagneri*. — Per il ballo: *Caterina Beretta* e *José Mendes*, coppia danzante; e *Cesare Marsagora*, coreografo. Maestro direttore d'orchestra, *Gius. Al. Scaramelli*.

Il Rossini avrà per l'opera: *Angiolina Finea-Paolitti* e *Laura Suini*, soprani; *Rachele Pala-Grasiosi*, contralto; *Luigi Paolotti* e *Vincenzo Ruggi*, tenori; *Adriano Pantaleoni* e *Filippo Graziosi*, baritoni; *Nazzareno Manni*, basso, e *Cesare Ristori*, basso comico.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 3 luglio corr., le seguenti denunce ai rispettivi Uffici municipali:

Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondizie	denunce	1
Contravv. da parte dei gondolieri		2
Per gettiti e depositi d'immondizie		2
Abusi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza		7
Fecce guasto		2
Bilancie mancanti del bollo di legge		1
Londure, ecc.		1
Erbe guaste sequestrate		8

Totale delle denunce 25

Topo. — Alla riva del Municipio si trova un topo d'ignota provenienza. Il padrone di quella barca potrà rivolgersi all'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali, dove, constatata la proprietà, gli verrà rilasciata la barca.

Le Guardie di P. S. tradussero all'Ospedale, la notte del 4 al 5 corr., certo S. A., il quale dava segni di alienazione mentale, e commetteva in tale stato gravi disordini.

Le stesse Guardie arrestarono D. G., già condannato al carcere per contravvenzione in materia di finanza, e D. T. per ubbriachezza e molestie recate ai cittadini.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., nella ricorrenza della festa nazionale dello Stato, si è degnata fare le seguenti nomine e promozioni nel suo equestre militare Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Sulla proposta del Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno con Decreti in data 12 e 30 maggio 1869:

A cavalieri:

Contin di Castelpetro conte Francesco, consigliere delegato nella Prefettura della Provincia di Potenza.

Pelt dott. Lodovico, medico primario dell'Ospedale civico in Venezia.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, con Decreto in data 5 giugno 1869:

A cavalieri:

Busoni prof. Demetrio, preside dell'Istituto tecnico di Venezia.

Venezia 5 luglio.

Commissione d'inchiesta per la Regia colmerenza.

Seduta pubblica del 4 luglio.

Presidenza Pisanello.

La seduta è aperta a ore 9 1/2. Entrano i testimoni Weill-Schott e Indelicato.

Pres. Fra loro due sono avvenuti alcuni colloqui che furono esposti in questa discussione. Il signor Indelicato disse essersi recato il 29 maggio in casa Weill-Schott per invitare a recarsi presso il Crispi. Più tardi vi è ritornato esortando a nome del deputato Crispi il signor Weill-Schott a non lasciarsi intimidire da nessuna pressione. A ciò egli rispose: Che... che stia tranquillo, dirò tutto. Il signor Simone Weill-Schott, riferendo questo colloquio, disse che il signor Indelicato gli rivolse vagamente alcuni suggerimenti e alcuni consigli.

Weill-Schott. Ecco, io veramente non prestatì nessuna attenzione ai suoi discorsi. Era un momento in cui aveva da fare.

Indelicato. No, no, il sig. Weill-Schott guardò a ciò che io gli dissi: se mi avesse fatta scortesia, non l'avrei accettata, lo andava a parlarli nell'interesse di un amico; se non mi avesse attentamente ascoltato, non ci sarei tornato più.

Weill-Schott. Io non dico di avere usato scortesia, dico che non ebbi tempo di prestare al suo discorso tutta quella seria attenzione che egli vi attribuiva.

Pres. Ma che le disse il sig. Weill-Schott? **Indelicato.** Mi parve turbato, mi disse che non sapeva se sarebbe venuto da Crispi; io tenei che egli subisse una pressione dagli avversari del Crispi.

Pres. dimanda all'Indelicato alcuni schiarimenti sull'articolo concertato per la Riforma dopo il processo di Milano.

Indelicato risponde che quell'articolo fu chiesto dalla casa Weill-Schott, che l'inserzione di esso nella Riforma fu accordata dal Crispi, e i termini del medesimo, concertati tra i Weill-Schott e lui per incarico di Crispi.

Civini. Vorrei che il testimone Indelicato dichiarasse se è vero che egli avesse un duello col Tringali, nel quale il Crispi fosse padrino a lui, e io fossi secondo a Tringali.

Indelicato conferma il fatto. Avvenne una partita d'onore fra me e Tringali in seguito ad alcune parole impertinenti di Tringali. Il Crispi essendo mio amico, sebbene Massone, mi assistette come secondo.

E licenziato.

Pres. fa dimanda al signor Weill-Schott delle due lettere di Crispi relative alla sottoscrizione delle obbligazioni dei tabacchi.

Weill-Schott le consegna.

Pres. Come fu distribuita la somma delle lire 20 mila che vi furono di guadagno nell'ope-

razione Tringali, oltre la somma da lui avuta?

Weill-Schott spiega come queste venti mila lire furono erogate fra tre case bancarie, in serie, e in spese diverse.

Crispi. Può essere che il Tringali a Milano si sia legato con lei perché trovava eccessiva questa differenza, di cui prima egli non era informato?

Weill-Schott. Un discorso simile è vero che a Milano me lo feci: ma io gli risposi che aveva torto a lagnarsi, in quanto che, avendo trattato con Guastalla, non poteva ignorare le condizioni dell'affare, e le spese che dovevano essere necessarie.

Pres. Ella ebbe una causa contro Balduino, nella quale era difeso da Crispi?

Weill-Schott. Sì signore.

Presidente. Vinse la causa?

Weill-Schott. La perdetti.

Presidente. E accusò il Crispi?

Weill-Schott. Dico il vero: credei, e credo che se Crispi avesse sorvegliato che si producesse l'appello entro il termine di legge, l'avrei vinto.

Pres. Ma crede che alla trascuranza del suo avvocato possa aver contribuito il Tringali?

Weill-Schott. Io...

Presidente. Dica il vero!

Weill-Schott. Io non lo sospetto; ma nello studio Crispi, quando mi lagnai di certi ritardi che reputava dannosi al mio interesse, mi fu detto che gli indugi dovevano attribuirsi a Tringali.

Ferracci. Chiede se la partecipazione Fambri fu offerta in vendita alla casa Weill-Schott.

Weill-Schott. Credo, durante la mia assenza. Fambri. Ma come è che ella dichiarò all'on. Correnti che non voleva trattare affari con uomini politici, dopo i fatti delle ferrovie meridionali?

Weill-Schott. Può essere che io l'abbia detto, ma fu una massima generale, una specie di principio, cui in mia assenza possono i miei aver derogato.

E licenziato.

E subito richiamato.

Si dà lettura dei documenti che egli presentò.

Una prima lettera del Crispi parla dell'acquisto di 240 Obbligazioni; una seconda lettera del Crispi ha questo P. S. « Respingetemi o la cerate la lettera che ieri fu inclusa nel Balduino ».

E licenziato di nuovo.

Entrò il testimone Curzio Cornacchia, di Roma e presta giuramento.

Pres. Quando vide proposta la legge sulla Regia, pensò ella di prendervi parte?

Cornacchia. Prima di rispondere sento il bisogno di fare qualche dichiarazione.

Pres. Dica pure.

Cornacchia. Dichiaro che non ha rancore con nessuno, e che dirà la pura verità. I fatti che egli sapeva li tacque; ma si meravigliò di udirli così nocivi, malgrado il suo silenzio. In seguito ricevette lettere minatorie, e pressioni diverse, ma non si rimosse dal divieto di dir la verità.

Quando si presentò l'affare della Regia, egli, uomo di affari, volle concorrervi, e tanto avere una compartecipazione, tanto più in quanto che queste compartecipazioni si vendevano sulla piazza con agio.

Il 3 agosto io andai da un deputato e gli chiesi una lettera di raccomandazione per Balduino o per ministro; ed egli mi rispose che non poteva favorirmi a causa della sua posizione di deputato. Era l'on. Ascani Damiano.

Io allora mi rivolsi a un amico, sig. Bona; al quale dissi che avrei dato la metà degli utili a chi mi avesse aiutato nell'affare. Bona mi consigliò d'indirizzarmi al Tringali, perché amico di Civini. Accettai. Lo trovai alla tribuna dei giornalisti della Camera. Tringali si mise poco dopo a discorrere con Civini, ed io mi allontanai lasciandoli in piena libertà.

In seguito io e il Tringali andammo a discorrere sotto gli Uffizi. Tringali mi disse che Civini aveva risposto negativamente: aveva dichiarato aver paura di compromettersi; l'affare non conveniva come deputato. Io dissi: ebbene, bisogna decidersi; è questione di prendere o lasciare. Tringali mi soggiunse: vuoi costringere Civini? T'indico io il mezzo. Egli è in gran bisogno; anticipagli subito 1000, o anche 500 lire, e credo io che l'affare è fatto. A me dispiacque la proposta; non mi parve attuabile, e la rifiutai.

Pres. Ella ebbe un altro colloquio con Tringali?

Cornacchia. Sì, dopo il processo di Milano; e fu, per dirgli che io avrei deposto tutto, quando fossi stato interpellato.

Pres. Avvenne una questione fra loro?

Cornacchia. Sì! perché il Tringali si portò insieme con me. Egli fece un affare, mentre era stato io che ne aveva avuto l'idea. In Inghilterra le idee sono il fondamento del lucro. Il Tringali non capiva nulla nel meccanismo degli affari: io gli spiegai, lo consigliai, e poi lui fece l'affare solo. Fu un'azione indegna. Io me ne lagnai; dissi a Tringali che aveva rovinato Civini, che era stato causa del processo di Milano, e non me lo sarei aspettato mai da lui. Tringali mi rispose: Vuoi una parte del mio guadagno? No — replicai io: io non ci ho diritto; ma se l'interesse del paese, e il decoro del Parlamento lo esigeranno, io parlerò.

In seguito ricevei lettere anonime; ne ho qui due.

Il testimone ne legge una in cui « lo si minaccia di morte di pugnale. » (Iratid.)

Pres. Ha ella avuto rapporti con Weill-Schott. Cornacchia spiega che vi fu in relazione per una partita di napoleoni d'oro.

Pres. Ma ella comunicò ad altri i fatti narrati?

Cornacchia. Sì, dopo il processo di Milano.

Pres. Si ricorda di averne parlato anche prima?

Cornacchia. Sì: una sera ne parlai con Luciani.

Pres. Nel primo deposito ella disse di averne parlato anche col deputato Curzio.

Cornacchia. Non mi ricordo bene.

Pres. E vide il deputato Civini?

Cornacchia. Sì! Un giorno lo trovai; egli mi mostrò il *Gazzettino Rosa*, e mi disse: Guardate, infami di cui mi accusano! Tu lo sai se io sia innocente. Io tacqui.

Civini. fa segni di denegazione.

Crispi. Ella parlò mai a Civini per aver una raccomandazione per la Regia?

Cornacchia. Per la Regia no; per qualche altro fatto personale, può essere.

Andreucci. Quale era il capitalista che offriva col suo mezzo le 60.000 lire per ogni milione di compartecipazione che il Civini avesse ottenute?

Cornacchia rifiuta di dirlo.

Pres. Ella ha giurato di dir tutta la verità.

Cornacchia. Questo è un segreto.

Pres. Dunque non vuol declinare il nome?

Cornacchia. No, signore.

Civini. Mi pare che il testimone abbia detto che quando Tringali agiva verso di me, era informato di tutto; e poi, soggiunse che quando parlava con lui non conosceva nemmeno gli elementi del congegno degli affari. Mi pare che vi sia contraddizione.

Cornacchia dice che si deve distinguere fra cogitazione d'affari, e notizia intorno al modo d'infuire sull'animo di Civini.

Civini rinunzia ai testimoni invocati contro Cornacchia.

Cornacchia dichiara che si trovò involto in una vicenda commerciale; alludendo poi ad un progetto finanziario da lui proposto al Ministero, e che sarebbe stato qualificato di progetto da parso, dice che il tempo dimostrerà con egli proposte affari al Governo nell'interesse del paese, e fosse per ciò tacciato di leggerezza, o di cercatore di guadagni. Il tempo farà giustizia. Del resto, ognuno nel mondo mira a guadagnare, e chi è utile alla società, al Governo e al mondo, ha diritto a un compenso.

E licenziato.

Entrò il deputato Cosentini e presta giuramento.

Pres. Ebbe ella relazione con Cornacchia mentre si discuteva sulla Regia?

Cosentini. Sì!

Pres. Che le disse?

Cosentini. Mi disse ch'egli aveva domandato l'aiuto di Civini per avere una compartecipazione. Mi aggiunse che un colloquio avvenne fra Civini e Tringali; che Civini rinunziò, ma che Tringali gli aggiunse: Civini è in gran bisogno se tu gli anticipi mille o cinquecento lire, l

tagliare canna, se coloro che le hanno sempre tagliate e per bene, sono a zonzo per difetto di lavoro?

Ecco il nodo dell'affare: dunque, concludendo, i denari regalati varranno ad assicurare molte lacrime, a rifocillare molti che pensano nell'astinenza forzata, che forse digiunano e non osano stendere la mano: varranno ad assistere chi passerà da uno ad un altro mestiere, chi trova una vecchiaia diseredata da aiuti: ma essi non bastano: noi crediamo che l'interesse del paese esiga appunto che si badi agli affamati dell'avvenire, per cui dire, e quindi non si aumenti la miseria presente con nuovi infelici, tutti forse a lavori più fruttuosi, o educati ad un'arte che appena appresa, sarà giovevole abbandonare.

Tali concetti ispirarono la Commissione nella sua visita ai fabbricatori: i nomi dei generosi oblatori li faremo di pubblica ragione, e crediamo che poche opere di beneficenza rechino il vantaggio di questa; i nomi degli aderenti all'avvicinamento annunciano meritarono inoltre la gratitudine di tutta la cittadinanza: così si avrà reso utile servizio alla generazione presente, e a quella di là da venire.

Teatro la Fenice. — Ristuffiamo e completiamo la notizia data ieri, togliendola dalla *Scena*, sugli artisti, che avremo alla Fenice nel carnevale venturo:

Gli artisti infatti sono i seguenti: *l'almieri*, prima donna soprano assoluta; *Borghini-Mamo*, prima donna mezzo-soprano assoluta, per 18 rappresentazioni; *Leonardi*, prima donna soprano; *Tiozzo*, prima donna contralto; *Filiani*, primo tenore assoluto; *Massini*, primo tenore; *Bellini*, primo baritone assoluto; *Junca*, primo basso profondo assoluto; *Popolieri*, primo basso; *Berretta*, prima ballerina assoluta; *Mendes*, primo ballerino assoluto; *Bassi*, prima ballerina; *Rossi e Schiano*, mimi; *Castagnieri*, maestro concertatore e direttore d'orchestra per le opere; *Scaramelli*, primo violino e direttore d'orchestra per i balli; *Marsogora*, coreografa riproduttrice dei balli; *Bertioia*, *Zuccarelli* e *Liverani* scenografi; *Ascoli*, vestiarista; *Caprara*, direttore del macchinismo; *Dolcetta*, attrazista; *Bianchi*, calzolaio.

Gli spettacoli saranno, quanto alle opere, la *Parisina*, la *Saffo* ed il *Roberto il Diavolo*, oltre altre due da destinarsi; e quanto ai balli, la *Leonilda* di Tagliani ed il *Brahma* di Monplaisir.

L'imprenditore, come tutti sanno, è il signor Luigi Scalabrino, impresario del teatro comunale di Bologna.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 3 corrente, S. C., erbivendolo, e M. A., venditore di tripe, entrambi debitamente requisitoria della Pretura urbana, per contravvenzione ai Regolamenti municipali; G. A., per leggerezza cagionata in rissa a T. G.; T. G., ubriaco, che in tale stato commise disordini, percosse e minacciò di morte i propri figli; M. G., margaritari, per ubriachezza e disordini; P. D. per questua con pressione; L. V. colto infraganti mentre rubava una pezza di panno al negoziante P. B.; D. F. G., e P. G. per furto di grasso a danno dell'Amministrazione delle ferrovie.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 6 luglio.

(NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 5 luglio.

La seduta d'oggi è stata consumata quasi interamente dalla deposizione del sig. Tringali, il quale in tutta questa faccenda dell'inchiesta recita, senza dubbio, una delle parti principali. Se mi permetteste, vi dirò con tutta franchezza l'impressione che ho ricevuta dalla lunga e faticosa deposizione di questo giovane, che ieri ancora apparteneva alle fila dell'Opposizione e scriveva nei giornali di questo partito. È un giovane che fra pochi anni di vita potrà tentare la fantasia e la disinvoltura, egli, dopo aver fatto le prime armi in certi affari di poca importanza, trattati per la più parte insieme col sig. Crispi, un giorno s'è messo in capo di far un grosso colpo, e s'è venuto in mente di avere una grossa partecipazione nella Regia dei tabacchi, e s'è presentato direttamente al Balduino. Che cosa gli ha detto? È difficile dirlo con piena sicurezza, poiché ci manca il personaggio, tanto comodo nelle commedie, che sta ed ascolta dietro la porta, ma è positivo che egli gli avrà detto tutto quello che era umanamente possibile per indurre il banchiere a concedergli il desiderato favore, e a dargli modo, com'egli si è espresso ripetutamente, di lavorare.

Il sig. Balduino, o che fosse noiato dell'insistenza di questo giovane, o che considerasse che ne primi giorni dell'operazione, non vi fosse alcun male a concedere ad una persona un milione perché lo collocasse in qualche modo, fatto è che acconsentì alla domanda. E il Tringali, senza per tempo in mezzo, si condusse dal Guastalla, che è cognato del Weill-Schott, e per mezzo suo scortò la partecipazione, guadagnandosi un grosso beneficio, il quale, sollecitamente investì nell'acquisto di alcune terre, confidando d'essere sino da quel giorno entrato nella via di grossi affari: banchiere in erba.

Così a parer mio sono procedute le cose, e nulla prova che abbiano avuto un andamento diverso. Ora come mai è venuto fuori il nome del Civinini? Unicamente perché questo deputato ha da lunghi anni un'amicizia intrinseca col Tringali. Allora quando si è saputo in un certo crocchio di persone, ove figurano il Crispi e il Weill-Schott, che un giovane quasi senza mezzi di fortuna, aveva avuto una grave partecipazione, si è voluto cercare una spiegazione plausibile al fatto singolare; e poiché non se n'è trovata alcuna, qualche malevole, forse il Crispi o forse Weill-Schott, ha tratto fuori impensatamente il nome del deputato di Pistoia. Questo è stato ripetuto; da Firenze è andato a Milano, da Milano è pervenuto all'orecchio dei gazetisti; la bomba è scoppiata, l'incendio è avvenuto, e coloro i quali avevano gettato la prima scintilla, lungi dall'accorrere con acqua, hanno creduto di potere accusare la propria leggerezza portandosi nuova legna, e dando ad intendere che quel fuoco bruciava in onore della pubblica moralità.

A me piace di dirvi che, siccome grazie al cielo non sono cattivo io, così duro molta fatica a credere che sieno cattivi gli altri. Ritengo che sulle prime non si avesse l'intenzione di montare una macchina contro Civinini; in questi tempi nei quali si corre così facile alle accuse ed alle calunnie, sarà, parso, la cosa più semplice e più innocua di questo mondo, attribuire al Civinini un'azione disonesta.

L'affare di Tringali non è fisco, avrà detto qualcuno.

Ci dev'essere sotto qualche cosa, avrà soggiunto un altro.

Scommetto che c'è un deputato, avrà detto un terzo.

Può essere, ma qui v'è la mano di Civinini, avrà soggiunto un quarto.

Dici bene, dev'essere proprio Civinini.

— Scommetto che è Civinini.

— E Civinini, senz'altro.

Tutte le calunnie del mondo passano per questa trafila; e Scribe quando l'ha voluta rappresentare sul teatro, non ha saputo trovare una via diversa da questa, e forse non v'è uno dei lettori della mia lettera, che assistendo a quel memorabile dramma, non sia rimasto a bocca aperta vedendo come piano piano erasi ordita una calunnia infernale a carico dell'onesto ministro, di non si sa quale monarchia.

Ma ora è tempo che la calunnia Tringali-Civinini finisca, e che ne abbiano intera soddisfazione coloro che ne sono stati vittime. Seguitare a dire: dietro il Tringali v'era il Civinini, per la semplice ragione che questi due giovani sono amici da molti anni, e perché uno di essi, non il deputato, grazie al Cielo, ha ottenuto una fortuna che ad altri non è stata concessa, è un modo di ragionare indegno di chi ha cuore di galantuomo. Non è ammissibile che si condannino la gente sopra indizi soltanto futili, ed ove si ammettesse un fatto di questa natura, non si farebbe altro che inoculare sempre più nella popolazione il veleno dei sospetti e il pascalo delle calunnie.

Gli avversari del Civinini hanno avuto a loro disposizione dei mesi interi, ma non hanno raccolto alcuna prova un po' seria; hanno parlato di una lettera scritta dal Civinini al Balduino e di una lettera scritta dal Balduino al Civinini, ma non si sa come né con quale oggetto nelle mani del Weill-Schott, e questa lettera non è mai venuta fuori; hanno parlato d'intelligenze frequenti fra i due individui, e dieci testimoni almeno hanno affermato che codeste intelligenze esistevano anteriormente alla Regia. Quali che possano essere state le ragioni che possano avere spinto il Balduino a favorire il Tringali, a nessuno è permesso di dire che fosse per l'appunto una raccomandazione del Civinini, massime dappoi che è noto che questo deputato è alieno da ogni affare e non ha relazione alcuna coi grandi della Borsa.

Concludo quindi dicendovi che dopo avere assistito a tutte le sedute dell'inchiesta, io non posso augurarmi altro fuorché un voto esplicito della Camera che escluda perentoriamente qualsiasi idea di partecipazione illecita alla Regia avuta dal Civinini. Se questo voto non fosse pronunziato, confesso che me ne dovrei assai e per l'onore della Camera e per uno sciagurato sistema di sospetti e calunnie che prenderebbe tanta forza in paese da avvelenarne in breve le libere istituzioni.

Vengo a sapere che il Ministero degli affari esteri avrebbe deciso di mandare un ministro a Pechino. La scelta sarebbe caduta ottimamente sopra un membro anziano del Corpo diplomatico, l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, conte Alessandro Fè, di Santa Croce, già ministro al Brasile.

Commissione d'inchiesta per la Regia colinteressata

Seduta pubblica del 5 luglio.

Presidenza Pisanelli.

La seduta è aperta a ore 9 1/2.

Pres. Ieri sera, volgendo lo sguardo sul resoconto stenografico, lessi, onorevole deputato Civinini, alcune frasi che ieri mi erano giunte all'orecchio. Se l'avessi udito l'avrei pregato di ritirare una parola ingiuriosa a un testimone e alla Commissione. Oggi io mi rivolgo a lei e la prego a ritirarla, nell'interesse della dignità del luogo, e del rispetto che tutti devono alla Commissione.

Civinini. Signor presidente, la dignità del luogo, e il rispetto dovuto alla Commissione mi spinsero appunto sul labbro quella frase che ella notava. Oggi ella mi dice che quella parola fu sveniente e meno che rispettosa alla dignità della Commissione.

Or bene, se ella in nome suo e della Commissione mi invita a ritirarla, io la ritiro, inteso bene, senza per nulla pregiudicare le cose non avere ritorno a questa mia parola possano.

Pres. Chi si presenta qui testimone siede sotto l'egida della Commissione: io le raccomando di ritirare la frase anche in tutto più assoluto; le ne faccio vivissima istanza.

Civinini. Dinanzi alla nuova preghiera della Commissione, il signor Pisanelli capisce che non v'è nulla che io possa negargli. Io cedo: però v'è un punto sul quale faccio le mie riserve. Se quelle mie parole avessero in avvenire e fuori della Camera, qualche seguito estraneo alla mia volontà, come effetto di qualche pubblicazione ingiuriosa fatta contro me, io mi condurrei secondo il mio onore e il mio dovere esigeranno.

Pres. La Commissione non ha diritto di spingere tanto oltre le sue previsioni; io prendo atto della sua dichiarazione, e ne la ringrazio.

Zanardelli da lettura di un'ordinanza della Commissione, con cui si delibera di non aderire alla domanda dell'on. Fambri, il quale chiedeva che la Giunta interrogasse nuovamente il Lobbio, onde dicesse da chi aveva avute le informazioni sulla lettera del Brenna, rubata ad esso Fambri.

Fambri. Mi rassego alla volontà della Commissione, e non la discuto; vorrei almeno nell'interesse della verità che si interrogasse il comm. Trompeo, perché dichiarasse se lo sa, quali erano le intenzioni dei ladri, mentre avevano in mano le carte carpite.

Pres. La Commissione terrà conto di questa sua proposta.

E introdotto il testimone Zago, agente di cambio di Venezia, il quale dopo aver prestato giuramento depone che il Fambri lo incaricò della vendita della sua partecipazione il 28 agosto; che egli telegrafò a un suo corrispondente in Milano; che questi gli rispose che in quel tempo non si trovavano alla Borsa compratori a nessun prezzo, e che su quei titoli non si facevano allora affari. Depone sul banco della Commissione il carteggio che giustifica queste asserzioni.

Fambri vuole che s'interroghi il testimone per sapere se è vero che alcuni giorni dopo gli fu offerto l'aggio del 4 per cento purché il Fambri garantisse l'esito dell'operazione.

Zago. È verissimo, ma il Fambri rifiutò questa proposta come inaccettabile sotto tutti i riguardi.

E licenziato.

Entra Maurizio Yung, e presta giuramento secondo il rito israelitico.

Pres. Si rammenta ora un giorno di aver avuto in casa il deputato Brenna e il signor Weill-Schott?

Yung. Sì, signore.

Pres. In qual giorno?

Yung. Preciso non lo ricordo; era nel tempo in cui ferveva la polemica fra la Nazione e la Riforma.

Pres. Si ricorda che si scambiasse parole vivaci fra i due?

Yung. Sì, signore.

Pres. Ricorda ella di aver preso per l'abito Cimone Weill-Schott, avvisandolo che moderasse i termini, perché anche Brenna era colinteressato?

Yung. Ho già detto che non è vero!

Pres. Parlò ella mai con Fambri circa alla sua partecipazione alla Regia?

Yung. Sì, signore; ma semplicemente perché egli mi chiedeva dei consigli sull'operazione.

Pres. Quando avvenne ciò?

Yung. Verso la fine dell'agosto.

Pres. Che giorno preciso?

Yung. Non lo ricordo.

Pres. Ma fu prima o dopo il voto?

Yung. Positivamente dopo il voto.

Pres. Ma ella che consiglio gli dette?

Yung. Di far l'affare, perché lo credeva ottimo.

Pres. Ma ella ha trattato con Balduino per Fambri?

Yung. No! solamente avvisai Balduino che Fambri voleva vendere; ma questo naturalmente fu molto dopo.

Pres. Ma fu il Fambri che dette a lei incarico di vendere?

Yung. No; mi comunicò questa idea.

Pres. E quando ella la comunicò a Balduino, dispiacque a lui?

Yung. Fu un semplice discorso che passò tra noi, ma è naturale che non vi potesse aver piacere.

Pres. Sa ella che Fambri negoziava in appreso una partita di tabacchi?

Yung. Sì, la trattava, credo, insieme con Brenna; ma Balduino rispose che egli non poteva prenderla la cosa sopra di sé, e che gli conveniva adunare il Consiglio di amministrazione.

Pres. E l'affare ebbe seguito?

Yung. Non credo.

Pres. Perché?

Yung. Non saprei; probabilmente, perché non gli è convenuto.

Fambri. Vorrei che il testimone dichiarasse anche più nettamente se io gli ho mai dato incarico di vendere la mia partecipazione.

Yung. L'ho detto e lo ripeto: non abbi mai questo incarico.

E licenziato.

Entra il testimone Tringali e presta giuramento.

Pres. Le sue qualità?

Tringali. Feci il soldato, il giornalista, l'avvocato, l'uomo d'affari. Oggi sono proprietario.

Pres. Ha avuto una partecipazione alla Regia?

Tringali. L'ho avuta.

Pres. Per qual somma?

Tringali. Un milione.

Pres. Da chi?

Tringali. Da Balduino.

Pres. Quali pratiche fece?

Tringali. Chiesi, insistei, insistei sempre: Balduino mi dette un milione, e me ne promise un altro, che poi non mi potette dare. Io andai da Guastalla perché me lo collocasse: gli dissi che era la mia fortuna, e che se ne occupasse. Il mio amico Guastalla mi disse che la Casa Weill-Schott era contraria all'operazione come dannosa allo Stato, ma nondimeno promise assistermi.

La mia partecipazione fu collocata presso Basevi; io andai a Milano, presi il procuratore di Basevi, venimmo a Firenze, vinchemmo alcune difficoltà, e io abbi un lucro di 52,000 lire.

Pres. Come le venne in mente di partecipare alla Regia?

Tringali. Espone che egli ha fatto o tentato di fare anche altri affari di maggiore importanza per mezzo di Crispi. Tentò anzi di usare la sua influenza per un affare di 10 milioni. Gli venne in mente di partecipare alla Regia, perché tutti dicevano e tutti riconoscevano che era un guadagno sicuro, e bastava per ciò di avere l'appoggio di Balduino. Io andai da lui per sollecitare questo appoggio.

Pres. Conoscete ella Balduino?

Tringali. Superficialmente.

Pres. Quando lo conobbe?

Tringali. Per una causa che egli ebbe col Weill-Schott.

Presidente. Chi era l'avvocato dei Weill-Schott?

Tringali. Crispi.

Tringali. Crispi?

Pres. Come la perse?

Tringali. Questo non saprei.

Pres. Ebbe ella qualche incarico particolare da Crispi in quella occasione?

Tringali. Incarico particolare no!

Presidente. Sicché Crispi non ebbe mai occasione di lagnarsi con lei per qualche incarico male eseguito appunto relativamente a quella causa?

Tringali. Mai.

Pres. Fino a che epoca ella si mantenne in buona relazione con Crispi?

Tringali. Fummo amici fino a dopo Mentana; ed egli ebbe in me la massima fiducia, tanto è vero che mi confidò 38,000 lire perché io le portassi al campo.

Pres. E tornò rivide Balduino?

Tringali. Sì.

Pres. Gli parlò?

Tringali. Non mi pare.

Presidente. E quando le venne in mente di partecipare alla Regia, come si rivolse a Balduino?

Tringali. Direttamente.

Pres. Non le venne in mente di trovare un intermediario?

Tringali. No, non avrei conosciuto nessuno per ciò.

Presidente. Sicché si presentò senza nessuna lettera?

Tringali. Ma assolutamente senza lettera, senza niente, col mio semplice nome.

Presidente. Ma come sperò che Balduino le accordasse un milione?

Tringali. Ma che? si trattava forse di conquistare l'America? Io chiesi di lavorare; bisogna capir bene; io chiedeva al Balduino che mi desse più milioni da collocare, perché io era sicuro di quello che faceva. Il sig. Balduino mi dette da lavorare per un solo milione.

Presidente. Ma se ella non arrivava a collocare il suo milione?

Tringali. Tanto meglio per Balduino, così avrebbe fatto egli il guadagno che ho fatto io.

Pres. E non dubitò ella di perdere?

Tringali. No! Se ella si ricorda, in quel tempo tutti dicevano che la Regia era un guadagno sicuro.

Presidente. Ma che pensò ella di Balduino?

Tringali. Pensai che egli credesse che io avessi dietro di me qualche Casa potente, per la certezza che aveva di poter collocare anche 20 milioni.

Presidente. Ma parlò ella con l'on. Crispi?

Tringali. Mi permesse, sig. presidente. Quanto all'on. Crispi, egli si è mal condotto con me; è stato ingeneroso, è stato ingiusto, egli mi conosceva, non doveva sospettare che io fossi capace di servire di prestanome a Civinini. L'on. Crispi mi ha avvelenato il pane che ho guadagnato, e ha mancato a tutto in ogni caso verso di me, quando tacque a Milano, mentre io colle lacrime agli occhi, e pel mio onore, a Milano lo supplicai di parlare, e dir tutto ciò che sapeva.

Pres. E quando ebbe la partecipazione, che fece?

Tringali. Pensai di collocarla presso i Weill-Schott.

Pres. Perché questa preferenza?

Tringali. Perché io era amico di Guastalla.

Pres. Che le disse Guastalla?

Tringali. Sul primo si mostrò dubbioso; disse che la sua Casa era avversa alla Regia; ma vinse dalle mie preghiere. Disse: ebbene, io confuto vinto dalle mie promesse di arrivare a Milano, tenterò, e mi promise di arrivare a Milano, fu tranquillo.

Pres. E quando ebbe questa promessa, fu tranquillo?

Tringali. Tranquillissimo; e aspettai fin che ebbi da Milano l'avviso che il milione era stato collocato presso Basevi, e andai a Milano.

Pres. E perché andò a Milano?

Tringali. Perché Balduino stabilì, che poiché la partecipazione era stata assunta da Basevi, doveva intestarsi in testa sua, e non più in testa mia, mentre v'era ancora il tempo.

Pres. E per ciò andò a Milano?

Tringali. Sì, signore; l'operazione era il mio mondo, la mia vita; sarei andato per sistemarla bene anche in Abissinia.

Pres. Dopo aver trattato con Weill-Schott, rivide ella Balduino?

Tringali. Lo rividi quando si passò a questa sistemazione.

Pres. E Balduino seppe che ella aveva venduto la sua partecipazione?

Tringali. Sì!

Pres. E gli dispiacque?

Tringali. Credo di sì; e credo che questa fosse la ragione per cui mi negò il secondo milione.

Pres. Ma era forse una ragione personale contro il Weill-Schott?

Tringali. Non saprei, non potrei dirlo.

Pres. Suppone ella mai che il nome di Weill-Schott le avrebbe giovato, preferendolo, per chiedere la partecipazione?

Tringali. Non so: quel che è certo sì è che ho lavorato per conto mio.

Pres. Quale fu il suo guadagno?

Tringali. 52,000 lire.

Pres. Che uso ne ha fatto?

Tringali. La maggior parte l'ho in un conto corrente col Weill-Schott; del resto l'ho impegnato come credei meglio.

Pres. Io non entro su ciò; voleva semplicemente sapere se aveva ritirata la somma in totalità?

Tringali. No, signore: i libri del sig. Weill-Schott parlano chiaro.

Pres. Ma sui conti furono d'accordo?

Tringali. Ecco: il Basevi pagò la partecipazione ai Weill-Schott, 72,000 lire. Io non ne abbi che 52,000.

Pres. E che pensò di questa differenza?

Tringali. Mi parve troppa.

Pres. E tacque?

Tringali. No! parlai e dissi: come mai si è speso tanto?

Pres. Che le fu risposto?

Tringali. Che erano occorse delle spese per agenti ec. ec.; io capii che le Case contraenti avevano fatto un guadagno anche esse.

Pres. Ed ella annunziò il fatto della sua partecipazione?

Tringali. Lo tacqui con tutti, ed anche coi miei fratelli!

Pres. Perché?

Tringali. E doloroso a dirsi, ma io aveva vissuto in tristi condizioni, mi ritrovava tali e tanti amici, che temei, rivelando il fatto, di rimanere in pochi giorni senza un soldo.

Pres. Ma vi fu nessuno che s'accorse della sua mutata posizione?

Tringali. Non so; ma mi par difficile, perché io all'esterno sono stato sempre uguale; e anche povero, comparvi, come sempre fui un gentiluomo.

Pres. Ed ella quando il fatto fu saputo, parlò del suo guadagno col generale Fabrizz?

Tringali. Me ne parlò egli quasi scherzando. Mi disse: hai guadagnato eh? ed io: Sì! ho guadagnato, mi sono aiutato; come si fa? Soliti discorsi che si fanno in simili occasioni.

Pres. Ma disse a Fabrizz che la sua posizione era migliorata?

Tringali. Sì!

Pres. E rivide il generale anco dopo che egli tornò da Milano?

Tringali. Sì!

Pres. E che le disse?

Tringali. Mi disse che aveva riconosciuto, che Civinini era innocente.

Pres. Ma non le disse che ella doveva esser grato al Civinini perché le aveva fatto del bene?

Tringali. Non so, certo Civinini non mi ha mai fatto male.

ASSOCIAZIONI.

La GAZZETTA, n. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre. Per la PROVINCIA, n. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, n. 6, e per soci alla GAZZETTA, n. 2.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gostoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e della altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 LUGLIO.

La stampa europea fu sempre un po' scettica a proposito della malattia del conte di Bismarck, e nemmeno questa volta pare che voglia divenire credente. Il Tagblatt di Vienna fa un bollettino sanitario a modo suo, un bollettino politico-geografico-finanziario, piuttosto che un bollettino medico. Il conte di Bismarck, secondo il Tagblatt, sarebbe ammalato dal lato prussiano, ma starebbe benissimo dal lato federale. La questione delle nuove imposte l'incomoderebbe molto come presidente del Ministero; ma come Cancelliere egli sarebbe fresco e gagliardo. Il conte di Bismarck difatti ha lasciato soltanto le sue funzioni di presidente del Ministero prussiano, ma continua ad essere il Cancelliere della Confederazione del Nord; la quale è tutta opera sua, e ch'egli considera come il germe fecondo della futura Germania.

Altri giornali di umore meno allegro del Tagblatt non si limitano a fare i bollettini, e ad esternare dei dubbi. La Patrie vede un fatto gravissimo nella malattia del conte di Bismarck dal lato prussiano, per seguire sempre la terminologia del Tagblatt, e cioè nella sua dimissione da presidente del Ministero di Prussia. Lettere da Berlino avrebbero informato il giornale di Parigi, che il ritiro momentaneo del sig. di Bismarck non doveva essere attribuito alla sua malattia; che la salute del Cancelliere non sarebbe punto compromessa; che il conte di Bismarck, vivamente attaccato dal partito militare, gli lascerebbe in questo momento il campo libero; che i capi di questo partito vorrebbero applicare ad altri Stati misure militari del genere di quelle che sono state adottate verso il granducato di Baden.

Le altre parole il partito militare vorrebbe fare un passo anche verso la Baviera e il Württemberg, mentre il conte di Bismarck si era limitato a farlo verso il Baden, e per non assumere appunto la responsabilità di questo atto audace, il conte di Bismarck avrebbe chiesto ed ottenuto un riposo momentaneo e parziale.

Sono queste le voci, che risorgono sempre ogni volta che la malattia transmissa del conte di Bismarck lo costringe a ritirarsi a varzin per qualche tempo. Non crediamo però che sia ancora venuto il tempo che il sig. di Bismarck si ritiri per lasciare il campo ad altri uomini. E se il signor di Bismarck ora è prudente e temperato, egli ha dato tali prove di sapere essere temerario quando occorre, che i suoi successori si guarderebbero bene probabilmente di essere audaci, quando a lui l'audacia potesse parere pericolosa. Ad onta della resistenza delle Camere a Berlino, e del rifiuto delle imposte da lui chieste, non si può dir certo che egli abbia perduto il suo prestigio in Germania. E da credere quindi che, malgrado le rivelazioni della Patrie, la parziale ritirata dagli affari del conte di Bismarck non sia punto il principio d'una fase guerresca, e che anche questa volta la guerra si limiterà ad un grande spargimento d'inchiostro sui giornali da parte dei giornalisti di Vienna, contro i giornalisti di Berlino e viceversa. E questa guerra non manca difatti nemmeno adesso, ed ebbe un nuovo elemento dall'articolo della Weser Zeitung, da noi pubblicato nella Gazzetta d'ieri l'altro.

I giornali viennesi recano ragguagli sul misterioso attentato contro il ministro rumeno sig. Cogolniceanu, sul quale sinora corsero le voci più contraddittorie, e diede campo alle accuse reciproche dei partiti, non esclusa quella, mossa dal partito d'azione, che il sig. Cogolniceanu avesse simulato l'attentato, per avere il diritto di perseguire impunemente i suoi avversari, cioè i membri del partito d'azione. Ora pare che sia stabilito che l'assassinio sia stato tentato per opera d'un Comitato segreto del partito d'azione, il quale avrebbe incaricato dell'assassinio un certo Popowicz, che dimorava da qualche tempo a Bucarest presso il popo Musceleanu sotto il falso nome di Andrecki.

La Polizia aveva saputo che questo Andrecki si recava ogni sera, con un fucile Lefauchaux fuori della città, e vagava nei dintorni della casa di campagna di Cogolniceanu. L'attentato doveva essere commesso la sera del 23 giugno, mentre Cogolniceanu ritornava dal Consiglio. Tuttavia questo ministro, avvertito a tempo, era ritornato più presto del solito ed era entrato nella casa per la porta del giardino, in compagnia del prefetto di Polizia, mentre che Popowicz era in aspettativa presso la porta principale. Fu arrestato dagli agenti di sicurezza nel momento in cui, stanco di aspettare, stava per abbandonare il luogo. Si sarebbero trovate presso di lui carte compromettenti. Egli ha del resto confessato le sue intenzioni criminose e ha denunciato come complici il Popo Musceleanu, ed un certo Smedeanu, che furono immediatamente arrestati. Ad onta dell'arresto dell'assassinio, il quale è confessato, gli avversari di Cogolniceanu continuano a dire che l'attentato era simulato, e non si arrendono nemmeno dinanzi ai risultati dell'inchiesta presso i Tribunali.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Fonzo 1.º luglio.

Posti all'estremo lembo d'Italia, non siamo però all'estremo lembo della civiltà!

Un atto di cordiale affetto, di fratellanza, di pace.

La Banda di Arsè si portò il 27 giugno p. p. a Fonzo, accompagnata dal gentile suo presidente sig. Giuseppe Fustinato, dall'onorevole Sindaco, sig. Giuseppe Maddalozzo, e dai principali cittadini di Arsè.

Il Corpo filarmico di Fonzo, prevenuto della gentile visita di ricambio che gli offriva la Banda di Arsè, a capo l'onorevole presidente, sig. Giulio nob. Mengotti, il direttore sig. Angelo dott. Guarnieri ed il sig. Sindaco, meritisimo Gio. cav. de Pautz, mosse ad incontrarla con numerosa scorta di cittadini.

La bella e dignitosa divisa, il bel portamento e le delicate armonie della banda di Arsè ci commossero prima ed allettarono sulla Piazza maggiore, attirandovi una folla festante di cittadini plaudenti.

Ma quando le Società filarmiche, gli illustri presidenti e Sindaci, ed i principali convenuti radunaronsi a fraterno banchetto nella corte del palazzo del sig. Emilio Pante, gli evviva, i bandieri ed i lieti auguri alla patria, al Re, e scambievolmente ai convitati, toccarono il colmo, e la gioia era espressa da ogni volto, l'affetto cordiale da ogni labbro.

Una serata si passò ben degna di tempi migliori, ben degna di duraturo effetto, e che non si cancellerà dalla nostra memoria tanto presto, quanto l'insania, la face, della discordia italiana, roddendosi, possano chiederlo.

Oh, potesse la così di nome unanime Italia mostrarsi tale dovunque!... potessero così di spesso rinnovarsi tra fratelli le scambievoli dimostrazioni di fraterno affetto, e cessare una volta per sempre del municipalismo le discordie e dannose gare intestine!

Il giorno si chiuse con una marcia vivace, sonata dal corpo filarmico d'Arsè, il quale percorse il paese per le sue principali vie, sempre applaudito, sempre brioso, e fece ritorno ad Arsè, congelato dai sensi di sincera gratitudine di tutta la nostra popolazione.

Un tal fatto, che ci lasciò ne' cuori commossi una tanta e sì dolce impressione, non deve, sig. redattore, rimanere occulto, ma volare dovunque è Italia, dovunque è patria nostra, e dar l'esempio di fratellanza, di amore, di concordia.

Voglia, e sia cortese, onorevole Redattore, di inserirlo nel patriottico ed accreditatissimo suo giornale, e, con noi, giene sarà grata l'intera popolazione di Fonzo, che ai fratelli di Arsè è desiosa di rendere il meritato encomio e la gratitudine dovuta.

ATTI UFFICIALI.

Elenco di disposizioni fatte con Decreti RR. e ministeriali nei scorsi mesi di aprile, maggio e giugno nel personale amministrativo, religioso e sanitario delle case penali:

26 aprile: Rocchi Giuseppe, contabile di 1.ª classe con incarico della contabilità della cassa e del materiale nella casa penale di Padova, traslocato alla casa di forza in Milano, con incarico della contabilità del materiale;

Rosa Giuseppe, contabile di 2.ª classe con incarico del materiale in quest'ultima casa, traslocato a quella di Padova, con incarico della cassa e del materiale.

5 maggio: Salivetti Alberto, contabile di 2.ª classe con incarico del materiale nella casa di relegazione di Santa Maria Apparente in Napoli, traslocato alla casa penale della Giudicea in Venezia, con incarico della cassa;

Grimaldo Jacopo, contabile di 2.ª classe con incarico della cassa e del materiale in quest'ultima casa, esonerato dalla contabilità della cassa, conservando quella del materiale, e colla stessa destinazione.

24 detto: Rainoldi Domenico, direttore della casa penale di Padova, traslocato alla casa di forza in Volterra;

Brijetti Giuseppe Luigi, direttore di 4.ª classe nello Stabilimento penale per cronici in Ivrea, traslocato alla casa penale di Padova.

3 giugno: Bessone Enrico, contabile di 2.ª classe con incarico del materiale nella casa di forza in Lucca, traslocato alla casa penale di Padova, con incarico della cassa;

Rosa Giuseppe, id. con incarico della cassa e del materiale in quest'ultima casa, esonerato dalla contabilità della cassa, conservando quella del materiale e colla stessa destinazione.

7 giugno: Laura Giacomo Filippo, ispettore economo di 1.ª classe nella casa penale di Padova, destinato alla casa di forza in Tempio, con incarico di reggere la direzione.

41 detto: Curtino avv. Domenico, ispettore economo di 2.ª classe nelle case di forza in Aversa, traslocato alla casa penale di Padova.

La Gazzetta Ufficiale del 5 luglio, contiene:

1. La legge del 27 giugno, che enumera le strade nazionali e provinciali da intraprendersi e da compiersi nelle Province meridionali continentali.

2. La legge del 24 giugno, che autorizza il pagamento di lire 590.625 93 alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, per quota di concorso dello Stato nella spesa della stessa Società anticipata per eseguire la sistemazione, dal 1862 al 1865, degli argini di Po e Lambro, per tratti compresi fra il ponte Mariotto e la ferrovia verso Piacenza in Provincia di Milano.

3. Un R. Decreto del 23 maggio, col quale, a partire dal 1.º luglio, la frazione Borbone e Case è staccata dal Comune di Rodengo ed unita a quello di Castegnato.

4. Disposizioni fatte nel personale degli uffiziali generali dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni fatte con Decreti RR. e ministeriali nei scorsi mesi di aprile, maggio e giugno nel personale amministrativo, religioso e sanitario delle Case penali. (V. sopra.)

ITALIA

Leggiamo nell'Economista d'Italia:

« Crediamo di sapere che nelle Province lombarde e piemontesi, furono applicati 900 contatori meccanici, modello italiano, e che circa 700

del modello francese furono applicati in altre Province, soprattutto in Toscana e nell'Umbria.

« Un certo numero di contatori fu pure spedito in Sicilia.

« Contrariamente a quanto prevedevansi, ad una gran parte dei mulini possono venire applicati i contatori immediatamente; non hanno che un ristrettissimo numero di mulini, per cui è necessario un piccolo accomodamento preparatorio; le spese occorrenti per tale lavoro preparatorio sono minime; di circa tre franchi.

« Secondo le nostre particolari informazioni, il problema meccanico dei contatori sembra da quindi innanzi risolto. »

Leggesi nella Perseveranza:

« Secondo la relazione di certi giornali sul trattamento dei prigionieri politici nel forte di Bormida, in Alessandria, si sarebbe detto che i sotterranei umidi o i piombi medioevali fossero risorti in Italia a scorno del secolo del progresso, e quale raffinata barbarie del Governo italiano.

« Un signore, la cui credibilità è superiore ad ogni eccezione, ci manda in proposito:

« Ieri ho visitato i forti, e tra questi il Bormida, dove, al primo piano della caserma e in comode camerette, in non incomodi letti, se ne stavano tranquilli i prigionieri del Gasset-tino Rosa, quelli di Genova e del macinato. »

GERMANIA.

Berlino 1.º luglio.

I fogli prussiani riferiscono, che il Granduca di Baden nominò il conte Bismarck cavaliere dell'Ordine della sua Casa granducale della fedeltà.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 2 luglio.

La N. Fr. Pr. dice a proposito d'un articolo della Correspondance de Berlin sulle agitazioni czech: « La Correspondance de Berlin è un organo ufficioso, scritto, stampato e propagato a spese del Governo prussiano. Ce lo apediscono gratuitamente da un anno. Dall'estratto che ne facemmo si vede che le simpatie del Regno prussiano di Prussia sono sempre « pel diritto nazionale » degli Czech, qual esso fu affermato, tre anni sono, nel proclama prussiano « alla gloriosa nazione czech. » Siccome allora si era in stato di guerra, ed oggi siamo in pace, si poteva supporre che l'atteggiamento della Prussia di fronte alle agitazioni czech sarebbe presentemente diverso da allora. Ma, come ognun vede, la cosa non procede così. Pel Governo prussiano, lo stato di guerra continua ad esistere rispetto all'Austria. Il Governo prussiano sacrifica volentieri al « diritto nazionale » czech il diritto nazionale dei Tedeschi in Boemia ed in Moravia. La politica del protettore della Confederazione della Germania settentrionale s'inferora pel ripristinamento della Corona di Venceslao; e a Berlino questo si chiama esser Tedeschi. L'articolo da noi citato è certamente la più valida prova che il prussianismo è la pura negazione d'ogni sentimento alemanno. La Germania è minacciata dai Cosacchi, giacché l'atteggiamento della Correspondance de Berlin è russo senz'altro.

Pest 3 luglio.

Oggi, alla Camera dei deputati, dopo ch'ebbero parlato sul progetto giudiziario tutti gli oratori iscritti, prese la parola il ministro della giustizia Horvath, e assai nel suo discorso in modo veemente la sinistra, che sotto la maschera del liberalismo difende il sistema stazionario e conservativo. (Immensa agitazione.) Finito il discorso del ministro, Vukovits voleva respingere in nome dell'opposizione gli attacchi del medesimo, chiedendo la parola per un fatto personale. Ma il presidente e la Destra non lo lasciarono parlare, dicendo ch'egli non era stato assalto personalmente. Ciò fece nascere uno schiamazzo straordinario e prolungato, in seguito al quale il presidente dovette chiudere la seduta.

INGHILTERRA.

L'Evening Star, narra che il 29 di giugno, a sette ore e un quarto di sera, nell'istante che il corteo reale ritornava dal Palazzo di Cristallo, la carrozza del Principe di Galles urtò e rovesciò quella del figlio del Viceré d'Egitto.

« Il Principe di Galles ordinò di sostare, e discese, trovò il Principe egiziano sano e salvo, ma molto abbattuto.

« Lo fece salire nella sua carrozza, ordinando che si facessero curare i suoi coacchi, che avevano ricevuto forti contusioni. »

SPAGNA.

Leggesi nel Spirito in data del 6:

Il generale conte di Caste, detenuto a Cadice, sarà tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra. In attesa, la sua destituzione dal grado di generale è considerata come provvisoria.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 luglio.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio è convocato ad una riunione straordinaria, che avrà luogo nei giorni di sabato 17 e lunedì 19 corrente luglio, alle ore 11 ant., per trattare sugli oggetti seguenti:

1. Proposta del R. Prefetto d'impiegare per la formazione di una Carta geografica della Provincia, il fondo già assegnato per la Statistica delle acque potabili.

2. Proposta del R. Prefetto per la stampa di alcune Memorie dell'illustre Paleocapa, riguardanti la Provincia di Venezia, nella statistica della Provincia.

3. Comunicazioni della Commissione incaricata dello studio sui passaggi ferroviari alpini.

4. Informazioni e proposte della speciale Commissione sull'escavo dei canali di comunicazione col porto di Venezia.

5. Approvazioni del Regolamento per la costruzione e manutenzione delle strade provinciali, comunali e consorziali.

6. Proposte per la costituzione dell'Ufficio tecnico della Provincia.

7. Proposta per la nomina di un delegato della Provincia, onde, in unione a quelli delle altre Province, discutere e deliberare un piano di azione comune per conseguire dalla Lombardia il vistoso credito dipendente dalle prestazioni militari 1848-49.

8. Relazione sulla difesa della Provincia nella lite promossa da quella di Treviso per pagamento di prestazioni militari 1848-1849.

9. Proposta per l'assegnamento di un fondo per sussidii ai Comizi agrarii della Provincia.

10. Classificazione delle strade provinciali.

11. Sulla determinazione del tempo per l'esercizio della caccia.

12. Proposte sui provvedimenti per locali ad uso degli Uffizii della R. Prefettura e Deputazione provinciale, per alloggio del R. Prefetto e del Comando dei RR. carabinieri, e relativa mobilità.

13. Relazione sul chiesto concorso della Provincia nella spesa del lavoro di sistemazione dell'arginatura destra del Gorzone.

14. Proposta del sigg. consiglieri co. Mocenigo e dott. Franceschi per aumento di stipendio agli impiegati dell'Ufficio amministrativo della Provincia, disponendo a tal fine della metà del fondo di L. 2000, stanziato in bilancio per sussidii e remunerazioni, e limitando la disposizione delle rimanenti lire mille a circoscrizioni del tutto eccezionali debitamente comprovate, ed a remunerazioni per speciali lavori estranei al proprio dovere.

15. Domanda del Comune di S. Michele del Quarto per essere staccato dal Distretto di S. Donà ed unito a quello di Mestre.

16. Concorso della Provincia nella spesa per l'erezione di un monumento in Urbino a Raffaele ed a Bramante.

17. Deliberazione sulla domanda di concorso della Provincia alla spesa della Scuola di nautica in Chioggia.

Sottoscrizione a beneficio della famiglia Pollano.

Lista precedente	L. 288:—
Baronessa Cecilia Catanei (in morte)	5:—
Tironi Giuseppe	5:—
Gli uffiziali di questo Comando generale di città e fortezza.	40:—
Alberti Costantino	3:—
Cristofoli C. I.	5:—
Totale L. 346:—	

Società apollinea. — Domani, alle ore tre pomerid., nella sala di questa Società, il prof. Mortier de Fontaine, pianista, darà un saggio storico delle varie fasi della musica per pianoforte (dal 1520 ai nostri giorni).

Mortier de Fontaine. — E a Venezia il signor Mortier de Fontaine, uno dei più cospicui pianisti contemporanei. Di lui scrissero i giornali esteri e nostrani, fra' quali ultimi l'Arpa di Bologna, ove il Mortier dettò la più profonda ammirazione. Ma noi vogliamo dare notizie di lui, estraendole dalla Gazzetta musicale di Parigi, che riporta una lettera che l'eminente critico musicale, il Fétis, gli dirigeva, e noi qui testualmente trascriviamo:

A M. Mortier de Fontaine célèbre pianiste.

« J'éprouve le besoin de vous exprimer mes sentiments de haute estime et d'admiration pour votre beau talent et pour les beautés de premier ordre répandues dans les œuvres de maître illustre que vous interprétez si bien. Je n'oublierai jamais les deux heures que j'ai passées près de vous, ni le vif plaisir que j'ai goûté en vous entendant rendre des œuvres sublimes, presque inconnues, avec une perfection qui ne laisse rien à désirer.

« Recevez, Monsieur, l'expression de mes sentiments le plus sympathiques.

« Spa, 28 août 1867.

FÉTIS.

Questa lettera basterebbe, sola, a far persuasi coloro che non hanno mai udito il Mortier de Fontaine, della somma abilità di lui nel riprodurre sul piano le migliori e le più difficili produzioni musicali. Ciò che ha poi maggiormente contribuito a mettere in luce il nome di Mortier de Fontaine si è, ch'egli è stato il primo divulgatore delle ultime sonate di piano di Beethoven.

Ma quello che lo raccomanda sopra ogni altra cosa alla nostra sincera ammirazione, è la distinta cultura musicale, che forma anzi la sua principale caratteristica.

Infatti, egli si propone di eseguire anche a Venezia uno de' suoi celebri concerti storici di musica classica per pianoforte. Risalendo al secolo XVI, si sa presentare il bisavolo dei nostri piani, che, sotto il nome arcaico di Virginal, fece le delizie dei nostri antichi; passa quindi al Clavicordo, alla Spinetta e infine al massimo Eward-Herz, ch'è il compendio d'un'orchestra.

Naturalmente egli non può rinunciare quegli strumenti, ma ben sa evocare la musica scritta per essi da sommi maestri, dandone un saggio in ordine cronologico, conducendo gli uditori, in un paio d'ore, dal Virginal Book della Regina Elisabetta fino a Scumann, colui che, nel finire della vita, abbandonò l'ispirazione melodica e le forme nette e chiare della musica classica per la musica descrittiva, nota sotto il nome di musica dell'avvenire.

Da ciò vede il lettore che il Mortier de Fontaine, oltre ad esecutore valentissimo, è archeologo e dotto, perché da molti anni non risparmia fatiche nell'esplorare antiche biblioteche, ove gli avvenne di scoprire composizioni classiche finora ignorate.

Per gli amanti della musica è una vera fortuna vedere concertisti che abbiano la scienza e l'abilità del nostro, e siamo certi che a Venezia, ove l'amore dell'arte si rivela squisito nella recente occasione, quanto si avrà di sulle nostre scene

il capolavoro di Cimarosa, il Mortier de Fontaine raccoglierà larga messe di allori.

Sappiamo che fra gli autori classici d'ogni nazione che in ordine cronologico egli farà sentire, degli italiani sonovi: Gio. Gabrieli veneziano (1530); Girolamo Frescobaldi, ferrarese (1588); Domenico Scarlatti, napoletano (1686) e G. B. Martini, bolognese (1706).

Eurico-Luigi Stanislas Mortier de Fontaine è nato a Wismioe in Volinia, il 13 maggio 1816. Cogliamolo presto occasione di far sapere la fortunosa sua vita.

Belle arti. — Nelle eleganti vetrine del Naya, in questi giorni gli oggetti d'arte si succedono con bella frequenza; e noi quindi, prendendo atto di ciò, quasi augurio d'un bene, che forse è di là da venire, ma però assai lontano, ci diamo premura di ricordare un gentile lavoro in tarsia dell'ebanista Pietro Ferigo di Arlegna nel Friuli.

E un piccolo tavolo da collocarsi per ornamento sopra una mensola; è un gingillo, e nulla più: ma è nullameno un buon saggio di quello, che il Ferigo saprebbe fare, e forse fece, in proporzioni maggiori. Leggiamo e svelta è la forma del mobiletto; bene distribuiti sono tutt'i colori del legno; il paesaggio nell'elise centrale lascia poco desiderare; ma ciò, il quale meglio ci piace, si è la fascia rettangolare, contenente una specie di girlanda a gruppi, cui aggiungono effetto tre linee sottili, diversamente colorate, che girano tutt'intorno.

Il disegno dell'altra faccia perpendicolare, su cui appoggiasi la superficie del tavolo, potrebbe essere più corretto, a linee più estese, togliendo quella ricorrenza di pezzetti minuti, che riesce troppo uniforme, e che non torna a lode dell'artista se non per la pazienza e l'esattezza; le quali per altro, essendo ancellie inferiori dell'arte, non hanno luce propria, ma soltanto la ricevono di riflesso.

Ciò detto, per dir tutto, ci congratuliamo col Ferigo di questo lavoro, il primo che ci occorre vedere di lui; e lasciando i complimenti un po' rancidi, gli desideriamo invece una cosa, che gli farà meglio piacere, numerose ed utili commissioni. V. M.

Oggetti trovati. — Fu rinvenuto da un signore e consegnato a certo Beltoni Giovanni, fruttuendolo in Rio terra a S. Leonardo, e precisamente all'Anconeta, un filo di corallo con passetto d'oro.

Arresto. — Il sig. Sassella Antonio, agente del negozio merci della Ditta Bagatin, situato al ponte del Lovo, arrestava Z. V. per furto, ieri accennato, di una pezza di stoffa in lana, commesso nel negozio suddetto; indi consegnava il ladro all'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali; e questo poscia, a mezzo delle Guardie stesse, lo faceva tradurre all'Ispettorato di Questura di S. Marco, in uno alla pezza rubata.

Le Guardie municipali fecero, nei giorni 5 e 6 corr., le seguenti denunce ai rispettivi Uffizii municipali:

Per deficienza di acqua nei pozzi, denunce	1
Per trascurata spazzatura stradale	3
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondizie	5
Annona	4
Contravv. da parte dei gondolieri	9
Per gettiti e depositi d'immondizie	11
Abusi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girombri senza licenza	35
Bilancie mancanti del bollo di legge	2
Loueure, ecc.	5

Totale delle denunce 75

Le stesse Guardie arrestarono certo T. G., consegnandolo all'Ispettorato di Questura di S. Marco, per offese ad un ufficiale dell'esercito, con imprecazioni al Governo.

Dal perito comunale della Pescheria vennero fatti 5 sequestri di pesce guasto; e il partito dell'Erberia ne fece altri 15 d'erba guaste e di frutta immature.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 7 corr. M. P. e T. A., sorpresi di notte mentre turbavano la quiete con litigi e strepiti per giuoco proibito; G. V. per questua illecita; e dichiararono in contravvenzione M. A. e F. A. per nuoto in luogo proibito.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. sopra, proposta del ministro dell'interno, ha fatto la seguente disposizione:

Con R. Decreto del 16 giugno 1869: Canera di Salasco cav. avv. Giuseppe, consigliere di terza classe reggente la sotto Prefettura di Matera, confermato consigliere di Prefettura di terza classe, e per disposizione ministeriale destinato a Verona.

Ministero della guerra.

Si notifica che venne ordinato un appalto di 10.000 metri di stoffa turchina in ciascuna delle seguenti città: Firenze, Milano, Napoli, Torino.

Gli avvisi contenenti le condizioni per gli appalti e per fissare i giorni in cui tali appalti avranno luogo, saranno quanto prima pubblicati nelle città capoluogo di divisione militare.

Il capitolo d'onore per la provvista, e i campioni della stoffa sono visibili presso gli Uffizii d'intendenza militare, nelle città ove sarà fatto l'incanto.

Venezia 7 luglio.

(NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 6 luglio.

« Siccome già vi scrisi essere desiderio universale che l'inchiesta terminasse al più presto, non istarò oggi ad esprimervi la soddisfazione

del pubblico, quando ha saputo che l'on. Pia nelli, sciogliendo la seduta d'oggi, ha dichiarato che era l'ultima. Era tempo! giacché vi assicuro che per Firenze non si faceva altro che deplorare la meschinità dei risultati ottenuti, e direi quasi la profanazione che facevate del salone dei Cinghetti, ivi portando, anziché la seria e pacata discussione dell'interesse del paese, la vanissima chiacchiere d'una turba malvagia o pettegola.

Ma ecco male che la seconda parte della seduta d'oggi è stata importantissima, imperocché in essa si sono udite le deposizioni del comm. Balduino.

Il fatto che pareva, quasi direi, soprannaturale, ha ricevuto una spiegazione che deve soddisfare tutti coloro, i quali intendono d'affari, e che non può dar pretesto a calunnia, salvo che a coloro, per i quali è stato inventato il proverbio: chi mal fa, mal pensa. Perché, dicevamo, Balduino ha accordato una partecipazione d'un milione al Triangoli, giovane senza fortuna e senza credito?

Per una ragione semplicissima; perché ha creduto che questo individuo, il quale pur già dagli affari aveva fatto, che apparteneva al partito dell'Opposizione, era in relazione coi Wall-Schott, fosse appunto mandato da questa Casa bancaria, la quale non aveva relazioni ufficiali e cordiali con lui, anzi gli aveva mosso, all'epoca della Regia, una piccola ed indegna guerra.

Questa supposizione era confortata nell'animo del Balduino dall'estrema sicurezza con cui parlavagli il Triangoli, dall'offerta ripetutamente fattagli da questo giovane intraprendente, di versare anche subito i primi denari del versamento, e finalmente dalla promessa d'essere in caso di collocare fino a 20 milioni. In conclusione, il Balduino non ha mica preso un milione di biglietti e gli ha avventurati nelle mani d'un giovane quasi sconosciuto; ma bensì ha consegnato a questo giovane una lettera, per la quale questo individuo poteva, con la propria attività, mettere a posto, cioè dare ad un banchiere, questo milione. Né in ciò, chi ben guardi, v'è nulla di straordinario. L'affare della Regia nasceva allora; aveva bisogno di essere lanciato nel pubblico; poteva giovargli il rimuovere le piccole ostilità della Borsa di Firenze; il Balduino ha operato da uomo che sa il suo mestiere, e che, a un bisogno, si giova di tutti gli aiuti che gli si offrono.

Quanto alla partecipazione del Fambri, il Balduino ha dimostrato che questa avvenne dopo la votazione della Regia; che non vi fu bisogno di farne un mistero. Il Fambri, sulla fine di settembre, si era spaventato; voleva uscire; e a rincredere, ed io, per assicurarlo, gli promisi che, se ne fosse stato bisogno, gli avrei prestato i denari per versamenti. Quanto alla partita di tabacco che egli mi offriva, era un affare del tutto estraneo alla Convenzione della Regia; ed aveva in sé sì poca importanza, che non si è concluso nulla, anzi non se n'è neppure parlato.

Dalla prima all'ultima parola la deposizione del Balduino è stata udita così dai commissari come da tutto il pubblico, più numeroso del solito, con la più grande attenzione. E il piacere del modo franco e calmo con cui egli ha risposto, Colori, i quali si sono sforzati a dipingere questo signore come una specie di succiatore di sangue, hanno perduto la partita. Il commendatore Balduino è apparso un uomo come il comune dei mortali; e, per giunta, educato, intelligente e serio.

Anche la deposizione dell'on. Guernoni ha fatto molta impressione. Vedete fin che punto erano scesi i macchinisti? Il Guernoni fu chiamato unicamente per render conto di una frase, che può essergli sfuggita un giorno, pranzando cogli amici all'albergo. Egli avrebbe detto ad un amico: *Credete pure che dei denari ne sono corsi; ed oggi dovevo ripetere questa frase.* Il Guernoni, d'animo nobile, non accettò ancora da spirito partigiano, ha dichiarato che giammai credette il Civinini capace di un'azione disonesta, ed ha confermato parola per parola la deposizione del Guastalla rispetto alla violenza che il Crispi voleva fare a quell'ultimo per indurlo a confessare che egli e Weill-Schott avevano per primi pronunciato il nome di Civinini.

Ora tocca alla Commissione. Ancora non si sa chi sarà scelto relatore. Si ritiene che quest'ufficio sarà affidato all'on. Biancheri, o all'on. Ferracciù; e si crede che, quale che sia dei due, sbrigherà la faccenda in pochi giorni. In sostanza si spera che verso il 20 di questo mese, il rapporto sarà compilato, e che innanzi la fine, la Commissione avrà pronunciato il suo voto solenne. E non vi sarà sangue!

Milano 6 luglio.

Ieri, il nostro Prefetto, senatore Torelli, è venuto a fare una visita al Distretto di Milano. Incontrato alla Stazione di Marano dal Sindaco e dal commissario distrettuale, acce al Municipio, poi passò a visitare gli Uffici del Commissariato, le carceri, le Scuole, lo Stabilimento dei mulini, e le strade verso Sala, dove abbiamo il progetto di praticare alcuni miglioramenti. Egli prese minuta cognizione di tutto, e si mostrò zelante ed animatissimo a provvedere a tutto ciò che può interessare questo nostro capoluogo.

Più tardi, nella gran sala dell'Albergo, gli venne offerto un banchetto, al quale presero parte il nostro fl. di Sindaco, Mariotto, il Sindaco di Sala, cav. Tipaldo, il commissario, il pretore e la Giunta; mentre la banda, nella piazza, sotto alle finestre dell'albergo rallegrava con musicali concetti. Un gran mazzo di fiori fu pure presentato al Prefetto, che verso sera fu accompagnato per la via di Spinea fino alla Stazione di Mestre.

Fu questa per Milano una bella giornata; il paese era imbandierato, la popolazione in moto, e in tutti rimase viva riconoscenza al senatore Torelli, così per la sua affabilità, come per l'affetto e l'interesse che vi prese per le cose nostre.

Commissione d'inchiesta per la Regia colintermentata

Seduta pubblica del 6 luglio.

Presidenza Pisanelli.

La seduta è aperta a ore 9 1/4. Entra il testimone Fabbri Nicola e presta giuramento.

Pres. Rammenta ella se Cimone Weill-Schott abbia visto Crispi dopo il processo di Milano?

Fabbri. Risponde affermativamente, e da con voce bassissima, e che non giunge fino a noi, alcuni ragguagli sul colloquio fra Weill-Schott e Crispi.

Pres. Conosceva ella il Triangoli?

Fabbri. Sì, signore, lo conobbi nel 1860 in Sicilia e poi lo trovai nella campagna del 1866.

Pres. Parli ella mai del *Gazzettino Rosa*?

Test. Sì, ne parlai trovando un giorno Triangoli, ed osservando che egli aveva assai migliorata la sua posizione; Triangoli aggiunse che egli doveva molta riconoscenza a Civinini, e mi parlò della sua amicizia per questo deputato.

Il teste continua la sua deposizione, dalla quale non ci giungono che poche parole.

Da ora si rileva avere il testimone doman-

dato a Crispi se veramente credeva che Civinini avesse avuto partecipazioni alla Regia. Crispi gli rispose esserne convinto ed averne avuto comunicazione da Weill-Schott. Soggiunge che Triangoli negò sempre la partecipazione di Civinini alla sua operazione col Balduino.

Il testimone aggiunge poi che il Crispi gli disse aver saputo dagli stessi Weill-Schott, che il Balduino si era irritato molto con Triangoli perché questi era rivolto ai fratelli Weill-Schott.

Civinini. L'onorevole Fabbri ha detto a me che l'onorevole Crispi non era convinto della mia colpevolezza, e che riteneva che una spiegazione sarebbe sufficiente per chiarire la cosa.

Fabbri. Io ritenevo infatti necessaria una spiegazione.

Civinini. Io dissi pure che credeva che l'accusa fosse partita dall'onorevole Rattazzi.

Fabbri. Sì, è vero.

Civinini. Ora veggio che mi sono ingannato. Biancheri. Ma parve a lei che il convincimento dell'onorevole Crispi fosse fondato su qualche fatto, su qualche prova, oppure sulle semplici voci?

Fabbri. Crispi non aveva né fatti né prove. Mi disse che era convinto per le voci che aveva udite da Cimone Weill-Schott.

Entra il testimone Triangoli.

Pres. Ella dichiarò di aver più volte parlato col generale Fabbri qui presente. Ricordi esattamente la conversazione che passò fra loro, e rammenti se disse qualche cosa che accennasse alla influenza spiegata dal Civinini in suo favore.

Triangoli. Me lo ricordo perfettamente, nulla dissi a riguardo di Civinini, perché nulla poteva dire.

Pres. E perché?

Triangoli. Perché nel mio affare, Civinini non s'entrava per niente.

Pres. Ma gli parlò di Civinini?

Triangoli. Sì, con effetto molto.

Fabbri. Egli mi disse: io sono avversario politico di Civinini, ma gli sarò sempre riconoscente del bene che mi ha fatto. Io credetti allora che Civinini lo avesse favorito anche senza udirlo proprio. Io allora gli raccomandai di usar bene del suo guadagno, ed egli mi disse che ancora non aveva accomodato certe sue vecchie partite, ma che con 30.000 lire si sarebbe industrialmente onestamente.

Pres. Che dice signor Triangoli?

Triangoli. È un altro dolore; è un altro disinganno che io provo col generale Fabbri; non parli così.

Pres. Non specificò la somma?

Triangoli. No!

Pres. Ma come parlò di Civinini?

Triangoli. Con molto affetto.

Pres. Ma non espresse gratitudine dell'influenza spiegata in suo favore da lui?

Triangoli. Mai avrei mentito.

Pres. Incontrò poi una seconda volta il Fabbri?

Triangoli. Sì.

Pres. Ricorda ella che egli fra lo scherzo e il serio le disse: siamo diventati manutengoli?

Triangoli. Non ricordo.

Pres. Non lo esclude?

Triangoli. Non lo ricordo, ma mi par difficile, sebbene egli scherzasse sempre e molto con me, e i suoi modi sono stati sempre teneri e gentili.

Pres. Ma in quell'occasione parlò del Crispi?

Triangoli. Sì!

Pres. E le parlò del convincimento di Crispi?

Triangoli. Sì.

Pres. E la consigliò ad andar da Crispi per rettificare il suo convincimento?

Triangoli. Non ricordo se mi disse questo consiglio. Questo consiglio mi venne certo dall'on. Tamiso: sono lieto di non averlo seguito. Non lo feci perché mi sarebbe sembrato di offendere me e Civinini, accettando un dubbio contro il nostro onore, sia pure per respingerlo poi.

Fabbri ripete quanto ha deposto.

Casaretto. Mi parve che ella abbia detto che tornando da Milano fu convinto e sostenne che Civinini avesse aiutato Triangoli senza interesse proprio.

Fabbri. Questo, piuttosto che un convincimento, fu una specie di insinuazione benevola. I due testimoni sono licenziati.

Entrano i testimoni Bona e Cornacchia.

Pres. Entrambi sono già stati uditi, ma siccome le loro deposizioni si trovano in qualche parte discordi, così li abbiamo richiamati.

Il sig. Cornacchia ha detto di aver avuto dal sig. Bona il consiglio di parlare a Triangoli, per influire col suo mezzo su Civinini, onde lo raccomandasse per fargli avere una partecipazione nella Regia. Il sig. Bona dice di aver solo suggerito a Cornacchia di dirigersi a Triangoli, senza esporre nessuna idea che si riferisse a Civinini.

Bona. Sì, è vero. Lo consiglia ad andar da Triangoli, senza nemmeno avere in mente il Civinini.

Pres. Ed ella?

Cornacchia. Io sostengo che mi disse di andar da Triangoli perché influisse sull'animo di Civinini.

Pres. Sicché mantengono ambedue le loro deposizioni?

Bona. Sì.

Cornacchia. Sì.

Pres. Ed ella, sig. Cornacchia, rivede il Bona?

Cornacchia. Sì: mi dimandò come è andata?

E io gli risposi: «Non s'è fatto nulla.»

Il sig. Bona è licenziato.

Casari. Il deputato Civinini ha detto nell'esame scritto che il Cornacchia gli dimandò una lettera di raccomandazione per Balduino o per Digny?

Civinini. Sì, è vero; Cornacchia mi dimandò una lettera di raccomandazione perché il numero delle obbligazioni da lui chieste non fosse ridotto. Io rifiutai la lettera.

Cornacchia non ricorda bene questa circostanza.

Entra di nuovo Triangoli.

Pres. rammenta ai testimoni i punti in cui le loro deposizioni sono discordi. Il sig. Cornacchia ha dichiarato che, mentre si discuteva la legge sui tabacchi, cercò di lei il sig. Triangoli alla tribuna dei giornalisti; le disse che si potevano ottenere vistosi guadagni con un'operazione: che bastava per ciò una lettera di raccomandazione autorevole; e insisté presso lei per esser raccomandato a Civinini, onde avere una sua lettera.

Pres. E la lettera, il quale venne alla tribuna, parlò con lei, ed iniziò la pratica.

Ella ha negato il tenore di questi colloqui.

Triangoli. Conferma il diniego.

Pres. Ripeta ciò che ha deposto.

Triangoli. È vero che Cornacchia mi parlò di una raccomandazione di Civinini; ma io rifiutai recisamente di farmene intermediario.

Pres. Ma ella dopo aver parlato con Cornacchia alla tribuna, scrisse un biglietto a Civinini?

Triangoli. Non so: può anche essere; io scrivo con frequenza a Civinini, ma certo non gli tenni parola di nessuno sfare relativo alla Regia.

Pres. Ed ella che dice, signor Cornacchia?

Cornacchia. Io vorrei la parola per un fatto

personale. (Iarità.)

Pres. Scusi, prima deponga, poi si vedrà.

Cornacchia sostiene quanto ha già deposto.

Il Triangoli non conosceva il meccanismo dell'operazione, fu egli che glielo spiegò; e il Triangoli capì, e dichiarò che l'affare si poteva concludere col mezzo di Civinini.

Pres. Sicché ella mantiene ciò che ha detto?

Cornacchia. Sì.

Pres. E vero che poi sotto gli Uffizi avvenne un dialogo fra loro, nel quale Triangoli disse a lei che Civinini non voleva scrivere la lettera, ma che v'era mezzo per indurlo, sborsando 500 lire?

E vero che ella signor Cornacchia, si rifiutò di sborsare la somma? Che dicono oggi?

Triangoli. Ci pensi meglio il signor Cornacchia!

Cornacchia. Ci pensi meglio il signor Triangoli! (Iarità.)

Triangoli. Fortunatamente io son Triangoli, egli è Cornacchia, e siamo a Firenze.

Cornacchia. Precisamente così. (Iarità.)

Fogazzaro. Ma veramente le parlò di cinquecento lire?

Cornacchia. Sì! ma io rifiutai, non foss'altro per rispetto a Civinini.

Fogazzaro. Ma com'è che in un affare di 6.000 lire ella ebbe difficoltà a sborsare mille?

Cornacchia. Perché mi parve sconveniente all'onore di un deputato. (Iarità.)

Pres. E in seguito si rivederò?

Triangoli. Sì! Cornacchia voleva una parte del mio guadagno; e mi disse che poteva rovinare il Civinini. Che rovinare e non rovinare? risposi io; lo trattai male e gli promisi di trattarlo peggio.

Cornacchia. Non è vero!

Triangoli. Siamo a Firenze! (Iarità.)

Pres. E la dice?

Cornacchia smentisce il racconto di Triangoli: non pensò mai a chiedergli una parte del suo guadagno; dichiarò che avrebbe parlato, se gli interessi del paese, il decoro del Parlamento, e la coscienza glielo avessero imposto.

Pres. Ed in seguito s'incontrarono in casa Weill-Schott?

Cornacchia ripeté il racconto già fatto su questo incontro.

Triangoli. Ripeté assolutamente.

Pres. Ora veniamo al suo fatto personale, signor Cornacchia.

Cornacchia protesta contro il linguaggio tenuto ieri dal Triangoli contro di lui; dichiara di aver combattuto per liberare la Sicilia, di aver combattuto nel 1866, e di essere stato a Mentana con gravi suoi sacrifici; si estende nel raccontare la sua posizione a Mentana in cui doveva fare come Cristo, dando con un pane da mangiare a mille persone, e mostra come rese esatto conto delle somme che gli furono affidate.

E data lettura di una lettera dell'onorevole Crispi, il quale dichiara che la ragione per cui Triangoli non frequentava più il suo studio, fu il duello che ebbe con Indelicato, malgrado l'avvenuta conciliazione.

Sono ambedue licenziati.

Entra il deputato Ferrara, e presta giuramento.

Pres. Ebbe ella notizia della compartecipazione del Fambri alla Regia?

Ferrara. Fu Fambri che me lo disse a Venezia. Mi chiese un consiglio. Mi disse che gli si offrivano dieci mila lire di guadagno, e mi dimandò se doveva far l'affare. Io lo sconsigliai, credendo che in seguito dovesse avere maggior lucro.

Pres. In che epoca cadde questo colloquio?

Ferrara. Non fu d'inverno né d'estate: questo dissi nella deposizione segreta; oggi per nuove riflessioni fatte mi son ben ricordato che dev'essere stato nel settembre o nell'ottobre.

Non dissi nulla a nessuno, perché si trattava di una confidenza; ma quando in seguito sentii accusare il Fambri, lo difesi perché la sua operazione era, a mio avviso, onestissima; e gli attacchi di una certa stampa erano calunnie. Io però era contrario alla Regia! e quindi espressi un'opinione: che cioè l'affare si prestava alla calunnia, e chi aveva votato il progetto non doveva sorprendersi se era fatto segno a qualche attacco anonimo.

Pres. Ma che impressione fece a lei la compartecipazione del Fambri?

Ferrara. Nel momento non mi fece nessuna impressione. Poi, considerando il tempo nel quale la compartecipazione fu presa, sebbene dopo il voto, non mi parve troppa delicatezza. Imperciocché, per opinione mia, un deputato non solo non deve prender parte agli affari mentre si discutono, ma fa bene se si astiene dal dar luogo ancora a sospetti, e si guarda dal prender parte a certe speculazioni.

Brenna. Ma questi sono giudizi. Il testimone non deve giudicare.

Pres. Non interrompa.

Ferrara fa alcune osservazioni intorno al deposto del Fambri a suo riguardo. Del resto, il Fambri mi chiese un consiglio e non altro.

Fambri non ricorda esattamente i termini del colloquio; nega però che potesse allora contare sopra un guadagno di 40.000 lire.

Ferrara. Può darsi che la memoria lo tradisca: circa la somma dell'aggio non ha idee precise; può essere stata di 10 mila, come di 5 ed anche di 2 mila. Fu egli che si offrì al Fambri per testimoniare su questo colloquio, e ciò poteva servirgli nel suo interesse.

Fambri. È vero.

Il testimone è licenziato.

Torna il testimone Cornacchia.

Cornacchia depone essersi ricordato che quando incontrò Triangoli, v'era presente un tale che si può chiamare ed interrogare.

Pres. L'on. Fambri chiese che s'interrogasse il comm. Trompeo a proposito delle carte che gli furono rubate. V'insiste?

Fambri. Poiché l'Autorità giudiziaria procede alacremente per il furto commesso in mio danno, rinunzio a questa testimonianza.

La seduta è levata a ore 11 1/2.

Sarà ripresa alle 2.

La seduta è ripresa a ore 2 1/4.

Zanardelli dà lettura di una lettera del colonnello Missori, nella quale egli dichiara, che Weill-Schott in un discorso tenuto a lui e a Raimondi, disse: «E se comparisse una lettera di Civinini, in cui fosse provata la sua compartecipazione?»

Si dà pur lettura del deposto Weill-Schott che nega recisamente questo fatto, e dichiara di aver sempre avuto, e mostrata buona opinione di Civinini.

Si dà lettura di un documento relativo alla causa perduta dal Crispi, mentre difendeva Weill-Schott contro Balduino. La causa fu perduta per un ritardo frapposto da Crispi.

Si dà lettura di un dispaccio dal Lemmi, in cui dichiara che nulla ha da aggiungere a ciò che ha deposto. Si adoperò finché poté per venire a una conciliazione senza eccitare nessuna pressione. Non si può muovere da Livorno avendo la madre che locca alla tomba.

Entra il signor Gulmanelli, il testimone citato oggi da Cornacchia.

Presta giuramento.

Pres. Un giorno, uscendo ella di casa Weill-Schott, trovò per le scale, o in vicinanza, Triangoli e Cornacchia che ne uscivano?

Gulmanelli depone a voce bassissima, ma conferma il fatto, accompagnandolo con alcune circostanze, e riferendo i motivi per cui recavasi alla Banca Weill-Schott.

Il Triangoli uscendo s'incontrò con Civinini, io rimasi con Cornacchia, e gli dimandai se era interessato alla Regia. Cornacchia non mi rispose, e parlammo di altri affari, e specialmente dello sfogo di una tratta.

Il testimone nel racconto dichiara che presso la Casa Weill-Schott era aperta la sottoscrizione per le obbligazioni della Regia.

Civinini prega si tenga conto di quest'ultima circostanza.

Entra il deputato Guernoni e presta giuramento.

Pres. Rammenta ella un colloquio avuto alla Trattoria Toscanella sulla Regia?

Guernoni. Permetta il presidente che io gli mostri la mia meraviglia nel sentirsi domandare un colloquio tenuto alla trattoria. Un colloquio alla trattoria si può immaginare quale importanza può avere. Nondimeno mi rammento che si parlò della Regia, senza però ricordarmi ciò che precisamente si disse.

Pres. Parli ella con Sirovich intorno al Civinini. Sembrò al Sirovich che ella avesse qualche idea diversa dalla sua; tanto che ella disse: «che vuoi saper tu? lascia andare! del denaro ne è corso.»

Guernoni. Non posso ricordarmi le parole che pronunziò. Si parlava dopo pranzo di molte cose, e spesso celando. Può essere che io abbia riferite le voci che correvano per la pubblicazione del *Gazzettino Rosa*, non certo però riferendo un'opinione mia. Son sicuro di non aver nulla affermato contro l'onore di nessuno. Se il signor Sirovich avesse detto questo, si sarebbe grandemente ingannato.

Non solo io non aveva ragione per credere al *Gazzettino Rosa*, ma aveva ragioni generali e personali per ritenere che esso non fosse esatto e si arricchisse troppo nel riportar senza nessun fatto, senza nessuna prova, le voci contrarie alla riputazione altrui.

Pres. Dunque anco ammesso che abbia pronunziato quel discorso, ella non alluse a Civinini?

Guernoni. No, certo; se quel discorso vi fu, fu un discorso generico, che avanti col fumo del sigaro dopo pranzo.

Pres. E quali ragioni personali ella aveva per ritenere il linguaggio del *Gazzettino Rosa*, troppo spinto e contrario al vero?

Guernoni. Io aveva avuto occasione, poco tempo prima, di difendere un mio amico carissimo contro un'imputazione tanto atroce quanto immateriale, che il *Gazzettino* gli aveva scagliato contro.

Pres. Chi?

Guernoni. Il sig. Fortis.

Pres. Ed ella scrisse una lettera durante il processo di Milano?

Guernoni. Sì! insieme coll'onorevole Oliva, per dichiarare che nulla avevamo da deporre, perché nulla ci constava.

Pres. Ma questa frase non constare nulla qual significato ebbe? accennò a un dubbio?

Guernoni. No! non ebbi mai nessun dubbio; non sentii che alcune voci senza ombra di prova, e perciò non vi prestai fede.

Pres. Ma nondimeno ella andò a Milano?

Guernoni. Sì, ebbi una seconda chiamata, andai, e nelle mie dichiarazioni formulai esattamente il pensiero che ora ripeto. Io nulla aveva mai saputo. Voci, insinuazioni, monosillabi, ne aveva uditi e ne udii molti.

Pres. Ma riguardo al Civinini che opinione ebbe?

Guernoni. Io ho sempre creduto che nessuno avesse diritto di attaccare l'onestà del Civinini. Io dissi a Milano, e lo ripeto qui; io non ho nessuna ragione per non avere oggi dell'onestà del Civinini l'alto concetto che ne ebbi sempre.

Pres. Ma in seguito, nella sala dei Ducento corsero altre voci?

Guernoni. Sì; si disse un giorno che Crispi aveva una lettera contro Civinini. Io andai da Civinini, e gli dissi: «Io ti ho sempre creduto: non ti ho mai dimandato nulla; ma oggi abbi pazienza, se ti dico: parla; Crispi dice di aver una lettera tua che ti compromette.» Civinini mi rispose: «non dar retta, no; Crispi non ha nulla; se anco l'ha, non la mostrerà perché è falsa e si finirebbe in Corte d'Assise!» (Senzazione.)

Pres. E sa nulla dei rapporti scambiati fra Crispi e Guastalla?

Guernoni. Sì! avvennero due colloqui. Crispi si vedeva solo, e ricorse per aiuto a Guastalla. Guastalla me lo raccontò. Crispi voleva che Guastalla non lo abbandonasse, e deponeva di aver egli accenn

Fambrì. Sì, signore.
Presidente. Ma il Senato non aveva ancora votata la legge. Se il Senato avesse modificato il progetto, e questo fosse tornato alla Camera, in qual posizione si sarebbe il trovato?
Fambrì. Aveva preveduto il fatto. Se si fosse verificato, mi sarei astenuto dal votare, dichiarando alla Camera che io avevo preso pubblicamente ed in mio nome la compartecipazione alla Regia.
Presidente. La Commissione si ritira per 40 minuti.
Dopo dieci minuti, la seduta è ripresa.
Zanardelli. Da lettura di una lettera dell'on. Oliva, il quale protesta contro il discorso del Brenna per ciò che riguarda i testimoni deputati che deposero a Milano. Chiede di potere spiegare i fatti alla Commissione; se ciò non fosse possibile, l'on. Oliva si contenta di protestare.
Pres. La protesta è già fatta.
Brenna. I fatti che io ho accennato sono veri, e tali li mantengo. Quanto alle proteste del signor Oliva, egli è liberissimo di farne quante vuole.
Pres. La Commissione ha esaurito così le sue indagini, lo dichiaro chiuso il periodo delle sue sedute pubbliche.
La seduta è sciolta a ore 5.

Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 6 corrente:
Dal nostro ordinario corrispondente di Firenze riceviamo un importante carteggio che pubblicheremo domani. In esso si annunzia come già risoluto lo scioglimento della Camera.
L'Italia del 6 annunzia che il marchese G. N. Pepoli, ministro d'Italia a Vienna, è arrivato a Firenze proveniente da Bologna.
La *Perseveranza* ha per dispaccio da Firenze 5:
Dicesi che gli amici di Lobbia lo consigliano a dare le sue dimissioni da ufficiale dell'esercito.
Crediamo potere annunziare, scrive la *Patrie*, come risoluto in principio il viaggio dell'Imperatrice in Oriente, per l'inaugurazione del canale di Suez. L'itinerario di questa escursione non è peranco definitivamente deciso. Ma è certo fin d'oggi che Sua Maestà, prima di recarsi in Egitto, farà una visita a Costantinopoli. L'Imperatrice andrebbe dapprima in Corsica, quindi da Genova a Venezia, e per l'Adriatico a Costantinopoli.

Dispacci telegrafici.
Berlino 3 luglio.
La *Gazzetta Crociata*, contraddicendo all'asserzione di parecchi giornali, dichiara che nessuna decisione fu ancor presa circa la nomina di un ambasciatore a Parigi. (FF. FF.)
Parigi 5 luglio.
Un'adunanza di membri del Corpo legislativo, tenuta in casa del dep. Brame, per formulare il testo dell'interpellanza, approvò il punto relativo alla responsabilità ministeriale, e respinse l'aggiunta proposta riguardo alla responsabilità del Monarca. La Convenzione franco-belga fu sottoscritta quest'oggi. (O. T.)
Parigi 6 luglio.
È smentito che Buffet abbia avuto un colloquio coll'Imperatore. Circa 70 deputati pranzarono ieri a Saint Cloud. Il *Public* dice che le voci relative ai cambiamenti ministeriali sono inesatte, anzi mancano di verisimiglianza. (Rinn.)
Vienna 3 luglio.
Il conte Beust ha mandato al conte di Trauttmansdorff, ambasciatore austriaco a Roma, istruzioni che gli impongono di manifestare al Vaticano il dolore che il Gabinetto di Vienna risente dalla procedura giudiziaria tentata contro il Rudigier, Vescovo di Linz. Il Governo austriaco nel contegno del clero a della Corte di Roma trova le cause che menarono al tristo passo.
Il Comitato permanente della Dieta Galiziana dirasse all'Imperatore, per mezzo del Ministero, l'invito d'assistere alla cerimonia della solenne traslazione in un sepolcro nuovo delle ceneri di Casimiro il Grande, Re di Polonia, state, non ha guari, scoperte a Cracovia.
Le buone disposizioni verso la Galizia, che regnano nelle alte sfere, lasciano sperare che l'invito sarà accettato, e che l'Arciduca Luigi-Vittore sarà incaricato di rappresentare l'Imperatore a codesta cerimonia. (Corr. du N. E.)
Vienna 6 luglio.
Cambio su Londra 125.50. (Rinn.)
Madrid 6 luglio.
L'*Imparcial* dice che Castelar, Figueras e Pimargal, appartenenti al partito repubblicano, decisero di rifiutare i portafogli degli affari esteri, di giustizia e di finanze, loro offerti dai progressisti. (Rinn.)
Kragujevatz 6 luglio.
La Commissione della Scupcina terminò l'esame del progetto di Costituzione. Il progetto proclama l'eguaglianza di tutti i cittadini, il principio della responsabilità ministeriale, la libertà della stampa, l'indipendenza del potere giudiziario e l'autonomia comunale. La Scupcina ed il Principe esercitano in comune il potere legislativo. I deputati vengono eletti per 3 anni. Il trono è ereditario nella linea mascolina della dinastia Obrenovitch. Il Senato rimane corpo consultivo. (Rinn.)
Nuova York 3 luglio.
Le notizie di Cuba recano che il generale Caballero de Rodas dichiarò essere necessario spegnere l'insurrezione, versando però meno angustie che è possibile.
Il generale invita la stampa a far prova di sentimenti conciliativi. (FF. FF.)

Nostro dispaccio particolare.
Firenze 7 luglio.
Spedito alle ore 3. — Ricevuto alle ore 3.40 pom.
Dicesi essere probabile che Ferracini sia nominato relatore dell'inchiesta; si confida che compilerà il rapporto sollecitamente.
Annunciarsi che il Prefetto Belli fu trasferito da Alessandria a Salerno.
I prigionieri del forte Bormida furono trasferiti alla cittadella di Alessandria.
Vuolsi che la gita del conte Pepoli si riferisca alla missione del signor Conti, segretario del Gabinetto dell'Imperatore dei Francesi.
S'istruisce alacramente il processo Burei.

Società geografica.
La Società italiana di geografia tenne la sua seduta pubblica mensile la sera del 28 p. p. giugno.

Borsa di Parigi del 6 luglio.			
Rendita fr. 3 %	71 17	71 27	
italiana 5 % in cont.	56 65	54 90	
Valori diversi.			
Ferr. Lombardo-Venete	530 —	530 —	
Obbl. ferr.	237 50	238 —	
Ferrovie Romane	53 75	—	
Obbl. ferr.	128 —	128 —	
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 50	154 —	
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	162 50	
Cambio sull'Italia	3 3/4	3 3/4	
Credito mobil. francese	240 —	235 —	
Obbl. della Regia cointerass.	438 —	425 —	
Azioni	623 —	625 —	
Vienna 6 luglio.			
Cambio su Londra	125 10	—	
Londra 6 luglio.			
Consolidate inglesi	93 —	93 —	
DISPACCO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.			
Vienna 6 luglio.			
del 5 luglio.			
Metalliche al 5 %	63 10	62 90	
Dette inter. mag. e novemb.	63 10	62 90	
Prestito 1854 al 5 %	71 30	71 —	
Prestito 1860	106 50	105 10	
Azioni della Banca nas. austr.	760 —	748 —	
Azioni dell'ist. di credito	283 60	282 10	
Londra	125 25	124 85	
Argento	121 5	121 25	
Zecchini imp. austr.	5 98	5 92	
Il da 20 franchi	10 3 1/4	9 99	
AVV. PARIDE ZAJOTTI			
redattore e gerente responsabile.			
GAZZETTINO MERCANTILE.			
Venezia 7 luglio.			
Ieri è arrivato, da Rossano, il Pasquale, con oligo J. Henry Texeira, ed oggi, da Trieste, il vapore del I. austr. <i>Lucifer</i> , con merci e passeggeri.			
Quantunque, come abbiamo detto, arrivi d'olio di non mancano mai, pure il favore alla speculazione, e discreto operare del consumo non mancano mai in questo vicolo sulla nostra piazza, che da molti si crede insano. Ieri pure si fecero vendite d'oli di Abruzzo, ed era di Sussa, che pagavano a lire 111 in effettivo, ma di una qualità migliore vendevano a d. 235, sconto 20 %; prezzo che corrisponde all'incirca a lire 120 il quintale per carta. Fuor di ogni dubbio si è, che anche di oli, di cui mai non avevamo tanti gli arrivi, le qualità varie poco meno che in quelle di Bari, e mentre a si consumano per condimento, altre alla fabbrica appena possono servire. La ricerca degli zuccheri continua, e vendi si, pronti ed a consegnare, con maggiore sostegno ed istima vista anche per l'avvenire. Le notizie sulle sete, da Torino che da Lione, sono sfavorevoli alle sete greggie, si vorrebbero acquistare con nuove facilitazioni; la metà assoluta nei cascani, e notizie del 10 maggio dalla di buon raccolto, superiore all'antecedente di balie 40 quest'epoca stessa.			
Gli affari alla Borsa d'ogni pubblica carta furono a sufficienza, nella Rendita italiana principalmente, che acquistasi da 54 1/2 a 55, pronta, con pochissimi venditori. Ieri si tenne da 97 1/2 ad 1/4, e lire 100 per lire 39 50, il da 20 franchi più domandato a f. 8: 14, l'altro a meno del 4 per % di qualche frazione. Il buon umore generale, derivava dal conoscere che a Parigi il distacco coupon della Rendita, era seguito d'aumento in tutto, specialmente, ma si disse ancora generale in tutti i. Oggi abbiamo miglioramento di tutto.			
Le Azioni della Banca a Genova, il 5 luglio, si vano a lire 1930; la Rendita italiana, a 55: 35; il Prestito nazionale a 79: 80; le Obligazioni dei Tabacchi a 43: 45; Azioni a 632; ed a Milano, la Rendita italiana da 56: 56: 52 1/2; il Prestito naz. da 79 1/4 a 3/4; il da a lire 20: 67.			
Necrologia.			
Bartolommeo Giraldo, uomo d'affari, bene istituito onesti principi, ottimo padre di famiglia, ch'egli seppero con saviezza fine all'ultima ora, sniva qui, ove nasceva sua vita, poco meno che ottantenne, amato e rispettato quanti il conobbero.			
Borsa di Venezia.			
del giorno 7 luglio			
LISTINO UFFICIALE			
C A M B I.			
Cambi	Scadenza	Fisso	Se*
Amburgo.	3 m. d.	per 100 marche	4
Amsterdam.	—	100 f. d'Oli.	3 1/2
Ancona.	—	100 lire ital.	5
Augusta.	—	100 f. v. un.	4
Berlino.	—	100 tallari.	4 1/2
Bologna.	—	100 lire ital.	5
Firenze.	3 m. d.	100 lire ital.	5
Francforte.	—	100 f. v. un.	2 1/2
Genova.	—	100 lire ital.	5
Lione.	—	100 franchi	2 1/2
Livorno.	—	100 lire ital.	5
Londra.	—	1 lira sterl.	3 1/2
Mad.	—	idem.	—
Marsiglia.	3 m. d.	100 franchi	2 1/2
Massina.	—	100 lire ital.	5
Milano.	—	100 lire ital.	5
Napoli.	—	100 lire ital.	5
Palermo.	—	100 lire ital.	5
Parigi.	—	100 franchi	2 1/2
Roma.	—	100 scudi	5
Terino.	—	100 lire ital.	4
Trieste.	—	100 f. v. a.	4
Vienna.	—	100 f. v. a.	—
Sconto di Banca.	5 %	Sconto di piazza	—
V A L U T E.			
Sevrane.	It. L. C.	Doppio di Genova.	It.
Da 20 franchi.	20 56	di Roma.	—
Pezzi da 5 franchi.	—	Banconote austr.	—
FONDI PUBBLICI.			
Rendita 5% god. 1.° luglio	It. L. C.	It. L.	It.
Prestit. naz. 1866 god. 1.° apr.	56 65	—	—
Prestito veneto 1859	79 90	—	—
Prestito aust. 1854	—	—	—
— 1860	—	—	—
Conv. Vigl. d. 1.° agosto.			

gliese Sultan, capit. Halbrook 1, con 245 col. conterie, 23 col. conterie, mosaici e campioni, 37 col. canape, 1040 maz. scopette, 50 bal. stracci, 8 cas. antichità, 5 bal. pelli, 1 col. miniatura, 6 bot. conchiglie, 12 col. vestari, 31 cas. olio ric., 1 bal. scopette, 9 cas. vetri e specchi, 1403 per legname di nave per Londra; — 12 cas. conterie per Gibilterra.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 3 luglio 1869:

VENEZIA	35	20	55	75	60
FIRENZE	19	29	33	77	74
MILANO	31	87	4	60	82
TORINO	50	43	3	17	46
NAPOLI	40	30	72	74	78
PALERMO	42	7	81	13	72
BARI	81	11	52	53	87

STRADA FERRATA.
Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — Arrivi: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — Arrivo: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 13 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — Arrivo: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.
Venezia 8 luglio, ore 12, m. 4, s. 44, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 6 luglio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 00	mm. 759 64	mm. 760 80
Temperat.-Asciut. ra (0° C.) 3° Bagn.	23. 1	28. 3	26. 5
Tensione del va- pore	mm. 20 6	mm. 22 3	mm. 21. 2
Umidità relativa.	16 52	16 32	15. 47
Dirazione e for- za del vento	N. O	S. S. O.	N. O.
Stato del cielo.	Sereno	Sereno	Sereno
Ossol.	5	6	2
Acqua cadente.			

Dalle 6 ant. del 6 luglio alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. 31. 0
minim. 21. 6
Eti della luna giorni 26
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Boletino del 6 luglio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò leggermente in Italia e nella Provenza; si abbassò fortemente al mare del Nord, dove dominava la burrasca.

È probabile che la burrasca accennata non influisca sui nostri mari.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 8 luglio, assumerà il servizio la 10^a Compagnia, del 3° Battaglione della 2^a Legione. La riunione è alle ore 6 1/4 pom., in Campo S. Polo.

459

Compagnia di commercio.

La sottoscritta Direzione della Compagnia di commercio invita i signori Azionisti, in base all'articolo 6 dello Statuto sociale, ad eseguire il terzo versamento del 40 per 0/0 dell'importo di ciascuna loro azione.

Tale versamento sarà da farsi presso la Cassa della SEDE DI VENEZIA della BANCA NAZIONALE nel REGNO D'ITALIA, a tutto il 10 luglio p. v.

Venezia, 8 giugno 1869.

A. MALCOLM.
LEONE ROCCA.
SIGISMONDO BLUMENTHAL.
ANGELO ROSADA.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei certificati interinali della conversione del debito dello Stato austro-ungarico, sino ad inclusivo il 1869, a ritirare al suo banco le nuove cartelle al portatore ivi approntate.

Delle cartelle nominative sono arrivate quelle spettanti ai certificati interinali.

NN. 125 e 126.

I signori che non hanno ancora ritirati i titoli e i nuntziati col precedenti avvisi, sono invitati a farlo quanto prima.

Venezia, 7 luglio 1869.

554 **I. Henry Teixeira de Mattos.**

LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA
PEL SEMPIONE

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN ITALIA
Via Rondinelli 3, Firenze.

L'agente generale della Compagnia per l'Italia rammenta ai signori sottoscrittori che il quinto ed ultimo versamento di franchi 40 è scaduto e pagabile dal 1. 15 luglio corrente.

Egli rammenta loro altresì che il possesso del titolo definitivo è indispensabile per aver diritto di concorrere alla prossima estrazione di premi fissata a corrente.

55

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare l'attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle più degestioni (diapiesia), gastriche, gastralgie, costioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, stitichezza, giramenti di testa, pipiuria, tinnitum d'orecchi, acidità pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, colici e spasmi di stomaco; ogni disordine del fegato, e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consumi), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, seviziosi, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia vitale. Anche è la migliore nutrizione per invigorire deboli e fanciulli deboli. — Deposito a VENEZIA, presso P. B. e all'Aquila Nera. — Siancaro, S. Marco, Calle degli Ieri. — G. A. Zampironi. — A. TRIVISO, Zannini, Farini, Duomo. — A. ODERZO, Ciniotti. — A. PORDENONE, gliolo. — A. VICENZA, Majolo. — A. BELLUNO, Valeri. — UDINE, Zandigiacomo. A. Filippuzzi. — A. CENEDELLA, Chetini.

Burke diceva: « Non si è mai veduta una visione tanto deliziosa su questo pianeta, ch'essa sembrava appena sfiorare ».

Così era la Regina di Boemia, la cui memoria è stata consacrata dalla storia, ed alla quale in un momento di esaltazione poetica sir Enrico Walton paragonava la bellezza dei cieli, e così è quella di cui parlo.

Allorché l'ho veduta prender parte alla più imponente delle cerimonie, l'apertura delle Camere, in mezzo alla magistratura radunata di Parigi e della Francia, circondata dai rappresentanti del talento, del genio, della lettera, della scienza e della pietà di quel grande Impero, ed in mezzo alla suntuosa risplendente della Corte, movendosi con una grazia particolare e con una semplicità di modi che possiede un'attrazione speciale allorché è unita ad un rango tanto elevato, confesso che ho spesso mormorato, e talvolta a voce alta abbastanza per essere udito, quel verso del poeta Claudio, l'ultimo dei poeti romani:

Divino semita grassu claruit.

« Il sentiero ch'essa calpesta è risplendente del suo portamento incomparabile ».

Parigi 3 luglio.

A Marsiglia continua l'affissione di cartelli rivoluzionari. L'ultimo, che viene riprodotto dal *Courrier de Marseille*, è indirizzato ai soldati, e li invita a far causa comune coi cittadini per combattere il Governo.

Il Viceré d'Egitto ha intenzione di reclutare in Europa, e particolarmente in Francia, una legione straniera. Essa terrebbe guarnigione a Suez e ad Ismailia, ed avrebbe per missione speciale di custodire e sorvegliare il canale di Suez.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 luglio.

Sottoscrizione a beneficio della famiglia Pollano.

Lista precedente. L. 346 —
Principe Giuseppe Giovannelli. L. 25 —
S. E. Pini Bey. L. 20 —
Giov. nob. Conti. L. 20 —
Zele G. G. L. 2 —
Totale L. 413 —

Imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1868 e pel 1.° semestre 1869. — *Notificazione.*

In appendice dell'avviso di pari data e numero, rendo noti i contribuenti che la prima rata della imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1868 e pel 1.° semestre 1869, scadrà entro un mese dalla pubblicazione dell'avviso sopraindicato, cioè nel 31 luglio p. v. Venezia, 30 giugno 1869.

Il Sindaco, GIOVANNELLI.

Navigazione adriatico-orientale. — La Giunta che deve riferire alla Camera dei deputati intorno alla legge per la sovvenzione alla Società adriatico-orientale, affinché prolunghi i suoi viaggi fino a Venezia, fu convocata per oggi. L'on. Maurognotto, che ne forma parte, si recò a Firenze ieri sera.

Arrivi. — È arrivato in Venezia il senatore Capitelli, Sindaco di Napoli.

— Crediamo che S. E. il comm. Marco Minghetti, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, arriverà in Venezia nella settimana ventura, ad assistere alla solenne distribuzione dei premi dell'Esposizione veneta muranesa.

Elezioni amministrative. — Questa sera, dalle ore 9 alle 11, seguirà nel solito locale a S. Gaio, l'annunziata ballottazione dei nomi, che, dietro scrutinio delle schede presentate, vengono proposti a formare le liste dei consiglieri provinciali e comunali.

Venezia 8 luglio 1869.

IL COMITATO DIRETTIVO.

Camera di commercio. — Dal *Poglio Ufficiale* della Camera di Commercio togliamo il rendiconto della discussione, tenuta il 26 giugno, sul Progetto di navigazione fra Venezia l'Egitto ed il Levante, del consigliere A. Fontanella.

Il segretario, sopra invito del presidente, dà lettura della lettera accompagnatoria a questo diritto, e della prima parte, ossia del prologo del progetto, corredato da calcoli, statuto, istruzioni ecc.

Il presidente ringrazia il cons. Fontanella delle parole cortesi indirizzate nella lettera preletta, e favellando dell'importanza che può avere un simile piano per Venezia, specialmente se si potesse costituire una Società di navigazione e commercio veneta, affinché servisse di potente ausiliario a quella, si dichiara in massima favorevole, non senza osservare fin da principio come, a suo avviso, non sarebbero da stabilirsi a priori determinate linee, spingendo piuttosto i propri navigli ove fosse più utile il loro impiego.

Malesco domanda se il progetto sia appoggiato da un piano finanziario, ed il presidente risponde analogamente.

Levi, chiesta la parola, dice che un progetto di navigazione si presenta certo utilissimo, ma crede di fare alcune osservazioni e sui capitali necessari e sulle linee di navigazione nel progetto determinate, alludendo alle quali, il presidente avvertiva all'opportunità di lasciarsi la maggiore libertà d'azione.

Fontanella, di dire che il progetto si debba studiare. Il modo di svolgerlo, è per lui conseguenza dello studio.

Fontanella, dopo aver reso conto delle pratiche fatte, secondo il consiglio avuto dal presidente, presso il Sindaco Principe Giovannelli, e della risposta lusinghiera e benevola da lui ricevuta, dà alcune illustrazioni, rispondendo alle invettive, da alcune illustrazioni dei colleghi, e dichiara terribilmente che il suo non è che un progetto, il quale, in conseguenza, non esclude delle varianti. Che stia al Consiglio di amministrazione o all'assemblea della Società, di adottare quelle linee che credesse più opportune, e di fare anche altrimenti.

Il presidente domanda se la massima dello studio venga appoggiata, e si risponde da molte parti affermativamente.

Fio, appoggiando anch'esso l'idea, dichiara che la Commissione da scegliersi allo studio dev'essere composta di parecchi membri della Camera, e anche d'individui estranei ad essa.

Il principio viene accettato, e si concreta la nomina di 9 membri, 6 della Camera e 3 estranei, questi ultimi da nominarsi da quelli.

Avvertito dal Presidente che la Commissione per la navigazione, istituita altra volta, è in piena attività, e che l'argomento particolarmente la riguarda; si ritengono chiamati a formar parte della Commissione suddetta i membri della Commissione permanente per la navigazione, e formulate le schede per gli altri tre, risulta così composta dallo spoglio delle schede stesse e dal ballottaggio seguente:

berta d'azione.

Palazzi, di dire che il progetto si debba studiare. Il modo di svolgerlo, è per lui conseguenza dello studio.

Fontanella, dopo aver reso conto delle pratiche fatte, secondo il consiglio avuto dal presidente, presso il Sindaco Principe Giovannelli, e della risposta lusinghiera e benevola da lui ricevuta, dà alcune illustrazioni, rispondendo alle invettive, da alcune illustrazioni dei colleghi, e dichiara terribilmente che il suo non è che un progetto, il quale, in conseguenza, non esclude delle varianti. Che stia al Consiglio di amministrazione o all'assemblea della Società, di adottare quelle linee che credesse più opportune, e di fare anche altrimenti.

Il presidente domanda se la massima dello studio venga appoggiata, e si risponde da molte parti affermativamente.

Fio, appoggiando anch'esso l'idea, dichiara che la Commissione da scegliersi allo studio dev'essere composta di parecchi membri della Camera, e anche d'individui estranei ad essa.

Il principio viene accettato, e si concreta la nomina di 9 membri, 6 della Camera e 3 estranei, questi ultimi da nominarsi da quelli.

Avvertito dal Presidente che la Commissione per la navigazione, istituita altra volta, è in piena attività, e che l'argomento particolarmente la riguarda; si ritengono chiamati a formar parte della Commissione suddetta i membri della Commissione permanente per la navigazione, e formulate le schede per gli altri tre, risulta così composta dallo spoglio delle schede stesse e dal ballottaggio seguente:

U. OLIVO. Membri della Commissione per la navigazione.
G. IVANICH
S. SCANDIANI
A. MALCOLM
C. LEVI
A. PALAZZI

Viene pure ritenuto dalla Camera, sopra proposta del Presidente, che l'autore del progetto debba essere sentito dalla Commissione eletta, per ogni opportuno lume e schiarimento in ordine al suo piano.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 17 giugno il socio cav. prof. Antonio Valpurga lesse alcuni *Cenni storici bibliografici sull'origine ed il progresso della legislazione criminale, civile, mercantile, feudale della Repubblica di Venezia*. Intorno alla criminale, parlò della Carta di Promissione del Doge Orio Mastropiero, del 1181, ch'è la più antica raccolta di leggi pervenuta fino a noi; indi, accennata un'altra collezione fatta da Enrico Dandolo nel 1196, ricordata nella Promissione del Malefiz del Doge Jacopo Tiepolo del 1232, discorre di questa, accennandone l'unica stampa ch'è nello Statuto di Venezia del 1477, e degli esemplari mss. che se ne conoscono. La qual Promissione fu sempre il fondamento della legislazione criminale veneta, quantunque parecchie leggi speciali vi si aggiungessero, che in parte la modificavano; conservata pur fino nell'ultimo Codice criminale della Repubblica del 1751, sotto il titolo di Leggi criminali del serenissimo dominio veneto.

Riguardo alle leggi civili, accennata la compilazione fatta da Enrico Dandolo nel 1196, ricordata da Mario Sando nella Vita del Doge, che una cronaca mss. citata dal Foscarini pretende essere stata preceduta da tre altre, egli parlò di quella eseguita ai tempi dello stesso Doge Jacopo Tiepolo nel 1242, che non fu mai mutata nella sua forma, benché venisse in molte parti alterata da nuove speciali disposizioni, che si andarono man mano pubblicando; e ad onta che più volte si avesse provato, ma sempre senza effetto, di riformarla, indicò poi le aggiunte che successivamente vi furono fatte dalla legge Pisana, delle addizioni e correzioni del Doge Andrea Dandolo, della Pratica del Palazzo veneto, ecc.

Passando quindi in rassegna le edizioni che vennero fatte degli Statuti, accennò le principali differenze tra le stesse, sia riguardo al titolo che le precede, sia riguardo al numero delle Correzioni ducali introdotte e delle varie leggi che vi furono aggiunte in varie epoche, le quali si riducono in tre corpi distinti, coi titoli: Consulta quadam ex authenticis, Nove leggi et ordini, Aggiunta di nove leggi et ordini; i quali due ultimi nell'edizione del 1729 si fusero insieme, divise le leggi civili dalle criminali in modo da formare due parti del volume. Parlando di quest'ultima edizione, notò come della 1.ª parte degli Statuti, ossia della civile, esiste un'edizione colla stessa data, che fu ignota al cavaliere Emanuele Cigogna, ed a tutti quelli che scrissero sugli Statuti di Venezia; e ch'egli opinava essere contemporanea alla pubblicazione del volume contenente le leggi criminali del serenissimo dominio veneto. Face poi menzione dei vari esemplari manoscritti che sono a lui noti, indicandone i principali caratteri distintivi.

Prendendo poi a parlare delle leggi mercantili, osservò che la più antica raccolta che se ne conosce è quella fatta da Jacopo Tiepolo nel 1229, e ribatte l'opinione di Pardessus, che la considera come cosa troppo leggera per poterla ritenere una unione di leggi, anziché una Giunta. Accenna che questa legge fu stampata nell'edizione degli Statuti del 1477, e ricorda gli esemplari che ne esistono manoscritti. Parla poscia della compilazione eseguita sotto il Doge Renieri Zeno, accennandone le vicende, gli esemplari mss. che se ne conoscono.

« Non aveva ancora copiato la terza parte dei disposti, quando m'accorsi che il segno 144 era quasi sempre seguito da 630 e da 610, e talvolta soltanto da 10, 11, od 12, ma mai dagli altri segni della cifra. Ne conclusi esser questo un segno di parola tronca, e che 630, 610, 10, 11, e 12 significavano vocali. Questo risultato non era ancora di gran rilievo, né molto certo, ma la mia attenzione una volta richiamata al segno 144, feci l'osservazione ch'esso compariva più di frequente in una serie stereotipica composta dei segni 630, 144, 630, 610, 10, 11, 12. Il segno 630 era spesso volte sostituito da 610, 630 era talvolta sostituito da vari altri segni, mentre 144 e 610, 630, non variavano mai.

« Io aveva dunque sott'occhio una parola tronca 144, preceduta quasi sempre da 630, probabilmente l'avverbio, seguito indifferentemente da 630 o da 610, che dovevano significare la medesima cosa, la vocale finale della parola 144, il tutto seguito da 630, 610, 10, 11, 12, probabilmente una parola di tre sillabe. Essa doveva essere una piccola frase, una parola e il suo attributo ordinario.

« Ora, altre parole che ricevevano regolarmente la medesima attribuzione, altre attribuzioni che non convenivano se non ad una sola o pochissime parole, non v'hanno nei disposti simili a quelli del Michiel, se ne togli i nomi delle persone politiche e i loro titoli onorifici, quali: *Illustrissimo Cancelliere*, ecc.

« La seconda parola della mia serie appartenendo composta di tre sillabe, non attesi che ai titoli i quali ammettono le particolarità di *Reverendissimo Legato* e *Serenissima Regina*. Ciò porge per segni indicati le significazioni probabili seguenti:

conservano, e le edizioni che ne furono fatte. Indi venendo a dire del Consolato del mare, che divenne legge anche per Venezia, a suo avviso, intorno alla metà del secolo XIV, ribatte l'opinione, fondata sopra la carta di accettazione, ch'essa sia stata accettata dai Veneziani nel 1215; e imputa anche l'autenticità di quel documento. Accenna poi le varie edizioni italiane che se ne fecero; e per ultimo, parla del Codice della mercantile marina, compilato, sanzionato e pubblicato nel 1786.

Finalmente, intorno le leggi feudali, egli osservò che la Repubblica lasciò in vigore quelle ch'erano osservate nei vari paesi che a lei si aggregarono: che, nondimeno andò di mano in mano promulgando essa medesima, le quali, raccolte nel 1775, formarono il Codice feudale della Repubblica di Venezia. Codice che fu ristampato, con giunte delle leggi italiane e delle austriache, nel 1842.

Elenco

delle contravvenzioni ai Regolamenti comunali e delle relative procedure nel mese di giugno 1869.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione	Contravvenzioni non ammesse	deferite alla R. Pretura penale
Sanità	73	46	—	16
Ornato	120	96	4	26
Polizia stradale e sicurezza pubblica	370	267	1	102
Traghetti	39	18	—	21
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	47	26	15	6
	654	465	20	171

Dalla Sezione inquirente,

Addì 5 luglio 1869

Il Segretario generale, Pavan.

Le Guardie di P. S. arrestarono la sera del 7 corr., presso il Giardinello reale, il gendoliero C. P., per disordini commessi in istato di ubriachezza; e P. D. per atti immorali verso un

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 8 luglio.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 luglio.

La Commissione d'inchiesta ha tenuto questa mattina una seduta. Essa deve ora discutere nel suo seno le risultanze del processo a cui ha assistito; e solo quando questa discussione avrà avuto luogo, potrà procedere alla nomina del relatore. Giova sperare, per altro, che non le occorreranno molti giorni per arrivare a questo punto. Ritenete fino da ora ch'è più una questione di forma che non di sostanza; giacché l'idea di alcuna partecipazione illecita è stata distrutta, né si potrebbe trar fuori da nessuno degli elementi del processo. Del Cividini si sa che non ha avuta alcuna; e quanto a quella del Fambri, poiché è stato luminosamente provato che avvenne con capitali propri, e che non diversificò in nulla da tutte le altre partecipazioni, comprese quelle date ai deputati, non si può in nessun modo darle il battesimo d'illecita.

Le divergenze nella Commissione, se pure ve ne sono, risiedono, come io vi diceva, nella forma, e possono ridursi a questo. Alcuni dei Commissari (non ne farò il nome perché non voglio dare alla cosa un aspetto di partito politico) intendono che, pure escludendo la partecipazione illecita, si deplorino che i deputati prendano con troppa sollecitudine parte alle operazioni, nelle quali è immischiato il Governo, e che si esprima il desiderio che almeno per l'avvenire simili fatti non si rinnovino.

Altri commissari, invece, intendono che la Giunta, nel prendere le sue conclusioni, debba biasimare più o meno vivamente la condotta del Crispi e del Lobbia. Affermano che ora questo biasimo non fosse dato, e solenne, la Camera creerebbe un precedente funestissimo, imperocché autorizzerebbe altri deputati a valersi dei modi onesti di valersi quel due per far decretare un'inchiesta parlamentare.

Ecco dunque il punto che divide la Giunta, senza però togliere pure un'ombra della buona armonia, regnata sempre fra gli onorevoli uomini che la compongono. Ora questo punto, per quanto sia in se stesso molto semplice, darà luogo a lunghe e tediose controversie, le quali, a parer mio, finiremo con un accomodamento amichevole, vale a dire, o con sopprimere tutti e due gli apprezzamenti, o coll'annacquareli entrambi in una di quelle frasi, che si fanno apposta quando si vuol dire e non dire. Può essere che m'inganni; ma conoscendo l'umore della bestia (perdonate l'espressione) credo proprio che questo sia il risultato più probabile.

Questa mattina, la Commissione ha creduto di dover fare una seconda visita al credito mobiliare. È stata anche questa volta ricevuta dal commendatore Balduino, che l'ha accolta con ogni maniera di cortesia. Ha esaminato registri,

conti correnti, circolari, tutto ciò in somma che si riferisce alla Regia, ed è tornata a Palazzo Vecchio, soddisfatta, se non altro, del modo col quale il sig. Balduino ha risposto ad ogni sua domanda.

Intanto che noi cominceremo ogni nostro tempo a ragionare dell'inchiesta, pare che si compiano, direi quasi a nostra insaputa, avvenimenti della più grande importanza. La gita del marchese Popoli a Firenze ha dato luogo nel mondo diplomatico ai più svariati commenti. Oggi si è diplomatico ai più generali, che sotto a tutta credenza direi quasi generali, si seconda qualche grande negoziato. Le ultime mie informazioni, recano pur sempre che la Francia è disposta ad uscir fuori con una proposta generale di disarmo, e che vuole congiungere a sé l'Austria e l'Italia, come le due Potenze che hanno maggior bisogno di pace. Per colorire sempre più questo suo disegno, l'Imperatore Napoleone ritirerebbe le truppe francesi da Roma, e darebbe prova con questo fatto delle sue buone relazioni con l'Italia.

Per adesso, la direzione del vento è alla quiete; ma non bisogna dimenticare che fra tutti gli altri, il vento della politica è il più instabile. L'anno scorso v'era tutt'un edificio bello e preparato, e non mancava che mettersi il tetto, quando giunse inopinatamente la rivoluzione spagnuola, e cambiò l'aspetto delle cose dal nero al bianco. Nessuno può prevedere quello che avverrà, qui ad otto giorni; viviamo in tanta incertezza, che da un momento all'altro possono giudicarsi opportune quelle risoluzioni, che oggi appaiono dannosissime.

S. M. il Re è partito ieri sera per Torino.

Scrivono da Milano, 5 luglio all'Opinione: Io credo che confrontando le fantasmagorie dei *Misteri di Parigi*, del Conte di Montecristo, dei *Miserabili* e dell'Uomo che ride, colle presenti vicende, i Sue, i Dumas e i Victor Hugo mostrano un'immaginazione appena ordinaria, ed ebbero torto di scrivere delle favole, quando avvi del materiale storico a profusione. Insomma, andiamo di meraviglia in meraviglia, e per ciò preparatevi a sentire un'altra scena del compiacimento di un dramma odierno, che vi posso sotto ogni punto garantire per storica.

Chi legge le mie corrispondenze rammenterà facilmente due lettere, che vi scrissi circa un mese e mezzo fa, nelle quali si parlava d'un duello ch'ebbe luogo in allora al confine svizzero tra il signor Fruttero, ex sergente degli ussari, e il signor Bizzoni. Quel duello, alla pistola, a 19 passi di distanza, ebbe fine con una ferita dell'avambraccio destro del signor Fruttero.

In quel periodo di tempo, la *Gazzetta di Milano* scorse degli articoli, nei quali si diceva che il Fruttero era stretto parente della contessa di Mirafiori, e che il signor De Giovanni, uno dei suoi padri, come impiegato della lista civile, lasciava luogo a supposizioni di misteriosa provenienza. In quegli articoli si cercava di aggravare il concetto dell'opinione pubblica contro il signor Fruttero e De Giovanni, con relazioni e apprezzazioni inventate. Ciò, come era naturale, provocò il risentimento dei predetti signori, che portatisi a chiedere conto alla Redazione della *Gazzetta*, ottennero delle dichiarazioni, che vennero stampate, di completa smentita, non sussistendo punto né la parentela indicata, né gli altri fatti. Queste cose succedevano fra le quinte, mentre sulla scena si rappresentava il processo di diffamazione contro il *Gazzettino Rosa*.

Ma di questi giorni saltò fuori un episodio molto romanzesco.

Dietro un telegramma, pervenuto a Milano da Firenze, pochi giorni sono, venne arrestato... indovinate mo' chi? In mille parole non lo indovinereste certo. Nientemeno che il signor Fruttero.

E sapete sotto quale imputazione? Questa poi, nemmeno a pensarci un anno, si può presumere. Sotto l'imputazione del tentato assassinio Lobbia! — I dati per passare all'arresto erano:

1. Una ferita recente d'arma da fuoco che si sarebbe trovata sul corpo del sig. Fruttero;

2. Ch'egli era in quel tempo a Firenze;

3. Che si sarebbe trovato possessore d'una grossa somma;

4. Che queste rivelazioni erano state fatte da un amante del detto sig. Fruttero, la quale avrebbe parlato a un terzo, questi a un quarto, ecc. ecc., sino al punto che il nome dell'amante si sarebbe perduto, non rimanendo che quello, almeno mi fu fatto sperare, che fornì il fatto al procuratore del Re di Firenze. Qui, insomma, c'è in mezzo un *ibis et redibit*, che i lettori capiranno benissimo quando rimonteranno alle sorgenti della denuncia.

Arrestato il Fruttero, si passò al suo interrogatorio, e risultò:

1. Che la ferita, interamente rimarginata, era quella ricevuta in duello, e del resto, nemmeno la più piccola traccia d'altra lesione.

2. Che il Fruttero andò a Firenze tre giorni dopo l'attentato Lobbia, comprovando il fatto con infinite testimonianze.

3. Che lo si trovò possessore della somma di L. 66 e centesimi 33, più d'una lettera recentissima di suo padre, in data di Savignano, nella quale gli diceva di ritornare in famiglia, perché non voleva spedirgli, né era in grado di dargli altro denaro.

Il principio del gennaio 1869, mentre il manoscritto che conteneva tutti i disposti del Michiel copiat e decifrat era già stato consegnato dal Friedmann alla tipografia, un zelante ufficiale dell'Archivio dei Frari, il sig. Luigi Pasini, che da lungo tempo occupavasi nello studio delle cifre, avuti fra le mani due disposti di Giacomo Soranzo, predecessore del Michiel, nei quali i passi decifrat erano tradotti, e visto che i segni adoperati dal Soranzo erano gli stessi di quelli adoperati dal Michiel, e di cui non conosceva la tradizione, ebbe l'avvedutezza e pazienza di copiare esattamente i segni e i valori corrispondenti secondo che apparivano nell'annessa traduzione, e così poté fornirli un piccolo Cifrario, col quale gli riuscì facile di leggere i disposti del Michiel, disposti che con molto maggior merito e assai più grande difficoltà erano stati già prima tradotti dal Friedmann.

In quell'occasione anzi, riportando nella nostra *Gazzetta* del 23 febbraio un articolo dell'*Athenaeum* di Londra, che lodava la scoperta del diligente Pasini, noi abbiamo, con una breve annotazione, avvertiti i lettori, che già nella Tipografia del Commercio era cominciata ed avanzava la stampa dei disposti decifrat dal Friedmann. Ciò per stabilire la verità della cosa al merito di ciascuno. E per quanto sia inferiore al merito del Pasini a quello del Friedmann, noi non vorremmo certo negare al giovane veneziano, la dovuta lode per la sua operosità ed intelligenza, purché queste si mantengano unite alla modestia, ch'è l'aureola che accompagnar deve i giovani studiosi.

Il sig. Friedmann nell'ampia prefazione al suo libro discorre maestrevolmente e da profeta del conoscere della storia inglese, sulle condizioni d'Inghilterra e d'Europa al tempo del Michiel; rende conto, come abbiamo detto, del suo lavoro, e presenta un saggio d'un disposito in cifra e la tabella del Cifrario. Egli termina ringraziando il cav. Gar delle agevolezze usategli in Archivio, ed il cav. Cecchetti che gentilmente si assunse l'ingrata fatica di correggere tutte le prove di stampa.

Il volume è in 8.º di pagine LVII-288 in carta velina, edito con moderni e nitidissimi tipi dal bravo Visentini, presso la cui tipografia del Commercio a S. Fantino, N. 2000, sono depositati alcuni pochi esemplari destinati alla vendita, pel prezzo di lire 5, assai inferiore al costo ed al valore librario effettivo. Inviando alla detta tipografia un vaglia postale di lire 550 per tutta Italia e di lire 5 per l'estero, si riceverà dal committente il volume, franco di porto. Il valoroso autore non ha fatto dell'opera sua una speculazione l'braria, anzi ne ha distribuito parecchi esemplari in dono alle principali Biblioteche d'Italia.

La stampa dei disposti decifrat dal Friedmann. Ciò per stabilire la verità della cosa al merito di ciascuno. E per quanto sia inferiore al merito del Pasini a quello del Friedmann, noi non vorremmo certo negare al giovane veneziano, la dovuta lode per la sua operosità ed intelligenza, purché queste si mantengano unite alla modestia, ch'è l'aureola che accompagnar deve i giovani studiosi.

Il sig. Friedmann nell'ampia prefazione al suo libro discorre maestrevolmente e da profeta del conoscere della storia inglese, sulle condizioni d'Inghilterra e d'Europa al tempo del Michiel; rende conto, come abbiamo detto, del suo lavoro, e presenta un saggio d'un disposito in cifra e la tabella del Cifrario. Egli termina ringraziando il cav. Gar delle agevolezze usategli in Archivio, ed il cav. Cecchetti che gentilmente si assunse l'ingrata fatica di correggere tutte le prove di stampa.

Il volume è in 8.º di pagine LVII-288 in carta velina, edito con moderni e nitidissimi tipi dal bravo Visentini, presso la cui tipografia del Commercio a S. Fantino, N. 2000, sono depositati alcuni pochi esemplari destinati alla vendita, pel prezzo di lire 5, assai inferiore al costo ed al valore librario effettivo. Inviando alla detta tipografia un vaglia postale di lire 550 per tutta Italia e di lire 5 per l'estero, si riceverà dal committente il volume, franco di porto. Il valoroso autore non ha fatto dell'opera sua una speculazione l'braria, anzi ne ha distribuito parecchi esemplari in dono alle principali Biblioteche d'Italia.

La stampa dei disposti decifrat dal Friedmann. Ciò per stabilire la verità della cosa al merito di ciascuno. E per quanto sia inferiore al merito del Pasini a quello del Friedmann, noi non vorremmo certo negare al giovane veneziano, la dovuta lode per la sua operosità ed intelligenza, purché queste si mantengano unite alla modestia, ch'è l'aureola che accompagnar deve i giovani studiosi.

Il sig. Friedmann nell'ampia prefazione al suo libro discorre maestrevolmente e da profeta del conoscere della storia inglese, sulle condizioni d'Inghilterra e d'Europa al tempo del Michiel; rende conto, come abbiamo detto, del suo lavoro, e presenta un saggio d'un disposito in cifra e la tabella del Cifrario. Egli termina ringraziando il cav. Gar delle agevolezze usategli in Archivio, ed il cav. Cecchetti che gentilmente si assunse l'ingrata fatica di correggere tutte le prove di stampa.

Il volume è in 8.º di pagine LVII-288 in carta velina, edito con moderni e nitidissimi tipi dal bravo Visentini, presso la cui tipografia del Commercio a S. Fantino, N. 2000, sono depositati alcuni pochi esemplari destinati alla vendita, pel prezzo di lire 5, assai inferiore al costo ed al valore librario effettivo. Inviando alla detta tipografia un vaglia postale di lire 550 per tutta Italia e di lire 5 per l'estero, si riceverà dal committente il volume, franco di porto. Il valoroso autore non ha fatto dell'opera sua una speculazione l'braria, anzi ne ha distribuito parecchi esemplari in dono alle principali Biblioteche d'Italia.

La stampa dei disposti decifrat dal Friedmann. Ciò per stabilire la verità della cosa al merito di ciascuno. E per quanto sia inferiore al merito del Pasini a quello del Friedmann, noi non vorremmo certo negare al giovane veneziano, la dovuta lode per la sua operosità ed intelligenza, purché queste si mantengano unite alla modestia, ch'è l'aureola che accompagnar deve i giovani studiosi.

Il sig. Friedmann nell'ampia prefazione al suo libro discorre maestrevolmente e da profeta del conoscere della storia inglese, sulle condizioni d'Inghilterra e d'Europa al tempo del Michiel; rende conto, come abbiamo detto, del suo lavoro, e presenta un saggio d'un disposito in cifra e la tabella del Cifrario. Egli termina ringraziando il cav. Gar delle agevolezze usategli in Archivio, ed il cav. Cecchetti che gentilmente si assunse l'ingrata fatica di correggere tutte le prove di stampa.

Il volume è in 8.º di pagine LVII-288 in carta velina, edito con moderni e nitidissimi tipi dal bravo Visentini, presso la cui tipografia del Commercio a S. Fantino, N. 2000, sono depositati alcuni pochi esemplari destinati alla vendita, pel prezzo di lire 5, assai inferiore al costo ed al valore librario effettivo. Inviando alla detta tipografia un vaglia postale di lire 550 per tutta Italia e di lire 5 per l'estero, si riceverà dal committente il volume, franco di porto. Il valoroso autore non ha fatto dell'opera sua una speculazione l'braria, anzi ne ha distribuito parecchi esemplari in dono alle principali Biblioteche d'Italia.

La stampa dei disposti decifrat dal Friedmann. Ciò per stabilire la verità della cosa al merito di ciascuno. E per quanto sia inferiore al merito del Pasini a quello del Friedmann, noi non vorremmo certo negare al giovane veneziano, la dovuta lode per la sua operosità ed intelligenza, purché queste si mantengano unite alla modestia, ch'è l'aureola che accompagnar deve i giovani studiosi.

Il sig. Friedmann nell'ampia prefazione al suo libro discorre maestrevolmente e da profeta del conoscere della storia inglese, sulle condizioni d'Inghilterra e d'Europa al tempo del Michiel; rende conto, come abbiamo detto, del suo lavoro, e presenta un saggio d'un disposito in cifra e la tabella del Cifrario. Egli termina ringraziando il cav. Gar delle agevolezze usategli in Archivio, ed il cav. Cecchetti che gentilmente si assunse l'ingrata fatica di correggere tutte le prove di stampa.

Il volume è in 8.º di pagine LVII-288 in carta velina, edito con moderni e nitidissimi tipi dal bravo Visentini, presso la cui tipografia del Commercio a S. Fantino, N. 2000, sono depositati alcuni pochi esemplari destinati alla vendita, pel prezzo di lire 5, assai inferiore al costo ed al valore librario effettivo. Inviando alla detta tipografia un vaglia postale di lire 550 per tutta Italia e di lire 5 per l'estero, si riceverà dal committente il volume, franco di porto. Il valoroso autore non ha fatto dell'opera sua una speculazione l'braria, anzi ne ha distribuito parecchi esemplari in dono alle principali Biblioteche d'Italia.

La stampa dei disposti decifrat dal Friedmann. Ciò per stabilire la verità della cosa al merito di ciascuno. E per quanto sia inferiore al merito del Pasini a quello del Friedmann, noi non vorremmo certo negare al giovane veneziano, la dovuta lode per la sua operosità ed intelligenza, purché queste si mantengano unite alla modestia, ch'è l'aureola che accompagnar deve i giovani studiosi.

Il sig. Friedmann nell'ampia prefazione al suo libro discorre maestrevolmente e da profeta del conoscere della storia inglese, sulle condizioni d'Inghilterra e d'Europa al tempo del Michiel; rende conto, come abbiamo detto, del suo lavoro, e presenta un saggio d'un disposito in cifra e la tabella del Cifrario. Egli termina ringraziando il cav. Gar delle agevolezze usategli in Archivio, ed il cav. Cecchetti che gentilmente si assunse l'ingrata fatica di correggere tutte le prove di stampa.

Il volume è in 8.º di pagine LVII-288 in carta velina, edito con moderni e nitidissimi tipi dal bravo Visentini, presso la cui tipografia del Commercio a S. Fantino, N. 2000, sono depositati alcuni pochi esemplari destinati alla vendita, pel prezzo di lire 5, assai inferiore al costo ed al valore librario effettivo. Inviando alla detta tipografia un vaglia postale di lire 550 per tutta Italia e di lire 5 per l'estero, si riceverà dal committente il volume, franco di porto. Il valoroso autore non ha fatto dell'opera sua una speculazione l'braria, anzi ne ha distribuito parecchi esemplari in dono alle principali Biblioteche d'Italia.

La stampa dei disposti decifrat dal Friedmann. Ciò

ASSOCIAZIONI.

VENETIA, li. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per la Provincia, li. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre. RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, li. 6, e per i soci alla Gazzetta, li. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i fogli. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Per il pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 9 LUGLIO.

Le discussioni del Corpo legislativo sulle verificazioni delle elezioni hanno un interesse limitato assai. Il lettore può apprendere dai resoconti qualche particolare piccante, come quello per esempio d'un curato, che per fare propaganda elettorale in favore del Governo predicava dal pulpito, che coloro che avessero votato pel candidato ufficiale sarebbero andati in paradiso; e quelli che avessero votato pel candidato del terzo partito sarebbero andati in purgatorio, e quelli finalmente che avessero votato pel candidato irconciliabile avrebbero finito all'inferno! Sono le solite scemenze grottesche, a cui si arriva quando la religione si mescola colla politica. Ma se ben si guarda, da tutte le discussioni avvenute sinora al Corpo legislativo non si saprebbero raccogliere se non materiali da mettere sotto la rubrica a-moralità, compresa l'entrata in scena del terribile sign. Raspail, il quale fece un'interpellanza al ministro della Questura sull'arresto dei membri del Comitato che si era formato per la sua elezione a Parigi, e trovò modo di dire una frase sconvolgente contro un assente ed un morto cioè Luigi Filippo, che il deputato di Parigi chiamò addirittura ridicolo, facendo scattare sul suo banco il suo collega sign. Thiers. Il sign. Raspail voleva far colpo ma non c'è riuscito. Sembra che ci tenga a mantenere una certa riputazione di uomo terribile mentre i giornali dicono che pare un pacifico direttore di collegio. Frattanto, aspettando il momento in cui potrà essere terribile davvero, parla di cose terribili e fa la voce grossa e assume il gesto tragico. Egli ha minacciato delle interpellanze terribili. Ma tutto fa credere che questi burgravi del partito democratico e socialista, dovranno finire per prendersela cogli elettori troppo complicati, i quali, dando loro il proprio suffragio, li hanno fatti venir giù dalla nebbia in cui s'erano rannicchiati, e li costringono a mostrarsi nella loro vera proporzione di fronte alle prime intelligenze della Francia come Thiers, Favre, ec.

L'interesse non sta dunque ora nelle sedute pubbliche. La verificazione delle elezioni offre tutt'al più occasione a qualche deputato ignoto o mal noto, di pigliar la parola. L'interesse vero sta nelle sedute preparatorie dei vari partiti, che misurano le loro forze, e che si appaiono alla battaglia. E il fatto capitale è l'interpellanza del terzo partito Buffet-Olivier, della quale abbiamo parlato già tante volte.

I promotori dell'interpellanza si spaventarono dapprima di coloro che venivano a sottoscrivere. L'influenza di alcuni deputati di destra li agghiacciò. Credettero che la formula troppo vaga dell'interpellanza potesse acquistare un senso troppo preciso, ma poco desiderato, per nomi che vi stavano sotto, e che potevano servir di commento. Perciò la prima formula fu mutata. Di vaga divenne concreta. Gli interpellanti non si accontentarono più di chiedere che il paese si associasse più efficacemente al governo del paese, ma chiesero due cose precise: un Ministero responsabile, l'autonomia del Corpo legislativo. Così era evitato il pericolo che i nomi dei seguaci alterassero, annullasse anzi il senso del programma.

Si fu allora che la Destra tentò l'interpellanza Du Miral, nella quale si chiedeva un controllo maggiore del Corpo legislativo, la restituzione della discussione dell'indirizzo, insomma un programma di mezze misure. Ma il tentativo andò fallito, lo diciamo sulla fede dello stesso giornale che ne era il difensore. Dopo ciò, colla riserva che sia mantenuta la responsabilità dell'imperatore, ultimo rifugio degli avversari al sistema parlamentare, avrebbero firmato l'interpellanza Buffet-Olivier, uomini della Destra pura, e tra

gli altri quel barone di Mackau che ha testé fatto tanto parlare di sé per la lettera scrittegli dall'imperatore in elogio dello stato quo.

Si tratta dunque d'un movimento imponente, che bisogna o seguire o paralizzare con una forte diversione all'estero, la qual cosa noi vogliamo sperare che si dovrà e si potrà evitare. Gli uomini più fidi della maggioranza dovranno fiorire per lasciarsi rimorchiare dal terzo partito, al quale in questa prima fase della sessione sembra riservata la più bella parte. Si diceva anzi che l'imperatore avesse stabilito di riconoscere il movimento liberale sin d'ora, e che prima dell'interpellanza una dichiarazione del Sovrano sarebbe venuta a dare soddisfazione ai voti del Corpo legislativo. Si era parlato anzi d'un Gabinetto Persigny-Louvet-Segrist. Ma però la voce non si è confermata. E ad ogni modo questa fretta sarebbe di mal augurio. Con questo passo spontaneo, s'impedirebbe al terzo partito di svolgere un programma definito, di stringere i legami tra i propri membri, e di entrare al potere colle proprie idee. Alcuni membri del terzo partito entrerebbero nel Ministero dopo un decreto dell'imperatore, che allargherebbe le prerogative del Corpo legislativo. Ma la responsabilità ministeriale non si può pensare che l'imperatore possa introdurla nell'impero senza nuove resistenze. Gli stessi giornali devoti al Governo, che si sono in questi ultimi tempi avvicinati al terzo partito, per es. la France, mostrano l'estrema ripugnanza che provano per la responsabilità dei ministri. La France dice che non si potrebbe alterare in tal modo la Costituzione senza passare per un plebiscito. E trova che in questo momento un nuovo appello al suffragio universale sarebbe pericoloso, e non sa nemmeno quanto sia compatibile il suffragio universale col sistema parlamentare. Queste resistenze durano sempre nelle alte sfere (un disappunto ce le ha date anzi ieri come un fatto positivo) e se l'imperatore anticipasse ora le concessioni, lo farebbe solo per non concedere più tardi il doppio di quello che sarebbe disposto a concedere oggi. Ora le domande del terzo partito all'imperatore devono sembrare soverchie anche adesso.

Sui termini dell'inchiesta pubblica, l'Italia ha il seguente articolo:

Ecco che cosa è la corruzione parlamentare bene caratterizzata:

Agli Stati Uniti, in questo momento, si accusa una certa quantità di membri del Congresso, associati per la ferrovia appellata Union Pacific, di aver fatto accettare e sovvenire dal Governo federale un tronco di 890 miglia, il quale, lungi dall'essere terminato, esige ancora una spesa di 6 milioni 500 mila dollari.

I fondi dello Stato surrizzatamente ottenuti in tal guisa, sono votati dai medesimi che ne traggono profitto.

Questa è corruzione diretta, senz'intermediari. E la confusione del potere legislativo col sotterfugio.

Ecco un altro fatto di corruzione:

Un banchiere, una Società che stanno trattando collo Stato, sono convinti materialmente, o mediante indizi di valore giudiziario, di aver comperato un numero di voti.

Questa è corruzione formale con intermediari.

Avvi pure una semi-corruzione la quale consisterebbe in ciò, che gli individui o le Società che stanno trattando col Governo vengano convinte seriamente di aver dato differenza di operazioni non fatte, benché non si fossero prodotte circostanze che implicassero positivamente acquisto di voti. Ciò si pratica in certi paesi.

Altrove, possono darsi fatti di favoritismo da parte dei banchieri e delle Società; può esservi una certa convenienza nel contegno dei de-

putati, senza che v'abbia ciò ch'è qualificato corruzione parlamentare.

Per buona sorte, è chiarissimo, evidentemente, che l'inchiesta pubblica, alla quale abbiamo assistito si applicava, tutto al più, a fatti di questa categoria. Non vogliamo permetterci di pregiudicare la esattezza delle valutazioni della Commissione Pisanelli; ma pensiamo che non è punto temerario l'affermare sin d'ora, che una corruzione all'americana, alle Teste, ecc. non potrebbe essere nemmeno sospettata, stando alle testimonianze che vennero già raccolte.

Convien riconoscerlo con energia. Convien riconoscere che noi ci siamo trattati da noi medesimi, da due o tre mesi a questa parte, da ladri, da corrotti, da venduti, così da porgere argomento agli stranieri di credere che questa povera Italia sia una spelonca di ladroni politici; e, in fin del conto, alla luce della pubblicità, si può, a mala pena, e in maniera assai insufficiente, dimostrare due particolarità di favoritismo dopo il voto della legge sui tabacchi: l'una relativa al sign. Fambri, il quale può ancora pretendere di non essere stato favorito più di altri, atteso che si è vero il proprio denaro; l'altro relativo al sign. Tringali, il quale non è deputato, e la cui propria fortuna in tal congiuntura si spiega sufficientemente colla sua tenacità, colla fiducia che il sign. Balduino aveva posta nella sua perizia, senza che v'abbia prova di doverla attribuire a raccomandazioni amichevoli, e meno ancora ad una raccomandazione del sign. Civinini.

Ecco in che cosa consiste il grido del nostro Parlamento, portato nelle quattro parti del mondo, da fogli senza autorità, da teste esaltate, da deputati senza ponderazione ne' loro giudizi.

Si dirà in alcuni giornali, e fu già detto sin dal cominciamento di queste tristi discussioni, che ognuno sente le gravità di emergenti di tal qualità giusta il suo grado di moralità intima, e giusta la suscettività naturale e acquisita della quale è dotato in punto di delicatezza.

Questo punto di vista non potrebbe essere ammesso nella specie. Qui non si tratta di maggiore o minore delicatezza o d'onore; si tratta della facoltà maggiore o minore di distinguere i fatti, di valutare le differenze. Non è moralità reale, ma pura brutalità d'intenzione, il confondere cose perfettamente distinte, il favoritismo di cui parliamo con una corruzione sfacciata, poi il favoritismo evidentemente dimostrato col favoritismo che non è provato del tutto, sull'esistenza del quale come nel caso del sign. Civinini, le testimonianze non hanno nessun valore giuridico, e sono contraddette a tutta evidenza.

Dunque, non facciamo vana retorica. Non si tratta di sapere se si abbia la fibra delicata in materia d'onore; tutti vogliono avere questa fibra delicata, e per lo più quanto più se ne vanta, tanto meno essa è tale; — si tratta di aver logica e di non confondere ciò ch'è distinto.

Non abbiamo ad esaminare una questione affatto speciale, proposta ieri dall'on. sign. Ferrara, la questione di sapere se un deputato debba interdarsi assolutamente di acquistare e di vendere valori di Stato.

Tale questione, che il sign. Crispi medesimo ha risolto praticamente nel senso affermativo, non può intavolarsi se non per le menti... sognatrici.

Dove si arresterà questa interdizione improntata di moralità raffinata? Coloro che hanno votato contro la legge dei tabacchi, potevano essi comperare Obbligazioni, come il sign. Crispi? E ciò doveva essere interdetto a coloro che avevano votato a favore? Poi, si potrebbe acquistare prestito ordinario 5, per 100, e interdarsi i prestiti rimborsabili con garanzia?

La sola esposizione dell'opinione del signor Apostoli. La stessa Germania non sarebbe stata che una Provincia di codesta grande Monarchia. Voleva cioè tanti secoli prima, e in una età tanto crudele ignorante e superstiziosa, non più né meno di quanto ora vogliono gli italiani: unità, perché senza unità non è forza, non è indipendenza; e libera Chiesa in libero Stato affinché sia di Dio ciò ch'è di Dio e di Cesare ciò ch'è di Cesare: solo era più vasto il suo concetto in causa della tradizione Romana, e in ciò solo diverso per la natura dei tempi in cui viveva, che mentre noi giudichiamo liberi i popoli che si governano da sé col mezzo dei loro rappresentanti, egli teneva necessario per la libertà un Monarca, che lasciasse benai a ciascuna terra e città arbitrio di reggersi a voler suo, ma assoluto nel sopprimere le interne dissensioni e zuffe e impedire le guerre fra Stato e Stato, obbligando ognuno con la forza ova occorresse a stare tranquillo entro i limiti del proprio diritto.

Noi abbiamo riportato questo concetto fondamentalmente, che informa il lavoro del Gregoretti, ma egli lo ha completato colla vita privata e pubblica dell'Alighieri, e coll'analisi di tutte le sue opere minori, la Vita nuova, le Canzoni, il Convito, il trattato de Monarchia, quello de vulgari eloquio, opere che possono considerarsi come altrettanti prolegomeni alla sua grande trilogia, nella quale egli mette in ampia e vera luce le sue opinioni politiche e religiose, e i suoi precetti intorno alla lingua.

Il cav. Gregoretti aggiunge una sua interessantissima dissertazione sulla data della divina Commedia, nella quale non vanno d'accordo i commentatori. Egli ritiene che la visione di Dante abbia avuto luogo nella settimana santa del 1300, cominciando dalla notte che precedette il dì delle Palme, ossia dal 2 al 3 di aprile.

La Divina Commedia di Dante Alighieri. Parte I. L'Inferno. — Traduzione ebraica del cav. dott. S. Formigini.

Il libro che dopo la Bibbia fu più che altri mai profondamente meditato e commentato, quello che dopo di essa mediante traduzioni in pressoc-

Ferrara ha qualche cosa di veramente incredibile. Fa stupore, in verità, vedere, un tale stato intellettuale in uno degli economisti più rinomati del paese, incaricato un giorno delle finanze dello Stato. Certamente, con tali impressioni, si porgono le più perfette garanzie d'onestà, ma si confesserà che l'onestà è più perfetta ancora quando è ornata del senso esatto delle cose pubbliche.

Ecco il manifesto di Don Carlos, di cui è già fatto cenno nella Rivista d'ieri:

Parigi, 4 luglio 1869.

Mio caro fratello,

Opuscoli e giornali hanno già fatto sufficientemente conoscere alla Spagna la mia idea ed i miei sentimenti di uomo e di Re. Pertanto, dicendo ad un generale e vivissimo desiderio, di cui mi è giunta l'espressione da tutte le parti della Penisola, mi dirigo oggi non soltanto a te, mio fratello amatissimo, ma a tutti gli Spagnuoli che, senza eccezione alcuna, sono pure miei fratelli.

Io non posso, caro Alfonso, presentarmi alla Spagna come un pretendente alla corona: credo e debbo credere che la corona di Spagna stia sulla mia fronte, e che vi stia in virtù di una legge sacra. Sono nato investito di un diritto che richiede un'obbligazione santa, ma vorrei che questo diritto fosse e fermato dall'amore del mio popolo. Il mio dovere è inoltre di consacrare a questo popolo tutti i miei pensieri, tutte le mie forze, e di salvarlo o di morire per lui.

Dire che aspiro ad esser Re di Spagna, e non Re di un partito qualunque, sarebbe una volgarità, perché qual uomo degno del nome di Re si contenterebbe di regnare sopra un partito? Sarebbe discendere, degradandosi da sé medesimo, dalle regioni elevate e serene in cui abita la Maestà, e cui non raggiungono le preoccupazioni anguste e basse. Io debbo e voglio essere il Re di tutti gli Spagnuoli: non ne respingo alcuno, neppure quelli che si dicono miei nemici, perché un Re non ha nemici; li chiamo tutti, senza eccezione, a unirsi a me, e li chiamo affettuosamente, in nome della patria. Se non ho bisogno di tutti per giungere al trono, almeno avrò bisogno di tutti per stabilire su basi solide ed inalterabili il Governo dello Stato, e per dare una pace seconda ad una libertà vera alla mia Spagna amatissima.

Quando io penso a tutto ciò ch'è a farsi per raggiungere uno scopo sì elevato, la grandezza della mia impresa agghiaccia di spavento il mio cuore.

Sento bene in me il desiderio ardente di principiar quest'opera e la volontà ferma di compierla, ma non mi dissimulo che le difficoltà sono incalcolabili e che sarebbe impossibile vincerle senza l'aiuto degli uomini più imparziali e più onesti del Regno, e sopra tutto senza il concorso del paese stesso rappresentato da Cortes, nelle quali sarebbero riunite tutte le forze vive e tutti gli elementi conservatori della Nazione.

Coll'aiuto di tali Cortes io darò alla Spagna una legge fondamentale, che, secondo ciò che io dicevo nella mia lettera ai Sovrani europei, dovrà essere definitiva e spagnuola.

Noi abbiamo, mio caro Alfonso, studiato la storia moderna, ed abbiamo meditato sulle grandi catastrofi che debbono servire d'insegnamento ai Re, di lezione ai popoli insieme; abbiamo imparato che ogni secolo può avere ed ha realmente le sue necessità proprie e le sue aspirazioni naturali.

La Spagna antica aveva gran bisogno di essere riformata; la Spagna moderna è stata sconvolta. Molte cose sono state distrutte, poche sono

state migliorate. Istituzioni antiche sono state rovesciate, ed alcune di esse non possono più essere rialzate; si è tentato di sostituir loro invenzioni moderne, che, nate appena ieri, hanno ormai fatto il loro tempo. Malgrado tutto ciò ch'è da farsi, noi siamo innanzi ad un'opera immensa, ad una ricostruzione sociale e politica; si tratta d'innalzare in questo paese desolato, e sopra basi, di cui l'esperienza dei secoli passati ha mostrato la solidità, un edificio grandioso, nel quale tutti gli interessi legittimi e tutte le opinioni ragionevoli potranno trovare la loro soddisfazione.

Non credo ingannarmi, mio caro fratello, affermandoti che la Spagna ha fame e sete della giustizia; essa sente il bisogno stringente che ha di un Governo degno ed energico, fermo ed onorevole; finalmente, desidera ardentemente veder regnare senza contestazione una legge che ci obbliga tutti, grandi e piccoli.

La Spagna non vuole oltraggiare la fede dei suoi padri; lieta di possedere la verità cattolica, essa sente che, per compiere la sua missione divina, la Chiesa dev'essere libera.

Sapendo e non dimenticando che il XIX secolo non è il XVI, la Spagna è risolta a conservare ad ogni costo l'unità cattolica, simbolo delle nostre glorie, anima delle nostre leggi, vincolo benedetto che unisce tutti i suoi figli.

Durante le tempeste rivoluzionarie, atti funesti sono stati compiuti; ma dipoi si son fatti dei Concordati che noi dobbiamo eseguire, ed ai quali noi dobbiamo obbedire religiosamente.

Istruito da una dolorosa esperienza, il popolo spagnuolo non vuol più menzogne: vuole che il suo Re sia veramente un Re e non un'ombra di Re; vuole delle Cortes che siano un'assemblea regolare e pacifica di rappresentanti indipendenti ed incorruttibili, e non più una riunione tumultuosa e sterile di deputati impiegati o di deputati ambiziosi, di maggioranze servili e di minoranze sediziose.

Il popolo spagnuolo ama il decentramento e l'ha amato sempre; sa quale è il mio desiderio, e che mentre lo spirito rivoluzionario vorrebbe rendere le Province basche simili al resto della Spagna, io vorrei al contrario, che tutte le Province fossero dotate di un organamento così libero, come quello della nobile e felice regione basca.

Io voglio che i Municipii e le Province vivano della loro vita propria, prendendo però cura di evitare gli abusi quando è possibile.

La mia idea fissa, il mio voto costante è sopra tutto di dar alla Spagna ciò che essa non ha ancora, malgrado le grida menzognere di alcuni travisti; voglio dare a questa Spagna amatissima la libertà, ch'essa non conosce se non di nome; la libertà figlia del Vangelo, e non il liberalismo figlio della riforma; la libertà finalmente che non è che il Regno delle leggi, quando le leggi son giuste e conformi al giusto naturale, al diritto divino.

Noi, figli di Re, sappiamo che i popoli non esistono per i Re, ma che i Re esistono per i popoli; che un Re deve esser l'uomo il più onesto nello stesso tempo che il primo gentiluomo del proprio paese; che un Re deve sopra tutto gloriarsi di essere il padre dei poveri e dei deboli.

Noi incontriamo oggi in Spagna, mio caro Alfonso, una questione formidabile; quella delle finanze. Il solo pensiero del disavanzo spagnuolo spaventa, e le forze produttive del paese non bastano a coprirlo; la bancarotta è imminente. Io non so se la Spagna può evitar questa catastrofe, ma so che se ciò può farsi, sarà unicamente per l'opera di un Re legittimo.

Una volontà incorruttibile può operar meraviglie. Se il paese è povero, tutti vivano poveramente.

rito quanto la Bibbia sia stata profondamente studiata ed altamente apprezzata dal divino poeta, si dovrà certamente all'autore di essa il merito, se quindi innanzi altri ancora, ad esempio di quel grande, si applicheranno allo studio di quel libro dei libri, che tale sempre si mantenne in mezzo al torrente violentissimo del tempo.

Il rilevare i molti meriti parziali della pregevole opera del traduttore, e l'accennare a qualche menda da cui certamente non può andar immune tanto lavoro, non è cosa da potersi fare in un giornale, che non è specialmente dedicato a simili studi. E poi un'opera, la quale da per sé tanta difficoltà presenta, e sì lungo, paziente e profondo studio costò all'autore, va con altrettanta erudizione e maturità di senso giudicata.

In quanto poi al suo complesso, si può ben assicurare che puro, castigato e dignitoso è lo stile adoperato dal traduttore, e tale quale si conviene all'altissima dell'originale; che le frasi bibliche in massima parte sono assai felicemente applicate, e per modo che il pensiero dantesco in tutta la sua fedeltà, in tutta la sua chiarezza traspare.

E se questa bell'opera compiuta felicemente riempirà una lacuna nella bibliografia dantesca, ci gode l'animo che ciò sia avvenuto per opera di un nostro concittadino, perché sarà questa una prova da aggiungere alle altre tante, che l'amore allo studio ed alla letteratura non è poi tanto languente in questa Trieste nostra, come l'indole sua eminentemente commerciale potrebbe far credere; ma che ella annovera tra i suoi figli dei valentissimi cultori delle letterarie discipline, i quali non invano si affaticano per mantenerle il nome di colta e gentile, che omai le fu aggiudicato. E questo cenno bibliografico lo dimostra in modo eminente.

Non possiamo poi chiudere quest'annuncio senza tributare il nostro elogio anche alla tipografia del Lloyd austriaco, la quale, e per nitidezza di tipi ebraici, e per finezza di lavoro, compie un'opera d'industria tipografica, la quale potrebbe gareggiare con quelle che escono dalle prime tipografie dell'Europa.

(O. T.)

APPENDICE.

Bibliografia.

La Commedia di Dante Alighieri interpretata da Francesco Gregoretti. — Venezia Tip. del Commercio 1869.

Il cav. Gregoretti, valente cultore del sommo poeta, che alcuni anni or sono ci aveva dato un ottimo commento della divina Commedia, ha testé pubblicato in pochi esemplari una seconda edizione del suo lavoro corretto ed ampliato, con riguardo ai più recenti studi intorno all'emanazione e spiegazione del testo, e con la vita del poeta desunta dalle sue opere.

Questo lavoro è un elegante volume che comprende la Divina Commedia, con parecchie e dotte annotazioni, e con la vita del poeta descritta in 63 pagine. Fu edito nella Tipografia del Commercio, con nitidissimi ed eleganti tipi, dal bravo nostro Vissintini.

L'autore vi ha posto per epigrafe la sentenza del Balbo (1), perché a quella egregiamente informò il suo lavoro. Di fatto, egli non ha voluto fare sfoggio di erudizione e di dispute, come farebbero i giovani e gli inesperti, ma saggiamente, più che dissertare sui commenti altrui, ha scelti e compendiat i migliori, aggiungendovi i proprii, per modo che in brevi note si trova quanto può abboggnare a schiarimento del testo, e a dar la notizia delle più importanti questioni. Tutto è fatto con chiarezza e con ordine, e noi sappiamo grado al cav. Gregoretti di avere così inteso il vero modo di esporre il capolavoro della nostra letteratura, servendo, come voleva appunto il Balbo, più alla gloria del suo autore che alla propria, quantunque noi non vorremmo certo concederla a quelli, che, per isfoggio di erudizione, soffocano il testo con note e gettano in un pelago di dubbi

(1) « Un buon commento di Dante sarebbe cosa grande, non tale che non abbiano a bastarci uno o due uomini studiosi di filologia e di storia, eruditi senza snobismo, di mostrar sempre erudizione, fuggitori di dispute, compendiatori più che dissertatori di lavori altrui, e desiderosi di gloria di servire meno alle proprie glorie, che alla gloria vera dell'auto autore; e per esso alla patria. »

CESARE BALBO.

« Un buon commento di Dante sarebbe cosa grande, non tale che non abbiano a bastarci uno o due uomini studiosi di filologia e di storia, eruditi senza snobismo, di mostrar sempre erudizione, fuggitori di dispute, compendiatori più che dissertatori di lavori altrui, e desiderosi di gloria di servire meno alle proprie glorie, che alla gloria vera dell'auto autore; e per esso alla patria. »

CESARE BALBO.

« Un buon commento di Dante sarebbe cosa grande, non tale che non abbiano a bastarci uno o due uomini studiosi di filologia e di storia, eruditi senza snobismo, di mostrar sempre erudizione, fuggitori di dispute, compendiatori più che dissertatori di lavori altrui, e desiderosi di gloria di servire meno alle proprie glorie, che alla gloria vera dell'auto autore; e per esso alla patria. »

CESARE BALBO.

CESARE BALBO.

CESARE BALBO.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

mentale, senza accennare i ministri ed il Re stesso, che dovrà ricordarsi di Enrico il Biondo; il Re dia solo per primo questo grande esempio, e tutto diverrà facile; si sopprimano dei Ministri, si riduca il numero delle Province, si diminuisca la quantità degli impiegati; si moralizzi l'amministrazione, e nell' stesso tempo si incoraggi l'agricoltura, protetta l'industria, mantenuto il commercio. Salvare le finanze ed il credito della nazione, è un'opera titanica, alla quale tutti debbono concorrere, il Governo, il popolo. Bisognerebbe che pur facendo miracoli d'economia, noi siamo veramente Spagnuoli, sapendo stimare più che altri i prodotti del paese, e non desiderare dal fuori se non quelli che sono realmente utili.

Io comprendo bene le difficoltà che s'incontrano nell'intraprendere la restaurazione della Spagna; ma la riuscita farebbe nello stesso tempo acquistare una gloria immensa. Nato con diritti alla corona di Spagna, e considerato il mio diritto come un' obbligazione sacra, accetto questa responsabilità, ed ambisco questa gloria; sento in me l'intera speranza che, coll' aiuto di Dio e del popolo spagnuolo, farò grandi cose; ed i secoli futuri diranno che sono stato un buon Re, e che il popolo spagnuolo è un gran popolo.

Per te, mio fratello, che hai la felicità di servire nell'esercito del nostro glorioso Pontefice, domando a questo Re spirituale, per la Spagna e per me, una benedizione apostolica.

Tuo fratello, CARLOS.

Il Ministero dell'interno ha diretto ai Prefetti la Circolare che qui sotto riferiamo, intorno ai rapporti periodici che essi sogliono fornire allo spirito pubblico nelle rispettive Provincie.

Firenze addì 28 giugno 1869.

Rapporti periodici sullo spirito pubblico.

Circolare ai signori Prefetti del Regno.

Questa amministrazione centrale ha ognora tenuto in molto conto i rapporti periodici sullo spirito pubblico, che debbono fare i capi delle Provincie. Ora, dopo le dimostrazioni che hanno turbato la pubblica quiete a Milano e in alcune altre città dell'Italia, ha bisogno anche maggiore di riceverli e studiarli. E però il sottoscritto deve interessare il zelo intelligente dei signori Prefetti a redigerli con ponderato esame, onde riescano lo specchio, la espressione esatta delle aspirazioni, dei bisogni, delle condizioni del paese.

Quelle dimostrazioni, che la fermezza del Governo ha saputo far cessare, senza dubbio il portato di corruzioni e di mene sotterranee, che minacciano sostanzialmente le istituzioni fondamentali del Regno, e gli effetti, come le cause, sono del pari colpiti dalla riprovazione generale della gran maggioranza del paese. Ma sarebbe vano ed irragionevole acquietarsi alla missione d'impedire o reprimere. La missione principale del Governo è di prevenire i disordini, e perciò studiare le cause del malessere, su cui gli uomini dell'anarchia hanno fatto assegnamento, se non col concorso, certo con l'apatia dei molti. Al Governo importa conoscere il vero stato morale delle popolazioni, le cause vere del malessere, e studiare i rimedi, non in modo vago, non accarezzando illusioni, ma praticamente e seriamente. Delle malattie morali, l'apatia è dannosissima in un paese che si governa coll'opinione pubblica, e deve esser curata nell'interesse a un tempo dell'ordine e della libertà.

Un telegramma circolare del 31 gennaio prossimo passato richiedeva che mensilmente si riferisse dai signori Prefetti sulla applicazione e sul progressivo andamento dell'imposta sul macinato, completando possibilmente le rispettive relazioni con dati statistici.

Ora nulla di più opportuno per delineare positivamente lo spirito delle popolazioni, che ricercarlo e notarlo nel modo con cui si accettano e si svolgono le imposte, poiché non v'è che non sappia che gli interessi materiali costituiscono per la gran maggioranza dei cittadini la misura dei loro giudizi sulle cose pubbliche, e lo scopo delle loro aspirazioni.

Potranno quindi i signori Prefetti riunire in una sola relazione questi rapporti mensili, oltre quelli speciali che le circostanze consigliano. E perchè il Governo non abbia a lasciarsi deviare dalle apparenze vaghe, il sottoscritto desidera che una tale relazione sia scevra di quelle generalità, che sembrano usate e preordinate a coprire qualunque evento con la loro determinatezza, ed ama che scenda, in modo breve ma chiaro, nell'esame speciale e positivo dei fatti economici, e, quando ne sia il caso, vi si faccia qualche proposta pratica, nei limiti delle attribuzioni del potere esecutivo.

I signori Prefetti comprendono il valore di tali desideri, e sapranno efficacemente assecondarli.

Per il ministro,
Firmato: GADDA.

ATTI UFFICIALI.

N. 348 Gabinetto.

Circolare del Ministero delle Finanze.

Direzione generale delle imposte dirette,
del catasto dei pesi, e delle misure.

Riconosciuti che la legge 28 luglio 1861, N. 132, sui pesi e sulle misure a sistema metrico decimale, di cui fu ordinata l'estensione nelle Provincie venete ed in quella di Mantova, colla legge 14 marzo 1869, N. 4941, inserita quest'ultima nella Gazzetta Ufficiale del 20 marzo detto, non fu regolarmente pubblicata nelle menzionate Provincie, si sta ora provvedendo affinché tale regolare pubblicazione si effettui senza ritardo, come pure quella dei relativi Decreti e Regolamenti.

Sebbene la Legge non vada in attività che dopo il termine di tre mesi dalla sua regolare pubblicazione, pure per parte dell'Amministrazione si continueranno tutti i provvedimenti diretti all'impiego, e regolazione del servizio, che non portino influenza sui diritti ed obblighi dei cittadini. Con ciò il pubblico potrà approfittare fin d'ora dell'epoca dei nuovi Uffici di verificazione, dei quali ve ne sarà uno in ciascuna soltanto delle nove città provinciali.

Naturalmente sino all'attuazione della città legge 28 luglio 1861, restano in vigore le leggi attuali, ma le funzioni degli attuali Verificatori si limiteranno a quanto sia strettamente necessario in questo periodo di transizione, per cessare affatto col giorno dell'attuazione della legge, nel quale pure comincia il pieno esercizio delle funzioni dei nuovi Uffici di verificazione.

Ci si comunica alle Prefetture, ed alle Direzioni delle Imposte dirette nelle menzionate Provincie, per rispettiva notizia e norma.

Firenze 3 luglio 1869.

Il Direttore generale, F. BENETTI.

ITALIA

Uno degli incidenti notevoli, dice il Conte Casati, della solennità compiutasi domenica scorsa,

per l'inaugurazione del Collegio delle figlie dei militari alla Villa della Regina fu l'intervento di una Deputazione dei veterani delle patrie battaglie, la quale, a nome di questi, ossequiando Sua Altezza Reale il Principe Eugenio, gli consegnava l'indirizzo da loro fatto al Re in ringraziamento delle munificenti largizioni e dell'augusta protezione, di cui volle favorire il nascente istituto. Il Principe accolse con grande cortesia i rappresentanti dei veterani, stringendo a tutti la mano, e felicitandosi della loro presenza in quel momento. Ecco l'indirizzo dei Veterani al Re:

« Sire!
« Quotidiani splendori fatti comprovano che l'augusto Vostro nome e la S. R. V. persona a cui si trovano mai sempre dove o il bisogno della patria, o una causa giusta o benefica deve illustrare.

« L'Istituto di educazione per le figlie dei militari, che oggi tanto solennemente inaugurato dopo di averlo con tanta munificenza protetto, commuove nel più vivo dell'animo quei veterani che voi più volte guidaste nelle nazionali battaglie. Oh sia eterna la riconoscenza di tutta la Nazione!

« Sire!
« I sottoscritti veterani delle patrie battaglie, animati dalla più sentita gratitudine per quanto Voi operate a pro' di queste figlie dei militari, memori del giuramento di eterna fedeltà alla Vostra S. R. M. ed all'augusta Vostra Dinastia prestato, oggi fanno voti più che ardenti per la prosperità Vostra, ed animano la Nazione intera alla fede nella Vostra lealtà e nel Vostro senno, affinché, guidata dal vostro Valore, si compia l'opera della totale sua redenzione, e sempre più si rannodino quei vincoli di armonia sincera che formano il bene della nazione e dell'augusta Vostra Dinastia.

La Nazione ha da Torino, 6:

Ieri, in principio della seduta, il consigliere Avondo chiamò l'attenzione del Consiglio comunale sulla ferrovia sottalpina che si sta promovendo dal Comune di Romagnano-Sesia.

Questa ferrovia è di somma importanza per il Piemonte e particolarmente per Torino.

Essa tocca i principali centri manifatturieri e prenderà alimento da tutte le vallate che meglio si distinguono per l'attività dei loro abitanti, cioè: Lanzo, Cuorgnè, Aosta, Biella, Sessera e Valsesia.

Il Consiglio comunale accolse con manifesto favore le parole del cons. Avondo.

Ci si riferisce, così il Commercio, che la canzoniera nazionale da guerra, Guiscardo, comandante Sandri, giunse a S. Vincenzo, l'8 giugno, proveniente dal Brasile, da dove partì il 12 dello stesso mese per Genova.

La Gazzetta dei Banchieri scrive:

L'applicazione della tassa sul macinato ha presentato certo delle difficoltà, le quali non si poterono finora superare interamente. Tra le difficoltà, la maggiore è che la sperequazione della tassa, e la viva concorrenza che i mulini meno aggravati potranno fare a mulini più aggravati, fecero chiudere non pochi di questi ultimi; il che certamente era per proprietari un grave danno. A far cessare questo danno, in alcuni luoghi fu attuata una buona idea. Tutti i mulini si associoarono, obbligandosi ad esigere la tassa in identica misura, e ad accumularne il prodotto, il quale, pagato il canone al Governo, sarà condiviso, quando ancora ne resti, fra i consociati.

Leggiamo nella Gazzetta dei Banchieri: Il Secolo di Milano narra, che la moneta divisionaria d'argento, della quale l'onorevole Ministro delle finanze dispose per pagare in parte i coupons primo corrente, era moneta che restava improduttiva e quasi d'imbarazzo nelle casse della Banca, la quale mediante un eguo compenso la cedette al Governo.

Noi possiamo assicurare, che questa notizia è completamente falsa, e aggiungiamo, che nelle casse dello Stato esistevano il giorno 22 giugno, data della Circolare del ministro delle finanze, 30 e più milioni di tale moneta.

Lo stesso giornale scrive: La Riforma risponde nel suo Numero del 2 luglio all'Opinione, la quale lodava la misura adottata dal ministro delle Finanze di pagare per metà in moneta divisionaria di argento il semestre della Rendita scadente il primo luglio; e non fa che ripetere una corbelleria, di cui essa gratificava i suoi lettori alcuni giorni addietro.

A udire la Riforma, il semestre scaduto il primo luglio essendo stato pagato quasi per intero, per la ragione semplicissima che i coupons relativi si pagano anticipatamente, la misura in discorso, cui si vuole dar l'aria di un avviamento all'abolizione del corso forzoso, e di cui il ministro tende a farsi bello come di un atto providenziale, non sarebbe che una mistificazione.

Povera Riforma! Se non ha altre armi per combattere il ministro delle finanze, sta proprio fresca. Quella da lei messa fuori in questa occasione, non solo è spuntata, ma ha anche il difetto di rivolgersi contro coloro che l'hanno adoperata.

L'importare complessivo dei coupons per semestre di lire 125,495,952 06, delle quali lire 84,454,107 06 sono al portatore, ed è quindi ammissibile che in gran parte siano state pagate. Ma la Riforma ignora, o non vuol sapere, che rimangono a completare l'importo totale del semestre, lire 41,011,845 di rendita nominativa, che si paga in scadenza, e che quindi al primo luglio era sempre da pagarsi; ignora, o non vuol sapere, che a questi 41,011,845, si debbono aggiungere 14,703,340 00, coupons, a tutto il 30 giugno non ancora presentati alle casse dello Stato, e che quindi si aveva una somma di lire 55,715,385 da pagare al primo luglio.

La mistificazione denunciata dall'organo di Sinistra si riduce dunque a 27,837,692 50 di moneta divisionaria di argento, lanciata nella circolazione. La Riforma si trova così innanzi al bruttissimo dilemma, di essere ritenuta ingenua fino al ridicolo, o colpevole di insigne mala fede: lasciamo a lei la scelta fra questi due estremi.

L'Opinione scrive in data dell'8:

L'Opinione, nel suo Numero del 7 corrente, riproduce dal Piccolo Corriere di Bari la notizia che, mettendosi in chiaro la partita del debito di quel Comune per canone daziario, venne il debito stesso dalla somma richiesta dal Governo in lire 228 mila, rettificato nell'altra di sole lire 94 mila.

Occorre ristabilire i fatti come realmente sono.

Sta che il debito del Comune di Bari, per canone daziario, a tutto maggio 1869, ascendeva a lire 228,544. La differenza fra questa somma e quella delle lire 94 mila, non dipende che dall'essere richiamate in vigore le precedenti concessioni, mercè le quali il Comune di Bari ha ottenuto che il Governo gli ammettesse a sconto del debito in discorso, alla condizione pro solvendo, alcune somme di centesimi addizionali alle imposte dirette, e di canoni spettanti al Comune stesso.

so; concessioni che erano state revocate per fatto che il Municipio di Bari non aveva adempiuto nemmeno all'impegno assunto relativamente al canone corrente.

FRANCIA.

Si legge nel Debate del 5: Ieri, domenica, i membri dell'estrema Destra si sono adunati nelle sale del Palazzo Borbone. Anche il terzo partito tenne le sue assemblee. Scopo di queste conferenze era di occuparsi delle domande d'interpellanza delle quali si parla da tre giorni in qua.

L'Opposizione liberale costituzionale contava una quarantina dei suoi membri. Fu discussa la forma definitiva da darsi alla domanda d'interpellanza.

Ecco il testo preciso dell'interpellanza, che dev'essere deposta domani, subito dopo la costituzione degli Uffici:

« Noi chiediamo d'interpellare il Governo sulla necessità di dare soddisfazione al sentimento del paese, associandolo in maniera più efficace alla direzione dei suoi affari:

« La costituzione di un Ministero responsabile;

« Il diritto, per il Corpo legislativo, di regolare le condizioni organiche dei suoi lavori e delle sue comunicazioni col Governo, sarebbero, a nostri occhi, misure essenziali per ottenere questo scopo.

Fra i deputati della maggioranza che si ritirarono, riuscendo di firmare questa versione, si citano Paulmier, Mege, Quenec.

Questi signori trovarono che tale interpellanza va troppo più oltre che essi non desiderino, ed è per di più un atto anticostituzionale, atteso che esso modifica nientemeno che l'articolo 44 della Costituzione.

D'altra parte, vari deputati del colore di Steensker e Fould, riuscirono di apporre le loro firme per ragioni diametralmente opposte; giacché, a loro giudizio, i termini dell'interpellanza non sono abbastanza espliciti.

Finalmente vari deputati del colore del Busserie, i quali votarono sempre colla Destra e spesse volte anche coll'estrema Destra, chiesero di poter firmare l'interpellanza.

Questa nuova dimanda portava ieri sera non più di trenta firme di deputati, tra quali citeremo i promotori dell'interpellanza: Segria, Louvet, il marchese di Talhouet, Latour-du-Moulin, Emilio Olivier, Chevalier del Valdron, Haenjen, Maurice Richard. Oggi le vennero aggiunte nuove firme.

Quanto alla riunione dell'estrema Destra, la quale pure fu tenuta ieri sera, essa non riuscì a risultato di sorta. Manifestatosi una scissione tra le sue file, i deputati intervenuti si sbandarono senza aver nulla risolto.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 5 luglio.

S. A. Ser. l'ambasciatore Principe di Metternich è partito oggi da Vienna, e dopo breve soggiorno a Johannesburg sul Reno, ritornerà a Parigi. Il conte Trauttmansdorff partirà fra breve in permesso da Roma.

A Franzdorf presso Rascitz, ebbe luogo di questi giorni un matrimonio fra un protestante e una cattolica, in cui un israelita serviva da testimone, e fu celebrato da quel parroco cattolico-romano.

Praga 5 luglio.

Ieri si tenne a Mischon un meeting, al quale assistettero 10,000 persone. Tutti gli oratori, ad eccezione d'un solo, furono interrotti dal capitano distrettuale, in seguito ad espressioni politiche inammissibili. A due fu tolta la parola. Alla lettura della risoluzione, il meeting fu sciolto, perchè la risoluzione domanda che su tutte le cose del paese debbano decidere soltanto dei rappresentanti provinciali liberamente eletti, e che i supremi organi giudiziari debbano essere responsabili verso la Rappresentanza provinciale.

Si pretende che il Principe elettore di Assia abbia intenzione di pubblicare una nuova protesta contro la politica prussiana relativa a lui ed alla sua Casa.

L'agitazione dei Vecchi Cechi per chiedere al Concilio ecumenico, in un indirizzo, la revisione del processo di Giovanni Huss, fu abbandonata in seguito ad energica protesta per parte dei Giovanni Cechi.

Il Card. Schwarzenberg rilasciò ultimamente una Pastorale, che combatte l'agitazione contro il Concilio, e dice che questo ha per intento di promuovere la scienza e la libertà.

Pest 5 luglio.

Alla Camera dei deputati, il presidente del Ministero rispose all'interpellanza fatta da Ivanka o qualche tempo, relativamente alle ferrovie turche, che le trattative non diedero finora alcun risultato positivo. Il Governo però si adopererà per venire ad un risultato; esso accorderà per la linea della Bosnia qualunque punto di congiunzione, che ponga fuori di ogni dubbio quello desiderato dall'Ungheria. Il presidente accordò poi la parola a Vukovic per un'osservazione personale. Questi protestò per sé e per il suo partito contro gli attacchi di ieri del ministro della giustizia. Il ministro medesimo osservò ch'egli non pose in dubbio la purità delle intenzioni dell'Opposizione, ma bensì l'opportunità della sua condotta. La Camera accolse tranquillamente ambedue i discorsi. Indi il relatore della sezione centrale raccomandò di nuovo l'accettazione del disegno di legge giudiziario, e dietro domanda di 20 deputati, ne fu rimessa a domani la votazione per appello nominale. Il progetto sul censimento della popolazione fu approvato inalterabilmente nella discussione generale e speciale.

Il capitano Ferrios, recatosi a Zombor per una visita nuziale, fu ucciso da alcuni masnadieri in casa di sua suocera.

Il disavanzo di quest'anno del bilancio dello Stato è coperto, perchè furono riscossi 6 milioni d'imposte arretrate dell'epoca anteriore al dualismo.

Zagabria 5 luglio.

La nomina del Governatore di Fiume avrà luogo probabilmente prima del Congresso dei naturalisti.

La Commissione per decidere la questione di Fiume si adunerà nuovamente il 12 e il 13 luglio.

INGHILTERRA.

Londra 5 luglio.

Il Cardinale Cullen, in un discorso tenuto il 2 corrente alla Università cattolica di Dublino, condannò il sistema di educazione mista che i Lordi vogliono introdurre nel bill della Chiesa d'Irlanda.

SPAGNA.

Madrid 4 luglio.

Si assicura che il Governatore di Madrid diede la sua dimissione. Nella seduta delle Cortes, Calderon propose che sia da considerarsi come dimissionario qua-

lunque deputato che abbandoni Madrid senza permesso o che si assenti dalle sedute per otto giorni di seguito.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 4 luglio.

Un Decreto del Principe convocò un sinodo ecclesiastico per il primo luglio (vecchio stile), per istituire un'autorità centrale regolatrice degli affari ecclesiastici della Rumenia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 luglio.

Sottoscrizione a beneficio della famiglia Pollano.

Lista precedente	L. 413:—
Giuseppe Maria nob. de Reali	15:—
Francesco de Rossi	3:—
N. N., da Lentinara	2:—
Totale	L. 435:—

Elezioni amministrative. — Domenica

ricorrono le elezioni dei consiglieri comunali e provinciali, e siamo certi che non abbisogneranno accenti per indurre i cittadini a far uso dei loro diritti, che, come abbiamo già detto tante volte, costituiscono in pari tempo uno strettissimo dovere. Il fatto della particolare affluenza a farsi inscrivere nelle liste ed a far rettificare le errate registrazioni ci inducono nella confortante convinzione che i nostri concittadini si siano finalmente persuasi che il vero modo di rimediare agli errori di una amministrazione comunale, non è già quello di sbrabarne nei crocchi privati e nei caffè, ma bensì l'altro più assennato e più proficuo di provvedere alla elezione di buoni consiglieri, ogni qual volta la legge offre il destro di rimutarli.

Il paese ha avuto campo di giudicare abbastanza la nuova Amministrazione comunale, ha veduto da quali principi fu guidata, ha veduto che cosa ha fatto finora, e quante cose ha appreso dal futuro, e deve aver veduto altresì quante cose sarebbero a quest'ora già compiute, se una incorreggibile opposizione non avesse tentato e tentasse ancora di sollevarle ad ogni passo un nuovo inciampo.

Chi è persuaso dell'attuale Amministrazione sceglie dunque consiglieri omogenei a quelli che ora siedono al Consiglio comunale e si guardi dall'introdurre alcun individuo, che possa recarsi colla rappresentanza idee che non sono quelle della maggioranza del paese, od idee affatto individuali o di un ristretto partito. L'opposizione insistente, futile ed irragionevole, affatto propria di chi la fa per semplice spirito di partito, anziché per l'interesse del paese, è di gravissimo ostacolo al buon andamento di un'amministrazione comunale, come la nostra, la quale ha uopo che tutto si coordini a determinati e stabili principi per riordinare completamente l'azienda e per indurre in tutti gli argomenti di sua competenza quel progresso graduale ed illuminato, che appunto dal procedere positivamente e non a balzi, ritrae arrischi di stabilità. Una opposizione di tal genere, oltre che essere d'incampo al regolare andamento dell'Amministrazione comunale, potrebbe inoltre stancare quei benemeriti cittadini che si sobbarcano all'ingrato ufficio di Sindaco e di assessori, e portarci nuovamente per lo meno nel campo dell'ignoto. Quelli dunque che credono si possa sperare bene dall'Amministrazione attuale, rafforzata di nuovi elementi ad essa omogenei, riflettano bene prima d'inscrivere i nomi dei nuovi consiglieri nelle liste elettorali.

Noi, del canto nostro, crediamo di corrispondere pienamente alle elezioni dello scorso anno, col deporre nell'urna la lista seguente:

Consiglieri provinciali (**).

1. Angeloni Barbini nob. Domenico.
2. Giovannielli principe Giuseppe.
3. Giustinian co. Gio. Battista.
4. Grappato avv. Giacomo.
5. Marcello nob. Alessandro.
6. Pellegrini cons. Francesco.

Consiglieri comunali (**).

1. Artelli cons. Luigi.
2. Arno cav. Luigi.
3. Berchet cav. Guglielmo.
4. Bisacco cav. Marco.
5. Buvioli Carlo del fu Luigi.
6. Celsi cav. Carlo.
7. Chigiotti Giovanni.
8. De Marchi cav. Gio. Battista avvocato.
9. De Toni Antonio notaio.
10. Dolfin Boldi co. Francesco.
11. Grimani nob. Pier Luigi.
12. Palazzi Giuseppe consigliere dei conti.
13. Peregali cav. Rodolfo.
14. Pescarolo dott. Luigi.
15. Sola Pietro.
16. Soranzo nob. Girolamo.
17. Venier co. Giuseppe.

(*) Con dispiacere non abbiamo riproposto il sen. Leopoldo co. Martinengo, perchè siamo sicuri ch'egli non sarebbe per accettare, anche se venisse rieletto.

(**) Anche qui con dispiacere non abbiamo per lo stesso motivo riproposto i cons. Pellegrini e Verona.

Prestito comunale. — Il 15 corr. seguirà la quattordicesima estrazione a sorte di un numero di cartelle corrispondenti all'ammontare della ventesima parte del prestito comunale di fior. 150,000 austr.

Lavori municipali. — Il termine per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione in L. 12,027 del lavoro di costruzione delle fondamenta S. Biagio alla Giudiccia, della quale rimase deliberatorio l'imprenditore Bartolomeo Marchesan, scade il giorno 19 corr.

Navigazione a vapore Azizieh-Misra. — Ieri sera arrivò in Venezia il magnifico piroscafo Bchera della Compagnia Azizieh partito da Trieste il mattino, e diretto a Brindisi, Corfù ed Alessandria. Parecchie gondole andarono ad incontrarlo, e saliti sul legno molti membri della Camera di commercio, signori e cittadini, furono con ogni maniera di gentilezza accolti e ricevuti dal rappresentante della Società Azizieh sig. Haicah, che fornì di rinfreschi tutta la compagnia la quale si tratteneva lietamente a bordo fino a tarda ora. Se l'aumento delle comunicazioni a vapore coll'Egitto, ed il movimento regolare di esse continuano, noi possiamo assicurare che un grande impulso verrà dato al nostro commercio. E dobbiamo essere lieti e grati alla Compagnia Azizieh di aver intrapreso questo servizio, sicuri come siamo che colla prossima apertura dell'Istmo di Suez, non le mancherà quel vantaggio che certo non può fare difetto, per quanto Compagnie si prestino alla navigazione dell'Adriatico, scalo importantissimo per commercio inter-europeo.

Dono. — Il Municipio di Feltre faceva pervenire in dono a quello di Venezia col mezzo del sig. cav. Giovanni Codemo, un esemplare della medaglia in bronzo appositamente coniatà dal valente incisore milanese Calvi Gaetano, a persona memoria dell'inaugurazione dei monumenti in-

nalzati a Vittorino de Ramboldi e Panfilo Castaldi, e del primo Congresso dei tipografi italiani avvenuto nella prima di dette città nel settembre del decoro anno, alla quale fausta solennità Venezia prendeva parte a mezzo dei suoi rappresentanti, cav. Giovanni Codemo suaccennato, e prof. A. S. Minotto.

Ottima idea. — Il signor Carlo Buvioli, Sindaco di Mira, avendo riscontrato che quel Comune mancava di un degno locale per la Scuola comunale, ha ideato di unire una piccola fabbrica di 40 azionisti, allo scopo di acquistare lo stabile al Taglio di Mira, ora di proprietà Zallandini, il quale, per la sua opportunità, si presta a quest'uopo non solo, ma anche per alloggio ai forestieri, ad amero passaggio e luogo di ricreazione. Trovati gli azionisti li ha convocati per domenica 18 luglio per la costituzione della Società, a termini delle basi statutarie convenute, vale a dire, che il reddito annuo dello stabile si ammortizzeranno altrettante azioni da estrarsi a sorte, rimanendo l'ultimo azionista proprietario dello stabile. Noi crediamo che meglio non si potesse provvedere nell'interesse del Comune ed a vantaggio di Mira, e non può non essere lodata l'ottima idea del signor Buvioli, che fu accolta con tanta prontezza dai suoi concittadini.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Mattinata storico-musicale nelle sale dell'Apollinea. — Ieri avemmo la fortuna di assistere al trattamento musicale che nelle nostre splendide sale della Società apollinea, diede il pianista Mortier de Fontaine. A noi profani della musica, non s'aspetta il pronunciare un giudizio del tutto su ognuno dei brani storico-musicali scelti dall'egregio pianista. Dopo una seconda udizione, potremmo meglio afferrare molte cose che se la sciarono una gradevolissima impressione all'orecchio di chi è profondamente addentratto nei misteri dell'arte, a noi invece lasciarono desiderio di ridurre alcune composizioni, che, per carattere e per lo stile dell'epoca in cui furono scritte, troppo si staccano dal gusto oggidì dominante, per poterle gustare, e formulare su di esse un criterio positivo e sicuro.

Però ci è ben grato ufficio il constatare che ogni pezzo fu apprezzato ed applaudito. Anzi dobbiamo, ad onor del vero, registrare che più avanzavano le epoche e s'avvicinava la musica al nostro gusto, e più crescevano gli applausi dello scarno, e vero, ma sceltissimo uditorio, giacché ci è sembrato che assai poche fra le nostre notabili muniti mancassero al gentile invito della cortese nostra Presidenza.

Unanime fu il giudizio essere il sig. Mortier artista distintissimo. I pezzi in gran quantità dei vari autori, e lo stile ad ognuno appartenente, presentano difficoltà tali, che solo ad eletti ingegni e pazientissimi studiosi è dato poter vincere. Ed il sig. Mortier ci prova che al suo talento ed all'inflessibile studio dell'arte nulla resiste. In ogni pezzo fece maestrevolmente risaltare i principali pregi della composizione, e specialmente in alcuni ci fece ammirare per le grandi difficoltà meccaniche, superate con precisione e sicurezza. A noi profani sia concesso il fare un'osservazione, che, se non giusta, desideriamo sia rettificata da chi ben più di noi s'addenta nella musica. Ci è sembrato notare un po' troppo di uniformità nell'interpretare certi brani, che dovrebbero differire essenzialmente per lo carattere, e più ancora per l'epoca in cui furono composti. Può essere che codesta impressione sia prodotta più dall'apparenza che dalla sostanza della musica stessa; speriamo che svanisca in altra occasione, in cui potremo riudire il sig. Mortier.

Un desiderio però ci lasciò l'egregio artista; ed è che il repertorio cronologico d'ieri si sia arrestato prima della comparsa sull'orizzonte pianistico di Thalberg e Liszt, autori che certamente portarono il piano-forte al massimo grado di perfezione meccanica. Come pure, siccome nella musica storica tengono un posto eminente alcuni altri genii sovrani, cost'avremmo bramato un sig. anche di quelli a preferenza forse di alcuni che l'egregio artista volle farci conoscere. Ma forse questi desideri avranno in breve la più completa soddisfazione e nel programma che il signor Mortier ci presenterà non saranno dimenticati.

Una speciale menzione dobbiamo fare all'andante e variazioni di Mozart a quattro mani, e seguito dal sig. Mortier in unione a sua moglie. Quanta delicatezza di sentimento e quale soavità di tocco nell'interpretazione di questa bellissima composizione! Come di buon grado l'avremmo ridotta. Tutta la squisita gentilezza propria della donna ci si appalesò nell'esecuzione di quel pezzo. Beati gli uomini se al loro fuoco, al loro slancio, alla loro vigoria, potesse associarsi tanta leggerezza, e diremo quasi, sfumatura di colorito musicale!

Insomma, concluderemo col dire che fu apprezzato e largamente rimunerato d'applausi il distinto pianista. Peccato che l'atmosfera soffocante abbia fatto paura a molti d'intervenire al trattamento, nel quale dobbiamo un sincero ringraziamento alla nostra solerte Presidenza. Speriamo che il concerto che fra breve si propone di dare il sig. Mortier non frutti alle sue fatiche il solo beneficio degli allori, ma abbia ancora un ben meritato compenso di affollato uditorio. E noi di buon grado glielo desideriamo ed uniamo la nostra voce a quella di molti altri, per spronare i nostri concittadini a non lasciarsi sfuggire sì bella occasione di udire, apprezzare ed ammirare un sì distinto artista.

Dopo scritto l'articolo ci pervenne il Programma di un altro concerto che l'esimio artista darà al Teatro Apollo nella sera di lunedì 12 luglio, Programma che qui riportiamo:

Divisione del concerto.

I. — Sinfonia a 5 voci, tratta da una raccolta di manoscritti della biblioteca reale di Monaco. G. Gabrieli, (nato nel 1522). — Round, tratto dal Virginal-Book della Regina Elisabetta d'Inghilterra. William Bird (nato nel 1543). — Ballate G. Frescobaldi (nato nel 1588). — Ricercata. J. J. Froberger (nato nel 1637). — Passacaglia Giorgio Muffat (nato il 1645).

II. — Prelude and air. H. Purcell (nato nel 1658). — Frische Clavierstücke (N. 10). J. Kuhnau (nato nel

Panfilo Capogrossi (nato nel 1732). — Rondo (op. 74), A. V. Mozart, (nato nel 1756).
V. Sonata (op. 111 ultima per piano-forte),
W. Sonata di Beethoven, (nato nel 1770).
VI. Momento musicale, F. Schubert, (nato nel 1797). — Scherzo, F. Mendelssohn, (nato nel 1809).
VII. Studio (op. 25, N. 7), Frédéric Chopin, (nato nel 1809). — Blumensatz, R. Schumann, (nato nel 1810). — Danza dei Gnomi, Abate F. Liszt, (nato nel 1811).
Sanità. — Dai periti comunali della periferia e dell'erbaria, vennero eseguiti 27 sequenti di pesce guasto e di erbe e frutta fradice od amare.
Le Guardie di P. S. arrestarono l'8 corale in danno del fruttivendolo B. A.; Z. M. imputato del furto d'un battello in danno del padrone G. G.; A. M. per mali trattamenti commessi contro M. A.; e R. C. per questa illecita.
S. A. e P. N. furono dichiarati in contravvenzione ai vigenti Regolamenti sul ruolo nei rivi della città.
Le Guardie municipali fecero, nei giorni 28 e 29, le seguenti denunce ai rispettivi Uffici municipali:
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondizie . . . denunce 2
Contravv. da parte dei gondolieri . . . 2
Per gettiti e depositi d'immondizie . . . 1
Abusi posteggiatori, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza . . . 12
Londre, ecc. 1
Totale delle denunce 18

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.
Visto il Nostro Decreto del 5 gennaio 1868, col quale sono approvati la costituzione e gli Statuti della Società cooperativa di consumo anonima per azioni nominative, sotto il titolo di *Primo Magazzino cooperativo di Venezia*; Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. È approvata e resa esecutoria, in quanto concerne l'aumento del capitale sociale, la deliberazione presa in adunanza generale il 7 settembre 1868 dagli azionisti della Società sotto il titolo di *Primo Magazzino cooperativo di Venezia*; ed è in conseguenza autorizzata la emissione delle nuove 54 azioni, colla collocazione delle quali il capitale della Società da lire 13,800 è portato a lire 24,000.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze, addì 25 maggio 1869.
VITTORIO EMANUELE.
Marco Minghetti.

Venezia 9 luglio.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 luglio.

«Come avete saputo dal telegrafo, il marchese Pepoli è già ripartito, e se debbo credere ad una informazione ricevuta questa mattina, intenzione di recarsi a Vienna egli deve passare per Parigi. Mi è stato pure assicurato che egli si sia recato a Montecatini, dove, a quanto pare, v'è proprio un Congresso diplomatico in permanenza; ma questo non lo so di positivo. Ciò che so è in caso di assicurare nel modo più certo, che se giammai, quanto oggi, l'Italia si trovò involta in trattative di politica estera di grande importanza.
Il Concilio ecumenico, l'apertura del canale di Suez, la questione d'Oriente e i rapporti fra la Francia e le due Confederazioni germaniche tengono sveglia la diplomazia europea, ed impongono ai Governi un'attività straordinaria. Malgrado che i politici da Caffè abbiano continuamente parlato del signor Nigra, posso assicurare che la sua presenza a Parigi è in questo momento utilissima, e la sua sollecitudine per gli affari nostri degna del più sincero encomio. È solo che l'Imperatore nutre per lui fiducia e simpatia; e chi conosce un po' a fondo le vicende della nostra politica estera, sa che egli ha reso in momenti difficili, servizi importantissimi. Adesso arrivano ogni giorno suoi dispacci al conte Menabrea, e sono tutti d'un incontestabile valore giacché si riferiscono a questioni di massima rilievo. Qualche cosa di molto notevole sta per accadere; speriamo che la diplomazia nostra, armata dell'esperienza, sappia mettersi in condizioni da poterne profittare, e ci faccia ripadronare all'estero un po' di quel credito, che le nostre interne faccende non possono che toglierle.
Un altro fatto su cui mi preme di richiamare la vostra attenzione. Ogni idea di cambiamento ministeriale, o anche di semplice modificazione, è per adesso del tutto abbandonata. Gli uomini che compongono l'attuale Gabinetto, si sono oggimai completamente intesi, e mentre ciascuno attende in special modo agli affari del proprio dicastero, tutti concorrentemente studiano e discutono le questioni di politica estera, alle quali accennavo più sopra, e che per la loro importanza, richiedono unità e continuità d'azione per parte del potere esecutivo.
L'Italia non è il primo paese d'Europa retto da un regime costituzionale, e in tutti gli Stati governati come siamo noi adesso, la politica estera ha esercitato sempre un grande ascendente anche nella formazione dei Gabinetti. Non sono che gli ideologi e i dottrinari che non ammettono queste verità indeclinabili. Il Ministero presente le ammette e le comprende, e non credo che sia di molto a lasciarsi, come si suol dire, tagliar l'erba sotto i piedi, senza fondere a tutti gli espedienti che lo Statuto fondamentale gli consente.
Ritengo che se la Camera sarà convocata, essa non dovrà occuparsi d'altro che delle conclusioni della Commissione d'inchiesta; ma dato il caso che si riuscisse a mettere innanzi una qualche questione impertinente da cui risultasse che il Ministero non ha più la maggioranza, si produrrebbe piuttosto ad un appello agli elettori che ad un mutamento di Gabinetto il quale potrebbe coinvolgere ogni cosa, e, in ogni modo, spezzerebbe la massa insieme con molta fatica.
Quanto alla Commissione d'inchiesta e ai suoi lavori, ho ben poco da aggiungere a quello che vi scrissi ieri sera. Le divergenze esistono; anzi, e quanto mi si è fatto credere, si sono più che mai accentuate. Stamane non v'è stato modo di mettersi d'accordo; ma, o deve essere stata una nuova adunanza nella quale sperasi di riuscire ad un componimento.
Quanto al relatore, non si dice nulla di positivo; al contrario, ai nomi del Ferracuti e del Banchieri che si citavano ieri, oggi aggiunge il nome dell'Andreucci, di guisa che è più difficile prevedere chi sarà il preferito.

L'on. Minghetti parte domani mattina e viene a Venezia. Egli visiterà l'Esposizione vetraria di Murano, e presenzierà, domenica, alla distribuzione dei premi.
La Giunta municipale di Firenze ha deliberato d'invitare un indirizzo di congratulazione a S. A. R. il Principe Amedeo per la guarigione della Principessa.
Il Re, partito ieri sera per Torino, rimane assente, salvo casi imprevisti, tutto il mese di luglio.
Dal Ministero dei lavori pubblici è stata finalmente risolta la questione, capitale per voi, della navigazione fra l'Italia e l'Egitto. L'on. Mordini ha introdotto nella Convenzione con la Società adriatico-orientale alcune modificazioni, che permetteranno alla Camera di approvarla insieme colla Convenzione patuita con la Società Rubattino. Tutto sta che la Camera possa occuparsi di simili importanti questioni con qualche sollecitudine. E questo è difficile.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:
Le notizie che giungono dalla Spezia, intorno alla salute della Duchessa d'Aosta, sono buonissime. La militare ha fatto regolarmente il suo corso senza nuove complicazioni, e in breve l'autografa ammalata potrà dirsi convalescente.
S. M. il Re parte stasera per Torino.

Leggesi nel *Diritto*:
Siamo in grado di dare le seguenti notizie sulle disposizioni prese dal Ministero dei lavori pubblici per l'occasione della prossima apertura del canale di Suez:
1. Furono già ordinati treni diretti ogni settimana fra Suez e Brindisi, e viceversa, in coincidenza colla ferrovia Fell e coi battelli italiani provenienti da Alessandria d'Egitto, anche nel caso di ritardo di quella ferrovia e dei detti battelli. Un tale provvedimento sarà attuato quanto prima con debita pubblicità, e procurando la emissione di biglietti di transito cumulativo sulle ferrovie e sui piroscafi.
2. Si è, per mezzo del Viceré, inviando, colla un impiegato ministeriale, studiato il modo di ottenere che la linea del Brennero abbia la migliore coincidenza col treno diretto fra Torino e Brindisi, ed a tale uopo, per le intelligenze definitive, si riuniranno quanto prima in Verona i delegati delle diverse Società ferroviarie.
3. Si è in trattative coll'Inghilterra per la spedizione, via di Brindisi, di una valigia supplementare per le Indie, giovandosi dei treni diretti e della navigazione dei piroscafi italiani.
In quanto al commercio marittimo, mentre si è stipulata una Convenzione colla Società Rubattino, mercé la quale, senza onere continuativo dello Stato, ma con semplice anticipazione solidale, si viene a promuovere lo sviluppo dei trasporti fra Genova e diversi altri porti italiani con l'Egitto a mezzo di piroscafi di grossa portata; si sono pure ottenute modificazioni alla Convenzione già stipulata colla Società Adriatico-Orientale per prolungamento delle corse fino a Venezia, vincendo così le difficoltà che formano ostacolo ad un voto favorevole sulla detta Convenzione da parte del Comitato della Camera.

Si spera inoltre, che la stessa Società Adriatico-Orientale possa essere coadiuvata nel maggiore sviluppo della sua navigazione da bastimenti nuovi di grossa portata, che rispondano perfettamente alle esigenze dei nuovi traffici.

Ci si dice, scrive il *Corriere Italiano* dell'8, che il Burei, arrestato a Livorno per furto di carte commesse a danno dell'on. Fambri, abbia fatto rivelazioni gravi ed assai compromettenti. Fu trovato in possesso d'una lettera dalla quale da un personaggio di posizione distinta era indirizzato agli agenti della Società delle ferrovie calabro-sicule sotto altro nome, perchè gli dessero un impiego.

Quest'incidente varrebbe a porre in rilievo un'altra volta i legami che uniscono le calabro-sicule a certi nostri gruppi politici, legami del resto già ben noti e che della stampa che ha vera indipendenza furono stimolizzati con un marchio incancellabile.

Pare che le confessioni fatte dal Burei constatino che i furti di carte e di documenti avvenuti alla Camera per opera di lui e di qualche suo complice, fossero avvenuti per commissioni date loro, verso un premio rilevante.

Su di ciò è probabile che la Camera dei deputati venga ad essere richiesta delle occorrenti autorizzazioni dal potere giudiziario.

Leggesi nel *Corriere italiano* in data dell'8: La Commissione d'inchiesta, chiudendo le sue sedute destinate alla pubblicità, non ha per nulla terminate le sue fatiche, tanto è vero che essa recavasi nuovamente ieri presso il comm. Balduino per esaminare i registri, la corrispondenza e tutti gli altri documenti atti a recare schiarimenti ed aiuto nel compimento del delicato compito che le è stato affidato. E il sig. Balduino si offerse anche questa volta alle richieste della Commissione con tanto zelo e con tanta sollecitudine da meritarsi ringraziamenti speciali.

Ieri stesso si dava per certo che a relatore della Commissione sarebbe eletto l'on. Bianchini. Noi però possiamo assicurare che essa non ha ancora deciso se farà una vera relazione e propria, o se riterà che il miglior rapporto possibile il resoconto stenografico ufficiale di tutte le sue tornate. In questo secondo caso essa pronuncerebbe il proprio verdetto dietro una quantità di considerazioni desunti dall'insieme del processo.

Il *Corriere italiano* scrive in data dell'8: Si dice che la Camera sarà fra pochi giorni riconvocata per Decreto reale per l'esposizione dell'operato della Commissione d'inchiesta.

Dopo di che la Camera sarà sciolta, e saranno a tempo debito convocati i Comizi elettorali per le elezioni generali.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data dell'8 luglio:
Ieri il dirigente la Luogotenenza signor tenente maresciallo Moering, diede un pranzo in onore del signor Luogotenente generale dell'armata d'Italia, il conte Alessandro Avogadro di Casanova. Vi presero parte eziandio il signor Console generale d'Italia commendatore Domenico Bruno, il generale barone Camera, il tenente colonnello di stato maggiore Karwin ed il comandante dell'I. R. cannoniera, la *Beka*, signor capitano di corvetta Enrico Buchta.

Leggiamo nella *France*:
«Si ritorna a parlare dell'intenzione attribuita al Governo francese di richiamare, in un termine molto prossimo, le truppe francesi da Roma.
«Le informazioni più serie ci autorizzano ad affermare che queste voci sono puramente immaginarie.»

Scrivono da Parigi 6 luglio all'*Opinione*:
Siamo in un momento dei più gravi della storia contemporanea, e gli avvenimenti giustificano le mie previsioni oltre quanto io credevo.

Il Governo personale può essere considerato come terminato in Francia, a men d'un colpo di Stato; il quale non farebbe che ritardare la soluzione o mutarla in una rivoluzione. L'interpellanza del terzo partito raccolse più di cento firme; esse sarebbero più numerose, se non venissero rifiutate. La Sinistra che s'è riunita ieri e stamane, in numero di 40, non può che votare la responsabilità ministeriale, e l'antica maggioranza non è in grado di opporsi ad un movimento che, d'altronde, è favorevole alle sue prerogative.

L'Imperatore fu per un momento propenso ad un Ministero del terzo partito, Segris, Talhouet, Buffet; ed il *Peuple*, giornale personale di S. M., si disponeva a pubblicare domenica mattina un articolo per diffondere questa voce; ma le disposizioni mutarono. L'indomani mattina l'Imperatore manifestò al signor Rouher sentimenti di malcontento verso il terzo partito, e dichiarò che se si voleva assolutamente farlo abdicare, avrebbe fatto (come la Costituzione ne dà il diritto) appello alla nazione. Questa disposizione sembrava durare anche oggi, sebbene ieri l'Imperatore sia stato molto cortese a St-Cloud verso i deputati dell'opposizione invitati a desinare, fra i quali i signori Di Keratry, Guyon, ecc. L'Imperatore avrebbe voluto invitare anche i signori Gambetta e Ferry, due radicali, ma l'Imperatrice vi si è opposta. Essa è molto irritata per tutto ciò che avviene.

Parcechi incidenti assai curiosi segnarono quella serata. Il signor di Keratry, ch'era stato trattato con profondo disprezzo dal signor Rouher nel Corpo legislativo, non volle essere presentato all'Imperatore dal ministro di Stato, il quale, assai sconcertato, si contentò di presentare gli altri.

L'Imperatore, come dissi, fu assai cortese verso tutti gli invitati, ma ripeté che le sue disposizioni continuavano ad essere per una politica di resistenza. Stamane fu tenuta a St-Cloud una novella seduta presso S. M. Vi intervennero i signori Rouher, La Valette, Schneider e David, e si dice sia stata presa la risoluzione di fare le seguenti concessioni:

1. Conferire il diritto alla Camera di nominare il suo vice presidente;
2. Votazione del bilancio per articoli e non per capitoli;
3. Gli emendamenti non dovranno più passare al Consiglio di Stato;
4. Il voto affermativo di tre Uffici basterà ad autorizzare le interpellanze.

Queste concessioni sembrano affatto insufficienti al terzo partito.

L'accusa di congiura per gli ultimi torbidi di Parigi svanisce affatto.

Mi vien detto che si vuol sottoporre agli agenti delle Società di Strade ferrate interessate nella questione franco-belga, le Convenzioni. Ma qualcuno teme che il signor Frère Orban ricusi di ratificare gli accordi presi dai Commissari.

Lettere dalla Spagna parlano di trattative segrete fra il generale Prim e i capi del partito repubblicano per gettare abbasso Serrano, eleggere nuove Cortes e far modificare l'articolo della Costituzione che proclama la forma monarchica.

Una sentenza della Sezione d'accusa ha rinviato definitivamente dinanzi alla Corte d'Assise il signor Pic, ex gerente dell'*Etendard*, come complice di falso in materia commerciale.

Il signor Leullier, luogotenente di vascello, arrestato per avere schiaffeggiato il signor Paolo di Cassagnac, ha intenzione di sfidare quest'ultimo appena uscirà di carcere.

Dispacci telegrafici.

Berlino 7.
La *Correspondenza provinciale* conferma che l'assenza del conte Bismarck si estenderà a qualunque caso fino a tardo autunno e probabilmente oltre al principio della prossima sessione della Dieta.

Parigi 7.
Il Senato fu convocato ufficialmente. La prima adunanza fu stabilita pel 18 luglio.

Parigi 8 luglio.
Il *Peuple* dice che i firmatari dell'indirizzo non chiedono all'Imperatore che rinunzi alla sua iniziativa, ma che associi la Camera alla sua iniziativa. Il *Peuple* suppone che si verrà ad una transazione.

Parigi 8.
Situazione della Banca. Aumento del tesoro milioni 2 1/7; nel portafoglio 12 1/3; diminuzione nel numerario 12; nelle anticipazioni 1 1/4; nei biglietti 1 1/6; nei conti particolari 36 1/2.

Parigi 8 luglio.
Il Corpo legislativo convalidò sette elezioni. Favre dice che la Camera deve costituirsi per cominciare le discussioni delle grandi questioni politiche. Tutte le dilazioni domandate non hanno altro scopo che quello di permettere al Ministero di ricostituirsi.

Rouher risponde che il Governo è pronto a discutere tutti gli affari pubblici, e soggiunge: Parlati di crisi ministeriale. Le grandi questioni alle quali si fa allusione non interessano soltanto alcune persone, ma bensì le nostre istituzioni, l'avvenire della nostra Società. Esse sono una diga che deve innalzarsi contro la rivoluzione. Non so quando e con quali uomini si verrà ad un accordo, ma so bene su quali forze vive la Camera saprà appoggiarsi per preservare la società.

Marsiglia 6 luglio.
Il vapore del Levante della *Messagerie impériale* è arrivato oggi, anticipando di venti ore il suo arrivo regolare.

Le lettere di Costantinopoli sono del 30 giugno.
Il Sultano ha risposto graziosamente ai discorsi del sig. Bourée e del patriarca greco, che gli hanno fatto le loro congratulazioni in occasione dell'anniversario del suo avvenimento al trono. Due palazzi sono stati preparati per l'Imperatrice Eugenia e il suo seguito e saranno ornati con un lusso orientale. Si attende qui il Principe Fazyl, che torna di Germania.

I banchieri di Galata fanno offerte in concorrenza coi banchieri stranieri pel prestito di 10 milioni di sterline.

Bruxelles 8.
L'*Indépendance Belge* dice che le ultime difficoltà della questione franco-belga, furono ieri appianate.

«Le nostre informazioni, soggiunge il giornale, ci fanno credere che nell'accordo accomodato sia stata lasciata in disparte la linea del Grande Lucemburgo.»

Parigi 8 luglio.
Il foglio ufficiale dichiara che il conte Andrássy, presidente del Ministero, non s'immischia mai negli affari cisleitani, e che il *Pester Lloyd* non ista in alcuna relazione col Governo.

se i preti debbano o no prestar giuramento alla Costituzione, abbia risposto affermativamente.

Madrid 6 luglio.
La notizia data dall'*Imparcial* che tre portafogli sarebbero stati offerti ai signori Castelar, Py Margal e Figueras (repubblicani) non è esatta.

Madrid 9 luglio.
Dicei che Herrera voglia dare le sue dimissioni. È smentito che il generale della Catalogna sia stato destituito. Parlati di gravi disordini avvenuti a Madera e in tutte le Azorre.

Liobona 8 luglio.
La Camera dei pari ha votato il prestito con 29 voti contro 25.

Camera dei lordi. Seguito della discussione del bill d'abolizione della Chiesa d'Irlanda. Un emenda di lord Cairns all'art. 68 propone che l'accedente dei beni della Chiesa sia riservato per un'applicazione futura designata dal Parlamento in luogo d'essere applicata a scopi di carità.

Parcechi oratori intravedono la possibilità che la nazione si mostri più tardi favorevole ad una ripartizione eguale fra tutte le religioni. Malgrado la rigorosa opposizione di lord Grenville, l'emenda è adottata da 160 voti contro 90.

La discussione degli articoli è terminata.

Costantinopoli 7.
Il Viceré ha emanato il divieto di recitare nelle moschee d'Egitto preghiere per il Sultano. Inoltre la posta egiziana d'ora innanzi porterà il titolo di *Posta reale*. Ne' crocchi governativi regna grande irritazione per questa notizia.

Kragujevatz 8 luglio.
La Scupcina, continuò la discussione della costituzione fino all'articolo 53. Fu respinta l'elleggibilità degli avvocati e degli impiegati come deputati. Fu respinto un emendamento chiedente che anche la principessa dovesse essere di religione orientale.

Nuova York 5 luglio.
Il generale C. Billero de Rodas ha rimesso in libertà molti prigionieri politici. Egli segue una politica conciliante, ma riorganizza le forze spagnole per metterle in grado di fare, all'occorrenza, una campagna energica.

Gli insorti, capitanati da Jordan, si sono impadroniti di Holguin.

FATTI DIVERSI.

Ricordo fantastico d'una gita da Bassano a Possagno, per Ambrogio Lugo. — Seconda edizione. Bassano Tip. e Lit. Roberti, 1869. Un bel opuscolo in 8.° di pag. 28.

Nell'occasione del cinquantenario anniversario della fondazione di quel tempio, glorioso monumento dell'arte, che in Possagno, a ricordo di pietoso costante affetto al suo luogo natio, eresse Antonio Canova, fu in vero ottimo, lodovissimo pensiero del valente litografo di Bassano sig. Roberti, ritornare alla luce, in bella e nitida veste, una gentile piacevolezza opuscolo del sig. Ambrogio Lugo, accolta già al suo primo comparsa (nel 1850) con unanime lode dagli amatori della buona lettera, come saggio inimitabile di vaghe descrizioni naturali ed artistiche.

Carto, il libretto del sig. Lugo non poteva essere dimenticato, ma è meritevolissimo d'esser nuovamente e via più conosciuto.

Nell'appendice al N. 3 aprile 1850 di questa stessa Gazzetta se ne parlò già, rendendogli il dovuto encomio, ed esprimendo il desiderio che il Lugo facesse seguire a questo degno saggio altre sue cose elette e vive pitture di luoghi e di monumenti e costumi. E il dottissimo Zaccaria Briccio, fin d'allora, in lettera diretta allo stesso autore (che l'editore ottiene di poter pubblicare in nota a questa seconda edizione, a cui cresce pregio) affermava, e per fermo a ragione, esser questo «uno di quegli scritti che bisogna leggere e rileggere, non mica per capirli una volta, ma per ricrearne di più.»

Con immaginoso leggiadrisimo stile l'egregio scrittore ne narra la impressione d'una sua gita da Bassano a Possagno, ritraendo in pochi efficacissimi tratti le meravigliose bellezze di quei colli incantevoli pel sorriso di natura, ornati di magnifiche opere d'arte, eternamente famosi per aver dato i natali al principe della moderna scultura, a quel sommo, insuperabile artista, al quale né i trionfi sempre nuovi e sempre maggiori, né le lusinghe e il favore dei Sovrani, né la riverente ammirazione di tutti fecero mai dimenticare l'umile loco natio, a cui ricorreva sempre col memore pensiero e con affettuoso desiderio, dove anelò di poter chiudere in pace i suoi giorni, e dove, come a sacra fonte ispiratrice e rinvigilante del divino suo ingegno, correva di tanto in tanto ad attingere nuova lena alle magnanime immortali fatiche. Di questa e della operosa nobilissima vita del grande scultore tratteggia il Lugo maestrevolmente la storia, che vien quasi evocata dinanzi alla mente dell'ammirato viandante della vista di quei luoghi, ove tutto per che del Canova parli e respiri. E per tanto, chiunque ami ricrearsi col l'anima descrizione di vaghissimi siti, e confortarsi nell'esempio di meravigliosa potenza d'ingegno, fecondata da

«Quella costanza di voler tenace
Che fa via degli ostacoli»

e di una intera altezza dell'animo, vorrà leggere queste pagine del Lugo, e si compiacerà che un benemerito editore tipografo abbia pensato a ripubblicarle ora in forma che, ai bei tipi nitidi, si per la carta, riescano degne della solenne festa cittadina e quasi diremmo artistica nazionale, che si celebrerà il 11 di luglio in Possagno, a ricordanza del più glorioso suo figlio.

F. C.

Borsa di Firenze dell'8.
Rendita 56 50 a 58 45
Oro 20 53 a 20 52
Londra 25 86 a 25 82
Francia 103 30 a 103 10
Obblig. tabacchi 441 a 440 50
Azioni 644 a 642
Prestito nazionale 79 95 a 79 90
Banca naz. ital. (nominale) 1950 a 1940

Borsa di Parigi dell'8.
del 7 luglio. dell'8 luglio.
Rendita fr. 3 % 71 30 a 71 22
italiana 5 % in cont. 54 47 a 54 42

Valori diversi.
Ferr. Lombardo-Veneto 528 a 528
Obl. ferr. 239 50 a 238 25
Ferr. Romano 55 a 54 75
Obl. ferr. 130 50 a 128
Obl. Ferr. Vittorio Em. 1863 156 25 a 156

Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	162 50
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 3/4
Grado mobili. francese	243	241
Obblig. della Regia cisleitana . .	426	425
Azioni	630	627
Vienna 8 luglio.		
Cambio su Londra	125 40	—
Londra 8 luglio.		
Consolidate inglese	93 1/4	93 1/4

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.		
Vienna 8 luglio.		
	del 7 luglio.	dell'8 luglio.
Metallurg. al 5 %	63 30	63 15
Debit. inlar. mag. novemb. . . .	63 30	63 15
Prestito 1854 al 5 %	71 45	71 30
Prestito 1860	106 15	105 40
Azioni della Banca naz. austr. .	764	760
Azioni dell'istit. di credito . . .	287 10	284
Londra	125 25	125 30
Argento	121 90	122 10
Zecchini imp. austr.	5 94	5 94
Il da 20 franchi	10 2	10 3

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

NECROLOGIA.

Il cavaliere Giuseppe avvocato Consolo.

Alle ore 8 ant. del giorno 7 luglio 1869, privava, per le ultime conseguenze d'un ripetuto frangere apoplettico, nell'età sua di anni 75, il cav. dott. GIUSEPPE CONSULO, socio del Veneto Ateneo e di altre illustri accademie; e in lui la giurisprudenza preleva un oproso coltivatore, l'umanità un tanto più efficace e pietoso, quanto meno divulgato benefattore.

Nato in Ancona da cospicua famiglia israelitica, fece tali progressi nelle scuole del veronese Liceo, che, fino dall'adolescenza, ne risuonava per la città lodatissimo il nome. Compiuto poi, con pari successo, nell'Università di Padova il corso degli studi legali, e conseguente la laurea, si onorò d'aver poi esercitato l'avvocatura fino all'estremo confine della vita; e pagò all'esercizio, coltò la scienza: intorno alla quale lesse e pubblicò parecchie Memorie accademiche, l'una sull'*usura* e se conveniva o no abolirle le leggi; l'altra sull'*arresto personale* per debiti civili e commerciali; e sul vari gradi di giurisdizione; e sul divorzio nei rapporti civili e religiosi; e sull'*utilità* e possibilità d'introdurre nel Regno la *Società di credito fondiario*; e altre infine sulla *pena di morte*. I principi suoi, con vigorosi ragionamenti e con robusti sostegni, in tali memorie avevano promossa agitata discussione, e lascio a qualche valeroso giurista ed economista il difficile compito di valutarli. Certo è che tali questioni intendono al comun bene, e che giova averne promosse e agitate, nelle pubbliche adunanze accademiche, lo esame e la disputa. Non è però meno intero al pubblico vantaggio, anzi più, un argomento che, sebbene esca fuori dei confini della scienza legale, pure il valore del defunto aveva, con grande accuratezza e maestrevolmente, trattato: intorno al quale aveva pur eccitata una rilevante discussione, interpellando i medici, altro d'alto valore, che fu poi il nostro glorioso ditatore, Daniele Manin. Attiva il Consolo il pensiero che uomo, solo apparentemente estinto, possa ancora vivo andare sepolto. Il subbietto è attiro, ma tutto ciò che si pubblicava di nuovo, intorno il medesimo, nelle opere e nei giornali, egli andò raccogliendo, e ne scriveva ai medici amici e conoscenti suoi, pregandogli di osservazioni e di studi circa i segni così evidenti della vera dell'apparente morte, e sulle providenze atte ad impedire il funestissimo inganno. Molto erudita, e piena di sapienza ne riusciva così la sua Memoria sulle misure da adottarsi affinché non si seppelliscano i vivi; e altra già ne andava sullo stesso subbietto apparecchiando, e l'avrebbe presto fatta pubblica, se non lo coglieva il morbo letale. Perocché, gli anni inoltrati non gli avevano accecata o lesa né la fisica né la morale vigoria, né l'attività della savia ed energica mente. Né la forza di una sicura e fermissima volontà. Grave, dignitoso della persona, sobrio e misurato nella favella, amico dell'ordine e dell'autorità, non per inclinazione di regressivo spirito, ma per paura della sfrenatezza della libertà, che, come sappiamo e veggiamo, degenera, peggior tirannide, in licenza, infondeva questo colore medesimo nei propri scritti intorno la pubblica cosa. Ma chi lo conosceva sa quanto dolce, umano, affettuoso fosse quell'animo. Stretto devotamente alla religione di padri suoi, delle quali concorre con efficace opera a rendere maestoso ed augusto il culto esteriore, amò i buoni di qualsiasi comunione, amò l'intera umanità, amò perfino le belve, contro il male trattamento delle quali lesse all'Ateneo, e pubblicò, un opuscolo, che, egli diceva di argomento umanitario, perché l'uomo, abusando la sovrana confidenza del Creatore sopra gli animali, ch'han pure sensi ed affetti, procacciava loro senza bisogno, e senza nobili intendimenti, pianti e dolori. — Incomparabile figlio, e di suoi genitori, in specie della madre, veneratore amorosissimo, n'ebbe da Dio il compenso dell'adorazione dei propri figli, che, coadiuvati dall'ottima consorte, educava a ogni virtù. Della sua famiglia egli era l'idolo; direi quasi il Nume, se una somma venerazione, contenuta ad un infallibile amore, conducono al culto. Ma di questo culto egli amava tenerli il ministro; perché assieme, con la famiglia, a geniale desco ingegnando insieme a questa prima, e dopo il pasto, a Dio, egli chiamava esercitare il sacerdozio della famiglia.

Ora immagini chi ha mente e cuore, quanto dovesse, durante la diuturna sua malattia, patire quest'uomo a cui, oltre la cecità che da lungo gli rendeva muo lo spettacolo dell'Universo, era impedito il moto delle membra, turbata la favella, mentre pieno e uso seravagli il lucidissimo intelletto, che poteva solo a fatica sostenere, per una guida effluente, e solo bastava pur troppo a fargli sentire la propria condizione miserissima. Insuperabile erne l'inquietudine. Eppure, in una delle notti, che quasi tutti gli correvano insonni, stategli più che le altre agitata ed acerba, fece intendere siccome uscisse di questa sua vita così doloresamente concentrata in sé, per pensare a un padre di numerosa famiglia, che essendo povero, si trovasse per mal'avventura nei panni suoi. E il giorno che seguì, volle che la carità, le cure affettuose della famiglia e degli amici, tra i quali, i medici e proprio (perché lo taccia di me) il rinomato e solerte cav. Namias, e sopra ogni cosa la speranza che, se non sfiduciosi animi, la religione infonde, furono i soli conforti a' suoi tormenti fisici e morali angosciosissimi.

Tale, quale io lo dipinsi, fu l'avv. cavaliere G. Consolo. L'affetto e la gratitudine pel molto bene che, costante com'era e fedele nell'amicizia, egli sempre mi volle, non m'illusero, né m'asprerono il mio pensiero. Chiuso da vicino lo conoscevo, potrebbe testimoniare la verità di queste povere parole, ch'io stesi sotto l'ispirazione del cuore.

559. MICHELANGELO PROF. ASSON.

ORA IMMAGINI CHI HA MENTE E CUORE, QUANTO DOVESSE, DURANTE LA DIUTURNA SUA MALATTIA, PATIRE QUEST'UOMO A CUI, OLTRE LA CECITÀ CHE DA LUNGO GLI RENDEVA MUO LO SPETTACOLO DELL'UNIVERSO, ERA IMPEDITO IL MOTO DELLE MEMBRE, TURBATA LA FAVELLA, MENTRE PIENO E USO SERAVAGLI IL LUCIDISSIMO INTELLETO, CHE POTEVA SOLO A FATICHE SOSTENERE, PER UNA GUIDA EFFLUENTE, E SOLO BASTAVA PUR TROPPO A FARGLI SENTIRE LA PROPRIA CONDIZIONE MISERISSIMA. INSUPERABILE ERNE L'INQUIETUDINE. EPPURE, IN UNA DELLE NOTTI, CHE QUASI TUTTI GLI CORREVA INSONNI, STATEGGI PIÙ CHE LE ALTRE AGITATA ED ACERBA, FECE INTENDERE SICCOME USCISSE DI QUESTA SUA VITA COSÌ DOLOROSAMENTE CONCENTRATA IN SÈ, PER PENSARE A UN PADRE DI NUMEROSA FAMIGLIA, CHE ESSENDO POVERO, SI TROVASSE PER MAL'AVVENTURA NEI PANNI SUOI. E IL GIORNO CHE SEGUÌ, VOLLE CHE LA CARITÀ, LE CURE AFFETUOSE DELLA FAMIGLIA E DEGLI AMICI, TRA I QUALI, I MEDICI E PROPRIO (PERCHÉ LO TACCIA DI ME) IL RINOMATO E SOLERTE CAV. NAMIAS, E SOPRA OGNI COSA LA SPERANZA CHE, SE NON SFIDUCIOSI ANIMI, LA RELIGIONE INFONDE, FURONO I SOLI CONFORTI A' SUOI TORMENTI FISICI E MORALI ANGOSCIOSISSIMI.

Tale, quale io lo dipinsi, fu l'avv. cavaliere G. Consolo. L'affetto e la gratitudine pel molto bene che, costante com'era e fedele nell'amicizia, egli sempre mi volle, non m'illusero, né m'asprerono il mio pensiero. Chiuso da vicino lo conoscevo, potrebbe testimoniare la verità di queste povere parole, ch'io stesi sotto l'ispirazione del cuore.

559. MICHELANGELO PROF. ASSON.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 luglio

LISTING UFFICIALE

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, li. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, li. L. 45 all'anno; 23:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, li. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, li. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Merito foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo al nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

GERMANIA.

La Kreuz Zeitung esprime i suoi timori sul Concilio. Non è la Chiesa evangelica, essa dice, che il Concilio minaccia, ma lo Stato.
E continua:
« Carlo, gli scopi a cui il Concilio deve tendere, secondo il desiderio di non pochi di coloro che vi avranno parte, sono ancora avvolti nel buio; ma gli uomini, a cui sono commessi i preparativi dell'Assemblea ecumenica, sono per sé stessi un programma. E' vero che si trovano tra loro dei nomi di uomini, a cui non si può negare assennatezza e moderazione, rappresentanti del più nobile spirito cattolico di Germania, come il provosto Bölinger; ma non pare che loro si lasci una grande influenza, mentre d'altra parte si assevera, che l'influenza di un Cardinale Rauscher e d'altri di simile tendenza, escluda più e più sempre qualunque altra. La tendenza poi di questi uomini di Chiesa è troppo nota perchè tutti i Governi non debbano sentirsi preoccupati dallo stesso timore; dal timore, che la Curia abbia a venir fuori di faccia ad essi con pretese riguardanti il dominio dello Stato, e tali da alterare le attinenze sancite da già gran tempo sia dai trattati, sia dalla pratica. Ma quanto più gravi furono le lotte che precorsero all'attuale stato di pace nello Stato e nella Chiesa, tanto più seriamente i Governi devono pensare ai modi di prevenire una nuova scossa, o di armarsi contro di essa, segnatamente in Germania. »

Ecco la lettera che il Re di Prussia diresse al conte di Bismarck:

Caro conte!
Defendendo alla vostra domanda verbale e scritta del 21 giugno, io vi accordo un congedo di parecchi mesi, e giusta il vostro desiderio vi dispenso provvisoriamente, fino al vostro completo ristabilimento ed alla ripresa di tutte le vostre funzioni, dalla presidenza del Consiglio dei ministri e dalla partecipazione a' suoi lavori. Nello stesso tempo incarico il consigliere intimo, signor Delbrück, presidente della Cancelleria federale, di assistere a tutte quelle deliberazioni del Ministero, che si riferiscono agli affari federali.
Babelsberg, 30 giugno 1869.

GUGLIELMO.
Controfirmato: Conte di Bismarck.

A proposito dell'eventuale successore del defunto conte Goltz al posto di ambasciatore prussiano a Parigi, scrivono da Berlino al Temp:
« La nomina del successore del conte Goltz è una questione che preoccupa assai i nostri personaggi ufficiali; io credo potersi fornire a questo riguardo ragguagli di molta importanza.
« La scelta del principe di Reuss, attualmente ambasciatore prussiano a Pietroburgo, e alcuni anni fa primo segretario a Parigi, pare oggi fuori di dubbio.
« E' noto che il principe di Reuss, il quale fu inviato nel mese di luglio 1866 a Parigi, con una missione confidenziale e straordinaria, è restato alle Corti delle Tuileries una persona graditissima.
« Durante i parecchi anni di soggiorno a Parigi, egli era del circolo intimo dell'Imperatrice e l'Imperatore gli ha sempre mostrato un grande affetto. La nomina del principe di Reuss al posto di ambasciatore prussiano a Parigi parrebbe dunque acconcia a rendere più intime le relazioni tra le due Corti; essa tenderebbe in ogni caso a provare il desiderio del Governo prussiano di restare in buoni termini col Governo francese.
« La sostituzione del principe di Reuss al conte Goltz avrà probabilmente un'altra conseguenza di una certa importanza politica. Pare che il Werthern, attualmente ambasciatore prussiano a Vienna, sarebbe nominato all'ambasciata di Pietroburgo, e avrebbe per successore a Vienna il barone Magnus, attuale rappresentante della Prussia alla Corte di Santisilano.
« Voi non ignorate che l'Austria desidera da lungo tempo il richiamo del signor Werthern, soprattutto dopo la pubblicità data a un certo dispaccio confidenziale del signor Werthern al suo Governo. Così, dunque, sarebbe finalmente data soddisfazione al desiderio dell'Austria, e inoltre il signor Werthern sarebbe surrogato da un uomo, cui certe tristi e commoventi memorie (nessuno avrà dimenticato la generosa condotta del signor Magnus all'epoca della catastrofe di Queretaro) raccomandano alla simpatia particolare della famiglia imperiale austriaca.
« Se la nomina del principe Reuss può essere considerata come una prova del desiderio della Prussia di restare in buoni termini colla Francia, la nomina del signor Magnus sarebbe ancor più una prova del desiderio del Governo prussiano di riavvicinarsi all'Austria.
« Voi vedete da ciò l'importanza di queste nomine, che mi si danno come sicure.
« Al conte Solms attualmente incaricato d'affari della Prussia a Parigi, sarà affidata una legazione. Avendo condotto gli affari dell'Ambasciata a Parigi, da più di un anno, in circostanze difficili, questo giovane diplomatico avrà percorso una rapida carriera, meritatissima per l'abilità e per il talento reale di cui ha dato prova. »

Il 26 agosto p. f. deve tenersi in Mannheim una conferenza di delegati degli Stati riverani del Reno (Baden, Francia, Baviera, Assia, Prussia ed Olanda), per concludere una Convenzione circa ai dispositivi comuni da prendersi per la pesca nel Reno al di sotto di Basilea, ed i suoi confluenti e defluenti sino al mare. Il progetto di questa Convenzione parte dal Governo badese, il quale ha pure accolto con piacere la proposta dei Governi di S. Gallo e Turgovia, stategli comunicata dal Consiglio federale, circa un comune regolamento della pesca nel lago di Costanza, e che in correlazione col mentovato progetto ha pure comunicato dei progetti di accordi per i tratti da Basilea a Sciaffusa, da Sciaffusa a Costanza, e da Costanza alle sorgenti del Reno. Il Consiglio fe-

Domani, a motivo delle elezioni provinciali e comunali, non si pubblica il giornale.

VENEZIA 10 LUGLIO.

Un articolo del Pester Lloyd ha destato la più viva commozione a Vienna, perchè fu creduto che fosse ispirato dal conte Andrássy presidente del Ministero ungherese. E' un'intimazione orgogliosa al Gabinetto cisleitano di sciogliere presto le questioni di diritto pubblico, che ora preoccupano gli uomini di Stato austriaci, la questione ceca e polacca, colla conclusione abbastanza esplicita, che in caso diverso l'alleanza col Austria non parrebbe più opportuna ai Magiari, e il compromesso del 1867 sarebbe minacciato nelle sue basi. Un articolo di simil fatta non avrebbe meravigliato nessuno nelle colonne dell'Hon o dell'Hassak, ma nel Pester Lloyd, esso acquistava un'importanza ben maggiore, e il conte Andrássy, il sospettato autore di quella bomba incendiaria scagliata sopra i colleghi di Vienna, si è dovuto affrettare difatti a smentire che egli avesse scritto una parte qualsiasi nella confezione di quello strumento pericoloso.

Comunque sia, se anche è stata negata l'ispirazione del presidente del Ministero ungherese, l'articolo del Pester Lloyd è grave in questo senso, che rivela una corrente d'idee pericolosa nello stesso partito governativo dell'Ungheria, in quello che si vanta ancora come d'una delle più belle opere sue, del compromesso del 1867. L'Ungheria non vedrebbe certo di buon occhio che agli Czechi e ai Polacchi si accordasse interamente ciò che domandano, si equiparassero cioè ai Magiari, ma però essa desidera che a Vienna si rinunci completamente all'idea di centralizzare la parte cisleitana dell'Impero; si conceda la maggior autonomia agli altri popoli, perchè l'Austria possa divenire il centro reale dell'Impero, e Vienna sia quasi allo stesso livello di Praga ed di Leopoli. Sinché l'Impero non si è messo francamente per questa via, temono sempre gli Ungheresi che essi possano essere chiamati a difendere gli interessi dell'Austria in Germania, e far rivivere perciò una politica fatale, della quale essi nei primi furono le vittime. Queste preoccupazioni ora non paiono divise soltanto dalla sinistra estrema e dalla sinistra moderata. Esse si fanno strada anche nelle file del partito governativo. Gli Ungheresi protestano che non vogliono difendere la linea del Me. Questo è il loro timore, che è abilmente alimentato da Berlino. Sotto questo punto di vista l'articolo del Pester Lloyd pare un grido d'allarme, che sorge dalle file governative, e se il signor Andrássy non l'ha ispirato, esso potrebbe essere per lui ad ogni modo un avvertimento, per fargli comprendere ciò che si va pensando tra i suoi stessi seguaci.

L'articolo del Pester Lloyd ricorda la frase attribuita tre anni fa all'Imperatore Napoleone, che egli « non voleva fare alleanza con un cadavere » alludendo all'Austria. Questa frase ingiuriosa è ora risuscitata dal Pester Lloyd, per trovarci una analogia nel caso presente. Se durassero gli attuali conflitti, l'Austria potrebbe in breve cadere più in basso di quello che cadde nel 1866, e allora l'alleanza dell'Ungheria col Austria sarebbe appunto l'alleanza con un cadavere. Il patto del 1867 fu tratto coll'idea che l'Austria fosse una buona ed utile amica. Ora questa unione potrebbe finire per nuocerle. Così ragiona presso a poco il Pester Lloyd nell'articolo, che ha destato tanta indignazione nei giornali di Vienna.

Non è già che il Pester Lloyd conchiuda che il patto si debba ora rompere. Il giornale ungherese chiede, che se gli attuali ministri cisleitani non sono capaci di risolvere le grandi questioni, che s'impongono loro, il compito debba essere affidato « a mani più vigorose ». Il giornale ungherese domanda in altre parole la crisi, colla speranza che questa possa realizzarsi ciò che a Pest si desidera da tanto tempo, e cioè la preponderanza dell'elemento ungherese nella politica dell'Austria, così nella politica estera, che nella politica interna.

L'articolo del Pester Lloyd destò la più viva irritazione nella stampa viennese. « Che ognuno si mescoli in ciò che gli spetta, gli risponde il Fremdenblatt. Gli orgogliosi Magiari riformano la miserabile organizzazione del loro paese prima di prodigarci i loro consigli. Vedemmo che per dare una soddisfazione ai ministri viennesi, accusati così alla buona di perdere la Monarchia, e di non essere capaci di risolvere le questioni che vi si agitano, il conte Andrássy ha fatto scossare l'articolo. Ad ogni modo il colpo è stato forte, e, considerato anche come un puro articolo di giornale, esso è un segno del tempo.

Le querelle del Sultano contro il Vicerè d'Egitto continuano. Le minacce di destituzione, partite da Costantinopoli non avrebbero, a quanto pare, sgomentato punto il Vicerè nel suo viaggio. Un dispaccio da Costantinopoli ai fogli di Vienna annuncia che furono proibite in Egitto le preghiere per il Sultano nelle moschee, e la Posta egiziana avrebbe pigliato il nome di Posta reale, per dimostrare viemmeglio la ferma intenzione del Vicerè di riguardarsi come un Re indipendente. Contemporaneamente si parla di armamenti rilevanti che si farebbero in Egitto. L'esercito e la marina si aumenterebbero. Due fregate sarebbero state comperate dal Vicerè. Malgrado questi preparativi, noi speriamo che le Potenze sapranno interporre la loro pacifica mediazione tra i due contendenti, e che l'istmo di Suez non si dovrà inaugurare sotto auspici di guerra.
Era corsa una voce, che ha raffreddato gli entusiasmi dei giornali della Senna a proposito della questione delle ferrovie belghe. Era stato detto che Frère Orban non voleva ratificare l'operato dei commissari belgi. Ieri però l'Indépendance belge ha annunciato che anche questa ultima nube era fugata dal cielo politico e che tutto era definitivamente composto. Questa serenità voglia durare a lungo.

Il Ministero dell'istruzione pubblica (provveditorato centrale per l'istruzione primaria e popolare) ha diretto la seguente Circolare ai Prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici intorno ai libri di testo per le Scuole elementari.

Firenze, 30 giugno 1869.

Il sottoscritto prega la S. V. illustrissima a fare nominare dal Consiglio scolastico una Commissione composta di uomini competenti, e che sicuramente conoscano lo stato presente della istruzione ed i libri di testo che han fatto prova nelle Scuole della Provincia. Questa Commissione potrà essere eletta tanto fra le persone che appartengono al Consiglio scolastico, quanto fra coloro che non ne fanno parte; ed avrà l'incarico di proporre i migliori libri di testo da adottarsi nelle Scuole elementari.

La nota dei libri proposti, riveduta ed approvata dal Consiglio, dovrà entro il prossimo mese di agosto essere inviata a questo Ministero con le considerazioni che indussero a preferir l'uno libro più che l'altro; e sarà sottoposta al Consiglio superiore come frutto di maturo esame, e della conoscenza particolare delle condizioni delle Scuole primarie, Provincia per Provincia.

Le potestà scolastiche provinciali dalla viva voce dei maestri, i quali han fatto esperienza di questo o di quel libro, dalle ispezioni sulle Scuole, dalle relazioni sulle medesime e dai frutti dell'insegnamento locale, possono con sicurezza raccogliere i criteri, coi quali debbono regolarsi nella scelta.

A ciò mirava il Consiglio superiore fin da quando, nell'adunanza del 22 ottobre 1868, riferendo intorno ai libri di testo, volle che in giudizio tanto delicato si adoperasse ogni maggiore cautela, e si riserbò solo di cassare dalle proposte qualche libro che apparisse veramente meno opportuno. Cosicché il sottoscritto confida che dall'esame dei criteri parziali, i quali avranno guidato i Consigli scolastici luogo per luogo, e dalle riprove della esperienza successiva, ne abbia poi ad uscire fuori quella scelta che diviene inappellabile, perchè reca seco il suggello della pubblica opinione.

Il ministro
A. Bargoni.

Leggiamo nella Nazione;

Un uomo politico dei più distinti ed autorevoli del nostro paese, ci scrive da Parigi, ove si trova da qualche tempo, una notevolissima lettera sulla situazione politica europea. Crediamo opportuno di pubblicarla, raccomandandola all'attenzione dei nostri lettori:

Parigi 28 giugno 1868.

Vi confesso che sebbene io vedessi a malincuore l'ultima ricomposizione ministeriale, io era però ben lontano dall'immaginare che di già si avesse a parlare di una nuova crisi. Come il Ministero non ha ancora messo mano al Governo, già si parla di rovesciarlo e modificarlo? Una cosa è ben chiara, che in mezzo a questi eterni cambiamenti di amministrazione, il paese si affievolisce, si consuma e se ne va; e che se vogliamo salvarlo, bisogna ad ogni costo avere un Governo forte, e perchè sia forte, un Governo stabile. Gli è di già un gran danno delle forme costituzionali il cambiarsi delle maggioranze con le elezioni generali; ma che dire di un paese ove la maggioranza della Camera si tramuta da un giorno all'altro, e che non ha più di consistenza d'una donna isterica? Il paese, se lo lasciamo sdrucchiolare in quell'andazzo, scende a livello di tutti i paesi inferiori, mal composti ed incapaci di libertà, a livello della Grecia, della Spagna e delle Repubbliche meridionali d'America. Ma ove trovare questa stabilità? Non nel paese composto di sette o nove pezzi diversi ancora mal giunti; non nelle popolazioni troppo nuove al self government e senza esperienza sufficiente per avere dei principii ben fermi: non certo in una Camera ove delle miserevoli piccole rivalità personali si piacciono a disfare in un giorno il lavoro di un anno.

Bisogna che il Governo trovi dunque la forza e la stabilità in sé stesso, resistendo ai capricci, alle convulsioni croniche di una Camera, che giuoca alle crisi come i ragazzi coi loro balocchi. Consigliate ai ministri di tener forte ad ogni costo; non è di loro che mi preoccupa, ma del paese che s'innabissa in queste crisi incessanti. Possibile che in Italia non si abbia un uomo di Stato forte e di potenti convinzioni per dominare la situazione? Credetemi pure che maggioranze si inconsistenti, se non sono buone a sostenere, non sono neppure a rovesciare. In Inghilterra un'Amministrazione ha durato oltre un anno e mezzo dinanzi una decisa maggioranza. Il Bismarck ha saputo condurre una delle più potenti intraprese che siano mai state compiute da un uomo di Stato, dinanzi una maggioranza ed una nazione contraria. E non sapremmo in Italia dominare la svenevolezza di meschine impotenti individualità? Si badi solo a non eccitare le passioni, non riunire con un legame d'odio comune queste effimere opposizioni, e le si vedranno morire come naquerò, in un sol giorno.

Le cose dell'Europa si presentano molto minacciose. Ma di più non posso dirvi per lettera.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale dell'8 luglio contiene:
1. Un Decreto del 30 maggio, col quale il Comune di Siderno, in Provincia di Reggio Calabria, è autorizzato a trasferire i proprii Uffici nella frazione di Siderno Marina.
2. Il R. Decreto, ieri pubblicato.
3. Un R. Decreto del 23 maggio, col quale la Società anonima per azioni nominative, stabilita in Mantova col titolo di Banca mutua popolare di Mantova, è autorizzata ad aumentare il suo

capitale dalle L. 50,000 alle L. 100,000, colla emissione di altre 1000 azioni di L. 50 ciascuna.

4. Un Decreto del ministro dell'interno in data del 5 luglio, a tenore del quale, dagli Uffici della 1.ª Divisione sarà compilata e tenuta costantemente in evidenza la statistica degli arresti operati dalle guardie di Pubblica sicurezza nelle singole Provincie del Regno.

Un riassunto della statistica sarà mensualmente e sino a nuovo ordine pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

5. La statistica degli arresti eseguiti dalle guardie di Pubblica sicurezza dal 1.º gennaio a tutto maggio 1869, statistica dalla quale togliamo i seguenti dati:

Nel mese di maggio furono eseguiti 4.665 arresti, che, sommati coi 18.215 arresti eseguiti nei mesi precedenti, danno un totale di 22.880 arresti per il 1.º semestre del 1869.

La Provincia nella quale venne eseguito il maggior numero di arresti (3.107) fu quella di Torino, quella nella quale si eseguì il minor numero di arresti (3) fu la Provincia di Sondrio.

ITALIA

Leggesi nel Conte Cavour in data di Torino 8:

S. M. il Re è giunto ieri mattina in Torino, accompagnato dal generale Castelli, dal colonnello Nasi, dal cav. Adami, dal comm. Agliemo, reggente il suo Gabinetto particolare, e da altri uffiziali.

Leggesi nel Conte Cavour:

S. M. il Re non avendo potuto recarsi da Firenze in Torino per assistere alla festa d'inaugurazione dell'Istituto per le figlie dei militari, faceva pervenire all'on. Commissione direttrice dello stesso Istituto un bellissimo suo ritratto, colle seguenti parole scritte di propria mano:
All'Istituto per le figlie dei militari,
VITTORIO EMANUELE.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze:

Sappiamo che la Giunta municipale di Firenze ha deliberato di mandare un indirizzo a S. A. R. il Principe Amedeo per congratularsi con lui della guarigione di S. A. la Principessa Maria.

Leggiamo nel Corriere Mercantile del 7, che S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante in capo della squadra del Mediterraneo, il 3 corrente diresse questa lettera al comandante in capo del primo Dipartimento marittimo:

Nella circostanza di un recente dolore domestico, che fortunatamente ora è cessato, la S. V. e tutti i di lei dipendenti mi dimostrarono un interesse costante ed un'affezione di cui fui vivamente commosso. Compio ora ad un ben lieto dovere dell'animo nell'esprimere alla S. V. la mia riconoscenza, pregandola in pari tempo a volersi rendere interprete dei miei sentimenti verso i di lei subordinati.

Quest'occasione non avrà che maggiormente stretti i legami che mi uniscono al Corpo della marina e rinnovato in me tutto l'interesse che nutro per la sua grandezza e prosperità.

Gratifica la S. V. i sensi della mia più alta considerazione.

La Gazzetta Ufficiale dell'8, pubblica il prospetto delle riscossioni fatte dalla Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari nel mese di maggio 1869 ed in quello corrispondente del 1868.

Eccone il risultamento:

	1869	1868
Successioni L.	1,064,008. 72	L. 970,431. 40
Manimorte »	34,064. 77	» 41,402. 95
Società »	11,571. 22	» 17,422. 49
Alti civili »	2,559,339. 08	» 2,741,796. 38
Alti giudiz. »	389,961. 16	» 333,607. 77
Ipoteche »	350,224. 64	» 447,299. 84
Bollo »	1,901,300. 00	» 2,016,300. 53
Rendite patrimoniali »	730,031. 59	» 1,884,709. 95
Proventi diversi »	768,707. 36	» 668,527. 42
Totale L.	7,809,208. 54	L. 9,118,498. 73
Riporto dei mesi precedenti »	30,867,279. 61	» 32,663,234. 41
Totale generale a tutto maggio 1869.	38,676,488. 15	» 41,781,733. 14
Differenza in meno »	3,105,244. 99.	

Nella Correspondance Italienne del 7 si legge: Il signor J. Tommaso De Franco, incaricato di affari della Repubblica di Nicaragua presso i Governi d'Italia, d'Inghilterra e di Francia, è arrivato ieri a Firenze. Egli presentò a S. E. il generale Menabrea le sue credenziali.

Leggesi nell'Esercito:

Sappiamo che le quote d'indennità di alloggio, dovute agli uffiziali subalterni per il primo semestre 1869, loro saranno corrisposte collo stipendio del mese corrente, tenuto conto delle differenti posizioni, nelle quali si saranno trovati nel volgere del semestre stesso.

Le quote saranno calcolate in base alle giornate di presenza, e tra queste saranno considerate pure quelle passate in marcia, negli ospedali e nei bagni termali.

E più oltre:

I 5 centesimi d'aumento alla paga giornaliera dei soldati e caporali, siccome concessi esclusivamente per assicurare e migliorare il vitto, saranno impiegati per intero nello scotto, il quale verrà per ciò portato a centesimi 35. I sei primi

mesi dell'aumento concesso andrà a beneficio della massa d'ordinario dei Corpi, per rifarsi dei debiti precedentemente incontrati.

I caporali e soldati esclusi dall'ordinario, riceveranno alla mano, assieme al prestito, i 5 centesimi d'aumento, a cominciare dal primo luglio corrente.

Rispetto ad alcuni disordini occorsi a Faenza sul pagamento della tassa di ricchezza mobile, ecco quanto si legge nel Raccenato:

Ad evitare qualunque narrazione inesatta circa l'operato dell'Autorità nel procedere alla riscossione della imposta sulla ricchezza mobile, dovuta dalla grande maggioranza dei contribuenti di Faenza, crediamo opportuno dire poche parole per esporre lo stato delle cose, della cui autenticità ci rendiamo garanti.

Nella Provincia di Ravenna la città di Faenza era l'unica nella quale gli arretrati della imposta sui redditi di ricchezza mobile salissero ad una cifra ragguardevolissima. Può anzi dirsi che quasi nessuno soddisfaceva in questa parte alla volontà precettiva della legge, che perciò restava lettera morta con grande iattura del prestigio del Governo e coa danno per l'erario dello Stato. Ogni qualvolta infatti l'esattore provavasi di mettere la mano a cotesta riscossione, doveva smettere ogni pensiero di ottenere risultati, perchè collettivamente i contribuenti ricusavano di pagare, ed alle intimazioni rispondevano o attendendone l'effetto o mostrando di non curarlo. Fu in seguito di questo stato di cose che il capo della Provincia, al quale incombe il dovere strettissimo di far osservare le leggi dello Stato, e di togliere un elemento di disordine che col trascorrere del tempo rendevasi sempre più pericoloso, ordinò all'Autorità locale di Faenza di metter l'opera alla riscossione della imposta. Si tentò dapprima di evitare ogni apparato di forza, onde scandagliare le intenzioni ed il contegno della popolazione, incaricando l'uscieri dell'esattoria a procedere a qualche sequestro. Ma una folla straordinaria agglomerata sulla piazza con grida e minacce, impedì all'uscieri stesso di compiere l'incarico avuto, nel mentre che molti contribuenti avevano chiuso le loro botteghe.

In presenza di questa situazione, il capo della Provincia in quel giorno giudicò prudente di non insistere; ma riconobbe la necessità d'imporre nel più breve tempo possibile l'osservanza ed il rispetto della legge. Poco appresso infatti (e fu lunedì passato), disponendo che un apparato ragguardevole di forza mostrasse la ferma sua volontà di far eseguire la legge, ordinò che l'operazione si ripigliasse.

I primi sequestri furono fatti alle persone più facoltose, le cui case e botteghe (due o tre) furono aperte da un armistizio, previo l'adempimento delle formalità prescritte. Né la popolazione fece opposizione; che anzi si astenne completamente dal fare atto di presenza.

I contribuenti alla loro volta, vista la ferma volontà nel rappresentante del Governo d'imporre loro la osservanza della legge, si affrettarono in buona parte a pagare, mentre altri chiesero breve dilazione, in modo da ricondurre le cose nel loro terreno normale, e da consigliare di smettere, come fu ammessa, ogni misura di rigore.

Al Raccenato del 6 scrivono in data del 6 da Faenza:

Vi scrissi giorni sono annunziandovi il triste fatto della proditoria uccisione di un vice brigadiere delle guardie daziarie. Oggi debbo aggiungere che i malandrini, ieri l'altro notte, tentarono di rinnovare la scena sanguinosa sopra un altro vice brigadiere. Ma tanto va la gatta al lardo, che alla fine lascia lo zampino. E questa volta la gatta, cioè gli assassini, vi lasciarono davvero più che le zampe. Ecco il fatto: Alle ore 1 1/2 ant. del giorno 4, mentre il vice brigadiere delle guardie daziarie, Nani Emilio, trovavasi di piantone sulla via di circosvalenza a poca distanza dal cancello di Porta Ponte, venne improvvisamente assalito da due sconosciuti (altri due guardavano la strada), che lo gettarono a terra tentando di disarmarlo della carabina e vibrandogli alcuni colpi con lunghi coltelli che lo ferirono non so bene se alla mano o al braccio sinistro. Il Nani, vedutosi soffrimento, cominciò a gridare accor' uomo, ed al suo grido trovò presto risposta. Un brigadiere dei Reali carabinieri in nome Bergero, che comandava la Stazione del Borgo d'Urbecco, trovavasi coricato nella propria camera in caserma, e senza pensare a vestirsi, accorse in mutande ed in camicia senza scarpe col revolver alla mano nella direzione del luogo dal quale partivano le grida, e procedette all'arresto di uno degli assassini, mentre gli altri tre si diedero alla fuga. Essi furono però ben presto arrestati al loro domicilio per opera dei carabinieri e riconosciuti dal Nani come coloro che avevano tentato di assassinarlo. Lascio a voi i commenti, e le lodi al bravo brigadiere Bergero.

Sulle cose della ricchezza mobile non ho molto a dirvi. Lunedì un apparato di forze abbastanza rimarchevole, impedì che si rinnovasse l'agglomerazione della gente, ed ottenne che la più gran parte dei debitori pagasse la tassa, ed altra domandasse dilazione. Fece buona impressione il vedere che si cominciarono i sequestri fra la gente ricca, che pur dovebbe dare il buon esempio. Ora tutto è in quiete, e la piccola burrasca non lascerà traccia, tanto più se si provvede a mitigare la condizione dei veri poveri.

Sotto l'imputazione di omicidio volontario mancato, con sentenza 28 giugno p. p., la sezione d'accusa della Corte d'Appello di Napoli inviava alle Assisie Giovanni Matina, deputato al Parlamento. Quando il sostituto procuratore generale Piro De Luca, chiese alla Camera dei deputati la facoltà di procedere per crimine anzidetto, contro l'on. Matina, la Riforma strepitò, e con acerbe parole biasimò il magistrato.

tempo la legge da
Opinione:
nate nelle
dell'infame
ia, io ogni
barriera
ridere alle
pubblicani,
era prepa-
sul pas-
mananza
ver luogo,
blea, gior-
ticchio di
fosse stato
e copere
ale steso
pote leggere
aribelli, il
però sem-
i, un uomo
ironia non
a cinque-
rie, si por-
ciarono di-
vano quel-
a, ma quasi
va la Re-
ndi si vol-
la musica
va alla Ma-
stata molto
plaudito dal
gi preti
a casa più
quelli che
o, nella se-
che erano
azioni nelle
i gravi e
rispetto
che il pre-
conclusa
in vista di
sarebbe il
emo di tra-
pi più nulla
cattoliche;
i, la Fran-
d'un pas-
scriviamo
riprodurre-
ura, che i
Altre notizie
preparati a
arole, dice
no francese
la contro le
er avrebbe
nere il suo
insistendo
a al Corpo
a proposito
bitusa a Pa-
di cessione
coorda il di-
linee ferro-
vizio ferro-
francia, pas-
vrebbe dato
evolezza che
orti sul pro-
issione fran-
Beust, dire-
d'ad 19 giu-
del Viceré
della Monar-
div d'Egitto
ed esagerate
fici del vi-
nte in grado
valore.
ai modi as-
ospite, si
o alla giusta
olenza avete
modo espi-
re turco nel
Corte.
La Corte ha
tano, e sepp-
mediante il
tatto, quan-
no a prete-
Governo eg-
vensione.
ni fu soltanto
perali nei co-
li, col conte
lieve menzio-
del Canale
el tutto acci-
eiderio di S.
blesse indur-
semplice atto
za politica.
p, di cui potrà
colloqui coi
le Ella è ac-
r, m. p.
endpost reca
connette oggi
del 19 giugno
ngarici all'e-
del Vi-
vi fosse tanto
in quanto an-
dal Viceré,
ni ufficiali, e
un'ommissio-
credere che il
ntile. Rimpet-
re che la cir-
cialmente co-
lici voci e po-
ui, a proposito
estensione degli

Stati citati ad esempio sembra permettere in pri-
ma linea soltanto l'illazione che il contego del
giornalismo de' loro paesi fu diverso. È vero che
a Berlino, né a Parigi, né a Londra si fece
spiegato d'un dispaccio circolare la visita del Vi-
ceré, ma pel semplice motivo che né la stampa
di Berlino, né quella di Parigi, né quella di
Londra approfittarono del soggiorno di lui per dar
comunicazioni d'ogni genere intorno a trattative,
che non ebbero luogo. Se poi si fa rilevare esian-
do che di fronte ai giornali sarebbe stata suffi-
ciente una semplice smentita, si può addurre l'e-
sperienza fatta sinora, come prova che una smen-
ta di tal fatta rimase immune soltanto in rari-
simi casi da appunti e critiche minuziose d'ogni
specie. La forma di comunicazione scelta ebbe ap-
punto il vantaggio di venir presa in considera-
zione e valutata precisamente in quei luoghi, per
i quali era destinata.

La rappresentazione del dramma *Notre-Dame*
di Parigi, tratto dal celebre romanzo di V. Hugo,
che era stata proibita da molto tempo, venne ora
permessa, in seguito ad alcune lievi modificazioni
concertate fra la censura e l'autore della ridu-
zione.

Darmstadt 6 luglio.
Nell'odierna seduta della Camera, il relatore
della Commissione propose in nome di questa il
trattato della proposta Hoffmann, con cui la Ca-
mera avrebbe dichiarato urgentemente necessario
adempire finalmente la ripetuta promessa re-
lativa ad una modificazione, consentanea ai tem-
pi, dello Statuto della Chiesa evangelica. Il Gover-
no propose invece che si domandi la presenta-
zione d'una legge per regolare lo Statuto ec-
clesiastico. I ministri assistevano alla seduta.

Vienna 7 luglio.
Il 4 corr. ebbe luogo a Olmutz la festa di
commemorazione per l'assedio levato da quella
fortezza nell'anno 1758. Il sig. borgomastro dott.
Schrotter tenne analogo discorso, nel quale egli
si accinse a rilevare i meriti di quel comandante, e il
servaggio dei cittadini per far levare l'assedio di
36 giorni da cui la fortezza era totalmente cir-
condata per parte dei Prussiani, nella quale occa-
sione la grande Imperatrice Maria Teresa fece ca-
valli dell'impero tutti i membri del Consiglio,
e accordò il diritto al Consiglio di celebrare ogni
anno analogo festa commemorativa. Parlò poi delle
libertà accordate dall'angusto Monarca felicemente
regnante, accentuando il patriottismo e l'amore
per cui si distinguono sempre i cittadini d'Olmutz,
che quali rimangono sempre costanti nel bene
per la gloria dell'Austria, e terminando con un
servizio all'Imperatore, che fu ripetuto con entu-
siasmo dall'intera adunanza.

A questo discorso rispose l'i. r. consigliere
di Luogotenenza, sig. cavaliere di Chlumetzky.

Londra 6 luglio.
E qui arrivato l'invio inglese a Teheran.
Il Morning Post crede che il suo viaggio abbia
probabilmente per scopo di conferire col Gover-
no per empiere le relazioni d'amicizia collo Scià
di Persia.

Dispacci telegrafici.

Berlino 7 luglio.
La Nation. Zsit. pubblica il testo del dispac-
cio-circolare del principe Hohenzollern riguardo al
Concilio. Il dispaccio fa rilevare che l'attenzione,
per dir meglio, l'apprensione dei Governi che
hanno sudditi cattolici, fu destata dal Concilio per-
ché probabilmente la questione dell'infallibilità del
Papa, la quale verrà posta in discussione, oltre-
passa il dominio religioso ed è d'indole altimen-
te politica. Sorge quindi la questione se non siano
da prendersi provvedimenti in comune per parte
degli Stati Europei, per non lasciare in anteceden-
za la Corte di Roma nell'incertezza sul contegno
da serbarsi di fronte al Concilio, o se per avven-
tura una Conferenza di rappresentanti di tutti i Go-
verni interessati non sia da considerarsi come un
mezzo adatto per sottoporre ad un'estesa discus-
sione dei passi in comune. (FF. FF.)

Berlino 7 luglio.
S. M. il Re conferì decorazioni a parecchi
funzionari pontifici, cioè all'organico di
S. S. il Papa, Bartolomeo Pacea, l'ordinario dell'A-
quila rossa di prima classe; al maestro di ca-
mera di S. S. il Papa, Francesco Ricci, l'Ordine
dell'Aquila rossa di seconda classe colla stella; al
titolo in ambo le leggi, abate don Marcello Ma-
nacci, capo d'ufficio dell'Elemosineria di Roma.
Ordine dell'Aquila rossa di terza classe, come
giudice inquirente di quel tribunale della
S. Consulta, Telemaco Nainer, e al gentilu-
omo del Cardinale Hohenzollern, Pietro Bariletti, il
giro Ordine della Corona, di quarta classe.
(FF. FF.)

Berlino 7 luglio.
A Berlino si costituì definitivamente, sotto la
presidenza del deputato Virehow, un Comitato per
erigere un monumento ad Alessandro Humboldt.
Il tal dopo esso indirizzò un appello al popolo
tedesco. (FF. FF.)

Parigi 9 luglio.
Stamane ebbe luogo a S. Cloud una riunion-
e straordinaria di ministri. (Rinn.)

Brest 9 luglio.
Le comunicazioni col Great Eastern sono ec-
celenti. (Rinn.)

Madrid 8 luglio.
Le Cortes hanno respinto con 142 voti con-
tra 94 un voto di biasimo diretto contro il mi-
nistro della giustizia, Herrera. Quantunque la cosa
non venisse considerata come questione di Gabi-
etto, tutti i membri del Governo presero parte
alla votazione. (Wanderer.)

Madrid 9 luglio.
L'Imparcial dice che è inesatto siano avve-
nute tumulti a Barcellona. (Rinn.)

Londra 9 luglio.
La Camera dei lordi respinse il bill relativo
alla nomina di Pari a vita.
La Camera dei Comuni aggiornò l'annunzia-
zione sulla vertenza dell'Alabama, dap-
poiché il sig. Gladstone dichiarò essere desiderio
del Governo dell'Unione che si eviti la discus-
sione sinché siano calmate l'irritazione che regna
in America. (O. T.)

Pietroburgo 7 luglio.
Da Omsk 2 corr. viene riferito: Seicento
uomini, nell'insurrezione dei Kirghisi, si avvicinarono
dritto di confine di Saisansk e furono respinti
da gran perdita da distaccamenti di truppe russe.
(O. T.)

Bucarest 5 luglio.
Il Principe Carlo, partito il 21 giugno da Bu-
carest è giunto, il 23, al campo di Sereth.
La forza riunite in quel campo si compon-
gono di sei reggimenti di fanteria, d'un reggi-
mento di cavalleria, d'uno d'artiglieria, di quat-
tro battaglioni di cacciatori e di due battaglioni
di Genio. Annoverando anche le truppe che van-
no in appresso, ci saranno 15,000 uomini alle
mani. La salute delle truppe è eccellente, e gli ap-
provigionamenti non lasciano nulla a desiderare.

Il Principe rimarrà al Campo intorno a die-
ci giorni, e si ritiene che egli ci tornerà parecchie
volte. (FF. FF.)

Kraquevitz 8 luglio.
La Scupcina approvò il progetto della Costi-
tuzione senza introdurre modificazioni.
La chiusura della Scupcina è imminente.
La nuova Costituzione verrà sanzionata dal
Reggente. (Gazz. d'Italia.)

Nuova York 6 luglio.
L'anniversario della proclamazione dell'in-
dipendenza americana è stato celebrato con en-
tusiasmo negli Stati del Nord, ed in quelli del
Sud con freddezza. (FF. FF.)

Nuova York 8 luglio.
Scrivono da Washington che Motley ebbe con
Gladstone una lunga conferenza, i cui risultati non
furono soddisfacenti. (Rinn.)

**A questo Numero, è unito, nei soli As-
sociati di Venezia, un Supplemento con-
tenente il protocollo delle sedute del 28 giugno
e 2 luglio 1869 del Consiglio comunale.**

**Operazioni di sconto e di anticipazione
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 3 luglio 1869.**

Quindicina del 22 giugno al 3 luglio 1869.

Stabilitamenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	3,066,865	393,569	3,460,434
Genova	7,569,954	250,499	7,820,453
Milano	6,596,990	426,282	7,023,272
Torino	3,495,629	518,272	4,013,901
Venezia	948,887	117,050	1,065,937
Alessandria	178,146	108,027	286,173
Ancona	920,803	48,385	969,188
Ascoli-Piceno	95,545	49,110	144,655
Bari	424,958	57,086	482,044
Bergamo	230,971	156,547	387,518
Bologna	1,096,508	109,189	1,205,697
Brescia	275,466	314,762	590,228
Carrara	146,510	10,581	157,091
Chieti	85,627	12,515	98,142
Como	588,015	105,711	693,726
Cremona	44,368	48,750	93,118
Cuneo	241,122	31,792	272,914
Ferrara	545,245	45,712	590,957
Foggia	11,000	24,188	35,188
Forlì	100,117	45,949	146,066
Lecce	61,893	39,400	101,293
Lodi	15,090	58,322	73,412
Macerata	55,569	1,108	56,677
Mantova	11,721	24,158	35,879
Modena	158,025	95,797	253,822
Novara	30,684	94,265	124,947
Padova	145,044	224,842	369,886
Parma	215,712	164,008	379,720
Pavia	48,811	176,492	225,303
Perugia	466,886	30,981	497,867
Pesaro	309,259	11,538	320,797
Piacenza	165,370	95,064	260,434
Porto Maurizio	17,692	80,172	97,864
Ravenna	280,432	20,042	300,474
Reggio nell'Emilia	115,003	74,926	189,929
Salerno	181,935	48,782	230,717
Savona	186,815	21,103	207,918
Teramo	40,954	79,248	120,202
Udine	115,792	24,495	140,287
Vercelli	257,697	95,194	352,891
Verona	26,921	112,794	139,715
Vicenza	9,505	58,408	67,913
Vigevano	74,620	61,538	136,158
Totale	29,143,641	4,555,589	33,699,230
Quindicina del 16 al 26 giugno 1869.			
Napoli	1,582,099	808,024	2,390,123
Palermo	554,089	284,518	838,607
Aquila	74,612	39,425	114,037
Avellino	19,552	45,212	64,764
Benevento	9,565	9,891	19,456
Cagliari	606,448	110,928	717,376
Catania	90,445	18,001	108,446
Caserta	10,000	6,772	16,772
Catanzaro	256,371	36,561	292,932
Cosenza	169,794	92,846	262,640
Girgenti	402,985	15,655	418,640
Imperia	141,874	24,515	166,389
Messina	729,940	65,227	795,167
Reggio di Calabria	115,504	44,509	160,013
Sassari	172,996	105,539	278,535
Siracusa	292,551	29,551	322,102
Trapani	60,559	26,700	87,259
Totale generale	34,052,223	6,366,208	40,418,431

Bullettino Bibliografico.

Gutierrez cav. Giacomo. Projet de reglement
des dettes tunisiennes. Firenze, tip. Pellas.

Statuto organico dell'Opizio marino veneto.
Venezia, tip. della Gazzetta.

Castellazzi ing. G. Il monumento Manin de-
cretato dal Consiglio comunale il 2 marzo 1869.
Venezia, tip. del Rinnovamento.

**Il vocabolario legale-amministrativo-politico ad
uso degli addetti agli uffici pubblici ed agli stu-
dii dei notai ed avvocati. — Manuale sulle let-
tere di cambio, sui pagherò, viglietti all'ordine,
ecc. Milano, tip. frat. Borroni.**

Friedmann Paul: Les dépêches de Giovanni
Michiel ambasciatore da Venise en Angleterre
(1854-1857) déclassées et publiées d'après les
documents conservés aux archives nationales de
Venise. Venezia, tip. del Commercio.

A. P. Ninni e P. A. Saccardo: Commentario
della Fauna, Flora e Gea del Veneto e Trentino.
Appendice. Venezia, tip. del Commercio.

Pasini Lodovico: Discorso sopra le vicende
che hanno subito le vie commerciali fra l'Asia e
l'Europa. Firenze, tip. Pellas.

FATTI DIVERSI.

Banca nazionale. — Ci gode l'animo
di poter confermare con un nuovo fatto quanto
abbiamo accennato pochi giorni fa, intorno alle
cure colle quali l'Amministrazione della Banca
nazionale non cessa di riabbracciare dal canto suo
gli autori ed i diffusori di biglietti falsi, aiutando
efficacemente col l'energia azione delle Autorità
giudiziarie.

In fatti ci scrivono da Firenze che, con sen-
tenza del 1. corr. venne condannato dal Tribu-
nale di Ravenna un *Montanari Luigi Gaetano*, di
Massa Lombarda, a due anni di carcere, all'in-
dennità verso chi di ragione e nella spesa del giu-
dizio, per titolo di dolosa spenzione di biglietti
da L. 5 v. m. della 28.ª contraffazione.

Negli stessi giorni, dietro importanti arresti
e perquisizioni praticate in Torino, si giunse a se-
questrare in Milano, in via degli Andegari:

1. La pietra grafica portante l'impronta del
biglietto da L. 50.

2. N. 60 biglietti da L. 50 in parte completi
ed in parte mancanti della serie e del numero.

3. N. 136 fogli per biglietti da L. 50 sfilgra-
nati.

4. N. 5 biglietti da L. 20 in corso di lavora-
zione.

5. N. 4192 biglietti da L. 2, Serie B 109.

Tali scoperte e sequestri sono in gran parte
dovuti alle indagini praticate colla più viva sol-
lecitudine dalla Direzione della Banca, a Firenze;
e speriamo che la continuazione di queste prati-

che seguite da tali risultati, farà cessare i
falsari della loro colpevole industria, e toglierà
quanto prima una piaga tanto nociva al credito
dei valori cartacei.

L'Agencia Stefani. — Leggesi nel Giorna-
le d'Udine:

La Perseveranza si lagna del servizio di que-
st'Agencia anche a proposito dei telegrammi che
essa spedisce sulla Commissione d'inchiesta. Se
potesse giovare a qualcosa, anche noi uniremmo
la nostra voce a quella del giornale milanese e di
tutti gli altri che ne sono poco contenti. Ma ma-
no invece convinti che sarebbe fatica sprecata.
L'Agencia non bada né punto né poco ai recla-
mi; e lungi dal migliorare il suo servizio ormai
proverbiale, pare anzi che tenda a renderlo ancor
peggiore. L'altro giorno, ad esempio, abbiamo ri-
cevuto un dispaccio in cui si diceva che nella nuo-
va Costituzione serba; votata dalla Scupcina, il
Senato continuerà a conservare il carattere di
Corpo consumativo, parola che noi abbiamo in-
terpretata nel senso di consultativo. Assuriamo i
lettori che se stampassimo certi dispacci come l'A-
gencia ce li manda, avremmo di che divertirci.
Peccato che noi, spendendo così i nostri denari,
non possiamo divertirci ugualmente!

Libri proibiti. — Il Giornale di Roma
del 17 annunzia che con Decreto del 12 giugno
corr. furono messe all'indice le seguenti opere:

Die Theologie des Leibniz, mit besonderer
Rücksicht auf die kirchlichen Zustände der Ge-
genwart, etc. Erster Theil. Monachii 1869.

Pietro Pompanazzi. Discorso letto nel Teat-
ro scientifico di Mantova il 17 marzo 1869 dal
professore di filosofia Roberto Ardigò. Mantova.
Giustino Soave, editore-libraio 1869.

*Riflessioni sopra la caduta del temporale
Principato del romano Pontefice e della Corte
ecclesiastica di Roma.* Opera inedita di Giovanni
Battista Guadagnini, Arciprete di Cividale in Val-
camonica. Breno 1862.

La Religion par E. Vacherot de l'Institut.
Paris, Librairie Chamerot et Lauvereyns, 1869.

*Elementa Juris Ecclesiastici publici et pecu-
liaribus iura generalium Ecclesiarum disciplinam, au-
tore Episcopo Fluminis Januarii (Rio Janeiro)
Emmanuel Do Monte Rodrigues D'Arayjo.* Rio
de Janeiro 1857. Donec corrigatur.

Compendio de Theologia Moral per D. Ma-
nuel Do Monte Rodrigues de Araujo Bupio do Rio
de Janeiro, etc. Segunda Edição Portuguesa, feita
sob a segunda do Rio Janeiro, correcta e an-
notada com approvaçao do Revm. Sr. Bispo d'esta
Diocese. Porto 1858. Donec corrigatur.

*Bibbia latina, seu Duo Responsa data ad Do-
minum Canoniceum Joachimum Pinlo de Campo
a Christiano Seniore.* Recife. 1867.

Consumo della birra. — Scrivono da
Vienna alla *Revue Britannique*:

Nel 1866 in Europa furono consumati 27 li-
tri di birra per persona: ora, se si moltiplica per
27 il numero di 270 milioni che rappresenta ap-
prossimativamente il totale della popolazione euro-
pea, si avrà per risultato 7 miliardi e 290 litri
di birra. Quella quantità di liquido non potreb-
be essere contenuta che in un canale lungo un mi-
gliaio tedesco, largo 200 piedi e profondo 50.
Ecco ora la quantità di birra che consuma-
no i diversi popoli, e per dir meglio, ecco piutto-
sto quanto ne assorbe in media ogni individuo,
secondo la sua nazionalità:

Un bavarese, 134 litri; un inglese, 113; uno
del Vrt-mbrg, 104; uno del Brunswick, 68; uno
della Turingia, 60; un sassone, 39; un olandese,
39; un badese, 31; un austriaco, 22; uno sviz-
zero, 20; un prussiano, 19; un francese, 15; uno
svedese, 11; uno spagnolo, 2; un russo, 1,3;
un italiano, 0,4; un polacco, 0,8.

Se poi si fa un calcolo identico solamente
per alcune città, allora apparirà evidente che, in
media, in un anno, ogni abitante assorbe:

A Monaco di Baviera, 427 litri; a Londra,
188; a Vienna, 131; a Francoforte, 43; a Ber-
lino, 28; a Parigi, 22.

Da questi studi statistici comparativi risulta
che i Bavaresi in generale e gli abitanti di Mo-
naco, in particolare, sono i più gran bevitori di
birra che v'abbiano al mondo.

Luigi XVI in viaggio. — Si sta ora
trasportando da Parigi la statua colossale di Luigi
XVI, che dev'esser eretta sulla piazza principale
di Bordeaux per antico voto di quella città. Essa
è opera dello scultore Raugi, e fu gettata nella
notte del 27 aprile 1830, nella fonderia del celebre
Crozatier: ha il peso di 15 a 20,000 chilogr., e
costò 180,000 franchi. In seguito degli avvenimenti
del luglio 1830, quella statua era rimasta nell'
officina del fonditore, e poscia dimenticata. Dici
anni sono, l'apertura del boulevard Hausmann
ne rese necessario lo spostamento; il che non si
fece senza grande fatica. La città di Bordeaux non
poté allora sobbarcarsi alle spese del trasporto;
ma in questi anni si poté raccogliere per pubblica
sottoscrizione la somma di fr. 20 mila, necessaria
all'opera, che presenta gravissime difficoltà. Oltre
all'enorme peso, la statua ha un'altezza di sei
metri su tre metri cubi di larghezza e profondità.
Il suo trasporto per mare fu riconosciuto impos-
sibile; la ferrovia da Parigi a Bordeaux richiedeva
un prezzo ingente; si deliberò quindi il trasporto
sopra carri trascinati da venti o trenta cavalli. E
così il Luigi XVI è ora in viaggio, e giungerà a
Bordeaux verso la metà del mese corrente.

Una conversione. — I giornali america-
ni annunziano, che la signora Bloomer, una fra
le principali delle donne che predicarono e scris-
sero in favore dell'emancipazione del bel sesso, e
che fu la prima a portare i calzoni ed il sopra-
biuto di suo marito, riprese testè le sottane del
suo sesso. Che cosa ne diranno le bloomeriste?

Borsa di Firenze del 9.

Rendita 5% da 56 47 a 56 42
Oro da 20 58 a 20 56
Franci da 25 86 a 25 82
Franchi da 103 40 a 103 25
Obblig. tabacchi da 442 50 a 442 —
Azioni da 640 — a 640 50
Prestito nazionale da 79 85 a 79 55
Banca naz. ital. (nominale) da 1950 — a 1950 —

Borsa di Parigi del 9.

Rendita fr. 3% da 71 22 a 71 15
italiana 5% in cont. da 54 42 a 54 70

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Veneto da 528 — a 530 —
Obbl. ferr. da 238 25 a 238 50
Ferrovia Romana da 54 75 a 56 —
Obbl. ferr. da 128 — a 130 —
Obbl. ferr. Vittorio Km. 1863 da 156 — a 158 —
Obblig. ferroviarie meridion. da 162 50 a 162 50
Cambio sull'Italia da 3 1/2 a 3 1/2
Credito mobili. francese da 241 — a 238 —
Obbl. della Regia costituz. da 425 — a 428 —
Azioni da 627 — a 628 —

Vienna 9 luglio.

Cambio su Londra da 125 35

Londra 9 luglio.

Credito inglese da 93 1/2 a 93 1/2

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 luglio.

dell'8 luglio. del 9 luglio.

metalliche al 5% da 63 15 a 63 —
Dette inter. mag. e novemb. da 63 15 a 63 —
Prestito 1854 al 5% da 71 30 a 71 15
Prestito 1860 da 105 40 a 105 50
Azioni della Banca naz. aust. da 760 — a 760 —
Azioni dell'ist. di credito da 284 — a 284 25
Londra da 125 30 a 125 35
Argento da 125 10 a 125 10
Zecchini imp. aust. da 5 94 a 5 94 1/2
Il da 20 franchi da 40 3 a 40 2 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattori e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 luglio.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.
Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — Arrivo: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.
Venezia 11 luglio, ore 12, m. 5, s. 40, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare,
dal 9 luglio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria	763.94	763.39	764.28
Temperatura asciutta	25.5	30.4	27.5
Temperatura (C.) bagnata	23.8	25.0	24.0
Tensione del vapore	19.91	20.21	20.03
Umidità relativa	82.0	63.0	73.0
Direzione e forza del vento	S. O.	S. S. E.	S.
Stato del cielo	Legg. nebbia	Legg. nebbia	Sereno
Ossol.	4	4	3
Acqua cadente			

Dalla 6 ant. del 9 luglio alle 6 ant. del 10.
Temp. mass. 33.0
minim. 24.6
Eti della luna giorni 29.
Fase N. L. ore 2.23 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 9 luglio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.
Il barometro si mantiene stazionario; il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli e vari.
Al Sud-Ovest d'Europa le pressioni si mantengono alte. La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA FAMIGLIA.
Domani, domenica, 11 luglio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

LA PRESIDENZA
546
Del Consorzio di Follis e Meolo.
Calcolate le preesistenti attività, onde su più tutte le passività, dimostrate dal preventivo di questo anno che venne approvato con prefetto Decreto 31 marzo p. p., N. 5331, occorre la somma di Lit. L. 1373.83, per le quali è d'uopo di dover attivare un corrispondente gettito.
Esa esecutoriabili, rassegnata sui grati 319.345 derivanti dalla classifica dei terreni porta ad ogni grado il carico di cent. 4, 3.
Il pagamento di cassa imposta sarà effettuato per parte dei consorziati contribuenti in due rate nei mesi di luglio ed ottobre prossimi venturi.
In queste due rate i proprietari dei mulini esistenti sui canali Vallio e Meolo dovranno soddisfare il debito ad essi incombenza per il mancomento dei canali medesimi, ed i nobili conti Priuli e Bianchini lo stabilimento per la Chiavica Candellara.
La gestione del suddetto gettito e canoni verrà effettuata dal sig. Gio. Batt. Belloni, che ha Ufficio stabile in Treviso ed anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorziati.
Avrà obbligo lo stesso esattore di portarsi ad esigere od anche mediante un suo incaricato, in ciascuna rata, in ogni Municipio compreso nel perimetro consorziale, nei giorni e luoghi seguenti:

RATE
I. luglio
II. ottobre

Breda. 21
S. Biagio. 22
Fossila. 23
Monaster. 24
Musil. 25
Meolo. 26
S. Michiel del Quarto. 27
Roncade. 28
Sperenigo. 29
Zereno. 30
Treviso. 31

Presso i rispettivi Municipi.
I contribuenti che mancheranno a soddisfare il proprio debito nelle indicate scadenze, saranno esclusi a termini della Patente 18 aprile 1866.

I consorziati sono avvertiti che il preventivo suddetto è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 26 giugno 1869.
I Presidenti.
GIOVANNI CO. NINNI.
ANTONIO CO. BIANCHI.
DOM. DALL'ERBE CO. LODOVICO.
Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA
550
Del Consorzio Ongaro Superiore.

La ricorrenza di questo anno per affrontare le passività dimostrate dal preventivo approvato dalla R. Prefettura col Decreto 25 marzo p. p., N. 5121, la maggiore delle quali passività è quella verso l'impresa Simonato per sostenuti mantenimenti, oltre le preesistenti attività, è d. Lit. L. 772.30, per avere le quali è d'uopo attivare un gettito corrispondente.

Rapporto esso gettito sulle Lit. 772.30 di rendita consorziale composta, ad ogni lira spetta il carico di centesimi 10.

Gli interessati consorziati dovranno verificare il pagamento del rispettivo debito in tre uguali rate nei mesi di luglio, ottobre e dicembre prossimi venturi.

I pagamenti dovranno essere fatti al sig. Paolo Maresio Bazzoli ricevitore a scosso e non scosso rappresentante dal suo procuratore sig. Francesco Coletti, nel suo Ufficio in S. Dona, ed anche in Venezia nel locale di residenza del Consorzio.

I mancati all'esatto pagamento nelle epoche sopra determinate saranno esclusi a termini della Patente 18 aprile 1866.

Il sopradetto preventivo è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 21 giugno 1869.
I Presidenti.
GIUSEPPE BORTOLOTTI.
ANTONIO DOTT. THOMAS.
Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA
549
Del Consorzio di Garbarare.

Rende noto:
Che un gettito di Lit. 1927.62 occorre anche in questo anno di dover attivare onde sostenere le spese dimostrate dal preventivo che fu approvato dalla R. Prefettura col Decreto 25 marzo p. p., N. 5273, il qual preventivo è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Il gettito in decimo ripartito sulle Lit. 425.72 di rendita consorziale composta, desunta dai terreni costituenti il perimetro consorziale, porta ad ogni lira il carico di cent. 4, 5.

Il pagamento per parte dei contribuenti interessati dovrà essere effettuato in due uguali rate scadibili nei mesi di luglio ed ottobre prossimi venturi.

Il versamento dovranno essere fatti al sig. Paolo Maresio Bazzoli, esattore a scosso e non scosso rappresentante dal suo procuratore sig. Francesco Coletti, nel suo stabile Ufficio in S. Dona, come in Venezia nel locale di residenza del Consorzio.

E che i mancati all'esatto pagamento nelle epoche sopra determinate saranno esclusi col metodo stabilito dalla Patente 18 aprile 1866.

Venezia, 20 giugno 1869.
I Presidenti.
A. PAGANETTI sost. dal cav. G. DE REALI.
MARCO BISACCO.
Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA
548
Del Consorzio di Garbarare.

Per sostenere le spese indicate dal preventivo di questo anno, che fu approvato dal Decreto 20 marzo p. p., N. 4994 della R. Prefettura, la maggiore delle quali spese è costituita dal debito da contribuire al R. Erario in acconto degli aggiudicati indennizzi, vi è d'uopo dell'attivazione di un gettito di Lit. 5257.76.

Questo gettito è ragguagliato sulle classi nelle quali è suddiviso il territorio consorziale, porta ad ognuna il carico seguente:

Vallive. cent. 5, 8
Paludive. 17, 4
Alte. 11, 6
Basse. 23, 2
Medie. 29, 0

I contribuenti consorziati sono invitati a verificare il pagamento dell'incombenza in due rate eguali nei mesi di luglio ed ottobre p. v.

Il sig. Vincenzo Bampa, quale ricevitore a scosso e non scosso è quegli che verificherà l'esazione relativa tanto nello stabile suo domicilio di Dolo, quanto in Venezia nell'Ufficio di residenza del Consorzio.

A comodo dei contribuenti in ciascuna di esse rate dovrà lo stesso sig. Bampa od un suo incaricato portarsi a riscuotere in Comune di Garbarare, quanto alla prima rata il giorno 25 ottobre, quanto alla seconda rata il giorno 25 ottobre.

presso lo stesso Municipio di Mira.

Sono avvertiti i contribuenti, che mancando al pagamento puntuale, nelle stabilite due rate, dell'incombenza, saranno esclusi colle norme della legge 18 aprile 1866.

E che il preventivo sopradetto è ostensibile per giorni 20 da questa data, nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 25 giugno 1869.
I Presidenti.
GIANFRANCO DOTT. ACQUA.
NICOLA RASANI.
VINCENTO BOLDRI.
Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA
547
Del Consorzio di Settima Inferiore.

Secondo il preventivo di questo anno che fu approvato dalla R. Prefettura per sostenere le spese di mantenimento degli scoli e manufatti, quelle di alcune opere da eseguirsi, e quelle di annua amministrazione oltre le preesistenti attività, vi occorre l'attivazione di un gettito di Lit. 6372.57.

L'aliquota di carico per ognuna delle Lit. 115.865 di rendita consorziale composta dedotta dalla classifica dei terreni consorziati, per detta imposta è di centesimi 5, 5.

Il pagamento per parte dei consorziati contribuenti dovrà essere effettuato in due uguali rate scadenti la prima in luglio, la seconda in ottobre prossimi venturi.

Al solito esattore sig. Vincenzo Bampa che tiene Ufficio al Dolo, come in Venezia nel locale di residenza del Consorzio dovranno essere fatti i pagamenti.

In ciascuna delle due rate dovrà l'esattore od un suo incaricato portarsi a riscuotere prima della scadenza di esse due rate nei giorni e luoghi qui di seguito indicati.

RATE
I. luglio
II. ottobre

DISTRETTO DI PIOVE.
Codevigo. 29
Presso il Municipio.
Piove. 28
Al Caffè del Casinò.

DISTRETTO DI DOLO.
Campagna per la frazione.
Lova. 27
Presso il Municipio.

I contribuenti che saranno a rendersi difettivi ai pagamenti nelle determinate scadenze saranno esclusi a termini della legge 18 aprile 1866.

Avvertiti per ultimo che il preventivo sopradetto è per giorni 20 da questa data ostensibile nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 20 giugno 1869.
I Presidenti.
FRANCESCO VERONESE, per le Ass. gen.
GIO. BATT. CAV. ANGELI.
Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA
547
Del Consorzio di Settima Inferiore.

Secondo il preventivo di questo anno che fu approvato dalla R. Prefettura per sostenere le spese di mantenimento degli scoli e manufatti, quelle di alcune opere da eseguirsi, e quelle di annua amministrazione oltre le preesistenti attività, vi occorre l'attivazione di un gettito di Lit. 6372.57.

L'aliquota di carico per ognuna delle Lit. 115.865 di rendita consorziale composta dedotta dalla classifica dei terreni consorziati, per detta imposta è di centesimi 5, 5.

Il pagamento per parte dei consorziati contribuenti dovrà essere effettuato in due uguali rate scadenti la prima in luglio, la seconda in ottobre prossimi venturi.

LA PRESIDENZA
546
Del Consorzio di Follis e Meolo.
Calcolate le preesistenti attività, onde su più tutte le passività, dimostrate dal preventivo di questo anno che venne approvato con prefetto Decreto 31 marzo p. p., N. 5331, occorre la somma di Lit. L. 1373.83, per le quali è d'uopo di dover attivare un corrispondente gettito.
Esa esecutoriabili, rassegnata sui grati 319.345 derivanti dalla classifica dei terreni porta ad ogni grado il carico di cent. 4, 3.
Il pagamento di cassa imposta sarà effettuato per parte dei consorziati contribuenti in due rate nei mesi di luglio ed ottobre prossimi venturi.
In queste due rate i proprietari dei mulini esistenti sui canali Vallio e Meolo dovranno soddisfare il debito ad essi incombenza per il mancomento dei canali medesimi, ed i nobili conti Priuli e Bianchini lo stabilimento per la Chiavica Candellara.
La gestione del suddetto gettito e canoni verrà effettuata dal sig. Gio. Batt. Belloni, che ha Ufficio stabile in Treviso ed anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorziati.
Avrà obbligo lo stesso esattore di portarsi ad esigere od anche mediante un suo incaricato, in ciascuna rata, in ogni Municipio compreso nel perimetro consorziale, nei giorni e luoghi seguenti:

RATE
I. luglio
II. ottobre

Breda. 21
S. Biagio. 22
Fossila. 23
Monaster. 24
Musil. 25
Meolo. 26
S. Michiel del Quarto. 27
Roncade. 28
Sperenigo. 29
Zereno. 30
Treviso. 31

Presso i rispettivi Municipi.
I contribuenti che mancheranno a soddisfare il proprio debito nelle indicate scadenze, saranno esclusi a termini della Patente 18 aprile 1866.

I consorziati sono avvertiti che il preventivo suddetto è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 26 giugno 1869.
I Presidenti.
GIOVANNI CO. NINNI.
ANTONIO CO. BIANCHI.
DOM. DALL'ERBE CO. LODOVICO.
Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA
550
Del Consorzio Ongaro Superiore.

La ricorrenza di questo anno per affrontare le passività dimostrate dal preventivo approvato dalla R. Prefettura col Decreto 25 marzo p. p., N. 5121, la maggiore delle quali passività è quella verso l'impresa Simonato per sostenuti mantenimenti, oltre le preesistenti attività, è d. Lit. L. 772.30, per avere le quali è d'uopo attivare un gettito corrispondente.

Rapporto esso gettito sulle Lit. 772.30 di rendita consorziale composta, ad ogni lira spetta il carico di centesimi 10.

Gli interessati consorziati dovranno verificare il pagamento del rispettivo debito in tre uguali rate nei mesi di luglio, ottobre e dicembre prossimi venturi.

I pagamenti dovranno essere fatti al sig. Paolo Maresio Bazzoli ricevitore a scosso e non scosso rappresentante dal suo procuratore sig. Francesco Coletti, nel suo Ufficio in S. Dona, ed anche in Venezia nel locale di residenza del Consorzio.

I mancati all'esatto pagamento nelle epoche sopra determinate saranno esclusi a termini della Patente 18 aprile 1866.

Il sopradetto preventivo è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 21 giugno 1869.
I Presidenti.
GIUSEPPE BORTOLOTTI.
ANTONIO DOTT. THOMAS.
Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA
549
Del Consorzio di Garbarare.

Rende noto:
Che un gettito di Lit. 1927.62 occorre anche in questo anno di dover attivare onde sostenere le spese dimostrate dal preventivo che fu approvato dalla R. Prefettura col Decreto 25 marzo p. p., N. 5273, il qual preventivo è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio.

Il gettito in decimo ripartito sulle Lit. 425.72 di rendita consorziale composta, desunta dai terreni costituenti il perimetro consorziale, porta ad ogni lira il carico di cent. 4, 5.

Il pagamento per parte dei contribuenti interessati dovrà essere effettuato in due uguali rate scadibili nei mesi di luglio ed ottobre prossimi venturi.

Il versamento dovranno essere fatti al sig. Paolo Maresio Bazzoli, esattore a scosso e non scosso rappresentante dal suo procuratore sig. Francesco Coletti, nel suo stabile Ufficio in S. Dona, come in Venezia nel locale di residenza del Consorzio.

E che i mancati all'esatto pagamento nelle epoche sopra determinate saranno esclusi col metodo stabilito dalla Patente 18 aprile 1866.

Venezia, 20 giugno 1869.
I Presidenti.
A. PAGANETTI sost. dal cav. G. DE REALI.
MARCO BISACCO.
Domenico Manfren, Segr.

LA PRESIDENZA
548
Del Consorzio di Garbarare.

Per sostenere le spese indicate dal preventivo di questo anno, che fu approvato dal Decreto 20 marzo p. p., N. 4994 della R. Prefettura, la maggiore delle quali spese è costituita dal debito da contribuire al R. Erario in acconto degli aggiudicati indennizzi, vi è d'uopo dell'attivazione di un gettito di Lit. 5257.76.

Questo gettito è ragguagliato sulle classi nelle quali è suddiviso il territorio consorziale, porta ad ognuna il carico seguente:

Vallive. cent. 5, 8
Paludive. 17, 4
Alte. 11, 6
Basse. 23, 2
Medie. 29, 0

I contribuenti consorziati sono invitati a verificare il pagamento dell'incombenza in due rate eguali nei mesi di luglio ed ottobre p. v.

Il sig. Vincenzo Bampa, quale ricevitore a scosso e non scosso è quegli che verificherà l'esazione relativa tanto nello stabile suo domicilio di Dolo, quanto in Venezia nell'Ufficio di residenza del Consorzio.

A comodo dei contribuenti in ciascuna di esse rate dovrà lo stesso sig. Bampa od un suo incaricato portarsi a riscuotere in Comune di Garbarare, quanto alla prima rata il giorno 25 ottobre, quanto alla seconda rata il giorno 25 ottobre.

presso lo stesso Municipio di Mira.

Sono avvertiti i contribuenti, che mancando al pagamento puntuale, nelle stabilite due rate, dell'incombenza, saranno esclusi colle norme della legge 18 aprile 1866.

E che il preventivo sopradetto è ostensibile per giorni 20 da questa data, nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 25 giugno 1869.
I Presidenti.
GIANFRANCO DOTT. ACQUA.
NICOLA RASANI.
VINCENTO BOLDRI.
Domenico Manfren, Segr.

ASSOCIAZIONI.

Moise
R. VENEZIA, li. L. 37 all'anno, 1850
al semestre, 9.25 al trimestre,
per le provincie, li. L. 45 all'anno;
22.50 al semestre; 11.25 al trim.
LA RACCOLTA DELLE LEGGI, annata
1869, li. L. 6, e poi soci alla GAZ-
ZETTA, li. L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
santi Angelo, Calle Castor, N. 3585,
e di fuori, per lettera, affrancando, i
gruppi. Un foglio separato vale cent. 15;
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e della altra Provincia soggetta alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 LUGLIO.

I giornali riempiono le loro colonne di apprezzamenti e di previsioni sulle nuove disposizioni che si attribuiscono all'Imperatore Napoleone III, in seguito all'interpellanza del terzo partito. I 115 deputati che l'avevano sottoscritta avevano dato a quel fatto una importanza troppo grande e l'Imperatore doveva o soddisfare i sottoscrittori, o eludere la loro domanda. Egli temeva a ragione che, opponendosi all'interpellanza, (e nel modo con cui è redatta, essa non gli può assolutamente piacere) ai 115 deputati del terzo partito, o alla maggioranza si riunissero i 40 voti di sinistra, e perciò in Europa si dovesse annunciare il fatto clamoroso d'un voto del Corpo legislativo avverso al suo Governo.

Perciò l'Imperatore ha visto la necessità di far qualche cosa, e il sig. Rouher l'ha annunciato chiaramente alla tribuna. In che debbano consistere le concessioni, non è facile dire adesso, e le previsioni dei giornali sono sì diverse che difficilmente si può trarne la luce. La prima conseguenza sarebbe stata una crisi ministeriale; il sig. Rouher si incaricherebbe per la via della libertà a braccetto cogli uomini del terzo partito. La soluzione è bizzarra. L'Imperatore presenterebbe intanto un nuovo Senato consulto, che allargherebbe i limiti della Costituzione. Ma così facendo si guadagna tempo e l'interpellanza del terzo partito non si discute.

La domanda del Ministero responsabile e dell'autonomia del Corpo legislativo si può forse sperare di eluderla con mezzi misure. E ognuno deve pensare a credere che il sig. Rouher voglia fondare in Francia, auspice Napoleone III, un Governo sinceramente costituzionale, e voglia difendere ciò che ha sempre così vivamente combattuto, cioè la responsabilità dei ministri e l'onnipotenza del Parlamento. Le concessioni, quali che siano, basteranno però per rompere il fascio dei 115, e per ricostituire alla buona una maggioranza un po' più liberale dell'antica. E questa è la meta cui probabilmente tende ora il Governo francese, ed è probabile anche che ci arrivi.

Dalla Spagna continuano a venire tristi informazioni. Si riparla di movimenti nell'Andalusia, i quali, sebbene non paiono gravi, contribuiscono a mantenere l'agitazione. Dall'altra parte le voci di crisi ministeriali risorgono ad ogni tratto, e sono una prova della poca unione che vi è tra questi uomini, i quali, usciti da file diverse, si sono riuniti ora innanzi al tavolo ministeriale per amore della concordia e della conciliazione. Il generale Serrano, messo fuori dai partiti colla carica tanto onorifica di Reggente, si contenta, a quel che pare, di vivere nel suo Olimpo.

Ma s'egli si è adattato all'inazione, pago di aspirare l'incenso della Spagna ufficiale, si copierebbe intorno a lui pel Duca di Montpensier, o pel Principe delle Asturie, che non si sa bene per chi. Il generale Prim, il capo effettivo della Spagna, è sempre irrequieto, sempre in procinto di ritirarsi, come se ne sparge forte ad arte la voce, e sempre pure in procinto, forse con maggior verosimiglianza, di salire ancora più in su e di divenire il dittatore della Spagna. Intanto la situazione della penisola è sempre la meno invidiabile. Il corrispondente madrilen della Liberté la dipinge così e il suo quadro par veritiero:

«La politica c'è niente e c'è molto contemporaneamente. Niente come risultato serio, molto come agitazione in tutti i partiti e a gradi diversi. Le trasformazioni, le modificazioni e le cadute ministeriali formano l'argomento di tutte le conversazioni. S'inventano i Ministri più inverosimili; si gira, come avviene nei tempi di rivoluzione, intorno ai paradossi più strani. Oggi ritorna sul tappeto l'antico Ministero dei notabili, che non ha mai esistito se non nell'immaginazione; domani ritornerà a galla un Ministero tutto di democratici; più tardi ai progressisti verrà l'onore esclusivo di formare un Gabinetto. Oggi l'Unione liberale è in alto; il Reggente trionfa, e con lui il Principe delle Asturie o il Duca di Montpensier, perché non si sa esattamente in favore di chi si cospira intorno al taicun spagnuolo, del quale non si parla più come se non esistesse; e domani l'Unione liberale sarà condannata e giustiziata».

APPENDICE.

Bollettino bibliografico.

VI.

(V. N. 39, anno 1869.)

Un po' di esame di coscienza non guasta mai; e se molti lo facessero, in questo ripiegarsi del proprio io sopra se stesso scoprirebbero i propri errori, che altrimenti non vedono, e si affrettarebbero, correggendo i difetti, di migliorare. Non mi si prenda per altro sulla parola; perché ad alcuni ci vuol altro che questo esame; hanno ottenuto il senso del bene, e miopie la vista dell'intelletto.

Questo, il quale potrebbero, e molte volte anzi dovrebbero fare gli individui, torna assai vantaggioso che lo facciano quei popoli, che usciti appena di tutela, e governati fin l'altro giorno dagli altri, sono chiamati dalle nuove istituzioni a reggersi da per sé stessi. Guardare un poco, e qualche cosa di più che un poco all'indietro, vedere il cammino percorso, la via su cui si trovano, la strada che loro ancora rimane per raggiungere uno scopo determinato, ottenere due risultati: — il primo, che se ci ha qualche cosa da togliere, o da rettificare, o da usare diversamente, è dato di potersene avvedere a tempo; — il secondo, che con tale miglioramento tutto soggetto delle moltitudini e degli individui, che richiede una costante volontà e spesso l'abnegazione del sacrificio, si ritemprano le forze, ed è consentito vedere il beneficio ottenuto, il progresso che si è fatto, il saggio uso della libertà propria.

ziata dai democratici e dai repubblicani: Magna mendacis, la frase è di Tacito. Questa è la sintesi di ciò che qui avviene. Il corrispondente in mezzo a queste incertezze, spera tuttavia in Prim e in generale è stato difatto così chiuso sinora, tenne una condotta così misteriosa, che tutti i partiti possono lusingarsi che voglia dar loro una mano. Non vorremmo però che si avverasse la cosa più probabile in questi casi, e che tutti i partiti dovessero finire per disingannarsi sul conto suo, e credendo che si serva ai loro fini, tutti si accorgano di aver servito invece ai suoi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 luglio.

«Sono in grado questa sera di precisare un poco meglio le informazioni di ventiquattr'ore fa, a proposito dei lavori della Commissione d'Inchiesta».

Comincio dai dirvi che gli onorevoli uomini che la compongono desiderano sopra ogni altra cosa di mostrare alla Camera che essi sono stati sempre alieni da ogni spirito di partito, affinché si sapesse e vedesse a prova che questo spirito non era per nulla penetrato nell'Inchiesta. Da questo desiderio, onestissimo senza dubbio, ma non agevolmente convertibile in un fatto, è scaturita l'idea che le deliberazioni della Giunta dovessero essere prese all'unanimità, di guisa che non si parlasse né di minoranza, né di maggioranza, né si potesse dire che i deputati della destra concludevano a un modo, quelli della sinistra ad un altro.

E finché la discussione è rimasta nel terreno dei principi, le cose sono procedute a meraviglia, e sono bastate poche parole affinché tutti si trovasse d'accordo; ma quando s'è trattato di prendere la penna in mano e di formulare le conclusioni, allora sono incominciate le difficoltà. La principale, quella che non è ancora stata rimossa, io ve l'ho accennata già da tre o quattro sere, ed oggi non mi resta che determinarla con maggiore esattezza. Alcuni dei Commissari vorrebbero concludere con un non cosa; gli altri invece intendono che si abbia da dire addirittura che consta che no. Ora, siccome è molto difficile che dall'una o dall'altra parte si ceda, poiché fra le due formule v'è una gran differenza; e siccome, d'altra parte, il desiderio dell'unanimità prevale pur sempre, così fa d'uopo trovare una formula che sia fra l'una e l'altra, e soddisfaccia tutti e nove i Commissari.

E poiché è quasi fuor di dubbio, che, se non tutti, i più almeno che sono pel non consta, sono mossi principalmente dal desiderio di salvare il Crispi ed il Lobbia, così è quasi certo che vincerà la causa colui o coloro, i quali sapranno trovare una formula che, racchiudendo il consta che no, metterà al coperto (almeno per dato e fatto della Commissione) i due deputati della Sinistra. Fino ad ora questa formula non si è trovata, e forse non si troverà che quando i membri della Giunta saranno viati dalla stanchezza, e non potranno più resistere al desiderio di andare a pigliare un po' d'aria.

Qui mi permetto d'aprire una parentesi. Le difficoltà stesse che incontra la Commissione a formulare le sue conclusioni, sono la condanna più recisa delle lucheie parlamentari personali. Non v'è Tribunale, il quale, non sia pronto a pronunciare la sua sentenza, subito dopo che il dibattimento è stato chiuso; la Commissione, invece, ha avuto bisogno di tre giorni, e forse neppure quattro le basteranno. E questo perché coloro che la compongono sono trascinati loro malgrado a soddisfare certe esigenze, che mai si accordano coll'amministrazione imparziale della giustizia; e perché non vanno in traccia d'una sentenza chiara e lampante, racchiusa in confini determinati, ma bensì d'una formula che soddisfaccia tutti. Nel caso presente poi, questa formula è quasi irrovabile, giacché la Camera s'è, dirai quasi, compromessa, ponendo innanzi il dilemma: o calunniatori o corrotti.

Su tutte queste cose bisognerà che noi torniamo a mente quieta, e che vi studiamo sopra un pezzo; giacché la presente inchiesta, in mezzo ai tanti guai che ha tratto seco, deve avere questo vantaggio, d'essere di sicuro un'opportuna

lezione per l'avvenire. Innanzi che se ne faccia un'altra, passeranno molti ma molti anni; e forse noi, che abbiamo assistito a questa, non assisteremo ad altre. Chiudo la parentesi.

Quando la formula sarà trovata, se pure se ne troverà una, i commissari tutti, facendola precedere da pochi considerando, la sottoscriveranno, e sarà questa la sola Relazione che essi presenteranno alla Camera. Speriamo che le cose cammineranno per questa via, sicché alla Camera stessa non rimanga altro che ratificare col suo voto le deliberazioni della Giunta. Se si dovesse cadere in una nuova discussione, per quanto alcuni possono avere il legittimo desiderio di provocarla, sarebbe davvero un guaio, giacché il desiderio universale è che dell'inchiesta non se ne abbia a parlare più mai... se fosse possibile.

Alcuni giornali hanno parlato delle intenzioni che avrebbe il Ministero relativamente alla convocazione della Camera; posso assicurarvi che le notizie messe in giro in proposito sono erronee, giacché sino ad ora non è stata, né poteva essere presa alcuna deliberazione.

Portogruaro 10 luglio.

Spero che vi saranno graditi i raggiunti della visita che il nostro Prefetto ci fece ieri. Fin dalla mattina, tutta la città era imbandierata, e la gente era in moto per tutte le strade. I signori di Portogruaro vollero associarsi alla cordiale dimostrazione della nostra Giunta e dei Sindaci di tutti i Comuni del Distretto, fino a Cordovado. Siamo dunque partiti di conserva col fresco di una bella mattina di estate, ed abbiamo trovato sul sito del ritrovo gli amici venuti dagli altri Comuni. A Cordovado fu una festa il trovarsi e si contavano ventiquattro equipaggi a due cavalli. Il Sindaco nostro ed il commissario erano andati fino a Casarsa, dove il Prefetto fu pure incontrato dal commissario di S. Vito e dal conte Gherardo Freschi. Fatto un scioglimento improvvisato, e passato in liete accoglienze il tempo d'attesa, fummo tutti allineati in buon ordine all'arrivo del Prefetto, che accompagnammo nella nostra città, mentre i RR. carabinieri a cavallo in gran tenuta scortavano la carrozza del Prefetto in testa della lunga colonna.

Sulla Piazza maggiore stava schierata la Guardia nazionale, che al nostro arrivo al Palazzo municipale rese gli onori al Prefetto, al suono della fanfara reale.

Il Prefetto smontò al nostro albergo maggiore, e ricevette subito il Sindaco colla Giunta municipale, il R. Pretore, il presidente del comizio agrario e il R. commissario, colle Autorità, nonché il preposto agli Uffici regii, il direttore del Monte, l'ispettore scolastico, e il capitano dei RR. carabinieri, la rappresentanza della Guardia nazionale; quindi ricevette tutti i Sindaci del Distretto, e la visita di mons. Vescovo che si recò ad ossequiarlo. Non vi dico quanti egli fu amabile ed interessante, e quale ottima impressione lasciò in tutti. A chi lo conosce ciò non fa meraviglia: fu chiamato alla finestra dagli evviva della popolazione, che volle cogliere questa occasione per mostrargli la sua simpatia. Si informò delle nostre condizioni, dei nostri sforzi per il progressivo miglioramento generale, ci animò a proseguire con quella benevolente e intraprendente sapienza che gli fece tanti ammiratori e tanti fervidi detrattori. Accompagnato dal nostro Sindaco, dalla Giunta e dall'ispettore scolastico, visitò le nostre Scuole, ne lodò il progresso, fece varie interrogazioni agli scolari, con quel fare alla mano, che distingue gli ingegni superiori. Si interessò alla scuola d'agricoltura, che cerchiamo di qui istituire ed agli Asili rurali, che sono bene avviati. Passò poi alla cattedrale, al Municipio, dove vide il nostro famoso Cima da Conegliano, ed all'Ospedale, dove s'intrattene con quel direttore nei più minuti particolari dello Stabilimento. Fatta l'ispezione degli Uffici e pubblici Stabilimenti, convenne il Prefetto ad un lieto banchetto, che la nostra Giunta municipale gli offerse nella sala maggiore del nostro Municipale Palazzo ed al quale gli fecero corona trentasei commensali, mentre la banda della Guardia nazionale rallegrava coi suoi concenti nella piazza sottoposta il popolo plaudente.

Dopo pranzo fece varie visite, cominciando dal Sindaco; la sera la passò al nostro teatro, dove gli allievi del nostro Istituto filarmico gli

be propriamente combattere per un mal vizio di opposizione il sostenere alcuni vecchi e rancidi pronunciati economici; i quali la teoria e la pratica dimostrano essere assolutamente dannosi; ed il non accettare alcune conclusioni di utilità così evidente e di così manifesta moralità, da sembrar quasi strano che uomini, i quali, in altre età salirono a grandissima rinomanza per potenza singolare d'ingegno, non ne abbiano avuta, quasi direi, l'intuizione.

L'Errata nel libro sopra annunziato mostrò di avere assai famigliari queste dottrine economiche, e d'intenderle e di volerle applicate con quella saggia moderazione, senza la quale qualunque istituzione prepara nell'interperanza stessa la propria dissoluzione. Rilevo quindi con assai piacere (perché ne divide pienamente il pensiero) una frase la dove dice, che le migliori delle Associazioni operaie italiane ottengono che a vece di sterili e convulsive agitazioni politiche si migliorino le tabelle dei versamenti, dei contributi, delle pensioni, e si diffondano la moralità ed il sapere.

Dopo di avere bene delineato nell'Introduzione di questo libro gli intendimenti suoi e lo scopo di esso, e l'utilità non abbagnante ma modesta e vera della Istituzioni popolari, che, presso radice qui da noi, si ferma a discorrere delle Scuole serali e festive, delle Biblioteche e Banche popolari, delle Società cooperative di produzione e di consumo, delle Imprese industriali, dell'Ingegneria dell'Autorità, e della Solidarietà fra queste diverse istituzioni; recando in ogni giudizio quel giusto criterio, pel quale pur innamorati che si possa anche essere di qual- che dottrina o sistema, non se ne fa argomento di sterili declamazioni, né punto se ne sogna applicazioni impossibili.

improvvisarono una graziosa accademia vocale ed istrumentale, abilmente diretta da quel bravo loro istitutore, ch'è il nostro distinto maestro Manzato.

Il profitto dell'accademia fu con ottimo divisamento destinato a pro' degli Asili rurali, e fu bello il vedere a questo santo scopo cooperare anche i ragazzi dell'Istituto e del Seminario, che cantarono un coro in compagnia dei dilettanti più provetti. Il teatro era illuminato a giorno, e rallegrato dalla presenza di più che ottanta signore gentili. Il trattamento si aprì colla fanfara reale al comparir del Prefetto, che fu coperto d'applausi, e la stessa fanfara fu poi, dopo la prima parte dell'accademia, richiesta a gran voci dal pubblico e nuovamente sonata fra i generali battimenti, stando tutte le signore in piedi, e gli uomini a capo scoperto.

Questa mattina abbiamo accompagnato il Prefetto a Concordia, dove esaminò con interesse i pochi avanzi che restano dell'antica colonia romana, il Municipio e le Scuole, e poi egli proseguì a Gorle e S. Sino, assieme al nostro Sindaco, al Sindaco di S. Sino, ed altri cittadini.

Perché voi dovete sapere che il Prefetto è qui non solo per esaminare lo stato dei paesi affidati alle sue cure, ma per promuovere essenziali miglioramenti. Ed oggi egli si sobbarca ad un viaggio enormemente faticoso, per investigare coi suoi occhi i siti dove sono torbide da utilizzarsi, fondi da prosciugarsi, argini da riattare, canali che oggi allagano gran parte del territorio; e quel che più monta, io spero che, nel suo animo, non sia lontana la persuasione della Diga di Caorle, che deve redimere il vostro porto del Lido; e contemporaneamente approfondendo il nostro di Falconara ritornerà a Portogruaro l'antica via al mare, e con essa l'antica oporietà e prosperità. Così, facendo voti alla futura grandezza di Venezia, ch'è nostra madre più che nostra sorella maggiore, noi siamo nella felice circostanza di augurarne bene anche a noi stessi. Se anche le circostanze renderanno un giorno attuabile questo voto, troveranno noi tutti riconoscenti alle anime nobili, che ne avranno affrettato il compimento.

ATTI UFFICIALI.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'agricoltura, industria e commercio, con Decreti in data 5 giugno:

A cavalieri.
Ortis Domenico;
Piva Sigismondo.

La Gazzetta Ufficiale del 9 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 3 giugno, col quale, alle strade provinciali nella Provincia di Ferrara, classificate tali col R. Decreto del 20 dicembre 1867, è aggiunta la strada da Codigoro ad Ariano per Mezzo Goro.
2. Un R. Decreto, col quale, è approvato il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Arezzo, Regolamento che va unito al Decreto medesimo.
3. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di maggio 1869.
4. Disposizioni relative ad impiegati nel corpo di Commissariato della marina militare.

N. 11253 Div. II.

Prefettura della Provincia di Venezia.

AVVISO.

Inerendo all'Art. 1 delle istruzioni sugli esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale, diramate dal ministro dell'interio con Circolare 24 novembre 1866, N. 88219-44742, si previene, che, presso questa Prefettura, cominciando dal giorno 14 del p. v. ottobre, sarà tenuta l'ordinaria sessione per gli esami stessi, e s'invita chiunque intendesse assoggettarvisi di produrre in tempo, al protocollo di questo Ufficio, regolare istanza, in carta da bollo, corredata di fedina di

Quindi, riprendendo la divisione generale, si ferma a rassegnare tutto ciò, il quale per queste Istituzioni popolari si è fatto nelle Provincie del Veneto, avendo per Venezia raccolti egli stesso direttamente gli elementi statistici ed altre preziose notizie, e per le rimanenti Provincie avendo le necessarie informazioni raggruppate alla meglio qui e là, coll'aiuto di alcuni egregi, che in questa parte gli si fecero compagni nella vantaggiosa fatica.

Quanto alla Venezia, dietro quelle file e piramidi di numeri, vedesi sorgere luminosa un'idea, e splendere scintillante una conclusione, che qualunque, voglia dire, ci sia qui da noi una faccenda generale (né io fui certo l'ultimo a dirlo pubblicamente, scrivendo qui stesso), e quasi una specie di mal'aria morale, che corrompe ed avvizisce ogni meglio progetto, pur bisogna riconoscere che qualche cosa si è fatto; poco, ci s'intende, ma si è fatto, almeno in questo circolo delle Istituzioni popolari; qui giovani solerti ed uomini volenterosi, fra quali l'autore del libro tiene un posto assai principale, diedero opera altissima ed il frutto dei loro studi.

Per le altre Provincie le informazioni sono in molta parte incomplete, ma sufficienti per altro a dimostrare nel loro insieme come, specialmente alcune, abbiano saputo dai vecchi elementi far germogliare, con vita più o meno rigogliosa, Associazioni e Scuole, tendenti a sollevare le plebi dalla condizione di abbruttimento, nella quale si trovano sommerse, e ad apprendere ad esse come dalla moralità e dal lavoro possano unicamente raccogliere quell'utilità onorata e continua, che dalle dottrine settarie e dall'elemosina di corruttrice beneficenza mai potranno ottenere.

raspa, rilasciata dall'Autorità giudiziaria del luogo di domicilio.

L'esame sarà scritto e verbale. L'esame scritto consisterà nella risoluzione di un quesito di aritmetica, comprendente le prime quattro operazioni di numeri interi e di frazioni; nella compilazione di un verbale di deliberazione del Consiglio comunale; nell'esposizione diretta al Prefetto di un fatto riguardante la pubblica sicurezza o la Polizia municipale; e nella risposta sommaria a due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali della comunale amministrazione.

L'esame verbale avrà per oggetto: lo Statuto fondamentale del Regno; la costituzione e la rappresentanza del Comune; i requisiti per l'elettorato e la eleggibilità; la compilazione delle liste e la forma delle elezioni; i caratteri distintivi e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte municipali; il censimento della popolazione, e la tenuta dei registri dello stato civile; i bilanci preventivi e consuntivi e la contabilità relativa; le disposizioni legislative e regolamentarie sul sistema decimale dei pesi e delle misure; le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni; gli obblighi dell'Ufficio comunale e del segretario riguardo alla leva militare; le leggi ed i regolamenti sulla Guardia nazionale; la legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci; le principali disposizioni legislative sui Consorzi per opere pubbliche interessanti in modo diretto od indiretto i Comuni, e quelle relative alla appropriazione per causa di pubblica utilità; i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario; i ruoli delle imposte dirette e dei dazi comunali e le verificazioni di Cassa; la formazione delle liste degli elettori per le Camere di commercio; le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguardano i Comuni ed i Sindaci, i Regolamenti edilizi e di Polizia urbana e rurale; i doveri del segretario in ordine all'archivio comunale e la compilazione degli inventari dei beni patrimoniali del Comune; le attribuzioni e l'ingerenza dei Comuni nella gestione delle opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti; ed in genere tutte le disposizioni della legge e del Regolamento per l'Amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza. Venezia, il 5 luglio 1869.

Pel Prefetto, BIANCHI.

ITALIA

Il Diritto del 10 pubblica una Circolare del ministro dell'istruzione pubblica, in data del 9 corrente, stata inviata ai Prefetti.

Avendo riconosciuto che la educazione della donna in Italia è assai trascurata, o troppo limitata, in quella sua Circolare il ministro ricorda il nobile esempio di alcune città italiane, che istituirono Scuole superiori per le ragazze; eccita a che tale esempio sia seguito, e determina le condizioni, mercè le quali il Governo è disposto a venire in aiuto all'opera dei Municipi.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, il 5 luglio, all'Agenzia Havas:

I giornali continuano ad occuparsi pressoché esclusivamente dell'ordinanza, in virtù della quale il conte di Bismarck è autorizzato a prendere un congedo, nella sua qualità di presidente del Consiglio dei ministri prussiani. È positivo che il conte è risoluto a non pigliar parte ai lavori della prossima sessione delle Camere prussiane. Si assicura anzi che sulle prime il conte di Bismarck aveva avuto l'intenzione di dare la sua dimissione nella sua qualità di presidente del Consiglio dei ministri, ma egli è evidente che se ebbe questa intenzione, l'ha abbandonata.

So almeno che il conte non ha chiesto dimissioni, e ne consegue che il Re non ha potuto ricusarle, come dicono alcuni giornali. La conversazione tra il conte di Bismarck e il redattore del New-York Herald, che i giornali hanno pubblicato, e che la Gazzetta dell'Allegmania del Nord si affrettò a riprodurre, prova una cosa, ed

Nell'Appendice ci ha il discorso che l'Errera pronunciò all'occasione, in cui si è inaugurata la Biblioteca provinciale gratuita popolare e ad uso delle prigioni, pieno di buone idee, delle quali in quasi tutte io pure convengo, lodando la corretta ed eloquente parola. — Dopo di esso vi hanno molti documenti a giustificazione delle cose esposte nel libro; del quale, a seconda delle promesse fatte, diede la continuazione quest'anno.

Infatti, ora fu pubblicato il nuovo Annuario (2), del quale mi comincio pure occuparmi, avvegnanche sieno l'uno e l'altro dei pochissimi libri, i quali, lasciato il troppo facile e calpestato terreno d'una poesia a singhiozzi o d'impressioni febbrili, conforti di leggerezza, trovando in essi quel giusto apprezzamento dei fatti, che toglie modo e pretesto per farsi servire a dimostrazione di fallaci e pericolose dottrine.

Fu detto da un arguto ingegno che qualunque possa parere tanto agevole di scrivere colla sintassi naturale, per altro questo piano e logico andamento del periodo non lo si riscontra spesso, neppure in coloro, i quali, non avendo molta confidenza colla penna, dovrebbero essere assai guardinghi per timor di fallire. — Applicato altrimenti questo motto si può dire egualmente dei fatti. Essi hanno una propria fisionomia, una determinata potenza, un circolo distintamente segnato. Se annunciasse una cifra, una notizia statistica, queste hanno in sé stesse un valore non oscillante, ma stabilito, che dovrebbe essere tanto facile di misurare, quanto invece è difficile di

(2) Annuario industriale e delle istituzioni popolari, per cura del dott. Alberto Errera. Venezia, tip. Ripamonti-Ottolenghi, 1869.

to ministeriale del busto Pa- a deliberazione stesso.

seconda classe

sonam di lire dirigente l'Ul- del Monte di

lieri a comple- mente del corpo

di stare in giu- de Levi fu Sa- to per alloggi

ntile.

ie 6 p. %

la Direzione.

il Lido. il trasporto di sopra un elo- dall'Impres- selquist a fare elta stagione. il o di trasporto, ggia e ai bagni quanto al ser- a frequenza di quel geniale ri- arà per mancare

Lido succedono merid., e nella id. di ciascun

succedono mer- renze.

à un secondo di detto servi- se dalle ore 4 ali ore vi sarà o da Venezia

dall'apposito situato sulla nte della Pagina ni.

stantemente per tanto di andata

dagl'incaricati pontili suddetti, tanto per quella sciat.

9 corrente, al- si addormentò de, dormendo a Zanon corcoso.

alla feltrina, di giorni in Vene- na famiglia, re- latina del gior- do dopo rivol- desiderava di le Guardie mi- Eila ha circa cognome, quello o ragguaglio di gano!

ero, nei giorni scie ei rispettivi

denunce 2

ti

1

4

36

2

le denunce 46

ATTINO.

PRIVATE.

to ieri sera, mi missione d'in- manna trovato la mola per mel- dere le sue con- cose in esse e ho ricevuto e mi pongono in ea di partecip- ni è perentoria- è tale che do- all'università, onanza d'onore zionale.

si di Europa un' operazione di dei tabacchi,

che ne può in- zia chi resta co- chioni. Il frutto, divo, ma stancati anno alle consue- del vero. Errerà, dirà qual- Si acqueti, caro fare affermano; ma fare, riguardando, distribuzione ordi- bi ha sempre bi- e d'indici molto aumentano, tanto divisioni per para- questo genere di ei serbatoi di no- raggruppate a se- acquista a se- fissano più sta- ne rende più ag- ro, i quali, al par- tempo le quante lungamente, e tal- in un libro. rra accogliere il desiderio di veder se utili pubblica- bendo i suoi libri ati, acquisteranno non solo present-

rebbe un risultato simile a quello che noi abbiamo ottenuto; e sono persuaso che all'estero si terrà gran conto dell'onesta condotta dei nostri rappresentanti, e si avrà più di una occasione per citarli ad esempio. Se fosse possibile che in noi tacessero per un tratto le querimonie di parte, il voto della Giunta sarebbe accolto, sto per dire, con festa; impiecherebbe sempre argomento di letizia per la gente dabbene, il vedere scaturire, dopo molte e violente accuse, l'innocenza. Ma pur troppo noi non rusteremo questa festa né alcun'altra somigliante, giacché lo abbiamo tanto malmenato che a quest'ora il senso morale del popolo è a metà guasto.

Piuttosto che accettare con lieto animo il verdetto della Commissione, si vorrà malignare sopra di essa; e non mancheranno certo gli apostoli i quali diranno che l'inchiesta non è stata fatta a dovere, che dovevasi andare molto più in là di quello che non si è andato, e che si sarebbe alla fine trovato quello che non s'è ancora visto. Ma a questo male non si rimedia in un mese né in due: col tempo e coll'educazione guareremo anche da esso; frattanto rallegriamoci che non ci sono venute meno le armi per combattere codesti apostoli.

A proposito, quasi quasi mi scordava di riferirvi una notizia che ha avuto per qualche ora non poca importanza. Sicuro: siamo stati a undici once di veder riaperta l'inchiesta. Ieri sera, sul tardi, si è saputo che l'onor. Cucchi aveva scritto alla Commissione d'aver bisogno di parlare, anzi addirittura di farle delle gravi comunicazioni. Si è temuto immediatamente che si trattasse di qualche nuova macchina, e coloro che erano lieti perché l'inchiesta voleva già al suo fine, si sono sgomentati pensando che bisognava forse ricominciare da capo. Fatto è che la Commissione ha stimato opportuno di concludere e di riservarsi, caso mai, a tener conto della dichiarazione del Cucchi dopo averle udite. Oggi egli dev'essere stato ricevuto; non so che cosa abbia potuto dire, ma temo forte che trattisi o di qualche nuova lettera rubata al Fambri, o di qualche frase sfuggita a qualche testimone, di quelli già uditi, o a qualche duno da udire. In questo caso possiamo proprio dire di essere usciti a buono dal pelago; piaccia a Dio che a nessuno basti più l'animo o l'audacia di ricacciarsi colà di bel nuovo.

A quanto mi si assicura, il ministro avrebbe deciso di non convocare per ora la Camera.

In data dell'11 la *Gazzetta Ufficiale* scrive: La Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti della Regia cointeressata ha oggi terminato i suoi lavori, e prese le sue definitive conclusioni, incaricando ad un tempo della Relazione il suo Presidente e il suo Segretario.

Alla Nota della *Gazzetta Ufficiale*, l'Italia aggiunge quanto appresso: Se le nostre informazioni sono esatte, le conclusioni prese dalla Commissione consisterebbero in una dichiarazione di non consta relativamente ad una partecipazione illecita qualsiasi da parte d'un qualunque membro della Camera, alla Regia cointeressata.

La dichiarazione della Commissione sarà assolutamente negativa.

La Relazione di cui si parla nella Nota della *Gazzetta Ufficiale* consisterà nel considerando, dai quali la Commissione farà procedere la sua risoluzione.

Questi considerando sono stati stabiliti all'unanimità.

La Commissione farà pubblicare anche la parte dell'inchiesta rimasta segreta.

Parecchi membri della Commissione hanno abbandonato Firenze questa sera, per recarsi alle loro case.

La decisione della Commissione, essendo negativa, la Camera dei deputati non sarà convocata per udire il risultato dell'inchiesta.

Anche l'*Opinione* sostiene che la Camera non debba essere convocata.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data dell'11:

Malgrado che fosse minacciata dallo scoppio di una nuova macchinetta, la Commissione d'inchiesta, ha terminato questa mattina i suoi lavori, commettendo al suo onorevole presidente ed al suo segretario di presentare alla Camera gli atti tutti dell'inchiesta correlati da una brevissima relazione.

Siamo poi assicurati da persone degnissime di fede, che la Commissione avrebbe concluso all'unanimità essere dall'inchiesta risultato, che nessuno rappresentante della Nazione ha illecitamente partecipato all'operazione dei tabacchi.

Leggesi nel *Diritto* in data dell'11:

Corre voce che la Commissione d'inchiesta sui fatti della Regia sia per dare il suo voto conclusivo, riassumendolo in termini brevi, e secondo la precisa natura del mandato avuto.

Noi auguriamo che questo voto appaia al più presto, e trionfi una situazione di cose che ogni giorno più si va aggravando.

Taluni fatti che sorsero durante il periodo dell'inchiesta sono invero straordinari, e tali da mettere in grave pensiero. L'assassinio, il furto, e da ultimo anche la falsificazione di lettere, è noto che mescolandosi, più o meno direttamente, al corso dell'inchiesta.

A questa perdurante intromissione del delitto è urgente mettere argine, accò non proseguo.

E per ciò desideriamo che la Commissione chiuda il suo periodo, e lasci libero il passo alla giustizia dei Tribunali, la quale avrà pure il suo, e non lieve ufficio, da compiere.

Siamo poi sicuri che tutti gli onesti di tutti i partiti ameranno che la luce rischiari queste ombre misteriose, che seguirono i passi dell'inchiesta, e le diedero talvolta un sinistro aspetto.

Quanto al voto della Commissione, noi non lo sappiamo. Ma appena noto, lo giudicheremo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze: Anche questa è bellissima.

Da più giorni si parlava di un impiego che sarebbe stato dato alle Calabro-Sicule a quel tale Antonio Burei che è imputato del furto delle carte dell'on. Fambri. Ieri il *Corriere Italiano*, che si è occupato della faccenda, ha dovuto pubblicare una lettera dei signori Vitali, Charles, Picard e C., nella quale dicevansi che il Burei era stato, sì, impiegato alla Calabro-Sicule, ma dietro raccomandazioni dell'on. Fambri.

Or bene; questa mattina il deputato Fambri si è recato insieme col comm. Trompeo dal sig. Charles per chiedere spiegazioni dell'enigma; e il sig. Charles, ha loro immediatamente mostrato tre lettere firmate Fambri, colle quali si raccomandava il Burei e si traeva in ballo anche l'on. Presidente del Consiglio ed un altissimo personaggio.

Quelle tre lettere sono falsificate, e tra le altre gli aggiunti vi è anche questa, che son firmate: *Cassidore Paolo Fambri*.

Dove diavolo andremo a finire con tutte queste porcele, lo sa il cielo; quelle constatate fino ad ora son già molte; e pare che non siamo che a mezza strada. Vedremo la fine!

La seguente lettera dell'on. Fambri, alla Direzione del giornale *La Riforma* conferma il fatto: a Firenze 10 luglio 1889.

« Sig. Direttore del giornale *La Riforma*, « Al seguito della pubblicazione di una lettera dei signori Vitali, Charles, Picard e C., imprenditori della Società delle Strade ferrate calabro-sicule, commentata nel suo giornale, mi sono recato questa mattina all'Ufficio di quella Società, ed ho constatato che, non una pretesa mia raccomandazione esisteva in mano di quei signori a favore del Burei, bensì tre lettere false tutte dalla prima all'ultima parola, come facilmente si vede a colpo d'occhio, senza bisogno di perizia calligrafica. Dev., FAMBRI. »

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data dell'11:

Nella notte di sabato a domenica la Questura in forza di regolare mandato dall'Autorità giudiziaria procedeva all'arresto qui in Bologna di un veneto certo, C. E., che a quanto pare sarebbe compromesso nella sottrazione delle carte particolari dell'on. dep. Fambri.

Secondo un carteggio fiorentino dell'*Arena* quattro deputati dell'estrema Sinistra sarebbero implicati in questo brutto affare.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11:

Siamo assicurati che il presidente del Consiglio si è recato a Torino per conferire con S. M. il Re intorno alle trattative riguardanti le eventualità della politica europea.

L'Italia aggiunge che il Re è tornato a Firenze ieri mattina (11) alle ore 9.

Leggesi nell'*Opinione nazionale* in data dell'11 corr.:

Prosegue alacramente l'istruttoria sull'attentato Lobbia e quella sull'individuo Burei. L'Autorità giudiziaria è sicura di portare una qualche luce in mezzo a tanto buio.

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 (Corpo legislativo).

In occasione della lettura del processo verbale, Montpoux attacca le parole dette ieri da Rouher, riguardo all'argine da erigersi contro la rivoluzione. Rouher dichiara di mantenere le sue parole. Il presidente annunzia che proporrà domani alla Camera di costituirsi lunedì. Discutendosi le elezioni di Guillaudet, Ferry attacca vivamente il sistema delle candidature ufficiali; ne segue una viva discussione. Pelletan, che qualifica il 2 dicembre come crimine, è richiamato all'ordine. (Wanderer.)

Parigi 9.

Parecchi giornali assicurano che tutti i ministri hanno dato le loro dimissioni; Rouher sarebbe incaricato di ricostituire il Gabinetto, nel quale entrerebbero quattro membri del terzo partito. Però finora nulla conferma queste voci. La *Patrie* dice che il Governo e i principali membri della Camera riusciranno a porsi d'accordo. Il Governo realizzerebbe oggi stesso le riforme. Il Senato sarebbe convocato immediatamente per esaminare il *senatus consulto*, e realizzare ciò che v'ha di importante nel programma d'interpellanza. (Wanderer.)

Parigi 10.

Il *Constitutionnel* dice che i consiglieri della Corona non hanno ancora deciso se il Governo risponderà subito all'interpellanza, manifestando le sue intenzioni, e il suo programma. (Rinn.)

Parigi 10.

I giornali continuano a considerare come imminenti le importanti deliberazioni in senso liberale. Stamane si è tenuto Consiglio di ministri sotto la Presidenza dell'Imperatore. Ieri i Frammassoni tennero una riunione generale.

La maggioranza degli Uffici adottò la proposta di tenere a Parigi, l'8 dicembre, una riunione straordinaria per rispondere al Concilio ecumenico; ma il Gran Maestro Mellinet non permise che l'assemblea discutesse tale proposta, e sciolse bruscamente la seduta. (Rinn.)

Parigi 10 luglio.

Al Corpo legislativo ebbe luogo una discussione alquanto agitata. Il deputato Pelletan fu chiamato all'ordine, perché aveva qualificato per un delitto il colpo di Stato del 2 dicembre. (O. T.)

Parigi 11 luglio.

I giornali governativi dicono che oggi il Senato (oppure sabato?) a Saint-Cloud, sotto la presidenza dell'Imperatore col Consiglio dei ministri e il Consiglio privato, si radunano per stabilire definitivamente le deliberazioni, che probabilmente saranno comunicate domani al Corpo legislativo. (Rinn.)

Parigi 11 luglio.

Il *Constitutionnel* crede sapere che oggi verrà presentato al Corpo legislativo un messaggio che darà soddisfazione alle domande d'interpellanza, tendente ad estendere le prerogative della rappresentanza del popolo.

Il *Constitutionnel* crede che per ora non saranno cambiamenti ministeriali, se prima non viene modificato l'art. 44 della Costituzione, che impedisce ai deputati di diventare ministri. (Rinn.)

Vienna 11 luglio.

Oggi fu aperta la Delegazione cisleitana. Il Principe, Carlo Auerperg fu eletto presidente, Hopfen vice-presidente. Il presidente espone in un lungo discorso l'importanza delle Delegazioni. Baust presentò il bilancio; presenterà fra breve il *Libro rosso*. (Rinn.)

Vienna 11 luglio.

Oggi dopo mezzogiorno venne aperta la Delegazione ungherese. Il conte Majlath fu eletto presidente, Bitto vice-presidente. Il barone Orszay, presentò il bilancio. (Rinn.)

Madrid 9.

Sagasta assicurò alle Cortes che il generale Cheste, malgrado le sue designazioni, avrebbe sollecitato Napoleone in favore della ristorazione isabellista. (Rinn.)

Madrid 10.

L'Imparzial dice che gli unionisti e i democratici decisero di far parte del nuovo Ministero. (Rinn.)

Londra 10 (Camera dei lordi).

Dopo breve discussione, decisesi che il bill della Chiesa d'Irlanda sia adottato definitivamente al primo maggio 1871 in luogo del 1872, come recava l'emendamento dell'Arcivescovo di Canterbury. Lord Clancarty annunzia che quando si procederà alla terza lettura del bill ne proporrà il rigetto. (Rinn.)

Londra 10 luglio.

Nella Camera dei comuni Otway conferma la continuazione delle persecuzioni degli Ebrei nei Principati danubiani. Il Governo britannico fece perciò delle dimissioni. Duff assicura, che il contegno finora tenuto dalla Russia nell'Asia centrale non autorizza ad inquietarsi; le relazioni dei giornali indiani essere esagerate. (Gazz. di Trento.)

Bucarest 10 luglio.

Il Monitorul riferisce: Il ministro Cogoln-

cano fu ricevuto a Berlino con somma affabilità, e ricevette l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe. (O. T.)

Washington 9.

Un proclama di Caballero da Rodas dice che considererà come pirati tutte le navi recanti filibustieri. (Rinn.)

Nostri dispacci particolari.

Firenze 10 luglio.

Spedito alle ore 6.30 p. — Arrivato alle ore 8.5 p.

Dicesi che il Ministero non è intenzionato di convocare subito la Camera. Parlasi nuovamente della probabilità d'una gita del Re a Vienna.

Firenze 12 luglio.

Spedito alle ore 2.40. Ricevuto alle ore 3.15 pom.

Confermasi che il Ministero è deliberato a non convocare per adesso la Camera. L'*Opinione Nazionale* smentisce che Menabrea sia andato a Torino per conferire col Re di politica estera; vi andò per affari interni. Conti è partito ieri da Montecatini. La Questura ha arrestato Heller, sospetto di complicità nel furto di Fambri. Dicesi che fosse l'individuo incaricato di pagare il ricatto.

Il Don Carlo a Padova. — Abbiamo già fatto cenno dello splendido successo ottenuto al Teatro Nuovo dalla riproduzione di questo capolavoro di Verdi, ma ora crediamo opportuno il parlarne nuovamente a fine d'interessare gli amanti della buona musica a fare un piccolo viaggio per comprendere in parte assai meglio di quanto abbiano potuto fare a Venezia le tante bellezze peregrine ond'è ingemmato quello spartito. I confronti sono sempre odiosi, egli è vero, ma pur qui torneranno necessari per far maggiormente spiccare le differenze fra le due rappresentazioni e far comprendere che chi vuole conoscere veramente il *Don Carlo*: deve sentirlo anche a Padova.

Tutti hanno udito a parlare della *Stolz* e ne hanno sentito magnificare la potente e splendida voce e la eletta maniera di canto. Eppure chi non l'ha sentita nel *Don Carlo* non può farsene un'idea; essa ha una di quelle voci, che non si usano più, o che almeno, da gran tempo, non noi eravamo avvezzi a sentire. Ad una voce sì potente, da superare la vigorosa istromentazione perfino del grandioso finale del terzo atto, e spiccare sopra tutti come lucido astro, essa accoppia una dolcezza e mellifluidità di canto da commuovere fino alle più intime fibre, e perciò fece a noi brillare d'incognita luce lo stupendo duetto con Carlo e l'addio alla compagna nella seconda parte del secondo atto e la grande aria si triste e sì straziante dell'ultimo atto; ed in questa specialmente, ch'è alla fine dello spettacolo, quando la si dovrebbe credere affranta dalle fatiche della difficilissima parte, essa ha una voce sì fresca, sì limpida, sì intonata, da crederla allora allora uscita per la prima volta delle quinte, onde a quell'aria sì grandiosa essa sa dare tante svariate modulazioni da farla apparir quasi un intero poema musicale; dotata d'un registro di voce assai esteso, raggiunge senza sforzo e colla maggior spontaneità le note più alte della sua parte, traseendo poi dal petto, quando occorre, certe note basse e velutate che le potrebbe invidiare più d'un contralto; artista intelligentissima, svolge tutta la parte drammatica del difficile suo personaggio in modo da far quasi dimenticare il suo canto ed incatenare all'azione, più ancora che alla melodia, l'attenzione dello spettatore. Chi credesse che noi esageriamo, vada ad udirla e poi ce la saprà raccontare.

Il tenore Capponi (Carlo) ha pur esso una magnifica voce, fresca e robusta di vero tenore, ch'è svolta agilmente in tutta la sua forza e che fa degno riscontro a quella della *Stolz*; appunto perché la voce del Villani, che sostiene questa parte alla *Finice*, era un po' baritonale, alcuni punti della sua parte ci riuscirono qui, quasi affatto nuovi, ed udimmo dei magnifici effetti, che prima non avremmo sospettati. Anche esso è un tenore, come pochi, ma pochi assai, se ne incontrano a giorni nostri. Giustizista però vuole, che noi diciamo, che, come artista drammatico, il Villani gli è di molto superiore, e che specialmente nell'*Ho perduto* nel finale della prima parte del secondo atto, forse per una differente accentuazione, il Villani sapeva cavare un effetto veramente straziante, che nel Capponi abbiamo invano desiderato.

Il Rota (marchese di Posa) è un artista veramente superiore, ha una voce di perfetto baritone, grave ma ad un tempo dolcissima, quale propriamente occorre per quel triste ed affettuoso personaggio, in cui sono sublimati gli affetti della patria e dell'amizizia; ha un metodo di canto e l'ottimismo, ed un'azione drammatica veramente distinta, sicché riuscì un perfetto *Rodrigo*; il suo esempio dovrebbe insegnare agli altri artisti suoi confratelli, come allo studio della parte puramente meccanica del canto, per occupare un seggio eminente nell'arte, occorre accoppiare anche una cultura egualmente diligente dell'arte drammatica, sicché l'azione, il portamento, l'espressione, e perfino il sacrificio del canto in alcuni momenti (come allorché il Posa muore) venga a completare quel concetto, che il maestro aveva innanzi a sé allorché vagheggiava le sue note, e che senza di tali ausilli non può essere se non imperfettamente riprodotto.

Anche la *Destin* ci svelò nuove e maggiori bellezze nella parte della principessa Eboli; e se abbiamo in essa desiderato quella finezza d'esecuzione e quella perfezione di gorgheggi, che sono a cost dire una specialità della *Galletti*, abbiamo dovuto, d'altra parte, ammirare una straordinaria potenza e freschezza di voce, un canto correttissimo, ed una perfetta espressione drammatica. Il *Vecchi Luigi* (Filippo) non ha la voce potente del *Medini*, ma lo supera d'assai e per l'estensione del suo registro e per l'animazione del canto e per l'appassionata esecuzione, sicché fece risaltare in modo veramente singolare tutta la sua parte, e specialmente in quel capolavoro di declamazione lirica, ch'è il monologo di Filippo, onde principiò il quarto atto. L'elemento affatto nuovo per gli spettatori veneziani si è tutta la parte del grande inquisitore, che a Venezia, per l'esecuzione assai manchevole, passò per lo meno affatto inosservata. Il duetto tra Filippo ed il grande inquisitore (*Cesaro*), che musicalmente parlando è uno dei pezzi più belli dello spartito, per il carattere cupo e grave che domina in quella lotta fra i due tiranni, per la filosofia che lo ispira dalla prima all'ultima nota, e per l'eletta istromentazione, ebbe a Padova una esecuzione sì perfetta da farne tutta risaltare la bellezza e trascinare il pubblico a vivissimi applausi; per i veri amatori della musica basterebbe questo solo pezzo per obbligarli a recarsi a Padova ad udirlo, essendo assolutamente impossibile il farne una idea alla stregua della sola esecuzione di Venezia.

L'orchestra, sotto l'impulso del giovane suo direttore Terziani, si portò assai valentemente. E se fu inferiore a quella di Venezia, quanto a finit-

za ed a delicatezza d'esecuzione, onde, a mo' d'esempio, non fece abbastanza risaltare il terzo atto dialogato del secondo atto e forse nemmeno le famose battute, in alcune parti però seppero darci effetti inosservati a Venezia e mostrò da per tutto uno slancio ed un'anima che imprimeva maggior vita al capolavoro verdiano. Fra gli stromenti notammo singolarmente un violoncello ed un corno, che si distinguono per eccellenza d'esecuzione, ma, da un capo all'altro dello spettacolo, dovemmo piacevolmente sentire la mancanza del tocco forte, vibrato, preciso ed elegante del Trombini, che qui ci deliziava e dietro a sé trascinava col fascino suo esempio gli altri esecutori.

La messa in scena è veramente degna del grandioso spettacolo; due scenari, quello del bosco e quello del giardino, dipinti dal Recanatini, risconsero vivi applausi, perché di grande effetto, ottenuto per di più con pochi mezzi; i cori, specialmente i bassi, furono perfetti. Insomma tutta la rappresentazione ha sotto molti aspetti un carattere veramente distinto e merita che si faccia un viaggio per andarla a sentire: il teatro, per di più, è costruito in modo che dà campo a respirare anche fra questi bollori della stagione. Chi vuol dunque conoscere il *Don Carlo* in tutta la sua estensione accetti il nostro consiglio e non si pentirà.

FATTI DIVERSI.

Prestito Bari. — Colla prima estrazione di questo Prestito, seguito il 10 luglio corrente, la Serie 496 N. 35 vinse Lire 100.000. La Serie 246, N. 50, vinse L. 2000. La Serie 23, N. 49, vinse L. 1000. Le altre vincite furono: due da L. 600; tre da L. 200; dodici da L. 100; centotrenta da L. 50, in tutto vincite centosessanta.

Borsa di Firenze del 10.

Rendita	da 56 52 a 56 50
Oro	20 60 a 20 58
Londra	25 86 a 25 82
Francia	103 41 a 103 25
Obblig. tabacchi	442 50 a 442 —
Azioni	64 1/2 a 64 —
Prestito nazionale	79 95 a 79 90
Banca naz. ital. (nominale)	1950 — a 1950 —

Borsa di Parigi del 10.

Rendita fr. 3 %	71 65 a 71 50
italiana 5 % in cont.	54 70 a 54 55
Valori diversi.	
Ferr. Lombardo-Veneto	530 — a 525 —
Obblig. ferr.	238 50 a 238 —
Ferr. Roma	56 — a 55 —
Obblig. ferr.	130 — a 132 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	155 — a 157 50
Obblig. ferroviaria merid.	162 50 a 163 —
Cambio sull'Italia	3 3/4 a 3 1/2
Credito mobil. francese	238 — a 243 —
Obblig. della Regia cointeress.	428 — a 428 —
Azioni	628 — a 636 —

Vienna 10 luglio.

Cambio su Londra	125 35 a —
Londra 10 luglio.	
Consolidate Inglese	93 1/4 a 93 1/2

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 luglio.

del 9 luglio.	del 10 luglio.
metalliche al 5 %	63 — a 63 10
Dette inter. mag. e novemb.	63 — a 63 10
Prestito 1854 al 5 %	71 15 a 71 35
Prestito 1860	105 50 a 105 50
Azioni della Banca naz. aust.	760 — a 762 —
Azioni dell'ist. di credito	284 20 a 288 70
Londra	125 25 a 125 —
Argento	122 35 a 122 10
Zecchini imp. austr.	5 94 1/2 a 5 92
Il da 20 franchi	10 2 1/2 a 10 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 luglio.

Ieri è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggeri.

Il nostro mercato non cambiavasi punto in mercanzie, e poco variava nei pubblici valori. Le granaglie offrono fermezza, perché ormai si sperisce, che il raccolto dei frumenti non risulta di una quantità abbondante, quanto era da molti presunta. A Trieste, in settimana, arrivavano 13,000 cent. di farina, che non trovavano collocamento, per cui la inclinazione stava al ribasso. Parigi sostiene gli stessi prezzi, poco meno, cioè, di fr. 60. A Trieste più ferma notammo la semola, i semolini ed il burro per Alessandria, da f. 54 e f. 52. Continua qui il favore dei coloniali, ma la speculazione trovasi ognor meglio disposta negli oli di oliva, ora specialmente che si spiega così pronunziato l'aumento in quelli ancora di cotone.

Le valute si tennero al disaggio di 3:80 a 90 nell'oro; il da 20 franchi a f. 8:14 1/2, e l. 20:50 a 55 per carta, di cui lire 100 per f. 39:50, e 97 1/2 p. La Rendita ital. divenne più esibita da 54 7/8 a 54 1/2; le Banconote austr. da 81 ad 81 1/4; in generale, tutti i valori vengono sostenuti, ma con poche transazioni.

A Genova, il 9 corr., le Azioni della Banca si segnavano a 1540; la Rendita ital. a 56:25; il Prestito naz. a 79:90; le Obbligazioni della Regia a 440; ed a Milano, la Rendita ital. segnavasi a 56:50; il Prestito naz. a 80 per fin corr. prezzi bassi; le Obbligazioni della Regia a 442; le Azioni a 630; il da 20 franchi da lire 20:59 a lire 20:60.

Notammo, che ancora nell'ultimo periodo, dal 22 giugno al 3 luglio, giusta il Resoconto della Banca nazionale, mantenne Venezia il sesto posto delle 43 piazze indicate; la sua ingenerenza fu di lire 1,066,787, per cui poco al disotto di Bologna; superava il movimento di Ancona e di Brescia, ciò che non era nel resoconto antecedente. Vale anche questo ad indicare la sua commerciale importanza.

Este 10 luglio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire.
Frumento da pistora	57.03	59.62
mercantile di nuovo raccolto	54.44	56.16
giallinello	30.24	31.11
Formentone	25.92	27. —
giallinello vecchio	29.38	30.24
avena	—	—
Segala	—	—

N.B. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 9 luglio.

Avremo un qualche miglioramento nei pubblici valori con discrete contrattazioni nelle Azioni del Credit da 288 a 284 1/2, e nel Prestito naz. da 71:50 a 60; nella Rendita ital. da 54 1/2 a 54 1/2, e 54 1/2 per fin agosto e settembre. Lo sconto si tiene invariato da 3 1/2 a 4 per 100. Delle mercanzie, realizzazioni pieni prezzi nel caffè, di cui sacchi 1200 di Rio, da f. 31 a f. 36:50. Gli zuccheri raffinati continuano all'aumento. Limitavansi le vendite nei cotone, perché assai poco trovavasi il disponibile, e trovandosi esaurito il deposito, quanto arriverà sarà tosto assorbito, perché il bisogno di consumo non può nascondersi o tacere. Calmo fu il mercato delle granaglie, e le vendite nei frumenti si esaurivano da f. 6:45 a f. 7:10, come nei formamenti da f. 3:95 a f. 4:30; l'orzo da f. 3:60 a f. 3:80. Mercato sempre animato nei legumi, di cui notammo fra le altre, la vendita di doghe 100,000 da f. 26 al f. 28:80 il 100. Delle frutta, vendemmo mandorle da f. 46 a f. 47, ed ancora nelle uve si ebbe fermezza dei prezzi. Sostegno degli oli con vendite da f. 32 a f. 34 nelle varietà di Abruzzo, Durazzo, Dalmazia, Valona, Aivari, ma ben ancor negli oli di cotone, che pagavansi da f. 25 a f. 26 il cent.

Legnago 10 luglio.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 30 Fr. a L. 25.

Più animato fu l'ederno mercato in ogni articolo, meno i risi che si mantengono stazionari.

	Lire	C.	Lire	C.
Sopraffino	al sacco	—	—	—
Riso				
Fino	49	51	—	—
Mercantile	43	46	—	—
Ordinario	36	42	—	—
Novarese e Bolognese	36	42	—	—
Cinese	36	40	—	—
Casami				
Mazze riso	24	32	—	—
Risetta	13	19	—	—
Gianova	8	01	—	—
Risone				
Nostrano	—	—	—	—
Novarese	—	—	—	—
Cinese	—	—	—	—
Segala				
Orzo	13	15	—	—
Avena	10	11	—	—
Ventolana	—	—	—	—
Miglio	15	16	—	—
Panisio	9	—	—	—
Malica	—	—	—	—
Frumento				
Nuovo	24	50	—	—
Per Pistora	22	—	—	—
Mercantile	20	—	—	—
Ordinario	16	50	18	50
Formentone				
Pignoletto	13	—	—	—
Giallinello	12	50	—	—
Ordinario	10	—	—	—
Sementi				
Trifoglio	—	—	—	—
Erba Spagna	—	—	—	—
Pagnuoli bianchi	20	—	—	—
Altra specie	15	—	—	—
Canapa	—	—	—	—
Linosa	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—
Ricino al 1/2 sottile	17	25	17	75

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 12 luglio

LISTINO UFFICIALE

Cambi	Scadenza	Fisso	Se.	Corsi medio	It. L. C.
Ambergo	3 m. d.	per 100 marche	4	188 55	—
Amsterdam	—	per 100 f. d'ol.	2 1/2	—	—
Anversa	—	per 100 f. v. un.	4	213 50	—
Berlino	—	per 100 f. v. un.	4 1/2	—	—
Bologna	—	per 100 f. v. un.	4	—	—
Firenze	3 m. d.	per 100 f. v. un.	4	—	—
Francfort	—	per 100 f. v. un.	3 1/2	213 60	—
Genova	—	per 100 f. v. un.	5	—	—
Lione	—	per 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	—	per 100 f. v. un.	5	—	—
Londra	—	per 100 f. v. un.	3 1/2	25 80	—
Madrid	3 m. d.	per 100 franchi	2 1/2	—	—
Marsiglia	—	per 100 f. v. un.	5	—	—
Milano	—	per 100 f. v. un.	5	98 50	—
Napoli	—	per 100 f. v. un.	5	—	—
Palermo	—	per 100 f. v. un.	5	—	—
Parigi	—	per 100 f. v. un.	5	102 35	—
Roma	—	per 100 f. v. un.	5	—	—
Torino	—	per 100 f. v. un.	4	—	—
Trieste	—	per 100 f. v. un.	4	—	—
Vienna	—	per 100 f. v. un.	4	—	—

Sconto di Bresa 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	56 60	—
Prat. un. 1866, od. 1.° apr.	79 90	—

Prat. un. 1859

1850	—	—	—
1851	—	—	—
1852	—	—	—
1853	—	—	—
1854	—	—	—
1855	—	—	—
1856	—	—	—

Conv. Vig. d. l. Tes. god. 1.° apr. 1850.

VALUTE.

	It. L. C.	It. L. C.
Sovrano	—	—
Da 20 franchi	20 56	—
Da 1		

bella filati, 14 col. manifatture, 1 bar. olio ric. ed altre merci di più.

Per **Maria**, brig. ital. Zeinun, capit. Vianello T., con 22365 fil. legname in sorte, 500 maz. cerchi da timone, 83 col. carpe, 10 bal. strappati di canape, 30 bal. stoppa, 1 cas. costerini, 1 cas. fotografia, 20 bal. tiglia di canape, 1063 rig. carta, 1027 capi. d'el. 1 col. unguento.

Per **Alessandra** toccando Brindisi e Corfu, piroscalo ott. tomano **Behera**, cap. Raschid B., con 2 cas. mobili e vetri per Alessandria.

Per **Fiume**, piegolo ital. Patrocenio della B. V., patr. B. Ponso, con 50 bal. canape, 1 cas. steariche, 13 cas. stoppa, 1 cas. intonaco metallico, 199 sac. crusca, 26 sac. riso ed altre merci di più.

Per **Alessandra**, brig. ital. Probo, cap. Scarpa F., con 24050 fil. legname in sorte.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom.; — Arrivi: ore 10.16 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10.16 ant.; — ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — Arrivi: ore 9.50 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 2.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 9.50 ant.; — ore 9.50 ant.; — Arrivo: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MERZODI VERO.

Venezia 13 luglio, ore 12, m. 5, s. 25, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare, del 10 luglio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	765.34	765.32	765.81
Temperatura asciutta (0° C.)	25.5	31.1	27.3
Temperatura umida (0° C.)	23.8	25.4	23.8
Tensione del vapore	20.87	21.40	19.76
Umidità relativa	86.0	84.0	73.0
Direzione e forza del vento	S.	E. S. E.	E. S. E.
Stato del cielo	S.	Nebbia rara	Sereno
Osserv.	4	2	2
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 10 luglio alle 6 ant. del 11.
Temp. max. 33.0
minim. 24.7

Età della luna giorni 1.
Fase —

dell' 11 luglio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	765.63	765.37	765.92
Temperatura asciutta (0° C.)	26.0	31.2	28.4
Temperatura umida (0° C.)	23.0	24.4	23.8
Tensione del vapore	19.04	18.52	19.08
Umidità relativa	76.0	85.0	66.0
Direzione e forza del vento	N.	S.	S. O.
Stato del cielo	Sereno	Nebbia rara	Nuvoloso
Osserv.	4	7	8
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 11 luglio alle 6 ant. del 12.
Temp. max. 34.6
minim. 24.5

Età della luna giorni 2.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 10 ed 11 luglio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantiene stazionario; la temperatura è aumentata; il mare è calmo; sporgono vari venti.

È probabile che in mare la stagione continui buona; sono da temersi piccoli temporali a terra.

Il barometro si mantiene stazionario; il cielo è sereno; spira il vento di Maestrale.

Al Nord d'Europa il barometro s'innalza. Continua il bello tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 13 luglio, assumerà il servizio la 15. Compagnia, del 4.° Battaglione della 2. Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 12 luglio.

TEATRO APOLLO. — Concerto storico d'opere dei maestri italiani, inglesi, francesi e tedeschi dei secoli XVI, XVII, XVIII, XIX, scritti per virgine, clavicordo, spinetta e pianoforte, interpretati nel loro ordine cronologico sul pianoforte di Erard di Parigi, che darà il cav. professore Mortier de Fontaine. — Alle ore 9.

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Dr. Berry, di Londra, la quale eccelsissima nelle virtù di purificare il sangue, guarire le affezioni cutanee, gastriche, gastralgia, costipazione cronica, emorroidi, gonfiori, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, piaghe, ulcere, vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sanguine, vizio, idropisia, manconia di freschezza e d'energia pervasiva. Anche la migliore nutrizione per invigorire braccia e facoltà deboli. — Deposito a Venezia, presso P. Fontana, e all'Aquila Nera. — A Trieste, Zanini, Farmacia al Duomo. — A Oderzo, Ciotelli. — A Portogruaro, Roviglio. — A Vicenza, Majolo. — A Belluno, Valeri. — A Udine, Zandigiacomo. A. Filippuzzi. — A Ceneda, Marchetti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa

da 1.° a tutto giugno 1869.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 maggio 1869. R. L. 44,075.67

Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0. R. L. 66,364.60

Esattori da mutui. 138,898.04

Id. da cambiali. 92,349.87

Interessi esatti da mutui. 13,458.19

Id. da cambiali. 3,376.01

Id. da carte di valore. 461.72

Rifusione di anticipazioni. 17,295.92

Prodotti diversi. 1,581.15

Totale introito. R. L. 361,400.62

USCITA.

Restituzione a diversi per capitali al 4 p. 0/0. R. L. 42,945.44

Per interessi correnti. 6,479.75

Id. detti correnti. 1,055.59

capitali investiti in mutui L. 44,728.39

in camb. 211,678.21

Anticipazioni. 256,406.60

Spese d'amministrazione, tasse, mediazioni e spese diverse. 249.74

Totale uscita. 310,198.06

Stato di Cassa a tutto 30 giugno 1869. R. L. 51,202.56

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio, Venezia, 5 luglio 1869.

Il Presidente di turno, G. Ricco. 566

Nelle ore ant. del giorno 3 luglio moriva in Milano, vittima di crudelissimo morbo, il maggiore cav. **Luigi Meneghetti** di Treviso, lasciando alta memoria, e desidero vivissimo di sé in quanti il conobbero, e ne apprezzarono le rare virtù d'uomo e di cittadino.

A lui fu lungo, continuo, ardente amore la patria. Ebbe parte ai generosi moti del 1831, e fin d'allora il Governo austriaco volle con vessazioni fargli scontare il delitto di aver amato il suo paese, ed essersi adoperato a riscattare da odiose servitù domestiche, e straniere. Nella gloriosa rivoluzione del 1848 combatté da forte, e fu maggiore del viente battaglione dei volontari: Italia libera.

Quando nell'anno 1859 fu indetta la guerra d'indipendenza, il Meneghetti fu costretto di emigrare, abbandonando interessi, e le affezioni più care; appena giunto in terra libera, intorno a lui, come flegli ad un padre, si raccolsero i ventosi fuorusciti e combattenti, e consigliò, un brillante battaglia. Il Meneghetti fu nominato allora maggiore nell'esercito regolare. Nel 1861 venne addetto al comando generale della città di Milano, e vi rimase per oltre cinque anni, formando l'amore della milizia, e dei cittadini.

Aggregato alle venete Provincie al Regno d'Italia, fu trasferito, a prova di somma fiducia, in Treviso, sua patria, in qualità di comandante la città e Provincia, autorità esercitata da lui fino agli estremi giorni della sua vita con temperanza e saggezza.

Abba a suo fegato, leale: alla fermezza, e dignità del carattere un mitezza e sagacia di modi; l'amicizia sentì altamente così da sacrificare tutto se stesso ove occorresse, e agli sventurati fu sempre di conforto e di aiuto.

E agli am. ed, agli sventurati resterà grata, perenne memoria di lui.

12 luglio 1869.

UN AMICO dolente.

GIOVANNI COZZARINI.

Una cara ed ignorata vita si spese nel 9 luglio a Mogliano, una via dedicata tutta al lavoro, e all'amore dei suoi cari.

Giovanni Cozzarini, onesto e valentissimo artista, e maestro nelle fabbriche unite, affettuoso marito, ottimo padre di famiglia, moriva a 57 anni, lasciando una larga eredità d'affetti alla consorte, ai figli, agli amici, che conobbero ed ammirarono la dolcezza del suo cuore, l'onestà del suo carattere.

La memoria della sua vita santificata dalla virtù e dal lavoro, serviva di conforto ai suoi cari, e ai suoi figli ancora di esempio.

L. S.

AVVISI DIVERSI.

N. 3077.

La Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

Adottato dal Consiglio comunale nella seduta del 16 giugno 1868 ed approvato dalla Deputazione provinciale con delibera 2 giugno 1869, un nuovo piano organico per il personale degli impiegati municipali, più rispondente alle attribuzioni dei vigenti leggi emanate ai Comuni, viene aperto il concorso per 6 addetti ai posti seguenti e dello stesso piano contemplato:

1. Segretario-capo dell'anno assegnato di L. 2200

2. Ragioniere. 1500

3. Vice-segretario. 1000

4. Ingegnere. 1200

5. Protocolista, archivistica, spediente. 1100

6. Computista. 1050

7. Cancellista di I. classe. 1000

8. Id. di II. classe. 900

9. Id. di III. classe. 850

10. Scrittore di I. classe. 800

11. Id. di II. classe. 750

12. Id. di III. classe. 700

13. Cursore di I. classe. 600

14. Id. di II. classe. 550

15. Portiere e custode del palazzo. 400

16. Agente di Sottomarina. 250

Adottato dal Consiglio comunale nella seduta del 16 giugno 1868 ed approvato dalla Deputazione provinciale con delibera 2 giugno 1869, un nuovo piano organico per il personale degli impiegati municipali, più rispondente alle attribuzioni dei vigenti leggi emanate ai Comuni, viene aperto il concorso per 6 addetti ai posti seguenti e dello stesso piano contemplato:

1. Segretario-capo dell'anno assegnato di L. 2200

2. Ragioniere. 1500

3. Vice-segretario. 1000

4. Ingegnere. 1200

5. Protocolista, archivistica, spediente. 1100

6. Computista. 1050

7. Cancellista di I. classe. 1000

8. Id. di II. classe. 900

9. Id. di III. classe. 850

10. Scrittore di I. classe. 800

11. Id. di II. classe. 750

12. Id. di III. classe. 700

13. Cursore di I. classe. 600

14. Id. di II. classe. 550

15. Portiere e custode del palazzo. 400

16. Agente di Sottomarina. 250

Adottato dal Consiglio comunale nella seduta del 16 giugno 1868 ed approvato dalla Deputazione provinciale con delibera 2 giugno 1869, un nuovo piano organico per il personale degli impiegati municipali, più rispondente alle attribuzioni dei vigenti leggi emanate ai Comuni, viene aperto il concorso per 6 addetti ai posti seguenti e dello stesso piano contemplato:

1. Segretario-capo dell'anno assegnato di L. 2200

2. Ragioniere. 1500

3. Vice-segretario. 1000

4. Ingegnere. 1200

5. Protocolista, archivistica, spediente. 1100

6. Computista. 1050

7. Cancellista di I. classe. 1000

8. Id. di II. classe. 900

9. Id. di III. classe. 850

10. Scrittore di I. classe. 800

11. Id. di II. classe. 750

12. Id. di III. classe. 700

13. Cursore di I. classe. 600

14. Id. di II. classe. 550

15. Portiere e custode del palazzo. 400

16. Agente di Sottomarina. 250

17. Simile di S. Anna e Cavanella d'Adige. » 130

18. Simile di Ca-Bianca. » 130

Le istanze di concorso dovranno essere munite del completo bollo a termine di legge, e saranno inoltre corredate dai seguenti recapiti:

a) Atto di nascita;

b) Attestato di buona costituzione fisica;

c) Fedine politiche e criminali;

d) Ogni altro documento comprovante i servizi resi e i titoli acquistati.

Oltre ai sovraesposti recapiti a seconda dei vari posti, dovranno gli aspiranti produrre:

Pel posti di Segretario-capo e di Vice segretario.

Patente d'idoneità all'Ufficio di segretario comunale giusta R. Decreto 23 dicembre 1866.

Pel posti di ragioniere e computista.

Patente di abilitazione all'esercizio della Ragioneria e contabilità.

Pel posto d'ingegnere.

Diploma di laurea nelle matematiche ottenuto in una delle Università del Regno.

Patente d'ingegnere civile.

Per gli altri concorrenti ai posti di Cancelliera, v. ad. di documenti comprovanti almeno lo studio della IV classe ginnasiale regolarmente percorso o di altro studio a quello corrispondente.

I concorsi, il portiere, gli agenti delle Frazioni basterà che giustificino le cognizioni di leggere e scrivere anche se apprese in via privata.

Ogni impiegato s'intende obbligato oltre a tutte le prescrizioni di legge, a tutti i doveri imposti dal Regolamento per gli Uffici e gli impiegati municipali, visibile a chiunque presso la Segreteria municipale alle ore d'Ufficio, ed a tutte quelle disposizioni che verranno in proposito emanate.

Pel trattamento degli impiegati comunali in quanto a pensione conviene distinguere gli impiegati attuali se riconfermati, dagli impiegati di nomina recente. I primi avranno diritto a pensione come nelle direttive austriache fino a che avranno compiuto venticinque anni di servizio, ed oltre a questo limite saranno sottoposti alle leggi italiane, riguardo al loro stato di riposo. I secondi, quelli di nomina recente, dovranno assoggettarsi alle leggi italiane.

La nomina degli impiegati civili, rispetti gli impiegati delle Frazioni, sarà modificata in ciò soltanto, che l'impiegato e funzionario comunale sarà collocato in riposo col trattamento di pensione, nel solo caso d'invalidità fisica a prestare un ulteriore servizio attivo, bene giustificata ed ammessa dal Consiglio comunale.

La nomina degli impiegati d'ordine e di concetto è di spettanza del Consiglio comunale.

Gli individui attualmente in servizio presso una pubblica Amministrazione sono esonerati dall'obbligo di produrre i documenti, di cui alle lettere A B C del presente avviso.

Le istanze non munite del bollo regolare od inviate dopo il termine fissato per il concorso, saranno senz'altro respinte.

Chioggia, 4 luglio 1869.

Per la Giunta.

Il ff. di Sindaco,

Niccolò dott. SCARPA.

Il Segretario,

G. dott. Barbieri.

N. 654.

Provincia del Friuli — Distretto di Moggio,

Comune di Fontanafredda.

AVVISO D'ASTA.

La Giunta municipale del Comune di Fontanafredda, avvisando che nel giorno 2 agosto p. v., ad ore 9 antimeridiane, avrà luogo nell'Ufficio municipale di Fontanafredda, la Presidenza del R. Commissario distrettuale un'asta per la vendita delle seguenti piante resinose del bosco Giarat:

Piante abete N. 200 circa del diametro di once XVIII a prima taglia, al prezzo medio unitario di R. L. 2270;

Detto N. 1200 circa, del diametro di once XV a prima taglia, al prezzo medio unitario di R. L. 1984;

Detto N. 1000 circa, del diametro di once XII a prima taglia, al prezzo medio unitario di R. L. 1149;

Detto N. 1800 circa, del diametro di once X a prima taglia, al prezzo medio unitario di R. L. 574;

Detto N. 1800 circa, del diametro di once VIII, simili al prezzo unitario di R. L. 286;

Agli seguenti patti e condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di stima delle piante da once XII, e sarà tenuta col sistema del a candela vergine. Le offerte si faranno in aumento e s'intenderanno fatte e dovranno estendersi al prezzo di stima, categoria di piante, in proporzione al prezzo di stima, e gli offerenti si potranno fare in iscritto a scheda suggellata, ed a voce, ma si le che le altre dovranno essere accompagnate dal deposito di R. L. 16,000, in valute legali od in carte dello Stato al corso di Borsa.

2. La delibera sarà fatta al miglior offerente, ma l'aggiudicazione definitiva seguirà dopo l'apporto dei termini fissati, e precisamente i mezzi del quindicesimo giorno a computare dal fatto del pagamento.

3. Andando d'asta, si terrà un secondo esperimento nel giorno successivo ad ore 9 ant., e qualora sino al mezzo giorno non siano seguite offerte, l'asta si terrà di nuovo deserta, e si accetteranno offerte anche in ribasso del prezzo di stima, sulle quali si tenerà nel giorno stesso la gara e si proce. e la delibera. In ultimo caso, e sempre che le ultime offerte non raggiungano almeno il prezzo di stima, la delibera sarà vincolata alla superiore approvazione, e l'esito sarà fatto noto al pubblico con avviso all'Albo municipale. Dalla data di questo Avviso decorrerà il termine dei fatali.

4. Pel taglio delle piante ed estradizione della foresta dei prodotti legnosi, si accordano cinque anni a datare dal conchiuso contratto.

5. Le piante saranno martellate, misurate e consegnate all'acquirente in cinque riprese ed anche in una volta a sua richiesta, ma il prezzo delle medesime dovrà essere soddisfatto integralmente entro quindici giorni dacché gli sarà intimato il fatto di liquidazione eretto a base del fatto consegnato.

6. I capitali normali dell'appalto, sono fin d'ora ostabili a chiunque presso il Municipio.

Dal Municipio,

Pontebba, oggi 7 luglio 1869.

Il Sindaco,

Dott. L. DI GASPARO.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Data a Firenze, addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

La Gazzetta Ufficiale del 10 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 maggio, col quale, a partire dal 1.° luglio 1869, le frazioni di Orciatello e Spedalotto sono staccate dai Comuni di Volterra e Montecatini, ed unite a quello di Laticiano.

2. Un R. Decreto del 16 giugno, che approva il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Benevento, Regolamento unito al Decreto medesimo.

3. Un R. Decreto del 1.° luglio, pubblicato più sopra.

4. Un R. Decreto del 21 giugno, a tenore del quale nel prossimo anno scolastico saranno inviati in Germania ed in Francia tre ufficiali dell'Amministrazione forestale dello Stato, per assistere alle lezioni di questi Istituti forestali, che saranno designati dal ministro d'agricoltura, industria e commercio. Ai medesimi, oltre il pagamento del loro stipendio, sarà corrisposta un'indennità annua di L. 1.200, e rimborsate le spese di viaggio.

5. Tre RR. Decreti del 21 giugno, più sopra pubblicati.

6. Nominie di cavalieri ed ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia.

La Gazzetta Ufficiale dell'11 corrente contiene:

1. Un Regio Decreto del 9 maggio, col quale è approvata e resa esecutoria, in quanto si riferisce alle modificazioni dello Statuto sociale, la deliberazione del 27 dicembre 1868, presa in adunanza generale degli azionisti della Società popolare di mutuo credito in Cremona.

2. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

La Gazzetta Ufficiale dell'11 pubblica lo specchio della situazione delle Tesorerie la sera del 30 giugno 1869.

Eccolo il risultamento:

Entrata	L. 2.080.193.818 13
Uscita	» 1.992.946.931 64

Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 30 giugno 1869

	L. 87.246.886 49
--	------------------

Figurano fra le entrate:

L'alienazione di Obbligazioni dell'asse ecclesiastico per L. 70.820.834 07.

L'anticipazione della Società per la Regia dei tabacchi per L. 173.663.338 73.

1 Buoni del Tesoro in circolazione per lire 267.269.094 29.

1 Vaglia del Tesoro in circolazione per lire 49.160.747 63.

Il Conto corrente colla Banca nazionale per anticipazione di 100 milioni contro deposito di Obbligazioni dell'asse ecclesiastico per L. 100.000.000.

L'anticipazione al 3 0/0 della Banca nazionale contro deposito di Buoni del Tesoro, a termini dell'articolo 9 del Regio Decreto 1.° ottobre 1859, e art. 7 del Regio Decreto 29 giugno 1865, per L. 20.000.000.

Figurano fra le uscite:

Le Obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, ammortizzate e da ammortizzare per L. 103.076.500.

Le anticipazioni a Società di ferrovie per lire 91.427.826 73.

1 Deficit di Tesorieri per L. 2.669.414 40.

Le Obbligazioni ecclesiastiche alienate a tutto giugno 1869 ammontano ad un valore nominale di L. 119.066.800 con un prodotto netto di

	L. 95.388.592 62
--	------------------

A questo prodotto sono da aggiungersi gli interessi al 1.° aprile e 1.° ottobre 1868 incassati dal Tesoro sulle Obbligazioni non alienate alla scadenza di quei semestri

	» 7.801.682 53
--	----------------

Totale L. 103.190.275 13

Di essa somma s'intorirono con anticipazione all'esercizio 1867

	L. 32.369.441 08
--	------------------

E furono imputate come sopra agli esercizi 1868 e 1869

	L. 70.820.834 07
--	------------------

Dalla Gazzetta di Pisa del 10 togliamo il seguente indirizzo che, nella seduta dell'8, il Consiglio comunale di quella città, ad unanimità di voti, deliberava d'invviare a S. E. il generale Enrico Cialdini:

Eccellenza,

Il Consiglio municipale di Pisa adunato in sessione straordinaria, è lieto di farsi interprete della popolazione pisana, congratulandosi con l'E. V. per la recuperata salute. E coglie questa occasione per manifestarle altresì con quanto piacere abbia sentita la lei nomina al gran Comando dell'Italia centrale, per la qual nomina si fa sempre più forte il desiderio che a nome del paese il Consiglio stesso ebbe a manifestarle altra volta, di potere ospitare per lungo tempo un uomo, che sui gloriosi campi di battaglia, come nelle lotte della politica, ha sempre difeso la libertà e la indipendenza d'Italia.

Eccellenza,

Il Consiglio municipale di Pisa adunato in sessione straordinaria, è lieto di farsi interprete della popolazione pisana, congratulandosi con l'E. V. per la recuperata salute. E coglie questa occasione per manifestarle altresì con quanto piacere abbia sentita la lei nomina al gran Comando dell'Italia centrale, per la qual nomina si fa sempre più forte il desiderio che a nome del paese il Consiglio stesso ebbe a manifestarle altra volta, di potere ospitare per lungo tempo un uomo, che sui gloriosi campi di battaglia, come nelle lotte della politica, ha sempre difeso la libertà e la indipendenza d'Italia.

L' Economista d'Italia ha le seguenti notizie:

Se noi siamo bene informati, crediamo sapere, che l'onorevole ministro delle finanze, nel comunicare ai suoi colleghi le modificazioni che egli intende introdurre nel progetto finanziario, il quale dovrà essere tale da corrispondere alle vedute della maggioranza della Camera, avrebbe dichiarato d'aver presa la ferma risoluzione di escludere, da ora in avanti, ogni nuova emissione di rendita.

Sappiamo che la Commissione, nominata dal ministro delle finanze, per l'applicazione della legge sulla contabilità di Stato, lavora assiduamente. Essa si è divisa in due sotto-commissioni, una per compilare il Regolamento per l'esecuzione della nuova legge, l'altra per l'impianto dei libri a scrittura doppia.

Sabato 10 corr., la sotto-commissione incaricata di compilare il Regolamento di contabilità di Stato, presieduta dal commend. Correnti, consigliere di Stato e deputato al Parlamento, ha tenuto una nuova conferenza al Ministero delle finanze.

Veniamo assicurati che al Dicastero delle finanze, si studia seriamente un progetto tendente ad introdurre radicali riforme nella legge sul dazio consumo. La nuova legge sarebbe presentata a novembre, ed andrebbe in vigore coll'anno 1871.

Il Consiglio superiore del Banco di Napoli aveva deciso di stabilire, col primo gennaio di quest'anno, cinque sucursali, in altrettanti capoluoghi delle Provincie napoletane; quest'apertura di succursali però veniva ritardata, in attesa di sapere come sarebbe stato ordinato il servizio delle tesorerie. Ora, il suddetto Consiglio superiore è venuto alla determinazione di procedere senz'altro, all'apertura di succursali del Banco di Napoli a Chieti, Lecce, Catanzaro, Reggio (Calabria) e Foggia.

Siamo informati che la Potenze interessate nella questione della Tunisia, di comune accordo hanno presentata al Bel la proposta di far regolare gli affari finanziari della Reggenza coi suoi creditori, da una Commissione internazionale, nella quale sarà rappresentata la maggior parte delle Potenze.

A questo riguardo noi crediamo di sapere che il Bel di Tunisi abbia aderito alla proposta, e che la Commissione internazionale quanto prima incomincerà i suoi lavori.

Il Consiglio superiore d'agricoltura è chiamato ad emettere il proprio parere sulla domanda fatta da una Società di capitalisti stranieri, e rappresentata dal signor Eugenio Ferrara, d'introdurre la coltura e la fabbricazione dello zucchero di barbabietola. La Società domanderebbe d'essere esentata dalla tassa speciale per un periodo di vent'anni, mentre si dichiara pronta a pagare tutte le tasse generali.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'11 corr. si legge: S. M. da Torino, ove trovavasi gli scorsi giorni, partiva ieri sera per recarsi nelle alte valli d'Aosta. Stmane alle ore cinque giungeva nella città d'Aosta: il sotto Prefetto del Circondario, mons. Vescovo, il presidente del R. Tribunale, il procuratore del Re, il Sindaco colla Giunta municipale, il comandante la Luogotenenza dei RR. carabinieri trovavansi a ricevere S. M. e porgerle ossequio, sotto l'antico arco romano. Tutte le vie percorse da S. M. apparivano imbandierate, e la popolazione affollata sul suo passaggio salutava con unanime acclamazione il Sovrano che manifestava l'alta sua soddisfazione per la schietta ed affettuosa accoglienza.

Il Municipio di Keskmet, in Ungheria, ha inviato la somma di fiorini 100 da erogarsi a favore degli Italiani danneggiati dalle ultime inondazioni. Questa somma venne in parte elargita dal Municipio, ed in parte è il prodotto di private collette.

Nello stesso pietoso scopo, il Municipio dei Bagui di Lucca elargiva la somma di lire 60.

(Gazz. Uff.)

Il Comitato direttivo della Società filarmico-drammatica della Provincia di Arezzo, con deliberazione del 22 giugno prossimo passato, nominò una Commissione musicale da inviarsi a Pesaro per solenni funerali che avranno luogo nel prossimo agosto in onore di Gioacchino Rossini.

Così la patria dell'inventor delle note verrà rappresentata nella patria del più gran genio musicale, in sì luttuoso e memorabile avvenimento.

Leggesi nella Nazione in data dell'11:

« Sappiamo che nel Ministero della Real Casa ebbero luogo alcuni mutamenti collo scopo di semplificare l'amministrazione, rendendola più economica e spedita. Furono a tal uopo soppressi i posti di capo-divisione sì presso l'Amministrazione centrale, che a Milano ed a Torino. In conseguenza di questo provvedimento amministrativo cessarono dal servizio i signori commendatore Ghè, comm. Giacomo Rattazzi, comm. Zanotti, comm. Buisson, distaccato a Torino, e comm. Gerbore, distaccato a Milano.

« Nel tempo stesso venne istituito un posto di segretario generale, che fu confidato al marchese Girolamo D'Oria di Genova, membro della Deputazione provinciale di Genova, noto al paese per la felice e salutare amministrazione da lui tenuta dal grande Ospedale di Pammalone e dell'Albergo dei poveri della città stessa.

« Queste misure furono ispirate dalla necessità di ottenere delle economie in relazione alle sensibili riduzioni subite dalla lista civile.

« E più oltre:

« Sappiamo che l'onorevole Pisanelli, presidente della Commissione d'inchiesta indirizzata al Sindaco di Firenze una lettera con la quale con espressioni lusinghiere si esprimeva la gratitudine della Commissione per il servizio fino al 8 corrente efficacemente prestato dalla guardia nazionale nelle lunghe sedute pubbliche tenute dalla Commissione medesima.

« Questa lettera venne dal commendatore Peruzzi accompagnata al Comando generale della Guardia nazionale con parole di compiacenza e di lode.

La Gazzetta dell'Emilia parlando degli indirizzi che alcune città mandano all'onor. Lobbia, scrive:

« A proposito di questi indirizzi, il Popolo d'Italia giornale schiettamente repubblicano di Napoli dice con lodevole sincerità che « il Crispi procede con leggerezza, e che non aveva il diritto di dire in Parlamento: Civinini è un incidente! » Quanto al Lobbia soggiunge: « Oggi il Lobbia non ha più importanza, e la medaglia conia al suo valore morale verrà troppo tardi! »

« Meno male che lo riconoscono.

« Il Popolo d'Italia e colleghi per altro avrebbero potuto dire che indirizzi e medaglie furono decretati troppo presto.

L'Opinione nazionale dice di sapere che il Pubblico Ministero di Milano si appella dalla sentenza di quel Tribunale civile e correzionale che mandava assolti gli individui imputati di violazione dell'art. 29 della legge di pubblica sicurezza.

Il Diritto scrive in data dell'11:

Lettere di Roma in data di ieri, 10, assicurano che il Papa abbia respinto il ricorso in grazia del Martini di Rocca di Papa, condannato a morte per omicidio politico commesso in ottobre 1867.

La descrizione data dalla Civiltà Cattolica della sala del Concilio ha indotto moltissimi giornali a giudicare che non fosse nelle intenzioni della Curia romana di serbare un posto agli ambasciatori dei Principi. A tale interpretazione risponde con linguaggio assai sibillino l'Osservatore Romano, dicendo:

« Una descrizione della grande aula ove, a Dio piacendo, si aduneranno i Padri del Concilio Vaticano, ispira a quel giornalismo, per cui l'opposizione al Governo della Santa Sede è un sistema, le solite sinistre insinuazioni e le meraviglie più maliziose, non trovando in quella designazione un posto per gli oratori dei Sovrani.

« Consigliamo i direttori di cotesti giornali, poco o niente cattolici, fra cui segnaliamo il Débats, a serbare le loro apprezzazioni e le loro meraviglie a tempo più opportuno, nella considerazione che sovente si prendono equivoci colossali,

quand'anche non si prendano volontariamente. Nel quale ultimo caso, essi dimostrano di appartenere a coloro che gridano: bonum malum est malum bonum.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La Correspondance Nord-Est pubblica il seguente dispaccio:

« Cracovia, 8 luglio. — La cerimonia del trasporto delle spoglie di Casimiro il Grande in un nuovo sepolcro, è finita.

« Essa fu celebrata con grandissima pompa ed ebbe il carattere di una solennità nazionale.

« Tutti vestivano a bruno, molte case erano parate a lutto; le botteghe erano chiuse.

« Molte deputazioni arrivarono da paesi lontani, e Cracovia è inondata di forestieri.

« La cerimonia durò cinque ore, in mezzo a perfectissimo ordine.

« Le Autorità si sono astenute.

BELGIO.

L'Etoile Belge dà le seguenti spiegazioni sul carattere, e le conseguenze delle deliberazioni della Commissione franco-belga:

« La Compagnia del Liegi-Limburgo conserva la sua autonomia; è il primo punto. In ricambio, si stabilirà un doppio servizio internazionale; uno da Basilea verso Rotterdam per la rete liegese-limburghese, l'altro da Basilea verso Anversa per la rete del Gran-Centrale belgio.

« Ne risulta che il traffico diretto dalla Francia verso l'Olanda, pel Belgio, si dividerà in un punto determinato, e che così gli interessi del porto d'Anversa saranno salvi. La direzione di questo traffico è regolata dalla clausola principale dell'accordo, che stipula lo stabilimento d'un servizio internazionale di transito, le cui condizioni dovevano essere discusse fra le Compagnie, e che adesso sono probabilmente stabilite.

« Il Governo belgio sanziona il principio di questi accomodamenti, e si vieta implicitamente il diritto di applicare alle Compagnie chiamate a profitarne le disposizioni della legge sulle sessioni di ferrovie votate dalla legislatura nell'ultima sessione.

« Per ciò che riguarda la ferrovia del Lucemburgo, essa è restata fuori degli aggiustamenti stabiliti dalla Commissione. Pare certo tuttavia che la Compagnia dell'Est abbia acconsentito a lasciare sussistere il trattato relativo all'esercizio della linea delle Ardenne per parte della Compagnia del Lucemburgo, trattato che assicurava a quest'ultima il trasporto dei minerali, uno degli elementi principali del suo traffico, e che doveva essere denunciato il 1.° luglio. Si ricorda che la prospettiva di quella denuncia aveva determinato la Compagnia del Lucemburgo a proseguire il progetto di cessione della sua rete all'Est francese.

« Or dunque il risultato può riassumersi così:

« I trattati di cessione sono eliminati, cioè che le Compagnie belghe conservano la loro autonomia e rimangono, per conseguenza, sottoposte all'autorità delle leggi relative alle concessioni belghe e sotto la dipendenza dei poteri speciali dello Stato in questa sfera. D'altra parte, gli interessi economici e industriali che si annettono all'esercizio delle ferrovie sono tutelati da un accordo che rispetta ad un tempo le pretese delle Compagnie francesi e quelle delle Compagnie belghe. Il doppio servizio internazionale ch'è stabilito, ottiene questo risultato in proporzioni e limiti vantaggiosi quanto si poteva desiderare.

L'Ind. belge del 6, dopo il surriferito articolo, osserva:

« Tutto ciò non ci pare abbastanza chiaro per poter determinare esattamente l'importanza degli aggiustamenti adottati dalla Commissione. Bisogna anzi tutto sapere se questi raggiunti siano autentici. Aspettiamo dunque che i due Governi abbiano fatto conoscere ufficialmente le basi dell'accordo stabilito fra loro.

INGHILTERRA.

I giornali inglesi cominciano a preoccuparsi nuovamente del bill sulla Chiesa d'Irlanda.

Venerdì prossimo sarà letto il rapporto; lunedì verrà la terza lettura, e martedì ricomparirà davanti alla Camera dei Comuni questo bill quale fu metamorfosato dai nobili pari. I Comuni, il Governo, accetteranno essi questa opera mutilata e monca? Sarà interessante seguire le fasi di questo conflitto.

PRINCIPATI DANUBIANI.

I giornali francesi hanno da Bucarest, 8 luglio, il seguente dispaccio:

« Il partito avanzato, vedendo che il Gabinetto attuale si consolida, aveva progettato un tentativo di violenza. Il Governo, prevenuto, prese misure di precauzione.

« I lavori per la costruzione delle strade rumene procedono con grande alacrità.

TURCHIA.

Se crediamo ai giornali turchi, pare deciso che il Sultano Abdul Aziz presiederà l'apertura del Canale di Suez. Pretendesi che Sua Maestà non negherà nessuna spesa per rivelarsi agli Egiziani in tutto lo splendore dell'onnipotenza. Il Ministro delle finanze ha già ricevuto ordine di mettere dodici milioni a disposizione del tesoriere della Cassa imperiale. Assicurasi che l'escursione del Sultano e del suo seguito avrà il carattere di un avvenimento straordinario.

La Presse di Vienna annunzia la promulgazione del Codice civile turco e la prossima pubblicazione del bilancio ottomano.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 luglio.

Elezioni amministrative. — Ecco i risultati delle elezioni di domenica. Riuscirono eletti a

Consiglieri provinciali:

1. Perissinotti comm. Antonio	con voti 734
-------------------------------	--------------

2. Grapputo avv. Giacomo	» 647
--------------------------	-------

3. Giovanelli princ. Giuseppe	» 497
-------------------------------	-------

4. Giustinian co. Gio. Batt.	» 496
------------------------------	-------

5. Angeloni Barbani nob. Domenico	» 475
-----------------------------------	-------

6. Marcello nob. Alessandro	» 389
-----------------------------	-------

Dei consiglieri provinciali, uno (il Grapputo) era proposto dalla Gazzetta, dal Rinnovo, dal Tempo e dalla Stampa; uno (il Perissinotti) dal Rinnovo e dal Tempo; due (l'Angeloni ed il Marcello) dalla Gazzetta e dal Veneto Cattolico, ed uno (il co. Giustinian) dalla sola Gazzetta.

Riuscirono adunque cinque dei sei consiglieri proposti dalla Gazzetta.

Consiglieri comunali:

1. Arnò cav. Luigi	con voti 849
--------------------	--------------

2. Berchet cav. Guglielmo	» 738
---------------------------	-------

3. Celsi cav. Carlo	» 642
---------------------	-------

4. Chigiato Giovanni	» 634
----------------------	-------

5. De Toni Antonio	» 615
--------------------	-------

6. Bovolli Carlo	» 613
------------------	-------

7. Vivante Elia	» 604
-----------------	-------

8. Poletti avv. Jacopo	» 594
------------------------	-------

9. Sala Pietro	» 573
----------------	-------

10. Pescarolo Luigi	» 558
---------------------	-------

11. Papadopoli co. Nicolò	con voti 556
12. Giustinian co. Gio. Batt.	» 541
13. Ortis cav. Domenico	» 537
14. Dal Medico Matteo	» 524
15. Artelli Luigi	» 515
16. Grimani nob. Pier Luigi	» 487
17. Riccio cav. Giacomo	» 487

Dei 17 consiglieri comunali, non avevano alcun voto che fosse appoggiato da un solo giornale; uno (il Bovolli) era proposto dalla Gazzetta, dal Rinnovo, dal Tempo e dalla Stampa; quattro (Arnò, Berchet, Chigiato e De Toni) erano proposti dalla Gazzetta, dal Rinnovo e dal Veneto Cattolico; quattro (Sala, Pescarolo, Artelli e Grimani) erano proposti dalla Gazzetta e dal Veneto Cattolico; uno (Dal-Medico) era proposto dal Rinnovo e dal Tempo; uno (Ortis) era proposto dal Rinnovo e dalla Stampa; uno (Poletti) era proposto dal Rinnovo e dal Tempo, e dalla Stampa; e quattro (Vivante, Giustinian, Papadopoli e Riccio) erano proposti dal Tempo e dalla Stampa.

Quindi riuscirono 10 candidati della Gazzetta, 9 del Rinnovo, 8 del Veneto Cattolico, 7 del Tempo e 5 della Stampa.

Considerate queste elezioni, sebbene i nomi da noi proposti non siano rappresentati nelle comunali che come dieci contro sette, noi non esitiamo a dichiararle soddisfacenti. La Giunta municipale, che ha tutta la nostra approvazione e la nostra simpatia, ottenne con queste elezioni un rinforzo di almeno 12 voti sopra 17 in proprio favore, sicché ora può procedere più franca e più sicura nelle proprie riforme ed al perfetto assessorato delle cose comunali. Coll'ammissione di taluni di quelli ch'erano stati esclusi nella precedente elezione fu dato campo ad essi di far valere il loro modo di vedere riguardo agli interessi del paese nel seno della legale sua rappresentanza, anziché in un salotto di Caffè o sulle pagine di un giornale partigiano.

E noi saremo ben lieti, se deponendo per l'avvenuta elezione quel contegno che li teneva appartati a costituire un corpo chiuso, essi vorranno francamente coi loro lumi concorrere nel seno del Consiglio al maggior vantaggio del paese, che sostanzialmente sta pure nel cuore di tutti, e saremo anzi pronti ad appoggiarli ogni qual volta li scorgiamo animati da questo santo desiderio.

Ed appunto perchè noi non disconosciamo i meriti individuali anche di quelli che ci sono avversari, e saremmo pronti ad appoggiarli quando non temessimo che la loro colleganza potesse essere nociva al bene del paese, noi non abbiamo esitato un solo momento a proporre il conte Giustinian, per il suo amore patrio e per le doti del suo cuore, a membro del Consiglio provinciale, ove, trovandosi in altro elemento, potrà esser utile alla pubblica azienda. Noi l'abbiamo lealmente proposto, e colla sola nostra proposta egli è riuscito.

Sopra 5049 elettori iscritti non se ne presentarono all'urna se non 1487, poco più del quinto; all'incirca come a Milano. Questo fatto dimostra che, anche qui, non si apprezza come è necessario l'importanza di accorrere all'urna a esercitare uno dei più importanti diritti ottenuti colla libertà, quello cioè di affidare l'amministrazione e la tutela dei propri interessi a quei cittadini, dei quali si ha maggior fiducia.

Sottoscrizione a beneficio della famiglia Pollano.

Lista precedente	L. 465:—
------------------	----------

Co. Elisabetta Galvani d'Onigo	» 10:—
--------------------------------	--------

Amalia Locatelli-Dodati	» 5:—
-------------------------	-------

Totale L. 480:—

S. E. il ministro Minghetti, accompagnato dal sig. commendatore Torelli, R. Prefetto di Venezia, assistette ieri alla seconda mensuale riunione del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Era vicina al termine una lettura del prof. B. Cecchetti sugli Archivi, dopo la quale il presidente dell'Istituto comm. L. Pasini presentò al sig. ministro i membri di questo Corpo scientifico.

Proseguì l'adunanza coll'illustrazione di alcune piante serbiche fatte dal prof. R. De Vianini, membro dell'Istituto, e poscia il segretario dott. Namias diede contezza del viaggio che al sig. Trois venne commesso ad ampliare il Museo di storia naturale, e mostrò al sig. ministro e ai membri dell'Istituto, i nuovi acquisti ottenuti per opera di quel viaggio, e parecchie importanti preparazioni del sig. Trois d'organi di una mola aspera, regalati a questo Museo dal sig. Prefetto di Venezia.

S. E. il ministro Minghetti, udite con attenzione quelle comunicazioni, lodò il proposito dell'Istituto veneto di perfezionare nelle sue collezioni naturali a scopo precioso tutto ciò che si trova in queste Provincie. Poi passando col sig. presidente e coll'intero Istituto dalla sala delle adunanze al Museo di storia naturale, vi osservò con piacere rarissimi esemplari di piante fossili, le raccolte di marmi, degli uccelli, dei rettili delle Provincie venete, compiute, o prossime ad esserlo, dei pesci o d'altri animali marini dell'Adriatico, molte parti organiche conservate a secco o nell'alcol dopo felici iniezioni del sig. Trois a dimostrane la struttura e le funzioni, le conchiglie numerose (e alcune rare) donate recentemente dal Pasini, e i lavori di notomia classica sapientemente e generosamente procacciati dal defunto meritissimo co. Querini all'Istituto, che può per quelli adoperarsi a pro' di tali studi senza il ribrezzo de' cadaveri. S. E. ne colloqui tenuti lasciò l'impressione della gentilezza e perspicacia, che vengono generalmente in lui ammirate.

Ieri S. E. il sig. ministro d'agricoltura, industria e commercio, Marco Minghetti, accompagnato dall'illustre Prefetto della nostra Provincia, dal comm. Alievi, Prefetto di Verona, dall'onorevole Messadaglia ed altri personaggi, recavasi a visitare i nostri Reali Istituti industriale-professionale e di marina mercantile, alle ore una pom. Stavano attendendolo i membri della Giunta di vigilanza, col loro presidente, avv. Berti, il presidente e professori dell'Istituto. Con sommo interesse visitò quelle ricche raccolte scientifiche, e dimostrandone tutta la sua compiacenza, lasciò parole d'encanto e di speranza di poterle in breve completare. Nella visita alle S. uole, porse più viva attenzione agli allevi di Marina mercantile, ed informandone particolarmente, deplorò lo scarso numero di iscritti a quella Sezione, che pur tanto interessa il prosperamento e l'avvenire di Venezia.

Nel lasciare l'Istituto, confortò con parole d'incoraggiamento i singoli professori a continuare nell'intrapresa via del migliorare l'andamento dell'istruzione tecnica.

S. E. il comm. Minghetti è partito ieri sera alle 6 e 40 per Firenze. La famiglia del ministro è partita invece per bagni in Germania.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
Stato del Seminario Patriarcale			
all'altezza di m. 20,194 sopra il livello medio del mare, del 12 luglio 1869.			
	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria	763.48	763.39	762.49
Temperatura (C.)	24.5	28.1	26.1
Temperatura (C.)	22.0	22.3	21.3
Temperatura del vento	18.12	16.45	15.89
Umidità relativa	79.0	58.0	63.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	E. S. E.	E. S. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Uomo.	4	7	3
Acqua cadente			

Dalla 6 ant. del 12 luglio alle 6 ant. del 13.
Temp. max. 31.0
min. 22.5
Eti della luna giorno 3.
Fase —

REGIO LOTTO.			
Estrazione del 10 luglio 1869:			
VENEZIA	69	86	26
FIRRENZE	40	57	77
MILANO	45	90	52
TORINO	57	51	59
NAPOLI	78	45	37
PALERMO	74	48	37
DARI	68	29	1

STRADA FERRATA.
Orario.
Partenza per Milano: ore 6 ant. — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom. — Arrivo: ore 4.10 pom. — ore 4.50 pom. — ore 9.50 pom.
Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — Arrivo: ore 10.16 ant.
Partenza per Rovigo e Bologna: ore 6 ant. — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom. — ore 10 pom. — Arrivo: ore 9.18 ant. — ore 12 merid. — ore 4.10 pom. — ore 9.50 pom.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA. — Situazione finanziaria mensile al 30 giugno 1869.

31 maggio		30 giugno	
ATTIVO		ATTIVO	
15607.15	Rimanenza in Cassa	10960.94	It. L.
366891.73	Portafoglio. Cambiali scontate e prestiti	417386.28	
377.75	Azioni di altre Banche	377.75	
1052.40	Azioni riacquistate	1052.40	
1089.83	Effetti all'incasso	7336.73	
24232.90	Buoni del tesoro.	49358.43	
52945.89	Sovvenzioni su depositi	52547.89	
2348.73	Spese d'amministrazione	2760.39	
1432.78	Mobili ed utensili	1432.78	
17130.13	Conti correnti con altre Banche attive	21118.28	
2732.03	Interessi passivi	3435.58	
83.87	Debiti diversi	222.62	
19498.31	Azionisti a saldo azioni	9189.31	
321	tassa d'ammissione	320	
506423.19		58685.06	Totale It. L.
31 maggio		30 giugno	
PASSIVO		PASSIVO	
120650.47	Capitale per Azioni N. 2425 a L. 50 (Socii 997)	121250.47	It. L.
471	Tassa d'ammissione	467	
2503.12	Fondo di riserva	2514.12	
	Conti correnti fruttiferi. — Rimanenza al 31 maggio	188836.85	
		188836.85	Versati nel mese. — 415175.83
			L. 304012.69
			Ritirati nel mese — 61424.10
188836.85	Conti correnti con altre Banche passive.	242588.59	Rimanenza al 31 maggio It. L.
183832.77	Cambiali riscattate od estinte	5856.98	
1084.64	Azionisti per dividendo	20563.53	
6352.15	Benefici diversi	989.44	
506423.19		7955.40	
		58685.06	Totale It. L.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3077. 563

La Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

Adottato dal Consiglio comunale nella seduta del 16 giugno 1868 ed approvato dalla D.putazione provinciale con delibera 2 giugno 1869, un nuovo piano organico per il personale degli impiegati municipali, più rispondente alle attribuzioni delle vigenti leggi demandate ai Comuni, viene aperto il concorso per 6 settimane ai posti seguenti e dallo stesso piano contemplati:

1. Segretario-capo coll'annuo assegno di L. 2200
2. Ragioniere — 1800
3. Vice-segretario — 1500
4. Ingegnere — 1000
5. Protocolista, archivist, spediente — 1200
6. Computista — 1000
7. Cancellista di 1. classe — 1050
8. id. di 2. classe — 1000
9. id. di 3. classe — 950
10. Scrittore di 1. classe — 900
11. id. di 2. classe — 850
12. id. di 3. classe — 800
13. Cursore di 1. classe — 700
14. id. di 2. classe — 600
15. Portiere e custode del palazzo. — 600
16. Agente di Sottomarina. — 250
17. Simile di S. Anna e Cavanella d'Adige. — 130
18. Simile di Ca-Bianca. — 130

Le istanze di concorso dovranno essere munite del competente bollo a termine di legge, e saranno inoltrate corredate dai seguenti recapiti:

- a) Atto di nascita;
- b) Attestato di buona costituzione fisica;
- c) Fedine politiche e criminali;
- d) Ogni altro documento comprovante i servizi resi e i titoli acquistati.

Oltre ai sovraccennati recapiti a seconda dei vari posti, dovranno gli aspiranti produrre:

Per i posti di Segretario-capo e di Vice segretario. Patente d'idoneità all'Ufficio di segretario comunale giusta R. Decreto 23 dicembre 1866.

Per i posti di ragioniere e computista. Patente di abilitazione all'esercizio della Ragioneria e contabilità.

Per il posto d'ingegnere. Diploma di laurea nelle Matematiche ottenuto in una delle Università del Regno.

Patente d'ingegnere civile.

Per gli altri concorrenti ai posti di Cancellista, computista, protocolista, archivist, spediente, scrivano, scrivano di 1. classe, scrivano di 2. classe, scrivano di 3. classe, scrivano di 4. classe, scrivano di 5. classe, scrivano di 6. classe, scrivano di 7. classe, scrivano di 8. classe, scrivano di 9. classe, scrivano di 10. classe, scrivano di 11. classe, scrivano di 12. classe, scrivano di 13. classe, scrivano di 14. classe, scrivano di 15. classe, scrivano di 16. classe, scrivano di 17. classe, scrivano di 18. classe, scrivano di 19. classe, scrivano di 20. classe, scrivano di 21. classe, scrivano di 22. classe, scrivano di 23. classe, scrivano di 24. classe, scrivano di 25. classe, scrivano di 26. classe, scrivano di 27. classe, scrivano di 28. classe, scrivano di 29. classe, scrivano di 30. classe, scrivano di 31. classe, scrivano di 32. classe, scrivano di 33. classe, scrivano di 34. classe, scrivano di 35. classe, scrivano di 36. classe, scrivano di 37. classe, scrivano di 38. classe, scrivano di 39. classe, scrivano di 40. classe, scrivano di 41. classe, scrivano di 42. classe, scrivano di 43. classe, scrivano di 44. classe, scrivano di 45. classe, scrivano di 46. classe, scrivano di 47. classe, scrivano di 48. classe, scrivano di 49. classe, scrivano di 50. classe, scrivano di 51. classe, scrivano di 52. classe, scrivano di 53. classe, scrivano di 54. classe, scrivano di 55. classe, scrivano di 56. classe, scrivano di 57. classe, scrivano di 58. classe, scrivano di 59. classe, scrivano di 60. classe, scrivano di 61. classe, scrivano di 62. classe, scrivano di 63. classe, scrivano di 64. classe, scrivano di 65. classe, scrivano di 66. classe, scrivano di 67. classe, scrivano di 68. classe, scrivano di 69. classe, scrivano di 70. classe, scrivano di 71. classe, scrivano di 72. classe, scrivano di 73. classe, scrivano di 74. classe, scrivano di 75. classe, scrivano di 76. classe, scrivano di 77. classe, scrivano di 78. classe, scrivano di 79. classe, scrivano di 80. classe, scrivano di 81. classe, scrivano di 82. classe, scrivano di 83. classe, scrivano di 84. classe, scrivano di 85. classe, scrivano di 86. classe, scrivano di 87. classe, scrivano di 88. classe, scrivano di 89. classe, scrivano di 90. classe, scrivano di 91. classe, scrivano di 92. classe, scrivano di 93. classe, scrivano di 94. classe, scrivano di 95. classe, scrivano di 96. classe, scrivano di 97. classe, scrivano di 98. classe, scrivano di 99. classe, scrivano di 100. classe, scrivano di 101. classe, scrivano di 102. classe, scrivano di 103. classe, scrivano di 104. classe, scrivano di 105. classe, scrivano di 106. classe, scrivano di 107. classe, scrivano di 108. classe, scrivano di 109. classe, scrivano di 110. classe, scrivano di 111. classe, scrivano di 112. classe, scrivano di 113. classe, scrivano di 114. classe, scrivano di 115. classe, scrivano di 116. classe, scrivano di 117. classe, scrivano di 118. classe, scrivano di 119. classe, scrivano di 120. classe, scrivano di 121. classe, scrivano di 122. classe, scrivano di 123. classe, scrivano di 124. classe, scrivano di 125. classe, scrivano di 126. classe, scrivano di 127. classe, scrivano di 128. classe, scrivano di 129. classe, scrivano di 130. classe, scrivano di 131. classe, scrivano di 132. classe, scrivano di 133. classe, scrivano di 134. classe, scrivano di 135. classe, scrivano di 136. classe, scrivano di 137. classe, scrivano di 138. classe, scrivano di 139. classe, scrivano di 140. classe, scrivano di 141. classe, scrivano di 142. classe, scrivano di 143. classe, scrivano di 144. classe, scrivano di 145. classe, scrivano di 146. classe, scrivano di 147. classe, scrivano di 148. classe, scrivano di 149. classe, scrivano di 150. classe, scrivano di 151. classe, scrivano di 152. classe, scrivano di 153. classe, scrivano di 154. classe, scrivano di 155. classe, scrivano di 156. classe, scrivano di 157. classe, scrivano di 158. classe, scrivano di 159. classe, scrivano di 160. classe, scrivano di 161. classe, scrivano di 162. classe, scrivano di 163. classe, scrivano di 164. classe, scrivano di 165. classe, scrivano di 166. classe, scrivano di 167. classe, scrivano di 168. classe, scrivano di 169. classe, scrivano di 170. classe, scrivano di 171. classe, scrivano di 172. classe, scrivano di 173. classe, scrivano di 174. classe, scrivano di 175. classe, scrivano di 176. classe, scrivano di 177. classe, scrivano di 178. classe, scrivano di 179. classe, scrivano di 180. classe, scrivano di 181. classe, scrivano di 182. classe, scrivano di 183. classe, scrivano di 184. classe, scrivano di 185. classe, scrivano di 186. classe, scrivano di 187. classe, scrivano di 188. classe, scrivano di 189. classe, scrivano di 190. classe, scrivano di 191. classe, scrivano di 192. classe, scrivano di 193. classe, scrivano di 194. classe, scrivano di 195. classe, scrivano di 196. classe, scrivano di 197. classe, scrivano di 198. classe, scrivano di 199. classe, scrivano di 200. classe, scrivano di 201. classe, scrivano di 202. classe, scrivano di 203. classe, scrivano di 204. classe, scrivano di 205. classe, scrivano di 206. classe, scrivano di 207. classe, scrivano di 208. classe, scrivano di 209. classe, scrivano di 210. classe, scrivano di 211. classe, scrivano di 212. classe, scrivano di 213. classe, scrivano di 214. classe, scrivano di 215. classe, scrivano di 216. classe, scrivano di 217. classe, scrivano di 218. classe, scrivano di 219. classe, scrivano di 220. classe, scrivano di 221. classe, scrivano di 222. classe, scrivano di 223. classe, scrivano di 224. classe, scrivano di 225. classe, scrivano di 226. classe, scrivano di 227. classe, scrivano di 228. classe, scrivano di 229. classe, scrivano di 230. classe, scrivano di 231. classe, scrivano di 232. classe, scrivano di 233. classe, scrivano di 234. classe, scrivano di 235. classe, scrivano di 236. classe, scrivano di 237. classe, scrivano di 238. classe, scrivano di 239. classe, scrivano di 240. classe, scrivano di 241. classe, scrivano di 242. classe, scrivano di 243. classe, scrivano di 244. classe, scrivano di 245. classe, scrivano di 246. classe, scrivano di 247. classe, scrivano di 248. classe, scrivano di 249. classe, scrivano di 250. classe, scrivano di 251. classe, scrivano di 252. classe, scrivano di 253. classe, scrivano di 254. classe, scrivano di 255. classe, scrivano di 256. classe, scrivano di 257. classe, scrivano di 258. classe, scrivano di 259. classe, scrivano di 260. classe, scrivano di 261. classe, scrivano di 262. classe, scrivano di 263. classe, scrivano di 264. classe, scrivano di 265. classe, scrivano di 266. classe, scrivano di 267. classe, scrivano di 268. classe, scrivano di 269. classe, scrivano di 270. classe, scrivano di 271. classe, scrivano di 272. classe, scrivano di 273. classe, scrivano di 274. classe, scrivano di 275. classe, scrivano di 276. classe, scrivano di 277. classe, scrivano di 278. classe, scrivano di 279. classe, scrivano di 280. classe, scrivano di 281. classe, scrivano di 282. classe, scrivano di 283. classe, scrivano di 284. classe, scrivano di 285. classe, scrivano di 286. classe, scrivano di 287. classe, scrivano di 288. classe, scrivano di 289. classe, scrivano di 290. classe, scrivano di 291. classe, scrivano di 292. classe, scrivano di 293. classe, scrivano di 294. classe, scrivano di 295. classe, scrivano di 296. classe, scrivano di 297. classe, scrivano di 298. classe, scrivano di 299. classe, scrivano di 300. classe, scrivano di 301. classe, scrivano di 302. classe, scrivano di 303. classe, scrivano di 304. classe, scrivano di 305. classe, scrivano di 306. classe, scrivano di 307. classe, scrivano di 308. classe, scrivano di 309. classe, scrivano di 310. classe, scrivano di 311. classe, scrivano di 312. classe, scrivano di 313. classe, scrivano di 314. classe, scrivano di 315. classe, scrivano di 316. classe, scrivano di 317. classe, scrivano di 318. classe, scrivano di 319. classe, scrivano di 320. classe, scrivano di 321. classe, scrivano di 322. classe, scrivano di 323. classe, scrivano di 324. classe, scrivano di 325. classe, scrivano di 326. classe, scrivano di 327. classe, scrivano di 328. classe, scrivano di 329. classe, scrivano di 330. classe, scrivano di 331. classe, scrivano di 332. classe, scrivano di 333. classe, scrivano di 334. classe, scrivano di 335. classe, scrivano di 336. classe, scrivano di 337. classe, scrivano di 338. classe, scrivano di 339. classe, scrivano di 340. classe, scrivano di 341. classe, scrivano di 342. classe, scrivano di 343. classe, scrivano di 344. classe, scrivano di 345. classe, scrivano di 346. classe, scrivano di 347. classe, scrivano di 348. classe, scrivano di 349. classe, scrivano di 350. classe, scrivano di 351. classe, scrivano di 352. classe, scrivano di 353. classe, scrivano di 354. classe, scrivano di 355. classe, scrivano di 356. classe, scrivano di 357. classe, scrivano di 358. classe, scrivano di 359. classe, scrivano di 360. classe, scrivano di 361. classe, scrivano di 362. classe, scrivano di 363. classe, scrivano di 364. classe, scrivano di 365. classe, scrivano di 366. classe, scrivano di 367. classe, scrivano di 368. classe, scrivano di 369. classe, scrivano di 370. classe, scrivano di 371. classe, scrivano di 372. classe, scrivano di 373. classe, scrivano di 374. classe, scrivano di 375. classe, scrivano di 376. classe, scrivano di 377. classe, scrivano di 378. classe, scrivano di 379. classe, scrivano di 380. classe, scrivano di 381. classe, scrivano di 382. classe, scrivano di 383. classe, scrivano di 384. classe, scrivano di 385. classe, scrivano di 386. classe, scrivano di 387. classe, scrivano di 388. classe, scrivano di 389. classe, scrivano di 390. classe, scrivano di 391. classe, scrivano di 392. classe, scrivano di 393. classe, scrivano di 394. classe, scrivano di 395. classe, scrivano di 396. classe, scrivano di 397. classe, scrivano di 398. classe, scrivano di 399. classe, scrivano di 400. classe, scrivano di 401. classe, scrivano di 402. classe, scrivano di 403. classe, scrivano di 404. classe, scrivano di 405. classe, scrivano di 406. classe, scrivano di 407. classe, scrivano di 408. classe, scrivano di 409. classe, scrivano di 410. classe, scrivano di 411. classe, scrivano di 412. classe, scrivano di 413. classe, scrivano di 414. classe, scrivano di 415. classe, scrivano di 416. classe, scrivano di 417. classe, scrivano di 418. classe, scrivano di 419. classe, scrivano di 420. classe, scrivano di 421. classe, scrivano di 422. classe, scrivano di 423. classe, scrivano di 424. classe, scrivano di 425. classe, scrivano di 426. classe, scrivano di 427. classe, scrivano di 428. classe, scrivano di 429. classe, scrivano di 430. classe, scrivano di 431. classe, scrivano di 432. classe, scrivano di 433. classe, scrivano di 434. classe, scrivano di 435. classe, scrivano di 436. classe, scrivano di 437. classe, scrivano di 438. classe, scrivano di 439. classe, scrivano di 440. classe, scrivano di 441. classe, scrivano di 442. classe, scrivano di 443. classe, scrivano di 444. classe, scrivano di 445. classe, scrivano di 446. classe, scrivano di 447. classe, scrivano di 448. classe, scrivano di 449. classe, scrivano di 450. classe, scrivano di 451. classe, scrivano di 452. classe, scrivano di 453. classe, scrivano di 454. classe, scrivano di 455. classe, scrivano di 456. classe, scrivano di 457. classe, scrivano di 458. classe, scrivano di 459. classe, scrivano di 460. classe, scrivano di 461. classe, scrivano di 462. classe, scrivano di 463. classe, scrivano di 464. classe, scrivano di 465. classe, scrivano di 466. classe, scrivano di 467. classe, scrivano di 468. classe, scrivano di 469. classe, scrivano di 470. classe, scrivano di 471. classe, scrivano di 472. classe, scrivano di 473. classe, scrivano di 474. classe, scrivano di 475. classe, scrivano di 476. classe, scrivano di 477. classe, scrivano di 478. classe, scrivano di 479. classe, scrivano di 480. classe, scrivano di 481. classe, scrivano di 482. classe, scrivano di 483. classe, scrivano di 484. classe, scrivano di 485. classe, scrivano di 486. classe, scrivano di 487. classe, scrivano di 488. classe, scrivano di 489. classe, scrivano di 490. classe, scrivano di 491. classe, scrivano di 492. classe, scrivano di 493. classe, scrivano di 494. classe, scrivano di 495. classe, scrivano di 496. classe, scrivano di 497. classe, scrivano di 498. classe, scrivano di 499. classe, scrivano di 500. classe, scrivano di 501. classe, scrivano di 502. classe, scrivano di 503. classe, scrivano di 504. classe, scrivano di 505. classe, scrivano di 506. classe, scrivano di 507. classe, scrivano di 508. classe, scrivano di 509. classe, scrivano di 510. classe, scrivano di 511. classe, scrivano di 512. classe, scrivano di 513. classe, scrivano di 514. classe, scrivano di 515. classe, scrivano di 516. classe, scrivano di 517. classe, scrivano di 518. classe, scrivano di 519. classe, scrivano di 520. classe, scrivano di 521. classe, scrivano di 522. classe, scrivano di 523. classe, scrivano di 524. classe, scrivano di 525. classe, scrivano di 526. classe, scrivano di 527. classe, scrivano di 528. classe, scrivano di 529. classe, scrivano di 530. classe, scrivano di 531. classe, scrivano di 532. classe, scrivano di 533. classe, scrivano di 534. classe, scrivano di 535. classe, scrivano di 536. classe, scrivano di 537. classe, scrivano di 538. classe, scrivano di 539. classe, scrivano di 540. classe, scrivano di 541. classe, scrivano di 542. classe, scrivano di 543. classe, scrivano di 544. classe, scrivano di 545. classe, scrivano di 546. classe, scrivano di 547. classe, scrivano di 548. classe, scrivano di 549. classe, scrivano di 550. classe, scrivano di 551. classe, scrivano di 552. classe, scrivano di 553. classe, scrivano di 554. classe, scrivano di 555. classe, scrivano di 556. classe, scrivano di 557. classe, scrivano di 558. classe, scrivano di 559. classe, scrivano di 560. classe, scrivano di 561. classe, scrivano di 562. classe, scrivano di 563. classe, scrivano di 564. classe, scrivano di 565. classe, scrivano di 566. classe, scrivano di 567. classe, scrivano di 568. classe, scrivano di 569. classe, scrivano di 570. classe, scrivano di 571. classe, scrivano di 572. classe, scrivano di 573. classe, scrivano di 574. classe, scrivano di 575. classe, scrivano di 576. classe, scrivano di 577. classe, scrivano di 578. classe, scrivano di 579. classe, scrivano di 580. classe, scrivano di 581. classe, scrivano di 582. classe, scrivano di 583. classe, scrivano di 584. classe, scrivano di 585. classe, scrivano di 586. classe, scrivano di 587. classe, scrivano di 588. classe, scrivano di 589. classe, scrivano di 590. classe, scrivano di 591. classe, scrivano di 592. classe, scrivano di 593. classe, scrivano di 594. classe, scrivano di 595. classe, scrivano di 596. classe, scrivano di 597. classe, scrivano di 598. classe, scrivano di 599. classe, scrivano di 600. classe, scrivano di 601. classe, scrivano di 602. classe, scrivano di 603. classe, scrivano di 604. classe, scrivano di 605. classe, scrivano di 606. classe, scrivano di 607. classe, scrivano di 608. classe, scrivano di 609. classe, scrivano di 610. classe, scrivano di 611. classe, scrivano di 612. classe, scrivano di 613. classe, scrivano di 614. classe, scrivano di 615. classe, scrivano di 616. classe, scrivano di 617. classe, scrivano di 618. classe, scrivano di 619. classe, scrivano di 620. classe, scrivano di 621. classe, scrivano di 622. classe, scrivano di 623. classe, scrivano di 624. classe, scrivano di 625. classe, scrivano di 626. classe, scrivano di 627. classe, scrivano di 628. classe, scrivano di 629. classe, scrivano di 630. classe, scrivano di 631. classe, scrivano di 632. classe, scrivano di 633. classe, scrivano di 634. classe, scrivano di 635. classe, scrivano di 636. classe, scrivano di 637. classe, scrivano di 638. classe, scrivano di 639. classe, scrivano di 640. classe, scrivano di 641. classe, scrivano di 642. classe, scrivano di 643. classe, scrivano di 644. classe, scrivano di 645. classe, scrivano di 646. classe, scrivano di 647. classe, scrivano di 648. classe, scrivano di 649. classe, scrivano di 650. classe, scrivano di 651. classe, scrivano di 652. classe, scrivano di 653. classe, scrivano di 654. classe, scrivano di 655. classe, scrivano di 656. classe, scrivano di 657. classe, scrivano di 658. classe, scrivano di 659. classe, scrivano di 660. classe, scrivano di 661. classe, scrivano di 662. classe, scrivano di 663. classe, scrivano di 664. classe, scrivano di 665. classe, scrivano di 666. classe, scrivano di 667. classe, scrivano di 668. classe, scrivano di 669. classe, scrivano di 670. classe, scrivano di 671. classe, scrivano di 672. classe, scrivano di 673. classe, scrivano di 674. classe, scrivano di 675. classe, scrivano di 676. classe, scrivano di 677. classe, scrivano di 678. classe, scrivano di 679. classe, scrivano di 680. classe, scrivano di 681. classe, scrivano di 682. classe, scrivano di 683. classe, scrivano di 684. classe, scrivano di 685. classe, scrivano di 686. classe, scrivano di 687. classe, scrivano di 688. classe, scrivano di 689. classe, scrivano di 690. classe, scrivano di 691. classe, scrivano di 692. classe, scrivano di 693. classe, scrivano di 694. classe, scrivano di 695. classe, scrivano di 696. classe, scrivano di 697. classe, scrivano di 698. classe, scrivano di 699. classe, scrivano di 700. classe, scrivano di 701. classe, scrivano di 702. classe, scrivano di 703. classe, scrivano di 704. classe, scrivano di 705. classe, scrivano di 706. classe, scrivano di 707. classe, scrivano di 708. classe, scrivano di 709. classe, scrivano di 710. classe, scrivano di 711. classe, scrivano di 712. classe, scrivano di 713. classe, scrivano di 714. classe, scrivano di 715. classe, scrivano di 716. classe, scrivano di 717. classe, scrivano di 718. classe, scrivano di 719. classe, scrivano di 720. classe, scrivano di 721. classe, scrivano di 722. classe, scrivano di 723. classe, scrivano di 724. classe, scrivano di 725. classe, scrivano di 726. classe, scrivano di 727. classe, scrivano di 728. classe, scrivano di 729. classe, scrivano di 730. classe, scrivano di 731. classe, scrivano di 732. classe, scrivano di 733. classe, scrivano di 734. classe, scrivano di 735. classe, scrivano di 736. classe, scrivano di 737. classe, scrivano di 738. classe, scrivano di 739. classe, scrivano di 740. classe, scrivano di 741. classe, scrivano di 742. classe, scrivano di 743. classe, scrivano di 744. classe, scrivano di 745. classe, scrivano di 746. classe, scrivano di 747. classe, scrivano di 748. classe, scrivano di 749. classe, scrivano di 750. classe, scrivano di 751. classe, scrivano di 752. classe, scrivano di 753. classe, scrivano di 754. classe, scrivano di 755. classe, scrivano di 756. classe, scrivano di 757. classe, scrivano di 758. classe, scrivano di 759. classe, scrivano di 760. classe, scrivano di 761. classe, scrivano di 762. classe, scrivano di 763. classe, scrivano di 764. classe, scrivano di 765. classe, scrivano di 766. classe, scrivano di 767. classe, scrivano di 768. classe, scrivano di 769. classe, scrivano di 770. classe, scrivano di 771. classe, scrivano di 772. classe, scrivano di 773. classe, scrivano di 774. classe, scrivano di 775. classe, scrivano di 776. classe, scrivano di 777. classe, scrivano di 778. classe, scrivano di 779. classe, scrivano di 780. classe, scrivano di 781. classe, scrivano di 782. classe, scrivano di 783. classe, scrivano di 784. classe, scrivano di 785. classe, scrivano di 786. classe, scrivano di 787. classe, scrivano di 788. classe, scrivano di 789. classe, scrivano di 790. classe, scrivano di 791. classe, scrivano di 792. classe, scrivano di 793. classe, scrivano di 794. classe, scrivano di 795. classe, scrivano di 796. classe, scrivano di 797. classe, scrivano di 798. classe, scrivano di 799. classe, scrivano di 800. classe, scrivano di 801. classe, scrivano di 802. classe, scrivano di 803. classe, scrivano di 804. classe, scrivano di 805. classe, scrivano di 806. classe, scrivano di 807. classe, scrivano di 808. classe, scrivano di 809. classe, scrivano di 810. classe, scrivano di 811. classe, scrivano di 812. classe, scrivano di 813. classe, scrivano di 814. classe, scrivano di 815. classe, scrivano di 816. classe, scrivano di 817. classe, scrivano di 818. classe, scrivano di 819. classe, scrivano di 820. classe, scrivano di 821. classe, scrivano di 822. classe, scrivano di 823. classe, scrivano di 824. classe, scrivano di 825. classe, scrivano di 826. classe, scrivano di 827. classe, scrivano di 828. classe, scrivano di 829. classe, scrivano di 830. classe, scrivano di 831. classe, scrivano di 832. classe, scrivano di 833. classe, scrivano di 834. classe, scrivano di 835. classe, scrivano di 836. classe, scrivano di 837. classe, scrivano di 838. classe, scrivano di 839. classe, scrivano di 840. classe, scrivano di 841. classe, scrivano di 842. classe, scrivano di 843. classe, scrivano di 844. classe, scrivano di 845. classe, scrivano di 846. classe, scrivano di 847. classe, scrivano di 848. classe, scrivano di 849. classe, scrivano di 850. classe, scrivano di 851. classe, scrivano di 852. classe, scrivano di 853. classe, scrivano di 854. classe, scrivano di 855. classe, scrivano di 856. classe, scrivano di 857. classe, scrivano di 858. classe, scrivano di 859. classe, scrivano di 860. classe, scrivano di 861. classe, scrivano di 862. classe, scrivano di 863. classe, scrivano di 864. classe, scrivano di 865. classe, scrivano di 866. classe, scrivano di 867. classe, scrivano di 868. classe, scrivano di 869. classe, scrivano di 870. classe, scrivano di 871. classe, scrivano di 872. classe, scrivano

ASSOCIAZIONI.

Per la VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3665, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno vigore le speciali autorizzazioni all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 LUGLIO.

L'Imperatore dei Francesi farà abolire con un senatus-consulto l'art. 44 della Costituzione, che è così concepito: «I ministri non possono essere membri del Corpo legislativo». La particella non sparirà. Perciò, se un deputato otterrà una posizione eminente al Corpo legislativo, se trarrà dietro a sé la maggioranza, è probabile che per logica conseguenza, l'Imperatore chiami quel deputato a formare un nuovo Gabinetto, sostituendolo al ministro battuto dalla maggioranza. In questo modo la promessa del Governo francese sarebbe un avvicinamento alla responsabilità ministeriale. Resta però sempre viva la difficoltà di mettere in armonia il nuovo articolo 44 che stabilisce che i deputati possano essere ministri, cogli articoli 5 e 13, che stabiliscono: il primo, la responsabilità dell'Imperatore, il secondo l'irresponsabilità e la non solidarietà dei ministri.

L'art. 5 della Costituzione è difatti concepito così: «Il Presidente della Repubblica (ora Imperatore) è responsabile innanzi al popolo francese, al quale egli ha sempre diritto di far appello». E l'art. 13: «I ministri non dipendono se non dal capo dello Stato; non sono responsabili se non ciascuno per ciò che lo concerne degli atti del Governo; non c'è solidarietà fra di loro». Ora con questi due articoli stava bene in armonia l'art. 44, che stabiliva l'incompatibilità tra ministri e deputati, ma non sarà più in armonia dal momento che quella incompatibilità col promesso senatus-consulto sarà tolta. Col'abolizione dell'art. 44 si può dire dunque che si fa un primo passo, che ne renderà necessari altri, verso un'effettiva responsabilità ministeriale. Ma sinora il Governo personale non si può dire che sia cessato.

Di più il Governo estenderà il diritto d'interpellanza; toglierà, crediamo, il vincolo dell'autorizzazione degli Uffici, aumenterà il controllo del Corpo legislativo sui bilanci e sui trattati di commercio. Non sappiamo ancora se il Corpo legislativo sarà autorizzato a votare sopra ordini del giorno motivati, o se continuerà ad essere, come sinora, obbligato a votare sulle interpellanze l'ordine del giorno puro e semplice, o il rinvio al Ministero. Tutte queste cose le sapremo più tardi con maggior precisione. Ora resta il fatto, per sé importantissimo, dell'avvicinamento del Governo al terzo partito.

Confessiamo però che non troviamo sinora giustificata la frase del dispaccio di Parigi, il quale diceva che le concessioni del Governo sorpassano le domande contenute nell'interpellanza del terzo partito, ed avevano perciò destato la più grande gioia nei sottoscrittori di quell'interpellanza. È vero che alcuni dei sottoscrittori, come si è già notato, hanno sottoscritto colla riserva che accanto alla responsabilità dei ministri si mantenesse la responsabilità dell'Imperatore. Ma è evidente che molti dei sottoscrittori dovevano comprendere che non v'è responsabilità ministeriale effettiva, finché è responsabile il Sovrano. La responsabilità del Capo dello Stato si concepisce in una Repubblica, ove c'è la sanzione della non rieleggibilità. Ma il capo d'una Monarchia ereditaria, non potendo essere cacciato giù se non dalla rivoluzione, cioè da un fatto illegale che non può essere previsto dalla Costituzione, ha una responsabilità fittizia, illusoria, e che diviene un'amara ironia. Conviene dunque che vi siano altri che rispondano per lui. Ora sinché restano in vigore gli articoli 5 e 13 della Costituzione, ai quali il Governo non può che voglia rinunciare, non vediamo come si possa dire che le domande del terzo partito sieno state sorpassate.

Ne il Governo crede punto che l'abolizione dell'articolo 44 porti con sé nemmeno implicitamente la rievocazione degli articoli 5 e 13. Uno dei giornali governativi più illuminati, più imparziali, ed anche liberali, lo dice chiaramente. L'Imperatore avrebbe detto in un crocchio di deputati: «Io derò soddisfazione alle aspirazioni liberali attuali, ma resterò nella Costituzione». E la Francia spiega più in su che le modificazioni della Costituzione non saranno se non quelle che si possono fare per senatus-consulto o per Decreto, e non di quelle che renderebbero necessario un plebiscito, come sarebbe appunto l'abolizione degli articoli 5 e 13, che sono le basi fondamentali della Costituzione francese.

È lecito prevedere, dice la Francia, che il Governo darà una parte molto larga alle aspirazioni che si sono formulate, ma che non giudicherà opportuno di toccare le basi stesse della Costituzione e di mettere in movimento il suffragio universale mediante un plebiscito. In questo ordine d'idee tutto ciò che può essere modificato con un senatus-consulto o con un Decreto, il diritto d'interpellanza e di emenda, il regolamento della Camera, l'elezione del presidente e soprattutto il diritto dell'Imperatore di scegliere i suoi ministri fra i deputati sarebbe subito messo in pratica. Ma è poco probabile che il principio della responsabilità ministeriale, la cui combinazione colla responsabilità del Capo dello Stato solleva difficoltà così gravi e delicate, sia sin d'ora accettato e sottoposto all'approvazione del popolo. Più oltre la Francia dice che il terzo partito ha fatto inopportuno un punto essenziale del suo programma la responsabilità ministeriale. E da concludere che nei circoli governativi anche i più liberali, non si creda punto, anzi si escluda che l'abolizione dell'art. 44 sia la responsabilità ministeriale, e che perciò i telegrammi di Parigi si sieno affrettati a precorrere gli avvenimenti, dando come un fatto, ciò che sarà probabilmente una conseguenza. Dall'altra parte, se le concessioni del Governo han destato veramente tanta gioia nella file del terzo partito, ciò sarà avvenuto perché le concessioni sono come gli anelli d'una catena, le une traggono dietro le altre; ma per sé le riforme pro-

messe devono parere certo insufficienti ad alcuno dei capi.

La Liberté, difatti, che è così intimamente legata all'Olivier, chiede che gli art. 5, 13 e 44 della Costituzione, che sono intimamente connessi, fossero così modificati: «Art. 5. L'Imperatore ha diritto sempre di far appello al popolo (la sua responsabilità sarebbe così eliminata). Art. 13. I ministri sono responsabili. Art. 44. I ministri possono essere membri del Senato e del Corpo legislativo. I deputati che sono nominati ministri sono soggetti alla rielezione». Ma un progetto così radicale non fu accettato dal Governo. I ministri potranno essere deputati; ecco tutto. È un fatto importantissimo, lo ripetiamo, che potrà avere nella pratica la conseguenza di rendere moralmente inefficaci gli art. 5 e 13. Ma per togliere questi ultimi ci vorrebbe un plebiscito, e in questo caso invece, per modificare l'art. 44, basterà un senatus-consulto. E qualche cosa, è un passo abbastanza lungo. Ma l'Imperatore non ha fatto un passo così arrischiato questa volta, da doversi rompere il collo come il telegrafo poteva far supporre. Invece di aver sorpassato le domande del terzo partito, egli ha dato un acconto per ritardare il momento del pagamento totale. La sua proverbiale accortezza non si è smentita nemmeno questa volta.

A proposito della frase del dispaccio che l'Imperatore aveva sorpassato le domande del terzo partito, ed a conferma di quanto scriviamo più sopra, riproduciamo il seguente articolo dall'Opinione:

«Il messaggio dell'Imperatore Napoleone III al Corpo legislativo dà soddisfazione al programma del terzo partito su tutti i punti, meno uno, cioè la responsabilità ministeriale. La compatibilità fra il mandato di deputato e le funzioni di ministro equivale alla responsabilità individuale dei ministri dinanzi alla Camera. Ma il messaggio non fa cenno della responsabilità collettiva. E pare che l'Imperatore, anziché concedere quest'ultima, fosse disposto a ricorrere ad un plebiscito. Il Public, a questo proposito, rende conto di un colloquio tra Napoleone III ed il signor Buffet, uno dei promotori della famosa interpellanza.

«Volete dunque mettermi le spalle al muro? avrebbe detto l'Imperatore.

«L'onorevole deputato avrebbe risposto che egli ed i suoi amici volevano soltanto farsi interpreti dei voti delle popolazioni presso il capo dello Stato.

«A ciò l'Imperatore avrebbe replicato che non si dovevano giudicare i voti delle popolazioni da quelli delle classi colte ed elevate. Queste vogliono la libertà, le altre desiderano soltanto miglioramenti sociali.

«E siccome il signor Buffet discuteva questa opinione:

«Io son certo, disse l'Imperatore, che se chiedessi al paese, per mezzo d'un plebiscito, di scegliere fra la mia responsabilità e l'autorità che essa mi conferisce, e la responsabilità ministeriale colle sue conseguenze, più di 7 milioni di voti sarebbero favorevoli al primo partito. Ma io spero che fra la Camera e me la conciliazione sarà facile, e che nulla altererà le buone relazioni che desidero di conservare con quell'Assemblea.

E l'Italia dice dal suo canto:

«Il Messaggio imperiale, eccetto la frase della responsabilità ministeriale, pare che accetti tutto ciò che domandava formalmente il terzo partito. E più oltre: «Tuttavia l'Imperatore non vuole spogliarsi di ciò che era la sostanza del pensiero degli interpellanti, cioè del potere personale. Nelle innovazioni che ammette, egli intende che si lascino intatte le prerogative che il popolo gli ha più esplicitamente conferite, e che sono le condizioni essenziali del potere, la salvaguardia dell'ordine e della società.

La Gazzetta del Popolo di Firenze riportava nelle sue colonne un opuscolo che il generale Giacomo Medici pubblicò ora a Palermo, sotto il titolo di: Una pagina di storia del 1860.

È una risposta agli appunti mossi al Medici dal dottor Agostino Bertani nelle sue ormai famose Ire politiche, e poiché racchiude una storica importanza, qui la riportiamo:

Il dottor Agostino Bertani ha pubblicato nel corrente anno un libro col titolo: Ire politiche d'oltre tomba, in cui sono alcune pagine che mi rivolgono la grave accusa, non solo di avere avversato la spedizione di Garibaldi in Sicilia, ma di avere altresì, contro la volontà di Garibaldi, e quasi cedendo alle istigazioni della Farina, portato la seconda spedizione in Sicilia anziché nelle Province pontificie; di che parrebbe dover conseguire che fossi venuto in Sicilia con l'intenzione o con l'incarico di contrariare Garibaldi.

Alle quali accuse o piuttosto insinuazioni, io sdegnerei di rispondere in qualsiasi modo; ma oggi, in mezzo a tutto questo avvicinarsi di accuse, essendo necessario per l'amore del vero e per proprio onore, di stabilire nettamente la storia dei fatti, in modo che da nessuna passione si possa alterare, sento il bisogno di dare qualche risposta; la quale avrei data prima, se prima avessi potuto avere i documenti, sopra uno dei quali (ch'è la lettera a me diretta da Garibaldi sul partire da Quarto) vagamente, ma principalmente si fonda una delle accuse del Bertani, e che io ho testè ricevuti dall'egregio colonnello Guastalla, mio capo di stato maggiore in quella spedizione, e li conservava fra altre carte importanti, ch'egli a suo tempo ha in animo di pubblicare.

E, prima di tutto, io dichiaro che «fra l'andare in Sicilia o verso Roma, io avrei sempre scelto il secondo partito; e però avrei seguito Garibaldi più volentieri a Roma che in Sicilia.

Non ostante le notizie contraddittorie che ve-

nivano dall'isola, e la cautela grande con cui aveva veduto in quei giorni procedere lo stesso Garibaldi, che contramandò per due volte la spedizione, pur tuttavia la sera della partenza io mi avviai ad imbarcarmi con tutti gli altri, quando mi fu recata la seguente lettera di Garibaldi:

«Genova, 5 maggio 1860.

«Caro Medici,

È meglio che tu resti, e puoi essere più utile restando. Agostino Bertani, La Farina, la Direzione di Milano ti forniranno, alla presentazione di questa, tutti i mezzi di cui avrai bisogno. Non solamente tu devi fare ogni sforzo per inviare soccorsi di genti ed armi in Sicilia, ma per fare lo stesso nelle Marche e nell'Umbria, ove presto sarà l'insurrezione, e dove presto conviene promuoverla a tutta oltranza. Dirai agli Italiani che ti seguano con tutta fiducia; che l'ora alfine è venuta di fare quest'Italia che tutti aneliamo, e che, per Dio! capiscano una volta che in molti la finiranno presto, e che i nostri nemici sono forti della nostra paura e dell'indifferenza nostra.

«Addio di cuore. Tuo

«Firmato: G. Garibaldi.

La qual lettera, che tutti ora vedranno se fosse prudente pubblicare per intero in quei giorni, prova incontestabilmente a chiunque che nessuno incarico deciso di spedizione negli Stati romani dava a me Garibaldi, dal quale, tutte le volte che io ho militato sotto il suo comando, io non mi ricordo di aver mai avuto un ordine in modo imperativo. Garibaldi è così modesto e gentile con quelli nei quali ripone la sua fiducia, che ciò che egli vuole si faccia, esprime con un desiderio; accenna lo scopo a cui mira, ma lascia sempre grandissima libertà d'azione.

E tutti nella sua lettera possono vedere come io fossi lasciato da lui arbitro di ciò che io credessi di fare; ma dovranno insieme osservare che, mentre egli sperava una insurrezione nelle Marche e nell'Umbria, il suo desiderio era che io facessi ogni sforzo per inviare soccorsi di gente e d'armi in Sicilia.

Sarebbe un assurdo il supporre che Garibaldi, partendo da Quarto, incerto egli stesso e con poca fede nella riuscita, tanto più perché con gente che, quantunque provata per valore e sacrificio, era male armata, mi volesse assolutamente spingere a tentare altrove altri fatti. Se questa sua volontà mi avesse mandato a significare quando egli era già in Sicilia, ciò sarebbe stato naturale, ed io sarei andato dove egli mi diceva; ma se me lo avesse ordinato sul partire da Quarto, sarebbe stato pazzia. E Garibaldi è prudente anche nei suoi grandi ardimenti.

Difatti rimanendo, com'egli aveva desiderato, io in pochi giorni potei mandargli il piroscafo l'Utile, carico d'armi e di munizioni, con una sessantina di distinti emigrati siciliani, e quindi, con quella maggiore sollecitudine che io potei, lo raggiunsi io stesso con quattromila volontari, bene agguerriti, equipaggiati di tutto e quasi regolarmente organizzati, portando insieme con me parecchie migliaia di carabine Enfield, munizioni e vestiari.

Soccorso prezioso, senza il quale egli forse non avrebbe potuto procedere di vittoria in vittoria, con quella rapidità che era condizione indispensabile a levare sempre più alto il prestigio del suo nome, per liberare tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Garibaldi aveva così Mille vinto a Calatani, e il popolo di Palermo aveva dato la mano per farlo entrare vittorioso nella capitale dell'isola. Intanto tra i superstiti dei Mille si dovettero scegliere i ministri, i governatori, i generali, i colonnelli e tutti gli ufficiali; e questo era degno che si facesse; ma dove e come aver subito i soldati che subito bisognavano? In Sicilia non faceva difetto la gioventù pronta alle armi; il difficile era di ridurla ad un sufficiente ordinamento militare con la voluta rapidità. E questo indugio sarebbe stato un impedimento alla vittoriosa impazienza di Garibaldi.

Verano delle squadre, è vero, le quali si potevano anche ingrossare e moltiplicare; ma le squadre, utilissime ausiliarie di nuclei regolari, sono insufficienti da sole a combattimenti serrati ed ostinati, come fu quello di Milazzo.

Né la seconda spedizione si poteva allestire più presto di quello che si fece; né in qualunque modo sarebbe stato possibile forse giungere in tempo per le battaglie di Calatani e Palermo, date e vinte da Garibaldi con la sua fulminea celerità; giunse però in tempo a mettere Garibaldi in condizione di riprendere quell'energica offensiva che lo condusse da Palermo a Capua.

Tutto questo che finora ho detto, è confermato dallo stesso Bertani, specialmente a pagina 56 del suo libro, con parole che provano più di qualunque argomento la necessità che la seconda spedizione fosse da me condotta in Sicilia. Era mia convinzione, egli scrive, e degli amici miei, che per assicurare la vittoria a Garibaldi, dovunque si recasse, fosse indispensabile necessità rafforzare di un grosso nerbo di volontari. E Bertani dice il vero, perché Garibaldi, Sirtori, Bixio, Turr e i militari tutti ch'erano con lui, festeggiarono l'arrivo della seconda spedizione come quello di un soccorso ansiosamente atteso. Difatti la battaglia di Milazzo, in cui il corpo della seconda spedizione lasciava oltre 600 uomini fuori di combattimento, e quella poi del Volturno dov'ebbe perdite anche maggiori, bastano a provare senz'altro che io non errai, conducendo la seconda spedizione in Sicilia, dove poscia venne a tutte le altre, e persino l'ultima capitanata dallo stesso Bertani, inutilmente fermatosi nel golfo degli Aranci in Sardegna per tentare uno sbarco sulle coste romane.

Ho voluto dire tutto questo per dimostrare solo col buon senso e col fatto la ragionevolezza e la necessità anzi della mia andata colla seconda spedizione in Sicilia: ma tutto questo parà superfluo ora a chi leggerà la seguente lettera che Garibaldi m'indirizzava cinque giorni dopo che io era partito da Genova, e che mi fu ricap-

itata a Cagliari, dove per 24 ore mi trattenni aspettando i volontari toscani condotti dal bravo colonnello Malenchini:

«Palermo 13 giugno 1860.

«Mio caro Medici,

«In caso questa ti giunga a tempo «verrai ad effettuare lo sbarco tuo nel Golfo di Castellammare». In qualunque parte di quel Golfo lo credo buono, e se hai pratici cerca dunque un luogo dello stesso ove tu possa sbarcare comodamente quanto possibile.

«Non credo vi sieno legni regii napoletani in quel paraggio; ma, se ne trovassero, procura di attaccare la costa più prossima ed arena i tuoi legni a dirittura in luogo ove sembri più avvicinare la terra. Nello arrenarsi (se vi fossi costretto) si arrenino i legni parallelamente alla costa per avere più spazio coperto per lo sbarco della gente, armi ecc.

«I Napoletani sono quasi tutti partiti, ed i pochi che restano sono in vicinanza del Molo di Palermo. Voi troverete un entusiasmo immenso in tutte le coste della Sicilia, e massime nella prossimità delle coste accennate, cioè, da Carini, Partinico, Alcamo, ecc.

«I legni da guerra napoletani li credo per la maggior parte occupati al trasporto delle loro truppe.

«T'aspetto dunque con impazienza.

«Tuo sempre

«Firmato: GIUSEPPE GARIBALDI.

Ma un altro fatto importante, perciò che concerne la seconda spedizione in Sicilia, risulta a mio riguardo; ed è che Garibaldi, oltreché non m'imponesse nessuna sua volontà, molto meno mi voleva sottoporre a quella di qualunque altro. Né ad alcuno io mi dovevo rivolgere se non per i mezzi. Bertani, La Farina e la Direzione di Milano ti forniranno i mezzi. Garibaldi mi lasciava scritto; e da ciò è chiaro che a tutti costoro io mi dovevo rivolgere con eguale intenzione; né altro che mezzi io dovevo ricevere da loro. Ma poiché mi si è voluto fare un delitto di essermi inteso anche col La Farina, quasi che la conoscenza con lui avessi fatto sino dal 1858 per modi e ragioni misteriose, e quantunque tutti possano legger chiaro questo gran mistero nelle lettere di Garibaldi che si trovano nell'Epistolario del La Farina, io voglio tuttavia ripubblicare qualche lettera o brano di lettera su questo proposito.

«Genova 21 dicembre 1858.

«A Giuseppe La Farina. Torino.

«Carissimo Amico,

«Dovendo partire domani per Caprera, ho incaricato Medici dell'organizzazione delle compagnie di bersaglieri della Guardia nazionale, di cui conferimmo col ministro. Certamente la cosa passerà la nostra speranza, ed io spero di formare con ciò un potente ausiliare al nostro esercito. Bisogna dunque mandare in Genova i fondi necessari all'effetto e si procederà immediatamente.

«Scrivete a Giacomo Medici e provvedete.

«Firmato: GIUSEPPE GARIBALDI.

Ed il giorno 23 successivo, il La Farina mi indirizzava la seguente lettera, con la quale per la prima volta facemmo vicendevole conoscenza:

«Torino, 23 dicembre 1858.

«A Giacomo Medici. Genova.

«Pregiatissimo Signore,

«Il nostro Garibaldi, prima di lasciar Genova, mi scrisse di avere conferito con lei intorno un nostro disegno; e m'invitò a scrivere a lei direttamente. Ed io lo feci volentierissimo, e me ne tengo onorato, avendo sentito sempre stima grandissima e fraterno affetto per la sua persona, e conoscendo i servizi eminenti che ella ha prestato alla causa italiana e quelli che è capace di prestare.

«Si tratterebbe di ordinare a Genova ed in altre città dello Stato una qualche compagnia di cacciatori, composta dei più giovani, animosi e patriottici militi della Guardia nazionale. Ella comprenderà benissimo che le persone, le quali dovrebbero assumere il comando, bisognerebbe fossero tali da non destare sospetto e diffidenza nel Governo, che dovrebbe autorizzare l'istituzione.

«Non è necessario aggiungerle che noi assumeremmo agli occhi del Governo una specie di garanzia morale delle opinioni politiche dei componenti le dette compagnie, in questo senso, ch'esse non farebbero nulla di contrario alle istituzioni dello Stato, ed anteporranno a tutto il principio dell'indipendenza e dell'unificazione d'Italia.

«In altri termini, noi vorremmo apparecchiare un aiuto e non un imbarazzo al Governo, nel caso ch'egli si decidesse (come abbiamo ferma convinzione che farà) a capitanare la guerra dell'emancipazione italiana.

«Le dico questo, perché in simili faccende bisogna parlar chiaro, come si conviene ad uomini onesti e leali.

«Firmato, GIUSEPPE LA FARINA.

Dalle quali lettere risulta chiara l'origine dei miei rapporti col La Farina. Si tratta di quel grande tradimento che fu l'organizzazione dei cacciatori delle Alpi, ai quali lo stesso Bertani volle appartenere qual medico capo.

E se nell'epistolario di La Farina non figurano lettere a me dirette nel 1860, ciò vuol dire ch'io non ne possedevo; perché tutta quella che io aveva mi son fatto un dovere d'inviarle alla signora, vedova di lui, non immaginando neppure ombra che dovessero essere pubblicate; ma vuol dire anche un'altra cosa assai rilevante, cioè che nella seconda spedizione di Sicilia io feci quel che mi pareva il mio dovere, senza dipendere in nessun modo dal La Farina, già partito prima della mia spedizione.

E che ciò sia vero, basterebbe a provarlo questa lettera, la quale dice chiaro ch'egli non era anzi della mia opinione, e che si accostava

piuttosto a quella di Bertani che alla mia; e, ciascuno a suo modo, sbagliavano tutti e due; e il fatto mostrò che aveva ragione io. Ecco la lettera:

«Torino, 17 maggio 1860.

«A Teodoro Moneta. Milano.

«Carissimo Amico,

«Da Sicilia non ci chiedono volontari, ma armi e munizioni. Se i denari si sciupano in invio di volontari, come comprenderemo noi fuochi, polvere ed ogni bisogno per la guerra? Notate inoltre che l'invio di 600 volontari (calcolo fatto) costa non meno di 300.000 franchi, per la ragione che bisogna comprare un vapore. Finché non ci sia un porto in mano dei nostri, l'invio dei volontari è cosa tanto difficile, che confina quasi col'essere impossibile. Se le notizie giunte ieri sara si confermano, come spero e credo, è in Napoli che bisogna trasportare la gioventù patriottica, in Napoli dove si deve, quasi direi, colonizzare l'italianità.

«Firmato: GIUSEPPE LA FARINA.

Io ricordo, dunque, con onore che un incarico di Garibaldi sia stato l'origine dell'essere io amico e legato col La Farina insino dal 1858. Ma se io fossi stato anche indipendentemente da ciò, io me ne terrei egualmente onorato; perché il La Farina non si deve giudicare dagli sfoghi irreflessivi d'ira che si trovano in talune sue lettere confidenziali, e che si troverebbero nelle lettere confidenziali di tutti gli uomini, le quali, se si pubblicassero, farebbero diventare il mondo una patria di bestie feroci; ma dall'amore grande alla patria, dalla instancabile sua opposita e dai grandi servizi resi. Basterebbe quello di aver condotto Cavour nel campo rivoluzionario, legandolo con Garibaldi: il che fece possibile la formazione dei cacciatori delle Alpi, e più tardi la spedizione di Marsala e le successive. Per i quali poco monta sapere se più armi e più denari sieno stati provvisti da Bertani o dal La Farina o dal fondo per milione di fuochi: ciò che importa, e nessuno può non ammettere, si è che se Cavour, onnipotente allora, non avesse voluto, nessuna delle spedizioni sarebbe stata possibile, e nemmeno la pubblica raccolta di denari ed armi.

Qualunque possa essere stata l'opinione che in quel tempo il La Farina avesse di Persano (anche di questo gli si vorrebbe far colpa?), egli non avrebbe scritto la lettera 608 al conte di Cavour, nella quale si parla della necessità di condurre a buon termine nelle acque di Sicilia la faccenda delle navi napoletane, e si rimproverava al D'Aste di essere timido e irresoluto.

E da questa lettera si deduce altresì che la seconda spedizione non era certamente all'eau de rose; e se n'ebbe le prove dalla cattura del Clipper americano con ottocento volontari capitanati dal valoroso colonnello conte Corti; e fu fortuna che quel sorta non toccasse alle navi che vennero dopo.

Altre osservazioni io potrei aggiungere, ove piacesse anche a me gareggiare in passioni individuali, dalle quali poi non viene altra vera conseguenza che il danno della patria; passioni che non pur troppo riuscite a dividere uomini, che avrebbero potuto e dovuto essere sempre uniti, almeno sino a tanto che fosse assicurata l'unità della nazione. E questa era opera incominciata fin dalla stessa spedizione in Sicilia, facendo assurgere all'orecchio di Garibaldi, che io, venduto anima e corpo a Cavour e al La Farina, veniva in Sicilia, non già per rinforzare le sue armi, ma al per osteggiarlo e costringerlo all'obbedienza, ove occorresse. Arti certamente non leali, smentite dai fatti! Un'amicizia che data da Montevideo, diventata sacra sulle mura di Roma, non si poteva distruggere in un giorno; e Garibaldi poté toccare con mano che la mia sola missione anche in Sicilia, era di combattere nemici sui campi di battaglia. Nulladimeno dall'opera continuata di quelli che volevano ad ogni costo dividere, nacque da prima freddezza, poi dubbi e diffidenze, che finirono col distacco.

Ciò che accadde a me, seguì pure per altri amici e compagni d'arme di Garibaldi. Si direbbe, che gli uomini, i quali si adoperavano a questo fine, si fossero prefissi di isolare Garibaldi, sperando di condurlo poi a modo loro. E nella prima parte del loro intento probabilmente riuscirono; nella seconda non credo, perché Garibaldi è di tal tempera, che mentre pare dia ascolto ai consigli altrui, mantiene sempre celato ed in riserva quello, sul quale egli si determina, e che è il suo proprio.

Un'altra qualità di Garibaldi è quella di non credersi infallibile; e se talvolta gli avviene di cadere in qualche equivoco, egli conforta gli amici ad obliare, con modi d'una gentilezza e modestia, che dimostrano tutta la grandezza e nobiltà dell'animo suo. Io, che durante la campagna del 1860, tranguiai in silenzio gli amari effetti di quell'opposizione che mi si faceva intorno a Garibaldi, non potei, a guerra finita, trattenermi in un giorno di sconcerto dall'accennarglielo in una lettera; e la risposta che n'ebbi fu la seguente:

«Brescia 14 aprile 1862.

«Caro Medici,

«Nella tua lettera del 3 ho osservato una certa tinta melanconica che mi addolora. Io conosco d'aver con te qualche torto; e certo mi proverò di provarmi in ogni occasione che, comunque ti sia stato dispiaciuto il mio procedere, ciò non deriva da cattiva volontà. Per te sono non solo amico, ma fratello: ed ove involontariamente ti avessi dispiaciuto, il mio cuore me ne ha avvertito subito. Perdonami dunque, ed amami, che io sento di meritartelo. Quanto alle miserie di cui siamo vittime, poco m'importano; e tu devi fare lo stesso.

«Addio di cuore

«Tuo per la vita, G. GARIBALDI.

Ecco il linguaggio dell'uomo grande, che ha una sola passione, la patria; e che non dice mai nulla di sé, e non si vanta di nulla e non cerca

nella; ed è sempre il più nobile e vero amico di chi sente degno del suo affetto e della sua stima. Se più tardi, magari avessero avuto la campagna del 1866, noi ci saremmo riabbracciati a Trento, che era il punto a cui tutti i due ci affrettavamo, egli coi suoi prodotti suoi volontari, io con la valorosa mia Divisione. Ad ogni modo, io ho fede che noi ci troveremo ancora insieme, come allora, a combattere per assicurare il trionfo all'unità della nostra patria; e Garibaldi è sempre l'uomo che darà per primo l'esempio d'ogni sacrificio per essa.

La *Presse* di Vienna ha un articolo in cui si occupa dei fatti nostri a proposito delle voci che diedero origine all'inchiesta. La *Presse* comincia dal trovare infondata quella specie di scetticismo e di disperazione, che ha preso gli Italiani:

« Se la libera stampa d'un paese deve essere considerata come la fedele espressione della sua pubblica opinione, regna di presente in tutta l'Italia, dalla chiave di Verona fino in fondo alla Sicilia, una mancanza di consigli, e uno scoraggiamento prossimo alla disperazione, per la confusione momentanea degli affari della patria. Si prenda in mano la migliore gazzetta della migliore città, e si scopriranno tutti i più mirabili documenti di questa accusa e di questa mortificazione di sé. Diremo un solo esempio degli ultimi giorni. La *Perseveranza* di Milano che è senza dubbio uno dei migliori e più influenti organi della penisola, è pregato da un zelante patriota italiano vivente a Londra, di smettere le insolenze dette dallo *Standard* contro il contegno dell'attuale Parlamento di Firenze. Ora che fa il grande organo dell'aristocrazia milanese? Esso dichiara seccamente che lo *Standard* aveva giudicato la situazione con soverchia indulgenza, e invidia a colui che gli spedì l'articolo del giornale inglese la fortuna di essere lontano dalla patria, e dice che non rimane per ora altro agli Italiani che di piegare il capo arrendendosi dinanzi a questa riprovazione.

« Queste cose si pubblicano in un giornale, il cui direttore è uno dei pubblicisti più istruiti e che appartiene alle notabilità del Parlamento! Si chiede con istupore se sia questa la voce di quegli Italiani dei quali era una volta proverbiale la sensibilità quasi esagerata in fatto d'onore nazionale, la quale sensibilità li rendeva forse troppo facili, e per superba ricordanza d'un glorioso passato, e nel loro ingiustificato amor proprio, troppo proclivi a sorpassare tutti i punti neri della loro condizione politica; di quegli stessi Italiani i cui peggiori errori politici sono stati ancora poco fa un'ammirazione di sé medesimi priva di critica. Eppure nulla è avvenuto nelle ultime settimane che avesse potuto giustificare un cambiamento tanto improvviso, un così rapido sbalzo dall'ammirazione e dall'apoteosi di sé, all'accusare se stessi ed al disprezzo di sé, nulla che disonorasse la nazione come tale, nulla che avesse promosso uno scandalo senza la tattica appassionata di parte, senza il metodo della discussione che riscalda il sangue degli Italiani, nulla di quanto non avvenga giornalmente e agli occhi di tutti in altri Stati, anche in quelli, che stanno meglio in fama per il loro ordine sociale e la loro moralità politica, senza però scandalizzarsi l'opinione pubblica.

La *Presse* narra quindi i fatti, già noti, che precedettero l'inchiesta a Milano.

« Tutto ciò invero presenta esteriormente un aspetto assai grave e confuso, e tale è pure in realtà. Però, come già dicemmo, è da incalparsi precipuamente lo spirito di parte, corrivo ad eccedere nelle sue manifestazioni, e il temperamento oltremodo passionato degli Italiani, giacché se si viene poi a rilevare quali fatti e reati precisi od anche soltanto quali intenzioni criminali abbiano dato motivo a tutto questo straordinario sciamazzo, si grida involontariamente con sorpresa: E per questo si tacciano di ladri e d'assassini! Siccome le sedute della Commissione d'inchiesta discussero da alcuni giorni pubblicamente, si è presa a poco in grado di vedere la parte di merito di tutto codesto formidabile edificio di recriminazioni e d'indizi e di giudicare il valore reale.

« Ora, che ne risulta? Ripetiamo ancora: fin qui nulla che possa seriamente pregiudicare l'onore della nazione, la dignità del paese, o persino il buon nome dei principali accusati. Non solo la *Riforma* comincia già oggi ad usare un linguaggio assai più calante, sentendo bene che se non ci saranno più colpi, tanto più irrimediabilmente saranno fatti segno del disprezzo e della riprovazione pubblica i calunniatori; ma anche Crispi, che a lungo andare pareva sentisse qualche apprensione ad onta del suo risoluto impeto tribunizio, aveva già prima chiamato occasionalmente un semplice incidente il signor Civinini e riconosciuto pure la piena regolarità del contegno anteriore di Fambri. Il Fambri poi termine già una volta a simili dicerie offendenti l'onore, spacciato sul suo conto, iniziando, per così dire, un'inchiesta riguardo a sé stesso, radunando i suoi elettori, mettendo a loro disposizione tutti gli immaginabili dati verbali e scritti, e cancellando di proprio pugno tutti i suoi amici personali dalla lista dei membri della Commissione chiamati a pronunciare il giudizio sul suo conto, surrogando loro degli individui a lui avversari. In tal modo egli fin d'allora una delle principali persone accusate presentemente, il già ufficiale Paolo Fambri, che è un carattere leale, del pari che un celebrato drammaturgo e pubblicista (la sua opera *Sulla giurisprudenza del duello* è fra le migliori in questo genere di letteratura); e l'esito di quell'investigazione fu per esso un completo trionfo.

« Per quanto riguarda i documenti e gli scritti presentati ora alla Commissione, è da osservarsi in primo luogo come alcuni di essi appartengano alle carte rubate al Fambri; che l'anzidetta Commissione li abbia presi a discutere ad onta di ciò senza rimetterli anzitutto alla competente Autorità giudiziaria, siccome oggetto d'un trafugamento, per l'opportuno procedimento d'ufficio — è per ora, ed anche solamente in senso amministrativo, l'unico punto veramente contestabile in tutto il procedimento seguito finora, al quale però viene opposto il motivo d'opportunità, che avrebbe potuto esser turbato il rapido ed efficace andamento dell'opera dell'inchiesta se ciò fosse avvenuto prima della fine dei lavori. Inoltre giova far rilevare che l'originale d'uno di questi atti trafugati, e precisamente quello della lettera, in data 21 settembre 1868, di R. Brenna, redattore della *Nazione* di Firenze, a suo cognato Fambri, era stato offerto dapprima allo stesso Brenna per la somma di 10,000 franchi, ma fu da esso rifiutato, e poi consegnato « nell'abitazione » del signor Crispi « da mano sconosciuta (!) » come questi asserisce. Finalmente non è da tacersi che i documenti contenuti nei famosi pieghi suggellati di Lobbia esistevano per la massima parte in copie autentiche da notaio — il che era già noto generalmente; — laonde persino un attentato serio e raggiunto contro la vita di Lobbia non avrebbe raggiunto lo scopo pretestato. Tutti questi documenti, non

meno che i numerosi testimonii citati in base ai medesimi, non valsero a porre in luce assolutamente altro che cose insignificanti, anzi affatto ridicole, le quali si riducevano sempre unicamente ad un « si dice », « si affermò », « questo e quegli avrebbe detto, avrebbe udito », « correva voce » ecc. La maggior parte dei testimonii interpellati, fra cui persino dei testimonii a carico, ed uomini come Guastalla, Lemmi e lo stesso banchiere Weill-Schott, di cui è nota la rivalità col signor Baldino, non fecero, in fin dei conti, se non deposizioni che giustificano ed anzi onorano gli accusati. Weill-Schott protestò solennemente di non aver mai avuto relazioni con Civinini, né a voce, né in iscritto. Egli afferma alla presenza di Crispi che questi fu il primo a manifestare i sospetti sul conto di Civinini, ma che in ciò fu tratto in errore dalla veemenza del suo temperamento ecc. Quindi il Civinini, giornalista e deputato di molto ingegno, in età di 36 anni, trovava già oggi splendidamente riabilitato. Per quanto riguarda poi il summentovato carteggio dei due cognati Brenna e Fambri, che del resto non implica se non un'operazione finanziaria affatto innocente, d'ogni giorno, contolta, si potrebbe quasi dire, ingenuamente, col Baldino, agente dell'appalto della Regia, per parte di due colleghi e congiunti assai poco pratici di simili operazioni, i quali, com'era veramente in facoltà di tutti, volevano partecipare alle Azioni della Regia che promettevano guadagno, è da porsi in sodo altresì che la lettera di Brenna è in data del 21 settembre 1868, mentre la votazione del Parlamento sull'appalto della Regia dei tabacchi era avvenuta già l'8 agosto dello stesso anno, e che appunto Brenna, Fambri e Civinini si erano contenuti in modo neutrale, freddo, anzi persino repulisti, e colla parola e cogli scritti, nelle anteriori discussioni su tale oggetto!

La *Presse* conclude così:

« Ma tutto ciò, domandiamo infine, che cosa prova veramente, dappoché l'originaria accusa di corruzione e quindi d'abuso della fiducia riposta dal popolo nei suoi rappresentanti, apparisce pressoché rimossa e ingiustificata? Ciò prova precipuamente che nel Regno d'Italia, come altrove, hanno molto di fradice per quanto riguarda gli uomini, e che anche ivi ci sono bricconi, aizzatori e credenzoni come in altri luoghi; ma che in Italia l'odio e la lotta dei partiti politici procedono senza misura e senza limiti nella loro passione, e che particolarmente il così detto partito d'azione non rifugge da alcun mezzo per compromettere e indebolire il partito contrario. Finalmente poi, e prima di tutto, che in Italia la legge morale gode tuttora un alto grado di stima presso la pubblica opinione, e che il popolo italiano, di temperamento focoso per natura e idealista, veglia tanto più vivacemente affinché questo palladio della civiltà degli Stati rimanga immacolato. In una parola, che nella tanto osteggiata Italia si è tuttora ben rispettabilmente puritani riguardo a certe cose sociali. Ma appunto perciò la stampa, i guidatori, e i rappresentanti dell'opinione pubblica di quel paese non dovrebbero lasciarsi trascinare, di fronte a simili costumi interni, sino al punto di degradarsi indecorosamente da sé, di abbandonarsi in modo demoralizzante; non veggono essi forse come ciò venga già usufruttato a Roma ed a Berlino? Certamente sarebbe ora invece doppio dovere da parte loro di additare la via alla moltitudine confusa, col saggio dominio di sé, col senno e colla calma; e d'infondere nel paese vigore, coraggio e fiducia nei proprii futuri destini.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 12 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 15 aprile, col quale è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione dei Magazzini generali nel porto di Genova, secondo il progetto tecnico e Relativa relazione dell'ingegnere Luigi Timocci, approvato dal Consiglio comunale di Genova in seduta 4 gennaio 1867, e vidimato dai ministri dei lavori pubblici e della guerra, salva la modificazione avvisata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel suo parere 14 novembre 1868, riguardante la rampa di discesa dalla piazza di Negro ai Magazzini.
2. Un R. Decreto del 16 giugno, che approva l'annesso Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Cremona.
3. Un R. Decreto del 30 maggio, col quale l'Associazione anonima costituitasi in Mantova con atto pubblico del 26 febbraio 1869, rogato A. Duranti, N. 2269 489 di repertorio, col titolo di Società del ponte sul Po presso Borgoforte, è autorizzata, ed approvato lo Statuto sociale annesso a quell'istituto, introducendovi alcune modificazioni.
4. Nomine e disposizioni avvenute nel personale dello stato maggiore generale della R. marina ed aggregati.
5. Una disposizione nel personale delle Capitanerie di porto.
6. Il prospetto dei prodotti del ramo Lotto verificatisi nel primo semestre 1869 in parallelo coi risultati del corrispondente periodo dell'anno 1868.

ITALIA

Ecco il testo dell'indirizzo che il ff. di Sindaco della città di Firenze, in seguito a deliberazione della Giunta comunale, faceva pervenire a S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta:

« Altezza Reale,
« Calmata completamente la dolorosa trepidazione dalla quale si trovarono compresi gli animi degli Italiani all'infamata notizia dell'improvvisa e grave malattia che colpì l'augusta persona di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, e rassicurati oggimai del perfetto ristabilimento di essa, questa Giunta comunale, che divise con tutti il dolore dell'A. V. nei giorni di pericolo, divide ora la gioia universale per la desiderata guarigione. E se la Giunta stessa non osò allora turbare il dolore dell'A. V., oggi sente il dovere di farsi interprete dei sentimenti della città che rappresenta, e mi ha dato il gradito ed onorevole incarico, che adempio con vero compiacimento, di manifestare all'A. V. R. le più sincere congratulazioni per l'allontanato pericolo che ha minacciato così cara e preziosa esistenza.

« Voglia l'A. V. gradire questa rispettosissima manifestazione insieme all'atto del più profondo ossequio, col quale mi onoro dichiararmi.

« Dell'A. V.

« Firenze, il 8 luglio 1869.

« Umilissimo e devoto

« Il ff. di Sindaco: U. Peruzzi.

Ecco ora la risposta che S. A. R. il Duca d'Aosta mandò all'indirizzo della Giunta municipale di Firenze:

Ill. sig. Sindaco,

Mi onoro partecipare a V. S. illa che rassegnai subito a S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta l'indirizzo della Giunta municipale e città di Firenze pervenutomi col suo gentile foglio in data 8 luglio.

S. A. R. oltremodo commosso e grato oltremodo di tale testimonianza di affetto, mi ha ordinato di farle nel suo augusto nome i suoi sentiti ringraziamenti, e prega, inoltre, V. S. ill. a volere essere interprete dei suoi sentimenti di riconoscenza presso codesta Giunta municipale e suoi concittadini. Liato di eseguire il suddetto comando dell'A. S. R., prego V. S. ill. a voler gradire gli attestati della mia stima.

Il ff. di primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta.

G. DRAGNETTI.

FRANCIA.

Continuano in Francia le agitazioni parlamentari, le riunioni di deputati, i Consigli dei ministri a Saint-Cloud.

La stessa *France* annuncia imminenti gravi risoluzioni del Governo.

Le sedute del Corpo legislativo sono burrascose oltre ogni dire, e si che non si tratta che della verifica dei poteri.

Nella seduta di venerdì scorso un deputato governativo di cui si contestava l'elezione, osò parlare del 2 dicembre; allora Pelletan gridò: « Noi protestiamo contro queste parole. Il 2 dicembre è un delitto! » (All'ordine! All'ordine!) Schneider. Signor Pelletan, io vi richiamo all'ordine.

Pelletan. Domando la parola per un richiamo al Regolamento. Il presidente, prima di richiamarmi all'ordine, doveva invitarmi a spiegare le mie parole.

Schneider. Quando il pensiero e la parola sono si chiari, il presidente deve subito richiamarli all'ordine. Ma voi potete equivocare. Pelletan. Io dico che in ogni paese civilizzato la violazione della Costituzione, e la dipendenza del fatto dalla piazza e da un dittatore, è un delitto, e mantengo la parola. (Proteste, approvazioni.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 11 luglio.

La Legazione d'Austria a Pietroburgo indirizzò al Governo austriaco una comunicazione, con cui lo prega d'impedire con tutti i mezzi legali l'emigrazione in Russia ad individui sfortunati del danaro necessario per il viaggio. Questi emigranti, sedotti da agenti ingannatori, e privi di qualunque mezzo, assiedono in gran numero il palazzo della Legazione austriaca a Pietroburgo, chiedendo soccorsi che è impossibile di accordar loro.

Linz 11 luglio.

Il Vescovo Rudiger conferì oggi gli ordini maggiori nella cattedra a 26 seminaristi. Molti contadini del circolo dell'Inn sono qui arrivati, credendo che il Vescovo sarà arrestato. Oggi alle ore 5 ant. ebbe luogo una processione nel Portlingberg, per implorare da Dio che il Vescovo venga dichiarato innocente.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 luglio.

Monumento Manin. — Dell'opposizione fatta da alcuni cittadini all'esecuzione della deliberazione 2 marzo p. p. del nostro Consiglio comunale, che stabiliva dov'è il monumento al nostro grande cittadino erigere nel Campo di S. Paternian, allargato ed abbellito colla demolizione di alcune case, non abbiamo mai parlato per carità cittadina, ed ognuno apprezzerà i motivi del nostro silenzio.

Ora però annunziamo con vero piacere che anche quell'opposizione riuscì inefficace. Infatti il ricorso di quei cittadini, che non nominiamo, venne respinto col Decreto reale, che testualmente qui riportiamo:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il ricorso avanzato per l'annullamento d'ufficio, a termini dell'art. 227 della vigente legge comunale e provinciale, della deliberazione del Consiglio comunale di Venezia del 2 marzo dell'anno corrente, relativa al monumento da erigersi in onore di Daniele Manin;

Visto il verbale concernente la deliberazione surricordata, nonché gli altri atti all'affare relativi;

Vista la Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, all. A.;

Udito in proposito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il ricorso come sopra, avanzato da alcuni abitanti di Venezia, è rigettato.

Il predetto Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il 16 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

LUIGI FERRARIS.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia 6 p. %
« Milano 6 p. %
Interesse su depositi di mercanzie 6 p. %
« di effetti pubblici 6 p. %
Venezia, il 13 luglio 1869.

La Direzione.

Avviso. — La Camera di commercio ed arti di Venezia, sotto il N. 4276 del suo protocollo, ha pubblicato il seguente Avviso:
« Computa per parte di questa Camera, condivisa sempre nel lungo e laborioso incarico dall'intelligenza ed assiduità di parecchi negozianti di questa piazza, sopracchiampati per maggiori lumi e garanzie, la tassazione degli esercenti commercio industria e navigazione del Comune di Venezia pel corrente esercizio 1869, s'invitano tutti indistintamente i commercianti, industriali ed armatori iscritti e non iscritti presso la Camera, però egualmente tassati a senso di legge, ad ispezionare presso la sua residenza nell'ex Ducale Palazzo dal 15 a tutto il 23 corrente dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ogni giorno, anche festivo, i ruoli di tassazione che saranno esposti presso il suo Ufficio di protocollo.

Le istanze che s'intendesse d'interporre sulle tassazioni singole dovranno essere prodotte al protocollo medesimo dal 24 al 31 dell'andante mese inclusivamente, in tutte le ore d'Ufficio sopraccennate.

L'ispezione dei ruoli dei tassati è facoltativa soltanto nel termine perentorio suddetto, e le istanze che fossero presentate, spirato il giorno 31 corrente, non saranno assunte a protocollo, libero a chiunque di rassegnare reclami sulle tassazioni a questo R. Tribunale commerciale marittimo a senso dell'art. 32 della legge 6 luglio 1862 sull'istituzione delle Camere di commercio, il quale giudica inappellabilmente.

Questo avviso, di cui viene ordinata l'affissione nei luoghi più frequentati della città, alla Borsa, e che sarà pubblicato cortesemente dal Municipio e dai giornali del paese a comune notizia,

serva di norma indeclinabile a tutti gli esercenti a fine di non incorrere in una omissione, le di cui conseguenze non cadrebbero che su loro medesimi.

Venezia, 14 luglio 1869.

Il Presidente,

N. ANTONINI.

Il Segretario,

G. Canali.

Fotografia Sorgato. — Non passa settimana che non si ammiri qualche novità sotto le Procure della nostra Piazza, ed è colla massima compiacenza che da parte nostra si coglie l'occasione per lodare chi, con ben inteso buon gusto e magnificenza, accresce il numero delle botteghe della Piazza di S. Marco, che, come sono, cost unite, una più bella dell'altra, formano una vera galleria, che non ha forse la seconda in Italia.

Questa volta le lodi toccano al bravo Sorgato, e chiunque di questi giorni percorre le Procure, è costretto a soffermarsi innanzi alla mostra delle sue fotografie racchiuse in due grandi vetrine in mogano ed ebano, lavoro d'artisti veneziani, veramente belle e di grande effetto. Le fotografie poi sono, non belle ma magnifiche; e se il Sorgato ha un gran merito come fotografo, lo ha maggiore come artista, potendo molte di esse stare da sé, formando ciascuna nel suo complesso un vero quadro, che diletta assai l'occhio di chi le ammira.

Il bravo Sorgato non ha bisogno dei nostri incoraggiamenti; egli è intraprendente e nell'arte fotografica occupa un posto distinto.

Teatro Rossini. — Domani a sera avrà luogo la prima recita della *Norma* colla Frizzi. Il solo nome dell'esimia cantante ci dispensa dall'invitare i nostri concittadini a concorrere in buon numero ad udire il capolavoro di Bellini.

Concerto del pianista Mortier de Fontaine. — Nel concerto che l'egregio signor Mortier diede l'altra sera all'Apollo, furono pienamente soddisfatti i nostri desiderii. Il programma ch'egli ci presentò, si estese ad autori che mancavano nella mattinata all'Apollo, per cui ci fu dato apprezzare ancor meglio il progressivo sviluppo del piano nelle sue varie fasi.

Ci permetta il sig. Mortier un consiglio. Noi crediamo che il teatro, ambiente troppo vasto, non si presti per certe cose che esigono, quasi diremmo, l'intimità ristretta a piccole proporzioni. Il piano per sé stesso non fa l'effetto desiderato, se il locale non gli è adatto, e tanto più se la musica che si eseguisce è del genere semplice ed antico. Meno male nei pezzi della giornata, che per forma hanno proporzioni più grandiose.

Perciò troviamo che l'effetto complessivo prodotto dal concerto nella sala dell'Apollo, fu d'assai migliore di quello dell'altra sera, e lo stesso egregio pianista ci parve meno ispirato della prima volta che avemmo il piacere d'udirlo.

Lo scaramisso, ma scelto uditorio, ricomparso il sig. Mortier con applausi sinceri ed unanimi; ma fatalmente questi soli non valgono ad incoraggiare l'artista, che, per quanto ami l'arte sua, pure in essa cerca qualche cosa più che il semplice compenso all'amor proprio. Ci duole ripetere troppo spesso tale ingratà osservazione; ma è un fatto che a Venezia gli artisti, se anche del merito del sig. Mortier, non trovano quell'appoggio che una città musicale come Venezia non dovrebbe mancare di dare in simili occasioni, né ci sembra che l'atmosfera infocata sia scusa sufficiente a chi veramente è amante delle arti belle in generale e della musica in particolare.

Questo secondo esperimento valse a provarci ancora una volta come il sig. Mortier sia artista veramente coscienzioso ed erudito, e come per la specialità della musica ch'egli tratta, sia da annoverarsi fra quei pochissimi che, onorando l'arte, sono da essa onorati, e dai suoi cultori apprezzati ed ammirati.

Le Guardie municipali fecero, nei giorni 12 e 13 corrente, le seguenti denunce ai rispettivi Uffici municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denunce 2	
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondizie	1
Contravv. da parte dei gondolieri	4
Per gettiti e depositi d'immondizie	5
Abusi posteggiati, sporgenze, ingombri stradali e di rivi, girovaggi senza licenza	28
Bilance mancanti del bollo di legge	1
Lordure, ecc.	1

Totale delle denunce 42

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 14 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 luglio.

La pedanteria continua su tutta la linea all'ufficio telegrafico rispetto alle notizie riguardanti la Commissione d'inchiesta. Stamane aveva spedito un telegramma, in cui vi diceva che sarebbero occorsi ancora tre o quattro giorni innanzi di avere il rapporto della Commissione, e vi soggiungeva, a un di presso, la formula adottata da questa: ebbene, un telegramma così innocente, che certamente non poteva turbare l'ordine pubblico, mi è stato respinto tale e quale. Ripeto che questo rigore, o che venga dall'Ufficio telegrafico, o che venga dalla Commissione, si giustifica né punto né poco, poiché non v'è una ragione al mondo che quello che si dice in tutti i crocchi e si stampa sui giornali di Firenze, non debba risaparsi col mezzo del telegrafo anche nelle altre città d'Italia. Meno male che, grazie al cielo, questa pillola dell'inchiesta oramai l'abbiamo inghiottita tutta quanta; poiché, del resto, vi sarebbe stato da fare delle rimozioni molto serie contro un modo di procedere, ch'io mi permetto di chiamare addirittura assurdo. Del rimanente, vi do per lettera la notizia che vi dava per telegramma; vale a dire, che prima della fine della settimana non sarà possibile di avere gli atti della Commissione e le sue conclusioni. La frase adottata per queste è: non risulta alcuna prova che vi sieno state partecipazioni o lucri illeciti per parte di alcun deputato; e in merito a queste espressioni, non posso che richiamarmi alle mie osservazioni d'ieri sera, rammentandovi il preciso mandato della Giunta. Non debbo per altro tacervi che nei considerando sarà pur fatto qualche lagnanza generica sopra la soverchia fretta di partecipare ad affari, che dipendono dal voto del Parlamento.

E oramai accertato che il Ministero non convocherà la Camera, e tutti riconoscono che il convocarla sarebbe adesso inutile; tutti, ben inteso, tranne coloro, i quali non sono per anche stanchi delle discussioni appassionante e degli scandali parlamentari.

Parè che l'on. Cucchi sia proprio andato a dire alla Commissione d'inchiesta ch'egli fu quegli che trasmise al Crispi la lettera dell'onorevole Brenna, soggiungendogli che l'ebbe gratis dall'Heller. Ben si comprende lo scopo di questa rivelazione tardiva; si comprende anche meno perché Cucchi non sia andato da sé alla Commissione, e la circostanza ch'egli adduce d'aver avuto

quel foglio senza spesa, concorda malamente con le prime deposizioni dell'Heller. Ma poiché trattasi d'un affare ch'è nelle mani del Tribunale, fedele al mio principio, io mi asterrò dal ritrivi anche le voci che corrono in piazza; certo a una matassa intricatissima, ma non mancherà il mezzo di dipanarla.

Abbiamo a Firenze il sig. Conti, che non è altrimenti partito per la Francia, com'era stato annunciato. Per una combinazione singolare, appena giunto qui egli è caduto indisposto e si dice che non guarirà con tanta celerità. Se la malattia del sig. Conti è vera, me ne rincresco davvero per lui; ma confesso che ho molta ragione per dubitare, e che la sua improvvisa venuta in Firenze, mi autorizza a credere che era meglio informato io, quando vi accennava le complicazioni del momento, che i giornali ufficiali, i quali sostenevano e sostengono che ogni cosa va per la piana.

Milano 13 luglio.

(Se.) Le elezioni comunali seguite domenica fra noi, furono una prova novella della nessuna influenza, che esercitano sulla nostra popolazione i consigli dei patrioti della scuola della *Gazzetta di Milano* e dei *Gazzettini*.

Ad onta delle contumelie lanciate in odio ai candidati del partito liberale moderato, la lista sostenuta dalla *Perseveranza* e dal *Pungolo* ottenne splendida vittoria. Della lista della *Gazzetta*, il solo conte Annoni riuscì, dovendo tale successo unicamente al nome che porta, che non lascia dubbio alcuno sulle vere tendenze sue. Esso è figlio al conte Annoni, deputato di Destra, rappresentante del Collegio di Magenta, e fu dalla *Gazzetta* stesso fra i suoi candidati, tanto per coprire con un po' d'orpo altri nomi.

La commedia che fece ridere il pubblico alle spalle della nostra *Gazzetta* all'epoca delle elezioni generali dello scorso anno, rinnovò così completamente domenica. Il pubblico lasciò sul lastrico gli Angeloni, i Mazzoleni e gli altri campioni della Società di mutua ammirazione, che ha il suo centro negli Uffici del giornale milanese, e diede il suo voto invece ai pochissimi, che, nella lista da esso pubblicata, non dovevano che servire di passaporto agli altri.

Davvero figura più meschina non poteva darci; e dire che il giorno prima, essa non aveva avuto rossore di stampare che « il pubblico ha visto oggi, sorridendo di pietà e di disprezzo, la lista dei candidati, che il *Pungolo* porta in comune colla *Perseveranza*. » Se il vincitore avesse consistito nel far mostra di una faccia tosta, certo la *Gazzetta* oggi godrebbe d'un trionfo. Ma per quanto facciano, essa ed i suoi alleati *Secolo*, *Gazzettino* e *Frusta*, non vi riusciranno certo. Clientela nei modelli n' avranno e molta, e tutte le volte che si tratterà di fare scendere in piazza i popolani, potranno farlo; ben inteso però senza aver il coraggio di dirlo apertamente. Ma fra le persone a modo, quelle che sanno distinguere fra gli inconvenienti, che dipendono da circostanze estranee alla volontà degli uomini, ed i guai dovuti unicamente a questi, perderanno sempre il loro tempo, se non riusciranno a ben diverso risultato.

Da qualche mese movono la guerra più ingiusta al degno nostro Prefetto, perché lo videro alla prova, funzionario ed amministratore esemplissimo, patriotta devoto ai principi d'ordine e di libertà, alieno dal trascinare colle sette e colle nullità ambiziose, e la parte più eletta della popolazione con ripetuti indirizzi mostra le vive sue simpatie all'egregio uomo.

Si apre una sottoscrizione a favore delle Guardie di pubblica sicurezza ferite nell'adempimento dei loro doveri; migliaia di lire offerte dai nomi più illustri della città in pochi giorni sono raccolte. La *Gazzetta* e soci urlano, sbuffano, minacciano, sempre ben inteso per amore di libertà, ed ora, all'epoca delle elezioni, come argomento invincibile gettano contro alcuni dei nomi più rispettabili della lista del partito liberale, quelli onorevoli Sala e Terzaghi, il rimprovero d'aver preso parte alla sottoscrizione. Cosa ne avviene? Gli elettori con splendida votazione fanno invece uscire trionfanti dall'urna i nomi loro. E con questi insuccessi hanno sempre l'ardire di parlare e scrivere a nome di Milano.

Ieri la *Gazzetta*, visto il solenne fiasco fatto, era assai dimessa; sgridava gli amici suoi per l'abbandono in cui l'avevan lasciata, mentre i consorti erano corsi compatti a votare. Poverina, il dolore non le permise di accorgersi, che con tale linguaggio segnava la propria condanna: ed invece, od i nomi da essa proposti non godevano la fiducia pubblica, o ben pochi non coloro, che prestarono fede a quotidiani virulenti suoi sfoghi di rabbia partigiana. In un caso o nell'altro, e del dilemma sia per essa bene sconsigliato.

L'esito dell'inchiesta mettendo in luce i vergognosi raggi di certi macchinisti, ha valso a far rinascere moltissimi, che in buona fede erano stati trascinati a dubbi vaghi contro qualcuno. Si parla dei signori Crispi e Lobbia, col linguaggio, di cui per la loro condotta si mostrano degni, e se la colpa del secondo non è forse grave quanto quella del primo, pur tuttavia niuno sa perdonargli d'aver lui, ufficiale nell'esercito, deputato d'un'Assemblea costituzionale, permesso che il suo nome servisse di bandiera a tumulti ed a dimostrazioni anarchiche. Gli è proprio il caso di ripetere l'antico adagio, che tutto il male non viene per nuocere, giacché se abbiamo commovimenti, dubbi e scene dolorose, oggi abbiamo la fortuna d'apprezzare, senza tema di cadere in errore, il valore morale d'individui, che un dì o l'altro andando al potere, avrebbero tratto il paese ad inevitabile ruina. Ora tale cosa, per opera loro, fu resa impossibile, e sarebbe quasi il caso di ringraziarli proprio di cuore.

Il dibattimento contro una parte degli arrestati nelle sere delle patriottiche dimostrazioni, che turbarono la tranquillità della nostra città col pretesto del famoso assassinio Lobbia, finì come sapete, con un'assoluzione.

Perché possibile apprezzare il valore delle conseguenze, che da questo fatto trassero i nostri giornali del buon genere, diròvi che quei dibattimenti riferivano solo a quella parte degli arrestati, che non aveva obbedito alle intimazioni degli agenti di Pubblica sicurezza, di allontanarsi dai luoghi dei disordini. Gli altri arrestati, quelli colpevoli d'ingiurie e percosse alle guardie ed a carabinieri, rimangono ancora da giudicarsi, come pure trovansi detenuti nella fortezza d'Alessandria coloro, che la voce pubblica affermava essere gli istigatori ed i promotori degli atti di ribellione.

Non era dunque il caso di levar tanto rumore per quell'assoluzione, che del resto fece in tutta la parte sana della cittadinanza sfavorevolissimo effetto; ma che volete? si è tanto abituati a dir bianco al nero, da non far più meraviglia qualsiasi corbelleria avessero quei signori a stampare. Intanto, i detenuti in Alessandria, con un altro improvviso, e notate che fra essi notano due famosi avvocati, il Billia ed il Tivaroni, corrispondente della *Riforma*, allungarono il tempo della loro prigionia. Vollero gravarsi in appello contro l'ordinanza del nostro Tribunale, che confermava il loro arresto: così gli atti del processo dovete

no spedirsi tutti alla

istruttoria a

mente con
Tribunale,
dal rifir-
anch'era il
che non è
era stato
golare, ap-
e si di-
dine. Se la
e rince-
molte ra-
rovvisa ve-
che era
va le com-
uificati, i
ni cosa va
e domenica
nessuna
popolazione
a Gazzetta
in odio ai
to, la lista
ngolo otten-
Gazzetta, il
le successo
non lascia
so è figlio
presentante
zetta meso
re con un
pubblico alla
delle ele-
novossi così
lasciò sul
i altri cam-
cazione, che
orale mila-
pochissimi,
non dovevo
coteva darai;
aveva avuto
zo ha visto
zco, la lista
omune colla
onistito nel
la Gazzetta
quanto fac-
Gazzettino e
tela nei mo-
volte che si
popolani, po-
aver il co-
le persone a
ra gli incon-
ezze estrane
ovuti unica-
loro tempo,
ultato.
erra più in-
te lo videro
atore esper-
d'ordine e
e colle nul-
della popola-
le vive sue
favore delle
nell'ademp-
re offerte dai
giorni sono
suffragio, mi-
re di libertà,
e argomento
nomi più rila-
le, quali gli
vero d'aver
ne avviene?
fanno invece
E con que-
di parlare e
fiasco fatto,
ici suoi per
mentre i con-
Poverina, il
che con tale
anna: ed in-
on godevano
colore, che
ti suoi sfoghi
nell'altro, e
pare, che la
rante.
in luce i ver-
valso a far
erano stati
uno. Si par-
linguaggio, di
no degni, e se
grave quanto
sa perdonar-
teputato d'un
he il suo no-
a dimostra-
no di ripetere
on viene per
fimenti, dub-
la fortuna d'
errore, il va-
l'altro au-
paese ad in-
pare loro, fu
caso di rin-
degli arre-
strazioni, che
città col pre-
finit come sa-
valore delle
ssero i nostri
le quei dibat-
te degli arre-
imazioni degli
ontanari dai
ati, quelli col-
rdie ed ai ca-
dicarsi, come
d'Alessandria
ava essere gli
di ribellione.
tando rumo-
so fece in tut-
sfavorevolissi-
mo abituati a
più meraviglia
gnori a stam-
ria, con un at-
notati due
oni, corrispon-
il tempo della
appello contro
e confermava
come dovete-

che mole, e che potrebbe occupare ancora quat-
to o cinque giorni di lavoro tipografico.

Il Corriere Italiano aggiunge a questo pro-
posito:
Ecco, secondo le nostre informazioni, che ab-
biamo ragione di ritenere esatte, la formula del
verdetto conclusivo della Commissione d'inchiesta:
«dagli atti dell'inchiesta risulta, che non è
«stata alcuna prova di partecipazione illecita alla
«Regia da parte di nessun deputato».

La parola alcuna, che nel caso concreto è
della maggiore importanza, è stata proposta dal
l'on. Calvino; su questa, abbiamo ragione di cre-
dere, si è aperta una viva discussione, da cui n'è
uscito l'accordo, che portò a sancire con un voto
unanime la formula sopra precisata.

E più oltre:
La Riforma, mortificata dal verdetto unani-
me della Commissione d'inchiesta, vorrebbe ap-
pellarsi alla Camera e invocare una deliberazio-
ne di questa sulla conclusione della Commissione.
Ci pare però che la Riforma sbagli di grosso.
Il mandato della Camera affidato alla Commissione
è stato troppo esplicito e formale perchè la Camera,
senza smentire se medesima e la fiducia riposta
nella Commissione, potesse discutere l'operato e
le conclusioni di questa. — La parola della Commis-
sione è il verdetto inappellabile di un giuri com-
posto di uomini di fiducia trascelti fra le più spe-
cialitate individualità di tutti i partiti della Camera.

La Gazzetta d'Italia dice che rimane anco-
ra incerto se il Parlamento sarà convocato.

Dall'onorevole deputato Francesco Cuccchi la
Riforma reca la seguente lettera:
«Caro amico,
«Alcune corrispondenze di giornali parlano
di mie deposizioni che avrebbero potuto rifardare
le conclusioni della Commissione d'inchiesta, di
nuovi plichi, di lettere sottratte, d'altre macchie,
e che so io.
«Scrivo poche righe per non servire più ol-
tre di tema a corrispondenze che, per essere di-
creti, chiamerò male informate.
«Io avrei da comunicare alla Commissione d'
«Inchiesta una notizia, che riguarda e può intere-
sare il suo lavoro.
«Con queste sole parole mi diresti al Pre-
sidente, on. Pisanello, pregandolo a volermi ascol-
tare. Non potei fare prima del giorno 10 tale do-
manda, perchè obbligato a letto per malattia.
«Alla Commissione spiegai per filo e per se-
gno i modi con cui io ebbi e feci pervenire all'
onorevole Crispi la lettera del deputato Brenna
al deputato Fambri.
«E siccome io non l'ho né rubata, né fatta
rubare, né pagata, né fatta pagare, non ebbi al-
cuna difficoltà di ripetere spontaneamente, con un
lungo memoriale, al sig. Procuratore del Re quan-
to aveva esposto alla Commissione d'inchiesta.
«Ciò facendo, credetti compiere un dovere
di cittadino, e nulla più.
«Del resto se, non ostante la sconsigliata
di toccare argomenti riservati all'Autorità giudi-
ziaria, i giornali ai quali accennai persistevano
nel loro contegno, dal canto mio dichiaro che ri-
tengo al disotto della mia dignità il rilevarne gli
errori giudiziari e gli avventati apprezzamenti.
«Addio di cuore.
«Due — FRANCESCO CUCCHI».

13 luglio.

La Gazzetta d'Italia scrive in data del 19:
Ieri, lunedì, giunse a Firenze il sig. Conti,
capo del Gabinetto particolare di S. M. l'Impe-
ratore dei Francesi.

Il signor Conti colla sua famiglia prese al-
loggio all'albergo dell'Europa.

Il suo soggiorno in questa capitale doveva
essere di due giorni, ma una leggera indisposi-
zione sopravvenutagli al suo arrivo e che lo co-
strinse a porsi in letto, prolungò forse di qual-
che giorno la sua dimora in Firenze.

Il generale La Marmora è partito da Firen-
ze per un viaggio all'estero. Il generale ha l'in-
tendimento di visitare il campo di Bruck sulla
Leitha, e quello nelle vicinanze di Varsavia, non
che i campi che furono teatro della lotta tra i
Russi ed i Francesi nella campagna del 1812. —
Così la Gazzetta d'Italia.

Parigi 9 luglio.
Scrivono all'Opinione: «Ieri alla festa data
a St. Cloud al Corpo legislativo, l'Imperatore con-
versò a lungo coi signori Buffet e Clemente Du-
vernois. L'Imperatrice, parlando con un deputato
al tempo stesso che conservava le sue ben note
idee, concedeva che vi era qualche cosa da fare
e che non si poteva a meno di dar soddisfazione
all'opinione pubblica. Essa si lagno soltanto che
il signor Rouher non avesse meglio illuminato
il Governo sulle esigenze del paese e sui pericoli
della situazione. Tuttavia per ragioni temporarie,
è assai difficile di separarsi dal sig. Rouher in
questo momento».

La Patrie reca la seguente nota: «Molti
giornali parlano di nuovo della questione di Roma.
L'un d'essi, il *Franceis*, dà su tale rapporto nu-
merosi particolari, e pretende che una Conven-
zione si sia di recente conclusa tra Parigi, Vienna
e Firenze, e che, per trascinare l'Italia in una
alleanza, si sia dovuto rinviare alla Convenzione
di settembre ed abbandonarla Roma. Noi abbiamo
pei primi, ed a più riprese, parlato di un accor-
do tra la Francia, l'Austria e l'Italia. Ci si assi-
cura oggi che questo accordo sia nella miglior
via possibile, e crediamo sapere che esso verta
sopra punti estranei affatto agli affari religiosi,
che, rifardando alla questione di Roma, sarebbe
stato convenuto che lo stato quo attuale sarebbe
mantenuto. L'Italia e le Potenze amiche, in pre-
senza di eventualità che potrebbero essere la con-
seguenza della loro triplice alleanza, non hanno
alcun interesse a sollevare una questione che po-
trebbe, senza alcun vantaggio, inquietare il mondo
cattolico».

Dispacci telegrafici.
Berlino 12 luglio.
La *National-Zeitung* pubblica la risposta del
conte Beust alla Nota del principe Hohenzollern
riguardo al Concilio. La risposta pone in risalto
che un Governo, il quale ha innalzato a principio
fondamentale la libertà delle differenti confessioni,
non terrebbe fermo siffatto principio, qualora pren-
desse misure preventive restrittive. Fino ad ora
nessun Governo è preoccupato delle eventuali de-
cisioni del Concilio. Sull'andamento di esso non
si hanno attualmente che presunzioni. Fino ad
ora non potersi giudicare se v'abbia pericolo per
gli affari che toccano le confessioni religiose ed i
diritti politici. I Vescovi porteranno seco certo
una esatta cognizione delle necessità pra-
tiche della nostra epoca. I Governi sono pienam-
ente in grado di attendere le eventuali decisio-
ni ecclesiastiche, le quali non possono essere at-
tuate senza l'approvazione dello Stato. Qualora
eventualmente il Concilio intaccasse la sfera giu-
ridica dei poteri dello Stato, i singoli Stati non
escluderebbero oltre alle ammonizioni, anche de-
liberazioni comuni a tutela di supremi diritti dello
Stato.

Parigi 13 luglio.
Il *Journal des Débats*, parlando delle riforme
accennate dal messaggio, dice che è impossibile
disconoscere il valore, e che sarebbe ingiusto di
non dimostrare qualche gratitudine. Ieri sera il
terzo partito tenne una riunione al Grand Hôtel.
Assistevano quasi tutti i firmatari dell'interpel-
lanza, e fu deciso di comune accordo che nelle
presenti circostanze non dovevasi più presentare
la domanda d'interpellanza.

Parigi 13 luglio.
L'aggiornamento del Corpo legislativo è do-
vuto alla necessità di ricostituire il Ministero,
per preparare il *Senatus-consulto* che sarà la con-
seguenza del messaggio.

Siccome ignorasi il tempo in cui si metterà
il Senato a discutere e votare, è impossibile in-
dicare per ora l'epoca in cui i deputati saranno
riuniti. Il ritiro di Rouher è assolutamente de-
finitivo.

Assicuratevi che La Valette, Baroche, Gressier
lasciano pure i portafogli. È probabile che il Mi-
nistero della Casa dell'Imperatore venga sop-
presso.

Fra i nomi che citansi pel nuovo Ministero
figurano quelli di Segrist, Louvet, Talhouet, Che-
vandier, Drouyn di Lhuys.

Parigi 13 luglio. (Corpo legislativo.)
Prendendo occasione dal processo verbale,
Giulio Favre protestò contro la contraddizione che
dice esservi tra il messaggio e il Decreto d'ag-
giornamento della Camera. Disse che il Decreto è
anche un'inconvenienza. Queste parole provocaro-
no proteste, rumori, e grida all'ordine. Il presi-
dente richiamò nuovamente Favre all'ordine, di-
cendone meravigliarsi, che all'indomani del grande
atto liberale si protesti non solo contrariamente al
Regolamento, ma contrariamente ai sentimenti del
paese. (Applausi.) Il presidente dà lettura del Decreto
di proroga. La Camera si separa in silenzio.

Parigi 14 luglio.
La *France* dice che l'Imperatore ha offerto
a Rouher la presidenza del Senato. Ollivier rifiutò
di accettare un portafoglio. Magne, Forcade,
Rigault, Niel resterebbero. Latour d'Auvergne pro-
babilmente andrebbe agli esteri. La Valette lo rim-
piazzerebbe a Londra.

Parigi 14 luglio.
Il *Journal Officiel* reca: malgrado la proroga
del Corpo legislativo, l'Imperatore lo riceverà gio-
vedì prossimo a St. Cloud.

Londra 13 luglio.
Alla Camera dei lordi si procedette alla ter-
za lettura del bill sulla Chiesa d'Irlanda.

Ciancarty propone che venga respinto.

Derby dice che egli desidererebbe meglio di
lasciare alla Camera dei Comuni la responsabilità
di respingere gli emendamenti introdotti dalla
Camera dei lordi.

Ciancarty ritira la sua proposta.

Derby dice che presenterà una protesta con-
tro il bill.

La terza lettura del bill viene approvata.

Dopo viva discussione, viene deciso da 168
voti contro 82 che i prelati irlandesi non sede-
ranno più alla Camera.

Quindi si decide con 120 voti contro 114,
malgrado l'opposizione di Granville, che il clero
cattolico sarà posto sul piede d'egualianza col
clero protestante relativamente alla dotazione.

Il bill viene definitivamente adottato.

Derby presenta la sua protesta. (Perseu.)

Madrid 12 luglio.
Cortes. — *Figuerola*, rispondendo ad una in-
terpellanza, dichiara non poter più attualmente
comunicare il contratto dell'ultimo prestito. Dice
che i ribassisti guadagnano somme considerevoli,
ma probabilmente le perderanno nuovamente
in luglio e agosto se non avvengono disordini.

Assicuratevi che i ministri abbiano dato a
Prim carta bianca per ricostituire il Ministero.

Credesi che vi resteranno *Figuerola*, *Sagasta*
e *Topeta*.

Madrid 13 luglio.
Un Decreto ordina l'immediata unificazione
d'un terzo del Debito pubblico. Sagasta dichiarò
alle Cortes che qualunque Municipio, il quale ri-
fusi di prestar giuramento alla Costituzione, ver-
rà sciolto. Gli unionisti diedero pieni poteri al
generale Prim per la formazione d'un nuovo Gi-
abinetto. Prim spera di poter presentare questa sera
la lista ministeriale al reggente Serrano.

Madrid 14 luglio.
Assicuratevi che il Ministero non è ancora de-
finitivamente costituito. Ecegaray rifiuta il por-
tafolio dei lavori pubblici se Martos non accetta
quello della giustizia.

Nostrì dispacci particolari.
Firenze 12 luglio.
Spedito alle ore 2.48. Ricevuto alle ore 3.18 pom.

Le notizie sparse sulla salute dei sol-
dati al campo di Somma sono falsissime.

Un rapporto del generale Ricotti in data
del 12 dichiara che lo stato sanitario è so-
disfacentissimo. Sopra diecimila uomini gli
ammalati sono 19 al giorno. Le istruzioni
procedono regolarmente. Si pubblicherà og-
gi un comunicato ufficiale.

rono convitati a lieto banchetto, dove il f. di Sin-
daco di Treviso, il segretario perpetuo di quel-
l'Ateneo, dott. Liberali, i rappresentanti la stam-
pa (ch'erano, a dir vero, troppo pochi) dissero
belle ed applaudite cose.

Ma la poesia vera della festa doveva stare nella
seconda parte.

Infatti, alle ore sei fu scoperta la lapide sulla
casa Canova di proprietà del Comune, e l'amico
nostro, dott. Antonbon, disse parole che furono
ad ogni passo entusiasticamente plaudite.

Io non fo che constatare i fatti: leggete an-
che queste parole e giudicatele voi. Dopo di lui,
il poeta della storia e del sentimento, il cav. Re-
galdi, rappresentante l'Università di Bologna, im-
provvisò una poesia piena di fuoco, di sentimento,
di passione. Ne ritenni in memoria una stanza:

Qui venite, o miserrime plebi,
Dalla boria dei Cresi straggiati,
In Possagno a levarvi imparate
Dalla polve alla regia del sole.

Qui Canova insegnò che feconda
È la via del soletto lavoro,
Che fra i brocchi matura l'alloro
Anche ai nati su povero suol.

Quarantamila persone convenute dai monti,
dal piano, entusiaste dall'oratore e dal poeta,
convennero poscia sul grande piazzale del tempio
in mezzo al suono delle musiche, allo sparò delle
spingarde, cui l'eco delle montagne rispondeva,
tra mille fuochi che scoppiavano qua e là sulle
punte e sui seni dell'Alpe, mentre il tempio ri-
splendeva illuminato architettonicamente sul di-
segno del bravo giovine dott. Cesare Rossi, e le
soggette colline, e le povere casette colla loro luce
festosa salutavano il dì festivo. Lontan lontano, la
Rocca d'Asolo mandava illuminata un addio al
suo diletto Possagno, mentre la superba dimora
dell'erede indiretto era insudiciata da poche can-
dele di sego. L'allegria, il sentimento dominava-
no la festa solenne, a cui unico si presta quel
piazzale, dove l'arte e la natura hanno profuso
la loro bellezza. Fu un incanto, fu un pensiero
fantastico, e tutti partirono compresi di ammira-
zione per quei bravi alpighiani.

Mille cose avrei a dirvi; ma mi basta con-
statare un fatto, che tutto fu perfetto, e che in
una festa così solenne, dove il delitto è un'im-
possibile cosa, nulla restava a desiderare, perchè a
tutto provvedero i bravi Possagnesi. Lode dunque
a quell'ottimo Sindaco, alla Giunta, alla Commis-
sione, a Possagno tutto a cui mi basta dire: Voi
siete degni figli di Canova!

Il maestro Verdi ha acconsentito di an-
dare a porre sulle scene del San Carlo di Napoli
La Forza del Destino, senza qualsiasi compenso,
come venne annunciato da alcuni diari napoletani.

Il prezzo dello spartito, che sarebbe dato al
proprietario editore Ricordi, ascenderebbe, a quan-
to ci fu detto, a L. 10,000. Così la *Perseveranza*.

Il Contatore meccanico. — Da una
corrispondenza alla *Perseveranza* togliamo i se-
guenti cenni sul contatore meccanico:

..... Voi sapete già come la questione del
contatore si credesse risolta con la macchinetta
presentata dal Flechet, essendo questa risultata,
per fatti sperimenti, superiore, per stabilità ed
esattezza a quante altre ne aveva ricevute in pro-
va il Governo: se non che, non potendosi co-
stare contatore applicare che a quei mulini i qua-
li hanno il palo della macina in ferro, e il nu-
mero maggiore dei mulini esistenti avendo il pa-
lo in legno, dovè il Ministero accorgersi ben pre-
sto che con la macchina francese si assicurava
l'esecuzione della legge e l'esazione della tassa,
tecondo la tariffa legale, soltanto in pochi mu-
lini: il che viene a dire che non si assicurava
niente. È evidente in fatti che, salvo pochissimi
casi, non si può in alcuni mulini d'un dato Co-
mune applicare il contatore, e fare esigere la tas-
sa secondo le sue indicazioni, e in altri mulini
farne di meno, ed esigere la tassa secondo l'ac-
certamento di una presunta macinazione.

È naturale che il Ministero si trovasse in
grave imbarazzo, poichè, a parte le convenzioni
da stipulare con le Banche e gli altri provvi-
denti finanziari di là da venire, è cosa indubi-
tata che il ministro Digny ha dichiarato sempre
essere la tassa sulla macinazione la base del suo
piano finanziario: se quella base cade o pericola,
è minacciato di rovina l'intero edificio.

Or dunque il Digny, come il naufrago dalla
lena affannata di Dante, sta per uscire da un co-
sol grave imbarazzo: il contatore che soddisfa a
tutte le esigenze della legge, che è applicabile a
tutti indistintamente i mulini, è trovato: ed è
un portatore dell'industria paesana.

Il contatore di cui vi parlo è invenzione dei
signori Raffo e Wolf, il primo impiegato al Con-
siglio di Stato e dilettante di studi meccanici,
il secondo meccanico di professione, conoscitissi-
mo a Firenze, ove è nato. Questi due egregi
giovani inventori, sentendo parlare delle difficol-
tà d'applicazione dei diversi contatori presentati
al Governo, e dell'impossibilità di valersi in mol-
tissimi casi di quello francese, ritenuto l'ottimo
fra tutti (come è provato ogni giorno in un'am-
pia zona intorno a Firenze, ove è applicato), ri-
volsero i loro studi alla grave questione, e pre-
sto si persuasero che il nodo da sciogliere consi-
steva nel trovare il punto ove applicare il con-
tatore, il punto che non presentasse difficoltà di
sorta in verun mulino. E risolta la prima par-
te della questione, la seconda, sebbene a prima
vista non paia, risultava più facile. I nostri Raf-
fo e Wolf hanno risolta la prima parte, sce-
gliendo il punto d'applicazione al centro della
macina fissa, in cima all'albero del mulino. La
seconda parte è stata pure da essi risolta con
l'invenzione d'un contatore, del quale, per ri-
guardo agli inventori stessi (dove anche ne fos-
si in grado tecnicamente), non posso far minuta
descrizione, ma di cui vi dirò quel tanto che ba-
sti perchè ne abbiate un'idea sufficientemente
chiara.

Il contatore consiste in un cilindro del dia-
metro di ventidue centimetri, alto undici cen-
timetri, con in mezzo un foro largo dieci cen-
timetri. Questo si appone, come dissi di sopra, al
centro della macina fissa, infilando nel foro l'al-
bero, che in quel punto (notate) è di ferro in
ogni mulino. Perché il palo non iscuola, o non
sfregi con incomodi attriti nel ferro fuso, s'in-
trodotto con fra l'albero e la parete interna del
cilindro due semicerchi in legno messi a forza,
sicchè rimane nelle condizioni identiche di pri-
ma: poi viene zeppato anche all'esterno, il che
produce il vantaggio di rimanere fermo, e l'alt-
ro d'impedire al grano di cadere al di sotto.

Il modo di mettere in movimento il conta-
tore è facilissimo e sicuro. Nel fondo del conta-
tore esiste un anello eccentrico: a due appendi-
ci è appeso l'anello di Kuings, il cui quadro,
quando pur sia più largo della grossezza del pa-
lo, mette sempre in movimento il contatore, sen-
za che accosa veruna possa nuocerli. L'eccentrico
co dà al molo, col mezzo d'una leva, alla prima
ruota, che ad ogni suo giro fa eseguirne un de-
cimo alla ruota successiva, e così di seguito: no-
ve sono le ruote, e così il contatore può giunge-
re a segnare fino 999,999,999 giri. Le ruote so-
no tenute ferme da un dente.

FATTI DIVERSI.
Festa di Possagno. — Ci scrivono in
data del 12:
La festa d'ieri a Possagno riuscì sp'endia
oltre ogni dire, e degna tutt'affatto dell'immor-
tale Canova, e di quello spirito generoso che al-
tamente onora i suoi compatriotti.

Un solo magnifico illuminava fino dal matti-
no quel tempio dove sono rinnovate le glorie di
Atene e di Roma, e le musiche di Bassano, Cre-
spano, Quero e Cavaio destavano con un fraterno
saluto gli alpighiani. Il dott. Facinotto lesse calde
parole annunciando la sveglia, e l'aura e i colli
e i monti ripetevano il nome di quel Canova che
qui non è sommo il solo scultore, ma anche il
sommo benefattore.

Alle ore dieci, coll'intervento dei rappre-
santi molti Comuni e città d'Italia, delle Società
operarie, della stampa, delle Accademie (e fu no-
tata l'assenza della vostra), delle Università, delle
Autorità e di molte elette persone, il comm. Ja-
copo Bernardi lesse un forbito e diligente discor-
so sulla fondazione del tempio. Leggetelo, che lo
troverete degno dell'autore, ma leggete anche una
lettera di A. Tommaseo, e vedrete come non fosse
opportuno pubblicarla, almeno, se non per altro,
per amore al Governo, alla nazione.

Quindi l'orchestra di Bassano suonò la mes-
sa solenne, terminata la quale gli intervenuti fu-

Non m'è dato entrare in maggiori partico-
lari; ma spero che questi vi basteranno a per-
suadere della bontà e riuscita del contatore, il
quale dalla competentissima Commissione compo-
sta del senatore Brioschi, del deputato Giorgini
e del professore Donati, è stato riconosciuto in-
gegnerissimo e della più facile applicazione a
tutti i mulini.

Annegamento. — Leggesi nel *Giornale di*
Padova:
Nelle ore pom. dell'8 andante, il carabinieri
Garbuno Pietro, di stazione a Vigonovo, entrava
a bagnarsi nel canale del Brenta, e sventuralmen-
te vi trovava la morte Asaiato a quanto sem-
bra da improvvisi crampi, venne travolto dalle
acque, e malgrado la più accurata indagine il ca-
daver dell'infelice non si poté rinvenire.

Il povero carabiniere Garbuno, così misera-
mente perito, aveva saputo meritarsi la stima e l'af-
fetto di tutti gli abitanti di Vigonovo, ov'egli di-
morava fino dal 1866, per cui la sua perdita de-
stò il generale compianto. Il corpo del R. car-
abinieri ha perduto in lui un prode e leale sol-
dato.

PS. Notizie oggi pervenute da Corte (fra-
zione di Piove) ci recano come in quelle vici-
nanze il giorno 10 sia stato rinvenuto da un pa-
scatore il cadaver del carabiniere Garbuno Pie-
tro. Il Sindaco di Vigonovo, avute contezza,
mosse colla Guardia nazionale, a cui si unì la
musica della Guardia nazionale di Piove, a rile-
vare il cadavere. Ci vien riferito che l'on. Sindaco
di Vigonovo, sig. Dian, facendosi interprete dei sen-
timenti di tutti i suoi amministrati, abbia pronun-
ciato sentite parole sulla salma dell'infelice car-
abiniere.

Borsa di Firenze del 13.

Rendita	da 56 55	a 56 55
Ore	20 60	20 58
Leone	25 86	25 82
Francia	103 45	103 30
Obblig. tabacchi	442 50	442
Azioni	650	649
Prestito nazionale	79 95	79 90
Banca naz. ital. (nominale)	1960	1930

Borsa di Parigi del 13.

Rendita fr. 3 %	71 50	71 60
italiana 5 % in cont.	54 55	54 57

Valori diversi.

For. Lombardo-Veneto	528	532
Obbl. ferr.	238 25	239
Ferraria Romana	55	52 50
Obbl. ferr.	132 50	132 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	158 50	158 75
Obblig. ferroviarie merid.	164 50	165
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/4
Credito mobil. francese	235	240
Obbl. della Regia celtierass.	427	427
Azioni	647	635

Vienna 13 luglio.

Cambio su Londra	125	—
Londra 13 luglio.	—	—
Consolidate inglesi	93 1/4	93 1/4

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.
Vienna 13 luglio.

del 12 luglio.	del 13 luglio.	
Metallico al 5 %	62 90	63 95
Dette intar. mag. e novemb.	62 90	63 95
Prestito 1854 al 5 %	71 25	71 35
Prestito 1860	103 90	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	760	760
Azioni dell'istit. di credito	286 90	287 90
Londra	125 30	125 25
Argente	122 35	122 35
Sacchini imp. aust.	5 92	5 91 1/4
Il 20 franchi.	10	10 1/4

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.
BORSA DI VENEZIA.
del giorno 14 luglio.

LISTINO UFFICIALE.

Cambi	Scadenza	Fisso	Se.	Corri medio
L. L. C.				
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	188 55
Amsterdam	—	100 f. d'Ol.	2 1/2	—
Ancona	—	100 lire ital.	5	—
Augusta	—	100 f. v. un.	4	213 50
Berlino	—	100 talleri	4 1/2	—
Bologna	—	100 lire ital.	5	—
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5	—
Frankfort	—	100 f. v. un.	3 1/2	213 60
Genova	—	100 lire ital.	5	—
Lione	—	100 franchi	2 1/2	—
Livorno	—	100 lire ital.	5	—
Londra	—	4 lire sterl.	3 1/2	25 80
Madrid	—	idem.	—	—
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	2 1/2	—
Mezzana	—	100 lire ital.	5	—
Milano	—	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	—	100 lire ital.	5	—
Palermo	—	100 lire ital.	—	—
Parigi	—	100 franchi	2 1/2	102 35
Roma	—	100 scudi	5	—
Torino	—	100 lire ital.	4	—
Trieste	—	100 f. v. a.	4	—
Venezia	—	100 f. v. a.	—	—

Sconto di Banca 5 %

FONDI PUBBLICI.

Rendita 5 % god. 1° luglio	R. L. C.	It. L. C.
Prat. naz. 1866 god. 1° apr. <td>56 70</td> <td>—</td>	56 70	—
—	79 90	—

Prat. veneto 1859

Prat. aust. 1854

Prat. aust. 1860

Conv. Vigl. d. l. Tes. god. 1° agosto.

VALUTE.

It. L. C.	It. L. C.
Sovane	—
Da 20 franchi.	20 57
Perzi da 5 franchi.	—

Venezia 14 luglio.

Ieri, sono arrivati: da Glasgow, il brig. inglese *Oprey*, cap. Nicol, con carbone per la ferrovia; da Newport, il bark austr. *Eliza Maria*, cap. Marovich, con carbone per la ste-
sa; da Scutari, il trab. ottomano *Stella Diana*, cap. Jusuff Soliman, con lane per i frat. Pemma; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggeri; il vap. ital. *Cleopatra*, racc. a Camerini; e da Londra, il vap. ingl. *Echior*, con merci, racc. a L. Bachmann.

Il mercato degli olii continua bene sostenuto, tanto in quelli di oliva che in quelli di cotone. Venivano olii fin a d. 300 con sconto 15 per %, e di Suse a lire 112, ed anche nelle sorti di Abruzzo. Parlavasi ancora di una vendi-
ta di maggior conto, ed obbligazione di consegna per novem-
bre e dicembre d'azita, ma siccome ne sembrava esservi una ven-
dita, non azzardiamo la manifestazione senza averne sicu-
rezza maggiore sulla precisione. Pagaransi le mandorie ancora
l. 160, ed ora che siamo pressochè senza deposito, questo gene-
re trova un avanzamento dei prezzi molto più probabile; la sena-
pa anche si domanda per Lombardia, e ne manchiamo, come
in generale, delle frutta; oppure questo è il tempo degli ac-

ASSOCI
P. VENEZIA, R. L. 6.
al semestrale, 9.25
Per le Provincie,
25.50 al semestrale
La RACCOLTA del
1889, R. L. 6.
ZETTA, R. L. 6.
La associazione
San'Angelo, Cal
e di far per le
grappi. Un foglio
i fogli arretrati
della insarzioni
della foglio, ca
di reclamo devo
gli articoli non
restitucono; si
Ogni pagamento de

I giornali
l'importanza d
gio dell' Imper
via dal dire c
mande del ter
che non si fa
terpellenza e c
la conseguente
Tuttavia, sicco
dovrà il Senato
seguenze di r
produrre il ris
riale di fatto,
stituzione, cos
imparzialità, e
Messaggio vi s
e liberali.

Il linguag
fermare ciò ch
resterà fuori n
steriale, la qual
avrà modificato
buita far min
minarono altri
quelli che sar
Segrist, Louvet
scusero Oliva
La Libertà

Girardin, che
passionato, no
il suo linguag
bri del terzo p
no in cui fu l
dute, per ve
pellanza, per
steriale, dichia
le promesse de
che quella riva
cio che l'inten
sionato sign
siori dell' inter
opinione che u
te le domande
te in un punto

Il sig. Gira
verno « potev
grande, quella
del senatus-co
tima. Il Gira
to, del quale
progresso del
ta devono con
ottenuto un p
no, quello che
si erano forma
della destra, d
vernativa e li
il terzo partit
situazione. Un
conseguenza d
Corpo legislat
terzo partito,
nente ad Oliv
detto. Il sig. G
imperiali, ha
tiro al suo av
otterrà, « com
Rouher debba
partito entr
porta, senza
tivo, senza un
po una discus
potere e quat
paratore. Que
e che avrebbe
stituzione fra
alterate di di
pone alla bu
il sig. Olivier
lieti. Sotto q
certo accorto
no dolorosa

Gli irres
colle quale r
nella questio
mo ricevuto

Nell' app
a. e. N. 17
eignor Giova
tro, prende
viato all' on
vincie Venet
Confess
non riuscì p
destò maravi
pietra di l
l'appendice
tura degli a
ch'è il per
dieci colonn
On ecc
Padova, per
na di prima
di vaccinazi
rendo (par
pustole ai p
al ben giust
bri, io dir
Rapporto su
appunto del
quanto qui

LEONELLO TERZI
FERRARESE (DI MEDELANA)
PROFESSORE DI CALLIGRAFIA
ed aritmetica.

In 8 lezioni riforma la scrittura più viziosa e la riporta a forma nitida ed elegante tanto per commercio che per gli impieghi.

In 12 lezioni insegna a scrivere a chiunque sappia almeno allargare, a scrivere a quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica decimale, e a quelli che già le conoscono, insegna in 5 lezioni le loro applicazioni per commercio, impieghi, regole di campagna, con ragguglio di monete, pesi e misure ecc.

Nella Scuola s'insegnano 53 forme di caratteri, ciascuno dei quali ha un mite prezzo determinato. L'allunno sarà portato al possesso di quella forma che avrà scelta.

Si corregge il difetto di chi nello scrivere avesse la mano oscillante, e si comunica pure il metodo a quelli che volessero rendersi idonei ad insegnare agli altri.

La Scuola è in Frezzeria, sottoportico del Luganegher, N. 1159. I piano. 567

CONVITTO NAZIONALE LONGONE
in Milano.

L'istruzione comprende la scuola elementare, la tecnica inferiore, il ginnasio, il Liceo e l'Istituto professionale. Gli alunni rimangono in Collegio anche nel corso della vacanze autunnali, nel qual tempo si conducono in villeggiatura in Brianza. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla direzione in Milano. Via Benefratelli, N. 11. 569

OFFERTA
AI NEGOZIANI DI UN AGENTE DI COMMERCIO.

Un giovane di onorevole famiglia munito di lodevoli certificati di due principali Ca e di Vienna, presso le quali fu impiegato per 4 anni, desidererebbe trovare un collocamento a Venezia in qualità di direttore di libri o di corrispondente per le lingue Italiana, Tedesca e francese. Offerte da dirigersi all'indirizzo B. B., Caffè Martini, San Fantino. 562

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. avv. G. Garlini di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche**, leggasi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSI E COMP.
Importazione di seme di bachi da seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO.

Le sottoscrizioni a complemento del capitale sociale si ricevono presso il gerente e presso i cassieri della Società.

Sig. Gio. Steiner e figli Bergamo;
Pasquale De Vecchi e Comp. Milano;

però non oltre il 15 giugno p. v.

Le carture sono di L. 1000 (mille) e di L. 500 pagabili in tre rate come si §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869 70.

Si spedisce allrancata la Copia dello Statuto sociale a chi ne fa ricerca alla Ditta Enrico Andreosi e Comp. Bergamo;

E in Venezia, presso il sig. EUGENIO VIANI, Fondamenta dell'Arsenale, N. 2169, delle ore 12 merid. alle 2 pom., si ricevono le schede di associazione per essere trasmesse come sopra. 509

IMPORTAZIONE SEME BACHI DEL TURCHESTAN
PER L'ALLEVAMENTO DELL'ANNO 1870

Col giorno 15 maggio corrente verrà aperta la SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a circa N. 10,000 once seme bachi, che la Ditta TAGLIABUE MEAZZA e C. importerà dal Turkestan (Bucara, Cocand e Samarcand) colore giallo e bianco, di qualità sana e sceltissima, alle seguenti

CONDIZIONI

La sottoscrizione è aperta per once di 27 grammi.

Il prezzo presuntivo è circa L. 15 per oncia.

Il 1° versamento di L. 5 si effettua all'atto della sottoscrizione.

Il 2° idem » 5 si effettua dal 1° al 15 luglio p. v.

Il saldo alla consegna del seme, che avrà luogo circa nel dicembre p. v.

La Ditta è in grado di dare le migliori assicurazioni ai signori committenti. Questa nuova incetta di seme consegnata dal sig. Meazza (il noto viaggiatore di Bucara), viene affidata a negozianti indigeni del Turkestan che mettono in posizione la Ditta di garantire la legittimità della provenienza e la qualità del seme. Assicurata altresì dall'appoggio dei due Governi russo e italiano per quanto si riferisce alla sicurezza degli agenti e del Regno (come da nota annessa alla circolare), la Ditta ha la convinzione di nulla aver trascurato per assicurare al paese l'importazione di questo seme, tanto desiderato dagli agricoltori.

Le sottoscrizioni si ricevono: In MILANO, presso il sig. **ESIDIO TAGLIABUE** in via Senato, 38, e nelle principali piazze del Regno a norma della circolare visibile presso la stessa Ditta e agenti.

TAGLIABUE MEAZZA e C.

Ed in Venezia, presso la Ditta **Eugenio Vio e C., San Severo, 5015.** 483

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 19.

Ricco assortimento
D'AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA
ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione gratis.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.
Garanzia per 5 anni.

Münster ed Ehardt
la illustrazione storico-artistica
della
CRIPTA DI SAN MARCO
IN VENEZIA
CON SETTE TAVOLE
al prezzo di lire 40, devolute per le spese di ristampa della Cripta stessa.

N. 651. 565

Provincia dei Friuli — Distretto di Moggio, Comune di Fonteb. AVVISI D'ASTA.

La Giunta municipale del Comune di Ponteba avvisa che nel giorno 2 agosto p. v. ad ore 9 antimerid. avrà luogo nell'Ufficio municipale di Ponteba sotto la Presidenza del R. Commissario distrettuale un'asta per la vendita delle seguenti piante resinose del bosco Glari:

1. Pianta abete N. 200 circa del diametro di once XVIII a prima taglia, al prezzo medio unitario di L. 22.70;

2. Dete N. 1200 circa, del diametro di once XV a prima taglia, al prezzo medio unitario di L. 19.84;

3. Dete N. 10000 circa, del diametro di once XII a prima taglia, al prezzo medio unitario di L. 11.49;

4. Dete N. 1800 circa, del diametro di once X tarize e difettose, al prezzo medio unitario di L. 5.74;

5. Dete N. 1800 circa, del diametro di once VIII simili al prezzo unitario di L. 2.86;

Al seguenti patti e condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul lato di stima delle piante da once XII, e sarà tenuta col sistema della candela vergine. Le offerte si faranno in aumento e s'intenderanno fatte e dovranno estendersi a tutte le altre categorie di piante, in proporzione del prezzo di stima.

2. Le offerte si potranno fare in iscritto a scheda suggellata, od a voce, ma si deve che le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 16,000 in valute legali od in carte d'allo Stato al corso di Borsa.

3. La delibera sarà fatta al miglior offerente, ma l'aggiudicazione definitiva seguirà dopo l'aspirato dei termini fissi, e precisamente i mezzi del quindicesimo giorno a computare dal giorno del deliberamento.

4. Addando d'erta l'asta per mancanza d'oblatore nel giorno stabilito, si terrà un secondo esperimento nel giorno successivo ad ore 9 ant., e qualora sino al mezzo giorno non siano seguite offerte, l'asta si terrà di nuovo deserta, e si accetteranno offerte anche in ribasso del prezzo di stima, sulle quali si delibererà. In questo ultimo caso, e sempre che le offerte offerte non raggiungeranno almeno il prezzo di stima, la delibera è vincolata alla superiore approvazione, e l'esito sarà fatto noto al pubblico con avviso all'Albo municipale. Dalla data di questo Avviso decorrerà il termine dei fatali.

5. Pel taglio delle piante ed estrazione dalla foresta dei prodotti legnosi si accordano cinque anni a datare dal conclusivo contratto.

6. Le piante saranno marcate, misurate e consegnate all'acquirente in cinque riprese od in una volta a sua richiesta, ma il prezzo delle medesime dovrà essere soddisfatto imprevedibilmente entro quattordici giorni dacché gli sarà intimato l'atto di liqui azione eretto in base alla sua consegna.

7. I capitoli normati dell'appalto, sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso il Municipio.

Dal Municipio, Ponteba, oggi 7 luglio 1869.

Il Sindaco,
Dott. L. DI GASPARO.

Gli Assessori,
Andrea Barri,
Luigi Brisinello.

N. 1905 571

Municipio di Montebelluna. AVVISI.

Del berale del Consiglio comunale il trasferimento dal colle al piano del mercato settimanale che si tiene in questo Comune, si dichiara aperto il concorso per la presentazione di apposito progetto a tutto 30 novembre p. v.

Il programma e la planimetria dell'area da occuparsi, si faranno recapitare a qualunque ne facesse ricerca a questo Municipio senza qualsiasi dispendio.

L'autore del progetto che verrà scelto dal Consiglio comunale, riceverà il premio di L. 1000.

Montebelluna, 1° luglio 1869.

Il Sindaco,
C. CORNUDA.

Il Segretario,
Sanzon.

STRADA FERRATA.
Orario.

Partenza per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom.; — Arrivo: ore 10.15 ant.

Partenza per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.15 pom.; — ore 10.15 pom.; — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10.15 pom.; — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 8.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — Arrivo: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.
Venezia 15 luglio, ore 12, m. 5, s. 39, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare, del 13 luglio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	761.99	760.99	760.62
Temperatura d'aria (0° C.)	22.5	28.8	26.3
Temperatura (0° C.)	19.3	22.5	22.2
Temperatura del vapore	14.69	16.38	17.38
Umidità relativa	72.0	56.0	68.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.	S. S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Quota.	7	3	2
Acqua cadente			

Dalla 6 ant. del 13 luglio alla 6 ant. del 14. Temp. massima 39.0, minima 22.5. Età della luna giorni 4. Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 13 luglio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato leggermente; il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli e vari.

In Norvegia il barometro si è abbassato fortemente; anche in Francia si è un leggero abbassamento barometrico. È probabile che continui la stagione calma, ma caliginosa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, giovedì, 15 luglio, assumerà il servizio la Compagnia del 1° Battaglione della 1° Legione. La riunione è alle ore 6 1/4 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.
Mercoledì 14 luglio.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÉ. — Oggi, mercoledì, 14 corr., avrà luogo uno straordinario unico concerto d'orchestra di dame, diretta dalla signorina Giuseppina Weinlich di Vienna.

Gli scheletri del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi ventotto compagni periti di fame, accanto a molti sacchi di cioccolato puro e di cacao sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiungono la Revaluta Arabica. Egli è perciò, che per ornare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato, sotto una forma sana e benefica si offre a pubblico la Revaluta al cioccolato del Barry di Londra, delizioso prodotto in polvere. Un kil. di questa polvere amenta meglio che 10 kil. di cioccolato puro, perciò riesce a 6 volte meno costoso di questo. In scatole di latte per 12 tazze, L. 2.50, per tazze 24, L. 4.50, per 48 tazze, L. 8; tavolette per 12 tazze, L. 2.50; Barry Du Barry e C. 2, Via Oporto, TORINO. — Deposito a Venezia, presso P. Foni, all'Aquila Nera, — Stancari, S. Marco, Calle dei Fabbr., — G. Zampironi, — A. Trevisio, Zampironi, Farmacia al Duomo, — A. Oderzo, Cinotti, — A. Fordegnone, Roviglio, — A. VIGENZA, Majolo, — A. BELLUNO, Valeri, — A. UDINE, Zandigiacomo, A. Filippuzzi, — A. GENOVA, Marchetti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.
AVVISI DIVERSI.
L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI
volume in 16.° di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del Commercio, Campo S. Fantino, Calle dei Caffettieri, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: **Costumi, Critica e Spettacoli**, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'Appendice già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere, e vale il L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

I TEATRI DI VENEZIA.
Colla serie degli spettacoli ebbero luogo nel teatro della Fenice fino dalla sua apertura e con tavole illustrative
Prezzo lire 1.50.
A BENEFICIO DEGLI OSPIZI MARINI.
Si vende presso i librai Münster ed Ehardt, l'edizione giornalistica all'Ascensione e presso il Camerino del Teatro la Fenice.

ATTI UFFICIALI.

N. 10977. 1. pubb.
R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE
Il sig. Marco dott. Levi fu Marco di Venezia, venuto con intento odioso abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Il sig. Marco dott. Levi fu Marco di Venezia, venuto con intento odioso abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Il sig. Marco dott. Levi fu Marco di Venezia, venuto con intento odioso abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Venezia 13 luglio 1869.
Il Prefetto TORELLI.

N. 17403 Sez. II. 1. pubb.
R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
in Venezia.
AFFITTI.
Nell'incanto tenuto il giorno 14 giugno decorso presso questa Direzione compartimentale in conformità all'Avviso 5 mese stesso N. 14499, per la concessione affittuaria dello sfacelo d'acqua del fondo orlato in S. Giorgio in Alga da 1° novembre 1869 a 31 ottobre 1875, veniva pronunciato il provvisorio deliberamento a favore del sig. Lorenzo Squigues per l'anno canone di L. 1. contoveranda (L. 140).

Nel perito dei fatali annunciati coll'Avviso 19 giugno p. sotto il detto N. 14499, furono prodotte due offerte, l'una del

ATTI GIUDIZIARI

N. 8584. 1. pubb.
EDIZIONE.
Si notifica col presente Editto che è stato presentato a questo Tribunale da Giuseppe dott. T. Nio, una petizione nel giorno 17 giugno a. r. N. 8584, contro del R. Ufficio del Contenzioso finanziario per lo Stato ed ignoti interessati nella Carta del Monte Veneto 18 settembre 1862, Num. 4238, per l'annua rendita perpetua di fior. 24.50 v. a., in parte di cessazione di qualsiasi vincolo sulla Cartella stessa.

1. pubb.
criminali di questo R. Tribunale. Dal R. Tribunale prov. Se. zione penale Venezia, 7 luglio 1869. Il ff. di Preside. V. Selenati. G. Padovan.

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 19.

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 19.

Nell' app
a. e. N. 17
eignor Giova
tro, prende
viato all' on
vincie Venet
Confess
non riuscì p
destò maravi
pietra di l
l'appendice
tura degli a
ch'è il per
dieci colonn
On ecc
Padova, per
na di prima
di vaccinazi
rendo (par
pustole ai p
al ben giust
bri, io dir
Rapporto su
appunto del
quanto qui

anteria); 30 e 300 battaglioni bersaglieri; 1. a, 2. a e 3. a batteria del 6° reggimento d'artiglieria. 7. a Divisione attiva. (Verona.) Comandante generale. Luogotenente generale. Cav. Ambrogio Longoni. Le brigate Como e Palermo (230, 240, 670 bersaglieri; 5. a, 6. a e 12. a batteria dell'8° reggimento d'artiglieria). 8. a Divisione attiva. (Padova.) Comandante generale. Luogotenente generale. Cav. Genova Thon di Revel. Le brigate Pistoia e Marche (330, 360, 550 e 560 reggimenti fanteria); 31. e 33. battaglioni bersaglieri; 4. a, 7. a e 16. a batteria dell'8° reggimento d'artiglieria. Brigata di cavalleria. Comandante. Maggiore generale conte Lialao Poninski. I reggimenti di Piemonte reale cavalleria, lancieri di Montebello e cavalleggeri di Saluzzo.

Terzo corpo d'esercito (nell'Italia meridionale). Comandante generale. Luogotenente generale conte Ignazio De Genova di Pettineo. 9. a Divisione attiva. (Napoli.) Comandante generale. Luogotenente generale. Cav. Diego Angioletti. Le brigate Savona e Bologna (150, 160, 390 e 400 reggimenti fanteria); 18. e 43. battaglioni bersaglieri; 4. a, 7. a e 12. a batteria del 9° reggimento d'artiglieria. 10. a Divisione attiva. (Salerno.) Comandante generale. Maggiore generale cav. Emilio Pallavicini di Priola. Le brigate Pavia e Valtellina (270, 280, 630 e 660 reggimenti fanteria); 39. e 44. battaglioni bersaglieri; 14. a, 15. a e 16. a batteria del 6° reggimento d'artiglieria. Brigata di cavalleria. Comandante. Maggiore generale cav. Strada. I reggimenti: Savona cavalleria, Genova cavalleria, lancieri di Firenze e lancieri Vittorio Emanuele.

Il secondo ed il terzo corpo d'esercito funzioneranno a partire dal 16 luglio corrente, ed i parì che le divisioni attive 6. a e 10. a.

Essendo stato istituito un corpo d'esercito nelle Province meridionali, il comandante generale della divisione di Napoli cesserà di avere l'alta direzione delle operazioni militari per la repressione del brigantaggio nelle divisioni territoriali di Chieti, Bari, Salerno, e Catanzaro, e l'alta direzione stessa sarà invece esercitata dal comandante generale del 3° corpo d'esercito per le divisioni di Napoli, Chieti, Bari, Salerno e Catanzaro.

Analogamente, allo scopo cioè, che sotto un solo comando si trovino le forze di Verona, Mantova, Peschiera e Legnano, per quanto riguarda le operazioni militari, e la difesa di esse, il Ministero della guerra ha determinato, che i comandanti generali della divisione territoriale di Verona e quello della città e fortezza di Mantova dipendano dal comandante generale del 2° corpo d'esercito relativamente alle operazioni militari ed alla difesa di quelle fortezze.

Dall'onorevole Agostino Bertani il Movimento riceve la lettera seguente:

Egregio signor Direttore
del giornale il Movimento,
12 luglio 1869.

Leggendo oggi nel Supplemento del del lei giornale la fine della *Pagina di Storia* del 1860, di Giacomo Medici, debbo pregaria di essermi cortese di poter rendere allo stesso foglio dei servizi in una corsa, annunciando ai due generali Medici e Bixio (al quale ultimo devo ancora un riscontro), che nella prossima seconda edizione delle *Ire politiche d'oltretomba* mi farò debito di rispondere alle loro opposizioni, e che intanto mantengo esattamente tutto quello che ho scritto. La ringrazio e la riverisco.

Agostino Bertani.

FRANCIA.

Nel principio della seduta del Corpo legislativo del 9, la lettura del verbale del giorno innanzi diede luogo ad un incidente assai animato, che qui riassumiamo in pochi cenni:

Guyot-Montpayroux redarguiva il ministro di Stato, perchè nel parlare della necessità di opporre una diga alla rivoluzione, si era voltato contro la Sinistra. Di chi, egli dice, ha inteso di parlare il ministro di Stato? Di certi deputati, o di persone del fu fuori? Questi sono mezzi oratori che noi non tolleriamo. (Frugorose interruzioni.)

Schneider (presidente). Non spetta a nessuno di dire: tollerare questo, non tollerare quest'altro. Parlate in vostro nome personale. Nessuno ha qui diritto d'imporre la propria volontà. (Benissimo! Benissimo!)

Guyot-Montpayroux. Io non ho la pretesa d'imporre la mia volontà, ma ho il diritto di dire che 20.000 liberi cittadini mi hanno qui mandato (rumori; benissimo! a sinistra), ed io esprimo il loro sentimento. Per parte mia, non riconosco a nessuno il diritto di qualificarmi di rivoluzionario. Trattare poi da rivoluzionari sarebbe come darsi il diritto di dire ai candidati ufficiali che essi non sono indipendenti. (Reclam, rumori.)

Schneider. Esorta l'oratore a metter maggior moderazione nel suo dire.

Guyot-Montpayroux. Se la violenza è cosa rivoluzionaria, allora la rivoluzione era ieri sui banchi della destra. (Esclamazioni.) Si discutano le nostre idee; questi affetti allo spettro rivoluzionario non sono che effetti oratori. (Rumori.)

Schneider. Perché da un lato non sorgono proteste, chieggo che dall'altro non vengano parole di violenza. Non conviene togliere alle nostre

affatto precaria ed incerta. E questa osservazione fu per me ripetuta e constatata nel ventennio dal 1838 al 1858.

La intensione del morbo invasore, durante questo periodo, rendeva sempre più agitante; quando appunto, nella stagione estiva del 1858, nel mio circondario medico vanti tali forme, tali caratteri epidemico-contagiosi, da minacciare una generale carneficina.

Si fu proprio a quell'epoca, in cui mi venne dato per la prima volta di conoscere, di apprezzare e di tutto provvedermi dalla onorevole Giunta vaccinatrice di Venezia due fiale di pus vaccino ritenuto, perchè la retrovaccinazione, con cui ho quindi proceduto all'immediato innesto generale dei bambini, scegliendo prima i più sani, robusti ed immuni da morbi ereditari od acquisiti, per vaccinarli; e poscia alla successiva rivaccinazione degli adulti dai 10 ai 60 anni; cioè di tutti quelli che non erano previamente attaccati dal vaiuolo naturale o modificato.

Con questo metodo, eseguito diligentemente e sollecitamente, in meno di due settimane, mi fu dato di paralizzare ed estinguere completamente l'epidemia che serpeggiava da oltre due mesi, e di francare completamente la popolazione da ogni vestigio del morbo. Era questo un miracolo operato dalla vaccina rigenerata mercè la retrovaccinazione.

Di quell'istante, non ho pretermesso di ricorrere ogni anno alla fonte di così benefica linfa preservatrice, per le vaccinazioni e rivaccinazioni ordinarie, e sempre col più lodevole successo.

Sicché, nel 1860, nominato direttore distrettuale di vaccinazione, non tralasciai d'inculcare l'uso delle fiale veneziane anche agli altri vaccinatori comunali, i quali entrarono essi pure nelle

discussioni quel carattere di moderazione, che solo può ad esse assicurare il rispetto del paese. (Benissimo! Benissimo.)

Garnier-Pagès. L'on. Guyot-Montpayroux ha creduto di dover respingere in suo nome personale la qualificazione di rivoluzionario. Io rispondo le opinioni concenose di tutti gli onorevoli miei colleghi. (Benissimo!) Ma io che ho sempre glorificato le rivoluzioni del 1789, del 1830 e del 1848, lungi dal ripudiare il titolo di rivoluzionario, me ne tengo onorato. (Esclamazioni — approvazione su alcuni banchi.)

Schneider. Il commento dell'on. Garnier-Pagès mi dispensa, credo, da qualunque osservazione. (Si! si! L'ordine del giorno!)

Guyot-Montpayroux dice che dopo ch'è stato stabilito il suffragio universale non si può più ricorrere alla rivoluzione nel senso antico della parola, e che oggi non v'è più che una rivoluzione da fare, quella della conquista della libertà per mezzo del suffragio universale medesimo. (Benissimo! benissimo!) Per questo, egli aggiunge, ho respinto il sistema delle candidature ufficiali. (Basta!) In quanto alla qualificazione di rivoluzionario, ho detto e ripeto che non la tollero. (Esclamazioni.)

Rouher. Di fronte all'intolleranza del proponente, mantengo pienamente ed interamente tutto ciò che ho detto ieri. (Benissimo! benissimo! Rumori a sinistra.)

Marche di Pire da alcune spiegazioni sulle parole ch'egli disse ieri.

Schneider. Se sotto questo pretesto di questioni personali noi ci diamo a discussioni generali che io chiamerò per lo meno violente, è molto dubbio che noi facciamo in conveniente modo gli affari del paese, il quale aspetta la soluzione di questi ben altrimenti gravi. (Benissimo! benissimo!)

L'incidente è chiuso ed il processo verbale è adottato.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Scrivono da Vienna 5 luglio alla *Corrispondenza del Nord Est*:

Il dispaccio del conte di Beust relativo all'affare franco-belga ha dato luogo ad una folla di apprezzazioni nella stampa europea. Ne le approvazioni, né le critiche fecero difetto. Ciò che può tranquillare il nostro Gabinetto si è, che le critiche sono venute direttamente od indirettamente da Berlino. Sono i diversi aderenti della politica del sig. di Bismarck che hanno cominciato a levar rumore a proposito di questo dispaccio, ed hanno trasmesse le loro impressioni nei vari organi della stampa europea. E la tattica abitualmente impiegata a Berlino per tutto ciò che dice o fa il sig. di Beust.

Il rimprovero abituale che le penne fedeli al sig. di Bismarck volgono al signor cancelliere, si è ch'egli vuole in tutto e per tutto fare intervenire la sua azione diplomatica chiesta o no, e che non mira che a produrre dell'effetto. Ora nel caso di cui si tratta, è chiaro per chiunque sia imparziale, che l'Austria fu invitata a concorrere alla conservazione della pace, e che l'affare non era di quelli che sono destinati a produrre dell'effetto. Fedele al suo principio essenziale per la rigenerazione della Monarchia austriaca, il cancelliere presta volentieri il suo concorso ovunque trattasi di prevenire complicazioni.

Vedendo l'irritazione causata a Berlino da questo pacifico intervento, si potrebbe argomentare che l'indefinito prolungamento del conflitto franco-belga avrebbe servito i piani del Governo prussiano.

A quale scopo, d'altronde, discutere una ad una tutte queste critiche? Ciò che decide del valore d'un'azione diplomatica, si è il successo.

Ora se le apparenze non sono fallaci il successo non tardò a coronare gli sforzi del signor Beust. Il conflitto pare terminato poiché il gabinetto di Bruxelles si mostrò conciliante. Questo risultato può consolare il cancelliere delle critiche che gli vengono scagliate.

Dicesi, è vero, che fu principalmente l'Inghilterra che, all'ultimo momento, contribuì più d'ogni altro a questo felice risultato. Questo fatto fosse anche dimostrato assolutamente esatto, non diminuire per nulla di merito del signor Beust, lo mette per contro in rilievo. L'Inghilterra, che al principio del conflitto franco-belga si teneva studiosamente, com'è noto, sulla riserva, mostrava anzi una tale quale freddezza, fin per comprendere che sarebbe molto pericoloso lasciar passare questo conflitto allo stato cronico, e da allora in poi gli sforzi dell'Austria hanno trovato dalla parte sua un sincero appoggio ed energico, ciò che ha potentemente contribuito a portare al risultato desiderato.

INGHILTERRA.

Londra 9 luglio.

A quanto annunzia il *Globe*, ne' circoli ufficiali si crede generalmente che il Governo abbia l'intenzione di presentare fra breve al Parlamento un progetto per abolire il sistema dell'acquisto di gradi nell'esercito.

Fu pubblicata testè a Londra da Macmillan e comp. l'ultima opera del sig. Gladstone, che porta per titolo *Juventus mundi* ed è un' ampliazione del suo lavoro « Studi intorno ad Omero e all'età omerica. » Il proemio è in data di « H. warden, 7 ottobre 1868, » e l'opera stessa,

mie pratiche convinzioni.

Tant'è vero che, da quell'epoca in poi, non fecer mai più capolino in questo circondario le epidemie grazzazioni. E, se si osservò qua e colà qualche caso sporadico di vaiuolo o vaiuolide importato dalla gente nomade e pastorella, non trovò mai terreno d'attecchire, restando soffocato dal suo nascere colle prompte rivaccinazioni popolari.

Ci è debito di giustizia adunque il rendere questa testimonianza pubblica di lode alla benemerita Commissione al vaccino di Venezia, nella certezza che anche gli altri veneti vaccinatori faranno eco ai miei propositi.

Il rapporto ufficiale innalzato alle Autorità sanitarie dell'accennata epidemia vaiuolide, che dominò nel mio Comune il 1858, finora inedito, l'ho da pochi giorni inviato, tale e quale, all'illustre professore, cav. Coletti, per la sua inserzione nella reputata *Gazzetta medica di Padova*; il quale però mi risponde con questa semplice nota: « Ricevuta la vostra Memoria, non posso assicurarvi della pubblicazione, vista la data arretrata, e la nuova cerchia di questioni, in cui è entrato oggi l'argomento. »

Io non pretendeva di pubblicare quel mio vecchio scritto, se non all'unico intendimento di aggiungere una nuova pagina alla storia delle epidemie vaiuolidee, di manifestare pubblicamente quali erano le mie vedute in proposito a quell'epoca, analogamente a quanto scriveva un anno prima in rapporto alle vaccinazioni e rivaccinazioni uniformi in tutto lo Stato, onde liberare i popoli delle ripullanti contagioni vaiuolose (1),

(1) Vedi — *Del vaiuolo umano e del vaccino*, Commentario del dottor Jacopo Faen, in risposta ai quattro quesiti

a quanto vi dice l'autore, è il prodotto delle vacanze parlamentari del 1867 e 1868.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 luglio.

Consiglio Comunale. — Fu emanata dal Sindaco in data del 14 corr., la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali:

Non avendosi potuto nella seduta odierna per difetto di numero legale discutere sopra gli oggetti sotto indicati, ho l'onore di renderne avvisati i signori consiglieri comunali a sensi dell'articolo 89 della legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866, riportando tali oggetti nell'ordine del giorno di seconda convocazione per venerdì 16 corr. alle ore 14 pom.

Oggetti posti all'ordine del giorno di mercoledì 14 luglio:

1. Relazione della Commissione permanente di finanza sul ricorso presentato da alcune ditte contro l'applicazione del dazio sulle pietre gregge impiegate nella Diga Sud.

2. Sul concorso del Comune alla spesa per monumento da erigersi in Urbino a Raffaello e Bramante.

3. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio per studio e proposte sui provvedimenti da prendersi in materia di polizia delle strade e dei rivi della città.

4. Comunicazione del Sindaco sulla Commissione del prestito e relativa deliberazione.

Seduta secreta.

5. Nomina d'un procuratore della Congregazione di carità in sostituzione al co. Zaccaria Morosini.

6. Nomina di un legale a formar parte della Commissione per i pozzi neri in sostituzione dell'avvocato Sacerdoti rinunziatario.

7. Trattamento normale di pensione spettante al maestro comunale Topan Vincenzo.

8. Transazione fra il civico Monte di Pietà e l'ex guardarobiere ai preziosi Basilico Giovanni sulla vertenza da gran tempo sussistente per lo svincolo della cauzione da quest'ultimo prestata e trattata al riguardo del Monte in seguito allo amarrimento d'un zaffiro orientale avvenuto durante la gestione del guardarobiere suddetto.

Li prevengo inoltre, che non essendo stati esauriti tutti gli argomenti posti all'ordine della seduta d'oggi, siccome oggetti di seconda convocazione, sarà continuata la discussione e la deliberazione degli oggetti residui qui sottoindicati, qualunque sia il numero dei consiglieri presenti, a sensi dell'art. 89 della Legge comunale succitata.

Prevengo da ultimo i signori consiglieri che nella stessa seduta di venerdì 16 corrente verrà posto all'ordine del giorno di 1. Convocazione il seguente oggetto:

Nomina d'un segretario di I. e di un segretario di II. classe, a completamento della nuova pianta organica municipale.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Oggetti posti all'ordine del giorno di mercoledì 14 luglio di II. convocazione.

Seduta pubblica.

1. Sanatoria per eccezione al disposto della tabella N. 3, annessa al Regolamento 8 giugno 1865, riguardo alle concessioni ai gondolieri e braccianti.

2. Proposta sul nome da darsi al nuovo Bacino di approdo a S. Marco.

3. Deliberazione sulla domanda dei proprietari e conduttori di vigne situate nel Comune di Venezia per ottenere l'esenzione del dazio di consumo sulle uve prodotte nel circondario daziario.

4. Comunicazione del Decreto ministeriale che non permette il collocamento del busto Paleocopa nel Pantone Veneto, e nuova deliberazione sul luogo in cui collocare il busto stesso.

Seduta secreta.

5. Dimissione dello scrivano di seconda classe Rosinelli Francesco.

6. Deliberazione sull'ad personam di 244.44 d'accordarsi al signor Varè, dirigente l'Ufficio di accreditazione, ed economo del Monte di Pietà.

7. Nomine di quattro Consiglieri a completamento della Commissione permanente del Corpo di musica della Guardia nazionale.

8. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio in confronto della ditta Davide Levi fu Salomone, in punto pretesa pagamento per alloggi militari.

Nella presente sessione straordinaria saranno trattati anche i seguenti argomenti:

Per seduta pubblica.

1. Domanda degli impiegati del Monte per esonero della sovrapposta comunale e provinciale sull'imposta di ricchezza mobile.

2. Sulla proposta di esenzione del dazio di consumo sulla scaglia di pietra greggia.

3. Sulla eventuale riversibilità in opera pia a favore del Comune di Venezia del dono fatto dal cav. Tonello alla Società dei carpentieri e calafati di uno squero a S. Giuseppe di Castello.

4. Assunzione a spese comunali dei lavori urgenti di riattacco alla chiesa di S. Eufemia della Giudecca.

5. Proposta dei consiglieri Tornielli, Donà co. Francesco, Saloni, Antonini, Coletti per inserzione

e di tributare, in fine, un sentimento di grato animo alla Giunta vaccinatrice di Venezia, che così bene ha meritato dall'umanità.

In quanto alla nuova fase, cui sembra subire adesso il processo di vaccinazione, io già mi sapeva bene, come il ch. dottor Rezzonico scriveva nel Periodico: *L'Italia agricola di Milano*, che l'innesto vaccino subisce oggi una completa rivoluzione. Il quale asserito vuole alludere certamente alla vaccinazione animale, che va sperimentando il Comitato milanese.

Il concetto della vaccinazione animale, espresso dal Rezzonico, come si vuole intraprendere dal Comitato lombardo, consiste in questo: « che la vaccinazione animale sulle bovine debba praticarsi col solo e vero *coco-poz*, e che dalle pustole così procurate si estragga la linfa per vaccinare direttamente (cioè, sempre da vacca a braccio umano) la specie umana, senza che il pus si faccia transitare dal braccio d'uno ad altro individuo; esser questo il solo ed unico mezzo per scongiurare il pericolo di trasmettere da individuo ad individuo malattie gentilizie, costituzionali, ed acquisite (2). »

Entrando adesso nel campo della questione, che sembra destinato ad aprire una nuova fase, una nuova rivoluzione nella storia fisica della vaccinazione, non potrei in proposito che consentire ai ragionevoli appunti mossi dal dott. Duodo al medico municipale di Padova, dottor G. Berselli, specialmente in riguardo al non avere egli fatto cenno del Comitato veneto, che iniziò da oltre tre lustri

siti sulle vaccinazioni, proposti dal Comitato generale sanitario del Governo britannico, nell'anno 1856. — Milano. — *Annali Universali di Medicina* 1857.

(2) Vedi — *L'Italia agricola*, Milano, 16 giugno 1869, N. 41 anno I.° pag. 251.

nel bilancio del 1870 della somma di L. 500 per illuminazione del teatro della Fenice nell'anniversario della gloriosa giornata del 22 marzo 1848.

6. Domanda del personale di basso servizio per esonero del pagamento dell'uniforme.

Per seduta secreta.

7. Domanda di Codemo Germanico, assistente presso il Monte di Pietà, per conseguire il pagamento dello stipendio dei due anni durante i quali abbandonò l'impiego per causa politica.

8. Proposta di chiedere al R. Ministero che dichiarasse opera di utilità pubblica l'apertura della nuova strada da S. Simeone piccolo al Campo di S. Rocco da un lato ed il rio di S. Stin dall'altro, a seconda del progetto prodotto dalla Società di aereazione delle calli.

9. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la ditta Ramiglio Pelizzari in punto preteso pagamento residuo credito dipendente da contratto per rinnovazione della numerazione e nomenclatura stradale dall'anno 1842 al 1850.

10. Comunicazione del Decreto della Deputazione provinciale che sospende l'approvazione della deliberazione consigliare relativa all'ad personam a favore dell'aggiunto ragioniere Vettore Dall'Asta.

Grazia totale. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 11 agosto p. v. deve seguire l'annuale estrazione a sorte della grazia totale di toscano lire duecento, pari ad ital. 167.57, lasciata in perpetuo dalla signora Carolina Basini nata Block in favore di un' onesta figlia di gondoliere nicolotto.

Si prevengono quindi le aspiranti che le loro istanze debbono essere prodotte a questo protocollo municipale, non più tardi del giorno 4 agosto p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Attestato di nascita del padre;
b) Attestato di buoni costumi della giovane, in cui sia pure indicato essere la medesima figlia di un gondoliere nicolotto;
c) Attestazione sul fatto di essere prossima a maritarsi.

Sono avvertite le aspiranti, che la dote alla grazia non verrà corrisposta se non dopo seguito il matrimonio, il quale, a seconda di quanto fu disposto dalla testatrice, deve verificarsi entro un anno ed in Venezia.

Venezia li 12 luglio 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Sottoscrizione a beneficio della famiglia Pollano.

Lista precedente	L. 480:—
Bressanin Girolamo	2:—
Bressanin Marianna	2:—
Sicher avv. Andrea	2:—

Totale L. 486:—

Esposizione vetraria di Murano. — Domenica seguirà a Murano la distribuzione delle medaglie e delle menzioni onorevoli agli espositori.

Industria. — Annunziamo con piacere essersi formata in Venezia una nuova Società, sotto la ragione *Bassano, Candiani e C.* per la fabbricazione di smalti d'oro, d'argento e colorati, della calcadonia-quarzo-argata, di soffiati, intarsiature, e lavori in musica d'ogni sorta, di stile antico e moderno. Al Bassano, finora si coraggiosamente operosi nel ramo delle conterie e loro brillantature, è offerto così un più largo campo di avolvere l'intelligenza loro operosa. E questi noi chiamiamo i veri patrioti.

Pubblici trattenimenti. — Questa sera la *Fricci*, al teatro Rossini; sabato la *Fricci* al teatro Rossini, e più tardi festa popolare del Redentore, nel Canale della Giudecca ed al Lido, rallegrata anche dal canto di cori; domenica sera, Tombola nella Piazza di S. Marco, illuminata; martedì la *Fricci* al teatro Rossini; mercoledì grande serenata vocale ed strumentale sul Canal grande. Secondo i giornali di Bologna poi, a queste indicazioni si potrebbero aggiungere anche le seguenti: giovedì 22 corrente, sabato 24 e domenica 25 la *Fricci* al Rossini.

Per rendere possibile la rappresentazione di martedì all'ora solita, il Municipio ha disposto, che la musica della Banda nazionale suoni in Piazza lunedì invece di martedì.

Concerto di signore viennesi. — Ieri sera, nella sala del Ridotto, dinanzi ad un eletto, numeroso e gentile uditorio, le signore viennesi che compongono la così detta orchestra, diedero il promesso concerto. Sono cinque graziose e giovani signore, che suonano il piano, l'armonium, il violino e persino il flauto, a cui s'aggiunge una ragazzetta in sui dodici anni, la quale con invincibile scioltezza e precisione alterna ora il violino ed ora il violoncello. Non esitiamo a confermare il giudizio portoci dai giornali che ci recarono notizie su questi concerti, ed invero nessuno mancherà di lodare la precisione dell'insieme e la completa fusione dei vari strumenti, dominante nell'accurata esecuzione delle sonate.

Fra le migliori sonate vogliamo ricordare *L'uccello sull'albero*, scherzosa e brillante composizione di Hauser, per a solo di violino, sonata della signorina Gruner. I gorgheggi dell'uccello e la melodiosa ispirazione del motivo, furono egregiamente eseguiti coi suoni armonici da questa simpatica artista, che si distingue sopra le sue compagne per lo slancio e la passione di cui

la retrovaccinazione per integrare la forza del pus vaccino, e con tale risultato, che nessuno potrebbe disconoscere la proficuità a vantaggio dell'uomo. Ma ciò non fu forse per l'igienista paviano una semplice inavvertenza, non avendo di mira nel suo dettato che di constatare i lavori del testè iniziato Istituto lombardo (3).

In quanto poi all'attuabilità della vaccinazione *bo-antropica*, cui tende ad introdurre il Comitato lombardo, se in giornata non potrebbe essere attendibile per le grandi difficoltà dal Duodo giustamente accentuate nella sua bella Memoria (4), non resta perciò che si dovesse escludere la possibilità del poterla un giorno effettuare, mercè nuovi metodi tecnici e nuovi processi operativi, che si trovasse dalla scienza opportuni ed applicabili. Perocchè i progressi delle scienze e delle arti sono oggi all'ordine del giorno, e nessuno saprebbe prevedere i nuovi scoprimenti che saranno per farsi nell'arringa degli avanzamenti scientifici.

Ma intanto, fino a che questo processo tecnico operativo non entri nel ciclo dell'applicabilità generale, ci è forza attenerci ancora alla vaccinazione *antropo-bovina*, o retrovaccinazione, come si adopera nell'Istituto veneto, per ritemperare la virtù profilattica o antagonistica della linfa vaccina, con cui si possa indi procedere alla vaccinazione *bo-antropica* sulle braccia umane.

Le conclusioni del dottor Berselli, infatti, suonano nel medesimo senso:

« La felicissima riuscita, egli dice, fece anzi

(3) Vedi — *Gazzetta medica italiana, Provincie venete*, Padova, anno XII, 5 giugno 1869, N. 23, pag. 186.

(4) Vedi — *Gazzetta di Venezia*, 4.° luglio 1869, N. 174, Appendice.

investe il difficile istromento, e che fece risultare maggiormente nell'appassionata serenata del Coni, sonata assieme alla signorina Ambroni, al piano, ed alla direttrice, Giuseppina Veinich, l'armonium, e di cui si volle la replica.

Gli applausi che sorsero al principio di ogni pezzo varranno ad incoraggiare queste giovani figlie d'Arminio a progredire nella difficile via in cui si misero gareggiando colle fatiche e nel l'uso d'istromenti che sembrano riservati solo al sesso forte. Crediamo che il concerto d'ieri sera non sarà l'ultimo, e che le signore viennesi vorranno farsi ancora applaudire prima di proseguire nel loro viaggio in Italia. Se ciò succedesse, invitiamo il pubblico ad intervenire poiché non mancherà di apprezzare il loro merito e di ritrovar diletto.

Trattenimento musicale al Caffè del Giardinetto reale. — Il tanto sospirato Caffè in quel fresco e delizioso passeggio è aperto da qualche tempo; e il concorso di cittadini e di forestieri giustifica il desiderio manifestato più volte anche da noi di trovare colà, sulla sponda, una sedia ed una fresca bevanda, a conforto del corpo affaticato dalle occupazioni del giorno e dagli ardori dell'estiva stagione. Il magnifico panorama che si stende dintorno alla sponda di quel giardino, e quel po' di verdura ch'è tanto maggiormente gradita quant'essa è troppo rara in Venezia, attraggono da sé soli a quell'amenissimo passeggio una gran parte di chi va a diporto; ma al Giardinetto reale si gode ancora la musica della banda nazionale, così che quel passeggio, benché più angusto e modesto, non ha nulla a invidiare a quello della gran Piazza.

Questa sera, alle ore dieci, gli amatori della curiosità musicali troveranno al Giardinetto reale, oltre il solito fresco, un trattenimento, che promette di riuscire gradito. I fratelli Vincenzo e Nicola Magnani, sonatori, il primo, di violino, l'altro di violoncello, daranno all'aria libera del giardino, non vogliam dire un concerto, ma un saggio in grande della loro maestria. Chi li ha uditi a quest'ora in private o minori adunanze, non risparmia loro gli encomi, ed anzi stupisce che a far prova del loro valore, ei non abbiano cercato un arringo più chiuso. Ma il pubblico scelto e gentile che frequenta il Caffè del Giardinetto reale spiega, e giustifica, se pur v'è d'uopo, la loro scelta. Ei soneranno stasera l'introduzione d'un Baito in maschera, il finale della Lucia di Lammermoor, un valzer di concerto, il finale della Norma, un *Pot pourri* sui motivi della Dinorah, la sinfonia della Semiramide, un valzer intitolato l'Inferno, ec. Il pubblico veneziano ha domandato il Caffè al Giardinetto reale, e il Caffè gli è stato concesso. La stagione propizia, la bella sera, il chiaro di luna, la musica, il concorso sperato, e diciam quasi promesso, di gentili signori tutto fa presagire che questa sera il Giardinetto reale sarà il ritrovo della bella società veneziana, di quella almeno che non osa affrontare i calori inesorabili da maggiore diletto e più attraente spettacolo al Teatro Rossini.

Associazione medica italiana. — Si invitano tutti i soci del Comitato ad intervenire ad una straordinaria adunanza nel giorno di sabato 17 corr. alle ore 4 pom., nel solito locale dell'Ospitale civile gentilmente concesso.

Ordine del giorno.

1. Relazione della Commissione incaricata di studiare il modo migliore per dare effetto alla proposta relativa alle comunicazioni scientifiche che potranno venir fatte a le adunanze del Comitato.

2. Comunicazione della scelta dei quesiti nominati dalla Commissione esecutiva, da mettersi allo studio del Comitato, e nomina delle relative Commissioni.

ce risultare
ta del Gou-
Ambrosi, al
Feinlich, al-
ica.
pio di ogni
ta dei giovani
difficile via-
liche e nel-
vati solo al
d'ieri sera
sennò vor-
di proseguir-
sucedesse, e
poiché non
to e di ri-

Caffè del
spirato Caffè
è aperto da
edini e di fo-
to più volu-
la sera, una
rto del corpo
e dagli ar-
o panorama
di quel giar-
to maggior-
ara in Vene-
meno passeg-
borio; ma al
musica della
ggio, benchè
a a invidiare

amatori della
redimeto rea-
mento, che li
Vincenzo e
di violino, i
ia libera dal
certo, ma un
Chi li ha u-
ori adunze,
auzi subbian-
no non abbian-
e del Giardi-
u' d' uo-
nosa l'intro-
il finale della
il concerto, il
i motivi della
de, un valzer
veneziano ha-
le, e il Caffè
opizla, la balla
concorso spa-
gnoli signore,
il Giardinetto
ntare i colori
più attraenti

ama. — S'in-
ad intervenire
giorno di sa-
solito locale
cesso.

le incaricate di
effetto alla pro-
scientifiche che
del Comitato.
dei quesiti rac-
rutiva, da mel-
omina delle re-

Dott. Stefani.
ero, nel giorno
i rispettivi Of-

denunce 1
" 3

denunce 14
restarono il 13
esi in stato d'
M. G. incolpati

restarono il 14
licità nel furto
tipografia; G.
per violenze u-

contravvenzione

ATTINO.

reca:
aver ricevuto
di salute delle
cioè, stante l'i-
ratatura relativa-

guito sostituita
ale alla unamiz-
consentito per
viarsi per una
e quali si è do-
milano, io credo
veduto alla san-
to attualmente
le per iniziare
a diffusione, in-
bambini vaccini-
famiglia da cui
a ritirare la
venuti, o peg-
delli Esposti.
nimento perso-
anche il popolo
della rianimazio-
(5). Ne si abbia
bini, quando che
cio si otterreb-
bella storia della
mi fiducia
ode amore.
ararmi pieno di

bligatissimo
ott. FACEN,
distrettuale.

mente frivoli al caldo eccessivo di questi ultimi
giorni, quivi si sarebbero avuti 24 morti in tre
giorni e 100 ammalati in un dì solo.
La stessa Gazzetta soggiunge, che il coman-
dante di quel campo, esponendo al Ministero della
guerra questa dolorosa situazione, avrebbe propo-
sto lo scioglimento del campo.
Dobbiamo dichiarare, che la notizia data
dalla Gazzetta di Torino è di tutto punto inesat-
ta. Un rapporto del comandante del campo a Som-
ma, datato del 12 corrente, informa, che dal 5
al 10 luglio entrarono all'ospedale 113 individui,
dei quali 68 tra veneti, cospicui, scabbiosi, ec.,
colti affetti da malattie preesistenti e riprodotti
col cambiamento della vita di guarnigione a quella
del campo. Fu quindi una media di 19 malati al
giorno sopra una forza di circa 10.000 uomini,
cioè, poco meno del 2 per 1000 al giorno.
Ciò dimostra palesemente che lo stato sani-
tario delle truppe al campo a Somma non potrebbe
essere migliore.

I due telegrammi che seguono e che furono
trasmessi dal luogotenente generale, cavaliere Ri-
cotti-Magnani, comandante il campo di Somma,
al ministro della guerra, rettificano tutte le ines-
atte asserzioni dei giornali sulle condizioni sani-
tarie del Campo suddetto.

« Somma 14 luglio.
« Leggo in alcuni giornali cose strane sullo
stato di salute delle truppe al Campo. La verità è
precisamente l'opposto di quanto fu scritto, cioè
condizioni morali e sanitarie della truppa ottime.
« Firmato: Generale RICOTTI. »

« Somma 14. Ore 5 40.
« Confermo il mio precedente telegramma ap-
punto a mezzogiorno. Stato di salute delle truppe ot-
timo; nei tre giorni 11, 12 e 13, entrati all'ospe-
dale media giornaliera 18 uomini. Dopo l'apertura
del Campo non si ebbe un solo morto né al Cam-
po né agli ospedali.

« Generale RICOTTI. »

Scrivono da Napoli 13 luglio all'Opinione:
Decisamente siamo in un'epoca in cui le sor-
prese più strane sono all'ordine del giorno:
ieri inspiegabilmente, ci siamo trovati ad as-
sistere ad una rivolta vanalica degli esaminandi
liceali, che, non contenti di urlare, di fischiare ed
alcuni di gridare perfino morte a Zanolino (!),
misto alle grida di abbasso la camorra (!) e di
morte non si a chi di Firenze, a segno da non
permettere che si proseguissero gli esami, si la-
sciarono poi trasportare al punto da prendersela
in alcune sedi anche coi professori che li sorve-
gliavano, talché alcuni di essi ne furono alquanto
malconati, oltre alla distruzione quasi totale dei
mobili, dei vetri e dei libri e cartolari che ave-
vano servito alla traduzione del tema in greco,
stato spedito stampato al provveditore agli studi,
prof. Spaventa, il giorno prima, dal Ministero di
pubblica istruzione.

Fino alle 11 tutto andò tranquillamente nelle
varie sedi, malgrado che i giovani fossero già di
cattivo umore da due giorni a causa delle tesi
mutate quasi sotto agli esami. Malgrado ciò, nulla
faceva supporre che si sarebbe avuta una simile
scena, e quindi le disposizioni prese dalla Autorità
erano più di precauzione che altro, essendo
tutti gli agenti della pubblica sicurezza e i carabi-
nieri consegnati nelle rispettive caserme. Lo
scoppio della rivolta fu così istantaneo, ed in poco
tempo assunse tali proporzioni, che la forza, se-
bene avvisata e chiamata all'istante, non poté
giungere a tempo, se non al Liceo Principe Um-
berto, per salvare le sedi dalle ire di quei ragazzi,
alcuni dei quali erano armati di mazze, di ba-
stoni, ed uno perfino di pistola, che appuntò al-
l'Università, contro il custode dell'ex Liceo del Sa-
latore per farsi aprire i cancelli; i quali poi, per
rifugio di questo coraggioso impiegato, vennero
forzati col fare leva su di essi. Il tumulto comin-
ciò in una delle sedi nella Scuola di applicazione
degli ingegneri, e di là i capi del disordine, seguiti
da buon numero dei loro compagni e da molti
curiosi di strada, si gettarono nell'Università, ove
stavano altre due sedi sotto i professori Costa e
Pancieri.

Ivi, forzati a cancelli, in pochi minuti i mo-
bili della sala dell'Accademia vennero ridotti in
frantumi, rompendosi i vetri e sventolando la porta
dal gangheri, che fu gettata a terra, calpestata e
rovinata. In questa invasione, non provocata né
desiderata dalla grandissima maggioranza dei gio-
vani esaminandi, furono stracciati a molti di essi
i libri, portati via i libri e guastati i calamai,
onde non si potesse per quel giorno continuare
gli esami. Pel contegno fermo ed energico degli
impiegati dell'Università si poté salvare dal van-
daliano la seconda sede, che stava poco discosta
dalla prima nell'ex refettorio dei Gesuiti. Nessuno
studente universitario prese parte a quel bacca-
nato; i più, anzi, lo disapprovarono con molta vi-
vacità. Il prof. Costa, sull'istanza di molti gio-
vani, mandò ad avvisare la forza pubblica, onde
essere protetto nel caso si potesse continuare la
seduta degli esami; ma ciò fu impossibile per es-
sere tutti gli scanni della sala sede rotti e buttati
a terra. La colonna devastatrice, che, a tutta
corsa si portava dall'Università, al Liceo V. E.,
ove stavano altre sedi, poteva essere poco più di
600 persone, compresi i curiosi. Ivi giunta, in-
vece di tutti i punti la chiesa di S. Sebastiano,
ove stavano raccolti gli esaminandi, ed alle grida
di: fuori, fuori, abbasso la camorra, invadevano
quel locale, che in un istante fu devastato da ci-
ma a fondo, rompendo tutto quanto loro capita-
va sotto le mani. Il prof. Novelli in quella ba-
sarra ebbe il dito mignolo siffattamente offeso,
da essere obbligato d'andare all'Ospedale dei Pa-
ladini per farselo medicare; egli è minacciato di
perdere l'articolazione d'una falange. Il prof. Sa-
bato fu salvato dai giovani del Liceo, che gli fe-
rro scudo coi loro corpi, riuscendo così a trarlo
al riparo da ogni pericolo nella sagrestia, non
senza avere alcuni di essi preso della legnata da
gli aggressori, in mezzo ai quali s'erano già mi-
gliati camorristi ed un poco di feccie dei quei
quartieri bassi della città, talché alcuni di quei
giovani che avevano preso le difese dei professori
si trovarono mancanti dell'orologio e, quasi
tutti, dei libri; compiuta in quella sede l'opera
loro e sentendo avvicinarsi la guardia nazionale
e gli agenti della pubblica sicurezza dall'ispezio-
ne di S. Giuseppe, che arrivavano al passo di
corra, i devastatori lasciarono il campo di bat-
taglia, prendendo la direzione in tutta fretta del-
Liceo Principe Umberto a S. Carlo alle Mortelle.

Ivi trovavano le porte chiuse e solide. Car-
cavano di gettarle a terra coi soliti urli di fuori
e di abbasso la camorra; ma tutto inutile, le
porte resistettero completamente. Allora una mano
dei più arditi staccarono dal muro, rompendo il
più arduo staccarono dal muro, rompendo il
lucchetto, una scala da lampionario che vi stava
legata, e con essa poterono penetrare nell'interno
legato, e con essa poterono penetrare nell'interno
del Collegio, ma questa operazione essendo stata
fatta in pochi, da sei soli, ed essendo dopo soprag-
giunto il signor Bianchi, ispettore della pubblica
sicurezza della sezione Chiaia con alcune guardie,
vennero tutti arrestati dai professori e consegnati
alla polizia, quando al sopraggiungere della
forza poté egli rendersi padrone del Collegio e
procedere agli arresti. Questa baraccola durò a

quel Collegio più di mezz'ora, e l'ispettore Bian-
chi fece prova in questa circostanza di molta pa-
zienza e di molto coraggio e moderazione. Gli
arrestati sono 12, che la sera della sezione Chiaia
vennero trasportati in Questura. Sono quasi tutti
minori di 20 anni. Un solo di Napoli, gli altri
delle Provincie. Fra questi avvi un avvocato Poli-
ce Pasquale di 32 anni, di San Martino in A-
vellino, che pare arrestato per imbroglio, avendo
egli il fratello fra gli esaminandi. Tutti saranno
inviati al potere giudiziario.

Fu notato che alle diverse sedi, ieri mattina
non si presentarono 180 iscritti. In mezzo agli
studenti furono dai Bianchi arrestati due borsa-
iuoli di professione.

Dal Pungolo di Napoli del 12 togliamo i se-
guenti particolari sul tumulto provocato dagli stu-
denti, e di cui è fatto cenno nella corrispondenza
di Firenze:

Abbiamo avuta oggi una rivoluzione di un
genere speciale e nuovo. Ma non meno grave né
meno triste di un'altra, forse più dolorosa.

Si trattava degli esami di licenza, che fini-
rono in quasi tutte le sedi in modo un po' di-
verso da quello che avrebbero dovuto. Ecco i
fatti quali ci vengono narrati. I commenti li fa-
remo poi.

Fin da sabato scorso i giovani esaminandi e-
rano di malumore per avere avuto cangiati i pro-
grammi degli esami poco prima che questi si an-
dassero ad aprire.

Di seguito a ciò in quel giorno un centinaio
o poco più di studenti liceali si recarono al pa-
lazzo S. Giacomo per presentare i loro reclami
al provveditore agli studi della Provincia.

Questi, a quanto ci si assicura, non era al-
l'ufficio. Così il malumore ebbe campo di allar-
garsi e di rafforzarsi nella giornata d'ieri.

Stamattina ciascuno si trovò al suo posto.
Le più minute precauzioni erano state adot-
tate dai Commissari per ordine superiore onde
impedire ogni comunicazione col di fuori.

Il tema del greco, giunto a stampa da Fi-
renze, era piuttosto lungo e difficile anziché no.

Ciò cominciò a turbare vivamente molti, che
forse non si sentivano in grado di svolgerlo con-
venientemente.

Poco dopo le 11, ci si dice, si fecero udire
le prime grida e proteste in una delle sedi situate
a Donna Romita nel locale della Scuola d'applica-
zione degli ingegneri.

D'un tratto si propagò l'agitazione nella sede
vicina, ed in men di dieci minuti banchi, sedie,
tavoli, vetri, temi, cartolari e libri: tutto fu in
frantumi.

Fatto ciò, molti di quei giovani esaminandi
mossero a tutta corsa verso le sedi poste nel pa-
lazzo dell'Università e dopo aver forzati due can-
celli di ferro che sbarravano loro il passo, riu-
scirono ivi le scene di Donna Romita.

La sala dell'Accademia, ove stava la prima
sede, è tutta rovinata da cima a fondo, tavoli e
scrane andarono per aria e in pezzi. Quella del-
l'antico Refettorio non ebbe che pochi vetri in-
franti: tutto il resto si può dire essere stato ri-
spettato.

Dopo ciò la massa dei giovani si diresse alla
Chiesa di S. Sebastiano presso il Liceo Vittorio
Emanuele.

Ivi la devastazione fu più completa ancora,
poiché, oltre i banchi ed i vetri, anche l'altare e
le cancellate in ottone esistenti nell'interno ab-
bero a soffrire assai.

Ci si dice che il prof. Novelli abbia avuto
delle forti contusioni e che un altro abbia to-
cato qualche bastonatura.

A S. Carlo a Mortella pure scene analoghe.
Tutto questo si compì in men di mezz'ora
e per così dire al passo di corsa, poiché non si
fermarono i giovani più di 10 a 12 minuti per
sede.

In alcune località fu chiamata la forza pub-
blica sull'istanza dei Commissari e di vari fra
i giovani ch'erano dolenti di non poter continuare
il loro esame. La forza però non poté giungere
in tempo per impedire i guasti avvenuti.

Ora ci si dice che alcuni Commissari ab-
biano telegrafato al Ministero perché il lavoro del
greco, che doveva essere fatto oggi, venga ritenuto
per valido, stante che non pochi dei giovani do-
vettero cedere alla pressione di persone venute di
fuori, e senza che punto essi fossero disposti a par-
tecipare a tali disordini.

Leggesi nell'Opinione:
Molti giornali, tra i quali la stessa Perseve-
ranza di Milano, narrano un fatto spaventosissimo,
che sarebbe avvenuto in Napoli nella mattina del
10 corrente. Il presidio di quella città ritornando
da una marcia-manovra, avrebbe offerto lungo le
vie di Chiaia e Toledo una seconda edizione della
ritirata da Mosca. Siccome siamo in un tempo in
cui è forza andar guardandosi nel dar retta a no-
vellieri, la cui fantasia facilmente si esalta, abbia-
mo voluto, prima di parlare di questo, attingere
la più sicura notizia, ed ecco ciò che ne risulta.

La mattina del 10 volgente, verso le 3 ant.
le truppe del presidio di Napoli prendevano le ar-
mi per eseguire, per esercizio, una marcia di con-
centramento sulla pianura dei Bagnoli. La truppa
era sotto il comando diretto di quel comandante
generale di divisione, conte di Pettinengo.

La marcia-manovra procedette con la massi-
ma regolarità, e quando sullo stesso luogo, stabi-
lito pel concentramento, il predetto generale pas-
sava in rivista le truppe, le trovava, com'erano
difatti, in ordine perfettissimo, né poteva essere
altrimenti, perché la distanza a percorrerli era
assai limitata, e le medesime truppe molte al-
tre volte la avevano percorsa, senza il benché mi-
nimo inconveniente.

Finita la fazione la truppa riprendeva la via
di Napoli per lo stradale della marina da Posilipo,
sostando per 10 minuti ogni mezz'ora di cam-
mino, e ciò appunto perché il caldo andava cre-
scendo coll'inoltrarsi della giornata.

Arrivate le truppe alla Villa, il comandante
generale ordinava che ciascun Corpo avesse a rien-
trare al proprio quartiere. I battaglioni 18° e 43°
bersaglieri, il 45° 46° e 65° fanteria, ed un bat-
aglione del 63° vi giunsero infatti regolarmente.
Non così il 39° ed il 40° fanteria, che dovettero
percorrere le lunghe vie di Tolone e Chiaia, sotto
i raggi di un sole, che ad ogni istante facevasi
maggiormente cocente. Alcuni soldati affaticati dal-
la marcia, sfuggendo alla vigilanza degli ufficiali
si diedero a bere dell'acqua od altre bevande peg-
giori, o dagli acquedotti che formicolano per quelle
vie, oppure facendosi dare dalle botteghe. Tutti
sanno quanto sia pericoloso il bere a freddo quan-
do si ha molto caldo; e non è quindi a meravi-
gliarsi se molti di coloro che trascurarono questa
prescrizione igienica, raccomandata dallo stesso
Regolamento di disciplina militare, se ne siano su-
bito sentiti male.

Il 39°, giungendo al suo quartiere alle ore
4 1/2 ant. constatò la mancanza di 87 individui,
40 dei quali rimasti indietro perché si sentivano
male, gli altri 47 per soccorrere i loro compagni.
Al 40° mancavano 107 individui per le stes-
se ragioni ora dette.

Di tutti costoro, 4 soli entrarono allo sped-
ale, e furono perfettamente ristabiliti entro le 48

ore successive. Un soldato però del 40° fanteria,
colpito da grave ipermia cerebrale, moriva in
quartiere nella stessa giornata del 10, senza però
che si possa sostenere che la causa di questa morte
sia dovuta alla fatica della marcia, perocché il
soldato che ne fu colpito, aveva già dato ai suoi
compagni molti indizi di affezione cerebrale, e
tant'è vero che a 21 anni aveva già i capelli
biancheggianti.

Così stanno precisamente le cose, senza ag-
giungervi né levarvi una virgola.

Certamente il veder già per le strade popola-
tissime di Toledo e Chiaia 194 soldati sbandati,
non ha potuto a meno di fare una certa impres-
sione; e di qui le esagerazioni che si sono lette
nella Patria, nella Libertà, nel Roma e nella stes-
sa Perseveranza, e che si leggeranno probabili-
mente anche maggiori nella Riforma.

Noi deploriamo il fatto, che non avrebbe do-
vuto accadere se si fosse tenuto maggior conto
del calore della stagione, e se i sotto-ufficiali e
gli ufficiali avessero potuto aver un po' più l'oc-
chio ai primi che si abbandonano. Però chi cono-
sce Napoli, può intendere come così fatta vigilan-
za fosse, non che difficile, impossibile, lungo stra-
de affollatissime, ingombre sempre di carri, car-
rozze e di omnibus, che per la truppa sono rese
strette ed anguste.

Quello che siamo lieti di constatare si è, che
anche in questa, come in tutte le altre congiun-
ture, il popolo napoletano diede le più chiare
prove del suo affetto per i nostri soldati. Uomini
e donne gareggiarono in soccorrere a quelli, che
non potevano andar oltre, sia con cordiali, sia
con ricoverarli, sia con farli trasportare al loro
quartiere sopra carri e carrozze.

In tutto questo, in conclusione non trovia-
mo argomento fondato a carico delle Autorità
militari di Napoli né di altri. In Piemonte ed in
Lombardia quante volte non s'è veduto l'ugual
cosa? Bisogna pure che le truppe si esercitino
nelle marce, al caldo, e al freddo; e veramente
una marcia-manovra iniziata alle 3 ant. e finita
alle 4 1/2, non ci pare la gran cosa, anche se sia
stato il 10 luglio, e a Napoli.

Leggesi nell'Opinione in data del 14:
Ieri sera alle ore 8 p.m. giungeva S. E. il
ministro di agricoltura e commercio, signor com-
mandatore Minghetti, proveniente da Bologna.

La Gazzetta del Popolo scrive:
Il generale Cadorna, comandante la divisione
di Firenze, è partito questa mattina per un viag-
gio in Boemia. A scanso di equivoci, possiamo as-
sicurare che l'on. Cadorna viaggia per suo dipor-
to, e senza avere nessuna missione politica.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo in data del
14:
Sebbene occorrono alcuni giorni prima che
sieno stampati gli atti della Commissione d'inchie-
sta, domani a quanto assicurasi, la Gazzetta Uf-
ficiale pubblicherà le conclusioni della Commis-
sione medesima. E d'augurarsi che ciò avvenga; po-
iché le tante versioni messe fu giro, fanno desi-
derare che si conosca finalmente la vera. Oggi desi-
casi che la Commissione, ne' suoi considerando,
si occupi indirettamente anche delle partecipazio-
ni avute dagli on. Frascara e Servadio.

Leggesi nell'Opinione nazionale in data del
14 corr.:
Contrariamente a quanto asserisce stamane
l'Opinione, noi persistiamo a dichiarare che la
Commissione d'inchiesta non farà un'elaborata
ed ampia Relazione, ma si limiterà a semplici
conclusioni di apprezzamento, sottomettendo il resto
al giudizio della Camera e del paese. Queste con-
clusioni possono compendiarci così: Non risultare
prima del voto della Camera, alcuna illecita par-
tecipazione alla Regia contentenza dei tabacchi;
la partecipazione del Fambri fu fatta apertamente
e dopo il voto della Camera; che la lettera del
Brenna, nella sua forma, destò un senso penoso,
ma non doversi pronunziare altro giudizio, po-
iché non prova alcuna illecita partecipazione.

Dopo ciò l'onorevole Commissione s'è messa
in ferrovia per andare altrove a respirare arie
più fresche; ad eccezione dell'on. Zanardelli che
è qui rimasto per curare la stampa di queste im-
piegatamente aspettate conclusioni.

La Riforma, che non è contenta delle ma-
chine già montate, e vorrebbe che se ne montas-
sero di nuove, dice: « che l'inchiesta è fatta, ma
non compiuta. »

Leggesi nell'Italia in data del 14: Parecchi
deputati che attendevano a Firenze l'esito dell'in-
chiesta, sono partiti ieri per diverse direzioni;
alcuni per viaggiare all'estero, in Svizzera e in
Germania. Si crede che i documenti dell'inchie-
sta e la conclusione della Commissione non com-
pariranno prima di martedì prossimo.

Dispacci telegrafici.

Firenze 14 luglio.
Affermasi in modo positivo che sia stato ar-
restato l'autore del tentato assassinio dell'on. Loh-
bia. Dicasi che confessò. (V. sotto il nostro di-
spaccio.) (Perseveranza.)

Rossano (Calabria) 13 luglio.
Ieri, dopo lungo conflitto, venne ucciso il fa-
migerato capo banda Palma nel tentativo di Ac-
quafredda, in territorio di Spezzano Grande.

Il paese è esultante perché, colla morte del
Palma, rimane estinto il brigantaggio, che per
tanti anni devastò le Provincie di Catanzaro e di
Cosenza. A sì felice risultato contribuì non poco
il colonnello Milon. (Opin.)

Parigi 13 luglio.
Dicasi, in crocchi bene informati, che il du-
ca di Gramont sarà, quanto prima, chiamato a
Parigi come ministro degli affari esteri. (Wand.)

Parigi 14 luglio.
Corre voce alla Borsa che il Principe Napo-
leone sarebbe nominato presidente del Consiglio.
I giornali credono prossima la formazione del Ca-
binetto, nonché la convocazione del Corpo legi-
slativo. (Rinn.)

Vienna 14 luglio.
Cambio su Londra 125.30. (Tempo.)

Brünn 13 luglio, ore 9 pom.
Un tumulto nella Josephstadt, terminò con un
sanguinoso conflitto. I tumultuanti erano muniti
di armi da fuoco. Il militare fece scariche a col-
pi staccati. Dei civili vi furono alcuni morti ed
un numero considerevole di feriti. Tre soldati ri-
masero morti. Dicasi che al pomeriggio sia stata
ammazzata una guardia alla Stazione di Rositz.
(Wanderer.)

Brünn 13 luglio, ore 11.
Per ora hanno quiete. Il circondario della città
è chiuso dal di fuori; singole contrade sono
occupate militarmente. Mancano particolari. (Wand.)

Plymouth 12 luglio.
Il pacchetto Nona ha portato la valigia delle
Indie occidentali e del Pacifico.

Le notizie del Chili constatano che il Gover-
no chiliano ha accettato la mediazione degli Stati-
Uniti nel suo conflitto colla Spagna, stipulando
che saranno data riparazioni per il bombardamento
di Valparaiso. Fu concluso un armistizio inde-
finito.

Le ostilità non potranno essere riprese senza
previo avviso, cost da una parte come dell'altra.
Ebbe luogo a Lima una dimostrazione in fa-
vore degli insorti di Cuba.

Il Presidente della Bolivia ha abdicato alla
dittatura, ed ha stabilito la Costituzione.

A Portorico è scoppiata la ribellione contro la
Spagna. Gli insorti avrebbero incendiato la città
di Ponce. Molti ricchi Spagnuoli furono trucidati.
(FF. franc.)

Belfast 14 luglio.
Le Scuole cattoliche furono demolite. L'or-
dine fu ristabilito. (Tempo.)

Belgrado 13 luglio.
Il discorso, col quale la Reggenza chiuse la
Scuola, dice: « Dopo cinquant'anni, la Serbia
compie la propria autonomia, col darci una Co-
stituzione. Nella Costituzione stanno grandi ga-
rantie per la consolidazione del trono. Il Principe
è irresponsabile ed inviolabile. Siamo giunti alla
libertà senza sangue; congiungiamo la libertà col-
l'ordine, ed il paese fiorirà. » (FF. franc.)

Nuova York 10 luglio.
Si riferisce che il Presidente Grant, dopo una
speciale consultazione di Gabinetto, ha decretato
di ordinare che le elezioni nel Mississippi e nel Tex-
as si dovranno tenere il 30 di novembre. I gio-
nali repubblicani conservatori attribuiscono la vi-
toria dei conservatori nella Virginia all'aver il
Presidente Grant ordinato un voto separato sulla
sezione della nuova Costituzione relativa alla per-
dita dei diritti politici e al giuramento obbli-
gatorio. Essi dichiarano che il risultato equivale
ad una solidarietà con la politica del Presidente. I
giornali democratici considerano questo avve-
nimento come il risultato di una coalizione tra i
conservatori e i democratici contro i radicali, e
predicano simili risultati in tutto il paese.

Inondazioni disastrose ebbero luogo nella valle
del Colorado e nel Texas. Parecchie città furono
inondate. (FF. inglesi.)

Nostri dispacci particolari.
Firenze 15 luglio.
Spedito alle ore 5.07. Ricevuto alle ore 4.40 pom.

Il Rapporto della Commissione non
sarà pubblicato prima di domenica ventura.

La notizia data dalla Perseveranza
sull'arresto dell'assassino del Lobbia non
è vera.

Continua alacremente l'istruzione del
processo Burei. Si conferma l'esistenza
d'importanti rivelazioni circa a persone che
avrebbero consigliato al furto.

A questo Numero, è unito, per soli As-
sociati di Venezia, un Supplemento conte-
nente il protocollo della seduta del 7 luglio
1869 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

Uno dei mille. — Uno ancora dei mille
è morto! Sembra che un'inesorabile fatalità col-
pisca uno dopo l'altro quegli arditi giovani, a cui
è dovuta l'unità d'Italia. Filippo Mancini, la cui
vita si spese ieri l'altro, già da qualche anno
era morto moralmente, giacché aveva perduto la
ragione. Nato nel Trentino, egli si segnalò nel
1859 combattendo come soldato nelle guide; nel
1860 fu ufficiale di stato maggiore; nel 1862 fu
ad Aspromonte primo aiutante di Garibaldi; nella
guerra del 1866 fu capitano delle guide volonta-
rie e si portò da valoroso, il 3 ed il 21 luglio,
a Monte Suello ed a Bezzecca.

Terminata la campagna, il doloroso pensiero
dei disastri subiti dalle nostre armi gli turbò la
ragione, e fu necessario collocarlo nel manicomio
Biffi, in via San Celso, ove le cure più assidue
non riuscirono a risvegliare l'intelletto.

Ieri l'altro, scrive il Secolo milanese del 10,
il Mancini, in un impeto di furore batté il capo in
una parete, e ciò fu causa d'una sincope mor-
tale.

Il Mancini era ufficiale dell'Ordine maurizia-
no ed insignito di più medaglie al valor militare.
Aveva 32 anni.

Dimostrazioni a Trieste. — Il Cit-
tadino di Trieste da la relazione delle dimo-
strazioni colla l'occasione della morte di Garibaldi,
avvenute l'anno scorso in quello stesso giorno da
parte delle Guardie di Polizia in una dimostrazione
popolare. Il Cittadino dice che vi fu grande ap-
parato di forza pubblica. « Con tutto ciò, per altro,
venne deposta, dice il Cittadino, una corona di
mirta sulla tomba di Rodolfo Parisi, alle ore 3
pomeridiane! »

Il Cittadino continua:
« Fino a sera non s'ebbero a notare altri av-
venimenti. »

« Verso sera le truppe rientrarono dalla loro
campagna del cimitero, ma per riposare poche
ore. Verso le 10 1/2 cominciarono a formarsi dei
capannelli che andavano ingrossando sul luogo ove
per miseramente trafitto Rodolfo Parisi; qualche
fischio e qualche grido si fece sentire, e che be-
stiarono per far scortire dall'accompagnamento un
numero stuolo di guardie militari e civili di Po-
lizia, condotte da commissari. Si fece sgombrare
e chiudere il Caffè Ferrari, dove si distingue il si-
gnor commissario Tautscher, incutendo spavento
alla gente ivi raccolta. Fu udita la voce del si-
gnor direttore di Polizia che richiamava il Taut-
scher a più miti sensi. Uscite poscia alcune com-
pagnie d'infanteria, si chiusero con una prestezza
mirabile tutte le vie che dall'Aquedotto conducono
in città, il che naturalmente produsse un poco di
parapiglia, che finì, per altro, come ci narrano,
senza altri malanni che un colpo di calcio inop-
portunamente applicato, un colpo di fucile da una
pattuglia militare tirato all'aria, e quattro o cin-
que arresti. Altri tre o quattro furono arrestati al
cimitero. »

« Avrebbe però potuto facilmente nascere
qualche brutto avvenimento per lo zelo straordi-
nario d'un I. R. commissario, lo stesso signor
Tautscher, se non prendemmo errore. Movendo
esso sig. commissario alla testa di un drappello
di militari, formato in catena, dai volti di Chio-
zza verso S. Antonio, per disperder la gente, pre-
se un passo di carica, seguito alla corsa dai mi-
litari con baionette in resta, minacciando alla gen-
te che si ritirava, allorché venne fatto fermare
da un grido di Halt, partito da un gruppo che
stava presso la farmacia Leitenburg

Fenezia 15 luglio.

Ieri è arrivato, da Trieste, lo scouter germanico *Ida* und *Peter*, capit. Harrold, con baccalà per Boediker, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. S. Marco, con merci e passeggeri; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, con merci e passeggeri, alla Società Adriatico-Orientale.

Il mercato degli oli si tiene ognora più sostenuto: verificandosi il prezzo di lire 115 il quintale per l'olio di Vaso mangiabile viaggiante. Il prezzo cui si vendevano 500 quintali d'olio di Suse, consegnati in novembre e dicembre, ieri indicato, fu di lire 127, dazio pagato, e consegnato in questo liquido si fa ognora più favorevole per la forza della speculazione, sostenuta specialmente dagli acquisti esteri, e si prova dalla estensione dei depositi, che a Trieste furono mai tali, oppure da tempo lontanissimo non ricordati. Una momentanea mancanza d'arrivi non potrebbe mai influire sui corsi, fin a che i depositi esistono dell'attuale entità, e solo potrà influire alla modificazione dei limiti attuali l'entità delle richieste, oppure quella delle nuove produzioni che troppo presto mai si potrebbe ora conoscere e misurare. Questa incertezza rafforza la speculazione sempre di più, fondata sulla moderazione dei valori, e si ride ridere delle profetiche di certi giornali. Varie conclusioni di noleggieri ebbero effetto da qui e da Odesa per Regno Unito, e presannunciano sotto ottimi auspici un anno di lavoro per le granaglie, ed attività estesa nella marina, che incoraggia gli armatori, i costruttori e gli spensori un poco più offerte nell'ora a 4 per 100 per anno, talora per mancanza d'argento; il da 20 franchi a 18; 12, e lire 20-55 per carta, di cui lire 100 per 39-45; la Rendita ital. da 51 1/2 a 52 1/2, e la Banca; in tutto il resto eguale andamento, incertezza per ritardo dei telegrafi, e poche le transazioni, sebbene tutto sia in miglior via.

A Genova, il 13 corr., le Azioni della Banca segnavano a 1946; la Rendita ital. a 56-50; il Prestito nazionale a 79-80; le Obbligazioni della Regia a 443, e le Azioni a 652; ed a Milano, la Rendita ital. da 51-55 a 60; il Prestito nazionale a 79-95 ad 80; le Obbligazioni dei Tabacchi da 443 a 444; le Azioni a 651, ed il da 20 franchi da lire 30-60 a 59.

PORTATA.

Il 13 luglio. Arrivati: da Bari, piogio ital. Maria Rosaria, patr. Fino Vito, con 33 col. olio, 25 bal. stracci, 1 part. vetro rotto, 1 ditta merci di terra cotta, 4 col. pasta da minestra, racc. a S. Fantini.

Da Trieste, piogio ital. Fenice, patr. Venturini V., con 100 bot. terra giapponese, 36 bar. solfato di magnesio, 1145 pes. doghe di jago, 10 bot. melazzo, 1 col. caruzzo, 2 bot. uva, 249 pes. tegno bosso, 23 col. conterie di ritorno, 8 bot. vuote usate, all'ord.

Da Ancona, piogio ital. Divina Provvidenza, patr. R. Sponza, con 12 pes. tegna da costruz., 1 part. pietra da gesso, 1 ditta cavi vec. catram. alla rinf., all'ord.

Da Palermo, brig. ital. Giovanni, cap. Mondani A. G., 113 col. vino marsala, 1 part. tegno savoro, racc. Tanti Vito, senza merci, per qu. racc. a Bressana.

Da Bona, partito il 14 maggio, brig. ingl. Oprey, cap. Nicol Thomas, con 240 tonn. carminio tessile, racc. all'ord.

Da Trieste, piogio austr. Ammiraglio Lino, cap. Zanelli L., vuoto, racc. all'ord.

- Spediti:

Per Spalato, piogio austr. Conte Salvatore, patr. G. Gligo, con 2 col. vetrami, 9 cas. granate, 2 cas. chincaglie e terraglie, 4500 pietre cotte, 40 sac. riso ed altro.

Per Trieste, piogio ital. Cleopatra, cap. Faggione G., con 30 bal. pelami.

Per Roma, piogio ital. Unità Italiana, patr. Carrassi M., con 4000 coperti e mattoni cotti, 1 cas. maglietta, 4 pac. medicinali in sorte, 2 col. maglietta, 4 sac. roso, 1 pic. botretto di lana ed altre merci div. e bot. vuote usate.

Per Ancona e S. Maria, piogio ital. Italia, patr. P. Sponza, con 40 bar. catrame, 2185 bot. tegna in sorte, 5 bot. terra bianca, 24 bal. baccalà, 700 max. paglia sgarzina, 2 cas. terraglie ord. per Ancona; - 38 col. manifatture, 3 cas. fotografie, 1 part. terraglie ordinarie alla rinf., per Sinigaglia.

Per Trieste, piogio ital. Giuseppe, patr. Scarpa L., con 5000 scope di canna, 300 stuoie, 1 part. elargio alla rinfusa.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 luglio.

Albergo Resle Danieli. - Landi march. F., da Piacenza, con famiglia e cameriera, - Mauri commend. A., dall'interro, - Averoldi, Sindaco di Brescia, - Valotti Balucanti Teresa, amba da Brescia, con famiglia e seguito, - Argnas E., - Rogent E., amba dall'Egitto, tutti poss.

Albergo l'Europa. - Brandolini G., da Corridano, - Sig. Sammers, con famiglia e seguito, - Marshall L. B., - Miss Cushing M. W., - Miss Wiles H. G., - Lamsman, con moglie, tutti cinque dall'Inghilterra, - Vatalaro avv. A., da Firenze, con moglie, tutti poss. - Charmet, tenente colonnello, dal Belgio.

Albergo Vittoria. - Thomas C., - Thomas L. G., - Pacilio B. L., - Rudkin J. A., tutti quattro dall'America, - J. W. Keller, da Londra, - Gabiana cav. J., da Venezia, - Cabati L., da Milano, - Dorigo I., da Udine, - Piccini dott. A., da Padova, tutti poss.

Albergo l'Italia. - Cigogna, conte, - Polcenigo N., - Testi dott. F., - Squarioni A., tutti quattro da Verona, - Clark dott. G., conte, con famiglia, - Clark com. A. M., amba dall'America, - Testi dott. F., da Torino, - Cassale S., da Padova, - Ventig dott. H., da Saal, con famiglia, - Bariojotti N., da Milano, - Maggetti, da Aquila, - Ughes G., con moglie, - Allasio C., amba da Venezia, tutti poss. - Umach W., da Amburgo, - Batelli F., da Milano, amba con famiglia, - Oldach E., da Meisemburgo, con moglie, - Franceschini P., da Udine, tutti quattro poss. - Strauss B., da Francoforte, - Bili R., da Milano, amba negoz.

Albergo S. Marco. - Trier S., da Francoforte, - Sotomayor F., dal Messico, - Mariani dott. F., cav. da Torino, amba con moglie, - Madura A., da Napoli, con figlio, - Heynen E., - Cief M., amba dalla Prussia, - Has A., da Trieste, - Salvatori, dott. dall'interro, tutti poss.

Albergo la Luna. - Rappi A., - Fantaci A., con moglie, amba da Firenze, - Brandis, conte, - Fabbris don P., amba da Udine, - Bedeschi V., ingegn. da Torino, - Bratinich P., da Zara, con famiglia, - Bruschi G., - Compagnone, da Milano, con figlio, - Bruscheri M., da Brescia, con famiglia, - Castiglioni, dal Cairo, con fratello, - Zucchi S., da Mantova, tutti poss. - Meneghelo G. B., r. impieg. da Lesina, - Rovere G., r. uffiz. da Torino, - Jund, negoz. da Parigi.

Albergo alla Stella d'oro. - Jacobi K., dalla Prussia, - Garnie L., da Parigi, con moglie, - Warhank G., - A. Kramp, amba da Vienna, tutti quattro poss. - Schell L., da Berlino, - Ferrero L., da Torino, amba dott. - Virnello A., poss. da Milano, con famiglia, - Wahronski J., negoz. da Vienna, con moglie, - Hoffman P. P., parroco, dall'Ungheria, - Dufour G., - Alessio D., amba dal Piemonte, - Borroni G., da Milano, tutti tre poss.

Albergo alla Casa di Monaco. - Rastani S., negoz. da Zante, con figli, - Gesino Reihart, dott. in legge, da Breslavia, con moglie, - Stampf G., senale patetato, da Vienna, con famiglia.

ATTI UFFICIALI.

N. 10977. 2 pub. R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA. CIRCOLARE. Il sig. Marco dott. Levi fu Marco di Venezia, venne con patente ordinaria abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia.

Isritto il medesimo nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e negli effetti del Regolamento italiano 3 novembre 1865.

Venezia 12 luglio 1869. Il Prefetto TORELLI.

N. 17402 Sez. II. 2 pub. R. DIREZIONE COMPART. DEL DENARIO E DELLE TASSE IN VENEZIA. AFFITTI. Nell'incanto tenuto il giorno 14 giugno scorso presso questa Direzione compartimentale in conformità all'Avviso 5 mese stesso N. 14499, per la concessione all'asta dello sfalcio d'erba nel fondo ort. in S. Giorgio in Alga da 1° novembre 1869 a 31 ottobre 1875, veniva pronunciato il provvisorio deliberamento a favore del sig. Lorenzo Seguso per l'anno canone di L. 1000 (quaranta L. 140).

Nel periodo dei fatali annunciati dall'Avviso 19 giugno p. sotto il dato N. 14499, furono prodotte due offerte, l'una del

Albergo Nuova York. - Coale G. B., con moglie, - Miss Chico E. M., amba da Baltimore, - Valmerana G., - T. Bertolini, amba da Venezia, tutti poss.

Albergo al Vapore. - Mazzucchelli L., - Almici B., con famiglia, amba da Brescia, - Terzi L., da Verona, - Mielli P., da Padova, - Lirutti G., da Udine, con famiglia, - Della Fratina P., da Portogruaro, tutti poss. - Sobrero bar. L., - Giannello, - Mayer L., - Visentini L., amba da Trieste, - P. Ciani, da Tolmezzo, - Ferrari E., - Bardegnan E., amba da Milano, - Ferraro G., da Biella, tutti sei negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 luglio. Buzzi Andrea, fu Krmenegido, di anni 42, oste. - Castiglioni Domenico, fu Paolo, di anni 74, agricoltore. - Dabala Antonio, di Giuseppe, di anni 2. - Mazzolini Vittorio, di Alvise, di anni 2. - Paneghet Pasquale, di Giacomo, di anni 20, officiere. - Ranao Angelo, fu Girolamo, di anni 53, tagliapietra. - Totale, N. 6.

Nel giorno 6 luglio. Bittori Angelo, fu Bernardo, di anni 40, caffettiere. - Dal Maschio Marianna, di Luigi, di anni 3. - Fumi Caterina, di Michele, di anni 27. - Fomato Vittorio, di Felice, di anni 1. - Zentilini Caterina, fu Antonio, di anni 64. - Totale, N. 5.

Nel giorno 7 luglio. Belon Artico Pasqua, fu Nicolò, di anni 54, villico. - Benegoni Luigi, fu Francesco, di anni 39, villico. - Conso cav. Giuseppe, fu Moisè, di anni 75, avvocato e possidente. - Fantoni Gio. Batt., fu Domenico, di anni 64, calzolaio. - Francesconi Vittorio, di Giuseppe, di anni 6. - Lechner Gio. di N. N., di anni 12. - Micheli conte Francesco, fu Carlo, di anni 72, possidente. - Minella Gio. fu Gio. di anni 41, cuoco. - Pavan Giovanna, fu Antonio, di anni 49, pensionata. - Sartoris Amalia, fu Michele, di anni 72, povera. - Totale, N. 10.

Nel giorno 8 luglio. Revoltella Pietro, di Gio. di anni 7. - Zannuttin Vittoria, di Luigi, di anni 2. - Totale, N. 2.

STRADA FERRATA.

Orario. Partenze per Milano: ore 6 ant.; - ore 9.50 ant.; - ore 1.30 pom.; - Arrivi: ore 4.10 pom.; - ore 4.50 pom.; - ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. - Arrivo: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; - ore 9.50 ant.; - ore 1.30 pom.; - ore 2.15 pom.; - ore 10 pom.; - Arrivi: ore 9.18 ant.; - ore 12 merid.; - ore 4.10 pom.; - ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; - ore 9.50 ant.; - ore 1.30 pom.; - ore 2.15 pom.; - ore 10 pom.; - Arrivi: ore 9.18 ant.; - ore 12 merid.; - ore 4.10 pom.; - ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; - ore 9.30 ant.; - ore 5.30 pom.; - ore 10.55 pom.; - Arrivi: ore 5.30 ant.; - ore 9.45 ant.; - ore 3.50 pom.; - ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.20 ant.; - ore 10.55 pom.; - Arrivi: ore 5.30 ant.; - ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; - Arrivo: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia 16 luglio, ore 12, m. 5, s. 44, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatto nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20,194 sopra il livello medio del mare, del 14 luglio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	759.01	757.64	758.81
Temperatura asciutta (0° C.)	24.2	25.7	21.4
Temperatura bagnata (0° C.)	21.2	22.9	19.2
Tensione del vapore	16.88	19.03	15.20
Umidità relativa	75.0	78.0	80.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	S. E.	E. N. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Osserv.	4	4	8
Acqua cadente			mm. 2.0

Dalle 6 ant. del 14 luglio alle 6 ant. del 15. Temp. max. 30.0 min. 19.5

Età della luna giorni 5.

Fase

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boletino del 14 luglio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord della Penisola; il cielo è nebbioso, il Mediterraneo è mosso; spira il vento di Scirocco.

In Francia il barometro s'innalza. È probabile un mutamento di stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 16 luglio, assumerà il servizio la 2. Compagnia, del 1.° Battaglione della Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 15 luglio. TEATRO ROSSINI. - L'opera: Norma, del M.° Bellini. - Alle ore 9.

All'immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era sordisti alla *Revelation Arabica* Du Barry di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema circolatorio e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il minimo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere dei celebri dott. Kouth, presidente dell'Ospedale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revelation Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasmi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. - Deposito a Venezia, presso P. Focci, all'Angelo Nera. - Stancari, S. Marco, Calle dei Fabbrici, - G. B. Zamponi, - A. TAVESIO, Zucchi, Farmacia al Duomo.

A ODERA, Cinisio. - A PORDENONE, Roniglio. - A VIGENZA, Majolo. - A BELLUNO, Valeri. - A UDINE, Zandugno. - A FILIPPO, - A GENOVA, Marchetti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

L'APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA PROSE SCELTE

DI TOMMASO LOCATELLI volume in 16.° di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del Commercio, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica e Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'Appendice già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

Presso i librai Münster ed Ebbardt vendesi la illustrazione storico-artistica della CRIPTA DI SAN MARCO IN VENEZIA CON SETTE TAVOLE al prezzo di lire 40, devolute per le spese di ristampa della Cripa stessa.

I TEATRI DI VENEZIA.

Colla serie degli spettacoli ch'ebbero luogo nel teatro della Fenice fino dalla sua apertura e con tavole illustrative Prezzo lire 1:50. A BENEFICIO DEGLI OSPIZI MARINI. Si vende presso i librai Münster ed Ebbardt, l'edicoia giornalistica all'Ascensione e presso il Camerino del Teatro la Fenice.

N. 1905. Municipio di Montebelluna. 571

Deliberato dal Consiglio comunale il trasferimento dal col al piano del mercato settimanale che si tiene in questo comune, si dichiara aperto il concorso per la presentazione di apposito progetto a tutto 30 novembre p. v.

Il programma e la planimetria dell'area da occuparsi, si faranno recapitare a qualunque ne facessero ricerca a questo Municipio senza qualsiasi dispendio. L'autore del progetto che verrà scelto dal Consiglio comunale, riceverà il premio di L. 1000. Montebelluna, 1.° luglio 1869.

Il Sindaco. G. CORNUDA. Il Segretario, Sanson.

LA RIUNIONE DEI PI ISTITUTI di Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura della paglia di frumento occorrente al PP. il nel periodo da 7 settembre 1869 a tutto agosto 1870, Fa noto:

che fino alle ore 12 mer. precise del martedì 3 agosto p. f., saranno accettate al suo protocollo le offerte segrete secondo le condizioni dell'Avviso e del Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 14 ant. alle 3 pom. saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato. Venezia, 6 luglio 1869.

Il Presidente, FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

CONVITTO NAZIONALE LONGONE in Milano.

L'istruzione comprende la scuola elementare, la tecnica inferiore, il Ginnasio, il Liceo e l'Istituto professionale. Gli alunni rimangono in Collegio anche nel corso delle vacanze autunnali nel qual tempo si conducono in villeggiatura in Brianza. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla direzione in Milano, Via Fatebenefratelli, N. 11. 569

Si rende noto che la Commissione della Società dei filatori in seta del Mandamento di Lecco tiene a disposizione di chi volesse approfittare un quantitativo d'operali provvisti, filatori in ogni genere di seta. Chiunque intendesse di avere maggiori schiarimenti in proposito o di intavolarla patliche per la locazione dell'opera dei filatori stessi, ha da indirizzarsi Alla Presidenza della Società degli operai filatori in seta del Mandamento di Lecco (Lombardia). Lecco, 13 luglio 1869.

Il Presidente, AVV. CAPPELLETTI. 573

AVVISO. con l'ultimo vapore d'Alessandria d'Egitto

g'uns a Venezia una parte del mobiliare appartenente al fu Re Teodoro d'Abissinia, di proprii tra ora di A. N. E. tutto lavorato d'intaglio a fiori e foglie d'intreccio a traforo in legno palissandro, nello stile periano; e tanto potrebbe servire come fornimento di mobili da sala come per stanza di ricevimento. A comodo di signori che desiderassero vederlo e conoscere all'afidamento, collocato nel piano del palazzo Contarini, vicino all'Accademia, N. 1057, visibile ciascun giorno dalle ore 10 alle ore 4 pom. 568

DA AFFITTARSI per 1.° agosto anno corr. CASA DI VILLEGGIATURA

presso la Stazione ferroviaria di Treviso, suburbio di Treviso, parrocchia S. Lazzaro, con adiacenze rurali e chiusura di circa campi due. Rivo g'arsi proprietario a cav. Riesch presso la villeggiatura medesima. 572

CIRCOLARE.

Con cospicuo 7 corrente. Numero 593, questo R. Tribunale provinciale sezione penale d'accordo col R. Procura di Stato deliberava di porre in istato d'accusa con arresto Antonio Garzardo di Angelo e di Adelaide Duodo, guardia doganale d'anni 25, calibro dell'altezza di metri 1.63, capelli castagni, fronte e naso regolari, occhi bruni, bocca media, mento ovale, viso oblungo, e colorito sano, siccome legittimo indizio del crimine d'infedeltà a danno di R. Direzione compartimentale delle Gabelle, di qui, er mine previsto dal § 183 e punibile colla Sanzione del successivo § 124 del Codice penale 27 maggio 1852.

S'invita perciò gli organi tutti della Autorità a voler provocare il di lui arresto, e la successiva traduzione nelle carceri criminali di questo R. Tribunale. Dal R. Tribunale prov. Sezione penale Venezia, 7 luglio 1869.

Il f. di Presidente, V. SLENATI. G. Padova.

ATTI GIUDIZIARI

N. 8584. 2 pub. EDITTO. Si notifica col presente Editto essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe d. T. Nio, una petizione nel giorno 17 giugno a. r. al N. 8584, con la quale si chiede che il Tribunale altro patrocinio finanziario per lo Stato ed ignoti interessati nella Cartella del Monte Veneto 18 settembre 1862, N. 4238, per l'annua rendita perpetua di fior. 24:50 v. s., in punto di cassazione di qualsiasi vincolo sulla Cartella stessa.

Riunione adriatica di Sicurtà IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente o mediante procuratore, al Congresso generale che si terrà il dì 28 luglio o p. v., alle ore 6 pom., nell'Ufficio della Compagnia in Trieste, all'effetto di ricevere comunicazione del XXX bilancio, ed eleggere due revisori, a senso dell'art. 42 dei nuovi Statuti.

Inerentemente all'articolo 33 degli Statuti, la procura non può essere impartita che ad altro socio, e dev'essere depositata presso la scrivente prima del 27 luglio p. v.

Trieste, 24 giugno 1869. LA DIREZIONE. 537

DEPOSITO LAMPADE ED APPARECCHI AD USO PETROLIO

Dell'Imp. Regia PRIV. FABBRICA R. DITMAR DI VIENNA presso FRANC. DE ROSSI IN VENEZIA San Luca, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di Fabbrica. 343

A. FANNA Calle Lunga S. Moisè, Corte Michiel, N. 2409 VENEZIA.

Questa Ditta avendo deciso di ritirarsi dal commercio pone in vendita a liquidazione un grande assortimento di Piano Forti e Armonium ecc., in tutti i modelli provenienti dalle migliori fabbriche.

Ogni strumento porterà segnato il prezzo fisso basato al di sotto dal costo di fabbrica; come

ERARD gran modello nuovissimo da concerto per it. L. 2500. STREICHER di Vienna per it. L. 1000. BOSENDORFER dalle it. 500 in più.

Piano Forti di vari astri rinomati fabbricatori d'Italia, Francia, Germania, fino al prezzo di it. L. 300. Venezia, 12 luglio 1869. 574

RESTANO APERTE LE SOTTOSCRIZIONI

AI CARTONI

Seme bachi originarii del Giappone verdi annuali pel 1870 aperta dalla Ditta ALCIDE PUECH DI BRESCIA

Anno 20° Verso pagamento di L. 5 per cartone a titolo d'anticipazione ed il saldo alla consegna. Anno 7° pel Giappone

Per le iscrizioni dirigersi In Venezia, presso il sig. CIANI IGNAZIO, Riva del Carbon, N. 4176.

IMPORTAZIONE SEME BACHI DEL GIAPPONE

dell'ing. FRANCESCO DAINA.

Il sottoscritto si pregia notificare che coll'aumento di cent. 50 per cartone, accetta ancora commissioni a sensi della sua avvea e 25 gennaio p. v., nonché al prezzo di L. 1250 in oro, o valore corrispondente in carta, coll'anticipazione di L. 7.

Senza ordini speciali in contrario, i cartoni che si consegnarono saranno tutti annuali verdi, e convenientemente condizionati si spediscono tosto arrivati a coloro che lo desiderassero.

Per forti commissioni si concedono come prima speciali facilitazioni, come pure si accorda un compenso a chi raccogliera molte piccole sottoscrizioni.

Chi apertura commissione per lettera riceverà a ritorno di corriere regolare polizza di accettazione.

Il brillante risultato ottenuto dai cartoni importati lo scorso anno per conto di miei committenti al costo di sole L. 1250 cadauno, credendo doverlo più di tutto all'aver fatta scelta mediante esame microscopico, avverro che anche in quest'anno sarà usata nella compra l'eguale precauzione. Il risultato dell'anno scorso non potendo essere che di sprone per servirne con sempre maggiore fiducia.

Ing. Francesco Daina, di Bergamo.

Le Commissioni come da me in Bergamo, si accettano pure dai signori fratelli Zamparo Casarza, PENEZIA; N. Pia, PALMANOVA.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il Rob vegetale del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dott. Giroudeau, è un medicinale, guarisce radicalmente le affezioni cutanee le scrofole, le conseguenze della gotta e delle g'incorridi provenienti dal pario, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob di robusta digestione, graio al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete, recenti e teratate, ribelli al copate al mercurio ed all'ioduro di potassio.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Proville, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso per servizio sanitario dell'armata belga, ed è decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. - Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur e la Casa del dottor Giroudeau de Saint-Gervais, 12 rue Richer, Parigi. - Venezia, M. Zaghis, Contarini, Ougarlo e C., Zampironi, P. Pouch. - Padova, Luigi Cornello, Pignatelli, dauro.

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI MELANOGENE tintura per eccellenza di DIQUEMAR ALM, di BOCCA.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi. Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207. Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agencia D. Mondino, via Opedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Fresser, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65. 5

Vescicanti di Albespeyres

Si applicano come lo sparadrapo ed agiscono in 6 ed 8 ore.

La carta di Albespeyres

mantiene in seguito da sé una suppurazione abbondante e regolare, senza lasciar odore né dolore. Questi preparati hanno l'approvazione delle sommità mediche, dei professori, direttori degli Spedali, del Consiglio di Sanità, ecc. Se ne potrà evitare la contraffazione, estendendo il nome di ALBESPEYRES su ciascuna Vescicante e foglio di carta. Presso l'inventore a Parigi e nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure le Capsule Raquin. - Deposito in Venezia, nella farmacia di E. minio Sarri Dall'Armi. 267

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Austria.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facilità di ristabilire a salute più affranta.

E principalmente d'incassare sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una bottiglia grande it. L. 2:60, piccola 1:30.

Si vende a Venezia, presso la sola farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Bialto; a Padova, da Pavesi e Mauro; a Verona, da A. Friuli; a Udine, da A. Filippuzzi; a Livorno, da F. Contessini e Comp.; a Napoli, dai fratelli Hermann; a Trieste, da J. Serravallo.

Abbiamo ier cuni giornali di Abbiamo visto, scovano tuttavia, elementi di serie loro i quali non possono contenere l'ultimo di libertà, lo accenno generoso; che finesso esplicitamente domandava, cioè a cosa poteva essere e perciò conveniva peratore accorda più in altra occa Questa prim

Il Journal d' dare un guo parlar più tardi, nuovamente e ch coglienza al Man derato ch'esso c molto importanti sullo sviluppo le loro consegu ben si scorge l'ifica che ora si c liberale che l' paese; si pensa i noscerne il valore strarne gratitudi ripele nel suo N scritto in quello impressione nelle alterata.

La Liberté, Olivier, la cui p fato, è pur sem Messaggio ciò ch misura. Non vuol trascinare sul p ne che questo si personale. Teme un Governo pers parlamentare di forma «duri poc conchiude: «Qu forse, si è laseat il Governo plebis il Governo plebis una fissazione del sostituire al Gov con gioia l'esemp Svizzera, nel qu il popolo diretta da se la questio i propri rappres del popolo tutta pubblica, non tapp in un grande Imp con un certo fo del sig. Girardin amico politico si questo non vogli sue resistenze no costituito in Fr non ci pare debb babile piuttosto quale dice che il intanze fateggi d ottesse un porta binetto, che ora è binetto transitor di entrare in qu berté si limita a il sig. Buffet, pe ora accettare un Olivier ricusa Messaggio gli par trare nel Minist

Al

Spetta

TEATRO ROSSINI. - di Felice Rom - LA FRICCI.

Veramente

brava ed intell

ai Veneziani, a

vale, cercò d' i

moda le corruz

lavoro. Offere

ndire la prima

itudine! Merce

per taluno è s

re un pubblico

musica qual è

se fu un trionf

no noi fare

diario diletto

essere rigidi e

Della messa in scena non ci occupiamo. I costi pure li faremo dell'orchestra, perchè speriamo che nelle successive rappresentazioni spariranno tutti quei difetti, che ora si possono attribuire alla scarsità di prove. Diamo! tutti sanno conoscere quasi a memoria, la *Norma*, ma trattandosi di tale capolavoro, e di tale artista, avremmo certamente desiderato un'esecuzione più finita.

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26

undi sarà de-
piagati in que-
o.
11 luglio
regolamento

SERVIZIONI

iscono il quila
Consignieri da
vansi annual-
e a termini di
e sono perciò
per un quila
il giorno della
ima Sezione or-
a autunnale del
ligio.

a surrogare i
enti delle Ele-
gen. 1868 e po-
scio eletti nel
o che mancava
rogati nelle con-
di legge.

citò l'esempio
padri, e bene
questo insegna-
dall'interesse
della solerzia
degli alunni.
ta in Venezia
lezioni furono
dei quali 900
ascolti. In que-
circa 2300, del
regresso, come
la istruzione,
ari, opportuni,
appima offerti
omandati dai
stiffi, Agostini,
vamente sotto

o sappiamo, e
lare a voce a
difficile che i
nente da tutti
mirabile riuscì
no Gallo, che
e, merita ogni
il signor conte
bergh in nome
la intelligente
importante
signor assessore
suo l'insegna-

amo l'annun-
quotidiano, che
ato, intitolato

ia Canaregio,
e di sabato 17
tutta la notte vi-
no, con fuochi
L'ingresso a
e accorrono,
in Canaregio, si
to, con destina-
Lido.

e Paolo, al N.
ull'infierita d'
e introdussero
ola abbalarono
da donna ec-
finestra in una
n ancora con-
d'un comò,
in quella stan-
do ogni cosa,
finestra nella
a, si sottrasse
o raggiunti.

ero, nel giorno
i rispettivi Ul-
denunce 1
2
9
1

denunce 14
delle Guardie
d'un collare da
D.

ararono il 15 C.
contravvenzio-
gari di contrab-

questa notizia;
e persone prefe-
a costo anche
ne uscisse, e i
malati avessero
azione l'hanno
e letto doman-
nuove scene di
nte personali, e
e proficue. Sen-
e volte, all'in-
ssimi, dei quali
i particolari, in-
dizio definitivo.
quello che v'ho
che la Camera
che sarà sciol-
determinato di
la questione
esso si troverà
a questo partito,
che tutti, anche
possibilità di far
tuale. Prepara-
zione di un
non credo che

per mezzo del
rveranza sul-
ia. Pur troppo,
la Polizia non è
d ora. È stata,
distratta, che

non la meraviglia. Tutta la faccenda è un mi-
stero così fitto, che se se ne potessero conoscere
tutti i particolari, vi sarebbe da comporre un ro-
manzo da far la fortuna di un giornale.

Permettetemi di chiudere la lettera con un
fatto che potrei quasi dire personale. Ho dovuto
lagnarmi più d'una volta dei parecchi rigori u-
sati dal telegrafo rispetto alle notizie che ri-
guardano i lavori della Commissione d'inchiesta.
E quindi con molta meraviglia che, aprendo sta-
ma il *Tempo*, vi ho veduto un dispaccio che
dava minute informazioni su quei lavori. Pen-
dandomi che mi fosse stata fatta un'ingiustiz-
zia, mi sono recato alla Direzione del telegrafo
per porgere le mie lagnanze, e con sorpresa ho sa-
puto che il dispaccio del *Tempo* non era certo
partito da Firenze. Come sia arrivato a Venezia
non lo so, né mi curo di saperlo; ma ho stimato
opportuno giustificarmi dinanzi ai lettori della
Gazzetta, affinché non credessero che io manchi di
diligenza per soddisfare al loro legittimo desiderio
di avere le più prompte notizie.

Del resto, a quanto mi si assicura, il *Tempo*
è stato tutto; così d'ora in poi, se vi saranno no-
vità, potranno esservi telegrafate, ancorché riguar-
dino i lavori della Commissione d'inchiesta, che
domenica, al più tardi, saranno terminati.

Atene 28 giugno (10 luglio).

Dopo un silenzio di vari mesi, che mi fu im-
posto da circostanze del tutto estranee alla mia vo-
lontà, ripiglio la mia corrispondenza in un'epoca,
la quale, a causa della nuova Camera, che venne
eletta dopo i dolorosi avvenimenti per la Grecia
coi quali ebbe fine la rivoluzione cretese, pre-
senta un particolare interesse, ed è perciò degna
delle più minute osservazioni.

La Grecia, guidata dalla mano provvida e
saggia del capo dell'attuale Gabinetto, signor
Zaimis, dopo essere sfuggita al precipizio che stava
aperto dinanzi ai suoi piedi, procede con mode-
razione e con calma alla nomina dei suoi nuovi
rappresentanti; e se in vari luoghi, come assai so-
no taluni, avvengono disordini insignificanti,
ragionati dall'uso di mezzi illegali da parte dei
candidati, questo non è da attribuirsi al Governo,
che fece il possibile per prevenirli ed impedirli,
ma che non poteva spingere troppo oltre le cose
senza influenzare, per quanto pur sia, le elezioni.
Zaimis vuole mantenerle, e si mantiene, per
quanto era possibile, su un piede di neutralità,
lasciando libero lo sfogo alla guerra accanita che
gli movevano i suoi avversari, e non sostenendo
se non con gli amici suoi quell'appoggio morale,
ch'era, non solo suo diritto, ma suo dovere di
porgere.

Questa moderata politica, la quale era tutta
nuova per la Grecia, fu accolta dal popolo con
un sentimento di notevole simpatia, atta a
provare com'esso sia degno della libertà che gode,
e come, sotto un Governo di moralità e di pace,
questo popolo, da molti tacciato d'accatibraghe,
sapebbe smentire i suoi accusatori, e dimostrare
com'esso conosca il suo interesse meglio di tutti
i suoi maestri.

Ma com'è difficile fermare una corrente o
sviarla, altrettanto è difficile stradicarla da una
nazione le cattive abitudini, e sostituirne altre. Se
un'amministrazione come questa, a cui il signor
Zaimis diede principio, dovesse prolungarsi per
un lungo periodo d'anni, vi sarebbe da sperare cen-
to contro uno che le cose greche cambierebbero
di aspetto, e che le fucine vuote che oggi coprono
il suo orizzonte si cangerebbero tutti in rose
e brillanti.

Dal discorso pronunciato da S. M. all'ap-
ertura della Camera avete osservato che il carat-
tere principale del programma politico di Zaimis,
programma che sin'ora venne sostenuto dai fatti,
è quello di cercare il benessere ed il progresso
del popolo greco nella pace e nell'ordine interno,
ristringendo le spese pubbliche, sviluppando gli
elementi dell'agricoltura dell'industria e del com-
mercio, e rendendo le comunicazioni facili e
sicure.

Con questo programma il signor Zaimis so-
stituisce alle questioni di personalità che annien-
tano e corrompono lo spirito, le vivificatrici
questioni dei principii.

Nella Camera del 1869 sono rappresentati
tutti i differenti partiti della Grecia. Primo viene
il partito governativo, il quale è fortissimo, per-
ché, oltre alle sue proprie forze, conta quelle di
Deligiorgi e di Bulgari, i quali, a causa della loro
falsa posizione e per l'itino di loro propria con-
servazione, sono obbligati a far causa comune.
Rimpetto al partito Zaimis sta quello di Cum-
munduros, il quale al presente non desta molta
paura ma può divenir formidabile da un momento
all'altro, a causa dell'attività e della finezza di
spirito con cui lavora.

Questo è lo stato delle cose ch'io vi esposi
con tutta sincerità. Vi sono altri molti qui, fra
cui, l'*Eco della Grecia*, giornale italiano che
si pubblica in Atene, i quali ragionano in un modo
del tutto diverso dal mio; ma coloro, o non co-
noscono bene le persone e le cose, e per conse-
guenza partono da un punto erroneo, oppure na-
scondono a se medesimi la verità, sia per inter-
esse come per servire il partito cui sono legati.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 conferma nel
seguito modo una notizia che pubblichiamo nel
Numero precedente, togliendola dall'*Opinione*:

Da Cosenza e da Catanzaro si è ricevuta la
notizia, che il famigerato capobanda Domenico
Stracale, detto Palma, rimase ucciso in un con-
flicto il giorno 12 del corrente mese. Il Palma,
cogli avanzati della sua banda, era incessantemente
inseguito dalla forza militare, e ai guardiani del
barone Baracco riusciva di ucciderlo presso alla
Sila.

Il Palma, assai prima del 1860, sfuggendo
alla persecuzione delle truppe borboniche, aveva
commesso aggressioni e ricatti d'ogni sorta; e
dal 1862 in poi ha primeggiato ne' più audaci
delitti che hanno afflittito le due Provincie di Co-
senza e di Catanzaro.

A proposito del telegramma della *Perseveran-
za*, che un nostro dispaccio particolare smentiva
ieri, sul preteso arresto dell'autore dell'attentato
assassino dell'on. Lobbia e della pretesa confe-
sione, l'*Opinione* scrive:

Anche questo telegramma va messo a fascio
con tutte le altre notizie date di similanti ar-
resti, colle quali s'inganna la buona fede de' gior-
nali, e si confonde l'opinione pubblica.

Non occorre, dopo ciò, aggiungere che, come non
avvenne l'arresto, così non si ebbe la confessione.

Scrivono da Firenze al *Cittadino* di Trieste:
Una particolarità che si rannoda a quest'or-
dine di idee (a proposito dell'inchiesta) è quella
dei disidii che mi assicurano essere accoppiati vi-
simi tra il Crispi ed il Lobbia. Quest'ultimo
sarebbe grandemente indignato della parte che ha
rappresentato in Parlamento, e incolperebbe Crispi
di averlo ridotto al mal passo con assicurazioni
e con parole, che non gli lasciavano alcun dubbio
sulla quantità ed efficacia delle prove che l'on.
Crispi medesimo avrebbe prodotte alla Commis-
sione d'inchiesta, mentre oggi la Commissione è

ridotta a proclamare che le prove mancano affat-
to. Sia o no, questo dettaglio è almeno molto
probabile.

Leggesi nella *Nazione* in data del 15:
È stato pubblicato quest'oggi il primo volu-
me degli atti della Commissione d'inchiesta.

Esso contiene i resoconti stenografici delle
sedute pubbliche, tenute nel salone dei Cin-
quecento.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 15:
Crediamo di sapere che qualunque risoluzione
riguardante la ripresa dei lavori parlamentari,
ovvero lo scioglimento della Camera attuale, sia
per ora differita fino a che l'istruzione sul fatto
di via dell'Amorino e sul furto di carte e libri
sottratti alla Camera, abbia condotto a qualche
preciso risultato.

Il *Corriere Italiano* scrive:
S. E. il generale Cialdini sta per recarsi a
Valdieri, onde intraprendere una cura che speria-
mo varrà a rimetterlo totalmente in salute.

Durante la di lui assenza, lo supplisce nel
comando il generale Bixio, che a tale uopo si tra-
sferirà da Perugia a Pisa.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 15:
Alcuni inconvenienti verificatisi, sabato scorso,
nel ritorno da una passeggiata militare di due
reggimenti della guarnigione di Napoli, diedero
luogo a relazioni inesatte, che risentivano dell'e-
sagerazione con cui bene spesso vengono travisati
di bocca in bocca i fatti più semplici.

Una nostra corrispondenza riferiva le impres-
sioni di quel primo giorno, le quali davano a
quegli inconvenienti un carattere tale, di cui non
poteva sfuggire la gravità.

Se non che, il giorno successivo un altro cor-
rispondente, con lettera che ieri pubblicammo, ri-
duceva le cose al loro vero valore, ponendoci in
guardia contro tutte le inesattezze che non avreb-
bero mancato di correre su quei fatti, ed oggi
siamo lieti di veder confermato tale linguaggio
anche dal nostro solito corrispondente, che, indot-
to in errore dalla voce pubblica, ci aveva reso
complici della divulgazione di un racconto ben
lontano dal vero.

Leggesi nel *Piccolo Giornale* di Napoli, in
data del 13:
Stamano un manifesto manoscritto, incollato
fuori dell'Università, avvisava gli studenti di licenza
liciale di radunarsi alle undici e mezzo per di-
scutere sull'arresto dei compagni eseguiti ieri
dalla pubblica sicurezza. L'ispettore della sezione
Porto, temendo che i disordini si rinnovassero,
accorse con guardie e con un picchetto della G.
nazionale. Gli studenti fischiarono le guardie di
P. S. entrate nell'Università; poi si calmarono
e, messi di mezzo il rettore, gli agenti della
forza pubblica si ritirarono tranquillamente.

Riceviamo dal R. provveditore la seguente
Notificazione:

« Gli esami di licenza liciale continueranno
mercoledì 14 corrente e negli altri giorni stabiliti
dal Regolamento. I locali delle sedi sono gli ste-
ssi, meno quello della prima sede, la quale è tra-
sportata nell'ex convento di S. Domenico mag-
giore. »

Leggesi nel *Diritto*:

Lettere di Roma in data del 14 ci annun-
ziano che la mattina dello stesso giorno il Mar-
tini doveva esser decapitato a Rocca di Papa. Il
Santo Padre aveva fatto grazia a un omicidio chia-
mato Pizzutti, ma non aveva voluto farla al Mar-
tini, perché il suo delitto aveva un carattere po-
litico. I treni di Frascati avevano trasportato colà
per Rocca di Papa la compagnia di S. Giovanni
decollato, i confortatori, il carnefice, la ghigliot-
tina e molta truppa. Il fratello del Martini, invi-
tato da un ufficiale di gendarmeria a partire dalla
città, aveva risposto a quest'invito con una pi-
stolettata diretta contro il medesimo ufficiale.

Il *Diritto* scrive:

La legge 20 marzo 1865 impone che le spese
dei porti di terza classe sieno divise in due parti
uguali, di cui una spetta al Governo, e l'altra ai
Comuni ed alle Provincie interessate.

Il Governo, riconoscendo oggi la convenien-
za di spingere i lavori marittimi in alcuni porti
di notevole importanza, e non potendo d'altronde,
colle attuali condizioni del bilancio sovrabar-
carsi alla spesa, cui esso è chiamato dalla legge,
ha ideato un temperamento, secondo il quale le
spese di questi porti, eseguiti sotto la direzione
del Governo, verranno interamente pagate dai Co-
muni e dalle Provincie interessate, ed il Governo
poi rimborserà loro la metà prezzo, fissata dalla
legge, in tante rate annuali, più facili a soppor-
tarsi dall'erario, fino all'estinzione della sua quota
di debito.

Tale progetto, che il Governo intende appli-
care ne' luoghi ove l'urgenza dei lavori è più
riconosciuta, incontrò già favorevole accoglienza
nelle Provincie di Bari e di Catania, pei due porti
appunto di Bari e di Catania.

Continuano le pratiche, che sperasi verranno
condotte a buon risultato.

Scrivono da Firenze, 14 luglio, al *Giornale
di Udine*:

« Corrono strane voci sul soggiorno del sig.
Rattazzi a Parigi. Lo si dice affacciato a riami-
carsi l'Imperatore, offrendo anche un *fidejussore*
della sua buona condotta avvenire, il quale sareb-
be il benedetto Lanza. Se queste voci sono vere
(ciò che io non posso né affermare né negare)
bisogna dire, che il sig. Rattazzi ha scelto male
il momento in cui combattere all'estero il Gabi-
netto attuale. È evidente che questo si trova a-
desso impegnato in trattative diplomatiche della
più alta importanza, le quali sono già abbastanza
inoltre perché la sua esistenza sia considerata
necessaria alla loro ultimazione. E a questo pro-
posito avrete notato la fretta con cui l'*Opinione
Nazionale* ha dato sulla voce all'*Opinione*, per
aver questa annunciato che il Membran s'era re-
cato a Torino onde conferire col Re sopra certe
emergenze politiche di carattere europeo. Ecco
una lezione di prudenza data in modo poco pru-
dente, e che si fa conoscere per quello che è.
Notate poi anche questo, che mentre l'*Opinione
Nazionale* faceva quel rimprovero alla sua conso-
rella, il ministro Ferrarini andava a Montecatini
ad abboccare col Conti, qualche ora prima, che
questo se ne partisse. Sarebbe anche questo col-
loquio relativo soltanto alla nostra politica in-
terna? »

« La nave da guerra che, partita da Genova
pareva, secondo un giornale di quella città, de-
stinata a guardare a vista Caprera, deve invece
servire come piroscalo avviso faceva parte della
squadra che ha da recarsi in Levante, e che as-
sisterà all'inaugurazione del Canale di Suez. »

Leggesi nel *Monitor* di Bologna:

Dacché in Francia è ormai certa una tra-
sformazione liberale del secondo Impero, nasce
spontanea la domanda: quali conseguenze essa a-
vrà per la politica estera in generale, e per la
questione di Roma in particolare?

Lasciando da banda il primo punto, che si
sottrae per ora ad ogni discussione, noi osserva-
mo che di Roma si torna a parlare con insistan-
za dopo le ultime elezioni in Francia, e che, fra
le molte voci poste in giro, una prevale e acqui-
sta un maggior numero di credenti, quella del
prossimo sgombrò del Francese. Veramente l'*Uni-
vers* si affrettò a smentirla; anzi il ministro Rou-
her avrebbe risposto a un deputato, che gli faces-
se presentare un'interpellanza su Roma, che in tal
caso egli terrà fermo il suo giammai. Ma se è
stabilito che Rouher debba tosto o tardi ritirarsi,
è probabile che il suo giammai se ne vada insie-
me col portafoglio.

Più impraticabili sono le intenzioni del-
l'Imperatore, il quale (secondo una corrisponden-
za della *Gazzetta di Colonia*) non parla mai delle
faccende di Roma senza un'ambigua sibilina.
Anche in questi giorni (narra quel giornale) egli
avrebbe detto a un diplomatico:

« Io sono deciso di soddisfare a'miei obbli-
ghi verso l'Italia; » parole che furono varia-
mente commentate nei circoli parigini.

Il *Monitor* di Bologna scrive:

Il rimprovero da noi fatto all'Agencia Ste-
fani per ritardo rapporto all'invio del Messaggio
Imperiale non riguarda menomamente il servizio
cittadino dell'Agencia, perocché quel dispaccio ci
pervenne nel più breve tempo dopo il suo arrivo:
ma abbiamo riprovato e riproviamo il servizio
di una Agencia telegrafica privilegiata, la quale
non trova modo di far avere in Italia la sera del
12 notizia di un fatto avvenuto la mattina a Pa-
rigi e qui alle tre circa pubblicato per le vie.
Il titolo di Agencia telegrafica diventa in questo
caso una mistificazione: per di più, anche il sun-
to spedito era un vero pasticcio, e ci pare che
per documenti di tanta importanza, non lunghi
di soverchio, l'Agencia potrebbe trasmetterli te-
stualmente.

Leggesi nella *Liberté* del 15 corr.:

Tutte le voci che si diffondono sulla com-
posizione del nuovo Gabinetto sono premature. Né
il sig. Segris, né il sig. Louvet, né il sig. Di-
thouet vennero chiamati a Saint Cloud, come al-
tri pretendono.

Giusta le nostre informazioni, il Ministero
non sarebbe costituito prima di venerdì o sabato.
Stamano i signori Schneider, di Forcade la
Roquette e Magne, furono chiamati al Palazzo di
Saint Cloud.

Dispacci telegrafici.

Foggia 15 luglio.
Ieri sera, 14, alle ore cinque, la locomotiva
percorse il tratto ferroviario da Pianerottolo al-
l'imbarco di Starza, oltrepassando la grande gal-
leria d'Ariano.

(Perse.)

Parigi 15 luglio.
(Situazione della Banca.) — Aumento por-
tafoglio 1/10, anticipazioni 3/5, biglietti 24, Tesoro
9 3/4. Diminuzione: numerario 7 1/2. Conti par-
ticolari 37.

(Rinn.)

Parigi 15 luglio.
Stasera probabilmente si conoscerà la for-
mazione del nuovo Ministero. È probabile che
Latour d'Auvergne abbia il portafoglio degli esteri.
La proroga del Corpo legislativo sarà esaminata
dal nuovo Ministero. È smentita la voce che il
Corpo legislativo sia per esser sciolto.

(Rinn.)

Parigi 15 luglio.
Busson e Nogens membri della maggioranza
entrerebbero nel nuovo Gabinetto. Tre portafogli
sarebbero riservati al centro sinistro. Rouher ac-
cetterebbe la presidenza del Senato.

(Rinn.)

Brest 13 luglio.
Il cordone sottomarino ha raggiunto l'isola
di Saint Pierre. Il *Great Eastern* partirà domani
e arriverà in Inghilterra verso il 25 del corrente
mese.

(Op.)

Vienna 15 luglio.
Nell'odierna seduta della Delegazione del Con-
siglio dell'Impero, il conte Beust comunicò che
S. M. l'Imperatore riceverà la Delegazione del
Consiglio dell'Impero sabato mattina, alle ore 11.
Mandelbüh presentò una petizione della città di
Olmutz perché sia prosciolto da vincoli strategi-
ci uno spazio riservato alle costruzioni militari.
Winterstein propose che venga nominata una Com-
missione del bilancio, composta di 24 membri.
Questa proposizione fu approvata. Indi si proce-
dette all'elezione della Commissione. La seduta
continua.

(O. T.)

Vienna 15 luglio.
Si assicura che l'Imperatore ha fatto grazia
al Vescovo Rudigier di Linz.

(Citt.)

Il Vescovo diresse oggi all'Imperatore una
protesta contro la sentenza pronunciata dai Giuri.
Il difensore è intenzionato di dirigere all'Im-
peratore un'istanza per grazia. Il verdetto dei
giurati destò viva soddisfazione nella popolazione.
(FF. di V.)

Brinn 14 luglio.
Gli artieri non sono andati al lavoro, ap-
pendo soccorsi armati dalla campagna per ripe-
tere i tumulti. L'artiglieria è consegnata nelle ca-
serme; ieri comandava Ramming in persona. Nella
contrada Francesco Giuseppe si vedono ancora
gli zoccoli di sangue e le tracce delle palle sullo
case. In tutto vi furono 2 morti e circa 12 feriti.

(Wanderer.)

Lemberg 14 luglio.
La festa che doveva aver luogo in agosto in
commemorazione dei tre secoli dell'Unione di
Lubino, fu proibita dalla Polizia, perché aveva pe-
ricolo che una dimostrazione politica possa turbare
la pubblica tranquillità.

(Wanderer.)

Londra 15 luglio.
La Banca abbassò lo sconto al tre.

(Rinn.)

Londra 16 luglio.
(Comuni.) — Gladstone dice che proporrà
il rigetto degli emendamenti introdotti dai lordi
al bill sulla Chiesa d'Irlanda, compreso l'emen-
damento che pone sul piede d'eguaglianza il clero
cattolico e presbiteriano.

(Rinn.)

Kork 13 luglio.
I cattolici aggredirono gli orangisti durante
una processione e rimasero feriti 50 persone.

(Wanderer.)

Pietroburgo 13 luglio.
Un telegramma del 12 da Nachitshevan an-
nuncia: Nomadi persiani varcarono l'8 luglio i
pasi di Kozlissag, e vennero fermati da una di-
visione militare turca, che passava i confini per-
siani. Le Autorità confinarie persiane spedirono in
aiuto dei nomadi una divisione d'infanteria. Sol-
tanto l'artiglieria turca respinse i Persiani a colpi
di mitraglia.

(FF. di V.)

La *Gazzetta* d'oggi non contiene cosa d'im-
portanza.

Madrid 15 luglio.

Cortes. — Prim, annunciando alla Camera la
formazione definitiva del nuovo Gabinetto, dice
che il Governo seguirà la politica della rivolu-
zione, e si mostrerà energico contro ogni tenta-
tivo di reazione.

(Op.)

Bucarest 14 luglio.
Il principe Carlo è ritornato a Bucarest dal
campo di esercizi presso Tekulich, accompagnato
dal ministro della guerra Mano.

(Wanderer.)

Costantinopoli 13 luglio.
Il giornale turco *Djiridei Horadis* annunzia
la formazione d'una Società col nome di Chir-
ketti *Tidjaret* per favorire lo svolgimento del com-
mercio indigeno.

(FF. FF.)

Washington 13 luglio.
Fisch annunciò che fu conclusa una con-
venzione col Messico, secondo la quale le pretese
dei cittadini dell'Unione verso il Messico saranno
regolate da una Commissione mista.

(Wanderer.)

FATTI DIVERSI.

Carta topografica della Provincia
di Venezia. — Pubblichiamo ben volentieri la
seguente lettera sulle cause per le quali quest'
ottima carta, eseguita dall'ingegnere Pietro Mar-
sich, non poté riuscire più pregevole come lavo-
ro litografico. Noi, che primi abbiamo fatto l'ap-
punto, confessiamo però che la minor nitidezza
dell'incisione nulla toglie alla diligenza ed al me-
rito del lavoro scientifico. Ecco la lettera:

Caro Zojatti,
Io sono debitor verso di voi di una giustificazione.
E siccome dalla osservazione fattami a voce
relativamente alla mia *Carta della Provincia* voi vi
dichiaraste più ripetitore che autore, vi pregherei
di dare pubblicità alla presente.

Nell'aprile 1867 mandai una circolare, colla
quale chiedevo 100 azioni da lire 20, onde intrap-
prendere la carta della Provincia. Feci pervenire
questo mio programma a tutti gli, in allora 53,
Comuni della Provincia, ai Corpi scientifici, e ai
principali Dicasteri. Ebbene, oltre la R. Prefettura
e la Camera di commercio, soli tre Comuni
aderirono, e questi furono: Chioggia, Malamocco,
e Zettarino; un Sindaco di uno tra i primissimi
Comuni, che ora non nomino, rispose: che aspet-
tava gli altri. Vedete l'ironia! uno tra i primis-
simi Comuni aspetta gli altri! per esborsare venti
lire!

Benché non avessi raccolto il numero di so-
scrittori che aveva chiesto, pure, mi parva quasi
di aver contratto un'obbligazione verso quei po-
chi aderenti, e incominciai il lavoro. In conclusio-
ne ora che la pubblicazione è compiuta, non esiti
in tutto che 46 copie, che, ad 8 fogli la copia e a
2 lire il foglio, importerebbero (se tutti pagasse-
ro) Lire 736, all'opera finita, neanche la metà di
quello che aveva chiesto per incominciare. Le-
vate le spese di carta, litografia e del distributore,
per 100 copie che ho tirate, e vedrete cosa rima-
ne a compenso delle mie fatiche. Ora facciamo
un piccolo confronto.

Negli atti del Consiglio provinciale di Venezia
del 1868, a pagina 133, ciascuno potrà leggere,
nella Relazione del deputato Padovani, che la Con-
gregazione provinciale di Venezia aveva fatto un
contratto con due disegnatori fino dal marzo 1865,
ai quali si sarebbe passato il corrispettivo di fiori-
ni 3600, pari a italiane lire novemila per la elab-
orazione e riproduzione litografata di 212 esem-
plari della Carta idrografica-stradale della Provin-
cia in scala da 1 a 43200, cioè in scala doppia
di quella dello stato maggiore austriaco. E a pa-
gina 163 dello stesso volume, nella Relazione del
deputato Angeli, si legge che i detti due disegna-
tori avendo dichiarato di non poter eseguire quel
lavoro che pel prezzo di fiorini 6000, pari a it.
lire quindicimila, il Consiglio provinciale veniva
al fatto, di rescindere piuttosto il contratto, esbo-
rsando la cospicua somma di fiorini 1000 pari a
it. lire duemila cinquecento circa, in compenso di
quella parte di lavoro eseguito, che restava però
in proprietà degli autori.

Ne risulta dal confronto ch'io eseguii per 736
lire un lavoro, pel quale erano state chieste lire
15000, e concessa 9000.

E si noti che la mia carta non soltanto fu
ridotta in scala maggiore di quella dell'Istituto
militare, ma altresì in scala metrica, nella stessa
scala colla quale ora lo stato maggiore italiano sta
elaborando la carta topografica del Regno.

Prego, dunque, i critici troppo severi della mia
carta, che trovano l'edizione litografica scadente,
a voler tener calcolo delle circostanze, a voler
persuadersi che se io avessi avuto l'appoggio dei
51 Comuni e di almeno 150 cittadini o Corpi
scientifici, io avrei potuto associarmi un incisore
provetto, a tenere per fermo ch'io ci ho rimesso
di seccocchia. E prego gli incontentabili a ricordarsi
che anche a far cantare l'orbo ci vuole un soldo.

Credetemi
Venezia 15 luglio 1869.

Vostro aff. collega
Ing. PIETRO MARSICH.

le

le ou les enfanta

ne bonne educa-

le francala.

Venise.

560

Bagni

ETTO

ande.

comodità e buon

D'ORO

UNO

PATICO

l'aria purissima

ella vallata bellu-

raccomandazioni,

anci, sperano ap-

a cura dei quali

Veneto, un appu-

no perchè il favo-

rie nuove e più

elli Lucchetti.

409

uidazione un

deli provenienti

costo di fabbri-

L. 2500.

la, fino al prez-

574

(fr. 7)

(fr. 19)

primitivo loro colore

SALLA profumiera,

G. Saverio,

473

acquisto del Lotto Nu-

indicato nell'Avviso

... per L. ...

... il certificato

... il deposito consegnato

l'esterno)

... per acquisto di Lot-

nell'Avviso d'asta ...

15 luglio 1869.

il Direttore,

Cav. VENEZIA.

Minimum

Presse

dell'offerta

in

aumento

della

scorta

viva

e

morte

d'incanto

10

11

il figlio Giovanni-Girolamo

ed Aristide Bri-

onché in confronto

ori, sarà tenuto presso

la del Regno Tribunale

Sezione civile in Ve-

ore 14 ant. il quarto

d'asta degli immobili

l'Edicto 21 settembre

14429, inserito nella

1869, N. 278, ed alle

portate dall'Edicto sta-

modificazione però, che

avrà luogo a qualun-

essente sia affisso all'Al-

loghi soliti, e per tre

scuole, una per sottil-

la Gasetta di Venezia,

da parte istante.

R. Tribunale Provinciale

3 giugno 1869.

MALVER

Sostero.

etia.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 27 dell'anno, 1850

al semestre, 9:25 al trimestre.

Per la PROVINCIA, il L. 45 all'anno;

25:50 al semestre; 11:25 al trim.

LA RACCOLTA DELLE LEGGI, annata

1869, il L. 6, e poi soci alla GAZ-

ZETTA, il L. 3.

La associazione si ricevono all'Ufficio a

Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565,

e di fuori, per lettera, affrancando, i

gruppi. Un foglio separato vale cent. 15;

i fogli arretrati e di prova, ed i fogli

delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.

Messo foglio, cent. 8. Anche le lettere

di reclamo devono essere affrancate;

gli articoli non pubblicati, non si

restituiscono; si abbruciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 17 LUGLIO.

Pare che il signor Giulio Favre ci tenesse a

provare agli elettori della settima circoscrizione

di Parigi che essi ebbero un gran torto di re-

stare incerti per qualche tempo se dovevano pre-

ferirgli l'irreconciliabile Rochefort. Nella seduta

del Corpo legislativo del 13 corr., colle parole

che ci erano già state accennate dal telegrafo, e

gli ha provato che all'occasione sa essere egual-

mente violento del suo competitore. Egli non ha

pronunciato un vero discorso sul principio della se-

da pigliando il comodo pretesto della lettura del

processo verbale, perchè il presidente e la ma-

gioranza gli hanno impedito di parlare, il primo

coll'osservazione che il Messaggio imperiale era

inattuabile, e la seconda coi suoi rumori. Con

tutto ciò egli ha potuto tra le interruzioni parlare,

e di doni d'Artaserse, come gli irreconciliabili chia-

mano le restituzioni di libertà del tiranno usur-

patore, egli ha risposto con parole violente, co-

me queste, per esempio: « Le operazioni non so-

no terminate, il Corpo legislativo non si è costi-

tuito. (Rumori.) Molte elezioni non sono convali-

date. Ciò non si è mai visto nella storia; noi

subiamo una umiliazione. (Rumori crescenti; gri-

da: All'ordine.) Il potere personale è giudicato!

Egli non potrà uscire da questa prova. Ecco la

ma convinzione. (Agitazione crescente.) » Il sig.

Eugenio Pelletan dettò la politica imperiale una

« politica d'ingrigo. » Per tal modo i due irre-

conciliabili, che ebbero già qualche lavata di capo

dai loro giornali, forse più tirannici che non con-

veniva, si sono intorati perfettamente coi loro i-

spiratori del di fuori. Il *Revue* nega difatti ogni

importanza alle riforme francesi nel Messaggio.

L'Opinion nazionale dice che nulla è mutato in

Francia, che « non vi è né un Messaggio di più. »

Che dirà Artaserse della gentilezza con cui

gli irreconciliabili accettano i suoi doni? Noi non

presumiamo di conoscere come la pensi Artase-

se a questo proposito. L'Artaserse di cui si

parla fu sempre un po' sibilino, e a noi in par-

ticolare non fece mai confidenza. Crediamo però

che si possa agevolmente indovinare l'effetto che

queste escandescenze faranno nei circoli dei vec-

chi amici di Artaserse, e crediamo che l'affetto

possa essere di mal augurio per la libertà. Si

ricorderà che la lettera del 19 gennaio era pri-

ma abbastanza liberale, e che poi la maggioranza

sospettosa ha saputo attenuare il senso nel

fatto e ritardare le riforme, per un anno intero,

facendo rinascere i timori, che nella reggia pare-

vano sepolti. Quest'attitudine di sùda e di pro-

vocazione, che l'opposizione ha assunto, mentre

sarebbe stata molto più consigliabile un'attitudine

di aspettativa, arricchita di fare anche questa volta,

in parte almeno, gli affari degli amici della reg-

gia, che si chiamano anche qualche volta con sin-

golar modestia, i *savvi della Grecia*. Perciò il Mes-

saggio imperiale che, sebbene incompleto, pone

le basi di riforme, che possono essere feconde,

potrebbe farsi sterile, se l'imperatore venisse posto

tra le violenze degli irreconciliabili, e le astute

insinuazioni di coloro che sono anch'essi irrecon-

ciliabili con qualche cosa, e cioè colla libertà, co-

me gli altri lo sono coll'Impero. Alla sinistra fran-

cese nessuno domanderebbe ora un inno di gioia,

ma le si potrebbe domandare di aspettare gli avve-

nimenti e di giudicare dopo, quando saranno sto-

toposti i fatti al suo giudizio. Teme alla forse,

che se si fonda un regime liberale in Francia, a

lei debba mancare il terreno sotto i piedi, per-

dendo il monopolio di tutto quel complesso di

frasi, che il tesoro inesauribile delle opposi-

zioni sotto i Governi arbitrari? Le sue escande-

sce diverrebbero in questo caso ingenuità. Ed

è questa una ragione di più per evitarle.

I giornali inglesi, che sono educati ad una

diversa scuola politica contrastano mirabilmente

col linguaggio dei giornali irreconciliabili. Essi

non si preoccupano di sapere se si tratta di li-

bertà restituita, o di libertà rivendicata; a loro

basta di vedere che il Messaggio è un progresso,

e perciò se ne rallegrano e lodano l'Imperatore.

Gli irreconciliabili di Francia amerebbero tornare

indietro, piuttosto che fare buon viso alla libertà

restituita. Se dall'89 in poi poco hanno appreso

i Governi, meno ancora hanno appreso, a quanto

pare, le opposizioni.

Una scusa sola si può trovare al violento lin-

guaggio del sig. Favre nella seduta del 13. Egli

parlava sotto l'impressione d'una mancanza di

riguardo alla Camera, di cui s'era reso colpevole

il Governo. L'annuncio della proroga era com-

parso nel *Journal officiel* prima che fosse letto il

Decreto al Corpo legislativo. Il *Journal des Dé-*

bats, che biasima pure questa mancanza di for-

ma, è costretto però a confessare, che durante la

crisi, la proroga della Camera era la misura che

era più consigliata. E la *Liberté* è dello stesso avviso.

Il Governo ha quindi peccato qui più nella forma

che nella sostanza.

I giornali vogliono ora indagare il motivo del

ritardo ostinato del sig. Emilio Olivier di entrare

nel nuovo Gabinetto. Abbiamo visto ieri che la

France crede che l'ex deputato della sinistra conside-

ri il Gabinetto attuale come transitorio e perciò non

vuole compromettere in esso la propria influenza

politica. Il *Moniteur* adduce un altro motivo che

sarebbe stato addotto dal sig. Olivier, per giustificare

la sua deliberazione. Egli non vuole succedere ora

al sig. Rouher, perchè non si dica che gli ha fatto

una guerra accanita per tre anni per succedergli.

Il *Moniteur* lo biasima di ciò, ed a ragione, perchè in

tal modo quest' accusa si potrebbe rivolgere in tutti

gli Stati liberi a tutti i deputati dell'opposizione

che divengono poi ministri.

Ad ogni modo, quale che sia il motivo vero,

il rifiuto si conferma. Lo conferma nuovamente

la *Liberté*, la quale, accogliendo, a quanto pare, il

motivo addotto dal *Moniteur*, respinge il biasimo

che vorrebbe infliggere quest'ultimo al deputato

del Varo, e dice che il suo rifiuto è « la risposta

più perentoria che si possa dare a coloro che lo

accusarono di una ambizione ben diversa da quel-

la che lo onora. » La *Liberté* continua: « La sua

ora sarà suonata soltanto dopo il voto del sena-

tus consulto annunciato e dopo la verifica delle

eletzioni contestate, della cui difesa era logico,

era giusto, che fosse incaricato il sig. Forcade de la

Roquette, perchè sono state l'opera sua. » Siccome

la *Liberté* dice più sopra che tra i ministri vecchi,

il sig. Forcade de la Roquette per la sua condotta

nelle elezioni, è il più compromesso e deve riti-

rarsi, così si potrebbe concludere, che il signor

Emilio Olivier si tiene in disparte, perchè si è

riservato di occupare più tardi il posto del sig.

Forcade de la Roquette, pigliando per sé il por-

tafoglio dell'interno.

Prodotti delle gabelle.

La Direzione generale delle gabelle ha pub-

blicato il prospetto dimostrante le differenze tra

i prodotti ottenuti nel mese di giugno 1869, e

quelli conseguiti nello stesso mese dell'anno 1868.

Ecco i principali risultati:

1869 1868

Dogane L. 6,269,793 33 L. 5,091,463 59

Diritti maritt. » 438,118 14 » 126,202 54

Dazio Esere. consu.-vin. cor. » 2,938,679 45 » 3,483,688 10

in Esere. conto (prec. » 1,471,704 31 » 902,189 78

Sali » 5,810,400 67 » 5,493,553 09

Polveri » 211,632 98 » 209,531 83

Totale L. 16,540,327 98 L. 15,306,628 93

Vi è dunque stato un aumento d'italiane li-

re 1,233,699 05 in favore del giugno 1869.

Tutti i prodotti furono in aumento, eccet-

tato l'esercizio in corso del dazio consumo,

nel quale troviamo una diminuzione d'italiane

lire 545,008 63.

Ecco ora il prospetto dimostrante le diffe-

renze tra prodotti ottenuti dal 1.° gennaio a tut-

to il mese di giugno 1869, confrontati con quel-

li dello stesso periodo di tempo dell'anno prece-

dente:

1869 1868

Dogane L. 38,820,764 — L. 33,457,470 20

Diritti maritt. » 1,188,348 47 » 1,111,172 71

Dazio Esere. consu.-vin. cor. » 13,895,045 79 » 12,945,582 57

in Esere. conto (prec. » 11,477,576 87 » 11,267,982 46

Sali » 34,824,206 38 » 33,830,170 76

Polveri » 1,068,191 41 » 1,182,144 13

Totale L. 101,274,132 92 L. 93,794,522 83

Si ebbe dunque un aumento in favore nel

1869 di lire 7,479,610 09.

Tutti i prodotti furono in aumento, eccet-

to i polveri che ebbero una diminuzione d'italiane

lire 113,952 72.

I proventi del lotto.

Ecco il prospetto dei prodotti del lotto pub-

blico verificatisi nel primo semestre 1869, in pa-

rallelo coi risultati del corrispondente periodo del-

l'anno 1868:

Compartimento Prodotto dell'anno

1869 1868

Bari L. 2,336,809 00 L. 1,915,040 00

Firenze » 7,880,525 91 » 4,331,034 66

Milano » 3,336,701 00 » 2,773,466 30

Napoli » 13,316,419 00 » 9,714,839 00

Palermo » 4,277,789 67 » 3,547,262 21

Torino » 3,897,194 41 » 3,577,335 46

Venezia » 3,239,776 96 » 3,414,629 76

L. 38,505,215 95 L. 29,270,647 09

La differenza in più nel 1869 ammonta alla

somma complessiva di L. 9,409,421 66, che va

così ripartita:

L. 621,769 per il compartimento di Bari; L.

3,549,471 25 per quello di Firenze; L. 583,234 70

per quello di Milano; L. 3,604,560 per quello di

Napoli; L. 730,527 46 per quello di Palermo; e

L. 319,859 23 per quello di Torino.

La differenza in meno nel 1869 fu di Lire

174,852 80, e si verificò nel compartimento di

Venezia.

Documenti governativi.

Il *Corriere Mercantile* del 13 annunzia che

il ministro di agricoltura e commercio diramò

la seguente Circolare:

Il Ministero della marina comunica al sotto-

scritto un rapporto del comandante della R. pi-

rocorvetta *Guiscardo*, nel quale, tra le molte no-

tie ed osservazioni sull'isola Santa Caterina

(Brasile), ove approdava nel decorso aprile, si

accenna all'opportunità di un commercio diret-

to fra l'Italia e l'isola sopra menzionata, basan-

dosi sul fatto che quella contrada si provvede

pei suoi bisogni da Rio Janeiro e da Montevideo

per i prodotti tanto indigeni che esteri.

Per potere attivare il commercio italiano

nell'anzidetta località, sarebbe opportuno, a secon-

da del rapporto di quel comandante, che le Ca-

mere di commercio d'Italia facessero conoscere

ai RR. agenti consolari all'estero i prezzi corren-

tissimi degli articoli e prodotti italiani sulle nostre

piazze, e quelli dei generi importati dall'America

e a un tempo anche il diritto civile, non è fa-

cile il potersi formare fin d'oggi un giudizio in-

torno alla questione: se ci sia pericolo, che le an-

titesi manifestatesi finora in questa sfera posson

essere acuite più ancora dalle deliberazioni o dai

Decreti del Concilio, e spinte a tale da aggravare

il pericolo per la tranquillità degli Stati.

Noi non possiamo né confermare, né mette-

re in dubbio l'esistenza d'un tale pericolo. Tut-

tavia, in genere, appena si può supporre, che i

Vescovi del mondo cattolico, che nella loro gran-

d maggioranza debbono vivere ed agire in pa-

ci di legislazione secolarizzata, non abbiano da por-

tare seco a Roma una conoscenza sufficiente del-

le necessità pratiche della nostra epoca. E se è

giusta l'aspettazione, che non abbiano a mancare

tra i prelati del Concilio oratori che consacreranno

la parola allo scopo della conservazione della pace

tra lo Stato e la Chiesa, in tal caso forse non

sarebbe dell'interesse dei Governi il far sì che tali

voci abbiano ad apparire patrocinato dallo Stato,

e ne sia affievolita l'autorità. Inoltre, in questo

momento non è possibile il conoscere in che mo-

do la Curia romana, la quale nelle presenti con-

dizioni del mondo non potrà né vorrà applicare

i precedenti di altri secoli relativamente alla par-

tecipazione dei principi secolari al Concilio, pensi

contenersi di faccia ai Governi in quegli oggetti

di deliberazione, nei quali i Decreti del Concilio

non possono essere eseguiti senza l'approvazione

dello Stato. Ma, a nostro avviso, i Governi sono

appunto in grado di poter attendere quei passi

del reggimento ecclesiastico che possono essere ri-

chiesti in questo senso.

Che se poi il Concilio radunato si attendesse

veramente d'invasare la sfera giuridica del po-

tere dello Stato, o venissero fuori indizi precisi

d'una tale intenzione in modo autentico, allora

certo, anco a parere dell'I. R. Governo, si pre-

senterrebbe il caso, che insieme con le misure di

precauzione per parte dei singoli Stati, si aves-

sero a prendere necessarie ed utili deliberazioni

comuni dei Gabinetti, nell'intento d'una difesa

concorde dei diritti di supremazia dello Stato.

Invece noi non possiamo convenire che si

abbia ad opporre il fatto d'una Conferenza di

diplomazia alla semplice presunzione d'invasioni

possibili di questi diritti, e che così, prescindendo

anco dall'accresciuta difficoltà del giungere ad un

accordo fermo in un campo così poco sicuro, si

abbia per avventura a far nascere l'apparenza d'

un controllo deliberato e d'una limitazione della

libertà della Chiesa cattolica, e ad aumentare sen-

za necessità la tensione degli animi.

Il modo di vedere qui esposto non ha, del

resto, impedito che l'I. R. Governo riconoscesse

in tutto il suo valore l'eccezionale partito dal R.

Gabinetto bavarese ad uno scambio di opinioni

interni a questo affare pieno di significanza. Noi

ci sentiamo obbligati sinceramente al sig. prin-

cipe Hohenzollern della comunicazione delle sue ve-

dute, e dell'occasione offertaci di esporre le no-

stre idee a tale rispetto. Voglia V. E. esprimere

questi sensi nel modo più fervido a S. A. R. Ella

ha facoltà di rilasciare al signor ministro presi-

dente, se lo desidera, copia della presente.

Riceva, ec.

Leggesi nell'Opinione:

L'Amministrazione delle Strade ferrate del-

l'Alta Italia ha nel seno del suo Consiglio esami-

nata una questione gravissima, quella cioè se de-

ba essere permesso di aprire negli uffici da lei

dependenti sottoscrizioni che hanno un carattere

politico.

Ecco l'estratto delle sue decisioni:

Seduta N. 13 dell'8 giugno 1869.

Alcuni amministratori fanno presente al Con-

siglio come essi siano stati dolorosamente im-

pressionati dal fatto che nella sottoscrizione aper-

tasi nella *Gazzetta di Milano* per il pagamento della

multa inflitta dal Tribunale correzionale di Mila-

no, ai redattori del *Gazzettino Rosa*, figurino alcu-

ne liste d'impiegati della Società, classificati per

ufficio e per rango, sotto le intestazioni di Sta-

zioni centrali di Milano, Agenzia di città, Scalo

mercè, ec.

Il Consiglio unanime, se da una parte inten-

de sia rispettata la libertà individuale di opinioni

e di azioni nei singoli impiegati, non può ammet-

tere però che essi, senza permesso dei superiori,

possano prendere parte in modo collettivo a sot-

toscrizioni, o ad altre dimostrazioni, specialmente

di natura politica, e tanto meno se queste sot-

toscrizioni o dimostrazioni si verificano nell'interno

degli uffici, giacché ciò, oltre dare un aspetto di

carattere politico ad uffici della Società che non

devono averne alcuno, possono dar luogo ad una

specie di pressione morale per parte dei capi-uf-

ficio o dei promotori della sottoscrizione verso

singoli impiegati, i quali forse individualmente

non sarebbero disposti a concorrervi.

Prima per altro di emanare un ordine che

proibisca il riprodursi per l'avvenire di simili

fatti, cominciando le pene ai contravventori, il

Consiglio invita il signor direttore dell'esercizio

a far praticare un'inchiesta sul caso speciale, on-

de riconoscere se la pubblicazione fatta nella *Gaz-*

zetta di Milano corrisponda realmente ad una li-

sta raccolta nei diversi uffici, ed in caso affer-

mativo rilevare se per raccogliere le firme venne

fatto uso di malizie o di pressione; e ciò a fine

di potere, a seconda delle risultanze dell'inchie-

sta medesima, concretare la deliberazione da pren-

dersi.

In pendenza dell'inchiesta, il signor diret-

tore dell'esercizio è invitato a mettere in avver-

tenza i signori capi-uffici in via riservata, affin-

ché il fatto avvenuto nella Stazione di Milano non

abbia a riprodursi in altre Stazioni o in altri uf-

fici della Società.

Il direttore generale, C. Du Houx.

Nessuno potrebbe contestare la perfetta as-

senatezza e prudenza di questa deliberazione,

colla quale si tende ad impedire che un qualche

capo d'ufficio, che sia capo almeno nello stesso

tempo, obblighi i suoi dipendenti a fare una di-

mostrazione politica, a cui ripugnano. Eppure ha

destato i clamori d'una certa stampa. Ma che

cosa non ha mai biasimato e lodato quella stam-

pa, per farsi maraviglia di quello che biasima e

loda in adesso?

L'Opinione del 13 ha il seguente articolo:

Un problema si agitava fra gli statisti e fra

i filosofi, e la Serbia lo decise. Lo decise all'uso

serbico, cioè tagliandolo netto con un colpo di

istagari; ma se di questo modo di soluzione i

popoli più civili non potranno essere persuasi, è

però impossibile non riconoscere che il colpo dato

dalla Scupcina serbica non è fra quelli che si

possono dire dati in aria. Per finirla colle diffi-

coltà, la Scupcina dichiarò gli avvocati non eleg-

gibili come deputati al Parlamento nazionale.

Immaginiamoci una simile disposizione legi-

slativa adottata in Italia, e metà della Camera

resterebbe sul terreno. È un orrore il solo pen-

sarvi!

Ma forse che in Italia, come in Francia e

forse anche in qualche altro Parlamento d'Euro-

pa, non si senta che l'elemento avvocatesco sia

sovverchio?

Forse che non se ne vedano i danni anche

fuori della Camera?

Noi vogliamo una retta ed imparziale am-

ministrazione della giustizia; ma credesi che que-

sta sia possibile coll'intervento ai Tribunali degli

uomini che sotto la toga dell'avvocato portano

talvolta un'alta posizione politica?

E già un miracolo che un presidente di Tri-

bunale correzionale, il quale, per i suoi 3500

franchi di stipendio, non è obbligato ad essere né

un Cujaccio né un Romagnoli, possa tenersi in

una posizione abbastanza conveniente, quando si

trova a fronte di una di quelle grandi illustra-

zioni del Foro, argomentando contro le quali si

ha sempre paura di mettere il piede in fallo; ma

a questo non può rimediarsi, e d'altra parte bi-

sogna dirlo che il grande avvocato, quando sol-

amente è avvocato, si fa un obbligo inalterabile di

deferenza e di rispetto verso la magistratura; ma

la cosa non va più così quando l'avvocato, sia

grande, sia piccolo, è federato dell'uomo politico,

e specialmente poi quando l'intervento di questo

avvocato-deputato in una causa qualsiasi, è già

per se stesso un atto politico.

E come si può pretendere che quel presidente

di Tribunale abbia coraggio di tener testa alla

pressione di questo avvocato, che oggi è deputato,

domani può essere guardasigilli, e può ricordarsi

di lui per traslocarlo o promuoverlo?

Non si è forse mai dato il caso di guarda-

sigilli che si rammentano d'essere stati avvo-

cati patrocinanti?

Escludere gli avvocati dal Parlamento, come

si è fatto in Serbia, sarebbe troppo contrario alla

pubblica opinione; impedire ad essi che durante

il loro mandato legislativo lavorino nei loro stu-

dii, sarebbe legalmente eccessivo, e non togli-

rebbe che la legge, obbedita dagli onesti, fosse e-

lusa da quelli che hanno più andante la coscienza;

ma impedire agli avvocati deputati l'accesso

ai Tribunali lo si potrebbe benissimo, e non vo-

gliamo giurare che un qualche giorno non si ven-

ga anche a questo rimedio.

Un male c'è: è inutile il negarlo; pensiamo

dunque a circoscriverlo se non vogliamo che, di-

ventando gigante, ci faccia scappare la flemma e

ci spinga a guarirlo ad uso dei Serbi.

La *Correspondance Italienne* pubblica sugli

affari finanziari della Reggenza di Tunisi due do-

cumenti. Uno è una lettera del ministro degli af-

fari esteri della Reggenza al console italiano, sig.

Piave, colla quale viene annullata, in seguito alle

proteste dei consoli di Francia, d'Italia e d'In-

ghilterra, la Convenzione del 19 aprile 1869 sti-

pulata per la liquidazione dei debiti che il Gover-

no tunisino ha verso i sudditi europei. Il secondo

documento è la nuova Convenzione promulgata

dal Bel per regolare questa questione.

Questa Convenzione crea due Comitati: uno

esecutivo e l'altro di controllo. Il Comitato es-

ecutivo, composto di due funzionari tunisini e di

un ispettore delle finanze francesi, avrà l'incar-

co di constatare lo stato attuale dei diversi cre-

diti e le risorse colle quali il Governo sarebbe in

grado di coprirli, cercherà i mezzi di stabilire

una giusta ripartizione dei redditi pubblici, pran-

derà tutte le misure circa il debito generale, per-

cepirà tutte le entrate dello Stato, ed approverà

o meno i nuovi prestiti.

Il Comitato di controllo sarà composto di

due membri francesi, i quali rappresenteranno i

prestiti del 1863 e del 1865, di due membri in-

glesi e di due membri italiani, i quali rappresen-

teranno i portatori dei titoli del debito interno.

Questo Comitato di controllo prenderà conoscenza

di tutte le operazioni del Comitato esecutivo,

le verificherà e le approverà se ne sarà il caso.

La sua approvazione sarà necessaria per dare ca-

attere esecutivo alle misure d'interesse generale

stabilite dal Comitato esecutivo.

Un articolo di questa Convenzione stabilisce

che, nei debiti che non saranno accertati da con-

tratti pubblici, i portatori di titoli dovranno pre-

sentarsi nello spazio di due mesi dal giorno 5 lu-

gio di quest'anno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

San Donà 14 luglio.

Sabato a sera giungeva tra noi S. E. il Pre-

fetto della nostra Provincia. Era la prima volta

che il paese lo vedeva ospite desideratissimo, e

le accoglienze furono liete e festose, e la è stata

una vera gara fra le Autorità distrettuali e mu-

nicipali e l'intera popolazione nel dimostrargli la

comune gratitudine per il felice pensiero di ve-

der d'avvicino i paesi affidati alle sagge sue cure.

Non appena arrivato, volle percorrere a piedi

il capoluogo e di ogni cosa che potesse interes-

sare nei riguardi amministrativi assunse informa-

zioni e notizie. Il mattino seguente di buon'ora

visitò i luoghi ove sarebbe a farsi il taglio già

progettato dell'intestatura per confondere insieme

le acque del Piave con quelle del Sile, e procac-

ciare per tal modo una nuova via più facile e

breve di comunicazione con Venezia, e vantaggi

incalcolabili all'igiene, all'agricoltura e al com-

mercio. Convinso sopralloquio di tali vantaggi, non

manco di suggerire idee opportunissime al con-

seguimento del taglio, e promise l'autorevole suo

appoggio ad un'impresa che si risolve nella re-

denzione economica e igienica di buona parte del

territorio.

Volle esaminare l'altro progetto del ponte sul Piave qui presso al capoluogo, le Scuole e la nuova fabbrica che si sta erigendo a spese del Comune per collocarvi gli Uffici distrettuali e comunali, e le Scuole maschili e femminili, in tutto e sempre mostrando larghezza di vedute e savia opportunità di consiglio.

Per somma cortesia intervenne quindi a un banchetto offertogli dalla comunale Rappresentanza. Alcuni fra i numerosi commensali portando, tra altri, un brindisi al commendatore Torelli ne coglieva occasione ad esprimere con accente parole i più vivi desideri degli abitanti di S. Dona. E l'illustre Prefetto, con isquisita gentilezza rispondendo, propinqua alla prosperità del paese, e faceva voti di poter entro l'anno inaugurare personalmente l'opera del taglio dell'intestatura.

Ci lasciò poco appresso dolenti ch'egli non abbia potuto trattenerli più a lungo tra noi.

Ora il paese vive nella ferma fiducia che il voto espresso dall'illustre preposto all'amministrazione della Provincia possa diventare tra breve, merco l'efficace di lui impulso e cooperazione, il più bel fatto nella modesta sua storia.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 15 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 24 giugno, col quale è approvato il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Palermo.
2. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale è abrogato il R. Decreto del 9 maggio 1869, col quale furono prescritte ed approvate le modificazioni da introdursi nello Statuto della Società popolare di mutuo credito in Cremona, autorizzata col R. Decreto del 21 novembre 1865, N. 1699.
3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Dalla Società anonima italiana per la Regia contenziosa dei tabacchi è stato pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di giugno 1869, confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno 1868.

Da quello specchio risulta che mentre nel giugno 1868 furono riscosse L. 7,547,556 03, nel giugno 1869 le riscossioni ammontarono a lire 8,300,594 80, vale a dire con l'aumento di lire 757,732 67 che si riduce a sole lire 753,038 77 se si sottrae da quel totale la somma di lire 4,693, ammontare complessivo delle differenze in diminuzione verificatesi nel giugno decorso nelle Provincie di Bari, Potenza e Porto Maurizio, mentre che in tutte le altre cinquantotto Provincie si verificavano notevoli differenze in aumento.

I prodotti, che dal primo gennaio al 30 giugno 1868 ammontarono a L. 46,770,796 65, dal primo gennaio al 30 giugno 1869 raggiunsero la somma di L. 48,639,070 46, il che dà un aumento di L. 1,868,273 81 a favore del primo semestre 1869.

La Perseveranza pubblica il risultato delle elezioni amministrative di domenica a Milano, ed osserva che, raffrontando questo risultato colle liste di proposizione, ch'erano state divulgate col mezzo dei giornali, si vede che quella, la quale era stata accettata dal Pungolo e dalla Perseveranza, è passata tutta quanta ad eccezione di un candidato solo, il signor Annoni, cioè dodici sopra tredici. L'Annoni era stato portato da una lista privata, ed adottato solo da altri giornali.

Tre eletti erano comuni anche alle liste di questi altri giornali.

Leggesi nella Provincia d'Alessandria:

Si mette in avvertenza il pubblico che circolano biglietti della Banca nazionale di lire 500 falsificati. Essi sono fatti con una precisione tale, che solo ad occhio ben esercitato è dato il riconoscerli.

L'impronta dei caratteri di tutta la dicitura è più carica di quella che nei biglietti veri; la scritta nei quadretti a destra e sinistra: la legge punisce ecc., è alquanto irregolare, e differisce nelle qualità dei caratteri, poichè il carattere della dicitura a destra su fondo bianco è più grande di quello a sinistra su fondo nero. Nelle quattro teste si vedono gli occhi. Il contorno fatto con qualche precisione si presenta pure più carico e più compatto. Sono detti biglietti falsi segnati colla Serie B. A., e portano la creazione del 30 di ottobre 1867.

Scrivono da Genova in data del 12 corr. all'Opinione:

Ieri fu giorno di festa per la nostra Società ligure di storia patria. La medesima pagava un tributo di riconoscenza all'illustre scrittore francese, e forse originario italiano, il barone de Nervo, per la sua pregevole pubblicazione « Il conte Luigi Corvetto ». Il chiarissimo signor presidente commendatore Antonio Crocco leggeva in proposito un bello scritto, toccando dei pregi del Corvetto, al quale il Crocco è legato da vincoli di parentela, pregi sì bellamente messi in luce dal de Nervo, il quale riempì una vera lacuna, specialmente nell'aver fatto di pubblica ragione il testo dell'illustre genovese, e varie lettere, delle quali è importantissima quella che scrisse prima di morire al Richelieu, suo collega e presidente del Consiglio della corona di Luigi XVIII. Il Crocco seppe trarre profitto da quel pregiato volume, additandoci tutte le bellezze in esso contenute, e specialmente in quella parte che, ragionando, il Corvetto, di politica, sembra che, divinando, abbia scritto consigli non per la Francia, ma bensì per l'Italia. Fu applauditissimo il Crocco, e lo è sempre ogni qualvolta parla a quel dotto consesso; e Genova nostra gliene saprà grado, che onorò in tal modo un illustre suo concittadino, e lo straniero scrittore, il quale fece opera savia e benefica pubblicando in modo nuovo e completo la vita dell'illustre conte Luigi Corvetto, e dedicandola alla città di Genova.

Si ha da Siracusa:

Si è costituita in Società anonima un'Associazione marittima avente per scopo lo sviluppo della marina mercantile siracusana.

La Perseveranza del 15 ha da Inverigo, villaggio in Brianza, che il nobile Luigi Crivelli, consigliere comunale di Milano, passeggiando nelle vicinanze di quel paese con un prete del luogo, fu aggredito da cinque individui armati, che spogliarono lui e il prete di quanto possedevano.

I ladri, ad affar fatto, continuavano tranquillamente la loro via, quando il sig. Crivelli si volse al compagno, facendogli coraggio.

Le di lui parole furono probabilmente intese dagli aggressori, uno dei quali esplodeva contro il Crivelli una pistola. Il progetto gli sfiorò il viso; ma per somma ventura, egli è uscito illeso dal grave pericolo.

FRANCIA.

Ecco le parole con cui Giulio Favre pro-

testò nella seduta del 13 contro il Decreto di proroga del Corpo Legislativo:

Favre. Domando la parola.

Presidente. La parola è data al signor Giulio Favre.

(Favre sale alla tribuna.)

Pres. E sul processo verbale, sig. Giulio Favre che domandate la parola?

Favre. Sì; sul processo verbale, signor Presidente.

Pres. Avete la parola sul processo verbale.

Favre. Signori, nella seduta di ieri, abbiamo udito la lettura di un documento che potè essere variamente giudicato da ognuno di noi. Esso, almeno nella forma, pareva promettere a questa Camera la restituzione delle libertà che le appartengono di diritto.

Pres. Permettete, sig. Giulio Favre.

Favre. che sinora le furono ruscate.

Pres. Sig. Giulio Favre, a termini della Costituzione e del Regolamento, non avrò luogo nè di discutere, nè d'intervenire in alcun modo all'occasione di un messaggio dell'Imperatore. (Approvazione in molti banchi. Reclami su alcuni banchi della sinistra.)

Favre. Mi spiego sul processo verbale.

Pres. Non posso lasciarti la parola su questo argomento. (Nuova approvazione. Nuovi rumori.)

Favre. (Alzando la voce per dominare il tumulto) Sono salito su questa tribuna per protestare contro un atto che è la contraddizione più formale del messaggio di cui udiamo ieri la lettura. Quest'atto non è solo un inconveniente, un attentato alla dignità della Camera, violento mormorio su moltissimi banchi. Viva approvazione a sinistra.)

Pres. Signor Giulio Favre, vi richiamo all'ordine. (Approvazione su diversi banchi. Vociferazioni clamorose a sinistra.)

Favre. e che mostra la profonda impotenza del potere personale. (Rumore ed agitazione crescente. Grida: all'ordine! all'ordine! Applausi a sinistra.)

Pres. Signor Giulio Favre, vi richiamo di nuovo all'ordine. (Reclami a sinistra. Approvazioni nelle altre parti della Camera.)

Favre. Compagno, o signori, coloro fra voi che non si sentono offesi. (Esclamazioni e rumori su vari banchi.) Sì, o signori, il paese chiede d'essere rassicurato, chiedeva di essere rassicurato. Si aggiornano le nostre discussioni, si prolunga l'inquietudine pubblica; lo ripeto, il paese ci giudicherà. (Vivi applausi a sinistra. Agitazione.)

Presidente. Non posso lasciarti continuare, e vi rammento che io vi ho chiamato due volte all'ordine.

(Favre ritorna al suo posto, e riceve le congratulazioni dei suoi colleghi di sinistra.)

Favre (dal suo posto e in mezzo ai rumori). Le operazioni non sono terminate, il Corpo legislativo non è costituito. (Rumori.) Un gran numero di elezioni non sono validate. Non si è mai visto una cosa simile nella storia; noi subiamo un'umiliazione. (Rumori crescenti e grida di: all'ordine!) Il potere personale è giudicato; esso non uscirà vivo da questa prova, questo è il mio convincimento! (Agitazione confusa.)

Dopo alcune parole del presidente, dirette a ribattere le accuse del Favre, ed altre del Pelletan per appoggiarle, il presidente legge il Decreto di proroga e l'Assemblea si scioglie agitatissima.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Scrivono da Vienna alla Gazzetta di Colonia:

Le vedove di sei generali degli Ungheri, che furono giustiziati nel 1849 ad Arad, vivono da anni nell'indigenza, mentre ai loro mariti si erigono monumenti. Questo è il concetto d'una supplica che fu presentata giorni fa, colla firma di molti rispettabili cittadini, al ministro Andrássy, per ottenere un sussidio a favore di quelle sventurate. La supplica ebbe un esito favorevole; le vedove dei generali Damjanitz, Giorgio Lanner, Ernesto Pötenberg, Giuseppe Schweigl, conte Carlo Belsky e Guglielmo Lazar riceveranno una pensione annua vitalizia di 600 fiorini.

TURCHIA.

Scrivono da Costantinopoli all'Osservatore triestino:

Il signor Bertinatti, ministro d'Italia a Costantinopoli, è partito per Firenze, dopo avere presentato le sue lettere di richiamo al Sultano. Nell'udienza di congedo, Abdul Aziz lo accolse assai cordialmente, e mostrò dispiacere pel suo trasferimento ad altro posto. Inoltre, in attestato della propria alta soddisfazione, il Sultano gli inviò col mezzo del granvisir, il Granocrdine del Megid e un ricchissimo spillone in diamanti per la signora Bertinatti. La colonia italiana presentò un indirizzo al sig. Bertinatti, e il giornalismo locale parla con molta lode di questo diplomatico.

Oggi, a quanto si dice, verrà tenuto consiglio dei ministri al Granvisirato, in cui si tratterà della persona del Vicere d'Egitto. Prima però di dichiararlo deposto dal Governo, si domanderanno a lui formali giustificazioni sulla sua condotta in questi ultimi tempi. Note diplomatiche piovono senza fine, ma al postutto la questione egiziana non cagionerà apprensioni di sorta all'Europa: nè il Khediv d'Egitto intende di rompere col suo signore di Costantinopoli. Crediamo sempre che le ciarle sparse sul suo atteggiamento perfino bellicoso, sieno opera di amici troppo zelanti ed assai impazienti del governatore generale dell'Egitto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 luglio.

Consiglio comunale. — Nella sessione di ieri si verificò sull'argomento del prestito; prima con voti 16 contro 8, fu respinto il seguente ordine del giorno proposto dal cons. Tornelli:

« Il Consiglio, recedendo dalla deliberazione del 24 maggio p. p. sulla nomina di apposita Commissione, che non potè essere costituita allo scopo di concretare quei lavori e quelle opere di pubblica utilità, che saranno da eseguirsi colle somme del prestito, delibera di passare la relazione del solo commissario consigliere Mocenigo alla Commissione permanente di finanza, la quale debba portare i suoi studi, per determinare la misura e la forma del prestito e portarne la concreta proposta alle deliberazioni del Consiglio, possibilmente entro dieci giorni. »

E poscia fu accolto con voti 16 contro 8 il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Bembo:

« Il Consiglio approva in massima l'assunzione di un prestito di cinque milioni erogabili in parte al pareggio dei debiti fluttuanti esistenti in parte per lavori pubblici da determinarsi in appresso dal Consiglio comunale; ed incarica la Giunta della negoziazione del medesimo, associando le persone più competenti, salva sempre l'approvazione del Consiglio comunale. »

« Dei cinque milioni suddetti da prendersi a prestito sarà da dedurre l'importo delle obbligazioni del prestito 1866, che sono attualmente in deposito e che diverranno disponibili. »

Opiziali marini. — Il Comitato ha diretto a tutti gli azionisti la seguente lettera circolare d'invito ad una generale adunanza, che avrà luogo domani:

« A termine dell'art. 18 dello Statuto organico dell'Opizio marino veneto, la S. V. III. ha diritto d'intervenire alla prima Assemblea per la nomina della Direzione, che avrà luogo in questa città il 18 corrente, alle ore 12 meridiane, nel locale dell'Ateneo, in Campo S. Fantino. »

Il sottoscritto, nel mentre prega la S. V. III. a voler intervenire a questo importante atto della futura esistenza dello Stabilimento, riconosce l'importanza morale e personale civile, si prefa di comunicare l'ordine del giorno per quella seduta.

Il Presidente del Comitato provvisorio, TORELLI.

Il Segretario, R. Levi.

Ordine del giorno.

1. Esposizione dello stato attuale dell'Associazione e sue risorse, fatta dal Presidente del Comitato;

2. Lettura dei nomi dei corpi morali e privati, che hanno diritto d'intervenire all'Assemblea, a termini dell'art. 18 dello Statuto organico;

3. Appello degli intervenuti e presenti all'Assemblea;

4. L'Assemblea provvede alla nomina del proprio Presidente, a termini dell'articolo 17 dello Statuto organico;

5. Il Presidente eletto invita l'Assemblea a procedere alla nomina della Direzione, che consta d'un Presidente, d'un Vice-Presidente e di cinque Consiglieri;

6. Proclamazione della Direzione.

R. Scuola superiore di commercio.

Nella relazione della visita fatta alla Scuola da S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio, comm. Minghetti, venne accennato come lo stesso abbia dato alla Commissione organizzatrice la lieta notizia che aveva accolta la domanda per un sussidio governativo straordinario in L. 6,000, da erogarsi nella formazione del Museo mercologico.

La comunicazione verbale di S. E. fu susseguita dalla spedizione del Decreto ministeriale evasivo della domanda innalzata.

Con sommo piacere pubblichiamo questo importante documento, il quale, nel mentre conferma sempre più che il R. Governo è animato dalle più benevole disposizioni verso la Scuola, torna di conforto per tutti quelli che cooperano alla fondazione del patrio Istituto d'istruzione superiore commerciale.

Ecco ora il testo del Decreto:

N. 2638.

Ministero di agricoltura industria e commercio.

Alla Scuola superiore di commercio fu affidato il compito di preparare la gioventù a più felici ed ardite imprese di commercio, e di dare agli Istituti tecnici ed agli Uffici consolari uomini adatti a promuovere dalla Cattedra e a difendere all'estero i nostri interessi commerciali.

Spetta dunque al Governo di favorire in ogni modo lo svolgimento e di contribuire a dare solide basi alla sua grandezza, corrispondendo in tal guisa ai generosi sacrifici sostenuti particolarmente da Venezia per la fondazione di questo benemerito Istituto nazionale.

E perciò che il Ministero non può che assecondare la proposta di concorrere nelle spese del Museo mercologico, destinato ad essere una mostra permanente delle mercanzie nazionali ed estere, la quale serva di riscontro e di esperienza all'insegnamento della mercologia e della statistica.

A tale uopo, adunque, sulla domanda di costosa spettabile Preside, ho accordato alla Scuola superiore di commercio un sussidio di L. sei mila.

E nel darne annuncio a V. S., le manifesto la speranza che il Consiglio direttivo e le egregie Autorità che si adoperano con tanto amore per l'istituzione e la prosperità della Scuola, vorranno trovare in questo fatto una nuova dimostrazione del plauso, con cui il Governo segue il loro benefico lavoro.

Firenze 9 luglio 1869.

Il Ministro, M. MINGHETTI.

Al sig. Presidente del Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio.

Venezia.

Banca mutua popolare. — I soci sono invitati all'adunanza generale trimestrale (seconda convocazione) che si terrà domenica 18 corrente, alle ore 11 ant., nelle sale di Borsa in Palazzo ducale a termini dell'art. 33 lettera b dello Statuto col seguente

Ordine del giorno.

I. Relazione del consigliere d'Amministrazione dirigitto sull'esercizio del II. trimestre dell'anno corrente.

II. Deliberazione sull'interpretazione dell'art. 38 dello Statuto, ed in caso che fosse da applicarsi ora, sorteggio dei consiglieri che sortir dovessero di carica, elezione del presidente, di due vicepresidenti e di otto consiglieri.

III. Nomina degli elettori del nuovo Comitato di sconto.

IV. Nomina di due arbitri in sostituzione del defunto Zilio conte Bragadin, e del sig. cav. Francesco dott. Bottoni, che non accettò la carica.

Vista l'importanza degli argomenti da trattarsi si raccomanda ai soci d'intervenire.

Per la Banca mutua popolare di Venezia Il consigliere d'Amministrazione dirigente GUSTAVO KOPEL.

Distinzione. — Annunciamo con piacere che nell'Esposizione internazionale di fotografie, etnografie e cromofotografie, testè tenutasi a Gotinga, al nostro C. Naya venne aggiudicata una medaglia d'oro. Ciò è per lui tanto più onorevole, dacché non vi furono distribuite se non tre sole altre medaglie d'oro e cioè a Giuseppe Albert di Monaco, a Carlo Bergamasco di Pietroburgo, ed a Federico Breukmann pure di Monaco.

Perquisizione. — Ieri, per mandato del R. Tribunale di Genova, ebbe luogo una perquisizione giudiziaria nella casa del sig. Augusto Tirroni. Essa è relativa al processo che si agita appunto in Genova, per attentato contro la sicurezza dello Stato.

Il sig. Mortier de Fontaine, la cui scienza musicale potè essere apprezzata nei due Concerti storici che ha dato di recente a Venezia, si ferma ora qualche tempo a Venezia, ove intende di dare lezioni di musica. Sua moglie darà dal canto suo lezioni di lingue.

Ringraziamento. — I sigg. fratelli Magnani, suonatori di violino e violoncello, dichiarano, contrariamente ad una voce ripetuta da taluni, ch'essi nulla offessero al sig. Zilio G. Batt, proprietario del Caffè al Giardinetto reale, per dare un trattenimento musicale la sera di giovedì scorso alle persone colà radunate.

I detti fratelli colgono questa occasione per ringraziare pubblicamente il sig. Zilio della cor-

tesia e delle gentili accoglienze ch'egli ha loro prodigate.

Teatro Malibran. — Nel p. v. agosto avrà luogo nel detto Teatro un breve coro di rappresentazioni delle seguenti opere serie: Il Trovatore, del maestro cav. Verdi; e Lucrezia Borgia, del maestro cav. Donizetti.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 16 corrente, le seguenti denunce ai rispettivi Uffici municipali:

Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondizie, denunce	2
Contravv. da parte dei gondolieri	1
Per gettiti e depositi d'immondizie	3
Abusivi posteggiamenti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	8
Totale delle denunce	14

Alle rive del Municipio trovavasi una zattera, rinvenuta nel rivo dell'Oglio; il proprietario potrà rivolgersi all'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali, che, constatata la proprietà, ne farà la restituzione.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 16 e consegnarono all'Autorità giudiziaria T. A. facchino di Burano, per ingiurie e minacce, a mano armata di coltello, contro il sig. T. G.

Venne pure arrestato A. M. per attentato furto a danno di G. G. a Castello.

Le stesse guardie dichiararono in contravvenzione parecchi altri per infrazioni a Regolamenti che li riguardano.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La Gazzetta Ufficiale del 16 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 24 giugno, a tenore del quale gli esami d'operazioni sul cadavere potranno darsi, in tutte le Università del Regno, nei mesi di maggio e giugno.

2. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale le frazioni di Ciriano, Soloro e Cogliate sono autorizzate a tener le proprie rendite patrimoniali e passività separate fra loro.

3. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Ravenna.

4. Un R. Decreto del 5 luglio, col quale S. M. il Re, su proposta del ministro dell'interno ed in seguito a deliberazione del Consiglio dell'Ordine civile di Savoia, nominò cavalieri del detto Ordine civile i signori:

Bella Giuseppe; Schiapparelli Giovanni; Brioschi Francesco; Conestabile della Staffa conte Gian Carlo; Cremona Luigi; Fornari Vito; Mamiani della Rovere conte Terenzio; Pasini Lodovico; Sella Quintino; Verdi Giuseppe.

5. Un R. Decreto del 23 maggio, col quale fu nominato consigliere dell'Ordine civile di Savoia il cavaliere dell'Ordine stesso, Ercole Ricotti senatore del Regno.

6. Una disposizione nel corpo d'Intendenza ed un'altra nel corpo di Commissariato della marina militare.

N. 773.

R. provveditore agli studi PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Sessione estiva di esami.

Il sottoscritto, valendosi della facoltà a lui data dall'art. 54 del Regolamento sull'Amministrazione provinciale, approvato con R. Decreto 21 novembre 1867, N. 4050, in base alle norme ed alle prescrizioni dei Regolamenti scolastici in vigore in questa Provincia, notifica quanto segue:

1. La sessione estiva degli esami finali per il corrente anno scolastico, e per le Scuole secondarie classiche e tecniche, viene aperta il 2 di agosto prossimo venturo.

2. Le prove in iscritto si faranno nei giorni e nelle ore indicate nel prospetto unito alla presente Notificazione.

3. Saranno particolarmente indicati ai capi dei rispettivi Istituti i giorni, nei quali dovranno aver luogo gli esami orali delle singole classi.

4. Per gli esami di licenza ginnasiale e tecnica, gli alunni provenienti da Istituti non Regii presenteranno una domanda in carta bollata da L. 1.25 al direttore dell'Istituto presso il quale intendono sostenere l'esame. Questa domanda dovrà:

1. Oltre il prenome e nome del candidato, indicare anche il nome del padre, il nome e prenome dell'ospite, quando l'alunno non conviva colla propria famiglia.

2. Essere corredata:

a) dell'attestato di nascita debitamente autenticato;

b) dell'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

c) dell'indicazione documentata degli studi fatti e della Scuola o dell'Istituto da cui l'alunno procede.

5. Gli studenti degli Istituti Regii non pagheranno alcuna tassa per gli esami di licenza ginnasiale e tecnica e di promozione. Gli studenti di altri Istituti non Regii, o provenienti da Scuola privata, pagheranno la tassa solita a pagarsi in questa Provincia dagli alunni studenti privati per gli esami di promozione; cioè L. 15.35 per la licenza ginnasiale, e L. 10.38 per la licenza tecnica. Questa tassa si verserà all'atto dell'iscrizione nelle mani del capo dell'Istituto, presso il quale si domanda di sostenere l'esame.

6. Le norme da eseguirsi in questi esami scritti ed orali, sono quelle contenute nei Regolamenti pubblicati dal Ministero della pubblica istruzione coi Decreti, nei corsi liceali e ginnasiali: 1.º settembre 1865, N. 2498, e nei corsi tecnici, 19 settembre 1860, N. 4315.

Venezia, il 15 luglio 1869.

Il R. provveditore, DA CAMIN.

Prove in iscritto.

Composizione italiana — per la licenza dal Ginnasio e dal Corso tecnico — per la promozione alla Classe liceale seconda e terza — ed alla seconda, terza, quarta e quinta ginnasiale e per la promozione alla classe tecnica seconda e terza. — Lunedì 2 agosto, alle ore 8 ant.

Versione dal latino in italiano — per la licenza dal Ginnasio — per la promozione alla classe ginnasiale seconda, terza, quarta e quinta. — Lunedì 2 agosto, alle ore 2 pom.

Nozioni intorno ai diritti e ai doveri — per la licenza dal Corso tecnico. — Lunedì 2 agosto, alle ore 2 pom.

Storia — per la promozione alla classe liceale seconda e terza. — Lunedì 2 agosto, alle ore 2 pom.

Saggio di disegno — per la promozione alla classe tecnica, seconda e terza. — Lunedì 2 agosto, alle ore 2 pom.

Versione dall'italiano in latino — per la licenza dal Ginnasio — per la promozione alla classe ginnasiale seconda, terza, quarta, quinta. — Martedì 3 agosto, alle ore 8 ant.

Composizione francese — per la licenza dal

Corso tecnico. — Martedì 3 agosto, alle ore 8 antimer.

Composizione latina — per la promozione alla classe liceale seconda e terza. — Martedì 3 agosto, alle ore 8 ant.

Arithmetica — per la promozione alla classe tecnica seconda. — Martedì 3 agosto, alle ore 8 antimer.

Geometria — per la promozione alla classe tecnica terza. — Martedì 3 agosto, alle ore 8 antimer.

Versione dal greco in italiano — per la licenza dal Ginnasio — per la promozione alla classe liceale seconda e terza — e per la promozione alla classe ginnasiale quinta. — Martedì 3 agosto, alle ore 2 pom.

Scienze naturali — per la licenza dal Corso tecnico. — Martedì 3 agosto, alle ore 2 pom.

Storia e geografia — per la promozione alla classe tecnica seconda. — Martedì 3 agosto, alle ore 2 pom.

Versione dal francese in italiano — per la promozione alla classe tecnica terza. — Martedì 3 agosto, alle 2 pom.

Storia — per la licenza dal Ginnasio — per la promozione alla classe ginnasiale quinta. — Mercoledì 4 agosto, alle ore 8 ant.

Matematica — per la licenza dal Corso tecnico — per la promozione alla classe liceale seconda e terza. — Mercoledì 4 agosto, alle ore 8 ant.

Versione dall'italiano in francese — per la promozione alla classe tecnica terza. — Mercoledì 4 agosto, alle ore 8 ant.

Esercizio di versificazione italiana — per la licenza dal Ginnasio. — Mercoledì 4 agosto, alle ore 2 pom.

Computisteria — per la licenza dal Corso tecnico. — Mercoledì 4 agosto, alle ore 2 pom.

Filosofia — per la promozione alla classe liceale terza. — Mercoledì 4 agosto, alle ore 2 pom.

Esercizio di versi endecasillabi — per la promozione alla classe ginnasiale quinta. — Mercoledì 4 agosto, alle ore 2 pom.

Arithmetica — per la licenza dal Ginnasio. — Giovedì 5 agosto, alle ore 8 ant.

Un du
giorno rice
dei nuovi
grafo. Pare
abbiano da
interessati,
vrano, quan
nzione pubb
via delle co
non si viol
operatore Na
dopo il Mes
essera gover
che sottocen
lista dei nu
del terzo pr
Gli uo
Francia nel
gerla anche
sponsabili, p
potere, che
le hanno co
do quel pro
gli uomini
simo degli
per adoper
glia benissi
dove voleva
Se ne
maîs, e la
liani; ma i
di La Vall
s nella pol
il cui nom
st' uomo, i
gicamente
stato sconfi
e non in un
e resta inv
dell' intern
e sul quale
sioni, di qu
ma che dur
Il Dur
celebre per
berale forse
posto, ora
liberale e r
al La Vall
esterni il P
il Bourbea
blica; al B
gioranza e
Leroux assu
tura. Gli a
sarà un Mi
ti i color
alcuno, e
tare. Eso
principio d
paura. E to
ai consig
venuto, co
to estremo
tan, dal li
vii della G
e che circ
namento d
passaggiero
la Francia
Dei n
gli sareb
se badiam
stituire un
ci fosse d
come per
rie, così s
Una s
ro attuale.
vernare s
Francia o
mazione d
questo Mi
per dar lu
il Messagi
gennaio, a
roso, che

Consiglio
Sessione
Pres
Sono
La s
R. Prefet
Il v
comm. av
acusano l
del loro
Marcello,
sizione.
Indi
viso dall'
conte con
rico di c
dente del
desimo, c
tervenire
la circol
porti effe
Con
core ven
che l'illu
sua lette
Dop
degli arg
Il p
Proposta
masi
vinci
delle
Dat
gimento
statistic

10

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, 18. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, 18. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1866, 18. L. 6, e per soli alla Gazzetta, 18. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Caotorta, N. 2565, e di fuori, per lettera, affrancando, i fogli. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 LUGLIO.

Un dubbio che avevamo manifestato l'altro giorno riceve una conferma indiretta nella lista dei nuovi ministri francesi annunciata dal telegrafo. Pare che le violenze degli irconciliabili abbiano dato forza a quei consiglieri pavid, o interessati, che cercano sempre di rattenere il Sovrano, quando egli, cedendo alle pressioni dell'opinione pubblica, vuol pure andare innanzi nella via delle concessioni. La logica, quella logica, che non si viola mai impunemente, come disse l'Imperatore Napoleone III, avrebbe fatto credere che dopo il Messaggio imperiale la Francia dovesse essere governata da un Ministero scelto tra coloro che sottoriscrissero l'interpellanza Buffet. Ora nella lista dei nuovi ministri non c'è alcuno dei capi del terzo partito.

Gli uomini che sono chiamati a reggere la Francia nella nuova fase avrebbero potuto reggerla anche nella fase antica. Più che ministri responsabili, portati dal voto della maggioranza al potere, che ci vanno con un programma, per il quale hanno combattuto, e son risoluti a cadere quando quel programma dovesse fallire, troviamo degli uomini, che avrebbero potuto far parte benissimo degli antichi Ministri napoleonici, i quali, per adoperare una frase volgare, ma che si attaglia benissimo al caso, dovevano legare l'asino dove voleva il padrone.

Se ne va il sig. Rouher, il ministro del jamaica, e la notizia deve esser certo gradita agli italiani; ma in compenso se ne va anche il signor di La Valette, il quale si mostrò sempre liberale in politica estera che nella politica interna, e il cui nome era un programma. Or bene, quest'uomo, il quale era forse il solo che potesse logicamente rimanere, giacché l'antico Ministero era stato sconfitto in una questione di politica interna, non in una di politica estera, abbandona il potere e resta invece il sig. Forcade La Roquette, ministro dell'interno, il difensore delle candidature ufficiali, e sul quale s'aggravano tutte le accuse di pressioni, di arbitri, ecc. ecc. vere o false che sieno, ma che ad ogni modo ora lo rendono impopolare.

Il Duruy, ministro dell'istruzione pubblica, celebre per le sue lotte col episcopato, il più liberale forse dei ministri passati, deve lasciare il posto, ora che si dovrebbe creare un Ministero liberale e responsabile. Se ne va pure il Behic. E al La Valette succede come ministro degli affari esteri il Principe Latour d'Auvergne; al Duruy il Bourbeau, pel portafoglio dell'istruzione pubblica; al Behic il Gressier, membro della maggioranza e ch'era ministro anche prima. Alfredo Leroux assume il nuovo portafoglio dell'agricoltura. Gli altri ministri restano tutti. Ora questo sarà un Ministero, che potrà pigliare per via tutti i colori, ma che al suo principio non ne ha alcuno, e perciò non è un Ministero parlamentare. Esso potrebbe significare solo una cosa, un principio di pentimento, una prima vittoria della paura. E torniamo a ripetere, che questo rinforzo ai consiglieri pavid e reazionari potrebbe esser venuto, come sempre, dalle escandescenze del partito estremo; dalle proteste violente di Favre e Pelletan, dal linguaggio del Reuei e del Rappel. I savii della Grecia, che in Francia sono più di sette e che circondano il trono, per impedire il coronamento dell'edificio, avrebbero così ottenuto un passeggero trionfo, mostrando all'Imperatore che la Francia è un ingrato.

Dei membri del terzo partito, un portafoglio sarebbe stato offerto al sig. Segris. E questi, se badiamo alla Liberté, avrebbe accettato di costituire un nuovo Ministero, purché ai suoi amici fosse data la preponderanza. Era logico. Siccome però non la si volle intendere alle Tuileries, così egli ricusò.

Una sola spiegazione può trovare il Ministero attuale. Quella cioè che egli sia chiamato a governare soltanto nel momento di crisi che la Francia ora attraversa, e che finirà colla proclamazione del nuovo Senato-consiglio. Se allora questo Ministero incolore non si dovesse dimettere per dar luogo ad un Ministero di centro sinistro, il Messaggio imperiale, come la lettera del 19 gennaio, sarebbe stato frutto d'un impulso generoso, che poi la riflessione avrebbe reso sterile.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria del 17 luglio 1866.

Presidenza del vice-presidente avv. Deodati.

Sono presenti 25 consiglieri.

La sessione venne aperta dal commendatore R. Prefetto in nome del Re.

Il vice-presidente fa noto che i consiglieri comm. avv. Ferrissinotti e conte Serego Alighieri, scusano la loro assenza per causa di occupazioni del loro ufficio, ed i consiglieri conte Alessandro Marcello, Segatti e Zennaro per causa d'indisposizione.

Indi, esprimendo il proprio dispiacere, condovio dall'intero Consiglio, per la rinuncia data dal conte comm. Leopardo Martinengo, senatore, al carico di consigliere provinciale, e quindi di presidente del Consiglio, comunicò una lettera del medesimo, colla quale dichiarò d'astenersi dall'intervenire alla seduta, sebbene siagli stata diretta la circolare d'invito, nel dubbio che la rinuncia porti effetto immediato.

Con manifesto aggradimento misto a dispiacere vennero accolte le cortesie ed affettuose parole che l'illustre co. Martinengo indirizzò con la detta sua lettera ai colleghi.

Dopo ciò, si diede principio alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il primo tema era:

Proposta del R. Prefetto d'impiegare, per la formazione di una Carta geografica della Provincia, il fondo già assegnato per la statistica delle acque potabili.

Data la parola al comm. Prefetto per lo svolgimento della sua proposta, questi dichiarò, come la statistica delle acque potabili fosse un lavoro che

doveva esser ritardato, e come fosse opportuno ed utile avere al più presto la Carta geografica.

Dopo alcune spiegazioni in proposito scambiate tra il R. Prefetto, il co. Mocenigo ed altri Consiglieri, venne adottato ad unanimità lo sfondo della partita già votata.

Il secondo argomento così suonava:

Proposta del R. Prefetto per la stampa di alcune Memorie dell'illustre Paleocapa, riguardanti la Provincia di Venezia, nella statistica della Provincia.

Il R. Prefetto svolse la sua proposta, mostrando l'importanza somma di questi scritti, e come essi diventino splendidissima ed integrante parte della statistica della nostra Provincia. Disse poi che la stampa di questi scritti riusciva anche il più bel monumento, mediante cui onorare la memoria dell'illustre scienziato ed amministratore.

Concluse chiedendo che fosse a tal uopo accordata la somma di Lire 3000, rimessa alla Deputazione provinciale e il decidere quali scritti, fra tutti quelli che saranno raccolti, dovranno stamparsi come riguardanti la Provincia di Venezia.

Tale proposta venne accolta senza discussione a grandissima maggioranza.

Il terzo punto portava:

Comunicazioni e proposte della speciale Commissione (composta usg. onorevoli Bembo, Colotta e Luzzatti) incaricata dello studio sui passaggi ferroviari alpini.

Il relatore co. Bembo legge la seguente Relazione, ascoltata con la massima attenzione:

«Ricorderanno i miei onorevoli colleghi, come nella adunanza del 7 gennaio, il sig. comm. Prefetto avesse richiamata la nostra attenzione sopra un grave argomento: la congiunzione diretta delle ferrovie italiane, colla rete ferroviaria svizzera.

«E una questione importante, che serve da forse trent'anni, che per tre volte nel 1848, nel 1855, nel 1859 fu al punto di essere troncata; ma che, soffocata da lotte più gagliarde e cruente, rimase per nostra ventura tuttora insoluta.

«Dico per nostra ventura, perchè il trattato concluso in Lugano nel 1847 fra la Sardegna e la Svizzera, e le deliberazioni prese nel 1853 dal Parlamento subalpino preferivano al Lucumago: mentre la Commissione nominata dal ministro Jacini nel 1863 si pronunciava pel Gottardo.

«Quest'ultima non era però unanime nelle sue conclusioni: che una minoranza accennava allo Spuga, come al migliore dei valichi alpini elvetici alpini. Siccome nel 1860, per la avvenuta annessione della Lombardia mutarono le basi di operazione, e il Lucumago cedette il passo al Gottardo; così i mutamenti politici del 1866, giustificando nuove indagini e nuovi studi, dovrebbero alla loro volta sostituire al Gottardo lo Spuga. Tanto più dovrebbero sostituirlo, quando si consideri che oltre al Veneto esso serve alla Lombardia, e ad una parte dell'Italia centrale.

«Queste ragioni erano tanto evidenti che il Consiglio apprezzando la gravità dell'argomento, votava unanime il seguente ordine del giorno: «Ritenuto che non sia da perdere di vista l'apertura d'un valico alpino, che apra comunicazioni più utili ferroviarie fra l'Italia e la Svizzera, incarica dei relativi studi la Commissione provinciale, già incaricata a trattare la questione delle tariffe differenziali e di ottenere le reclamate parificazioni.

«E intanto che io ricordi al Consiglio come questa Commissione si componesse dei consiglieri, Luzzatti, Colotta e Bembo.

«Ma la vostra Commissione, o signori, non aveva ancora cominciato i suoi studi, che comparve alla luce una Nota diplomatica del nostro inviato a Berna, cui tennero dietro altre Note della Prussia, del Granducato di Baden e del Consiglio federale Svizzero: dalle quali si conobbe, che il Governo italiano aveva proposto a quest'ultimo l'adozione della linea del Gottardo, che anzi, ove questa linea fosse adottata esso gli assicurava quel concorso che per niuna altra qualsiasi avrebbe potuto promettere.

«Si conobbe eziandio che a Lucerna ebbe luogo nell'aprile decorso una Conferenza dei rappresentanti i Cantoni di Lucerna, Uri, Schwytz, dei due Unterwalden, Zug, Zargir, Sciaffusa, Argovia, Soletta, delle due Basiglie; e che in essa deliberavasi, che il Gottardo è di gran lunga il più adatto passo per lo stabilimento di una ferrovia alpino-svizzera.

«La Conferenza stessa, nel comunicare al Consiglio generale la sua risposta, vi aggiungeva un piano ed un profilo longitudinale, da cui si rileva che la progettata ferrovia al Nord delle Alpi, in Lucerna ed in Zug si congiungerebbe alla rete svizzera, e dal mezzo delle Alpi, in Chiasso ed in Lucerna, si unirebbe alla rete ferroviaria italiana.

«Il capitale necessario per l'esecuzione dell'impresa si presumeva dai 162 ai 163 milioni: a che però, cosa un po' strana, malgrado ai benedetti che per questo varco ne avrebbe riportato la Svizzera, le finanze della Confederazione non avrebbero potuto contribuire.

«Ove queste deliberazioni fossero definitive, noi potremmo far punto; la vostra Commissione, deponendo il mandato conferitole, risparmierebbe al Consiglio la nota di udire ulteriori proposte; o tutt'al più lo inviterebbe a disastarsi in sulle rive dell'Adige, a pogiare nelle vallate dell'Etsch, a ripiegare le sue ali in sulle vette del Brennero.

«Però la questione non è ancora risolta; anzi le speranze non sono affatto perdute. Il Presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo ad una interrogazione del deputato Boufadini, diceva il 18 maggio alla Camera, che la nota diplomatica, indirizzata dal nostro inviato comm. Melegari alla Dieta federale Svizzera, non doveva intendersi in senso assoluto, in modo da escludere la possibilità di eseguire altre linee, ma soltanto in un senso relativo; ricordò gli studi ed il rapporto della Commissione nominata dal Ministero nel 1863;

ma aggiunse che essa, mostrandosi favorevole al Gottardo, non intendeva escludere la possibilità di altri passaggi attraverso le Alpi; conchiuse, che il Governo prese bensì delle iniziative per condurci ad un pratico risultato, ma non assumeva nessun impegno; si riservò anzi, ove lo stimi opportuno, di procedere a nuovi studi ed esami della questione, sotto il duplice lato tecnico ed economico.

«Ciò posto noi non dobbiamo perdersi d'animo, dobbiamo agitare la questione dello Spuga, dobbiamo associarci a quelle Provincie che premono a cuore questo passaggio, che commisero studi, che votarono non lievi somme per facilitarne l'esecuzione. Dobbiamo, soprattutto, agire d'accordo col Consiglio provinciale di Milano, il più competente in proposito, siccome quello che nominava, sett'anni or sono, una speciale Commissione, e che sul rapporto della medesima decretava un concorso di dieci milioni per la linea dello Spuga. Ricorderò anzi quanto l'esimo nostro Prefetto ci comunicava nella seduta del 7 gennaio passato: che, cioè, quello stesso Consiglio conferiva nel dicembre 1868 il mandato conferito alla Commissione nel 1860, e con che essa abbia ad approfittare e tener conto di tutte le circostanze «tecniche ed economiche, che si vanno sviluppando oggi, e dei nuovi fatti, per i quali potrebbe rendersi opportuna delle nuove proposte che meglio e più prontamente conducano, d'accordo colle altre Provincie interessate, all'aprimiento d'un valico alpino nella efficienza dei comuni interessi.

«Fattanto la vostra Commissione può assicurarsi, o signori, di non aver menomamente trascurato il compito difficile, gravissimo, che voi, con generosa fiducia, avete voluto affidarle. L'egregio mio collega consig. Luzzatti ed io, ci siamo recati a Milano nel mese di maggio; abbiamo anzi in via confidenziale fatte aperture con alcuni ragguardevoli consiglieri di quella Provincia; possiamo anzi dire di trovarci concordi sui punti vitali della questione, sulle pratiche da iniziare o da spingere e sui mezzi più conducenti a raggiungere il fine proposto. Il perchè sarà necessario che il Consiglio, a completamento dell'ordine del giorno votato nell'adunanza del 7 gennaio, devesse oggi ad una deliberazione più determinata e precisa.

«Se non parlasi innanzi a colleghi, che mi possono essere maestri, e se il dott. ed illustre nostro Prefetto non avesse già ampiamente trattato l'argomento dal punto di vista veneto, io mi assumerei ben volentieri di mostrarvi come la questione non sia meno importante per noi, che per la Lombardia; come la sfera d'azione dello Spuga non sia identica al Brennero, quantunque le due sfere si confondano in parte; come finalmente lo Spuga favorisca il commercio di Venezia col Brennero, e colle altre altre vie che conducono alla Germania meridionale. Sarà una spesa di garanzia contro le tariffe differenziali; sarà il mezzo più acconio perchè i benefici delle distanze abbiano il loro significato, e il 400 chilometri, che corrono da Venezia al Lago di Costanza, non valgano, non producano meno dei 400, che corrono da Trieste al medesimo punto. In qualunque caso, ammusso anche il peggior perfetto, reale delle tariffe, Venezia estende collo Spuga la sua sfera d'azione, mentre la linea del Gottardo rimane completamente fuori dell'orbita nostra. Ma ho detto di non addentrarmi su questo punto.

«Per aggiungere qualche cosa di nuovo, dirò invece che mentre la Svizzera si fa molta ressa pel Gottardo, non si dimentica nemmeno lo Spuga. La società ferroviaria dell'Union Suisse ha chiesto ed ottenuto la concessione pel passaggio orientale eccitanti i Lombardi ad agitare la questione. Non è ch'essi combattono il Gottardo, bensì coltivano la speranza che, se le grandi esperienze che ora si fanno dei sopra passaggi, daranno buoni risultati, le Alpi saranno attraversate dalla ferrovia in più luoghi, e i primi a cavarne il frutto saranno coloro che con maggiore sollecitudine avranno maturato i loro progetti, e primi si saranno portati fido al piede delle medesime.

«Con questa mira dobbiamo lavorare anche noi. Ove riuscano le esperienze del sistema Agudio, forse con 160 milioni, quanti occorrerebbero pel solo Gottardo, si passerebbe ed il Gottardo e lo Spuga.

«Per le quali cose, che ho avuto l'onore di esporre, mi pare che noi dobbiamo attendere fiduciosi l'esito delle prove Agudio; ed intanto ripetere il nostro voto a favore dello Spuga. Quanto maggiore è il numero delle Provincie che esprimono questo voto, tanto più il Governo dovrà tener conto delle loro aspirazioni: dacché egli ha dichiarato al Parlamento, per bocca del suo primo ministro, che le cose trattative non avevano per nulla pregiudicato l'avvenire.

«Però il nostro voto deve pur condurci ad un pratico risultato. Quindi proporrebbe la Commissione di essere rafforzata.

«È noto al Consiglio che il cons. Luzzatti dopo la seduta del 7 gennaio, fu chiamato dalla fiducia di S. M. ad assumere l'alto e gravissimo ufficio di segretario generale del Ministero d'Industria, agricoltura e commercio. Ora, da un lato le occupazioni del ch. collega nostro; dall'altro la delicata sua posizione, potrebbero talvolta impedirci di prender parte ai nostri lavori. Per questo sentimento di delicatezza, che la vostra Commissione rispetta e che il Consiglio vorrà apprezzare, io proporrei che lasciando libero il cav. Luzzatti di prendere quella parte ch'egli credesse agli studi della Commissione, Vi compiaceste di aggiungermi altro fra i nostri colleghi: allo scopo che essa rimanga completa, quando anche egli, con giusto apprezzamento, non credesse intervenire.

«Altra proposta sottoporrei all'on. Consiglio; che cioè fosse invitata la locale Camera di commercio a farsi rappresentare nella Commissione, da uno dei suoi consiglieri, come ha fatto nell'altra Commissione permanente delle tariffe ferroviarie. Su questo punto fu tenuta parola nella conferenza seguita a Milano, di cui ho detto più sopra.

«Finalmente proporrei che la Commissione fosse autorizzata a mettersi d'accordo colla Commissione di Milano e con quelle che da altre Provincie d'Italia fossero nominate al medesimo scopo. S'intende ch'essa non potrà assumere impegni a carico della Provincia, senza previamente sentire il Consiglio.

Venezia, 17 luglio 1866.

GIACOMO COLLOTTA

BEMBO, Relatore.

Le tre proposte della Commissione vennero accolte alla quasi unanimità.

In seguito a ciò, il Consiglio divenne alla nomina del Commissario da aggiungersi alla Commissione: fatta una prima votazione con ischede, non si raccolse la maggioranza assoluta; fatta la seconda votazione di ballottaggio fra il cav. Antonio Bullo ed il conte Mocenigo, che avevano riportato il maggior numero di voti, riuscì eletto il dott. cav. Bullo.

Il quarto punto era così formulato:

Informazioni e proposte della Commissione speciale sull'escavo dei canali di comunicazione col porto di Venezia.

Il relatore cons. Paulovich, sostituito al defunto comm. Minotto, lesse una splendida Relazione sopra questo argomento, rendendo minuto conto di ogni particolare. Costatata la tenuta del prodotto finora ottenuto, attribuita alla poca possanza dei mezzi effusori destinati dal Governo, e mostrandoci che, proseguendo con la faticosa finora usata, occorrerebbero ancora altri due anni, conchiuse proponendo che sia diretta urgente e servida istanza al R. Governo, perchè abbia a disporre di altri mezzi effusori, capaci ad aumentare lo scavo per altri 700 m. c. al giorno oltre quelli ch'oggi si escavano.

Il deputato provinciale Franceschi a questa proposizione aggiunse quella, che la Commissione fosse tramutata in Comitato permanente per tale oggetto, ed incaricata d'attuare tutti i mezzi opportuni per sollecitare il compimento dei lavori.

Entrambi queste proposte furono accolte ad unanimità.

Avendo il relatore Paulovich domandato ancora che venga rafforzata la Commissione con un altro membro, il Consiglio demandò alla Presidenza la nomina del medesimo.

Il quinto argomento era il seguente:

Approvazione del Regolamento per la costruzione e manutenzione delle strade provinciali, comunali e consorziati.

Venne rimandato alla prossima sessione ordinaria, dispoendo che venga previamente stampata e diramata la Relazione della Commissione, e pure ristampato il progetto di Regolamento, quale risulterebbe in seguito alle modificazioni proposte dalla Commissione.

Pel sesto punto:

Proposta per la costituzione dell'Ufficio tecnico della Provincia,

la seduta divenne segreta, perchè, essendo già approvata la pianta, non restava che la designazione del personale.

Sulle proposte della Deputazione provinciale rinunciarono eletti per il posto d'ingegnere capo il sig. Luigi Tami; per quello di aggiunto il dott. Oronio Bonafoni; per gli altri posti di disegnatore, scrittore e dei sorveglianti furono accolte ad unanimità le proposte della Deputazione provinciale.

Ritornata pubblica la seduta, si passò al settimo argomento, così esposto nell'ordine del giorno:

Proposta per la nomina di un Delegato della Provincia, onde, in unione a quelli delle altre Provincie, discutere e deliberare un piano di azione comune per conseguire dalla Lombardia il vistoso credito dipendente dalle prestazioni militari 1848-49.

Il relatore deputato nob. Angeli spiegò in succinta Relazione l'indole del grave e complicato argomento, dando lettura ben anco di una Circolare ministeriale e di un Avviso del Consiglio di Stato, dove sono riassunte le fasi di questo affare presso i due Governi austriaco ed italiano.

Reso conto delle disposizioni delle altre Provincie venete, chiese fosse approvata la proposta, e fosse demandato alla Deputazione la nomina del delegato a tempo opportuno.

La proposta fu accolta ad unanimità. Connesso al settimo argomento era l'ottavo così conrelato:

Relazione sulla difesa della Provincia nella lite promossa da quella di Treviso per pagamento di prestazioni militari 1848-49.

Lo stesso relatore nob. Angeli espose che la Provincia di Treviso, senza voler attendere la perquisizione tra le Provincie della Venezia e della Lombardia, dalla quale devono venire i mezzi per pareggiare tutti i crediti delle Provincie venete, in base alla perquisizione per intanto fatta tra le Provincie venete, chiese alla nostra Provincia, con formale petizione, pagamento del vistoso credito d'oltre un milione. Espose ancora che la Deputazione affidò la difesa all'avv. cav. Grapputo, il quale in un suo voto chiaro che contro la petizione della Provincia di Treviso stanno e l'eccezione d'ineptezza e quella d'illiquidità, e che la prima venne debolmente opposta.

Chiusa la Relazione domandando fosse approvato l'operato della Deputazione in tale affare, fatto in via d'urgenza. L'approvazione venne data ad unanimità.

Il nono argomento:

Proposta per l'assegnazione di un fondo per sussidi ai Comuni agrari della Provincia, venne rimesso alla prossima sessione ordinaria.

Il decimo argomento era così formulato:

Classificazione delle strade provinciali.

Il relatore deputato Pescarolo propose, a nome della Deputazione, che sieno dichiarate provinciali tre strade: quella detta Noalese, quella che dal ter-

ritorio di Chioggia arriva al confine padovano verso Chioggia, e quella non ancora compiuta che attraversa deve il Distretto di San Donà e quello di Portogruaro, e toccare il Friuli.

Sulla seconda e sulla terza non insorse discussione, e nemmeno venne fatta osservazione alcuna.

Quanto alla prima, lo stesso relatore espose come, ravvisandosi nella strada Noalese più presto i caratteri della strada nazionale, si aveva ripetutamente insistito perchè fosse compresa dal Governo nell'elenco delle strade nazionali, ma che queste pratiche furono infruttuose, perchè il Ministero allegò il fatto perentorio, che quella strada non è compresa nell'elenco fatto dal Governo, approvato già con Decreto reale e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

L'onorevole Colotta, fatta avvertenza che per l'art. 12 della legge sui lavori pubblici, una volta compilato e sancito l'elenco delle strade nazionali non può esservi aggiunta altra strada, se non per legge, propose che senza altro, dovesse, a senso della proposta della Deputazione, registrarsi la strada Noalese fra le provinciali, con questo però, che si abbia a provocare nel modo il più opportuno la presentazione di un progetto di legge, all'effetto che detta strada venga compresa nell'elenco delle nazionali.

La Deputazione provinciale annuì a questa aggiunta, e la complessa proposta venne accolta ad unanimità.

Si passa alla trattazione dell'undecimo argomento, così conrelato:

Sulla determinazione del tempo per l'esercizio della caccia.

Riferì il deputato cons. l'escarolo, il quale, accennando anche ai lavori parlamentari sulla legge della caccia, conchiuse proponendo che la caccia dovesse esser permessa dal 15 d'agosto fino al 15 di marzo dell'anno successivo.

Il cav. Bullo propose un emendamento, inteso a distinguere le varie cacce. Concretò la sua proposta in questo senso, che, fatta libera la caccia col giorno 15 agosto, debba, per le lepri, cessare col 31 dicembre, per gli uccelli col febbraio dell'anno successivo, e per gli uccelli acquatici sia protratta al 10 aprile.

Dopo breve discussione, cui prese parte il relatore l'escarolo, il cav. Bullo e l'onorevole Colotta, la proposta del dott. Bullo venne accettata dalla Deputazione provinciale, e votata dal Consiglio all'unanimità.

A questo punto essendosi assentati alcuni consiglieri, per cui l'adunanza cessò d'essere in numero legale, il presidente sciolse l'adunanza, rimettendo la continuazione ad oggi (19 luglio), a senso anche della Circolare di convocazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 luglio.

Ho voluto prendere qualche informazione sull'andamento della tassa sul macinato, ed ecco quello che ho potuto raccogliere. Le cose non vanno troppo bene; quest'imposta subisce la legge comune a tutte le altre, e non getta, sul principio che pochissimi frutti. Tuttavia, non è neanche vero quello che spacciano alcuni giornali che per quest'anno l'Erario non incasserà nulla. È un'esagerazione che i fatti smentiscono completamente. Non si oltrepasseranno forse i 25 milioni, ma non si rimarrà nemmeno al disotto dei 20. Capisco che questo risultato è assai diverso da quello ch'era stato previsto; ma non giova dimenticare che qualunque nuova imposta ne avrebbe dato uno simile.

Sarebbe indispensabile non pertanto il sistemare una quantità innumerevole di pendenze sorte fra i contribuenti e l'Erario. Sotto questo rapporto v'è da fare un lavoro veramente improprio; imperocché, a quest'ora, le carte soltanto relative alla tassa sul macinato empiono due grandi cameroni del Ministero delle finanze. C'è da fare per un esercito d'impiegati, e pur troppo la mole cresce ogni giorno.

E fuori di dubbio che il maggior servizio che un ministro delle finanze possa rendere al Regno d'Italia è la sistemazione delle imposte dirette ed il ricupero di tutto ciò ch'è dovuto dai contribuenti all'Erario. So che un tempo questo lavoro era, sto per dire, l'ideale del ministro Digny, e che anche presentemente egli vi attende con cura speciale. Molte riforme sono state introdotte, ed i rapporti della Tesoreria centrale cogli agenti delle tasse, sono, per ciò che riguarda il presente, sostanzialmente cambiati, ma v'è per sempre da mettere in ordine il passato, e questo, ripeto, è tutt'altro che impresa da pigliarsi a gabbo. Il Digny avrebbe bisogno di spendersi tutto il suo tempo, e di non essere per nulla frastornato da ardenti questioni politiche e dalla continua guerra di un'Opposizione che non mira ad altro che a distruggere.

Egli ha in animo di occuparsene con tutto l'impegno durante queste vacanze parlamentari, e di dare addirittura le caccia alle imposte arretrate, per rinsanguare così esse l'Erario non troppo ricco, e per ricattarli dei minori introiti del macinato. Se questa impresa gli riesce, acquisterà un titolo alla riconoscenza del paese, e avrà fatto per le finanze assai più di quello che non si possa con alcune Convenzioni, destinate a rimediare in modo passeggero le nostre miserie. L'on. Ferraris è tutto intento a studiare le riforme da introdursi nella legge comunale e provinciale. Egli non ha comunicato ad alcuno le sue intenzioni in proposito; ma giova credere che cercherà di applicare nel modo più largo i principii del decentramento amministrativo.

Il Gabinetto, raccolto in consiglio, ha nuovamente discusso se fosse opportuno convocare subito la Camera. Alcuni degli onorevoli ministri hanno sostenuto che, se anche non si voleva procedere ad una convocazione immediata, si deter-

minasse fino da ora che questa avrebbe avuto luogo, al più tardi, per il 15 di settembre; altri, invece, sono stati d'un avviso diverso, ed hanno opinato doverli almeno attendere fino a novembre, epoca nella quale è più facile che i deputati vengano a Firenze. Non è stata presa nessuna deliberazione, da quella in fuori di aspettare intanto che siano pubblicati gli atti della Commissione d'inchiesta, i quali non verranno posti in luce che mercoledì. L'on. segretario della Commissione ha stimato opportuno di spingere fino allo scrupolo la revisione delle bozze di stampa, e di qui, a quanto mi è stato detto, è derivato il ritardo di qualche giorno. Ad ogni modo, non si andrà più in là di mercoledì. E sarebbe ora!

ATTI UFFICIALI.

R. Provveditore agli studi.

Esami di patente magistrale.

Sentito il Consiglio scolastico provinciale, per le sue attribuzioni, a tenore dell'art. 26 del Regolamento sull'amministrazione provinciale, approvato con Decreto 21 novembre 1867, N. 4050; Valendosi della facoltà a lui data dall'art. 54 del Regolamento stesso; il sottoscritto annunzia aperta per il giorno 16 agosto p. v., la Sessione ordinaria di esami di patente elementare e normale inferiore e superiore colle norme seguenti:

- I. Le materie obbligatorie per gli aspiranti al grado magistrale sono:
 - a) per il grado inferiore:
 1. Catechismo e storia sacra; 2. Lingua italiana; 3. Aritmetica e nozioni elementari sul sistema metrico decimale; 4. Pedagogia; 5. Calligrafia; e inoltre se
 - b) per il grado superiore:
 1. Catechismo; 2. Storia sacra; 3. Lingua italiana; 4. Aritmetica e contabilità; 5. Nozioni elementari di geometria; 6. Elementi di scienze fisiche; 7. Storia nazionale e geografia; 8. Pedagogia; 9. Calligrafia; e inoltre se
 - c) per gli esami suppletivi normali di:
 - GRADO INFERIORE: 1. Sistema metrico decimale; GRADO SUPERIORE: 1. Contabilità e sistema metrico decimale; 2. Storia nazionale; 3. Geometria; 4. Elementi di scienze fisiche.
 - d) per gli esami suppletivi normali di:
 - GRADO INFERIORE: 1. Sistema metrico decimale; 2. Morale; 3. Biografie di storia nazionale e geografia; 4. Elementi di contabilità; 5. Nozioni elementari di scienze fisiche.
 - GRADO SUPERIORE: oltre le quattro per il grado superiore normale: 5. Morale; 6. Disegno.

L'esame di disegno si richiede nel caso che non si trovi classificato nell'attestato austriaco di metodica. L'aspirante all'esame suppletivo dovrà rispondere anche sul disegno.

ORDINE DEGLI ESAMI IN ISCRITTO.

MESE	AGOSTO							
GIORNO e data	LUNEDÌ 16	MARTEDÌ 17	MERCORDÌ 18	GIOVEDÌ 19				
Ora	8 antm. 2 pomer.	8 antm. 2 pomer.	8 antm. 2 pomer.	8 antm. 2 pomer.				
MATERIE d'esame	Composizione italiana Catechismo Storia sacra	Pedagogia Aritmetica e Contabilità	Storia nazionale Scienze naturali	Morale Disegno				

- AVVERTENZE. 1. Gli aspiranti alla patente elementare di grado inferiore scieglieranno nel giorno 17 il solo quesito d'aritmetica e non quello di contabilità. 2. I temi per il grado inferiore sono differenti da quelli per il grado superiore; e quelli di aritmetica e contabilità, di scienze fisiche e di disegno per gli aspiranti maestro, sono differenti da quelli per gli aspiranti maestri. 3. Degli esami in iscritto, quelli indicati per i due primi giorni sono sostenuti dagli aspiranti alla patente elementare di grado inferiore; quelli per i tre primi, dagli aspiranti alla patente elementare superiore; e tutti, dagli aspiranti alla patente normale dei due gradi. 4. Il quesito d'aritmetica per gli esami suppletivi verserà sul sistema metrico decimale; ed è il solo richiesto per la patente elementare di grado inferiore.

ITALIA

Nell'Italia Militare del 17 corr. si legge: Fra i molti della popolazione napoletana, che con tanto interesse si prestarono per soldati sorpresi da male mentre ridevano dalla marcia-manovra fatta nella pianura de' Bagnoli, vi fu chi volle approfittare dell'occasione per invase contro il Governo; e per subornare i soldati. Insinuazioni sovversive ed eccitamenti sleali venivano fatti ad alcuni soldati e tamburini del 16° fanteria, quando sopraggiunse sul luogo un furiere, mentre ringraziava i cittadini che si erano prestati, rivolgeva ai subornatori poche ma dignitose e severe parole, e rimetteva in marcia gli svariati.

Il fatto non ha bisogno di commenti.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 14 luglio all'Opinione: Stamane, l'Imperatore ha ricevuto una deputazione di membri della Destra, la cui elezione non potè ancora essere convalidata, e che si trovavano in una situazione assai falsa. L'Imperatore promise loro che la proroga non durerà oltre un mese.

Si osserva che quando la Camera verrà riaperta, col diritto di nominare il proprio ufficio di presidenza, dovrà necessariamente essere presieduta per qualche giorno dal decano d'età, ch'è il signor Raspail.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il Tagblatt reca il seguente dispaccio da Linz: A quanto si vociferava, il Vescovo Rudigier protestò contro la grazia sovrana, inquantochè egli ritiene che tanto il processo contro lui incoato, quanto la sentenza non si basano sul diritto, quindi non esservi motivo di grazia.

Secondo un'altra versione, il Vescovo Rudigier protestò perchè il suo difensore, dott. Kiesling, direbbe una supplica di grazia all'Imperatore, cioè che avvenne però ad outa della protesta. In ogni caso si ritiene, appoggiati alle espressioni di Rudigier ch'egli respingerà l'atto d'amnistia per riguardi di massima.

Il Tagblatt aggiunge poi: «Se un condannato si ritrova all'estero, egli ha col mezzo di protestare contro un atto di grazia, e questo mezzo consiste in ciò ch'egli non faccia ritorno in patria, quantunque possa farlo impunemente in forza dell'amnistia.

«Altrimenti una tale protesta non ha alcuno scopo, essendochè il Vescovo non può obbligare il giudizio di metterlo in carcere.

«Il Vescovo Rudigier, se protesta, vuole dire con ciò che non ha bisogno di grazia, e ciò corrisponde perfettamente alle vedute sulle relazioni dei Vescovi e della Chiesa verso lo Stato, che diede a diavolo nella sua pastorale e in tutto il suo modo d'agire.

«Da una parte verrà rimandata ora l'amnistia colla protesta, e dall'altra parte non si mancherà certamente di far tentativi per insinuare nel popolo che il monarca sta pur sempre dalla parte del Vescovo, e che l'Imperatore correse il verdetto dei giurati e la sentenza dei giudici. Diciasi poi che la grazia sia giunta prima che venisse presentata la supplica del dottor Kiesling.

metodo d'insegnamento di ciascuna delle materie su cui viene esaminato.

II. La qualità e i limiti delle suddivise materie d'esame sono quelli contenuti nei programmi approvati col Decreto 10 ottobre 1867, N. 1942, e in quanto questi non provvedano, dagli altri programmi approvati col Decreto 9 novembre 1861, N. 315; e sono per la patente inferiore le materie assegnate per i due primi anni, e per la patente superiore le materie di tutti e tre gli anni.

III. Possono presentarsi a questi esami tutti gli aspiranti dovunque e comunque abbiano compiuto i loro studi.

IV. Gli aspiranti agli esami di maestri di grado inferiore devono aver compiuto l'età d'anni 18 e quelli di grado superiore l'età d'anni 19.

Le aspiranti agli esami di maestre di grado inferiore devono aver compiuto l'età d'anni 17 e quelle di grado superiore d'anni 18.

V. Gli aspiranti tutti per essere ammessi devono presentare a quest'Ufficio, non più tardi del 14 agosto, una domanda in carta bollata da L. 125, alla quale uniranno: a) gli aspiranti che provengono da scuola normale o magistrale, l'attestato di cui risulta la promozione ottenuta nel corso normale o magistrale frequentato; b) quelli che provengono da scuole private:

- a) la fede di nascita;
- b) l'attestato di moralità per l'ultimo triennio certificato dall'autorità municipale; e
- c) quelli che domandano l'esame suppletivo:

- a) il certificato austriaco di metodica;
- b) la patente di autorizzazione all'insegnamento e il Decreto di nomina ottenuto dalle Autorità scolastiche del cessato regime.

VI. A questi esami possono essere ammessi anche gli aspiranti, che devono ripetere o tutto o in parte l'esame male riuscito nelle sessioni precedenti. Essi dovranno presentare, unito alla domanda, come sopra, il solo certificato dell'esame sostenuto, rilasciato dalla competente Autorità scolastica.

In questo caso la ripetizione delle prove male riuscite deve versare sempre e sui lavori in iscritto e sui saggi orali.

VII. Gli esami in iscritto si daranno presso questo Ufficio coll'ordine e nei giorni indicati nella sottoposta tabella. Terrà luogo di saggio di calligrafia la prima pagina scritta della composizione italiana.

VIII. Terminati gli esami in iscritto, cominceranno i verbali, prima quelli delle aspiranti maestre; e poi quelli degli aspiranti maestri.

A questi esami i candidati saranno invitati secondo l'ordine della loro iscrizione, il quale sarà pubblicato in apposita tabella affissa alla porta della sala degli esami.

IX. Finiti gli esami in iscritto e verbali, le aspiranti maestre, non munite di alcuna patente, daranno saggi della loro abilità nei lavori di maglia e di cucito dinanzi a due ispettrici.

X. Gli aspiranti tutti alle patenti di qualunque grado depositeranno nelle mani del segretario di questo Ufficio nell'atto dell'iscrizione la somma di lire 9; di questa viene restituita la metà all'aspirante, e che, dopo i saggi in iscritto, non viene ammesso all'esame verbale. Questa somma stessa deve pagarsi anche da chi ripete tutto o in parte l'esame.

La durata, l'ordine, il modo di votazione e tutte le altre norme da tenersi in questi esami sono quelle contenute nel Regolamento approvato col Decreto 9 novembre 1861, N. 315, al quale dovranno strettamente uniformarsi e la Giunta esaminatrice e gli aspiranti.

Venezia, 15 luglio 1869.

Il Regio Provveditore, DA CAMIN.

«Or fa qualche mese, disse il sig. Gladstone, l'importante affare del quale trattasi, pareva giunto ad una crisi tale che le trattative sembravano rotte. Era il Governo degli Stati Uniti che aveva prodotta questa sospensione. Ma i ministri di S. M. non hanno nessuna ragione per credere che il Governo degli Stati Uniti consideri la questione come definitivamente messa da parte; poichè sanno che il Governo degli Stati Uniti trovò che era meglio lasciare scorrere un certo lasso di tempo, a motivo dell'opinione di quel paese, prima di riprendere le trattative. Sono propenso a credere che è nostro dovere di acconsentire al modo di vedere degli Stati Uniti.

«Potrei ugualmente far osservare che questo importante oggetto non fu preso per tema di discussione né in una, né nell'altra della Camera legislativa degli Stati Uniti. Non ignoro punto che a questo proposito un lungo discorso fu pronunciato confidenzialmente dal presidente del Comitato degli affari esteri e poi pubblicato coll'autorizzazione del Senato; ma nelle due Camere della legislatura americana non ebbe luogo sulla questione nessuna discussione generale.

«In queste circostanze penso e credo, che la Camera dividerà il mio sentimento, cioè, che è dovere dei ministri di S. M. come è pure loro ardente desiderio, d'impedire che si faccia cosa che possa nuocere alla ripresa a debito tempo e con probabilità di successo, delle trattative fra i due governi.

«E dunque dover mio di rinnovare oggi ancora la domanda che io feci all'onorevole interpellante in passato, e di pregarlo a volersi astenere d'invitare la Camera ad entrare nella discussione generale di questo affare, che è ancora in sospeso fra i due Governi.

Londra 12 luglio.

Il Daily-News accenna ai preparativi che si fanno a Londra per un'imponente dimostrazione d'opera, allo scopo di appoggiare il bill sulla Chiesa d'Irlanda e di protestare contro gli emendamenti introdotti dalla Camera dei lordi. La dimostrazione avrà luogo a cielo scoperto a Hyde-Park od a Trafalgar-Square. Questa dimostrazione, a quanto dice, è patrocinata da un gran numero di membri liberali del Parlamento e da altre persone influenti. Un Comitato numeroso si occupa ad organizzarne i particolari.

TURCHIA.

Costantinopoli 10 luglio.

La Turquie dice che in seguito all'alteggiamiento del Viceré verso il Sultano nell'ultimo viaggio del primo in Europa, gli uomini ch'erano maggiormente devoti alla sua persona, e possedevano i suoi più intimi segreti cominciarono ad abbandonarlo. Così Khuriscid pascià e Hassan pascià, confidenti del Khediv, rinunciarono alle loro funzioni per prendere servizio nell'esercito del Sultano. A Costantinopoli (stando al *Lev. Herald*) si parla d'una corrispondenza animatissima scambiata fra il Viceré d'Egitto e Haidar effendi, ambasciatore ottomano a Vienna, in occasione del recente soggiorno del Khediv in quella capitale. Siccome Nubar pascià erasi lagnato che l'ambasciatore turco non l'avesse ricevuto come un suo pari, il Viceré indirizzò una lettera di sverbo biamino a Haidar effendi, sostenendo che Nubar, qual ministro degli affari esteri d'Egitto, aveva un grado non solo uguale, ma superiore al suo. L'ambasciatore, pur usando espressioni cortesi, ricordò al Viceré, che il proprio grado a Vienna qual rappresentante personale del loro comune Sovrano era superiore non solo a quello di Nubar pascià, ma eziandio a quello del Khediv. Questa risposta sarebbe stata accolta con soddisfazione a Costantinopoli tanto dai ministri, quanto dal Sultano.

AFRICA.

Scrivono da Tunisi 6 luglio all'Osservatore Tricestino:

Giovedì scorso, S. A. il Bel diramò a tutti i rappresentanti delle Potenze estere qui accreditati, una circolare araba, colla quale ritirò ed annulla la Convenzione ch'esso aveva conclusa col Comptoir d'Escompte di Parigi. Egli dovette fare tal passo giacchè la risoluzione presa dalle tre Potenze maggiormente interessate, d'invitare qui la Commissione, fa cadere quell'unificazione divisa privatamente, ed essa verrà all'incontro preparata e compiuta certamente dalla Commissione anzidata.

Coll'ultimo piroscampo postale francese, arrivò qui da Bona il generale di divisione, comandante della suddetta Provincia, cav. Faidherbe, accompagnato dal suo aiutante di campo. Esso domandò, ed ottenne un'udienza da S. A. il Bel, dal quale restò soli venti minuti. Domenica mattina poi, colla stessa vapore, ripartì alla volta della sua residenza. L'arrivo di questo generale, la sua breve fermata, e la notizia pervenuta dell'arrivo di parecchi legni da guerra della flotta francese del Mediterraneo a Bona, produssero qualche sensazione negli animi di questi abitanti. Coincidera poi la circostanza, che col medesimo piroscampo, arrivava al visconte di Baulmilion, incaricato d'affari francesi, il noto Decreto riguardante la venuta della Commissione attiva, in questa Reggenza. Questo Decreto adunque fu presentato già ieri alla Corte del Bardo, affinché venga firmato da S. A. il Bel, ed oggi stesso ancora sarà noto, a quanto si crede, se rifiutò od accettò, previo esame, il Decreto medesimo che istituisce la Commissione franco-tunisina.

L'opinione generale di questa piazza, è che il Principe regnante rifiuterà di firmare un documento simile; ma quelli che non sono interessati nelle conversazioni, cioè nei debiti dello Stato, che, pel momento dovranno soffrire di certo, sperano, e vedranno con piacere la venuta della Commissione, la quale, secondo si spera, organizzerà, questo paese, il quale ne ha vero bisogno; favorendo così il commercio ch'è ora avvilito, stante la cattiva Amministrazione.

Parlasi molto del prossimo arrivo fra noi d'una Commissione d'inchiesta, che fu domandata dal sig. Wood, Console e agente britannico, al suo Governo, per dimostrare ch'esso ha protetto sempre ed efficacemente gli interessi dei suoi sudditi. Ciò fece, credo, perchè furono spediti parecchi indirizzi al Governo inglese, che lo accusano di aver anteposto i suoi interessi particolari a quelli dei suoi amministrati. Questa Commissione, a quanto dice, si comporrà di due inglesi e due Maltesi.

Col postale di Francia partì pure un generale ed un aiutante di S. A. il Bel, in missione pel Portogallo; col quale paese vogliono concludere dei trattati politici e commerciali, che sinora non esistevano.

Le notizie pervenute da Gabes e paesi vicini non sono troppo soddisfacenti per questo Governo. Nelle montagne di quelle Provincie, le truppe furono battute, e non sembra sia ancor finita la ribellione. In seguito a ciò, vennero messi in libertà 15 capi montanari, ch'erano da qualche tempo imprigionati, verso la promessa di combattere in favore del Bel.

In occasione del passaggio del generale e ministro Zarak per le città di Susa, Monastier, Medjah, ecc., ecc., egli impose loro 200, 300 e fino 600 mila piastre di tasse.

P. S. Oggi dopo pranzo, S. A. il Bel diede

parte ai rappresentanti delle Potenze estere, ch'ei firmò il Decreto, e che per promuovere il bene del suo Regno, e dei suoi sudditi, accettò la formazione della Commissione internazionale.

Questa notizia, non del tutto aspettata da questi commercianti, destò grande agitazione nella nostra piazza, e parlasi già di nuove proteste, di vendite, ecc. Questi però non sono che i soliti fuochi di paglia.

I due membri che fungeranno nella Commissione esecutiva coll'ispettore finanziario tunisino saranno, a quanto sembra, il generale Kaisin redin (genero del Kasnadar) ed il ministro della marina.

Il Decreto è composto di undici articoli, e come al solito in caratteri arabi.

Col prossimo corriere vi spedirò la esatta traduzione di questo importante documento, che toglie per così dire il potere al Sovrano di questa Reggenza.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 luglio.

Consiglio Comunale. — Il Sindaco ha diretto la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali:

Non avendo potuto nella seduta d'ieri, per difetto di numero legale, seguire la nomina ai posti di segretario di I e II classe mancanti a completamento della nuova pianta organica, ho l'onore di renderne avvertiti i signori consiglieri comunali, a sensi dell'articolo 89 della legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866, riportando tale oggetto nell'ordine del giorno di seconda convocazione per mercoledì 21 corr. alle ore 11 ant.

Li prevengo inoltre, che non essendo stati esauriti tutti gli argomenti posti all'ordine della seduta d'ieri, siccome oggetti di seconda convocazione, sarà continuata la discussione e la deliberazione degli oggetti residui qui sottoindicati, qualunque sia il numero dei consiglieri presenti, a sensi dell'art. 89 della Legge comunale suddetta.

Venezia, il 17 luglio 1869.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Oggetti posti all'ordine del giorno di venerdì 16 luglio.

Seduta secreta.

1. Nomina d'un procuratore della Congregazione di carità in sostituzione al co. Zaccaria Morosini.

2. Nomina di un legale a formar parte della Commissione per i pozzi neri, in sostituzione dell'avvocato Sacerdoti, rinunziatario.

3. Trattamento normale di pensione spettante al maestro comunale Tapan Vincenzo.

4. Transazione fra il civico Monte di Pietà e l'ex guardabriere ai preziosi, Basilisco Giovanni, sulla vertenza da gran tempo sussistente per lo svincolo della cauzione da quest'ultimo prestata e trattenuta ai riguardi del Monte, in seguito allo smarrimento d'un zaffiro orientale, avvenuto durante la gestione del guardabriere suddetto.

5. Dimissioni dello scrivano di seconda classe Rosinelli Francesco.

6. Deliberazione sull'ad personam di 244.44 d'accordarsi al signor Varé, dirigente l'Ufficio di accreditazione, ed economo del Monte di Pietà.

7. Nomina di quattro Consiglieri a completamento della Commissione permanente del Corpo di musica della Guardia nazionale.

8. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio in confronto della ditta Davide Levi fu Salomone, in punto pretesa pagamento per alloggi militari.

Seduta pubblica.

1. Sanatoria per eccezione al disposto della tabella N. 3, annessa al Regolamento 8 giugno 1865, riguardo alle concessioni ai gondolieri e braccianti.

2. Proposta sul nome da darsi al nuovo Bacino di approdo a S. Marco.

3. Deliberazione sulla domanda dei proprietari e conduttori di vigne situate nel Comune chiuso di Venezia, per ottenere l'esenzione del dazio di consumo sulle uve prodotte nel circondario daziario.

4. Comunicazione del Decreto ministeriale che non permette il collocamento del busto Paleocapa nel Panticon Veneto, e nuova deliberazione sul luogo in cui collocare il busto stesso.

Militari. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Per il disposto dell'art. 95 della Legge sul Reclutamento dell'esercito 20 marzo 1854, il militare iscritto alla seconda categoria del contingente, che avesse un fratello riconosciuto abile al servizio militare nella successiva leva, viene provveduto di congedo assoluto tostochè il di lui fratello è definitivamente dichiarato idoneo al militare servizio.

Invito per tanto tutti quei militari della classe 1846 iscritti alla seconda categoria di quel contingente, i quali avessero fratelli della classe 1847 riconosciuti idonei al militare servizio, di produrre al R. Comando generale della città e fortezza in Campo S. Angelo, analoga istanza corredata del congedo illimitato, della situazione di famiglia, e di una dichiarazione del Commissario di leva vidimata dal R. Prefetto giusta il paragrafo 1033 del Regolamento annesso alla Legge succitata, onde ottenere il proprio congedo assoluto.

Venezia li 10 luglio 1869.

Il Sindaco: GIOVANELLI.

Lavori municipali. — Il termine utile per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione di L. 1498 per lavoro di riordino e dipintura dei cinque cancelli di ferro ai Giardini pubblici, del quale rimase deliberato l'imprenditore G. B. Manuzzi scade, il 22 corrente. Il 21 corr. scade poi uguale termine riguardo al lavoro di elevazione e di completamento dei muri di cinta degli stessi Giardini, che fu deliberato per L. 4498.

Varamento. — Giovedì prossimo, alle ore 10 antm., avrà luogo nel R. Arsenale il varo della pirocorvata di 1ª classe, il *Vittor Pisani*. Questa R. nave, ch'è la prima costruita nel nostro Arsenale dopo il 1866, è un magnifico legno che porterà 24 cannoni, e il cui primo viaggio sarà per Giappone, a dare il cambio alla *Principessa Clotilde*. Sappiamo che l'ammiraglio comandante il 3º Dipartimento, comm. Cerruti, ha avuto il gentile pensiero di evocare la veneta tradizione dello spozialismo del mare, commettendo che la consueta cerimonia che ha luogo in tutti gli Arsenali quando si varano bastimenti, consista nel gettito di un anello nel mare per mano di una delle nostre dame. L'anello fu eseguito nell'Arsenale, ed è un elegante cerchio di ottone, del diametro di 20 centimetri, cesellato e con riporti in acciaio, nel quale sta incastonato un grosso rubino di vetro, lavoro bellissimo, che fa onore al nostro artista.

Questa patria solennità, che sempre fu cara e gradita ai Veneziani, ora poi, e con tali auspici, speriamo sia lieto augurio di un degno avvenire al nostro Arsenale ed alla R. marina.

Opizino marino veneto. — Prima convocazione dell'Associazione pia Opizino marino veneto, il 18 luglio 1869, per la nomina della Direzione.

L'adunanza si tenne nella sala dell'Ateneo dopo le ore 12 mer., secondo l'invito diramato dal presidente del Comitato promotore degli Opizini marini in Venezia. Vi assistevano, oltre ai membri del Comitato promotore e ad alcuni soci di Venezia, i delegati rappresentanti delle Provincie di Padova, Verona, Treviso e Belluno, e i rappresentanti dei Comitati provinciali degli Opizini marini di Padova, Vicenza, Verona e Treviso.

Il comm. senatore Torelli, presidente del Comitato di Venezia, espose brevemente l'opera del Comitato nel primo anno di sua esistenza, e i successi ottenuti, dimostrando la rapidità e l'importanza somma di questi, lo estendersi pronto della caritatevole istituzione in tutte le vicine Provincie, che potessero la mano a Venezia, cooperando con essa al nobilissimo intento; indirò su quali sussidii di Venezia e delle Provincie si possa già far assegnamento, valutando le somme votate dalle Provincie e da Comuni, il ricavato dalla fiera di beneficenza in Venezia, il terreno donato dal sig. Pisola al Lido, le largizioni di Corpi morali, e di privati, di Associazioni operaie come quella dei pittori, per cui l'Opizino marino veneto ha un capitale complessivo di oltre lire 100,000, capitale ch'è già fors'anco maggiore, non avendo ancora tutti i dati ufficiali della partecipazione di alcuni Comuni, e che si aumenterà senza dubbio in seguito, per l'intenzione già manifestata da Provincie e Comuni di assicurarsi altri posti di alloggio perpetuo gratuito nell'Opizino marino veneto; e conchiuse compiacendosi di risultati sì splendidi e quasi inaspettati in tempo pur breve, grazie al concorso generoso, efficace ed unanime di Corpi morali, Comitati e cittadini.

In seguito ad alcune osservazioni del prof. cav. Coletti e dell'avv. Leonarduzzi intorno allo Statuto organico dell'Associazione, già approvato con Decreto reale, sorse non breve discussione, e viene in fine approvato un ordine del giorno che incarica la nuova Direzione, da eleggersi, della nomina di una Commissione, la quale, esaminato lo Statuto organico e compiuto il proprio lavoro, ne dia avviso alla Direzione la quale convocherà l'assemblea a udire la relazione e decidere.

Djvendosi appresso procedere alla nomina del presidente, dall'adunanza viene acclamato a tale ufficio il comm. senatore Torelli.

Si passa quindi alla votazione per la nomina della Direzione, e riescono eletti: a presidente il principe senatore Giovanelli, a vicepresidente il dott. M. R. Levi, a consiglieri il dott. Giovanni Santello, il cav. ing. G. B. Meduna, il cav. G. B. Angeli, il cav. prof. Ferdinando Poletti di Padova, ed il cav. dott. Pietro Liberali di Treviso.

L'adunanza poi acclama a presidente onorario perpetuo dell'Opizino marino veneto il senatore Torelli, e acclama pure a patrono perpetuo le egregie signore contessa A. Irianna Reiser Zupini, ed Eugenia Pavia Gentilomo Fortis.

Con ciò venne costituita definitivamente la Società, alla quale non mancherà certo l'appoggio del paese a compiere quell'opera pia e sanitaria, intrapresa coll'instancabile operosità del benemerito presidente onorario, senatore Torelli.

Esposizione vetraria muranese. — Ieri alle ore 12, nella gran sala del Palazzo municipale di Murano, ebbe luogo la solenne distribuzione dei brevetti d'onore e delle medaglie agli espositori che si segnalavano. Rappresentavano il Governo, per delegazione di S. E. il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, il consigliere delegato cav. Bianchi, in luogo del Prefetto, occupato per altri impegni preventivi, e assistevano alla solenne cerimonia il Sindaco di Venezia, quello di Murano, i membri del Giuri, i rappresentanti della Camera di commercio dei due Municipi, il commissario distrettuale e gran numero di eletti cittadini e di signore.

Tutte le Società operaie di Venezia, colle loro bandiere, fraternamente convennero a questa festa del lavoro.

Il cav. Colleoni, Sindaco di Murano, dopo che il segretario lesse gli atti relativi all'Esposizione, pronunciò un breve, ma assai acconco discorso tutto ispirato di amore patrio e d'interesse per l'industria vetraria, che fa l'onore e la ricchezza del suo paese, e alla quale egli ha consacrato la più amorevole ed intelligente sua cura.

Il segretario del Giuri, prof. Alberto Errera, lesse poi una particolareggiata relazione sui prodotti esposti; ed accennò con preziosi dati statistici al progrediente sviluppo e agli sbocchi dell'industria muranese.

Dopo di che, il cav. Bianchi pronunciò un discorso riassuntivo, nel quale espose le idee del Governo e l'interesse che Ministero e Prefettura prendono per l'incremento dell'industria vetraria; tributando parole di ben meritato elogio e d'incoraggiamento al Sindaco, al Municipio, ed agli espositori, e poi vertè in questa nobile e feconda lotta del lavoro, Murano raggiunta e conservi il primato. Il discorso del cav. Bianchi, come quelli degli oratori che lo precedettero, fu vivamente applaudito, e noi lo riporteremo nella Gazzetta, perchè nobilmente esprime il concetto e i propositi del Governo.

Terminato il discorso, furono dal cav. Bianchi conferiti i brevetti d'onore, ritenuti superiori alle medaglie d'oro, ai signori:

Rigaglia cav. Pietro, di Venezia.
Radi Lorenzo.
Alla Società Salvati e Comp.
Giacomuzzi Giovanni fu Angelo.
Franchini Giovanni Battista.
Tommasi Jacopo.

Le medaglie d'oro ai signori:
Seguso Antonio, di Murano.
Alla Ditta Toso fratelli, di Murano, e Fugli Giovanni, collaboratori.
Nason Giovanni, Ferro Florian e Socii.
Moretti Vincenzo e Dalla Venezia Luigi, di Murano.

Le medaglie d'argento ai signori:
Fratelli Burmioli, di Parma.
Bordoni A. e figlio, di Milano.
Radi Lorenzo, di Murano.
Fuga Angelo, di Murano.
Berovier Giovanni, di Murano.
Zanetti Vettore, di Murano.
Rubbi fratelli, di Venezia.
Taddei Luigi, di Roma.
Tosi Antonio, di Murano.
Cozzato Pietro, di Venezia.
Angelini Angela, di Venezia.
Jaumur Napoleone, di Venezia.
Bassano Isacco, di Venezia.

Le medaglie di bronzo ai signori:
Socii Franzosini, d'Intra.
Bazzotti Leopoldo, di Venezia.
Spagnol Giovanni, di Murano.
Cimegottio Pietro, di Padova.
Santi e Dorigo, di Murano.
Zecchin Alessandro, di Murano.
Bedolo Luigi, di Tione e Verona.
Alla Scuola elementare maggiore femminile di Murano, per trapunti in perle.

Jaumur
Mis Mar
Alla Scu
di Murano,
Badalini
Mostardi
Cammozzi
Le mezzio
Zanoli A
Torelli
Marini e
Cenedese
Berovier
Ogari per
Questa p
lieta ed op
Giunta mun
banda nazio

Giunna
nicipale, com
dente, cav. B
Beccari, e d
direttore dell
cata nelle sei
vasio e Prot
ria Formosa
di ginnastica
Gli eser
maestre, sign
ri, Fonda, T
tutti sempli
al sesso ed a
Con que
accolastico re
stica, di cui
gio anche nel
le bambine.
Le alun
venne insegn
no 760.

ne per la nomina a presidente vicepresidente il dott. Giovanni Ma, il cav. G. B. Poletti di Padova di Treviso, presidente onorario, veneto il senatore perpetuo una Renier Zucchi Fortis.

effettivamente la certo l'appogopera pia e sociale operosità del senatore Torelli muranese. — del Palazzo ma solenne distri delle medaglie a Rappresentanza S. E. il ministro commercio, il consiglio del Prefetto, rentivi, e assiale Sindaci di Venezia del Giuri, i rapnmercio del duale e gran nore.

Venezia, colle lo vennero a questa

Murano, dopo che all'Esposizione, accento discorso e d'interesse perore e la ricchezza ha consacrato le cure.

Alberto Errera, elazione sui proreziosi dati stati agli sbocchi del

si pronunciò unepose le idee del lero e Prefettura dustria vetraria to elogio e d'innunicipio, ed agnobile e seconda ga e conservi il nchi, come quell fu vivamente ap la Gazzetta, peratto e i proposit

po dal cav. Bian ritenuti superiori

pezia.

pp. ngelo.

;

Murano, e Fog

rian e Socci.

Venezia Luigi, d

tori:

a.

no.

ano.

o.

pezia.

tori:

pezia.

no.

ra.

ano.

Verona.

giore femminili

Teatro Rossini. — Per domani è annunziata l'ultima delle tre recite promesse della *Norma* colla *Fricci*.

Dono al Museo Correr. — Il signor Luigi Bellavista offre in dono al Museo Correr un quadro rappresentante il Doge Francesco Morosini, il Peloponnesiaco. Il Sindaco di Venezia, riscontrò, ringraziando, il generoso offerente, colla seguente lettera :

N. 25498, Sez. II, 4769.

Li 14 luglio 1869.
Al signor Luigi Bellavista,
S. Marco N. 1146

Con somma compiacenza sodiso al ricco incarico di manifestarle, onor. signore, i sensi di gratitudine e di ringraziamento della Giunta, ed i miei particolari per il grazioso dono da lei offerto al civico Museo Correr nel quadro rappresentante il Doge Francesco Morosini Peloponnesiaco.

Ho dato le opportune disposizioni perchè il direttore del Museo si presti al ricevimento del dono.

Non aggiungo parole di encomio perchè tali azioni generose trovano nella propria coscienza il premio maggiore e manifesto solo il desiderio che il suo bell'atto trovi Venezia frequentata imitatori.

Aggradisca, onor. signore, i sensi della mia stimata distinta considerazione.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 17 e 18 corrente, 26 canestri di pesco guasto.

Ferimenti. — La mattina del 18, cor. Cadorn Giuseppe e suo figlio Daniele trovando nella stalla di Pietro Fornisita a S. Barnabè, vennero a contesa con Gioacchino Vianello colà presente, e passati alle vie di fatto, il Daniele Cadorn, armatosi di grosso legno, vibrava un forte colpo alle tempie del Vianello, stendendolo a terra semivivo. Il ferito venne trasportato all'ospedale, e il feritore e suo padre furono arrestati. Il Vianello morì poche ore dopo.

— Altra rissa seguì la notte del 18 al 19 in campo a S. Margherita, tra certi A. M. e G. Entrambi riportarono lesioni ferite.

Le guardie di P. S. arrestarono la mattina del 18 corr. S. D. E., cameriere, indiziato furto a danno del trattore A. B.

Le guardie di P. S. arrestarono il corrente: B. P., A. E., A. D. e S. F., perchè istato di ubriachezza commettevano disordini. S. A. colto in illecita questua; e M. G. per furto.

A cavaliere:

Todesco dott. Giuseppe, consigliere della P
vincia di Treviso.

Sulla proposta del ministro Segretario
Stato per l'istruzione pubblica:

A cavaliere:

Gioppi dott. Gian Antonio, professore o
nario di oculistica nella R. Università di Padova.

Venezia 19 luglio.

Fu distribuita la puntata del *Bollettino
ciale della Prefettura di Venezia* per la seco
quindicina di giugno. Essa contiene:

1. Circolare 15 maggio del Ministero d
finanze sulla compilazione delle note nominat
modello 26, secondo il numero d'ordine d'is
zione degli impiegati;
2. Dispaccio 17 giugno del Ministero d
finanze e Circolare 19 giugno della Prefett
sulla conversione ed unificazione del Debito p
blico austriaco;
3. Circolare 12 giugno del Ministero del
terno e 17 giugno della Prefettura, sull'acce
degli impiegati dipendenti dal Ministero dell'in
no agli Uffici di quel Ministero;
4. Circolare 1.^o giugno del Ministero del
terno e 22 giugno della Prefettura, sul rimbor
ai Comuni per somministrazioni militari.
5. Circolare 21 maggio del Ministero d'a
cultura, industria e commercio, e 5 giugno d
Prefettura, sulla statistica dei bilanci comun
per l'anno 1868.
6. Circolare 31 maggio del Ministero
interno e 15 giugno della Prefettura, sull'os
vanza delle leggi sul bollo e registro;
7. Elenco degli attestati di privativa in
striale che cessano di essere validi per non

Leggiamo un carteggio da Roma dell' *Oz-
nione* :

Il principe Torlonia, proprietario di un gran
so vapore mercantile, farà sventolare la bandie-
ra pontificia all' Istmo di Suez il giorno della sole-
ne apertura, in compagnia della corvetta da guer-
ra, che è la maggior nave della flotta pontificia. S.
negoziando col Governo per ottenere qualche fa-
vore, se si risolve, come pensa, ad acquistare, tut-
to per suo conto una dozzina di vapori per corre-
spondenza fra Alessandria e Civitavecchia. Il Governo promette
molto se Torlonia si mette a questa intrapre-
sa per utile e decoro della marina pontificia e del
commercio di Roma. Il Torlonia è sì gran prin-
cipe ed ha tanti capitali da poter fare di più di
quello che appena possono le Società di naviga-
zione già costituite. Dopo ciò, mancherebbe so-
lo scavare il porto abbandonato di Roma presso a
bocca del Tevere, già tanto prospero anticamente.
Sarebbe lungi dalla capitale non più di sedici
miglia, con due vie per venirci; quella naturale
del fiume, e una ferrovia che si medita di co-
struire. Vorrebbe rendere Roma papale città la-
rida anche per commercio e industrie, da super-
are le altre città d' Italia.

L' *Opinione* scrive a questo proposito :
 Davvero che noi non credevamo più che fosse ancora una questione del debito pontificio, ma il *Mémorial diplomatique* ci fa sapere che è ancora, e tanto urgente che il Governo francese, il quale pure ha tante cose pel capo, si era in dovere d'occuparsene.
 Se la notizia del *Mémorial* fosse vera, verrebbe supporre che il Governo francese al dimenticato che le rendite del debito pontificio cui il Governo italiano assunse il pagamento hanno cessato d'essere pontificie per diventare tutte del debito pubblico italiano. Come tali le fin d'Italia ne pagano le cedole semestrali, e per tali fanno ad esse la ritenuta della tassa dichezza mobile, essendo tutte sottoposte al diritto comune a niuno potendo pretendere, per la ragione del debito già pontificio, un privilegio non si pota concedere.
 La Francia si sarà forse risolta a scrivere Nota annunziata dal *Mémorial* soltanto per farsi un secateurs, ma il Governo italiano, abbiamo fiducia, saprà far intendere al Governo Imperiale come sia sorpreso di siffatto procedimento, senza aggiungere le ragioni che militano in favor della ritenuta, le quali furono già ampiamente svolte, che chi non le ha capite, ora, è perchè non le voleva capire.

Il generale d'artiglieria Ramming, comandante militare della Provincia, scrisse ieri al borgomastro che l'uso fatto delle armi da fuoco è strettamente conforme al Regolamento. Egli esprime il suo profondo rammarico e il suo sincero interesse per le innocenti vittime di maligni perturbatori. Finalmente, chiede al borgomastro di invitare la popolazione ad evitare provocazioni di fatto contro i militari. Oggi regna a Brünn tranquillità perfetta. Diceci che il ministro Giskra abbia intenzione di recarsi a Brünn.

In seguito alla lettera del generale Ramming il borgomastro pubblicò questa sera la seguente Notificazione: « Per evitare il più possibile ci si rinnovino per l'avvenire fatti disgraziati, come quelli che, provocati da attacchi di fatto contro l'I. R. militare, dovettero pur troppo cadere il 3 corrente, e in seguito al disordine di S. E. I. R. comandate della Provincia, il quale esprime al Consiglio comunale il suo profondo rammarico che mediante l'uso delle armi, conforme ai Regolamenti, parecchi innocenti siano stati vittime delle provocazioni di maligni perturbatori della quiete, vengono ammoniti col presente gli abitanti di Brünn contro qualunque provocazione di fatto od offesa verso le I. R. truppe e avvertiti urgentemente che coloro, i quali incurassero quest'ammorazione, esporrebbero i loro contegni illegale a funeste conseguenze, non solo se stessi, ma anzitutto altre persone affatto innocenti. »

Dal Consiglio comunale della R. capitale della Provincia. Brünn, 14 luglio 1869. Il borgomastro dott. Rodolfo d'Ott. »

Secondo un corteggio (al Wandlerer del Brünn) data del 16 corr., sarebbero già morti altri due feriti in occasione del tumulto, e tra questi il presidente di Paravicini, colpito da una palla mentre della finestra della propria casa stava guardando se venisse sua figlia.

Dispacci telegrafici.

Firenze 18 luglio.

Robecchi è stato nominato procuratore generale in Milano.

Marnavi non ha accettato.

L'istruzione del processo per l'attentato assassinio dell'on. Lobbia è ancora lontana da risultare qualunque. (Pers.)

Düsseldorf 17 luglio.

Nel processo per tentata sollevazione, dei accusati, il deputato alla Dieta, Mende, fu condannato ad un anno di carcere, e tre altri ad un mese; tutti gli altri furono assolti. (Wanderer)

Posen 16 luglio.

Notizie da Varsavia, degne di fede, dicono che il Principe Gorceiokoff ha formalmente respinto la domanda fatta dalla Curia romana che i sacerdoti russi ricevessero la facoltà di partecipare ai lavori del prossimo Concilio ecumenico. (FF. FF.)

Parigi 19 luglio.
Un Decreto in data di ieri nomina V. ministro della Casa dell'Imperatore. Notizie dal Paraguay recano che gli alleati dominano la rovia di Villarica. Dovevano attaccare Ascuru (Rin).
Vienna 17 luglio.
Oggi S. M. l'Imperatore ricevette le du

Londra 17 luglio. — Il sig. Otway, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo al sig. Downes, dice che il Governo inglese ha fatto numerose concessioni per assicurare a' cristiani candiotti i diritti civili e religiosi. (FF. FF.)

Londra 17 luglio. (Camera dei Comuni.)
Daraeli ed altri accusano Bright di aver minacciato di sciogliere la Camera dei Comuni qualora essa adottasse gli emendamenti introdotti dalla Camera dei lordi al bill sulla Chiesa d'Irlanda. Bright confuta quest'accusa. Dopo una viva discussione, la Camera nominò un Comitato coll'incarico di esporre i motivi del rigetto degli emendamenti della Camera dei lordi. Fanno parte di questo Comitato Gladstone, Lowe, Cardwell, Bright e Fortescue. (Opinione.)

Madrid 17 luglio.
L'ambasciatore spagnolo a Londra, Fassa, ha data la sua dimissione, e sarà sostituito dall'ambasciatore spagnolo a Vienna, Villeneuve. Il nuovo ambasciatore a Lisbona, andrà ambasciatore a Vienna. (Waderer.)

Bucarest 16 luglio.
In occasione dello scambio delle ratifiche della Convenzione postale fra la Rumenia e l'Albania del Nord, il principe Demetrio Ghisla, presidente del Consiglio, ed il sig. Cogolnicea, ministro dell'interno, ricevettero l'ordine del principe di Romania di dare il loro assenso alla quia rossa di prima classe. (FF. FF.)

Nostri dispacel particolari.
Firenze 1° luglio.
Spedito alle ore 4.50. Ricevuto alle ore 6.08 pon
Il Ministero dei lavori pubblici ha
saminato se convenga pubblicare un
creto Reale per le Convenzioni coll'A
tico-Orientale e colla Società Rubatti
Non fu presa alcuna deliberazione, ess
do ancora incerto se si convocherà il F
lamento. La stampa degli atti della C
missione d'inchiesta ha subito un ritar
Si dovranno aspettare le conclusioni s
a martedì.

FATTI DIVERSI.

Necrologia. — Leggesi nella *Riforma* data del 17:

Quest'oggi dopo il mezzodì finiva di vita Laura Beatrice Oliva-Mancini.

Alla gentilezza delle sue forme e del animo, alle alte doti del suo ingegno e del cuore, facevano corona i sacri sentimenti di famiglia, di cui era l'angelo, la vita.

Con Laura Beatrice Oliva-Mancini si apre un'altra di quelle illustri donne italiane, che videro nella lettera la libertà del paese.

Il dolore che generalmente sarà sentito per l'annuncio del luttuoso avvenimento, possa lenire il dolore dell'onorevole Mancini, che perde l'egregia donna la fedele compagna, che nel lungo corso della vita, gli fu iustro e confortante.

Amenità. — Talleyrand aveva pur ragione di dare ogni mattina nei suoi ricevimenti precedenza al cuoco su tutti i ministri ed i baciatori delle Potenze estere. C'è da scommettere che se quel famoso diplomatico francese si era ancora in vita ed al Ministero, non si sarebbe scappato per tutto l'oro del mondo una cosa della forza di quello del *restaurant Biffi* della Galleria Vittorio Emanuele in Milano. Alla nostra ammetterebbe prima ancora del Nunzio austriaco e del rappresentante la Repubblica di Marino.

Il cuoco meneghino ha inventato una pietanza intitolata: *Picceo Lobbia*.

È il *Picceo Lobbia* un gran foglio di oleoso ripiegato in forma di busta da lettera, tutto tiepido e fumante su d'un piatto, e che, aperto, rivela agli avidi sensi dei rificillanti costoletta di anitra (*canard*), guarnita di zio e granelli.

Questi piatti, direbbe un giornalista, non hanno bisogno di commenti, si commentano da

Notizie sanitarie. — In data del 10 Dora Baltes d'Ivrea scrive:

Da alcuni mesi a questa parte il tifo

Teatro sociale di Treviso. — Legge nella *Gazzetta di Treviso* in data del 15:

Lo spettacolo per la riapertura in autumn di questo teatro, al cui compimento si lavora da grande alacrità, venne dalla Presidenza già autorizzato. Si ha tutta la lusinga che questa volta corrisponda degnamente al voto di fiducia avuto dalla Società dei palchettisti, che le affidò interamente la scelta. L'impresa venne assunta dal sig. Domenico Baraccani. Avremo la grande opera-ballo *Faust*, colla celebre Leonilda Boschi che lo fece gustare per trenta sere continue. Scala, sotto la direzione dello stesso compositore Gounod; il tenore è il Vidal, applauditissimo; i principali teatri nella parte del protagonista basso profondo Poni Lenzi, il Meistefele per cellenza; il baritono Burgio, di bella fama, e brava Gaggiotti per contralto; 28 coristi, 12 ballerine e 24 ballerine più baliaiboli. Lo spettacolo verrà posto in scena con tutto lo sfarzo possibile, come lo spartito e la solenne circostanza esigono.

Colla seconda opera, ancora da destinarsi darà un ballo grande, spettacolo, la *Laurina* del coreografo Ettore Baraccani, che tanto acquista al S. Carlo di Napoli. La parte del protagonista verrà sostenuta dalla Pochini, vera e brita danzante; quella di primo mimo dallo stesso coreografo Baraccani. Il direttore d'orchestra sarà il maestro Bernardi di Milano. Con tali elementi si può essere certi d'una buona riuscita ed i nostri concittadini e concittadine devono d'ora mettersi in buona disposizione di conoscere numerosi al teatro per vieppiù abbellire il palchetto, e per corrispondere alla premura palchettisti, della nobile proprietaria, e del consiglio comunale, che si sobbarcarono all'ingenua spesa per la sua pronta e decorosa riedificazione.

Bibliografia. — *Dix sept mois de lutte à Vienne, 1848 1849*, par Xavier Gnoinski. Paris, 1869.

Un libro che ricordi l'epoca gloriosa del 1848 e 1849 per Venezia, e che sia con amore e stizza per le cose nostre scritto da uno straniero non può non essere accolto con gratitudine e favore. E quantunque il periodo della rivoluzione veneziana, del governo di Manin e dell'eredità di questa città, sia stato illustrato da insigni stranieri, come il *Martin*, il *Planat*, il *Forge* e tanti altri, l'argomento è così importante e simpatico, che sempre vi si trova alcun di nuovo, che non solo diletta e istruisce, ma solleva l'animo in mezzo alle molte amarezze, e dolorosa incertezza che tanta virtù non si sia del tutto ereditata o mantenuta.

Come il Kosciuszko personifica la Polonia del 1782, Washington l'America del 1781, Mirabeau la Francia del 1788, Danton quella del 1792, non personifica la rivoluzione e le aspirazioni di Venezia. Al nome di Manin, con molta giustificazione, si è legato il nome di Tommaseo, che fu il suo compagno a lui nelle prime lotte, mantenendo intatto il nome di Venezia nel giorno del dolore.

Questo libro elegantissimo è arricchito di molti documenti; ed ha, secondo noi, il maggior pregio di un'opera storica, quello, cioè, di essere colta più scrupolosamente verità e in modo più obiettivo il tempo che essa imprecnde a narrare. Agli stranieri esso offre una completa e chiara idea di ciò che Venezia fu e fece in quell'epoca; ed a noi che la rammentiamo, ci ridona una gratificante sensazione a quell'epoca, la cui memoria non si cancellerà mai.

Rendita	da 57 05	a 57 —
Oro	» 20 57	» 20 58
Londra	» 25 86	» 25 88
Francia	» 103 40	» 103 28
Obblig. tabacchi	» 443 —	» 442 —
Asioni	» 651 —	» 649 —
Prestito nazionale	» 80 20	» 80 14
Finco.raz.ital. (compila)	» 1070 —	» 1060 —

Borsa di Parigi del 17.			
	del 16 luglio.	del 17	
Rendita fr. 3 %	71 75	71 75	
» italiana 5 % in cont.	55 15	55 3	
Valori diversi.			
Ferr. Lombardo-Veneta . . .	554 -	560	
Obbl. ferr.	243 -	248 5	
Ferravia Romane	54 -	54 -	
Obbl. ferr.	131 -	130 7	
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	160 -	160 -	
Obblig. ferroviaria meridion.	165 -	165 5	
Cambio sull'Italia	3 1/2	3	
Credito mobili. francese . .	238 -	235	
Obbl. della Regia cointeressa.	427 -	428	
Azioni	638 -	637	
Vienna 17 luglio.			
Cambio su Londra	124 70	—	
Londra 17 luglio.			
Consolidate inglesi	98 1/2	93	

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO			
Vienna 17 luglio			
	del 16 luglio	del 17	
Metalliche al 5 %	63 —	63	
Debito inter. mag. e novemb.	63 —	63	
Prestito 1854 al 5 %	71 55	71	
Prestito 1860	104 10	104	
Azioni della Banca nat. aust.	756 —	756	
Azioni dell'istit. di credito	230 90	230	
Londra	124 70	124	
Argentina	121 75	121	
Tacchini imp. austr.	9 91	5	
Il da 90 franchi	5 97	5	

Venezia 19 luglio.

Ieri, sono arrivati da Alessandria, il vapore egiziano *Charcah*, raccomandato al sig. A. Mayer, e tutto ripartiva per Trieste, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggeri; e da Marsala, un trabaccolo ital., con vino e sottomare per Val Corle.

In comune con nulla avvenire d'importante, tanto più che circostanze speciali distoglievano dall'interpretare cose nuove al momento. Continuano eguali incertezze nelle granaglie, di cui si vedono meglio tenuti i frumenti a Milano, da lire 26:50 a lire 28 al moglio locale, ora pochi o nessun affare si faceva per futura consegna. Il formentone era più facile, perchè creavano le lagune di buon prodotto. Debolmente sostenuto il riso; ora meglio tenuta era l'avena. Trieste, che fu molto più sostenuta nelle granaglie per esportazioni avvenute, offriva ribasso nelle farine fine, mentre le ordinarie rimasero inalterate. Il burro venne magazzino, offrendosi il secondario a f. 50, e non convenendo le spedizioni di Alessandria. Qui regnava sempre bene gli olii, i coloniali, negli zuccheri e nei caffè, e sempre meglio tenuti i salumi nel baccalà.

Le valute non hanno variato; pochissimi affari si ebbero pure nella Rendita ital., cui l'estremo fu 55 anche per 81 di mese con limitata accoglienza; le Banconote austr. da 100 f. a 97 1/2, e lire 100 per f. 39:58 a 55; il da 70 fr. da f. 8:13 1/2 a 14, e lire 20:56 a 58. A Genova, il 16 corr., le Azioni della Banca segnavano: la Rendita ital. da 56:70; le Azioni a 650; ed a Milano, la Rendita ital. da 56:85 ad 80; il Prestito naz. da 80:05 ad 80:10; le Obbligazioni dei Tabacchi a 443; le Azioni a 650; il da 20 franchi da lire 20:57 a 58.

Trevi 17 luglio.

Frumento vecchio da pistore
disserte 125 alle 128 da f. L. 15:50 ad f. L. 16:25
mercantile 125 alle 125 da f. L. 14:75 ad f. L. 15:25
nuova semina
patre 120 alle 135 da f. L. 15:75 ad f. L. 16:63
da pistore 125 alle 130 da f. L. 14:50 ad f. L. 15:25
mercantile 125 alle 128 da f. L. 14:15 ad f. L. 14:50
Granoturco nostrano e giallo
colorito da f. L. 7:50 ad f. L. 8:15
gialloneo e bregant da f. L. 8:25 ad f. L. 8:75
Avena vecchia al k. 0.51.67 da f. L. 9:50 ad f. L. 9:75
nuova al k. 0.51.67 da f. L. 9:50 ad f. L. 9:75

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.
Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettoli 0,868.
Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

Este 17 luglio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lit.
Frumento da pistore	58.76	61.35
mercantile di nuovo raccolto	56.17	57.90
gialloneo	30.24	31.11
gialloneo vecchio	27.65	28.15
napoli di nuovo raccolto	25.92	26.78
Avena da pistore	9.50	9.75
gialla	9.50	9.75
Sagala	9.50	9.75

Borsa di Venezia.

Cambi	Scadenza	Valore	Corri medio
Amburgo	3 m. 4.	per 100 marche 4	188.50
Amsterdam	3 m. 4.	per 100 f. d'ol. 3 1/2	—
Anversa	3 m. 4.	per 100 lire ital. 5	—
Augusta	3 m. 4.	per 100 f. v. un. 4	212.10
Berlino	3 m. 4.	per 100 marchi 4 1/2	—
Bologna	3 m. 4.	per 100 lire ital. 5	—
Firenze	3 m. 4.	per 100 lire ital. 5	—
Frankfort	3 m. 4.	per 100 f. v. un. 3 1/2	212.20
Genova	3 m. 4.	per 100 lire ital. 5	—
Lione	3 m. 4.	per 100 franchi 3 1/2	—
Livorno	3 m. 4.	per 100 lire ital. 5	—
Londra	3 m. 4.	per 100 lire sterl. 3	25.75
Madrid	3 m. 4.	per 100 lire ital. 5	—
Mosca	3 m. 4.	per 100 lire ital. 5	—
Milano	3 m. 4.	per 100 lire ital. 5	98.50
Napoli	3 m. 4.	per 100 lire ital. 5	—
Palermo	3 m. 4.	per 100 lire ital. 5	—
Parigi	3 m. 4.	per 100 franchi 3 1/2	102.30
Roma	3 m. 4.	per 100 lire ital. 5	—
Torino	3 m. 4.	per 100 lire ital. 5	—
Trieste	3 m. 4.	per 100 f. v. a. 4	—
Venezia	3 m. 4.	per 100 f. v. a. 4	—

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god. 1° luglio	56.90	—
Prost. naz. 1866 god. 1° apr.	50	—
Prost. veneto 1859	—	—
Prost. austr. 1854	—	—
Prost. 1860	—	—
Conv. Vig. 4% Tes. god. 1° luglio	—	—

VALUTE	It. L. C.	It. L. C.
Sovrano	—	—
Da 30 franchi	20.54	—
Da 5 franchi	—	—

ATTI UFFICIALI.

N. 2533. 2. pubb. LA R. DOGANA PRINC. DELLA SALUTE IN VENEZIA. AVVISA: Che col giorno 3 agosto 1869 alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di: caffè, zucchero, ferro, spirito di vino, una borchetta, barba ecc., dipendenti da conti inventoriali e da deposito, accettando anche offerte segrete giusta l'avviso dettagliato ed elenco che verranno affissi in dogana il 30 luglio 1869. Gli aspiranti dovranno versare dopo tre giorni (e non più tardi di dieci) seguita la delibera, il prezzo di acquisto nonché il dazio di entrata relativo, e questo ultimo in danaro sonante.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 4777. 1. pubb. EDITTO. Si rende noto che ad istanza di Giovanni Sauti fu Bonifacio, contro Niccolò Nazzari, seguiturano, nella residenza della R. Pretura Urbana Sezione civile in Venezia, nei giorni 23 e 30 luglio, e 6 agosto p. v., sempre dalle ore 12 merid. alle 2 pom., tre esperimenti di subasta dei beni sotto descritti, ed alle condizioni sotto esposte.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.
Partenze per Verona: ore 6.40 pom.; — Arrivo: ore 10.16 ant.
Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.
Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.
Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.
Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — Arrivo: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.
Venezia 20 luglio, ore 12, m. 6, s. 2, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatto al Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 17 luglio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	756.79	754.74	755.16
Temperatura (Asciutta) (0° C.)	24.2	25.7	26.0
Temperatura (Umidità) (0° C.)	21.6	23.7	23.2
Tensione del vapore	17.59	18.70	19.41
Umidità relativa	78.0	64.0	78.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	S. S. E.	S. S. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ossol.	6	5	5
Acqua cadente	—	—	—

Dalle 6 ant. del 16 luglio alle 6 ant. del 17.
Temp. max. 31.0
minim. 21.0
Età della luna giorni 8.
Fase —
del 18 luglio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	756.75	757.62	757.71
Temperatura (Asciutta) (0° C.)	24.5	25.3	25.0
Temperatura (Umidità) (0° C.)	20.5	22.0	21.7
Tensione del vapore	15.49	17.04	17.38
Umidità relativa	68.0	67.0	73.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	S. S. E.	S. S. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ossol.	9	5	6
Acqua cadente	—	—	—

Dalle 6 ant. del 18 luglio alle 6 ant. del 19.
Temp. max. 29.2
minim. 22.0
Età della luna giorni 9.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 17 e 18 luglio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il tempo è bello; il mare è calmo.

Il barometro si abbassò all'Ovest d'Europa.

La stagione è variabile.

Il barometro si abbassò; spirano venti vari; il mare è mosso.

All'Ovest d'Europa il barometro continua ad abbassarsi.

Al golfo di Gascogna il tempo è cattivo.

E' probabile che si abbiano piccoli temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 20 luglio, assumerà il servizio la 6. Compagnia, del 2. Battaglione della 1. Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Piazzetta a S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 19 luglio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

Domani, martedì, 20 corr., si rappresenta l'opera: Norma, ultima delle tre rappresentazioni annunciate.

Gli scolari del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi ventotto compagni periti di fame, accanto a molte sacche di cioccolato puro e di cacao sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la lecitina arabica. Egli è perciò, che per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato, sotto una forma sana e benefica si offre a pubblico la *Revalenta al cioccolato* di Barry di Londra, delizioso prodotto in polvere. Un kil. di questa polvere alimentare meglio che 10 kil. di cioccolato puro, perciò riesce 6 volte meno costoso di questo. In scatole di latte per 12 tazzole, L. 2.50, per tazzole L. 4.50, per 48 tazzole, L. 8; tavoletto per 14 tazzole, L. 2.50; Barry Du Barry & C. 2, Via Torino, Torino. — Deposito a Venezia, presso P. Fenei, e all'Aquila Nera, a S. Marco, Calle dei Fabbri, 6. — G. B. Zampironi. — A. TRIVISIO, Zampironi, Farmacia al Duomo. — A. ODERZO, Cinotti. — A. PORDENONE, Roviglio. — A. VICENZA, Majolo. — A. BELLUNO, Valeri. — A. UDINE, Zandigiacomo. A. FILIPPINI. — A. CREMONA, Marchetti.

La Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

IV. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo è disposta l'istituzione di una concorrenza dei suoi crediti iscritti, l'uno di austr. L. 1679:48, con interessi del 4 p. cento, aggiudicato dalla sentenza 20 dicembre 1857 N. 40819, l'altro di austr. Lire 5400 di capitale vitalizio, aggiudicato dalla sentenza pretoriale 13 dicembre 1858, N. 14434, e delle rate scadute, obbligata a pagare l'interesse del 5 p. cento annuo sul più fino all'avvenuta graduatoria.

V. Al deliberatore, il godimento immediato dei beni, la definitiva aggiudicazione poi dietro la soddisfazione degli obblighi. A suo carico anche le spese esecutive dal pignoramento in poi, da pagarsi all'avv. procuratore, al caso v. reo liquidazione, e la tassa di gravitazione della proprietà.

VI. La esecutiva viene cioè che ha coperto al debito, re fa alcuna garanzia oltre al fatto proprio. — Annuncio come di dominio diviso l'ortale N. 352 di mappa, sogg. to alla contribuzione del debito canonico di austr. L. 144 verso gli eredi di Elisabetta Casarini vedova Plava.

Dalla R. Pretura Urb. Civ. Venezia, 31 marzo 1869.

Il Cons. Dirig. CHINELLI. Favretti.

N. 4933. 1. pubb. EDITTO.

Si notifica ad Anna e Guglielmo Unverricht domiciliati a Schweinitz in Prussia, che le nobili Rachele, Regina, Clementina

e Caliman cav. de Minerbi produttori in loro confronto e di altri la petizione 55 maggio 1867, N. 7843 per pagamento di ital. L. 106:75 canoni insoluiti, scioglimento del contratto di locazione e conduzione ereditaria 12 gennaio 1829, e consolidazione del dominio utile col diretto, voluttazione al Cons. e conseguente rilascio dell'immobili in conduzione, oltre la riunione delle rendite e delle spese, e che col Decreto 4 luglio 1867, N. 7893, venne fatta intimare la detta petizione all'avv. di questo foro dott. Ravà, il quale fu destinato in loco curatore ad actum.

Non essendo pervenuta dalla requisita Autorità la prova dell'intimazione della detta petizione del termine prefisso dal Decreto succitato restano di ciò avvertiti i predetti Unverricht col presente Editto che avrà forza di regolare istruzione onde appaiono, possono prestarsi al loro interesse e dirigersi al detto nominato curatore o Berghier e partecipare a questo Giudizio altro procuratore per questo cresciuto di ragione, avvertiti però sulla pena di essere annessa venne fissato il termine di giorni trenta per la risposta.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti ed inseriti per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov. Venezia, 2 aprile 1868.

Pal. Presidente in permesso, MALFER.

Sostituto.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Presso i librai

Münster ed Ebhardt

venditori

la illustrazione storico-artistica

della

CRIPTA DI SAN MARCO

IN VENEZIA

CON SETTE TAVOLE

al prezzo di lire 40, devolute per le spese di ristaurazione della Cripta stessa.

N. 716. Provincia di Udine — Distretto di Saele

Municipio di Canova.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 10 agosto corrente è aperto il concorso ai sottoscritti posti di maestri elementari in questo Comune.

Gli aspiranti dovranno per quell'epoca far pervenire alla Segreteria comunale le loro istanze munite del competente bollo e corredate dei documenti voluti dalle leggi vigenti. L'Ufficio dei maestri elementari comincerà compilare coll'anno scolastico 1869-70.

Dall'Ufficio municipale Canova, 3 luglio 1869.

Il ff. di Sindaco, FRANCESCO BELLAVITI.

Gli Assessori, Gio. Batt. Cavarzerani, Gio. Batt. Manzoni, Lucchese Francesco.

Il Segretario, Dott. P. Scroscoppi.

Posti da coprirsi.

1. Maestro di classe I. II e III elementare inferiore per la Frazione di Vallegger, coll'annuo assegno di Lire 650.

2. Maestro di classe I. II e III elementare inferiore per la Frazione di Sarone, coll'annuo assegno di Lire 650.

3. Maestro di classe I. II e III elementare inferiore per la Frazione di Stevena, coll'annuo assegno di Lire 650.

Gli stipendii sono pagabili in rate mensili posticipate.

E' APERTO. 560

lo Stabilimento Bagni

A S. BENEDETTO

Rispettando il Canal Grande.

In esso non mancheranno decenza, comodità e buon servizio.

ALLA VENA D'ORO

PRESSO BELLUNO

SI E' APERTO

UN CASINO IDROPATICO

L'acqua mirabilmente opportuna, l'aria purissima l'amenità del sito, la magnificenza della vallata belluense nella estiva stagione, sono le raccomandazioni, dalle quali più che da pomposi annunci, sperano appoggio Giovanni e fratelli Lucchetti, a cura dei quali così s'inizia per la prima volta nel Veneto, un apposito Stabilimento per tal genere di cura, sì utile all'umanità sofferente. Nulla sarà ommesso perchè il favore del pubblico faccia presto necessarie nuove e più ampie costruzioni.

Belluno, 10 giugno 1869.

496 Giovanni e fratelli Lucchetti.

DA AFFITTARSI

pel 1. agosto anno corr.

CASA DI VILLEGGIATURA

presso la Stazione ferroviaria di Treviso, suburbio di Treviso, parrocchia S. Lazzaro, con adiacenze rurali e chiusura di circa campi due.

Rivog. rsi proprietario a cav. Riesch presso la villeggiatura medesima.

572

PILLOLE

DI

PROTO CARBONATO DI FERRO INALTERABILE

DEL DOTTOR BLAUD.

Le pillole del dott. BLAUD vengono prescritte con buon successo già da oltre 40 anni contro la clorosi.

Il dott. Daublé, già Presidente dell'Accademia di medicina, così si esprime intorno al loro merito:

« Nel 35 anni corsi dacché io esercito la medicina, ho riconosciuto che le pillole del dott. BLAUD sono da preferirsi a tutti gli altri preparati contenenti FERRO, e le ritengo il miglior rimedio per guarire la clorosi. »

Il dott. Bouchard, già Presidente egli pure dell'Accademia di medicina, riconosce le virtù antichiorotiche di questo rimedio, dichiarandolo, « il più semplice, il più buono ed il più economico dei preparati ferruginosi. »

Per assicurare i compratori della purezza e della genuinità di queste pillole, sopra ciascuna di esse è impresso il nome dell'inventore:

Depositarie generale a Trieste, J. Serravallo; a Venezia, Zampironi; a Padova, Cornello; a Vicenza, Valeri.

Lotto III.

Corpo di terreno con annessa fabbrica, paludi e pascoli, in mappa al N. 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1040, 1041, 1042, 1043, 1044, 1045, 1046, 1047, 1048, 1049, 1050, 1051, 1052, 1053, 1054, 1055, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103, 1104, 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1143, 1144, 1145, 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, 1151, 1152, 1153, 1154, 1155, 1156, 1157, 1158, 1159, 1160, 1161, 1162, 1163, 1164, 1165, 1166, 1167, 1168, 1169, 1170, 1171, 1172, 1173, 1174, 1175, 1176, 1177, 1178, 1179, 1180, 1181, 1182, 1183, 1184, 1185, 1186, 1187, 1188, 1189, 1190, 1191, 1192, 1193, 1194, 1195, 1196, 1197, 1198, 1199, 1200, 1201, 1202, 1203, 1204, 1205, 1206, 1207, 1208, 1209, 1210, 1211, 1212, 1213, 1214, 1215, 1216, 1217, 1218, 1219, 1220, 1221, 1222, 1223, 1224, 1225, 1226, 1227, 1228, 1229, 1230, 1231, 1232, 1233, 1234, 1235, 1236, 1237, 1238, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1249, 1250, 1251, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1265, 1266, 1267, 1268, 1269, 1270, 1271, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1279, 1280, 1281, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292

ASSOCIAZIONI.

VENETIA, 14. L. 27 all'anno, 1850
 al semestrale, 9.15 al trimestre;
 Per la PROVINCIA, 11. L. 45 all'anno;
 22.50 al semestrale; 11.25 al trim.
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata
 1869, 11. L. 6, e poi soci alla GAZ-
 ZETTA, 11. L. 2.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
 San' Angelo, Calle Cadorina, N. 3965,
 e di fuori, per lettera, affrancando, 1
 gruppo. Un foglio separato vale cent. 15;
 i fogli arretrati e di prova, ed i fogli
 delle inserzioni giudiziarie, cent. 25.
 Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere
 di reclamo devono essere affrancate;
 gli articoli non pubblicati, non si
 restituiscono; si abbruciano.
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.
 Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 35 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENETIA 20 LUGLIO.

I giornali clericali hanno sempre, ed avranno più volte occasione di notorio, cercato di mostrare che la Prussia tentava di riavvicinarsi a Roma, per fare anche in tal modo la guerra alla Francia e all'Austria e per preparare il terreno alle future annessioni del Sud della Germania, ove è preponderante l'elemento cattolico. Si è parlato perciò a più riprese del progetto d'una Nunciatura apostolica a Berlino, si è designato perfino il nome del futuro nunzio nella persona di mons. Ledochowski, Arcivescovo di Posen, e ad onta delle insistenti smentite dei giornali ufficiali di Berlino, i giornali clericali di tutto il mondo hanno sempre tentato di tener vive le speranze.

Anzi i giornali clericali non restarono soli. Anche altri giornali diedero una certa importanza a quelle voci, perchè crederono che il Governo prussiano fosse capace di ricorrere anche a questo stratagemma, pur di far la guerra alle sue rivali. La Francia, in altri tempi, per far la guerra all'Impero di Germania, si è alleata col Sultano. La Prussia non avrebbe certamente scrupolo di allearsi col Santo Padre per far la guerra all'Impero dei Francesi. Se non che gli interessi della Prussia non sono tali ch'essa possa così avventatamente comprometterla presso i liberali e i protestanti della Germania, per ingraziarsi l'elemento reazionario, che non è certo preponderante. Il suo interesse le potrebbe consigliare tutt'al più di fare una finta, e se a Roma la piaggiasse sul serio, tanto peggio per Roma, intanto e l'officiale *Correspondance de Berlin*, che in un articolo risentito verso i giornali che credono o dubitano delle trame di Berlino con Roma, mostra se non altro, che la Prussia non vuole che si diffonda la voce in Europa, che essa miri ad alleanze del genere di quella che si sospetta, perchè crede che tali voci le possano nuocere, anziché giovare.

La *Correspondance de Berlin* dice che le relazioni della Prussia colla Corte di Roma non furono modificate, e non cessarono mai di essere quelle che erano prima. La *Correspondance* coglie poi in fallo i suoi avversari, dimostrando l'impossibilità della verità di certe voci. Era stato detto infatti che mons. Ledochowski, Arcivescovo di Posen, avrebbe intavolato trattative presso la Corte di Roma per la revisione del Concordato prussiano del 1821. Ora la *Correspondance de Berlin* dice che ciò è impossibile, perchè il Concordato che si dovrebbe rivedere, non ha mai esistito. E le relazioni dello Stato prussiano colla Chiesa cattolica sono regolate semplicemente dalla *Bolla de salute animarum*, che non ha altro scopo che la creazione e la delimitazione delle diocesi, la dotazione dei vescovi e capitoli e la collazione delle prelature. La *Correspondance* aggiunge che « questa Bolla non diede mai luogo a difficoltà in Prussia; le sue disposizioni furono considerate fino ad ora da ambe le parti come soddisfacenti e sufficienti ». La *Correspondance* indirizza ai suoi avversari una filza di smentite l'una più recisa dell'altra:

« Non è affatto vero che trattasi di cambiare l'ambasciatore di Prussia a Roma. Il sig. Schlozer non fu punto richiamato da Roma dietro domanda della Segreteria di Stato del Vaticano; i suoi servizi ed il suo merito personale lo designarono per il posto di ministro di Prussia al Messico. Il fatto stesso del congedo accordato al signor d'Arnim esclude l'idea di quelle trattative diplomatiche, che d'altronde da nulla sono giustificate. »

Noi non vogliamo ora credere sulla parola all'officiale *Correspondance de Berlin*, sebbene si fondi sopra argomenti abbastanza fondati, per provare l'impossibilità di certe voci. Vogliamo credere che a parole la diplomazia prussiana si sia mostrata piena di deferenza verso la Corte di Roma, per maligno gusto di impensierire la Francia e l'Austria. Ma la stessa fretta con cui i giornali ufficiosi si affrettano a smentire le voci della pretesa alleanza con Roma, mostra se non altro che si sente il bisogno di rassicurare la pubblica opinione, che il Governo di Berlino non ha alcun interesse di far che si creda alla consistenza di quelle voci, e che perciò esso pensa che i suoi nemici colla Santa Sede non sarebbero il mezzo migliore per renderlo popolare in Germania, e per apparecchiare il terreno alle sperate annessioni.

Luoguardando i cattolici, il Governo prussiano potrebbe alienarsi i protestanti. Si è perciò che crediamo infondati e i timori degli uni e le speranze degli altri, e improbabile una vera alleanza della Prussia colla Corte di Roma. Tutto si dee limitare, se pur qualche cosa c'è, a qualche mostra. In Inghilterra il conflitto tra la Camera dei Lordi e quella dei Comuni minaccia di farsi grave, secondo le ultime notizie. La Camera dei Lordi, la quale ha approvato la seconda lettura, il bill sulla Chiesa d'Irlanda, se n'è poi vendicata introducendo tali emende, da alterarne il senso. Ora il bill è tornato alla Camera dei Comuni, e questa ha respinto gli emendamenti, per cui il bill doveva essere discusso dai Lordi. La fine del conflitto si può prevedere: saranno i Lordi che dovranno cedere, e resterà loro lo scarso conforto di rovesciare, come fece lord Derby, sopra i Comuni la responsabilità del bill rivoluzionario. La Camera dei Lordi fu intempestivamente locata anche per un'altra ragione. Il bill sui pari a vita proposto da Russell e approvato in prima lettura, fu risposto poi alla seconda. Così la Camera dei Lordi mostra di andar soggetta a strani pentimenti. Essa ha preso in parola il sig. di Talleyrand, e difende delle prime ispirazioni, perchè tengono dal cuore, mentre le seconde vengono dalla mente. Essa fuir però per convincersi che le ispirazioni del cuore vanno d'accordo spesso con quelle della mente, e che è saggio qualche volta cedere addirittura alle prime.

Da un articolo del Partito Nazionale intitolato: *Ringiovaniamo la Camera*, togliamo il seguente brano:

Un Parlamento, nel quale non è possibile a qualsiasi M. mistero, a qualunque partito appartenga, di potersi formare una maggioranza sulla quale basarsi e vivere, non una vita di compensi e di perniciose concessioni ora ad un partito ora ad un altro, ma una vita rigogliosa che lo renda sicuro del domani, e che lo abiliti a sviluppare i suoi concetti, è un Parlamento che non ha ragione d'esistere. Esso non è il legittimo rappresentante del paese, ma il semenzaio di scandali continui, di lotte infruttuose, di danni permanenti.

E questo difetto nel Parlamento italiano, ci sia concesso di dirlo, deriva dalle persone che lo compongono. Rispettabili persone, prese ad una ad una nella loro vita privata, diventano in complesso nella vita politica irrose, intolleranti, male-diche, partigiane e curanti più di loro stessi e delle loro vanità, che del paese.

Assuefatti fin dalla prima gioventù a cospirare contro Governi malvagi, non sanno oggi in piena libertà dimettere quell'abito di cospiratore, che un tempo indossarono.

Le antiche inimicizie, le antiche diffidenze, le rivalità d'un giorno, non hanno potuto fare a meno di arrecare nel Parlamento. Alcuni si sono vestiti dell'abito costituzionale, ma non hanno saputo o potuto dimenticare il berretto frigio, che fu il segno dei loro primi anni. Altri, avvezzi a celare le loro opinioni e non dire mai apertamente le loro idee, temono di tutto e di tutti, e le loro idee vanno susurrando agli orecchi dei loro, ma non hanno il coraggio di esporle alla luce del sole. Alcuni, in tanta miseria d'animo, si son potuti formare una certa autorità ed un certo seguito di ciechi satelliti, e quelli sopra tutti sono la rovina del Parlamento. Gelosi, pettegoli, invidiosi l'uno dell'altro, nulla è ben fatto se non parte da loro, e la caccia d'un portafoglio è il vizio continuo, e pure d'ottennero, non fosse che per un'ora sola, non isdegnano di venire a qualsiasi transazione. Ambizioni rientrate, speranze deluse, invidie mai celate, rancori di lunga data, sospetti non mai svaniti, ecco le piaghe che ammorbano l'aria del Parlamento, ecco le ragioni per le quali il Parlamento, mentre non provvede al proprio decoro, impedisce il Governo nel suo cammino, o glielo rende pieno di spine.

Ne si dica che noi abborriamo dalle lotte, che noi vorremmo che il Parlamento fosse un servo continuamente disposto a seguire gli ordini del Governo. No, questo noi non pretendiamo, nè vogliamo; ma invece pretendiamo e desideriamo soltanto che le lotte abbiano il santo scopo del bene del paese, non le miserie gare di persone e di partiti, e che il Governo trovi nel Parlamento il suo appoggio quando opera il bene, il consiglio e la condanna occorrendo, quando opera il male.

La *Perseveranza* ha il seguente articolo, il quale mostra che l'Italia non è il solo paese nel quale avvengono scandali:

Gli scandali della stampa quotidiana sembrano contagiosi nella stagione che corre. L'Inghilterra, che da quaranta o cinquant'anni risentiva l'inevitabile beneficio del veder-e-ne fuori, ne ha avuto un esempio di questi giorni: e i giornali di Londra, e anche quelli di Parigi ne riboccano. Ecco di che si tratta:

Da qualche tempo si pubblica a Londra uno di quei giornali terribili nel loro stile, che cercano far danaro servendo a tutti i rancori anonimi e stuzzicando tutte le curiosità ignobili. Questo giornale che rammenta la celebre odiosa dei *Mysters della Corte* dell'epoca di Giorgio IV, è il *Queen's Messenger*. Gli strani avvenimenti colpivano alto, massime tra i lordi, vivi o morti. La tomba non era rispettata; tanto meno le debolezze, e le infamie umane, la delicatezza e il segreto della vita privata o domestica. Su questa china non c'è più nulla di sacro, per quanto alta possa essere la persona o la famiglia offesa, per posizione sociale, ingegno e servizi resi al paese. Nè è venuto che il giornale era più ricercato, quanto meno lo meritava. In un recente articolo era ferita la memoria dei padre di lord Carrington, oltreggiato della tomba gettato con gioia satanica come imbandizione prelibata alle anime che si pascono del male. La conseguenza ne fu uno di quegli scandali, ch'erano frequenti nell'Inghilterra del secolo scorso. Ne nacque una provocazione con vie di fatto, un processo, una rissa, un *row*, come dicono gli inglesi, in cui ebbero parte principale un console generale e vari lordi.

Il fatto è che il signor Grenville Murray, già console generale della Gran Bretagna a Ojessa, e che più tardi s'era inimicato col Governo, viene creduto il redattore del *Queen's Messenger*, dato fuori da suo figlio, e quindi anche autore o ispiratore dell'articolo di cui è proposto.

La sera del 22 giugno, all'uscire dal *Club conservativo*, il giovane lord Carrington, accompagnato da un Acafe bellicoso, affronta il signor Grenville Murray sulla soglia del *Club*, di cui entrambi sono soci. « Siete voi il signor Grenville Murray? — fu la domanda. — « Sì — la risposta — e un colpo di sciudicchio, che per buona sorte non ferì che il cappello dell'interpellato, la replica.

L'aggredito ricovera nel *Club*, e manda per un *police-man*, quando si presenta il provocatore che, trattando il messo, dice: « Io sono lord Carrington, e voi avete scritto contro mio padre. — « Vostro padre? Noi conosciamo, come non conosciamo voi. — « Sapete dove sto di casa. — E l'altro se ne va pe' fatti suoi.

Il giorno dopo, lettera del Murray, la quale esige che l'altro chiegga scusa, e risposta dei rappresentanti di lord Carrington, in cui dichiarano che di chiedere scusa non è il caso. Il che dà luogo ad una azione giudiziaria contro il giovane lord.

La scena del secondo atto di questo dramma

semisero è il Tribunale di polizia di Marlborough-Street: l'accusato compare con un seguito di nomisplendidi ed indutti in quel recinto, ove sogliono comparire i più triviali contravventori alle leggi. Ma c'era, per così dire, nell'aria qualche cosa di insolito. Infatti il più bello si fu la fine dell'atto secondo, o piuttosto l'atto terzo. Il magistrato aveva appena letto il Decreto che deferiva l'accusato al giudice competente, e ammesso nella libertà provvisoria sotto cauzione, quando tra le due parti comparirono i seguaci nacquero una zuffa d'inferno, degna di essere trattergiata dalla matita di un caricaturista, più che dalla penna di Dante o di Milton. L'avvocato di lord Carrington aveva recato seco una guaina di latta, contenente varie copie di articoli del *Queen's Messenger*. L'avvocato della parte opposta si fa a dichiarare che quelle carte erano state rubate. E l'altro: « Sono venute in mio potere in modo legale. » Qui una mano di astanti, amici forse del Murray, che però dice non conoscerli, si scavarono la guaina.

Erano nel corteo di lord Carrington nomi dei più illustri del paese: il duca di Beaufort, il marchese di Landsdowne, di Bradford e di Townsend; i lordi Clonmell Colville, Bingham e Giorgio Lennox.

Il Tribunale di Polizia pareva tramutato in una delle sale, in cui suole accogliersi il fiore della *fashion* britannica. A quell'assalto dato alla guaina, che sarà nella storia la *Secchia Rapita* dell'Inghilterra, gli amici di lord Carrington si avventarono dal loro canto a difesa di quel Palladio. Le furono busse, pugni, bastonate — una lotta omicida. Le guardie di Polizia accorrono, e si sforzano di strappare quella matassa arruffata di braccia impugnate, e di mazze e sedie brandite: ma erano in piccol numero, e non facevano prod. Non appena pongono la mano su la spalla ad uno degli accapigliati, che si sentono rispondere: « Sono il duca di... » — « Sono il marchese di... ». Il magistrato, che non era quel giorno l'energico signor Knox, visto che la baronessa si addava avvicinando al suo scanno, se l'era avviata. Quando egli fece ritorno nella sala, le sedie spezzate, i bracci di cappelli e le pozze d'inchiostro che ingombavano il suolo, facevano fede dell'accanimento della battaglia. Il Tribunale non era più che un campo come quello ove s'era compiuto l'omicidio di Treva. Il dramma ebbe fine con la decisione del Tribunale, che dava autorità all'avvocato di lord Carrington di ritenere la celebre guaina, con promessa di non cederla ad altri. Nuovo di quelli che avevano preso parte alla zuffa venne arrestato. Lo *Spectator* si sente in debito di scusare il paese, dichiarando che una tale indecenza, e quasi senza esempio nei Tribunali d'Inghilterra, e che quella baruffa avrebbe avuto un campo più degno all'Hyde Park.

Tant'è: niuna causa senza effetto, o, come dicevano i nostri antichi: *Cosa fatta capo ha*. Ora è appunto la causa quella che più monta in questo incidente cotanto strano. E diciamo qui, che il sentimento pubblico inglese coglie nel segno; e che il contegno della stampa e dell'opinione colà è quale si addice ad un popolo veramente civile.

Il *Times* consacra due articoli a questo caso; e ricorda con un certo orgoglio nazionale, come dai tempi del *Satirist* in poi, lo scandalo delle invettive e delle ingiurie personali, da cui non andavano immuni allora anche i giornali collocati in un secolo, e che per una parte dei giornali più bassi era divenuto come un oggetto di speculazione mercantile, non sarebbe tollerato ora da un altro foglio inglese onorevole, per quanto umile o ristretto ne sia la sfera. La stampa ha assunto un carattere ed una intonazione migliore, e il gusto del pubblico n'è uscito più sano. E un progresso continuo e generale, che rende tanto più deplorabile l'eccezione del *Queen's Messenger* e delle sue triste conseguenze.

Il *Club conservatore* di Londra ha preso in esame la questione, se non convenga espellere dalla Società il sig. Grenville Murray, che pare sia da vero l'autore dell'insulto alla memoria di lord Carrington. I giornalisti che si rispettano, soggiungono che il *Times*, e che soffrono essi stessi per le scurrilità dei loro colleghi di questa rissa, non possono por riparo al male; ben potrebbero denunciarli al pubblico, ma con ciò non farebbero altro che crescerne la fama tra i lettori avidi di pettegolezzi. L'influenza delle Società e dei club tornerrebbe in questo caso ben più efficace.

Lo *Spectator* esamina la questione da un punto di veduta legislativo addirittura. La legge inglese sul libello è veramente efficace e severissima, ma non è applicata dai giurati, appunto per la sua gravità; e i casi d'ingiuria semplice, che si suddividono in quelli di *stander ed insult*, danno luogo, il primo soltanto ad una specie di azione penale, che non va più in là della condanna ad una multa severa, e che non riesce mai a nulla, il secondo solo, ed a stento, ad un'azione civile personale e diretta, e quindi inapplicabile al caso di lord Carrington.

Tre o quattro decenni fa, l'offesa sfidava l'offensore a duello mortale; ma oggi i costumi inglesi hanno ripudiato questo rischio della vita non richiesto dal dovere; e pure, ciò non ostante, prevale l'idea che l'offeso debba provvedere al suo onore con mezzi non ammessi dalla legge; e, poiché la pistola è proibita, si ricorre ai pugni, ai duelli da trivio.

Lo *Spectator* domanda, quindi, che la legge inglese si avvicini di più a quelle d'altrove, e comprenda le varie sorti d'ingiuria ed oltraggio. Ma la legge sarà sempre inefficace in certi casi di puntiglio sociale; e cotesto inconveniente, a cui non rimedia il duello né in Francia, né in Italia, coteste più o meno serie *béatitas* sociali, non spariranno se non a rilento, e colla tacita repressione della Società stessa.

La legislazione italiana è assai più mite in materia d'ingiuria; e pure nel campo della stampa non giova guari meglio che la più severa inglese. Da noi si preferisce ancora il duello alla legge; ma forse sarebbe il caso di studiare, se

nelle leggi stesse in genere non ci sia una delle cause per cui l'abuso della stampa personale e del duello continuo ad infestare quotidianamente, e non per incidente come nel caso di Londra, le nostre città più popolose e più colte.

ATTI UFFICIALI.

S. M., nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nel Suo equestre Ordine dei S. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del guardasigilli, ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto in data 3 giugno: A cavaliere: Provvisi Francesco, consigliere nella Corte d'Appello di Venezia:

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corr. contiene: 1. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale il Comizio agrario del Circondario di Castoreale, Provincia di Messina, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Grosseto.

3. Un R. Decreto del 27 giugno, col quale è approvato il tracciamento generale della strada provinciale della Nazionale delle Puglie nel luogo detto i Martiri alla Stazione ferroviaria di Ariano, giusta il progetto 23 maggio 1869, visto dal ministro dei lavori pubblici.

4. Un R. Decreto del 27 giugno, che approva il tracciamento generale della strada provinciale della Gardella in Provincia di Benevento, in conformità del progetto 23 febbraio 1869, visto dal ministro dei lavori pubblici.

5. Un R. Decreto del 4 luglio, col quale i Consigli permanenti d'amministrazione per la Cassa centrale in Firenze e per la Cassa speciale dei depositi e prestiti in Torino, sono ricompolti nel modo seguente:

Cassa centrale in Firenze.
 Per il Ministero delle finanze:
 Gobbi comm. avv. Federico, direttore generale del contenzioso finanziario;
 Magliani comm. Agostino, consigliere alla Corte dei Conti;
 Scotti comm. Pietro, ispettore generale nel Ministero delle finanze;
 Contoni cav. Carlo, capo di divisione id.
 Per il Ministero dell'interior:
 Gemelli cav. Giovanni, capo di divisione nel Ministero dell'interior;
 Cardoni cav. Felice, id. id.
 Per il Ministero dei lavori pubblici:
 Zinotti comm. Marcello, capo di divisione nel Ministero dei lavori pubblici, in riposo;
 Lapi cav. Camillo, ispettore del Genio civile, in riposo.

Cassa speciale in Torino
 Per il Ministero delle finanze:
 Demargherita comm. Lorenzo, direttore superiore nel Ministero delle finanze, in disponibilità;
 Bonvicino cav. Vittorio, direttore del contenzioso finanziario in Torino.
 Per il Ministero dell'interior:
 Crosa comm. Carlo, capo di divisione nel Ministero dell'interior, in riposo.
 Per il Ministero dei lavori pubblici:
 Melchioni cav. Gaudentio, capo di divisione nel Ministero dei lavori pubblici, in riposo.

6. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre dei S. Maurizio e Lazzaro.
 7. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.
 8. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interior.
 9. Disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:
 1. Un R. Decreto del 16 giugno, che rettifica per la parte riguardante i corsi d'acque scorrenti nella Provincia di Grosseto, lo specchio annesso al Decreto medesimo.
 2. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale il Comizio agrario del circondario di Patti, Provincia di Messina, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. Decreto del 3 giugno, a tenore del quale la Società cooperativa di consumo (Messa Marittima) è autorizzata ad aumentare il suo capitale, portandolo da lire tremila e cinquecento alle lire diecimila, mediante emissione di altre trecento venticinque azioni da lire venti, ai termini della deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti, in data 30 marzo 1869.

4. Un R. Decreto del 21 giugno, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Ascoli Piceno.

5. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
 6. Disposizioni fatte da S. M. nel personale del Ministero dei lavori pubblici e delle Amministrazioni dipendenti.

7. Alcune disposizioni nel personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.
 8. Disposizioni nel personale contabile presso il Corpo di Stato maggiore.

9. La collocazione a riposo di due guardie generali e di due capi-guardie dell'Amministrazione forestale dello Stato.

ITALIA

La *Gazzetta di Pisa* del 17 pubblica la seguente lettera indirizzata al Sindaco di quella città da S. E. il generale Cialdini:

Ardenza (Livorno) 14 luglio 1869.

Ill. sig. Sindaco.

Le sarò sommamente obbligato se la S. V. vorrà compiacersi di manifestare all'egregio Consiglio comunale di Pisa la mia molta riconoscenza per le cortesie congratulazioni che Voller dirigermi nella circostanza della mia ricuperata salute.

Come sarà noto a quest'ora alla S. V. ed all'egregio Consiglio comunale, la residenza del nuovo Comando a me affidato venne per deferenza di Sua Eccellenza il ministro della guerra stabilito a Pisa. Ma ciò è naturalmente subordinato ad una condizione, a quella cioè, ch'io trovi il modo di alloggiarmi convenientemente. Laddove ciò non fosse possibile, io dico con vero rincrescimento, sarei costretto di sollecitare che la sede del mio Comando fosse traslocata altrove.

Sono sensibile oltremodo alle lusinghiere parole, colle quali termina l'indirizzo che la S. V. mi trasmissa. Ma so di non meritare e mi auguro di vivere abbastanza per rendermene degno.

Voglia la S. V. gradire l'assicurazione della mia distinta considerazione.

Il generale d'armata,
 CIALDINI.

Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 17 scrivono in data del 15 da Roma:

Ieri ebbe luogo un'esecuzione capitale a Rocca di Papa, paesotto al di là di Frascati, a quindici miglia da Roma. Il giustiziato fu un tal Martini di detto luogo. Questi non sembra al certo che fosse un gran buon soggetto; però la giustizia in questa circostanza si è voluta mostrare oltremodo severa, perchè all'omicidio commesso dal Martini volle applicare la quindici di dente politico.

Il fatto si riduce a ciò che ora vi narro, ed i vostri criminalisti potranno dire se fu causato per ispirito di parte o non piuttosto per ingiurie e rissa. Nel 1867, allorché le truppe Reali erano entrate sul nostro territorio, anche in Rocca di Papa s'istituì un Governo provvisorio nazionale, come s'era già fatto in Venezia ed altri luoghi. Ora avvenne che il Martini, trovandosi una sera nel Caffè del paese, cominciò a prendere questione con un altro roccighiano, che sosteneva la bontà del Governo del Papa e malediceva al Governo nazionale improvvisato. Dalla questione, questi due accatagliati vennero l'un l'altro ad ingiurie sanguinose, che, sebbene fossero calmate per il momento da alcuni paesani intronessati fra i due contendenti, pure non sopirono affatto l'ira fra loro eccitata. Diatti il Martini, poche ore dopo riconciliatosi nel suo avversario e preso di nuovo ad ingiuriarsi a vicenda, l'uccise.

Come vedete, il delitto è grave, ma che l'omicidio sia stato commesso per ispirito di parte non mi sembra, poiché la causa del rinfacciato a tale uccisione non fu l'interco, che sarà stato tutto al più causa occasionale, ma le ingiurie. E siccome era stato commesso poche ore dopo l'alterco, così non potea neppure qualificarsi per omicidio premeditato. Il Martini adunque, secondo il Codice penale pontificio, non poteva condannarsi che alla galera perpetua. Ma in seguito alle ultime notizie di Francia, si aveva bisogno di terrorizzare un poco il partito liberale, che si mostrava alquanto elettrizzato, e così fu deciso di eseguire contro il Martini la sentenza capitale emanata dalla Sacra Consulta.

Nella circostanza di quest'esecuzione, Rocca di Papa venne fustata da un altro omicidio. Il giorno innanzi alla decapitazione del Martini, i gendarmi si recarono, come qui si usa, dalla famiglia del condannato per piantonarla, onde non facesse alcun disordine il giorno appresso. Il fratello del Martini, appena vide appressarsi i gendarmi alla sua abitazione, impugnò il fucile, lo scaricò su i medesimi, ferendo gravemente il brigadiere, che poco dopo morì. L'omicida non fu potuto raggiungere, perchè fuggì nella vicina macchia.

GERMANIA.

Leggesi nella *Correspondance de Berlin*:

Abbiamo già riferito altra volta dei fatti, per quali è dimostrato che la Chiesa cattolica tedesca, principalmente nelle Province renane, non pensa di conservare a riguardo del futuro Concilio di Roma, un'attitudine passiva, nè sottomettersi in prevenzione alle decisioni, che questo fosse per prendere. Ciò che caratterizza questo movimento cattolico anti-ultramontano si è che l'elemento laico vi sostiene sino al momento attuale la parte principale, e vi ha preso da sé una iniziativa molto decisa.

Egli è così che l'indirizzo laico di Coblenza al Vescovo di Treviri riceve adesioni in molte città vicine. Ad Andernach, specialmente, una lettera scritta in questo senso allo stesso Vescovo è sottoscritta dalle persone più notevoli della comunità cattolica: nove membri della Deputazione municipale, tre capi d'istituzioni diverse, vari membri del Consiglio della Chiesa, dei negozianti, dei possidenti, ecc. L'indirizzo laico di Coblenza è teste apparso in un opuscolo, ed acquistata così una grande pubblicità. Esso esprime, come tutti sanno, i voti dei cattolici tedeschi per riguardo al prossimo Concilio: — regolamento dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato e colla società moderna; — rinuncia alla forma di Stato teocratico del medio evo; — istituzione novella o riforma delle relazioni del clero con laici, e delle persone addette al culto coi Comuni; — educazione scientifica data ai giovani sacerdoti in conformità dei lumi e dei bisogni dei nostri tempi; — abolizione dell'Indice nella sua forma attuale, ecc.

A Bonn ugualmente, un gran numero di laici cattolici aderirono all'indirizzo di Coblenza, e lo mandarono all'Arcivescovo di Colonia con qualche modificazione soltanto nelle proposizioni preliminari, ma senza alterare lo spirito e le tendenze dell'indirizzo. I principali membri cattolici dell'Università di Bonn, i più alti funzionari civili e giudiziari della città, vari medici

istitutori, ecc., hanno sottoscritto questo documento indirizzato all'Arcivescovo di Colonia.

FRANCIA.

Leggiamo nel *Memorial diplomatique*: I documenti relativi alla controversia franco-belga non toccano che leggermente la grave questione che fu, per così dire, il nodo delle difficoltà, il diritto, cioè, acquistato dalla Francia di traversare col proprio materiale la linea delle strade ferrate belghe. Questa stipulazione equivale al chiudere alla Prussia l'ingresso da quella parte, in caso di guerra con la Francia.

L'accordo su questo punto delicato fra il Gabinetto di Parigi e quello di Bruxelles non fu così facile da stabilire come si crede; non già che il Belgio rifiutasse di fare questa concessione, ma temeva di destare le suscettività della Prussia e di tirarsi forse anche addosso le osservazioni delle altre Potenze che guardavano con sospetto la neutralità del suo territorio. I Commissari belgi insistevano per una redazione concisa e sommaria del protocollo finale; ma i Commissari francesi vollero che il protocollo fosse redatto in termini che non ammettessero equivoci né contestazioni. Fu questo l'impedimento di cui parlavano parecchi giornali, annunciando che all'ultimo momento i negoziati stavano per essere interrotti.

Uno dei delegati belgi parlò il 2 corrente mese per Bruxelles, per sottoporre lo stato delle cose all'apprezzamento del proprio Governo. Egli ritornò a Parigi, latore d'un doppio progetto di redazione, di cui era autorizzato a lasciare la scelta al Governo francese, dichiarandosi anche pronto a firmare entrambi per terminare la questione. La Commissione mista si riunì il 6 corr., e firmò i due progetti di redazione.

Non rimaneva che da risolvere una questione di forma, scegliere l'uno o l'altro dei due progetti di redazione presentati dal Governo belga e firmati dalla Commissione. Il Consiglio dei ministri, riunito il 7 corrente sotto la presidenza dell'Imperatore a St. Cloud, si decise per quello testé pubblicato dal *Journal Officiel*.

Diamo soltanto come dettaglio retrospettivo il testo della lettera che l'Imperatore incaricò il signor Schneider di recare al signor Rouher:

« Mio caro signor Rouher,
« Ecco i Decreti che voi pubblicherete. Il signor Schneider mi diede tanti buoni motivi per prorogare, senza data, il Corpo legislativo, che io vi aderii.
(Seguono i Decreti di proroga.)
« Credevo, mio caro signor Rouher, al grande dispiacere che provo di vedervi allontanare da me, ed alla mia vecchia amicizia.
« NAPOLEONE. »

INGHILTERRA.

Londra 7 luglio.

Ad un banchetto dato dalla Corporazione di Trinity House (Società per la protezione dei bastimenti e dei marinai, istituita ai tempi di Enrico VII), al Principe di Galles la sera del 3 corrente, intervennero i ministri del presente Gabinetto e alcuni fra i principali del passato. Vi furono, al solito, discorsi e brindisi, che risparmiarono volentieri ai nostri lettori, i quali hanno già letto qualche ragguglio di altro banchetto offerto recentemente dal Mayor di Londra. Ci limiteremo soltanto a riferire alcune parole dette da Bright in questa occasione, poiché egli non era stato presente all'antecedente.

Essendosi propinato agli interessi marittimi e commerciali dell'Inghilterra, « uoendovi il nome del celebre oratore, siccome presidente del Consiglio del commercio, il sig. Bright si alzò, e, ricevuto con grandi applausi, disse:

« Debbi confessare, che dacché è terminato il desinare, sono stato compreso da un certo sentimento d'invidia. Ho invidiato ai parlatori che si sono alzati prima di me, la facilità, la fluidità con cui sono riusciti ad eseguire il compito che era stato loro assegnato. Credo non esservi alcuna prova così aspra, a cui si possa mettere un parlatore, come l'invitarlo in un'occasione consimile a fare un discorso non assolutamente privo d'interesse. Vi ha un qualche compenso, anzi un gran compenso a ciò, nella cortesia con cui avete accolto il mio nome in connessione ai brindisi propinati. (Applausi.)

« Ma se il dovere è difficile, ed intralciato, egli è ad ogni modo onorevole; poiché non so esservi alcun'altra cosa più onorevole quanto l'essere connesso col commercio e cogli interessi marittimi di questo gran paese. (Applausi.)

« Io credo, che, senza alcun vanto nazionale eccessivo, per cui alcuni dicono essere noi famosi, si possa dire sinceramente, che il commercio di questo paese sorpassa quello di ogni altra contrada del mondo; e che non solo noi siamo i condottieri del mondo nella via della nostra commercio, ma che noi ne siamo i condottieri in forza dell'intendimento e della saggezza dei principii, su cui è regolato il nostro commercio. (Applausi.)

« Dopo tutto, con cui sono familiari molti di noi, siamo riusciti alla fine a stabilire questo principio, che qualunque cosa arrivi dai paesi stranieri, paghi soltanto le tasse stimate necessarie per l'introito dello Stato; che niuna tassa venga pagata allo scopo di concedere alcun privilegio o vantaggio esclusivo ad alcuna parte della popolazione. E questo a mio credere è un principio immensamente utile al paese; e se noi potessimo soltanto immaginare che fosse adottato da tutti gli altri paesi mercantili e commerciali del mondo, è impossibile il concepire di quanto sarebbe caugato l'aspetto del mondo, e quanti benefici e vantaggi porterebbe a tutti i popoli per tutti i paesi. (Applausi.)

« Mi sono qualche volta immaginato quale scena si presenterebbe, se alcun uomo potesse gettar lo sguardo da un'altura su tutta l'estensione della terra e delle acque del globo. Egli vedrebbe in ogni contrada prepararsi qualche cosa destinata a trovar la via di questo paese. E se potesse sorvegliare le acque, vedrebbe bastimenti spinti dai venti, o ciò che è più potente, dal vapore, portanti da migliaia di sorgenti il prodotto dell'industria umana di ogni contrada del mondo, alle spiagge di questo paese, per supplire ai bisogni, all'agitazione, e al lusso delle varie classi del nostro popolo. (Applausi.)

« Non so certo, che in questo momento, parlando solamente per ciò che spetta al commercio, il potere marittimo dell'Inghilterra, le fide mercantili dell'Inghilterra, non siano maggiori in proporzione delle fide mercantili di tutti gli altri paesi, di quello che lo siano state in alcun altro periodo della nostra storia. Non sarei certo ad oltrepassare il segno, se dicessi che i bastimenti mercantili dell'Inghilterra sono eguali o quasi eguali (ho sentito dire che sorpassano), per numero e portata, ai bastimenti mercantili viaggianti sul mare, di tutti gli altri paesi del mondo. G. e bene straordinario, è vero. Ma sia ciò esattamente la verità o no, non vi può essere alcun dubbio, che riguardo al commercio estero, riguardo ai bastimenti sull'oceano, il nostro paese ha in questo momento una posizione, che io credo non abbia mai avuto per lo innanzi, e tale di cui possiamo giustamente essere orgogliosi.

« When our commerce spreads her daring sail,
« And yokes her chariots to the gale. » (Appl.)

« Io godo pertanto di spaziare sulla grandiosità della nostra marina mercantile, e mi unisco al sig. Cardwell, ministro della guerra, nella speranza che stia per giungere il tempo in cui le ricchezze di questo paese non debbano più spendersi in proporzioni stravaganti per mantenere i nostri Stabilimenti militari.

« Lord Taunton ha accennato all'occasione in cui siamo radunati, e all'onorevole società di cui siamo ospiti stasera. Per certo, se vi ha alcun luogo in Inghilterra in cui dovremmo sentirci in un certo modo felici e contenti, se noi siamo questa gran nazione marittima, se le nostre flotte coprono ogni mare, dovremmo essere sotto il tetto della Corporazione di Trinity House.

« Qualunque cosa possa dirsi di istituzioni volontarie o antiche, o della lentezza con cui gli stabilimenti vecchi s'adattano ai bisogni del tempo, io credo che ben poco di consimile possa dirsi con verità intorno a questa Corporazione. Ma qualunque cosa possa dirsi, noi ci uniremo tutti in questo, che nulla vi ha di più benefico, nulla di più cristiano, nulla di più divino, che le opere di carità, per la cui esecuzione esiste questa Corporazione (applausi); e se fosse necessario di dare alcuna prova dei sentimenti del popolo a tal riguardo, un fatto asserito da un signore nell'altra Camera è dei più piacevoli. Egli disse essere sua opinione che l'istituzione dei battelli di salvataggio si sosterrrebbe da per sé, si sosterrrebbe colle contribuzioni volontarie del popolo. Io credo non esservi alcuna parte di queste isole, nessuna classe del nostro popolo, nessuna dunnanza che potesse radunarsi, nessuna Società in cui potessimo discutere questioni connesse colla Trinity House, dove non fosse per incontrare simpatia il suo sistema di stabilire gavitelli, fanali e fari per provvedere alla salvezza dei marinai. (Applausi.)

« In quanto a me, non potei mai comprendere perché dovessero tenerci così grandi flotte. Io riunirei ad ogni oggetto di lusso, anziché essere tentato di ottenerli col traversare il mare.

« Tali sono i pericoli dell'abbisso, che io confesso non sentir mai il fischiar del vento, né veder mai l'inferno della tempesta, e l'aggrottarsi delle nuvole, senza pensare ai miei compatrioti sui mari burrascosi. E perciò ch'io nutro una forte simpatia pel sistema di salvataggio, e non minore simpatia per i grandi e benigni scopi di questa Corporazione. (Udite.)

« Io non so qual possa essere il fato di questa Corporazione. Spero che possa venir su giusta i bisogni del tempo, a mantenersi di pari passo con essi, sicché non abbia mai da dover essere incamerata o separata dallo Stato. (Ris.)

« L'argomento a cui ho riferito, mi conduce a sperare, che si possa sostenere l'industria del nostro paese, e che il nostro commercio possa essere sempre più ampiamente diffuso.

« E spero ancora che con un Governo economico (gli è di molto che non ne avevamo avuto (risa)), che con un Governo economico, e cogli sforzi che io spero saranno fatti tra non molto per sostenere un'educazione generale e universale del nostro popolo, questo possa crescere in tutto ciò che vi ha di buono; e che il nostro paese, grande e glorioso com'è, sia destinato per lunghe generazioni e per secoli a mantenere il suo posto tra le nazioni. Vi ringrazio tutti per la gentilezza che mi avete usato. (Applausi.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 luglio.

Opizii marini. — Per la erezione dell'Opizio marino al Lido, furono versate al presidente del Comitato anche le seguenti somme:

Da S. G. il principe Clary L. 100
Dal sig. N. Armani di Londra L. 50

Esposizione vetraria di Murano. — Ecco il discorso pronunciato domenica alla distribuzione dei premi dal R. consigliere delegato cav. B. Bianchi:

L'onorevolissimo Prefetto della Provincia, signor senatore comm. Torelli, occupato in altre cure del suo alto ufficio per impegni presi preventivamente, mi ha dato l'incarico di rappresentarlo in questa solennità della distribuzione dei premi della Esposizione vetraria. Egli ha deferito a me così onorevole e lieto incarico in nome pur anco di S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio. E per me una vera ventura quella di portarvi l'attestato della più viva soddisfazione del Governo pel felice risultato della mostra industriale e dei costanti sforzi di questa ottima e laboriosa popolazione per il risorgimento di un'industria già tanto celebrata, e che spero sarà fonte di nuova grandezza e prosperità per Murano. La solennità d'oggi è arra ed augurio che l'alto intento sarà raggiunto. Ad esso vi spingono le vostre splendide tradizioni, la vostra nobile ambizione, il vostro patriottismo, l'instancabile e sapiente alacrità della vostra Rappresentanza municipale, e gli incoraggiamenti e le cure che non vi mancheranno mai anche dal Governo nazionale.

Non è più il tempo in cui uno stolto disprezzava incompresa o presumeva padroneggiare la più generosa aspirazione, sospeso di tutto che avesse d'uopo per svolgersi della libera associazione dei cittadini, dello spontaneo accomunamento delle forze e degli intendimenti di tutti, e del largo uso delle conquiste della scienza e del progresso sociale. Il Governo è ora il naturale amico e aiutatore delle istituzioni, delle Società, delle intraprese, delle opere tutte, da cui può la Nazione ritrarre onore e ricchezza. E così il Governo prese fin da principio vivissimo interesse per questa mirabile e famosa industria vetraria, e in particolare poi per la mostra che ora qui si compie. E perciò che riguarda la Prefettura della Provincia, io debbo ricordare gli uffici caldissimi che, appena ne venne annunciato il programma, si fecero presso il Ministero, onde, se fosse stato possibile, una sovvenzione si fosse pur data ad alleviare le spese a cui andava incontro questa benemerita Municipalità. Che se quella sovvenzione non poté essere accordata, per le ristrettezze in cui trovavasi l'erario nazionale, ogni aiuto agevolezza si poté conseguire, specialmente per trasporto sulle ferrovie degli oggetti spediti alla Esposizione. E premurosi inviti si fecero a tutte le Prefetture delle altre Provincie del Regno, dove fossero industriali nell'arte vetraria, che potessero concorrere a questa Esposizione e darle maggior lustro ed importanza.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio indirizzava poi a questo Municipio una lusinghiera comunicazione, il giorno 2 di questo stesso mese, colla quale annunciava le onorifiche ricompense che intendeva dare esso medesimo agli espositori premiati, e cioè: due medaglie d'oro, sei d'argento e dieci di bronzo. Infine, S. E. il ministro, a maggiormente provare quanto interesse prendeva all'industria di Murano, faceva egli stesso una visita all'Esposizione, veniva a prendersi conto personalmente, ad esaminare i saggi esposti, lasciando parole di singolare encomio, e incoraggiamenti e consigli, che certo saranno altamente apprezzati, e consegnava da ultimo, per

parte di S. M. il Re, una onorificenza al sig. Sindaco, la quale era in lui data anche all'opera città che rappresenta, all'industria che promuove, ai lavoratori di cui è padre. E della visita e dei giudizi del ministro, io debbo soprattutto felicitare l'industria di Murano, perché non era in lui a vedersi soltanto l'uomo di Stato, che ora è a capo di quell'amministrazione, a cui più particolarmente è affidata la cura dei commerci e delle industrie, ma pur anco l'eminente ed illustre scienziato, il cui nome onora veramente l'Italia; e la cui parola è oramai in Italia la più competente ed autorevole per tutto che riguarda le discipline economiche. Il Giuri, eletto a giudicare dei lavori che figurarono in questa mostra, ve ne ha già esposto diffusamente l'entità ed i pregi; esso ha constatato i progressi fatti dopo la prima Esposizione muranese, e i risultati ottenuti in questo periodo, che ben può dirsi avventurato per l'incremento che ebbero le vostre fabbriche e per gli allori raccolti anche alla mondiale Esposizione di Parigi. Io non riterrei qui la gloriosa storia dell'industria e dell'arte vetraria di Murano. Altri ben più competenti di me ne hanno fatto argomento di lunghi studi e di prerogative pubblicazioni, e mi basti citare il benemerito direttore di questo Museo civico, l'egregio cav. abate Zanetti. Ma l'onorevole Giuri, come abbiamo appreso dalla bellissima e particolareggiata Relazione del suo segretario, sig. prof. Alberto Errera, ha fatto altri importanti considerazioni sullo stato attuale e sull'avvenire dell'arte e dell'industria vetraria.

Io, associandomi interamente al tributo d'ammirazione per l'eccellenza dei lavori d'arte, per i quali non mancheranno certo anche per l'avvenire esecutori e mecenati, debbo pure augurare che si dia sopra tutto impulso, più che all'arte, alla vera industria vetraria, e cioè alla fabbricazione degli oggetti di più comune e vasto commercio, la sola che potrà aprire una fonte di vera e duratura speculazione. E così auguro che collo spirito d'associazione, questo potente mezzo con cui si rendono possibili le più grandi imprese, sorgano i capitali necessari per attuare tale industria su larga scala. Quante braccia, ora inoperose, potranno così essere utilmente adoperate! Con grandissimo piacere ho quindi ascoltato ora dal sig. Sindaco, come egli mi abbia in queste idee quasi prevenuto, annunciando il progetto di un'impresa, di cui si farebbe egli medesimo iniziatore. Si abbia egli il plauso e la fortuna che meritano i suoi generosi intendimenti. Come oggi è premiato il lavoratore che ha prodotto opere distinte e profittevoli, ben largo premio potrebbe un futuro e nuovo giuri assegnare al sig. Sindaco medesimo o a quell'industriale, a quella Società, a quello Stabilimento, che provvedesse alla sorte di tanti poveri operai, e nel dar loro alle nuove suggerite fabbricazioni, inaugurasse taluno di quei perfezionamenti e di quei sistemi, con cui in altri paesi sono ordinati alcuni Stabilimenti industriali, e che meritano d'essere adottati ad esempio e premiati da un giuri internazionale nell'ultima Esposizione universale di Parigi. Intendo accennare al giuri per quel bellissimo concorso ad un nuovo ordine di ricompense che dal Governo imperiale veniva decretato, non già, come di consueto, per miglioramenti materiali e il buon mercato dei prodotti; ma per chi avesse assicurato agli operai il benessere materiale, morale e intellettuale.

E giacché ho toccato della condizione degli operai, io faccio voti perché alle sagge cure con cui fu già provveduto anche in Murano a qualche istituzione di previdenza e a qualche Scuola speciale per gli operai, si aggiunga la possibilità di creare nuovi benefici per l'educazione, l'istruzione, la moralità e il sollievo di questa così bisognosa e così utile classe della popolazione, come sarebbero Asili per l'infanzia e per la vecchiaia, altre Scuole, Casse per il risparmio, Magazzini cooperativi, ecc. ec.

Al qual proposito non sarà discaro che siano qui citate alcune parole dell'illustre Minghetti, che provano quanto ne' suoi studi egli si preoccupi delle condizioni degli operai e del nostro avvenire industriale. Sono parole con cui egli chiudeva la sua magnifica Relazione sui lavori del Giuri internazionale, che ho più sopra accennato, e nel quale egli sedeva come rappresentante l'Italia.

L'Italia, sebbene sia essenzialmente agricola, pur nondimeno può esercitare felicemente molte industrie, ed è situata nella più mirabile postura per il commercio. Ma si dirà che se natura le ha largamente prodigato i suoi doni, non risponde né il lavoro, né il risparmio, né l'istruzione; e pur ieri le mancava la libertà e l'essere di nazione. Nondimeno, abbiamo notato negli Stabilimenti industriali che vi sorgono, alcuni notevoli esempi di quel buon essere, e di quell'armonia, di cui andavamo cercando le tracce. Se chi giunge ultimo ha inevitabili vantaggi, può almeno profittare dell'esperienza dei primi. Laonde è da considerare che noi Italiani, coltivando meglio le nostre terre, scavando le miniere, istituendo fabbriche e manifatture, ampliando i traffici e le navigazioni, raggiungendo insomma le altre nazioni che di tanto ci hanno lasciato indietro, teniamo presente questa conclusione, che ci sembra risultare chiara dal prefato studio comeché imperfetto: che a conseguire la massima produzione, la stabile ricchezza e la prosperità è mestieri anzitutto che il salario degli operai sia proporzionato ai vari bisogni della famiglia, l'istruzione loro soda, la moralità radicata, la previdenza svolta in tutte le sue forme mercè di opportune istituzioni.

Ma troppo io mi sono dilungato, mentre nulla di più deve imporsi in questa nostra adunanza che di vedere fregiati delle meritate ricompense i valenti che hanno onorato colle loro opere l'arte e l'industria, a cui consacrarono il loro cuore e la loro vita. Io finisco, dunque, rallegrandomi con loro, ed augurando loro nuove palme, per le quali una vicina occasione sarà l'Esposizione internazionale degli operai, che deve aver luogo nel venturo anno a Londra, e per la quale sta già occupandosi, anche a Venezia, un Comitato di onorevoli cittadini, presieduto dal Prefetto. E mi rallegra, infine, in nome del Governo per questo consolante esempio che porge Murano di quella intelligente attività e di quella serena e coraggiosa perseveranza, con cui il nostro paese deve oramai occuparsi di ricercare tutte le fonti della prosperità e della ricchezza che gli abbisognano per costituirsi a vera nazione. Pur troppo moltissimo ci resta a fare per avvicinarci alle altre nazioni. Ma non ci arresteremo nella via intrapresa e davanti alle difficoltà. Saranno gloriose battaglie anche queste, con cui conquisteremo la nostra grandezza economica, gloriosa non meno di quelle con cui abbiamo conquistato la nostra libertà ed indipendenza.

— Riportiamo anche la chiusa del discorso del prof. Alberto Errera:

« Restringiamo il pensiero alla vetraria, e indagando nelle statistiche ufficiali la nostra condizione, ci accade di registrare numeri, i quali indurrebbero a scoramento, se da ogni lato (e sono fra noi) non vi avessero indizi di migliorie. Quarantasei sono le fabbriche di vetri e cristalli,

i cui prodotti hanno un prezzo di 3.828.000: vi lavorano circa duemila operai, che importano agli speculatori una spesa annua, per mano di opera, di 964.824 lire. Ora che cosa ci verrà in pensiero da questi dati? Si argomenterebbe, che un beneficio inestimabile ne deriva all'industria? Ebbene! la statistica, nell'onestà delle sue ricerche, ha domandato se dall'estero ci provengono vetri e cristalli, posciaché si importante il lavoro nazionale: e fu risposto che si importano dall'estero in vetrami, merci pel valore di oltre 14 milioni!

Facciamoci ragione di fatti sì gravi, e non per cangiare le aspirazioni di qualche solitario protezionista, ma nella coscienza delle molte forze che giacciono o inerti o recondite, e perché i nostri prodotti corrano almeno per tutta la penisola, senza altri indugi, diamoci animo e mente a ridonare alla Venezia, cioè, a cui fra tutte le Provincie del Regno sembra chiamata.

« Ne in tanto agitarsi d'interessi e mentre la navigazione adduce ai porti più ignorati, v'abbia chi rimanga smemorato agli eventi che dal taglio dell'istmo ci si preparano. L'illustre Lampertico ne eccitava a studiare nell'opera di Rondoni gli avvedimenti cinesi (1) per fare aggirare tali prodotti nell'Arcipelago indiano e nelle coste del mar Rosso: e anche noi siamo d'avviso, che il commercio di esportazione avrà luogo per via diretta e continua, quando sapremo emulare gli Inglesi, nella concorrenza della vera inchiesta del modo più spedito ed economico di trovare spaccio ai nostri prodotti. A buon dritto, nell'inaugurare questa Esposizione, si notò che dalla Società delle fabbriche unite si volle eseguire il traffico coi centri diretti, risparmiando gli intermediari; ma tutti i produttori si uniformano alle mutate condizioni dei traffici? A che varrebbero coteste Esposizioni, se per esse, oltre alla premiazione di una eletta di valentissimi nostri, si addivesse all'equa d'assimila del nostro stato?

« Il genio perdura nell'isoletta che fu negletta di un'industria all'Europa dell'avo medio ed ai popoli moderni: uomini di ferro volentieri vorrebbero continuata l'opera delle precedenti generazioni, e rispondere alle avversità coll'allegria lotta del lavoro. Una statistica che, in una agli egregi cav. Zanetti e cav. Colleoni, per incarico del Giuri ho compilata, rivelerà quali speranze si abbiano ancora a nutrire pel rinascimento dell'industria: e quanto convenga spargere

« In sulla via
« Voti impotenti e misere querelle.

« Sì! noi potremmo dire, se le medaglie, che dalle providenze del Governo e di questo Municipio ci furono inviate, siano quali fiori depositi melanconicamente in un cimitero, o doni di festa nuziale, se la seconda Esposizione in Murano, con tutti i suoi vaghi adornamenti e lo splendore onde siamo circondati, sia come l'aurora di nuovo giorno, o gli sprazzi di luce di un mesto tramonto.

« Artifici, operai! lo studio del disegno e dei capolavori dell'arte vi accompagni sempre nella bella impresa: la diffusione della chimica, e della dottrina economica, conforti tuttavia l'industria; e i capitalisti, se han fior di senso, rivolgeranno ogni cura a ridonare la vita alle solitarie officine, e lo spirito dei grandi traffici ci animerà a solcare, con navi nostre, quei mari, che ancora risuonano del nome di Venezia. Per vetri comuni, pelle bottiglie, sorga fra noi un grande capitalista, un industriale quale per l'arte della lana s'ebbe l'Italia, un Alessandro Rossi, che trasformi in ricchezza perenne queste fonti essiccate di produzione.

« C'è ci collocheremo a quell'altezza, a cui ci chiamano la sublimità delle nostre tradizioni, il genio onnipotente dei grandi maestri, che si riflette nell'opera d'illustri nepoti, e l'amore interminato che ci anima a sollevare la patria dalle ire di parte alla nuova dignità dell'industria.

Stabilimento mercantile. — La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori azionisti a produrre quelle proposte che desiderassero di assoggettare alla prossima adunanza generale, onde possano essere annunziate nella Circolare d'invito in ordine al § 39 degli Statuti.

Il Protocollo per le istituzioni resta aperto fino a tutto il 25 corrente.

Venezia 18 lug 1869.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 22 luglio, alle 2 pom. il sig. dott. Vincenzo M.elli, leggerà: *Della Costituzione dello Stato. Parte prima: degli Uffici.*

Nell'adunanza serale di venerdì 23 corr., alle 8 1/2 pom. il sig. avv. dott. Ermano Uglierà lezione orale intitolata: *La rivoluzione francese e Robespierre, lezione seconda.*

Comunicato. — Nel circolatorio di Rialto fu rinvenuta il 40 corr. e venne depositata all'Ufficio della R. Questura Sezione di S. Marco, una cartella di lotta pubblica colla giocata di una cinquina e colla vincita di un terzo sui numeri usciti nell'ultima estrazione di sabato 10 dello mese.

Se ne porge pubblica notizia perchè il proprietario di detta cartella sia in grado di adempiere alle pratiche dalla legge prescritte a garanzia del suo diritto.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Serenata. — Ecco il Programma dei pezzi da eseguirsi nella serenata sul Canal Grande la sera di mercoledì 21 luglio corr.:

1. Rossini. Sinfonia nell'*Italiana in Algeri*. Dirimpetto alla Piazzetta.

2. Buzolla. Barcarola, Coro a uomini e donne. Albergo Europa.

3. Ivancich. *La Notte*, coro a uomini e donne. Prefettura.

4. Verdi. Sinfonia nei *Vesperi Siciliani*. Palazzo Grassi.

5. A. Tessarin. *Marinara* per tenore con cori, eseguita dal sig. Jacopo Colonna. Palazzo Foscarini.

6. De Val. *A Venezia*, coro a uomini soli. Palazzo Pisani S. Polo.

7. Herold. Sinfonia nel *Zampa*. S. Benedetto.

8. Gounod. Coro di soldati nel *Faust*. Municipio.

9. Morlacchi. Romanza nel *Talido e Isolita*, eseguita dalla sig. Marina Bon. Ponte di Rialto.

10. Pedrotti. Sinfonia nel *Tutti in Maschera*. Palazzo Micheli.

11. Gounod. Valz e coro nel *Faust*. S. Fosca.

12. Petrella. Coro nel bivio nell'*Assedio di Leida*. S. Geremia.

Maestri direttori Carlo Rossi e Domenico Acerbi; esecutori N. 400 fra cantanti e suonatori.

Fuochi d'artificio al Giardini. — Domenica sera il sig. Antonio Miami, pirotecnico, darà uno spettacolo di fuochi artificiali ai Giardini pubblici. La girandola sarà situata sul piazzale superiore della grande stradone. Incomincerà lo spettacolo alle ore 8 e 1/2 coll'escensione di quattro globi aereostatici, i quali, giunti ad una certa altezza, si accenderanno, producendo nello spazio vari dilettevoli fuochi.

(1) V. la premessa Memoria sull'*Istmo di Suez*, capo XIV, Le contrarie e i vetri. V. *Rondon Etude pratique du commerce d'exportation de la Chine*. — V. Torelli, L'*Istmo di Suez* e l'Italia.

Seguiranno nove pezzi pirotecnici di vario effetto; negli intervalli vi saranno numerosi spettacoli di razzi di grosso calibro, con differenti guarnizioni, ecc.

Lo spettacolo avrà termine con un fuoco grandioso intitolato il Tempio di Diana in Efeso, incendiato da Erostrato; quest'ultima parte sarà decorata con fuochi d'illuminazione, fuochi rotabili verticali ed orizzontali, con candele romane, batterie, mortaletti, serpentine, piccole bombe, e finalmente una scappata di 300 razzi.

Il trattamento verrà rallegrato dalla banda musicale. L'ingresso al Giardini e le rive d'approdo saranno aperti al pubblico sino alla ora 6 pom.

Tentato suicidio. — Un calzolaio di Montebelluna (Reggio Emilia) tentava, il 19 corr., di affogarsi gettandosi nel canale dei tre Ponti, nel Sestiere di S. Croce; ma alcuni cittadini accorsero, e lo fecero scendere in salvo.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 19 corr. G. M. che venne trovato in possesso di oggetti derubati; M. L. e D. Z. S. per disordini commessi in istato di ubriachezza; e G. G. autore del furto di L. 3, 75 in danno di I. G. rimesso. — L. P., L. G. e N. A. furono dichiarati in contravvenzione al Regolamento sul nuoto nei canali della città.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreto del 27 giugno 1869: Lioy cav. Paolo, provveditore centrale, accettata la rinuncia a tale ufficio e nominato provveditore agli studi della Provincia di Vicenza.

Con RR. Decreti del 1.º luglio 1869:

Rossi cav. Alessandro, approvata la nomina a membro effettivo, non pensionato, dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti;

Bizio cav. prof. Giovanni, membro effettivo di detto Istituto, approvato il conferimento della pensione accademica di L. 1037.04.

Il Ministero di agricoltura industria e commercio.

Visto il Decreto ministeriale 11 aprile 1869 sulle Esposizioni e concorsi ippici;

Considerando che nelle Provincie venete, per la recente istituzione dei depositi dei cavalli stalloni e per la recente introduzione delle discipline richieste per l'approvazione degli stalloni di prova, non si farebbe luogo ad aggiudicazione di premi ai padri, perchè questi non possono avere ancora l'età prescritta;

Considerando nondimeno che possono trovarsi in quelle Provincie puledri di 2, di 3 o di 4 anni, figli di stalloni approvati o di stalloni dello Stato, nati in altre Provincie del Regno;

Considerando quindi che senza escludere interamente questi ultimi, conviene allargare la proporzione dei premi in favore delle cavalle madri;

Determina quanto segue:

Articolo unico. Per i concorsi ippici che saranno tenuti nella Provincia di Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza ed Udine, sono stabiliti i seguenti premi:

Alle cavalle madri seguite dal lattone N. 14 premi da L. 85 ciascuno	L. 1190
Ai puledri d'anni 2 (nati nel 1867) N. 2 premi da L. 70 ciascuno	L. 140
Ai puledri d'anni 3 (nati nel 1866) N. 3 premi da L. 50 ciascuno	L. 150
Ai puledri d'anni 4 (nati nel 1865) N. 2 premi da L. 50 ciascuno	L. 100
	L. 1580

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, il 17 luglio 1869.

Il ministro, M. MINGHETTI.

Il direttore, capo della IV divisione, A. G. MARZILI.

Venezia 20 luglio.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 luglio.

Ho spogliato i giornali della sera per vedere se contenevano qualche notizia, ma non ho trovato nulla che valga troppo la pena di essere riferito. Siamo davvero in un periodo della più profonda calma, e nulla annunzia che se ne debba uscire tanto presto. Neppure la pubblicazione degli atti della Commissione d'inchiesta, che non avrà luogo che mercoledì o giovedì, varrà a toglierla da questa beata quiete onde si gode da più di una settimana, giacché ad una parola per volta, coteste conclusioni, comprese i considerando, sono conosciute dal pubblico, e si riassumono in queste poche parole: Pel Civinini assenza completa di qualsiasi prova a suo carico; pel Fambri, ammessa la più illimitata buona fede, ma giudicata troppo sollecita la sua operazione; pel Brenna nullo altro, fuorché la penosa impressione destata dalla sua lettera. Se qualche cosa può aggiungersi a queste conclusioni, è che saranno accettate tale e quale da un pubblico stanco ormai di udire parlare di un argomento, che non valeva la pena di essere sollevato. Per la qual cosa, quando il volume degli atti sarà dato alla luce, non acciterà che un debole sentimento di curiosità, che sarà spento in pochissime ore. Non per altro a dubitare, che questo periodo di quiete non sarà lungo; la politica è ricca d'incidenti, ad esaurimento uno, ne fa sorgere un altro. Per adesso gli occhi del pubblico sono principalmente rivolti alle cose di Francia, che perchè le teme, che perchè spera da esse innovazioni buone dovunque. Senza dividere menomamente tutte queste speranze, anzi respingendone la più gran parte, accolgo ben di buon grado quella che è divisa da moltissimi, e secondo la quale il cambiamento politico avvenuto in Francia, dovrebbe fra le altre avere per conseguenza il richiamo delle truppe francesi da Civitavecchia. Io ne parlavo oggi stesso con una persona rispettabilissima, ed essa mi diceva che già prima della crisi ministeriale francese, le trattative erano così innanzi condotte, che tornare indietro poteva dirsi impossibile. Auguriamoci che si vada invece innanzi, e che sia soddisfatto un giusto desiderio degli Italiani che aveva diritto di esser loro prima.

In mancanza di notizie politiche, vi parlerò di un aneddoto, di cui si è occupata tutta la città. Avrete saputo per mezzo dei giornali come, a questi giorni una grave disgrazia funestò la perseguita delle Cascine, e non ignorate forse, che per una singolare congiuntura, da quella disgrazia ebbe origine un vivo colloquio fra due giovani, che appartengono alla nostra aristocrazia. Uno di essi per altro, si dimenticò in tutto di far

tecnici di vario et-
no numerosi spri-
on differenti guar-
ine con un fuoco
di Diana in Eleo-
l'ultima parte era
azione, fuochi ro-
on caudale roma-
piccole bombe, e
00 razzi.
integrato dalla ban-
legge e le rive d'ap-
plico sino dalle ore

Un calcolato di Mon-
ava, il 19 corr., di
dei tre Pouti, nei
tutti cittadini accor-
a salvo.

arrestarono il 19
in possesso di og-
per disordini com-
e G. G. autore
no di I. G. rimet-
furono dichiarati
mento sul ruolo uni-

MATTINO.

Il ministro della pub-
blici nomine e di-
giugno 1869:
ditore centrale, ac-
e nominato prov-
vincia di Venezia.
luglio 1869:
provata la nomina
nominato, dell'istituto
rti;
membro effettivo
conferimento della
37.04.

ricoltura
mercato.
ale 11 aprile 1869
picci;
rovincie venete, per
siti dei cavalli sta-
zione delle discipline
egli stalloni di pri-
aggiudicazione di
ti non possono ave-

he possono trovar-
di 2, di 3 o di 4
o di stalloni dello
del Regno;
senza escludere in-
viene allargare la
avere delle cavalle

segus:
rsi ippici che saran-
adunare, Rovigo, Tre-
ne, sono stabiliti i

lazione N. 14 premii
L. 1190
1867 N. 2
140
1866 N. 3
130
1865 N. 2
100
L. 1380

registrato alla Corte
M. MINGHETTI
ione.

io.

ZE PRIVATE.

della sera per ve-
notizia, ma non ho
la pena di essere
periodo della più
zia che se ne debba
pubblicazione de-
chiesta, che non a-
ovedi, varrà a più
tode si gode da più
pa parola per volta,
considerando, non
tassumano in que-
assenza completa
; pel Fambri, am-
fede, ma giudicata
zione; pel Brenna
impressione destata
sa può aggiungersi
anno accettata tale
omai di udire par-
on valeva la pena
la cosa, quando il
la luce, non ecci-
o di curiosità, che
Non è per altro a
di queste non sarà
cidenti, ed esauri-
altro. Per adesso
ncipalmente rivolti
le teme, chi per-
buone dovunque.

tutte queste spe-
zioni gran parte, ac-
la ch'è divisa da
a il cambiamento
l'avrebbe fra le al-
chiamo delle trup-
ne parlava oggi
lissima, ed essa mi
ministeriale france-
anzi condotte, che
possibile. Auguria-
e, che sia savi-
Italiani che aveva

politiche, vi parlerò
occupata tutta la
dei giornali come
zia funesto la pas-
sarete forse, che
da quella disgre-
quo fra due gio-
stra aristocrazia
io in tutto di far-

ne parte, giacché alzò le mani contro l'altro. Ne
nacque una zuffa e quindi una sfida. La persona
che aveva ricevuto la prima percossa, avendo di
pieno diritto la scelta delle armi, preferì la pi-
stola; il che sconcertò assai l'aggressore, il quale
espertissimo nel maneggio della spada, voleva bat-
tersi con quest'arma. Se non che i padrini del-
l'offeso tennero duro; e il duello fu veramente
pattuito alla pistola. Giova che sappiate che il
giovane percosso così brutalmente appartiene ad
una delle più cospicue famiglie della Toscana, ed
è figlio unico di casa sua; per di più, richissi-
mo. Non si sa da qual parte, ma la madre fu
avvertita per mezzo di una lettera anonima del
grave pericolo a cui era esposto il suo diletto fi-
glio; e come prima lo seppe, fece attaccare una
carrozza, e corse alla Prefettura e al Ministero
dell'interno, e dovunque poteva sperare d'essere
soccorra.

Ora andavano i duellanti, accompagnati dai
loro primi e dai testimoni, ad una delle più tur-
bose ville del circondario di Firenze per quivi
incontrarsi; se non che, non appena v'ebbero mes-
so il piede, furono sorpresi da buon numero di
carabinieri e di guardie, che impedirono ad o-
gni patto di mandare ad effetto il loro divisa-
mento, minacciandoli di arresto e sequestrando
intanto le armi. La città in generale ha accolto
con manifesta soddisfazione questo scioglimento
della commedia; massime perchè a tutti spiaceva
che un giovane stimato assai dall'universale, per
la brutalità di un suo conoscente, avesse a cor-
rere pericolo di vita.

PS. Ricevo in questo momento, ore 8 1/2, un
biglietto dall'Ufficio centrale del telegrafo, così
concetto: « Si avverte la S. V. che, in base all'
art. 20 del vigente Regolamento fu sospesa la
trasmissione del lei telegramma d'oggi, N. 602,
diretto a Venezia ».

Confesso che ignoro che cosa contenga co-
testo articolo 20, ma siccome sono certo di non
averli mandati a dire per nessuna guisa che la
patria fosse in pericolo, così non mi resta altro
partito che quello d'andare al telegrafo a piglia-
re informazioni. Questa volta però cercherò d'an-
dare fine in fondo, perchè mi sembra che la cosa
non sia tanto lieve.

I nuovi ministri francesi.

Ecco alcuni ragguagli biografici sui nuovi
membri del Ministero francese, teste costituito:
Il principe di La Tour d'Auvergne era il più
giovane dei nostri ambasciatori. Ei nacque il 21
ottobre 1823, e in età di 23 anni, entrava, come
adetto, nell'arringo diplomatico. Giovannissimo
ancora, fu nominato ministro plenipotenziario a
Weimar. Di là ei passò successivamente a Firen-
ze, Torino e Berlino.

Il 17 ottobre 1862, succedette al signor di
La Valette come ambasciatore a Roma, e il 13
ottobre 1863 fu chiamato all'ambasciata di
Londra.

Il Principe de La Tour d'Auvergne pigliò
posto nel 1864 alle conferenze di Londra, concer-
nenti lo Schleswig, e nel 1867 a quelle del Lu-
cemburgo.

Come si vede, ei corse questo aringo con
rapidità e splendore.

Il sig. Duvergier, nominato ministro della giu-
stizia, è un giuriconsulto troppo noto perchè sia
necessario d'entrare in lunghi ragguagli sulla sua
vita.

Tutti conoscono ch'egli tenne uno dei primi
posti nel foro, e che le sue opere di giurispru-
denza sono autorevoli.

Il sig. Duvergier era presidente di sezione al
Consiglio di Stato. Ei nacque nel 1796.

Il sig. Alfredo Le Roux, uno dei vice-presi-
denti della Camera, corse il suo aringo nella As-
semblea legislativa.

Da dieci anni ei non cessa di far parte delle
Commissioni del bilancio, tre volte come segreta-
rio, una come presidente, e tre volte come rela-
tore.

Il sig. A. Le Roux è un letterato distinto,
che si fece conoscere con alcune opere leggiadre
prima di entrare nella vita politica. Egli è gran-
de ufficiale della Legione d'onore.

Accettando il posto di ministro dell'agricol-
tura e del commercio, il sig. Alfredo Le Roux,
sarà obbligato a dimettersi da vari uffici ono-
revoli e lucrosi. Egli era contemporaneamente pre-
sidente del Consiglio d'amministrazione delle stra-
de ferrate dell'Ovest, presidente del Consiglio d'am-
ministrazione della Società Paternelle, ammini-
stratore della Società generale, e amministratore
della ferrovia da Lione al Mediterraneo.

Il marchese di Chasseloup-Laubat surroga il
signor Vitry in qualità di ministro presidente
del Consiglio di Stato. Dopo aver percorso tutti
i gradi della gerarchia in quel gran corpo dello
Stato, entrò nel 1837 nella Camera dei deputati,
dove egli rappresentava il circondario di Marennes
(Charente-inférieure). Et non cessò di far parte
delle nostre Assemblee parlamentari sino al 1851,
al qual tempo fu nominato ministro della mari-
na e delle colonie. Occupò quel posto per lo spa-
zio di due anni; nel 1852 rientrò nel Corpo le-
gislativo colla quasi unanimità di suffragi della
sua circoscrizione elettorale. Rilettolo nel 1857,
succedette, nel 1858, come ministro dell'Algeria e
delle colonie a S. A. I. il Principe Napoleone.

Nel 1862, il signor Chasseloup-Laubat fu no-
minato senatore, e da quel tempo egli non si sob-
barcò ad altri pubblici uffici. Egli è d'animo li-
berale, il suo ingegno è coltissimo, e potrà avere
una parte assai rilevante nelle discussioni parla-
mentari.

Il nuovo ministro dell'istruzione pubblica,
sig. Bourbeau, è un giuriconsulto stimatissimo.
Egli nacque a Poitiers nel 1811 e fece gli studi
nel collegio di Sorèze. Fu professore di diritto
alla Facoltà di Poitiers, e nel 1848 rappresentò
questa città all'Assemblea nazionale, alla quale
fu eletto con 45 mila suffragi fra 60 mila elet-
tori.

Egli pubblicò un'opera notevolissima sulla
procedura civile; all'Assemblea nazionale, ebbe
parte in tutte le discussioni concernenti l'istru-
zione pubblica, l'organizzazione giudiziaria e l'or-
ganizzazione elettorale.

Nel 1865 fu nominato podestà a Poitiers; e
fu più volte priore dell'ordine degli avvocati di
quella città. Nelle ultime elezioni fu nominato de-
putato con 12 477 voti, contro 5 566 ottenuti dal
suo competitor.

Ei si distingue per profonde cognizioni nel di-
ritto, per lucidezza nel discorso, e per integrità
di carattere.

Il dimissionario procuratore generale del Re
di Milano comm. Giacomo Ferretti, ha diretto alla
Gazzetta di Milano la seguente lettera:

Milano, 18 aprile.

Signor redattore
della *Gazzetta di Milano*,

La prego della seguente rettifica all'articolo
che comincia colle parole: *Ce gibier là*, del Nu-
mero 197 della *Gazzetta di Milano*, potendo io

beni tollerare, tacendo, quanto si ami scrivere e
stampare contro verità sul mio conto, ma non
sanzionare col mio silenzio fatti non veri, i quali
ledono l'onore altrui, per quanto indirettamente
potessero proccacciarmi lode. Il signor Prefetto di
Milano non conferì mai con me sulle misure che
occorressero a tutela della pubblica sicurezza nel-
l'incontro di cui si fa cenno in quell'articolo,
perchè non poteva trovare in me, e non trovò
ostacoli di sorta. Io non ho mai avuto né De-
creto, né minaccia di traslocazione, sia a Palermo,
sia in altro luogo qualsiasi. Se nel 6 corrente
chiesi la mia giubilazione, fu perchè la legge me
ne dava facoltà, avendo nel 4 giugno p. p. com-
piuti 40 anni di servizio allo Stato, e perchè la
mia salute me lo imponeva. Milano, che dall'anno
1852 (in cui qui venni quale consigliere d'appello)
conosce la mia onestà e lealtà, non potrà
dubitare della verità di queste mie asserzioni, e
spero che troveranno fede anche in lei, se vorrà
di me informarsi.

Mi protesto

Suo devoto.

Comm. Giacomo Ferretti, proc. gen.

L'Opinione scrive a questo proposito:
Non è molto tempo che in Francia un so-
stituito procuratore generale, un nome illustre nel
foro, fu occasione di scandalo accettando appunto
gli applausi di quella stampa che voleva fare del-
l'onorevolissimo nostro magistrato una bandiera
d'occasione, ed abbiamo piacere nel riconoscere
che l'esempio dell'italiano val molto meglio del-
l'esempio francese.

Nella *Correspondance Italienne* del 18 si legge:
L'Accademia di Savoia commise di recente
un atto che, per ispirito di moderazione, diremo
soltanto sconvolgente. Essa doveva distribuire un
premio di poesia, fondato, una trentina d'anni fa,
da un Savoia, che in vita sua fu amichissimo
delle belle lettere, non meno che affezionatissimo
alla Casa di Savoia. Dieci poemi erano stati pre-
sentati al concorso, e l'Accademia accordò il pre-
mio al peggiore che, secondo quanto ci si scrive,
compensava le sue imperfezioni letterarie median-
te grossolane ingiurie all'indirizzo della Casa di
Savoia e del suo augusto rappresentante attualmen-
te regnante.

Appena ebbe notizia di tale scelta disgrazia-
ta e sconvolgente, il conte Luigi Federico Menabrea,
primo ministro di Vittorio Emanuele, e che da
molto anni era membro dell'Accademia di Savoia,
inviò immediatamente la sua dimissione, non
volendo più appartenere ad un Corpo dominato
da angustie pregiudiziali e che ha tanto poco gusto
letterario quanto è il rispetto che nutre per una
dinastia che ha rispettato nel mondo il nome di
Savoia.

Ci riesce difficile il conciliare la protezione
di i sussidii accordati a quell'Accademia dal mi-
nistro dell'istruzione pubblica in Francia, con
l'alta sconvolgente che quella Società commise o
tollerò fosse commessa nel suo seno rispetto ad
un sovrano amico. Noi siamo persuasi che, se un'
Accademia italiana si permettesse di conferire un
premio ad uno di quegli opuscoli in cui s'ingiu-
ria l'Imperatore dei Francesi, e che di tanto in
tanto vedono la luce a Londra od a Bruxelles,
il Governo del Re si affrettarebbe a disapprovare
od a punire, per quanto lo permettono le leggi,
un atto sì disprezzabile e tanto ingiurioso pel so-
vrano di un paese amico.

La stessa *Correspondance Italienne* aggiunge
nel Numero successivo una circostanza che ret-
tifica alcune delle considerazioni ispirate da que-
sto incidente. « Noi abbiamo appreso, dice la *Cor-
respondance*, che l'attitudine dell'Accademia di
Savoia è stata oggetto d'una disapprovazione for-
male da parte dell'Autorità da cui dipende, la
quale non ha mancato di far conoscere a chi di
diritto il dispiacere che la condotta di questo
Corpo accademico aveva prodotto ».

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firenze*
in data del 19:

La stampa degli atti dell'inchiesta procede
con molta lentezza. Neppure oggi potranno essere
pubblicati, e ci vien detto che dovremo aspettare
fino a giovedì. Ci sembra che quest'indugio sia
soverchio; la Commissione d'inchiesta ha termi-
nato i suoi lavori da più di otto giorni, e salvo
il caso che non trattisi di un volume di 1000
pagine, a quest'ora i suoi atti dovrebbero già es-
sere resi di pubblica ragione.

Stimando d'interpretare un desiderio univer-
sale, facciamo le più vive istanze perchè la stam-
pa di questi benemeriti Atti sia condotta a termi-
ne con la sollecitudine reclamata da una ben le-
gitima curiosità del pubblico.

Leggesi nel *Diritto* in data del 19:

Veniamo assicurati che l'on. Bagnoni ha
messo allo studio un progetto di legge, onde esten-
dere a tutto il Regno, rendendolo efficace con op-
portune sanzioni, l'art. 326 della legge Casati
(15 novembre 1859), che impone ai genitori e a
coloro che ne fanno le veci l'obbligo di proca-
ciare ai loro figli la istruzione elementare.

L'on. Bagnoni realizzerà con questo pro-
getto uno dei voti più costanti della democrazia.

E più oltre:
Una Società di credito provinciale e comu-
nale si è costituita in Firenze con un primo ca-
pitale di 40 milioni, da portarsi però a 50 mi-
lioni.

Le principali case bancarie estere e nazionali
ci sono interessate, e fra queste i signori Fould
di Parigi, Soulzbrach di Francoforte, la Banca di
Vienna ed altri primarii Stabilimenti.

Il banchiere Servadio, promotore della So-
cietà, la rappresenta attualmente in Italia.

Leggesi nel *Secolo di Milano* in data del 19:
Dalla Giunta municipale pervennero alla Re-
gia Prefettura le rinunce di parecchi ufficiali
della Guardia nazionale.

Tra queste notiamo quella del maggior ge-
nerale nobile Luigi Pedrolì e di tutti gli ufficiali
addetti al suo Stato maggiore; quelle dei colon-
nelli Visconti conte Alfonso e cavaliere Villa Pa-
olo, ingegnere; dei maggiori rag. Carlo Molteni,
nobile Alessandro Greppi, Ferri dottor Giorgio,
avvocato Filippo Mulazzi e molte altre di capiti-
ni e luogotenenti.

I giornali di Bologna del 17 annunziano che
a Macerata, il giorno prima, doveva aver luogo
l'esecuzione capitale di un assassino; ma, avendo
alcuni cittadini pensato di rivolgersi al ministro
di grazia e giustizia affinché implorasse dalla ma-
gnanimità del Re la grazia del condannato e ris-
parmiasse alla città di Macerata il brutto spet-
tacolo di veder sorgere il patibolo, la loro do-
manda fu bene accolta, ed un telegramma del
comm. M. Pironi annunziò che S. M. il Re ac-
cordava la grazia al condannato.

Il *Movimento* del 18 annunzia che il signor
Ernesto Pozzi, direttore del giornale il *Dovere* di
Genova, ed uno di quelli che sottoscrissero l'in-
dirizzo spedito dai reduci delle patrie battaglie
all'on. Lobbia, è stato arrestato.

I cittadini di Massa e quelli di Carrara man-
daron due indirizzi al deputato Civinini.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data
del 19:

Il sig. dirigente la Luogotenenza T. M. Mo-
ring ha oggi a pranzo il sig. G. Pozzolini, colon-
nello nel corpo di Stato maggiore dell'armata ita-
liana. L'ospite italiano parte domattina alla volta
di Vienna, indi per Pietroburgo.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La Sinistra prepara una domanda d'interpel-
lanza sulla politica estera. La candidatura demo-
cratica si moltiplica oltre ogni dire. Per dar-
vene un esempio, nella circoscrizione di Parigi,
che aveva eletto il signor Picard, vi sono sei
candidati, cioè i signori Glais Bézoin, Crémieux,
Enrico Dicher, Floquet, Laboulaye ed Enrico Pi-
card, fratello del deputato eletto due volte.

I fogli di Germania tanto ufficiosi, che indi-
pendenti, si espongono in lodi verso il messaggio
imperiale, che non solo inaugura un'era novella
per la Francia, ma abdicasse affatto ogni tema di
guerra.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scorge
nelle riforme testè concesse dall'Imperatore dei
Francesi il prodromo di altre più importanti, le
quali, elevando la Francia ad uno degli Stati più
costituzionalmente liberali, recheranno un colpo
mortalmente alle idee rivoluzionarie, di cui quel paese
fu la cuna dal 1789 in poi.

La *Kölnische Zeitung* pensa, che se Napoleo-
ne III avesse avuto l'intenzione di attuare il mal-
contento nell'interno col gettarsi in una guerra
all'estero, non gli sarebbe mancata l'occasione,
e non avrebbe agito come ha fatto ora, rinun-
ciando cioè solennemente a molte delle prerogative
di cui godeva, e delle quali poteva agevolmen-
te servirsi per trascinare al suo seguito la Fran-
cia intera in un'impresa azzardata.

La *Süddeutsche Presse* è di parere, che uno
dei principali motivi, che hanno spinto il monar-
ca francese a fare importanti concessioni a pro
del principio liberale, fu quello della defezione del
clero nelle ultime elezioni; defezione che costerà
per certo cara ai clericali.

Il *Wanderer* viennese a tal proposito esprime
la convinzione, che colla caduta del sig. Rouher,
il famoso *jamais* ha perduta tutta la sua forza, e
che la questione romana sta ormai alla vigilia di
essere risolta in senso favorevole alle idee di pro-
gresso, che hanno adesso ricevuta in Francia una
nuova e potente spinta.

A Brünn si tenne un'assemblea di persone
d'ogni ordine della popolazione, e di tutti i paesi
della Moravia, affine di avvisare ai mezzi per fe-
steggiare il giorno 19 agosto, in cui cade il cen-
tenario del giorno in cui l'Imperatore Giuseppe
II condusse di propria mano l'aratro a Slavi-
kowitz presso Rausnitz. Fu nominato all'uopo un
Comitato, e venne stabilito per ora di far cele-
brare in quel giorno una messa solenne nella piaz-
za in cui trovasi il relativo monumento, di te-
nervi discorsi analoghi, e di organizzare una fe-
sta popolare.

S. A. I. il Serenissimo sig. Arciduca Lodo-
vico di Toscana partì il 15 corr. da Praga per
Parigi, e di là intraprenderà un viaggio per l'A-
frica.

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 luglio.

Alla seduta della Commissione delle Delega-
zioni del Reichsrath il ministro delle finanze del
Gabinetto cisleitano fece l'esposizione finanziaria
dei Paesi cisleitani. L'esercizio del 1869 termi-
nerebbe con sette milioni di sopravanzo sul bi-
lancio preventivo. L'esercizio del 1870 termi-
nerebbe probabilmente con 26 milioni di disavanzo,
di cui 23 sarebbero già coperti, altri quattro
si coprirebbero con un debito fluttuante.

Oggi venne aperto il Congresso degli ammi-
nistratori delle strade ferrate. Il Ministero di com-
mercio salutò il Congresso in nome del Governo
ed espresse la necessità di un'unione comune.

(Rinn.)

Lins 17 luglio.

Il vescovo Rudiger non ha rifiutato diret-
tamente la grazia imperiale, ma soltanto protestato
contro la competenza del Tribunale dei giurati.

(FF. di V.)

Brünn 17 luglio.

Il ministro Giska e il deputato Sturm sono
arrivati col treno celere di Vienna, e furono ri-
cevuti dal luogotenente Poche. Fu presentata im-
mediatamente una relazione al ministro sulla di-
sposizione degli animi.

Questa sera alle 6 ebbe luogo una conferen-
za fra il ministro Giska, il luogotenente, il di-
rettore di polizia Lemonnier, e il borgomastro
Ott.

(FF. di V.)

Pest 16 luglio.

Il ministro della guerra della Monarchia au-
stro-ungherese, Kuhn, ha concesso l'ammissione
degli *honved* arruolati negli Ospitali militari.

(Neue freie Presse.)

Strasbourg 16 luglio.

Nel processo di stampa contro l'estensore
dello *Strasbourg Tagblatt*, sei testimoni deposero
positivamente che il discorso tenuto a Schwand-
orf dal Vescovo di Ratisbona, quale fu comuni-
cato dai giornali, è totalmente esatto nel senso e
in gran parte anche nelle parole, e in particolare
il seguente passo: « Il Vescovo è il primo che
rovescia i troni, quando i Principi e i Re non vo-
gliono esser tali per la grazia di Dio. » (FF. di V.)

Posen 16 luglio.

Un dispaccio da Posen 16 luglio reca: Da
Varsavia viene riferito che da parte ben infor-
mata che il Principe Gorkiskoff respinse decisa-
mente la richiesta della Curia romana, che ven-
ga permesso ai Vescovi di Russia di prender par-
te al Concilio. (FF. di V.)

Nuova York 15 luglio.

Sulla ferrovia d'Errie ebbe luogo un confli-
to; si hanno a deplorare sei morti e molti feriti.
Avvenne un grande combattimento cogli Indiani.
Il colonnello Caron sorprese gli Indiani di Chyey-
nes, e ne uccise cinquanta.

Il Presidente impartì pieni poteri ampliati ai
procuratori di Stato per impedire spedizioni di
filibustieri a Cuba, atteso che se ne stanno prepa-
rando di nuove. (FF. FF.)

Nostri dispacci particolari.

Firenze 20 luglio.

Spedito alle ore 4.35. Ricevuto alle ore 5.25 pom.

La notizia data da alcuni giornali sul-
la probabile convocazione della Camera è
del tutto infondata. Vi ripeto che nessuna
deliberazione fu presa in proposito. Il pre-
teso trattato concluso dall'Italia colla Fran-
cia a mezzo di Conti, pubblicato dall'*Unità
italiana*, è una fandonia. Si trattò uni-
camente del ritorno puro e semplice alla
Convenzione di settembre.

Il raccolto. — Scrivono da Parigi all'*O-
pinione*:

Il caldo è favorevole al raccolto, che si pre-
vede uguale a quello dell'anno scorso.

Carabinieri Reali morti in servizio
nel giugno p. p. — Leggesi nella *Gazzetta
Militare*:

In questo mese abbiamo avuto a lamentare
la perdita dei Reali carabinieri Sabini I. Giuseppe
e Di Giacomo I. Giacomo, appartenenti ambedue
alla Legione di Palermo, stati uccisi in un attacco
con malandrini, nel territorio di Isello (Cefalù);
e del carabiniere Papa I. Giuseppe, della Legione
di Catanzaro, morto in seguito ad una grave ca-
duta, mentre adopravasi alacramente nell'estinguere
un incendio scoppiato in Seminara (Reggio, Cal-
abria).

Belle Arti. — Collocazione dei due Musai-
ci donati dal Comune di Venezia nella grande
Aula del Municipio di Genova.

La questione del collocare degnamente i doni
che Venezia mandava ai suoi fratelli di Genova,
ventilata dal giudizio pubblico, agevolata dalla li-
beralità del Comune, affidata al senno imparziale
del consigliere Cevasco e dell'architetto civico, fu
risolta con tale giudizio, da maritare che se ne
renda notizia ai presenti e ai lontani. Al qual de-
bito volendo noi soddisfare per alcun modo, non
abbiamo che a metterci sulle orme del Cevasco
medesimo, il quale sciogliendosi dell'onesto man-
dato, non solamente ricrisce di ciò che pareva
ostimo a farsi, ma ne produsse argomenti da par-
suetudine ogni savio.

I due musai, incorniciati con signorile mo-
destia, non dovranno pendere dalle pareti della
gran sala come avessero o presto o quandoches-
sia a partire; ma conformandosi a qualche me-
scolandosi alle decorazioni del luogo, mostreranno
di volerci pur rimanere quanto duri la memoria
fraterna dei due Comuni, ch'è quanto a dire per
sempre. Indi l'ovale che ha l'opera di commesso
s'accorderà nella forma rettangolare per virtù
delle due cornici, le quali costringendo nella nuo-
va forma la vecchia, ne piglieranno spazio a fre-
giar meglio e più largamente il musico. E per-
chè della novella ricchezza non addontino le fra-
giature antiche della sala, quel ch'è di sagome o
listelle tirate in plastica, si cambieranno in mar-
mo verde della nostra Polcevera, più magnifico al
vedere e di più sfoggio a chi pensa il valore, e
di migliore armonia con quel robusto e gagliar-
do d'entrambe le immagini.

Ore queste, a chi bene stima, ricusavano ogni
ragion d'ornamento, da quella infuori che venne
precelta. L'oro stralerebbe (come parlano gli uo-
mini dell'arte) appello al mosaico: parrebbe r-
rozante ad opprimere le gaie tinte d'una quasi
pittura. La scagliola, o naturale o monocroma, è
povera: se non è povera è avarizia: indegna ad
ogni modo di chi ha fatto e di chi s'ebbe il prezio-
so regalo. Il metallo ed il marmo correvano all'
altro accesso: serietà, sì, ma senza diletto; spe-
cchezza forse, ma con poca eleganza. I due spe-
cie chi ovali e il *Marco Polo* in ispecie, bellissimi
dei due) parean dire ad ogni spettatore: Noi sia-
mo figliuoli di lieta città, dove non piace dipinto
o fregio veruno se non brilla di vita, se non ride
di gentilezza, se non s'allegria di varietà. Se ave-
te a darci compagno, dateci cosa che ci somigli,
si che venendo dalla patria dei musicisti vi cono-
sciam per fratelli anche all'abito ed al costume.

Ed ecco che a decorare il musico fu pre-
scelto l'intarsio: che son proprio fratelli. Giam-
battista Resasco formò i disegni: de' quali dire-
mo tanto che basti a sua lode, chiamandoli pro-
prii del loro ufficio, e guardati a parte a parte,
elegantissimi. Attenderà ad eseguirli con animo d'ar-
tista e con cuore d'operaio quel Giambattista
Gaulio, ch'ebbe da noi i primi auspici alla gloria,
e che parve così acceso del meritato e tanto
valore non conseguì. Lo scrittore di que-
ste linee, che lo vide e l'amò fanciullo ne avrà
compiacenza; ma il Comune di Genova ne sa
appalti lode universale di generoso; e tanto più
calda quant'oggi è poeura d'esempi. Diranno che
gli amministratori del pubblico han saputo rico-
noscere il merito a dispetto della fortuna, soven-
te maligna a coprirlo; e che il saio del popolare,
e le angustie d'un'oscura officina non hanno
fatto velo al giudizio, né impedimento al para-
gone della virtù. E quando (se noi vietino i fati)
sarà tale il Gaulio da sormontare le inimizie
della sorte, sarà bello ed onesto pel Municipio ge-
novese il ricordare che faranno i buoni, costui
s'è levato in onore per beneficio

Italia
AUER
non è guarì ris-
perbo e ricco di
ziti modicissimi al
tavola rotonda e
dolci e salati a
Restaurant
Mouss.
mettono ne spese
alle le esigenze del
Grünwald.

409

ndazione un
dell provenienti
costo di fabbri-
L 2500.

ia, fino al prez-
574

ervi altra cosa.
rd Magenta, 12.
463

RIA 472
RINISTRA
OWAY.

uo, e uso stesso
a. Qualora la sua
della da eruzioni
dell, d'oltri di gola,
nial, un uso par-
a produrre una

MIGLIA.
i i fucili vanno
dite: erette sul-
gine, serpingine,
e guarte, senza

rente per la pel-
duri — Eruzioni
Fistola nelle co-
o, ossia manen-
moili — Gotta
articulazioni, dei
della vasi-
di gambe — Mor-
petto — Difficoltà
di sanare, d' in-
malattie — Risi-
nature — Sore-
prole — Suppu-
Tumori in ge-
se delle gambe, e
elaborato sotto la
vende al prezzo di
dello stabilimento
tutto la Farmacie

RI AL SENO.
di questo Unguen-
nall alla gambe o
sta furono effica-
sempredagli
l'idropisia ven-
re la guarigione
Pelle.

QUANTUNQUE
INTERAMENTE.
noie, d'oltri sare-
l'efficacia di que-
fregato in. Ma per-
quando si prendano
ere il sangue.

VALLO. — Ven-
ti a Sant' Angelo
dona, CORNELIO
RCHETTI. — Tre-
— Legnago, VA-

mapa ai NN. 79,
437, 1133, 1139,
1147, 1148, 1149,
di e mpleviva per-
colla rendita di L.
nati L. 24378:58.
to II.

onica, e terre arbo-
in mapa ai N. 608,
7, 1192, in con-
cens. 127.38, col-
L. 98:98, stimato

otto III.
treno con anner-
paldi e pascoli, in
932, 937, 648,
63, 1164, 709, 710,
e complesso di par-
colla rendita di L.
nati L. 19525:82.
chi all'Albo prelo-
toli luoghi, e si in-
tre volte nella Ga-
zia.

Pretura,
giugno 1869.
ore indisposto,
6881, Agg. A.
A. Scabina, Can.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 27 all'anno, 18:50
al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno;
23:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata
1869, L. 6, e poi soci alla GAZ-
ZETTA, L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565,
e di fuori, per lettera, offrendo, i
gruppi. Un foglio separato vale cent. 15;
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mettere foglio, cent. 8 Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
riscuotono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 LUGLIO.

L'annuncio del nuovo Ministero francese non ha sollevato gli entusiasmi d'alcuno in Francia. I giornali più benevoli dicono che è un Ministero transitorio; modo abbastanza chiaro per fargli capire che deve durar poco. Dopo una manifestazione imponente del centro sinistro, viene su un Ministero, che si appoggia quasi interamente alla destra, perché un solo membro, il sig. Bourbeau, appartiene al centro destro. Il centro sinistro è lasciato affatto da parte. Si voleva fare l'elemosina d'un portafoglio secondario al partito che era il vero vincitore, mentre restavano Forcade la Roquette, Magne, Niel, gli uomini, che rappresentano la politica personale dell'imperatore, e che conservano i portafogli più importanti. E naturale, ci sembra, che il terzo partito abbia ricusato.

Noi vogliamo scegliere tra gli apprezzamenti dei giornali quello d'un giornale governativo, moderato, che ha sempre predicato la libertà coll'imperatore, e che non ha salutato mai con soverchio entusiasmo i trionfi degli uomini del terzo partito. Questo giornale comincia subito col dare un diploma di corta vita al nuovo Ministero. Naturalmente deve succedere un altro, dal quale si potrà comprendere quali saranno le intenzioni dell'imperatore. Per ora gli uomini che furono chiamati al potere rendono esitante la Francia, che è pur governativa. « Certamente, essa dice, vi sono tra i membri che compongono il Ministero uomini sinceramente liberali e francamente parlamentari, che accettano senza secondi fini le riforme di cui le ultime elezioni hanno delineato così nettamente il programma; ma è impossibile vedere nel Gabinetto attuale l'espressione di quel movimento profondo e irresistibile che l'interpellanza del 116 ha accentuato nella Camera. »

Più oltre la Francia esprime con molta diplomazia un altro timore: « Il paese, essa dice, avrà una legittima fiducia nella lealtà e nell'intelligenza degli uomini eminenti che si espongono così alle necessità più urgenti del momento; ma forse questa fiducia sarebbe meno piena se si pensasse che l'avvenire delle riforme liberali è interamente affidato a chi non ne ha avuto l'iniziativa, e che potrebbe non seguirne l'impulso. » Sebbene la frase sia temperata, pure l'accusa è terribile, specialmente nelle colonne d'un giornale così prudente, e così affezionato alle istituzioni napoleoniche, e al loro progressivo svolgimento nel senso della libertà.

Il Journal des Débats, giornale circospetto anch'esso, sebbene non egualmente affezionato all'imperatore, non si trova nella necessità di formulare con tanta prudenza la stessa accusa, e manifesta il dubbio, che, ove si trovasse fondato, farebbe d'un tratto cessare ogni fiducia in Francia, e cioè che il nuovo Ministero possa cercare « di restringere col senatus consulto il programma del 12 luglio, come i suoi predecessori hanno ristretto il programma del 19 gennaio colla redazione delle leggi sulla stampa e sul diritto di riunione. »

E un riavvicinamento, che l'annuncio della formazione del nuovo Ministero francese ha reso troppo ovvio, e che abbiamo fatto anche noi ieri l'altro. Ora questo dubbio è sorto in Francia, e il Governo, che l'ha fatto nascere, dando vita ad un Ministero, che non è solo transitorio, ma che legittima tutti i sospetti, e può accennare, come già dicemmo, ad un principio di piumento, è più che mai interessato a farlo cessare. L'autore della situazione attuale in Francia è il terzo partito, e a questo spetta il periglio onore di raccogliere il potere dalle mani del sig. Rouher. Il Ministero francese, come è attualmente costituito, è più che mai un Ministero di commessi e non un Ministero parlamentare. Era, per dir così, più parlamentare prima, quando c'era il signor Rouher, il quale era l'unico che potesse avere nel Ministero francese una volontà.

Ha fatto molto senso la freddezza con cui l'imperatore d'Austria rispose alle Delegazioni tedesche radunate a Vienna. L'imperatore fu molto sobrio di parole, tanto colla Delegazione austriaca che colla Delegazione ungherese. Per tal modo egli si è intonato perfettamente coi presidenti delle due Delegazioni, e specialmente col conte Mejjath presidente della Delegazione ungherese. La vecchia Presse di Vienna spiega la freddezza dell'imperatore, dicendo che essa gli era imposta per evitare la suscettibilità dei Magiari, le quali si sono fatte in questi tempi più vive del solito. Con tutto ciò, per quanto sia stata sobria, la risposta dell'imperatore ha pure un valore. Il conte Mejjath aveva insistuto esclusivamente sull'ordine del Re e sull'articolo di legge XII del 1867, che sono la causa per cui le Delegazioni si trovano a Vienna. L'imperatore rispose che era « una istituzione creata da una saggia moderazione e da un reciproco accordo. » Con ciò l'imperatore esclude che si tratti d'un articolo di legge, la cui osservanza è durata dipenda dalla Dieta di Pest e dall'ordine dell'imperatore, ma bensì d'una istituzione di diritto pubblico che riposa sopra un contratto bilaterale reciproco. E una risposta netta, che l'imperatore dà alle velleità di maggiore indipendenza, che si manifestarono testé anche nelle file del partito governativo in Ungheria, e delle quali abbiamo avuto occasione di far cenno.

Leggesi nel Diritto: Siamo lieti, questa volta, di far plauso ad un progetto di legge, presentato dall'on. Minghetti (che pubblichiamo più innanzi), col quale si propone di rendere obbligatoria la denuncia delle case, ditte e Società commerciali alle Camere di commercio del luogo ove risiedono.

Il ministro di agricoltura ed industria realizza così un voto del primo Congresso della Ca-

mera di commercio tenuto in Firenze nel 1867; il quale, com'è noto, deliberò unanime essere opportuno di rendere obbligatoria tale denuncia, « come quella che favorisce il buon andamento » dei negozi mediante notizie esatte sulle persone e sulle cose.

La Relazione che precede il progetto ne spiega acconciamente i vantaggi. Essa osserva come il registro delle ditte commerciali e industriali possa essere una guida utilissima per le Camere di commercio nelle loro funzioni di tutela e di difesa degli interessi economici. Vede inoltre in esso il modo di giungere alla formazione precisa e completa delle liste elettorali per le Camere di commercio, e di avere una base sicura per l'equo ripartimento delle imposte camerali. Trova finalmente in codeste denunce il mezzo di assicurare alle Camere di commercio la materia dell'indagine statistica, e di dare forza agli agenti chiamati ad esercitarla.

Il valore di codesti motivi è troppo chiaro, perché si possa contestare. La vita commerciale apre, per chi vi si consacra, una specie di nuovo stato civile che ha condizioni, vantaggi ed oneri propri, nell'interesse dei quali è necessaria la denuncia proposta dal progetto Minghetti.

L'obbligo della denuncia è sancito da una multa da 40 a 200 lire, che può essere portata a 400 in caso di recidiva. La multa andrà a beneficio della Camera di commercio locale; misurata che merita piena lode.

Se non che il progetto ha una lacuna; esso dispone (art. 6) che l'applicazione delle multe sarà fatta dal Tribunale di commercio della città ove risiede la Camera, o da quello che ne fa le veci; ma non dice sulla istanza di chi sarà iniziato il procedimento.

Senza dubbio, non dovrebbe esservi bisogno di una simile disposizione, se ciascuna cittadino si sentisse obbligato a far eseguire la legge; ma in un paese dove si ha così poco la coscienza dei doveri civili, che l'agente di pubblica sicurezza, il quale arresta un ladro, trova contro di sé i privati che passano, non c'è molto a contare sulla spontanea cooperazione dei cittadini.

Un ultimo articolo esclude o cancella dalle liste elettorali delle Camere di commercio coloro che non avranno adempito le disposizioni stabilite dalla legge proposta.

Nel suo spirito, come nel suo scopo, questo progetto è, lo ripetiamo, degno di lode; e la sua approvazione darà buoni risultati, quando sia seguita da una intelligente e sicura applicazione, nel che, pur troppo, sta per lo più il vizio di tutte le cose nostre.

Ecco il progetto Minghetti del quale abbiamo parlato nell'articolo che precede:

Art. 1. Le Società industriali e commerciali, i banchieri, i mercanti all'ingrosso o al minuto, i fabbricanti, i rappresentanti di case estere, ed ogni persona che, a seconda del Codice di commercio, viene considerata come industriale o commerciale, deve notificare il proprio esercizio alla Camera di commercio ed arti del luogo ove risiede, nel termine di un mese dalla pubblicazione della presente legge.

La stessa notificazione sarà obbligatoria per le nuove ditte e Società, e dovrà aver luogo nel giorno stesso in cui entreranno in esercizio.

Art. 2. La notificazione, di cui all'articolo precedente, sarà sottoscritta da chi ha la firma della ditta o della Società, e conterrà:

1. Il nome della ditta o della Società e quello delle persone che la compongono;

2. Una copia in forma legale dell'atto che ha dato origine alla ragione sociale.

Art. 3. Le Società anonime e quelle in accomandita per azioni dovranno presentare a tutte le Camere di commercio, nella cui giurisdizione hanno sedi, succursali o agenzie, una copia del loro Statuto. Tale copia sarà autenticata dalla Camera di commercio del luogo ove detta Società hanno la loro sede centrale, o dalla Camera di commercio, presso la quale fu fatta la notificazione, di cui all'articolo precedente.

Art. 4. Qualora s'introducano mutamenti nelle condizioni della ditta o della Società, per la parte che riguarda gli oggetti compresi nella notificazione precedente, tali mutamenti dovranno notificarsi nel termine di quindici giorni da quello in cui il mutamento stesso andrà in vigore.

Art. 5. La casa di mancata o ritardata denuncia, la ditta commerciale o Società verrà punita con una multa da 20 a 200 lire, che potrà essere portata a 400 in caso di recidiva. La multa andrà a vantaggio della Camera di commercio locale.

Art. 6. L'applicazione delle multe sarà fatta dal Tribunale di commercio della città ove risiede la Camera, o da quello che ne fa le veci.

Art. 7. Non potranno essere conservati od iscritti nelle liste elettorali delle Camere di commercio coloro, che non avranno adempito le disposizioni della presente legge.

Fra le numerose melenaggini, che i nostri democratici cercano di dare ad intendere al popolo italiano, vi è quella che tutte le perfezioni si riscontrano soltanto nel regime repubblicano; e l'Unità Italiana di Milano non si rista dal fabbricare di sana pianta fatti e notizie, che servono a corroborare questo aserto, lusingandosi che ci saranno sempre dei lettori che le credano.

Nei giorni scorsi infatti l'organo del Profeta ci narrava quanto segue:

« Il generale Grant, ha un figlio impiegato nell'ufficio delle Poste, col modesto stipendio di 3 a 4 mila franchi l'anno. »

« Dopo la nomina del generale Grant a Presidente della grande Repubblica americana, il di lui figlio non salì di un grado, e coprì tuttora lo stesso impiego! cogli eguali emolumenti. Quanti figli, nipoti, fratelli, cugini, parenti ed amici dei ministri del beatissimo regno potrebbero trovare in oggi nella umile e per ciò onorifica posizione del figlio del generale Grant? Al Governo-mon-

chico-costituzionale-modello la difficile risposta. » E la difficile risposta non mancò; venne dall'onesto e democratico diario, l'Eco d'Italia, che si stampa a Nuova-York, il quale diede la seguente smentita, che non figurerà mai, ne siamo certi, nelle colonne del giornale milanese:

« Indipendenti quanto l'Unità Italiana dal cost detto governo-monarchico-costituzionale-modello, non troviamo difficile la risposta, che il presidente Grant non ha ne ebbe mai alcun suo figlio impiegato nell'ufficio delle Poste. Uno dei suoi figli, il maggiore, è cadetto nell'Accademia militare di West Point, educato a spese pubbliche; il secondo è a scuola nel Massachussetts, ed il minore è presso i suoi genitori nella Casa Bianca. »

« La quanto poi ai figli, nipoti, fratelli, cugini ec., dei ministri del Regno d'Italia, noi crediamo che per impieghi ed emolumenti hanno moltissimo da invidiare ai congiunti ed agli amici del Presidente Grant, dei suoi ministri, non che dei membri del Congresso e di tutta la calerva dei grandi e piccoli politici, che in nessun paese il nepotismo è messo in pratica come negli Stati Uniti. »

« Infatti, il Sun ed altri giornali repubblicani mossero e muovono continui lagai allo stesso presidente Grant, per aver conferite laute cariche a tutti i suoi parenti indistintamente, sacrificando il più delle volte uomini capaci e benemeriti della patria per far luogo ai generi, ai cognati, cugini, ed a certi amici, dai quali dicesi abbia ricevuto, prima della sua ascesa al potere, di molti favori. »

E la Nation di Nuova York, narra che nel Ministero delle finanze succede ora un fatto immorale. Un certo Jackson, avvocato degli Stati occidentali, di molta abilità, che aveva una buona posizione, e repubblicano per idee politiche, abbandonò la sua professione nel 1861 per entrare nell'esercito. Da quel punto sino all'agosto del 1864, egli fu sempre al campo, e sempre nelle prime file. La sua salute ne soffrì assai, e in conseguenza di una malattia contratta servendo nell'esercito, impazzì; il perché fu costretto per 2 anni a dimorare nell'Ospedale dei pazzi. Uscito nel 1866, per l'intromissione di molti suoi amici, ottenne un posto al Ministero delle finanze nell'ufficio di revisione dei conti. Là si faceva molto onore. Nell'aprile del 1869, venuto al Ministero il Boutwell, il povero diavolo venne licenziato su due piedi, per la ragione che egli aveva avuto il posto sotto Johnson, ed aveva amicizia col giudice Woodward (di Pensilvania) e con Denison. Questa era una vendetta politica.

Il capo dell'ufficio dove si trovava il povero Jackson dichiarò che questi gli era indispensabile, e che la sua partenza cagionerebbe disastri negli affari. Chi si fa? Si tiene Jackson, e insieme con lui e sotto la direzione di lui sono posti due giovani, i quali, quando abbiano fatto bastevole pratica degli affari, caccerranno via il maestro, privandolo del mezzo di sua sussistenza.

E questa è cosa che accade ora a Washington!

Quanta moralità! (Perseo.)

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale il Comizio agrario del Circondario di Teramo, Provincia di Abruzzo Ulteriore I, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 3 giugno, col quale è approvata e resa esecutoria, nella parte in cui riforme il sistema della votazione stabilito dall'articolo X dello Statuto sociale, la deliberazione presa in Assemblea generale, il giorno 5 novembre 1868, dagli azionisti della Società in accomandita, concessionaria della miniera di Montevicchio di Sardegna, avente sede in Livorno sotto la ragione sociale F. M. Guerrazzi e compagni.

3. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Novara.

4. Un R. Decreto del 16 giugno, col quale sono approvati i due distinti Regolamenti deliberati dal Consiglio provinciale di Pesaro ed Urbino nella seduta del 30 novembre 1867, e modificati dalla Deputazione provinciale nell'adunanza del 18 marzo del corrente anno per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di quella Provincia, regolamenti approvati dal ministro dei lavori pubblici, e che vanno uniti al Decreto medesimo.

5. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

6. Un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 17 luglio, pubblicato ieri.

ITALIA

La Lombardia ha da Firenze, che i commissari italiani al prossimo Congresso di statistica all'Aia saranno l'onorevole Correnti, il commendatore Maestri e il dott. Castiglioni.

Scrivono al Secolo di Milano da Firenze, che una strana voce s'era diffusa, che cioè nella notizia smentita dai giornali ufficiali, essersi arrestato il vero autore del commesso delitto (contro Lobbia), qualche cosa di vero ci fosse. E dicevasi in proposito, che una cucitrice di bianco, domiciliata in via dell'Amorino, avesse subito quattro giorni fa un lungo interrogatorio, in seguito del quale, codesta donna e suo marito erano arrestati. Aggiungevasi che il marito, uno a portar sempre tutta la barba, se la era resa tre giorni prima del commesso attentato; dicevasi pure che la donna, sentendo i colpi di pistola nella strada,

gridò: ammassano mio marito; il quale marito entrava dopo pochi momenti in casa. Or bene, di tutta questa storiella non se ne sa più nulla oggi, e la si smentisce con un zelo così premuroso, che a parecchi dà indizio d'essere poco naturale. Quello che è certo si è che moltissima gente viene citata a testimoniare dal comm. Tondi, incaricato dell'istruttoria; e questo sarebbe un argomento che qualche filo c'è in mano della giustizia.

La Lombardia del 18 scrive che, il giorno 13 corr. ebbe luogo innanzi il R. Tribunale di Busto Arsizio il dibattimento sul processo per dimostrazioni contro la legge sul macino, avvenute in Parabiago il 7 gennaio p. p.

Quella pubblica udienza ha potuto constatare quanta moderazione e fermezza sia stata usata in quella circostanza dalle Autorità locali, dai reali carabinieri e dal distaccamento di fanteria, che, a cagione dei tumulti, era stato inviato a Parabiago.

Udici erano gli imputati che sedevano alla sbarra degli accusati per reato di ribellione a mano armata avvenuto nel giorno 7 gennaio in Parabiago, ove con minacce ed insulti tentarono impedire l'esecuzione della legge sul macino.

Presedeva il Tribunale l'illustrissimo signor presidente Allocchio; il P. M. era rappresentato dal procuratore del Re, avv. Causa. La difesa era sostenuta dall'egregio Paolo Piazza.

Degli 11 imputati, 4 vennero assolti e sette condannati, uno a 6 mesi, uno a 5, tre a 4, e due a 3 mesi.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino 14, alla Patrie, che il Re di Prussia rinunzia definitivamente al viaggio che doveva fare a Kiel. Si attribuisce questa risoluzione alla tema che egli avrebbe di aumentare il malcontento della Russia la quale s'inquieta seriamente dello sviluppo che si dà alla marina prussiana.

Si riconobbe inoltre essere necessario di modificare completamente l'artiglieria dei bastimenti corazzati che il Re doveva ispezionare. Questa modificazione esigea vari mesi.

FRANCIA.

Il telegrafo ha annunciato sommarariamente la sentenza del Tribunale della Senna nel processo intentato da vari azionisti agli amministratori della Società immobiliare. Abbiamo oggi sotto l'occhio il testo di quella sentenza. Il Tribunale dichiara che tutti gli amministratori, ad eccezione del solo signor George, assente nel 1866 per malattia, sono responsabili, e che gli azionisti devono essere indennizzati. Gli amministratori sono condannati a rimborsare integralmente e cogli interessi gli azionisti, i quali acquistarono titoli dal mese di aprile 1865 al mese di aprile 1867. Gli azionisti, i quali acquistarono posteriormente a questa data, avranno diritto a 250 fr., pagabili a rate al primo marzo 1875, 1876 e 1877, ma senza interessi.

Il Tribunale non ammise la garanzia che il signor di Garmy aveva proposto in favore degli antichi amministratori.

SPAGNA.

Togliamo all'Univers i seguenti brani di una corrispondenza da Madrid 14 luglio. I sentimenti ben noti del foglio clericale francese verso Don Carlos suffragano la verità delle cose dette dal suo corrispondente:

Quanto ai diritti di don Carlos, dal punto di vista della legittimità, gli verranno essi molti soldati? Permettetemi di dubitare. Se don Carlos non sorprende una delle chiavi della Spagna, per esempio Cadice, il Ferrol o Barcellona, i suoi partigiani potrebbero benissimo avere aspo inutilmente le loro speranze. Ciò che fece la debolezza dell'avo non potrebbe essere una forza per il suo discendente. I suoi consiglieri, ne sono sicuro, non si fanno illusioni a questo riguardo. Essi non possono entrare in campagna che colla defezione di qualche reggimento, e coll'appoggio di qualche piazza forte. E facile in Spagna di formare guerriglie e di fare una piccola guerra di sorpresa.

Con gente di cuore alla testa, si può giungere a riunire in poco tempo un piccolo esercito, della cavalleria ed anche dell'artiglieria. Ma v'ha di meglio: io pretendo anzi che si può sostenere la lotta durante parecchi anni, battere e disorganizzare le truppe del Governo. Ma poi... il partito ne sarà perciò avvantaggiato? Certo che no. Esso non sarà riuscito che a versare molto sangue, a devastare i campi ed a vivere a spese delle piantane dei lavoratori della terra. Esso non avrà conquistato nessuna piazza importante, né nessuna delle forze vive della nazione.

Le persone che osservano attentamente ed imparzialmente le cose di questo paese, sanno che i grandi non sono favorevoli a Don Carlos. I d'Ossuna, i Cervellon, i Medina-Coeli non sono per lui, ed ancora meno lo sono i D'Alba, i D'Albrantes ed altri liberali della stessa classe. A parte qualche Hidalgo della Navarra e delle Provincie basche, egli non può guari contare sulla proprietà. Il concorso dell'alta Banca e della diplomazia gli manca completamente. L'industria, il commercio e l'esercito, o piuttosto i capi che lo comandano, non sono carlisti. In quanto al clero, esso è molto diviso. E poi, che altro possono offrire questi poveri preti all'inferno di simpatie molto innocenti, che hanno poco peso nella bilancia dei destini del pretendente?

E senza malevolenza per il partito carlista, certo stabilibilissimo, che io espongo queste considerazioni. L'auto accordo, sul quale riposano i diritti del Principe, è poco conosciuto.

Io ho, ve lo dissi e ve lo ripeto, molta simpatia per il Principe Don Carlos. S'egli trionfasse, io sarei contentissimo. Io applaudo al suo manifesto. Il mio scopo era però di mandarvi dei fatti; ed io li racconto quali sono e quali li veggio.

INGHILTERRA.

La seduta del 17 della Camera dei Comuni

inglese fu tempestosa. Dopo viva discussione fu respinto con 290 voti contro 218 l'emendamento della Camera dei lordi, e ch'era inteso a riservare il soprappiù dei beni della Chiesa d'Irlanda per una ripartizione futura da farsi dal Parlamento. Secondo la volontà della Camera bassa, questo soprappiù dev'essere destinato a scopo di beneficenza. La Camera nominò quindi la Commissione incaricata di esporre i motivi che le fecero rigettare gli emendamenti dei lordi.

Tutta la corrispondenza che troviamo nei giornali constatano che, fino dalla prima seduta, gli applausi che accolsero il signor Gladstone al momento della sua entrata nella Camera, ed al momento in cui chiese la parola per proporre il rigetto degli emendamenti, fecero prevedere l'esito della battaglia.

« Ma, dice l'International, un ministro inglese stette saldamente in sella come il vincitore del signor Disraeli, di questo rivale, il quale pensava che il suo bill di riforma gli farebbe perdonare i suoi tanti peccati. Da ogni parte il sig. Gladstone è assediato da Deputazioni di diverse grandi città della Gran Bretagna, da Deputazioni di membri del Parlamento, da Deputazioni di associazioni liberali, ed egli è sicuro del concorso degli antichi membri della legge della Riforma che provarono quanto erano capaci di fare allorché costrinsero il signor Derby ed il suo primo luogotenente a pensare come la maggioranza della nazione. »

I giornali inglesi annunziano a questo proposito che il Comitato di sorveglianza nominato dalla Lega della riforma credette di dovere, in questa occasione, convocare il Consiglio ed i rappresentanti della Lega per esaminare la questione dell'opportunità di una dimostrazione pacifica in Hyde Park « onde esprimere l'indignazione della popolazione della capitale circa il contegno della Camera dei lordi sulla questione della Chiesa d'Irlanda. »

Il Comitato si è riservato di convocare questa conferenza che si terrà a Bell-Inn, Old Bailey, lunedì sera (19) alle ore otto.

Uguale meeting abberò luogo a Leeds, a Manchester, a Bradford, a Huddersfield, a Stockton, a Norwich ed a Dewsbury. « Il bill, tutto il bill, null'altro che il bill: » queste sono le parole d'ordine di queste prime grandi manifestazioni politiche contro le decisioni della Camera alta.

RUSSIA.

Scrivono da Pietroburgo, 10 luglio alla Correspondance générale autrichienne:

« Da qualche tempo frequenti incendi funestano le diverse città dell'impero. Così, per es., il 29 giugno, la gran fabbrica di Stumponiew di venne preda delle fiamme a Pietroburgo, ed il 30, la filatura di Mackel ed una grande fabbrica di stearina ebbero la stessa sorte. Le perdite si fanno ascendere a più di 2 milioni di rubli. Inoltre, il primo corrente, un incendio ridusse in cenere la fabbrica di panai di Suskin, che valeva circa 200,000 rubli. »

AFRICA.

Scrivono da Tunisi, 9 luglio all'Osservatore

Triestino: Ieri arrivò qui il vapore Palermo, cap. Trapani, di 360 tonni, registro italiano, appartenente alla Società Florio, riprendendo così la linea settimanale tra Palermo e Tunisi, toccando Trapani e Pantelleria. Questa linea esisteva anche or son due anni.

Essendo che questo piroscalo riparte già domattina, approfittò di questo mezzo per inviarmi la traduzione esatta dall'arabo dell'importante Decreto emanato da S. A. il Beì, il quale, come vi dissi, è composto di 12 articoli, di cui il più importante, a mio parere, è il 10.º

Si dice che i consoli generali d'Italia e d'Inghilterra abbiano domandato telegraficamente schiarimenti ai loro Governi, sul modo di contenersi, stante che queste due Potenze interessate non trovansi menzionate menomamente nel sopradetto Decreto.

Per viste particolari, i suddetti due consoli generali passarono sopra questa circostanza, e lasciarono presentir il Decreto al B. dal solo console di Francia, sebbene fossero stati invitati da esso ad andare in corpore.

Eccovi dunque la traduzione del Decreto:

Lode a Dio unico!

Dalla parte del Servo di Dio glorioso, nel quale El si confida ed al quale rimette l'esecuzione d'ogni suo atto;

Il Muscir Mohamed Essadock Bacha Beì, possessore del Regno di Tunisi, che Dio lo guidi. A tutti quelli che vedranno il presente!

Noi abbiamo veduta la necessità, pel bene del nostro Regno, dei nostri sudditi e del commercio, d'organizzare una Commissione finanziaria, conforme al progetto del Decreto emanato il 4 aprile dell'anno scorso, che fu poi ratificato col Nostro Decreto del 29 maggio nella maniera seguente:

Art. 1. La Commissione, relativamente alla quale fu emanato il Nostro Decreto del 4 aprile 1868, sarà riunita nella nostra capitale entro un mese.

Art. 2. Questa Commissione sarà divisa in due sezioni, un Comitato esecutivo ed uno di controllo.

Art. 3. Il Comitato esecutivo sarà composto nella maniera seguente: Due funzionari del Nostro Governo, nominati da Noi, ed un Ispettore di finanze nominato pure da Noi, ma designato dal Governo dell'imperatore.

Art. 4. Il Comitato esecutivo è incaricato di accertare lo stato attuale dei diversi crediti costituenti il debito del Regno, e le risorse, col mezzo delle quali il Governo del Beì sarebbe in posizione di soddisfarli.

Art. 5. Il Comitato esecutivo aprirà un registro, sul quale saranno iscritti tutti i debiti contratti tanto all'estero che all'interno della Reggenza e che consistono in tisker, o buoni del tesoro come pure in obbligazioni dei prestiti del

1863 e 1865. Per debiti che non saranno controllati con contratti pubblici, i portatori di titoli dovranno presentarsi nel termine di due mesi. A quest'effetto il Comitato esecutivo avrà cura acciò che sia pubblicato un avviso nei giornali di Tunisi ed all'estero.

Art. 6. Allorché il Comitato esecutivo manifesterà il desiderio di prender cognizione di tutti i documenti autentici delle estratte e delle spese, il ministro di finanze sarà pronto a fornirgli tutti i mezzi possibili.

Art. 7. Il bilancio degli incassi essendo così posto dirimpetto a quello delle spese, aumentato delle cifre del debito, il Comitato esecutivo cercherà i mezzi di stabilire una ripartizione equa delle rendite pubbliche, tenendo conto in giusta proporzione di tutti gli interessi, e formulerà un prospetto delle rendite che potranno esser aggiunte al totale delle garanzie già attribuite ai creditori del Bai.

Art. 8. Il Comitato esecutivo prenderà tutte le disposizioni relative al debito generale, ed il Governo tunisino gli darà tutto il necessario appoggio per assicurare l'esecuzione delle misure prese a quest'effetto.

Art. 9. Il Comitato esecutivo percepirà tutte le rendite dello Stato, senza eccezione, e non potrà emettere alcun buono del Tesoro, od altro valore senza l'assenso del detto Comitato, debitamente autorizzato dal Comitato di controllo; e se il Governo fosse obbligato, ciò che Dio guardi, a contrattare un prestito, non potrà farlo senza l'approvazione preventiva dei due Comitati. Tutte le tiskere, che saranno emesse, per le somme assegnate dalla Commissione per le spese del Governo, saranno rilasciate a nome della Commissione, e porteranno il visto del Comitato esecutivo; queste tiskere però non dovranno eccedere le cifre fissate nel bilancio delle spese.

Art. 10. Il Comitato di controllo sarà composto nel modo seguente:

due membri inglesi e due italiani, rappresentando i creditori dei prestiti 63 e 65; due membri inglesi e due italiani rappresentando i portatori delle tiskere del debito interno; ciascuno dei delegati riceverà direttamente il suo mandato dai portatori di titoli, dei prestiti e conversione della nostra Reggenza debitamente preventivi a quest'effetto per nostra cura, e sotto la sorveglianza del Comitato esecutivo.

Art. 11. Il Comitato di controllo sarà reso informato di tutte le operazioni del Comitato esecutivo. Esso sarà incaricato di verificare, e d'approvare al bisogno. La sua approvazione sarà necessaria per dar un carattere esecutivo alle misure d'interesse generale deliberate dal Comitato esecutivo.

Art. 12. Il nostro primo ministro sarà incaricato dell'esecuzione dei precedenti undici articoli. Noi nomineremo i due membri tunisini, e domanderemo l'ispettore di finanze francese, menzionato nell'art. 3.º, e ciò al più presto possibile.

Dal palazzo della Goletta, il 26 Rabih Elluel 1286. — (5 luglio 1868).

Firm. Gius. Zeit.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 luglio.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi fra altre cose fu ammesso, sopra proposta del presidente della Società per aereazione delle calli, di dare il nome di *Oreolo* al bacino d'approdo presso la Piazza di San Marco, in vista della prossimità dell'Istituto colto fondato dal Doge Oreolo. Indi in seduta segreta furono nominati a segretario di prima classe il dott. Gustavo Boldrin, finora segretario di seconda classe, ed a segretario di seconda classe Pier-Alessandro Chelotti, attualmente vice-segretario di seconda classe, e Vasileio dott. Angelo attualmente vice-segretario di prima classe.

Il Municipio di Venezia. — Avviso: La Commissione eletta dal Consiglio comunale per l'erezione del monumento onorario a Daniele Manin, riportandosi al programma di concorso 29 aprile a. c., si fa premura di avvertire il pubblico, che nella sala del secondo piano del Palazzo municipale (ex Loredan) stanno esposti i disegni e modelli presentati da vari artisti al concorso.

Tale pubblica mostra avrà luogo per 15 giorni consecutivi, decorribilmente da domani 19 corrente; chiosa la quale, la Commissione procederà, sentito il parere di artisti ed intelligenti di arte, al giudizio definitivo dei lavori dei concorrenti, prese prima in considerazione le opinioni emesse sui medesimi dalla stampa, nonché quelle che per iscritto le fossero comunicate.

Pubblicato tale giudizio, rimarranno le opere esposte al pubblico altri 15 giorni.

Venezia, il 18 luglio 1869.

Visto il Sindaco, G. GIOVANELLI.

La Commissione,
Lodovico Cadorn
Meduna G. Battista
Selvatico Pietro.

La Camera di commercio di Venezia. — Sotto il N. 4333 del suo protocollo, ha pubblicato il seguente avviso agli esercenti commercio, industria e navigazione nei Distretti e Comuni foresti della Provincia di Venezia:

Compiuta per parte di questa Camera, coadiuvata sempre, nel lungo e laborioso incarico, dall'intelligenza ed assiduità di parecchi negozianti di questa città e Provincia, sopracchiamati per maggiori lumi e garanzie, la tassazione degli esercenti commercio, industria e navigazione anche dei Comuni e Distretti foresti della Provincia di Venezia per il corrente esercizio 1869, s'invitano tutti indistintamente i commercianti, industriali ed armatori iscritti e non iscritti presso la Camera, però egualmente tassati a senso di legge, ad ispezione presso la residenza dei loro rispettivi Municipi, dal 22 a tutto il 30 corrente, nelle ore d'ufficio, i ruoli di tassazione che saranno perciò esposti presso i Municipi stessi.

Le istanze che s'intendesse d'interporre sulle tassazioni singole dovranno essere prodotte al Municipio, da cui dipende l'esercizio, dal 31 corr. al 7 agosto p. v. inclusivamente, in tutte le ore d'ufficio.

L'ispezione dei ruoli dei tassati è facoltativa soltanto nel termine perentorio suddetto, e le istanze per la Camera che fossero presentate spirato il giorno del 7 p. v. agosto, non saranno accettate, libero a chiunque di rassegnare più tardi reclamo sulle tassazioni a questo R. Tribunale commerciale marittimo, a senso dell'articolo 32 della legge 6 luglio 1862 sull'istituzione delle Camere di commercio, il quale giudica inappellabilmente.

Questo avviso, che sarà pubblicato cortesemente dai singoli Municipi della Provincia nei luoghi più frequentati dal Comune rispettivo, e dalla Gazzetta di Venezia, serve di norma indeclinabile a tutti gli esercenti in genere, a fine di non incorrere in un'omissione, le di cui conseguenze non cadrebbero che su loro medesimi.

Della Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia.

Venezia 17 luglio 1869.

Il Presidente N. ANTONINI,
Il Segretario G. Canali.

Ospizio marino veneto. (Comunicato.) — Oltre ai poveri scrofolaosi inviati all'Ospizio marino veneto provvisorio per la cura dei bagni in mare, fin dal 12 del p. p. giugno da Verona (15), Padova (40), Treviso (6), altri ne giunsero poi da Udine (6) da Vicenza (4) e da Rovigo (11); sicché non bastando più all'uso i letti e il materiale fornito dall'Ospedale civile all'Ospizio marino, il Comitato di Venezia dovette rivolgersi nuovamente alla provvida soccorritrice assistenza della Riunione di Luoghi pii e della Direzione dell'Ospedale. E per pietosa cortese iniziativa dell'egregio medico primario direttore interinale, cav. dott. Lodovico Pelli, coll'assenso della rispettabile riunione di Luoghi pii, ottenne oltre ai primi 60 letti, altri 20, per accogliere nell'Ospizio i nuovi infermi che vi si vogliono mandare dalle Provincie vicine; stante i risultamenti soddisfacentissimi che già si ottennero nel primo mese di cura sui primi inviati ai bagni di mare, in casi pur gravissimi di scrofola profonda e inveterata.

Dono alla scuola nautica di Chioggia. — Il nostro Prefetto ha regalato in questi giorni alla Scuola nautica di Chioggia, una interessante carta topografica della laguna veneta disegnata sulla pergamena dal celebre Cristoforo Sabbadino nell'anno 1547. Il pensiero fu assai delicato, e riuscì graditissimo, sì perchè la Scuola porta appunto il nome del Sabbadino, come per la qualità del disegno e lo scopo per cui esso venne fatto, e sul quale tanto si scrisse e disputò, cioè sul modo di togliere gli imbonimenti che le foci dei fiumi producono nella laguna, argomento interessantissimo specialmente per la città di Chioggia. Il Sabbadino Cristoforo fu eletto, nel 1542, ingegnere al Magistrato delle acque (prolo alle acque) con ducati 8 al mese; durò fino al 1561, in cui gli successe Giacomo de' Gastaldi piemontese. Il disegno fu fatto in seguito alla deposizione (rapporto come si direbbe oggi) del Sabbadino per rendere la laguna abbondante di acque. Fu per tale deposizione che si emanò la Parte contenuta nel Capitolo del Magistrato delle acque III, carte 48, terzo.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Le adunanze dell'Istituto ebbero luogo in questo mese nei giorni 11 e 12 luglio, alla seconda delle quali intervenne, come fu già annunciato, S. E. il ministro comm. Minghetti.

All'aprirsi della prima adunanza, il seggio presidenziale è occupato dal m. e. cav. Canal, che, rivolto al Corpo alcune parole, diede il posto al nuovo presidente comm. Pasini, il quale lo assunse pronunciando egli pure un discorso relativo a tale circostanza.

Dopo questo, il presidente medesimo comunicò la notizia dei Decreti Reali con cui viene conferita la pensione al m. e. vicepresidente Bizio, ed è approvata l'elezione del deputato cav. Rossi a membro effettivo non pensionato dell'Istituto.

Si passò indi alle letture, incominciando da uno scritto del m. e. senatore Bianchetti, che raccoglie alcune note ed impressioni di altra epoca, sotto il titolo: *Cenni intorno a Firenze sul finire del 1848*; a Massimo d'Azeglio, assunto alla presidenza del Ministero piemontese nel 1849; al contegno che era lor mestiere tenerlo gli uomini liberali, e saggiamente italiani, nell'epoca medesima; alla popolazione veneziana durante gli ultimi mesi del blocco, ed intorno al luogo in cui era meglio si recasse chi desiderava sottrarsi alla reazione fatta vittoriosa anche negli Stati pontifici.

Il m. e. prof. Zantedeschi presentò per il volume delle Memorie, l'Anno quarto delle oscillazioni calorifiche orarie diurne, mensili ed annue del 1867, con alcune indicazioni di meteor. uragani, tremuoti e fulmini accaduti nel 1867, e della loro connessione colla elettricità atmosferica e coi perturbamenti dei magneti e dei fenomeni astronomici.

Dal m. e. barone de Zigno si presentarono, ugualmente per il volume delle Memorie, alcune sue annotazioni paleontologiche, accompagnandovi l'esposizione dei disegni ch'egli pone sotto gli occhi dell'Istituto.

Dal m. e. senatore Torelli è presentata la traduzione, fatta eseguire per sua cura, dell'opera del Moresby e dell'Elton, comandanti della marina indiana, ed intitolata: *Istruzioni per la navigazione del mar Rosso*, che si stamperanno per ordine della Corte dei direttori della Compagnia delle Indie orientali. A questo lavoro il m. e. Torelli fa premettere una sua introduzione.

Il m. e. senatore Sagredo dà relazione d'un'opera del sig. Lorenzi, conduttore della Biblioteca Marciana. L'opera è intitolata: *Monumenti per servire alla storia del Palazzo Ducale*, ovvero serie degli atti pubblici dal 1253 al 1797, che variamente lo riguardano, tratta dai veneti Archivi e coordinata dal mentovato sig. Lorenzi. È una compiuta serie di centinaia e centinaia di documenti, disposti ordinatamente, e che presentano un corpo di opera alla quale nulla è che manchi.

Il m. e. prof. de Viviani, che già nei precedenti volumi delle Memorie pubblicò due decadi d'illustrazione delle piante della Serbia, presentò in queste adunanze una terza decade colla dimostrazione delle relative tavole.

Il segretario lesse un rapporto del conservatore delle raccolte, sig. Trois, intorno al viaggio da lui intrapreso a carico dell'Istituto per acquisti e cambi con altri Gabinetti scientifici in aumento delle raccolte stesse. Egli intrattene inoltre il Corpo sopra alcuni nuovi ed interessanti preparati zoologici dello stesso sig. Trois, i quali trovansi esposti nella sala delle adunanze.

S. E. prof. Veluto legge una sua comunicazione intorno ad un'opera numismatica pubblicata in greco in Atene nel 1868, dal sig. Achille Postolaka, nummologo del Museo della Biblioteca nazionale. Le monete contenute in quel catalogo sommano a 1032; di queste rimangono inedite 354, ed anzi quelle del tutto inedite possono stringersi a 169.

Conforme l'art. 8 del Regolamento interno, ebbe luogo anche una lettura del sig. prof. Cecchetti sopra alcune questioni relative all'ordinamento degli Archivi.

Si pubblicò la dispensa ottava degli Atti, nella quale trovansi stampati i seguenti lavori: *Proverbi latini*, illustrati dal socio Atto Vanucci. — Catalogo delle piante vascolari del Veneto, ecc. del prof. de Visiani e dott. Saccardo (continuazione). — Notizie intorno agli Stati comunali di Cividade del Friuli, del dott. Leicht. — Relazione del m. e. Venanzio, sopra due opere del dottor Pacifico Valussi. — Osservazioni sulle caratteristiche degli Archivi e delle Biblioteche, del cav. Cecchetti. — Commemorazione della vita e degli studi di Giovanni Minotto, dal m. e. S. R. Minich. — Commemorazione di Pietro Paleopapa, dal m. e. T. T. — Nota sull'analisi dei concimi, del prof. Cossa. — Ricerche sull'espressione elettrica dell'attività nervosa, del prof. Maurizio Schiff.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 22 luglio, alle 2 pom., il sig. dott. Vincenzo Mikelli, leggerà: *Della Costituzione am-*

ministrativa dello Stato. Parte prima: degli Uffici.

Nell'adunanza serale di venerdì 23 corr., alle ore 8 1/2 pomerid., il sig. avv. dott. Ermanno Usigli terrà lezione orale, intitolata: *La rivoluzione francese e Robespierre*, lezione seconda.

Scuola di calligrafia. — Nel nostro N. 185 abbiamo accennato alle lezioni di calligrafia che ora dà a Venezia il maestro Leonello Terzi (di Medelana) ed alle attestazioni onorifiche rilasciate da Autorità e da privati. Ad onore del vero, ed a vantaggio dei nostri concittadini, dobbiamo ora confermare quelle attestazioni anche per scienza nostra. Infatti avendo inviato a quelle lezioni un giovanotto, sinora ribelle all'euritmia in affatto argomento, in sole due, diciamo due, lezioni egli ne uscì col carattere radicalmente riformato e quasi calligrafico. In tutta coscienza, adunque, invitiamo i nostri concittadini ad approfittarsi di questo mezzo, che loro si offre, per completare una parte dell'educazione che finora fu molto trascurata, ma che però è più importante di quello che comunemente si crede.

La Norma al teatro Rossini. — Le notizie date dai giornali di Bologna si sono confermate, e domani 22, sabato 23 e domenica 25 corr. avremo il piacere di ridire nuovamente la *Frice* nella Norma. L'imprenditore dice di dare queste tre altre rappresentazioni in vista della benevola accoglienza fatta allo spettacolo, e n'ha ben d'onde, giacché ieri sera specialmente il teatro era affollatissimo, ancora più che nella prima, e la gente si accalcava, ad onta del calore, persino nel corridoio, che congiunge la platea coll'atrio del teatro.

Giustizia vuole però che noi diciamo altresì come le successive rappresentazioni della Norma, furono eseguite ancora più felicemente della prima, e che, specialmente la *Frice*, ha superato se stessa. Ieri sera in particolare essa cantò l'intera aria del primo atto con tanta grazia, con tanta dolcezza, con tanta maestà e con tanta potenza d'effetto da mandare affatto soddisfatti anche quei buoni uomini, che la prima sera invocavano antiche reminiscenze. Non parliamo del duetto con Pollione, che poi finisce in terzetto, nel quale esso destò il solito entusiasmo, e di cui ogni sera, con poca carità cristiana, si volle la replica, né del grandioso finale, che del pari può francamente dirsi essere stato eseguito alla perfezione.

Ieri sera, e d'ora innanzi, al maestro Dall'Argine, per espresso di lui rinunzia, fu sostituito il Trombini, ed è necessità il confessare che l'esecuzione d'ieri sera da parte dell'orchestra fu veramente inappuntabile, e che alcuni punti dell'opera ne ritrassero un assai miglior colorito, sicché giurarono a dare maggior risalto anche alla parte vocale. Notio però i signori professori d'orchestra che quegli svariati, che qua e là si udirono nelle prime due sere, erano affatto indipendenti dal direttore, e che certe coalizioni, se anche potessero essere rese innocue all'impresa per la nobiltà colla quale il maestro Dall'Argine rinunziò all'ufficio allorché si vide osteggiato ed il Trombini accettò, per di lui preghiera, di succedergli, certe coalizioni, diciamo, non suonano troppo bene in un paese educato e gentile, com'è Venezia, ove si può ben compiere che alcuno non voglia prestar l'opera sua, sebbene pagata per contratto, ma non si è mai usato di tollerare che imponga altrui la scelta, p. e., d'un direttore d'orchestra.

Ad ogni modo desideriamo che la buona esecuzione di ieri sera continui anche nelle successive.

Serenata. — Ecco il Programma dei pezzi da eseguirsi nella serenata sul Canal Grande la sera di mercoledì 21 luglio corr.:

1. Rossini. Sinfonia nell'Italiana in Algeri. Dirimpetto alla Piazzetta.

2. Buzzolla. Barcarola, Coro a uomini e donne. Albergo Europa.

3. Ivancich. La Notte, coro a uomini e donne. Prefettura.

4. Verdi. Sinfonia nei Vespri Siciliani. Palazzo Grassi.

5. A. Tessarin. Marinara per tenore e cori, eseguita dal sig. Jacopo Colonna. Palazzo Foscarini.

6. Da Val. A Venezia, coro a uomini soli. Palazzo Pisani S. Polo.

7. Harold. Sinfonia nel Zampa. S. Benedetto.

8. Gounod. Coro di soldati nel Faust. Municipio.

9. Da Val. La Raminga, Romanza, eseguita dalla sig. Marina Bon. Ponte di Rialto.

10. Pedrotti. Sinfonia nel Tutti in Maschera. Palazzo Micheli.

11. Gounod. Valz e coro nel Faust. S. Fosca.

12. Petrella. Coro nel bivio nell'Assedio di Leida. S. Geremia.

Maestri direttori Carlo Rossi e Domenico Acerbi; esecutori N. 100 fra cantanti e suonatori.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono il giorno 18 corrente, 11 partite di erbe guaste o malsane.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 20 corrente, le seguenti denunce ai rispettivi Uffici municipali:

Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondizie, denunce	3
Contravv. da parte dei condottieri	4
Per gettiti e depositi d'immondizie	1
Abusi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	7

Totale delle denunce 15

Le Guardie di P. S. arrestarono il 20 corr. P. P., C. G., T. G. ed A. come colpevoli di truffa, e furono subito rimessi all'Autorità giudiziaria; R. I. e A. L., colpevoli di furto mancato, e T. G. già ricercato come complice o autore di furto.

— Fu constatato a carico di parecchi individui contravvenzione al Regolamento nel nuoto nei rivi.

Il valico del Sempione.

Togliamo dal *Chroniqueur* di Francoforte sul Meno l'articolo seguente, che sarà di molto interesse per buon numero dei nostri lettori:

In fondo alle valli sorprendenti della Svizzera, uniche in Europa, che sono l'ammirazione di milioni di viaggiatori, colà accorrono ogni anno da tutte le parti del mondo per ammirare la natura in tutta la sua ricchezza e in tutto il suo splendore, s'erge una parete gigantesca di sasso, formidabile barriera innalzata, a così dire, fra due mondi. O tre quel punto, in fatto, c'è una zona invernale, gli ultimi resti dei nostri climi settentrionali spariscono, e senza aver lasciato la parte del mondo in cui abitiamo, ci troviamo in piena vegetazione meridionale. Cessano le fredde brine ed i ghiacci, ed i caldi raggi del vivido sole fanno fiorire l'arancio.

Il genio moderno al secondo e inventivo, il genio che non ispeggia della loro bellezza le opere della natura, ma le rende perfette e le nobilita rendendole utili, concepì da gran tempo il grandioso disegno di

congiungere i due mondi, il Settentrione ed il Mezzogiorno, abbattendo quell'alpestrina barriera. I tentativi dell'antichità, dice la mitologia, sovrapposati montagne a montagne per dare la scalata al cielo; i titani dell'industria moderna si contesero di perforarle. E vero che non si tratta di cacciare dal trono gli dei, ma di rannodare le nazioni. Imperciocché, per congiungere strettamente i paesi e le popolazioni, avvi non più soltanto di quella striscia di ferro, che, come prima penetrerà sino ai più tenebrini villaggi?

Attualmente gli abitanti della Svizzera e di buona parte dell'Europa, si rivolgono di nuovo a quelle regioni montuose, le quali, senza indugio, debbono essere invase da una moltitudine pacifica di lavoratori, a quei luoghi dove lo scoppio delle mine assorderà col terribil fragore il dolce squillo delle campane. Ma a questo punto si affaccia una domanda. Qual è il passaggio privo di legami che vedrà il primo aperte le sue viscere alla luce del giorno? Questo problema, discusso da lunghi anni col fervore con cui in Svizzera si costuma difendere i propri diritti, sembra prossimo o più che mai ad essere risolto. La montagna che prima sarà attraversata è il Sempione. Quest'affermazione può sembrare a prima vista un paradosso, vista l'agitazione che si manifesta da qualche tempo a pro del Gottardo, protetto dalla Prussia e dall'Italia. Si teme in Svizzera, e soprattutto nella Svizzera francese, che questa preferenza, data così prontamente da due grandi Potenze alla linea delle Alpi, che servirebbe i Cantoni tedeschi e quelli della Svizzera primitiva, non rechi un colpo mortale agli altri valichi delle Alpi, e segnatamente alla linea del Sempione. Ebbene, crediamo, un grave errore; e gli ultimi emergenti, rispetto alla questione delle ferrovie delle Alpi, tornano d'immenso profitto: essi mettono in piena luce la questione, con una chiarezza, che sarebbe desiderabile di trovar sempre in affari di tanta importanza.

Egli è noto che, con in argomento di circolazione, come in ogni altro, un avanzamento ne produce altri ancora. E non vedemmo sul Lago Lemano la Compagnia dei piroscafi, la quale mentre dapprima credevasi ruinata dalla costruzione delle ferrovie, si trovò ben tosto costretta, dopo l'apertura delle linee di Villeneuve e Ginevra, a raddoppiare e triplicare il numero dei suoi piroscafi? E al tempo dell'inaugurazione delle linee del Sempione, un alto magistrato svizzero non piantò la questione sul suo vero terreno? Alle feste abbagnanti di Sierre, dinanzi ad un uditorio innumerevole, il sig. consigliere Chalhet-Venel profetizzò le seguenti parole:

« A proposito di questa grande impresa del taglio delle Alpi, che cosa farà la Svizzera, voi ci chiedete? E ci fa questa domanda con tanto maggiore curiosità, dacché io qui ho l'onore di rappresentare il Consiglio federale. Non ho missione di parlare ufficialmente in suo nome, ma se mi fate tale ricerca, risponderò. La Confederazione farà tutto, tranne un'ingiustizia. Essa darà la sua assistenza a tutti i gruppi di Cantoni e di Compagnie, ovvero essa non aiuterà nessuno. Essa sovraverà tutti i passaggi, o non ne sovraverà nessuno, perchè non v'hanno in Svizzera né primogeniti, né beniamini, né diseredati. »

Queste nobili parole non hanno d'uso di commenti, e ci dispensano dal prender parte alle discussioni attuali, quant'anche avessimo ragione di farlo. D'altra parte, la buona riuscita del Sempione non è assicurata soltanto dal punto di vista logico e da quello dell'incivilimento, ma altresì dal punto di vista tecnico. E da tal punto di vista, il taglio tra Brig e Domodossola offre probabilità di successo di gran lunga considerevole a preferenza della laboriosa ed ardua traversata del Gottardo. Mentre per giungere soltanto al piede del Gottardo conviene eseguire opere meravigliose, tagliare volte nel macigno e sormontare ostacoli a costo di enormi sacrifici di tempo e di denaro, gli approcci del Sempione sono affatto sgombri, e ben tosto la locomotiva potrà percorrerli senza il menomo sforzo. Gli uomini di mestiere hanno calcolato, oltracciò, che si renderebbero necessari dieci anni ed oltre 200 milioni per forare il Gottardo, mentre basterebbero 60 milioni per aprire in sei anni un tunnel sotto il Sempione.

Per conseguenza, i partigiani di questo valico non si scoraggiano punto, dimorino essi a Parigi, o nel Valais, a Genova od a Losanna, e le loro speranze, la loro fiducia si rinvigoriscono; mai il Sempione non fu più prossimo al suo compimento. L'oposita usata negli ultimi tempi dai partigiani del Gottardo dee stimolare ancor più il zelo della Compagnia, la quale, dopo di avere ristabilito l'impresa del Sempione sul mercato finanziario, si adopera con ardore pel compimento della via. Gli uomini energici che le stanno a capo, non lasceranno trascorrere l'opportunità che loro si presenta attualmente, senza trarne partito.

Coraggio, dunque; il Sempione sarà aperto, perchè quest'opera monumentale sarà una delle glorie di questo secolo, perchè essa è intimamente connessa agli interessi commerciali e finanziari della Francia, della Svizzera e dell'Italia. Essa si farà, perchè la sua riuscita è la miglior garanzia dal punto di vista economico; essa si farà, non malgrado il Gottardo, ma precisamente a cagione del Gottardo, i cui partigiani, già divisi tra loro, non avranno ancora esaurito le loro contese, allorché, acclamata da due nazioni e dai rappresentanti di tutto il mondo, la prima locomotiva avrà valicato in pochi minuti la muraglia di macigno che sorge tra le montagne dell'alto Valais e i luoghi incantevoli di Domodossola.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., in occasione della festa nazionale dello Statuto si è degnata fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine equestre dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per le finanze, con Decreti in data 5 giugno 1869:

Cavalieri:
Dall'Acqua Francesco, consigliere di finanza, in disponibilità;
Vendramin Giacomo, capo di sezione nel Ministero delle finanze;
Sanfermo conte Giuseppe, segretario capo d'ufficio nell'Amministrazione del debito pubblico.

Elenco di disposizioni state fatte nel periodo giudiziario:
Con Decreto ministeriale del 15 giugno 1869: provinciale di Treviso, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. Decreto del 19 giugno 1869: A Nicolò Bassi, consigliere di Tribunale provinciale collocato a riposo, conferito il titolo onorifico di consigliere di Tribunale d'appello.

Con Decreto ministeriale del 25 giugno 1869: Marinelli Gian Cristoforo, ascoltante giudici-

ziario, accettata la rinunzia offerta dal medesimo;
Suman conte Marco, id. id.;
Ghida Gabriele, praticante di concetto, nominato ascoltante gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello di Venezia;
Giorgio Giuseppe, id. id.;
Giardi Lorenzo, id. id.;
Con Decreto ministeriale del 26 giugno 1869: Zara dott. Biagio, aggiunto giudiziario della pretura di Moggi, applicato al Tribunale provinciale di Udine;
Con Decreto ministeriale del 30 giugno 1869: Ridolfo Faccioli, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello di Venezia;
Ponticaccia Giusto, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Rovigo, tramutato a sua domanda al Tribunale provinciale di Treviso;
Tirabosco Gio. Battista, ascoltante addetto al Tribunale provinciale di Rovigo, nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Rovigo;
Montalban Silvestro, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Treviso, nominato giudice presso lo stesso Tribunale;
Ciotti Gio. Battista, sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Verona, applicato alla R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Lecco con la f. di Pubblico Ministero.

Amministrazione delle imposte dirette e del catasto ecc.

Decreto ministeriale 10 luglio 1869.
Da Sabbata Giovanni, aiuto agente di 3a classe a S. Pietro degli Schiavi, traslocato a Cividale.

Taschiotti Antonio, id. di 2a classe a Cividale, id. a S. Pietro degli Schiavi.

Della Nave Pietro, id. di 1a classe a Bassano, id. a Marostica.

Munari Fortunato, id. id. a Marostica, id. a Bassano.

Venezia 21 luglio.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 luglio.

« L'Unità Italiana » è divertita a metter fuori un nuovo trattato concluso fra l'Italia e la Francia, nel quale è compresa al solito la rinunzia a Roma capitale. Contoliamoci che questa notizia è stata data dai giornali repubblicani almeno una dozzina di volte, e che non essendo verificata fino ad ora non si verificherà nemmeno adesso. Quello che posso dirvi io è che le trattative in corso non hanno riguardato mai altro fuorché il ritorno puro e semplice alla Capitale di settembre. Il nostro Governo ha tentato di assicurare l'eventuale occupazione del territorio pontificio, considerandolo come una condizione indispensabile per garantirlo; ma su questo punto non è riuscito ad ottenere quello che desiderava.

Del rimanente è positivo che in questi ultimi giorni le trattative sono sospese; ma ciò non ostante è opinione universale che dovranno essere riprese tosto che il nuovo Ministero francese sarà costituito definitivamente ed abbia iniziato la propria politica che dovrà necessariamente essere liberale.

Nel telegramma che vi spedii ieri e che fu trattenuto per ordine espresso di S. E. il signor ministro dell'interno (1) vedeva la notizia che propriamente sarebbe fatta l'emissione delle obbligazioni ecclesiastiche e che se ne emetteranno per una somma di circa 80 milioni. Non so se questo fatto influirà sui corsi della Rendita, e se è appunto per questo timore che l'on. Ferrara ha creduto di non farvelo sapere per mezzo del telegrafo; tuttavia sono in obbligo di confermarvi la notizia e di precisarla dicendovi che l'emissione avrà luogo nel mese di agosto. Frattanto è positivo quello che diceva giorni sono la Nazione, cioè che si sono dati gli opportuni ordini per attivare le vendite dei beni demaniali. Questa è poi la miglior conferma di quanto io vi scrissi tempo addietro, vale a dire che non bisogna ritenere come cosa certa la rappresentazione delle Convenzioni finanziarie già ritirate dal ministro delle finanze. Malgrado la nota della Gazzetta Ufficiale, sono convinto che l'on. Digny non si è intenerito ad un rischio così grosso.

Qui abbiamo pur sempre un caldo soffocante; la città è poco meno che deserta, e l'on. Zanardelli è l'ultimo deputato, non stabilito alla capitale, che ci rimanga. So, per altro, ch'egli ha già preparato i bauli, e che partirà immancabilmente giovedì, dopo aver consegnato alla tipografia della Camera le conclusioni dell'inchiesta di cui egli a tutt'oggi è solo e geloso custode.

Leggesi nel Conte Cavour in data del 20:

« Il generale Menabrea, presidente del Consiglio, ed il contrammiraglio Ribotti, ministro della marina, sono partiti per la Spezia, dove si recarono ad asseguire e ad augurare prospero viaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta, che s'accinge a partire per l'Oriente con la squadra di evoluzione, della quale è comandante. Chi sa che in questo atto di reverenza al giovane principe non ci ravvisi qualcuno di quei tanti misteri politici, che oggi tanto abbondano nella fantasia dei novelli, e che pur troppo trovano tanta folla di credenze, che li ritiene per verità indubitabili, e indubitati! »

« I due ministri saranno presto di ritorno in Firenze. »

« Il Duca d'Aosta sarà accompagnato dal suo stato maggiore, del quale è stato così chiamato a far parte in qualità di ufficiale d'ordine, il giovane Enrico Gualterio (figlio del ministro della Casa reale), che tanto si distinse nella battaglia di Lissa. »

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Il volume della Commissione parlamentare d'inchiesta sarà pubblicato immancabilmente il 23 corrente.

La Gazzetta d'Italia scrive:

Pure che il furto delle carte dell'onorevole Fambri abbia avuto luogo per ladri d'istinto in catena.

Quando fu arrestato il Burei, dicemmo: « uno! »

Quando fu arrestato l'Eller, dimenticammo di dire: « due! »

Oggi che è arrestato il Corsali, diciamo: « tre! »

(1) A questo proposito la Gazzetta del Popolo di Firenze di ieri sera, ha un assestato articolo violento per la forma, in cui si ligna del soverchio rigore usato rispetto ai telegrammi privati.

Le convenzioni internazionali telegrafiche hanno giustamente riservata ai Governi la facoltà di arrestare la trasmissione di qualsiasi telegramma privato che sembrasse pericoloso per la sicurezza dello Stato, o che fosse contrario alle leggi del paese, all'ordine pubblico ed ai buoni costumi. Nulla di più ragionevole di questo articolo; purché però sia applicato con giusto criterio e non vengano respinti disposti del tutto innocui.

offerta dal med.

id.;

le di concetto, no-
raggio giurisdizio-
Venezia;

26 giugno 1869:
to giudiziario provin-
Tribunale provin.

30 giugno 1869:
e di concetto, no-
gratuito nel raggio
d'appello di Ve-

to giudiziario pres-
Rovigo, tramutato
provinciale di Tre-

ascoltante addetto
vigo, nominato ag-
giudiziale di Rovigo;
to giudiziario pres-
Treviso, nominato
ale;

tuto procuratore di
ciale di Verona,
so il Tribunale ci-
on la ff. di Pubbli-

imposte dirette
ecc.

luglio 1869.
tuto agente di 3a
vi, traslocato a Ca-

2a classe a Civi-
lavi.

1a classe a Bassa-

a Morosetta, id. a

to.

ZE PRIVATE.

divertita a metter

al solito l'Italia e la
ai soliti la rianu-
moci che questa no-

le repubblicani al-
che non essendosi
verificata nome-
rvi lo è che la tra-
guardato mai altro
splice alla Conve-
nzione del terri-
pazione del terri-
come una condan-
nato; ma su que-
stenero quello che

che in questi ul-
tissime; ma ciò non
dovranno essere
stero francese sia
bbia iniziata la pro-
pariamente essere li-

pedii ieri e che fu
di S. E. il signor
dava la notizia che
emissione delle Ob-
se ne emetteranno
milioni. Non so se
della Rendita, e se
che l'on. Ferraris
per mezzo del
bigo di confermarci
cendovi che l'emis-
agosto. Frattanto è
mi sono la Nazione,
runti ordini per ri-

maniali. Questa è
quanto lo vi scrissi
che non bisogna
rappresentazione delle
bure dal ministro
della Gazzetta Uf-
f. Digay non si el-
cosso.

un caldo soffocan-
deserta, e l'onor.
non instabilità alla
per altro, ch'egli
e partirà immanc-
consegnata alla tipa-
zioni dell'inchiesta
e geloso custode.

in data del 20:
residente del Consi-
glio, ministro della
pezia, dove si re-
parare prospero via-
a, che s'accinge a
quadra di evolutio-
Chi sa che in que-
ne principe non si
i misteri politici,
a fantasia dei no-
vano tanta folla di
verità indubitabili,

presto di ritorno

accompagnato dal
è stato costà chia-
ufficiale d'ordi-
erio (figlio del mi-
nistro si distingue nella

Italia:
zione parlamentare
immacabilmente il

ve:
arte dell'onorevole
er ladri d'istesi in

Burei, diciamo:

er, dimenticammo

Corsali, diciamo: e

setta del Popolo di Pi-
articolo, violento per
cerchio rigore usato ri-

geografici hanno giusta-
tà di arrestare la tra-
privato che sembrava
Stato, o che fosse con-

ente pubblico ed ai buoi
questo articolo; purché
non vengano respin-

E, sebbene si dica che *omne trium est per-*
fectum, può essere che l'enumerazione nostra
debba continuare!

L'on. conte Pallieri, senatore del Regno, con-
sigliere di Stato, ha, per ragioni di salute, lascia-
to il posto di presidente della Commissione cen-
trale per l'imposta sulla ricchezza mobile e pel
macinato.

In surrogazione del conte Pallieri fu nomi-
nato il commendatore Gerra, consigliere di Stato
e deputato al Parlamento nazionale. Così le Fi-
nanze.

Il deputato Carlo Righetti annunzia essere sua
intenzione di dare le dimissioni da deputato, « per
essere interamente libero, dice egli, di poter dire
tutta la sua opinione sopra i suoi ex-colleghi; »
e intende di quelli che furono oggetto del giudi-
zio della Commissione d'inchiesta per gli affari
della Regia.

La *Correspondance italienne* annunzia che S.
E. il conte Cibrario inviava la sua dimissione di
membro aggregato dell'Accademia di Savoia, per
i fatti di cui teneva proposto quel giornale nei
giorni scorsi.

Leggesi nella *Riforma*:
Parrebbe confermarci sempre più che il Go-
verno non intenda per ora riconvocare la Camera.

La *Morgenpost* riferisce che il generale La
Marmora è arrivato a Vienna, d'onde si recherà
a Pietroburgo.

La *France* annunzia la prossima pubblica-
zione del Decreto, che nomina il sig. Rouher pre-
sidente del Senato. Si crede che la presidenza sa-
rà a vita. Credesi pure di vedere pubblicare nello
stesso giorno varie nomine di senatori e segna-
mente quella del sig. Duruy, già ministro dell'is-
truzione pubblica.

La *Liberté* annunzia che la sinistra del Cor-
po legislativo francese adottò una risoluzione sul-
l'attitudine da prendersi alla ripartitura della Ca-
mera. Essa decise di deporre fino dalle prime se-
ssioni tre domande d'interpellanza: sopra i disor-
dini (Bancal), sopra la politica interna (Favre)
e sulla politica estera (Thiers).

L'imperatrice Carlotta trovavasi alle acque di
Spa, sempre con la mente convolta dai suoi in-
fortuni, ma con qualche momento di lucido in-
tervallo, accompagnato però sempre dalla tristezza.

Si narra che, quindici giorni fa, essa volle
assolutamente giocare alla rotonda; e la lasciò
libera di fare a suo modo. Ella pose una moneta
d'oro sul numero 19 (è noto che l'imperatore
Massimiliano venne fucilato il 19 giugno); il nu-
mero uscì; l'imperatrice sorrise mestamente, rac-
colse il denaro, e, uscendo, lo diede ad un povero,
al quale ella disse: « Pregate per lui. »
È noto ch'ella non proficisce mai il nome
di Massimiliano.

Una corrispondenza di Berlino alla *Gazzetta*
di *Magdeburgo* fa sapere che il riposo del conte
Bismarck non è già un completo allontanamento
dagli affari, perchè sopra ogni questione un po'
importante si crede sempre indispensabile inter-
rogare il ministro onnipotente, ne' suoi penetrali
di Varzin, e di regolarsi secondo le sue decisioni.

Parigi 16 luglio.
Durante il ricevimento di ieri sera a Saint-
Cloud, l'imperatore ha dato udienza in una sala
appartata ai 55 deputati, le cui elezioni non sono
peranco convalidate. Egli s'è mostrato sempre
assai parlante ed ha loro detto che gli rin-
creverebbe moltissimo la posizione falsa nella quale
essi si trovano, ma che questa posizione è la con-
seguenza necessaria degli eventi; ch'egli non po-
teva precisare l'epoca in cui avrebbe costituito
un nuovo Ministero, ma che essi potevano essere
certi che la sospensione delle sedute della Camera
sarebbe quanto più breve concederanno di farla
le complicazioni politiche.

La *Liberté* dice trattarsi d'inaugurare il nuo-
vo Ministero con un'amnistia generale per tutti
i delitti in materia politica e di stampa. Parecchi
magistrati, e segnatamente Benoit-Champy, sono
partigiani di questo provvedimento e lo appoggia-
no presso l'imperatore.

Pretendesi, scrive la *Patrie*, che le relazioni
colla Russia siano diventate più intime; essa co-
mincierebbe ad inquietarsi dello sviluppo della
Prussia, soprattutto dal punto di vista marittimo.
D'altra parte, pur continuando nella sua strada,
il Gabinetto di Berlino evita tutto quanto potrebbe
condurre a un disaccordo colla Francia.

Vienna 18 luglio.
S. M. l'Imperatore riceverà, a quanto si di-
ce, martedì prossimo a Schönbrunn, nella grande
galleria del castello, i membri del Congresso delle
ferrovie che si raduna a Vienna.

L'ambasciatore austriaco a Roma, conte di
Trauttmansdorff, ebbe una lunga conferenza col
Imperatore, alla quale assisteva pure il cancelliere
dell'Impero, conte di Beust.

Ieri a mezzogiorno la Delegazione ungherese ten-
ne una Conferenza, in cui si è deciso, che non si
sarebbe tenuta seduta pubblica fino a tanto che
tre dei sotto-Comitati, almeno, non abbiano ter-
minati i lavori. Si calcola naturalmente, che i Co-
mitati per gli affari esteri, nel Ministero delle fi-
nanze, e il controllo dei conti, avranno terminato
i loro lavori prima dei Comitati per gli affari
militari; ma i tre Comitati suddetti non saranno
senza dubbio in istato di presentare le loro rela-
zioni che in una quindicina di giorni. Se avve-
nisse che la Delegazione austriaca avesse fissato il
bilancio prima ancora che la Delegazione ungherese
potesse tenere una seduta, in conformità della
risoluzione da noi accennata, e se in seguito i de-
legati del Consiglio dell'Impero avessero ad indi-
care un messaggio ai loro colleghi d'Ungheria,
questo messaggio sarebbe sottoposto al Comitato,
al quale esso spetterebbe, per esservi posto in de-
liberazione. In tal modo l'andamento degli affari
sarà di molto semplificato.

Il prof. Ragona, difatti, nell'appendice al Nu-
mero 163 del *Panaro*, dichiara trattarsi di un
sottile pulviscolo disseminato nell'aria e ben di-
verso dal vapore acqueo, e ritiene, fondandosi sul-
l'autorità del padre Secchi stesso, che venga dal
deserto di Sahara. Ora, il padre Secchi in una sua
comunicazione del 14 corrente, dice che questo
fenomeno non dipende da altro che dalla grande
quantità di vapore acqueo che si trova sospeso
nell'atmosfera; e conferma questa induzione col-
l'osservazione spettroscopica che presenta delle zone
scure, sempre più estese, in modo che final-
mente non rimangono che pochi fasci di luce
rossa e gialla, tutto il resto essendo assorbito.
L'ocché dimostra incontrovertibilmente la presenza
del vapore d'acqua.

Come dunque possiamo noi conciliare queste
opinioni discordi? Come può essere che l'igrome-
tro dell'Osservatorio di Modena segna uno stato
di considerevole siccità? A noi pare che il qua-

dro offra una facile risposta, se si consideri che
nelle temperature molto elevate la capacità del-
l'aria pel vapore acqueo sia estremamente forte,
e che tale vapore d'acqua non si rende sensibile
che in tutta prossimità alla superficie del suolo,
come ho osservato nelle minutissime goccioline di
acqua evaporate sulle piante di cece, di mais, di
canapa, di trifoglio, ecc., ovvero anche nelle re-
gioni atmosferiche più elevate, dove il raggiamen-
to del calorico è quasi nullo e la temperatura più
depressa, restando così in uno stato, che diremo
di saturazione, latente agli strumenti, lo strato
intermedio, nel quale trovavasi immerso anche l'Osservatorio di Modena. Quanto al pulviscolo, non
potrebbe accettarsi, non essendo verificata alcuna
corrente equatoriale, e non essendo sperimenta-
mente stato trovato, come avvenne in altre epo-
che. Noi non possiamo dunque ammettere il *mur-*
rausch di Kämtz, almeno in questa occasione.

L'osservazione che ho fatta da luogo anche
a mettere d'accordo le affermazioni di Kämtz con
quelle dei nostri agricoltori, di cui parla il *Ragona*,
che conoscono sotto il nome di *melume* il dan-
nosio effluvio di queste nebbie. La caligine di Kämtz
non è nebbia, non è vapore d'acqua e però non
recita danno alle piante; mentre la nebbia, di cui
veramente si ebbero a lamentare le sinistre conse-
guenze, è vapore d'acqua.

Con questi riflessi credo di aver tolto di mezzo
ogni equivoco ed ogni erronea interpretazione.
Mi creda con tutta la stima

Suo Devoto
LEONARDO SALIMBENI.

Un consigliere di Stato. — Al Nord del
6 scrivono da Pietroburgo il 30 giugno:
Il 19 corrente ebbe luogo a Nijy-Novgorod
l'esecuzione della sentenza ultimamente pronun-
ziata contro il consigliere di Stato Verdevsky,
convinto di falso in documento pubblico, e di fur-
to perpetrato a danno dello Stato. Come vi è noto,
il Verdevsky fu l'istigatore ed il principale au-
tore del furto di molti milioni di *pouds* di sale,
che si verificò, mesi sono, nel magazzino delle
privative di Nijy-Novgorod, e la sua sentenza gli
venne letta nella pubblica piazza.

Il condannato fece una grande impressione
sulla folla, presentandosi vestito con molta ricer-
catezza, e senza menomamente scomporsi, salì
sulla gogna in compagnia del carnefice.

Questo spietato assassinio della testa dell'ex-
consigliere Verdevsky, e lo attacco alla berlina,
ove rimase esposto una decina di minuti, tenendo
sul petto il cartellone che spiegava perchè fosse
stato condannato a pena infamante.

Parigi 21 luglio.
Rouher fu nominato presidente del Senato
nel 1869.

Vienna 20 luglio.
Nella Commissione della delegazione del Con-
siglio dell'Impero, il ministro delle finanze Bre-
stel fece una breve esposizione finanziaria, per
quanto ciò è possibile ora. Secondo la medesi-
ma, l'anno finanziario 1869 si è peggiorato di 6
a 7 milioni più favorevole in confronto del pre-
cedente. In condizioni uguali, il probabile disav-
anzo dell'anno finanziario 1870 ascenderà in ci-
fra rotonda a 26 milioni, di cui 22 milioni sono
coperti; quindi il disavanzo da coprirsi mediante
l'assunzione d'un debito fluttuante sarà di 4 mi-
lioni.

La Commissione militare della Delegazione
ungherese approvò nella discussione preliminare
l'aumento delle paghe sino al grado di capitano
di seconda classe; stabilì l'emolumento di fior.
1080 per i capitani di prima classe, e cancellò
gli ulteriori aumenti di paga.

La *Gazeta Narodowa* parlando con grande
acertib del rifiuto di permettere la festa com-
memorativa dell'Unione di Lublino, dice: « Per
riguardi di cortesia verso lo czarismo, il Governo
offese i sentimenti più intimi dei propri sudditi. »

Camera dei lordi. — Dopo una viva discus-
sione si decise con 173 voti contro 95, di man-
tenere gli emendamenti introdotti nel preambolo
del bill sulla Chiesa d'Irlanda. Granville dichiarò
di non poter assumere la responsabilità di conti-
nuare la discussione senza consultare prima i suoi
colleghi, e propose quindi di aggiornare la discus-
sione. L'aggiornamento è adottato.

L'imperatrice Carlotta raccomandò una pronta ed e-
nergica repressione dei delitti che commettono
giornalmente a Malaga, Siviglia e Granada, di-
cendo che non è bandiera politica quella che sven-
tola in quelle città, ma bandiera di saccheggio
e di assassinio. Lo stesso giornale annunzia scop-
erta una cospirazione contro Serrano, Prim e
Rivero. Parecchi brigatieri e colonnelli furono ar-
restati.

Nuova York 20 luglio.
I raccolti sono da per tutto molto al disotto
della media.

Nostris dispaeci particolari.
Ritardiamo questo dispaeci che non fummo
in tempo di pubblicare in tutte le copie della *Gaz-
zetta* d'ieri:

Firenze 20 luglio.
Spedito alle ore 4.35. Ricevuto alle ore 5.25 pom.

La notizia data da alcuni giornali sul-
la probabile convocazione della Camera è
del tutto infondata. Vi ripeto che nessuna
deliberazione fu presa in proposito. Il pre-
teso trattato concluso dall'Italia colla Fran-
cia a mezzo di Conti, pubblicato dall'*Unità*
italiana, è una fandonia. Si trattò uni-
camente del ritorno puro e semplice alla
Convenzione di settembre.

A questo Numero, è unito, nei soli As-
sociati di Venezia, un Supplemento conten-
te il protocollo delle sedute del 9 e 14
luglio 1869 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.
Teatro Eretenio di Venezia. — Gran-
de spettacolo per la stagione di estate 1869. Due
opere-ballo d'obbligo e un ballo grande.

Primo spettacolo. L'opera-ballo, *La Forza*
del Destino, del cav. Giuseppe Verdi (nuova pal-
coscenica). Secondo spettacolo. L'opera-ballo, *Mac-
beth*, dello stesso maestro. Il ballo grande, *i Bian-
chi e i Neri*, del coreografo Gio. Rota. Artisti
di canto: Stolz Teresa, Frizzi Baraldi Antonietta,
Spitzer Erminia, Besozzi Amalia, Franchini Gaeta-
no, Colini Virgilio, Sparapani Senatore, Capponi
Giovanni, Bocelli Benedetto, De Giulio Angelo, Sal-
varani Giuseppe.

Maestro concertatore e direttore delle opere,
Mariani Angelo; sostituto Zecchi Angelo. Primo
violino solista alla spalla, Manzato Francesco.
Coreografo riproduttore del ballo e ballabili
delle opere, Pedoni Lodovico.

Artisti di ballo. Lamare Enrichetta, Zuliani
Lucia, Di Giovanni Alberto.
Pittore e direttore della scenografia, profess.
Cesare Recanatini.

Teatro Nuovo di Padova. — L'im-
presa del Teatro Nuovo ha pubblicato il seguen-
te listino settimanale:

Martedì 20 luglio, *Ugonotti*; mercoledì 21,
ripaso; giovedì 22, *Don Carlo*; ballo, *La Pere-
grina*; venerdì 23 ripaso; sabato 24, *Don Carlo*,
ballo, *La Peregrina*; domenica 25, *Ugonotti*; (cor-
sa dei fantini e di velocipedi a due ruote); lue-
di 26, *Don Carlo*; ballo *La Peregrina*; (corsa dei
birocini e di velocipedi a due ruote.)

Il Sole rosso e la caligine atmosferica. — Mandano da Nonantola il seguente arti-
colo al *Panaro*:
Pregiatissimo sig. Direttore.

Nonantola, 17 luglio 1869.

Troppo interessa alla scienza e all'istruzione
del pubblico il determinare con tutta l'esattezza
possibile le condizioni in cui si presentano i fe-
nomeni naturali, per non lasciare aperto l'adito
a supposizioni più o meno stravaganti ed assurde,
perchè io non abbia a rilevare una non lieve di-
screpanza sorta fra le opinioni del nostro valente
astronomo prof. Ragona e quelle del celebre diret-
tore dell'Osservatorio del Collegio Romano, sulla
nebbia o nebbione (per servirmi dell'espressione
del *Panaro*), che ultimamente offuscò la nostra at-
mosfera, e rese tanto molesto alle persone e dan-
nosità alle piante il caldo elevato di questi giorni.

Il prof. Ragona, difatti, nell'appendice al Nu-
mero 163 del *Panaro*, dichiara trattarsi di un
sottile pulviscolo disseminato nell'aria e ben di-
verso dal vapore acqueo, e ritiene, fondandosi sul-
l'autorità del padre Secchi stesso, che venga dal
deserto di Sahara. Ora, il padre Secchi in una sua
comunicazione del 14 corrente, dice che questo
fenomeno non dipende da altro che dalla grande
quantità di vapore acqueo che si trova sospeso
nell'atmosfera; e conferma questa induzione col-
l'osservazione spettroscopica che presenta delle zone
scure, sempre più estese, in modo che final-
mente non rimangono che pochi fasci di luce
rossa e gialla, tutto il resto essendo assorbito.
L'ocché dimostra incontrovertibilmente la presenza
del vapore d'acqua.

Come dunque possiamo noi conciliare queste
opinioni discordi? Come può essere che l'igrome-
tro dell'Osservatorio di Modena segna uno stato
di considerevole siccità? A noi pare che il qua-

dro offra una facile risposta, se si consideri che
nelle temperature molto elevate la capacità del-
l'aria pel vapore acqueo sia estremamente forte,
e che tale vapore d'acqua non si rende sensibile
che in tutta prossimità alla superficie del suolo,
come ho osservato nelle minutissime goccioline di
acqua evaporate sulle piante di cece, di mais, di
canapa, di trifoglio, ecc., ovvero anche nelle re-
gioni atmosferiche più elevate, dove il raggiamen-
to del calorico è quasi nullo e la temperatura più
depressa, restando così in uno stato, che diremo
di saturazione, latente agli strumenti, lo strato
intermedio, nel quale trovavasi immerso anche l'Osservatorio di Modena. Quanto al pulviscolo, non
potrebbe accettarsi, non essendo verificata alcuna
corrente equatoriale, e non essendo sperimenta-
mente stato trovato, come avvenne in altre epo-
che. Noi non possiamo dunque ammettere il *mur-*
rausch di Kämtz, almeno in questa occasione.

L'osservazione che ho fatta da luogo anche
a mettere d'accordo le affermazioni di Kämtz con
quelle dei nostri agricoltori, di cui parla il *Ragona*,
che conoscono sotto il nome di *melume* il dan-
nosio effluvio di queste nebbie. La caligine di Kämtz
non è nebbia, non è vapore d'acqua e però non
recita danno alle piante; mentre la nebbia, di cui
veramente si ebbero a lamentare le sinistre conse-
guenze, è vapore d'acqua.

Con questi riflessi credo di aver tolto di mezzo
ogni equivoco ed ogni erronea interpretazione.
Mi creda con tutta la stima

Suo Devoto
LEONARDO SALIMBENI.

Un consigliere di Stato. — Al Nord del
6 scrivono da Pietroburgo il 30 giugno:
Il 19 corrente ebbe luogo a Nijy-Novgorod
l'esecuzione della sentenza ultimamente pronun-
ziata contro il consigliere di Stato Verdevsky,
convinto di falso in documento pubblico, e di fur-
to perpetrato a danno dello Stato. Come vi è noto,
il Verdevsky fu l'istigatore ed il principale au-
tore del furto di molti milioni di *pouds* di sale,
che si verificò, mesi sono, nel magazzino delle
privative di Nijy-Novgorod, e la sua sentenza gli
venne letta nella pubblica piazza.

Il condannato fece una grande impressione
sulla folla, presentandosi vestito con molta ricer-
catezza, e senza menomamente scomporsi, salì
sulla gogna in compagnia del carnefice.

Questo spietato assassinio della testa dell'ex-
consigliere Verdevsky, e lo attacco alla berlina,
ove rimase esposto una decina di minuti, tenendo
sul petto il cartellone che spiegava perchè fosse
stato condannato a pena infamante.

La *France* annunzia la prossima pubblica-
zione del Decreto, che nomina il sig. Rouher pre-
sidente del Senato. Si crede che la presidenza sa-
rà a vita. Credesi pure di vedere pubblicare nello
stesso giorno varie nomine di senatori e segna-
mente quella del sig. Duruy, già ministro dell'is-
truzione pubblica.

La *Liberté* annunzia che la sinistra del Cor-
po legislativo francese adottò una risoluzione sul-
l'attitudine da prendersi alla ripartitura della Ca-
mera. Essa decise di deporre fino dalle prime se-
ssioni tre domande d'interpellanza: sopra i disor-
dini (Bancal), sopra la politica interna (Favre)
e sulla politica estera (Thiers).

L'imperatrice Carlotta trovavasi alle acque di
Spa, sempre con la mente convolta dai suoi in-
fortuni, ma con qualche momento di lucido in-
tervallo, accompagnato però sempre dalla tristezza.

Si narra che, quindici giorni fa, essa volle
assolutamente giocare alla rotonda; e la lasciò
libera di fare a suo modo. Ella pose una moneta
d'oro sul numero 19 (è noto che l'imperatore
Massimiliano venne fucilato il 19 giugno); il nu-
mero uscì; l'imperatrice sorrise mestamente, rac-
colse il denaro, e, uscendo, lo diede ad un povero,
al quale ella disse: « Pregate per lui. »
È noto ch'ella non proficisce mai il nome
di Massimiliano.

Una corrispondenza di Berlino alla *Gazzetta*
di *Magdeburgo* fa sapere che il riposo del conte
Bismarck non è già un completo allontanamento
dagli affari, perchè sopra ogni questione un po'
importante si crede sempre indispensabile inter-
rogare il ministro onnipotente, ne' suoi penetrali
di Varzin, e di regolarsi secondo le sue decisioni.

Parigi 16 luglio.
Durante il ricevimento di ieri sera a Saint-
Cloud, l'imperatore ha dato udienza in una sala
appartata ai 55 deputati, le cui elezioni non sono
peranco convalidate. Egli s'è mostrato sempre
assai parlante ed ha loro detto che gli rin-
creverebbe moltissimo la posizione falsa nella quale
essi si trovano, ma che questa posizione è la con-
seguenza necessaria degli eventi; ch'egli non po-
teva precisare l'epoca in cui avrebbe costituito
un nuovo Ministero, ma che essi potevano essere
certi che la sospensione delle sedute della Camera
sarebbe quanto più breve concederanno di farla
le complicazioni politiche.

La *Liberté* dice trattarsi d'inaugurare il nuo-
vo Ministero con un'amnistia generale per tutti
i delitti in materia politica e di stampa. Parecchi
magistrati, e segnatamente Benoit-Champy, sono
partigiani di questo provvedimento e lo appoggia-
no presso l'imperatore.

Pretendesi, scrive la *Patrie*, che le relazioni
colla Russia siano diventate più intime; essa co-
mincierebbe ad inquietarsi dello sviluppo della
Prussia, soprattutto dal punto di vista marittimo.
D'altra parte, pur continuando nella sua strada,
il Gabinetto di Berlino evita tutto quanto potrebbe
condurre a un disaccordo colla Francia.

Vienna 18 luglio.
S. M. l'Imperatore riceverà, a quanto si di-
ce, martedì prossimo a Schönbrunn, nella grande
galleria del castello, i membri del Congresso delle
ferrovie che si raduna a Vienna.

L'ambasciatore austriaco a Roma, conte di
Trauttmansdorff, ebbe una lunga conferenza col
Imperatore, alla quale assisteva pure il cancelliere
dell'Impero, conte di Beust.

Ieri a mezzogiorno la Delegazione ungherese ten-
ne una Conferenza, in cui si è deciso, che non si
sarebbe tenuta seduta pubblica fino a tanto che
tre dei sotto-Comitati, almeno, non abbiano ter-
minati i lavori. Si calcola naturalmente, che i Co-
mitati per gli affari esteri, nel Ministero delle fi-
nanze, e il controllo dei conti, avranno terminato
i loro lavori prima dei Comitati per gli affari
militari; ma i tre Comitati suddetti non saranno
senza dubbio in istato di presentare le loro rela-
zioni che in una quindicina di giorni. Se avve-
nisse che la Delegazione austriaca avesse fissato il
bilancio prima ancora che la Delegazione ungherese
potesse tenere una seduta, in conformità della
risoluzione da noi accennata, e se in seguito i de-
legati del Consiglio dell'Impero avessero ad indi-
care un messaggio ai loro colleghi d'Ungheria,
questo messaggio sarebbe sottoposto al Comitato,
al quale esso spetterebbe, per esservi posto in de-
liberazione. In tal modo l'andamento degli affari
sarà di molto semplificato.

Il prof. Ragona, difatti, nell'appendice al Nu-
mero 163 del *Panaro*, dichiara trattarsi di un
sottile pulviscolo disseminato nell'aria e ben di-
verso dal vapore acqueo, e ritiene, fondandosi sul-
l'autorità del padre Secchi stesso, che venga dal
deserto di Sahara. Ora, il padre Secchi in una sua
comunicazione del 14 corrente, dice che questo
fenomeno non dipende da altro che dalla grande
quantità di vapore acqueo che si trova sospeso
nell'atmosfera; e conferma questa induzione col-
l'osservazione spettroscopica che presenta delle zone
scure, sempre più estese, in modo che final-
mente non rimangono che pochi fasci di luce
rossa e gialla, tutto il resto essendo assorbito.
L'ocché dimostra incontrovertibilmente la presenza
del vapore d'acqua.

Come dunque possiamo noi conciliare queste
opinioni discordi? Come può essere che l'igrome-
tro dell'Osservatorio di Modena segna uno stato
di considerevole siccità? A noi pare che il qua-

dro offra una facile risposta, se si consideri che
nelle temperature molto elevate la capacità del-
l'aria pel vapore acqueo sia estremamente forte,
e che tale vapore d'acqua non si rende sensibile
che in tutta prossimità alla superficie del suolo,
come ho osservato nelle minutissime goccioline di
acqua evaporate sulle piante di cece, di mais, di
canapa, di trifoglio, ecc., ovvero anche nelle re-
gioni atmosferiche più elevate, dove il raggiamen-
to del calorico è quasi nullo e la temperatura più
depressa, restando così in uno stato, che diremo
di saturazione, latente agli strumenti, lo strato
intermedio, nel quale trovavasi immerso anche l'Osservatorio di Modena. Quanto al pulviscolo, non
potrebbe accettarsi, non essendo verificata alcuna
corrente equatoriale, e non essendo sperimenta-
mente stato trovato, come avvenne in altre epo-
che. Noi non possiamo dunque ammettere il *mur-*
rausch di Kämtz, almeno in questa occasione.

L'osservazione che ho fatta da luogo anche
a mettere d'accordo le affermazioni di Kämtz con
quelle dei nostri agricoltori, di cui parla il *Ragona*,
che conoscono sotto il nome di *melume* il dan-
nosio effluvio di queste nebbie. La caligine di Kämtz
non è nebbia, non è vapore d'acqua e però non
recita danno alle piante; mentre la nebbia, di cui
veramente si ebbero a lamentare le sinistre conse-
guenze, è vapore d'acqua.

Con questi riflessi credo di aver tolto di mezzo
ogni equivoco ed ogni erronea interpretazione.
Mi creda con tutta la stima

Suo Devoto
LEONARDO SALIMBENI.

Un consigliere di Stato. — Al Nord del
6 scrivono da Pietroburgo il 30 giugno:
Il 19 corrente ebbe luogo a Nijy-Novgorod
l'esecuzione della sentenza ultimamente pronun-
ziata contro il consigliere di Stato Verdevsky,
convinto di falso in documento pubblico, e di fur-
to perpetrato a danno dello Stato. Come vi è noto,
il Verdevsky fu l'istigatore ed il principale au-
tore del furto di molti milioni di *pouds* di sale,
che si verificò, mesi sono, nel magazzino delle
privative di Nijy-Novgorod, e la sua sentenza gli
venne letta nella pubblica piazza.

Il condannato fece una grande impressione
sulla folla, presentandosi vestito con molta ricer-
catezza, e senza menomamente scomporsi, salì
sulla gogna in compagnia del carnefice.

Questo spietato assassinio della testa dell'ex-
consigliere Verdevsky, e lo attacco alla berlina,
ove rimase esposto una decina di minuti, tenendo
sul petto il cartellone che spiegava perchè fosse
stato condannato a pena infamante.

La *France* annunzia la prossima pubblica-
zione del Decreto, che nomina il sig. Rouher pre-
sidente del Senato. Si crede che la presidenza sa-
rà a vita. Credesi pure di vedere pubblicare nello
stesso giorno varie nomine di senatori e segna-
mente quella del sig. Duruy, già ministro dell'is-
truzione pubblica.

La

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, li. L. 37 all'anno, 1850
il semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, li. L. 45 all'anno;
22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata
1869, li. L. 6, e per soci alla GAZ-
ZETTA, li. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
San' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565,
e di fuori, per lettera, affrancando, i
gruppi. Un foglio separato vale cent. 15;
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli
della inserzioni giudiziarie, cent. 55.
Messe foglie, cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 LUGLIO.

Quando la Camera dei Lordi inglesi, in seguito alle manifestazioni dell'opinione pubblica, ha autorizzato la seconda lettura del bill sulla Chiesa d'Irlanda, fu un coro di lodi in tutta Europa per quella vecchia aristocrazia, la quale comprendeva il bene i tempi, e sacrificava, in omaggio alla pubblica opinione, le sue particolari convinzioni. I Lordi hanno mostrato più tardi che non erano degni interamente di quegli elogi anticipati. Essi hanno fatto tali emende al progetto approvato dalla Camera dei Comuni, da sfigurare del tutto, sicché il suo padre legittimo, il sig. Gladstone, non l'ha voluto riconoscere e lo ha sconfessato, quando il progetto di legge emendato tornò ai Comuni. La popolarità e l'influenza del ministro ebbe in questa occasione una splendida conferma. I Comuni instaurarono la legge nel senso primitivo. Per l'altro, martedì, la legge tornò ai Lordi, i quali mantennero le emende fatte. Il ministro lord Granville, in seguito a ciò, ha chiesto una proroga della discussione, giacché non credeva di lasciare continuare senza intendersi prima coi suoi colleghi. C'è per tal modo conflitto aperto tra le due assemblee, e si verifica precisamente il caso, cui aveva alluso il sig. Bright nella sua lettera minacciosa, pubblicata quando la legge si trovava in discussione la prima volta presso la Camera alta, che cioè una politica appoggiata con 100 voti di maggioranza in una Camera, è sconfitta invece con una maggioranza imponente nell'altra Camera.

Il Ministero ha dietro di sé tutto il paese, il quale non si è manifestato forse mai così maggiore energia in favore d'una legge. Non si può quindi supporre che esso si ritiri, giacché un Ministero forte certo non potrebbe governare colla Camera dei Comuni attuale, né avrebbe dall'altra parte alcuna speranza di farne venire una diversa, sciogliendola. La Camera alta non si può mandare a casa, e senza di lei non si può fare la legge. Le costituzioni inglesi tolgono inoltre al Ministero lo spediente che in questi casi hanno i ministri nel continente, di mandare cioè un rinforzo di senatori, poiché un pari inglese non si fabbrica colla stessa facilità, con cui si possono fabbricare i senatori francesi o italiani, o austriaci, o prussiani. La questione dunque è scabrosa e delicata, ma noi crediamo che anche questa volta l'opinione pubblica, sì potente in Inghilterra, riuscirà a trionfare, che i Lordi finiranno pure per cedere, e il bill di Gladstone arriverà trionfante in porto.

La *Correspondance tchèque*, organo del partito ceco, che si stampa a Berlino, si piglia oggi una distrazione. Per solito essa combatte i giornali ungheresi ed austriaci; oggi invece essa combatte i giornali di Berlino, e loda un giornale ungherese, il *Pester Lloyd*, per l'articolo già da noi accennato, nel quale intimava al Ministero cisleitano o di sciogliere la questione ceca e polacca o di andarsene. La *Correspondance tchèque* non può perdonare ad alcuni giornali di Berlino, che non somina, di essersi fatti l'eco dei giornali austriaci, dicendo che la fondazione d'un Regno di Boemia sarebbe un colpo alla Germania. Gli attacchi recano sempre maggior dolore, quando muovono di là d'onde si sperava invece una difesa. La *Correspondance tchèque*, che si pubblica a Berlino, per far nascere le supposizioni dei Prussiani nei gridi di dolore della Boemia, non può non restare dolentemente colpita, vedendo invece che alcuni giornali nella stessa Berlino rappresentano la risurrezione del Regno di Boemia come una minaccia per la Germania.

La *Correspondance tchèque* dice che la Germania sarebbe ben più seriamente minacciata, se vedesse milioni di Czechi, Polacchi, Ruteni, Sloveni, Serbi e Italiani avessero a mischiarsi negli affari tedeschi, come potrebbero fare, formando parte integrante della Monarchia austro-ungherese, di quello che se fossero esclusi dalla politica tedesca. Questo ragionamento però zoppica un poco, perché la Monarchia austro-ungherese fu già esclusa dalla Germania, e non potrebbe avere negli affari tedeschi se non un'influenza illegale. Di più l'ingerenza attiva di questo elemento non tedesco negli affari della Monarchia austro-ungherese risulterebbe tanto più accetto alla Prussia, in quanto che non si potrebbe esercitare se non in senso contrario alle possibili velleità di rivincita che potrebbero sorgere alla Corte degli Asburgo. Sotto questo punto di vista, la presenza degli elementi non tedeschi nella Monarchia austro-ungherese è un freno, e basta l'esempio dell'Ungheria, la quale, sinché dura il compromesso, renderà impossibile un ritorno all'antica politica dell'Austria in Germania. Quella politica poté invece durare sinché l'Ungheria si limitava a protestare, ed aveva adottato il programma dell'astensione, che è sì caro agli Czechi. Se anche gli Czechi si accontenteranno di entrare nella politica attiva, e mandassero i loro deputati al Reichsrath, è certo che a Berlino nessuno potrebbe temere che i voti degli Czechi potessero far decretare una nuova guerra contro la Prussia.

Leggesi nelle Finanze:
Parecchie volte abbiamo visto annunziato dai giornali la proposta di qualche nuovo contatore od altro simile congegno meccanico, atto all'applicazione della tassa sulla macinazione. E una nobile gara di scienza e di patriottismo della quale non v'ha chi non debba rallegrarsi.

Assai difficilmente però le invenzioni di tale natura, fatte da amatori di cose meccaniche o anche da distinti meccanici, possono riuscire utili, perché il problema del contatore per la sua soluzione non richiede solo abilità ed ingegno meccanico, ma anche conoscenza esatta delle enormi differenze che esistono tra mulino e mulino, ed in cau-

sa delle quali quel contatore, ch'è facilmente applicabile ad uno, non lo è poi a mille altri.

Per queste considerazioni il problema del contatore è senza dubbio gravissimo, dovendo conciliarsi la precisione dell'istituto colla facile applicazione, colla durata, coll'economia e coll'industria della macinazione, che deve conservarsi libera e senza inceppamenti.

Di tale problema sappiamo che si è seriamente occupato e si occupa tuttora il Governo, il quale, oltre i due sistemi di contatori che si stanno costruendo e che già si vanno applicando ai mulini, l'uno cioè italiano inventato dai sigg. Thibaut e Calzone, i quali ne cedettero la privativa al Governo, l'altro francese dei signori Fiechet e Ducomann, sta già provvedendo ancora per quei casi nei quali i contatori dei suddetti sistemi non riuscirebbero abbastanza economici.

Un' apposita Commissione nominata dal Ministero, e composta delle persone le più competenti, dopo avere raccolte le più esatte notizie intorno alle diverse specie di mulini d'Italia, ha diretto gli studi e gli esperimenti intrapresi presso il Ministero per ottenere contatori applicabili economicamente alle svariate specie di mulini, ed in seguito a questi studi si sono costruiti ed esperimentati con pieno successo quattro diversi modelli di contatori.

Di questi diversi modelli il Ministero ha già fatto prendere i brevetti di privativa, perché il risultato delle sue spese e delle impiegate intelligenze non sia sfruttato da estranei speculatori. Crediamo che presto si faranno costruire quei modelli su vasta scala.

Nel *Monitore di Bologna* del 19 si legge:
Il 14 corrente, in mezzo ad uno straordinario concorso di pubblico, cominciava davanti al circolo delle Assisie di Forlì il dibattimento per causa di un delitto di sangue commesso a scopo politico.

Or sono diciotto mesi, in una delle vie più frequentate di Cesena, poco dopo il mezzodì, di pieno giorno, veniva assassinato un tal Martini, giovane di poco più che venti anni! Era stato soldato nelle campagne dell'indipendenza, era segretario di una Società democratica cesenate, chiamata: *La Concordia*. Fu accusato dalle sette di teppista e di diserzione, di vigliaccheria nell'ultima campagna del Tirolo, non che di aver fatto illecito uso del denaro appartenente a quella Società, di cui era segretario. Intendendo il Martini pargersi di tali accuse, e volendo provare di non aver mancato mai alla sua fede repubblicana, promosse un giuri, il quale fu composto del chiarissimo conte Saffi, di certo signor avvocato Adamio e di altre persone, che, a seconda del Martini, potevano essergli in caso imparziali giudici morali.

Il giuri, convocatosi di fatto, dichiarò non esservi colpevole per parte del Martini. Ma che contano mai i giuri? Invece di acquistare ogni rancore, pare vi diano alimento. Pochi giorni dopo il verdetto del giuri, il Martini fu aggredito, ed ebbe un colpo di pistola, che fortunatamente non lo colpiva. Rifugiatosi in casa della sua amante, ebbe ad esclamare: « Mi vogliono morto » ad ogni costo. « Eppure io non ho fatto che » del bene! Ho due nemici implacabili!... Essi » pagano già il sicario! »

Quattro giorni scorse ancora, e il Martini cadde pugnalato in mezzo ad una via!

Nessuno osa testimoniare contro i rei; soltanto una donna ha il coraggio civile della verità: l'amante del caduto giura di aver riconosciuto l'omicida, Erachano Rinaldi. E, pendente l'istruzione, quella donna coraggiosa dovette fuggire da Cesena, minacciata dalla vendetta settaria; per tre volte insidiata invano, fu raggiunta a Bologna e lievemente ferita, sicché si dovette cercarle rifugio a Firenze!

Nella udienza del 15 comparve costei, vestita a bruno, e confermò solennemente la sua deposizione. Intervenne pure come testimone il venerando Aurelio Saffi, e disse memorabili parole.

Disse che si era formata convinzione che il Martini non meritava di essere denigrato dai suoi avversari, che lo aveva consigliato a partirsi da Cesena, della quale città non conosceva la posizione sociale, e non vi ha relazioni amichevoli che con 7 od 8 persone; ma che conoscesse però i nostri paesi della Romagna, generosi sì, ma altrettanto proclivi ai delitti di sangue ed alle vendette, così non avrebbe creduto prudenza il soggiorno del Martini fra mezzo a persone che hanno il falso sentimento di malintesa suscettività sanguinosa. Dice di protestare altamente contro lo sciagurato omicidio, che tanto disonora la Romagna, di reagire colla violenza e col sangue; egli aver sempre protestato contro l'assassinio politico, negazione di tempi civili e di progresso, negazione di vera libertà e di democrazia. Avere egli sempre protestato così, anche quando era nel Triumvirato di Roma repubblicana.

Nella udienza del 18, il pubblico Ministero sostiene strenuamente l'accusa; disse che le Società segrete in Romagna sono un anacronismo, sono un controsenso morale, sono il pelago delle contraddizioni, mentre i capi, che hanno il coraggio di atteggiarsi a uomini politici, sarebbero meglio che imparassero a leggere e scrivere. Falsi sacerdoti della democrazia, costoro vogliono chiamarsi democratici e sono sicarii.

Ripete che la testimone, che sola ha il coraggio civile di sostenere l'imputato essere il vero assassino del Martini, merita un monumento, perché è la prima che non creda sia delitto il manifestare alla giustizia i malfattori. E debito l'encommiare questa povera donna, che per amore della giustizia ha affrontato rischi, ha sofferto insulti, ha esposta la vita, se si non mente al perverso mento morale invalso nelle popolazioni romagnole.

Concluse coll'addimandare un verdetto di colpevolezza e disse ai giurati: Incominciate voi ad avere il coraggio di colpire i colpevoli, e vedrete che l'esempio avrà i suoi risultati benefici. Egli

stesso propose le circostanze attenuanti, convinto che l'imputato abbia commesso il delitto per ignoranza, accecato da politica passione, aberrazione e parodia di Bruto.

Intanto l'illustre difensore tentò colla eloquenza demostenica commuovere i giurati: la splendida parola del Busi non valse a salvare lo sciagurato omicida, e i giurati confermarono unanimi il giudizio del pubblico Ministero, sicché il Rinaldi venne condannato ai lavori forzati a vita.

Documenti governativi.

Dal Ministero delle finanze (Direzione del Tesoro) fu spedita la seguente circolare (numero 139) ai Ministri, alla Corte dei Conti, alle Prefetture e sotto-Prefetture, alle Agenzie del Tesoro, ai tesoriери ed ai contabili incaricati del pagamento delle spese dello Stato:

Firenze 5 luglio 1869.

Si è osservato come in diversi Comuni del Regno i certificati di vita, che vengono rilasciati dai Municipi pel pagamento degli assegni di disponibilità, aspettativa, e del debito vitalizio, siano sottoscritti dal segretario o da altro impiegato comunale.

Questo Ministero, sentito quello dell'interno, dichiara, non potere i suddetti impiegati comunali sottoscrivere i certificati in discorso, nei quali non è applicabile il Decreto 15 novembre 1865, N. 2602, trattandosi di attestati che servono a constatare ai tesoriери ed agli altri contabili pagatori l'esistenza e il domicilio nello Stato dei creditori.

Giusta l'art. 102 della legge comunale 20 marzo 1865, in vigore, i certificati suddetti debbono essere sottoscritti dal Sindaco, il quale però può delegare la sottoscrizione nei modi stabiliti dagli art. 105 e seguenti della legge stessa.

Nel raccomandare la stretta osservanza delle precitate disposizioni, s'invita il sig. agente del Tesoro a far pervenire un esemplare della presente alla Prefettura, alle sotto-Prefetture, al tesoriere ed ai contabili incaricati del pagamento delle spese in codesta Provincia.

Pel ministro T. ALFIERO.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 20 corr. contiene:
1. Un R. Decreto del 27 maggio, col quale l'Associazione anonima stabilita in Piacenza col titolo di *Banca popolare piacentina*, assumerà il titolo di *Banca popolare piacentina agricola-industriale*, e n'è approvato e reso esecutivo lo Statuto proposto dalla Commissione appositamente nominata, introducendovi aggiunte e modificazioni.
2. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Reggio-Emilia.
3. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre dei SS. Maurizio e Lazzaro.
4. Disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

ITALIA

Da una lettera che il *Piccolo Giornale* di Napoli riceve da Rossano, togliamo i seguenti particolari sulla morte del capobanda Palma, avvenuta or sono pochi giorni:

L'astutissimo bandito, incalzato vivamente dalle forze sotto gli ordini del luogotenente colonnello Milon, come tosto, per accidenti inspiegabili, sfuggì agli assalti di Zunca e del Crati, si avvide che per lui non v'era altro scampo, da quello in fuori di trovar rifugio in casa di qualche fido corrispondente meno sospetto, e probabilmente oltre la zona militare. A ciò era pure consigliato dal sopraggiunto inverno e dalle nevi largamente cadute, le quali, rendendo inaccessibili i monti, restringevano d'assai il campo delle scorriere. In tutta la fredda stagione nulla più si seppe di Palma e dei tre superstiti suoi compagni; così che il signor Milon, audace a vuoto ogni più minuta ricerca, aspettava la buona stagione, nella certezza che il capobanda, sbucato dal nascondiglio e ripresa la campagna, potesse con insidie e giravolte cader nella trappola e lasciarsi la vita.

Erano così le cose, quando la mattina del 12 di questo mese, Antonio Acri, capostipite in un caso del barone Collica, nella Sila, saputo che Palma con altri sette briganti trovavasi alle falde di *Macchiasera*, andò subito in *Camigliati* per farne consapevole Tommaso Maida, fattore del barone Baracco, e chiedere aiuto. Maida si diede tosto da fare, e non solo si profuse egli con tutti i suoi guardiani, ma raccolse altri armigeri al servizio del barone Gozzolini e Grisolia, e con quattro carabinieri, che ivi erano per corrispondenza, concertò di subito spedire un messo a Spezzano Grande per chiedere forza a un capitano di bersaglieri e al maresciallo dei reali carabinieri.

Tutti i suddetti guardiani intanto congiuntamente a quattro carabinieri, in tutto 29 armati, riuniti in Caminiello, pretesero dei concerti, e divisi in due drappelli, impostarono gli sbocchi della foresta, donde i briganti non potevano fuggire. In questo, giunsero da Spezzano Grande dieci bersaglieri, comandati da un tenente, e, percorrendo la linea indicata per entro il bosco, si avventarono nella banda, la quale, lasciati manti, zaini ed un cappello, si dà a precipitosa fuga; ma, fatta accorta delle impostature, torce il cammino a dritta e si rinselva. Però verso un'ora e più di notte, il capo banda Palma, confidando nella sua fortuna e nei soliti scaltamenti, messo a capo della comitiva, cerca di svignarsela come tante altre volte; ma, per sua sventura, dà in una posta, e mentre sta per voltarsi, tolto di mira da un tal Pietro Liprandi, è colpito da una palla nella tempia destra, e cade morto, abbandonato dai compagni che salvarono nei labirinti della folta boscaglia,

dove gli armigeri non poterono inoltrarsi, essendo sopraggiunta la notte.

GERMANIA.

La *Correspondance de Berlin* pubblica quanto segue:
Dal documento pubblicato dal ministro delle finanze, e comunicato a suo tempo al Reichstag, risulta che il deficit del bilancio federale com'è stata chiamata la momentanea non concordanza degli introiti e delle spese, ascendeva nel 1868 e talieri 11,319,586.

A lato però di questa somma se ne trovava un'altra di tal. 20,613,350, consistente in talieri 17,081,142 d'imposte indirette, 1,942,311 di prodotti delle miniere 1,451,569 di spese di giustizia, 435,790 di capitali indivisi, il tutto non ancora incassato.

In realtà dunque se questa somma avesse potuto essere portata alle riscossioni, non vi sarebbe stato deficit ed il bilancio avrebbe dato un'eccedenza attiva che, a non tenere conto che delle imposte indirette ancora dovute, sarebbe ascisa a circa 6,000,000 di talieri.

Accade del deficit del 1869 come di quello del 1868: esso non ha esistito; ben meglio si sarebbe prodotta una eccedenza d'introiti se le imposte doganali e le indirette fossero state incassate regolarmente e non fosse stata accordata dilazione per pagarle.

La cagione di tutti gli imbarazzi stava pertanto in queste dilazioni medesime, ch'erano soverchiamente lunghe. Il Consiglio federale ha voluto por rimedio alla situazione ed ha prese misure in conseguenza, di tal sorta, che il preteso deficit va a presentarsi tutt'altro carattere.

È stato deciso che a farsi dal 1.º ottobre 1870 non sarebbe più accordato per diritti di Dogana e per le imposte indirette che un credito di tre mesi, e che tutte le somme che non fossero rimborsate a detta epoca dovrebbero esserle avanti al 1.º gennaio 1871. Per tal modo si otterranno i fondi necessari per stabilire l'equilibrio nel bilancio del 1870, e forse anche di più, e tutto il caso di circostanze eccezionali, non sarà più questione di deficit, né per quest'anno, né per gli anni susseguenti.

Monaco 12 luglio.

La rettificazione dei confini fra la Baviera e la Prussia, qual conseguenza della cessione di territorio del 1866, fu discussa oggi in una seduta del Consiglio di Stato, alla quale furono chiamati persino dei consiglieri di Stato in congedo.

FRANCIA.

Parigi 17 luglio.

La Sinistra del Corpo legislativo si riunì ieri ad un banchetto. Vi furono prese alcune risoluzioni, sulle quali però fu deciso di serbare il segreto. Tuttavia si sa che i democratici presenteranno una domanda d'interpellanza sulla politica estera.

L'Imperatrice ha stabilito un premio annuo di 10,000 franchi, da darsi per parte della Società geografica di Parigi ad un Francese, per un viaggio, una scoperta, un lavoro o un'impresa, che sarà giudicata la più utile per il progresso della scienza geografica od anche per le relazioni commerciali estere della Francia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Scrivono da Brünn 17 corr. all'*Abendpost*:
« La più completa tranquillità e l'ordine regnano di nuovo nella nostra città, né v'ha alcun sintomo che possa indicare qualsiasi perturbazione. I lavoratori sono per la maggior parte occupati nelle fabbriche, le pattuglie militari sono sospese fino da ieri, e la sola guardia comunale provvede di nuovo al servizio di pubblica sicurezza. Il movimento nella città è ritornato allo stato normale. Quanto al deplorabile turbamento della tranquillità del 13 corr., la procedura giudiziaria è già incomminata, e sono già in piena attività anche in via amministrativa i rilievi sul corso di queste perturbazioni della tranquillità, sui colpevoli, sul modo di procedere degli organi di sicurezza, e sulle circostanze che cagionarono l'intervento del militare. »

INGHILTERRA.

Londra 16 luglio.

Di questi giorni destò grande irritazione in Spagna la notizia evidentemente inventata, che lord Clarendon fosse in trattative con questo inviato degli Stati Uniti riguardo ad simultaneo riconoscimento dell'indipendenza di Cuba, non bastandogli semplicemente riconoscere gli insorti come Potenza belligerante. Un odierno articolo del *Times* non mancherà di produrre sensazione ancor maggiore in Spagna, giacché il medesimo non può essere annoverato fra le invenzioni. L'autorevole giornale raccomanda senz'altro agli uomini di Stato spagnuoli di vender Cuba agli Stati Uniti, dopo aver però consultata la popolazione mediante un plebiscito.

SPAGNA.

Troviamo nei giornali spagnuoli il testo di un discorso pronunziato in seno alle Cortes, il giorno 14, dal generale Prim, presidente del Consiglio dei ministri, sopra le cospirazioni che si ordiscono contro l'attuale stato di cose stabilito in Spagna. Ne togliamo i paragrafi principali:
« Posso dare alla Camera la formale assicurazione che le Autorità francesi inseguono senza tregua i Carlisti e gli Isabellini che cospirano sulla frontiera, e che recentemente fu operato un considerevole sequestro di armi e munizioni di ogni specie. Del resto, sebbene il Governo dia poca importanza a ciò che possono tentare i Carlisti, esso sta però all'erta ed il giorno s'avvicina in cui i colpevoli avranno un castigo duro e meritato. »

« Io aggiungo che, sebbene nel Ministero sia sopraggiunta una modificazione di persone, il Governo non pensa punto a cambiare di politica. Per conseguenza noi non abbiamo bisogno di rifare qui un programma. »

« Dirò ancora che da molto tempo si era dimostrata la necessità che nel Governo fossero rappresentate le tre frazioni della maggioranza. Ciò non poté aver luogo al momento della formazione del Governo provvisorio e della costituzione del potere esecutivo, ma bisogna realizzare questa modificazione, e ciò fu fatto. »

AFRICA.

Scrivono da Tunisi 13 luglio all'*Osservatore* Triestino:

In seguito all'emanato Decreto, di cui vi ho già inviata la traduzione, il B.º nominò definitivamente come presidente della Commissione tunisina finanziaria, il generale Kheradin, del quale vi tenni altre volte parola. Egli scrisse parecchi anni or sono, quando trovavasi in Parigi, una Memoria non poco voluminosa sulla Tunisia. Altro membro poi nominato è Sidi Mohamed Kasnadar, da non confondersi con Sidi Mustafa Kasnadar, il quale rimane sempre primo ministro, e ministro degli esteri, e che continua come fu ad essere il più intimo segretario e consigliere di S. A. il B.º. Sidi Mohamed, è anche ministro di marina, è un abile amministratore, e molto amato in questa Reggenza.

La esecuzione dell'art. 2º dello stesso Decreto, il B.º si è rivolto all'Imperatore dei Francesi, e domandò in iscritto l'ispettore finanziario francese.

Per le Potenze che non furono consultate sull'istituzione della Commissione finanziaria combinata tra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, questa misura non può esser considerata, che sotto il punto di vista economico, finanziario ed interno del Governo tunisino, che in nulla può toccare gli interessi dei loro sudditi nei viginti trattati, per i quali dovrebbe restare sempre per loro responsabile, in prima linea il B.º, in seconda la Sublime Porta, come Potenza sovrana de jure.

Nel tempo stesso, deve restar libero sempre all'apprezzamento delle grandi Potenze, che non preso parte a quest'accordo, come pure alla Sublime Porta, di dichiarare nulla, e non avvenuta la transazione summenzionata, ove s'accorgessero, che questa potesse influire svantaggiosamente sull'autonomia della Tunisia, sulla libertà e l'equilibrio del Mediterraneo, e sopra l'integrità del dominio della Porta.

La qualificazione d'internazionale, che si è voluta dare alla Commissione di controllo, non avrà dunque formale validità, che quando i creditori prussiani ed austriaci, avranno delegati i loro poteri alla Commissione, e questa delegazione non potrà aver luogo, finché i rispettivi Governi, non avranno ufficialmente dato il loro assenso al principio politico del Decreto.

Le ottime relazioni e l'identità di viste politiche tra l'Austria, l'Italia e la Francia, mettono la sua adesione fuori di dubbio, purché venga anch'essa domandata sul da farsi, e purché i creditori austriaci in Tunisi vi aderiscano ugualmente.

Ben più difficile sarà la cosa per la Prussia e per la Russia, che hanno da tutelare, la prima gli interessi vistosi dei bauchieri di Francoforte, la seconda dei nazionali Greci, che sono sotto la sua protezione. Oltre a ciò saranno più ancora da rispettare le viste politiche della Sublime Porta.

E dunque chiaro che la questione tunisina, la quale sembrerebbe già finita, è appena nel principio di divenire interessante, e che la protezione assunta, senza l'assentimento della Porta e delle altre grandi Potenze, ostensibilmente dalla Francia, Italia ed Inghilterra, ma di fatto dalla Francia sola, può avere delle conseguenze per ora non calcolabili.

Tutti gli sforzi fatti per spegnere e soffocare la questione medesima alla sua nascita, come si fece a suo tempo con quella d'Egitto, della Grecia, della Serbia e dei Principati danubiani, riuscirebbero inutili, se la medesima, non venisse portata dinnanzi ad una Conferenza di tutte le grandi Potenze, compreso anche il Governo ottomano.

Intanto S. A. il B.º gentilmente, mise a disposizione delle Commissioni internazionali il suo vecchio palazzo della Kaspa, che trovavasi nel centro della città di Tunisi. Questo vecchio palazzo già da molti anni non viene abitato dal B.º, se non durante gli otto giorni dal Bairam (Pasqua musulmana.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 luglio.

Pensionati comunali — Eleggibilità.

— Troviamo nel *Consultore amministrativo* proposto il seguente quesito:
« È eleggibile a consigliere comunale un ex segretario dello stesso Comune, collocato a riposo con annua pensione vitalizia? »

Al quale quesito quel giornale dà la seguente risposta:
« L'Art. 25 della legge comunale e provinciale, nel suo ultimo capoverso stabilisce che, fra gli altri, non sono eleggibili coloro che ricevono uno stipendio o salario dal Comune o dalle istituzioni ch'esso amministra. Tutto sta dunque nel sapere, se sotto il titolo di stipendio o salario, nel senso della legge, si possano comprendere anche le pensioni. A noi pare di no. »

Quando infatti si parla di stipendii o di salarii, in generale s'intendono quegli assegni fissi e determinati che si danno a coloro che sono in attività di servizio, e in corrispettivo dell'opera che prestano. Altrorché, invece, un impiegato ha cessato dal suo ufficio e riceve in istato di riposo un assegno per servizi ormai prestati, e che più non è in obbligo di prestare, in tal caso si dice che percepisce una pensione.

Ed a questo significato che si dà alle dette espressioni nel linguaggio comune, corrisponde anche quello, che loro annette la legge comunale e provinciale. Ogni qualvolta infatti essa parla di stipendii o salarii, o di stipendii e salariati (Art. 87 N. 4 e 2; Art. 102 N. 11; Art. 146 N.

2; Art. 174 N. 1; Art. 180 N. 180), accenna sempre ad impiegati (stipendiati) o ad inservienti (chiamati) in attività di servizio. All'incontro, chiamava espressamente col nome di pensione il soldo che ricevevano per servizi già prestati, i funzionari o salariati che sono cessati dal servizio (Art. 245 248 della legge, ed Art. 248-251 del R. Decreto 2 dicembre 1866).

Che sotto il titolo di stipendiati e salariati non siano da comprendere anche i pensionati, risulta anzitutto da questo, che la legge, parlando dei primi, in vari degli accennati articoli, discorre pure della loro nomina, sospensione e licenziamento: il che non può essere applicato ai pensionati, perchè questi non si nominano, nè si sospendono, nè si licenziano.

Formando dunque i pensionati una classe distinta dagli stipendiati e salariati, dei quali si parla l'Art. 25 della legge, l'esclusione formulata contro i secondi, non può essere estesa ai primi; e i pensionati quindi sono eleggibili. E la ragione per cui la legge non ha dichiarato eleggibili i pensionati, è chiara e giusta. Essi infatti, non avendo più da prestare alcun servizio al Comune, non si trovano verso di quello in condizione di dipendenza, come invece sono gli impiegati e gli inservienti in attività di servizio. Se quindi l'ufficio di questi è incompatibile con quello di consigliere, non è all'incontro incompatibile con quello di pensionato; perchè il pensionato è semplicemente un creditore del Comune, e non un suo dipendente.

Varamento. — Questa mattina ebbe luogo il varo della pirocavatore *Vettor Pisani*. L'Arsenale era in festa, e giunsero a vedermelo così fornito di eleganti signore e d'immense folle di cittadini e forestieri accorsi a godere l'imponente spettacolo, che a Venezia ricorda memorie gloriose, ed è di lieto auspicio augurio. Gli onori del luogo furono resi con isquisita cortesia e con rinfranchi, dal signor ammiraglio Cerruti agli invitati, e dall'ammiraglio Acton e dagli ufficiali di marina, che a gara si affrettarono per trovare posto alle moltissime signore intervenute. Mentre si facevano le ultime operazioni necessarie per il varo, la banda della R. Marina suonò vari pezzi e rallegrò la solennità.

Alle ore 10 1/4, l'ammiraglio comm. Cerruti, dato il braccio alla principessa Giovanna, seguita da altre dame e da numeroso Stato maggiore, la accompagnò a legare colle sue mani ad un gran nastro tricolore, che scendeva dalla poppa del naviglio, l'anello simbolico della cerimonia.

Scoppiarono allora universali gli applausi, i quali poi si replicarono strepitosissimi quando, al suono della fanfara reale, il naviglio scese maestosamente nell'acqua. L'ammiraglio Cerruti propose quindi un viva al Re ed a Venezia, a cui risposero tutti gli astanti, aggiungendo uno allo stesso ammiraglio. Gli operai entusiasti dell'opera loro, fecero poi, come è gentile costume, uno speciale viva all'ingegnere direttore del lavoro.

La festa non potea compiersi più lietamente e con migliore successo. Oggi stesso nel cantiere privato del sig. Amadi, a Castello, si è varato un altro battimento. Di simili giorni ce ne vorrebbero a Venezia molti in un anno. Anzi se non si ripetono e presto, potrebbe per avventura scemare quella fede che ora ci conforta sull'avvenire dell'industria marittima veneziana.

La serenata d'ieri sarà riuscita come sogliono le serenate in Venezia. Se ne fanno anche in altri porti di mare, sopra amenissimi laghi, e da per tutto ove l'acqua offre opportunità di trattamenti musicali sulla questa sua onda; ma è impossibile di trovare altrove quel magico incanto che presenta Venezia e specialmente il nostro canal grande in una di queste sere tranquille di estate, illuminato dalla luna, o da variopinti fuochi di bengala, animato da mille gondole e da innumerevole popolo stipato alle rive, e rallegrato da musicali concerti. Ci vorrebbe o il pennello dello Ziem e la penna di Théophile Gautier per descrivere questo spettacolo tutto veneziano, in cui pare siano concentrate le perdute abitudini del vegliare la notte e riposare nel giorno, e le innumerevoli antiche feste d'estate, nelle quali colavasi lo spensierato patrizio e il popolo inconso, negli ultimi tempi della Repubblica. Ora però tutto è diverso. Le tranquille e private serenate dei tempi andati, sono divenute spettacoli cittadini, ordinati dalla nostra legale Rappresentanza ed egualmente diretti e condotti, con tutto quel corredo di fuochi, di lumi e di barche, che li rendono veramente grandiosi. L'effetto ora è più imponente e fantastico; ma del pari ineffabili e dolci sono le sensazioni che si provano, perchè l'arte, la natura, l'ingegno e il sentimento vi hanno libero e possente l'impero.

Ma noi non abbiamo né la matita dello Ziem né la penna del Gautier, siamo modesti cronisti, e come tali non abbiamo altro compito che di riferire come è andata la festa. La gran piattaforma galleggiante di cui abbiamo dovuto ammirare la straordinaria profusione dei lumi variopinti, e che conteneva più di cento fra cantanti e suonatori sotto la direzione dei maestri Carlo Rossi e Domenico Acerbi, incominciò lo spettacolo alle ore 9 della sera colla sinfonia dell'*Italiana in Algeri* suonata dirimpetto alla Piazzetta, e mentre il largo bacino del canale di S. Marco era seminato di barchette illuminate, e rischiarete da fuochi di bengala che con magico effetto riflettevansi nell'onda o sui bastimenti. Davanti all'albergo d'Europa fu cantata una *Barcarola* del maestro Buzzolla, di cui si richiese poi la replica sotto il ponte di Rialto, quindi un *Coro dell'Ivanich* e la sinfonia dei *Vesperi Siciliani*.

Nel più bel punto del canal grande, sotto il palazzo Foscari, dove i palazzi fanno corona, e riflettono con magnifico effetto così le onde sonore come la luce delle bengale, fu eseguita dal sig. Colonna con cori, una *Marinara* del Tassarini, di cui pure fu richiesta e ottenuta la replica. Poi progredendo la serenata si udirono gli altri pezzi indicati nel Programma, cioè, un coro di De Val, la sinfonia dell'opera *Zampa*, e quella dei *Tutti in Maschera*, due cori del *Faust*, uno del bivio nel *Assedio di Leyda*, e la romanza *Ramengo*, eseguita dalla signora Marina Bon sotto il ponte di Rialto.

La esecuzione dei pezzi per parte dei cantanti e dell'orchestra fu inappuntabile, e malgrado la quantità grandissima di gondole e le naturali distrazioni del movimento e dei fuochi, poté godersi perfettamente. Alle ore 1 1/2 fu eseguito l'ultimo pezzo, davanti il Fondaco dei Turchi, sulle cui arcate, i fuochi di bengala producevano un incantevole effetto. Fu questa al solito una festa fantastica e dilettevole ad un tempo, come sono le nostre serenate, che al forestiero devono destare una viva impressione, come a noi riescono sempre nuove e gradite. Dobbiamo poi lodare chi fu alla testa dello spettacolo per il buon ordine con cui procedette ogni cosa.

Senza far torto alle altre città dei bagni, la stagione a Venezia è forse la più deliziosa che si possa desiderare. La singolarità del luogo, il clima dolcissimo, le abitudini del vivere, la maestà dei monumenti, l'ospitalità nostra tradizionale e i conforti e divertimenti che offriamo, tutto concorre a rendere simpatico questo soggiorno, e a

farvi ritornare il forestiero che lo ha gustato una volta.

Nella settimana presente abbiamo avuto e la antica festa del Redentore, che come al solito fu originale e brillante per le innumerevoli barche illuminate e coperte da improvvisati padiglioni a colori o a verzura, sotto dei quali a lieto desco allegre brigate cenavano. Dopo aver passata la notte al fresco e fra i bicchieri nel canal della Giudecca, gran parte degli instancabili andò al Lido a godere la levata del sole, e ivi pure fu numeroso ed allegro il convegno.

Domenica sera abbiamo avuto la Tombola, avendosi però trovato modo di togliere a questo giuoco, tutto quel corredo di noia e di incomodi che trae seco; perchè lo spettacolo fu dato di notte, al fresco, in quella gran sala meravigliosa che è la piazza di S. Marco splendidamente illuminata. Essa presentava domenica l'effetto di una delle più incantevoli serate di carnevale, senza le maschere e vero, ma anche senza il freddo.

Per coloro che sfidano il caldo, abbiamo ancora al Rossini la Norma, colla inarrivabile Fricci; e per chi preferisce i divertimenti all'aria aperta, ne è già apparecchiato uno di fuochi d'artificio ai Giardini pubblici per domenica prossima. Insomma, qui abbiamo una stagione di bagni che poco lascia a desiderare. Chi lo crede venga a goderla, e chi non lo crede venga egualmente a capacitarsene.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Comunicato. — Il meritissimo sig. conte Giovanni Querini Stampalia, col suo testamento 11 dicembre 1868, ordinò quanto segue: «Lascio, per una volta tanto, ai poveri di S. Zaccaria in Venezia, a quelli di S. M. Formosa e di S. Trovato, complessivamente italiane lire 3000, da distribuirsi a mezzo della Congregazione di Carità».

I sottoscritti esecutori testamentari del nobile signore anzidetto, si credono in obbligo di portare a pubblica notizia, che fino dal giorno 11 giugno scorso, consegnarono, dietro ricevuta, il denaro sopracennato alla Cassa della Congregazione di Carità, in adempimento dei benefici intendimenti del pio testatore.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 21 corrente, le seguenti denunce ai rispettivi Uffici municipali: Contravv. da parte dei gondolieri, denunce 3 Per gettiti e depositi d'immondizie 2 Abusi posteggiati, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza 9

Totale delle denunce 14

Santità. — I periti municipali nei giorni 19, 20 e 21 corrente, sequestrarono 7 partite di commestibili e frutta guaste, 4 canestri e 23 libbre di pesce, e 3 pesci-cani in istato d'incipiente o avanzata putrefazione.

Ferimento. — Per leggere ferite toccate in rissa contro il barcaiolo P. L., veniva ieri trasportato all'ospedale certo T. D.

Caduta. — Ieri al Lido, certo Rudigildo Salerni, caduto per accidente, riportava alcune ferite e contusioni di qualche gravità, per cui dovette essere provvisoriamente trasportato nel pio Stabilimento di S. Servolo.

Le Guardie di P. S. arrastarono il 21 corrente, B. G., già ricercato, come autore di truffa.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 22 luglio.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 luglio.

Non c'è nulla di nuovo; ecco la notizia che si ode ripetere di bocca in bocca. Continua nei vari Ministeri un gran lavoro, e da per tutto si apparecchiavano leggi e decreti per migliorare l'amministrazione, ma frattanto nemmeno il più indiscreto corrispondente può avere alcuna comunicazione un po' grave.

Tuttavia, poichè ho da darvi una notizia buona, che rivela un indizio migliore, mi affretto a comunicarla. In conseguenza di recenti promozioni rimasero nell'amministrazione provinciale alcuni posti vacanti. Il Ministero dell'Interno ha pensato di coprirli mediante un concorso che sarà aperto fra tutti gli impiegati e che permetterà ai più abili di farsi innanzi. Indipendentemente da questo si avrà un altro vantaggio, che agli occhi miei non è senza importanza; cioè si avranno dei funzionari che, avendo quasi scelto il proprio posto, ivi se ne staranno tranquilli e soddisfatti. Dico che questo è un vantaggio, giacchè non ho mai creduto che possa andar bene un'amministrazione dove tutti gli impiegati si lagnano.

Prende consistenza la voce che alcune leggi che il Parlamento non ha potuto approvare possano essere promulgate per l'eccezione Reale. Per quanto il modo sia singolare, insisto nel ritenere che non se ne potrebbe ragionevolmente biasimare il Ministero. E generale il lamento che la Camera abbia lasciato in disparte interessi rilevanti per discutere questioni personali; se il Ministero provvede da sé a cotesti interessi, si può deplorare che sia stato indotto a farlo, ma non gli si può dar biasimo.

Vi confermo che l'emissione delle obbligazioni ecclesiastiche si farà fra breve. Il tempo preciso non posso ancora dirvelo, ma domani spero di saperlo.

La Gazzetta ufficiale del 21 riceve la seguente comunicazione dal Commissariato generale delle strade ferrate:

«Per assicurare maggiormente la coincidenza delle corse fra Suse e Brindisi con quelle delle ferrovie di oltre l'Alpe e dei piroscafi italiani verso l'Oriente, si è disposto che a cominciare dal 1.º agosto p. v.:

1.º Abbia luogo in ogni domenica un treno speciale da Suse a Brindisi, che, movendo a mezzanotte circa da Torino, trasporti i viaggiatori a Brindisi in tempo per partire all'una di mattina col battello a vapore alla volta di Alessandria d'Egitto, nel caso che per ritardato arrivo del treno internazionale a Suse il trasporto non possa effettuarsi col convoglio ordinario in partenza da Torino alle 9 40 pom.;

2.º Nel viaggio di ritorno, qualora il piroscafo proveniente da Alessandria non arrivasse nel mercoledì a Brindisi in tempo per la partenza alla volta di Suse del treno delle ore 10 di sera, abbia luogo verso le 4 del mattino di ogni giovedì un treno speciale che trasporti i viaggiatori

a Torino ed a Suse in tempo per partire col treno internazionale da Suse a Saint-Michel.

L'Opinione continua ad intimare al Ministero Menabrea e Digny di ritirarsi. La Nazione le risponde così:

Appunto perchè noi siamo in un paese costituzionale, appunto perchè il conte Menabrea non vuole imitare l'eremita di Varzin, egli intende che il suo Ministero sia giudicato dal Parlamento; non si arrende alle intimidazioni minacciate di un giornale, perchè i suoi articoli non valgono una sconfitta parlamentare.

Le elezioni amministrative ebbero luogo in Padova il 18 corr. Esse ebbero il risultato di far proclamare consiglieri comunali i signori: Da Zara dott. cav. Mosè, Cristina cav. Giuseppe, Trieste dott. cav. Massimo, Morpurgo dott. Emilio, Da Lanza comm. Francesco, Coletti prof. cav. Ferdinando, Rizzetti Francesco, Piccini dottor Valentino.

Leggesi nel *Dovere* e noi riferiamo colle debite riserve:

Nella cittadella di Alessandria furono arrestati due sergenti del 41.º incolpati d'aver favorito, mentre erano di guardia, la corrispondenza ai detenuti politici di Milano e Genova.

Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 19 corr. si legge:

Sul ricorso di vari elettori di Frisa contro la Deputazione provinciale di Chieti, il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere adottato dal Ministero:

«Rende nulle le elezioni non essersi fatto cenno, nella tabella faciente parte del processo verbale delle elezioni, dei voti riportati dai candidati che non riuscirono eletti. È nullo il verbale della elezione dell'ufficio definitivo, se non è firmato dai membri dell'Ufficio provvisorio».

La Corte di cassazione di Napoli ha emesso la seguente sentenza:

«L'Autorità giudiziaria non ha competenza per conoscere dei reclami prodotti contro le decisioni delle Commissioni comunali e provinciali relativamente all'estimazione dei redditi imponibili. La competenza dell'Autorità giudiziaria sorge però allora che si impugni l'operato delle anzidette Commissioni per eccesso di potere o per violazione di legge, e dopo che i ruoli sono definitivamente formati e pubblicati».

Ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 20 corr., verso le 11, il capitano in aspettativa, sig. Limite Francesco, percorrendo i bastioni di Porta Venezia, venne, alla gradinata di via Monforte, improvvisamente assalito da due individui, i quali, mormorando la solita intimidazione degli aggressori: *Fermi, rassa de cam*, fecero atto di spogliarlo e gli strapparono dalle tasche l'orologio d'oro.

Il capitano Limite, afferrando per il braccio uno dei malandrini che era armato di falsetto (e riportava una ferita alla mano sinistra) si diede a gridare al soccorso.

Allora comparvero altri quattro o cinque individui, per prestare aiuto agli aggressori; ma, accorrendo gente dalla via Monforte, tutti i ladri credettero miglior partito di darsi alla fuga. Uno però di essi cadde nelle unghie d'una pattuglia di questurini, che accorrevano alla grida del Limite. Egli è certo R. Giuseppe, d'anni 24, muratore.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 21:

È arrivato a Milano da Firenze il sig. Conti, segretario particolare dell'Imperatore Napoleone, che vuoi incaricato di una missione politica. Egli prese alloggio all'*Albergo Cavour*, ed assicurasi sia partito per Monza, onde far visita a S. A. R. il Principe Umberto.

Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Il Tribunale militare ha giudicato un soldato palatino, il quale, un mese fa, nella sua bottega da caffè, nella piazza di S. Giovanni in Laterano, trucidò due giovani che dissero male di una bevanda di cui li aveva serviti. Il palatino andò nella retrocamera della bottega, prese uno spadino, e con esso vibrò due colpi agli infelici avventori, per iscusare della scipita bevanda. Il Tribunale militare dunque ha condannato il barbaro palatino a dodici anni di lavori forzati, mentre gli compete almeno la condanna a vita pel delitto commesso per sola brutalità.

La Nota diplomatica del Governo di Baviera sull'argomento del Concilio e dei Gesuiti che lo impastano, è una pillola amara al palato dei preti di Roma. In Corte nessuno sa darne pace, e si mormora che il primo ministro di Baviera vuole distruggere la pace dei cattolici e dei Padri del Concilio, per odio che ha contro il Cardinale Henlohe, suo congiunto. Divulgano che, fra loro essendo in iscezio, la Nota circolare è consigliata da vendetta privata, qualunque, se produrrà effetti che dall'autore si aspettano, sarebbe una grande iattura per tutta la cristianità! Vi narro queste cose perchè non di palazzo, e sapete che anche un nonnulla prende importanza in una reggia, perchè per balordaggine degli uomini ivi si fa caso di tutto. Sarà anche un certo ozio pubblico, quello che fa attendere a tante sciocchezze. Per ozio parimenti si discorre da tutti di un certo risentimento fatto dall'ambasciatore di Francia, perchè si voleva suonare di sera in piazza Colonna una certa musica intitolata *La vita del soldato*. In fatto di musica davvero sto a piedi, e però il vostro corrispondente romano non vi intrattiene mai coi teatri e cogli spettacoli. Non so pertanto qual nesso vi sia fra la musica predetta e le reminiscenze dei legittimisti francesi. So per altro che quelle sonate avrebbero dato cagione a dimostrazioni graziose per Enrico V, e disgrazie per Napoleone del suffragio universale.

Il telegrafo ha un poco rallegrato i diplomatici romani per la nuova portata che La Tour d'Auvergne sia per essere eletto ministro degli affari esteri e presidente del Consiglio. Quel personaggio, che novava nella sua casa molti prelati della S. Chiesa e uditori della S. Rota romana, e conosciuto qui per essere stato ambasciatore di Francia, va molto ai versi ai Gesuiti.

Leggesi nel *Monitore* di Bologna:

Il sig. Armand, che fu per lunghi anni primo segretario dell'Ambasciata francese a Roma, venne chiamato dal nuovo ministro degli affari esteri francesi, a capo del suo Gabinetto. E per gli Italiani una cattiva notizia. Il sig. Armand è un reazionario ultramontano da più focosi; a Roma si dimostrò sempre nemico nostro, e fu dal Papa fatto conte, in premio dei suoi zelanti servizi. Noi sapevamo che molto s'illudono coloro, i quali traggono buoni auspici per noi dalle mutazioni avvenute in Francia. La maggioranza del Corpo legislativo ci è ostile assai più che non lo fosse l'imperatore, e temiamo che non occorrerà un pezzo ad averne le prove. La politica è scienza di fatti, e non ispeculazione di sentimenti.

A proposito del conflitto tra i Lordi e i Comuni sul bill d'Irlanda, la *Nazione* scrive: Non è già questa la prima volta che tra la

Camera alta e la Camera elettiva sorge minaccioso un conflitto che non lascia sperare possibilità di pacifica soluzione.

Già al tempo della riforma elettorale, elaborata nel 1831 da lord John Russell insieme con lord Durham e con sir J. Graham, dopo lo scioglimento della Camera dei Comuni, e le nuove elezioni che riuscirono completamente vittoriose al partito riformatore, la Camera dei signori si ostinò a respingere per due volte consecutive il bill che introduceva nelle leggi del paese l'ardita e liberale innovazione.

Ma il torrente della pubblica opinione gonfiò minaccioso, e fece temere ai nobili lordi una lenta soluzione di tale contrasto. Dalle città le contese politiche si diffusero per le campagne e si cominciò a sentir buccinare di diritti dell'uomo, di suffragio universale, di abolizione del partito, di rifiuto di votare i sussidi alla Corona. La poco volentieri in tutto il paese. Bristol fu messa in istato d'assedio; il lord mayor di Londra, accompagnato da ottantamila persone, si recò a udienza dal Re Guglielmo IV, e lo pregò a nome del popolo di farsi egli stesso campione della riforma, e il Re, intervenendo in persona nella questione, riuscì finalmente a ridurre a miglior consiglio i pari spaventati e commossi.

Così due anni or sono, all'epoca della seconda riforma elettorale, le proteste di lord Ellenborough e l'ostilità della Camera alta, ritardarono per poco tempo l'attuazione delle nuove misure, ma non impedirono in sostanza che il bill riformatore non fosse dopo lunghe lotte approvato.

Il Gabinetto di San Giacomo troverà dunque la via di sciogliere, senza tagliarlo, questo intricatissimo nodo, sia proponendo un modo qualunque d'intendersi fra i due rami del Parlamento, sia provocando l'azione pacificatrice della Regina, sia sottoponendo al voto delle due Assemblies qualche proposta conciliativa, qualche patto, qualche articolo esplicativo, che salva la dignità delle parti contendenti, possa por termine al conflitto, risparmiando al paese l'inevitabile ripetizione delle triste scene del luglio 1831.

Sotto il titolo: *Il meeting di Birmingham*, leggesi nella *Liberté*:

Sabato sera, un'adunanza al sereno, apparecchiata dalla Società liberale di Birmingham, si raccolse in quella città allo scopo di protestare contro l'emendamento dei Pari, di approvare la scontrova dotazione religiosa in Irlanda, e di sostenere il Ministero del sig. Gladstone per far votare un bill che assicuri la perfetta eguaglianza religiosa.

La dimostrazione seguì nel grande square che giace dietro il Palazzo municipale, e dove 25 mila persone trovarono posto nelle ultime elezioni generali. Sabato sera gli astanti erano in numero di 9 o 10 mila, e venne eretto un palco per gli oratori. Le Autorità avevano fatto grandi preparativi nel caso in cui accadesse qualche disordine; ma tutto seguì nella massima calma.

Il tenore generale dei discorsi accennava alla speranza di evitare un conflitto colla Camera dei lordi, ed altresì un contegno di risolutezza e di sùda nel caso in cui accadesse altrimenti. Il sig. Wright, presidente della Società liberale ed anche del meeting, lesse la lettera seguente del signor John Bright:

Londra 16 luglio 1869.

Caro signore, sono certo che i miei amici mi scuseranno se non mi rendo al meeting. Non potrei farmi a parlare in un gran meeting al sereno, e non posso lasciare la capitale il sabato. Giusta quanto accadde nella Camera dei comuni, voi vedrete che il Governo e la Camera sono desiderosi di operare giusta i principi, a tenore dei quali l'uno venne costituito, l'altra fu eletta. (Applausi.)

Sono rammaricato che la Camera dei lordi non comprenda più chiaramente i voti e gli interessi del paese (vivi applausi), ma non posso vietarmi di credere ch'essa abbia molto appreso nelle discussioni avvenute nell'una e nell'altra Camera intorno al bill della Chiesa d'Irlanda. (Applausi.)

Mi sembra esser cosa di precipua importanza che succeda un accordo maggiore fra i due rami della legislatura. (Fragevoli applausi.) Spero che avrete un meeting numeroso, e ch'esso sortirà un buon esito.

Tutto vostro di cuore.

John Bright.

(Applausi rumorosi e prolungati.)

Durante il meeting vennero proposte ed approvate fra gli applausi le tre risoluzioni seguenti:

1.º Il meeting ringrazia di tutto cuore la Camera dei Comuni per aver essa scartato i perniciosi emendamenti introdotti dai Pari al bill della Chiesa d'Irlanda; dichiara che resterà sino all'ultimo estremo alla dotazione di qualsivoglia corporazione religiosa in Irlanda, e manifesta la sua fiducia assoluta nell'amministrazione del sig. Gladstone.

2.º Nel caso in cui la Camera dei lordi insistesse su questi emendamenti in opposizione alla volontà nazionale, quale venne manifestata dalle ultime decisioni dei Comuni, il meeting statuisce che rappresentanti delle grandi città dovranno adunarsi a Londra al primo momento opportuno, a fine di dare quei provvedimenti che possano essere giudicati necessari perchè il bill passi allo stato di legge.

3.º La Commissione esecutiva è autorizzata ad inviare la prima risoluzione al sig. Gladstone, ed a pigliare provvedimenti per l'attuazione della seconda.

Il meeting terminò con applausi entusiastici ad onore della Regina, del sig. Gladstone e del sig. Bright.

Leggesi nel *Cittadino* in data del 21:

Noi l'abbiamo in conto di provocazione bella e buona, pensata o impensata poco importa, quella bulada che fecero ieri quattro sloveni di Rizmnie (S. Giuseppe distretto di Capodistria) venendo in Trieste, vestiti a festa, colle piume azzurro-bianco-rosse sui cappelli, e percorrendo sopra una così detta *zaia*, come in carro trionfale, all'ombra della bandiera britannica, le strade più frequentate. Era ben naturale che a questi chiari di luglio, la comparsa dei villici in quell'attitudine provocasse un agglomeramento di gente, e da questa delle espressioni poco lusinghiere al loro indirizzo. Già si sa che la parola d'ordine tra i villici è quella di: *Trieste è nostra*; e il vederli capitar in Trieste con quell'aria di padroni, non può che irritar la popolazione, che delle sciocchezze pretese slovene ha piene le tasche. Intervenne in buon punto la polizia a finir la commedia, conducendo via i malcapitati commedianti, la *zaia*, il bove che li trascinava, e l'onorata bandiera che copriva tutta quella mercanzia.

Riferiamo il discorso pronunciato da uno dei membri della Reggenza principessa per la chiusura della grande Assemblea nazionale della Serbia il 29 giugno (11 luglio).

Dopo mezzo secolo d'esistenza il nostro Principato incorona oggi la sua indipendenza inter-

na, dandosi esso stesso per la prima volta una Costituzione.

Anche se la nostra Costituzione non avesse per noi altro vantaggio, sarebbe già un considerevole fatto storico, che essa è la nostra opera nazionale, che abbiamo per la nostra vita nazionale un fondamento collocato da noi stessi, sul quale possiamo costruire il nostro edificio politico conformemente alla nostra situazione ed ai nostri bisogni.

Ma oltre a questi vantaggi, la nostra Costituzione ce ne reca altri importanti e numerosi.

Essa offre maggiori garanzie per il consolidamento del trono, per la salvaguardia della tranquillità pubblica e per la libertà individuale, insomma pel progresso generale.

Stabilito su d'una base nazionale, il trono accrescerà la sua solidità, poichè, oltre all'amore che portiamo al nostro giovane Principe, la nostra Costituzione circonda il trono di tutte le garanzie necessarie al suo prestigio ed alla sua durata. La Costituzione conferma nuovamente l'eredità nell'illustre famiglia degli Obrenovitch e la estende alla discendenza maschile delle figlie del Principe Milosch, il liberatore della Serbia.

Il Principe è innalzato al disopra delle lotte giornaliere, e rimane irresponsabile ed inviolabile. Se nei trenta ultimi anni i nostri Sovrani sono caduti uno dopo l'altro, mettendo in pericolo la tranquillità pubblica, fra le altre ragioni perchè i loro organi principali non erano responsabili davanti al popolo, speriamo che, coll'aiuto di Dio, queste scene non si rinnovino, giacchè l'ultima fonte ne è stata inaridita dalla consacrazione del gran principio della responsabilità ministeriale.

Oltretutto non è stato trascurato nulla pel consolidamento della pubblica tranquillità, nella quale la prudenza umana ha potuto prevedere per le nostre circostanze.

I diritti civili sono definiti chiaramente e garantiti dalla Costituzione. Il nostro paese è divenuto uno Stato costituzionale.

Ma la riforma più grande e più importante introdotta dalla Costituzione, consiste nell'organizzazione del potere legislativo. L'esercizio ne spetta ora al Principe unitamente all'Assemblea nazionale. Questo cambiamento segna una nuova epoca nella nostra storia moderna, poichè è la prima volta che l'Assemblea nazionale è elevata all'altezza d'un Corpo legislativo. Sinora, l'Assemblea nazionale non poteva che esprimere i suoi desideri, e le sue lagnanze; in avvenire essa avrà voto deliberativo nella legislazione, nei decreti del paese. Non avrà valore nessuna legge finchè essa non sarà stata promulgata dal Principe, ma nessuna legge non può essere fatta, modificata, interpretata, senza l'adesione dell'Assemblea nazionale.

Presso al Principe vi è un Consiglio di Stato incaricato di elaborare le leggi e di facilitare la loro missione al Governo ed all'Assemblea nazionale; e la nostra antica istituzione, la grande Assemblea nazionale, rimane per decidere su certissime questioni vitali, come il supremo ricorso alla nazione. Fratelli, il popolo serbo, dopo aver conosciuto le vostre importanti decisioni, potrà dirvi con diritto: «Felice il giorno che ci reca la notizia che ormai non si adotterà nessuna decisione importante a nostro riguardo senza di noi».

Infatti, quanti popoli vi sono che hanno dovuto attraversare crisi difficili, lunghi disastri coi loro Governi per giungere ad un simile risultato, mentre noi, grazie al cielo, abbiamo ottenuto questi importanti vantaggi mediante l'accordo, mediante una reciproca fiducia.

Non avendo alcun riguardo a che la nostra creazione risponda a questa o quella teoria, non cercando menomamente ad importare nel nostro paese una pianta, che forse non riuscirebbe nel nostro suolo, noi abbiamo appropriato ai nostri bisogni le nostre antiche istituzioni, che continueranno così a crescere ed a svilupparsi con noi.

Fratelli, la nostra via è ora quella dell'accordo e della fiducia. In questa via, noi non possiamo più imputare a nessuno le difficoltà che non sapremmo appianare noi stessi; noi dobbiamo progredire in questa via con saviezza e prudenza, poichè, non dimenticiamolo, le istituzioni non sono la sola condanna del progresso nazionale; non dimentichiamo ch'esse vanno di pari passo coi costumi, e che il progresso dipende dal loro reciproco accordo. Quanto più è calmo un popolo, tanto più esso si lascia guidare dalla fredda ragione, e non dalla foga delle passioni, e tanto più è assicurato il successo alle istituzioni costituzionali.

Il popolo serbo mostrò in ogni circostanza, e spesso nei momenti più difficili, ch'è amico dell'ordine. Cerchiamo anche in avvenire di unire la libertà coll'ordine e l'ordine colla libertà; coll'aiuto di Dio, supereremo tutte le difficoltà e scorderemo la nostra opera coronata da un brillante successo.

La reggenza principessa dichiara chiusa la sessione della grande Assemblea nazionale costituyente.

Perciò, prima di separarci, esclamiamo ancora una volta: Viva il nostro Principe Milano! Kragevatz, 29 giugno 1869.

I membri della reggenza principessa

M. P. Blasnatz.
I. Ristich.
I. Gavrilovitch.

Dispacci telegrafici.

Berlino 19 luglio.

Lo *Staatsanz.* pubblica la conferma governativa dell'elezione dei membri dell'Accademia delle scienze. Fra gli eletti si trovano gli architetti Ferstel e Hansen di Vienna, Meissonnier di Parigi, Riccardo Wagner, Ho. schelt, Ploty e Vokti di Monaco, Oswald e Achenbach di Düsseldorf e Grafe e Kalkruth di Weimar. (FF. di V.)

Berlino 19 luglio.

La *Gazzetta della Germania del Nord* esprime la convinzione che la nomina del sig. La Tour d'Auvergne al Ministero degli affari esteri di Francia non potrebbe in alcun modo mutare il carattere pacifico della politica francese. (FF. FF.)

Berlino 21 luglio.

La *Gazzetta provinciale* parlando del congedo di Bismarck dice ch'egli non prende alcuna parte ai lavori per la Dieta prussiana, ma l'accordo esistente fra il Gabinetto è garanzia che lo spirito e la direzione di Bismarck vi prevarranno. Lo stesso giornale conferma il vasto progetto sull'istruzione pubblica che verrà sottoposto all'approvazione della Dieta. (Rinn.)

Parigi 21 luglio.

Il marchese di La Valette fu nominato ambasciatore a Londra, e il signor Roubert presidente del Senato.

I deputati della Sinistra deliberarono di fare una dichiarazione relativa all'aggiornamento della Camera. Anche i deputati del terzo partito discussero su tale oggetto. (O. T.)

Parigi 21 luglio.

Assicurasi che nella riunione tenuta ieri dai

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno; 25:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, L. 6, e per soci alla GAZZETTA, L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Caotorta, N. 3555, e si fuori, per lettera, offrendosi i gruppi. Da foglio separato vale cent. 15; fogli estratti a di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Messaggio foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 LUGLIO.

Dai giornali francesi apprendiamo che la Sinistra francese voleva approfittare del mal'umore serpeggiante nella file del centro sinistro per le incomplete concessioni, pel significato dubbio del nuovo Ministero, e finalmente per la proroga indefinita del Corpo legislativo, per unirsi con questo nucleo di dissidenti dall'antica maggioranza, e allargare così le basi dell'opposizione. Pare che la Sinistra volesse apparecchiare qualche cosa, cui potessero aderire anche i membri del terzo partito.

Diciamo appositamente qualche cosa, perchè difetti la Sinistra non aveva ancora stabilito, nè ha stabilito nemmeno adesso, sotto quale forma essa avrebbe manifestato le proprie intenzioni. Chi diceva difetti che essa aveva intenzione di pubblicare una specie di manifesto o protesta contro gli ultimi atti del Governo francese, e specialmente contro la proroga indefinita. Chi diceva invece che la Sinistra si sarebbe limitata a presentare un'interpellanza, nella quale avrebbe fatto entrare i punti principali del proprio programma. Per venir pure ad un risultato, la Sinistra tenne molte riunioni da Valfour o presso il sig. Odilon Barrot ove ha pranzato più volte, ma queste riunioni furono sterili, quanto a politica. L'atteso partito della Sinistra è ancora in gestazione. Il manifesto Thiers non fu approvato, ed arrischiò di restare nella scrivania del grande oratore, come il grande discorso che si dice avesse apparecchiato sulla politica estera. La Sinistra non seppe mettersi d'accordo. Gli irconciliabili repubblicani e socialisti non seppero adattarsi a pigliare per capo l'impietabile orleanista, che è un partigiano così devoto degli ordini costituzionali. Il terzo partito non poté quindi aderire a nulla, perchè nulla di concreto ha prodotto ancora la Sinistra. Possano i pranzi venturi di Valfour, o presso Odilon Barrot essere più fecondi, e soprattutto riuscire più formidabili al Governo di S. M. l'Imperatore!

Il terzo partito ha tenuto intanto anch'esso una riunione, ed esso ha adottato saggiamente una altitudine di aspettativa. Il terzo partito ha già un merito d'innanzi alla nazione, egli ha creato la situazione attuale, e se il Messaggio imperiale non è stato una gigantesca mistificazione, egli deve rappresentare una gran parte nella fase in cui sta per entrare l'impero napoleonico. È prudente quindi da parte sua di non compromettere l'avvenire con atti inconsulti. I sottoscrittori dell'interpellanza Buffet hanno adottato una deliberazione, colla quale, persistendo nel loro punto di vista, e per conseguenza, anche nella domanda della responsabilità ministeriale, prorogano le loro sedute alla prossima riconvocazione del Corpo legislativo. In questa deliberazione non c'è per conseguenza nemmeno un accenno a protesta contro l'indefinita proroga del Corpo legislativo, la quale ha scuotuto per verità un po' tutti, e cioè la Sinistra, il centro sinistro, e perfino la Destra, per la posizione eccezionale che vien fatta ai molti membri del terzo partito, la cui elezione non fu ancora convalidata, e questo malcontento ora non può che aumentarsi, visto che si dice che probabilmente la riconvocazione del Corpo legislativo non avrà luogo che in ottobre.

Avrà quell'ottobre possono intanto i consiglieri della reazione, quelli che vorrebbero che l'Imperatore si pentisse, ottenere insperati risultati. Se è vero che convien battere il ferro sin che è caldo, la proroga indefinita deve certo scuotere tutti coloro, che temono ragionevolmente che gli ardori liberali dell'Imperatore possano facilmente raffreddarsi, e che scorgono forse un primo sintomo allarmante nella formazione del nuovo Ministero. Riesce dunque tanto più significativa la condotta tenuta dal terzo partito e l'assenza d'ogni lagno per parte sua contro la proroga. Temeva esso di far peggio, protestando, o altre completa fiducia che il Messaggio sarà largamente eseguito?

Intanto è un fatto che c'è una corrente attorno all'Imperatore, che vuol impedire ad ogni costo che egli si lasci andare sul pendio del parlamentarismo. Il *Peuple*, il cui redattore è il sig. Clemente Duvernois, che si dice intimamente legato coll'Imperatore, ha a questo proposito un articolo, che provocò già le risposte dei giornali liberali più moderati. Il *Peuple* dice che l'Imperatore, col Messaggio, si è messo da sé medesimo nell'alternativa « o di discendere dolcemente sul pendio del regime parlamentare sino al giorno in cui non avrebbe altra uscita se non il colpo di Stato o un'abdicazione morale; o di mettersi risolutamente alla testa della grande corrente democratica e liberale per ispegnervi tutte le piccole passioni, tutte le discussioni bisantine, tutte le pretese ingiustificate. » E di cattivo augurio il sentir definire da un organo dell'Imperatore « abdicazione morale » il regime parlamentare; e di cattivo augurio sentir parlare di colpo di Stato prima ancora che il sistema costituzionale sia sancito dal *senatus-consulto*. Il sig. Clemente Duvernois vorrebbe conciliare la dittatura e la libertà. Il suo ideale è un capo dello Stato, che berta. Il suo ideale è un capo dello Stato, che concepisca ogni disegno grandioso, che vada allucinando ogni giorno le plebi. C'è perfino una presa di socialismo nel programma in sette punti del *Peuple*. Bisogna risolvere « i gravi problemi » posti dai « reclami degli operai. » Se non che i disegni grandiosi non vengono ogni giorno, né sempre è possibile metterli in pratica. E poi è facile illudersi sulla loro grandezza effettiva. Il *Journal des Debats* ricorda ironicamente che la infelice spedizione del Messico fu definita ufficialmente « il più grande pensiero del Regno. » Il programma del *Peuple* sarebbe la guerra al di là della frontiera, l'arbitrio al di qua; mentre tutti si attendono con ragione dal Messaggio la pace e la libertà. Tutta Europa ha quindi interesse che il programma del *Peuple* non si seguiti dall'Imperatore, e tutti devono applaudire la *France* la quale alle ubbie del *Peuple*, sul « fare in grande » risponde che il capo d'uno Stato deve anzi tutto « far bene. »

Speriamo che presto si faccia la luce, e le nubi che circondano Saint Cloud dopo il Messaggio si sperdano, e si veggia che tutti i sospetti erano infondati ed ingiusti.

La Perseveranza del 21 ha il seguente articolo:

L'Opinione si meraviglia, che qui in Italia trova le persone di parte moderata e liberale com'essa, così restie ad ammettere che il Ministero presente si deve mutare, mentre in Francia, dove tutti dicono che il Ministero nominato teste dall'Imperatore è provvisorio, nessuno vorrebbe più tardi pretendere, e neanche i ministri stessi, ch'esso deve durare anche dopo mutata la condizione di cose affatto passeggera, alla quale soltanto è appropriato.

Ora, noi i quali abbiamo lasciato continuare tranquillamente questo soliloquio dell'Opinione contro il Ministero da un mese circa in qua, ci permettiamo d'interloquirvi per dirle, che non vediamo punto che si possa tirare nessuna conseguenza da quello ch'essa prevede, a torto o ragione, che dovrà poi succedere in Francia, a ciò ch'essa vuole che si faccia ora qui.

Però, prima di spiegarle questo nostro parere, le chiediamo, con tutta sincerità, che si calmi; perchè s'ella continua così, mentre questi calori durano, si rischia di doverci risolvere a non riapparecchiare discorso con lei che alla rinfrescata.

Di fatti, come si può credere ch'ella conservi la sua lucidità abituale di mente, quando finisce il suo articolo col dire, che l'Italia non è costituzionalmente in diversa condizione dalla Prussia, e che qui il conte Menabrea resta al Governo a dispetto della maggioranza dell'assemblea, come il vi resta il conte Bismarck?

Dove e quando s'è vista una maggioranza dell'Assemblea, qui, dichiararsi ostinatamente contro il conte Menabrea? Dove e quando s'è visto, sciolta l'Assemblea, uscire dalle urne elettorali una maggioranza pari alla prima, ed il conte Menabrea s'indugia di nuovo, una prima, una seconda, una terza volta, anzi, dichiarare, come il conte Bismarck, che a questi giorni di maggioranza delle Assemblies egli non crede?

Bisogna che l'Opinione si contenti non d'immaginare, ma di valere i fatti.

Il conte Menabrea fece, in un momento d'estremo pericolo, un Ministero che può, s'essa vuole, chiamar provvisorio; e questo, il 22 dicembre del 1867 fu vinto nella Camera da una maggioranza di due voti. Se non che, il paese senti, che questa maggioranza aveva torto; ch'essa non era composta di elementi adatti a formare un Governo; che bisognava volere, che il conte Menabrea restasse e riformasse un Ministero; e un nuovo Ministero fu fatto da lui.

A questo punto cessò qualunque provvisorietà nel Ministero Menabrea, tale e quale poteva essere risultata alle prime dall'estemporaneità dell'occasione dalla quale era sorto. Il nuovo Ministero Menabrea assunse l'opera, non provvisoria, non fuggitiva, ma normale, durevole, di amministrare il paese, riformandone le leggi e restaurandone le finanze.

Il Cambray Digny crebbe di reputazione in tutta Italia, anzi in Europa; parve un uomo, in cui concorressero più qualità a restaurare le finanze, che non in qualunque altro dei suoi predecessori; non perchè le possedesse ciascuna in grado eminente o maggiore di questi, ma perchè vi fosse in lui un temperamento proporzionato di tutte; e parve possedesse tanto di sagacia e di destrezza, quanto bisognasse a condurre la nave in porto.

Noi non lodammo tutta la politica, così dentro il Parlamento, come fuori, che il Ministero seguì, a fine d'agevolare la soluzione della questione delle finanze; ma ad ogni modo, questa politica fu difesa e retta nell'Assemblea da una maggioranza non larga, ma pur tale, che nessun Ministero avrebbe potuto raccogliermene una maggioranza.

L'uscita del Cadorna a noi non piacque, vedendo quanta confusione ci fosse nelle idee di riforma amministrativa, che la necessitarono: pure, nei Cantelli gli fu trovato un successore eccellente; ed il Ministero continuò nell'opera sua, continuò, non come amministrazione provvisoria, ma stabile, perchè il paese non vedeva chi gli si potesse surrogare con speranza di migliore successo, ed i ministri mostravano, ogni giorno più, intender meglio la parte di governo a cui attendevano.

Certo, il distacco d'una parte di Destra nell'occasione del voto della Regia, fu causa che il Ministero si preoccupasse con molta più sollecitudine del dovere di riformare la sua base in Parlamento. I modi che tenne, noi non gli abbiamo approvati, come non avevamo approvato il distacco d'una parte di Destra nell'occasione del voto sulla Regia. L'Opinione disapprovò assai meno di noi i primi, ed approvò affatto il secondo. Ad ogni modo, quale fu l'effetto di tali mosse? Questo: che il Ministero Menabrea, che sino all'aprile di quest'anno era stato un'Amministrazione stabile, si, ma composta senza riguardo alla proporzione dei partiti nella Camera, dal maggio in poi è stato un Ministero che si è riformato in corrispondenza colla proporzione di essi.

Noi abbiamo potuto dire che si è data una pena inutile, anzi nociva, perchè, nel parer nostro, questi partiti non erano tali da doversi attendere; ma ad ogni modo l'effetto è stato, e come tale, lodato dall'Opinione e da altri giornali, che il Ministero è diventato puramente e schiettamente parlamentare.

Ecco non ha avuto mai modo, dopo che s'è così rifatto, di provare la sua forza nella Camera; e le vicende, d'altra parte, in quest'intervallo sono state tante e così arruffate, che la prova che n'avesse fatta nascente, non corrisponderebbe a quella che farebbe ora; oggi, secondo ogni probabilità, i voti favorevoli devono essere assai più numerosi.

Ora, come si può pretendere, che un Ministero che si è riformato due mesi fa, prendendo nel suo seno tutti i capi parte nella Camera di ogni gradazione moderata e liberale, un Ministero che s'è riformato così dopo avere esposto il suo programma e per averlo esposto, si debba poi dilagare, perchè in un Comitato di 150 deputati, tre sue leggi, mediorci, se vuoi, sono state vinte in un impeto e senza sufficiente discussione, ed un giornale pretende che, se un'altra discussione fosse stata fatta, l'avrebbe persa?

In Francia, si crede che il Ministero sia provvisorio, perchè non s'è rinnovato che con deputati della destra dell'Assemblea, mentre non è da essa ch'è venuta la spinta alle riforme, a cui l'Imperatore ha dovuto acconsentire; perchè, insomma, il Ministero non è parlamentare, e vogliamo che ormai sia tale. Ma il nostro s'è rifatto nella forma che ha ora, perchè si è creduto, e l'Opinione non s'è opposta mentre si faceva, che solo in questa forma potevamo riavere un Ministero parlamentare davvero.

Ora, o che sia o che non sia così, è certo che da partiti come sono, nessun Ministero potrebbe uscire, il quale presentasse maggiori garanzie di durata, e che, d'altronde, i partiti non si potrebbero riformare, senza discussioni, delle quali manca per ora l'oggetto, il tempo e l'occasione.

In Francia, Dio li benedica, erano riusciti dei Ministri troppo lunghi; noi siamo riusciti dei Ministri troppo corti.

Se l'Opinione resta così sola, è perchè tra noi il sentimento generale ormai è, che se anche i nove mesi abili tra tutti i ministri che si sono succeduti con così rapida vicenda in questi nove anni, fossero rimasti sempre al Governo, oggi avremmo un'amministrazione tanto robusta ed ordinata, quanto l'abbiamo finora e disordinata.

Se l'Opinione resta così sola, è perchè il paese non vede nessuno, che con migliore speranza di successo si possa surrogare ai ministri attuali; poichè quelli che non si sono provati al Governo, non li conosce, e per nessuno di quelli che vi si sono provati sente entusiasmo di sorte.

Il paese trova nel Ministero attuale quella competenza media che gli basta, sino a che non gli si mostri modo di avere certamente, positivamente, il meglio, e non gli s'additi in che e in chi il meglio stia.

Il paese era con noi, crediamo, quando non volevamo che si mutasse il Ministero precedente; è con noi quando diciamo di non mutare leggermente il presente. In queste vicende di nomi essio, a ragione, non sente né vede nessun vantaggio.

Se l'Opinione ha consigli buoni da dare, gli dica; gli eseguiranno, se ne persuada, anche questi.

La grandissima maggioranza dei cittadini italiani non vuole crisi ministeriali, se non a un patto: di veder chiaro chi deva succedere e per fare che cosa; e questa è tanto l'opinione della maggioranza dei cittadini, che sarebbe anche quella della maggioranza dell'Assemblea, se si ricorresse ora, il che speriamo e tutti sperano che non sia.

Sotto il titolo: Le nuove questioni in Svizzera, leggiamo nella Perseveranza:

Giorri sono, accennavamo di sfuggita alle nuove tendenze popolari che si manifestano nelle Costituzioni cantonali svizzere, sotto forma di voto legislativo del popolo (*referendum*) e di rappresentanza proporzionale.

Ora la questione si allarga alla sfera della Costituzione federale, e si complica con le opposte tendenze dell'unitarismo e del federalismo.

Come ebbe origine il *referendum* al popolo, nei Cantoni?

Si può dire, senza tema di prendere abbaglio, che tutte le riforme politiche, morali ed educative in Svizzera, tanto nei Cantoni, quanto nella Confederazione, sono dovute al sistema rappresentativo. C'era un tempo in cui ricicamento l'intervento del popolo nella questione legislativa era considerato dai liberali come un incaglio al progresso, e invocato dalla reazione come un'ancora di salvezza. Entrambi avevano ragione. Se non che, dal 1849 in poi, la Costituzione federale, che aveva fatto alla Confederazione una posizione finanziaria magnifica, lasciava i Cantoni per conto loro costituiti di entrate bastevoli. Si aggiunge il modo con cui era costituita dapprima la maggioranza federale, in tali momenti e questioni, come in quella delle ferrovie; e si avrà un'idea delle gelosie che ne conseguirono. Uno spirito democratico si fece strada dapprima nei Cantoni che più si sentivano depressi; e il movimento è finito col *referendum* anche là dove meno lo si aspettava. Nei Cantoni, dunque, il *referendum* può considerarsi come una diffidenza e un rimedio allo stato nuovo di cose, non molto florido relativamente, massime, che le migliori intelligenze sono assorbite dai poteri federali. Ma, comunque sia, e comunque i liberali di molte parti della Svizzera lo debbano guardare con occhio geloso, è un movimento dell'opinione che ha il suo valore, e che, in certo modo, tempera gli effetti della nuova Costituzione federale.

Nel campo federale, il *referendum* sarebbe inconcepibile del tutto, e renderebbe impossibile ogni progresso; e non parlare dell'inconveniente di frequenti votazioni popolari generali. Sarebbe l'antico caos dell'Elvezia retta *Dei presidenti et rerum confusione*. S'immagini, p. e., la questione degli Ebrei deferita alla sanzione dei Comizi federali. Gli unitari poi pare vogliano ora farsi sgabello del *referendum*, ma se ne pentirebbero troppo tardi.

La Costituzione federale ha fatto finora prova eccellente: fu il risultato di movimenti e studi ripetuti, ed è certo il più bel lavoro legislativo di tutta la storia svizzera moderna. E per molti rispetti, essa è superiore all'americana, tenuto conto delle differenze enormi dei due paesi in fatto di proporzioni tra il potere centrale e quello degli Stati. La questione delle finanze cantonali merita certo esame; ma non è questo

il modo di provvedervi. Quanto alle ferrovie, si vede che la Costituzione federale dava alla Svizzera la migliore soluzione, perchè teneva conto di quegli interessi e puntigli parziali, che sono inevitabili in un paese così fatto. Gli errori vennero tanto dall'una parte quanto dall'altra: ma dopo gli errori, la via giusta pur s'apre, e la questione del gran valico alpino non pare dovrebbe più preoccupare il pubblico, tanto da indurlo a modificazioni così ingenti.

Una maggiore tendenza all'unitarismo in Svizzera provocherebbe subito di necessità una tendenza opposta. Ci sono paesi, i quali, come la Svizzera e l'Austria, sono essenzialmente federali per natura e per giustizia. L'unitarismo è qui ridicolo, come sarebbe il federalismo in Francia, in Spagna, in Italia.

In effetto, con la *Tiniese* ci giunge oggi un invito firmato da 26 deputati federali, ai loro colleghi dell'Assemblea federale, per esaminare la questione della revisione della Costituzione federale. Il programma annesso a questo invito è contrario a quello che abbiamo pubblicato, giorni sono, di 44 altri deputati federali. Esso è anzi tutto contrario ad una maggiore unificazione ed al *referendum* federale, sebbene in alcuni punti, come nel militare e il commerciale, si sia disposti a procedere in senso unitario.

Ecco il programma intorno alla revisione della Costituzione federale, più sopra citato:

« Dapprima noi notiamo che, trattandosi della Costituzione di uno Stato federato, le di cui parti inoltre non parlano la medesima lingua, ma, come si dee convenire, appartengono a diverse nazionalità, secondo la natura delle cose, non si potrà mai conseguire il meglio, ma sempre soltanto una specie di compromesso fra viste, che fra loro più o meno sono opposte.

« Passando all'essenza della cosa, noi non riteniamo una trasformazione delle principali basi politiche, sulle quali riposa l'attuale Costituzione federale della Svizzera, né comandata, né urgente.

« Pertanto ci dichiariamo avantutto contro l'introduzione di uno Stato unitario, e per la conservazione dello Stato federale. In conseguenza ci atteniamo fermamente anche al dispositivo della Costituzione federale, secondo il quale per una variazione di questa è necessaria l'adesione della maggioranza, tanto di tutto il popolo svizzero, quanto dei Cantoni.

« Inoltre, ci pronunciamo contro l'introduzione del così detto *Referendum* federale, o di una istituzione, in forza della quale tutte le più importanti questioni federali dovrebbero essere sottoposte alla votazione del popolo svizzero, e ciò, che per riguardo alla condizione di Stato federale della Svizzera, dovrebbe necessariamente succedere anche nei Cantoni.

« Lasciando ora noi per tal modo invariate le basi principali dell'attuale Costituzione federale, ci dichiariamo invece favorevoli ad un risultato libero sviluppo progressivo e trasformazione delle esistenti istituzioni federali, nella via della revisione parziale della Costituzione federale.

« A metà, che mediante questa revisione intendiamo conseguire, noi indichiamo i seguenti punti:

1. Parificazione degli Svizzeri domiciliati, siano essi o non siano cittadini del relativo Cantone, circa al diritto di voto delle cose comunali;
2. Parificazione degli Svizzeri domiciliati in un Cantone coi cittadini dello stesso per riguardo al diritto di voto nelle cose cantonali;
3. Ordinamento dell'imposta e dei rapporti di diritto civile dei domiciliati in un modo unico corrispondente all'esercizio del libero diritto di domicilio;
4. Garanzia della libertà di religione e di culto;
5. Garanzia del diritto di contrarre matrimonio verso limitazioni di natura economica da parte del potere civile cantonale, come pure verso impedimenti da parte della Chiesa;
6. Protezione della proprietà letteraria, artistica ed industriale;
7. Facoltà d'introdurre il sistema metrico di misura e peso;
8. Completa attivazione del principio dell'obbligo generale militare, ed organizzazione dell'armata federale sulla base della popolazione alta alle armi dei Cantoni, abolendo l'attuale sistema scalare.

« Finalmente, noi miriamo ad una trasformazione unitaria delle parti del diritto civile, che sono inerenti ai rapporti commerciali. In considerazione però della viva opposizione che sembra ancora esistere nella Svizzera romana a conseguire questo fine, ed apprezzando il pericolo politico che si dovesse avere una inconsiderata maggioranza della Svizzera romana, mediante la tedesca nella questione precedente, noi riteniamo necessario di non lasciare tentato alcun atto che credessimo proprio a produrre a tale riguardo un accordo colla Svizzera romana.

« Per ultimo noi ci pronunciamo anche per una revisione parziale, secondo il nostro modo di vedere, della Costituzione federale, nel senso del precedente programma, debba essere eseguita durante l'attuale periodo di carica delle Autorità federali.

Berna, 16 luglio 1869.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Recoaro 21 luglio.

(B) — Lasciatemi spassare con qualche riga di buon umore, che s'addice pranzare alla gravità d'un giornale politico, quando si pon mente che lo stile giocondo nasce in un sito che fa rifiorir la salute già affranta, ed è bandito il cerimonioso sussiego di città.

Questo delizioso soggiorno, che per l'amenità delle sue ridenti e pittoresche colline, nonché per la bontà ed efficacia delle sue acque ferruginee, è da lunga epoca la cura, si può dire,

dell'anima e del corpo dei miseri mortali; ora comincia ad acquistare la consueta brillante fisionomia e vivacità, resa viepiù completa dall'aspetto di numerosi ospiti che provengono da varie Provincie italiane e da paesi stranieri, onde confortarsi col medicamento offerto dalla natura; la quale mantenendo in queste regioni i suoi impegni in metallo, non trovandosi nell'intricato labirinto del ministero di finanze, che non può riprendere tuttavia i pagamenti in effettivo, e corre d'imbarazzo in imbarazzo, per raggiungere poi un giorno la sospirata soluzione che trova molti profeti e nessun gagliardo esecutore. Giustizia vuole però che si dichiari che a siffatto risultato ci saremmo di già francamente avviati con probabilità di riuscita, qualora la gentilissima inchiesta fiorentina non ci avesse frastornati sul più bello dell'andamento, disseccando le fonti del presumibile, mentre, come già dicemmo, Recoaro, all'opposto, mantiene generosamente il liquido suo piano finanziario, e ci dà tanto effettivo quanto ne chiediamo per paraggiare le entrate colle uscite, e regolare i nostri bilanci, senza ricorrere ai prestiti volontari, forzosi, o alla Regia continteressata ecc. ecc. Qui la natura, questa sublime e dispotica regina, non vuol saperne di costituzioni, e di tale umano perfezionamento, e alla disinteressata mente Regia si concludono onestamente i migliori affari del corpo, senza ricorrere alle Sinistre, alle macchine montate, ai Gazzettini, ai silenzi tristemente meditati, ai ladri, e senza rendersi ridicoli e dannosi coi pieghi saggellati, contenti, come direbbe la solita formula commerciale, campioni di nessun valore.

L'estiva stagione adunque c'involve nel caloroso suo vortice, ma le frescure dei nostri amenissimi colli ci fanno deliziare nelle ore in cui voi, signori della città, asciugate costantemente il sudore.

Però Recoaro non raggiunge sin oggi, completamente, la cifra favolosa degli accorrenti dell'anno scorso, che diverrà singolarmente proverbiale, perchè si festeggiava in allora l'indipendenza dallo straniero e la redenzione dal morbo asiatico, per cui uno stanzino per stannature tranquillamente era divenuto impossibile, mentre in quest'anno si può acquartierare una legione completa di Filisti, avuto puranco rifugio alle situazioni e all'accresciuto numero dei fabbricati.

Quasi ne sono le ulteriori cause? Molti le ascrivono allo sviluppo delle concorrenze vicine, fra cui Levico, che vuole decisamente sollevarsi all'altezza d'una singolare reputazione. Altri ammettono possibile lo scoraggiamento prodotto nei più lontani dall'instabilità atmosferica del giugno, che, senza una certa logica ragione, temono possa ripetersi, come l'anno scorso, sino alla data attuale.

Infine poi, il numero dei soliti malcontenti e brontoloni, più o meno coscienti, non veggono nel complesso dell'ospitalità recoarina quella desiderata e progrediente miglioria di comfort, di cui se ne ha il diritto, cogli eloquenti confronti delle vicine Germania e Svizzera. Noi, abitatori del bel paese, dovremmo fare un passo innanzi, e un passo piuttosto lungo, anche sotto tale aspetto, e non pensare costantemente all'egoismo dei singoli guadagni, conculci da quel despotismo da albergo, che potrebbe tramontare improvvisamente per mancanza di forestieri, a danno della maggioranza industriale, la quale ha bisogno d'esempi recitanti al ben fare e vantaggi al paese.

Il mondo cammina, e Recoaro e tutti gli Stabilimenti inerti d'Italia non arretrarono il sole del progresso, perchè quest'astro ha ormai cessato per sempre di arrestarsi nel bel mezzo del cielo, com'è già fece nel buon tempo antico.

Attualmente fra le illustrazioni del senno, della spada e del canno, più o meno evidenti, abbiamo il piacere di registrare quella distintissima del cav. Andrea Maffei, che rivedemmo colla massima compiacenza, dopo il male che lo afflisse ne' mesi scorsi.

Ne' passati giorni abbiamo avuto un brillante giuoco di Tombola a beneficio del pio Istituto. Ne fu vincitore supremo un contadino di Rovereto, che suggellò la gioia associando il vivace Dio Bacco all'esultante comitiva de' suoi amici mortali. Le gite coi somarelli, più o meno ostinate, gli organetti più o meno graditi, i concerti più o meno armoniosi, sono il frutto delle nostre vacanze igieniche.

Con altra mia vi parlerò a lungo, e seriamente, d'un mio progetto pratico e facilmente attuabile per l'ulteriore prosperamento di queste « fonti e colline, » da me chieste agli Dei, e di cui mi chiamo pago a sufficienza.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 21 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale è autorizzato il Comune di Isola, presso Sora, ad assumere la denominazione di Isola del Liri.
2. Un R. Decreto del 13 giugno col quale il numero e la larghezza delle zone di servizi militari, da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti ai due magazzini a polvere della piazza di Crema, vengono determinati, entro i limiti stabiliti colla legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari, dal piano annesso al Decreto medesimo, e firmato dal ministro della guerra.
3. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Parma.
4. La seguente disposizione nel personale dell'ordine giudiziario, fatta con R. Decreto del 27 giugno decorso:

Causa comm. Stato, consigliere nella Corte di cassazione di Torino, fu collocato a riposo per età a termini di legge, con titolo di presidente onorario di sezione di Corte di cassazione.

5. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di giugno 1869.

Bagni
ETTO

comodità e buon

dalle famiglie per
abbicare una lega-
na. Eccone i prezzi:

L. 2 50
» 2 50
» 2 50
» 5 —
» 2 50
» 2 —
» 2 50
» 3 —
» 3 50
» 5 —
» 2 50
» 3 —
» 7 —
» 12 —
» 6 —
» 10 —
» 4 50
» 7 —

11.
e C.

2409

liquidazione un
modelli provenienti

il costo di fabbri-

it. L. 2500.

mania, fino al prez-

574



VASO A GHICCIO
PER BURRO

DE

ONE

ancora commissioni
valore corrispondente

ali verdi, e convenien-

accorda un compenso

di accettazione.

si committenti al co-
la mediante esag-

guale precauzione, il
maggiore fiducia.

di Bergamo.

Zamparo Casazza, FE-
556

a tassata dal giudice
della delibera da estrarsi

prima della graduatoria.

amabili da subastarsi.

cia e Distretto di Venezia.

comune cens. di Murano.

usa con portico ad uso pub-

licato al mappale N. 99.

0.76, rend. a L. 158:32.

rtagli a mappale N. 99.

ITALIA

In data del 19 il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive, che gli esami dattili in quella Regia Università superano la cifra di 3.500.

Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 16 scrive: Le feste di Santa Rosalia riuscirono brillantissime. Grande l'affluenza della popolazione, che trasse al Foro italiano a godersi lo sparo dei fuochi d'artificio, ed alla Villa Giulia, splendida di vaghi intrecci di luce e rallegrata dalle armonie di bande musicali. Siamo lieti di aggiungere che in mezzo a tanta calca di popolo non ebbe a deplorarsi alcun disordine.

Nel *Giornale di Sicilia* del 17 si legge: La mattina del 9 corrente mese, verso le ore 11, quattro individui calatamente armati in tutto punto, si aggiravano nell'ex-fuoco Tornabè, di ragione del signor Salvatore Mendola, sito nel Comune di Pietraperzia, Circondario di Piazza.

Essi, in conseguenza del loro contegno, ingenerarono dei sospetti, tanto nel Salvatore Mendola quanto nel suo figlio Luigi, per cui, armati di fucile, uscirono di casa in compagnia del domestico Pignato Orazio per conoscere chi fossero.

Gli sconosciuti tralasciarono le carabine di sotto delle vesti, le esplosero contro di loro, che prontamente corsero con l'esplosione delle proprie armi, senza che alcuno riportasse ferita.

Dalisi quegli alla fuga, li fecero i Mendola seguire dal Pignato e da altri loro dipendenti, Todaro Vincenzo e Maggiore Calogero, cui tennero dietro molti mietitori, che si trovavano sparsi in quella campagna.

I malandrini guadagnarono la vetta di un monte, dove s'impegnò da ambe le parti un fuoco accanito. Il Maggiore ed il Pignato, con coraggio sorprendente e con palese rischio di vita, affrontarono i malfattori, e riuscirono ad uccidere uno con due ferite, prodotte da archibugiata l'una nella testa, l'altra nel petto. In questo mentre, un altro dei malfattori fuggì, e il Todaro sprizzando ogni pericolo l'inseguì, e avvedutosi che il proprio fucile era scarico, raddoppiò di lena, sì che lo raggiunse, lo stramazza a terra e lo colpisce nella testa col calcio del fucile.

Gli altri due malfattori poterono sottrarsi fuggendo alla volta di Canicattì.

L'arma dei RR. carabinieri, sopraggiunta, trovò sul luogo una carabina nodata, una pistola corta, delle capsule e delle cartucce, e tali oggetti, insieme col cadavere e l'arrestato, furono messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Dall'arrestato, Magro Rosario, contadino di Canicattì, furono date false indicazioni tanto sul compagno ucciso quanto sui due fuggiaschi; ma per accorte investigazioni si poté stabilire che l'ucciso era un tal Napoli Giuseppe, calzolaio di Canicattì; e poco dopo, in questo Comune arrestaronsi uno dei fuggitivi, un tal Termini Diego, da Monreale.

Costoro si ritiene che facessero parte della banda armata degli otto individui, di cui ne furono arrestati taluni nelle vicinanze di Canicattì, che tanto infestarono con recenti grassazioni le due Provincie di Girgenti e Caltanissetta.

FRANCIA.

Leggesi nella *France*: « Un'osservazione che non è senza interesse fare sul nuovo ministro dell'istruzione pubblica. Il sig. Bourbeau ha sottoscritto non solo il primo progetto d'interpellanza del centro sinistro, ma inoltre, locchè è significativo, il secondo, nel quale è precisato il pensiero degli interpellanti, e che poneva la questione della responsabilità ministeriale. »

SPAGNA.

La tornata del 14 luglio delle Cortes spagnuole è stata una delle più importanti del presente periodo parlamentare spagnuolo. In essa il marchese dei Castillejos, presidente del nuovo Ministero, fece una sposizione chiara e completa del programma governativo.

Riassumiamo per sommi capi i concetti di cotesta seduta, servendoci del resoconto dell'*Iberia*:

Soler, deputato della minoranza repubblicana, al principio della seduta, espone il tenore di alcune lettere pervenute dai suoi amici di Saragozza, nelle quali si dice che si era scoperta una cospirazione carlista nell'esercito, che aveva per scopo di assassinare i colonnelli dei corpi e parecchi repubblicani. In quelle lettere sarebbero citati, come compromessi, degli alti personaggi non militari.

Desidera inoltre di sapere se è vero ciò che dicono i giornali intorno ai carlisti che entrano dalla frontiera francese con armi, munizioni e materiale da guerra, e se il Governo è disposto di chiedere spiegazioni alla Francia, adottando le misure necessarie per la inviolabilità della frontiera, secondo i trattati d'amicizia che esistono fra le due nazioni.

Prim (presidente dei ministri) risponde che, in riguardo ai perturbatori dell'ordine pubblico sulle frontiere francesi, le Autorità sorvegliano attivamente i carlisti e gli isabellini, ed esse recentemente s'impadronirono di vestiario, armi e munizioni; ma che il moto è ridotto ad insignificanti proporzioni.

In quanto alla cospirazione, dice che non merita questo nome. Indica ad un sergente vennero, difatti, reperti parecchi brevetti di nomina di don Carlos, che si suppone dovessero essere divisi tra altri sergenti, come mezzo per fare dei proseliti. Le Autorità stanno investigando tutte le tracce di questi documenti, e il Governo segue da ogni parte cotesti moti, e quando avrà scoperto i colpevoli, applicherà loro un condegno castigo.

In seguito, il signor Sanchez Ruano, pure della minoranza, svolge una lunga interpellanza per sapere quali furono le cause che avevano motivato la crisi ministeriale.

Prim. Sono dolente che le spiegazioni già date quando fu da me presentato il nuovo Ministero, non abbiano soddisfatto il signor Sanchez Ruano; e lo sono tanto più, in quanto che non posso darne altre. Sua Signoria deve convincersi, e sapere che è inutile che egli cerchi di mettermi sulla via delle imprudenti rivelazioni; e perciò non dirò una parola di più di quanto debbo prudentemente dire, e che venne già esposto con bastante soddisfazione della maggioranza dei signori deputati.

Dove andiamo? esclama il sig. Sanchez Ruano. Noi certamente lo sappiamo. E perchè S. S. lo vuol sapere, se non vuole unirsi a noi? Egli ha da marciare all'antiguardo o rimanere al retroguardo; osservare, e prendere una buona posizione, spiare i nostri passi, e quando noi non andremo dove piacerà a S. S., ci tagli la strada e sarà nel suo diritto.

Che via ha da seguire il Governo all'infuori di quella della libertà? Chiede egli di farci pigliare il galoppo, d'indirizzarci alla Repubblica unitaria, sognata da S. S.? Abbiamo già detto parecchie volte come deputati, e oggi lo ripetiamo come ministri, che noi non siamo repubblicani, ma monarchici costituzionali. Questa è la via che seguiremo.

Ma S. S. ha pronunciato una frase che ha destato la mia attenzione, dicendo che non si poteva permettere delle irresponsabilità anonime. Cosa ha inteso di dire con ciò? Ervi forse alcuno potere irresponsabile all'infuori di quello creato dalla Cortes nella persona del rege del Regno? Non stiamo noi qui costantemente a ricevere i colpi di tutti i signori deputati che vogliono colpire? Non stiamo qui noi a sentire le accuse più o meno severe che ci fa la minoranza repubblicana? Dove ha attinto S. S. che qui siavi qualche ministro irresponsabile? C'è d'indirizzarlo forse al presidente del Consiglio dei ministri. Quando questi ha mai preteso di essere irresponsabile? Una identica responsabilità colpisce me pure; anzi una dose di più del posto che occupo.

Il giorno che la Camera darà prova di sfiducia al presidente del Consiglio, non rimarrò un minuto secondo a questo posto. Se ciò non soddisfa il signor Sanchez Ruano, non posso a meno di dire che è molto incontentabile.

S. S. domanda inoltre che cosa significhi il cambio di persone che abbiamo fatto. Valeva la pena, egli dice, di operare questa novità, trattandosi soltanto della situazione di due persone?

S. S. ha perduto di vista che non si tratta solo di ciò; ma quanto a quelle due persone, rappresentanti un partito importante e che ha avuto una gran parte negli avvenimenti che precedettero la rivoluzione, non trattavasi soltanto dell'entrata di due ministri, ma sibbene di chiamare a far parte del Governo due rappresentanti di uno dei partiti che formano la maggioranza della Camera.

S. S. disse che il presente Gabinetto non poteva avere una politica determinata, perchè composto di membri di tre partiti.

Rispondo, che nel programma già indicato e ampliato dal signor ministro dell'interno, concordarono tutti i membri del Gabinetto, e S. S. può star sicuro che tutti ci troviamo d'accordo nelle questioni che ora si stanno discutendo.

Vuole l'interpellante che io risponda se sarò d'accordo in tutto ciò che può succedere in avvenire? Ciò non può esigere. In giornata, il Governo è unito in tutto: ciò deve bastare per togliere dal capo di S. S. tutte le anomalie ch'ei pensa. E di mano in mano che si presenteranno le questioni, egli potrà accertarsi della buona armonia di tutti i signori ministri.

Il signor Sanchez Ruano desidera di sapere quale dei signori ministri rappresenta la politica; gli potrei rispondere che la rappresentano tutti uniti; però se chiede sapere chi la rappresenta maggiormente, gli dirò che il signor reggente del Regno mi ha incaricato della presidenza del Consiglio dei ministri, e voi sapete che il presidente del Consiglio è quegli che imprime la politica, che d'altra parte non è nuova ed a S. S. notissima. Il presidente del Consiglio camminerà costantemente colla bandiera della rivoluzione e della libertà in una mano e la spada nell'altra, per colpire, se fa mestieri, chiunque tenterà di attaccare questa bandiera o disonorare l'emblema della rivoluzione e della libertà. (Benissimo, benissimo.)

In seguito, il generale Prim, abbandonato il programma politico, entrò nella questione economica e finanziaria, rispondendo nuovamente a Ruano, Figueras e Castellar. Disse d'aver somma fiducia di uscire in un modo soddisfacente dalla questione finanziaria, se la Camera, anche in questa questione, si mostrerà disposta a rialzare colla conciliazione il credito della Spagna, che ha grandi mezzi di ricchezza territoriale, di industria e di commercio.

Togliamo dall'*Iberia*: Si diede troppa proporzione alla cospirazione carlista scoppiata in Saragozza. Si tratta di quattro infelici accesi e ambiziosi, che, non conoscendo lo spirito del paese, s'impegnarono in un'impresa sciagurata.

Alcuni sergenti di un Corpo, ch'era di guarnigione in quella città, e qualche impiegato dell'ordine pubblico, con vari satelliti di Carlo VII, s'incaricarono della colossale e temeraria impresa di subornare col mezzo di offerte la truppa, e tentare un colpo veramente carlista.

Scoperti a tempo, vennero imprigionati, e nessuno diede importanza ad un fatto, che realmente non ne aveva.

Secondo quanto annunciano *Las Novedades*, sembra che siano nove i sergenti imprigionati in conseguenza della cospirazione di Saragozza.

Anche in Madrid si è scoperta una vasta cospirazione carlista, arrestandosi alcuni degli agenti principali.

Una corrispondenza dell'*Iberia* da Junquera dice che i carabinieri francesi sequestrarono alla frontiera sette casse contenenti 100 revolver, 100 sciabole di cavalleria, 100 pantaloni, altrettante tuniche, 25 monture ed una quantità di munizioni.

I bottoni degli uniformi portavano l'iscrizione di Carlo VII.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 luglio.

Estrazione. — Il Municipio di Venezia rende noto: Che in seguito al programma municipale, N. 12268, 5 agosto 1862, ed in relazione all'Avviso N. 24292, 2 luglio corrente, essendosi oggi pubblicamente verificata la quattordicesima estrazione di N. 150 cartelle comunali del piano d'amortizzazione uscirono i numeri seguenti:

39, 52, 81, 82, 117, 134, 136, 139, 151, 162, 189, 460, 193, 293, 294, 306, 309, 371, 435, 441, 491, 466, 527, 540, 583, 608, 630, 638, 655, 685, 698, 718, 737, 751, 761, 772, 777, 778, 786, 808, 816, 817, 823, 835, 914, 944, 951, 969, 1007, 1008, 1021, 1031, 1050, 1051, 1055, 1069, 1108, 1115, 1122, 1133, 1177, 1193, 1205, 1230, 1265, 1271, 1276, 1300, 1303, 1351, 1352, 1353, 1370, 1372, 1432, 1482, 1504, 1513, 1520, 1536, 1539, 1575, 1577, 1640, 1653, 1656, 1687, 1706, 1740, 1750, 1770, 1784, 1785, 1825, 1838, 1860, 1888, 1941, 2043, 2067, 2076, 2077, 2112, 2118, 2158, 2213, 2217, 2231, 2246, 2262, 2278, 2284, 2306, 2314, 2316, 2320, 2377, 2398, 2415, 2434, 2465, 2469, 2481, 2486, 2517, 2535, 2549, 2591, 2601, 2635, 2665, 2680, 2729, 2733, 2742, 2751, 2757, 2778, 2791, 2799, 2818, 2837, 2857, 2865, 2888, 2901, 2908, 2925, 2972, 2997.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta importante la somma di fior. 7500, pari ad it. L. 18.518:52, resta da affrancarsi l'importo di fior. 45.000, pari ad it. L. 111.111.

Venezia, 15 luglio 1869.

Il Sindaco, GIOVANNELLI.

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta d'oggi furono nominati: a *vicepreside* di I classe, Veronesi dott. Pietro; a *vicepreside* di II classe, Novello Fortunato e Dall'Acqua-Giusti Emilio; fu concesso l'*aditum* di L. 1200 agli alunni Covi Ferdinando e Domeneghini Angelo.

e fu nominato a cancellista di classe I Dalla Negra Vincenzo.

Camera di commercio. — Nel rendiconto della sessione dell'8 corr., pubblicato dalla Camera il 18 e distribuito il 22, troviamo che vi fu nominata una Commissione, composta dei sig. Rieco, Blumenthal ed Olivo, col incarico di tutelare e sostenere presso il Ministero gli interessi di Venezia nei riguardi presenti e futuri della navigazione.

Ciò avvenne specialmente in riferimento alla Convenzione che il Governo avrebbe concluso colla Compagnia Rubattino; e siccome taluno dei membri della Camera dichiarò di non conoscerne punto il tenore, e d'altronde essa è interessante anche nei riguardi di Venezia, ci daremo premura di pubblicarla nel Numero di domani.

Anelli infantili. — Ieri ebbe luogo nella sala delle sedute della Riunione dei Luoghi pii l'adunanza generale degli azionisti per gli Anelli d'infanzia. Il presidente co. Don aspre la seduta con una breve Relazione nella quale partecipò che avendo il Municipio data esecuzione a quella parte della deliberazione del Consiglio comunale che si riferisce al nuovo Asilo alla Giudecca, e consegnata la metà dell'egregia somma elargita da S. A. R. il Viceré d'Egitto per scopo di beneficenza, si è potuto nel giorno 19 corr. aprire appunto l'Asilo alla Giudecca nel quale sono già iscritti 80 fanciulli d'ambo i sessi. Disse che si applicò il nuovo Regolamento, e che in uno degli Anelli, quello di S. Marziale, a cura della benemerita signora patronessa si è introdotto nell'educazione il sistema Frèbeliano, per cui s'iniziano i fanciulli alle industrie e particolarmente a quella del cartonggio, alla quale possono applicarsi con guadagno appena nati dall'Asilo. Ricordate le condizioni di progressivo sviluppo dei nostri Anelli conchiuse sperando ch'essi non saranno inferiori agli altri d'Italia.

Portò quindi all'approvazione dell'Adunanza lo stato attivo e passivo del patrimonio e delle rendite dell'anno 1868.

Le somme introitate nell'anno 1868 furono lire 40.313:45; le spese fatte lire 35.853:44, per cui il cuneo di rendita al 31 dicembre 1868 fu di lire 4.460:01.

Il patrimonio al 31 dicembre 1868 era di lire 190.462:10, per cui si verifica un aumento di circa lire tremila in confronto del patrimonio al 31 dicembre 1867.

Approvato il resoconto, e mostrato dai presenti il desiderio che il lavoro col metodo frèbeliano sia introdotto anche negli altri Anelli, il presidente promise che si terrà conto dell'esperienza fatta e del desiderio manifestato.

Dopo di che l'Adunanza alla quasi unanimità di voti nominava a membro della Commissione direttore e deputato speciale per l'Asilo della Giudecca il sig. cons. dott. Luigi Frollo.

Dono all'Archivio generale di Venezia. — Il sig. avv. Gio. Battista Ruffini, uno dei segretari dell'Assemblea del Governo provvisorio della Repubblica veneta, nel 1849, ha donato al R. Archivio generale ai Frari i Protocolli verbali delle sedute segrete dell'Assemblea stessa, dal 1.º aprile a tutto il 6 agosto 1849, da lui redatti, e avventurosamente recuperati, pochi di sono.

La Direzione dell'Archivio di Venezia, mentre è lieta di far conoscere al pubblico l'atto generoso e patriottico dell'on. avv. Ruffini, spera che altri voglia, potendo, contribuire a reintegrare gli Archivi patrii colle scritture antiche e moderne di qualunque specie, concernenti la gloriosa e longeva Repubblica veneta, ed i Governi ad essa succeduti nel dominio di questa Provincia.

Questioni d'orchestra. — Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente dichiarazione:

I professori d'orchestra del Teatro Rossini dichiarano per mezzo dei sottoscritti, che nella spiacevole vertenza insorta fra l'orchestra stessa, ed il maestro Dall'Argine, vollero fare, non già uno sciopero, ma una solenne dimostrazione di risentimento all'amor proprio offeso, alla dignità ferita dalle troppo focose parole scagliate loro, ed alla loro città, dal signor maestro Dall'Argine, il quale si lasciò andare a briglia sciolta, battendo a dritta ed a sinistra senza misericordia un Corpo di ben sessanta persone, meravigliandosi ad alta voce, che quel Corpo fosse quello stesso ch'è adetto al gran Teatro la Fenice.

Venezia li 23 luglio 1869.

Maestro GIUSEPPE BONAZZO
CARLO M-RO
PIETRO DALLA VIA
PLACIDO BASEGGIO
ENRICO CAGNONI
ANTONIO FREILICH.

Le Guardie mun. arrestarono e condussero all'Ispektorato di Questura del Sastiere di S. Marco, il boraiuolo F. L., che aveva involato un portamoneta al sig. Isacco Coen.

Nota. — L. S. fu dichiarato ieri in contravvenzione al Regolamento sul ruolo nei rivi.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 luglio.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 luglio.

La notizia più notevole della giornata è quella che v'ho spedito per mezzo del telegrafo, relativa alla prossima emissione delle obbligazioni ecclesiastiche. La somma disponibile, come vi ho detto, è di 200 milioni. Il Ministero non si lusinga certo che il pubblico voglia sottoscrivere tutta la somma; ma confida che molte richieste si saranno, giacchè la necessità di procurarsi le obbligazioni per gli acquirenti dei beni ecclesiastici fa sì che esse sono una merce, o tosto o tardi spendibile, e che chi v'impiega il proprio capitale è sicuro di farvi un guadagno. Ma ciò che v'è di più notevole nel partito preso dall'onorevole ministro delle finanze, è la essenziale modificazione del suo programma e l'abbandono delle Convenzioni. La *Riforma* se ne è accorta subito, e le dichiara sepolte. Essa ha perfettamente ragione, ed io insisto nel confermarvi questa notizia, giacchè vi annetto la più grande importanza.

Quella Convenzione, infatti, delle tre, presentata dal ministro, fu giudicata la peggiore, ed io ricordo d'aver udito dire da un deputato assai noto per la sua autorità in materia di finanza e che i vostri concittadini tengono in molto pregio, che nessuna Assemblea, per quanto docile fosse, avrebbe mai potuto darle il voto favorevole. Pertanto se fu giusto il lamento del pubblico il giorno che fu pubblicata la nota della *Gazzetta Ufficiale* la quale rivelava nel Digny una tenacità male impiegata, parmi che gli si debba oggi dar lode di non avere spinto quella tenacità ad un limite assurdo.

La base fondamentale del nuovo programma finanziario sarebbe quella raccomandata dal Marmorogonato, consigliata pure da altri molti, e sto per dire, imposta dai guai che son vanuti dietro uno dopo l'altro come le ciliege all'affare della

Regia. Con la vendita delle obbligazioni dell'anno ecclesiastico, e scontandone una grave partita, si cercherebbe di tirare innanzi almeno fino a tutto il 1870, impiegando quest'anno e la seconda metà del presente nel riordinare quanto più è possibile l'amministrazione, e segnatamente il servizio di riscossione delle imposte. Il Digny, confortato anche dai suoi colleghi, confida che il disavanzo possa essere ridotto a così piccole proporzioni, da non destare più alcuna inquietudine.

Fra qualche giorno sarò nuovamente in caso di darvi altri particolari; intanto è bene che vi ripeta anche stasera che il Ministero si sente ben saldo in sella, e che son favole marchiane quelle che mandano i corrispondenti ai giornali di Napoli, rispetto alle scissure del Gabinetto, e ad una guerra che il Minghetti si sarebbe messo a fare colla Digny. Questi due uomini vivono invece nella migliore armonia; e se anche accade loro alcuna volta qualche vivace discussione, l'impeto dell'uno è subito smorzato dall'altro, e la loro tranquillità dell'altro. Ciò che preme è che lavorino d'accordo, e questo lo fanno, collo scopo lodevole ed elevato di giovare al proprio paese.

La nomina del sig. Armand a segretario del Ministero degli affari esteri in Francia, è stata accolta in Italia con manifesto rammarico. Il signor Armand è uno dei più gagliardi difensori del potere temporale, ed è stato sempre nelle massime buone grazie della Corte di Roma. Giova sperare che la sua scelta non abbia tutto il significato politico che le si potrebbe attribuire, e che, alla meno trista, il ministro che fu un tempo amico d'Italia, sia migliore del suo segretario.

Sebbene da qualche giorno siasi smesso di parlarne, piacemi di assicurarvi che i magistrati a cui è affidata l'istruzione del processo per l'assassinio del Lobbia continuano con lodevole alacrità il loro ufficio. Ogni giorno s'interrogano nuovi testimoni, e si raccolgono indizi; tanto che par quasi impossibile che alla fine non si abbia da scoprire qualche cosa in questo brutto e tenebroso affare.

Avrete notato la dichiarazione contenuta nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera a proposito della trasmissione dei dispacci politici. Per conto mio, che ho pur dovuto entrare nella polemica di cui si parla, vorrei soltanto che il Ministero si regolasse come dice di voler fare nel secondo periodo del suo comunicato.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: La polemica insorta tra alcuni diarii in ordine all'attendibilità delle notizie che i privati si trasmettono col telegrafo, indusse altresì taluno ad osservare che la facoltà di revisione esercitata dal Governo conferisce una specie di autenticità alle notizie trasmesse col telegrafo.

In tale argomento sarà opportuno il ricordare che il Governo usa della facoltà di arrestare la trasmissione dei telegrammi privati quando gli sembrano pericolosi per la sicurezza dello Stato, o contrarii alle leggi, all'ordine pubblico od ai buoni costumi. Qualunque notizia non venga ad avere alcuno di questi caratteri, si trasmette senza altra indagine, e quindi sotto la sola responsabilità del mittente.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 22: Domani saranno finalmente distribuiti gli atti della Commissione d'inchiesta. Essi contengono i verbali delle sedute segrete, i resoconti delle sedute pubbliche, e le ultime deliberazioni della Giunta.

A quanto ci scrivono da Palermo, dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, il generale Medici si recerà a Firenze nei primi giorni del mese venturo.

Leggesi nel *Corriere Italiano*: La Regia squadra di evoluzione, comandata attualmente dal contr'ammiraglio De Viry, fu rotta a vela borleggiando le coste italiane, ed si rimetteva sotto vapore, che lorquando si recerà a riprendere il comando S. A. R. il Principe Amedeo. In allora, la squadra intraprenderà un viaggio nelle acque d'Oriente, attendendo ivi l'apertura del canale di Suez, cui assisterà.

Si sa anticipatamente che il Sultano ha manifestato la sua completa soddisfazione per ciò; così si può andare sicuri che il secondogenito di Vittorio Emanuele troverà lietissima accoglienza nei paraggi ottomani.

Leggesi nel *Conte Cavour* in data del 22: S. M. la Regina Pia, la quale, come abbiamo annunciato, partì da Baden presso Vienna, dov'erasi recata per farvi la cura dei bagni, verrà tra alcuni giorni in Italia.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: Ci si assicura che da Firenze sta per partire alla volta di Napoli una Commissione d'inchiesta, nominata dall'on. Bargoni, per i disordini che ebbero luogo fra gli studenti di Liceo di quella città.

Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 22, dal Tribunale civile e correzionale di Bologna fu pronunciata la sentenza contro 22 individui imputati di ribellione perchè, il 3 gennaio decorso, in causa della tassa sul macinato, provocarono disordini in Castenaso. La più grave condanna fu di tre anni, e la più lieve di 20 giorni di carcere.

Si ha da Roma 19: Il Vescovo di St. Polten ebbe sabato la seconda audienza dal Papa alla presenza del Cardinale Antonelli. Si crede ch'egli sia latore d'importanti risoluzioni per parte della Corte di Vienna. Così un disappunto del *Wanderer*.

Scrivono da Roma 20 alla Nazione: Il Cardinal Reichs, prefetto della Sacra Congregazione degli studi, è partito da Roma per la Germania, con una missione relativa al Concilio. Si crede ch'egli debba agire non tanto presso i Governi quanto presso i Vescovi e al clero, e impedire soprattutto che si vada costituendo (secondo una espressione contraddittoria, ma significativa) un Gallicanismo germanico, che da a temere alla Curia romana arazi più che non il vero Gallicanismo. Guardano con terrore verso la patria di Lutero e della Riforma.

Si diceva che avrebbero spedito in Francia monsignor Pacea, il quale però, tranne la fama dello zio, non ha altri meriti per affidargli un mandato di questa natura. Credo invece che anche in Francia si manderà un Cardinale: forse Berardi. Monsignor Nardi lesse la sua confutazione delle dottrine del Mamiani intorno al Concilio, che sarà pubblicata. Non credo nulla deciso quanto alla rappresentanza dei Principi secolari al Concilio; ma si piglia tempo, con animo di prender norma dalle circostanze.

L'incendio che s'apprese domenica alla legnara fuor della Porta del Popolo è ormai spento. Ne fu causa un pallone caduto in mezzo. V'accesero tutti i pompieri e la truppa. La sera e la notte di domenica fu uno stupendo spettacolo, che tutte le cupole e le alture di Roma roseggiavano, e le fiamme si vedevano strisciare sugli edifici.

Il danno, quantunque grave, è assai minore di quello che poteva essere, poichè si riuscì ad impedire che le fiamme s'apprendessero alle altre grandi legnare sulla riva del fiume. Tra i nuovi libri messi all'indice, oltre al *San Paolo e alle Questioni contemporanee* del Re, non, avrete osservato i primi insegnamenti della dottrina cristiana in forma di dialogo, già approvati dall'Arcivescovo di Palermo.

Scrivono da Parigi 20 luglio all'*Opinion*: La proroga del Corpo legislativo è definitiva. mente mantenuta. Una breve nota inserita nel *Journal officiel* dice che l'Imperatore non riceverà più a St-Cloud i deputati, e intende di preparare le riforme fuor d'ogni pressione per parte degli eletti della nazione, la cui iniziativa le ha resa necessaria. Il malcontento è assai vivo soprattutto fra i 55 deputati, la cui elezione non fu valutata, e i quali credono, non senza ragione, che si troveranno in una situazione assai ridicola rispetto ai loro elettori.

La Sinistra è, per così dire, in permanenza da alcuni giorni, e si è riunita ancora oggi per redigere un manifesto. Il sig. Raspail continua a rimanere estraneo a queste deliberazioni ed ha pubblicato il proprio manifesto nei giornali di Lione.

Il signor Rouher si fece pregare assai per accettare la presidenza del Senato. Il sig. di La Vette, grandemente offeso, spingeva il signor Rouher a rientrare nel Corpo legislativo, ed a riprendervi una posizione politica. Ma gli amici dello stesso signor Rouher lo hanno distolto da questa risoluzione.

Il principe di La Tour d'Auvergne ha preso per capo del suo Gabinetto il sig. Armand, segretario d'ambasciata a Roma, di cui rammenteremo la condotta nell'affare di Mentana. Si attribuisce la scelta così del ministro degli esteri, come del signor Armand, all'influenza dell'Imperatrice, e si assicura che il principe di La Tour d'Auvergne ha posto per condizione il mantenimento delle truppe francesi nello Stato pontificio, ed il rinvio del sig. Duruy. Si nota però che il successore del sig. Duruy è non meno di lui avversario ai clericali.

Corre voce che l'Imperatrice modificherà il proprio itinerario. Invece d'andare per Nizza e Genova, essa condurrà innanzi tutto il Principe imperiale in Svizzera; di là si recerà al lago di Costanza, e poi, per la strada ferrata del Brenner, a Venezia, dove s'imbarcherà per Corfù e Costantinopoli. L'agitazione che regna in Italia, e specialmente a Genova, sarebbe la ragione di questo mutamento.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: Il nuovo Ministero non porta nulla di favorevole all'eterna questione romana. Il sig. Latour d'Auvergne, ex ambasciatore a Roma, è legato d'amicizia al Papa. Gli altri nuovi non sono più di lui favorevoli a voi. L'Imperatore e l'Imperatrice hanno frequenti colloqui coll'ultra clericali Kolb-Bernard. Del resto, la parola d'ordine essendo, a quanto sembra, quella di guadagnare tempo, siamo ricaduti nelle stesse perplessità di prima.

Leggiamo nella *Correspondance Germanique*: Il Magistrato della città di Francoforte fu informato che il Re di Prussia ha l'intenzione di andare, verso il mese d'agosto, a soggiornare durante qualche tempo nell'antica città libera; ma si aggiunge che S. M. non si deciderà definitivamente se non quando sarà certa di essere accolta degnamente.

Però vi è un inconveniente; un Comitato si è formato per raccogliere le sottoscrizioni, ma pare che saranno sforzi inutili, poichè si è convinti che il Municipio ed il Senato di Francoforte ricuseranno qualunque sussidio per le feste in onore del Re di Prussia.

I lettori rammentano che, prima di sciogliersi, le Cortes spagnuole hanno deciso di nominare una Commissione incaricata di vegliare all'integrità della Costituzione. Nei giornali che riceviamo oggi troviamo che questa Commissione è composta dei signori: Madoz, Abasral, Pi y Margall, Sorri, Santa Cruz, marchese de La Vega de Armijo, Gabreal, Rodriguez e Romero Giron. Come si vede, tutti i partiti sono rappresentati in questa Commissione.

I giornali francesi hanno da Madrid 19 e 20 le seguenti notizie: Nella notte del 18 fu sequestrato un carro carico di fucili e sciabole.

Fu arrestato il 19 il maresciallo di campo Veya Yuelan.

I brigadiere Inestal ed Olona furono arrestati a Valladolid. Il colonnello Alberini, cognato del generale Gasset fu arrestato, a Barcellona. Il colonnello Carbonnel fu arrestato a Cordova.

È completamente inesatto che il maresciallo Serrano abbia aggiornato il suo viaggio alla Granja in seguito a notizie allarmanti relative a movimenti carlisti. Il maresciallo Serrano partirà prossimamente.

Il ministro d'oltremare e delle colonie indirizzò al governatore civile di Cuba un telegramma, col quale esprime la sua completa identità di giudizi col capitano generale. Nello stesso tempo egli invia ai volontari, all'esercito ed al popolo le sue felicitazioni, per gli sfor

AVVISI AI NAVIGANTI. — ANNO 1869.

N. 30.
Francia — Costa occidentale,
Illuminazione del passo settentrionale
della Gironda.

Essendo prodotta delle modificazioni considerabili nella
posizione dei banchi del passo settentrionale della Gironda,
per guisa che l'allineamento dell'estremità del banco Ma-
urice con delle profondità di 6-50 a bassa marea, e viene a
toccare l'estremità della punta Coubrè con delle profondità
11-12, vanno ad essere poste in esecuzione le misure seguenti
per rimediare a questo stato di cose:
1.° Faro della Palmyre. — Costruzione di un faro a
fuoco fisso alternativamente rosso e verde, della portata di
12 a 15 miglia sopra le colline abissine della Palmyre cir-
ca 5 miglia a S. 60° 40' E. del faro della punta della
Coubrè.
2.° Faro galleggiante della Coubrè. — Collocamento di
un faro galleggiante con due fuochi fissi bianchi della por-
ta di 8 a 10 miglia a S. 20° O. del faro della Coubrè a
circa 6 miglia in N. 25° O. del faro di Cordouan.
3.° Fuochi di San Giorgio e di Suzac. — Aumento d'
intensità dei fuochi fissi rossi di San Giorgio e di Suzac.
4.° Fuoco di Terra-Negra. — Soppressione dei fuochi
della Falaise e di Pontallier, e conversione del fuoco bianco
di Terra-Negra in un fuoco fisso verde di poca portata, edis-
tato dalla parte del lago al di là della linea diretta sulla baia
Greco del banco Moreau.

Gran Bretagna.

Gavilleggiamento del fiume Humber
(Inghilterra costa orientale).
A fine di giungere all'adozione di un sistema uniforme
di gavilleggiamento lungo, a cominciare dal luglio 1869,
i seguenti cambiamenti nelle boe del fiume Humber:
Le boe a sinistra, entrando nel fiume, che erano sino
ad ora dipinte in rosso, saranno dipinte a fasce verticali bian-
che e nere.
Le boe che marciano il banco nel mezzo, e che sino ad
ora erano a scacchi, saranno dipinte a fasce orizzontali bian-
che e nere.
Le boe a destra resteranno nere. La boa N. 1 a de-
stra (banco esterno) sarà contrassegnata con un'asta ed un
triangolo, e la boa N. 2 alla sinistra (Sant'Haile) con un
asta ed una gabbia.

Danimarca — Entrata del Baltico
Boa all'estremità occidentale dello scoglio Halskov.
Halskov, Gran Belt.

All'estremità occidentale dello scoglio Halskov fu collo-
cata una boa conica con campana, dipinta con fasce oriz-
zontali bianche e nere, e venne tolta la boia con asta e scopa
che si trovava sine ad ora in quella posizione.

Russia — Mar Baltico
Segnali d'avvertimento per le masse di ghiaccio.
Baia di Riga.

Per porre in avvertenza i bastimenti, che entrano nella
baia di Riga sull'esistenza di dense masse di ghiaccio, ver-
rà issata di giorno una palla nera sulla galleria del faro di
Lesseort, e di notte la lanterna mostrerà un fuoco rosso in
luogo del bianco usuale.

I rilevamenti sono magnetici.
R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 13 luglio 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 31.
Mar Baltico.
Golfi di Finlandia e di Riga.
Nuovo sistema di segnali.

Il Governo russo ha fatto noto, che durante la stagio-
ne navigabile di quest'anno, i bastimenti e scogli ed i bassi fon-
di dei golfi di Finlandia e di Riga, nel mar Baltico, e nei ca-
nali che conducono a Riga saranno indicati nel modo se-
guente:

- 1.° Una scopa rossa, colla punta rivolta in alto sarà
alzata sopra un palo rosso sulla parte Sud dei banchi.
- 2.° Una scopa nera, colla punta rivolta in alto, sarà
alzata sopra un palo bianco sulla parte Nord dei banchi.
- 3.° Due scope nere, di cui le punte si toccano, saran-
no alzate sopra un palo bianco e nero nella parte Ovest dei
banchi.
- 4.° Due scope rosse, di cui le punte divergono, saranno
alzate sopra un palo bianco e rosso nella parte Est dei
banchi.

5.° Una doppia croce sopra un palo bianco, sormontata
da una palla, indicherà che i banchi possono essere passati
da ogni parte.
Quando questo nuovo sistema di segnali sarà completo,
si pubblicherà una descrizione di esso e delle loro posizioni.
R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno 13 luglio 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 32.
China — Fiume Yang-Tse
Cambiamento del canale-segnale di Kintoon.

Il seguente cambiamento è stato fatto nel canale-segnale
di Kintoon nel fiume Yang-Tse.
Il canale è adesso del 5.° ordine; la sua luce è a lampi.
ISTRUZIONE. — I bastimenti che navigano verso la
riva Sud, perderanno di vista il canale nel punto N. 24 O;
questo sarà un avvertimento per tenersi più al Nord.

Fuoco rosso e bianco
Del piccolo canale di Kintoon.

Il Capitano del porto di Shanghai ha fatto sapere che
è stato stabilito un canale rosso e bianco sopra una torretta
segnale sul banco meridionale del Yang-tse a 5 miglia N O del
faro Kintoon.
Il fuoco è fisso rosso e bianco; rosso tra i rilevamenti S.
1 1/2 O. ed O. 1 1/2 N. e bianco, fra quest'ultimo punto, ed il
banco meridionale del fiume. — Il canale rosso con stmo-
sfera chiara può esser visto alla distanza di circa 4 miglia,
ed il bianco a quella di circa 6 miglia.
Il canale rosso si vede dalla parte della secca di Block-
House.

Segnale sopra la secca di Block-House
Lo stesso capitano del porto avvisa ancora che il se-
gnale a spirale della secca di Block-House è stato rimesso sul-
la secca coi rilevamenti seguenti:
Faro di Kintoon per S. 1 O.
Piccolo canale O 1 1/2 N.

Il segnale è in 2 metri d'acqua con bassa marea, e la
parte superiore del medesimo resta circa 5 metri al disopra
del livello dell'alta marea.
I rilevamenti sono magnetici.
R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 13 luglio 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 682.
REGNO D'ITALIA.
Provincia dell'Udine — Distretto di Tolmezzo,
Il Municipio di Pauraro

AVVISO:
1. Che nel giorno 28 luglio corr., alle ore 11 ant.,
avrà luogo nell'Ufficio municipale un'asta per la ven-
dita delle piante d'abete sottodescritte, autorizzata con
Nota prefettizia 23 giugno s. c. N. 11383.
Piante abete N. 500 circa, da once XVIII al prezzo
medio unitario per ogni pianta di L. 22;12;
Dette N. 1500 circa, da once XV al prezzo medio
unitario per ogni pianta di L. 15;27;
Dette N. 1200 circa, da once XII al prezzo me-
dio unitario per ogni pianta di L. 7;67;
Piante abete tarzate da once X, il cui numero è
tuttora indeterminato, al prezzo medio unitario per o-
gni pianta di L. 3;66.

2. Che l'asta sarà tenuta sotto la Presidenza del
R. Commissario distrettuale di Tolmezzo col metodo
della seccatura segreta, giusta le norme tracciate dal Re-
golamento 3 novembre 1867, N. 4030.
3. Che l'asta sarà fatta per scheda segreta dev'esse-
re causata col deposito di L. 17;260, da restituirla all'
atto della stipulazione del formale contratto.

4. Che la scheda dev'essere firmata e suggellata.
5. Che la scheda stessa dev'essere presentata all'
Autorità che presiede all'asta prima che scocchiino
le ore 11 ant. del giorno suddetto dopo del qual ter-
mine non sarebbe accettata.

6. Che l'aggiudicazione definitiva seguirà dopo l'
esplorio dei termini fatali, i quali saranno fatti conoscere
con altro avviso, restando intanto vincolato il deli-
beratario con la sua offerta.

7. Che i capitoli normali dell'appalto, sono fin d'
ora ostensibili a chiunque presso l'Ufficio municipale.
Dall'Ufficio municipale,
Pauraro, 28 giugno 1869.

Il Sindaco,
D. LENASSI.

IMPORTAZIONE SEME BACHI
DEL TURCHESTAN

PER L'ALLEVAMENTO DELL'ANNO 1870
Col giorno 15 maggio corrente verrà aperta la
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a circa N. 10.000 once seme bachi, che la Ditta TAGLIABUE MEAZZA e C. importerà dal Turkestan (Buc-
cara, Cocand e Samarcanda) colore giallo e bianco, di qualità sana e scellissima, alle seguenti

CONDIZIONI
La sottoscrizione è aperta per once di 27 grammi.
Il prezzo presunto è circa L. 15 per oncia.
Il 1.° versamento di L. 5 si effettua all'atto della sottoscrizione.
Il 2.° idem " 5 si effettua al 15 luglio p. v.
Il saldo alla consegna del seme, che avrà luogo circa nel dicembre p. v.

La Ditta è in grado di dare le migliori assicurazioni ai signori committenti. Questa nuova incetta di seme
consigliata dal sig. Meazza (il noto viaggiatore di Buccara), viene affidata a negozianti indigeni del Turkestan
che mettono in posizione la Ditta di garantire la legittimità della provenienza e la qualità del seme. Assicurata
altrimenti dall'appoggio dei due Governi russo e italiano per quanto si riferisce alla sicurezza degli agenti e del
trasporto della merce, già onorata di commissioni dalla Real Casa di S. M. e dal più cospicuo sercocolore del
Regno (come da nota annessa alla circolare), la Ditta ha la convinzione di nulla aver trascurato per assicurare
al paese l'importazione di questo seme, tanto desiderato dagli agricoltori.

Le sottoscrizioni si ricevono: in MILANO, presso il sig. ESSEDO TAGLIABUE in via Senato, 38,
e nelle principali piazze del Regno a norma della circolare visibile presso la stessa Ditta e agenti.

TAGLIABUE MEAZZA e C.
Ed in Venezia, presso la Ditta Eugenio Vio e C., San Severo, 5015.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÉS (fr. 7)
(fr. 12)
Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore
senza alcuna preparazione né lavata. Progresso immenso (segreto garantito). E. SALLÉS profumiere,
chimico, 3, rue de Buci, Paris. DEPOSITO in Firenze presso F. Compaine, in Venezia, G. Saverio,
sotto le Procuratie Nuove.

Società veneta Montanistica.

AVVISO.

In base alle facoltà accordate dal precedente con-
vinto, il Consiglio d'Amministrazione invita i signori
soci al versamento del 3 per 100, a definitivo saldo
del nominale sulle loro azioni.
Tale versamento sotto le comminatorie determi-
nate dal § 14 dello Statuto, sarà a verificarsi alla Casa
sociale entro il giorno 25 p. v. agosto.
Venezia, 19 luglio 1869.

Il Consiglio d'Amministrazione,
COMITATO GIUS. PRESIDENTE.
FERRARI BRUNO VINCENZO.
DE KUNKER ADOLFO.
PETTI FRANCESCO.
RUFFINI dott. GIO. BATT.
B. Luciani
Segretario.

584

STABILIMENTO E. TREVES e C., EDITORI MILANO.

LIBRI DI PREMIO

Da gran tempo, i volumi della Biblioteca Utile sono ricercatissimi dalle scuole e dalle famiglie per
uso di premi, non meno che di istrucione. A renderli sempre più pregevoli, abbiamo fatto fabbricare una lega-
tura apposta, a uso dei libri di Parigi e Londra, che è ad un tempo elegante ed economica. Eccone i prezzi:

MACE GIOVANNI. Storia di un boccone di pane.	L. 2 — legato L. 2 50
— I servitori dello stomaco.	2 — " 2 50
LIOY PAOLO. Escursionismo in cielo.	2 — " 5 —
— Escursionismo sulla terra.	2 — " 5 —
SMILES S. Chi si saluta, Dio l'aiuta.	1 50 " 2 —
TOMMASO N. Pensieri sull'educazione.	2 — " 2 50
THOMAS. Cosa utili e poco note (2 vol. in uno)	3 — " 3 50
BESSO B. Le macchine a vapore, a gas e ad aria calda. (con 65 inc.)	4 — " 5 —
MARIANI C. Il Plutarco italiano.	2 — " 2 50
FONVILLE. Le meraviglie del mondo invisibile. (Con 114 incisioni)	2 — " 2 50
MARION. Le meraviglie della vegetazione. (Con 44 inc.)	2 50 " 3 —
BADIN. Grotte e caverne. (Con 60 incisioni)	5 — " 7 —
POUCHET. L'Universo. Storia della natura. Traduzione di M. Lessona.	10 — " 12 —
(Con 365 incisioni)	4 — " 6 —
La medesima opera, edizione di lusso	8 — " 10 —
FIGUER L. I Mammiferi, con note ed aggiunte. (Con 282 inc.)	4 — " 5 —
La medesima opera, ediz. di lusso.	8 — " 10 —
DE CHAILLE. Avventure nella terra dei Giganti. (Con 36 incisioni fuori	4 — " 4 50
testo)	5 — " 7 —

Il Giro del Mondo. Ciascun volume dell'edizione popolare (sono
usiti due volumi; e il terzo è in corso).

Questi volumi legati saranno pronti per la prima metà di agosto.
Dirigere domande e veglia ai sottoscritti editori in Milano, Via Solferino, N. 11.
E. TREVES e C.

585

A. FANNA

Calle Lunga S. Moisè, Corte Michiel, N. 2409

VENEZIA.

Questa Ditta avendo deciso di ritirarsi dal commercio pone in vendita a liquidazione un
grande assortimento di Piano Forti e Armonium ecc., in tutti i modelli provenienti
dalle migliori fabbriche.

Ogni strumento porterà segnato il prezzo fisso basato al di sotto del costo di fabbri-
ca; come

ERARD gran modello nuovissimo da concerto per it. L. 2500.
STREICHER di Vienna per it. L. 1000.
BOSENDORFER dalle it. 500 in più.

Piano Forti di vari altri rinomati fabbricatori d'Italia, Francia, Germania, fino al pre-
zzo di it. L. 300.
Venezia, 12 luglio 1869.

Grande Hotel l'Italia
ED HOTEL BAUER
VENEZIA

San Moisè.

Il primo di questi due alberghi fu non è guari ri-
aperto, restaurato, abbellito e reso superbo e ricco di
comodità sotto ogni riguardo. A prezzi modicissimi si
trovano tutti i possibili conforti, con tavola rotonda e
buonissimo e costumato servizio. Bagni dolci e salati a
tutte le ore del giorno.
E pure raccomandabile il rinomato Restaurant
nell'Hotel Bauer al Ponte S. Moisè.
I sottoscritti proprietari non omettono né spese
né cure a fine di corrispondere a tutte le esigenze dei
signori avventori.

Bauer e Grünwald.

522

ATTI UFFICIALI.

N. 19900-6461 Sez. I.
N. d'ordine 132.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dal-
l'asse ecclesiastico, a termini
della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che
alle 10 ant. del 20 agosto 1869,
nel locale della Dires. Compart.
del Demanio e Tasse in Venezia,
alla presenza di uno dei membri della
Commissione provinciale di sorve-
glianza, coll'intervento di un rap-
presentante dell'Amministrazione
finanziaria, si procederà all'ag-
giudicazione in conto delle spese
e tasse di trappasso, di trascri-
zione e d'iscrizione ipotecaria, e
salvo la successione liquidazione.
Le spese di stampa di affi-
sione e d'iscrizione nei Giornali
degli Avvisi d'asta saranno pagate
per tutti i Lotti compresi
nell'Avviso dell'aggiudicazione o
ripartite fra gli aggiudicatari; e
saranno a carico dell'amministra-
zione per quelle aste soltanto in
cui tutti i Lotti rimasero des-
seri.
3. La vendita è inoltre vinco-
lata all'osservanza delle condi-
zioni contenute nel capitolato ge-
nerale e speciale dei rispettivi lotti, i
quali capitolati, nonché gli estratti
delle tabelle e i documenti rela-
tivi, saranno visibili tutti i gior-
ni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.
presso la Sez. I di questa Dires-
zione del Demanio.
4. L'aggiudicazione sarà
definitiva, e non saranno ammes-
si successivi aumenti sul prezzo
di asta.
Avvertenza. — Si procederà
a termini degli art. 197, 205
e 461 del Codice penale austriaco,
contro coloro che tentassero
impedire la libertà dell'asta od
allontanassero gli accorrenti con
promesse di denaro, o con altri
mezzi al violento, che di tra-
dimento non si trattasse di an-
colpiti da più gravi sanzioni del
Codice stesso.
Venezia, 21 luglio 1869.
Il Direttore,
Cav. VIGNOLA.

minum fissato nella colonna 10
dell'istruttoria Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le
offerte per procura nel modo pre-
scritto dagli art. 96, 97 e 98
del Regolamento 22 agosto 1867,
N. 3852.

6. Non si procederà all'ag-
giudicazione se non si avranno le
offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dall'
aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il
cinque per cento del prezzo d'ag-
giudicazione in conto delle spese
e tasse di trappasso, di trascri-
zione e d'iscrizione ipotecaria, e
salvo la successione liquidazione.

8. La vendita è inoltre vinco-
lata all'osservanza delle condi-
zioni contenute nel capitolato ge-
nerale e speciale dei rispettivi lotti, i
quali capitolati, nonché gli estratti
delle tabelle e i documenti rela-
tivi, saranno visibili tutti i gior-
ni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.
presso la Sez. I di questa Dires-
zione del Demanio.

9. L'aggiudicazione sarà
definitiva, e non saranno ammes-
si successivi aumenti sul prezzo
di asta.

Avvertenza. — Si procederà
a termini degli art. 197, 205
e 461 del Codice penale austriaco,
contro coloro che tentassero
impedire la libertà dell'asta od
allontanassero gli accorrenti con
promesse di denaro, o con altri
mezzi al violento, che di tra-
dimento non si trattasse di an-
colpiti da più gravi sanzioni del
Codice stesso.
Venezia, 21 luglio 1869.
Il Direttore,
Cav. VIGNOLA.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto
per pubblica gara col metodo del
candelabro e separatamente per
ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere
all'asta se non comproverà di aver
depositato a garanzia della sua
offerta il decimo del prezzo per
il quale è aperto l'incanto presso
le Casse della Ricerchia dema-
niale e quando l'importo ecceda le
L. 3000, nella Tesoreria provin-
ciale e nei modi determinati dalle
condizioni del Capitolato.

3. Il deposito potrà essere fatto
anche in titoli del debito pubbli-
co al corso di Borsa, pubbli-
cato nella Gazzetta Ufficiale del
Regno del giorno precedente a
quello del deposito ed in titoli di
nuova creazione al valor nominale.

4. Le offerte si faranno in
aumento del prezzo estimativo dei
beni, non tenuto calcolo del va-
lore presunto del bestiame, delle
scorte morte e delle altre cose
mobili esistenti sul fondo e che
si vendono col medesimo.

5. La prima offerta in au-
mento non potrà eccedere il mi-

giudicazione se non si avranno le
offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dall'
aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il
cinque per cento del prezzo d'ag-
giudicazione in conto delle spese
e tasse di trappasso, di trascri-
zione e d'iscrizione ipotecaria, e
salvo la successione liquidazione.

8. La vendita è inoltre vinco-
lata all'osservanza delle condi-
zioni contenute nel capitolato ge-
nerale e speciale dei rispettivi lotti, i
quali capitolati, nonché gli estratti
delle tabelle e i documenti rela-
tivi, saranno visibili tutti i gior-
ni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.
presso la Sez. I di questa Dires-
zione del Demanio.

9. L'aggiudicazione sarà
definitiva, e non saranno ammes-
si successivi aumenti sul prezzo
di asta.

Avvertenza. — Si procederà
a termini degli art. 197, 205
e 461 del Codice penale austriaco,
contro coloro che tentassero
impedire la libertà dell'asta od
allontanassero gli accorrenti con
promesse di denaro, o con altri
mezzi al violento, che di tra-
dimento non si trattasse di an-
colpiti da più gravi sanzioni del
Codice stesso.
Venezia, 21 luglio 1869.
Il Direttore,
Cav. VIGNOLA.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto
per pubblica gara col metodo del
candelabro e separatamente per
ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere
all'asta se non comproverà di aver
depositato a garanzia della sua
offerta il decimo del prezzo per
il quale è aperto l'incanto presso
le Casse della Ricerchia dema-
niale e quando l'importo ecceda le
L. 3000, nella Tesoreria provin-
ciale e nei modi determinati dalle
condizioni del Capitolato.

3. Il deposito potrà essere fatto
anche in titoli del debito pubbli-
co al corso di Borsa, pubbli-
cato nella Gazzetta Ufficiale del
Regno del giorno precedente a
quello del deposito ed in titoli di
nuova creazione al valor nominale.

4. Le offerte si faranno in
aumento del prezzo estimativo dei
beni, non tenuto calcolo del va-
lore presunto del bestiame, delle
scorte morte e delle altre cose
mobili esistenti sul fondo e che
si vendono col medesimo.

5. La prima offerta in au-
mento non potrà eccedere il mi-

giudicazione se non si avranno le
offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dall'
aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il
cinque per cento del prezzo d'ag-
giudicazione in conto delle spese
e tasse di trappasso, di trascri-
zione e d'iscrizione ipotecaria, e
salvo la successione liquidazione.

8. La vendita è inoltre vinco-
lata all'osservanza delle condi-
zioni contenute nel capitolato ge-
nerale e speciale dei rispettivi lotti, i
quali capitolati, nonché gli estratti
delle tabelle e i documenti rela-
tivi, saranno visibili tutti i gior-
ni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.
presso la Sez. I di questa Dires-
zione del Demanio.

9. L'aggiudicazione sarà
definitiva, e non saranno ammes-
si successivi aumenti sul prezzo
di asta.

Avvertenza. — Si procederà
a termini degli art. 197, 205
e 461 del Codice penale austriaco,
contro coloro che tentassero
impedire la libertà dell'asta od
allontanassero gli accorrenti con
promesse di denaro, o con altri
mezzi al violento, che di tra-
dimento non si trattasse di an-
colpiti da più gravi sanzioni del
Codice stesso.
Venezia, 21 luglio 1869.
Il Direttore,
Cav. VIGNOLA.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto
per pubblica gara col metodo del
candelabro e separatamente per
ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere
all'asta se non comproverà di aver
depositato a garanzia della sua
offerta il decimo del prezzo per
il quale è aperto l'incanto presso
le Casse della Ricerchia dema-
niale e quando l'importo ecceda le
L. 3000, nella Tesoreria provin-
ciale e nei modi determinati dalle
condizioni del Capitolato.

3. Il deposito potrà essere fatto
anche in titoli del debito pubbli-
co al corso di Borsa, pubbli-
cato nella Gazzetta Ufficiale del
Regno del giorno precedente a
quello del deposito ed in titoli di
nuova creazione al valor nominale.

4. Le offerte si faranno in
aumento del prezzo estimativo dei
beni, non tenuto calcolo del va-
lore presunto del bestiame, delle
scorte morte e delle altre cose
mobili esistenti sul fondo e che
si vendono col medesimo.

5. La prima offerta in au-
mento non potrà eccedere il mi-

giudicazione se non si avranno le
offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dall'
aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il
cinque per cento del prezzo d'ag-
giudicazione in conto delle spese
e tasse di trappasso, di trascri-
zione e d'iscrizione ipotecaria, e
salvo la successione liquidazione.

8. La vendita è inoltre vinco-
lata all'osservanza delle condi-
zioni contenute nel capitolato ge-
nerale e speciale dei rispettivi lotti, i
quali capitolati, nonché gli estratti
delle tabelle e i documenti rela-
tivi, saranno visibili tutti i gior-
ni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.
presso la Sez. I di questa Dires-
zione del Demanio.

9. L'aggiudicazione sarà
definitiva, e non saranno ammes-
si successivi aumenti sul prezzo
di asta.

Avvertenza. — Si procederà
a termini degli art. 197, 205
e 461 del Codice penale austriaco,
contro coloro che tentassero
impedire la libertà dell'asta od
allontanassero gli accorrenti con
promesse di denaro, o con altri
mezzi al violento, che di tra-
dimento non si trattasse di an-
colpiti da più gravi sanzioni del
Codice stesso.
Venezia, 21 luglio 1869.
Il Direttore,
Cav. VIGNOLA.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto
per pubblica gara col metodo del
candelabro e separatamente per
ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere
all'asta se non comproverà di aver
depositato a garanzia della sua
offerta il decimo del prezzo per
il quale è aperto l'incanto presso
le Casse della Ricerchia dema-
niale e quando l'importo ecceda le
L. 3000, nella Tesoreria provin-
ciale e nei modi determinati dalle
condizioni del Capitolato.

3. Il deposito potrà essere fatto
anche in titoli del debito pubbli-
co al corso di Borsa, pubbli-
cato nella Gazzetta Ufficiale del
Regno del giorno precedente a
quello del deposito ed in titoli di
nuova creazione al valor nominale.

4. Le offerte si faranno in
aumento del prezzo estimativo dei
beni, non tenuto calcolo del va-
lore presunto del bestiame, delle
scorte morte e delle altre cose
mobili esistenti sul fondo e che
si vendono col medesimo.

5. La prima offerta in au-
mento non potrà eccedere il mi-

giudicazione se non si avranno le
offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dall'
aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il
cinque per cento del prezzo d'ag-
giudicazione in conto delle spese
e tasse di trappasso, di trascri-
zione e d'iscrizione ipotecaria, e
salvo la successione liquidazione.

8. La vendita è inoltre vinco-
lata all'osservanza delle condi-
zioni contenute nel capitolato ge-
nerale e speciale dei rispettivi lotti, i
quali capitolati, nonché gli estratti
delle tabelle e i documenti rela-
tivi, saranno visibili tutti i gior-
ni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.
presso la Sez. I di questa Dires-
zione del Demanio.

9. L'aggiudicazione sarà
definitiva, e non saranno ammes-
si successivi aumenti sul prezzo
di asta.

Avvertenza. — Si procederà
a termini degli art. 197, 205
e 461 del Codice penale austriaco,
contro coloro che tentassero
impedire la libertà dell'asta od
allontanassero gli accorrenti con
promesse di denaro, o con altri
mezzi al violento, che di tra-
dimento non si trattasse di an-
colpiti da più gravi sanzioni del
Codice stesso.
Venezia, 21 luglio 1869.
Il Direttore,
Cav. VIGNOLA.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'iscrizione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'iscrizione di tali atti.

Per gli articoli: cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea; per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Le inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 27 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.

Per la PROVINCIA, L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.

La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, L. 6, e per soci alla GAZZETTA, L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Messa foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

VENEZIA 24 LUGLIO.

Il conflitto tra le due Camere in loggiera appare dapprima sì grave, che due giornali *chigie* e amici del Ministero, come il *Morning Post* e il *Daily News*, hanno subito manifestato l'avviso che fosse indispensabile ritirare il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda e convocare per l'autunno, in sessione straordinaria, il Parlamento, per sottoporvi il *bill* nuovamente. I due giornali sgomentati speravano, a quanto pare, nei benefici effetti del tempo, ma il Ministero non è stato del loro avviso, ed ha deciso di far continuare la discussione del *bill*. Intanto i giornali favorevoli al *bill* fecero risentire agli orecchi dei Lordi la minaccia di O. Connell, il quale diceva che si doveva mettere a quella stalla d'Augia, che è la Camera dei Lordi.

Sebbene però il conflitto si annunciasse con tanta gravità, gli spiriti più calmi speravano pur sempre che gli Inglesi, così fertili in espedienti, avrebbero saputo trovare una via di mezzo, per uscire da questo conflitto. Infatti, come avevano potuto fare per altri conflitti egualmente minacciosi. Tra i due avversari quello che doveva cedere nella sostanza doveva essere certamente la Camera dei Lordi, perchè la Camera dei Comuni aveva dietro di sé il paese intero, il quale le venne subito in appoggio *con meeting*.

L'opinione pubblica, così potente in Inghilterra, ha avuto, secondo che pare dalle ultime notizie, anche questa volta un trionfo e i Lordi avrebbero compreso, che le minacce di morte politica che si facevano sentire d'intorno ad essi potevano divenire serie, qualora si fossero ostinati a rifiutare ciò che la nazione vuole, e cioè la separazione della Chiesa dallo Stato.

Un telegramma ha annunciato infatti che in un colloquio tra i Lordi Granville e Cairns, fu stabilito un compromesso sopra tutti gli emendamenti. Un telegramma dei giornali austriaci dice anzi addirittura che il compromesso fu adottato dalla Camera dei Lordi, e che la crisi così è terminata. I giornali si rechano maggiori ragguagli sull'andamento del compromesso, ed a sperare che sia tale da soddisfare anche la Camera dei Comuni, e da far cessare definitivamente il grave conflitto, che appare per un momento sì minaccioso. Intanto fu ristabilita la data primitiva dell'esecuzione del *bill*, e i Lordi rinunciarono al loro emendamento, col quale volevano protrarre l'esecuzione d'un anno.

È notevole però a questo proposito il linguaggio tenuto dall'ufficio *Correspondence* stienne di Firenze, alle prime notizie del conflitto.

Mentre da tutte le parti si chiedeva (per l'Irlanda soltanto però) la separazione della Chiesa dallo Stato, i Lordi, difensori della Chiesa vollero coi loro emendamenti mantenere il carattere di salutarità ai membri della Chiesa anglicana, acconsentendo pure che a questa fosse tolto il carattere d'ufficiale. Per ottenere questo risultato, essi hanno acconsentito perfino a grandi concessioni materiali ai cattolici, ad una dell'opposizione del Ministero. Essi si sarebbero così accontentati a due Chiese salutarità invece che ad una. Questa tendenza della Camera dei Lordi può parere ragionevole in Italia, ove viviamo sotto l'influenza di apprensioni, che non esistono per la generalità degli Inglesi. La officiosa *Correspondence* stienne ha infatti appoggiato i Lordi. Ma in Inghilterra, ove queste apprensioni non si fanno sentire, se non in una cerchia ristretta di persone, della quale i Lordi sono gli interpreti, questi ultimi non avevano alcun appoggio nel paese e perciò dovevano finire per cadere.

La Spagna è di grande agitazione per l'annuncio (più tardi smentito) che Don Carlos sia entrato nella Navarra. Sebbene l'Unvers testè confessasse lealmente, sebbene con molto dolore, che i Carlisti ormai poco seguiti hanno in Spagna, e perciò poca speranza di risultato, pure il Governo si preoccupa molto delle loro mosse, e l'annuncio dell'arrivo di Don Carlos avrebbe già provocato alcuni movimenti di truppe. Del resto se il Governo spagnuolo vuol tener d'occhio i cospiratori, esso avrà un bel da fare, giacchè, se badiamo alle informazioni dei corrispondenti spagnuoli, le quali non confutano pur troppo dall'indole degli abitanti, nella penisola cospirerebbero tutti. « Si cospira, dice il corrispondente madrileño della *Liberté*, in alto, in basso, a dritta, a sinistra. Cospirazioni presso il Re, cospirazioni in favore di Carlo VII; cospirazioni in tutti i reggimenti in favore di Don Alfonso o di Don Carlos; e, se ciò durerà ancora una settimana, non ci sarà più un soldato in tutto l'esercito, perchè sono presso a poco tutti compromessi in favore d'uno dei pretendenti. Perciò sono inviati per distaccamenti a cospirare sulle rocce di Ceuta. Il sergente è l'anima del pronunziamento spagnolo. Senza di lui la Spagna non sarebbe mai agitata. È un bene, o un male? Tutto ciò che si sa è che qui come altrove, per poter cospirare, ci vogliono dei generali in *spe*. »

la partecipazione pochi giorni dopo la votazione della legge, diede occasione a sospettare; per Brenna è espressa per di più la penosa impressione prodotta dalla di lui lettera; e quanto al Civinini il giudizio a lui favorevole è fatto precedere da tali circostanze, da infirmare d'assai la totale sua assoluzione.

E dopo ciò, nessuna parola riguardo al Crispi ed al Lobbia!!

Il mandato dato alla Commissione d'inchiesta era quello d'investigare se vi avesse alcun fatto d'illecita partecipazione nella Regia dei tabacchi.

Quand'essa adunque aveva riconosciuto non esservi stato alcun fatto d'illecita partecipazione da parte di alcun deputato, il suo compito era finito, ned essa poteva arrogarsi l'assunto ulteriore di andar sindacando quello che essa non aveva potuto riconoscere illecito, ma che trovava però non desiderabile, quello che per essa non era illecito, ma era nel tempo stesso riprovevole, quello che le aveva fatto una penosa impressione, o investigando quali considerazioni potessero farsi contro il giudizio, che dalla coscienza era pur costretta a pronunziare favorevole.

Dal momento poi che la Commissione si credeva eletta a giudice dell'intera situazione, anziché chiamata unicamente a verificare se vi fosse stata un'illecita partecipazione, era doveroso per essa (lo diciamo francamente) il pronunziare severe parole di censura per quei deputati che, sulla base di semplici vaghissimi sospetti, non esitarono a compromettere il decoro dell'intera Rappresentanza nazionale, ed a far sospendere l'azione legislativa in Italia, con gravissimo danno per l'intero paese; doveva biasimare il modo con cui, per riuscire ad ottenere che si nominasse una Commissione d'inchiesta, fu sorpresa la buona fede dell'Assemblea legislativa; doveva condannare questo sistema di atroce guerra personale sostituito alla grandiosa lotta dei principii, che ha nociuto in Italia, più che altri non creda, alla fiducia nella bontà dei costituzionali ordinamenti; doveva vituperare infine le insidie di una stampa demolitrice e perversa.

Ma di tutto ciò invano si cerca un solo cenno, anche indiretto, nel deliberato della Commissione.

No; non era questo il verdetto che noi ci aspettavamo in un momento così solenne da persone, le quali dovevano perfino tremare al pensiero della gravità del giudizio, ch'erano chiamate a profondere, ed in esso noi censuriamo più che tutto ancora la mancanza di franchezza, ond'è impronunciabile da capo a fondo. Le apparenze sono di assoluzione; la vera essenza è una decisa condanna, è inutile il nascondere. Il verdetto pronunzia bensì non esservi stata illecita partecipazione (ed i principii più elementari della logica e dell'onestà impongono che non si pronunziasse altrimenti); ma poi, impaurito della propria sentenza di assoluzione, va cercando qua e là ogni dato, di qualsiasi genere, anche affatto estraneo alle persone degli incolpati, pur che valga ad infirmare le favorevoli conseguenze del giudizio, o si estende ad apprezzamenti affatto individuali, e tutt'altro che i concetti, sopra accessori del fatto, sul quale era invocato il giudizio.

A noi, elettori veneziani, che conosciamo il Fambri fino entro alle midolle, suona certamente ingratissima quella riprovazione, espressa così crudamente, solo perchè egli si contene in modo da poter lasciar luogo ad alcuni malevoli di sospettare, e ciò senza tener conto della di lui vita passata e di quel sentimento di nobile superbia che s'accompagna ad una intemerata coscienza, il quale giustamente si crede superiore ad ogni sospetto; ma a tutti farà certamente sorpresa come, riguardo alla sciagurata lettera del Brenna, la Commissione non si abbia sentito bruciare la lingua nel parlarne, senza accennare al modo vituperabile, pel quale la Commissione fu messa in grado di giudicarlo.

Il silenzio su questo turpe fatto (anche astraendo dall'aversi voluto pronunziare un giudizio, quando si ostentava di rimettersi a quello della pubblica opinione) ed il silenzio assoluto sugli accusatori, mentre se ne dovevano per assoluta necessità dichiarare insussistenti le accuse, accennando ad un sottile studio, non solo di proclamare che non vi furono deputati corrotti, ma di dimostrare altresì, almeno indirettamente, che non ci furono deputati calunniatori.

Non sappiamo se la nazione sarà per confermare questo giudizio; ma se ad esso volesse venire, era, a nostro avviso, almeno assolutamente indispensabile astenersi da

qualunque apprezzamento sfavorevole ai deputati imputati e dichiarati innocenti.

Evidentemente il verdetto è il risultato di una transazione; ma in oggetti di simil genere ogni transazione è impossibile.

Questo verdetto sarà forse un monumento di avvedutezza politica, ma non è certo quella pagina di giustizia distributiva e riparatrice, che il paese si attendeva, e che valesse a confortarlo delle passate vergogne e dei presenti danni.

Ciò premesso, ecco la

Relazione della Commissione.

Firenze 12 luglio 1869.

La Commissione d'inchiesta, da voi decretata colla deliberazione dell'11 giugno ultimo scorso, terminati i propri lavori, vi presenta il risultato delle indagini di cui le fu dato l'incarico.

Dopo essersi occupata con accurato studio ad appurare integralmente i fatti, il cui accertamento entrava nella cerchia dell'affidato incarico, le parve che il più acconcio modo di adempiere al proprio compito quello si fosse di formulare in brevi parole intorno ai fatti medesimi il suo coscienza apprezzamento: che, del resto, siccome colla presente Relazione vengono altresì pubblicati gli atti e i documenti d'ambidue gli stadii dell'inchiesta, ivi è facile rinvenire tutti gli elementi per un illuminato giudizio.

Le conclusioni che la Commissione vi presenta, nelle quali è contenuto l'anzidetto apprezzamento, furono dalla medesima deliberate dietro ampia e minuta discussione di tutti i risultamenti dell'inchiesta, dietro l'esame diligente ed attento di ciascuna delle circostanze atte ad informare i criteri, e soprattutto la Commissione ha la più sicura coscienza d'aver preso tali conclusioni con quella imparziale equanimità, il cui obbligo sarebbe stato imperdonabile colpa nell'adempimento di un ufficio così grave e così delicato.

I fatti, intorno ai quali dovette aggirarsi lo studio della Commissione, la convinsero della convenienza di mettere innanzi anzitutto nelle preindicate conclusioni se non delle proposte di provvedimenti da adottarsi per l'avvenire, almeno dei desiderii diretti a far sì che maggiormente si elevi la dignità ed autorità dei rappresentanti della nazione, e con esso la forza e il prestigio delle libere istituzioni; imperocchè, a conciliare nel paese agli uomini politici il rispetto di cui vivono gli ordini rappresentativi, giova, più che ogni altra cosa, quell'abnegazione, che tragga il deputato a non esser mai tra un interesse privato ed un ufficio dovere.

La Commissione, nel metter fine ai propri lavori, ai quali accudì con quella maggiore alacrità di cui è stata capace, sente che ad alleviare la responsabilità inerente ad un ufficio che può dirsi costituito il più ingrato e penoso fra gli obblighi che possano essere imposti ad un deputato, contribuì grandemente il pienissimo accordo, in virtù del quale riuscirono unanimi, o quasi, tutte le sue deliberazioni.

E la Commissione ha inoltre il debito di dichiarare come a ciò abbia pure contribuito il concorso e l'aiuto ch'essa ebbe da tutte le pubbliche Autorità e da tutti gli individui a cui dovette rivolgersi. Questa cooperazione si intera, volenterosa e sollecita, che tanta forza le ha dato e tanto efficace soccorso, siccome la Commissione medesima la derivò tutta dal vostro mandato, le torrà di grandissima soddisfazione e conforto, perchè le ha dimostrato quanto sia grande nel nostro paese l'autorità della Camera elettiva, e quanto profondo l'ossequio che alla nazionale Rappresentanza spontaneamente tributa il paese.

Ciò premesso, ecco le conclusioni adottate dalla Commissione:

La Commissione, tenendo presenti i risultamenti delle indagini segrete e della inchiesta pubblica, ha osservato che i deputati, i quali le furono designati come partecipi alle operazioni della Regia, sono stati i signori Nervo, Servadio, Fambri, Brenna e Civinini. Il nome di un altro deputato venne in luce dietro l'esame dei registri del signor Balduino, il nome, cioè, del deputato Frascara.

Quando al deputato Nervo la Commissione ha concordemente riconosciuto che il medesimo è stato involto in questa inchiesta per effetto di un mero equivoco. Difatti tutto ciò che intorno all'onorevole Nervo ha esposto il signor Giambattista Sormani, si riferisce a trattative seguite fra il Nervo ed un fratello del suddetto Sormani nel 1865 per un affare del tutto diverso dalla Regia controinteressata votata dalla Camera nel giorno 8 agosto 1868.

Riguardo ai deputati Frascara e Servadio, dopo avere verificato ch'essi non presero parte alla discussione né alla votazione della legge, la Commissione, avendo stabilito la massima che l'astensione esonera il deputato dalla responsabilità della partecipazione ogniquale volta manchi ogni circostanza che possa qualificare sfavorevolmente l'astensione medesima, si fece ad investigare se tali circostanze concorressero per i deputati suddetti. Le indagini eseguite persuasero la Commissione che nessuna di siffatte circostanze verificavasi a carico degli onorevoli Frascara e Servadio.

La Commissione tuttavia esprime il desiderio che prevalga la consuetudine che i deputati concorrono a votare le leggi, e si astengano piuttosto da quelle posizioni che li mettono nella necessità di astenersi dal voto.

Votarono contro l'ultima parte della presente deliberazione i commissari Andreucci, Casaretto e Fogazzaro.

All'infuori di questa discordanza, la deliberazione fu approvata all'unanimità.

Riguardo al deputato Fambri, la Commissione ha osservato che la sua partecipazione non è incerta; ma risulta perimente ch'essa fu assunta dopo la votazione. Quindi, tenuto conto della buo-

na fede del Fambri, dappoichè senza segreto e a tutti comunicato l'operazione da lui fatta, per siffatte ragioni la Commissione dichiara non poter riconoscere nella partecipazione del medesimo Fambri una partecipazione illecita.

Nondimeno è facile avvertire a quanti sospetti possa dar luogo una partecipazione assunta da un deputato pochi giorni dopo la votazione di una legge, e come importi riprovare questi fatti affinché non si abbiano a rinnovare in nessun modo.

Rispetto all'ultima parte di questa deliberazione relativa al deputato Fambri, i commissari Andreucci e Fogazzaro osservano non credere che sia ufficio della Commissione l'apprezzare questa partecipazione in que' riguardi di prudenza che dovrebbero consigliare un deputato ad astenersi anche da posteriori partecipazioni nei sospetti cui possano dar luogo.

Salvo cotesta osservazione dei su nominati due commissari, la deliberazione è approvata all'unanimità.

Relativamente al deputato Brenna, che fu per qualche tempo associato alla partecipazione del Fambri, le osservazioni già fatte intorno alla partecipazione del Fambri medesimo inducono la Commissione a dichiarare ancora che il Brenna non sia responsabile d'illecita partecipazione.

Quando poi alla lettera del 21 settembre, scritta dal Brenna al Fambri, lasciandone il pieno giudizio alla pubblica opinione, la Commissione non può astenersi dall'esprimere la penosa impressione che quella lettera le produsse.

I commissari Andreucci e Fogazzaro non approvano che si debba emettere un giudizio sulla lettera summentovata, né trovano giusta la formula.

Ad eccezione di quest'ultima divergenza, la deliberazione è votata ad unanimità.

Per ciò che concerne il deputato Civinini la Commissione ha concordemente osservato quanto segue:

Sebbene la partecipazione di un milione accordata al Trigali, presenti il carattere d'una partecipazione di favore, e le spiegazioni date dal Trigali medesimo e dal Balduino non siano soddisfacenti;

Sebbene non possa revocarsi in dubbio che Cimone Weil-Schott abbia per l'addietro manifestato il sospetto o la creanza a carico del Civinini, manifestazioni che acquistavano importanza dal fatto che nella sua casa fu negoziata la partecipazione Trigali;

Sebbene risulti che il Trigali abbia dichiarato di ripetere dal patrocinio del Civinini il miglioramento delle sue condizioni economiche;

Pur tuttavia considerando;

Che dal difetto di ragionevole spiegazione della partecipazione Trigali non è lecito inferire che quel abito procurato al Civinini, per la sola circostanza dell'ultima amicizia che stringeva quest'ultimo al Trigali;

Che riesce a tutti malagevole riprodurre con esattezza le impressioni di discorsi confidenziali, avvenuti molto tempo innanzi;

Che il Weil-Schott non confermò, ma diede le asserzioni da lui fatte in addietro; e d'altra parte, dalle attestazioni di coloro che riferiscono quelle asserzioni, non risulta che lo stesso Weil-Schott le appoggiasse sopra fatti positivi a lui noti, né si potrebbe ora valutare l'importanza degli indizi da talune accennati;

Che neppure il Trigali ha mantenuto innanzi alla Commissione la dichiarazione di essere debitore al Civinini delle miglirate sue condizioni economiche, e che d'altronde quella dichiarazione non implicherebbe un patrocinio tassativo per la partecipazione alla Regia;

Che le attestazioni del Cornacchia, le cui proposte non furono accettate dal Civinini, quand'anche fossero interamente ammesse, non provano l'interposizione, e meno la partecipazione del Civinini;

Che le testimonianze prodotte dal deputato Lobbia, si riferiscono ai detti del Torelli, il quale si offe pronto a confermare la buona fede del *Gazzettino Rosa* in quanto al si dice, il che prova che si trattasse di vaghe voci; e ciò fu espressamente confermato dal De Montel, il quale dichiarò ch'egli aveva parlato al Torelli non già di fatti positivi a lui noti, ma di voci raccolte qua e là in vari tempi;

Che il Guastallo, il quale iniziò la vendita della partecipazione Trigali dichiara non aver avuto indizi dell'intromissione del Civinini;

Che il profitto dell'operazione Trigali fu dai Weil-Schott accreditato allo stesso Trigali e da lui negoziato, e nessun indizio si è presentato alla Commissione, il quale valga a far credere che qualche parte ne sia passata a beneficio del Civinini;

Per queste considerazioni, la Commissione ritiene non risultare prova alcuna che la partecipazione del Trigali sia dovuta a qualche fatto del Civinini, e tanto meno ch'egli ne abbia avuto un profitto personale; e quindi dichiara che il deputato Civinini non ebbe illecita partecipazione nelle operazioni della Regia.

Questa deliberazione fu adottata all'unanimità.

G. PISANELLI, presidente.

G. Zanardelli, seg.

Dagli atti della Commissione d'inchiesta che ne precedono la Relazione, togliamo il *Processo verbale di verificazioni sui registri del Credito mobiliare*.

Eccolo:

Firenze 14 luglio 1869.

Nel giorno 7 luglio corrente, la Commissione d'inchiesta (e per essa il presidente, il segretario e i commissari Biancheri, Casaretto e Ferracci) si è recata presso l'ufficio del Credito mobiliare e della Regia controinteressata, per rilevare se vi si trovassero documenti o registrazioni nei libri di commercio, da cui risultasse quali siano le persone a cui spettano le partecipazioni che nelle note dei partecipanti, già altra volta esami-

nata dalla Commissione, sono designate alla partita Balduino per conto terzi, per la somma di sei milioni e novecento mila lire.

Il signor Balduino ha presentato nuovamente il giornale e i conti correnti, ed altri libri di note.

Dall'ispezione dei registri medesimi, da successive spiegazioni verbali date dal signor Balduino alla Commissione e da nuove contestazioni a cui posteriormente si procedette presso lo stabilimento del Credito mobiliare per parte dei commissari Biancheri e Casaretto a ciò delegati dalla Commissione, la Commissione medesima ha rilevato che nell'ammontare di cinque milioni, quella partita del conto terzi proveniva da uno storno in data 31 ottobre 1868 dal conto di partecipazione del Duca di Galliera, al quale era stata precedentemente attribuita l'anzidetta somma cumulativamente con altra di quindici milioni di partecipazione, come risulta da scrittura a giornale in data 5 settembre 1868.

Riguardo a questi cinque milioni, il signor Balduino dichiarò alla Commissione che, stornati i medesimi dalla quota di partecipazione del duca di Galliera, furono assunti in proprio da esso Balduino in società con altri due membri del Consiglio d'amministrazione del Credito mobiliare, i quali furono da lui presentati alla Commissione ed affermarono il fatto.

Sulla rimanente somma, per un milione, il signor Balduino mostrò alla Commissione la lettera d'un individuo che non è membro del Parlamento a cui era stata assegnata; per circa 600 mila lire, mostrò delle note da cui appare che furono distribuite fra diversi banchieri, e per altre 300.000 lire, all'incirca, dichiarò ch'esse sono ancora da assegnarsi.

G. PISANELLI, presidente.

G. Zanardelli, segretario.

Progetto di legge

presentato dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio, Minghetti, di concerto coi ministri dei lavori pubblici e delle finanze, Mordini e Cambray-Digny, nella tornata dell'11 giugno 1869.

Approvazione della Convenzione stipulata colla Società Rubattino per un corso regolare di navigazione commerciale fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto.

Signori!

La navigazione è fra le principali industrie del nostro paese; fonte essa stessa di lucri colle sue operazioni indirette, e strumento principale dei nostri rapporti coll'estero ed in generale dei nostri interessi commerciali.

Soltanto voisi osservare che in cotesta industria dei trasporti marittimi abbiamo fin d'ora ed avremo più tardi da sostenere una formidabile concorrenza straniera.

E realmente la statistica della navigazione ci insegna come sopra una portata complessiva di 6,718,961 tonnellate, che a tanto ascendono la somma della navigazione di lungo corso, per operazioni di commercio, nei nostri porti, 2,410,823 tonnellate rappresentano la bandiera nazionale e 4,308,138 la bandiera estera. E però la differenza per poco non eguaglia il doppio ed oltrepassa il quadruplo della navigazione a vapore, per la quale con bandiera nazionale non si hanno che 351,886 tonnellate, con bandiera estera, 2,512,340.

Gli stessi rapporti danno le cifre del movimento commerciale, giusta le quali si hanno trasporti con bandiera nazionale per un valore di 467 milioni, con bandiera estera per pregio di 636 milioni.

Ne è da credere che l'ordine di quei rapporti possa invertirsi col progresso del tempo, in quanto che dal 1861 al 1866 la navigazione con bandiera nazionale non ha guadagnato che 720 mila tonnellate, mentre quella con vessillo straniero s'è avvantaggiata di 920 mila tonnellate.

Date queste cifre che ci sembrano importanti, sorse spontaneo questo pensiero: Dovremo noi lasciare senza temperamenti uno stato di cose, per cui potrebbe venire pregiudizio all'incremento della ricchezza pubblica? L'annunziare anche solo la questione è risolverla. Mentre il nostro reggimento economico di libertà ha levato le differenze di trattamento tra bandiera e bandiera, ed ammessi gli esteri agli stessi vantaggi dei nazionali; mentre la nostra marina lotta a stento, con armi dispare e con fortuna non sempre propizia, contro la marineria straniera, ci sentiamo naturalmente inclinati a cercare il modo di equiparare possibilmente le condizioni di esercizi della nostra bandiera con quella dei trasporti che compiono con bandiera estera.

E però, pure tenendo conto degli sforzi che la nostra marina mercantile spiega per crescere il suo materiale marittimo, facciamo di associarci a quel nobile tentativo, in favore del quale militano non poche ragioni d'interesse generale.

Vero è che le sane dottrine dell'economia politica insegnano come il terreno degli esperimenti debba rimanere neutro, e come non impeti al Governo la prova dei miglioramenti sociali. Ma quei principii, se trovano una completa applicazione ai fatti della marineria a vela, possono per avventura ricevere qualche modificazione pratica, ove guardi a quelli del navigio a vapore.

Il difetto del carbon fossile tra noi pone ostacolo all'incremento di questa seconda maniera di navigazione, ed anzi si convenne di assicurare un servizio postale mediante convenzioni onerose per bilancio dello Stato. La stessa navigazione per operazioni di commercio sta ora compiendo una trasformazione, e quel che prima facevasi con bastimenti a vela, adesso richiede l'impiego di piroscafi, con pericolo quindi di vederne uscire anche più spicata la supremazia già messa in evidenza per quel che riguarda la navigazione a vapore della bandiera estera, a fronte della nazionale. Vuolsi adunque con saggio accorgimento rendere meno sensibile la differenza che col difetto del combustibile indigeno si mantiene nelle con-

dizioni d'esercizio tra il nostro e l'altri naviglio, ed aiutare un'impresa nazionale soprattutto nei momenti di transizione, finché non sia possibile conseguire altre economie nell'uso della forza motiva.

Al nuovo sacrificio richiesto ci conforta l'idea che difficilmente un naviglio estero è in grado di rendere i servizi, che a buon diritto possiamo attendere dal nazionale. Le imprese straniere di navigazione, per quanto accorte esse sieno, non hanno radici in paese, né riescono ad immediarsi col movimento economico della nazione, il quale si rivela per contrario con molta maggior evidenza alle Società nostrane, poste in grado di meglio aiutarla e di profittarne quando anche nel rimanente si trovino in condizioni eguali.

L'incoraggiamento che proponiamo è parimenti consigliato dal vantaggio di estendere sempre più il nostro servizio postale, e, in caso di guerra, di rafforzare le nostre stazioni navali coi trasporti a vapore.

Finalmente non dobbiamo stare ad aspettare che la fortuna ci venga in casa. Anche prima che sia aperta la scorciatoia alle Indie, attraverso mari chiusi e mediterranei, le coste dell'Egitto e della Siria sono diventate il luogo di convegno delle popolazioni navali europee. Noi pure vi partecipiamo con battelli a vapore delle Società che fanno il servizio postale, e, grazie ad altra impresa privata, quella del Rubattino, la quale senza alcun aiuto dell'erario ha stabilito una linea commerciale di vapori con servizio biennale tra Genova e Alessandria d'Egitto ed approdi ai porti intermedi di Livorno, Napoli, Messina, mettendoli in accordo colla *Bengal and Bombay Steam Ship Company*, ed estendendo i suoi benefici effetti ai porti del Mar Rosso e delle Indie, che così fanno e ricevono spedizioni di merci e valori a destinazione e di provenienza italiana.

Ma cotesta nostra partecipazione non basta ai bisogni urgenti, ed è poi affatto insufficiente per le necessità avvenire. Le più volgari previsioni ci fanno sapere infatti che il taglio dell'istmo di Suez possa aprire all'Italia una via a nuove fortune. Tuttavia, anche perché questo accade, fa d'uopo che tanto la nazione, quanto i suoi rappresentanti diano prove di antiveggenza e concordie ed operosa.

Frutto di cotesta armonia di propositi è la presente convenzione per lo stabilimento di un servizio di piroscafi di sufficiente portata, che dovessero servire al commercio tra l'Italia ed Alessandria d'Egitto, e spingersi anche fino alle Indie, appena le condizioni del canale lo consentano. La convenzione non ammette alcuna garanzia fissa d'interessi, ma accorda solo alla Società Rubattino un'anticipazione di quattro milioni, rimborsabili a rate in sei anni ed assicurati dal rimanente con valide mallevanze. In contraccambio dei vantaggi che il nuovo naviglio a vapore dovrebbe recare al commercio, e di quelli che il Governo giungerebbe a conseguire in servizio delle Regie Poste, ed in date eventuali giovandosi di esso come di un arnese di trasporto per l'armata, non istarebbe adunque che la perdita dell'interesse del denaro onde consta la promessa anticipazione. La quale perdita dovrebbe, a parer nostro, riguardarsi come ampiamente compensata dal maggiore introito che ne verrebbe alle gabelle per un incremento di traffico, e in genere dalla prosperità che l'agevolezza dei trasporti assicurerebbe ai prodotti dell'industria patria.

E qui ci occorre di fare un'ultima considerazione, ed è che il Governo accolse la proposta Rubattino tanto più volentieri, sollecitato dalle istanze delle principali Camere di commercio, e ben sapendo che partiva da una Società che è fra le più antiche e provate nelle cose della marineria nazionale. La stessa linea di navigazione, di cui ora è cenno e che raccomandano tanti argomenti di opportunità avvenire, è già percorsa, come abbiamo visto, da quella Società, la quale soltanto non potè avventurarsi che per uno scarso numero di corse e con materiale ancora insufficiente.

Ragioni adunque di suprema convenienza consigliano l'adozione d'un provvedimento che, insieme all'altro propagato dal Governo col progetto della navigazione adriatico-orientale, tende a completare il sistema cui dovremo il nostro ravvicinarsi al Levante, e la verifica delle buone promesse dei commercianti africani.

Progetto di legge

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Art. 1. — È approvata l'unità Convenzione in data del 11 giugno 1869, stipulata tra i ministri dell'agricoltura, industria e commercio, quello dei lavori pubblici e quello delle finanze, ed il cav. Raffaele Rubattino, contraente a nome proprio e della Società di navigazione a vapore, concessionaria dei servizi postali marittimi, da lui rappresentata, per servizio di navigazione fra Genova e l'Egitto, con approdi a Livorno, Napoli e Messina.

Art. 2. — Sarà inserita nel bilancio 1869, parte passiva, Ministero delle finanze, al capitolo... la somma di due milioni di lire sotto il titolo: *Anticipazione alla Società Rubattino per la navigazione Mediterraneo-orientale.*

Sarà iscritta similmente nel bilancio 1870, parte passiva, la somma di due milioni di lire sotto il medesimo titolo.

Art. 3. — Saranno inserite nella parte attiva del bilancio del Ministero delle finanze, al capitolo... le seguenti somme di rimborso dell'anticipazione all'erario, in conformità dell'articolo 10 dell'anzidetta Convenzione:

Bilancio del 1871 . . . L. 400.000

Id. 1872 . . . 600.000

Id. 1873 . . . 800.000

Id. 1874 . . . 1.000.000

Id. 1875 . . . 1.200.000

Convenzione per un corso regolare di navigazione commerciale fra i porti del Mediterraneo e l'Egitto.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, quello dei lavori pubblici, e quello delle finanze a nome dello Stato;

Il signor cavaliere Raffaele Rubattino, contraente a nome proprio e della Società di navigazione concessionaria dei servizi postali marittimi da lui rappresentata, hanno concertato e stipulato quanto segue:

Art. 1. — La Società Rubattino si obbliga verso il Governo ad effettuare un servizio periodico regolare fra Genova e l'Egitto, con approdi a Livorno, Napoli e Messina, sotto l'esatta osservanza delle condizioni contenute nella presente Convenzione.

Art. 2. — Dovrà la Società acquistare pel detto servizio quattro nuovi grossi piroscafi ad elica, oltre l'Egitto in costruzione, capaci di trasportare ognuno almeno 1500 tonnellate di merci.

Questi bastimenti dovranno essere in navigazione entro nove mesi dalla stipulazione della presente Convenzione.

Qualora non fosse possibile ottenere dai costruttori italiani alcuno di questi bastimenti per

ragione della strettezza del tempo prefisso, e però dovessero tutti essere costruiti all'estero, il sig. Rubattino si obbliga a ciò che il primo bastimento, che ulteriormente la sua Società dovrà costruire per la navigazione nel Mediterraneo, sia ordinato ed eseguito in Italia.

Qualora la Società non avesse in pronto tutti i suddetti bastimenti per il tempo sopra stabilito, il Governo avrà piena facoltà di risolvere il presente contratto, senza che sia d'uopo di sentenza di tribunali, né di altra formalità di atti. La Società rinuncia al beneficio della purgazione della mora.

In caso di perdita di un piroscafo, la Società dovrà surrogarlo nel termine di dieci mesi. Durante questo periodo essa potrà sostituirvi un battello preso a nolo, purché adatto al servizio.

Il ritardo frapposto dalla Società a provvedersi dei quattro piroscafi od a rimpiazzare un piroscafo perduto o disadatto alla navigazione, sarà punito con una multa di lire 100 per ogni giorno di ritardo, senza pregiudizio delle disposizioni contenute nel quarto alinea precedente, e della facoltà fatta al Governo di sospendere le anticipazioni alla Società portate dall'articolo 10.

L'ammontare delle multe sarà ritenuto mensilmente sulla quota della sovvenzione che il Governo paga alla Società per i servizi postali.

Art. 3. — I cinque piroscafi saranno costruiti sul tipo dell'Europa, nave da trasporto della marina reale, ed in modo da poter servire per trasporto di truppe, materiali da guerra, e specialmente adatti al trasporto di cavalli, dovendo ciascuno di essi avere spazio per 250 cavalli.

Art. 4. — La Società si obbliga ad ammettere i suoi attuali viaggi, ora bimensili, per l'Egitto, portandoli a tre partenze al mese, entro il termine di tre mesi dalla data del presente atto, e successivamente a stabilire una partenza per settimana per l'epoca in cui avrà luogo l'apertura del canale di Suez.

Art. 5. — La Società si obbliga a trasportare gratuitamente per conto delle Regie poste italiane nei viaggi previsti da questa Convenzione, cioè non solo tra l'Italia e l'Egitto e viceversa, ma eziandio tra i porti intermedi di Livorno, Napoli e Messina, le lettere, ed i pieghi postali. A questo effetto la Società trasmetterà anticipatamente ogni mese alla Direzione generale delle Regie Poste gli itinerari del servizio d'Egitto, e dipenderà, per tutto quanto concerne le discipline postali, dall'Amministrazione generale delle Regie poste.

Art. 6. — La Società si obbliga pure a trasportare in detti viaggi, tanto i regali impiegati e militari, quanto gli oggetti di privativa, o destinati al servizio del Governo a prezzi ridotti e come è stabilito dagli articoli 13, 14, 15 e 16 del quaderno d'onori annesso alla Convenzione 21 novembre 1861, approvato con legge 13 aprile 1862.

Art. 7. — In dipendenza degli articoli precedenti, i vapori addetti al servizio della linea d'Egitto saranno perciò considerati come vapori postali, e godranno delle prerogative che vi sono o potrebbero esservi annesse, e specialmente della preferenza nei trasporti governativi negli scali che saranno toccati dai medesimi.

Art. 8. — La Società si obbliga di continuare questi viaggi per la durata di anni 10. Avrà però facoltà di diminuirli nel numero, sospenderli od anche cessarli, verificandosi i casi seguenti:

1.° In caso di malattie contagiose o di quarantene potrà diminuire o sospendere a seconda delle circostanze i detti viaggi, salva l'approvazione del Governo;

2.° In caso di guerra in cui potesse essere compromessa la bandiera nazionale, la Società potrà temporaneamente tralasciare la navigazione obbligandosi a riprenderla al ritorno della pace;

3.° In caso di perdite giustificate nell'esercizio della navigazione durante due anni, potrà la Società cessare i viaggi, dandone avviso preventivo al R. Governo due mesi prima. Queste perdite saranno giustificate innanzi una Commissione nominata dal Governo e composta di tre Commissari scelti fra i membri del Consiglio di Stato e del Consiglio di marina.

Il signor Rubattino nei nomi si obbliga a non sollevare mai opposizione alcuna alle decisioni di questa Commissione.

Ove la Società non avesse dato sufficienti giustificazioni e si rifiutasse a continuare la navigazione, il Governo potrà obbligare, senza che per parte della medesima possano essere elevate pretese d'indennità.

La Società dovrà trasmettere annualmente al Governo un resoconto delle sue operazioni.

Art. 9. — Il Governo si riserva di potere addivenire a degli accordi colla Società, nel caso in cui reputasse utile al commercio nazionale che i viaggi si prolungassero al di là di Suez.

Art. 10. — Per agevolare alla Società Rubattino l'acquisto del materiale occorrente all'intero esercizio della linea di navigazione stabilita nella presente Convenzione, il Governo le farà un'anticipazione di 4 milioni, pagabili dopo l'approvazione per legge della presente Convenzione, in quattro rate, di un milione ciascuna, e cioè:

Lire 1.000.000 alla fine agosto 1869;

4.000.000 alla fine ottobre 1869;

1.000.000 alla fine gennaio 1870;

1.000.000 alla fine febbraio 1870.

Il pagamento dell'anticipazione accordata dal Governo verrà fatto mediante regolari mandati in capo del direttore della Società, il quale per gli effetti che di ragione dovrà eleggere domicilio nella città, ove risiede la Società.

L'anticipazione di lire 4.000.000, che vien fatta alla Società Rubattino, non porterà interesse. Essa è tuttavia condizionata:

A) All'obbligo da parte della Società di presentare al Governo, non più tardi del 1.° agosto 1869, i contratti con repubbliche Case per la costruzione dei quattro nuovi piroscafi;

B) Alla restituzione per rate dei 4 milioni di anticipazione nelle epoche seguenti:

Lire 400.000 nell'anno 1871.

600.000 nell'anno 1872.

800.000 nell'anno 1873.

1.000.000 nell'anno 1874.

1.200.000 nell'anno 1875.

Art. 11. — La garanzia dell'anticipazione e degli obblighi che si assume colla presente Convenzione, la Società darà ipoteca sui cinque piroscafi di nuova costruzione, ognuno di essi per la somma di lire 800.000, mediante oppignorazioni di essi a favore del Regno Italiano.

A tal fine verrà, a misura che il nuovo materiale sarà pronto al mare, stipulato regolare atto notarile per la costituzione del pegno e relativa nomina del custode di esso, a termine di legge.

L'oppignoramento dei piroscafi verrà gradatamente ridotto in proporzione dei rimborsi, che saranno mano a mano effettuati al Governo dalla Società.

Gli atti di oppignoramento saranno essenti dal diritto di registro.

Art. 12. — La Società Rubattino costituirà all'atto del terzo versamento un pegno sopra due altri piroscafi, scelti dal Governo fra i bastimenti, che essa possiede di sua libera ed assoluta proprietà, mediante l'osservanza delle forme di cui all'articolo 287 del Codice di commercio.

Art. 13. — Il materiale oppignorato in forza dei due articoli precedenti dovrà essere dalla Società Rubattino assicurato sino alla concorrenza della somma di quattro milioni, facendo girare al Governo delle polizze d'assicurazione.

Art. 14. — La Società Rubattino costituisce un pegno sulle sovvenzioni che ad essa spettano per i servizi postali, di cui è concessionaria in virtù della legge 13 aprile 1862, mediante l'osservanza delle disposizioni degli articoli 1878 e seguenti del Codice civile.

Tutti i pegni anzidetti staranno a garanzia dell'adempimento delle obbligazioni tutte, che la Società assume con la presente Convenzione.

Art. 15. — Il Governo avrà facoltà in ogni tempo di disporre dei bastimenti di questo servizio per uso governativo o militare, pagando alla Società una indennità, la quale sarà stabilita da una Commissione composta da due individui a scelta del Governo, altri due a scelta della Società, e da un quinto nominato a maggioranza dai quattro precedenti, ed al quale sarà devoluta la presidenza. In caso di parità di voti, il presidente sarà scelto dal presidente del Tribunale di commercio del luogo, dove ha sede il Governo centrale. Questa Commissione giudicherà inappellabilmente.

Art. 16. — La Società non potrà cedere ad altri né i diritti né gli obblighi assunti con la presente Convenzione, se non in virtù di una legge.

Contravvenendo alla Società a questo patto, è il Governo in facoltà di dichiarare risolta la Convenzione, senza obbligo di giudicare di diffamazione.

Art. 17. — La presente Convenzione non sarà obbligatoria per il Governo, se non dopo la sua approvazione per legge.

Firenze 11 giugno 1869.

MARCO MINGHETTI, ministro di agricoltura industria e commercio.

ANTONIO MORDINI, ministro dei lavori pubblici.

GIUSEPPE CAMBRAY DIGNY, ministro delle finanze.

RAFFAELE RUBATTINO, nei nomi.

GASPARO FINALI, testimonio.

GIOVANNI FRANCESCO GIOVANNINI, testimonio.

ITALIA

In data del 20 corrente il *Corriere Siciliano* di Palermo scrive:

Alcuni giorni sono, il *Movimento* di Genova ha pubblicato una lettera di Bertani, nella quale, mentre si riserva a rispondere alle lettere di Bixio ed all'opuscolo del generale Medici, dice che *mantiene tutto ciò che ha scritto nelle sue Ire politiche*.

Molto opportunamente però il generale Garibaldi, scrivendo una lettera al generale Medici, ha colla sua autorevole parola giudicato della verità delle cose.

E ricadendo domani l'anniversario della famosa battaglia di Milazzo, dove combatterono e vinsero insieme Garibaldi e Medici, ci sembra di non potere meglio ricordare questo giorno memorabile che colla pubblicazione della lettera dell'illustre condottiero al suo vecchio commilitone ed amico, colla quale ne avvalorava le leali ed oneste dichiarazioni:

« Caprera, 13 luglio 1869.

« Caro Medici,

« Ho letto la tua pagina di storia e la trovo degna di te per verità ed alti sensi.

« Te ne ringrazio, siccome del caro ricordo di chi è per la vita

« Tuo

« G. Garibaldi. »

Leggiamo in data del 21 nel *Conte Cavour*:

S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia, il cui giorno onomastico venne quest'anno maggiormente festeggiato nel reale castello di Monza per l'inspedito arrivo di S. M. il Re, il quale dalle montagne di Aosta, dove ora ha fatto ritorno, recavasi a passarvi due giorni con una partita della diletta ed augusta sua famiglia, partirà nel prossimo mese di settembre alla volta di Napoli, in compagnia di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Se son vere le voci che corrono, i Governi d'Italia e Francia farebbero ritorno alla Convenzione di settembre. Dicesi che il giorno 17 del corrente mese sia stato firmato un protocollo tra il conte Menabrea ed i signori Conti e Malaret. In esso sarebbe stato fissato il giorno preciso della partenza delle truppe francesi dal territorio pontificio, e stabilite le garantigie per parte dell'Italia che rassicurino la Francia, perchè non abbiano più a rinnovarsi i fatti del 1867.

Il Governo pontificio rimarrebbe abbandonato a se stesso, e nessuna occupazione del territorio pontificio verrebbe concessa all'Italia almeno per ora.

Il protocollo che venne firmato sabato scorso fu mandato a Parigi, da un corriere di Gabetto per essere firmato dall'Imperatore, quindi verrà spedito a Valdiere, perchè venga firmato da Vittorio Emanuele.

Da fedeli cronisti abbiamo voluto riferire queste voci, ma dobbiamo avvertire i nostri lettori che tutto ciò non è per alcuni che un pio desiderio.

L'*Opinione Nazionale* scrive in data del 22 corrente:

Fra i mezzi, su cui conta il ministro delle finanze per provvedere ai bisogni dell'Ereario, vi sarebbe pur quello di una riduzione considerevole sulle forze del nostro esercito e su quelle della nostra marina.

E più oltre:

I giornali di parte avanzata parlano di colpi di Stato velati, coi quali il Governo verrebbe momentaneamente a sospendere l'esercizio delle franchigie costituzionali. Noi sappiamo che nulla ci è di vero in tutte queste dicerie.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 18, all'*Indipendence belge*:

« Il Governo ha ricevuto un telegramma che gli dava l'avviso che don Carlos sparava da Parigi e si è diretto verso la Spagna; la polizia francese lo ha seguito fino a Castelfranch, presso la frontiera, ma in quel punto ne perdettero le tracce. Si assicura che egli entrò in Navarra, attraversando le Aldeide in compagnia di Cabrera, d'Elío e di un certo numero di suoi partigiani. (V. i dispacci.)

Secondo le disposizioni generali dei nostri uomini politici io credo che si faccia troppo poco caso dei futuri tentativi di don Carlos; si dimentica che dopo l'ultima guerra, il popolo (parlo delle masse poco intelligenti) nulla ha imparato, in grazia del sistema poco liberale adottato dai governanti, ed anche della pressione e dell'influenza del clero, il fanatismo del quale rimase sempre lo stesso. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 luglio.

Arrivi. — E' giunto a Venezia, per fare una ispezione agli Istituti tecnici professionali e di marina, il senatore con m. Francesco Brioschi.

Lavori municipali. — Il 28 corr. si terrà nuovo e definitivo incanto per l'appalto del lavoro di ricostruzione della fondamenta S. Biagio alla Giudecca, in cemento idraulico della Società bergamasca, mediante ribasso sul dato di L. 11.425,65, a cui fu ridotto il primitivo dato fiscale di L. 15.333,47.

Poste. — Elenco delle corrispondenze che non possono aver corso per mancanza d'affrancamento.

Origine	Indirizzo	Destinazione
Venezia	Lettere Curia vescovile Dal Mosto co. Antonio De Chamberlani A., sospeso contenere danaro	Trieste Gradiaca Santiago du Chillpar S. Nazir Lisbona Buenos Ayres Lisbona
	Filhos Seruya Salv Tomo Sebastiano Reiss Giacomo	

Santità. — I periti municipali sequestrarono, il 22 luglio, tre canestri di pesce proibito dalle leggi sulla pesca; sei partite di cocconi, quattro di capucci, ed una di pere.

Belle arti. — Il sig. Funjoli, di Firenze, che dimorò molti anni in Inghilterra, ha esposto nelle sale della Società di belle arti a S. Benedetto molti suoi lavori in alabastro di Carrara. Sono per la maggior parte ritratti di Sua Maestà Vittorio Emanuele, del Principe ereditario, della Principessa Margherita, e di molti illustri Italiani, come d'Azzoglio, Alfieri, Dante, ecc. La squisita maestria del lavoro è pari alla perfetta rassomiglianza; gli accessori tutti sono trattati con somma finezza, e la trasparenza dell'alabastro dona eleganza all'opera. Noi invitiamo i nostri concittadini a recarsi ad ammirare i lavori dell'altare che raggiunge nell'arte il loro autore.

Tentato suicidio. — Addolorato per la fuga della propria moglie, tentò di uccidersi certo C. A. Sembra che il suo disperato proposito sortisse un cominciamento di effetto, perchè si dovette trasportarlo all'Ospitale.

Nuoto. — Secondo un Avviso municipale è proibito assolutamente il nuoto nel nuovo bacino Orsello a S. Marco.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 22 corrente, le seguenti denunce ai rispettivi Uffici municipali:

Per gettiti a depositi d'immondizie, decomposizione di rifiuti, sporcizie, ingombri stradali e dei rivi, ingorghi senza licenza. 12

Totale delle denunce 13

Le Guardie municipali constatarono, il 23 corr., 9 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Le dette Guardie raccolsero e trasportarono all'Ospitale, la sera del 23 corr., De Santolo Pasquale, colto da male improvviso al traghetto di S. Zaccaria.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 23 corr. vari oziosi e vagabondi, alcuni della città, altri forestieri.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 luglio.

« Habemus pontificem! » o, per dire addirittura in italiano, abbiamo finalmente la Relezione della Commissione d'inchiesta. Io non posso per questa sera che riassumermi in poche parole l'impressione prodotta in generale dalle conclusioni della Giunta. Nessuno è rimasto contento; imperocché, dove tutti desideravano una risposta esplicita, che non potesse dar luogo a doppie interpretazioni e che ponesse fine alle controversie sulla inchiesta, ne abbiamo avuta una intralciata e confusa, che ci dà, insieme, coi fatti riuniti dall'inchiesta stessa, le opinioni e le impressioni di alcuni dei Commissari, e, per conseguenza, ci mette nel pericolo e nella noia di dovere incominciare una nuova discussione su quelle opinioni e su quelle impressioni. Il fatto venuto in luce è che non vi fu alcun deputato che abbia avuto partecipazione illcita alla Regia. Or, perchè la Commissione, invece di proclamare questo fatto consolantissimo, si è voluta impelagare in un pantano, tirando fuori avvertimenti, consigli, desiderii e impressioni? Essa non ha che menomato il valore del suo giudizio, imperocché, volere o non volere lo ha reso oscuro.

Considerata poi nelle sue parti speciali, la cosa che più è parsa strana a tutti, è la sentenza pronunciata a carico dei deputati Frascara e Servadio. Imperocché, essa è in aperta contraddizione con una recente legge votata dalla Camera, quella appunto sulle incompatibilità parlamentari. L'articolo primo di codesta legge prescrive, infatti, che i deputati, i quali abbiano qualche interesse in imprese dipendenti dal Governo, si astengano dal dare il proprio voto sulle leggi da cui quelle imprese traggono origine. Ora questo è precisamente quello che hanno fatto il Frascara ed il Servadio; e non si comprende come si possa esprimere il desiderio ch'essi facessero il contrario di quello che la Camera intende che debbano fare i deputati nella loro condizione.

Rispetto al paragrafo che riguarda il Fambrì, è positivo a buon conto che neppure la partecipazione sua è stata trovata illecita. Questo fatto che è pure quello solo di cui la Commissione aveva obbligo d'occuparsi, doveva ispirare una parola molto più mite rispetto all'opportunità di quell'operazione. Si sarebbe compreso che la Giunta avesse detto che sono da evitarsi certi affari; ma che si debbono riprovare affinché non si rinnovino, è una frase dura e sconsigliata, la quale non si risolve in altro, che bene la consideri, che nella difesa delle chierle degli oziosi, e dei sospetti dei maligni. Esaminando la questione a sangue freddo, e mentre io pure riconosco senza fatica l'opportunità della partecipazione presa dal Fambrì, non posso acconciarmi al severo rimprovero che gli fa la Giunta; imperocché, a parer mio, ciò che non è illecito, non può dirsi in nessun caso che sia riprovevole.

Finalmente, quanto alla lettera del Brenna la frase adoperata in proposito dalla Giunta è parsa a tutti priva di quella sincerità che si richiede in deliberazioni tanto importanti. Rimettersi al giudizio del pubblico, e dire al tempo stesso che quella lettera ha destato una penosa impressione, è lo stesso che voler prevenire codesto giudizio. In conclusione, vi ripeto che la Commissione non ha soddisfatto nessuno, e che il solo vantaggio che potrà forse ricavarsi da questa inchiesta, sarà quel-

lo che la Camera non ne voterà più una sì mite, e non si esporrà un'altra volta ad avere dei verdetti, nei quali le considerazioni sono in aperta contraddizione coi fatti assermati.

Parigi 22 luglio.

(P) — Io credo che il telegrafo abbia quasi lasciato senza impiego gli amici corrispondenti dei giornali, e davvero noi potremmo tutti domandare la nostra disponibilità.

Ed in fatti, come fare? Io, per esempio, giurerei di avervi di certo predetto che la crisi ministeriale di qui sarebbe finita con un vero Ministero liberale e parlamentare, d'accordo con le idee della nuova Camera, mentre il telegrafo avrebbe già avvertito, prima dell'arrivo della mia lettera, che mi sbagliavo di molto, e che i nuovi ministri, che non sono in gran numero, differiscono poco da quelli che si ritirano; e, di certo, non avranno il difetto dell'ardente gioventù; il Duvergier, che rimpiazzò quasi il Rouher, ha il merito di contare quasi settantacinque anni circa, se non erro.

L'opinione generale crede che questo non sia che un Ministero di transazione, e che sarà ben difficile all'Imperatore di potersi sottrarre ad avere un Ministero preso in gran parte dal seno dei 415, che sottoscrissero l'interpellanza, che voi ben conoscete, e che probabilmente verrà presentata all'apertura della Camera, se apertura vi sarà, cosa ch'è molto dubbiosa.

Per ora resta prorogata ed il nuovo Consiglio dei ministri decise di non convocarla, e perfino i pessimisti vanno ripetendo che potrebbe essere scelta ben presto, per fare nuove elezioni.

Per me credo che l'Imperatore fu male consigliato nel prorogarla prima ch'essa avesse almeno verificato le elezioni, e la persistenza nel volere evitare le discussioni della nuova Camera, da riflettere, che le concessioni promesse col Manifesto imperiale non siano così ferme e sicure, come si avrebbe potuto sperarlo.

Dei ministri che si sono ritirati, il più ricordato dalla gioventù studiosa, liberale, e scorta di pregiudizii, sarà il Duruy, che avrebbe potuto restare senza scrupolo, ed è forse l'unico che potrebbe far parte, in seguito, d'un Ministero veramente liberale.

Il nuovo ministro degli affari esteri, senz'essere, come si vuol dire, clericale, è ben lungi però dall'essere favorevole, nel senso italiano, alla soluzione della questione romana, e dell'occupazione francese, ed anche in ciò sarei a preferir l'antico La Valette che probabilmente andrà a Londra quale ambasciatore.

Il Concilio che si terrà a Roma da a riflettere ai diversi Governi, e probabilmente Barocch rappresenterà la Francia, se rappresentata sarà, cosa ch'è incerta, la Corte di Roma desiderando meglio tenere segrete le sue deliberazioni.

Tutti gli amici dell'Italia videro con sommo dolore le recenti discordie ed accuse, così leggiermente, per non dire con colpa, lanciate tra deputati.

Quantunque l'innocenza degli accusati fu giustamente riconosciuta, nondimeno sarebbe forse giusto, che gli accusatori, che non hanno voluto riflettere al male che facevano a tutta Italia per simili loro denunce, fossero almeno pubblicamente e dalla Commissione d'inchiesta biasimati.

Per me sarei ben soddisfatto di non sentire più parlare, e vorrei che la Camera, al suo riunirsi, cominciasse dal dichiarare che non è permesso a qualsiasi deputato di parlare dei fatti passati, né di farne la minima allusione.

Non so se la Camera presente d'Italia avrà lunga vita; ma, in ogni caso, dovrebbe essere ben penetrata che il Governo ha bisogno urgente del suo patriottismo, e che se la convoca, ciò avviene per poter discutere brevemente e seriamente le leggi che le saranno proposte e specialmente i progetti finanziari, quelli delle strade ferrate e molti dell'organizzazione interna.

Noi tutti Italiani abbiamo bisogno di acquistare opinione di noi stessi e

più una
volta ad avere
sono in a.
nati.

abbia quasi
corrispondenti
a tutti doman-

esempio, gior-
e la crisi mi-
un vero Mi-
accordo con le
il telegrafo v'a-
l'arrivo della
molto, e che i
grano numero,
ritirano; e che
ardente gioven-
uasi il Rouher,
ntacque anni

questo non sia
e che sarà ben
coltrarre ad a-
parte dal seno
elanza, che voi
e verrà presen-
apertura vi sa-

nuovo Consi-
vocarla, e per-
che potrebbe es-
nuove elezioni.
re fu male con-
essa avesse al-
persistenza nel
nuova Camera,
promesse col
a ferme e sia-
rio.

ti, il più ricor-
e, e scevra di
ebbe potuto re-
unico che po-
Ministero vera-

estieri, senza es-
e ben lungi pe-
no italiano, alla
e dell'occupa-
are a preferire
e andrà a Lon-

ma da a riflet-
mente Barocche
presentata sarà,
ma desiderando
razioni.

ero con sommo
e, così legger-
lanciate tra de-

accusati fu giu-
o sarebbe forse
n hanno voluto
tutta Italia per
no pubblicamen-
ta biasimati.

di non sentinere
era, al non riu-
che non è per-
parlare dei fatti
luzione.

te d'Italia avrà
vrebbe essere ben
guo urgente del
roca, ciò avviene
eramente le leggi
mente i progetti
rate e molti del-

diagnosi di acqui-
pere organizzare,
amministrativa-
un'Italia, non di
capacità, e di at-

rialzare. I sinda-
o, lo dirigono a
nebarre davanti
i quasi, gli avve-

nuove della stra-
terzo del centro,
nuovo Ministero
rebbe probabil-
un colpo di sta-

dinghi, e non fi-
gerati rialzi, giac-
e rapida, e tra-
tori d'oggi.

a precedente, che
stria che dovevano
dirò oggi che so-
mo, me, esagerato;
o il coupon che
Cio non ostante,
a qui poco 1000

imento con tutti
580, prezzo da
babilmente si po-
e beneficio.

«I firmatari, persistendo nelle idee e nei
«principi con cui venne formulata la loro do-
«manda d'interpellanza, s'aggiornano fino alla
«prossima convocazione del Corpo legislativo».

Leggesi nell'Avenire d'Egitto, in data del
10 corr.
ieri col vapore italiano è giunto qui l'egre-
gio cav. Temistocle Solara, incaricato da S. A. R.
di organizzare la polizia municipale.

A schiarimento d'un telegramma, riportiamo
dal foglio di Vienna il sunto del discorso del conte
Beust, dopo il quale la Commissione della Dele-
gazione del Consiglio dell'Impero approvò la pro-
posta del Governo relativa all'aumento delle
paghe dei tenenti. Prima della votazione, S. E. il
sig. cancelliere dell'Impero fece in sostanza le se-
guenti osservazioni: La necessità di conservare
un valido e sufficiente esercito fu parecchie volte
discussa e affermata ancora l'anno scorso. Ma a
tale proposito fu tenuto fermo da ogni parte il
punto di veduta che non si ha intenzione d'im-
pugnare guerra, sebbene di scoraggiare i nemici
che potessero minacciare la sicurezza dell'Impe-
ro. Però questo scopo verrebbe raggiunto com-
pletamente solo quando venisse eliminata qualun-
que speculazione sopra uno spirito depresso nel-
l'esercito. S. E. dichiarò che sebbene egli tenga
in troppo alto concetto l'ufficialità austriaca, per
credere che la sua volontarietà al sacrificio sia
dipendente da alcune centinaia di fiorini di più o
meno, bisogna pur concedere, d'altra parte,
che ormai la speculazione sullo spirito depresso
esista, e che questa verrebbe eliminata in modo
effettivo, e che questa verrebbe eliminata in modo
effettivo, e che questa verrebbe eliminata in modo
effettivo.

truppe francesi da-
ma, ma prende
time lettere da Ro-
trattato, col quale
sarebbero andate
ità eterna, città se-
gione sarebbe for-
se. È la prima vol-
te dell'Austria in

questa combinazione; ma possiamo credere, che
il proverbio avrà ragione: «Non c'è fumo senza
fuoco».

I due grandi Imperi dell'Europa centrale, de-
vono desiderare la fine della questione romana, e
l'Austria, essendo diventata amica dell'Italia, non
è inverosimile che abbiano dovuto impiegarsi nelle
trattative fra loro sulla questione che altre volte
maggiore le divideva.

In quanto alla partenza dei Francesi, per ora
non si fa che rimandare in Francia i soldati della
classe del 1843, ma le truppe d'occupazione con-
servano i loro accantonamenti. Il loro comando-
re in capo, generale Dumont, parla sempre nel
senso d'una prolungazione dell'occupazione. Que-
sta occupazione si accorderebbe perfettamente colla
notizia del triplice trattato, che si dà come la
spiegazione definitiva dell'invio del senatore Conti
a Firenze. Tutte le incertezze saranno senza dub-
bio terminate prima del Concilio, poiché si crede
che le principali Potenze vorrebbero offrire a que-
st'assemblea un mezzo termine fra l'abolizione
del potere temporale e la continuazione pura e
semplice d'uno statu quo tanto poco soddisfacen-
te per tutti, ed anche per lo stesso Papa. In que-
sto stato di cose bisogna aspettarsi prossimamente
a qualche nuova proposta diplomatica.

L'Opinione aggiunge a questo proposito:

Il corrispondente ha ragione di dire che non
ci è fumo senza ardore; ma se della questione
di Roma si è trattato recentemente, possiamo as-
sicurare che non è stato mai per riuscire ad una
triplice occupazione franco austro-italica di Roma.
Questo disegno non ha potuto esser suggerito da
alcun diplomatico. Le condizioni stesse della Fran-
cia e dell'Austria lo escludono. Esso può esser
posto innanzi in un momento assai difficile e do-
loroso per l'Italia; ma trattavasi, non di un'oc-
cupazione, bensì d'un intervento misto italo-fran-
co, di cui il Ministero Rattazzi non aveva com-
preso o troppo tardi aveva compreso l'importan-
za. Dopo non se n'è più parlato, e le ultime tra-
ttative crediamo siano aggregate soltanto ad otte-
nere che i Francesi si ritirassero da Civitavecchia,
ripetendo senz'altro la Convenzione di set-
tembre.

Non è l'on. presidente del Consiglio, il quale
conosce la questione di Roma, ed ha dichiarato
solennemente alla Camera che Roma è tanto ne-
cessaria all'Italia quanto Parigi alla Francia, che
potrebbe aderire a patti i quali sarebbero una ri-
nuncia a Roma. Su questo punto noi confidiamo
interamente nella sua lealtà e nel suo senno.

La Gazette de France del 21 di luglio rac-
conta che Costantino Nigra, rappresentante del-
l'Italia a Parigi, saputa appena la nomina del
Principe La Tour d'Auvergne a ministro degli
affari esteri, corse subito da Napoleone e gli disse:
Majestà, e la questione di Roma? Napoleone lo
guardò sorridendo, e gli rispose: Costantino, non
dubitate: Rien ne sera changé pour cela.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del
23:

Gionse ieri a Firenze il contr'ammiraglio
conte De Viry dalla Spezia.

Al posto di capo di stato maggiore della
squadra è stato nominato il capitano di vascello,
Ferdinando Acton.

Il contr'ammiraglio conte de Viry è stato
nominato giudice al supremo Tribunale militare
marittimo.

Si legge nella Gazzetta Finanziaria:

«Una Convenzione preliminare è stata con-
chiusa fra il Governo e una Società costruttrice
per grandi lavori d'arte da eseguirsi nel porto di
Brindisi; nei quali occorrerà a opera finita una
spesa di 12 milioni. Si tiene per fermo che fra
pochi giorni sarà sottoscritta la Convenzione de-
finitiva.»

La France pubblica le seguenti notizie:

«Parecchi giornali annunziano che il nuovo
Senatus-consulto sarà preparato dal marchese di
Chasseloup Laubat, al quale saranno aggiunti vari
membri del Consiglio di Stato.

«Secondo le nostre particolari informazioni,
questi dettagli sono esatti. Ma noi crediamo di
potere aggiungere che il signor Duvergier, mini-
stro della giustizia, fu incaricato di questo lavoro
di concerto col ministro presidente del Consiglio
di Stato.

«L'Imperatore, affidando questo incarico a
questi due ministri, avrebbe loro espresso la sua
intenzione formale che tutte le riforme annunziate
nel Messaggio sieno introdotte nel Senatus-consulto
nel modo il più liberale.»

Lo stesso giornale dice:

«Oggi (21) ebbe luogo al palazzo di Saint-
Cloud un Consiglio di ministri, sotto la presiden-
za dell'Imperatore.

«Ieri, la maggior parte dei ministri erano
riuniti al Ministero dell'interno, e in una seduta
che durò più di due ore, posero le basi del Se-
natus-consulto.

«Crediamo che questo lavoro preliminare
avrà fatto l'oggetto principale delle deliberazioni
del Consiglio dei ministri tenuto oggi a Saint-Cloud.

«Parlasi di una lettera autografa, affettuosissi-
ma, che l'Imperatore avrebbe diretta al sig. Du-
rui, il giorno stesso nel quale accettò la dimi-
sione di questo ministro.

«Nella seduta tenuta dal terzo partito si di-
venne all'adozione della seguente risoluzione:

«I firmatari, persistendo nelle idee e nei
«principi con cui venne formulata la loro do-
«manda d'interpellanza, s'aggiornano fino alla
«prossima convocazione del Corpo legislativo».

Leggesi nell'Avenire d'Egitto, in data del
10 corr.
ieri col vapore italiano è giunto qui l'egre-
gio cav. Temistocle Solara, incaricato da S. A. R.
di organizzare la polizia municipale.

A schiarimento d'un telegramma, riportiamo
dal foglio di Vienna il sunto del discorso del conte
Beust, dopo il quale la Commissione della Dele-
gazione del Consiglio dell'Impero approvò la pro-
posta del Governo relativa all'aumento delle
paghe dei tenenti. Prima della votazione, S. E. il
sig. cancelliere dell'Impero fece in sostanza le se-
guenti osservazioni: La necessità di conservare
un valido e sufficiente esercito fu parecchie volte
discussa e affermata ancora l'anno scorso. Ma a
tale proposito fu tenuto fermo da ogni parte il
punto di veduta che non si ha intenzione d'im-
pugnare guerra, sebbene di scoraggiare i nemici
che potessero minacciare la sicurezza dell'Impe-
ro. Però questo scopo verrebbe raggiunto com-
pletamente solo quando venisse eliminata qualun-
que speculazione sopra uno spirito depresso nel-
l'esercito. S. E. dichiarò che sebbene egli tenga
in troppo alto concetto l'ufficialità austriaca, per
credere che la sua volontarietà al sacrificio sia
dipendente da alcune centinaia di fiorini di più o
meno, bisogna pur concedere, d'altra parte,
che ormai la speculazione sullo spirito depresso
esista, e che questa verrebbe eliminata in modo
effettivo, e che questa verrebbe eliminata in modo
effettivo, e che questa verrebbe eliminata in modo
effettivo.

truppe francesi da-
ma, ma prende
time lettere da Ro-
trattato, col quale
sarebbero andate
ità eterna, città se-
gione sarebbe for-
se. È la prima vol-
te dell'Austria in

paghe degli ufficiali. Finalmente egli deve rileva-
re altresì come l'osservazione fatta, che la sicu-
rezza dell'Impero potrebbe essere minacciata per
parte di nemici dall'estero, è applicabile pure a
quei nemici che non solo potrebbero minacciare,
ma che minacciarono fin d'ora, la sicurezza del-
l'ordine costituzionale all'interno.

Da una sua lettera di Costantinopoli, l'Osservatore Triestino stralcia le seguenti notizie:

«Parlasi d'un cambiamento dell'attuale Mi-
nistero, ed un giornale locale perfino riportò i
nomi dei nuovi candidati. A questa voce diede
motivo le divergenze vedute di alcuni mini-
stri sull'atteggiamento da prendersi di faccia al
Viceré d'Egitto, secondo alcuni, e, secondo altri,
lo stato delle finanze a cui non possono mettere
assento che col contrarre sempre nuovi prestiti.
Le sono dicerie e null'altro; ma per debito mio
ve le comunico, senza volentieri assumere alcuna
responsabilità. (Il Leo Her., accennando pure
a queste voci di crisi nel Gabinetto, aggiunge che,
a quanto si afferma, le modificazioni che fossero
per avvenire, non potrebbero alterare la posizio-
ne del granvisir, ma soltanto rinviarla. Eutri
Mehemet Kiprissi nel Ministero, o n'essa Mehemet
Ruchdi, A' al pascià sarà sempre alla testa dei
ministri.)

Dicesi che la Porta abbia ordinato ad un im-
prenditore americano trenta mitragliatrici.

I due impiegati e confidenti del Viceré d'E-
gitto, i quali, come fu già riferito, abbandonaro-
no il Kaidiv ed entrarono al servizio della Tur-
chia, furono nominati a cospicui posti. Uno di
essi, Khurshed pascià, ottenne il grado di music-
e la nuova carica d'ispettore generale delle fer-
rovie. L'altro, Hassan pascià, ch'era primo aiu-
tante del Viceré, fu nominato generale di divi-
sione.

L'Imparcial di Smirne riferisce quest'atto,
che torna ad onore delle Autorità ottomane di
quella città: Un fanciullo circasso al servizio di
un musulmano — domestico di questo, stando ad
altri — si rifugiò in questi ultimi giorni al Con-
solato inglese, implorando la protezione del con-
sole contro il suo padrone, il quale gli avrebbe
fatto soffrire maltrattamenti. Il console ne riferì
al governatore, il quale si affrettò a ritirare il
fanciullo dal Consolato ed a collocarlo nella Scuola
di arti e mestieri, asilo offerto a tutti gli orfani.
Sabit pascià va pure indagando in che qualità il
fanciullo si trovasse al servizio di quel musul-
mano. Ove risultò dall'indagine ch'egli vi era quale
schiaivo, la legge contro la schiavitù otterrà una
nuova e solenne consacrazione. Se vi era poi come
domestico, l'autore delle sevizie, qualunque sia la
sua condizione, sarà certamente punito.

Dispacci telegrafici.

Ems 22 luglio.

Con ordine di gabinetto d'ieri, il Re ha ap-
provato che il conte Bismarck venga rappresen-
tato al Ministero degli affari esteri dall'ambascia-
te germanico a Bruxelles Balan. Il generale Kamcke
fece rapporto al Re sulla sua ispezione delle for-
tezze renane.

Parigi 23 luglio.

Assicurasi che la notizia dell'entrata di don
Carlos in Spagna è inesatta. Sarebbe attualmente
a Fontainebleau.

Tolone 23 luglio.

Stamane è arrivato il Viceré d'Egitto. Par-
tirà stasera a bordo della fregata Maroussa per
ritornare in Egitto.

Vienna 23 luglio.

La Commissione della Delegazione del Consi-
glio dell'Impero ha approvato gli aumenti
di paga anche in ulteriori rami militari, in con-
sonanza colle deliberazioni prese nella seduta pre-
cedente. Fu ricusato soltanto di aumentare l'e-
molumento del clero militare.

Vienna 23 luglio.

La Commissione del bilancio della Dele-
gazione cisleitana respinse la proposta di abolire
l'Ambasciata di Roma, le Legazioni presso le pic-
cole Corti d'Europa e quella presso gli Stati ap-
partenenti alla Confederazione del Nord.

(Tempo.)

Pest 23 luglio.

La Pester Correspondenz annunzia: La De-
legazione ungherese ha intenzione di non fare al-
cuna eliminazione nel bilancio degli affari esteri,
ma d'introdurre anzi una partita di 28.000 fior.
per mutare le bandiere e i suggelli.

Londra 23 luglio.

La Camera dei lordi ammise relativamente
al bill ecclesiastico, un compromesso concertato
fra lord Cairns e lord Granville, ed approvato dal
Governo ne' punti principali. In seguito a ciò, la
crisi fu eliminata.

Londra 23 luglio.

La notizia della conclusione del prestito egiz-
iano di 60 milioni è smentita categoricamente.

(Rinn.)

Londra 24 luglio.

Camera dei comuni. — Dietro raccomanda-
zione di Gladstone, la Camera acconsente di non
insistere sugli emendamenti del bill della Chiesa
d'Irlanda escandendo stabilito il compromesso.

Camera dei lordi. — Clarendon annuncia che
il Governo non presenterà il trattato di estradi-
zione colla Francia, avendo esso poche probabi-
lità di essere adottato in questa sessione dalla Ca-
mera dei comuni per timore che serva ad otte-
nere l'estradizione dei delinquenti politici.

(Tempo.)

Madrid 23 luglio.

Il Ministero è vivamente preoccupato della
situazione politica delle Provincie. Esso decide di
richiamare in vigore la legge del 1821 sulla si-
curezza generale, introducendovi qualche modifi-
cazione: Echegaray andò oggi a Granja a doman-
dare al Regeente di approvare questa misura.

(Tempo.)

Nuova York 20 luglio.

Il Governo permise lo sbarco del cordone te-
legrafico, dappoiché la Società del telegrafo aveva
promesso di rimettere le ulteriori disposizioni ai
deliberati del Congresso.

(O. T.)

FATTI DIVERSI.

Tiro federale svizzero. — Leggesi nel-
la Nuova Gazzetta di Zurigo:

La sfida fra i carabinieri inglesi e svizzeri
ebbe luogo. È un'invenzione che gli Svizzeri a-
vessero affatto il vantaggio di 100 numeri. Gli'in-
gleses, meno uno solo, ch'è il miglior rifle man,
e che lo scorso anno ha vinto il maggior premio
della Regina in Wimbledon, ebbero al Tiro risul-
tati molto mediocri; ma le loro armi sono mi-
gliori, e migliore la loro polvere; più forte della
nostra è la loro carica, circostante tutte sulle
quali essi lavorano nella proposta sfida alla di-
stanza di 2000 a 3000. Ora essi propongono di es-
sere disposti a lottare coi migliori carabinieri
svizzeri a questa distanza, in diversi atteggiamenti
di corpo, anche giacendo a terra. Risposero gli
Svizzeri di non essere alieni, se dovesse avvenire

per un tempo da stabilirsi un cambio delle armi,
in modo che per serie gli Inglesi avessero ad u-
sare le armi svizzere, ed a vicenda gli Svizzeri
le armi inglesi. Venne rifiutato. Allora gli Svi-
zeri proposero che la sfida avvenisse a 1000', cia-
scuno colle armi proprie, nel luogo del Tiro, re-
standovi gli Inglesi un intero giorno, gli Svizzeri
3/4 d'un giorno; premio, una coppa. Sembrava
razionale che, se la sfida dovesse avvenire, lo fosse
o nel bersaglio svizzero e secondo le consuetudini
svizzere, oppure scambiando le armi.

Dai ragguagli dei risultati della sfida, che por-
ge la N. Gazzetta, emerge ch'essa sia avvenuta
a condizioni diverse. Ecco questi risultati:

Carabinieri svizzeri: 10 colpi per ciascuno
a 1000 piedi a 1500 piedi
bandiere bandiere
nel nell' nel nell'
bersaglio uomo bersaglio uomo
Brechbühl di Berna 10 7 10 6
Streiff Luchinger 7 5 5 2
Holler di Hirsau 10 5 1 0
Bosiger di Berna 9 6 0 0
Pfenniger E. di Stäfa 10 8 1 1

Totale 46 31 17 9
Carabinieri inglesi (non si conoscono i nomi).
Primo 9 3 2 0
Secondo 10 6 9 8
Terzo 7 3 0 0
Quarto 2 0 0 0
Quinto 9 5 4 0

Totale 37 17 15 8
Risultato totale di 10 colpi per ciascuno:
A 1000': Svizzeri 46 band. nel bers. 31 nell'uomo
inglesi 37 " 17 "
A 1500' Svizzeri 17 " 9 "
inglesi 13 " 8 "

Pertanto a 1000' gli Svizzeri riportarono
splendida vittoria; a 1500' gli Inglesi sono per lo
rivali pericolosi. Il fuoco alla maggiore distan-
za fu equivoco parte ritti, parte a corpo giacen-
te: in quest'ultima posizione prevalsero gli Inglesi.
Il 17 arrivarono al Tiro i Milanesi.

Campo di Verona. — Leggiamo nel-
l'Adige:

Le esercitazioni intraprese continuano in mo-
do assai soddisfacente. La salute del soldato è buo-
nissima, e continua il buon umore. La domenica
più è una vera festa. Domenica scorsa ci fu bal-
doria a Santa Lucia; ieri festa al forte San Pro-
colo, data del 24° reggimento, ed a San Massimo,
del 23°. Riservandoci a dare domani una descri-
zione della festa al forte San Procolo, ci limiteremo
a dire due parole di quella ch'ebbe luogo a S.
Massimo.

Il trattamento cominciò coll'assalto dato
alle cucuagne, che erano quattro, e che in breve
ora vennero attaccate, superate e spogliate. La
brigata venne poscia rallegrata da cori, eseguiti
da soldati, ed accompagnati dalla banda musicale
del reggimento.

Era stato stabilito in un largo campo uno
spazio quadrato, agli angoli del quale stavano e-
rette quattro tende. Tutto all'interno dei lati del
quadrato vedevansi soldati, contadini, contadine,
giovani, vecchi, bambini, tutti mescolati ai signori
della città, che erano corsi a divertirsi ed a re-
spirare l'aria fresca. Moltissime signore di Verona
avevano trovata una squisita accoglienza dall'uf-
ficialità del 23° reggimento, la quale, con grazia
cavalleresca, faceva gli onori della festa.

Ad un dato segnale, dalle quattro tende, sbu-
cò una sessantina di maschere di tutte le fogge e
di tutti i colori, arlecchini, pagliacci, turchi me-
neghini, diplomatici, col tricolore e che so io; in-
somma una gazzarra di nuovo genere. Tutta que-
sta gente incominciò a fare una pantomima ridi-
cola, ingemmata con lazzi e fischii e colpi di tam-
burino, e tintinnio di sonagli, e bastonature, e
scappellotti e salti; e tutto ciò in mezzo alle gra-
zie del pubblico. Ci fu poscia una polka ge-
nerale, e dopo di essa le maschere rientrarono nei
loro acquartieramenti.

S' incominciò poscia il gioco delle pignatte,
cosa oltremodo ridicola. Ad una data altezza vie-
ne appeso un certo numero di pignatte tutte co-
perte, in alcune delle quali viene nascosto un re-
galuccio, come sarebbe a dire un pollo, un fazzo-
letto ecc., mentre le rimanenti pignatte vengono
riempiute di terra, di acqua o di qualunque altra
materia. I soldati ad uno ad uno, muniti di un
corto bastone, corrono sotto le pignatte, e spica-
cando un salto le percuotono e le rompono. C'è
il prediletto della fortuna che piglia una gallina,
ma c'è il disgraziato che ne esce bagnato come
un pulcino, o inzaccherato di terra o di sabbia.
E il pubblico a ridere a crepapancia.

La festa si chiuse con una quadriglia, ballata
dalle maschere. L'allegria fu continua, non di-
sturbata da nessun incidente. Pareva che l'atmo-
sfera volesse correre e mettersi anch'essa la
sua parte. Una brezza fresca e leggera faceva
dimenticare i calori della giornata, e gustare mag-
giormente lo spettacolo dei nostri giovani soldati
pieni di allegria e di brio.

Una lettera di Manzoni. — Leggesi
nella Lombardia:

Il maestro cav. Petrella dirigeva, o fanno
pochi settimane, una lettera ad Alessandro Man-
zoni, chiedendogli il permesso di trattare in for-
ma d'opera il soggetto del romanzo I Promessi
Sposi. Il celebre scrittore inviava tosto al maestro
la risposta seguente:

Illustre maestro,
Non si tratta di adesione, ma bensì di rin-
graziamenti che le devo per l'onore ch'ella si
propone di fare alla cantata favola dei Promessi
Sposi.

Possano le due arti che concorreranno alla
trasformazione del soggetto dargli del loro quel-
l'effetto drammatico, del quale non ho mai cre-
duto che potesse avere il germe in sé!

Gradisca, insieme col'espansione della mia
riconoscenza, l'attestato dell'alta stima, con cui
ho l'onore di rassegnarmele.

Devotiss. ed obb. servitore
ALESSANDRO MANZONI.

In occasione dell'apertura dell'I-
stituto di Suez, il ministro della pubblica istru-
zione intende emanare, a quanto ci si dice, delle
disposizioni, che facilitino anche agli studiosi l'in-
tervento alla solenne inaugurazione che avrà luo-
go il 17 novembre p. v., e darà gli opportuni
provvedimenti, affinché le assenze degli studenti
non siano di pregiudizio alla regolarità del loro
corso di studi.

Sappiamo poi che il direttore dell'Istituto
Stampa della nostra città, che ha già visitato ne-
gli scorsi anni in compagnia de' suoi allievi alcu-
ne importanti regioni dell'Europa e dell'Africa
setentrionale, ha presentata istanza al sullodato
ministro, invocando una preventiva sanatoria per
gli studenti che, sotto la sua direzione, si reche-
ranno alla inaugurazione del Canale di Suez. Così
la Perseveranza.

Borsa di Firenze del 23.
Rendita fr. 3 % 56 92 56 87
Oro 20 55 20 55
Londra 25 88 25 88
Francia 103 20 103 15
Oblig. trachei 446 50 445 50
Azioni 655 50 654 50
Prestito nazionale 80 45 80 35
Banca naz. ital. (nominale) 1970 50 1970 50

Borsa di Parigi del 23.
del 22 luglio. del 23 luglio.
Rendita fr. 3 % 72 07 71 95
italiana 5 % in cont. 55 55 55 45

Valori diversi.
Ferr. Lombardo-Veneto 570 557
Obl. ferr. 54 54
Ferr. Roma 121 121
Obl. ferr. 160 25 159 50
Obl. ferr. Merid. 167 166
Camb. sull'Italia 3 3 1/2
Credito mob. francese 215 208
Obl. della Regia cointeress. 435 435
Azioni 650 647

Vienna 23 luglio.
Cambio su Londra 125 40
Londra 23 luglio.
Cambio su Parigi 93 1/2 93 3/4

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.
Vienna 23 luglio.
del 22 luglio. del 23 luglio

Metallico al 5 % 63 90 63 50
Dette inter. mag. e ut. 63 90 63 50
Prestito 1854 al 5 % 73 45 73 45
Prestito 1860 104 60 104 40
Azioni della Banca naz. aust. 76 76
Azioni dell'Impero 303 10 302 60
Londra 125 50 125 45
Argento 122 25 122 25
Zucchero imp. aust. 5 33 1/4 5 32 1/4
L. da 20 franchi 10 2 1/4 10 1 1/4

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 24 luglio.

Oggi sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd aust.
Verbania, con merci e passeggeri; da Alessandria, il vapore
ital. Principe Tommaso, con merci e passeggeri, alla So-
cietà Adriatico-Orientale; e da Ancona, il vap. ital. Cleopatra,
con merci, race a Camerini.

Non è questa la prima volta, che, come ora, si può con-
statare, che grandi crisi politiche ministeriali si accompa-
gnano a Parigi con movimento di rialzo alla Borsa. Si accolse
molto favorevolmente il messaggio imperiale, che offriva nuova
occasione d'affermare le disposizioni alla maggiore confidenza,
per cui la Borsa

TEMPO MEDIO A MERIDIO VERO.
Venezia 25 luglio, ore 12, m. 6, s. 12, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stato del Seminario Patriarcale
all'altitudine di m. 190, sopra il livello medio del mare,
del 23 luglio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria	mm. 759.98	mm. 759.46	mm. 760.54
Temperatura d'aria	23.0	27.9	28.5
Temperatura d'acqua	20.5	21.4	21.8
Temperatura del vento	16.41	14.96	16.53
Umidità relativa	79.0	84.0	84.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S. S. O.	S. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Oscur.	4	7	3
Acqua cadente.			

Dalle 6 ant. del 23 luglio alle 6 ant. del 24.
Temp. max. 30.6
min. 22.0
Stà della luna giorni 14.
Fas. L. P. ore 2.40 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 23 luglio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario; il tempo è bello, il mare è calmo. Domina il vento di Maestro.
Continuerà la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, domenica, 25 luglio, assumerà il servizio l'11. Compagnia, del 3. Battaglione della 1. Legione. La riunione è alle ore 6 1/2, in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.
Sabato 24 luglio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: Norma, del M. Bellini. (Penultima rappresentazione). — Alle ore 9.

PUBLICI GIARDINI. — D-muni, domenica, 25 corr., alle ore 8 e mezza, avrà luogo uno spettacolo di Fuochi d'artificio, eseguiti dal protettore Antonio Miani.

Operazioni di sconto e di anticipazione fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 17 luglio 1869.
Quindici dal 5 al 17 luglio 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipazioni	Totale
Firenze	2,067,555	1,885,221	3,952,776
Genova	3,457,528	520,064	3,977,592
Milano	3,674,812	276,247	3,951,059
Torino	1,672,208	539,074	2,211,282
Venezia	622,594	141,476	764,070
Alessandria	75,586	70,772	146,358
Ancona	486,575	115,937	602,512
Ascoli-Piceno	58,951	46,804	105,755
Bari	379,429	36,265	415,694
Bergamo	400,594	47,874	448,468
Bologna	544,538	87,549	632,087
Brescia	260,758	141,496	402,254
Carara	207,570	24,460	232,030
Chieti	108,281	51,065	159,346
Como	235,593	40,408	276,001
Cremona	39,482	64,013	103,495
Cuneo	86,826	41,409	128,235
Ferrara	465,759	15,360	481,119
Foggia	32,882	31,849	64,731
Forlì	65,591	27,843	93,434
Genova	94,560	94,094	188,654
Lecco	81,561	31,359	112,920
Lodi	49,426	31,669	81,095
Macerata	7,200	34,632	41,832
Mantova	202,601	105,459	308,060
Modena	156,150	75,807	231,957
Novara	105,229	181,407	286,636
Padova	241,558	68,785	310,343
Parma	35,228	50,196	85,424
Perugia	325,930	10,683	336,613
Pesaro	196,290	2,216	198,506
Piacenza	198,570	14,350	212,920
Porto Maurizio	7,549	34,541	42,090
Ravenna	234,593	24,400	258,993
Reggio nell'Emilia	140,506	123,187	263,693
Salerno	199,165	88,208	287,373
Savona	120,904	7,670	128,574
Teramo	44,597	38,119	82,716
Udine	85,875	51,518	137,393
Vercelli	195,922	109,959	305,881
Verona	42,304	173,834	216,138
Vicenza	45,951	59,257	105,208
Vigevano	52,559	36,935	89,494
Totale	17,469,296	8,755,491	26,224,787

Quindici dal 28 giugno al 10 luglio 1869.

	Anticipazioni	Sconti	Totale
Napoli	1,487,515	656,261	2,143,776
Palermo	502,727	341,344	844,071
Porto Maurizio	36,560	46,401	82,961
Avellino	35,116	54,052	89,168
Benevento	18,400	18,094	36,494
Cagliari	682,823	119,195	802,018
Caltanissetta	32,850	15,936	48,786
Caserta	41,815	4,590	46,405
Catania	272,257	188,665	460,922
Comiso	122,549	43,814	166,363
Girgenti	153,357	64,880	218,237
Messina	708,114	78,043	786,157
Reggio di Calabria	316,472	120,884	437,356
Siracusa	89,423	55,180	144,603
Trapani	245,065	17,117	262,182
Totale generale	22,452,227	7,776,412	30,228,639

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, gonfiore, flatulenza, diarrea, gonfiore, vomiti, nausea, vertigini, dolori, aridori, gonfiore, spasmici di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnia, tachicardia, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viscido, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. — Deposito a Venezia, presso P. Ponci, a l'Aquila Nera, S. Marco, Calle del Fabbri. — G. B. Zampironi. — A. TRIVISIO, Zanussi, Farmacia al Duomo. — A. ODERO, Ghidotti. — A. PONDREONE, Rostiglio. — A. VIGENIA, Mojoli. — A. BELLINO, Valeri. — A. UDINE, Zandigiacomo. A. Filippuzzi. — A. GENOVA, Marchetti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 682. REGNO D'ITALIA. Provincia del Udine — Distretto di Tolmezzo, Il Municipio di Paularo.

AVVISA.

1. Che nel giorno 23 luglio corr., alle ore 11 ant., avrà luogo nell'Ufficio municipale un'asta per la vendita delle piante d'abete sottodescritte, autorizzata con Nota prefettoria 23 giugno c. n. 11383.

2. Che la pianta N. 500 circa, da once XVIII al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 22.12.

3. Che la pianta N. 130 circa, da once XII al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 7.67.

4. Che la pianta N. 500 circa, da once XVIII al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 22.12.

5. Che la pianta N. 130 circa, da once XII al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 7.67.

6. Che l'offerta fatta per ciascuna pianta deve essere caudata col deposito di L. 17.360, da restituire all'atto della stipulazione del formale contratto.

7. Che la scheda deve essere firmata e suggellata.

8. Che la scheda stessa deve essere presentata all'Autorità che presiede all'asta prima che scocchiino le ore 11 ant. del giorno suddetto dopo del qual termine non sarebbe accettata.

9. Che l'aggiudicazione definitiva seguirà dopo l'esporsi dei termini fissati, i quali saranno fatti conoscere con altro avviso, restando intanto vincolato il deliberatario con la sua offerta.

10. Che i capitoli normali dell'asta, sono fin d'ora ostesi e d'ufficio presso l'Ufficio municipale. Dall'Ufficio municipale. Paularo, 28 giugno 1869.

Il Sindaco, D. LENASSI.

N. 718. Il Municipio di Battaglia in Provincia di Padova. RICORDA

essere aperto il concorso a tutto 20 agosto futuro al posto di maestro della Scuola elementare maschile di grado inferiore, residente in S. Pietro Montebello, coll'anno stipendio di L. 720, ed invita gli aspiranti a leggere le condizioni dell'avviso odierno di pari Num. debitamente diffuso.

Battaglia, 14 luglio 1869.

Il Sindaco, G. GUERRA.

Invenzione Ponci
(dall'anno 1852)

UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei
PIROCONOFORI

ovvero Chiodi combustibili fumanti contro le zanzare (mosche) malsane.

Questi Piroconofori che si vendono dallo stesso inventore P. Ponci farmacia in Campo S. Salvatore, N. 506, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le zanzare, e non soffrire alcuna molestia da parte loro.

I Piroconofori del Ponci non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, e mischiati con taluni polveri in vendita ad imitazione dei genuini, ed offerti al pubblico mediante ampoli manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza reare incomodo agli abitanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella fascia la firma dell'inventore. Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.

Per la cura la solita sua essenza concentrata di tamarindi rossi delle Antille a L. 1.25, e neri delle Indie a cent. 90 la bottiglia.

Tiene pure deposito delle vere pillole purgative del Plovan di S. Vescova, che si usano a vena e vendono da oltre un secolo una sola farmacia all'Ercole d'Oro; ed un copioso assortimento di specialità nazionali ed estere, oggetti in gomma, ciuri, irrigatori, ecc. ecc.

PIETRO PONCI
farmacista,
All'Aquila Nera in Venezia.

Riunione adriatica di Sicurezza
IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente o mediante procuratore, al Congresso generale che si terrà il 28 luglio p. v., alle ore 6 pom., nell'Ufficio della Compagnia in Trieste, all'effetto di ricevere comunicazione del XXX bilancio, ed eleggere due revisori, a senso dell'art. 42 dei nuovi Statuti.

Inerentemente all'articolo 33 degli Statuti, la procura non può essere impartita che ad altro socio, e dev'essere depositata presso la scrivente prima del 27 luglio p. v.

Trieste, 24 giugno 1869. LA DIREZIONE. 537

Pietre litografiche nazionali
DEI
CUGINI SECCO
SOLAGNA (Venezia)

atte a qualunque lavoro, garantite alla pressione ed a prezzi limitati.

DEPOSITO A Venezia, presso G. B. SECCO.
Milano, • Rosari e Macario.
Torino, • Cusi, Rovelli.
Genova, • Defendente Mol.
Firenze, • L. Meli.
Roma, • Aless. Tombini.
Napoli, • Frati Questa.
Bologna, • A. Mazzetti e C.

Per grandi dimensioni si accordano facilitazioni dalla tariffa, ed i sign. litografi troveranno in ogni caso la loro convenienza in queste pietre, anziché delle estere.

DA AFFITTARSI
per 1. a. o. anno corr.
CASA DI VILLEGGIATURA

presso la Stazione ferroviaria di Treviso, suburbio di Treviso, parrocchia S. Lazzaro, con adiacenze rurali e chiusura di circa campi due.

Rivoli per proprietario a cav. Risch presso la villeggiatura medesima. 572

Da affittarsi

A S. Nicola di Tolentino. Fondamenta delle barche.

Grande magazzino con locale superiore; avente balconi presidiati da robuste ferate, e riva d'approdo immediata alla porta d'ingresso.

Rivolgersi dal capo-fabbrica di colori, al vicino Numero 422. 591

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
di DICOMARE AINE, di ROVER.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agencia D. Monopoli, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Fraxinara, presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 5

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rimedio Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, e così chiamato per la facilità di risorbire a sangue più affretta.

E' principalmente di uso nei casi di funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per riavviare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche di ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una bottiglia grande L. 2.60.
piccola L. 1.30.

Si vende a Venezia, presso la sola farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto; a Padova, da Piazzi e Mauro; a Verona, da A. Frinzi; a Udine, da A. Filippuzzi; a Livorno, da F. Contessini e Comp.; a Napoli, dai fratelli Hermann; a Trieste, da J. Serravallo.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Edoardo, farmacia di Parigi, e autorizzato a dichiarare essere addebiato la voce diffusa, particolarmente nell'interiora così modesta del Veneto, da egli, il signor Edoardo, abbia venduto, ed in qualsiasi altra forma ceduto, al signor Bianchi, farmacia di Venezia, 9 ad essere inalterabile, almeno nelle PILLOLE DI BIANCHI.

Essendo provato che delle Pillole di ioduro di ferro del Bianchi, non sono contraffatti che i vasetti piccoli; così i signori medici ed il pubblico troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti grandi cioè da 100 pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei piccoli.

492

JACOPO SERRAVALLO.

IL PROPRIETARIO
DELL'ALBERGO E RISTORATORE
A SAN GALLO

Ha l'onore di prevenire il rispettabile pubblico, che avendo ripreso DI PERSONA la conduzione di detti esercizi, ha creduto opportuno di stabilire per maggior comodo dei cittadini e forestieri, due tavole rotonde, la prima dalle ore 2 alle 3 pomerid, e la seconda dalle 4 alle 5 pomerid.

DOMENICO DELLA CRAZIA.

A. FANNA
Calle Lunga S. Moisè, Corte Michiel, N. 2409
VENEZIA.

Questa Ditta avendo deciso di ritirarsi dal commercio pone in vendita a liquidazione un grande assortimento di Piano Forti e Armonium ecc., in tutti i modelli provenienti dalle migliori fabbriche.

Ogni strumento porterà segnato il prezzo fisso basato al di sotto del costo di fabbrica; come

ERARD gran modello nuovissimo da concerto per it. L. 2500.
STREICHER di Vienna per it. L. 1000.
BOSENDORFER dalle it. 500 in più.

Piano Forti di vari altri rinomati fabbricatori d'Italia, Francia, Germania, fino al prezzo di it. L. 300.

Venezia, 12 luglio 1869. 574

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frenziera, N. 1665.

AUGUSTO ENGELHANN
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 19.

Ricco assortimento
D'AGHI, FILA LINO, COTONE, SETA
ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione gratis.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.
Garanzia per 5 anni.

Un'educatrice cattolica

della Prussia renana, approvata dal Governo per l'istruzione delle lingue tedesca ed inglese, come pure della musica, e che parla francese, domanda un impiego presso una buona famiglia ad un Istituto d'educazione.

Rivolgersi mediante lettera franca a F. H. recapito dal signor ad Rad-ker, libraio in Colonia sul Reno (Prussia) N. 101 F. 578

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
dei
Lavori di Carbonaggio
IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonio, Calle Coppe, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di carbonaggio e specialmente:

S. a) per fornaci, chimici, etc.

S. b) per orditi e chimici, etc.

S. c) per fornaci e parrucchieri

S. d) per fornaci e parrucchieri

S. e) per fornaci e parrucchieri

S. f) per fornaci e parrucchieri

S. g) per fornaci e parrucchieri

S. h) per fornaci e parrucchieri

S. i) per fornaci e parrucchieri

S. j) per fornaci e parrucchieri

S. k) per fornaci e parrucchieri

S. l) per fornaci e parrucchieri

S. m) per fornaci e parrucchieri

S. n) per fornaci e parrucchieri

S. o) per fornaci e parrucchieri

S. p) per fornaci e parrucchieri

S. q) per fornaci e parrucchieri

S. r) per fornaci e parrucchieri

S. s) per fornaci e parrucchieri

S. t) per fornaci e parrucchieri

S. u) per fornaci e parrucchieri

S. v) per fornaci e parrucchieri

S. w) per fornaci e parrucchieri

S. x) per fornaci e parrucchieri

S. y) per fornaci e parrucchieri

S. z) per fornaci e parrucchieri

Al sig. dottor
I. G. POPP dentista
IN VIENNA.

L'I. R. priv. ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA recentemente migliorata, venne da me sottoposta al mio laboratorio chimico ad una esatta analisi chimica e da questa ne risultò:

Che l'I. R. Acqua Anaterina recentemente migliorata si compone esclusivamente di ingredienti della migliore qualità, i quali corrispondono in ogni riguardo agli effetti salutari che devono produrre, ed anzi li superano; che questi sono composti secondo le esperienze scientifiche nella giusta dose, talché la loro applicazione in tutte le malattie della bocca e dei denti può essere raccomandata caldamente a ognuno in generale. In fede di che mi firmo

Breslavia, nel dicembre 1868.

Dott. Werner,
Direttore dell'ufficio poltecnico,
farm. di La. cl. e chim. giurato.

Depositi ove si vende: in Venezia, dal sig. Gio. Batt. Zampironi, farmacia a S. Moisè, Giuseppe Bioner, Lavinia, farm. Ponci e farm. De Rossi. — Mira, Roberti. — Padova, farm. Roberti. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Steccati. — Udine, F. Pasoli. — Mantova, farm. Carnevali. — Treviso, farm. al Leone d'Oro. — Ceneda, M. R. M. — Portogruaro, Rovigo. — Udine, Giacomo Zandicavento. — Zucolo, Filippuzzi. — A. Fabris. — Brescia, farm. Girardi. — Milano, Maurini. — Genova, farm. C. Bruza. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Napoli, farm. Bercanelli. — Roma, farmacia Ma. Ignazi Giruli. — Trento, farm. Giupponi. — Rovereto, farm. Canella. — Monestrina. — Trieste, farm. Serravallo. 1007

IL SOVRANO DEI RIMEDI

O Pillole depurative del farmacia L. A. Spazzolini di Giarina, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuando il cholera, ai gravi che leggieri, si recanti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di saia, sempre che non vi siano nell'individuo previamente tali esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, eccettuando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti mali che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primariamente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio si indigeno, che esero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni qui sottosegnati, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova. De' suoi incontrastati effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il copertino dell'etichetta, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Giarina, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, P. Ponci, farmacia all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zatti; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigalelli; P. R. Roberti; Milano, C. P. Gatti; Oderzo, D. Samuti; Padova, L. Cornello e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Salsò, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moschetti; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanoni.

Attestati delle guarigioni, ostensibili a chiunque, d'individui dichiarati morti ed inguaribili.

Zoppola De Carlo cont. Luigia di Gorgo, infiammazione d'utero, ridotta agli estremi, maggio 1862.

Da R. Caterina di Giarina, malattia di petto acuta, marzo 1863.

Giacomini Antonio di Babin, miagra con tifo, maggio 1863.

Carneoli Caterina ved. Zanet di Giarina, infiammazione vascolare, luglio 1864.

Giscomeli d. Magosa Antonio di Giarina, infiammazione vascolare, luglio 1864.

Tonon Vincenza di Giarina, di Giarina, gastro-enterite, settembre 1864.

Boz Luigi di Fontanelle, infiammazione cerebrale con perdita delle facoltà mentali, luglio 1865.

Zaccarotto d. Marin Innocenzo di Giarina, gastro-enterite acuta, settembre 1865.

Peroni nob. Concini Amelia di Padova, angina d'utero con postema all'orecchia sinistra, novembre 1865.

Bassuto Lorenzo di Venezia, tale tracheale (vedi Gazzetta di Venezia 18 aprile 1866, N. 88.)

Cescon Monica e Pasqua di Fontanelle, miagra con abbassamento d'utero, ottobre 1866.

Master Giacomo di Fontanelle, gastrite con infiammazione alla vescica, novembre 1866.

Polesini Regina fu Gov. di Giarina, rachitismo scrofuloso con piaghe cancerose, dicembre 1866.

Gazzetti Giuseppe di Val Cadore, malattia di petto acuta (vedi Gazzetta di Venezia 10 gennaio 1867 N. 9).

Orzalesi D. Bernardo di Salsò, miagra con risipola (vedi Gazzetta di Venezia 13 febbraio 1867, N. 42).

Tonon d. Torino Domenico ed Angela di Giarina, tosse pagana, marzo 1867.

Breda Teresa di Roverbano, miagra cronica, marzo 1867.

Tonon Genoveffa ed Angelo di Luigi di Giarina, tosse pagana, marzo 1867.

Pascon Lorenzo di Giarina, miagra cronica con vomiti di sangue, agosto 1867.

Breda Giovanni fu Luigi di Fontanelle, infiammazione intestinale con disenteria cronica, settembre 1867.

Andretta Domenico d. G. di Giarina, infiammazione intestinale con vomito (vedi Gazzetta di Treviso, 1. settembre 1867, N. 215, ecc. ecc. ecc.)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 10 luglio 1869.

ATTIVO		PASSIVO	
	Lire		Lire
Numerali in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 170.470.532 91	Capitale	100.000.000
Esercizio delle Zecche dello Stato	9.854.585 35	Capitale in circolazione	748.381.261 40
Stabili di circolazione (fondi amministrati) (R. Decr. 1. maggio 1866)	1.000.000.000	— somministrati agli Stab. di circolazione	12.772.500
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	1.000.000.000	Fondo di riserva	10.000.000
Anticipazioni	1.000.000.000	—	10.000.000
Effetti all'incasso in conto corrente	1.000.000.000	—	10.000.000
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	1.000.000.000	—	10.000.000
Totale dello Stato (Legge 37 febbraio 1866)	1.000.000.000	—	10.000.000
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1. maggio c. 5 ott. 1866)	1.000.000.000	—	10.000.000
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Cov. 9 e 12 ottobre 1867)	1.000.000.000	—	10.000.000
Immobili	1.000.000.000	—	10.000.000
Asioni da emettere	1.000.000.000	—	10.000.000
Asioni, saldo asioni	1.000.000.000	—	10.000.000
Debiti diversi	1.000.000.000	—	10.000.000
Spese diverse	1.000.000.000	—	10.000.000
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	1.000.000.000	—	10.000.000
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa	1.000.000.000	—	10.000.000
Depositi volontari liberi	L. 109.459.150 43	—	10.000.000
Depositi obbligatori e per cauzione	L. 62.840.826 14	—	10.000.000
Anticipazioni al Governo (Decreto 1. ottobre 1859 e 30 giugno 1865)	L. 109.459.150 43	—	10.000.000
	L. 1,150.930.466 80		L. 1,450.930.466 80

ATTI GIUDIZIARI.

N. 8887. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblico che in questo Tribunale, innanzi apposta Commissione, nel giorno 10 settembre p. v., dalle ore 10 alle 11 ant., si terrà il IV esercizio di vendita all'asta della metà dello stabile, come in calce ubicato e descritto.

Ritenute ed osservate, sia per avere editto ad offrire che ottenere la delibera e l'aggiudicazione, le condizioni tutte che pre-

sono da chiunque leggersi nel loro dettaglio in questa cancelleria durante l'orario d'ufficio nell'ilegato l'orario dell'istinta 24 aprile 1869 N. 5717, colla modificazione per la condizione sul 2 che in questo quarto incanto la delibera sarà p. l. m. maggiore offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, la quale per l'intero stabile fu di lire 7810.

Descrizione dello stabile. In città di Venezia, parrocchia di S. Pietro di Castello, casa

al civ. N. 1669, catasto 31858, colla c. fra di L. 274:372, nell'istmo stabile del Comune censuario di Castello, al nappale N. 4022, c. a. che si estende anche sopra i NN. 2874:4021, rendita L. 107:31 all'ann. N. 2054.

Il pre. si ai pubblici all'Alto e s'interessa per tre volte di seguito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 25 giugno 1869. MALPRA. Sostero.

N. 4793. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia, con sua deliberazione del 28 giugno 1869, dichiarò interdetta per mente cattiva Teresa De Luca fu Marco detto Nicola, di Dolo, e le fu deputato il curatore Giovanni Menin fu Clemente, pure di Dolo.

S'inscrive il presente nella Gazzetta di Venezia e nei luoghi soliti di questo Capoluogo.

Dalla R. Procura, Dolo, 6 luglio 1869. Il Pretore, GRIMANI.

N. 12063. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che la Ditta commerciale J. Bernheim, di cui era proprietario il sig. Giacomo Bernheim, ha cessato di ogni operazione commerciale in propria specialità, e che venne perciò eliminata dal registro di commercio.

Venne invece regolarmente iscritta alla Società, in nome collettivo, sotto la ragione a due e firmati Fratelli Bernheim (Bernheim e Frères), della quale sono proprietari, rappresentanti e firmatari separat

ASSOCIAZIONI.

Per la Venezia, L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annua 1869, L. 6, e poi soci alla Gazzetta, L. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cost. 40 alla linea, per gli Atti, cost. 25 alla linea, per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea, per una sola volta; cost. 45 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cost. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 LUGLIO.

È un fatto abbastanza curioso nella situazione politica attuale, che mentre i giornali hanno fatto generalmente risalire il colore reazionario che il nuovo Ministero francese veniva a prendere colla nomina del sig. La Tour d'Auvergne a ministro degli affari esteri e del signor Armand a suo segretario particolare, si contano a parlare del ritiro delle truppe francesi da Roma. Il nuovo Ministero francese ha difatti imbrogliato tutti i giornali, e questi anzi, trovandosi incomprensibile, lo hanno dichiarato transitorio, quasi volessero dire con ciò che, dovendo durar poco, non valeva la pena di occuparsi di ciò che esso poteva significare. Una sola cosa pareva dovesse voler dire il Ministero, secondo quei commenti, e cioè lo statu quo mantenuto, con una certa benevolenza per Roma e pel suo Governo.

Alcuni giornali italiani, pur constatando il fatto, hanno concluso, che dopo tutto anche la nomina di Drouy di Lhuys era stata a suo tempo interpretata in questo senso, e pure si fu sotto il suo Ministero che si sottoscrisse la Convenzione di settembre. Perciò, conchiusero quei giornali, non sarebbe difficile che per un'amara ironia della sorte, i clericali dovessero assistere allo sgombero delle truppe francesi da Roma precisamente sotto il Ministero di quell'uomo che meritò gli elogi dell'Unità cattolica, giornale competentissimo per rilasciare di questi certificati, il quale dichiarò che quando il La Tour d'Auvergne era ambasciatore a Roma, non comparve sotto il suo nome alcuna di quelle tristissime note, come dice l'Unità, che comparvero pure colle firme dei Sartiges, e dei La Valette.

Il sig. La Tour d'Auvergne ha scelto il suo segretario generale nell'ambasciatore francese a Roma, e l'ha scelto nella persona del signor Armand, il quale durante l'epoca funesta di Mentana ha avuto occasione di far comprendere di quanto zelo fosse animato per la causa del Governo temporale. Che importa? Siccome i ministri francesi non sono obbligati ad esser logici, si dice, così, auspice La Tour d'Auvergne e il suo segretario generale, potrebbe darsi benissimo che si effettuasse lo sgombero di Roma.

Così, fondandosi sopra questa presunta mancanza di logica dei ministri francesi, e sopra la sovrachiarante volontà dell'Imperatore, che è ormai passata in proverbio, si vuol mettere d'accordo la voce della cessazione dell'occupazione, coi nomi degli uomini, sotto il cui Ministero dovrebbe effettuarsi. E la cosa è difatti possibile. Non vorremmo però abbandonarci a troppo dolci speranze. Se la Camera francese piglierà la parola nei fatti nostri, abbiamo una grande paura, che essa mantenga le tradizioni del liberalismo francese, che è stato troppo spesso avversario all'Italia. Vinta la resistenza di La Tour d'Auvergne e di Armand, potremmo trovare la resistenza dei rappresentanti di Francia, e tra questi anche di alcuni, che sono o vogliono far più i liberali.

Comunque sia, è un fatto che le voci di trattativa continuano con grande insistenza, e non si faranno nemmeno dopo l'aria favorevole al Papa che pareva spirare al Palazzo del Ministero degli affari esteri a Parigi. Mentre i giornali di Firenze, e tra questi l'Opinione, dicono che le trattative non ebbero altro in mira che di ritornare puramente e semplicemente alla Convenzione di settembre, altri giornali non si vogliono contentare di rivelazioni così semplici, e ricorrono perciò a cose più complicate, le quali hanno un po' troppo le qualità del pasticcio. Così, secondo l'Indipendenza belga, per esempio, si sarebbe conclusa una Convenzione tra la Francia, l'Austria e l'Italia, mediante la quale queste tre Potenze dichiarerebbero Roma città neutrale, o della cattolicità, e ci porrebbero una guarnigione mista. Queste sono di quelle cose che si stampano, e si possono anche dire alla tribuna, ma che non si oserebbero dire a quattro occhi.

Quale potrebbe essere il ministro italiano, che ora potesse pensare di far venire nuovamente gli Austriaci in Italia e specialmente nel cuore di essa, come se non fossero già di troppo i Francesi, e se non si facesse di tutto per far andar via anche questi? E dovrebbe poi farli venire il Menabrea, il quale si è compromesso abbastanza sopra questa questione, e non potrebbe certo dichiarare Roma città neutra, e appartenente alla cattolicità, dopo aver detto, che «Roma è necessaria all'Italia come Parigi alla Francia»? Quella convenzione, il cui tutto fu mandato all'Indipendenza belga, com'era stato prima mandato ad altri giornali, deve essere perciò l'opera di qualche corrispondente in vacanza, e noi crediamo all'Opinione che la smentisce. Che si sia trattato e si tratti par vero. Non ne viene però ancora la conseguenza che qualche cosa si sia ancora conchiuso, e perciò ha forse ragione la Correspondance italienne, la quale disse che i corrispondenti che inventano favole, «sostengono il falso, per sapere il vero». Sinora però la diplomazia non si è prestata a questo giuoco, e non ha appagato i desideri dei corrispondenti, che vorrebbero essere indiscreti, e appaiono soltanto ingenui.

Fra la stampa egiziana e la turca è da più giorni una polemica vivissima. Il Nil, giornale egiziano, consiglia il Viceré ad emanciparsi del tutto dall'alta sovranità del Sultano, e a passare il suo Rubicone. La Turchia, giornale ufficiale di Costantinopoli, scandalizzata da un consiglio si audace, consiglia invece il Sultano a destituire il Viceré. La Neue freie Presse di Vienna, parlando d'un prestito conchiuso dal Viceré colla Casa Openheim, aggiungeva anzi che la destituzione era probabile. Il prestito però è stato smentito, e le previsioni della Neue freie Presse non si verificheranno probabilmente nemmeno esse, ad onta della scandalosa polemica che si fa tra i giornali del costretto vassallo e quelli del suo alto signore.

Le speranze da noi ieri manifestate a proposito del conflitto tra le due Camere in loggiera per il bill d'Irlanda si sono pienamente avverate. La Camera dei Comuni ha accettato il compromesso,

che era stato accettato dalla Camera dei Lordi. Il conflitto è stato così eliminato.

Se la questione sollevata dal deputato Crispi e fomentata dal deputato Lobbia non avesse messa a suo tempo tanta agitazione nel paese; se non avesse screditato il Parlamento in faccia alla nazione, per le deplorabili scene che vi si svolsero, e per la debolezza colla quale si lasciò sorprendere nelle proprie deliberazioni; se non avesse scavato un abisso di più fra le ire partigiane; se infine essa non avesse sospesa, per qualche tempo, e forse lungo, l'azione legislativa in Italia con tanto danno dei pubblici e privati interessi, noi ora ch'ebbe la prima sua soluzione, non ci dorremmo invero ch'essa sia stata provocata.

Infatti, lasciando a parte la taccia di appassionatezza e di leggerezza, che immanicabilmente ci verrà scagliata dagli stranieri, egli è certo però che l'integrità dei rappresentanti della nostra nazione ha ora acquistato, in faccia all'estero specialmente, una dimostrazione invincibile, e tale da imporre silenzio per gran tempo a qualsiasi avventata accusa.

Gli stranieri potranno bensì meravigliarsi, che, dopo tanto chiasso, l'inchiesta sia terminata colla conclusione che due deputati (il Frascara e il Servadio) ebbero bensì come banchieri una partecipazione nella Regia, ma ottemperando alle leggi della delicatezza si astennero dal discutere e votare la legge relativa, che un'altro (il Nervo), fu imputato unicamente per confusione di persona, che (il Civinini) non ebbe alcuna partecipazione, né lecitata né illecita, e che altri due (il Fambri e il Brenna) se presero una partecipazione, la ebbero però solo dopo la votazione, e quando adunque questo fatto non poteva più avere alcuna influenza sulle loro funzioni di deputato; ma dovranno ad un tempo invidiare quel paese, nel quale, dopo una indagine affatto eccezionale, quale fu quella della Commissione d'inchiesta, non si trova a carico di nessun rappresentante della nazione alcun fatto di corruzione, nemmeno indiretta, e solo si possono, arrischiando molto, fare gli appunti contenuti nella Relazione.

E diciamo che le indagini furono affatto eccezionali, imperocché certamente a tutti gli onesti, e specialmente ai liberali, deve avere fatto quasi una impressione di terrore quel sistema di spionaggio, di velenosa insidia, di violenza, di depredazione, con cui un partito, ostinato nel voler trovare la reità a qualunque costo, perseguitò, superando le più esecrate polizie dei Governi assoluti stranieri, quelle persone che gli erano venute in uggia, e ch'egli voleva sacrificare alla propria vendetta. Se dopo tutto questo non si venne ad alcun risultato, se i nostri deputati uscirono illesi dall'accusa di corruzione dopo tanto maneggio in loro danno, ognuno deve confessare che indubbiamente corruzione non vi fu.

A noi italiani, potranno riuscire dolorose quelle arrischiate parole di censura, che il verdetto della Commissione pronunziò a carico di alcuni deputati, addossando ad essi la colpa di avere potuto, pure agendo onestamente, lasciar sospettare di sé, in luogo di biasimare gli accusatori che, senz'ombra di prova, non esitarono a mettere in discredito la maggioranza della Rappresentanza nazionale, di cui i deputati accusati non dovevano essere che un incidente; ma gli stranieri, che hanno aspettato con impazienza questo verdetto, non potranno trarne che un motivo di più per quell'accusa di puritanismo, ch'essi scagliarono sì volentieri contro gli italiani, e della quale noi però andiamo superbi.

Gli stranieri potranno sorridere nel leggere alcuni dei principi del verdetto, e specialmente quello che vorrebbe escludere dal prender parte alle operazioni pubbliche, od al riordinamento delle finanze italiane tutte quelle sommità finanziarie ed economiche, che avessero la sventura di essere senatori o deputati; potranno sorridere nel veder riprovato quell'atto lecito, che può dar luogo ai malevoli di sospettare; ma non potranno non sentire rispetto per quella nazione, i cui giurati si credettero in obbligo di esprimere siffatte conclusioni, per corrispondere alle esigenze della pubblica opinione.

In questo senso, adunque, il verdetto della Commissione d'inchiesta può salutarci come un avvenimento lieto per l'Italia. Ma esso non è tale se non perchè i no-

stri deputati, ne andiamo orgogliosi, non erano rei, ed erano insussistenti le accuse.

Ma appunto perchè tutto il paese ciò sapeva, anche senza che la Commissione lo pronunziasse, il verdetto di essa, che non seppe trovar parola di biasimo per gli accusatori, e andò in cerca d'ogni argomento di critica per gli accusati, non accontentò le popolazioni, le quali, anzi che aspettarsi da esso una legittimazione tale del sistema dei sospetti da far fuggire dalla Camera le coscienze timorate, ne speravano un pronunziato grave e severo, che ponesse un freno a quell'onda demolitrice, che passati i primi momenti di rivolgimento, in cui la feccia viene a galla, dovrebbe una volta per sempre essere francamente dichiarata iniqua e pestilenziale.

Dagli atti della Commissione d'inchiesta l'opinione toglie i due brani seguenti:

Spiegazioni del ministro delle finanze.

Invitato l'on. signor ministro delle finanze, Cambray-Digny, ad intervenire nel seno della Commissione per porgere alcuni chiarimenti sulle operazioni della Regia, esso signor ministro delle finanze, si è oggi, 29 giugno, recato presso la Commissione, presenti tutti i membri della medesima.

Seguono le domande rivolte al ministro, e le spiegazioni che il medesimo ebbe a dare alla Commissione:

Pres. La preghiera di voler porgerci chiarimenti su quella parte di capitali di compartecipazione alla Regia, che, a quanto dicesti, per la somma di 35 a 40 milioni all'incirca, ella riserbò a propria disposizione.

Ministro. Io non mi sono riservato nulla a mia disposizione.

Prima che io trattassi col Balduino e suoi soci, aveva trattato con diverse case straniere, come Fould, Erlanger, Bischoffstein, Goldsmith, Weber e Götz, Can d'Avers. Non avendo avuto seguito per diverse ragioni queste trattative, promisi loro che riscuotendo l'operazione con altri, avrei loro riservato una parte, credendo che ciò potesse contribuire ad assicurare l'esito. Perciò quando il Balduino conchiuse l'accordo coi francesi, si impegnò a rispettare le suddette promesse. Dato aggiungere che l'operazione fu fatta a forfait tutta intera; ond'è che, quando la sottoscrizione fosse fallita, gli assuntori dovevano sborsare essi la somma.

Casaretto. Però il prezzo non era stabilito?

Ministro. Nella Convenzione segreta, che fu firmata insieme all'altra di pubblica ragione, è stabilito il minimum del prezzo al 74 per cento; il di più ottenibile dalla sottoscrizione fino al 75 deve andare a beneficio del Governo; il rimanente deve essere diviso per metà; oltre a ciò è stabilito che il Governo paghi agli assuntori il due per cento di commissione e l'uno per cento per le spese di emissione.

Casaretto. Non vi era nel prezzo minimo stabilita una scala mobile secondo il variare dei prezzi delle rendite delle Borse?

Ministro. No; questo sistema si trova nell'emissione delle demaniali, ma non in quest'operazione.

Casaretto. Quali sono le cause della ritardata presentazione del risultato dell'operazione?

Ministro. Dapprima i ritardi avvenuti da parte delle Case bancarie per liquidare l'operazione; poi una questione col Governo francese sul timbro da pagarsi, la quale fu in questi giorni risolta.

Andreucci. Vi fu mai pericolo che la sottoscrizione andasse male?

Ministro. Certo. La sottoscrizione fu appena coperta per parte del pubblico.

Andreucci. Qual pericolo aravi negli assuntori, ed in ultima analisi pericolo sopra la negoziazione della partecipazione?

Ministro. Il pericolo era che la sottoscrizione non fosse coperta. Se poi questo influisse in fatto sui prezzi, io non posso dirlo.

Letto confermato e sottoscritto dal ministro, dal presidente e segretario della Commissione.

Deposizione del deputato Chiaves.

Oggi 26 giugno 1869 si è pure presentato innanzi alla Commissione, presenti tutti i membri della medesima, il signor avvocato Desiderato Chiaves del fu Carlo, d'anni 43, di Torino ed ivi domiciliato, avvocato e deputato al Parlamento.

Richiamatogli l'obbligo di esprimere intera la verità, che potrà all'uopo essere chiamato a confermare con giuramento, si procede al seguente esame:

Pres. E a sua conoscenza che alcuni deputati abbiano partecipato alla Regia?

Test. A me non risulta che alcun deputato abbia partecipato alla Regia?

Pres. I discorsi da lei riferiti alla Camera emanarono da fatti che fossero a sua conoscenza?

Test. I miei discorsi alla Camera non furono determinati da alcun fatto speciale; le spiegazioni che io potei dare non sarebbero che quelle le quali io diedi alla Camera dopo il discorso del ministro delle finanze, e le quali mostrarono che le mie parole si riferivano al sistema, piuttosto che a fatti speciali, i quali fossero a mia conoscenza.

Casaretto. E alla stata pregata d'incaricare in Firenze un legale onde procedere ad atti contro alcuni dei nostri colleghi per ottenere il pagamento di un debito, e quali furono gli andamenti di tali atti ed il loro risultato?

Test. Mi ricordo che nel principio del 1868, se non erro, ebbi il sommatorio incarico. Non volendo però trascurare ogni via officiosa onde impedire atti odiosi contro un collega, il quale

era l'onorevole Civinini, pregai il collega Sanminiati a volerlo esortare al chiesto pagamento. Dopo alcuni giorni quest'ultimo mi rispose, credo per lettera, che il Civinini non era in grado di pagare, e domandava tempo.

Il predetto mio cliente incaricò allora agli stessi un caudico di questi atti, i quali furono realmente incominciati, per quanto il cliente mi disse. Seppi poi che vi fu persona la quale pagò in parte la somma, rendendosi così acquirente del credito.

Siccome mi fu supposto che dalla Commissione sarei stato interpellato a questo riguardo, ho voluto non ha guari assumere più esatte informazioni in proposito, di cosa che io aveva già dimenticata, e mi risultò che nel giugno dello scorso anno certo Lemmi aveva offerto al creditore lire 2500 per acquistare il credito, che, se non erro, era di lire 4000; che il creditore sulle prime aveva ricusato, ma nel successivo luglio essendo stato consigliato da un amico ad accettare, dimostrandogli che il Lemmi si accingesse a questo sborso per tratto di amicizia e sopra garanzie che non parevano attendibili, finì coll'accedere, e nell'agosto ricevette dal Lemmi la somma, e consegnò le cambiali protestate.

Chiedo permesso alla Commissione di spiegare in qual modo io creda ch'ella sia stata in grado di formularmi questa interrogazione. Io ricordo che più di una volta nello scorso anno, avendo udito parlare del cambiamento di parte parlamentare in cui era venuto il Civinini, se ne voleva derivare che da ciò se ne fosse migliorata la condizione finanziaria. Mi avvenne più di una volta di dichiarare con varie persone come io fossi in grado di testimoniare il contrario, poichè, incaricato di un affare di pagamento di debito riflettevo il Civinini, ch'era l'incarico di cui sopra, aveva dovuto convincermi della sua impossibilità a farvi fronte.

Aggiungo che né nei discorsi, né negli scritti relativi alla pratica sindacata non mi risultò mai fatta parola di partecipazione alla Regia.

Letto, confermato e sottoscritto dal testimone, dal presidente e dal segretario della Commissione.

NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 luglio.

Non posso che confermarvi pienamente quello che vi ho scritto iersera, a proposito delle conclusioni della Commissione. Il pubblico non ne è rimasto soddisfatto, e quello di cui più si duole è una soverchia compiacenza della Giunta verso gli on. Crispi e Lobbia. Si dice, e mi pare con molta ragione, che dal momento che si voleva entrare in apprezzamenti e in considerazioni, non si doveva tacere che l'on. Crispi era stato ben ingiusto verso il Civinini, affermando d'essere convinto della sua reità, e che il Lobbia aveva mancato di rispetto alla Camera, costringendola a decretare un'inchiesta sulle voci vaghe e disseminate raccolte dai Torelli e dai De Montel.

Questo è il rimprovero più severo che possa farsi alla Giunta, e che sta a carico, più che degli altri, del Pisanelli e del Biancheri. Ho sentito dire da molti che questi due onorevoli deputati, non imitando la corretta condotta del Fogazzaro e dell'Andreucci, hanno dato prova di debolezza e di deferenza ai propri avversari politici, e ch'essi dovevano essere più tenaci nel propagare o nell'assoluta estensione da qualsiasi considerazione, o un'eguale misura nel biasimare accusati ed accusatori.

Adesso la gran questione è se la Camera sarà o no convocata: a molti sembra che vi sia un pericolo ed un inconveniente nel lasciare le conclusioni della Giunta senza una sanzione solenne e prossima della rappresentanza nazionale che può anche o completarle o correggerle; a molti altri, invece, pare che quando già non vi fosse che il caldo e la lontananza di parecchi deputati, sarebbe assai imprudente convocare adesso la Camera, ed obbligare ad una discussione per la quale gli animi non sono ancora a sufficienza calmi. Ritengo che questa seconda sia l'opinione del Ministero, e che per adesso il Parlamento sarà lasciato in vacanza.

Resta poi l'altra questione più grossa; se, cioè, sia possibile ricorrere adesso alle elezioni generali. Intorno alla medesima, non posso che ripetervi che il Ministero non ha presa alcuna deliberazione, sebbene gli onorevoli ministri ne abbiano più d'una volta tenuto parola.

E manifestò frattanto che se per adesso possiamo goderci in pace le vacanze parlamentari, dobbiamo prepararci per quest'inverno a nuove battaglie, giacchè le matasse sono molto arruffate, e converrà pure in un modo o nell'altro dipanarle.

Avrete veduto che l'Opinione di questa mattina, smentisce la notizia corsa a questi giorni e riprodotta anche da qualche giornale estero, secondo la quale Roma dovrebbe diventare una città neutrale, occupata da truppe italiane, francesi ed austriache. È positivo che l'idea è stata messa innanzi e che il Gabinetto di Vienna l'ha anche caldeggiata molto vivamente; ma è altresì positivo che il Menabrea, non solo l'ha respinta, ma ha dichiarato non essere possibile su queste basi intavolare nessuna discussione. Ed è forse per questo che i Francesi non lasciarono Civitavecchia ancora per molto tempo!

Milano 24 luglio.

(Se.) Le conclusioni a cui venne la Commissione d'inchiesta, ieri sera conosciute, non soddisfecero alcuno. L'ibis redibis non v'è largamente stemperato ed ogni partito può almanaccarvi so-

(*) Dalla discussione pubblica dell'inchiesta risulta che questa persona fu il Lemmi, che si fece poi pagare dal Civinini a un tanto il mese. L'on. Civinini era in così ristrette condizioni, mentre si diceva che aveva rubato allo Stato.

pra a suo agio e trarne le conseguenze, che egli interessi suoi può credere giovevoli. Ieri sera stessa infatti la scapigliata nostra Gazzetta in un suo supplemento recando il telegramma Stefani, lo faceva precedere da altro suo particolare, nel quale erano accatastate le varie parole di biasimo sparse qua e là nel documento pubblicato, in odio agli on. Fambri, Brenna e Civinini, per indurre il pubblico in errore sull'operato dei medesimi e sull'apprezzamento, che se n'era formato la Commissione. Così per amor di verità e di giustizia si cercava, che il lettore avvelenato dalle parole del telegramma manipolato dalla Gazzetta, leggesse poi in seguito quello ufficiale: e quasi poi tutto ciò non bastasse, non si ommise la chiusa ad effetto, nella quale inneggiandosi ai Crispi ed al Lobbia, si dichiarava che Brenna, Fambri e Civinini ormai non potevano più sedere in Parlamento. Come poi la Gazzetta convolsse nel suo verdetto di colpeabilità anche l'on. Civinini, sul quale il giudizio della Commissione non dà luogo a dubbio alcuno, è cosa che a tutta prima non si capisce. Ma poi riflettendo come i compari della Gazzetta che scrivono nel Gazzettino Rosa, abbiano interesse a montar macchine per salvare il loro battistrada dalla condanna che fra breve il nostro Tribunale d'Appello pronuncerà a conferma di quella impartita al coraggioso giornale del nostro Tribunale circondariale per diffamazione a danno dell'on. Civinini, la cosa è spiegata. Poverini, mi pare che perdano il loro tempo: nuno però può impedire loro di sperare di riuscire nell'intento, e sperino pure: probabilmente i fatti verranno a toglierli dalle rose loro illusioni.

Molti meravigliarono, come la Commissione non trovasse una parola di biasimo per il montatore di macchine Crispi, che voleva, concorre all'operazione, e che colle famose parole, compriamo e vendiamo, si mostrò così tenero di quei giochi di Borsa, che per un uomo politico, che arriegia a capo partito, sono il non plus ultra della scontentezza e dell'immoralità. Meravigliarono che nulla si fosse detto sull'operato del signor Lobbia, che non risulti co' suoi famosi plichi di giustificare la Camera, nulla poi avendo in sostanza d'influente a dire sul preteso reato, che con tanta solennità fecesi a denunciare. Udi che fu loro risposto, che ciò non era nel mandato della Commissione, e che sarà in facoltà della Camera di provocarlo col mezzo di qualche ordine del giorno. Vedremo che avverrà, certo così non la passeranno, almeno lo si spera.

L'ira dei gazzettiniani contro l'egregio nostro Prefetto, non ha limiti, né passa giorno, che non coprano dei più bassi insulti, il degnio magistrato. Non sanno perdonargli d'esser uomo fermo nell'adempimento dei suoi doveri, sborronte dall'assolutismo, si vada il frigio berretto, o la porpora regale, solo amante dell'ordine e delle libere istituzioni che ne reggono. Cuoce loro immensamente la perdita del Villamarina, che formando parte della loro Società di mutua ammirazione, dimenticava spesso, ch'era pagato per rappresentare fra noi il Governo nazionale e non per servire agli interessi delle sette. E sfogano le loro ire nei modi degni della scuola cui appartengono, furibondi perchè ai loro insulti, alle loro caluniose insinuazioni, la parte migliore della città risponde colle più vive dimostrazioni d'affetto e di simpatia a chi ne è bersaglio: iratissimi, perchè vedono questi rispondere collo sprezzo a tanta guerra, mentre nella loro superbia credono d'aver la potenza di scuotere e rovinare qualsiasi riputazione. Sul qual proposito v'aggiungerò essere a mia cognizione, che il conte Torre ha già malinconico, dietro il consiglio di molti autorevoli personaggi, rinunciato alla soddisfazione d'aver con una condanna giudiziale, ragione dei videri di quei giornali.

Lo scopo della loro crociata, si è unicamente quello di veder allontanato di qui l'illustre funzionario, nella speranza di trovar nel suo successore, un individuo inebriato alla dittatura che vorrebbe imporre alla città, un Villamarina qualsiasi. Ora se il Torre desse quella contro di loro, dovrebbe per convenienza presentare lo stesso giorno la sua dimissione, per non dar agli avversari l'usato appiglio della pressione sui magistrati esercitata dalla prefettura, poi per non veder ad un'udienza da un Billia qualunque, coperto d'ingiuria in lui, il rappresentante del Governo. Per tutto ciò, venne decisa la linea di condotta oggi seguita, tanto più, che all'intuono della chiavola, che fa capo agli uffici della Gazzetta e dei Gazzettini, nessuna abbada alle sfortune di questi signori.

Dell'influenza loro nella città ora poi ve ne offrirà una nuova prova. Leggendo la Gazzetta, il Secolo, il Gazzettino, la Frusta ed altri consimili giornali del buon genere che si pubblicano fra noi, non credete che in questi giorni si costituisca più un'associazione politica costituzionale, che con otto giorni di vita conta già più di duecento adesioni fra i nomi più noti per dottrina ed opinioni liberali temperate della città nostra. Eppure, è così; e la ragione di tanta divergenza fra la cittadinanza e quei giornali, si è che quei signori, al pari dei ragazzi che cantano forte per cacciare la paura, urlano e strepitano per illudere gli ingenui sul loro numero e sulla influenza loro.

L'Associazione costituzionale di Milano ha per scopo di raccogliere le forze del partito liberale moderato e costituire nel medesimo un centro d'azione e d'influenza, allo scopo di promuovere il più retto indirizzo civile e politico del paese. A tale intento essa si porrà d'accordo colle altre Associazioni già esistenti e che fossero per sorgere, informate agli stessi concetti: si costituirà in Circolo elettorale ogni qual volta debba aver luogo nella città di Milano delle elezioni politiche od amministrative: si adopererà per ottenere la maggior educazione civile e politica delle masse, e ciò sia col mezzo di giornali ed altre pubblicazioni, sia in quegli altri modi che a seconda dei casi e delle circostanze appariranno più opportuni.

Ho voluto diffondermi alquanto sul program-

ma di quest'associazione, perchè la mi pare ottima cosa e tale da desiderarsi che venga imitata dalle città sorelle. Se in Italia si facesse maggior uso della libertà politica e di quella d'Associazione, principalmente, certo non vedremmo come oggi, presentarsi quali esclusivi monopolizzatori di libertà e di patriottismo, individui che fanno consistere e l'una e l'altro nel calunniare in ogni maniera coloro che hanno il torto di non dividere i loro errori.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 luglio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì (domani) verranno trattati come oggetti di prima convocazione i seguenti:

Seduta pubblica.

1. Deliberazione sulla disdetta da intimarsi alla Società adriatico-orientale per la cessazione del contratto 4 maggio 1868 per la navigazione fra Venezia e l'Egitto.
2. Autorizzazione alla Giunta di accettare la destinazione a Venezia del VII Congresso pedagogico che avrebbe luogo nel 1870.
3. Deliberazione sul riparto del prodotto del dazio consumo fra i Comuni di Murano, Malamocco e Venezia.
4. Proposta di chiedere al R. Ministero che dichiarasse opera di utilità pubblica l'apertura della nuova strada da S. Simeone piccolo al Campo di S. Rocco da un lato ed il rio di S. Stin dall'altro a seconda del progetto prodotto dalla Società di aerazione delle Calci.

Seduta segreta.

5. Nomina ai posti di cancellista di II classe e scrivani di I e II classe.
6. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la ditta Remigio Pilizzari in punto: preteso pagamento residuo credito dipendente da contratto per rinovazione della numerica e nomenclatura stradale dall'anno 1842 al 1850.
7. Comunicazione del Decreto della D. Deputazione Provinciale che sospende l'approvazione della deliberazione consigliare relativa all'ad personam a favore dell'aggiunto ragioniere Vettore Dall'Asia.
8. Domanda dei cinque uscieri soprannumerari per ottenere un aumento del loro stipendio.

Inoltre come argomenti di II convocazione i seguenti:

Seduta pubblica.

1. Comunicazione della Giunta sul procedimento dell'azienda relativa al dazio consumo.
2. Sulla proposta di esenzione del dazio di consumo sulla scaglia di pietra greggia.
3. Sulla eventuale riversibilità in opera pia a favore del Comune di Venezia, del dono fatto dal cav. Tonello, alla Società dei carpentieri e calafati di uno squero a S. Giuseppe di Castello.
4. Nuova deliberazione sulla cessione dei Monasteri in seguito alle decisioni dell'Amministrazione del fondo del Culto.
5. Domanda del personale di basso servizio per esonerare dal pagamento dell'uniforme.
6. Domanda degli impiegati del Monte per esonerare dalla sovrapposizione Comunale e Provinciale sulla imposta di ricchezza mobile.
7. Regolamento del Corpo pompieri.
8. Deliberazione sulle proposte dei consiglieri Martinengo e Tonielli, con cui verrebbe ad essere modificata la parte votata dal Consiglio nella seduta 21 corr. relativamente al busto da erigersi all'illustre Paleocapa.

Santità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 22 e 23 corrente, 3 canestri di pesce proibito dai viglianti Regolamenti sulla pesca, e 56 libbre pesce in istato d'incipiente od avanzata putrefazione; 6 partite di cocomeri e frutta guaste.

Diagranze. — Ieri sera, certo Piccoli Antonio cadendo da una scala restò morto. Dalla relazione medica risulta che il medesimo sia stato assalito da colpo apoplettico.

— Cadere ieri, sgraziatamente nel canale dell'Arsenale certi Rezzati Regina, ma tosto venne salvata da persone, prontamente accorse.

Oggetti perduti. — Questa mattina, da S. Felice a S. L. u. fu smarrito un porta-monetale, contenente L. 100; chi l'avesse rinvenuto, è pregato di rimetterlo all'Ufficio dell'Ispezione delle Guardie municipali, che le verrà data una competente mancia.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 24 corrente, le seguenti denunce ai rispettivi Uffici municipali:

Contravvenzione da parte dei gondolieri	denunce	3
Per gettiti e depositi d'immondizie		2
Abusi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza		6
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatori		1

Totale delle denunce 12

Le Guardie di P. S. arrestarono il 24 M. O. e Z. A. per disordini sulla pubblica via, e C. V. per tentato boraggio.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 25 luglio.

Leggesi nell'Opinione:
Cominciata la stagione dei viaggi e delle bagnature, di necessità deve cominciare anche quella delle missioni diplomatiche, e quando non ce ne sono, la fantasia dei corrispondenti non incontra difficoltà ad inventarne.

Una di queste missioni vediamo oggi attribuita al generale La Marmora, solo perchè è passato per Vienna prima di recarsi nella Svezia e nella Russia.

Non fa d'uopo di dichiarare che il generale La Marmora ha impresso un viaggio di diporto, al quale la politica è del tutto estranea.

Il Monitor di Bologna scrive:
Sciogliete la Camera e subito: rimandate tutta la ciurma davanti ai giudici naturali e competenti, che sono gli elettori; pensate che Bismarck per fare la Germania e per arrivare a Sadowa ha dovuto rimandare cinque Parlamenti.

Il verdetto della Commissione non è una sentenza che assolva alcuni individui, ma condanna un collegio di persone: i tre accusati non sono giudicati colpevoli, ma la Camera è irrevocabilmente condannata.

Buttiamo in mare tutta questa zavorra, se no il peso tirerà a fondo la nave sbattuta dal fiotto.

Un dispaccio telegrafico reca all'Opinione la dolorosa notizia della morte di Cristoforo Ferretti, senatore del Regno.

La **Correspondance italienne** recita: smentisce la notizia data dalla **Gazzetta Ufficiale** di Carlsruhe che l'Italia e l'ex Re di Napoli stieno per firmare un compromesso negoziato e garantito

dalla Francia, in virtù del quale, lasciando da banda tutte le questioni di diritto pubblico e alla sola condizione di fissare la sua dimora al di là dei limiti geografici d'Italia, l'ex Re Francesco otterrebbe dall'Italia una rendita fissa capitalizzata, rappresentante l'equivalente di tutte le pretese che l'ex Re potrebbe vantare, fondandosi sul diritto privato.

Leggesi nel Conte Cavour in data del 23:
Un telegramma dalla Spazia reca che la squadra italiana del Mediterraneo ha salpato alle ore 7 di ieri mattina da quel golfo, alla volta di Siracusa.

La squadra si compone delle corazzate: *Roma*, capitano Delandato. *Messina*, id. Figari. *Castelfidardo*, id. Cacace. *Varese*, id. Manolesso-Ferro. *Avviso*, *Fedele*.

S. A. R. il Principe Amedeo, comandante in capo della squadra, il quale accompagnerà la Principessa Maria al R. Castello di Stupinigi, raggiungerà la squadra imbarcandosi sull'avviso *Vedetta* che alzerà bandiera di comando.

La squadra è ora agli ordini del capitano di vascello conte Ettore De Viry, essendo sbarcato il contr'ammiraglio conte Eugenio De Viry, incaricato di presiedere il Tribunale supremo di marina.

Il capitano di vascello Ferdinando Acton, è capo dello Stato maggiore.

Crediamo che da Siracusa la squadra italiana, comandata dal Principe Amedeo, sfererà alla volta dell'Egitto onde assistere all'inaugurazione del canale di Suez.

La **Riforma** dice che il commendatore Balduino, il quale si è costituito parte civile nella querela presentata contro il suo gerente per l'articolo intitolato: «Re Balduino», notificò le sue conclusioni, con le quali chiede al Tribunale regionale di Firenze che il gerente della **Riforma** venga condannato, per risarcimento di danni e interessi, nella somma di lire centomila.

Scrivono da Firenze alla **Perseveranza**:
Passerà l'estate, e passerà buona parte dell'autunno innanzi che le Camere si riaprano.

Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Firenze:

Questa mattina, per mandato dell'Autorità giudiziaria di Genova, è stata fatta una minuta perquisizione in casa del sig. Pais, noto pubblicista, di opinioni repubblicane. La perquisizione è durata due ore meno dieci minuti; ma ci vien detto che non siasi trovato nulla di notevole.

L'**Osservatore Triestino** pubblica il nostro telegramma particolare sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta, e per completarlo ci mette di fronte il maccheronico indirizzo di Potenza in onore dell'on. Lobbia. Quell'indirizzo diceva, com'è noto, che l'on. Lobbia era una gloria nazionale, e che avrebbe dato il suo nome al secolo.

Scrivono da Parigi all'**Opinione**:
Il Principe Napoleone continua a veder le cose sotto i più neri colori. Egli ha fatto indirizzare una lettera di rettificazione alla **Patrie** che lo aveva annoverato fra i membri del Consiglio privato. Il Principe respinge ogni solidarietà nella politica dell'impero.

Il telegramma ha già annunciato che le riunioni della Sinistra del Corpo legislativo francese ebbero un risultato assolutamente negativo. Nei giornali che ci giungono oggi troviamo i seguenti ragguagli sopra l'ultima di queste riunioni:

«Ieri (21) i deputati della Sinistra si sono riuniti prima nel loro Ufficio, e poi in un locale del boulevard delle Capucines allo scopo di stabilire un programma definitivo. Due conferenze, che non durarono meno di 9 ore, non bastarono a conciliare tutte le opinioni e riunire in opinione unica tutte quelle emesse dalle frazioni essenzialmente distinte, delle quali si compone la Sinistra.

«Si trattava di deliberare e di stabilire sopra tre proposte che si possono riassumere nel modo seguente:

«Dovevasi persistere nel silenzio tenuto fino ad ora dalla Sinistra?
«Dovevasi invece emettere un programma accentrativo?
«Dovevasi finalmente protestare contro gli atti del potere personale, il quale congedò il Corpo legislativo in modo così brusco ed insolito?

«La Sinistra si è agitata in mezzo a queste risoluzioni senza potersi decidere per nessuna di esse.

«Il signor Thiers sostenne lungamente un programma da lui proposto: trattavasi di una protesta contro l'attitudine del Governo di fronte alla Camera, susseguita da un programma politico che fu trovato troppo monarchico per la frazione democratica della Sinistra.

«Il signor Giulio Favre si è pronunziato per la continuazione del silenzio puro e semplice.

«Il signor Grevy ha chiesto la redazione di una Nota collettiva ed impersonale.

«I signori Picard, de Kératry e Tachard sostennero l'opinione da essi emessa fin dal principio della crisi attuale e che consista a chiedere lo scioglimento della Camera.

«Il signor de Kératry fece valere a suffragio di questa opinione che la Camera attuale, eletta sotto l'influenza della pressione amministrativa, non era più l'espressione vera della situazione e che non poteva in nessun caso spettarle il compito di realizzare il nuovo programma del Governo.

«Vari membri della Sinistra si associarono all'opinione di questi tre onorevoli deputati, facendo notare che lo scioglimento, se fosse chiesto ed ottenuto dalla Sinistra, avrebbe un tutt'altro significato ed una diversa importanza di quello che fu trovato troppo monarchico per la frazione democratica della Sinistra.

«Finalmente la Sinistra si è separata a mezzanotte senza avere concluso cosa alcuna.

I fogli uffiziali della Turchia e dell'Egitto si battono con violenza. Il **Nilo** invia senza troppi complimenti il Viceré a distaccarsi da Costantinopoli e di porre sul proprio capo la corona dei Faraoni; egli avrebbe il diritto di farlo; il Sultano non esser altro che un uomo infermo e l'impero ottomano in balia d'un processo di decomposizione. La **Turquie** risponde a ciò esclamando, che a fronte di tali parole scritte e stampate sotto gli occhi dell'amministrazione egiziana e della sua tacita approvazione, essa è costretta di chiedere il richiamo d'un governatore che pecca in modo tanto fragrante contro i suoi più sacri doveri.

Noi sappiamo, aggiunge la **Turquie**, che il Khe-dervi avvilto dal freddo (?) accoglimento avuto alle Corti estere, verrà a Costantinopoli ove deporrà ai piedi del padichah mille proteste di devozione ed attaccamento; ma l'idea del distacco è talmente radicata nella mente del Viceré, che nulla al mondo potrebbe fargli rinunziare alla medesima; per cui esso saprà per qualche tempo

umiliarsi, ma soltanto per prendere una rivincita alla prima buona occasione, se il Sultano lo lasciasse ancora al suo posto. Non sappiamo se il Nilo esprima realmente il pensiero intimo della Corte del Viceré o la propria, ma siamo certi che il richiamo del medesimo non sarebbe cosa tanto liscia, quale se la presenta il redattore della **Turquie**.

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 luglio.

L'imperatore andrà al Campo di Châlons il 12 agosto come gli anni scorsi.

Vienna 22 luglio.

S. M. l'imperatore ritornò ieri 21 corr. dal campo, dove il generale italiano Casanova, che si trovava al campo già da 14 giorni, ebbe l'onore d'essere invitato alla mensa imperiale.

(O. T.)

Vienna 22 luglio.

Il Congresso della strada ferrata si chiuse oggi con una gita al Semmering. In tale circostanza fu scoperto il monumento in onore del costruttore della ferrovia del Semmering, cioè del cav. Carlo di Ghega, nato a Venezia nel 1802 e morto a Vienna nel 1860. Il sig. consigliere aulico cav. d'Egerth tenne un discorso, in cui narrò la vita e fece rilevare i grandi meriti dell'illustre ingegnere.

(O. T.)

Vienna 24 luglio.

La sezione militare della Delegazione ungherese deliberò di trasmettere l'Amministrazione del fondo dei supplenti militari al Ministero comune delle finanze, e incaricò un Comitato, composto di 4 membri, di esaminare a quanto ascendeva la gestione del fondo militare. La Commissione per gli affari esteri approvò tutte le partite, sino ai vice-consolati.

La Commissione della Delegazione del Consiglio dell'impero per il bilancio approvò inalterabilmente le spese per il Ministero degli esteri e per la Direzione centrale, e le spese segrete, e respinse le cancellazioni, proposte dal relatore, delle spese diplomatiche, e seguitamente la riduzione dell'assegnamento di funzione dell'ambasciatore a Parigi. Respinse inoltre le proposizioni di abolire il posto d'ambasciatore a Roma e i posti d'inviati presso le Corti minori d'Europa, come pure quella di sopprimere i posti d'inviati presso gli Stati appartenenti alla Confederazione del Nord. All'incontro, approvò la proposta di sopprimere la Legazione presso le città anseatiche.

(O. T.)

Brinn 21 luglio.

Le Diete cisleitane saranno convocate nel settembre. L'apertura di alcune di esse avverrà il 9 e di altre il 20 settembre. La convocazione del Reichsrath pare abbia da aver luogo in novembre.

(N. F. P.)

Praga 21 luglio.

Il **Potrok** pubblica una circolare segreta del dirigente la Luogotenenza alle Capitaneerie distrettuali, nella quale sono invitate a riferire su l'agitazione dei giovani czechi contro Palacky e Rieger, sulle eventuali sottoscrizioni a scopi nazionali, e sulla distribuzione di medaglie in memoria dell'unione lublinese con la Polonia.

Non ostante rettificazioni ufficiali, il **Potrok** mantiene la notizia di telegrammi di saluto mandati dai soldati czechi di guarnigione a Olmutz al meeting che ebbe luogo a Munchengraetz.

(N. F. P.)

Londra 24 luglio. (Camera dei Comuni).

Dopo il discorso di Gladstone, la Camera decise non insistere sul suo disaccordo con quella dei Lordi circa l'emendamento del bill della Chiesa d'Irlanda.

Un messaggio in questo senso verrà indirizzato alla Camera dei lordi.

(Rinn.)

Berna 22 luglio.

In una adunanza tenuta stamane dalla Commissione degli Stati sulla questione del Gottardo e della Spluga, in cui i partigiani dei due passaggi erano rappresentati, è stato deciso unanimemente di proporre la dilazione delle concessioni ad una sessione straordinaria che avrà luogo il 20 settembre prossimo.

Nella seduta d'ieri sera al Casino la proposta d'introdurre il voto nella Costituzione federale è stata respinta.

(J. de Gen.)

FATTI DIVERSI.

Trattenimento musicale. — Martedì, 27 corrente, alle ore 4 1/2 pom., il celebre violinista-compositore A. Bazzini, darà nella sala del Palazzo Straalio, via S. Francesco, in Padova, una **Mattinata musicale**, nella quale prenderanno parte la sig. Teresina Stoltz e Maria Destin ed il baritone Giacomo Rota. — Vigiletto d'ingresso, lt. L. 2.

Seoperta igienica. — Leggesi nella **Nazione**:
Sappiamo che ai ministri dell'interno e dell'industria, agricoltura e commercio, sono state fatte importanti comunicazioni sulle ricerche fatte dal sig. Martin della **Société Therapeutique** di Francia. Il sig. Martin dopo lunghe e diverse prove ha potuto dimostrare che la febbre intermittente scompare completamente dai distretti paludosi, mercé la coltivazione su vasta scala del **Lelanthus Annuus** (girasole).

Siamo assicurati che il comm. Minghetti intende di provvedere perché un esperimento venga fatto, senza ritardo alcuno, in qualche Provincia del Regno.

Il sig. de Lesseps. — Leggesi nell'**Osservatore Triestino**:
In contrario a quanto asserì ultimamente l'**Impartial** di Smirne noi abbiamo da fonte sicura, che il sig. de Lesseps non solo non ha rinunciato all'idea d'inteprendere il taglio dell'Istmo di Corinto, ma anzi passerà da Trieste nel settembre prossimo per concertar quivi l'opportuno all'effettuazione di quell'opera si importante per il commercio e le comunicazioni generali.

Creazione d'un mare. — Leggesi nella **France**:
Il signor Ferdinand de Lesseps, dopo avere congiunto due mari, si proporrà di crearne uno. Ecco che cosa si dice a questo proposito.

Alcuni arditi viaggiatori che osarono esplorare l'Africa centrale, hanno affermato che il Sahara fosse un antico letto di mare, cui un cataclisma avrebbe spostato.

Sulla fede di tali affermazioni, il sig. Lesseps ha invitato alcuni ingegneri a studiare la configurazione del suolo. Da questi studi, che sono terminati, ha acquistato la convinzione che il Sahara è al suo limite anteriore di 27 metri al di sotto del livello del mar Rosso, e che questo avallamento va aumentando col avanzarsi verso l'interno.

Dunque, disse il signor Lesseps, basterebbe un canale di 120 chilometri per mettere il mar Rosso ed il Sahara in comunicazione, per restitu-

tuire a quest'ultimo la sua destinazione originaria, e creare una specie di relazione commerciale col l'Africa centrale, con questo continente così fertile e così ricco di tutti i prodotti, mercé questo oceano artificiale.

Gli studi sarebbero le conseguenze climatiche d'una operazione così ardita, con quali mezzi si potrà formare, contenere, dirigere l'afflusso del mar Rosso; se l'invasione d'un proco colossale come quello d'un oceano non produrrebbe troppo notevoli rivolgimenti.

Tra un anno forse questo progetto avrà un principio d'esecuzione.

Un canard. — In data del 19, la **Gazzetta di Genova** reca:

Nel **Dovere** di giovedì era narrato un fatto di natura tale, da mettere sopraffreni. Trattavasi nientemeno che di sequestri di persone, di ricatti, di aggressioni operate da quaranta e più individui armati di pietre e bastoni.

Vi sarebbe stato tanto da applicare metà degli articoli del Codice penale. Fortunatamente la cosa è assai meno grave e meno complicata.

Il conduttore di omnibus Dilettante Gio. Battista, giovinotto di 49 anni, aveva alle 8 30 del pomeriggio di domenica 11, caricato sul suo omnibus a Campomare sette persone, tre donne e quattro uomini, per portarle fino a Genova, mediante la retribuzione di L. 1.60 cadauno.

Giunto presso Pontedecimo, al luogo detto il **Giro del Perdon** trovò, a caricare un altro passeggero, e arrestò il suo veicolo per far posto al sopraggiunto. I primi saliti si opposero sostenendo che l'omnibus era a loro disposizione, che lo avevano affittato per loro esclusivo uso.

Insistendo il vetturino, uno dei passeggeri scese e prese ad impedire che il vetturino facesse il capriccio suo. Pare che un divertito vivo ne seguisse e che il passeggero ricorresse a mezzi piuttosto energici per persuadere il vetturino, poiché questi si diede a fuggire e ansante e pigoloso precorse all'omnibus in Pontedecimo raccontando il triste caso in cui egli aveva lasciato un pezzo della manica della sua camicia.

Guidato da uno dei passeggeri, l'omnibus arrivò a Pontedecimo e fece sosta davanti al liquorista Bordo, ove pare s'istituì un Tribunale popolare per decidere della contesa tra il vetturino ed il passeggero che l'aveva apostrofato in modo da stracciargli la camicia.

A farla da giudice conciliatore si trovò il mugugno Spallarossa, il quale poté indurre le parti a rappacificarsi, ottenendo che il vetturino per 20 lire perdonasse lo strappo fatto alla sua camicia, la paura che gli era stata fatta e desistesse da ogni idea di ricorrere ai Tribunali.

Questo sarebbe il genuino fatto che servì al corrispondente del **Dovere** per tesservi su un romantico capitolo di brigantaggio, coll'aggiunta della mediazione quinci e quindi acconsentita.

Borsa di Firenze del 24.

Rendita	da 56 85 a 56 82
Oro	20 54 a 20 52
Londra	25 82 a 25 80
Francia	103 20 a 103
Obblig. tabacchi	446 a 445
Azioni	656 a 654
Prestito nazionale	80 45 a 80 40
Banca naz. ital. (nominale)	1970 a 1970

Borsa di Parigi del 24.

	del 23 luglio.	del 24 luglio.
Rendita fr. 2 %	71 95	71 92
5 % in cont.	55 45	55 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombard-Veneta	557	550
Obblig. ferr.	247 50	245
Ferr. Romane	54	55
Obblig. ferr.	131 50	131 75
Ob. Ferr. Vittoria M. 1862	159 50	158
Obblig. ferroviaria meridionale	166	166 50
Campio sull'Italia	3 1/2	3
Credito mobil. francese	208	210
Obblig. della Regia sardiniana	435	432
Azioni	647	647

Vienna 24 luglio.
Cambio su Londra 93 3/4
Londra 24 luglio.
Cambio su Vienna 93 3/4

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

	Vienna 24 luglio.	del 23 luglio.	del 24 luglio.
Metallurgici al 5 %	63 50	63 40	63 40
Dalle inter. mag. e novemb.	63 50	63 40	63 40
Prestito 1856 al 5 %	72	72 80	72 80
Prestito 1860	104 40	104 20	104 20
Azioni della Banca d'Austria	760	759	759
Azioni dell'Int. di credito	302 60	296 70	296 70
Londra	125 45	125 25	125 25
Argente	122 25	122	122
Zecchini imp. austr.	5 92 1/2	5 91	5 91
Il da 20 franchi	10 1 1/2	10	10

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 luglio.

Oggi è arrivato, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. **Lucifer**, con merci e passeggeri.

A Genova, le Azioni della Banca, il 23 corr., tenevano a 1954; la Rendita ital. a 56 1/2; il Prestito nazionale da 80 45 ad 80 85 nei piccoli pezzi; le Obbligazioni dei Tabacchi a 444; le Azioni a 660; ed a Milano, la Rendita ital. a 56 95, e 57 per fin di mese; il Prestito naz. da 80 45 ad 80 75, per fin di mese, e le Azioni da 655 a 657 1/2; il da 20 franchi da lire 20 50 a 21.

Dall'ultimo resoconto della Banca nazionale risulta, che dal 5 al 17 luglio, sostiene la filiale di Venezia, nel novero delle 43 piazze, il quinto posto nel movimento; venne preceduta da Firenze, Milano, Genova e Torino. Guadagnò un posto dall'antecedente resoconto, e venne seguita da Ancona, Brescia, Ferrara e Bari. Se non poteva essere prima, non doveva essere ultima; se lo disse qualcuno.

NB. — Il nome preciso dei sigg. armatori del nuovo bark che si è varato dai cantieri di Amadi, il 22 corr., è dei fratelli Cosulich e non Cosovich, come si disse, annunciando nella **Gazzetta**.

Estre 24 luglio.

	Gen. 24	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		59.63	63.51
mercantile di nuovo raccolto		56.16	58.77
gialloncino vecchio		29.38	30.24
gialloncino nuovo raccolto		25.92	26.79
avena di prima		26.79	27.65
avena di seconda			
Sagala			

NB. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 23 luglio.

Riassumendo gli affari della settimana, in questa piazza, scorgiamo di maggiore importanza le transazioni che si sono fatte nei formentoni, che di Bonina. pronti, si pagavano da f. 3 90 a f. 3 95, e f. 3 85 d'Italia; i frumenti da f. 6 25 a f. 7. Negli olii ancora seguivano vendite di qualche conto da f. 71 a f. 35 nei comuni; da f. 42 a f. 44 Monte S. Angelo, e f. 50 a f. 53 più fini di Puglia. I legumi vennero ancora bene tenuti. Poco si fece nei coloniali e nei cotoni. Scarso furono le importazioni. Le mandorle si

tennero da f. 46 a f. 47. Gli andamenti bancari, non ebbero certa importanza; scarseggiava la Londra; si speculava nei titoli fruttanti; lo sconto si conteneva da 3 1/2 a 4 per 100. Si operava nella Rendita italiana da 55 a 54 1/2 per 100 corr.

PORTATA.

Il 23 luglio. Arrivati:

Da Trieste, piroscalo ottom. **Carchie**, capit. Abdelatif, senza merci, per qui, racc. a Mayer A.
Da Bol di B. azz., piroscalo austr. B. V. Maria, patr. Marinovich N., con 12 col. vino com., all'ord.
Da Trieste, piroscalo austr. **Mercurio**, cap. Tagliani P., con 6 col. valonia, 3 col. bande stagne, 1 col. vino, 1 col. mandorle, 4 col. gallo crom., 5 col. dogherie, 3 col. cocchi, 18 col. birra, 40 col. caffè, 56 col. sapone, 1 col. colofonio, 10 per. legno lima, 11 col. steariche, 78 col. limoni, 1 col. cera gialla, 1 col. cloruro di calce, 1 col. paradiso, 11 col. vetrami, 18 per. legno bosso ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Spediti:

Per Ancona, piroscalo ital. **Cleopatra**, cap. Pinocetti H., con 2 cas. candele di cera, 3 col. feramanti, 1 cas. candele steariche, 1 bar. carbon di soda, 3 bot. terra bianca e vetrice di ferro, 5 bal. lana, 16 cas. magnesia, 2 casse pellicone, 1 cas. merci di ferro, 1 col. tessuti, 2 cas. oggetti di vetro e libri, 1 cas. passamanerie, 9 cas. conterie

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea; per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 55 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, 11. L. 27 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.

Per le Provincie, 11. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.

La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, 11. L. 6, e poi soci alla Gazzetta, 11. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, 1 gruppo. Un foglio separato vale cent. 15; fogli arretrati e di prova, cent. 25.

Le inserzioni giudiziarie, cent. 25. Nelle foglie, cent. 8. Anche le lettere circolari devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 26 LUGLIO.

Pare che i signori Gambetta, Bancel, Picard, Peltan, Simon, Raspail, e gli altri irconciliabili, non possono ora convincersi della verità di quel detto che dal Campidoglio alla Rupe Tarpea non sia che un passo. Gli irconciliabili non sono già condannati a precipitare dalla Rupe Tarpea, dal Governo che si riprometteva di combattere con tanto accanimento, ma dagli stessi giornali che hanno sostenuto la loro candidatura. Il Governo ancora ebbe pochi imbarazzi da parte loro, e leggendo le relazioni delle loro tumultuose sedute, ove non riescono a conchiudere nulla, è probabile anzi che il Governo pensi che essi non sono poi così formidabili come si poteva credere. Qualche interruzione violenta, qualche sfogo di bile, ecco tutto il bilancio attivo della sinistra estrema al nuovo Corpo legislativo.

E la situazione è riassunta così, non già dai giornali venduti al potere, o legati al terzo partito. E il *Rappel*, e l'organo degli irconciliabili e dei puritani, che rivolge a sinistra queste amare parole: «Alcuni membri isolati hanno avuto movimenti generosi e grida isolate. Raspail, Peltan, Simon, Bancel, Favre, hanno osato con qualche frase l'interdizione maggiore. Ma ciò che manca alla sinistra è l'accordo, e l'insieme, e la comunione d'azione e di pensiero. Si dimentica per rivalità d'amor proprio la grande causa popolare e democratica. Vi possono essere forti individualità, ma il gruppo intero non è che indecisione e debolezza». E questo è il giornale che acclamava all'ingresso di Bancel e Gambetta, come ad un grande avvenimento, che avrebbe dovuto trasformare la Francia intera. Doveva essere un colpo di fulmine, atto a smuovere il mondo intero. I nuovi deputati sedettero vicino agli altri, e il fulmine non scoccò. Ne scoccò bensì uno sul capo del sig. Rouher, ma il Giove Tonante non era questa volta uno dei prediletti del *Rappel*; era invece quello che fu acclamato combattuto a Parigi come candidato ufficiale, il sig. Emile Olivier, il caporione del terzo partito! Delusione amara, cui sui soggetti gli uomini nell'arena politica.

Dei famosi Cinque il *Rappel* non aveva perdonato che a uno, allo spiritoso Picard, il deputato, che merita veramente di rappresentare Parigi, poché per un bon mot sagacissimo il suo migliore amico polacco. Or bene, nemmeno il sig. Picard trova grazia innanzi ai suoi antichi amici. Egli è anzi la pietra dello scandalo.

Il *Rappel*, dopo aver constatato il fatto doloroso, che la sinistra si divide in quattro, quasi fosse troppo forte in un gruppo solo, dice: «Vi sono quattro manifesti, invece d'uno solo. Il sig. Picard ha trovato il progetto del sig. Peltan troppo violento, quello del sig. Giulio Simon impolitico, quello del sig. Giulio Favre, troppo lungo. Il sig. Picard è accusato, sin dal principio della sessione, d'essere nella sinistra un vero disolvente. Critica tutto, e non fa niente. Egli specialmente, si dice, ha attraversato l'opera comune, che sarebbe forse compiuta senza di lui».

Il *Recueil*, giornale dello stesso colore, attacca gli irconciliabili, che sono pure i suoi candidati, colla stessa energia. Di più gli elettori si slegano oramai con quelli che hanno eletto due mesi fa, e girano circolari nelle circoscrizioni di Parigi, che elessero gli irconciliabili, nelle quali si deplora, che gli eletti non abbiano dopo la proroga, convocato ancora gli elettori, per dar loro spiegazioni sopra questo «fatto grave». Quello che gli eletti non hanno fatto volentieri, facciano ora dietro l'invito espresso dei loro elettori. Gli irconciliabili comprenderanno ora che avevano promesso troppo, e che ora pagano il fio di questa imprudenza. Questi uomini nuovi dovevano sapere che non avrebbero potuto far di più di quello che avevano fatto i caporioni del antica opposizione. Perché hanno essi presunto tanto di sé, da annunciare quasi la caduta dell'Impero, al primo urto delle loro parole? Essi o ne sono punti dai loro elettori e dai loro giornali. Se si rifacciano le elezioni, il Gambetta non potrebbe più abbastanza nuovo alla prima circoscrizione di Parigi, e si creerebbe un altro candidato, che non avesse fatto niente, perché chi non ha fatto ancora niente, si presume debba fare al Corpo legislativo tutto. Questo difetto par-è il criterio di alcune elezioni di Parigi. Ma il distinguendo segue depressa l'illusione, e al *Rappel* e al *Recueil* non resta che un solo conforto. O! se avessero eletto Rochefort, allora chi sa? Certo chi egli non si sarebbe lasciato mandare a casa, colla indifferenza dei deputati della sinistra attuale, senza saper fare insieme nemmeno un manifesto. Rochefort sarebbe corso a scrivere un numero della *Lanterne*.

Se tale è il linguaggio dei giornali che son del colore degli irconciliabili, è certo che i giornali d'altro colore non si rizzano dal dar la baia a questo gruppo, che ha rinnovato la favola del topo e della montagna. Esso ha così ben compreso l'impossibilità di mettersi d'accordo, che i signori Simon e Larrieu, deputati della Gironda, hanno fatto un manifesto per conto proprio, che han diretto ai loro elettori. Le sinistra sono quattro o rami, e col tempo diverranno di più. Pare anzi che vogliano andare a due a due, come i frati minor vanno per via. Né gli irconciliabili, né i frati si offendano del paragone.

Riproduciamo oggi alcuni dispacci del Libro Rosso relativi alle relazioni della Monarchia austro-ungarica colla Confederazione germanica settentrionale. Tutti rammentano le vive polemiche della stampa prussiana contro l'Austria nel corso del passato autunno ed è pur noto come lo stesso conte Bismarck disse dall'alta della tribuna che le esposizioni fatte sotto la forma di raccolta di documenti diplomatici, come il *Libro Rosso* ed altri libri consimili, non hanno altro oggetto che

di aizzare con moleste allusioni od insinuazioni i vicini. Il Cancelliere dell'Impero rispose al Cancelliere del Nordbund, giustificando la sua pubblicazione col disappio che qui sotto riferiamo. Alla questione del Libro Rosso ed alla pubblicazione di un telegramma prussiano inserito nel rapporto dello stato maggiore generale austriaco, sui fatti della campagna del 1866, si riferiscono i documenti che seguono:

Istruzione al conte Wimpffen a Berlino. Estratto. Buda, 2 dicembre 1868.

Mentre negli ultimi giorni quasi tutta la stampa prussiana, e precisamente i fogli indipendenti con irritazione non maggiore di quelli che stanno sotto l'influenza del Governo, fa sentire al «Governo di Vienna» il proprio improvviso sfavore, io rilevo da recentissimi telegrammi di Vostra Eccellenza che un notevole malumore a nostro riguardo si è impadronito eziandio delle persone che dirigono la politica della Prussia, e che l'attenzione dei circoli politici di Berlino si rivolge in grado non tenue ai sintomi di questo malcontento. E vostra opinione che noi dobbiamo lasciar passare tranquillamente queste effervescenze, ed io vi ho già fatto conoscere la mia piena adesione a ciò. Non dimeno sento il bisogno di pronunziarmi colla massima franchezza su questo fenomeno deplorabile e sulle sue cause presuntive.

Non sono invero gli atteggiamenti della stampa, che m'inducono a scrivere. A Berlino si saranno già convinti che questa volta a Vienna, come in tutto l'Impero, gli organi dell'opinione pubblica si trovarono d'accordo colla più completa spontaneità e colla massima unanimità per respingere come assolutamente infondate contro la politica del Governo dell'Imperatore e Re. In effetto, io non mi trovo nel caso di dover provvedere alla necessaria difesa negli organi della pubblica, ma debbo influire soltanto affinché il giusto zelo dei difensori volontari non oltrepassi i limiti della moderazione. Ma siccome Vostra Eccellenza mi dice che anche in altissimo luogo non si dissimula il disgusto dominante contro di noi, io non posso lasciar giungere le cose al punto che si consideri il nostro silenzio come una prova d'indifferenza, ma anzi debbo desiderare che in circostanze occorrenti si faccia risaltare l'evidente insussistenza delle accuse che si vogliono accumulare su noi.

Periamo adunque del Libro Rosso, dacché è ormai questa pubblicazione che sembra aver prodotto a Berlino il malumore in sì strabocchevole misura.

Si parla e si scrive che il Libro Rosso viene pubblicato da noi per il piacere di dar molestia ai nostri vicini. Nulla è più erroneo di ciò. Se i nostri vicini, a cui si trovo necessitato ad una pubblicazione di tal genere, gli è il nostro: anzi esso può essersi da essa meno di qualunque altro Governo. La nostra politica estera non viene discussa in Parlamento, s'è bene nelle Delegazioni, la cui importanza nella Costituzione austriaca non può esser mai valutata abbastanza, ma le quali si trovano poste soltanto dinanzi all'arduo compito di esaminare il bilancio della guerra e degli affari esteri.

È impossibile non concedere a queste Corporazioni uno sguardo effettivo alla direzione della politica estera. Rimane obbligo del ministro di trattare le relazioni colle Potenze estere in modo prudente e con tutti gli immaginabili riguardi per gli interessi a lui affidati, ma il ministro non crede che l'arte di non dir nulla con circospezione da oracolo sia sufficiente a soddisfare i rappresentanti delle due parti dell'Impero. Chi conosce le nostre condizioni sa come per il voto delle Delegazioni sia necessario una base seria, e come un equo giudizio sul Libro Rosso debba partire precisamente dal punto di veduta di questo bisogno. Questa pubblicazione non è un gioco e neppure uno spedito diplomatico, ma essa corrisponde ad un requisito esistente, e lealmente riconosciuto, delle nostre speciali condizioni costituzionali. Del resto, noi non ci lamenteremo se altri Governi manifestano colla stessa franchezza che noi, le idee direttive della loro politica, e documenteranno questa confessione in modo altrettanto completo.

Tanto diciamo del Libro Rosso in generale. Ora domandiamo poi in quali singoli punti esso abbia dato diritto al Governo prussiano di dolersi della violazione dei doveri riguardi.

Quanto alle energie rimozionarie rivolte al Governo rumeno, noi dovevamo renderle di pubblica ragione. Noi eravamo in obbligo di dar questa soddisfazione particolarmente ai paesi della Corona ungarica. Se in tale incontro caddero alcuni sprazzi di luce anche sulla politica del paese, a cui appartiene per nascita il Principe Carlo, nessuna relazione politica da Bucarest potrà invero ignorare le sia che sono state fra costoro città e Berlino. Noi non ci siamo occupati di congetture, ma abbiamo posto in rilievo dei fatti. Forse avremmo potuto sopprimere in una relazione del barone di Eder il passo che parla d'un'ingerenza personale del Re di Prussia, ma eziandio colla più accurata revisione del materiale, può accadere che qua e là venga ommesso un desiderabile emendamento del testo. Si vuol forse lagnarsi del dispaccio al conte Kalnoky, in cui noi ci dichiariamo propensi a coltivare un accordo colla Prussia relativamente all'Oriente, ma facciamo notare in pari tempo la mancanza di reciprocità a tale riguardo? Se la Prussia non ammette valore alla pubblica espressione di quella volontà, non ci deve almeno esser impedito di mostrare come sia vana la diceria che dipende soltanto da noi il conservare in Oriente la più completa armonia fra le aspirazioni della Potenza della Germania settentrionale e le nostre.

Ma noi ci siamo lodati formalmente e in modo solenne delle simpatie della Germania meridionale! Se anche questo offende a Berlino, io debbo rispondere che nella pace di Praga noi abbiamo bensì rinunciato a qualunque intromissione negli affari relativi alla Costituzione tedesca,

ma che non solo ci rimase il diritto di coltivare simpatie dove le troviamo, s'è bene ci si deve pure permettere in forza di quel trattato di dar valore appunto ad indipendenti manifestazioni dei sentimenti degli Stati della Germania meridionale, per ragioni d'interesse proprio. Del resto, se avessimo ricevuto dalla Germania del Nord uguali relazioni sull'interessamento di quelle popolazioni al nostro svolgimento costituzionale, noi le avremmo sicuramente rese pubbliche altrettanto volentieri.

A parlare sinceramente, il conte Bismarck disse una volta che la Costituzione della Germania del Nord è «troppo liberale» per i Tedeschi del Sud; quindi non può essere una intenzione di rinfacciare che vogliamo trarre partito politicamente dal liberalismo delle nostre istituzioni.

Rimane ancora la causa dello Schleswig settentrionale. In quest'ultimo punto, debbo confessarlo, le accuse della stampa prussiana furono accolte con vera indignazione, siccome quelle che inespugnabilmente si affibbiavano direttamente al contrario di ciò che realmente è detto nel Libro Rosso. La Danimarca piuttosto potrebbe lagnarsi che noi abbiamo raccomandato di prendere in r'fisso le considerazioni strategiche, quantunque il trattato di Praga non ne parli; ma in bocca della Prussia le dichiarazioni sulla nostra manifestazione, discreta in sommo grado, e animata da buona intenzione verso la Prussia, sono ingiuste quanto è possibile, e doppiamente sono tali, dappoiché il conte Bismarck dichiarò sì altamente che in quest'oggetto, soltanto ed esclusivamente l'Austria, è in diritto di prender la parola rispetto alla Prussia.

L'intero orizzonte, che comprende i dispacci del Libro Rosso, non presenta pertanto alcun punto nero per la Prussia. Quanto dice il Libro Rosso, non merita alcun rimprovero per parte di questa. Bensì avrebbe meritato encomio il riserbo, con cui esso tace di procedimenti, dalla cui pubblica trattazione si poteva prevedere un effetto disgustoso a Berlino.

Io spero al par di voi che il pubblico giudizio avrà presto superato in Prussia quella disposizione d'animo, che abbiamo dovuto far rilevare. Il vostro linguaggio vi contribuirà qualora vogliate porre in risalto, ogni qualvolta ve ne venga offerta occasione, che da noi si deplorano bensì profondamente le impressioni sorte a Berlino, ma si trova inconcepibile come mai sia stato possibile che le provocasse il Libro Rosso austro-ungarico N. 2.

Ricevete ecc.

Il conte Beust al conte Wimpffen a Berlino.

Vienna 5 febbraio 1869.

In una delle relazioni, a cui avevano porta occasione poi anzi i violenti attacchi della stampa prussiana contro l'Austria, Vostra Eccellenza accennava alla circostanza, che a Berlino, fra altri pretesti per questi attacchi, si era nuovamente cercata fuori anche la querela, accampata già ripetutamente in passato, che il nostro ambasciatore a Parigi eserciti un'influenza ostile al Governo prussiano su alcuni organi della stampa francese.

Veramente per me non v'era bisogno di smentire quest'accusa, giacché le istruzioni, secondo le quali agisce il nostro rappresentante a Parigi, parlano da me, ed io conosco il principio di Metternich come un fedele interprete dei sentimenti della Corte Imperiale. Credetti però mio dovere verso di lui di non lasciarlo all'oscuro di quelle insinuazioni rivolte ultimamente contro il medesimo.

In seguito a ciò il principe Metternich m'invia una relazione, della quale ho l'onore di spedire una copia a Vostra Eccellenza. In essa, l'I. e R. ambasciatore a Parigi respinge nel modo più assoluto e deciso il rimprovero, ch'egli si valga della stampa francese per muovere attacchi contro la Prussia; e ciò con un linguaggio, che non dovrebbe permettere il menomo dubbio sul valore delle accuse espresse a Berlino contro di lui.

Io rivolgo anzitutto questa comunicazione soltanto a Vostra Eccellenza personalmente, giacché le recriminazioni contro il principe Metternich vi sono venute all'orecchio solo indirettamente, ed io non vorrei ricordare senza bisogno la guerra di giornali che fu condotta contro di noi e che sembra ormai cessata. Ma siccome il principe Metternich, da canto suo, si è dichiarato direttamente e con franchezza su tale oggetto verso il conte Solms, incaricato d'affari di Prussia a Parigi, così l'Eccellenza Vostra può servirsi della mentovata relazione per dimostrare, dovunque ciò vi sembrasse necessario od utile, la insussistenza delle querelle mosse, o per correggere l'impressione, che le medesime avessero per avventura suscitato.

Ricevete ecc.

Il principe Metternich al conte Beust.

Vienna 28 gennaio 1869.

Ho ricevuto copia d'una relazione del nostro inviato a Berlino, che cita certi rumori, secondo i quali il Cancelliere federale si sarebbe lagnato in modo abbastanza esplicito della mia attività in materia di stampa. Secondo il signor conte Bismarck, l'influenza che io eserciterei sopra certi giornali francesi si segnalerebbe per un'insensata ostilità contro la Prussia.

Confesso d'essere molto sorpreso che si abbia potuto credere a Berlino ch'io prenderei sopra di me d'incorrere la grave responsabilità d'una condotta diametralmente opposta alle vostre istruzioni molto precise.

L'eminente uomo di Stato che dirige la politica prussiana mi sembrerebbe dover esser troppo bene servito per non conoscere meglio di chi che sia i miei fatti e gesti.

Si dovrebbe sapere a Berlino, che lungi dall'incoraggiare lo spirito di ostilità che si manifesta in certi giornali nazionali, io diedi a coloro che vollero seguirli consigli di moderazione e di dignità. Io ho ricordato bene spesso, e sono pron-

to a fornire le più sincere testimonianze, che voi avete elevato la politica del nostro paese al disopra di tutte le piccole e di tutti i rancori. Questo esempio mi sembrava tanto buono da seguirlo per tutti, ch'io ho formalmente disapprovato ogni velleità di allontanarsi dalla linea di condotta da voi tracciata, sebbene, con mia grande sorpresa, l'esempio del contrario ci era stato dato dalla stampa prussiana, con un'unità di sforzi di cui io non ho potuto che imperfettamente conoscere i moventi ed apprezzarne i risultati.

Vostra Eccellenza sa, ch'io ebbi a questo proposito una spiegazione molto franca coll'incaricato d'affari di Prussia in Francia, ancor prima d'immaginarci che io fossi posto personalmente in causa a Berlino. Io sono entrato con lui nei particolari molto chiari e molto sinceri che voi conoscete altrettanto, quanto devono essere noti oggi a Berlino in seguito ai rapporti del conte di Solms.

Spero che si è ritornati colla ad un' apprezzazione più esatta della mia condotta, e io ne godrò nell'interesse delle nostre buone relazioni colla Prussia, e dei principii pacifici e concilianti che voi avete inaugurati; principii ai quali, non ho d'uopo aggiungere, io rimarrò fedele, e che continuerò a secondare con tutte le mie convinzioni. Gradite ecc.

Circolare del conte Beust alle II. e RR. Missioni.

Vienna 6 maggio 1869.

La pubblicazione d'un dispaccio in cifra del Governo prussiano nella «Storia della campagna del 1866» redatta dagli Uffici dello stato maggiore generale dell'I. R. armata, provocò da parte dei giornali prussiani una delle più violente polemiche. La condotta dell'I. e R. Governo fu in questa occasione oggetto di rimproveri così amari, e gli attacchi personali furono tanto vivi, ch'io mi credo obbligato ad intertenervi di quest'incidente, per informarvi del modo con cui io lo considero.

Due punti innanzi tutto mi sembrano merite d'essere rilevati. Il primo si è l'attitudine osservata dai nostri organi ufficiali, che si sono astenuti da ogni risposta, e che provarono così, quanto poco entrasse nelle nostre intenzioni d'accendere una discussione di natura tale da escandere gli animi da una parte e dall'altra. Il secondo si è, che il Governo prussiano non credette doversi servire delle vie diplomatiche alle quali si ricorre generalmente in simili casi, per esprimere il suo dispiacere, e chiedersi delle spiegazioni. Nessuna osservazione fu fatta su a Berlino nelle sfere ufficiali al nostro rappresentante, e l'invito di Prussia non fu incaricato di nessuna comunicazione per me.

Quanto al fatto in sé stesso, che sembra aver cagionato un'emozione tanto profonda a Berlino, confesso di non comprendere bene l'importanza che vi si annette.

L'esistenza del dispaccio di cui si tratta non è contestata; il testo pubblicato è esatto, meno le varianti, che non alterano punto il senso, e che provengono da difficoltà del deciframento. Il contenuto di questo documento non rivela oggi ad un segreto della politica prussiana, dacché si riferisce a condizioni della pace, convertite in istituzioni effettive alcuni giorni dopo, e particolarmente alle annessioni territoriali, che sono ora fatti compiuti. Non si può di certo pretendere a Berlino che sia dovere dello storico di quest'epoca di far credere, che un accrescimento di territorio fu imposto al Governo prussiano suo malgrado. Se questo fosse il caso, comprenderemmo infatti che la pubblicazione del dispaccio del 20 luglio fosse trovata inopportuna. Oggi esso fa constatare semplicemente, che i voti del Governo prussiano furono ampiamente realizzati, e sarebbe singolare che questa constatazione fosse considerata a Berlino siccome un'ingiuria.

Non si potrebbe nemmeno, a quanto credo, imputarci a delitto l'aver potuto in tempo di guerra intercettare un dispaccio segreto dell'inimico. Resta dunque come solo motivo di tutto il romore che s'è fatto a Berlino, l'ammissione di questo documento in un'opera storica.

Ora, l'indiscrezione, come osservai, è assolutamente nulla, dacché il segreto, che poteva avere la sua importanza avanti la firma dei preliminari di pace, perdette dappoi ogni ragione d'essere. Il dispaccio è citato semplicemente come documento storico, non vi si annette alcun giudizio, alcuna deduzione sfavorevole alla Prussia, o che possa urtare la sua suscettibilità.

Questo documento formava parte dei materiali che si trovavano a disposizione dello stato maggiore generale, senza che nulla indicasse specialmente la sua provenienza. Esso fu stampato senza commenti, senza intenzioni ostili; unicamente come documento in appoggio, che serve a dilucidare un punto interessante di storia. Io posso accordare, a rigore, che non si dimostrò un discernimento sufficiente nella scelta dei materiali adoperati.

Era forse inutile di corroborare i fatti riferiti con una tale testimonianza. Io deploro anche sinceramente, dal punto di vista delle buone relazioni, che desidero col Gabinetto di Berlino, che si abbia così dato pretesto ad un'irritazione, per quanto poco essa sia d'altronde giustificata. Ma non posso ammettere, che si abbia commesso con ciò un tradimento, o un atto offensivo riguardo alla Prussia. Ciò ch'io debbo inoltre respingere ancora più categoricamente, si è la responsabilità di quest'incidente che si vuol far cadere tutta intera sopra di me. L'opera di cui si tratta si redige e si pubblica assolutamente al di fuori della mia interruzione, e non ha alcun carattere politico.

Io mi sarei affrettato di dare queste spiegazioni al Governo prussiano, se mi avesse fatto la menoma interpellanza diretta. Si è preferito di far attaccare l'I. e R. Governo dalla stampa col linguaggio più virulento, e io non suppongo che questo modo di procedere abbia incontrato l'approvazione generale.

Vogliate esprimervi nel senso di queste considerazioni e ricevete ecc.

Fin dal 22 novembre 1867, fra il Municipio di Genova ed il Governo venne stipulata una Convenzione per la costruzione di Magazzini generali in quella città, che così sarà la prima in Italia a godere i vantaggi di quella utilissima istituzione, la quale, sostituendo il magazzino comune e pubblico ad una folla di piccoli magazzini privati, reca ai negozianti notevole risparmio di tempo, di spese e di fatica.

L'egregio avv. Jacopo Virgilio ha testè pubblicato nel giornale *La Borsa* (di Genova) alcuni pregevoli cenni intorno allo stato dei lavori ed ai vantaggi che se ne attendono.

I nuovi magazzini di Genova, egli scrive, sorgeranno in quel tratto di periferia del porto che si stende da San Benedetto a San Lazzaro; occuperanno il pian terreno ed i corrispondenti sotterranei saranno separati dal mare alla sola banchina o calata, e così, posti in prossimità del punto di sbarco e di imbarco, avranno a breve distanza i binari della ferrovia, e verranno posti in comunicazione colla città per mezzo di tre grandi accessi carrellabili. Le basi dei coronamenti della calata saranno approfondite per modo, da non risentire nemmeno alcuno degli scavi che venissero sul fondo operati dal cavalcavia, all'effetto di rendere possibile anche alle più grosse navi lo aderire col bordo alla fronte delle banchine. Essendo poi collocate, in siti opportuni, fresche e poderose manovre, potrà la merce con tutta la facilità anche dalla cava del bastimento essere trasferita all'ingresso dei magazzini, onde venire alloggiata nei diversi compartimenti destinati al deposito ed alla custodia della stessa. Con pari facilità potrà la merce essere imbarcata, e mediante una ben distribuita discesa dei binari lungo la fronte dei magazzini medesimi, essere posta in movimento, trasportata e condotta dall'uno all'altro punto di deposito o d'imbarco.

Per tal modo, sovente un solo giorno, e talvolta anche meno, potrà bastare allo scarico e carico di un bastimento, e risparmiando così tempo, denaro e guasto alla mercanzia, sarà reso alla attività commerciale l'immenso beneficio della celerità e della molteplicità delle proprie operazioni.

Dopo alcuni altri particolari intorno ai detti Magazzini, l'autore dell'articolo fa le seguenti previsioni intorno alla maggiore estensione che essi necessariamente dovranno ricevere in avvenire:

«L'apertura dell'istmo di Suez da una parte, ed il traforo delle Alpi verso la Svizzera e la Germania dall'altra, dovendo in un prossimo avvenire grandemente aumentare il commercio di questa piazza, sarà giocevole dare alla costruzione dei Magazzini generali il maggiore sviluppo possibile, ed è appunto in tale previsione che quelli in costruzione sono disposti in modo da essere estesi ed accresciuti dall'una e dall'altra parte, sino al punto di occupare tutta la curva che si distende dal deposito dei salumi vicino a Porta di Vecchia sino alla Cava del Genio. Gli edifici, i giardini, le mura, le chiese, i recinti, comunque testimonii di patrie glorie, cederanno il luogo all'irresistibile bisogno del commercio, di questo fattore supremo della vita e prosperità della genovese famiglia, la quale sopra ai suoi grandi, come fece al magnanimo scopritore di un nuovo mondo, innalzare altrove monumenti non perituri della sua gratitudine ed ammirazione.

Allora, e solo allora, il porto di Genova potrà annoverarsi tra i primari emporii marittimi del Mediterraneo, e cogli altri nell'ampio agone del traffico mondiale rivaleggiare.

Restringendo poi le sue osservazioni ai magazzini in corso di costruzione, l'avv. Virgilio dice che l'importare dell'opera, calcolando largamente, non oltrepasserà la somma di 1.330.000. Di questa somma il Governo rimborsa un milione, così che rimarrebbero a carico del Municipio 1.230.000, in corrispettivo delle quali acquisterebbe 30 mila metri quadrati di area di magazzino, e calcolato il moderatissimo fitto di sole 1.7 annue per ogni metro quadrato, darebbero un reddito annuo di 1.210.000, rappresentati quasi il 10 p. 0/0 del detto capitale.

Oltre questo vantaggio finanziario ve n'è pure un altro non meno pregevole, concernente l'edilizia e il decoro della città, nonché il comodo del pubblico, giacché, senza maggiore spesa, Genova verrà abbellita di nuove strade e piazze e terrazzi.

Non seguiremo l'autore dell'articolo nell'enumerazione di altri vantaggi minori. Uo ve n'è, però, che non possiamo passare sotto silenzio, e che accenniamo anche noi colle sue stesse parole:

«Ciò che maggiormente torna a precipua utilità nostra e del nostro porto, si è il diritto di prelazione, colla riferita Convenzione concesso al Municipio, di rendersi concessionario di tutti gli Stabilimenti industriali e commerciali che fossero in avvenire da chiunque per ottenersi dentro alla periferia del porto. Questa prerogativa, che a nessun altro Municipio o Corpo morale venne finora impartita, ha un prezzo inestimabile tanto sotto il rapporto finanziario, quanto sotto quello della soprintendenza e direzione, dappoiché se da una parte il Municipio, facendolo suo proprio, può avere i proventi di qualsiasi più utile Stabilimento che si progettasse di erigere nel porto, dall'altra, fondato sul citato convegno, si trova autorizzato ad esercitare ogni vigilanza e controllo sulle opere che ivi si volessero eseguire, ed in tal guisa gli si accorda il diritto d'impedire che si stabiliscano nel porto monopoli e privilegi che potrebbero essere talvolta per sorpresa ottenuti».

Da questo breve sesto dell'articolo della *Borsa*, ciascuno può di leggieri persuadersi dell'importanza che siffatti Magazzini avranno per Genova, il cui bell'esempio vorremmo veder imitato dalle altre città commerciali italiane.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 22 corr., contiene:

1. Un R. Decreto del 24 luglio, col quale è approvato l'unico Regolamento per l'esecuzione della legge 27 giugno 1869, per la costruzione e sistemazione della rete stradale nelle Provincie napoletane.
2. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale è revocato il Decreto 17 gennaio 1869, ed a partire dal 1.° gennaio 1870 il Comune di San Paderno (in Provincia di Milano) è soppresso ed aggregato a Vignate, ed il Comune di Liscate è restituito alla sua autonomia.
3. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale il Liceo musicale, da istituirsi in Pesaro colla eredità lasciata per questo fine al Comune di detta città dall'illustre maestro Gioacchino Rossini, è riconosciuto quale persona giuridica, ed eretto in corpo morale per gli effetti della legge civile, col l'obbligo di sottoporre all'approvazione governativa lo Statuto organico del nuovo Liceo, al momento della sua istituzione.
4. Un R. Decreto del 21 giugno che approva i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Aquila.

La Gazzetta Ufficiale del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale è revocato il R. Decreto del 17 gennaio 1869, ed a partire dal 1.° gennaio 1870 sono soppressi i Comuni di Rovagnasco, Novogro, Briavacca e Limite (in Provincia di Milano), ed i due primi sono aggregati al Comune di Segrate, Briavacca a quello di Rodano, e quello di Limite a Poglieto.
2. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale sono approvati i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Caserta.
3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.
4. La Gazzetta Ufficiale del 24 corr., contiene:

1. Un R. Decreto del 27 giugno, col quale, a partire dal 1.° gennaio 1870, il Comune Montegiove (in Provincia di Perugia) è soppresso ed aggregato a quello di Montegabbione.
2. Un R. Decreto del 7 luglio corrente, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia, deliberato dalla Deputazione provinciale di Firenze.
3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.
4. Una lettera del ministro della pubblica istruzione a S. E. il conte Luigi Cibrario sul riordinamento delle Biblioteche del Regno.
5. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 20 luglio, col quale è nominata una Commissione incaricata di studiare le riforme da introdursi nella classificazione, nell'ordinamento e nelle interne discipline delle Biblioteche del Regno, e proporre in forma concreta le disposizioni che stimerà più opportune per raggiungere lo scopo superiormente enunciato.

La Commissione è costituita come segue:

Cibrario conte Luigi, ministro di Stato, senatore del Regno, presidente;

Amari prof. Michele, senatore del Regno;

Panizzi Antonio, senatore del Regno;

Mariotti avv. Filippo, deputato al Parlamento;

Messadaglia prof. Angelo, deputato al Parlamento;

Valussi dott. Pacifico, deputato al Parlamento;

Bonaini Francesco, soprintendente generale degli Archivi delle Provincie toscane;

Canestrini Giuseppe, bibliotecario della Biblioteca nazionale di Firenze;

Ferrucci Luigi Grisostomo, bibliotecario della Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze;

Gar Tommaso, direttore del R. Archivio generale dei Friari in Venezia;

Olorici Federico, bibliotecario della Biblioteca nazionale di Parma.

Il sig. Masi avv. Ernesto, segretario di 1.ª classe presso il Ministero, eserciterà le funzioni di segretario della Commissione.

ITALIA

Con Nota (N. 92) del 16 volgente mese emanarono dal Ministero della guerra le solite norme per gli esami d'ammissione nell'anno presente alla Scuola superiore di guerra.

Eccole i punti più essenziali:

Le domande d'ammissione dovranno giungere al Ministero non più tardi del primo settembre e per l'ordinaria via gerarchica. I comandanti di Provincia dovranno partecipare il tenore di questa Nota agli ufficiali in aspettativa.

Le condizioni d'ammissione agli esami sono: aver compiuto due anni di servizio effettivo nelle armi di linea e come ufficiale, sanità, robustezza, buona vista, attitudine fisica a cavalcare, ottima condotta e perfetta cognizione delle attribuzioni del grado rispettivo.

Non sono ammessi gli ufficiali, che durante il corrente anno fossero stati rinviati dalle Scuole preparatorie per negligenza, incapacità od in condotta.

Gli esami verbali sui regolamenti e leggi militari saranno dati alle sedi dei Comandi divisionali dal 10 agosto in poi.

I nomi degli ammessi verranno pubblicati sul *Boletino ufficiale*, e dietro tale pubblicazione i comandanti di corpo ed i comandanti di Provincia provvederanno affinché gli ufficiali designati si trovino per giorno 30 settembre nei caserugi di divisione, in cui avranno luogo gli esami in iscritto, secondo i programmi già stati pubblicati nel *Giornale militare* dello scorso anno (*Supplemento N. 4*).

Per giudicare dei lavori degli ufficiali, sarà nominata una Commissione che si riunirà in Torino.

Gli esami avranno luogo nelle seguenti città:

A Verona per le divisioni di Verona, Padova, Treviso e per la città e fortezze di Venezia e Mantova.

A Milano per le divisioni di Milano, Brescia e Piacenza.

A Torino per le divisioni di Torino, Alessandria e Genova.

A Bologna per le divisioni di Bologna, Parma ed Ancona.

A Firenze per le divisioni di Firenze, Livorno, Perugia e Cagliari.

A Napoli per le divisioni di Napoli, Chieti, Bari, Catanzaro e Salerno.

Palermo per la divisione di Palermo.

Gli esami cominceranno il primo ottobre prossimo.

Leggesi nell'Esercito:

Ci scrivono da Torino che gli esami alla scuola superiore di guerra hanno avuto esito felicissimo. Piccolissimo è il numero di quelli che non saranno ammessi al corso superiore. Gli allievi del primo corso sono già partiti in campagna topografica nella Val di Susa, sotto la direzione del maggiore Secretant; gli ufficiali del pri-

mo corso andranno ai campi di Somma, di Verona e di San Maurizio a prestar servizio a cavallo, secondo il disposto del Regolamento 11 marzo 1867.

Fra i militari che ebbero ricompense perchè si resero benemeriti della salute pubblica per atti filantropici nell'invasione choleriche che funestò l'Italia negli anni 1867 e 1868, fu data la medaglia d'oro ai seguenti:

Medici cavaliere Giacomo, luogotenente generale, comandante generale delle truppe in Sicilia.

Martines cavaliere Domenico, colonnello in aspettativa.

Santantonio Salvatore colonnello in riforma.

Leone Giuseppe e Sanguini Giacomo, brigadieri nei Reali carabinieri, della legione di Palermo.

Alimonda Achille, capitano del 53.º reggimento fanteria.

Castaldini Giovanni, maggiore nel 68.º reggimento fanteria.

Al Ravennate del 21 scrivono da Faenza, che in quella città vi fu un nuovo tentativo di assassinio. Ecco il fatto. La sera del 18 corrente, circa sulle undici, un vice-brigadiere delle guardie daziarie, per nome Paolo Vigevano, percorreva solo, vestito in borghese, le mura fra Porta Imolese e Montanara, quando venne assalito da quattro individui armati di coltello, i quali gli vibrarono trentadue ferite, sebbene egli esplodesse un colpo di revolver e si difendesse con un bastone.

Il Vigevano, quantunque colpito gravemente non versò però in pericolo di vita, tanto che si spera salvarlo. Egli poté fare le sue deposizioni all'autorità giudiziaria. Alcuni arresti sono fatti, e non sarà difficile lo sconfiggere degli autori del brutale attentato, che speriamo vedere severamente puniti.

Ora però che abbiamo narrato il fatto, non ci sembra ozioso fare brevi commenti. Ci si dice che queste misure saranno oggi raddoppiate, e sta bene, perchè assolutamente la vita umana è qualcosa di sacro, d'inviolabile, e perchè è ora di finir la col canagliume che fa suo pro' delle intimidazioni e del coltello, per saziare colpevoli appetiti. Ma vorremmo che alle misure dell'Autorità rispondessero due cose, che pur troppo finora non si sono verificate. La prima, un po' più di vigilanza per parte delle guardie daziarie, le quali è già la terza volta che si fanno sorprendere ed assalire isolate dai maleducati. La seconda un po' più di vigore, un po' più di coraggio nei cittadini nell'aiutare l'Autorità a continuare la sua opera, che, come tutti sanno, ha già modificato grandemente le condizioni di Faenza, e colpire definitivamente le congreghe dei bricconi, che, se non disonorano la Romagna, offuscano per altro il buon nome di quella rispettabile città.

La Gazzetta dell'Emilia di Bologna del 23 fa il seguente resoconto dell'udienza tenuta il giorno prima dalla Corte d'Assise, e nella quale trattavasi la causa di ribellione e saccheggio, detta causa di S. Giovanni di Persiceto:

Alle ore 10 ant. il giuri entra in sala d'udienza, ed il presidente di esso legge il verdetto; questa lettura occupa quasi tre ore.

Fatti copia entrare i 400 accusati, il presidente ordina la seconda lettura del verdetto, che viene fatta dal cancelliere, dopo di che l'udienza è levata, riservando la parola al Pubblico Ministero, che chiederà nella prossima udienza (quella d'oggi, 23) l'applicazione della pena.

Il verdetto è affermativo per 80 degli accusati; completamente negativo per 20. A favore di molti è accordato il beneficio dell'art. 95 del Codice penale, e a favore di tutti sono ammesse le circostanze attenuanti.

Ecco i nomi dei 20 accusati dichiarati non colpevoli:

Baroni Gaetano — Benvenuti Donio — Calzati Pietro — Canè Angelo — Cocchi Cleto — Cocchi Raffaele — Collina Ambrogio — Forni Raffaele di Gaetano — Forni Vincenzo — Giovanni Cesare — Giovanni Vincenzo — Goretti Ferdinando — Goretti Gaetano — Merisi Vincenzo — Natali Roberto — Pulega Cleto — Ramponi Gaetano — Ravasini Ernesto — Roveri Giuseppe — Roveri Silvio.

Tutti questi vengono immediatamente dichiarati assolti e dimessi dal carcere, eccettuati il Simonini Gaetano e Giovanni Cesare compromessi nei fatti di Sala.

Ai cittadini giurati che per sì lungo periodo di tempo prestarono opera intelligente e coscienza, vuoi ora per debito di giustizia rendere merita loro. Lo studio costante da essi fatto durante il dibattimento e le note opportunamente prese, fecero sì che il tempo della deliberazione (23 ore) riuscisse relativamente breve, ed il loro verdetto risultasse formulato con precisione ammirevole, senza la più lieve inesattezza o contraddizione, cosa notevolissima, se si pensa al numero, alla quantità ed alla complessione delle questioni che erano chiamati a risolvere.

Oggi l'udienza sarà aperta a mezzo giorno, e nel pomeriggio probabilmente la sentenza potrà essere proferita.

Nella nostra città, scrive la Gazzetta Piemontese di Torino del 22, in 18 giorni avvennero tre assassinii.

Ieri sera (21) alle ore 10 3/4 veniva da due carabinieri portato all'Ospedale di San Giovanni un uomo agonizzante, colpito mortalmente con tre erculei colpi di bastone al capo; esso vestiva abiti eleganti; la camicia ed il fazzoletto portavano ricamate le cifre L. F.; un doppio occhialino dai vetri verdi pendeva gli appeso al collo, un anello con pietre preziose stava ancora nel dito mignolo da cui non si era potuto togliere dagli assassini per la forte contrazione dei muscoli prodotta dalle mortali percosse.

Parè che il misero che spirava senza poter pronunciare una sola parola, questa mattina stessa, alle ore 4, non ostante tutte le cure prodigate, fosse militare in borghese, poichè gli stivali portavano il segno degli speri.

Il portafoglio dei biglietti era scomparso dalla sacconcia che era riversata, e la catena coll'orologio era stata evidentemente strappata dal panciuto.

L'assassinio di questo meschino accadde precisamente come quello dei due che precedentemente raccontammo.

Esso venne ucciso da lusinghe di leggiadra ragazza ad inoltrarsi a passeggio nel prolungamento del Viale dei Tigri presso il Pallamaglio; e quando tutt'attorno regnava il silenzio, comparve l'assassino, che diede un fiero colpo di pugno sugli occhi al misero e quindi l'uccise con tre furibondi colpi di bastone che gli fracassarono il cranio.

Dalla disposizione delle ferite pare che l'assassino sia di statura più alta dell'ordinario. Il fatto avvenne verso le 9 1/2, poichè si fu alle 10 che i carabinieri di ronda ritrovarono quel meschino morente.

Nel Nuovo Periodo di Catanzaro del 16 leggiamo che, nella tornata del 14 luglio, la Deputazione provinciale di Calabria Ultra II, votava

il seguente ringraziamento al generale Sacchi ed alle truppe da lui comandate nella persecuzione del brigantaggio:

La Deputazione provinciale di Calabria Ultra II, sulla proposta del Prefetto presidente, ritenuto che:

La uccisione del capo-bandito Domenico Stracace Palma, avvenuta nella Sila, dietro accanita persecuzione contro dello stesso mantenuta dal potere militare, è un fatto tale, da cui può bene sperarsi la completa distruzione del brigantaggio, che da più anni disturba la Calabria;

Ritenuto che le milizie messe alla dipendenza di questa divisione militare hanno con persistente abnegazione sostenuto tutti i disagi di una penosa campagna, coronata dal successo di vedere ridotto a piccolo numero il brigantaggio calabrese, che ora per la uccisione del suo capo rimane scompigliato, stremato di forze, e perciò facile ad essere definitivamente vinto; quindi debbe esprimersi alle milizie stesse ed al suo capo, commendatore Gaetano Sacchi, generale comandante la divisione militare, ed all'egregio colonnello Milon, capo dello stato maggiore, nella persecuzione dei briganti, i sentimenti di quella gratitudine cittadina, della quale è compresa la pubblica opinione, delibera:

« Incaricando il Prefetto presidente di esprimere a nome della Rappresentanza elettiva della Provincia al generale Sacchi, e per suo mezzo alle milizie dipendenti dal Comando di questa divisione militare, i sentimenti della pubblica gratitudine per lo zelo ed energia usati nella repressione del brigantaggio; nella certezza che perseverando nel modo stesso, si otterrà fra poco tempo la completa distruzione degli ultimi briganti, che ancora turbano la sicurezza pubblica della Provincia. »

FRANCIA.

Il segretario del Principe Napoleone ha scritto la seguente lettera al direttore della Patrie:

« Parigi, 21 luglio.

« Vi chieggo il permesso di rettificare un errore del vostro giornale.

« Citando i membri del Consiglio privato, la Patrie nomina S. A. I. il Principe Napoleone per primo. Il Principe non fa parte del Consiglio privato di diritto; egli n'era stato nominato vice-presidente e diede la sua dimissione nel 1865; sono dunque quattro anni che il Principe non ha più preso nessuna parte alle deliberazioni dei Consigli del Governo, qualunque fossero.

« Vengono sparse frequentemente dalla stampa sul conto del Principe voci inesatte od affatto false; l'opinione pubblica vi annette in generale, troppo poca importanza perchè sia necessario rettificare o smentirle, ma mi sembra, signor redattore, che non potrebbe essere lo stesso, del fatto materialmente erroneo che leggo nella Patrie e che vi sarei grato di voler rettificare colla pubblicazione della mia lettera.

« Ricevete, ecc.

« Em. Hubaine

« Segretario particolare

del Principe Napoleone. »

Parigi 21 luglio.

Il Public scrive: sabato, alle ore 5, gli alunni di retorica dei Licei di Parigi, in numero di circa 2500, lasciarono la Scuola politecnica, ove erano riuniti pel concorso generale, e si diressero al Liceo Luigi il Grande, Saint-Barbe e la Scuola dei Gesuiti, cantando la Marseillaise e il Chant du départ. Ne furono arrestati quattre. Il Réveil annunzia che alcuni degli arrestati furono messi in libertà provvisoria.

Il giornale La Loire dà notizie degli scioperi alle miniere. La compagnia di Terronnoir ha posto nelle miniere di Juan le seguenti condizioni: 1. Creazione di una cassa di soccorso unica, formata con norme che si indicano; 2. La durata del lavoro effettivo non dovrà eccedere le otto ore; 3. La questione dei salari sarà esaminata giorno per giorno tra gli operai e l'ingegnere dei lavori. La Compagnia delle miniere di Moulins, alle questioni che le furono poste, cioè: 1. Cassa generale alimentata metà dagli operai, metà dalla Compagnia; 2. Durata del lavoro effettivo otto ore; 3. Elevazione dei salari; risponde accettando i primi due punti e rigettando il terzo. Lo sciopero non è adunque ancora cessato; e lo confermano altri fatti, fra cui intimorimenti ai lavoratori di lavoro, che in detto giornale sono riferiti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il Nuovo Lloyd libero del 21 afferma che i torbidi di Brünn furono provocati da agenti russi. Ma questi agenti hanno creduto opportuno di sparire al momento in cui cominciò il tumulto. Il Governo ha in mano documenti che provano che l'attentato della bomba a Praga ed i recenti avvenimenti di Brünn furono posti in scena col danaro russo e da emissarii russi.

Quindi il conte di Beust sarebbe deciso a spedire fra breve una Nota al ministro d'Austria a Pietroburgo, perchè quest'ultimo ne porti la notizia in termini energici presso il Gabinetto russo.

Sarà bene però accogliere questa notizia con una grande riserva.

Del resto, sarebbe positivo, secondo la Presse, che fu distribuito del danaro agli operai di Brünn, circa 30 o 40 soldi per uno.

INGHILTERRA.

Ecco il testo della protesta presentata da lord Derby e da altri 46 suoi colleghi, come già ci ha accennato il telegrafo contro il bill della Chiesa d'Irlanda:

Noi protestiamo:

1. Perché il bill, per la prima volta dopo la fondazione della Monarchia inglese, introduce, in ciò che riguarda l'Irlanda, il principio non riconosciuto in alcun altro paese d'Europa di un pieno rinunciamiento per parte dello Stato, a sostenere sia tutte le forme del culto religioso, sia una qualsiasi di queste forme;

2. Perché l'adozione di questo principio, per rapporto all'Irlanda, non può che dare grandi incoraggiamenti a coloro che volessero estenderlo a tutte le parti del Regno Unito;

3. Perché è un potente abuso del potere del Parlamento l'impiegare questo potere a ripigliare un'allocatione fatta dal Parlamento a perpetuità, e soprattutto a confiscare proprietà che sono possedute sotto il regime di una lunga prescrizione e sotto un titolo indipendente dal Parlamento;

4. Perché se questo principio è fondato riguardo alla vita privata, esso lo è ancora maggiormente relativamente a una proprietà consecrata ad intenzioni religiose e al servizio dell'Altissimo;

5. Perché la legislazione che si è tentato di stabilire in questo bill tendeva a scuotere ogni fiducia nei diritti di proprietario, e principalmente in quelli che riposano sopra un titolo parlamentare, considerato fino ad oggi come il più saldo di tutti;

6. Perché è impossibile collocare una Chiesa privata del carattere ufficiale, privata di dotazione e tenuta insieme unicamente dal legame dell'organizzazione volontaria, sul piede d'uguaglianza coll'organizzazione perfetta della Chiesa di Roma, per la quale, in Irlanda particolarmente,

la laici diventano completamente sottomessi ai preti, i preti ai Vescovi, e i Vescovi medesimi sono sottoposti all'Autorità, senza controllo, di un principe straniero;

7. Perché questo bill sarà considerato come una grave ingiustizia dai protestanti dell'Irlanda, quali, per organo del loro Parlamento protestante, hanno abbicciato alla loro indipendenza per mezzo di un trattato la cui condizione fondamentale consisterebbe nella maggiore sicurezza garantita allo Stabilimento protestante;

8. Perché questa misura legislativa tenderà ad alienare le simpatie di coloro che furono sinora i più fermi sostenitori del Trono d'Inghilterra e dell'unione colla Gran Bretagna. Lungi dal conciliare e ancor meno dal soddisfare la pubblica opinione, esso non farà che provocare nuove domande da parte di quella porzione considerevole della popolazione cattolica romana dell'Irlanda, che mira a risultati ulteriori e molto diversi, e soprattutto ad essere emancipata definitivamente dal controllo della legislazione britannica.

RUSSIA.

Pietroburgo 21 luglio.

L'osservazione della Patrie, che la rassegna della flotta, tenutasi la settimana scorsa a Transsund, sia da considerarsi come una dimostrazione antiprusiana, viene smentita da fonte ben informata in base al fatto che a quella rassegna non assistettero altri invitati che l'invitato prussiano, il plenipotenziario militare prussiano, e tre altri ufficiali tedeschi. — Il plenipotenziario militare prussiano accompagnerà l'Imperatore nel suo viaggio in Crimea. La partenza seguirà entro otto giorni.

Un corrispondente viennese della Gazzetta di Colonia scrive:

Il nunzio accreditato a Vienna si è rivolto all'incaricato d'affari russo conte Uxkull, chiedendogli se il Governo dello Zar fosse disposto a trasmettere ai Vescovi del paese l'invito al Concilio.

La risposta del principe Gorceiakov esige prima delle spiegazioni esatte su gli scopi del Concilio, segnatamente che fosse precisata la differenza fatta dalla Curia romana tra cattolicesimo e polonismo. In conseguenza di ciò, il Cardinale Antonelli mandò un memorandum, nel quale erano enumerati tutti i maltrattamenti, le persecuzioni che la Chiesa cattolica aveva sofferti, massime negli ultimi tempi. Monsignor Falcinelli fece conoscere questo dispaccio al Gabinetto russo, il quale dichiarò subito addirittura che in tali circostanze non poteva assolutamente concedere all'episcopato di prendere parte al Concilio. Da Roma si fece allora un tentativo per far modificare questa decisione, dichiarando che quel dispaccio era confidenziale pel solo nunzio, e non da comunicarsi al Gabinetto di Pietroburgo. Ma il principe Gorceiakov si attenne alla sua prima parola: Non trattarsi per lui della forma o del tono della dichiarazione papale, ma della sua sostanza, la quale egli ebbe a conoscere abbastanza dall'atto di accusa del Cardinale Antonelli. I Vescovi di Russia non vanno a Roma e non ci andranno.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 luglio.

Prestito comunale. — Per quanto ci viene riferito, la Giunta, d'accordo colla Commissione municipale pel prestito, avrebbe stabilito di pubblicare un avviso di concorso, nel quale, esposte le condizioni del prestito, richiamerà le offerte dei capitalisti a scheda segreta, per deliberarlo a quella che domanderà un canone annuo inferiore per un minor numero di anni.

Bacino Orseolo. — Il Consiglio comunale avendo, com'è noto, imposto il nome di bacino Orseolo, al nuovo bacino d'approdo a piazza S. Marco, stimiamo opportuno di pubblicare la lettera che il presidente della Società che esegue quell'opera, scrisse al sig. Sindaco, proponendo che le venisse dato quel nome.

Lo facciamo tanto più volentieri perchè conveniamo pienamente nell'idea che giova rendere famigliari alle popolazioni i nomi di quei grandi cittadini che procurarono sommo onore alla patria:

« Il mio signor Sindaco,

« Venezia 12 giugno 1869.

« Il bacino d'approdo a Piazza S. Marco è ultimato; riesci più vasto di quanto avevamo dapprima calcolato, misurando 780 m. quadrati di superficie; esso è capace di contenere intorno a 70 gondole, e possono approdare cinque di esse contemporaneamente. Spero tornerà assai utile. Ora io crederei opportuno che gli venisse dato un nome, e parmi che ve ne sarebbe uno altrettanto indicato che bello, e mi permetto di suggerirlo, e sarebbe quello di: *Bacino Orseolo*.

« Esso è indicato: poichè il lato che prospetta a mezzogiorno è costituito dall'Ospizio Orseolo. Questo non offre più che una piccola fronte, perchè in parte venne acquistato dalla Società dell'aerazione, allo scopo di allargare l'ingresso al bacino, ma quella piccola fronte che verrà restaurata su antico disegno, ricorda uno dei primi Stabilimenti di beneficenza fondati in Venezia da Orseolo il Santo.

« E vero che io intenderai di preferenza che richiamasse il famoso, il grande Doge Pietro Orseolo secondo, il fondatore della potenza dei Veneziani, quello che rese le sorti della Repubblica dal 979 al 1009; ma ad ogni modo il nome parmi non possa essere più bello, anche essendo il più indicato. Certo che meriterebbe assai più grand'opera, ma spero che in breve il contorno del bacino si farà più decoroso di quello che ora è; d'altronde parmi bene il richiamare alla memoria delle popolazioni simili nomi che rammentano una splendida fase nella storia patria.

« Siccome poi al solo Consiglio comunale spetta il diritto d'imporre nomi a vie o luoghi pubblici, così io prego la S. V. Ill., qualora ne convenga, a voler sottoporre tale mia inchiesta al voto del Consiglio comunale nella prima sua tornata.

« Gradisca gli attestati della mia profonda stima.

Il Presidente della Società

dell'aerazione delle calti,

« L. TORELLI.

« Al Sindaco di Venezia. »

Asili rurali. — Domenica 15 agosto nella grande aula del Convitto nazionale a Santa Caterina, avrà luogo un'adunanza degli azionisti per gli Asili rurali, nella quale sarà letta una relazione della Presidenza, intorno allo stato attuale della istituzione in questa Provincia.

Monumento Manin. — Abbiamo soltanto veduti, attraversando le stanze, ma non ancora per esaminati, i progetti che furono presentati per questo monumento. Indovini un po' lei, caro lettore, che numero arrivino. Oh, non l'altro che all'egregia somma di quarantatquattro; per cui ne scende l'idea l'idea la conseguenza, o che noi guazziamo proprio in una grande ricchezza d'arte e d'artisti, o che queste sacre arti del bello, si ritrosie, un giorno, e pudiche, si

fecero un po' piazzose, civettando col primo

venuto, senza badare nè al come, nè al poi.

Preso atto dell'invito cortese che la Commissione di esame fece alla stampa periodica, che questa Gazzetta si occuperà di tali progetti, di farli francamente le proprie osservazioni, e di esporre la propria opinione; ben inteso cercando in quella troppo feconda vegetazione, i rami che hanno fronde e fiori, od almeno le prime foglie, i secondi, dalle piante parassite e dagli sterpi, pullulano dalle secche ceppaie, e di cui è meglio per gli autori e per noi di non occuparci.

Dobbiamo però (e ce ne incresce, vedete) giustificare fin d'ora un fatto assai scoraggiante, nel rassegnare, cioè, rapidamente quei numerosi progetti, e ci è paruto di essere piuttosto male di una Scuola, dove si espongono gli esercizi annuali degli alunni, anzi che la, ove si trovano accolti i bozzetti e gli schizzi di artisti, quali, presentando un saggio del loro valore, aspirano all'onore di eseguire un'opera monumentale.

Nessuno dei tanti, in quell'esame sommaro che abbiamo fatto, trattenne particolarmente la nostra attenzione; nessuno ci sembrò che gli altri lasciasse ad importante distanza. E, fatta somma, quattro o sei sono lavori che mostrano ingegno, coscienza d'autore, buon apprezzamento dell'uomo, cui il monumento è consacrato, e tempi e del luogo; un pari numero, o poco più, si potranno dir sufficienti; i rimanenti poi, meglio coprire col velo fitto del più completo silenzio. Sarebbe stato più conveniente che non avessero mai veduto la luce.

Una cosa curiosa abbiamo poi avvertita, che appena due o tre seppero riprodurre, e neppure essi esattamente, il ritratto dell'illustre cittadino. E si ch'esso oramai è popolare, non difficile a cogliersi, e fu mirabilmente, riprodotto dall'azione e dalla fotografia.

Ha poi veduto, lettore, la scagliatura impossibile di alcuna di quelle figure? e l'atteggiamento, e il costume?

Passi per qualche iscrizione, perchè la potrebbe essere ribattezzata; ma davvero che qualcuno di quegli autori, se non fosse innocente nell'intenzione, meriterebbe di quelle parole appettite, taglienti, lanciate senza trepidazione, come sapete fare il Baratti. Alla severa statua della natura monumentale si gettarono sulle spalle i barabazzeri della caricatura; e si scombinò il concetto morale dell'uomo e dell'epoca; si ardi a fare del dittatore un ossesso, o un povero pazzo veduto dietro le grate del manicomio; o si ripinzò il monumento di emblemi, tanto da poter scambiare per il banchino di un venditor di giocattoli.

Se non che qui, ci fermiamo per non accipare il giudizio, che ne daremo dopo un esame più attento; e circoscritto, come dicemmo, a quei pochissimi progetti, i quali, a nostro modo di vedere, potranno meritare l'attenzione della Commissione e del pubblico.

V. M.

Monumento della difesa 1849.

Siamo assicurati che nell'11 agosto, anniversario del giorno in cui Daniele Manin inaugurava quella eroica difesa, per cui va glorioso nella storia il nome di Venezia, sarà dall'egregio nostro condottadino Giorgio Casarini, scoperto a S. Fantin, monumento «ch'egli ebbe il gentile pensiero di rigere colle pale rimaste dal bombardamento, e colla medaglia del 2 aprile a ricordo della gloriosa resistenza di Venezia.

Busto a Rossini. — Per quanto dimo, nemmeno il secondo concorso pel busto a Rossini da collocarsi nel Teatro la Fenice avrebbe ottenuto un giudizio favorevole dalla Commissione delegata all'esame dei modelli proposti. Uno sarebbe stato assolutamente scartato, e gli altri dichiarati non meritevoli, l'uno pel difetto della somiglianza, quantunque l'esecuzione artistica fosse migliore, l'altro per difetto in linea di merito artistico, quantunque la somiglianza fosse maggiore, e nobilita fosse riconosciuta la posa. Sarebbe più bene di finirla, e quindi essendo la rassomiglianza il merito principale, noi saremmo d'avviso che avesse a scegliere quel modello, che meglio rappresentasse questo estremo, salvo di prescrivere all'autore quelle modificazioni, nel senso artistico, che la Commissione credesse opportuno.

Belle arti. — L'egregio nostro scultore prof. Luigi Barro ha compiuto e scoperto il busto alato, sulla scala dei Giganti del palazzo ducale. È un lavoro che gli fa molto onore, e che era desiderato da lungo tempo, perchè mettersi in istizia, vedere nel sito forse principale del palazzo, le vestigia del vandalismo commesso al cadere della Repubblica, quando furono rotti e abbattuti i leoni, che pur ricordavano quattordici secoli di potenza e di libertà. Altri lavori importanti di restauro stanno compendosi nel palazzo ducale, e noi speriamo che alle cure del Conservatore e al desiderio di tutto il paese, corrisponderanno sempre premurose le disposizioni del Governo.

Teatro Rossini. — Le delizie musicali sono per noi finite, giacchè ieri fu l'ultima sera in cui la Fricci cantò qui la Norma. Il pubblico veramente non credeva troppo ai manifesti dell'impresa, e s'affidava di udirla nuovamente, anche, e per questo, e per fuochi artificiali ai Giardini, e per la banda, che suonava in Piazza. Il Teatro non era affollato, come avrebbe dovuto aspettarsi. Il successo fu ugualmente completo, e le entusiastiche interruzioni nei punti più seguiti dell'opera, le ovazioni all'estima cantante furono ancora più strepitose delle altre sere. Ed infatti, più che la si udì e più si fu in grado di ammirare non solo le straordinarie doti di potenza, freschezza ed estensione di voce, e di squisito metodo di canto, ma, vorremmo quasi dire ancora più, quella finezza d'esecuzione in ogni minimo particolare di tenue rilievo, ch'è inavvertito dal più, e che pure è proprio solo dei grandi artisti. Finitzza che si rievoca nella perfetta espressione drammatica, anche nei punti meno saglienti come canto, nella controtenore, negli atteggiamenti e perfino nella collocazione della persona sul palcoscenico. Le altre cantanti, p. e., quando si tratti di qualche pezzo nel quale vogliono fare effetto, si aiutano venendo innanzi colla persona sin sui lumini; la Fricci invece, nella famosa imprecazione contro Pollione, nella quale essa pure supera perfino i limiti dell'immaginazione, e raggiunge l'straordinario effetto, se ne sta prima in fondo, e poi solo a mezzo del palcoscenico, ora la richiede la situazione drammatica, anche se per ciò la sua voce è priva di quel potente sussulto che le deriverebbe dallo spingersi innanzi nella curva armonica del teatro. Insomma, quell'estima artista ogni sera più si mostrò veramente grande.

Dopo lo spettacolo essa fu accompagnata a casa dalla banda e da una quantità degli spettatori, che non sazi

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, andata 1869, L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3555, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale scatti 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 35. Maeste fogli, cost. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale spedito autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli Avvisi, cost. 25 alla linea, per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea, per una sola volta; cost. 60 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 LUGLIO.

L'Austria conserva sempre le sue antiche simpatie per il Sultano. Perciò fra tutti i giornali d'Europa, quelli di Vienna tengono il linguaggio più aspro per Viceré d'Egitto e per i suoi tentativi, che destarono tanto malumore a Costantinopoli. Dobbiamo notare, che le velleità d'indipendenza che mostrò il Viceré d'Egitto non destarono molta simpatia in alcun luogo, eccetto forse in Russia, poiché l'Europa non ama ciò che può recarle fastidio, e tutto quello che accenna al risorgimento della questione d'Oriente la irrita e l'umilia, avendo dato già troppa prova di essere affatto incapace a risolverla.

Se però l'intonazione generale della stampa accenna ad un certo disgusto per i tentativi del Viceré, la stampa viennese, come abbiamo detto, è propriamente sdivagata. Abbiamo visto che la Nuova stampa libera aveva annunciato un prestito che sarebbe stato contratto dal Viceré colla Casa Oppenheim, e aveva previsto la prossima destituzione del Viceré. La notizia del prestito fu smentita, e probabilmente le previsioni del giornale viennese non son meglio fondate. Se non si vuole che scoppino torbidi per la questione d'Egitto si deve augurare che non si vogliano introdurre novità a Costantinopoli. La destituzione di Ismail pascià e la surrogazione di suo fratello Mustafa pascià sarebbero fatti altrettanto pericolosi, quanto la proclamazione dell'indipendenza dell'Egitto dal Sultano. Si deve dunque, nell'interesse della pace, impedire una cosa e l'altra. Egli è perciò che non sappiamo comprendere come la Neue freie Presse, che si scaglia contro il Viceré, perché si atteggia a perturbatore della pace, voglia poi incoraggiare le velleità di destituzione che si manifestano già a Costantinopoli in opposizioni ufficiali e in giornali ufficiali, e nelle feste fatte a Mustafa pascià, il presunto successore dell'attuale Viceré, nella capitale della Turchia. Questa destituzione e questa surrogazione potrebbero esser viste di buon occhio a Vienna, forse, ma non crediamo, che sarebbero egualmente accolte a Parigi, e certo solleverebbero vive proteste a Pietroburgo. Se la Turchia facesse questo passo falso, arrischierebbe di far scoppiare con un tratto simile d'aula e d'imprudenza, quell'incendio, che la minaccia pur sempre. Lasci piuttosto che il Viceré si faccia il provocatore, ed è probabile che tutte le Potenze d'accordo, e forse la stessa Russia per prudenza politica, finiscano per dare un ammonimento salutare all'irrequieto Principe che governa l'Egitto.

La Neue freie Presse non ha dubbio che il Viceré nel suo viaggio in Europa aveva ben altro scopo che quello d'invitare i Sovrani d'Europa ad assistere all'apertura dell'istmo di Suez, ma crede nello stesso tempo che debba essersi disingannato, e che le Potenze debbano avergli tolto ogni speranza d'appoggio. Se così è, il Viceré non prorogherebbe a miglior momento la sua ambizione e ogni pericolo non sarebbe cessato per la pace d'Europa? La pace non sarebbe compromessa invece da un Decreto di destituzione di Ismail pascià, per quanto pure il Sultano ne avesse il diritto? La Neue freie Presse, dopo aver detto che il Viceré « ha raccolto nel suo viaggio soltanto disinganni » esprime però qualche dubbio sulla Francia, la cui condotta qualche volta si lascia guidare in Oriente da un sentimento di gelosia contro l'Inghilterra. Se così è, che prudenza c'è a suggerire un atto così brusco alla Turchia, il quale non potrebbe lasciare indifferenti le Potenze?

Intanto resta il fatto dell'improvviso ritorno del Viceré ad Alessandria. Il Viceré ha rinunciato al viaggio a Pietroburgo presso il gran nemico del Sultano. Ciò vuol dire che il Viceré non crede ancor giunto il momento di bruciare i suoi vascelli, e che non vuole almeno aggravare la questione. La France, annunciando la partenza del Viceré da Tolone, dice esser probabile che vada direttamente ad Alessandria, ma poi esordisce anche il dubbio, che possa mutare consiglio, e recarsi a Costantinopoli. In tal caso ogni pericolo di destituzione sarebbe rimosso. Il Viceré non si esporrebbe certo all'umiliazione di andare a Costantinopoli, per sentirsi leggere il decreto di destituzione.

Le relazioni delle due Camere inglesi constata la grande gioia che ha recato coll'annuncio del compromesso tra i lordi Cairns e Granville. « Noi abbiamo contato, dice la Liberté, la parola congratulazione o congratulazione 34 volte nella seduta della Camera dei lordi, in cui fu annunciato il compromesso. Il dì seguente, il sig. Gladstone si congratulò dal suo canto colla Camera alta, ritirò le parole offensive che gli erano sfuggite l'altro giorno; i Comuni applaudirono, i Lordi e i deputati si stringono la mano. Non manca a questa riconciliazione se non la tradizionale relazione dei duellisti. »

Pubblichiamo più innanzi i particolari sopra l'orribile fatto testè scoperto nel convento di Gracovia, e del quale i dispetti hanno recato ieri la notizia. Una povera monaca, per aver violato i voti di castità, com'essa narra, era stata condannata a vivere in un'orribile cloaca da cui usciva un odore fetido. Pigiama a questo fatto mostruoso. Questo vescovo disse a quelle monache: Siete furie e non donne!

Mentre dobbiamo esser grati a tutta la stampa di parte moderata per il modo, oltremodo lusinghiero, col quale riprodusse in tutto od in parte il nostro giudizio sul verdetto della Commissione d'inchiesta, o vi fece allusione, non possiamo lasciar passare senza osservazione alcune parole della Gazzetta di Firenze, di ieri. Infatti, dopo di avere accennato che nel giudicare di quel verdetto noi non ci siamo fatte illu-

sioni, essa così letteralmente soggiunge: « E la Gazzetta di Venezia si mostra troppo bene informata, ma troppo ingenua, quando confessa che quel verdetto è l'effetto di una transazione, che essa chiama impossibile. »

Indi più innanzi completa la sua idea nel modo seguente: « Sì, questo verdetto sarà bene il risultato di una transazione: ma se, senza questa, fosse venuto un sì formidabile? ma se, svelati i misteri di quelle deliberazioni, si venisse a vedere ed a sapere che nel seno di quella Commissione fu la maggioranza e l'opposizione, per l'appunto l'opposizione, che per amor di concordia cedé il terreno? »

Prendiamo la parola per respingere la supposizione, che il nostro giudizio, nel punto incriminato dalla Gazzetta di Firenze, potesse esserci suggerito da particolari informazioni, anziché dalla pura logica. Altri potrebbe compiacersi e si compiace di apparire come iniziati nei misteri della Commissione d'inchiesta; ma noi respingiamo il vanto, perché s'appoggierebbe sul falso.

A noi pare d'esserci chiaramente spiegati nel primo articolo, e di avere mostrato a quali criteri morali noi ci appoggiamo per dichiarare che il verdetto era il risultato di una transazione. Il solo fatto di tutte le premesse anteposte all'assoluzione del Civinini, le quali, ben ponderate, ad altro non possono servire se non che ad infirmare la conclusione finale della Commissione; e la contraddizione morale che ha vii fra il dichiarare prima solo non risultare prova alcuna che la partecipazione del Civinini sia dovuta a qualche fatto del Civinini, e poi pronunciare recisamente che egli non ebbe alcuna illecita partecipazione nelle operazioni della Regia, bastavano per indurre l'idea della transazione in chiunque sapesse come il Civinini fosse appunto lo speciale obbiettivo delle ire della sinistra.

Questa idea della transazione ci risultò ancora più luminosamente in quel punto della Relazione, ove è parlato della partecipazione Fambri, ed ove è riprodotto un fatto, che tutt'al più avrebbe potuto deplorare, perché diede luogo a sospetti. Siccome ripugna assolutamente alle leggi della logica, della giustizia e della morale, che si riprovi un fatto riconosciuto del tutto innocente, noi, rispettando il buon senso e la buona fede dei membri del giuri, non abbiamo saputo spiegarci la sostituzione della parola impropria, ingiusta e sconvolgente all'altra, che spontanea si presentava sulle labbra, se non coll'idea di un accomodamento fra chi, per obbligo di coscienza, non aveva potuto concedere che si mutasse neppure una virgola al periodo precedente, che pronunciava la totale assoluzione, e chi avrebbe voluto che nemmeno quello tornasse favorevole agli imputati.

Abbiamo accennato alla transazione e l'abbiamo censurata, qualificandola impossibile. E tale la diciamo anche oggi, imperocché, allorché si hanno convinzioni ragionate e profonde, allorché queste riflettono una cosa sì importante e sì sacra com'è l'onore altrui, a noi sembra impossibile (« adoperiamo questa parola, per non servirci di altra più grave ») il decomparsa per riguardi di politica, di prudenza e di concordia, come vogliasi chiamare.

E se la maggioranza della Commissione (composta dell'opposizione, come dice la Gazzetta di Firenze) qualora non le venissero fatte quelle concessioni, avesse mantenuto il proposito di pronunciare invece che ci fu illecita partecipazione da parte degli onorevoli Civinini e Fambri, noi, se fossimo stati gli altri membri della Commissione, avremmo tenuta ferma la nostra convinzione, e avremmo agli altri lasciato tutta la responsabilità del proprio giudizio in faccia alla nazione, la quale, per la pubblicazione degli atti dell'inchiesta, era già posta in grado di farsi un concetto degli accusati, degli accusatori e dei giudici.

Un giudizio di reità pronunciato a maggioranza di voti non avrebbe indotto nel paese alcun convincimento se non quella che nella Commissione dominavano quelle stesse divisioni, che diedero sì triata prova di sé nella Camera, ed avrebbe provato una volta di più che da un Corpo politico non possono aspettarsi quei giudizi severamente imparziali, che sono speciali attributi della Magistratura.

Un tale verdetto sarebbe stato anch'esso deplorabile; ma pure, nella sua crudezza, noi l'avremmo pur preferito a quello che fu pubblicato, e che seppe trovare scusa solo nei sospetti della Sinistra.

Ad ogni modo, l'opinione di avere innanzi a noi il risultato di una transazione non è che una nostra ipotesi, e perciò dobbiamo qui arrestarci colle nostre considerazioni.

Atti della Commissione d'inchiesta.

Deposizione fatta dall'on. deputato Lobbia.

Oggi 21 giugno 1869, la Commissione d'inchiesta in base alla deliberazione presa nella seduta di stamane, si è recata presso l'on. Lobbia a fine di prendere comunicazione dei documenti e delle testimonianze da esso annunciate. Intervenero a quest'ufficio tutt'i membri della Commissione.

Interrogato analogamente il medesimo Lobbia, disse chiamarsi Lobbia Cristiano del fu Domenico, d'anni 38, nativo di Asiago, Provincia di Vicenza, residente in Firenze, maggiore nell'esercito nazionale.

Ricordatogli dal presidente l'obbligo di dire intera la verità, che potrà essere chiamato a confermare con giuramento, si procede al suo esame.

La precedenza l'on. Lobbia ha presentato un plico contenente alcune carte suggellate con tre suggelli il cui lettera M. F., intorno ai quali suggelli si leggono le firme di Giuseppe Borgnini, L. Nelli, Giuseppe Moretti, vicecancelliere, Cristiano Lobbia, Maramotti; sulla sopra coperta di detto plico poi è scritto quanto segue: « Carte indiscrete dal deputato Lobbia la sera del 13 giugno 1869, da lui esibite e sequestrate. » Il dep. Lobbia ha dichiarato contenuti nel detto plico le memorie ed appunti che egli aveva scritto per esergli di guida nelle dichiarazioni che avrebbe dovuto fare alla Commissione d'inchiesta, e contenute inoltre nel detto plico alcune sue lettere; che tutte dette carte erano appoggiate ad un portafoglio nella sacca del suo soprabito sul petto a sinistra nel momento in cui fu aggredito e ferito. Ha soggiunto che volentieri egli conservare queste carte, e giovarse allorché avrebbe dovuto fare le sue dichiarazioni, furono dall'Autorità giudiziaria suggellate nel detto plico ed a lui rilasciate.

Osservato il detto plico, quelle carte si trovano coi suggelli intatti nella loro integrità. Quindi si è proceduto a dissuggellare il plico stesso.

Il sig. Lobbia allora prese le memorie che trovavansi in quel plico, ed ebbe a fare la propria deposizione nel seguente modo:

La Commissione ricorderà benissimo come io fossi uno di quella forte minoranza che votò contro l'operazione della Regia dei tabacchi. Mosso più da mie convinzioni, che non da esperienza d'affari, giacché non sono che un soldato, tuttavia, fin dal bel principio, e dopo anche la votazione della legge, mi fu facile convincermi, per quel po' che conosco delle manovre amministrative, che la legge per propria indole rendeva possibile e facile la corruzione per seguenti motivi:

1. La forza degli impegni presi dal Ministero per la sua approvazione, cui si attaccavano gli interessi d'una Società anonima.
2. Per un insieme di argomenti politici-finanziari, fra cui non ultimo il credito dello Stato che poteva determinare i pericoli a non respingere la legge stessa.

3. Per l'evidenza e la certezza dei vantaggi che ne sarebbero risultati alla Società contestata dalla maniera di emissione delle azioni, molte delle quali furono collocate anticipatamente alla pubblica sottoscrizione.

4. Perché, se nell'operazione i vantaggi ed i pericoli fossero stati in equilibrio, le azioni, riguardando anche alla scarsità ed alla carezza dei capitali nonché alla tendenza di esagerare l'entità del rischio su quella del profitto, si sarebbero dovute attribuire come fondo di garanzia per le obbligazioni, e sarebbero state sottoscritte ad un tasso inferiore a quello che fu raggiunto, o tutto al più le azioni stesse avrebbero conservato un valore non superiore al valore nominale.

Ma se si vide interdetto per una gran parte di divenire acquirente per sottoscrizione, e se quelle azioni furono in gran parte collocate per favore, o meglio, a privilegio, a me pareva indubitabile che esse offrissero un guadagno sicuro.

5. Dopo il processo di Milano contro il Gazzettino Rosa, sarebbe anzi venuto a risultare come conferma delle esposte considerazioni, che siano state stabilite norme convenzionali di sottoscrizione, norme ignorate tuttora, ma che implicherebbero la concorrenza del Ministero delle finanze.

6. Sarebbe altresì venuto a risultare che ai primi acquirenti sia stato corrisposto un premio in quota proporzionale alla somma effettivamente rappresentata dai titoli stessi.

7. E da notarsi che il valore di detti titoli sulla piazza, fu nei primi giorni considerevole di fronte al valor nominale, e che questa eccedenza, non dovuta a nessun esperimento di maggiore produttività, di diminuito rischio o di altro, ma all'antecedente apprezzamento e contemporaneo alla legge, costituiva un fatto che rivelava il danno sofferto dallo Stato, danno che corrispondeva perfettamente al vantaggio goduto dalla Società della Regia contestata, e che spiega l'interesse di ottenere un voto favorevole alla legge.

Coll'emettere queste mie considerazioni, io non intendo ricusare ad altri la libertà di apprezzarle nel modo che crede; ma io voglio farle palesi per spiegare come non fossi poi colpito da meraviglia quanto intesi circolare voci a carico dell'onorevole Fambri, e vidi questi a muovere a Venezia per dare di sé e dei fatti suoi inevitabili ed anche troppo ampie spiegazioni, quando lessi i si dice del Gazzettino Rosa, la notizia della querela datagli dal Civinini e dal Brenna, la condanna inflitta a Bizzoni, e quando vidi, infine, che, per quanto sconfitta fu fosse da una parte, non si poteva dall'altra vantare piena ed allegra vittoria; in quanto che la convinzione espressa

dall'onorevole Crispi nello svolgimento di quella procedura, lasciava una funesta impressione morale nel animo di tutto il paese a carico di un nostro collega.

Io pensai lungamente sulle reticenze e sulle condizioni imposte dal Crispi nelle sue deposizioni, reticenze e condizioni alle quali doveva certamente essere indotto per obblighi verso clienti, delicatezza e rispetto ad amici, e dovetti finire per convincermi che era indispensabile l'arditezza di un passo, che, mosso in qualsivoglia direzione, dovesse poi guidarci al fonte primo, alla causa unica delle colpe o dei sospetti, che il pubblico, se non seppe a se stesso chiaramente spiegare, non cessava tuttavia di ritenere fondata.

Sorse quindi la maggioranza della Camera a costringere l'onorevole Crispi, non solo a dare pubblici chiarimenti, ma a citare i fatti e dichiarare i nomi che tanto avvaloravano in lui la convinzione della reità di un nostro collega, della reità del Civinini, il quale, a detta del Crispi, non era nel complesso del monopolio se non che un semplice incidente.

Rispetto il voto sospensivo della Camera, e non starò a dirvi quale senso abbia in me prodotto il vedere lasciato il paese nelle sue dubitanze, il Civinini sotto l'indizio della colpevolezza, il Crispi nel sospetto di calunniosità; ma mi affrettò a confessarvi come, interrogato me stesso, io mi dissi fin d'allora: bisogna procedere risolutamente, bisogna promuovere l'inchiesta, bisogna invocare la luce, ma in modo che poi non ci dobbiamo sentire incolpati d'inconsideratezza, in modo da non dar luogo a provvedimenti inefficaci, in modo da non piombare in una mezza luce più fatale delle ombre, che fino ad ora circondarono questa malavventurata questione.

Ed io, risoluto, mi assunsi l'impegno della battaglia, ed ho vinto.

Vi prego qui a rammentare le parole, colle quali annunziavi alla Camera di possedere dichiarazioni scritte relative a luci che sarebbero stati percepiti da un nostro collega nell'affare della Regia dei tabacchi.

Ho detto queste precise parole: « Posseggo dichiarazioni di testimoni superiori a qualsiasi eccezione, le quali dichiarazioni sono a carico di un deputato nostro collega, e si riferiscono a luci che avrebbe percepito nelle contrattazioni della Regia dei tabacchi. Uno dei testimoni che comprovano l'esistenza di tali dichiarazioni colle firme legalizzate da pubblico notaio, sono chiuse in questi due pieghi che ho in mano. Nel giorno in cui nominerete una Commissione d'inchiesta, mi farò un dovere di presentarli e di consegnarli alla medesima, ed anzi mi presenterò io stesso coi testimoni per essere contemporaneamente esaminato. L'inchiesta, o signori, liquiderà la verità dei fatti, e pronuncerà se vi sono dei rei o se vi sono soltanto dei calunniatori. »

I vari oratori che presero la parola dopo il mio annuncio ed il giornalismo ministeriale specialmente che se ne fece interprete presso il pubblico, coll'esagerare i vocaboli magnificarono le cose; nella stessa seduta della Camera, io dissi, rispondendo all'onorevole Bogni: Se voi volete l'inchiesta, e la volete sinceramente, lasciatevi guidare pel sentiero per il quale noi ci proponiamo di volervi condurre alla scoperta della verità. In tal modo allora ed anche ora io torno a chiamare le cose col primo loro nome, e le riconduco al loro primo stato.

Ma sia ora permessa una più facile maniera di esposizione.

Fu dal 25 maggio, uscendo dalla Camera alle ore 4 e mezzo circa pomeridiane, incontrai il signor Cargnato presso le Logge di Mercato Nuovo, il quale trovavasi in compagnia del signor Novelli; mi chiesero notizie della seduta, raccontai loro come si trattò l'interpellanza sui fatti di Livorno a danno del Grènnville e dell'Inghirami. Mentre si discorreva, si dirigeva verso di noi il signor Benelli, che, feratissimo, prese parte al colloquio. Di lì a poco sopraggiunse il signor Emilio Torelli, in presenza del quale fu ripetuto il primo discorso, da cui poi si passò a parlare sul processo Bizzoni. Fu in allora che il sig. Torelli imprese a dire, che fino da quando trattavasi l'operazione nella Regia dei tabacchi il direttore d'un giornale governativo di Firenze aveva, in via di segreto, comunicato a lui che l'on. deputato Giuseppe Civinini, per mezzo di certo Tringali, trattò con un banchiere la collocazione di azioni ed obbligazioni della Regia per il valore di un milione, ed alla condizione di certi lucri che dovevano pervenirgli; che il banchiere si mostrava in sulle prime indisposto a trattare col Tringali, ma che, dietro una lettera del Civinini ad esso banchiere diretta, aveva poi concluso l'affare. Per altri dettagli mi riportò al contenuto del piego che presentò e consegnò alla Commissione (Numero 1).

Come deputato, io non potevo rimanere indifferente a quella manifestazione, e quindi ricorsi ai Martini, antico mio amico di Vicenza, che vive da 20 anni a Firenze; per avere informazioni sulla persona che non si peritava a fare in pubblico con tanta sicurezza simili dichiarazioni.

Il Martini mi disse che il Torelli era uomo che, come individuo politico, non poteva essere ritenuto una cima, ma che per concoscitore di cose e di persone del paese non temeva la concorrenza dei più abili questori. Domandai pure notizie del Novelli e del Benelli, e se credeva che essi si prestassero a testimoniare all'evenienza il colloquio avvenuto col Torelli.

Il Martini mi rispose: Li conosco, e verranno. Dal Cargnato non dubitava, perché mio patriotta e mio buon amico.

Dopo ciò, il Martini mi fece intendere che anch'egli mi avrebbe potuto offrire spiegazioni anche più ampie di quelle date dal Torelli, e mi nominò l'avvocato Edoardo de Montel, direttore della Gazzetta di Firenze, come quello che il Torelli aveva accennato.

A giunse di più che credeva sapere come il banchiere Weill Schott avesse dichiarato all'ufficio della Riforma in presenza dell'on. Oliva e del

signor Emilio Faccioli, ch'egli aveva scontato una partecipazione di un milione, proprietà del deputato Civinini.

Mentre io stava riflettendo sopra il nesso di queste notizie e consideravo che il silenzio del Crispi a Milano ed alla Camera fosse motivato da riguardi verso il suo cliente banchiere, mi balenò alla mente che quei riguardi fossero richiesti per non porre sulle labbra di tutti un'azione del Weill-Schott, che io non saprei qualificare.

Dall'onorevole deputato Curzio mi venne poi assicurato che il nominato Curzio Cornacchi era disposto a fare importanti rivelazioni qualora l'inchiesta venisse decretata, assicurandomi così racconto di molte circostanze di dettaglio, come il Curzio Cornacchi doveva egli stesso essere l'intermediario fra il Civinini, il Tringali ed un banchiere, a fare questa operazione. Dal complesso di tutte queste rivelazioni e dal modo più o meno grave col quale potevano essere insieme collegate, mi convinsi che qualche cosa d'illecito era avvenuto, e che ponendosi sulle tracce che si vedevano segnare tra diverse vie, si doveva giungere ad un punto d'incontro, in capo al quale si sarebbero trovati o i rei, o i calunniatori.

Ma vi ha di più; perveniva a mia conoscenza che dopo la vendita della partecipazione Civinini-Tringali, il signor Balduino proibì ai signori Fambri e Brenna di vendere le loro partecipazioni. Poi veramente combinarono che il Balduino li avrebbe fatti del suo per loro comodo.

Questi fatti risultano dai conti del signor Balduino.

Sopravvenne intanto la seduta, nella quale la maggioranza della Camera, votando la proposta sospensiva Bogni, lasciava le cose nello stato da me già annunziato, e non esitai un istante a raccogliere in iscritto quelle dichiarazioni, che verbalmente mi erano state fatte, e, di esse armato, e per la conoscenza di ciò che risultava dai conti correnti del signor Balduino, io condussi alla Camera la posizione a quella tensione che produsse l'inchiesta, e che mi porse agio di condurre alla vostra presenza i testimoni che mi autorizzano ad aprire i pieghi, e qui presento il piego N. 2.

Prego pertanto la Commissione non solo a prendere conoscenza del contenuto dei pieghi, ma a verificare anche immediatamente dopo la mia deposizione i conti correnti del signor Balduino, mentre io sono certo del fatto asserito, e me ne faccio garante.

Sugli stessi conti dovrebbero anche trovarsi partite di partecipazione di altri deputati; ma, come io conosco con tutta certezza il fatto asserito, non credo di doverne nominare altri, per riguardo ai quali ho notizie generiche, e non colle circostanze precise di quanto ho detto sopra. Non si tratta oggi più di colpi strategici o di manovre parlamentari; oggi è una seria battaglia che noi combattiamo, il risultato della quale deve essere lo scoprimento della verità, della verità una, chiara, ineluttabile.

La voce di parte soggiaccia al grido della coscienza, ed il paese abbia per noi una prova luminosa della rettitudine con la quale ciascuno ha disappagato la parte che volontariamente si assunse, e che fiduciarmente gli venne affidata.

Non avendo il deputato Lobbia da aggiungere altro, ha fatto istanza presso la Commissione perché siano introdotti i signori Martini Antonio, Benelli Carlo, Novelli Giuseppe e Cargnato Cristiano, affinché presentassero la consegna dei due pieghi alla Commissione d'inchiesta, con facoltà di aprirli.

Essendosi fatti introdurre i detti signori, hanno presentato la detta consegna, riconoscendo ad un tempo essere i due pieghi consegnati dal deputato Lobbia alla Commissione, quelli stessi che da loro erano stati consegnati al deputato Lobbia. Dopo di ciò, si è proceduto, alla presenza del deputato Lobbia, a dissuggellare il plico N. 1, nel quale si è trovato un foglio contenente una dichiarazione sottoscritta dai signori Giuseppe e dal signor Alcamano Novelli, domiciliato in Firenze; Cristiano Cargnato, domiciliato in Firenze; Giovan Cristiano Lobbia, deputato al Parlamento; la quale ha la data del 3 giugno 1869.

Il detto foglio, controsegato dal presidente e dal segretario della Commissione, rimane allegato al presente processo verbale.

Procedutosi poscia all'apertura del plico Numero 2, si è in esso rinvenuto un foglio contenente una dichiarazione dei di 3 giugno 1869, sottoscritta da Antonio Martini del fu Dionisio, domiciliato in Firenze. Il detto foglio, controsegato dal presidente e dal segretario della Commissione, rimane esso pure allegato al processo verbale.

Insieme coi detti pieghi sono stati dal deputato Lobbia consegnati alla Commissione due atti notarili, i quali attestano il deposito dei due pieghi suddetti presso il deputato Lobbia, i quali atti si allegano parimente al processo verbale.

Dopo di ciò, si è proceduto alla presenza dello stesso deputato Lobbia a suggellare le carte contenute memorie ed appunti e lettere private del deputato Lobbia, e che erano già state suggellate dall'Autorità giudiziaria, con due suggelli d'ocra lacca, col timbro della Camera dei deputati, e intorno a tali suggelli hanno posto la loro firma il presidente ed il segretario della Commissione.

Il deputato Lobbia ha dichiarato rimettersi alla presidenza della Commissione nel tempo in cui abbiano le dette carte a passarsi all'Autorità giudiziaria. La Commissione le ha ritirate, assumendo di provvedere in modo che non sia turbato l'andamento dei lavori dell'inchiesta.

Letto, confermato e sottoscritto dal testimone, dal presidente e dal segretario della Commissione.

CRISTIANO LOBBIA.
G. PISANELLI, presidente.
ZANARIELLI, segretario.

Seconda esposizione del deputato Lobbia.

Si presenta oggi 26 giugno 1869 il deputato Lobbia, invitato a comparire per ulteriori inter-

...ante la sua
che lo aveva
in ispezia
e il par-
il Corpo dei
stare la stia
alle auto-
mante.
dato un cen-
del pubbli-
Ducale. Ab-
prof. Borro,
manifestato
nostro mag-
ocedano con
la parte ar-
al luogo al-
alle esigenze,
a alcuni ap-
del pubblico
l'impalca-
del cortile del
in marmo il
scultore Luigi
cava, mancava
oscura orgia,
bblica, nè fu
lontani come
zione, accettò
di fatti al suo
sta Gazzetta,
riuscì il con-
riprodurre il
passato, e il
vato da alcune
esposto allora
a rifacimento
questo rimu-
rva mai conse-
re. Ma man-
tebbiamo do-
dei difetti che
guardato quel
dalla testa del
cui spetta, che
levata l'aureola
quasi mai in
ei monumenti;
il luogo, torna
un disgustoso
ante amore di
e, accettata
nostro consiglio.
« V. M. »
rice di belle
d'arte, di cui
edenti, vennero
co le seguenti:
ezia, il Riposo,
materna, dipinto
nto, dipinto ad
olio.
dipinto ad olio.
napoletana, di-
lombi della pias-
ista id., Cortile
efano, dipinto ad
olio.
ola, dipinto ad
olio.
uta della Chiesa
ad olio.
lena a Venezia,
Firenze, Ritratto
erita, scultura in
Re Vittorio Ema-
ese Massimo d'A-
li, scultura come
Principe Umberto,
Principessa Mar-
compiuta),
cultura come so-
R. la Principessa
Umberto, scultu-
sopra.
a Walewski, scul-
come sopra.
ricavato dalla pit-
sopra.
to Brard, scultura
testbury, scultura
china, scultura co-
ricavato dal di-
non finito, scultura
nte che sta guar-
sopra.
aribaldi, scultura
to Francesco Mor-
anti, scultura co-
e come sopra.
oli, scultura come
ome sopra.
e sopra.
e Massimo d'Aze-
come sopra.
Testa di donna, di-
Laguna di Vene-

rovaggi senza licenza. denunce 9
Londra
Totale delle denunce 10
Le Guardie di P. S. arrestarono il 26,
di richiesta dell'Autorità giudiziaria, il bar-
di A. per contravvenzione al Regolamento
municipali. Le stesse guardie arrestarono inol-
di M. B. per pubblica istruzione, per disordini com-
messi sulla pubblica via, e V. G. imputato di com-
plicità in borseggio a danno del sacerdote don F. B.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine
nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:
Sulla proposta del ministro segretario di Sta-
to per gli affari di grazia, e giustizia e de' culti,
con Decreto in data 16 giugno:
Comendatore:
Bernardi monsignor Jacopo, vicario generale
della Diocesi di Pinerolo.
Cavalieri:
Danielo Bernardo, Sindaco del Comune di
Cavareto;
Zava avv. Domenico, presidente del Consiglio
provinciale di Treviso;
Giacobelli avv. Giacomo, consigliere della Pro-
vincia di Treviso;
Simeone Andrea, id. id. id.;
Dalla Costa dott. Alessandro, Sindaco del Co-
mune di Valdobbiadene.
Sulla proposta del ministro segretario di Sta-
to per l'agricoltura, industria e commercio, con
Decreto in data 21, 24 giugno e 7 luglio:
Cavalieri:
Collotta Giacomo, deputato al Parlamento na-
zionale;
Koppel Gustavo;
Colleoni Antonio, Sindaco di Murano.
Sulla proposta del ministro segretario di Sta-
to per gli affari della marina, con Decreto in data
7 luglio:
Cavalieri:
Vianello Natale fu Giuseppe, armatore ma-
ritimo;
Sandri Antonio, capitano di fregata di pri-
ma classe nello Stato maggiore generale della re-
gia marina.

Venezia 27 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 luglio.

« Vogliono assolutamente che il generale La
Marmora sia partito in missione, e si maravi-
gliano che egli siasi fermato a Vienna per qualche
giorno ed abbia ivi parlato con qualche personag-
gio dei più ragguardevoli. Già l'Opinione ha smen-
tito la vana diceria, ed io, per mie informazioni
particolari esatissime, posso dirvi che il generale
è andato a viaggiare per suo diletto, e che, se
si è fermato a Vienna, lo ha fatto unicamente per-
ché era questo il suo piacere. Sebbene non va lo
scriva senza rammarico, a conferma di quanto
io dico, aggiungerò che le relazioni fra il La Mar-
mora ed il ministro sono piuttosto fredde, e che
egli è partito senza salutare il conte Menabrea.
Il deputato di Biella, senza avere certo nessuna
volontà d'andare al potere, è tra coloro che pen-
sano che il Ministero non avrebbe fatto male a
dimettersi; e, prescindendo da questo, non ha trop-
pe simpatie per la politica da esso seguita. Non
entro nel merito di questa sua opinione; vi cito
semplicemente un fatto, affinché vi convinciate
che, né egli avrebbe accettato, né sarebbe stata of-
ferta a lui alcuna missione diplomatica. Del rima-
nente, e come bado a ripetervi da qualche tem-
po, in questo momento la politica estera è quasi
in isciopio; giacché da ogni parte si aspetta
lo scioglimento delle grandi questioni sorte in
Francia.

Qui mancano notizie importanti. Continuano
ma non si modificano i giudizi sulle conclusioni
della Commissione d'inchiesta. La sinistra, che
nelle prime le aveva accolte con qualche riserva,
adesso ha deliberato di far loro una buona ac-
colta. Poco preme che si dichiarino solennemente
che non vi fu alcuna partecipazione illecita; ba-
sta che vi sia qualche cosa a cui uno possa ap-
pigliarsi per censurare l'operato di alcuni depu-
tati di Destra. Né è meraviglia che la Sinistra si
dichiari soddisfatta: doveva di santa ragione per-
dere tutto; ha guadagnato qualche cosa; come
dunque potrebbe legarsi? Tutto si riduce a sa-
pere se il paese sia disposto a sancire le conclu-
sioni della Giunta, ed a trovare in essa quello spi-
rito d'imparzialità e di giustizia che vi doveva
essere. E questo giudizio o prima o poi sarà pro-
nunciato.

Mi vien detto, ma non sono in caso di ga-
rantirvi la notizia, che in un Consiglio di mini-
stri, tenuto ieri, siasi definitivamente abbandonata
l'idea di sciogliere la Camera. Avrebbe prevalso
il partito di chiudere la Sessione. A Sessione nuo-
va il Ministero esporrebbe per bocca della Corona
il suo programma; porrebbe alla Camera i
provvedimenti che crede necessari, e solo nel
caso in cui questi fossero respinti senza discus-
sione, si appellerebbe al paese. Ripeto che non po-
tete restare mallevatori di queste notizie; non di-
mentate, ove si confermassero, varrebbero a chia-
rire fino da ora la situazione. Il che sarebbe un
gran bene, giacché quello che più nuoce adesso,
è l'incertezza in cui tutti sono stati gettati e
dall'inchiesta e dalla subitanea interruzione dei
lavori parlamentari. Sapere dove si va, sarebbe
già un eccellente motivo per tranquillare molti,
i quali ripugnano di camminare al buio.
Quello che si conferma sempre più è sem-
pre meglio è la morte irreparabile della con-
fidenzia finanziaria. Il Digny spende tutta la sua
forza a studiare nuovi provvedimenti; ed è
poco abbastanza accreditato ormai, che una bu-
ona parte di questi debba consistere in radicali
economia. Poco si sa delle altre sue intenzioni;
ma è indubitato che egli si prepara con tutta l'e-
nergia d'un uomo che sa di combattere la sua
ultima battaglia.

Questa mattina è morto a Firenze Giuseppe
Dolfi, il fornajo conosciuto da tutt'Italia, e di cui
un giorno ebbe a parlare in mezzo ai suoi colle-
ghi anche lord Northampton. Il Dolfi era uomo di
opinioni repubblicane; tuttavia godeva la stima
anche dei suoi più dichiarati avversari. Nei difficili
momenti del 1859 rese eminenti servizi; e quan-
do giunse a Firenze il dispiaccio coi preliminari
di Villafranca, si dovette in gran parte a lui se
la città non uscì dalla sua solita calma. Fu largo
del suo a moltissimi; e non commise ingiustizie
né supercherie; ebbe la stima di molti uomini
di assai maggiore stato del suo; e questa matti-
na stessa il Mordini si era recato a visitarlo, quan-
do seppella la sua morte. Dal popolo di Firenze
era amatissimo; pochissimi gli volevano male, e
quei pochi erano per lo più stati beneficiati da lui.
L'uomo era un uomo di cui la perdita rincre-
scerà all'universale, giacché apparteneva al numero di
quei pochi, che anche nelle più fiere battaglie della
politica, non smarrirebbero il senso della giustizia;
pochi davvero!

La monaca di Cracovia.
Scrivono da Cracovia alla Presse, intorno al
carceramento, accennato ieri, d'una monaca, per
21 anni, nel Convento delle Carmelitane:
Il 20 del corrente mese, una denuncia ano-
nima, scritta da mano di donna, venne trasmessa
a questo Tribunale criminale. Si rendeva noto al
medesimo Tribunale, che nel Convento delle Carme-
litane scalse, una monaca, appellata Barbara Ubyk
era rinchiusa per forza in una oscura cella da
lunga serie d'anni.
Il vicepresidente del Tribunale criminale, ca-
valiere d'Antoniewicz, comunicò questa denuncia
ad un giovane giudice d'istruzione, pieno d'ingeg-
no, il quale, d'intelligenza col procuratore impe-
riale, sig. Kendzierski, si recò al Vescovo Ga-
lecki per pregarlo di autorizzarlo ad entrare nel
Convento.
Dobbiam confessare che in questo affare mon-
signor Galeski mostrò grande accortezza, e pure
splendide prove, che si non era disposto ad iden-
tificare la religione cristiana con esecrabili abusi,
né ad avere in essi la pur minima parte. Il Ve-
scovo Galeski dichiarò al giudice d'istruzione che
la denuncia potrebbe essere una semplice mistifi-
cazione; ma quando il rappresentante della giu-
stizia insistette per avere una scorta ecclésiasti-
ca, il Vescovo dichiarò che, come delegato del
Papa, delegava a sua volta il prelado papale, Spi-
tal, sacerdote dottissimo e rispettabile.
In compagnia di codesto sacerdote, del giu-
dice assessore Kwiatkowski e dei testimoni Sta-
nislao Galeski e Teofil Parvi, il giudice d'istru-
zione, dott. Gebhardt, si recò al convento.
Il convento delle Carmelitane giace in uno
dei più belli sobborghi di Cracovia, sulla Vistola,
presso il Giardino botanico e l'Osservatorio, lun-
go un magnifico viale d'alberi. Gli abitanti di
Cracovia costumano di recarsi a passeggio in quel
viale nelle belle sere di estate, così che migliaia
di persone passano dinanzi alle lugubri mura-
glie del convento, senza pur sospettare della brut-
ta tragedia che si rappresentava dentro di esso
da vent'anni.
Ma non precorriamo agli avvenimenti.
Il padre Spital entrò il primo nel convento;
egli era seguito dalla Commissione giudiziaria,
che la suora portava rifiutò d'aprire la porta
entrare, arrendendosi poi, tutto che il dott. Ge-
hardt mostrò la permissione rilasciata dal Vescovo,
e che monsignor Spital confermò le parole
del giudice d'istruzione.
Questi disse pure alla portinaia: « Io son
venuto per vedere la monaca Barbara Ubyk e
per parlare a lei. » Queste parole produssero un'
impressione terribile nella portinaia. Indietreggiò,
vacillando, alcuni passi, e rispose: « Questo non
è possibile », e nel medesimo istante volle allon-
tinarsi con un'altra monaca, che fece trattenere le
due monache, dichiarando loro, a nome della leg-
ge, che gli impediva loro di allontanarsi.
La Commissione, seguita dalle monache, si
recò poi nel corridoio superiore, ove una di esse
condusse il giudice istruttore nella cella di suor
Barbara.
La cella è situata in capo al corridoio tra
il refettorio ed una cloaca; essa ha una finestra
murtata, ed è chiusa da una porta massiccia di
legname doppio; in questa porta hanno uno spo-
rtello pel quale si facevano, senza dubbio, passar
le vivande. Pochi raggi di luce penetravano nella
trista prigione per un angusto spiraglio lasciato
aperto nella finestra.
Quando fu aperta la cella, ch'è lunga sette
piedi, e sei larga, uno spettacolo orribile si pre-
sentò agli sguardi della Commissione. È difficile
il descrivere questa scena, degna dei tempi del-
l'inquisizione.
In una nicchia oscura, fetente, e che serviva
di cesso alla carcerata, stava rannichiata sopra
un lettuccio di paglia una donna sfatta, nuda, di
aspetto selvaggio e mezzo pazzo. All'insolita luce,
alla vista degli oggetti esterni e degli uomini che
le si affacciavano sul dinanzi della sua carcere, la
misera congiunse le mani e mandò grida lamen-
tevoli, dicendo: « Oh fame, abbiate pietà di me, da-
temi un pezzo di carne, e sarò obbediente. »
La cella, che non conteneva se non un muc-
chio di paglia, lurdure d'ogni maniera, ed una
scodella piena di patate putride, e nella quale non
v'era, né letto, né coltre, né tavola, né sedia, co-
desta cella, diciamo, che non era illuminata da
nessun raggio di sole, era stata destinata dalle
monache inumane a servir di soggiorno ad una
delle loro compagne, tenendola rinchiusa da 21
anni, sino dal 1848!
Da 21 anni, le monache passavano ogni gior-
no dinanzi a quella cella; a nessuna di loro era
spuntato in cuore un sentimento di pietà per quella
povera vittima.
Mezz'uomo, mezzo bestia, col corpo inco-
stato di sudiciume, colle gambe sciechite e vacil-
lanti, colle guance infosse, col capo raso e lu-
ridio, la rinchiusa, che non s'era lavata da lunghi
anni, apparve sì terribile, che la stessa immagina-
zione di Dante non avrebbe saputo raffigurarsi
nulla di simile. Cogli occhi immobili ad un punto
fisso, la povera vittima rimaneva in ginocchio.
Il giudice istruttore ordinò tosto di coprire
con una camicia Barbara Ubyk, e andò di per-
sona in cerca del Vescovo Galeski. Alla vista della
vittima, il Vescovo fu profondamente commosso;
radunò le monache, e fece loro i più vivi rim-
proveri sul loro inumano contegno: « E questo,
egli disse, il vostro amore del prossimo? Voi siete
furie, non donne. » E cercando le monache di
scusarsi, il Vescovo esclamò con voce tonante:
« Tacete, sciagurate; toglietevi alla mia vista,
profanatrici della religione. Andate! »
Il confessore, colà presente, Piantkiewicz,
vecchio prete, avendo osato obiettare che l'Au-
torità ecclésiastica aveva avuto conoscenza del
fatto, il Vescovo e il prelado Spital lo smentirono,
e lo invitarono a non aggravare ancor più l'ani-
ma sua colle calunnie.
Il Vescovo sospese tosto il confessore e l'ab-
badessa, la quale appartiene ad un'antica e ri-
spettabile famiglia nobile di Polonia. Oltretutto,
ordinò di condurre Barbara Ubyk in una cella,
ordinò di vestirla e di prendere ogni cura di lei. L'ab-
badessa si arrese con ripugnanza a quest'ordine.
Interrogata sulla causa del suo incarceramen-
to, Barbara Ubyk dichiarò ch'ella aveva rotto il
voto di castità, ma costoro, ella aggiunse volgen-
do alle monache, e facendo un gesto terribile,
non sono più pure di me; né sono angeli.
Il giorno appresso, giovedì, la Commissione
giudiziaria ritornò nel convento, accompagnata
dal procuratore imperiale e da due medici, uno
dei quali era il medico in capo dell' Ospitale dei
pazzi.
Giusta le osservazioni di questi medici, Bar-
bara Ubyk si trova in uno stato di abbattimen-
to anziché di pazzia. Nondimeno, i medici hanno or-
dinato che l'ammalata fosse trasportata nell'O-
spitale de' pazzi, per esser posta in osservazione.
Si aderirà a questo parere, e Barbara Ubyk deb-
b'essere trasportata oggi, venerdì, a 4 ore del
pomeriggio, nel detto ospedale.
L'istruzione giudiziaria prosegue sollecita-
mente, ma essa incontra molti ostacoli a cagione
del rigoroso sequestro, al quale vennero sottopo-

ste le Carmelitane. L'ingresso al convento è diffi-
cile, e le monache hanno il capo coperto d'un
fatto velo, così che il giudice istruttore non sa a
chi parli.
La superiora del convento dichiara che la
monaca Ubyk era rinchiusa come pazza sin dal
1848 per consiglio d'un medico, ma essa adduce
la testimonianza d'un medico morto nel corso
del medesimo anno 1848, mentre il medico at-
tuale del convento, dott. Babzynski, che cura le
monache da sette anni, non vide mai la monaca
Ubyk.
I medici, signori Blumenstock e Jakobowski,
affermano che qualsivoglia uomo sano, il quale ve-
nisse per un certo tempo posto nella medesima con-
dizione in cui visse Barbara Ubyk, diverrebbe
necessariamente pazzo.
La Presse ha i seguenti particolari in data
di Cracovia 24 luglio:
L'inquisizione per il fatto del Convento non
procede colla desiderabile rapidità; essa viene resa
difficile dalla severa chiusura claustrale. Il fatto
va assumendo l'aspetto d'una questione di princi-
pi; e ciò potrebbe facilmente mandare a vuoto
l'inquisizione stante le trattative colle Au-
torità ecclésiastiche per l'interrogatorio delle mo-
nache e per la visita del Convento. Si attende
generalmente che il ministro della giustizia so-
sterà la causa di Cracovia; l'esasperazione è gi-
gantica e i fogli odierni se ne fanno interpreti.
La monaca Barbara Ubyk (questo è il nome di
colei che fu rinchiusa per 20 anni) fu traspor-
tata ieri dal Convento nel manicomio, ma colà fu
incomprensibilmente affidata alla cura delle Suore
Grigie. Barbara Ubyk, nella quale produsse im-
pressione sommamente benefica l'aria libera
a cui non era avvezza, trema quando vede
monache. I medici non abbandonarono la spera-
nza ch'essa riacquisti la ragione. Si dice che il
Vescovo sopprimerà il Convento.

Leggesi nella Perseveranza in data del 26:
Il Principe Umberto, accompagnato dal ge-
nerale De-Sonnaz e da alcuni ufficiali d'ordinanza,
fece ieri mattina una visita al pittore cav. Zona
e allo scultore cav. Giovanni Pandiani.
Il Zona mostrò al Principe il suo gran qua-
dro, che sta compiendo per commissione del prin-
cipe Giovanelli di Venezia, rappresentante: *Le
sposse venete che offrono i loro moniti sull'altare
della patria.*
Nello studio del Pandiani S. A. ammirò un
bel gruppo al naturale, rappresentante: *Egle ed
Iri al fonte*, ed una statua: *La bagnante*, al
vero.
Il Principe poi recossi alla casa del chimico
Antonio Foglia, sul ponte di Porta romana, in-
telligente amatore di belle arti, per vedervi un'
altra statua al vero dello stesso scultore Pandiani,
il quale ritrasse una giovanetta, che si presen-
ta per la prima volta nello studio di un artista,
offrendosi quale modello.
Il Principe Umberto ebbe parole di lode e
di congratulazione pel signor Foglia, la cui
galleria è assai pregevole.

Leggesi nell'Opinione:
I giornali e corrispondenti di giornali pos-
sono persistere nell'affermare che il generale La
Marmora è incaricato d'una missione diplomati-
ca, senza tema che noi vogliamo dal canto nostro
insistere per correggere il loro errore.
Abbiamo detto che il viaggio dell'illustre ge-
nerale era estraneo alla politica, e lo mantene-
mo, né crediamo necessarie altre spiegazioni.
Chi dovrebbe dare delle spiegazioni, sono co-
loro i quali hanno scoperta la missione diplomati-
ca, perchè dovrebbero almeno esser in grado di
far sapere a noi, che l'ignoriamo, da chi gli sia
stata affidata, ed in che consista.

L'Opinione nazionale ha le seguenti notizie:
Quest'oggi, S. M. giunta ieri a Firenze, ha
preseduto il Consiglio dei ministri.
La squadra del Mediterraneo, comandata dal
Principe Amedeo, è partita per le acque di Sicilia.
Il marchese Caracciolo di Bella, ritorna al
suo posto a Costantinopoli.
È pur tornato a Vienna il marchese Gioac-
chino Pepoli.
È giunto a Firenze il generale Cugia, aiu-
tante di campo del Principe Umberto.

Il Corriere Italiano scrive:
Agitavasi a Napoli, ai tempi di Ferdinando II
un processo politico d'alto tridimento. Il Re, du-
rante il processo, aveva potuto far rubare destram-
ente tre o quattro lettere di patriotti fuorusciti,
le quali compromettevano gravissimamente gli ac-
cusati ch'erano sotto processo.
Il procuratore regio andò dal Re e gli chiese
quelle lettere per farne appoggio all'accusa: ma
il Re rifiutò sdegnosamente di consentire che ser-
vissero come documenti in giudizio lettere ch'e-
rano state rubate da un emissario prezzolato. Ed
era Ferdinando II!!

Leggesi nel Corriere Italiano in data del 26:
Sara in questi giorni distribuito il progetto
di legge presentato dal ministro Minghetti in una
delle ultime sedute della Camera, sui Magazzini
generali e sui certificati di merci depositate nei
magazzini. (Warrants.)
Un giornale dice che con questo progetto di
legge viene esclusa l'ingerenza governativa. Sa-
rebbe certamente ottima questa esclusione se fosse
possibile; ma fino a che ci siano dritti doganali,
ci sarà per lo meno l'agente doganale all'uscita
delle merci dai Magazzini generali per passare al
consumo interno.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:
Mercoledì prossimo, 28 corr., avrà luogo, di-
nanzi al Tribunale correzionale di Firenze, il pub-
blico dibattimento, al seguito della querela per
libello famoso e diffamazione promossa dal com-
mendatore Balduino contro Enrico Giovanni, ge-
rente responsabile del giornale la Riforma. Sap-
piano che il querelante ha nominato in suo di-
fensore l'avv. Alessandro Malenchini, e che, costi-
tuitosi parte civile, sarà in questa rappresentato
dal suo procuratore avv. Francesco Reghini.

Leggesi nella Gazzetta di Firenze in data del
26 luglio:
Dall'Economista d'Italia riferimmo ieri la
notizia che i delegati della Compagnia di naviga-
zione a vapore egiziana, Azis, si trovassero in
Firenze.
Crediamo che il confratello nostro non fosse
informato con troppa precisione. Trovati è vero
tra noi il signor Halcis, avvocato di quella So-
cietà, ma egli è qui per diporto, e non ha alcuna
missione da compiere per conto della medesima.

Scrivono da Parigi 24 all'Opinione:
Si continua a parlare molto della scelta del
signor Baroche per ambasciatore a Roma, duran-
te il Concilio.
L'improvvisa partenza del Viceré d'Egitto
ha dato luogo a molti commenti. Essa ha recato
tanto maggior meraviglia, inquantochè il Khediv
sta male di salute ed anch'egli era nelle mani

dei medici. S'afferma che sia stato richiamato
ne' suoi Stati dal timore che il Sultano prenda
gravi provvedimenti a suoi riguardo. E certo che
l'ingresso ne' Consigli della Porta di Mustafa ba-
scia, fratello del Viceré, suo gran nemico ha po-
tuto sembrargli un poco lieto augurio.
Le notizie della giovane Regina di Portogallo,
in questo momento a Baden, non sembrano molto
buone. La sua salute stenta e ristabilirsi. Lettere
giunte da quella residenza parlano della prossima
partenza della giovane regina per Firenze.
Il sig. Forcade, noto scrittore che era stato
colpito d'alienazione mentale, e che, ora ristabi-
lito in salute, ha ripreso, per decisione del Tri-
bunale, l'amministrazione de' propri beni (Vedi
Gazz. d'ieri), vuol intentare un processo alla
Semaine Financière, perchè, durante la sua ma-
lattia, non gli conservò il posto.

Si fa un gran parlare in questi giorni di Don
Carlos. Chi lo vuole entrato in Navarra, e chi lo
vide passeggiare a Fontainebleau. Frattanto è cer-
to che nessuno sa positivamente dove si trovi il
prendente. A questo proposito la France scrive:
« Corrono voci contraddittorie sopra i pro-
getti di Don Carlos e sopra i suoi movimenti.
Gli uni dicono ch'egli è sulla frontiera di Spa-
gna pronto ad entrare sul territorio spagnolo
dalla parte delle Provincie basche; altri preten-
dono ch'egli sia già penetrato in Navarra; un'
altra versione lo fa risiedere attualmente a Fon-
tainebleau. Noi abbiamo qualche ragione per cre-
dere che questa ultima versione sia la sola esatta. »

Leggesi nell'Osservatore Triestino in data del
26 corrente:
Iersera ritornò da Vienna il sig. conte Avo-
gadro de Casanova, luogotenente generale dell'ar-
mata d'Italia, soddisfattissimo dell'accoglienza ch'
egli ebbe nei Circoli militari della capitale. Questa
mattina, dopo aver pernottato all'Hôtel de la Vil-
le, partì per Milano.
Vienna 24 luglio.
La sezione militare della Delegazione unga-
rica discussa oggi il fabbisogno straordinario del
bilancio della guerra. Non si venne però ad al-
cuna deliberazione, stante l'assenza del ministro
della guerra. La somma di 400.000 fior. per l'
acquisto di due monitori danubiani diede luogo
ad un'animatissima discussione. L'idea di collo-
care dei monitori sul Danubio fu bensì ricono-
sciuta generalmente come felice, avendo alcuni
membri della sezione, esperti nelle cose militari,
dimostrato ampiamente che mediante questi mez-
zi di guerra, basterebbe un corpo d'esercito re-
lativamente tenue per render impossibile o alme-
no grandemente difficile il passaggio del Danubio
ad un nemico più forte; ad ogni modo si gua-
dagnerebbero uno o due giorni, che in guerra su-
no spesso d'instimabile vantaggio. Si fece pur
rilevare che questi monitori riuscirebbero micidiali
ad un esercito nemico, qualora forzasse il
passaggio del Danubio, se quest'esercito venisse
poi battuto, giacché allora non avrebbe possi-
bilità di ritirarsi e dovrebbe inevitabilmente ab-
bandonare le armi. Altri però osservarono che il
Danubio non è accessibile in ogni parte a simili
bastimenti quando l'acqua è bassa. Molti altri
membri espressero il dubbio se questi mezzi di
guerra, essendo destinati soltanto a proteggere que'
tratti del Danubio che sono ungheresi, non ap-
partengano al bilancio ungherese della difesa del
paese. Però ad onta di queste obiezioni, fu ac-
cordata la somma per l'acquisto de' monitori.

La sezione per gli affari esteri finì oggi il
suo compito, e lunedì o martedì verrà presenta-
ta la sua Relazione. Creden che la prossima se-
duta pubblica della Delegazione ungherese avrà
luogo il 28 corr.

Il foglio ufficiale riferisce che ieri fu conse-
gnata al ministro Edvòvi per parte di Subatitz
di parecchi altri deputati del Congresso serbo
una rimostranza per lo scioglimento del Congresso
medesimo. Si crede che questa istanza avrà ef-
fetto.

Praga 23 luglio.
Il Pokrok dice che gli abitanti di Neupaka,
Starkenbach, Eismbrod e Lomnitz minacciano
di non accordare a quell'israelita alcuna stazione
ne' mercati annui, qualora nelle elezioni per la
Dieta non diano il voto ai candidati Czechi.

Dispacci telegrafici.
Parigi 25 luglio.
Il Public crede di sapere che il sig. Benedetti
andrà all'Ambasciata di Pietroburgo, e che Bui-
din, attuale ministro francese in Olanda, andrà
all'Ambasciata di Berlino.
(Op.)
Parigi 26 luglio.
È innanzi che Benedetti debba andare al-
l'Ambasciata di Pietroburgo.
Non verrà fatto alcun cambiamento nel Cor-
po diplomatico.
(Op.)
Parigi 26 luglio.
È smentita la notizia del Gaulois che sia stato
ordinato alle truppe di Algeria di tenersi pronte
a partire. È smentita pure la voce che Mac Mahon
sia arrivato a Parigi.
(Rinn.)

Parigi 26 luglio.
Rettificazione della chiusura di Borsa; ita-
liano 55.35; dopo Borsa offerto 55.45. — È in-
satto che Labour d'Auvergne abbia spedito a Ban-
neville una Nota circa il Concilio. Banneville è
atteso a Parigi nella settimana ventura in congedo.
Il Monitor dice che Don Carlos riuscì ad
ingannare la sorveglianza del confine francese, ed
entrò in Spagna presso Arrons.
(Rinn.)

Parigi 27 luglio.
Il Journal Officiel smentisce le asserzioni del
Gaulois sui pretesi preparativi in Algeria.
(Tempo.)
Vienna 26 luglio.
Nella Commissione della Delegazione unga-
rese per il bilancio degli affari esteri, Beust difese
il Libro rosso, parlò della politica austriaca verso
la Francia, la Prussia, e l'Oriente. Il discorso di
Beust fu applaudito dalla Commissione. (Rinn.)

Cracovia 25 luglio.
Circa 4000 persone tentarono di penetrare
nel Convento delle Carmelitane; indi, respinte dal
militare, si rivolsero verso il Convento dei Ge-
suiti e verso altri Conventi, ne spezzarono le fi-
nestre ed insultarono con vie di fatto il rettore
dei Gesuiti. Furono arrestati 41 tumultuanti.
Il Kraj raccomanda alla popolazione di astene-
rasi da eccessi e pubblica il testo d'una peti-
zione, posta in giro, al Consiglio di Stato, per l'
allontanamento dei Gesuiti e delle Carmelitane.
Tre Carmelitane furono condotte in carcere
per ordine del Tribunale criminale. (V. sopra.)
(O. T.)

Londra 27 luglio.
La Regina sanzionò il bill della Chiesa d'Ir-
landa.
(Tempo.)

Madrid 26 luglio.
Le bande di Ciudad Real si sono disperse in
piccoli gruppi. Le truppe l'inseguono. Nulla di
nuovo nel rimanente della Spagna. (Op.)

Madrid 26 luglio.
Continuano gli arresti degli agenti carlisti.
Fu scoperta a Pamplona una cospirazione avente
per scopo d'impadronirsi della cittadella. Un ca-
po dei cospiratori fu ucciso. (Rinn.)
Madrid 27 luglio.
L'Imparcial dice che don Carlos trovavasi alla
frontiera. 250 uomini comandati da Tristany pas-
sarono i confini francesi, ma Tristany rimase in
Francia. (Tempo.)
Pietroburgo 24 luglio.
Il Wjest annunzia in modo positivo che l'im-
peratore d'Austria e il Re di Prussia avrebbero
accettato l'invito dello Zar di assistere alle pros-
sime manovre presso Ojessa.

Nostri dispaeci particolari.
Firenze 27 luglio.
Spedito alle ore 4.40. Ricevuto alle ore 5.10 pom.
Il Corriere Italiano annunzia che Nelli,
procuratore generale presso la Corte d'Ap-
pello di Firenze, fu trasferito ad Aquila.
Si preparano solenni esequie per Dolfi.
Guerrazzi vi pronunzierà un discorso.
Confermasi che fu assolutamente ab-
bandonata l'idea di ricorrere allo sciogli-
mento della Camera.

FATTI DIVERSI.
Necrologia. — Leggesi nell'Opinione in
data del 24:
Stamane, è morto, dopo breve malattia, in
Firenze, un uomo che godeva meritamente la sti-
ma di tutti i partiti. Il fornajo Giuseppe Dolfi
non è più. Non fu uno scapigliato tribuno della
plebe, ma un popolano di sentimenti liberali, che
pur rimanendo fedele alle proprie opinioni, si mo-
strò sempre avversario alle violenze e ai disordini,
e più d'una volta, soprattutto in tempi difficili,
si valse della propria autorità sul popolo fiorentino
per impedire eccessi che altri avrebbe voluto pro-
muovere. Non indagheremo se fosse monarchico
o repubblicano; sappiamo ch'era un galantuomo,
e che come aveva saputo sorgere contro un Go-
verno ch'era d'ostacolo al compimento dell'unità
italiana, così aveva saputo rispettare le leggi e le
istituzioni del proprio paese. Molto si adoperò per
diffondere l'istruzione nelle classi popolari, fu be-
neficio, e di lui si narrano atti di squisita gene-
rosità. Il suo esempio va additato a coloro, che,
sebbene nati in condizione sociale superiore alla
sua, non gli sono uguali per senso civile e po-
litico.

Premio scientifico. — L'Accademia rea-
le delle scienze di Torino (classe di scienze ma-
teriali, storiche, e filologiche) ha deliberato, nella
sua tornata del 27 giugno 1869, di porre al con-
corso il seguente tema:
Dei Monti di Pietà in Italia considerati sotto
l'aspetto storico, economico e morale.

Sui Monti di Pietà in Italia s'è scritto già
più di un secolo addietro ed in tempi più a noi
vicini. L'Accademia, apprezzando, meritamente i
lavori già fatti, ha giudicato nulla di meno che
sarebbe opportuna ed utile una nuova storia di
questa importante istituzione, ora che sono facil-
mente accessibili gli archivi che ne contengono
i materiali.
La parte storica del tema debb'essere prin-
cipalmente studiata e trattata più distesamente,
esponendo dove ed in quali condizioni sociali av-
essero origine i Monti di Pietà, a quali mali cer-
cassero di rimediare, come si propagassero, da chi
fossero principalmente promossi, ecc. Si esporran-
no quindi le successive vicende degli ordini in-
terni di questa istituzione, e se ne metterà in ri-
lievo il suo aspetto economico e morale colla
guida dell'esperienza storica e dei principii del-
l'economia sociale.

I lavori dovranno essere presentati fra tutto
il mese di dicembre del 1870, in lingua italiana,
latina o francese, manoscritti e senza nome d'au-
tore.
Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una
polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo
dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che il
manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la
polizza verrà abbruciata; sono esclusi dal con-
corso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno essere suggellati ed indi-
cizzati franchi di porto alla R. Accademia delle
scienze di Torino.
Di quelli che verranno consegnati alla segre-
teria dell'Accademia medesima si darà ricevuta
al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore
il consente, nei volumi delle Memorie accademici-
che; l'autore ne riceverà esemplari a parte, e
conservierà per le successive edizioni il suo di-
ritto di proprietà.
Il premio che la classe propone all'autore
della miglior Memoria, è una medaglia d'oro del
valore di L. 1200.

Torino, 10 luglio 1869.
Il Presidente, FEDERICO SCLOP.
L'Accademico segretario,
Gaspere Gorresio.

Tassa del macinato. — Leggesi nella
Nazione in data del 26:
Si assicura che nel 8 del prossimo mese
di agosto avrà luogo un'adunanza generale di
mugnai del Regno nella città di Pisa.
Lo scopo della proposta riunione si è quello
di comporre uno o più consorzii fra i mugnai
onde raggiungere la desiderata perquisizione della
tassa sul macinato.

L'ingegnere Cerò, promotore della riunione,
inviava a 69.000 mugnai del Regno una circolare,
ove saranno espressi i particolari sullo scopo
della proposta adunanza. Coloro che non potran-
no intervenire alla riunione, potranno per mezzo
di lettera legalizzata, delegare a rappresentarli un
mugnajo interviene, e cost dividerà fra più
mugnai le spese di viaggio e permanenza.

Banca naz. ital. (nominale)		1970	—
Borsa di Parigi del 26.			
		del 24 luglio.	del 26 luglio
Rendita fr. 3 $\frac{1}{2}$ %		71 92	71 92
" italiana 5 $\frac{1}{2}$ % in cont.		55 40	55 45
Valori diversi.			
Ferr. Lombardo-Veneto	550	—	562
Obbl. ferr.	245	—	243
Ferravia Romane	55	—	54
Obbl. ferr.	131 75	—	128
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	158	—	159
Obblig. ferroviarie meridion.	166 50	—	166
Cambio sull'Italia	3	—	3 $\frac{1}{2}$
Credito mobil. francese	210	—	210
Obbl. della Regia coi taras.	432	—	432
Azioni	647	—	650

Comprendo perfettamente il sentimento che ha indotto il mio onorevole amico a parlare di questo soggetto, e gli sono grato per averne parlato in modo conciliante. Non è mia intenzione, né ho la facoltà di presentare un bill di estradizione quest'anno.

Il nobile lord stesso ha, credo, accennato alle estreme difficoltà che s'incontrano a trattare questa questione. Com'egli notò, vi fu una grande opposizione anche contro il bill semplicissimo da lui presentato, tanto grande era il timore della Camera dei Comuni che fossero conseguenti delinquenti politici.

Credo però che sia della massima importanza che abbiamo un trattato di estradizione, non soltanto colla Francia, ma anche con tutti gli altri paesi d'Europa, perchè è una grande sciagura, particolarmente ora che i mezzi di comunicazione fra i vari paesi sono tanto migliorati, che questo Regno sia il porto ed il rifugio di tutti i furfanti del mondo.

Il Ministero degli affari esterni e quello dell'interno iniziarono già trattative su questo soggetto, ed il bill, dopo essere stato tenuto in pronto per circa due mesi, è caduto davanti alle esigenze di provvedimenti di maggiore importanza come il bill sulla Chiesa d'Irlanda e quella sulla bancarotta, che occupò tanto tempo della sessione.

Si è creduto realmente impossibile di farlo adottare, ed io sono certo che il nobile lord, colla sua grande esperienza parlamentare, deve sapere che non è conveniente presentare dei progetti di legge, sui quali esiste una grande divergenza d'opinione, e che danno luogo a lunghe discussioni, finchè non vi sia ragione di credere che saranno adottati.

Spero che non risulterà nessun danno da questa dilazione; perchè abbiamo già ricevuto il consenso del Governo francese in un modo soddisfacente. In quanto concerne il Ministero degli affari esterni, assicuro la Camera che questo sarà uno dei primi bill che esso presenterà l'anno venturo.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta Ufficiale del 26 corrente contiene:

Un R. Decreto del 21 giugno, col quale è autorizzato il trasferimento della sede municipale da Pinerolo nel Comune di Torino.

2. Un R. Decreto del 21 giugno, a tenore del quale, l'Istituto pio Maruffi, fondato in Pinerolo dalla contessa Luigia Maruffi-Villa, approvato colla risoluzione Sovrana 14 settembre 1881, ed eretto coll'atto 13 ottobre stesso anno, al rogito Musi, sarà governato ed amministrato, per la parte economica e finanziaria, da una Commissione composta dal Prefetto della Provincia, che avrà la presidenza, della superiore, pro tempore, dell'Istituto e di tre consiglieri, dei quali, due dovranno eleggersi fra i parenti della fondatrice, e il terzo verrà nominato dal Consiglio comunale di Pinerolo.

La superiore e i due consiglieri, scelti fra i parenti della fondatrice, saranno nominati per R. Decreto, e rimarranno in carica 3 anni.

I consiglieri uscenti di carica, potranno essere rieletti.

L'Istituto, non al tutto abitato riavuto dal Governo il possesso dell'ex Convento di S. Raimondo in Pinerolo, oggi occupato dalle RR. truppe, dovrà ivi aprire un Convitto per l'educazione e l'istruzione di giovinette nobili o di civile stato, e mantenere una Scuola esterna gratuita per trenta fanciulle povere.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

4. Una serie di nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

6. Il risultato del concorso per numero 120 posti di uditori, aperto dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

ITALIA

Togliamo dal giornale l'Apuzano la bellissima replica dell'on. Cavinini all'indirizzo mandatogli dai Carrarese:

Firenze 25 luglio 1889.

Illustri Signori,

Potete credere quanto fosse in me il desiderio di ringraziarvi dell'onore che mi faceste. Ma sapete anche quali rispetti mi tennero dall'adempiere prima di oggi così grato dovere.

A voi personalmente ignoto, io so che per me non sarei stato degno di tanto onore. Voi volete, senza dubbio, con quell'atto attestare il nobile segno che nell'animo vostro suscitavate i colpevoli eccessi delle passioni politiche, le quali, se si lasciassero ancora procedere così sferzate, trarrebbero a certa rovina la patria. Uomini liberali, voi volete protestare contro gli oltraggi fatti alla libertà da coloro che più spesso e più alto ne parlano; voi volete ricordare a chi sembra l'abbia dimenticato, che i principi e le teorie politiche, in paese libero, si difendono con l'ingegno, con la dottrina, con la eloquenza, non con le violenze, con le calunnie e con le male arti delle sette.

E però vi rendo grazie, non solo in nome mio, ma in nome della libertà savia ed ordinata. A me la vostra parola fu prezioso conforto nell'ora del combattimento: ma al partito liberale voi deste un nobile esempio che, se fosse in ogni simile occasione imitato, non avrebbero i

serie di sette fasci calamitanti fissati in giro sopra un sostegno ottagonale di ferro fuso. Queste calamite sono disposte in modo che nella serie lineare dei poli, parallela all'asse del sostegno, come pure sulla circonferenza perpendicolare allo stesso asse, i poli sieno alternativamente di nome contrario. In ogni intervallo esistente fra le serie circolari dei fasci magnetici, sopra sei cilindri di bronzo impennati in uno stesso asse di ferro, sono disposte delle elettrocalamite rettilinee in numero di sedici per ciascuna cilindro; i fili di questa elettrocalamite sono convenientemente collegati fra loro. Mettendo in rapido movimento di rotazione l'asse portante i cilindri, e le elettrocalamite, queste venendo successivamente in presenza delle calamite permanenti, ora si magnetizzano ora si smagnetizzano, e si producono delle correnti indotte di grande energia. Se i capi dei fili corrispondenti alla prima ed ultima elettrocalamita si mettono in comunicazione col regolatore Serrin, si ottiene una vivissima luce fra le punte di carbone. L'asse portante le elettrocalamite si pone in movimento con una macchina a vapore che può imprimergli una velocità di rotazione di circa 350 giri al minuto. — Il prof. Zanon rammentò ancora il principio su cui si fondano le macchine di Siemens, Wilde e Ladd, che funzionano per lo stesso scopo, ma non può dare che una sommaria descrizione, mancandogli i relativi modelli.

La vivissima luce ottenuta con le macchine magneto-elettiche, venne applicata ad illuminare

turbolenti agitati delle passioni volgari, gli ingannatori sfacciatati delle miserie plebe, la balanza di vantarsi soli e legittimi interpreti della pubblica opinione.

Il mio nome fu assai onorato, poichè vi dete occasione a così degna manifestazione dei vostri sentimenti. Possa essere, sempre dagli uomini dabbene tenuto meritevole di un simile onore! Sarà largo compenso ai molti obbrobri non meritati ed ai molti dolori.

Credetemi vostro

CIVININI.

GERMANIA.

La Gazzetta della Germania del Nord del 23 smentisce nei termini più formali l'asserzione della Rivista dei due mondi, che il signor di Bismarck si sarebbe ritirato a Verzin, perchè non sarebbe riuscito ad ottenere la dimissione di qualcuno fra i ministri.

FRANCIA.

Per quanto riguarda il Concilio ecumenico, il Governo, a detta dell'Indep. Belge, ha intenzione di lasciar partire i vescovi senza farsi rappresentare, e di attendere il risultato del Concilio prima d'ingerirsi, essendo, del resto, risoluto a protestare ed a proclamare la nullità delle decisioni di esso, qualora ledessero la legislazione vigente in Francia.

Il Journal de Paris scrive quanto segue:

Una Deputazione corsa fu ricevuta a Saint-Cloud.

Essa veniva ad invitare la famiglia imperiale ad assistere alle feste che saranno date nel centenario di Napoleone I.

L'imperatore declinò questo invito.

Se si deve prestar fede al Figaro, Napoleone III avrebbe risposto al sig. Gory, uno dei membri di questa Deputazione:

Come volete che, in una situazione tanto

tesa, io vada in Corsica? E impossibile.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Diamo il testo del discorso pronunziato dal cancelliere della Monarchia austro-ungarica al banchetto dato in onore dei membri del Congresso ferroviario germanico tenutosi a Vienna:

Onerosissimi signori!

Fu parlato in modo gentile dei ministri dell'Imperatore e Re, ed io sono certo dell'adesione dei miei colleghi qui presenti nell'esprimere per ciò le nostre più vive grazie. Si assicuri il precedente oratore che tutto ciò che egli esprime ci sta seriamente a cuore. Io mi sento indotto a fare questa risposta in quanto il mio posto di ministro degli affari esterni mi dà un certo diritto, insieme al mio onorevole collega ministro del commercio, di dirigere alcune parole di saluto agli onorevoli rappresentanti della riunione ferroviaria.

Incumbes al ministro degli affari di curare le relazioni all'esterno.

E ben vero che le relazioni politiche sono a lui subordinate; ma la soluzione di questo compito è principalmente condizionata al reciproco soddisfacimento degli interessi materiali ed economici. Perfino ai tempi dell'antica scuola diplomatica era uso di estendere gli esami a questioni di pubblica economia, con che non voglio già asserire che gli interessi economici ne fossero singolarmente promossi. (ilarità.) Come ben altrimenti quest'interessi vengono in oggi in aiuto dell'opera diplomatica, in cui essi premono un possente slancio per sé stessi e da sé stessi, dove i gagliardi effetti della forza del vapore formano un tutto armonico delle comunicazioni fra Stati e popoli, in cui i Governi non hanno che il compito d'aver cura affinché il grandioso sviluppo delle comunicazioni non venga turbato!

Signori miei! — Io credo d'indovinare il vostro pensiero; io credo che taluno di VV. SS. dica fra sé: «Ora il conte Beust ci parlerà ancora una volta, dopo tante, della conservazione della pace!» (ilarità.) Ora, signori miei, mi sarebbe offerta ampia occasione di farlo. Non sono le ferrovie quelle che mentre procurano continuamente nuovi valori, chiamano in vita nuove imprese, aumentano le rendite dei fondi e del suolo, aprono al commercio e all'industria nuovi luoghi di spazio, aumentano ovunque il bisogno della pace; e, permettetele di osservare ancor questo, v'hanno più forti garanzie della pace, che le garanzie dell'interesse delle ferrovie? (ilarità.)

Nella Monarchia austro-ungarica non ne abbiamo mancanza, e certamente porterete con voi nel ripatriare le più tranquilli opinioni sotto questo rapporto. (ilarità ed applausi.) Però, signori miei, io non parlerò di pace; io trovo che la pace non è per nulla minacciata; perchè quindi porci ora a fumare la pipa della pace? Lasciamola da parte, essa rammenta troppo le popolazioni selvagge, teniamoci alla grande pipa moderna, sulla quale pure sale il fumo, ma che diviene la tromba della vita rinvigorita dei popoli. (Applausi.)

Signori! Io veggio nel continuo completamento ed ampliamento delle ferrovie altro ancora, e non meno prezioso che la garanzia della pace. Quanto spesso spiriti timidi hanno mandato grida di dolore, quando sorsero le ferrovie, sulla propagazione delle idee rivoluzionarie! Chi osserva le cose con sguardo imparziale, sarà d'altra opinione. Egli conoscerà che le ferrovie sono un elemento conservativo, nel senso che contribuiscono ad imprimere al progresso del tempo il carattere della fermezza e della moderazione. (Vivi applausi.)

Bangi anche partiti più violenti dispongono delle ferrovie, ma è preponderante la forza che ne viene alla parte temperata e saggia della popolazione, e appunto questa parte del popolo inchiavato all'energia politica viene spinta all'attività mer-

i fari, ed a produrre i segnali marittimi. Il prof. Zanon credè opportuno di premettere qualche cenno storico sui vecchi fari, avanti di descrivere i nuovi metodi di illuminazione. — I fari sono segnali luminosi che si producono sopra alte torri o sopra elevazioni naturali del terreno, e servono ad indicare ai naviganti, o l'imboccatura di un porto, o la presenza di secche e scogliere pericolose. L'invenzione dei fari rimonta ad un'epoca molto remota, e pare che il loro nome derivi da una gran torre elevata sull'isola di Pharos, e sulla cui cima accendevano dei fuochi per norma dei naviganti. Ai fuochi, fu sostituita l'illuminazione mediante candele, ma la luce ottenuta era debolissima, e perciò invisibile in tempi nebbiosi. Furono poi illuminate le lanterne dei fari con lampade a lucignolo piatto, ma però con poco guadagno di luce; prova ne sia il gran faro di Cordova, il quale illuminato con tal sistema, dava sì scarsa luce che non era visibile a poche miglia di distanza.

Un gran progresso vi fu nella illuminazione dei fari, dopo che Argant, nel 1784, ebbe inventata la lampada che porta il suo nome. La lampada d'Argant ha il lucignolo in forma di cilindro vuoto, che è circondato da un tubo di vetro aperto alle due estremità, analogo a quello usato nei moderni lumi a moderatore. Il calore prodotto dalla combustione dell'olio determina un forte tiraggio, che fa circolare una copiosa corrente d'aria tanto all'esterno quanto all'interno della fiamma; in tali lampade avendosi

che il costante e vivo movimento delle nazioni, e resa suscettiva dei benefici d'una vita costituzionale tranquillamente sviluppante e conservativa. (Vivi applausi.)

E se mi posso arrischiare nella via dei confronti, io veggio nella ferrovia l'immagine di questa vita pubblica. Il treno si muove sempre innanzi ed arriva all'ora precisa alla meta, perchè la forza che lo trascina è ben misurata, ed esso resta nella guida sicura. Così anche il treno della pubblica opinione arriva a debito tempo alla meta, se si muove nelle guide della Costituzione, e secondo il rigoroso regolamento della legge. (Applausi.) Nascono bensì dei ritardi. Voi, signori, potrete attestare che colla migliore volontà non è sempre possibile evitarli. (Grande ilarità.)

Ecco dunque il brindisi che io propongo: «Viva il costante e moderato progresso! Vivano tutti coloro che lo aiutano! Vivano gli onorevoli membri del Congresso della ferrovia! Vivano!»

Il signor di Plener, ministro del commercio, portò al banchetto da lui dato ai membri del Congresso della ferrovia, il seguente brindisi:

Le sedute tenute dalla riunione delle ferrovie, e le gioiali festività di questa settimana hanno oltre alla loro importanza economica e sociale, anche un'altra grande importanza. Da paesi vicini e lontani si riuniscono qui persone che usufruttano le loro grandi cognizioni ed esperienze per uno dei più importanti rami di pubblica economia, per un bene di comune utilità, per un grande complesso, per un campo che si estende a molte parti dello Stato.

Il vostro lavoro, animato dallo spirito d'umanità vostra, fece la benefica impressione d'un'operosità schiettamente pacifica; esso si compie a saputa e colla benevola adesione degli augusti Principi e dei Governi di quei paesi, dai quali vennero all'Assemblea i membri della riunione e i deputati.

Noi dobbiamo salutare quindi questa venuta con riconoscenza e con gioia, perchè i Principi e popoli sono penetrati dal convincimento, che il curare e il promuovere gli interessi materiali e materiali, forma il ben inteso compito dei nostri tempi, e indica le vittorie su questi campi; le quali sono di maggiore ricompensa e più degne dell'umanità di quelle riportate su altri campi. Quelli che scrisse, quale impresa, sul suo standarto: «l'aumento dei tesori della scienza morale e del benessere generale», combatte sotto i felici auspici del moderno: *In hoc signo vinces.* In questo segno possono essere ottenute e solennizzate le future vittorie.

Penetrato da questa soddisfacente fiducia, e dai sensi del più profondo rispetto, io mi permetto di alzare il bicchiere per portare un rispettoso: «Agi augusti Sovrani degli Stati rappresentati in quest'Assemblea, ai serenissimi Principi, alle città libere, e alla Confederazione Svizzera!»

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 19, all'Indipendence belge:

Il Governo non ha ricevuto sinora la notizia che nuove bande carliste siano entrate in campagna. E' probabile che Don Carlos si raccolga; egli non vorrà uscire dal ritiro in cui si tiene nascosto se non il giorno in cui i suoi partigiani tenteranno un'insurrezione generale. Vi ho detto recentemente che il suo prestito è stato coperto; posso darvi l'assicurazione che Saragozza ha coperto tre volte la parte che le era stata assegnata, Valladolid due volte, e Burgos una volta e mezzo.

Il fatto non mancherà di sorprendere, soprattutto in quanto concerne quelle due prime città, che passavano per liberalissime.

Il brigadiere Lagunero percorre in questo momento, alla testa d'una brigata, le Province della Navarra; recentemente egli si recò a passare alcuni giorni a Madrid, e raccomandò calorosamente al ministro della guerra un tenente colonnello di uno dei reggimenti che fanno parte del suo piccolo corpo d'armata.

In seguito alla sua raccomandazione, il detto tenente colonnello fu promosso al grado di colonnello, e ier l'altro lo stesso brigadiere Lagunero scrisse al maresciallo Prim una lettera, nella quale esprime il suo dispiacere di dovergli dire che il suo raccomandato era venduto a Don Carlos.

I giornali infatti annunziano che parecchi ufficiali della brigata Lagunero, furono arrestati sotto l'accusa di cospirare in favore di quel Principe.

Il redattore principale d'un giornale carlista mi assicurava iersera che nelle Province, Don Carlos trionferebbe senza difficoltà serie, e che Madrid soltanto opporrebbe qualche resistenza. Speriamo che per l'onore della civiltà e del progresso, il sentimento del patriottismo e della libertà si risveglierà negli Spagnuoli, e si opporrà al successo d'una causa e d'un regime che sarebbero, oggidì più ancora che in un'altra epoca, la vergogna della Spagna.

I giornali carlisti di Valenza parlano della pubblicazione, per uno dei giorni di questa settimana, d'un proclama di Don Carlos, e questo proclama sarebbe il segnale definitivo dell'insurrezione.

Sembra che i partigiani d'Isabella II, avrebbero pensato a tentare qualche cosa mentre le forze del Governo sarebbero distratte dai carlisti; mi dicono su di ciò che vivissime istanze furono fatte presso il generale Larundi, perchè consenta a mettersi alla testa della cospirazione isabelliana. L'onorevole generale che, dopo il suo ritorno dall'Avana, vive colla sua famiglia a Deva, nella Provincia di Guiposwa, ha rifiutato nel-

una combustione più completa ed attiva, se ne ricava una luce assai più intensa di quella ottenuta coi vecchi sistemi. Questa lampada fu applicata ai fari; e per impedire la inutile dispersione dei raggi luminosi, e proiettare invece nello spazio un fascio di raggi paralleli, si adattarono degli specchi metallici, sferici o parabolici, situati dietro la fiamma, in modo che questa ne occupasse il fuoco. — Ma gli specchi non riflettono regolarmente tutta la luce che ricevono. Furono allora sostituite delle lenti di grandi dimensioni, nel cui fuoco si trovava la lampada, e per le note leggi della rifrazione, i raggi che investivano la lente emergevano in parte paralleli. Ma anche le lenti di grandi dimensioni presentano gravi inconvenienti. La loro costruzione è difficile, la necessaria grossezza ne diminuisce la trasparenza ed è soltanto nel caso che una piccola porzione centrale della lente sia investita dai raggi luminosi, che il fascio emerge parallelo. I raggi che incontrano la lente in vicinanza del lembo, emergono invece divergenti, e coll'aumentare della distanza diminuisce l'intensità luminosa.

Fresnel perfezionando le lenti a scaglion, immaginate da Buffon, risolvè il problema di conservare sensibilmente il parallelismo al fascio luminoso emergente. Il rifrattore di Fresnel è talvolta costituito da una lente sferica centrale piana convessa, circondata da una serie di zone anulari concentriche, aventi tal curvatura da rendere paralleli i raggi luminosi emanati dalla fiamma.

tamente tutte le offerte in questo senso. Il generale Larundi gode di grande influenza nelle Province basche. Quantunque abbia appartenuto al partito moderato, non ha mai approvato le tendenze reazionarie dei capi del suo partito. Quindi è deciso di non far nulla in favore del ritorno d'un sistema condannato per sempre dalla rivoluzione di settembre.

Si crede che il generale Baldrik sarà nominato capitano generale della Catalogna.

Scrivono da Madrid, 22 all'Univers:

Ai bagni di Fuen-Santa, ier l'altro, fra le 8 e le 9 di sera, la Società che si era colà riunita, premiava il fresco, chiacchierando secondo la consuetudine spagnuola, quando improvvisamente, una banda di 15 o 16 uomini si presenta e grida: *Todo el mundo boca a tierra!*

Non essendo seguita dal suo effetto questa intimazione, la banda fece una scarica generale, il cui risultato fu la morte di due guardie civili e di due o tre altre persone.

Gli altri fuggirono tosto e chiusero le porte dello Stabilimento. I briganti, non osando arrischiare l'assalto, si ritirarono senza portar via nulla.

Secondo alcuni, i banditi erano carlisti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 luglio.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi fu deliberato:

1. Di autorizzare la Giunta a far intimare in tempo utile alla Società Adriatico-Orientale la disdetta per lo scioglimento del contratto 24 maggio 1868, per la navigazione fra Venezia e l'Egitto, e di darne comunicazione immediata al Ministero.

2. Di autorizzare la Giunta ad accettare l'eventuale destinazione a Venezia del VII Congresso pedagogico.

3. Relativamente al riparto del prodotto del dazio di consumo fra i Comuni di Venezia, Murano e Malamocco, la Giunta proponeva che questo riparto seguisse in ragione di popolazione effettivamente consumatrice, ritenuto che il Comune di Malamocco, per la esiguità del concorso nella costituzione della rendita del dazio di consumo, abbia ad aver parte negli utili con una cifra corrispondente alla metà dell'ordinaria sua popolazione; con che veniva abrogato il convegno 27 agosto 1827, in base al quale Venezia aveva il diritto di prelevare il 45 per 100 sul dazio consumo.

In conformità a tale proposta fu adottato il seguente ordine del giorno, proposto dal cons. Martinengo:

«Visto che la Giunta fece un profondo studio dell'argomento e che la Commissione di finanza accece ai risultati di tali studi, si autorizza la Giunta a far valere le ragioni del Comune di Venezia, presso la Superiorità che dovrà emettere il relativo giudizio.»

4. Di domandare al R. Ministero dei lavori pubblici la dichiarazione di pubblica utilità per il progetto di una nuova strada diretta da S. Simone e Giuda ai Frari.

Nella seduta segreta poi fu nominato a cancellista di 2.ª classe, lo scrivano di 1.ª classe, Dabovich Annibale.

Verificazione dei pesi e misure.

Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Essendo stato regolarmente istituito il R. Ufficio di verificazione dei pesi e misure a sistema metrico decimale in esecuzione alla legge già pubblicata e resa attiva in queste Province, si rende noto che il R. Ufficio di verificazione, è posto a S. Giovanni in Oleo (Nuovo), al N. 4378, e che gli utenti dei pesi e misure potranno rivolgersi all'Ufficio stesso, per tutto ciò che si riferisce a questo ramo di servizio.

Venezia li 23 luglio 1869.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Memorie patrie. — Il Sindaco, per invito dell'Associazione universitaria di Bologna, invita a notificargli i nomi di quei giovani valorosi, nati in qualunque terra italiana, i quali, studenti ancora in quell'Università, perdettero la vita per la patria, o ai campi di battaglia, sia sui patiboli.

Arrivi. — Sono in Venezia i deputati Cadorna, Fugazzaro, Piccoli, Lampertico, Fossombroni, Fano, e il generale conte Robilant.

Salvamento. — Il 27 corr., due barcaioli soccorsero a tempo e salvarono da certa morte una donna che, per dispiaceri in amore, si era gettata nel Canal grande. I salvatori la trasportarono alla sua abitazione.

Apoplessia. — Nelle ore pomeridiane del 27 corr., al Caffè all'Insegna della Guardia nazionale, veniva colpito d'apoplessia, e tosto cessava di vivere, certo Andrea Boguolo, d'anni 64, di questa città.

Affogamento. — Ieri sera, nelle acque presso la Stazione ferroviaria, fu rinvenuto il cadavere di Bartolo Dal Bianco, d'anni 19, facchino, che si ritiene vittima della sua inesperienza al nuoto.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 24 e 27 corrente: libbre 92 di pesce in istato d'incipiente o avanzata putrefazione; e 6 partite di coccomeri e frutta guaste.

Le Guardie municipali constatarono il 27 corrente, 28 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali; tradussero all'Ospitale cer-

Oppure risulta da una lente cilindrica avente al disopra e al disotto una gradinata prismatica, sulla quale i raggi luminosi, subita la riflessione totale, emergono paralleli. Infine, si costruiscono dei rifrattori in forma di botte, il cui ventre è costituito da una zona a doppia curvatura, terminata ai due lati con gradinate anulari a riflessione totale; nel centro di questa botte trasparente arde la lampada. Quest'ultimo sistema lenticolare serve per i fuochi fissi; mentre gli altri sistemi, mossi da un meccanismo d'orologeria, servono a produrre quei segnali che fecero dividere i fuochi in *fuochi a lampi, fuochi fissi variati da lampi, fuochi giranti, intermittenti, scintillanti e alternati.*

Descritta poi sommarariamente la struttura generale dei fari, il prof. Zanon venne infine a parlare dei metodi attualmente usati per illuminarli. — Alle lampade all'Argant si sono sostituite le lampade a moderatore e alla Carcel. In quest'ultima, l'olio è portato in quantità sul lucignolo mediante una piccola pompa mossa da un meccanismo d'orologeria. La sovrabbondanza del lucignolo, che avviene sempre nelle lampade ordinarie, e così la sorgente luminosa si mantiene sensibilmente costante. Nelle lampade a moderatore, l'olio viene spinto al lucignolo da uno stantuffo scorrevole nel corpo cilindrico della lampada, e premuto da una molla elicoidale, che si monta con un'apposita chiave. Il tubo conduttore dell'olio è consegnato in modo da offrire una

to C. A., trovato sulla via con una ferita al capo, ed arrestato; e tradussero alla Questura di S. Marco, Carlo G. P., per insulti scagliati contro le medesime guardie.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 27 corrente, L. G., per borseggio; T. A., facchino, che in istato di ubriachezza commetteva disordini; G. P., per richiesta dell'Autorità giudiziaria; e B. E., già colpito di mandato regolare di cattura per reato di truffa.

Oggetto perduto. — Fu depositato presso l'Ufficio d'Ispezione delle Guardie municipali da un signore Forestiere un portafoglio di pelle da esso rinvenuto questa mane lungo la spiaggia del Lido e contenente denari ed alcune memorie. Chi l'avesse perduto sa quindi ove rivolgersi.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 28 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 luglio.

La notizia più notevole della giornata di oggi è il trasferimento del Procuratore generale Nelli dalla Corte d'appello di Firenze a quella di Aquila. Il Ministero aveva già da molto tempo in animo di prendere questa determinazione, dopo che il Nelli, fino da quando il Rattazzi gli fece concepire qualche speranza di nominarlo senatore, credette opportuno di passare con armi e bagagli all'Opposizione, e d'allora in poi si condusse nel suo delicato ufficio con una partigianeria che era del tutto sconsigliata. Da ultimo delle prove di essere addirittura preso dalla smania di fare l'opposizione, e non credette opportuno di sbarsi neanche quella prudenza che gli era imposta dal suo alto grado.

Il Ministero, trattandosi di un funzionario pubblico e non di un magistrato, ha creduto di non poter più a lungo tollerare una condotta che si convertiva addirittura in un cattivo esempio, ed ha imposto al Nelli di passare alla prima all'ultima Corte d'appello del Regno. Non voglio entrare nel merito di questa deliberazione; dico solo che dev'essere stata suggerita da cause molto gravi, giacché, ripeto, era molto tempo che il Ministero di grazia e giustizia lagnavasi del Nelli, e se oggi ha preso un partito a suo riguardo, deve aver avuto le sue buone ragioni.

Oggi sono stati fatti onori funebri assai pomposi al Delfi. Tutte le Società operaie di Firenze, la Fratellanza artigiana, la Società dei reduci dalla patria battaglia, quella di mutua onoranza tra i volontari, la Banca del popolo, la Banca mutua popolare si sono fatte rappresentare a questa funzione mediante numerose deputazioni. Una folla compatta di popolo seguiva il corteo funebre, il quale ha proceduto sempre col massimo ordine. A San Miniato al Monte sono stati pronunziati discorsi commemorativi delle virtù dell'estinto, e sebbene non sia mancato chi abbia lamentato di convertire la mesta cerimonia in una dimostrazione politica, il tentativo è andato a vuoto.

Il signor Guerrazzi, ha testè concluso nell'interesse di quella città un prestito di 14 milioni con la casa Wall Schott. Si vede che l'inchiesta non ha punto nociuto a questa Casa bancaria, e che il Guerrazzi, ora che trovasi alla direzione degli affari di una grande città, ricorre agli stessi espedienti a cui hanno dovuto ricorrere coloro che prima di lui a Livorno od altrove ebbero ad amministrare la cosa pubblica.

M'è stato assicurato quest'oggi che l'istruttoria del processo Burei è chiusa.

Il Tempo ha il seguente suo dispaccio particolare in data di Firenze 28 corr.:

Le condizioni imposte alla Società adriatico-orientale per la navigazione di cui abbisogna Venezia sarebbero queste:

Fermata di alcune ore ad Ancona, ed a Brindisi di 12 ore.

Prender carico a Venezia e ad Ancona solo quanto non impedisca il carico che 12 ore prima notifierebbero essere in aspettativa a Brindisi. Il Comune di Venezia e le Province dovrebbero continuare a pagar il semestre in corso da finire col novembre, sebbene sieno tagliati i posti primitivi, e il contratto fra lo Stato e la Società cominciasse dall'agosto.

La corrispondenza al Presente di Parma, a proposito del furto della lettera di Brenna a Fambri, ha provocato la seguente lettera del sig. Emilio Faccioli all'Opinione, il quale si riconosce in quel sig. F. . . che aveva detto all'on. Cuccini che la lettera in questione era in mano del sig. Eller, quantunque egli, il Faccioli, fosse intimo amico dell'on. Brenna. Ecco come il Faccioli cercherebbe giustificare la sua condotta in questo affare:

Onorevole sig. direttore, La temperanza tenuta dal lei giornale nel giudicare i fatti relativi all'ultima inchiesta mi sprona a darle alcuni schiarimenti sopra una parte che io v'ebbi, e alla quale si riferisce una corrispondenza del giornale Il Presente riportata dall'Opinione, e fattavi precedere da osservazioni che non posso accettare.

Io era informato, fin dagli ultimi giorni in cui si dibatteva il processo di Milano, dell'esistenza nelle mani di terzi della lettera dell'onorevole Brenna e di altri documenti, che avrebbero potuto portarvi molta luce. Ma l'incertezza sulla provenienza di essi, e le mie relazioni, mi sconsigliavano a non occuparmene, malgrado che io sentissi resistenza sempre minore all'uscita del liquido mano mano che la molla distendendosi diminuiva di forza.

Ma anche le accennate lampade dovranno essere dinanzi alla luce elettrica. Già alcuni fatti sono illuminati con la scintilla ottenuta da macchine magneto-elettiche. Il prof. Zanon citò fra gli altri, i fari della Heve (all'Avana). — Su due alte torri sono collocate due lanterne, munite ciascuna di due apparecchi lenticolari a scaglion, sovrapposti l'uno all'altro; le lampade sono regolatori sul modello Serrin. Quattro macchine magneto-elettiche, sistema Nollet, sono messe in moto da due macchine a vapore, aventi ciascuna una forza di cinque cavalli. A cielo sereno si adoperano due sole macchine Nollet, cioè una per far funzionare le macchine, e l'altra per far funzionare le macchine, cioè due per faro. La luce prodotta da una sola macchina, ha un'intensità media, equivalente a 200 fiamme Carcel.

Per dare un'idea della potenza luminosa dei moderni fari, il prof. Zanon mediante una lampada Drummond a ossigeno e idrogeno, proiettò nella sala un fascio luminoso reso parallelo da un sistema lenticolare a botte, gentilmente impresso dall'ottico sig. C. Ponti. — Con questa esperienza ebbe termine la lezione, accolta dal numeroso uditorio con replicati applausi.

T. MARTINI.

na ferita al capo;
Questura di S.
cagliati contro le
restarono il 27
T. A., facchino,
immetteva disor-
autorità giudica-
adato regolare di
depositato pra-
quale municipa-
portafoglio di pe-
lungo la spag-
ri ed alcune me-
quindi ove rivo-
MATINO.
PRIVATE.
io.
della giornata di
curatore generale
Firenze a quella di
la molto tempo in
inazione, dappoi-
Rattazzi gli fece
ominario senatore,
con armi e baga-
ni poi si condusse
a partigianeria che
ultimo delle prova
a smanzia di fare
opportuno di ser-
che gli era impo-
di un funzionario
to, ha creduto di
e una condotta che
cattivo esempio,
are dalla prima al-
Regno. Non voglio
alibizzazione; dico
rita da cause molto
to tempo che il Mi-
guarvasi del Nelli,
o a suo riguardo,
ragioni.
funerari assai pom-
posi di Firenze,
eta dei reduci dalle
ua onoranza fra i
o, la Banca mutua
entare a questa fun-
tazioni. Una folla
corteo funebre,
col massimo ordi-
sono stati pronun-
delle virtù dell'e-
cato chi abbia ten-
termonia in una di-
e andato a vuoto.
le funzioni di Sin-
cluso nell'interesse
4 milioni con la
l'Inchiesta non ha
bancaria, e che l'on-
a direzione degli as-
ferre agli stessi es-
correrò coloro che
roverebbero ad am-
oggi che l'istru-
tizia.
suo dispaccio parti-
cior:
la Società adriatico-
i cui abbisogna Ve-
Ancona, ed a Brin-
a ed Ancona solo
che 12 ore prima
ttativa a Brindisi.
le Provincie dovreb-
mestre in corso che
sieno cangiati i pa-
ra lo Stato e la So-
presente di Parma, a
ra di Brenna a Fam-
e lettera del sig. Emi-
quale si riconobbe in
dello all'onor. Cuc-
ne era in mano del
l'Accioli, forse infi-
eco come il Faccio-
sua condotta in que-
ore.
dal di poi giornale
all'ultima inchiesta,
biarimenti sopra una
quale si riferisce una
l'Presente riportata
edere da osservazio-
lagli ultimi giorni in
di Milano, dell'esist-
lettera dell'onorevo-
enti, che avrebbero
Ma l'incertezza sulla
e relazioni, mi spin-
malgrado che io sen-
all'uscita del liquido,
tendendosi diminuire
lampade dovranno ce-
ritica. Già alcuni fra
illa ottenuta da mac-
prof. Zanon citò fra
all'Harve). — Su due
e lanterne, munite di
cicliolari a scagioni so-
e lampade sono rego-
Quattro macchine ma-
let, sono messe in mo-
e, aventi ciascuna un
cielo sereno si adope-
rati, cioè una per faro;
perano invece tutta la
a. La luce prodotta da
ntensità media, equiva-

timi che, per sentimenti privati, veniva forse me-
no ad un dovere di cittadino.
Tacqui dunque anche quando fu discussa e
decretata l'Inchiesta, ed era risoluto a non mai
parlarne. Dolente di possedere involontariamente
questo segreto, che mi pesava tanto, vietai a chi
me ne aveva fatta la confidenza, di mettere più
piede in casa mia per parlarmi di ciò.
Ma ad un tratto avvenne l'attentato contro
l'onorevole Lobbis. L'indignazione che fu si uni-
versale prese anche me, mi parve che ne potesse
conseguire un'intimidazione sopra coloro che a-
vessero dei fatti da produrre, e me ne sentii ri-
voltato.
E per quanto lontanissimo, in tutta questa
questione, da spirito di partito od animosità per-
sonale, — che altrimenti sarebbe stato in me di
suggerire, sin da principio, a chi potevano esser
date quelle carte, — trovai insopportabilmente
accresciuta la mia responsabilità morale.
Dubitando nondimeno ancora del mio solo
giudizio, me ne apersi col deputato Comin, il qua-
le, d'indole temperatissima e pur conoscendo la
mia posizione personale verso il Brenna, mi disse
essere mio preciso dovere di non tacere più oltre.
Non pago a ciò, risolsi di rivolgermi ad al-
tri, e mi indirizzai ad deputato Cucchi, disinteresa-
to affatto nell'Inchiesta, e uomo d'onore prima
di tutto.
Anch'esso mi ripeté, che io dovevo additare
chi aveva quelle carte; che dovevano essere de-
positate alla Commissione, che in quel momento
raccolgeva in sé i poteri giudiziari sull'argomen-
to.
Questi sentimenti rispondevano ai miei; pu-
re procurai ancora di conciliarmi con altri privi-
ti, perché, sebbene le mie relazioni con Brenna
da qualche anno fossero divenute meno strette, pure
non potevo, né voleva dimenticarle.
Ebbi promessa che della lettera del Brenna
non si sarebbe fatto uso se si trovavano gli al-
tri documenti come credevasi, e che in ogni
caso non se ne sarebbe disposto senza intendersi
meo.
Per un cumulo di circostanze fortuite, non
imputabili né a Cucchi né ad altri, la cosa andò
all'opposto; gli altri documenti non si trovarono,
e la lettera fu spedita all'onorevole Crispi
senza che io ne fossi avvertito.
Questa è la mia condotta, quale fu manife-
stata dall'onorevole Cucchi al procuratore del Re
e al giudice inquirente, e quale l'ho esposta a
parecchi dei miei amici, di cui taluni estranei alla
politica o di opinioni opposte alle mie; tanto po-
ca era mia intenzione di farne mistero o di re-
spingere la responsabilità. Del grado d'intimità
fra due persone, nessun terzo può essere giudi-
ce, e le vicende della vita possono da un tempo
all'altro farlo variare; ma per quanto stretto si
voglia supporre, niuno potrà sostenere che le par-
ticolari relazioni debbano andar sopra ad ogni
dovere. Chiunque può trovarsi in date occasioni
obbligato a posporre i propri sentimenti ed ogni
altro proprio riguardo, sia pure con suo gran sa-
grificio o danno, alla giustizia e alla verità.
Io fui fatalmente in tal situazione, e per
quanto mi fosse e mi sia doloroso, non credo di
meritare alcun biasimo per ciò che ho fatto. Tan-
to poco lo credo, che sento che in identiche cir-
costanze farei il medesimo.
La prego, onorevole signore, a voler ac-
cogliere questa mia nel di lei pregiato giornale,
colla quale intendo anche rispondere a quanto da
altri fosse per dirmi su questo incidente, e mi per-
metta di dichiararmelo con tutta la stima.
Firenze, 26 luglio 1869.
Devotissimo,
EMILIO FACCIOLI.
L'Opinione, riproducendo questa lettera di-
ce: « E, ben inteso, che sul fatto intorno al quale
la lettera si rivolge, riserbiamo pieno ed intero
il nostro giudizio. »
L'Opinione Nazionale così conchiude un ar-
ticolo sulla conclusione della Commissione d'In-
chiesta:
« Ci giova per fine all'articolo con una pro-
testa solenne. La Commissione d'Inchiesta vor-
rebbe che subito dopo la votazione di una legge
di finanza, sia di un'imposta od altro, nessun
deputato corresse ad inscrivere come azionista e
ne mosse rimprovero al Fambri. Davvero che
questa teoria che tende a fare dei deputati tanti
idoli della nazione è strana quanto assurda.
Non si deve vendere il voto, non si deve
patture la vendita sia all'ingrosso, sia al minuto
della coscienza e si deve punire chi si fa reo di
corruzione, ma per Dio, si deve lasciare ai rap-
presentanti della Nazione tutta quella libertà che
hanno i cittadini, e queste arcadiche teorie di un
amore platonico della miseria e dell'ignavia a
modo degli antichi Spagnuoli, deve bandirsi e stig-
matizzarsi.
L'Italia ha bisogno che tutti i suoi cittadini
più solerti (siano o non siano deputati, ciò nulla
monta) si adoprino a rialzare le industrie e i
commerci nazionali, e che vi concorrano i capi-
tali di tutti. E nel lavoro intelligente, ed è nel-
l'associazione dei capitali, è nell'arrotto ed attento
degli interessi, che la Penisola si deve emancipare
dalla ignobile miseria, che nell'ignavia, e con le
mani al seno conserte e cogli occhi al cielo volti
a guisa di fuchi, essa debba starsi aspettando
che dall'alto piova la manna.
No! non può piovere che la miseria! »
La Gazzetta d'Italia narra il seguente fatto;
e noi riproduciamo la sua narrazione, lasciando-
gliene tutta la responsabilità:
« Ci si dice che in seno della Commissione
s'impugnava una seria discussione se si dovesse
o no inserire nelle conclusioni qualche considera-
zione sul merito delle denunce del Crispi, sul va-
lore dei plichi del Lobbis, sulla gira fatta alla
Commissione della lettera del Brenna, e sulla qua-
lità sospetta di alcune deposizioni. Ciò avrebbe
portato uno scroscio profondo nella Commissione,
perché alla maggioranza ripugnava pronunziarsi
severamente come sarebbe stato necessario, a ri-
guardo di colleghi ed amici. L'onorevole Cairoli,
che opinava di astenersi da ogni giudizio, che le-
desse in qualche modo i diritti del potere giudi-
ziario, esclamò: Non si è ripetuto più di una
volta durante l'Inchiesta che la Regia farebbe
alla Corte d'Assise? Ebbene che ci vadano da sé,
senza che noi ci prendiamo la pena di accompa-
gnarli: noi siamo deputati e non carabinieri. Sen-
za giustizia, se esatta; perché quei fatti, in-
torno ai quali la Commissione ha serbato un pru-
dente silenzio, sono né più né meno che di spet-
tanza, alcuni del Tribunale correzionale, ed altri
della Corte d'Assise. »
Leggesi nel *Monitore di Bologna*:
Viva la libertà!... di dormire. Ecco come
il *Patriotto* di Parma da conto delle elezioni av-
venute in quella città:
« Ieri hanno avuto luogo, o potrebbero aver
avuto luogo, le elezioni comunali.
« Diciamo a bella posta che potrebbero aver
avuto luogo, perché non crediamo che si possano
chiamare elezioni pochi voti ottenuti da pochi-
simi elettori. »

« Infatti gli elettori iscritti sono 3800, ed i
votanti furono un centinaio o poco più. Ora non
è a presumersi che i sortiti siano l'espressione
pubblica. Di nove sezioni, soltanto sei poterono
essere costituite. »
Il popolo nostro fra poco sarà il più bell'e-
sempio di attività che ci sia in Europa: bisog-
nerà introdurre nello Statuto un articolo, il quale
proponga una macchina per nominare i rappre-
sentanti del paese! Ma intanto gridano: Morte a
Senofonte! Viva Lobbis!
Scrivono da Firenze, 26, al *Pungolo* di Mi-
lano:
Dicevasi che questa mane l'on. Brenna ha
inviato i suoi padri (nelle persone del tenente-
colonnello deputato Bosi e del sig. E. Arbib) all'
avv. Oliva direttore della *Riforma*, il quale a-
vrebbe scelto a suoi rappresentanti gli onorevoli
Acerci e Ferrari, il filosofo; ma pare che la si-
da sia stata declinata dall'on. Oliva, sull'osser-
vazione che la questione relativa all'on. Brenna
è ancora insoluta, mancando la deliberazione della
Camera.
Ecco come il *Corriere Italiano* del 27 dà la
notizia del trasloco del comm. Nelli, annunciatoci
ieri dal telegrafo:
Il comm. Nelli, procuratore generale a que-
sta R. Corte d'appello, è stato traslocato ad A-
quila; egli si porrà in viaggio quanto prima, per
raggiungere la sua nuova destinazione.
Provvedimento cede che potrà sembrare
grave, ma che si vuole sia stato determinato da
considerazioni della massima importanza.
La *Riforma* pretende sapere che il trasloco
del comm. Nelli, procuratore generale della Corte
d'appello di Firenze ad Aquila, sia stato determi-
nato dalla sua requisitoria, con cui fece avve-
nire alla Sezione di accusa della Corte d'appello
l'istruzione del processo relativo all'attentato di
Assisio contro il deputato Lobbis.
Leggesi nell'*Opinione Nazionale* in data del
27 corrente:
Ieri, dopo tre mesi di detenzione, sono stati
rilasciati in libertà tre degli arrestati in Firenze
per famoso complotto mazziniano, fra quali l'e-
gregio Pieri.
Due erano già stati rilasciati con precedente
Ordinanza.
I rimanenti dieci che si vogliono tradurre
a Napoli, dove verrebbero sottoposti a procedura.
Uno dei detenuti di Alessandria, rilasciato
sabato, spargeva ieri in Genova la voce che an-
che tutti gli arrestati genovesi per egual titolo
avrebbero avuto oggi la libertà.
Leggesi nel *Conte Cavour*: L'on. Minghetti,
ministro di agricoltura, industria e commercio e
deputato di Legnago, partirà tra breve a quella
volta, per farvi una visita agli elettori del col-
legio che lo hanno nominato a loro rappresentante
al Parlamento nazionale.
Leggesi nell'*Opinione* in data del 27:
Siamo informati che il ministro della pub-
blica istruzione, secondo la promessa già fatta
alla Camera, ha preso in serio esame la quistio-
ne degli esami di licenza liceale e della Giunta
esaminatrice. Egli ha già deferito l'affare al Con-
siglio superiore, incaricandolo di assumere esso
la direzione di questi esami, secondo è prescritto
nel Decreto con cui il ministro Coppino ricosti-
tuiva il Consiglio stesso. La cosa riesce tanto più
agevole, inquantoché, ora appunto è presso a sca-
dere il triennio per cui la Giunta fu nominata.
Il ministro ha del pari invitato il Consiglio a far
si che tutte le opportune disposizioni siano prese
in tempo per attuarsi nel prossimo anno scola-
stico.
Leggesi nella *Nazione* in data del 27:
Siamo informati che molti Municipi impor-
tanti rispondendo alla Circolare del ministro di
pubblica istruzione, sulle Scuole femminili supe-
riori, chiedono con premura notizie su quelle di
Milano e Torino, dichiarandosi pronti ad aprire
nel prossimo novembre una simile Scuola. Peru-
gia, Genova, Venezia hanno già scritto in questo
senso. Né certo poteva mancare la nostra città di
Firenze. Il comm. Peruzzi, infatti, ha preso la
cosa con tutto il calore che merita, e la Giunta
si occupa con alacrità di questo importante affare.
E poiché siamo in questa importantissima
materia della pubblica istruzione, suggeriremo
esserci di molto piaciuta la notizia appresa intor-
no alla somma stanziata in bilancio dal Consiglio
provinciale di Pesaro, per rifare i delegati scola-
stici mandamentali delle spese che incontrano nella
visita delle Scuole affidate alle loro cure speciali.
E questo un mezzo efficace perché le Scuole ele-
mentari, le quali non possono essere visitate fre-
quentemente dai RR. ispettori, siano sottoposte ad
una vigilanza sollecita e quasi continua da parte
dei delegati suddetti. Noi dunque ne lodiamo il
Consiglio provinciale di Pesaro, e desideriamo e
speriamo che il suo bello esempio venga imitato
da molte altre Amministrazioni delle Provincie
del Regno.
Lo stesso giornale ha quanto segue:
Ci viene annunziato che le case Weil-Schott
di Firenze e di Milano, unitamente alle Case A.
Remach, Erlanger, Kolm Reinach & C., le mede-
sime che ultimamente assunsero i prestiti muni-
cipali di Firenze e di Napoli, hanno assunto in
questi giorni anche quello della città di Livorno,
di 14 milioni di franchi.
La *Nazione* scrive in data del 27:
Sappiamo che il Pontefice fece grazia ai de-
tenuti politici, conte Paggiacci-Sacchi Castellazzo
e Marangoni, commutando la pena inflitta loro dai
Tribunali di Roma in quella dell'esilio.
Il misero Marangoni non potrà forse profita-
re della grazia, perché affetto gravemente di ma-
lattia al cuore, tanto che si dispera della sua
vita.
Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:
Una lettera che riceviamo da Londra ci reca
la dispiacevole notizia che il signor Gladstone tro-
vasi da vari giorni in tale condizione di salute
da allarmare i suoi numerosissimi amici. Tanto
parte egli consacra della sua vita alla cosa pub-
blica, che rare volte tra ore sue ventiquattro
della giornata è disposto a concedere al riposo
del corpo. I medici premurosamente lo consiglia-
no di abbandonare affatto per qualche tempo le
cure della vita pubblica, ed è sperabile che si sot-
tometta al loro avviso, ora che il suo bill sulla
Chiesa anglicana d'Irlanda è divenuto legge.
La stessa lettera ci dice che il grado mini-
steriale dell'anno venturo sarà: Educazione.
Sotto il titolo: *La monaca sepolta viva*, il *Tag-
blatt* reca una lunga corrispondenza di Cracovia del
24 luglio, dalla quale rilevasi che senza l'inter-
vento della Polizia, e senza forti pattuglie militari,
poteva succedere qualche cosa di brutto alle mo-
nache Carmelitane. Masse di popolo circondavano
il Convento per tutta la giornata, e prendevano
una sempre più minacciosa contegno.

Verso mezzanotte, la massa si mise in movi-
mento con grida orribili. Si tentò di scalare le
mura. Altri spezzarono la porta del Convento con
una trave. Il Convento sembrava perduto, quando
comparsa la Polizia, la quale, essendo troppo de-
bole, dovette ritirarsi al primo momento, finché
non venne rinforzata da due forti pattuglie mili-
tari, alle quali è riuscito di respingere la folla
penetrata nel cortile del Convento, donde voleva
dare un secondo assalto. Nel Convento rimase per
tutta la notte un presidio militare.
La Commissione commise un grande fallo di
non aver suggellata la cella, ch'era la tomba d'
una vivente. Le conseguenze dovevano essere co-
nosciute il dì seguente. Durante la notte, fecero le
monache ciò che ommissero di fare per 20 anni.
La cella comparve netta, il buco che conduceva
nel luogo comune era chiuso, la finestra murata,
lasciava penetrare nuovamente la luce, ed era muta-
ta persino di vetri.
Ma meraviglia che non si chiamassero i medi-
ci all'istante, e che si lasciasse la Barbara Ubrky
quasi per 36 ore nelle mani delle monache.
Per far conoscere quanto riesca difficile di
scoprire il mistero, basti citare la circostanza, che
la madre superiore, quando venne invitata, il dì
seguente, a consegnare le carte, essa insisté nel
sostenere che nulla sapeva di carte.
Dall'esame della badessa si rileva che Bar-
bara Ubrky venne in Convento nel 1841, che soff-
ferse già prima a Varsavia di demenza, ma che da
principio stava bene a Varsavia.
Iodi ricadde nel suo male, e il dott. I. Sawie-
zewski (il quale morì nel 1848) ordinò che ven-
nisse chiusa nella cella fatale. Più tardi, il medico
del convento, dott. W. Obleski, avrebbe ordinato
di murare la finestra, giacché l'aria avrebbe fat-
to male all'inferma. Ma da 5 anni, la Ubrky non
fu più veduta da alcun medico. Questo dott. Wro-
blewski, al quale si riferisce la superiore, trovò in
questo momento in un bagno, e non può essere
esaminato per ora. Il suo sostituto, dott. Bobczyn-
ski dice di non aver mai saputo dell'esistenza del-
l'Ubrky.
Il *Tagblatt* incolpa a ragione i Vescovi che
non fanno le visite annuali a dovere, altrimenti
si doveva scoprire la sparizione di questa mona-
ca. Barbara Ubrky nacque nel 1817, conta quindi
52 anni. Essa prese il velo nel 1837, nell'età di 20
anni. Essa chiede ora sempre carue e caffè, e si
contiene abbastanza tranquilla. Alle domande rispon-
de con tuono placido, sebbene le risposte sieno scon-
nesse. I pagamenti, le torture e le astinenze di 21
anni lasciarono sulla di lei fisionomia tracce inde-
lebili. Essa si rifiuta di giacere; di giorno sta se-
duta come usano i Turchi. Non si scorgono in lei
lesioni esterne; solo le ginocchia sono molto rosse
in conseguenza del modo con cui si sta accovcia-
ta.
Per lo più sta brontolando parole incom-
prendibili. Di quando in quando incomincia a
cantare ed a canzoni religiose unisce canti oscuri.
Havvi speranza di guarirla.
Sino al 23 corrente, il Ministero della giu-
stizia non ricevette alcun rapporto ufficiale; però
al 24 fu già dato ordine telegrafico di spedire a
Vienna i relativi atti colla massima sollecitudine.
Dicei che il ministro dott. Giskra, nella sua
qualità di facente funzioni del ministro dell'is-
truzione, si sia rivolto subito con lettera al Ve-
scovo di Cracovia, in cui ringraziò il prelato per
suo contegno in quest'affare, e lo invita di far
valere la sua influenza apostolica onde la dignità
della Chiesa non vada a soffrire più ancora, se
questa dovesse dare mano affinché gli avvenimen-
ti del convento delle Carmelitane non venissero pu-
blicati nella loro integrità. Il Vescovo viene quin-
di invitato di voler dare rapporto sulle annuali
visite del convento.
Il dirigente la Luogotenenza di Gallizia, con-
sigliere aulico Possinger, ricevette l'ordine di re-
carsi tosto a Cracovia, onde far sì che gli organi
politici assistano quelli della giustizia, affinché
l'inchiesta possa procedere con tutto rigore con-
tro i colpevoli.
La descrizione dell'orribile carcere passa di
bocca in bocca, si narra come un essere umano,
una debole donna per una serie spaventosa di an-
ni venne rinchiusa in una cella priva di luce e
d'aria, dove nessuna compagnia aveva, tranne
quella schifosa dei sorci, i quali, se essa si cori-
cava sul suolo coperto di sudiciume e fango, col
loro freddo corpo le passavano sopra. Si narra
come fu spaventevole la comparsa di questa don-
na, il cui corpo era coperto d'interi strati di sterco,
e dagli occhi uscivano cupi lampi di pazzia,
quando finalmente vide la luce.
Si dice anche che la superiore, la quale da
parte dell'Autorità venne lasciata nell'esercizio
delle sue mansioni, quasi che nulla fosse avve-
nuto, abbia incamminata una formale inchiesta on-
de rilevare da qual parte sia stata fatta la de-
nuncia. Si sospetta che una delle Suore abbia
fatto la denuncia dell'infame delitto, e si vuol sa-
pere chi sia.
Leggesi nelle *Novidades*:
Un foglio del mattino da come certa la no-
tizia che due giorni fa si tentò di assassinare don
Manuel Zorilla nell'atto che usciva dal suo Mini-
sterio. Pare che questo disegno criminoso sia stato
scoperto da due impiegati del Ministero stesso, che
poterono udire i discorsi di alcuni individui ap-
postati nella via de los Reyes.
Dispacci telegrafici.
Dresda 27 luglio.
Il *Giornale di Dresda* pubblica un dispaccio
sassone del 18 luglio in risposta del dispaccio di
Beut 8 luglio, pubblicato nel *Libro rosso*.
Il dispaccio sassone dice che il ministro
Friesen avrebbe avuto dapprima conoscenza del
contenuto di questo dispaccio dalla *Gazzetta di
Colonja*; assicura che il contenuto del dispaccio
austriaco 1.º maggio gli fu comunicato confiden-
zialmente dalle delegazioni sassoni di Londra e
Bruxelles. (Rinn.)
Parigi 25 luglio.
Il celebre predicatore Padre Giacinto fu chia-
mato a Roma per giustificarsi, in seguito ad un
discorso da lui tenuto a Parigi nell'adunanza de-
gli Amici della pace.
Vienna 27 luglio.
La Commissione della Delegazione ungarica
per il bilancio degli affari esteri approvò il bi-
lancio medesimo senza far quasi alcuna cancella-
zione. Le dichiarazioni del cancelliere dell'Impe-
ro sulla politica austriaca verso la Francia, la
Prussia e l'Oriente, furono accolte col massimo
plauso. (O. T.)
Madrid 27 luglio.
Le ultime notizie dalle Provincie sono assai
rassicuranti. Le bande della Mancia sono in pie-
na dissoluzione. La più numerosa, comandata da
Sabariego, è ora ridotta a 50 uomini. Il movi-
mento è considerato completamente fallito. (Rinn.)
Nuova York 25 luglio.
La collocazione del cordone telegrafico fran-
cese è completamente terminata. I giornali ame-

ricani esprimono la propria soddisfazione pel suc-
cesso di questa impresa.
Nostrì dispacci particolari.
Firenze 28 luglio.
Spedito alle ore 4.40. Ricevuto alle ore 5.32 pom.
Il Tribunale correzionale ha condan-
nato il gerente della *Riforma*, a sei mesi
di carcere ed a quattrocento Lire di multa,
pel libello famoso contro Balduino.
Belle arti.
Vennero la scorsa settimana alloggiati in Thiene
due monumenti funebri, i quali, oltre ai pregi
dell'esecuzione, meritano speciale ricordo per lo
stile e la qualità del marmo poco noti nelle provincie
venete. Sono collocati nell'Oratorio prospettico il
grandioso palazzo già Porto, oggi Colleoni, palazzo
che gli amatori della pittura visitano sovente per
alcuni buoni quadri di scuola vicentina e special-
mente per gli stupendi affreschi di Paolo Veronese,
per quanto almeno ne giudicano esperti critici.
Siccome l'Oratorio sopracitato è d'una archi-
tettura che può qualificarsi semigotica, si pensò che
ad armonizzare colla medesima i monumenti, tor-
nava opportuno lo stile gotico, mantenuto nella sua
purezza.
Per essere poco in uso, d'ordinario vi s'im-
mischia il bizantino, il lombardo, e peggio il ba-
rocco; l'onda, ad evitare siffatto sconcio, se ne af-
fidò il disegno al valente architetto Vandoni, co-
me quegli che, dirigendo da anni con somma per-
izia i continui lavori della gran cattedrale di Mi-
lano, conosce a fondo, e maneggia abilmente questo
difficile stile.
Due *focchi* sostengono il basamento, dal quale
sorge la lapide: la fiancheggiata due pilastrelli
quadrangolari sormontati da gugliette. Sulla la-
pide poggia il frontone terminante ad angolo acuto;
una base elegante a doppio fiasco sostiene la
croce, che termina il monumento, dandogli la forma
avvella e leggera, caratteristica dello stile gotico.
In mezzo al frontone è anniebiato il me-
daglione, del diametro di 50 centimetri, in marmo di
Carrara, con ritratto a tutto rilievo del conte
Gentile Colleoni, morto nel febbraio dello scorso
anno in Thiene, dove volle avere la tomba. Lo
sormonta lo stemma di sua famiglia pure a tutto
rilievo. Nell'altro monumento affatto identico il
medaglione raffigura la di lui moglie, contessa
Teresa Bassari di Vicenza, premorta fin dal 1845.
Col relativo stemma. Il loro figlio Guardino fece
erigere i due monumenti a perpetuare la venerata
e cara memoria dei genitori.
L'altezza è di metri 3.65, la larghezza di
metri 1.25, collo spessore di centimetri 27; il
marmo è quello detto in Lombardia *Nero di Sal-
trio*, dal paese dove si cava, situato sopra Varese,
vicino al confine svizzero.
Costoso marmo, lavorato a scalpello, è di co-
lore cinericio, ma levigato diventa di un bel ne-
ro; lasciati quindi nel colore naturale tutti i fregi,
e tirati a lucido i basamenti, le lapide, le croci e
le altre parti integranti dei monumenti, si poté
ottenere un bel effetto di chiaro scuro, accresciuto
dal trovarsi i medesimi in nicchie praticate nella
parete, che lasciano passare la luce dietro le
gugliette isolate; i due colori poi fanno spiccare
maggiormente il candore del marmo carrarese
dei medaglioni.
Vennero questi eseguiti dal lombardo scultore
Cesare Bazzoni, che seppe congiungere con maestria
la somiglianza dei ritratti all'elegante finezza del
lavoro, della sua perizia diede splendido saggio nel
gruppo di sei figure al naturale, in un solo blocco
di marmo, esposto al pubblico in Milano. Lo esegui-
tre anni sono pel senatore Roncalli di Vigevano,
e rappresenta i suoi sei figli, morti quali bambini,
quali giovanetti.
Appartiene il Bazzoni a quella schiera di scul-
tori, i quali mantengono in fama la Scuola lom-
barda, fondata sui veri principi dell'arte, o, fra
mezzo secolo, dal romano Pacetti, e sostenuta
con onore da suoi seguaci, non solo in paese, ma
anche nelle grandi Esposizioni internazionali.
Ben v'erbero taluni giovani, i quali per la
smania del nuovo e appassionati del realismo,
disservirono dall'anzidetta scuola; non impunemente
però osarono trascendere quei limiti che le leggi
eteree del bello impongono a tutte le arti.
Le due epigrafi composte Francesco Cusani di
Milano, noto per vari scritti letterari. Amico da
molto anni dei defunti, seppe rilevarne le veridi-
che doti, senza trasmodare in quelle postume adu-
lazioni, che cost spesso deturpano le epigrafi, e
che il Giusti a ragione stigmatizzò, apostrofandone
gli autori:
O parole — epigrafi,
O vendi lagrime — sciupa solai.
K.
FATTI DIVERSI.
Sul funerale del Dolfi la *Riforma* ha
in data del 27 i seguenti particolari:
Al momento che il giornale sta per andare
in macchina, s'ifa sul ponte alle Grazie il corteo
funebre di Giuseppe Dolfi.
E' un'immensa onda di popolo che accom-
pagna all'ultima dimora la salma del popolano,
di lui che potendo essere cavaliere e commendato-
re, volle e seppè rimanere semplicemente « il
fornaio ».
Riservandoci a dare domani una descrizione
particolarizzata, ci limitiamo per oggi a dire che
al funerale sono intervenute rappresentanze dei
Municipi di San Casciano e del Galluzzo;
La Società dei Reduci della patria battaglia,
i quali hanno voluto rendere per tal guisa un ul-
timo tributo di affetto e di stima al capo del Co-
mitato di provvedimento per la Sicilia e di ar-
rolamento per la campagna del 1866;
La Società di onoranza funebre fra i volon-
tari, che in lui riconosce uno dei suoi pro-
motori;
La Banca del popolo ond'egli faceva parte
del Consiglio direttivo;
E finalmente, la Società del Credito al la-
voro di cui faceva parte.
Tutte queste Associazioni, le quali sono la
genuina espressione del popolo fiorentino nella
sua parte più eletta, attestano col loro spontaneo
ed elare intervento qual tesoro di affetti Giusep-
pe Dolfi abbia lasciato dietro di sé.
Altro segno non comune di onoranza è la
sospensione degli spettacoli popolari. Per questa
sera rimangono chiusi il Politeama, l'Arena Gol-
doni e il Teatro Principe Umberto.
Nel convoglio funebre è largamente rappre-
sentata la stampa democratica, dai redattori del
nostro giornale ai corrispondenti di molti altri
delle Provincie e la Camera dei deputati in pers-
ona di parecchi membri dell'Opposizione, fra cui
notiamo gli onorevoli Crispi, Bertani, Fabrizi,
Acerci.
Crediamo che all'atto di deporre il feretro
nella fossa parleranno parecchi oratori, e abbia-
mo inteso nominare i signori Bertani e Guerras-

zi, deputati; il professore Antonio Martinati, il
signor Piccini, segretario generale della Fratel-
lanza artigiana, e Francesco Pais, pubblicista.
Il senatore Ferretti, di cui il telegrafo
ci annunziò la morte, era nato in Ancona, ed a-
va studiato in parentela coll'attuale Pontefice; a-
vera fatto le campagne di Russia come generale;
nel 1848 contribuì alla difesa del Tonale e dello
Stelvio. Rientrati gli Austriaci in Lombardia, e-
sultò in Piemonte; nel 1859 fu riammesso nel suo
grado. La sua morte avvenne il 23 corrente a
Tremezzo sul lago di Como; esso contava 84 anni.
Tazza di Canova. — La nipote del gran-
de Canova ha voluto dimostrare al professore Giu-
seppe Regaldi, che si degnamente rappresentò alla
festa di Possagno la Musa italiana, e in particolar
modo questa dotta Bologna, la riconoscenza della
famiglia del Fidia italico, e lo ha fatto con mo-
do squisito, inviandogli in dono una delle stori-
che tazze di porcellana della fabbrica delle Nove,
che furono donate ad Antonio Canova cinquanta
anni or sono, quando ebbe luogo la inaugurazio-
ne del magnifico tempio votivo di Possagno. Sulla
bianca e trasparente tazza sta sculta in lettere
d'oro la sigla del sommo artista e d'intorno son
dipinti gli stromenti dell'arte. Con questo atto
gentile, la famiglia di Canova ha suggellata la
splendida ospitalità, a cui aprse la sua casa nella
ricorrenza delle feste. (*Monitore di Bologna*.)
Processo Murray Carrington. — I
giornali inglesi del 24 ci recano la fine del di-
battimento che ha avuto luogo alla Corte d'as-
sise di Londra contro lord Carrington (processo
del quale si è occupato un articolo della *Perse-
veranza* da noi riprodotto), accusato di essere
passato a vie di fatto contro il signor Murray,
redattore del *Guen's Messenger*, che aveva diffama-
to lui e la sua famiglia.
Il Giuri lo dichiarò colpevole di violenza; pe-
rò il giudice sir Buck a tenore conto della pro-
vocazione lo condannò soltanto a prestare una
cauzione di 100 lire sterline, affinché si presen-
tasse al tribunale, nel caso in cui rinnovasse le
violenze; nel caso contrario però non sarebbe più
disturbato.
Lord Carrington pagò le 100 lire sterline, e
se ne andò lieto di essersela cavata a tanto buon
mercato.
Apertura dell'Istmo di Suez. — La
Gazzetta del Popolo di Torino riceve il seguente
annuncio:
All'agenzia delle ferrovie dell'Alta Italia si
rilasciano biglietti al prezzo di lire 1200 valevoli
da Parigi, per assistere alle feste dell'inaugura-
zione del Canale Marittimo di Suez, e visitare le
principali città d'Italia, alle seguenti condizioni:
I biglietti si comporranno di due coupon,
uno pel tragitto in ferrovia, e l'altro pel tragitto
marittimo.
Il coupon pel tragitto in ferrovia darà di-
ritto, a partire da Susa, ad una escursione du-
rante tre mesi nelle principali città della rete del-
le linee dell'Alta Italia, e delle stazioni ferrate me-
ridionali, quali sono: Torino, Milano, Venezia,
Bologna, Firenze, Rimini, Ancona, Brindisi, Ales-
sandria, Caserta, Napoli, Pompei, Castellamare, Pos-
sagno e Genova.
Le feste dell'inaugurazione del Canale avran-
no luogo il 17 novembre ad Imailia. I battelli a
vapore destinati alla visita del Canale partiranno
il 10 novembre da Brindisi.
I passeggeri potranno utilizzare il loro cou-
pon per visitare l'Italia, a datare dal 15 agosto
prossimo. Il coupon valevole per tre mesi, non
prenderà data che a partire dall'entrata del titola-
re in Italia; di modo che l'escursione cui il
coupon dà diritto, potrà, secondo la volontà del
titolare, essere effettuata prima o dopo il viaggio
in Egitto, e permetterà, se egli ne profitta sola-
mente al ritorno, di trovarsi in Italia all'epoca
del Concilio ecumenico.
Il coupon destinato al tragitto marittimo darà
diritto al viaggio andata e ritorno, da Brindisi a
Suez, con fermata su tutti i punti interessanti
del canale.
La durata del viaggio in battello da Brindisi
a Suez, e ritorno, sarà di venti giorni, durante i
quali i passeggeri saranno assicurati, pur ferman-
dosi su tutti i punti interessanti del Canale, di
avere a bordo il loro alloggio ed il loro nutri-
mento, la cui spesa è compresa nel prezzo di lire
1200 sopra indicate.
I battelli a vapore destinati a questa escu-
rsione soggiorneranno otto giorni ad Imailia al
ritorno da Suez, onde lasciar il tempo necessario
ai passeggeri per visitare il Cairo, le Piramidi,
ed una parte dell'alto e basso Egitto per mezzo
della ferrovia egiziana. Due delle migliori usci
della Compagnia dei vapori postali italiani *Pei-
rano, Danneberg & C.*, il *Principe Amedeo* ed il
Principe Oddone, tanto noti ed apprezzati dai
viaggiatori, saranno destinati a questo servizio.
Nota. « Le risorse attuali dell'Istmo in al-
berghi e campeggiamenti sono insufficienti perché i
passeggeri, che si limiteranno ad operare il loro
passeggio coi servizi diretti d'Europa ad Ales-
sandria e Porto Said, possano contare di trovarvi
nutrimento ed alloggio, il che è loro garantito
invece dai nostri biglietti.
« La durata della traversata marittima per
Brindisi è metà meno lunga di quella per Marsi-
gia; i disegni dei vapori sono depositati all'a-
genzia della Compagnia a Parigi, affinché i pas-
seggeri possano scegliere le loro cabine nell'or-
dine dell'iscrizione in cui si presenteranno.
« Il numero dei biglietti a prezzo ridotto che
danno diritto all'escursione al Canale di Suez ed
in Italia, è limitato a 250. »
I portatori dei biglietti per questa escursione
godranno d'una riduzione del 50 per 0/0 sulle
ferrovie dell'Alto Egitto, accordata dal Viceré.
Per più ampie informazioni e per ritirare i
posti, rivolgersi al sig. O. Minaux, agente delle
ferrovie dell'Alta Italia, via Auber, Maison du
Grand-Hôtel, Parigi.
Borsa di Firenze del 27.
Rendita 56 82 a 56 80
Oro 20 52 . 20 50
Londra 25 77 . 25 73
Francia 102 75 . 102 60
Obblig. toscane 445 50 . 445 .
Azioni 662 . 661 .
Prestito nazionale 80 95 . 80 85
Banca naz. ital. (nominale) 1960
Borsa di Parigi del 27.
Rendita fr. 3 1/2 71 92 . 71 95
« italiana 5 1/2 in cont. 55 45 . 55 45
Valori diversi.
Ferr. Lombardo-Veneto . . . 562 . 550 .
Obblig. ferr. 243 . 244 50
Ferrovia Romana 54 . 52 .
Obblig. ferr. 128 . 128 50
Obblig. ferr. Km. 1863 . . . 159 . 160 .
Obblig. ferroviaria meridion. 166 . 166 .
Cambio sull'Italia 3 1/2 . 3 .
Credito mobil. francese . . . 210 . 208 .
Obblig. della Regia cointrin. 432 . 431 .
Azioni 650 . 647 .

Vienna 27 luglio. Cambio su Londra. 93 1/4. 93 1/4. Londra 27 luglio. Consolidato inglese. 93 1/4. 93 1/4.

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO. Vienna 27 luglio. del 26 luglio. del 27 luglio.

Metallico al 5 % 63.40 63.55
Dette inter. mag. e novemb. 72.50 72.75
Prestito 1854 al 5 % 104.40 104.50
Prestito 1860 104.40 104.50
Azioni della Banca aust. 303.60 304.30
Azioni dell'Ind. di credito 124.75 124.85
Londra 121.75 121.75
Argento 5.90 5.90
Zecchini imp. aust. 9.98 9.98 1/2
Il da 50 franchi. 9.98 9.98 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 luglio.

Oggi sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. Mercur, con merci e passeggeri, ed il vap. ital. Cleopatra, raccomandato a Camerino.

Il sostegno quasi di ogni mercanzia, e l'avvicinarsi al fine di mese, impongono le maggiori transazioni che vanno a restringersi ai consumi, o poco di più. Arrivano d'Amsterdam e zucchero e peli, che sono poco al bisogno. Le pretese negli oli di oliva si fanno maggiori, perchè i luoghi di produzione aumentano ancora, come di viene indicato dal Levante e dall'Africa, specialmente, da Tunisi, e da Suda. Qui si acquistano oli di Auruzzo a lire 115, e forse più, ma non si trovano venditori. I depositi però si mantengono interi, e nuova raccolta non è molto lontana. L'olio di cotone presso alcuni, in pretesa anche al disopra di lire 22, ma pur si vendeva anche a lire 21 1/2, trovandosi in molte mani, che talora mosse da una o di altra circostanza, si staccano del prolungato sostegno, e si determinano all'abbandono senza calcolare di più. Le grangie realmente poco cambiano dal loro posizione, quantunque si dicesse caduta la pioggia in più luoghi; così scorgiamo ieri ancora a Treviso, ove malgrado alla rarità degli affari, fu sensibile la fermezza di tutto, ma più specialmente nei formichei e nei rici. L'attenzione ora è rivolta specialmente ai raccolti di Francia e d'Alghiera.

Le vante d'oro non variano molto; la pecunia d'argento fu un poco meno sensibile; il disaggio dell'oro tornava da 4 1/2 a 4 per 100, da lire 20 franchi da lire 18 a lire 13 a lire 20:50 per carlo, di cui lire 1.00 per fior. 30:50; la Rendita italiana da lire 50 1/2 a 50 1/4; il Prestito naz. ad 81; le Borse estere, osservando ad 1/2.

A Genova, il 25 luglio, trovandosi seguita le Azioni della Banca a 1945; la Rendita italiana a 50:55; decorezza 1° luglio; il Prestito naz. a 80:60; le obbligazioni del Tabacchi a 440; le Azioni da 636 a 651; ed a Milano, la Rendita italiana da 50:55 a 50; il Prestito naz. a 80 1/2; il da 20 franchi da lire 20:53 a 54.

Genova 24 luglio.

Calma assoluta d'affari nei caffè, dei quali si sostengono nei prezzi nel Portico, e reboli prezzi nelle altre sorti. Per gli zuccheri, mancavano i depositi nei grangi; sostenevasi i raffinati, dei quali circa 10,000, e tutti 20 di Ulanda ed Auvers, a lire 44. Fiumessima della quale: le sette non offerevano alcun che di interessante nelle transazioni, e prevale l'opinione di successivi ribassi. Delle peli, se ne vendevano poco meno che 10,000, e gli arrivi di sole 1250 da Russia. I cotone non hanno variazioni, pure sono in ottima vista, e se ne vendevano circa 35,000. Sostengono bene gli oli di oliva, ma con poche vendite, sommando di questi la cifra di circa 450, mentre il deposito è ancora di quantità 32,000 in confronto di quota 1000 nell'anno passato. Dei cereali fummo costretti a provvedere a Livorno, mandando i migliori frumenti. I formichei stanno sempre esposti a miti prezzi. I rici rimasero invariati. Ribassava il petrolio a lire 54 per barili, e lire 54:75 le cassette, con poche vendite. L'olio di lino aumentava, sapendosi per il vapore Zurla da Liverpool per qui diretto, che ne portava circa 24 tonni; si è venduto a lire 97 per quel di Francia da lire 89 a lire 90. Sostengono il sego a lire 110 a consegnare. Le mandorie dello stacco sempre da lire 158 a lire 162, e lire 140 a lire 175 le amare. Si esauriva la manna, di cui si aspettavano arrivi di Sicilia. Poco si domandavano i tamarindi da lire 50 a lire 55. La gomma sta sempre da lire 2:50 a lire 2:60. Legno S. Domingo Spugna, manca; Maracabò pagavano da lire 16:50 a lire 17; meno attivi i noleggi da Levante per Inghilterra; nessuna domanda per Mediterraneo.

Alessandria 19 luglio.

In settimana, il cotone fu animato, se pur le transazioni non offesero grande importanza, ma le buone qualità sono ricercatissime, perchè rare come al solito alla fine della campagna di ogni anno, che non restano che seconarie, e le basse qualità. Le vendite furono di cant. 600, delle quali cant. 6300 da P. 40 a P. 540, e cant. 300 secondarie da P. 250 a P. 245; cant. 200 scarti da P. 105 a P. 130. A Liverpool, da P. 470 a P. 475 per ottobre, e 460 a 465 per novembre, e P. 450 per dicembre. Gli arrivi, dal 10 al 17, furono di cant. 6500. Lino di qualità secondaria si pagava da P. 172 a P. 177. Cereali animatissimi, ed in aumento, con vendite di Ardeb 14,700. Seme di lino ogni bene tenuto, e di cotone senza variazioni sensibili; se ne vendevano ardeb 5700 da P. 70 a P. 84, secondo il merito, con operazioni anche a Liverpool, ad 83 1/2, per ottobre, ed 82 per novembre; e dicembre, per gennaio e febbraio a 81 1/2. Avevamo abbondanti arrivi della gomma arabica, ma trovavano pronto collocamento, a P. 700 il cant., e la Talca a P. 380. Molto richieste le peli Hegasi a P. 15 1/2, l'oca. Caffè Moka da P. 750 a P. 740.

Deboli Cambii Londra 3/m 96 1/4 a 1/2. Francia 521 a 523, talleri della Regina 20:06, lire turca 88:28, ducato d'Austria 45:30, da 20 franchi 77 1/2. Ribasso nei noli Liverpool 1/2 di pence per libbra; seme 1/2 per quarter; Margaria, cotone, fr. 10; grangie fr. 2:50 a 3 per 100 chil. Londra, seme di cotone 25 per tonno; a vela 23 a 24 per seme di cotone per Inghilterra; grangie per Margaria fr. 1:25 a fr. 1:50 la carca.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 28 luglio.

LIVISTO UFFICIALE.

C A M B I.

Corr. Medio

Cambi Scadenza Fisso Se.

Amburgo 3 m. d. per 100 marche 188 10
Amsterdam 3 m. d. per 100 f. d'ol. 2 1/2
Anversa 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Augusta 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Berlino 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Bologna 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Firenze 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Francoforte 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Genova 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Lione 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Livorno 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Londra 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Marsiglia 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Mosca 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Milano 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Napoli 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2

Palermo 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Parigi 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Roma 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Torino 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Trieste 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2
Vienna 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 1/2

Scorte di Banca 5 %

FONDI PUBBLICI

Rendita 5 % god. 1° luglio 56 95
Prestito 1854 god. 1° luglio 81

Prestito 1859 1859
Prestito 1860 1860
Prestito 1861 1861
Prestito 1862 1862
Prestito 1863 1863
Prestito 1864 1864
Prestito 1865 1865
Prestito 1866 1866
Prestito 1867 1867
Prestito 1868 1868
Prestito 1869 1869
Prestito 1870 1870
Prestito 1871 1871
Prestito 1872 1872
Prestito 1873 1873
Prestito 1874 1874
Prestito 1875 1875
Prestito 1876 1876
Prestito 1877 1877
Prestito 1878 1878
Prestito 1879 1879
Prestito 1880 1880
Prestito 1881 1881
Prestito 1882 1882
Prestito 1883 1883
Prestito 1884 1884
Prestito 1885 1885
Prestito 1886 1886
Prestito 1887 1887
Prestito 1888 1888
Prestito 1889 1889
Prestito 1890 1890
Prestito 1891 1891
Prestito 1892 1892
Prestito 1893 1893
Prestito 1894 1894
Prestito 1895 1895
Prestito 1896 1896
Prestito 1897 1897
Prestito 1898 1898
Prestito 1899 1899
Prestito 1900 1900
Prestito 1901 1901
Prestito 1902 1902
Prestito 1903 1903
Prestito 1904 1904
Prestito 1905 1905
Prestito 1906 1906
Prestito 1907 1907
Prestito 1908 1908
Prestito 1909 1909
Prestito 1910 1910
Prestito 1911 1911
Prestito 1912 1912
Prestito 1913 1913
Prestito 1914 1914
Prestito 1915 1915
Prestito 1916 1916
Prestito 1917 1917
Prestito 1918 1918
Prestito 1919 1919
Prestito 1920 1920
Prestito 1921 1921
Prestito 1922 1922
Prestito 1923 1923
Prestito 1924 1924
Prestito 1925 1925
Prestito 1926 1926
Prestito 1927 1927
Prestito 1928 1928
Prestito 1929 1929
Prestito 1930 1930
Prestito 1931 1931
Prestito 1932 1932
Prestito 1933 1933
Prestito 1934 1934
Prestito 1935 1935
Prestito 1936 1936
Prestito 1937 1937
Prestito 1938 1938
Prestito 1939 1939
Prestito 1940 1940
Prestito 1941 1941
Prestito 1942 1942
Prestito 1943 1943
Prestito 1944 1944
Prestito 1945 1945
Prestito 1946 1946
Prestito 1947 1947
Prestito 1948 1948
Prestito 1949 1949
Prestito 1950 1950
Prestito 1951 1951
Prestito 1952 1952
Prestito 1953 1953
Prestito 1954 1954
Prestito 1955 1955
Prestito 1956 1956
Prestito 1957 1957
Prestito 1958 1958
Prestito 1959 1959
Prestito 1960 1960
Prestito 1961 1961
Prestito 1962 1962
Prestito 1963 1963
Prestito 1964 1964
Prestito 1965 1965
Prestito 1966 1966
Prestito 1967 1967
Prestito 1968 1968
Prestito 1969 1969
Prestito 1970 1970
Prestito 1971 1971
Prestito 1972 1972
Prestito 1973 1973
Prestito 1974 1974
Prestito 1975 1975
Prestito 1976 1976
Prestito 1977 1977
Prestito 1978 1978
Prestito 1979 1979
Prestito 1980 1980
Prestito 1981 1981
Prestito 1982 1982
Prestito 1983 1983
Prestito 1984 1984
Prestito 1985 1985
Prestito 1986 1986
Prestito 1987 1987
Prestito 1988 1988
Prestito 1989 1989
Prestito 1990 1990
Prestito 1991 1991
Prestito 1992 1992
Prestito 1993 1993
Prestito 1994 1994
Prestito 1995 1995
Prestito 1996 1996
Prestito 1997 1997
Prestito 1998 1998
Prestito 1999 1999
Prestito 2000 2000
Prestito 2001 2001
Prestito 2002 2002
Prestito 2003 2003
Prestito 2004 2004
Prestito 2005 2005
Prestito 2006 2006
Prestito 2007 2007
Prestito 2008 2008
Prestito 2009 2009
Prestito 2010 2010
Prestito 2011 2011
Prestito 2012 2012
Prestito 2013 2013
Prestito 2014 2014
Prestito 2015 2015
Prestito 2016 2016
Prestito 2017 2017
Prestito 2018 2018
Prestito 2019 2019
Prestito 2020 2020
Prestito 2021 2021
Prestito 2022 2022
Prestito 2023 2023
Prestito 2024 2024
Prestito 2025 2025
Prestito 2026 2026
Prestito 2027 2027
Prestito 2028 2028
Prestito 2029 2029
Prestito 2030 2030
Prestito 2031 2031
Prestito 2032 2032
Prestito 2033 2033
Prestito 2034 2034
Prestito 2035 2035
Prestito 2036 2036
Prestito 2037 2037
Prestito 2038 2038
Prestito 2039 2039
Prestito 2040 2040
Prestito 2041 2041
Prestito 2042 2042
Prestito 2043 2043
Prestito 2044 2044
Prestito 2045 2045
Prestito 2046 2046
Prestito 2047 2047
Prestito 2048 2048
Prestito 2049 2049
Prestito 2050 2050
Prestito 2051 2051
Prestito 2052 2052
Prestito 2053 2053
Prestito 2054 2054
Prestito 2055 2055
Prestito 2056 2056
Prestito 2057 2057
Prestito 2058 2058
Prestito 2059 2059
Prestito 2060 2060
Prestito 2061 2061
Prestito 2062 2062
Prestito 2063 2063
Prestito 2064 2064
Prestito 2065 2065
Prestito 2066 2066
Prestito 2067 2067
Prestito 2068 2068
Prestito 2069 2069
Prestito 2070 2070
Prestito 2071 2071
Prestito 2072 2072
Prestito 2073 2073
Prestito 2074 2074
Prestito 2075 2075
Prestito 2076 2076
Prestito 2077 2077
Prestito 2078 2078
Prestito 2079 2079
Prestito 2080 2080
Prestito 2081 2081
Prestito 2082 2082
Prestito 2083 2083
Prestito 2084 2084
Prestito 2085 2085
Prestito 2086 2086
Prestito 2087 2087
Prestito 2088 2088
Prestito 2089 2089
Prestito 2090 2090
Prestito 2091 2091
Prestito 2092 2092
Prestito 2093 2093
Prestito 2094 2094
Prestito 2095 2095
Prestito 2096 2096
Prestito 2097 2097
Prestito 2098 2098
Prestito 2099 2099
Prestito 2100 2100
Prestito 2101 2101
Prestito 2102 2102
Prestito 2103 2103
Prestito 2104 2104
Prestito 2105 2105
Prestito 2106 2106
Prestito 2107 2107
Prestito 2108 2108
Prestito 2109 2109
Prestito 2110 2110
Prestito 2111 2111
Prestito 2112 2112
Prestito 2113 2113
Prestito 2114 2114
Prestito 2115 2115
Prestito 2116 2116
Prestito 2117 2117
Prestito 2118 2118
Prestito 2119 2119
Prestito 2120 2120
Prestito 2121 2121
Prestito 2122 2122
Prestito 2123 2123
Prestito 2124 2124
Prestito 2125 2125
Prestito 2126 2126
Prestito 2127 2127
Prestito 2128 2128
Prestito 2129 2129
Prestito 2130 2130
Prestito 2131 2131
Prestito 2132 2132
Prestito 2133 2133
Prestito 2134 2134
Prestito 2135 2135
Prestito 2136 2136
Prestito 2137 2137
Prestito 2138 2138
Prestito 2139 2139
Prestito 2140 2140
Prestito 2141 2141
Prestito 2142 2142
Prestito 2143 2143
Prestito 2144 2144
Prestito 2145 2145
Prestito 2146 2146
Prestito 2147 2147
Prestito 2148 2148
Prestito 2149 2149
Prestito 2150 2150
Prestito 2151 2151
Prestito 2152 2152
Prestito 2153 2153
Prestito 2154 2154
Prestito 2155 2155
Prestito 2156 2156
Prestito 2157 2157
Prestito 2158 2158
Prestito 2159 2159
Prestito 2160 2160
Prestito 2161 2161
Prestito 2162 2162
Prestito 2163 2163
Prestito 2164 2164
Prestito 2165 2165
Prestito 2166 2166
Prestito 2167 2167
Prestito 2168 2168
Prestito 2169 2169
Prestito 2170 2170
Prestito 2171 2171
Prestito 2172 2172
Prestito 2173 2173
Prestito 2174 2174
Prestito 2175 2175
Prestito 2176 2176
Prestito 2177 2177
Prestito 2178 2178
Prestito 2179 2179
Prestito 2180 2180
Prestito 2181 2181
Prestito 2182 2182
Prestito 2183 2183
Prestito 2184 2184
Prestito 2185 2185
Prestito 2186 2186
Prestito 2187 2187
Prestito 2188 2188
Prestito 2189 2189
Prestito 2190 2190
Prestito 2191 2191
Prestito 2192 2192
Prestito 2193 2193
Prestito 2194 2194
Prestito 2195 2195
Prestito 2196 2196
Prestito 2197 2197
Prestito 2198 2198
Prestito 2199 2199
Prestito 2200 2200
Prestito 2201 2201
Prestito 2202 2202
Prestito 2203 2203
Prestito 2204 2204
Prestito 2205 2205
Prestito 2206 2206
Prestito 2207 2207
Prestito 2208 2208
Prestito 2209 2209
Prestito 2210 2210
Prestito 2211 2211
Prestito 2212 2212
Prestito 2213 2213
Prestito 2214 2214
Prestito 2215 2215
Prestito 2216 2216
Prestito 2217 2217
Prestito 2218 2218
Prestito 2219 2219
Prestito 2220 2220
Prestito 2221 2221
Prestito 2222 2222
Prestito 2223 2223
Prestito 2224 2224
Prestito 2225 2225
Prestito 2226 2226
Prestito 2227 2227
Prestito 2228 2228
Prestito 2229 2229
Prestito 2230 2230
Prestito 2231 2231
Prestito 2232 2232
Prestito 2233 2233
Prestito 2234 2234
Prestito 2235 2235
Prestito 2236 2236
Prestito 2237 2237
Prestito 2238 2238
Prestito 2239 2239
Prestito 2240 2240
Prestito 2241 2241
Prestito 2242 2242
Prestito 2243 2243
Prestito 2244 2244
Prestito 2245 2245
Prestito 2246 2246
Prestito 2247 2247
Prestito 2248 2248
Prestito 2249 2249
Prestito 2250 2250
Prestito 2251 2251
Prestito 2252 2252
Prestito 2253 2253
Prestito 2254 2254
Prestito 2255 2255
Prestito 2256 2256
Prestito 2257 2257
Prestito 2258 2258
Prestito 2259 2259
Prestito 2260 2260
Prestito 2261 2261
Prestito 2262 2262
Prestito 2263 2263
Prestito 2264 2264
Prestito 2265 2265
Prestito 2266 2266
Prestito 2267 2267
Prestito 2268 2268
Prestito 2269 2269
Prestito 2270 2270
Prestito 2271 2271
Prestito 2272 2272
Prestito 2273 2273
Prestito 2274 2274
Prestito 2275 2275
Prestito 2276 2276
Prestito 2277 2277
Prestito 2278 2278
Prestito 2279 2279
Prestito 2280 2280
Prestito 2281 2281
Prestito 2282 2282
Prestito 2283 2283
Prestito 2284 2284
Prestito 2285 2285
Prestito 2286 2286
Prestito 2287 2287
Prestito 2288 2288
Prestito 2289 2289
Prestito 2290 2290
Prestito 2291 2291
Prestito 2292 2292
Prestito 2293 2293
Prestito 2294 2294
Prestito 2295 2295
Prestito 2296 2296
Prestito 2297 2297
Prestito 2298 2298
Prestito 2299 2299
Prestito 2300 2300
Prestito 2301 2301
Prestito 2302 2302
Prestito 2303 2303
Prestito 2304 2304
Prestito 2305 2305
Prestito 2306 2306
Prestito 2307 2307
Prestito 2308 2308
Prestito 2309 2309
Prestito 2310 2310
Prestito 2311 2311
Prestito 2312 2312
Prestito 2313 2313
Prestito 2314 2314
Prestito 2315 2315
Prestito 2316 2316
Prestito 2317 2317
Prestito 2318 2318
Prestito 2319 2319
Prestito 2320 2320
Prestito 2321 2321
Prestito 2322 2322
Prestito 2323 2323
Prestito 2324 2324
Prestito 2325 2325
Prestito 2326 2326
Prestito 2327 2327
Prestito 2328 2328
Prestito 2329 2329
Prestito 2330 2330
Prestito 2331 2331
Prestito 2332 2332
Prestito 2333 2333
Prestito 2334 2334
Prestito 2335 2335
Prestito 2336 2336
Prestito 2337 2337
Prestito 2338 2338
Prestito 2339 2339
Prestito 2340 2340
Prestito 2341 2341
Prestito 2342 2342
Prestito 2343 2343
Prestito 2344 2344
Prestito 2345 2345
Prestito 2346 2346
Prestito 2347 2347
Prestito 2348 2348
Prestito 2349 2349
Prestito 2350 2350
Prestito 2351 2351
Prestito 2352 2352
Prestito 2353 2353
Prestito 2354 2354
Prestito 2355 2355
Prestito 2356 2356
Prestito 2357 2357
Prestito 2358 2358
Prestito 2359 2359
Prestito 2360 2360
Prestito 2361 2361
Prestito 2362 2362
Prestito 2363 2363
Prestito 2364 2364
Prestito 2365 2365
Prestito 2366 2366
Prestito 2367 2367
Prestito 2368 2368
Prestito 2369 2369
Prestito 2370 2370
Prestito 2371 2371
Prestito 2372 2372
Prestito 2373 2373
Prestito 2374 2374
Prestito 2375 2375
Prestito 2376 2376
Prestito 2377 2377
Prestito 2378 2378
Prestito 2379 2379
Prestito 2380 2380
Prestito 2381 2381
Prestito 2382 2382
Prestito 2383 2383
Prestito 2384 2384
Prestito 2385 2385
Prestito 2386 2386
Prestito 2387 2387
Prestito 2388 2388
Prestito 2389 2389
Prestito 2390 2390
Prestito 2391 2391
Prestito 2392 2392
Prestito 2393 2393
Prestito 2394 2394
Prestito 2395 2395
Prestito 2396 2396
Prestito 2397 2397
Prestito 2398 2398
Prestito 2399 2399
Prestito 2400 2400
Prestito 2401 2401
Prestito 2402 2402
Prestito 2403 2403
Prestito 2404 2404
Prestito 2405 2405
Prestito 2406 2406
Prestito 2407 2407
Prestito 2408 2408
Prestito 2409 2409
Prestito 2410 2410
Prestito 2411 2411
Prestito 2412 2412
Prestito 2413 2413
Prestito 2414 2414
Prestito 2415 2415
Prestito 2416 2416
Prestito 2417 2417
Prestito 2418 2418
Prestito 2419 2419
Prestito 2420 2420
Prestito 2421 2421
Prestito 2422 2422
Prestito 2423 2423
Prestito 2424 2424
Prestito 2425 2425
Prestito 2426 2426
Prestito 2427 2427
Prestito 2428 2428
Prestito 2429 2429
Prestito 2430 2430
Prestito 2431 2431
Prestito 2432 2432
Prestito 2433 2433
Prestito 2434 2434
Prestito 2435 2435
Prestito 2436 2436
Prestito 2437 2437
Prestito 2438 2438
Prestito 2439 2439
Prestito 2440 2440
Prestito 2441 2441
Prestito 2442 2442
Prestito 2443 2443
Prestito 2444 2444
Prestito 2445 2445
Prestito 2446 2446
Prestito 2447 2447
Prestito 2448 2448
Prestito 2449 2449
Prestito 2450 2450
Prestito 2451 2451
Prestito 2452 2452
Prestito 2453 2453
Prestito 2454 2454
Prestito 2455 2455
Prestito 2456 2456
Prestito 2457 2457
Prestito 2458 2458
Prestito 2459 2459
Prestito 2460 2460
Prestito 2461 2461
Prestito 2462 2462
Prestito

Dal minuto esame di queste e di moltissime altre opere accadde all'Autore di far menzione degli studi profondi su tali materie del celeberrimo F. Paolo Sarpi, e del P. Leonardo Garzoni patrizio veneto. Al primo di essi appartiene il codice manoscritto della Biblioteca Marciana di Venezia, contrassegnato Classe II (degli Italiani), CXIX, ed al secondo, che verso l'anno 1430 scrisse un Trattato *sulla natura della maschia* (rimasto inedito, e di cui, malgrado diligenti ricerche fatte, è ignoto il destino) si acscriva dall'illustre Bertelli, in base a solide ragioni, il merito della priorità sopra gli stessi Porta e Cabea. Da quando lasciò riferito quest'ultimo, il P. Garzoni, nel detto Trattato faceva menzione d'un altro manoscritto della Epistola del Peregrino, siccome

torno alla piro-
cordata dal Go.

una delle grandi
te ordinarie per
crediamo ch'essa

altro ieri, e si è
corvetta russa da
ammiraglio Rus-
niziati della Rus-
partimento mise
ra, e lo ha ieri
atro Arsenal.

luogo, presso l'
di giunonica di
esercizi di agilità
quelli che richie-
maggiore effetto.
ono eseguiti egre-
zza. Il benemerito
giunonica per le
con quell'amore
ono, anche gli a-
quasi si distingue
pe Arzavov, Er-
Stefano Gelai.

il fecero, nel gior-
nuncie ai rispettivi

denunce 14
2

denunce 18
2

denunce 24
2

denunce 28
2

denunce 32
2

denunce 36
2

denunce 40
2

denunce 44
2

denunce 48
2

denunce 52
2

denunce 56
2

denunce 60
2

denunce 64
2

denunce 68
2

denunce 72
2

denunce 76
2

denunce 80
2

denunce 84
2

denunce 88
2

denunce 92
2

denunce 96
2

denunce 100
2

denunce 104
2

denunce 108
2

denunce 112
2

denunce 116
2

denunce 120
2

denunce 124
2

denunce 128
2

denunce 132
2

denunce 136
2

cora che non ve n'abbia ad essere che una sola!
In verità, anche senza essere della Regia co-
ntestata, siamo però d'accordo colla *Gazzetta* di
Milano, la quale dice che non c'è modo d'inten-
dersi. Sarà colpa la nostra ignoranza; ma non
possiamo intenderci con chi scrive e fa le sue
questioni massime: « Essi avrebbero voluto che il Cu-
chi, quando gli fu offerta la lettera Brenna,
« facesse arrestare il ladro e andasse a consegnare
« la lettera al suo proprietario, magari senza leg-
« gerla. » Così scrive quella *Gazzetta*, e in quel
« magari senza leggerla troviamo tutto intero un
« Codice di morale, una rivelazione, forse non tanto
« mattea, d'intimi sentimenti che ci pare la più
« stupida cosa che mai si sia intesa sotto la cappa
« del cielo.

Attenti, o signori deputati, on. senatori, uo-
mini politici e non politici di qualunque grado e
condizione! Se mai levandovi il fazzoletto di tasca
vi cascherà per terra una qualche lettera, sappiate
che il nuovo galantuomo, il quale l'avrà vista e
raccolta, se non è un babbuino, dovrà leggerla,
non già per sapere i fatti vostri, ma per vedere
se mai si tratti in essa di qualche grave negozio
pubblico che la coscienza di cittadino imponga
di svelare. Se lo spingere uno sguardo indiscreto
nelle carte altrui è lecito e doveroso quando si
sa che quelle carte furono rubate ed hanno già
per ciò il marchio di un'azione turpe, figurarsi
se non lo si può e non lo si debbe quando ci ca-
pitano fra le mani per caso! E la Provvidenza che
ve le ha mandate, è il dito di Dio, dirrebbero i
Gesuiti, e così dicono i nostri avversari.

E se queste benedette coscienze di cittadini,
di uomini politici, di pubblici accusatori, di tu-
tori e vendicatori della moralità, vi obbligano o
vi scusano di leggere nelle carte altrui, perchè
non vi suggerirebbero anche qualche innocente
ripiego per poterle avere nelle vostre mani? Non
si perdono sempre per strada o per i corridoi
della Camera le lettere private? Basta: è un pro-
blema che bisognerà mettere allo studio e cercare
di risolverlo.

Intanto però noi, che per la troppo grave età
non sappiamo piegare, in fatto di morale, ai ca-
prici della moda, come pur troppo siamo obbli-
gati a piegare per ciò che riguarda la cravatta
ed il panciuto, avvertiamo tutti, amici ed av-
versari politici, che se mai cadesse nelle nostre mani
una loro carta privata, potremmo rivelarla e sarà
anzi debito di quella sola coscienza che abbiamo,
di fargliela tenere senza averla letta. E ci com-
pianga la *Gazzetta* di Milano.

Se mai poi un ladro di carte altrui osasse
presentarsi a noi per offrircele anche gratuitamente,
avremo per lui una sola parola, colla quale ci stu-
dieremo di parodiare quello che rispose il duca
Rehieu a colui, il quale andò a dirgli che gli
avevano speso sul viso — *Animal ou te laver* —
E noi diremo — *furlante, se hai rubato, va a
consigliarti al bargello.*

Ed abbiamo la dolce lusinga di avere in que-
sta morale, per quanto vecchia e slantata la si vo-
glia dai moderni progressisti, i consenzienti i no-
stri lettori. Sì, noi amiamo figurarci i nostri be-
nemeriti lettori tagliati giù sullo stampo antico
in fatto di morale e di onestà, e tanto più amia-
mo figurarci tanto poveri di coscienza, da essere
ridotti ad averne una sola. Che vadano innanzi
con quella, né temano che abbia a sciuparsi per
la vecchiaia. In fondo ad essa troveranno quel
precetto che da bambini ci hanno insegnato in la-
tino: — *Nec oculos in carta, nec manus in arca* —
ed alla stregua di questo giudichino qual sia la
morale che ci vogliono insegnare e che per noi
si compendia in quel *magari senza leggerla*, con
che si vuol significare proprio il meno che un ga-
lantuomo alla moda possa osare per riguardo alle
carte altrui.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 luglio.

L'Opinione di questa mattina ha publi-
cato una lettera di Emilio Faccioli, colla quale si
danno molti particolari circa alle cause che spin-
sero il Faccioli medesimo a far sapere a Cuc-
chi che l'Elter possedeva la lettera rubata del
Brenna. Queste spiegazioni può essere che abbia-
mo qualche efficacia sul pubblico grosso che non
conosce i rapporti che correvano fra i due indi-
vidui, ma produrranno, almeno per quanto io cre-
do, un effetto del tutto opposto per chi è a giu-
dizio di quei rapporti, e dell'amicizia che ha re-
gnato per molti anni fra i due individui. Costà
se ne deve sapere qualche cosa; nondimeno alcu-
ni particolari non è male che li sappiate, o che li
ricordiate voi pure.

Faccioli e Brenna hanno cominciato a conoscer-
si eredo appunto a Venezia, all'età di otto o dieci
anni. Sono stati insieme al Ginnasio, insieme all'
Università di Padova, ove vivevano nella più
grande domestichezza. Io stesso mi ricordo be-
nissimo che una sera Faccioli mi narrava scher-
zando e ricordando le pazzie che un po' per uno
fanno tutti i giovani, che mentre egli era a Pa-
dova e Brenna a Venezia, le poesie amorose di
quest'ultimo servivano per tutti e due, malgrado
ch'egli il Faccioli fosse imbroglionissimo dovendo
parlare di gondole e di laguna alla sua bella pa-
dovana.

Venuti i tempi dell'emigrazione, i due amici
d'infanzia e di Università s'incontrarono; e Bren-
na, quando ebbe l'ufficio di direttore dell'agenzia
Stefani, procurò a Faccioli l'ufficio di corrispon-
dente a Napoli dell'agenzia. Havvi poi una cir-
costanza che spiega al massimo grado l'intimità
dei due amici. Quando Brenna tolse moglie, e si
trattò di scegliere il compare delle nozze, fra nu-
merosi amici che aveva dintorno, Brenna scelse
Faccioli, giacché gli parve che in occasione tanto
solenne si dovesse dare la preferenza al più an-
tico e provato. In questi ultimi tempi, le relazioni
durarono come per lo passato, tranne che in que-
ste più recenti settimane; ed è un fatto che Cuc-
chi, il quale vive una vita quasi direi da mi-
santropo, se andava qualche volta in qualche luo-
go, era in casa Brenna o in casa Faccioli.

Io domando a me stesso con un rammarico
che non so definire: chi sa quante volte Faccioli ha
veduto Brenna e Faccioli, ha conversato con le
loro mogli, eppure ha taciuto loro quel tanto che
sapeva del pericolo che lo sovrastava. Questa è
cosa che non posso mandarla giù in nessun mo-
do, giacché mi pare impossibile che, dopo tanti
anni d'amicizia, si possa veder arrivare poco a
poco la sventura del proprio amico, e non pure
stare zitti, ma aiutarlo, affrettarlo, renderlo ine-
vitabile.

Dalla lettera del Faccioli risulta che quella
del Brenna fu pubblicata o mandata alla Com-
missione senza ch'ei lo sapesse. Di questo non mi
meraviglio punto, giacché so che a proposito di
questa lettera v'è un mistero che a nessuno di
noi è dato penetrare, e che soli i deputati di Si-
nistra potrebbero svelarci se essi non fossero tutti
impegnati a tacere.

Notizie politiche non ne abbiamo. Ieri sera
non fui a tempo di dirvi nulla rispetto ai discorsi
che furono pronunziati al cimitero di S. Miniato
sulla spoglia mortale di Giuseppe Dolfi. Quantun-
que potrei dirvene qualche cosa e notarvi fra le
altre alcune frasi eccessive dell'avvocato France-
sco Domenico, mi astengo giacché le parole fu-

rono raccolte dal vento, e non val la pena di an-
darle a cercare nel punto ove si trovano.

Alcuni giornali hanno parlato di diverse par-
tite d'onore che sarebbero impegnate fra varie
persone. Stimò che mi approverete se non vi ten-
go discorso di questo argomento, poichè vi sono
delle notizie che i corrispondenti debbono asten-
ersi dal dare sotto pena di commettere una vera
indebitatezza.

Dopo aver pubblicato la lettera del signor
Emilio Faccioli, da noi pubblicata ieri, la Nazione
scrive:

Poichè il sig. Emilio Faccioli provoca egli
stesso il giudizio della pubblica opinione sulla sua
condotta, noi ci limiteremo ad aggiungere alla
sua lettera qualche circostanza taciuta e qualche
rettificazione, affinché il pubblico possa pronun-
ciare il suo giudizio con maggior conoscenza di
causa.

Quel tale Eller, che come dice il *Presente*,
era il possessore delle carte rubate all'onorevole
Fambrì, era stato impiegato dal Fambrì medesi-
mo in seguito a vive, insistenti, ripetute racco-
mandazioni del sig. Faccioli.

In quanto alle relazioni del sig. Faccioli col
deputato Brenna, diremo ch'essi si conobbero
fanciulli e condiscipoli nelle Scuole ginnasiali di
Venezia nel 1845; che strinsero subito una gran-
dissima intimità, che durò inalterata agli ochi
del Brenna fino al giorno in cui lesse nella *Ri-
forma* che il signor Faccioli piaceva di trattare
l'amico nel modo ch'egli stesso narra.

Non rievolveremo la goffa invenzione dell'es-
istenza di altri documenti, che avrebbero potuto
portare molta luce sulla lettera del Brenna, e che
sarebbero stati, come dice il *Presente*, diciassette
ricevute fatte al Balduino da sette individui, al-
cuni dei quali deputati, ed altri no, ma che poi
naturalmente sparirono al momento opportuno.
Credemmo far torto al buon senso del pubbli-
co confutando queste assurde menzogne.

Quanto alla convinzione che mostra il sig.
Faccioli di aver adempiuto il suo dovere, e al pro-
ponimento che esprime di voler fare il medesimo
per l'avvenire, ciò riguarda più che altro i suoi
futuri amici e le loro lettere private.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 28:
« È affatto inesistente la notizia data da
alcuni giornali, non sappiamo con quale inten-
dimento, che l'onorevole Fambrì avesse ritirata la
querela data pel furto delle carte a lui sottratte.
Il procedimento anzi procede, e non dubitiamo
che ora più che mai sarà spinto colla mas-
sima sollecitudine. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze,
in data del 28:

« È noto che la Commissione d'inchiesta, do-
po aver domandato informazioni sopra alcuni te-
stimoni, non ha creduto di pubblicare nei suoi
atti quello che ha ricevuto. Siccome è voce che
codeste informazioni fossero tutt'altro che buone,
così, a quanto ci vien riferito, diversi testimoni,
desiderando che la cosa venga in chiaro, e che
sia ben scelerato il granaio dal loglio, avrebbero
in animo di rivolgersi collettivamente al presiden-
te della Commissione medesima, affinché renda
di pubblica ragione o le informazioni avute, o al-
meno i nomi di coloro per cui fu mestieri do-
mandarle. »

« Ciò che chiedono questi testimoni è trop-
piogusto, e non v'è dubbio che la Commissione
soddisfarà prontamente al loro desiderio, ripara-
ndo in pari tempo ad una commissione che ha dato nel-
l'occhio a tutti. »

Leggesi nell'Italia in data del 28: « Le LL.
AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, col loro
figlio, il Duca di Pugia e il loro seguito, hanno
lasciato la Spezia ieri sera alle 5, diretti a
Torino. Sono arrivati a Pisa alle 8, a Pistoia al-
le 11:40, ove hanno preso il treno diretto da
Firenze per Torino. »

Leggesi nel *Conte Cavour* in data di Torino
25 corrente:

Alle ore 11 antime d'ieri giungeva in Tori-
no S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta,
in compagnia di S. A. R. la Principessa sua con-
sorte, perfettamente ristabilita in salute, e di S.
A. R. il Duca di Apulia.

Dallo scalo della ferrata, dove le loro Al-
tezze Reali vennero ricevute dalle Autorità e da
alcuni funzionari della Real Casa, si recarono in
veuttura di Corte a palazzo, salutate con partico-
lare e viva compiacenza dalla nostra popolazione.

Vienna 28 luglio.

Si annunzia che nella seduta di domani del
Consiglio comunale, la Sinistra proporrà una pe-
tizione al Consiglio dell'Impero, per chiedere che
vengano aboliti tutti gli Ordini ecclesiastici, i quali
non si dedicano all'istruzione o all'assistenza de-
gli ammalati. Si chiederà, inoltre, che anche que-
sti Ordini vengano sottoposti, secondo la legge
sulle Associazioni, alla sorveglianza superiore dello
Stato, esercitata da un commissario imperiale.

Dispacel telegrafici.

Berlino 28 luglio.

La *Corrispondenza provinciale* prendendo oc-
casione dalle dichiarazioni di Beust relative alla
politica dell'Austria verso la Prussia, dice, che fi-
nora non risulta che l'Austria abbia fatto alcun
passo che indichi da parte sua la tendenza a sta-
bilitare relazioni più intime colla Prussia, la quale
non mancherebbe certo di corrispondere ai ten-
tativi che venissero fatti seriamente a questo
scopo.

Parigi 28 luglio.

Oggi vi fu Consiglio di ministri. Riunissi pu-
re il Consiglio privato.
L'Imperatore ha inviato il primo telegram-
ma per mezzo del cordone telegrafico francese a
Grant.

Parigi 28 luglio.

Viene smentita decisamente la notizia che
il Governo abbia intenzione di sciogliere il Cor-
po legislativo.

Vienna 28 luglio.

La sezione finanziaria della Delegazione un-
gherese approvò il bilancio del Ministero delle fi-
nanze eseguendo cancellazioni nella rubrica delle
pensioni ed aumentando gli introiti doganali a 12
milioni. La suprema Corte dei conti verrà tra-
sformata in un'autorità coordinata al Ministero.
Riguardo all'imposta sulla rendita del Lloyd au-
striaco, la quale viene richiesta dalla Delegazio-
ne del Consiglio dell'Impero per il bilancio del
paese, con che la quota dell'Ungheria sarebbe au-
mentata di 24.000 fior., si verrà probabilmente
ad una votazione comune.

Vienna 28 luglio.

La Delegazione del Consiglio dell'Impero
ammise una risoluzione relativa all'ordinamento
ed all'aumento degli uffici consolari; accordò
al Ministero degli esteri il giro di fondi, ed ap-
provò le spese segrete. La deliberazione riguardo al-
le sovvenzioni pel Lloyd fu aggiornata. (O. T.)

Vienna 28 luglio.

Il ministro Giskra redarguì severamente il

procedere irregolare usato dappincipio dal Tri-
bunale d'inchiesta di Cracovia. Fu arrestato il
priora dei Carmelitani, incaricato dell'ispezione
delle Carmelitane. Il confessore delle Carmelitane
è morto improvvisamente. (O. T.)

Praga 26 luglio.

L'odierno *Abendblatt* smentisce la notizia,
che S. M. l'Imperatore d'Austria sia stato in-
vitato alle manovre nella Russia meridionale.

Ieri fu eseguita una perquisizione domiciliare
al compositore di caratteri Kubat. Gli si trovò
una meringhiera ceca ed una lettera dalla Bul-
garia.

Ieri fu affisso in questo Palazzo municipale
il primo annuncio d'un matrimonio civile.

Leopoli 26 luglio.

A causa di un soldato ubriaco che maneg-
giava un badile venne ieri data occasione ad una
scorreria d'israeliti. Il soldato venne disarmato,
dopo di che altri soldati si gettarono sui passanti
e passarono a violenti vie di fatto nelle vicine
botteghe. Molte persone vennero ferite, fra le quali
alcune gravemente. Una pattuglia fece fuoco al-
l'aria, dopo di che la folla si disperse. Parecchi sol-
dati vennero arrestati. (P. F. V.)

Cracovia 26 luglio.

Ieri è partito per Vienna il rapporto fatto al
dottor Giskra, quale rappresentante del ministro
della giustizia sugli avvenimenti nel chiostro delle
Carmelitane scalze. Nel rapporto si ammettereb-
be che di fatto il consigliere inquirente nel primo
accitamento abbia commesso un qualche errore.
L'inchiesta venne tutto assunta dal procura-
tore di Stato superiore Nalepa, il quale prese ener-
giche misure onde scoprire i colpevoli.

In seguito ad esse, la superiora del con-
vento, Maria Wuryk, e colei che la precedette in
tal carica, Teresa Kozarkiewicz, vennero arrestate
dietro ordine del procuratore superiore Nalepa
e sotto scorta di usieri tradotte al Tribunale pro-
vinciale. Grandi masse di popolo, che non turba-
rono però menomamente l'ordine, seguivano la
scorta armata.

Questo arresto fece una buonissima impres-
sione.

La quiete non fu turbata nella notte del 25
al 26, quantunque numerosi gruppi di gente fos-
sero sempre davanti al convento. Tutta la guar-
nigione era sotto le armi. (P. F. V.)

Altra della stessa data.

Grande è però tuttora sempre l'agitazione.
Le masse del popolo leggono sulle strade le no-
tizie dei giornali. Per questo sera il militare ven-
ne nuovamente consegnato, sebbene non vi sia a
temere alcuna dimostrazione.

Le devastazioni nei chiostri dei Gesuiti e
delle Monache di San Norberto sono immense, gli
splendidi giardini sono totalmente rovinati.

La petizione al Consiglio comunale per l'es-
pulsione di monache e di Gesuiti, novvera già pa-
recchie migliaia di firme.

L'inchiesta vien fino da domenica con-
dotta con energia. Oltre le due monache vennero
oggi tradotti al criminale alcuni frati.

Nell'odierna seduta del Consiglio comunale,
il Borghese dott. Dietl fece la seguente proposta,
che venne accettata ad unanimità: Debba la sezione
legale consultarsi sopra un mezzo atto ad impe-
dire il ripetersi per l'avvenire di simili fatti igno-
miniosi entro le mura dei chiostri.

Ieri a notte il militare venne consegnato.
Anche il convento dei Camaldolesi in Bialany (un
miglio lontano da Cracovia), era occupato dai
soldati. (P. F. V.)

Pest 28 luglio.

I lavoratori ungheresi d'una fabbrica di va-
goni commisero eccessi. Una battaglione di fan-
teria occupò la fabbrica. (O. T.)

Bucarest 28 luglio.

Il Principe Carlo si reccherà fra breve in Cri-
mea a visitarvi lo Czar, e quindi andrà a Vienna
ed a Parigi. (Rin.)

Costantinopoli 26 luglio.

L'ufficiale Turquis chiede in un vemente
articolo la sostituzione del Viceré d'Egitto.

Costantinopoli 27 luglio.

Fazyl pascià, ministro senza portafoglio, tenta
di far mutare l'ordine di successione al trono egiz-
ziano. La Porta serba moderazione verso l'E-
gitto. (O. T.)

Nuova York 24 luglio.

Nella settimana, entrarono 3000 balle di co-
tone, e dal 1.º settembre in poi le balle com-
perate direttamente da filatori americani furono
2,348,000.

Le balle imbarcate per l'Inghilterra sono
1000, per la Francia e il Continente, nulle; e
dal 1.º settembre in poi, 1,425,000.

140 filibustieri del corpo del colonn. Ryan
furono posti in libertà sotto parola di non viola-
re le leggi di neutralità.

L'*Herald*, il *World*, il *Times*, la *Tribune* e
in genere la stampa del paese, parla con molta
soddisfazione del buon esito della fusa atlantica
francese, e condanna ad alta voce gli sforzi stati
fatti per incagliare l'impresa.

I vapori che partono per l'Europa portano
con sé 1,300,000 dollari in specie. È arrivato il
vapore *Columbia* della *Anchor Line*.

L'oro è a 36 5/8.

(GG. ingl.)

La linea internazionale d'Italia pel Sempione.

I sottoscrittori italiani delle Obbligazioni di
questa linea, incominciano a preoccuparsi ben a
ragione della preferenza concessa al Gottardo dal
Governo italiano, e manifestano il pensiero che il
Governo non possa mostrarsi esclusivo, ma ch'ei
debba scompartire le sue sovvenzioni, se pur ne
concede, in egue proporzioni fra i vari passaggi
delle Alpi.

In fatto, il Sempione e lo Spluga hanno uno
scopo d'utilità, per lo meno uguale a quello del
Gottardo, e meritano al pari di esso le simpatie
ed il sostegno del Governo italiano.

Ci faremo da capo a parlare altrove sulla
questo argomento. Per oggi ci limitiamo a ripro-
durre la lettera che un gruppo di sottoscrittori ita-
liani alle Obbligazioni del Sempione, indirizzaro-
no all'Italia finanziaria: Ecceola:

Signor Direttore dell'Italia finanziaria.

Signore,

Senza scartare la linea del Gottardo, voi di-
fendeste però nel vostro stimato giornale gli interessi
della linea d'Italia pel Sempione. I signori Got-
tardisti non mostrano eguale riserva, e se voi ri-
conoscete che ogni linea può avere la sua ragio-
ne, essi vogliono che non ne esista nessuna, tran-
ne che per la linea favorita da loro.

In tal maniera si spinge troppo innanzi l'e-
sclusivismo.

I nostri lettori già sanno che i partigiani
esclusivi del Gottardo si valsero di tutti i ma-
neggi possibili, l'espressione è esatta, per avver-
sare il valico delle Alpi pel Sempione, e per as-
sicurare alla loro linea prediletta, non solo i favori
dei Governi, ma altresì il loro sostegno esclusivo,

a scapito di tutte le altre vie alpestri. Essi non
si contentavano di voler vivere: volevano la mor-
te dei loro competitori. Per buona sorte, essi non
poterono riuscire a buona fine, quanto al con-
seguimento di quest'ultimo desiderio.

Una linea, il Sempione, loro rivale formida-
bile, senza contraddizioni, procede a gran passi
verso il suo compimento; conviene tagliarle i ner-
vi, conviene ch'ella soccomba fra gli intrighi e
gli ostacoli d'ogni maniera che si possano far na-
scere contro di essa; ecco il pensiero recondito,
pensiero il quale non è se non troppo palese, dei
partigiani esclusivi del Gottardo.

Ma, Dio buono! la via del Gottardo a quella
del Sempione non possono dunque esistere en-
trambe, e vivere di buon accordo?

Noi preferiamo di molto al linguaggio esclu-
sivo dei gottardisti, il linguaggio conciliante e de-
gno della Compagnia della linea d'Italia, quand'
essa dice in una circolare che già divenne pub-
blica:

« Era un gravissimo errore il credere che
« le ferrovie del Sempione e del Gottardo doves-
« sero essere considerate come rivali irconcili-
« liabili, pretendendo che l'attuazione dell'uno di
« quei due passaggi escludesse l'altro. »

« Non hanno uomo di Stato di qualche va-
« lore, non un solo economista che abbia esaminato
« la questione con imparzialità, il quale non ri-
« conosca che il compimento d'una di codeste due
« grandi strade ferrate europee, si trarrà dietro,
« tutto o tardi, il compimento dell'altra. Se,
« in passato, la previsione d'un'attuazione esclu-
« siva divise l'opinione pubblica, giusta la rilevan-
« za degli interessi situati da ciascun lato delle
« Alpi, non è ora più ragionevole d'intendersi, di
« congiungere anzi i vari sforzi per aprire al
« commercio mondiale queste due magnifiche vie
« di comunicazione, egualmente necessarie agli in-
« teressi materiali ed alle relazioni politiche dei
« popoli separati dalle Alpi? »

Avvi una cosa, della quale noi non possia-
mo biasimare abbastanza i Gottardisti per esclu-
sione: ed è l'aver essi esercitato presso tutti i
Governi interessati al valico delle Alpi, un'in-
fluenza perseverante per far scartare ogni altro
progetto che non fosse il loro, ed anzi per ar-
restare il progredire della linea già bene inoltrata,
del Sempione. Che cosa ci non hanno fatto a tal fi-
ne presso il Governo italiano e soprattutto presso
il Governo federale? Tutto questo non è leale.

Se vi aggrada una lotta, — preghiamo i vostri let-
tori di osservare che noi non biasimiamo se non i
Gottardisti esclusivi; — se vi aggrada la lotta,
contendete con armi corrette, sostenete le vostre
idee coll'utilità limitata, bensì, ma reale, che
la linea del Gottardo può rendere, precipua-
mente dal punto di vista della Svizzera centrale
e della Prussia; proccacciatevi di trovare argo-
menti logici, se pur ve ne hanno, a favore dei vo-
stri progetti; ma non ricorrete a maneggi clan-
destini, ed a tanti altri mezzi riprovevoli. Voi
non volete né il Sempione, né lo Spluga, né il
Lucernese; sia pure; ma allora mostrate che
voi potete col solo valico del Gottardo surrogare
le altre tre linee per l'Italia,

re 1039; la Rendita ital. a 56:90; il Prestito naz. ad 80:90; le Obbligazioni dei Tabacchi a 448; ed a Milano, la Rendita ital. da 56:90 ad 85; il Prestito naz. da 80:90 a 95, e per gli agosto da 81 1/2 ad 81:40; le Obbligazioni dei Tabacchi da 444 1/2 a 445, e le Azioni da 657 a 660 per 30 agosto; il da 20 franchi da lire 20:53 a 52.

Treviso 27 luglio.

Frumento vecchio da pistore di grossezza: 125 alle 125. — ad it. L. 15:75. — mercantile 122 alle 125. — nuova scuma. — parve 120 alle 125. — 15:50. — 16:25. — da pistore 128 alle 130. — 14:50. — 14:75. — mercantile 126 alle 128. — 14:25. — 14:50. Granoturco nostrano e giallo. — colorito. — 7:50. — 8:75. — giallone e bregant. — 8:25. — 9:50. — nuova al kil 0.51.67. — 8:75. — 9:75. — Nuova vecchia al kil 0.51.67. — 8:75. — 9:75. NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austrici.

Averenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0.516.

Livorno 24 luglio.

Poco si faceva in cereali, perchè se ne esauriva quasi assolutamente il deposito. I prezzi si mantengono in tutto, e sebbene non si possono dar giudizi sull'avvenire, pure sembra prevalere l'opinione all'aumento, dipendente però dai raccolti di Francia ed Inghilterra, mentre in varie Provincie d'Italia male riuscivano finora.

Lione 24 luglio.

La riservatezza nei fabbricanti si è fatta maggiore, quantunque i detentori delle sete, in generale, fossero più disposti ad accordare concessioni nuove non vi ebbero affari nella trama che mancavano alle domande, come scarseggiano affatto gli organismi classici, e le qualità distinte, in generale.

Marsiglia 17 luglio.

Comincia qualche bisogno di granaglie, ed il nostro deposito si riduce ad et. 4,551,371; le vendite della settimana ammontano a 60,950 et., e le importazioni di et. 45,820. Sono calmi gli zuccheri; permi da fr. 41:75 a fr. 45. Caltanissetta; i raffinati sono più ricercati, e si possono concludere affari, ammontando il deposito a 4,079,435. Piogge alcune piodi di olive a fr. 92:30 cui rimase offerte, e per la fine di anno a fr. 104:70. Calma negli olii di semi; più fermo il petrolio da fr. 55 a fr. 56. Calmi bosozzi e sete; maggiore l'attività nelle lane.

Alessandria 18 luglio.

Le vendite in legumi d'opera si fanno a prezzi sostenuti, con ricerca, in particolare, dei favicelli di Svezia, e con mancanza anche dei legumi di Sibiria. La farina viene avidamente cercata ed incassata. Arrivano da Corti una sessantina di capi di bestiame, che si pagavano da napoli. 9:10 ad 11 per capo, e 200 giunsero dalla Grecia, ma di qualità molto cattive.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 29 luglio.

LISTINO UFFICIALE.

Cambi	Scadenza	Visto	Se.	Corr.	medie
Amburgo	3 m. 4.	per 100 marche	4	188	—
Amsterdam	—	100 f. d'ol.	2 1/2	—	—
Anversa	—	100 lire ital.	5	—	—
Angers	—	100 f. v. un.	4	213	—
Berlino	—	100 talleri	4 1/2	—	—
Bologna	—	100 lire ital.	5	—	—
Brema	3 m. 4.	100 lire ital.	5	—	—
Frankfurt	—	100 f. v. un.	3 1/2	213	10
Ginevra	—	100 lire ital.	5	—	—
Lione	—	100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	—	100 lire ital.	5	—	—
Madrid	—	100 lire ital.	5	—	—
Marsiglia	3 m. 4.	100 franchi	2 1/2	—	—
Mosca	—	100 lire ital.	5	—	—
Milano	—	100 lire ital.	5	95	50
Napoli	—	100 lire ital.	5	—	—
Parigi	—	100 franchi	2 1/2	102	15
Roma	—	100 scudi	5	—	—
Torino	—	100 lire ital.	4	—	—
Trieste	—	100 f. v. un.	4	—	—
Vienna	—	100 f. v. un.	—	—	—

Scorte di Basse. — 5 % — Scorte di piazza 6 %.

Rendita 5% god. 1.° luglio.

Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.

Prestito aust. 1859 god. 1.° apr.

Prestito aust. 1854 god. 1.° apr.

Conv. Vig. del Tes. god. 1.° agosto.

VALUTE.

It. L. C. — Doppio di Genova.

Da 20 franchi. — 20 50 — di Roma.

Pesi da 5 franchi. — Banco di Roma.

PORTATA.

Il 27 luglio. Arrivati:

Da Trapheto, piegato ital. Nuova Italia, patr. Vianello

D, con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da Glasgow, partito il 3 corr., e venuto da Palermo,

piroscafo inglese l'eban, cap. Read T.E., con 40 ton. pie-

tre refret, 1 bal. merci, 21 bal. calce da Glasgow; — più,

2 col. vino marsala da Palermo, all'ord., racc. a Carlo D.

Milani.

Da Bobovichie, piegato austr. Glorioso Costantino, patr.

Bonacich F., con 20 col. vino con, all'ord.

Da Amsterdam, partito il 5 corr., e venuto da Ancona,

piroscafo olandese Irene, cap. W. K. J. W., con 625 col.

zucchero, 260 bal. petti salate, 12 col. formaggio, 557 col.

stoviglie, 39 col. cartoni, 3 cas. carta, all'ord., racc. a F.

car. Risch.

— Spediti:

Per Fianona, piegato austr. S. Giorgio, patr. Tonetti G.,

con 2000 coppi di terra cotta.

Per Chero, piegato austr. Lacché, patr. Gropuzzo G.,

con 1000 coppi di terra cotta.

Per Corfu, scooner ital. Fortunato, capit. Stoissich M.,

con 7942 lib. legumi in sorte, 53 sac. riso, 43 bot. terra

bianca di Vicenza, 100 maz. e 110 risse carta, 8 sac. ter-

raglio, 350 capi carta, 2 cas. colla antim. 50 palle di fru-

mentale, 5 col. casse di noce dissate, 1 pac. ferramenta lavor.

in martelli.

Per Chero, piegato austr. S. Nicolò, patr. Duncovich

M., con 4 sac. grano, 6 grisol.

Per Malacca, piegato ital. Licurgo, patr. Radich M.,

con 5000 coppi e 500 pietre cotte.

Per Rimini, piegato ital. San Francesco Saverio, patr.

Naccari M., con 600 maz. erba sparso, 500 pec. tavolini di

noce, 10.0 lib. tavole ab.

Per Palermo, bark austr. Due Fratelli, cap. Gioi G.,

con 5030 pec. tavole di faggio, 320 pec. tavole detto,

22100 lib. legname in sorte.

Per Live-pool, piroscafo inglese Palestine, capit. Kelly

William, con 1460 bal. caupae, 200 sac. sommacco, 54 bal.

stracci, 21 cas. conterie, 4 col. antichità, 1 cassetta medicini-

cal, 1 baule effetti usati, 705 quint. saggina alla rinf.

Per Gila, bark austr. Genitore Nicolò, cap. Cusovitch

D., con 436 quint. granoturco alla rinf., 11000 coppi covelli,

20000 mattoni cotti in sorte, 5 sac. riso, 4 col. oggetti in

vetro ed altri.

Per Bobovichie, piegato austr. Maria Carmelina, patr.

Bonacich M., con 3800 pietre cotte, 3 sac. fava, 20 sac. ri-

so, 22 pec. tavole ab., 1 part. mobilie ed effetti usi.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 luglio.

De Luca Bernardo, fu Giuseppe, di anni 51, perito —
Giulio Filippo, fu Gio., di anni 28, regio impiegato. —
Grasso Rosina, fu Giuseppe, di anni 19, sartoria. — Grazia
Antonio, fu Gio. Batt., di anni 43, scapellotto. — Lizzari
Italia, di Alessandro di anni 2. — Maria Adelaide, fu Marco,
di anni 79, pensionata. — Vianello Gioacchino, di Sante, di
anni 22, burlesco. — Totale, N. 7.

Nel giorno 19 luglio.

Bortolato Matilde, di Girolamo, di anni 1, mesi 5. —
Corri Vincenzo, fu Francesco, di anni 39, villica. — Gan-
zeri Giuseppe, fu N. N., di anni 68, sacerdote. — Manao
Fioravante, di Raimondo, di anni 1, mesi 5. — Pasinello
Cecilia, fu Francesco, di anni 77, povera. — Tonito Maria,
di Pietro, di anni 2. — Totale, N. 6.

Nel giorno 20 luglio.

Duppi Gio., fu Antonio, di anni 43, villico. — Gaspari
Daniele, fu Pietro, di anni 52, notaio. — Giacomo Maria Eli-
sabetta, fu Melchiorre, di anni 72, industriale. — Van Ma-
ria, fu Giacomo, di anni 60, villica. — Totale, N. 4.

Nel giorno 21 luglio.

Desselbrunner Carlo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. —
Menapace Francesca, fu Pietro, di anni 68, cucitrice. — Pa-
pasina Vittoria, di Nicolò, di anni 7. — Zuccon Pasquale,
fu Sante, di anni 57, villico. — Totale, N. 5.

Nel giorno 22 luglio.

Ardit Caterina, di Giuseppe, di anni 6. — Biancardi E-
milio, di Giuseppe di anni 2. — Boventina Angela, di Paci-
fico, di anni 30, mossa. — Carnuello Maria, di Beniamino,
di anni 17, cucitrice. — Ebele Rosa, fu Enrico, di anni 23.
— Gallo Luigia, fu Luigi, di anni 2. — Jouson Cecilia,
fu Cristiano, di anni 37. — Menin Vincenzo, fu Andrea, di
anni 60. — Ode Corinna, di Ulisse, di anni 5. — Totale,
N. 9.

Nel giorno 23 luglio.

Astolfoni Gio., di Alessandro, di anni 2. — Bolizza nob.
Elena, fu Nicolò, di anni 78. — Donna Caterina, di Marco,
di anni 3. — Pozzato Anna, fu Carlo, di anni 83, domesti-
ca. — Rosa Gio., fu Luigi, di anni 47, tagliapietra. — Sar-
torini G. Batt., fu Guglielmo, di anni 57, tessitore. — Tes-
ser Modestina, fu Girolamo, di anni 75. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.;

— ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.10 pom.; — ore 4.50

pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — Arrivo: ore

10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore

9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 10 pom.; — Arrivi:

ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; —

ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.;

— ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.;

— ore 10 pom.; — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 10.16

ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50

pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.;

— ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore

5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 2.50 pom.; — ore

8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore

10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; —

Arrivo: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia 30 luglio, ore 12, m. 6, s. 7, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m. 20, 194 sopra il livello medio del mare,

dal 28 luglio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria	mm. 760.70	mm. 760.74	mm. 760.71
Temperatura asciutta	21.1	30.4	28.3
Temperatura umida	22.8	24.1	23.4
Temperatura del vento	mm. 19.84	mm. 18.43	mm. 18.38
Umidità relativa	89.0	56.0	64.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S. S. O.	S. S. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Altezza del sole	—	—	—

Dalle 6 ant. del 28 luglio alle 6 ant. del 29.

Temp. max. — 34.0

minim. — 23.3

Età della luna giorni 19.

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 luglio 1869, spedito dall'Ufficio

centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò di due mm. Il cielo è pieno, il

mare è calmo; spirano i venti di Sciocco e di Maestro.

Il barometro s'innalzò al centro d'Europa, e si abbassò

in Inghilterra.

Continua la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 30 luglio, assumerà il servizio la 16.

Compagnia, del 4. Battaglione della 1. Legione. La riunione

è alle ore 6 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

—

All'immensa mortalità dei bambini (80,000 in Francia

e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riusci-

ta ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far me-

raviglia, subito che ogni droga non può produrre altro ef-

fetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vi-

tali della digestione e della nutrizione dei nutti e del cor-

po. Era serbato alla *Revue Médicale* di Barry di Lon-

dra, di risolvere il problema di riparare gli organi della di-

gestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guar-

ire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo

e senza produrre il minimo riscaldamento, ma in modo

affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare

influenza delle acque minerali di Vichy, di St. Leon, di

Montecatini, di Salsomaggiore, di S. Gervasio, di S. Maria

Terre, di S. Giuliano, di S. Giovanni Lupatoto, di S. Zeno

di Montebelluna, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

di Castellana, di S. Maria di Castellana, di S. Maria

Fanale rosso per traverso dell'isola

Newshot.

Sulla riva settentrionale del fiume, al traverso del cen-

tro dell'isola New shot, è stato stabilito un fanale rosso ele-

vato circa 8 metri sul livello del mare con acqua alta.

Fanale bianco vicino a Park Quay.

Un poco a ponente di Park Quay è stato stabilito un

fanale bianco, elevato circa 8 metri dal livello del mare con

acqua alta.

Ciascuno di questi fuochi, come pure quello di Donald's

Quay, è stabilito in una lanterna esagonale di cristallo, fis-

sata sulla cima di una torre circolare di ferro fuso.

Isole Ebridi

Progetto di estensione del Settore illuminato

del fanale di Stornaway.

Circa per l'epoca dei primi di settembre 1869 è stato

progettato di estendere il settore illuminato dal fanale di

Stornaway, in modo che sia visibile verso il Sud e verso

l'Ovest quando lo permette la interposta terra di Lewis.

Segnale sopra lo scoglio Seid.

Nel porto di Stornaway sullo scoglio Seid è stato posto

un segnale di ferro alto circa 11 metri e sormontato da una

gamba.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,

« Se si pensa ora alla scoperta dell'orribile delitto commesso nel convento stesso, sembrerebbe che l'avvenimento susseguito stia in correlazione con quest'ultimo. D'altronde, l'inchiesta giudiziaria saprà trovare forse il bandolo, se, p. e., si rivedesse la lista delle guardie e del servizio delle pattuglie. In questo caso, si potrebbe trovare un testimone del fatto. » — (Vedi disp. di Cracovia.)

La Barbara Ubray, che fu veduta dal corrispondente del Tagblatt, sarebbe in uno stato da destar pietà, e si comprende agevolmente. Ella parla disordinatamente, come una mentecatta, mescolando sempre le cose più sacre alle più profane. Interrogata se ebbe relazioni intime coll'altro sesso, risponde affermativamente, e dichiara quanto a bella lei, e quanto era bello lui, e la felicità d'entrare, e congiungere le mani, e pregare e piangere...

Il vescovo Galkewy la visitò il giorno 25, all'aspetto di lui la signorina si contorse, e proruppe in espressioni oscene.

Venezia 25 luglio.

Ieri ebbe luogo nella sala della Concordia, (Società letteraria) la prima riunione dei congressi dei giornalisti austriaci. I membri non austriaci iscritti erano in numero di 120. Il presidente del Comitato organizzatore, dott. W. H. Hoff, diede il benvenuto agli stranieri nella città grande e tedesca di Vienna. Li ringraziò d'aver scelto Vienna a sede del quarto Congresso dei giornalisti austriaci. Li ringraziò d'averli accolti in così grande numero, e d'aver provato con ciò, che le tendenze intellettuali della Germania non sono punto influenzate dai suoi confini politici, che l'Allemagna non finisce dove incomincia l'Austria. L'oratore designò quindi gli affari comuni di cui aveva ad occuparsi il Congresso. Si tratta in primo luogo dell'educazione popolare, si tratta di sviluppare e fortificare i sentimenti del diritto, e l'amore della libertà. Si deve quindi vegliare affinché la cooperazione di tutti gli organi di pubblicità garantisca una esistenza sicura alla libera stampa in Germania.

Si chiama la stampa « una grande Potenza » ed è tale infatti, ma essa è isolata, e ogni qualvolta succede una reazione politica, le altre grandi Potenze si uniscono per restringere la sua attività. Conviene vegliare in terzo luogo alla sicurezza dei collaboratori della stampa. Possano le risoluzioni del Congresso (egli conchiuse) recare onore e profitto alla stampa alemanna!

Il signor Klebe, della Gazzetta di Voss, rispose dichiarando che i giornalisti austriaci erano venuti a Vienna per intendere una mano fraterna ai loro confratelli austriaci.

Nella seduta d'oggi si procedette all'elezione del seggio presidenziale. Il dottor Klebe di Berlino fu eletto presidente, dietro proposta del dott. W. H. Hoff, presidente della Società Concordia. Indi il dottor Lehmann, considerando che i Viennesi furono tanto gentili da innalzare alla presidenza un Berlinese, pregò in nome dei suoi colleghi della Germania del Nord di eleggere a vicepresidente un onorevole collega appartenente al giornalismo di Vienna, il quale ora ha il primato su tutta la stampa tedesca. Dopo ciò, il dottor Friedländer, proprietario della N. Fr. Presse, fu eletto primo vicepresidente, il signor Hammerman della Frankf. Zeit., secondo vicepresidente; il sig. Lecher, della Presse, e Strasser, della N. Temeser Zeit.; segretari. Costituito il seggio, l'assemblea si occupò di vari oggetti relativi al giornalismo, e fra gli altri d'una proposta tendente a convertire il Congresso di giornalisti in un'Associazione giornalistica, e della proprietà intellettuale riguardo ai giornali ed alle pubblicazioni periodiche. Quanto al primo soggetto, fu deciso di rimetterlo alla Commissione permanente, affinché ne riferisca al prossimo Congresso; e riguardo al secondo, si deliberò di esprimere l'opinione del Congresso, che nella riproduzione d'un articolo si debba indicare esattamente la fonte.

Com'è noto, a Praga il ghetto era separato dalla città cristiana, e i confini di esso erano segnati da fili di ferro. A quanto riferisce ora la Prag. Z. it., l'I. R. Direzione di Polizia presentò al magistrato di Praga la domanda di togliere i fili di ferro, avanzi d'intolleranza medioevale, che si sono conservati ancora fino ad oggi in otto punti.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 22 corrente, all'Indipendencia b-lge:

Il giornale El Imparcial si esprime nel Numero di questa mattina come segue: « All'ora in cui i nostri abbonati riceveranno il giornale, Don Carlos di Borbone avrà attraversato la frontiera, e sarà penetrato nel territorio spagnolo, che gli è interdetto dalla legge. A Fuen Santa, a Santa Cruz de Campezo, a Buerquencia ed alle porte di Madrid, i carlisti si danno al saccheggio, al furto, all'incendio, all'assassinio, e la Regeneracion nondimeno dice che essi si trovano nei limiti delle vie legali, che lavorano con mezzi legali. Il Governo ha infatti ricevuto questa notte dal console di Spagna a Baiona, telegrammi che gli annunciano l'entrata di Don Carlos. I carlisti dovevano già conoscere la notizia, poichè ieri sera, nei Caffè ed altri luoghi pubblici, la loro attitudine era bellicosa e provocatrice. Furono fatti numerosi arresti dopo mezzanotte.

Fra le persone arrestate si trova una signora, di cui non conosco il nome, ed il prete Pedro Roig, uno dei più famosi agenti carlisti. Si trovarono presso di lui numerosi titoli del prestito di Don Carlos, armi e cartucce.

Nella valle dell'Oso ed in quella de las Villillas, si è trovato un deposito di armi e numerose uniformi carliste.

Il battaglione cacciatori di Baier è partito questa mattina in tutta fretta per le montagne della Catalogna dove regna una grande effervescenza.

I banditi, che hanno commesso a Fuen Santa gli assassinii di cui vi ho parlato ieri, hanno compiuto le loro gesta coi gridi: Viva la fede! Viva Carlo VII!

Ieri mattina, alle ore 4, dieci uomini armati hanno fermato due diligenze che facevano il servizio del corriere e dei viaggiatori fra Madrid e l'Estremadura; una veniva da questa città, e l'altra vi si recava. Due guardie civili che si trovavano in una delle diligenze, non hanno potuto fare uso delle loro armi, e furono legate e custodite a vista durante più di quattro ore.

I ladri si sono impadroniti di tutto il danaro dei viaggiatori, cioè d'una somma di circa 8 mila duros, delle mule e dei cavalli, e presero quindi la direzione delle montagne.

Questo furto arido si è compiuto non lungi da Madrid fra Valmijido e Navalcanero.

A Bangeremia, nella Provincia di Badajoz, i partigiani di Don Carlos hanno provocato un grave conflitto. Malesanti del Sindaco, perché professava idee liberali, essi denunciavano al governatore civile della Provincia pretesi abusi, dei quali egli si sarebbe reso colpevole.

Il governatore lo sospese dalle sue funzioni ed ordinò un'inchiesta.

Il ministro dell'interno, dopo aver sentito il parere del Consiglio di Stato, levò la sospensione, e diede ordine che il Sindaco riprendesse immediatamente le sue funzioni. I carlisti vollero opporsi colla forza, e nella lotta che ne seguì, vi furono tre morti e sette od otto feriti.

Un assessore del Municipio, è morto ieri dalle sue ferite.

Ieri l'altro a sera, parecchie compagnie mobili dei volontari della libertà della Catalogna, furono inviate ad Anglès, dove i carlisti si agitarono moltissimo. I volontari furono ricevuti a colpi di fucile, e dovettero battere la ritirata. Tre colonne di truppe sono partite da Gerona, da Vic, e da Olot per ristabilire l'ordine in quella località.

In questi ultimi giorni, i carlisti hanno spaventato talmente gli abitanti di Avila de Kuarres, dove si trova nondimeno una guarnigione rispettabile, che i commercianti hanno tenuto chiuso i loro magazzini.

Due bande carliste, composte una di 50 e l'altra di 70 individui, percorsero la Provincia di Alicante.

Come vedete, l'agitazione è grande in molte Provincie ed il Governo avrà molto da fare per far fronte a tanti nemici.

Scrivono alla stessa da Madrid, 25:

La cospirazione carlista scoperta ieri mattina a Madrid, aveva un carattere molto serio; non è soltanto presso il prete Roig, via Jacometrezo, ma anche presso una signora abitante in via di Lemus, che la polizia operò delle perquisizioni. Vi ho detto più d'una volta che v'erano molti falsi repubblicani; l'arresto del prete Roig è una nuova prova della verità delle mie parole. Questo attivo agente del partito carlista, era stato elemosiniere d'uno dei battaglioni repubblicani dei volontari della libertà, del battaglione degli zuavi: egli viveva nell'intimità, e godeva la fiducia degli uffiziali del detto battaglione. Oltre ai buoni del prestito, si trovò in casa sua una magnifica bandiera dai colori bianco e rosso, sulla quale era ricamato in seta ed oro il ritratto di Don Carlos.

La signora della via di Lemus era in relazioni attivissime per corrispondenza coi signori Aparici ed il generale Cabrera; si trovò in casa sua una quantità di lettere, ed un numero considerevole di berretti baschi. Una delle lettere era in data di Parigi, 17 corr., e portava testualmente queste parole:

« Avvertite tutti gli amici perché siano pronti il 23 (quest'oggi). Quel giorno incomincerà l'insurrezione su tutti i punti determinati. »

A Chambery, sobborgo di Madrid, si sono scoperte parecchie casse piene di fucili e di munizioni in quantità considerevole.

Oltre agli arresti operati di buon mattino, ieri, alle 3 pom., la polizia conduceva in prigione due curati, una donna e due borghesi. La folla che li seguiva era minacciosa; non si udivano che le parole: mataritos mataritos! Che si uccidano, che si uccidano! E soprattutto contro i curati che la folla era irritata, e bisognò che la polizia facesse grandi sforzi per condurli sani e salvi alla prigione.

Attualmente, il Governo non ha notizia positiva del punto dove si trova D. Carlos; si diceva ieri sera che la polizia francese facesse attive ricerche sulla frontiera per internarlo. Questa notizia è almeno sorprendente.

L'emozione è stata grande durante tutta la giornata di ieri, e si aspetta da un momento all'altro di ricevere la notizia che l'insurrezione è scoppiata su d'un gran numero di punti.

Il Consiglio dei ministri è rimasto lungamente in seduta colla Commissione permanente delle Cortes, ed ha deciso di mettere in vigore la legge del 17 aprile 1821, che sottopone ad un giudizio sommario tutti gli individui che sarebbero presi colle armi alla mano.

Si era detto che il Governo si proponeva di sospendere le garanzie costituzionali, ma so che questa eventualità non è neppure stata discussa.

Mi dicono all'istante che a Castelar de la Riva, nell'Arragona, i carlisti hanno tentato di fare un S. Bartolomeo di tutti i liberali. Parecchi di questi ultimi furono gravemente feriti, ed uno di loro è stato ucciso a colpi di bastone.

Il generale Cordova, direttore generale dell'infanteria, è partito precipitosamente per Toledo questa mattina. Sembra che i carlisti abbiano lavorato prodigiosamente nell'interno della scuola militare. Il terreno era, del resto, ben preparato per questo, la città di Toledo essendo una città essenzialmente clericale.

A Fuente Piedra, Provincia di Malaga, si segnalò la comparsa di una banda d'uomini armati ed a cavallo, composta di dodici individui.

Il borgo di Ampurias, Provincia di Gerona, era ieri in fiamme.

Alla data degli ultimi telegrammi, l'incendio aveva divorato una gran parte del raccolto e distrutto quattordici case.

A Burgos si è scoperto ieri mattina un deposito di armi.

In quella città gli arruolamenti a favore della causa di don Carlos si fanno pubblicamente, ed è alla porta delle osterie che i nuovi arruolati prestano giuramento al principe.

Se si presta fede ad un giornale progressista, poco ci manca che il ministro Zorrilla non fosse assassinato una di queste notti. Al momento in cui usciva dal Ministero della giustizia, cinque individui lo aspettavano, ma non osarono attuare il loro disegno perché il ministro era accompagnato dai suoi amici.

AMERICA.

Leggiamo nel Pall Mall Budget:

« Tra le molte altre cose che potremmo imparare utilmente dagli Americani, la gentilezza del sentire con cui gli uomini politici parlano l'un dell'altro è tale, da meritare di servire d'esempio ai nostri uomini di Stato. »

« Il corrispondente del New York Herald ebbe di recente un colloquio con l'ex-Presidente Johnson, il quale parlò del Presidente Grant con le seguenti espressioni di squisita tenerezza: « Io, disse il signor Johnson, conosco Grant a fondo; ebbi ampia opportunità di studiarlo quando fu era Presidente, e sono convinto che egli è la più gran farsa che sia mai stata imposta ad un popolo. Che? quel monello (little fellow), scuotetemi se parlo così, ma non posso a meno di dirlo; quel monello non ha proprio nulla in sé. E bugiardo (mendacious), astuto, traditore. Non ha un'idea sola; non politica, non concetto di quello di cui il paese abbisogna. Mi menti in modo flagitante. Non è altro che un ammasso di piccoli dispetti, gelosie e risentimenti; un parovano, un mero accidente della guerra, un povero diavolo, incapace di comprendere la filosofia di una sola questione. Fisicamente, mentalmente e moralmente, egli è un nulla. La sua anima è così piccola, che la potreste far capire entro la periferia di un guscio di nocciuola; e potrebbe galleggiarvi per mille anni senza pericolo di urtare contro le pareti del guscio. Ecco le proporzioni della sua anima. E' triviale, avaro, scaltro, pieno di rancore, un complesso di piccole gelosie, dispetti e bugie. E senza coraggio, e così via, una colonna e mezza dell'Herald, il quale ci fa sapere, che il

Presidente disse tante altre cose non meno amiche e interessanti, che si tacciono.

« È impossibile, nel leggere queste parole di un grand'uomo in ritiro, non riguardare con occhi imbambolati di commoimento il paese della libertà, che non ha dei lord Carrington da intervenire in cotesta libertà di parola, ch'è il carattere delizioso dei suoi figli. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 luglio.

Consiglio comunale. — Nella sessione d'oggi venivano prese le seguenti deliberazioni:

1. Il Consiglio, udita la Relazione della Giunta, e tenuto conto del voto della Commissione permanente di finanza, accorda alla Società dell'Assicurazione delle Calvi l'abbono delle quattro rate trimestrali di sovrapposte comunali, scadute e scadibili nell'anno corrente, relative a quei fabbricati che vennero dalla Società medesima demoliti in quest'anno per costruire il Bacino d'approdo a S. Marco, ritenuto tale provvedimento quale un concorso di spesa nell'opera sopraindicata, considerata di pubblica utilità.

2. Il Consiglio, viste le deliberazioni del 10 gennaio e del 28 luglio 1868, e 13 febbraio 1869, accorda al capitano Giorgio Feletti ulteriore proroga di mesi sei alla costituzione della Società da lui ideata per la costruzione di uno scalo d'algalgio, ferme ed improrogabili le condizioni portate dagli art. 1. usque 10 della prima deliberazione 10 gennaio 1868, rimesso il Feletti ad intendere colla Società del Tiro a segno provinciale per trovare il modo di rendere possibile la coesistenza dei due Stabilimenti nella Sacca di S. Marta, qualora non riescano le pratiche che il Municipio farà per sostituire un'altra località pel bersaglio. Indi il Consiglio si radunava in seduta segreta.

Prestito comunale. — Allo scopo di eccitare questa pubblica concorrenza, ch'è una garanzia degli amministratori nel tempo stesso che dell'Amministrazione, la Giunta municipale ha deliberato di fare un generale appello pel Prestito, che, salva l'approvazione definitiva del Consiglio, essa fu autorizzata a contrarre.

Già va benissimo; e noi desideriamo che questa maggior concorrenza ora aperta sarà per produrre ulteriori risultati favorevoli, come già le precedenti trattative avevano messo in grado la nostra Amministrazione comunale di contrarre il mutuo a patti assai più favorevoli di quelli del famoso Prestito del Municipio di Bari.

Ecco ora la relativa Notificazione:

N. 17855-5929. Sez. III.

Il Sindaco della città di Venezia.

Il Consiglio comunale deliberò nel 16 luglio a. c. di contrarre un prestito pel Comune di Venezia di Lit. 4.200.000 e demandò alla Giunta l'incarico della negoziazione, salva la definitiva sua approvazione.

La Giunta, in relazione al ricevuto mandato, rende di pubblica ragione le basi principali dell'operazione:

1. L'ammontare del prestito è di Lit. Lire 4.200.000, in moneta legale.

2. Il versamento di tal somma nella Cassa comunale seguita per un milione duecento mila lire alla firma del contratto definitivo, negli altri tre milioni in rate semestrali di Lit. 500.000 ciascuna, colle scadenze 30 aprile e 31 ottobre 1870; 30 aprile e 31 ottobre 1871; 30 aprile e 31 ottobre 1872.

3. L'ammortizzazione si verificherà a datare dalla firma del contratto definitivo mediante annuità comprendenti capitale e interessi per un periodo di tempo non eccedente i cinquanta anni.

4. Le offerte dovranno essere prodotte alla Segreteria generale del Municipio di Venezia per ischede segrete. Il termine perentorio entro il quale dovranno essere presentate si compierà alle ore 12 meridiane del 31 agosto a. c.

5. Tali offerte dovranno essere corredate dal confesso di cassa, comprovante il deposito di Lit. 20.000 di rendita italiana 5 per 0,0 presso la Banca nazionale ai riguardi del prestito di cui si tratta.

6. L'offerta indicherà le condizioni, alle quali sarebbe disposto di assumere il prestito, rinunciando però espressamente a qualsiasi compenso a titolo di commissione, provvigione e simili.

7. Le schede verranno aperte alle ore una pom. del giorno 31 agosto a. c. alla presenza del Sindaco, della Giunta e di due notai.

8. Il Consiglio verrà convocato in via straordinaria per deliberare sulla proposta della Giunta. Nel 15 settembre al più tardi l'offerente, che risultasse prescelto dal Consiglio, riceverà notizia della deliberazione relativa e dei provvedimenti senza indugio adottati dalla Giunta allo scopo di ottenere la sanzione tutoria per la contrattazione definitiva del prestito a termini di legge.

Gli altri offerenti verranno pure resi edotti della decisione per tenerli sollevati da qualsiasi ulteriore impegno e per la restituzione del deposito.

9. Entro cinque giorni da quello in cui verrà comunicato all'assuntore il decreto, che autorizza il Comune a contrarre il prestito, dovrà essere firmato il contratto. Fino a tanto che non sia eseguito il primo versamento la garanzia delle Lit. 20.000 di rendita non verrà restituita.

10. Dopo il primo versamento, sarà consegnato all'assuntore il corrispondente importo in obbligazioni meno il 20 per 0,0 che dovrà rimanere a cauzione del Comune fino alla totale estinzione degli obblighi dell'assuntore medesimo. Dopo ciascuno dei successivi versamenti gli sarà consegnato il corrispondente importo in obbligazioni senza alcuna trattenuta.

Venezia, il 28 luglio 1869.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Ospizio marino veneto. — Il concorso di poveri scrofolosi all'Ospizio marino veneto invitato e venuto dalle vicine Provincie, si fa sempre maggiore; sicché non bastandovi più nemmeno gli 80 letti, forniti gratuitamente per la stagione dei bagni dalla benemerita Direzione del nostro Spedale civile col consenso della Riunione dei Luoghi pii, si dovette prenderne degli altri ancora. E non potendo l'Ospizio privarsi di un numero maggiore di letti, li fornì all'Ospizio il signor David Levi accontentandosi di un compenso assai mite, poichè si trattava d'un'opera di carità a cui volle già prima in ogni modo giovare.

Il numero complessivo dei poveri scrofolosi ricoverati nell'Ospizio provvisorio ascende a 77; essendone arrivati lunedì mattina 14 da Padova, 12 da Treviso, e 2 da Comuni rurali. Lunedì stesso ne ripartirono 3 per Padova e 4 per Treviso dopo 44 giorni di permanenza nell'Ospizio, e 60 bogni in mare. Sabato prossimo 31 corr. ne ritorneranno 10 a Venezia, dopo 48 giorni di permanenza nell'Ospizio e circa 70 bogni in mare, e pal seguente (1. agosto p. v.) se ne attendono all'Ospizio pur da Verona altri 14 o 18 poveri scrofolosi.

Tutti lasciano l'Ospizio nelle migliori condizioni di salute fiorente in aspetto, avendo ritrat-

to dalla non lunga cura vantaggi notevolissimi anche per le affezioni scrofolose locali (piaghe, carie ossee, indurimenti e ingrossamenti glandulari) venute felicemente a guarigione.

Strade ferrate. — Da ogni parte si odono gravi e fondate lagnanze contro il pessimo servizio sulle strade ferrate dell'Alta Italia, ed invocazioni ai giornali, perchè se ne occupino, ma i passeggeri e giornalisti finiscono coll'adattarsi come ad una fatalità, alla quale è impossibile resistere. E davvero, se il Governo non ci mette la mano, chi sa come termineremo. Ai comodi vagoni di seconda classe, ne furono sostituiti, per vagoni di fronte, per di più, cogli enormi caloriferi di questi giorni, vi si fastellano le persone per modo da rimanere quasi soffocati; e quando si è ancora non bastasse, taluni di essi hanno le molle in tanto disordine, che ci si barcolla in modo da credersi sopra una nave in burrasca.

Dicesi che ciò sia fatto espressamente per obbligare i viaggiatori a prendere vignettili di prima classe. La speculazione non sarebbe cattiva; ma però noi dobbiamo mettere in guardia i passeggeri sui vantaggi che si aspettassero da tale espediente. Infatti, non più tardi d'ieri, molte persone, munite di vignettili di prima classe, dovettero alle Stazioni di Battaglia e di Abano, accontentarsi nientemeno che di salire nel carro dei bagagli, se vollero essere trasportati a Padova.

Avviso a chi tocca.

Tentata fuga. — Nelle carceri di S. Marco trovai degente un soldato già condannato dal Tribunale militare a 20 anni di carcere per avere ucciso il suo capitano, e sul quale pende ora la sentenza d'appello. Ieri, essendo giorno di barba, mentre il barbiere stava eseguendo la sua operazione, alla presenza pure del guardiano, il soldato trovò modo di dare una buona spinta a quelli che erano nella sua stanza, e approfittando dell'uscio aperto; si mise a correre per fuggire lungo i corridoi giungendo nell'aula del Tribunale, dove agitavasi un pubblico dibattimento. Ivi egli poté essere arrestato, e fu ricondotto al suo carcere; però nella sua furibonda corsa egli ferì con un anello da cucina, trovato per via, uno di coloro che volevano farniarlo.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 27, 28 e 29 corr.: 79 canestri di pesce in istato d'incipiente o avanzata putrefazione; e 11 partite di cosomeri, erbaggi e frutta guaste.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 29 corrente, le seguenti denunce ai rispettivi Uffici municipali:

Contravvenzione da parte dei gondolieri	denunce
Per gettiti e depositi d'immondizia	1
Abusivi posteggiati, sporgenza, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	3
Totale delle denunce	57

Contrabbando. — Venne sequestrata una partita di caffè e pepe, che si tentava di far uscire di contrabbando dalla linea daziaria. Due pescatori, C. L. e Z. F. vennero in tal occasione arrestati come contrabbandieri.

Nuoto. — Parecchi individui furono dichiarati in contravvenzione al Regolamento sul nuoto nei rivi della città:

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 30 luglio.

Il Tempo ha il seguente dispaccio particolare:

Firenze 30 luglio

« Duomili che abbiate introdotte alcune modificazioni alle notizie riferitevi riguardo alla Società Adriatico-orientale.

« La poggia a Brindisi è stabilita per non meno di 12 ore.

« La Società Adriatico-orientale deve tener riservato a favore di Brindisi qualunque carico di merci dietro notizia in tempo anche per via telegrafica, tanto parlando da Venezia quanto da Ancona.

« Il Governo per esporre il contratto con Decreto reale, vorrebbe che le Provincie venete sociate, passassero medesimamente il canone dei sei mesi di prolungamento, versandone l'importo nelle Casse dello Stato, anche se il patto tra il Governo e la Società si attivasse al 1.º agosto. »

La Redazione del Tempo soggiunge:

« A questa riconferma scritta da Firenze dobbiamo aggiungere esser vero che introduciamo alcune modificazioni, ma d'altronde crediamo poterlo fare, inquantochè, per la sua gravità, comunicata quella notizia a persona onorevole la quale più che altri mai doveva esser in grado di conoscere le cose, e chieste le informazioni di cui ieri parlammo, ci venne detto di levare il non meno, ed aggiungere che il preavviso da Brindisi doveva essere di 12 ore prima della partenza da Venezia. Le modificazioni dunque s'erano introdotte non senza fondato motivo, tanto più che il nostro corrispondente confessava che quanto ci scrisse non era nei termini precisi d'oggi. »

Sotto il titolo *Questione di stampa*, la Gazzetta del Popolo di Firenze pubblica il seguente processo verbale:

I signori Luigi Bosi, tenente colonnello del 43º fanteria, ed Edoardo Arbib, direttore della Gazzetta del Popolo, hanno diretto all'on. Brenna, direttore della Nazione, la seguente lettera:

Caro Brenna,

Dalle carte, che vi trasmettiamo, rileverete in qual modo abbiamo disimpegnato l'onorevole incarico che ci affidaste. Vedrete da esse, come, non volendo attenerci alla sola nostra opinione, abbiamo creduto di consultare quella di una riunione di uomini rispettabili e di autorità incontestabile.

Rinnovandovi intanto le assicurazioni della nostra stima e della nostra amicizia, abbiamo il piacere di conformati.

Firenze, 29 luglio 1869.

Vostri affezionatissimi,

E. ARBIB

L. BOSI.

Processo verbale.

Firenze 25 luglio.

Ieri, a ore 2 1/2, i signori tenente colonnello Bosi, deputato al Parlamento, ed Edoardo Arbib, direttore della Gazzetta del Popolo, si recarono in casa del signor Antonio Oliva, deputato al Parlamento e direttore della Riforma, e gli consegnarono la seguente lettera dell'on. deputato Raimondo Brenna, direttore della Nazione:

« Al sig. avv. Antonio Oliva, deputato al Parlamento.

« I miei amici, sig. tenente colonnello Luigi Bosi, deputato al Parlamento, ed Edoardo Arbib, direttore della Gazzetta del Popolo di Firenze,

sono da me incaricati di chiederle una soddisfazione d'onore per le personali ingiurie contro di me pubblicate dalla Riforma.

Firenze 24 luglio 1869.

« RAIMONDO BRENNA. »

Il sig. Oliva dichiarò che egli avrebbe incaricato due suoi amici di portare la risposta, che avrebbe creduto di fare alla lettera ricevuta.

Quest'oggi, infatti, i signori Bosi ed Arbib, deputati al Parlamento, si sono recati all'Ufficio della Gazzetta del Popolo, e quindi in casa del sig. Edoardo Arbib, ed hanno convenuto con lui un convegno a ore 9 pomeridiane, all'Ufficio del predetto giornale.

A ore 9, il convegno ha avuto luogo, essendo presenti i signori Bosi, Arbib, Bosi ed Arbib.

Il sig. Bosi ha preso la parola, ed ha dichiarato, a nome suo e del sig. Arbib, di essere latore di una carta, la quale conteneva un apprezzamento ed una dichiarazione formale del deputato Oliva.

Si è data lettura della carta medesima, che era del seguente tenore:

« Firenze, 25 luglio 1869.

« I sottoscritti, letto il biglietto del 24 luglio corrente, mandato al sig. Antonio Oliva dal sig. Raimondo Brenna, in conseguenza di polemica impegnata sugli affari della Regia cointeressata, dichiarano, ch'essendosi scelta la via dell'inchiesta parlamentare, della quale la stampa del paese è stata conduttrice, non si può per questa ragione dar luogo a sciogliere le questioni attinenti con un giudizio d'onore.

« Inoltre, per espresso incarico del sig. Oliva, i sottoscritti sono in obbligo di dichiarare che egli rispetta al signor Brenna non intendendo derogare al sistema già pubblicamente manifestato, mettendosi del resto a disposizione di chiunque altro non implicato nella questione della Regia cointeressata.

« Ai signori deputati Luigi Bosi ed Edoardo Arbib.

« Il signor Bosi ha soggiunto che il mandato, ch'egli ed il signor Arbib avevano ricevuto dal signor Oliva era formale e indiscutibile.

Di fronte a questa dichiarazione, i signori Bosi ed Arbib hanno osservato che quanto all'apprezzamento proprio dei signori Bosi ed Arbib, lo credevamo giustificato, dopo che il sig. Brenna si doleva non già della polemica che il signor Oliva aveva creduto di fare rispetto all'inchiesta parlamentare, ma bensì d'ingiurie del tutto estranee e niente affatto necessarie nella polemica stessa. Hanno soggiunto però che dinanzi alla dichiarazione formale ed assoluta del signor Oliva, desideravano di consigliarsi fra loro innanzi di dare qualsiasi risposta, soprattutto dacchè quella dichiarazione, grave in sé, riusciva loro del tutto imprevista.

I signori Bosi ed Arbib consentendo di buon grado al desiderio dei signori Bosi ed Arbib, si è convenuto di tenere una nuova adunanza, domani a ore 4 1/2.

Firenze, 26 luglio 1869.

A ore 4 1/2, secondo il convenuto, si sono riuniti i signori Arbib, Bosi, Bosi ed Arbib.

Quest'ultimo, ha dato lettura, in nome suo e del signor Bosi, della dichiarazione che si univa in allegato al processo verbale, e della quale i signori Arbib ed Bosi hanno dichiarato non assumere alcuna responsabilità.

Il signor Bosi, udita la dichiarazione medesima, ha risposto a nome suo e del sig. Arbib, che essi non credono di poter entrare in nessuna trattativa, poichè hanno avuto dal sig. Oliva un mandato esplicito; che il rifiuto del signor Oliva a batterli col signor Brenna è positivo e formale.

Il signor Bosi, ha osservato se non fosse opportuno interrogare il sig. Oliva se egli avrebbe accettato il giurì d'onore.

Il sig. Bosi ha risposto:

...a una sodia...
...ingrurie contro di
...Brenna...
...gli avrebbe incaric...
...la risposta, che a...
...era ricevuta.
...Botta ed Acerbi...
...recati all'Ufficio...
...quindi in casa del...
...convenuto con lui...
...ane, all'Ufficio del...
...avuto luogo, essen...
...Botti ed Arbib...
...parola, ed ha di...
...Acerbi, di esser...
...conteneva un ap...
...one formale del de...
...medesima, che
...69.
...giorno del 24 luglio...
...nio Oliva dal sig...
...enza di polemica...
...regli cointeressati,
...la via dell'inchie...
...a stampa del pae...
...per questa ragio...
...questioni attinenti
...carico del sig. O...
...di dichiarare
...enna non intende
...amente manifesta...
...posizione di chiu...
...questione della Re...
...GIOVANNI ACERBI...
...N. BOTTA...
...osi
...nto che il mandato...
...revano ricevuto dal...
...discutibile.
...razione, i signori...
...che quanto all'ap...
...Botta e Acerbi, non...
...poiché il sig. Bren...
...mica che il signore...
...rispetto all'inchie...
...alle lotte della pol...
...della polemica sta...
...danzini alla dichie...
...signor Oliva, de...
...loro innanzi di dare...
...acché quella dichia...
...loro del tutto im...
...rbi consentendo di...
...gnori Bosti ed Arbib...
...nuova adunanza, do...
...26 luglio 1867.
...convenuto, si sono...
...Bosti ed Arbib.
...tura, in nome su...
...razione che si unisce...
...e, della quale i si...
...dichiarato non assu...
...dichiarazione mede...
...e del sig. Acerbi...
...entrare in nessun...
...o dal sig. Oliva un...
...to del signor Oliva...
...è positivo e formale...
...se non fosse op...
...iva se egli avrebbe
...g. Oliva la proposta...
...ne; inquantochè...
...ente una partita d'o...
...erbi ed Arbib, con...
...di loro ogni ulterio...
...i migliori termini di
...UGI BOSTI:
...N. BOTTA
...DOARDO ARBIB
...GIOVANNI ACERBI.
...Bosti ed Arbib.
...di di esaminare fino...
...g. Oliva di batterli...
...anno l'onore di rap...
...verso di loro e...
...e del tutto estrane...
...discussione fanno le
...li il sig. Brenna do...
...sificazione, sono prin...
...ma, in un articolo...
...entano la confusione...
...te periodo:
...el fuori un docu...
...ole quegli atti in...
...ano tentato di na...
...forma si legge:
... (cioè alla Nazione...
...ondo Brenna) è con...
...giuria; ne goda...
...manifestamente alla...
...che ha per pro...
...mo di guadagnare...
...che il fatto del pro...
...contengono le se...
...mette un grande...
...all'udienza ch'egli...
...fatto ciò che la sua...
...solo era capace di...
...nche di conversare...
...ue opere, come se...
...supponiamo, di di...
...crede d'aver colla...
...a naturalissima e di
...per un momento le...
...la sua sedia d'im...
...uo collaboratore...
...enze fattigli i Not...
...enti. Dopo la lette...
...prendere...
...193 della Riforma...
...con le parole abbi...
...ano le più gravi in...
...spingendolo fino ad...
...vari anni. In quel...
...altre, le seguenti
...o alcuni fatti, si po...
...essere arricchiti...
...di atti dell'inchiesta...
...sempre più quel tal...
...pubblica del quale

...cipio ha creato quelle fra l'Eller e me.
...La provvidenza è, come sempre, dovuta alla
...previdenza. Egli pertanto dei servizi non ne ha
...reso uno, ma due. Senza questo primo che egli
...aveva la troppa modestia di tacere, il signor av...
...vocato Facioli non avrebbe potuto salvare il paese
...col secondo.
...Oblig. ed affez. collega
...FAMBRÌ.
...L'Opinione pubblica le seguenti lettere:
...All'on. direttore dell'Opinione.
...Nell'Opinione d'oggi (*) trovo citato il mio
...nome nel primo articolo ed in una lettera alla
...fine del giornale, con legame evidente nello sco...
...po fra questi due scritti.
...Mi credo in dovere di rispondere poche pa...
...role.
...Nella questione di coscienza fatta dall'Op...
...inione, dirò che gli uomini di coscienza, a qua...
...lunque partito appartengano, non hanno paura di
...perdere alcun documento che abbiano poi intere...
...sa a riscattare o distruggere. La lettera Bren...
...Fambrì, da me, sino allora assente e quindi
...estraneo alle lotte che precedettero l'inchiesta al...
...la Camera, fu raccolto soltanto per aiutare l'azio...
...ne della giustizia ed il trionfo del vero. Libe...
...ro a chi vuole pensare ed agire diversamente.
...Riguardo all'Eller nominato nella lettera del
...Fambrì, non avevo bisogno che alcuno me lo fa...
...cesse conoscere; mi si era fatto conoscere da se...
...nelle campagne del 1860-66 e durante i fatti del
...l'Agro Romano nel 1867. In queste epoche si
...comportò da bravo ed onesto uomo. Dal resto
...giudicherà il Tribunale, di cui reputo dovere co...
...munne rispettare l'azione, senza pregiudicare il
...verdetto.
...Firenze, 29 luglio.
...Di lei devotissimo
...FRANCESCO CUCCHI.
...Onorevole signor direttore,
...In risposta ad una lettera che mi riguarda,
...inserita nel Numero d'oggi del lei pregiato
...giornale, devo dichiarare che non è vero che io
...abbia raccomandato l'Eller al deputato Fambrì
...perché lo prendesse presso di sé. Bensì scrissi
...al Fambrì un biglietto, pregandolo di raccomandarlo
...al Ministero delle finanze per un posto di scrivo...
...sta straordinario, sapendo che a questo fine gli
...era già stato raccomandato da altri.
...Io non mi recai mai dal Fambrì per racco...
...mandargli l'Eller; ma, essendo una sera in casa
...sua, come soleva andarci di tempo in tempo, il
...Fambrì mi disse che, avendo l'intenzione di licen...
...ziare un suo scrivano, faceva conto di prendere
...l'Eller al di lui posto.
...Io gli risposi che, avendo sperimentato io
...stesso come un amanuense capace ed attivo, cre...
...deva avrebbe fatto bene a pigliarlo come tale.
...Quest'è la verità, che non tacqui ad alcun...
...o; questa è null'altra.
...Quanto alla mia previdenza, a cui si vuole
...accennare, non ho che una cosa a dire: io non
...poteva in alcun modo prevedere, nè avrei mai
...preveduto, come nessuno, credo, che presso alcun...
...o, e molto meno presso il Fambrì, potessero
...esservi documenti simili a quelli di cui si tratta.
...La prego, onorevole signore, a voler pubbli...
...care questa mia nel prossimo del lei giornale,
...ed a credermi
...Di lei devotissimo
...EMILIO FACIOLI.
...Leggesi nell'Opinione in data del 28:
...Ci si afferma essere del tutto infondata la
...notizia data dalla Gazzetta di Torino e dalla Gaz...
...zetta del Popolo di quella città che negli uffici
...della questura della Camera sia stata fatta una per...
...quisizione.
...Le parole della Gazzetta del Popolo di To...
...rino alle quali si riferisce la smentita dell'Op...
...inione sono le seguenti:
...« Negli Uffici della Questura della Camera
...« si fece in un giorno della scorsa settimana una
...« minuta perquisizione che, per quanto afferm...
...« si riferisce all'assassinio dell'onorevole Lab...
...« bia ».
...La Gazzetta d'Italia aggiunge:
...« Noi siamo autorizzati a dichiarare che
...« questa notizia della Gazzetta è completamente
...« falsa ».
...« Non vi furono le minute perquisizioni, e
...« molto meno poi attinenti all'attentato Lobbia.
...« Solo l'Autorità giudiziaria avendo rinvenuto presso
...« l'imputato Burei alcune chiavi, ch'egli asserì
...« essere di mobili appartenenti alla Camera, e pre...
...« cissamente di scrittori del Gabinetto dell'on. Fa...
...« mbrì, il giudice istruttore si è recato alla Questura
...« della Camera, chiedendo il permesso di constatare
...« unicamente se il Burei avesse detto la verità ».
...E l'Italia: Se qualche accidente ha potuto
...dar occasione alla voce erronea di cui s'è detto
...di sopra, probabilmente egli è questo:
...Il nominato Burei, prevenuto di aver sot...
...tratto con frode carte appartenenti al sig. Fa...
...mbrì, questore della Camera, si trovò, al momento
...del suo arresto, in possesso di certe chiavi. Il
...giudice d'istruzione ha fatto domandare al sig.
...Fambrì di voler permettere che un agente del
...Tribunale si recasse nel suo gabinetto particolare,
...gabinetto affatto appartato dalle stanze della que...
...stura, per verificare se taluna delle chiavi di Bu...
...rei aprisse qualche cassetto di scrivania o d'ar...
...madio in quel Gabinetto.
...Leggesi nella Perseveranza in data del 29:
...Il Principe Umberto fu di passaggio per Mi...
...lano, recandosi al Campo di Somma.
...Era alla Stazione a riceverlo il prefetto
...Torre.
...Il sig. cancelliere dell'Impero, conte Beust,
...face ampie ed importanti dichiarazioni riguardo
...alla politica estera, in una recente seduta della
...Delegazione ungherese. Egli parlò delle relazioni
...dell'Austria colle Potenze estere, e particolarmente
...colla Prussia, colla Francia e colla Turchia.
...Queste spiegazioni soddisfecero appieno i Delegati,
...i quali poterono accertarsi nuovamente delle inten...
...zioni pacifiche del conte Beust. Relativamente
...alla Francia, il signor cancelliere dell'Impero di...
...chiarò che le relazioni con questa Potenza erano
...oltime, e fondò quest'asserzione sul fatto che dal
...momento in cui l'Austria rinunciò ai suoi poss...
...sessi italiani, gli interessi e le intenzioni dei due
...Stati sono identici. Riguardo alla politica in O...
...riente, il conte Beust fece osservare ch'esso non
...insisteva più ostinatamente sulla conservazione del
...suo programma del 1867. Si rammenta che il
...cancelliere dell'Impero consigliava allora la Porta
...a mostrarsi conciliante in molti punti verso
...l'On. dep. Cucchi: fu la Gazzetta di Milano da noi rici...
...piata.
...Partendo dalle nostre teorie così avverse a quelle spie...
...gate da quel figlio a proposito della lettera Brenna-Fambrì,
...non ci saremmo azzardati a frammischiarci, senza averne
...le prove, una persona qualsiasi in quell'affare.
...Del resto, verrà il giorno del giudizio finale, ed in al...
...loro si vedrà come stanno le cose: si vedrà se le carte fu...
...rono perdute e raccolte, come dice l'on. Cucchi, o rubate
...come sostiene l'on. Fambrì. Non affrettiamoci in nulla, ed
...il giorno del giudizio verrà per tutti.
... (Nota della Redazione, dell'Op.)

...la popolazioni cristiane della Turchia. Egli crede
...ora che il miglior mezzo a lasciare alla Turchia
...la cura di giudicare sino a qual punto essa debba
...attenersi a quei consigli; e non insistere aff...
...finché vengano seguiti. Quanto alla Prussia, il
...conte Beust dichiarò essersi studiato costantemente
...di vivere in pace e in amicizia con questa Po...
...tenza vicina e di rendere più intime le sue rela...
...zioni con essa. Se non che tutti gli sforzi fallirono
...perchè la Prussia non si mostrò preveniente. A
...proposito della Legazione in Sassonia, il conte
...Beust cercò di ridestare sentimenti di simpatia a
...favore dell'alleata dell'Austria nel 1866, e ripeté
...che sarebbe disdicevole all'Austria il sopprimere
...la Legazione austriaca di Dresda. Dopo le spie...
...gazioni del sig. cancelliere dell'Impero, la partita
...delle spese segrete fu approvata senza eccezione.
...Nella stessa seduta, il conte Beust, accennando al
...desiderato riorganamento dei Consolati, disse che
...riconosceva la necessità di riformare il sistema
...consolare in un senso generale.
...Questo soggetto dei Consolati fu trattato pure
...nella seduta del 27 corr. della Delegazione del
...Consiglio dell'Impero. Il conte Beust dichiarò do...
...ver proteggere in generale i Consolati austriaci,
...e specialmente quelli d'Oriente, e ricordare che
...la loro posizione in confronto ai Consolati d'al...
...tri Stati è più difficile, dovendo sostenere cause
...di sudditi e lottare con rivalità politiche. Ottrac...
...ciò i Consolati austriaci non hanno a disposizione
...tanti mezzi pecuniari come quelli d'altri Stati
...che ne posseggono molti. Fece notare che gli affari
...dei Consolati in Oriente aumenteranno sem...
...pre più, specialmente coll'apertura del canale di
...Suez e col compimento delle ferrovie turche. De...
...plorò che le accuse contro singoli Consolati ven...
...gono inviate a giornalisti, anziché direttamente al
...Governo. Si pronunciò contro ogni eliminazione,
...dichiarando di aver stabilito la somma secondo l'ef...
...fettivo bisogno, e fece conoscere infine l'intenzio...
...ne di fondere sino ad un certo grado la carriera
...diplomazia e la consolare.
...Leggesi nell'Avvenire d'Egitto in data del
...22 corrente:
...« Un dispaccio telegrafico ufficiale giunse ieri
...« annunziando che S. A. R. il Khedive s'imbarcherà
...« sabato mattina a Tokone sul suo yacht il Mahrus...
...« sa. A ragione della velocità di cammino di que...
...« sto piroscafo, calcolasi che S. A. R. sarà qui gio...
...«vedì mattina. (V. dispacci.)
...« I preparativi per le illuminazioni sono già
...« incominciati.
...« S. E. Rattib pascia, generalissimo delle truppe
...« egiziane, è ritornato in Alessandria reduce dal...
...« l'aver compiuto la missione per cui si era con...
...« dotto in Europa.
...« Ci si assicura che S. A. R. il Khedive ab...
...« bia dato ordine della soppressione della missione
...« egiziana di Parigi. »
...Dispacci telegrafici.
...Parigi 28 luglio.
...La Patrie trova che il contegno dell'Austria
...dal 1866 in poi fu il più dignitoso e conciliante.
...Se le relazioni fra l'Austria e la Prussia sono
...fredde, l'Austria non ha in ciò colpa alcuna.
... (O. T.)
...Parigi 29 luglio.
...Secondo il Figaro, il Senato-consiglio contr...
...rà la soppressione dell'incompatibilità dei ministri
...col mandato di deputato, il ristabilimento del di...
...ritto d'indirizzo, l'introduzione del diritto d'in...
...iziativa individuale ai deputati, il diritto assoluto
...degli emendamenti senza l'intervento del Consi...
...glio di Stato, il diritto d'interpellanza senza l'in...
...tervento degli Uffici, il diritto di votare ordini
...del giorno motivati, la soppressione del diritto di
...storno per completare l'efficacia della votazione
...del bilancio per capitoli, l'elezione del presidente,
...dei vice-presidenti, e dei segretari fatta dal Cor...
...po legislativo, la compatibilità del mandato di
...deputato colle funzioni di segretario generale o
...direttore generale del Ministero generale, vice-am...
...miraglio, presidente della Corte d'appello, procura...
...tore generale, membro della Corte di Cassazione;
...interdizione del cumulo di trattamento di sena...
...tore con altri trattamenti inseriti nel bilan...
...L'idea di far eleggere senatori dai Consigli
...generali fu eliminata, ma probabilmente si aumen...
...terà il numero dei senatori. La responsabilità
...del Ministero verso il Corpo legislativo costituisce
...la solidarietà dei ministri fra loro. (Rin.)
...Parigi 29 luglio.
...Leggesi nel Constitutionnel: Il Governo de...
...cide di rimandare ora alle rispettive casse le classi
...dell'esercito licenziabile nel 1869 e 1870, e di ac...
...cordare un congedo illimitato alla seconda sezione
...delle classi da licenziarsi nel 1871 e 1872. Que...
...sto provvedimento del Governo equivale al licen...
...ziamento di 50,000 uomini. (O. T.)
...Parigi 29 luglio.
...La notizia del Constitutionnel dev'essere così
...rettificata: dopo l'ispezione verranno accordati
...congedi semestrali come usasi ogni anno a circa
...18,000 uomini. La classe 1863 che comprende
...18,000 uomini verrà congedata al primo ottobre
...per anticipazione.
...Banca. Aumento: numerario milioni 4 3/4,
...anticipazioni 2 2/3, biglietti 1 1/3, tesoro 13 4/5.
...Diminuzioni: portafoglio 6 4/5, conti particolari
...9 1/2.
...Notizie da fonte carlista assicurano che l'in...
...surrezione spagnuola progredisce. (Tempo.)
...Vienna 29 luglio.
...La Commissione della Delegazione del Con...
...siglio dell'Impero per il bilancio, deliberò di non
...differire l'imposta sulla rendita dalla sovvenzio...
...ne del Lloyd, ed approvò la medesima nella
...somma di fior. 1,815,000. (O. T.)
...Cracovia 29 luglio.
...Il sacerdote che venne arrestato ieri si chia...
...ma Giuliano Kozubki, ed è priore del convento
...dei Carmelitani in Czerna, presso Kozesowice:
...le Carmelitane erano sottoposte alla sua sorve...
...glianza.
...Il padre Lewkowicz, Carmelitano esso pure
...in Czerna, prima confessore nel chiostro delle Car...
...melitane, uno dei più importanti testimoni in
...questo processo di sensazione, è morto nella notte
...di sabato in Czerna, e venne sepolto ieri. Oggi
...una Commissione giudiziaria si recò a Czerna
...onde imprendere una revisione del convento, e,
...in caso di bisogno, dissepellire il cadavere del
...padre Lewkowicz, onde procedere ad una giudi...
...ziaria sezione cadaverica.
...L'insurrezione guadagnò in energia da do...
...menica in poi; l'esame tenuto ieri colle monache
...arrestate durò 14 ore.
...Fu constatato che nell'anno 1848 una mo...
...naca per un'avventura amorosa voleva fuggire
...dal chiostro; finora è ignoto però se questa mo...
...naca sia la stessa Barbara Ubrzyk. Questa, ad on...
...ta che la sua pazzia perdurò, si mantenne tran...
...quilla, e non intracciò i suoi vestiti come soste...
...nervano le monache. (FF. di V.)
...Pest 27 luglio.
...Ieri sera v'abbiamo degli eccessi da parte dei
...lavoranti nella fabbrica di vagoni ungheresi in cau...
...sa dell'arresto dell'agente democratico-socialista,
...Strobel. I tumultuanti dovettero venir dispersi dal
...militare. Siccome oggi si minacciava di distrug...

...gare la fabbrica di vagoni, questa dovette venir
...occupata da quattro o cinque compagnie d'infan...
...teria. (FF. di V.)
...Madrid 29 luglio.
...L'Imparcial dice, che delle bande che vole...
...vano prendere le armi riunironsi al loro pro...
...getto. Esse ricevettero probabilmente un ordine
...sospensivo dopo lo scacco di Ciudad Real. Ieri u...
...dirosi alcuni colpi di fuoco nei dintorni della
...cittadella di Pamplona. (Tempo.)
...Pietroburgo 29 luglio.
...L'imperatore partirà sabato per la Crimea.
...Il Granduca Nicolò ricevette invito dal Re di Prus...
...sia di assistere in autunno alle manovre presso
...Königsberg. (Rin.)
...Stoccolma 29 luglio.
...Ieri dopo mezzodì, ebbe luogo il matrimonio
...del Principe ereditario di Danimarca colla Prin...
...cipessa Luisa. (Rin.)
...Copenaghen 29 luglio.
...Grandi feste pel matrimonio del Principe
...ereditario. (Rin.)
...Alessandria 29 luglio.
...È arrivato il Vicere. (Rin.)
...Avana 7 luglio.
...Il generale Caballero de Rodas pubblicò un
...importante proclama. Dice che l'insurrezione ha
...perduto terreno, e oggi è soltanto sostenuta da
...bande di guerriglieri; dichiara che tutte le per...
...sone arrestate per furto, incendio o assassinio sa...
...ranno giudicate da un Consiglio di guerra.
...Il generale Leaca venne incaricato del coman...
...do del Dipartimento centrale, ed incominciò l'of...
...fensiva contro gli insorti. (GG. Spagna.)
...Avana 8 luglio.
...Le truppe comandate dal generale Valmas...
...da s'impadronirono d'un accampamento trince...
...rato posseduto in Bagua dai ribelli, nel quale
...eravi una fabbrica di polvere e molto materiale
...da guerra, a guisa di completo arsenale.
...Il generale Caballero de Rodas, con suo de...
...creto, dichiarò bloccati tutti i porti orientali del...
...l'isola, ad eccezione di Spagna, Caibarien, Nue...
...vitas, Gibara, Baracoa, Guanantamo, Santiago di
...Cuba, Manzanillo, Santa Cruz, Zaza, Trinidad e
...Cienfuegos: si dichiarano pirati tutti i bastimen...
...ti armati, coi loro equipaggi, che trasportano ribu...
...stieri a Cuba.
...Nel Circondario di Gibara venne ucciso dai
...volontari un colonnello americano, che comanda...
...va una banda d'insorti.
...Nelle vicinanze di Puerto-Principe morì di
...colera il capo rivoluzionario Angel de Castillo;
...morirono pure d'eguale malattia i capi Bambata
...e Cornelio Porro.
...Confermasi la notizia che dal 30 aprile ad
...oggi, secondo gli stessi calcoli di Céspedes, mori...
...rono pure d'eguale malattia i capi Bambata
...e Cornelio Porro.
...Venne fucilato in Villaclara il rivoluzionario
...don Clemente Oliva, nativo delle Canarie.
...Gli insorti stanno incendiando i villaggi e le
...case nelle vicinanze di Sancto Spiritu, e Nemedios
...e Bagua la Grande.
...Il grosso degli insorti si accampa nel territo...
...rio che sta fra Puerto Principe, Nuevitas e Puer...
...to del Padre. Di là si aspettano con ansietà gran...
...di notizie. Céspedes, Quesada, Aguilera e tutti i
...principali capi sono fra Cauto, Puerto-Principe e
...i due mari.
...Nostri dispacci particolari.
...Firenze 30 luglio.
...Spedito alle ore 4.35. Ricevuto alle ore 5.09 pom.
...Si conferma essere probabile la pro...
...mulgazione della Convenzione colla Società
...adriatico-orientale, per decreto reale. Si
...parla di un importante Consiglio di ministri
...tenuto ieri, nel quale si sarebbe nuova...
...mente deliberato di non convocare la Ca...
...mera fino al prossimo novembre. Si dice
...che sarà tosto pubblicata la Relazione della
...Commissione d'inchiesta sulla tassa del
...macinato.
...FATTI DIVERSI.
...Istruzione obbligatoria. — Veniamo
...assicurati che l'on. Bargini ha messo allo studio
...un progetto di legge onde estendere in tutto il
...Regno rendendolo efficace con opportune sanzioni
...l'articolo 326 della legge Casati 15 novembre
...1859 che impone ai genitori ed a coloro che ne
...fanno le veci l'obbligo di procurare ai loro figli
...l'istruzione elementare.
...Ingrurie irresponsabili. — Tutti sanno
...che Emilio di Girardin ebbe la disgrazia di uc...
...cidere in duello il suo avversario Armando Car...
...rel. Allora egli giurò pubblicamente che non si
...sarebbe più battuto in duello. Un giorno all'O...
...pera egli ebbe un alterco con un signore, il quale
...gli minacciò uno schiaffo. — « Voi siete il più
...vile degli uomini, disse allora il sig. di Girardin,
...perchè m'insultate sapendo ch'io sono obbligato
...moralmente a non chiedervi una soddisfazione. »
...Le ingiurie in questi casi divengono vigliache...
...rie, e chi le scaglia deve sempre scorgere la po...
...ssibilità di doverne rispondere. Scagliarle gratu...
...tamente, sapendo già prima che il duello, per una
...ragione o per l'altra, non potrà aver luogo, è
...una mostruosità. Questo era il parere del sig. di
...Girardin, alcuni anni fa, in Francia, e questa
...volta il signor di Girardin non fu così paradoss...
...ale, com'è qualche volta.
...Collegio-convitto comunale Canova
...in Treviso. — Nel giorno 15 ottobre sarà
...aperto questo Collegio, per la educazione fisica,
...morale e civile dei giovani.
...La domanda per l'ammissione al Convitto,
...si dirigono al Rettore, corredate:
...a) Della fede di nascita.
...b) Dell'attestato di vaccinazione o di superato
...vaivaiolo.
...c) Dell'attestato degli studi fatti.
...d) Della dichiarazione del padre o di chi ne fa
...le veci, da cui consti se il giovane venga collo...
...cato nel Convitto per tutto l'anno solare o sol...
...tanto per dieci mesi dell'anno scolastico.
...e) Della obbligazione del padre, o di chi ne fa
...le veci, di soddisfare a tutte le spese richieste dal
...Regolamento.
...Per massima non si ammettono alunni, la
...cui età sia minore di sei anni.
...Istruzione.
...I convittori ricevono l'istruzione o nella Scuo...
...la elementare nell'interno del Convitto, o nel R...
...Liceo-Ginnasio Canova unito al Convitto medesi...
...mo, o nella R. Scuola tecnica, o nell'Istituto tec...
...nico provinciale. Essi, oltre agli studi propri del...
...l'Istituto cui appartengono, dovranno attendere
...nel Collegio-Convitto ai seguenti studi ed esercizi
...speciali, che verranno dati gratuitamente:
...Disegno.
...Lingua francese.
...Esercizi militari e ginnastici.
...Nuoto.
...A tempo opportuno potranno essere intro...

...dotte anche lezioni in musica teorica e vocale,
...declamazione e ballo, restando libero agli alunni
...di prendere lezioni di musica istrumentale, di ca...
...vallerizza e di altre lingue straniere oltre la fran...
...cese, a spese delle rispettive famiglie.
...I Milanesi al tiro federale svizzero.
...Leggesi nella Lombardia di Milano:
...I nostri concittadini, che concorsero al tiro
...federale di Zugo, ottennero cortese e festosa ac...
...coglienza, che a noi corre obbligo di accennare,
...non solamente per rendere omaggio a chi suppe...
...degnamente rappresentare la valentia degli Italiani
...nell'uso delle armi da tiro, ma piuttosto per sol...
...vere un debito di riconoscenza a chi, in questi
...pochi ma valorosi campioni, si piacque occorrere
...e festeggiare l'Italia nostra. I tiratori milanesi in...
...tervenuti alle grandi gare di Zugo furono quat...
...tro: i signori Pagni Carlo, Pugnotti Giuseppe,
...Trogher Giuseppe e Grassi Stefano. Malgrado la
...loro intenzione di prender parte al tiro in forma
...affatto privata, la Presidenza non solo, ma tutta
...la popolazione del libero paese volle onorarli con
...ogni maniera di cortesia. Non essendosi gli Italiani
...presentati con bandiera nazionale, la Presidenza
...del tiro pensò a fornire una splendida, stiva...
...candola dalla Tribuna delle Conferenze, e invitan...
...do i Milanesi a recarsi al grande Padiglione;
...il che venne fatto colla massima solennità, con
...seguito di banda musicale, e fra gli applausi della
...folla composta delle migliaia di tiratori.
...Al ricevimento della bandiera italiana, pronun...
...ziarono discorsi assai lusinghieri per noi il
...signor Kaiser, presidente della Società, ed il prof.
...Alessani, Ticinese. I tiratori milanesi ebbero tutta
...la fortuna di conquistare nelle prime diecimila ore,
...il gran calice d'onore, vale a dire il massimo pre...
...mio che nella patria di Guglielmo Tell si suole
...accordare a chi vince la prova. Oltre i calici d'o...
...nore, colsero i Milanesi altri premi, riportando
...altresi la grande medaglia d'argento su altri ber...
...sagli speciali, con fuochi d'ordinanza a retrocarica,
...sistema Martini. Non è a dirsi quale impressione
...abbia lasciata nei quattro valenti concittadini no...
...stri l'accoglienza ottenuta a Zugo, e come ognun
...d'essi ricordi con simpatia e riconoscenza vivissi...
...ma i nomi del Kaiser presidente, dei signori
...Haub e Alessani, dello studente signor Poma Giu...
...seppe, e di altri moltissimi, dai quali ebbero fa...
...vori e gentilezze senza fine. E questa riconoscen...
...za, questa simpatia, la sente Milano tutta intera,
...onorata nei suoi cittadini, e invia alla Svizzera
...un cordiale saluto.
...Falsificatori. — Leggesi nella Perseveranza
...in data del 28:
...L'istruzione del processo incoato in seguito
...alla scoperta di una quantità di biglietti falsi della
...Banca nazionale, nell'abitazione dell'ingegnere P...
...nella via degli Andegari, ha condotto all'arresto
...di parecchi altri individui, che si vogliono grave...
...mente compromessi, fra cui certo C... fotografo.
...L'ingegnere P... colla madre e la sorella, e il sig.
...C... furono tradotti a Torino, a disposizione di
...quel Tribunale, essendosi constatato come quella
...città fosse il luogo principale di convegno dei fal...
...sificatori di biglietti di Banca e degli spacciatori
...di questi.
...Il caldo nelle Indie è tale, scrive la
...France del 24, che centinaia d'individui vi muo...
...iono subitaneamente di congestione cerebrale; la cosa
...è a tal punto che in tutte le Stazioni delle vie
...ferrete, le amministrazioni delle Compagnie hanno
...fatto deporre un certo numero di casse da morto
...per alloggiarvi quegli infelici che si trovano fulminati
...nel tragitto dall'una all'altra Stazione.
...A questo Numero, è unito, per soli As...
...sociati di Venezia, un Supplemento contenente
...il protocollo delle sedute del 21 e 23
...luglio 1869 del Consiglio comunale.
...Borsa di Firenze del 29.
...Rendita da 57 30 a 57 25
...Obbl. 20 50 a 20 49
...Londra 25 75 a 25 72
...Francia 102 75 a 102 65
...Obblig. tabacchi 445 — a —
...Azioni 661 — a 660 —
...Prestito nazionale 81 70 a 81 65
...Banca naz. ital. (nominale) 1960 — a —
...Borsa di Parigi del 29.
...Rendita fr. 3 % 72 17 a 72 25
...« italiana 5 %, in cont. 55 70 a 55 75
...Valori diversi
...Ferr. Lombardo-Veneto 562 — a 573 —
...Obbl. ferr. 245 — a 245 —
...Ferravie Romane 53 — a 53 —
...Obbl. ferr. 127 10 a 127 —
...Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863 159 — a 159 75
...Obblig. ferroviarie meridion. 166 — a 166 50
...Cambio sull'Italia 3 — a 3 —
...Credito mobili. francese 205 — a 205 —
...Obbl. della Regia intestata 431 — a 432 —
...Azioni 647 — a 650 —
...Vienna 29 luglio.
...Cambio su Londra 124 90 a —
...Londra 29 luglio.
...Consolidato inglese 93 1/8 a 93 1/8
...DISFACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.
...Vienna 29 luglio.
...Metalliche al 5 % 63 55 a 63 60
...Dette inter. mag. novemb. 63 55 a 63 60
...Prestito 1854 al 5 % 72 75 a 72 80
...Prestito 1860 103 90 a 104 —
...Azioni della Banca naz. 754 — a 718 —
...Azioni dell'Ital. di credito 305 — a 311 60
...Londra 124 95 a 124 80
...Argente 121 75 a 121 75
...Zecchini imp. austr. 5 92 a 5 93
...Il da 20 franchi 9 99 a 9 97 1/2
...Avv. PARIDE ZAJOTTI
...redattore e gerente responsabile.
...GAZZETTINO MERCANTILE.
...Venezia 30 luglio.
...Sono arrivati: da Londra, il vap. ingl. Adia, con mer...
...ci per diversi, raccomandato a J. B. Jamin, e da Trieste, il
...vap. del Lloyd austr. Lucifer, con merci e passeggeri.
...Il mercato degli olii viene oggittor più sostenuto, tanto in
...quelli di oliva che in quelli di cotone, che ora si trovano as...
...sai fermi a f. 22, ed anche quello di lino, che nel migliore
...di Liverpool si sostiene persino a lire 104 dazato, quantun...
...che poco prima venisse accorciato con facilitazioni, che non
...erano attendibili, riflettendo al valore della semente. Notam...
...mente anche in questa settimana più che venti arrivi di A...
...merica in Anversa, e pochi dal Mediterraneo a Mar Nero.
...Pure i grani erano faticati, e non si acquistavano che pel so...
...lo consumo. Anche le sementi olivastre poco cercate; negletti
...assolutamente i caffè, dopo le pubbliche vendite. Arrivi di
...zucchero bratti poco ommandati e raffinati, ma sostenuti di pro...
...prio. Sostegno nel cereo; ricerca delle lane; anche più delle
...pelli; poco cercato il petrolio. Ancora a Milano, i cereali e...
...non tanto poco offerti, quanto poco cercati a prezzi agora...
...stanziosi senza affari, e così pure delle setole, per le quali
...si teme non cessato il ribasso, senza che noi si para la ri...
...presa degli affari. A Torino, le vendite nelle setole imitano a
...pochissimi organzini classici a lire 120; inazione nel resto, e
...brama crescente di realizzare. A queste, si confermano le
...notizie di Francia, e per capo di Lione, ove si dicono pochi
...gli affari, e stirocchiati. Mancano anche gli affari, perchè le

la prima volta, sembra aver la prima volta.

E più sotto, ribadendo l'ingiuria, e traendo in campo anche i parenti del sig. Brenna si legge: «Se a telegrammi di all'ora aggiunti quelli fatti spedire ad un giornale di Napoli, di cui è proprietario il cognato del Brenna (è l'epoca dei cognati), si vedrà facilmente come tutto lo scopo precipuo della politica per certuni sia, come diciamo, falsare le cose per ingannare l'opinione pubblica.»

2.° Queste ingiurie, come già i sottoscritti ebbero l'onore di avvertire, sono o estranee o niente affatto necessarie alla polemica sull'inchiesta parlamentare sui fatti della Regia; nè per conseguenza, il fatto di questa ingiuria, può dispensare il signor Antonio Oliva dal dare la ripara- zione che gli è domandata, molto più che, secon- do il parere dei sottoscritti, la stessa insistenza nelle ingiurie deve indicare che egli era pronto a darne soddisfazione, non potendosi ammettere che il signor Oliva abbia voluto ingiuriare una per- sona con cui non intendeva di scendere sul ter-reno.

3. In ogni caso, i sottoscritti non credono di poter ammettere che il sig. Oliva, nella sua qualità di onorevole e di sfidato, sia competente a giudicare se egli debba o no incontrarsi col sig. Brenna.

Per tutti questi motivi, i sottoscritti hanno l'onore d'insistere nel domandare al sig. Oliva una soddisfazione d'onore per conto del sig. Rai- mondo Brenna, confidando che il sig. Antonio Oliva, avuto campo di esaminare con maggior diligenza lo stato della questione, vorrà recedere dal suo primo proponimento.

Che se egli fosse di contrario avviso, i sot- toscritti, riserbando quelle deliberazioni che cre- deranno opportune, propongono da questo mo- mento un giurì d'onore, composto di persone e- stranee alle lotte della politica, che deliberi se, dopo le ingiurie contenute nella *Riforma* a cari- co del sig. Brenna, e dianzi citate, il sig. Antonio Oliva abbia qualche sufficiente motivo per de- clinare la riparaione che gli vien domandata.

Firmati: LUIGI BOSI.
EDUARDO ARBIB.
GIOVANNI ACERBI.
N. BOTTÀ.

Chiuso il processo verbale coi signori Botta ed Acerbi, i sottoscritti, dinanzi al rifiuto for- male del sig. Oliva, sia d'incontrarsi col signor Brenna, sia di definire la questione ad un giurì d'onore, hanno stimato opportuno, nell'interesse del loro rappresentato, di convocare una riunio- ne di uomini rispettabili, autorevoli ed estranei alle lotte della politica, per esporre ad essi i fatti, e domandarle parere e consiglio intorno ai me- desimi.

A tale uopo, si sono rivolti agli illustrissimi signori:

Generale Angelini, comandante la divisione di Cagliari,
Generale Cerrotti, presidente del Comitato del Genio,
Colonnello Ristori, comandante il reggimento Savoia cavalleria,
Luogotenente colonnello Zavattaro, comandan- te il 43.° reggimento di linea,
Guidotti Ernesto, luogotenente colonnello del corpo di Stato maggiore,
Pepi Giuseppe, maggiore d'artiglieria,
Michelozzi Eugenio, generale comandante la Guardia nazionale di Firenze,
Lawley cav. Enrico,
Marchese Nicolò Antinori,
Marchese Attilio Incontri,
Cav. Pelli-Fabbroni,
i quali tutti si compiacquero di accettare l'invito loro diretto.

La riunione ha avuto luogo quest'oggi a ore 4 pom. in casa del sig. Enrico Lawley, ed eco- ne il processo verbale:

I sottoscritti, riuniti oggi in casa del signor cav. Enrico Lawley alle ore 4 pom., per invito amichevole dei signori Bosi e Arbib, nella qualità di secondi del sig. Brenna; udito la relazione dei fatti quali risultano dai verbali autentici del 25 e 26 luglio corrente e dalla dichiarazione annessa dei signori Bosi e Arbib, sono stati richiesti di rispondere ai tre quesiti seguenti:

1. Il sig. Oliva, dopo aver ripetutamente in- giuriato il sig. Brenna, aveva egli il diritto di ri- fiutare una riparaione d'onore?

2. Rifiutata la riparaione d'onore, poteva e- gli opporsi alla costituzione d'un giurì d'onore?

3. In questo stato di cose, possono i signori Bosi e Arbib dar seguito alla loro proposta di ri- levare l'offesa fatta loro dal sig. Oliva col ri- fiuto di dare una riparaione al sig. Brenna, e ciò senza compromettere l'onore e i diritti del primo?

I sottoscritti, sebbene non costituiti in giurì d'onore, ma semplicemente riuniti per dar pa- re e consiglio ai signori Bosi e Arbib sui citati tre quesiti, dopo matura discussione, con piena convinzione, unanimemente rispondono quanto ap- presso:

1. Ritenuto le frasi, estratte dal giornale la *Riforma*, quali si leggono nella dichiarazione ri- lasciata dai signori Bosi e Arbib ai sign. Acerbi e Botta, annessa al verbale autentico presentato; Ritenuto il testo delle conclusioni della Com- missione d'inchiesta parlamentare in quella parte che si riferisce al sig. Raimondo Brenna; Dichiarano quale fra costituite ingiuria grave, e l'autore delle medesime essere nello stret- to dovere di non rifiutare la riparaione doman- data dal sig. Brenna.

2. Un giurì d'onore non può mai essere ri- fiutato da chi si rispetti. Chi lo rifiuta, confessa il proprio torto.

3. Sì.

Firenze, 29 luglio 1869.

NICOLÒ ANTINORI.
ANGELINI.
EDG. MICHELOZZI.
C. PELLI-FABBRONI.
FILIPPO CERROTTI.
ATTILIO INCONTRI.
FR. RISTORI.
AGOSTINO ZAVATTARO.
GIUSEPPE PEPI.
ENRICO LAWLEY.
ERNESTO GUIDOTTI.

Dall'onorevole deputato Fambri l'Opinione riceve la seguente:

Onorevole direttore dell'Opinione.
28 luglio 1869.

Mi si permettano due righe non di rettificazio- ne ma di complemento ad una lettera pubbli- cata nel Numero d'ieri di cotesto importante pe- riodico. In essa, il signor avvocato E. Faccioli, non c'è che dire, si riconosce auspice e pronubo al coanubio Eler-Cucchi ma trascurava una circo- stanza che il pubblico gradirà di conoscere, anzi troverà capitale. Ecola. L'Eller fu da me am- messo nel mio quartiere quale ananue appun- to per la veniente mia deferenza e fiducia nel signor avvocato E. Faccioli che più volte mi scris- se e visitò per raccomandarmi con insistenza unica.

Egli non ha quindi solo annodate da ultimo le relazioni fra il Cucchi e l'Eller, ma da prin-

la provvidenza è, come sempre, dovuta alla provvidenza. Egli pertanto dei servizi non ne ha reso uno, ma due. Senza questo primo che egli aveva la troppa modestia di tacere, il signor av- vocato Faccioli non avrebbe potuto salvare il paese col secondo.

Obblig. ed affez. collega
FAMBRI.

L'Opinione pubblica le seguenti lettere:

All'on. direttore dell'Opinione.

Nell'Opinione d'oggi (*) trovo citato il mio nome nel primo articolo ed in una lettera alla fine del giornale, con legame evidente nello sco- po fra questi due scritti.

Mi credo in dovere di rispondere poche pa- role.

Nella questione di coscienza fatta dall'Opinione, dirò che gli uomini di coscienza, a qua- lunque partito appartengano, non hanno paura di perdere alcun documento che abbiano poi inter- esse a riscattare o distruggere. La lettera Bren- na-Fambri, da me, sino allora assente e quindi estranea alle lotte che precedettero l'inchiesta al- la Camera, fu raccolta soltanto per aiutare l'azio- ne della giustizia ed il trionfo del vero. Libre- ro a chi vuole pensare ed agire diversamente.

Riguardo all'Eller nominato nella lettera del Fambri, non avevo bisogno che alcuno me lo fi- cesse conoscere; mi si era fatto conoscere da se nelle campagne del 1860-66 e durante i fatti del- l'Agro Romano nel 1867. In queste epoche si comportò da bravo ed onesto uomo. Dal resto giudicherà il Tribunale, di cui reputo dovere co- mune rispettare l'azione, senza pregiudicare il verdetto.

Firenze, 29 luglio.

Di lei devotissimo
FRANCESCO CUCCHI.

Onorevole signor direttore,

In risposta ad una lettera che mi riguarda, inserita nel Numero d'oggi del lei pregiato giornale, devo dichiarare che non è vero che io abbia raccomandato l'Eller al deputato Fambri perchè lo prendesse presso di sé. Bensì scrissi al Fambri un biglietto, pregandolo di raccomandarlo al Ministero delle finanze per un posto di scri- vano straordinario, sapendo che a questo fine gli era già stato raccomandato da altri.

Io non mi recai mai dal Fambri per racco- mandargli l'Eller; ma, essendo una sera in casa sua, come soleva andarci di tempo in tempo, il Fambri mi disse che, avendo l'intenzione di licen- ziare un suo scrivano, faceva conto di prendere l'Eller al di lui posto.

Io gli risposi che, avendo sperimentato io stesso come un amanuense capace ed attivo, cre- dera avrebbe fatto bene a pigliarlo come tale.

Questi è la verità, che non tacqui ad alcuno; questa è l'ultima provvidenza, a cui si vuole accennare, non ho che una cosa a dire: io non potevo in alcun modo prevedere, nè avrei mai preveduto, come nessuno, credo, che presso alcuno, e molto meno presso il Fambri, potessero esservi documenti simili a quelli di cui si tratta.

La prego, onorevole signore, a voler pubbli- care questa mia nel prossimo del lei giornale, ed a credermi

Di lei devotissimo
EMILIO FACCIOLI.

Leggesi nell'Opinione in data del 28:

Ci si afferma essere del tutto infondata la notizia data dalla *Gazzetta di Torino* e dalla *Gaz- zetta del Popolo* di quella città che negli uffici della questura della Camera sia stata fatta una per- quisizione.

Le parole della *Gazzetta del Popolo* di To- rino alle quali si riferisce la smentita dell'Opinione sono le seguenti:

«Negli Uffici della Questura della Camera si fece in un giorno della scorsa settimana una minuta perquisizione che, per quanto affermarsi, si riferisce all'assassinio dell'onorevole Lobb- bia.»

La *Gazzetta d'Italia* aggiunge:

«Noi siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia della *Gazzetta* è completamente falsa.

«Non vi furono le minute perquisizioni, e molto meno poi attinenti all'attentato Lobb- bia. Solo l'Autorità giudiziaria avendo rinvenuto presso l'imputato Burei alcune chiavi, che egli asserti essere di mobili appartenenti alla Camera, e pre- cisamente di scrittori del Gabinetto dell'on. Fam- bri, il giudice istruttore si è recato alla Questura della Camera, chiedendo il permesso di constatare unicamente se il Burei avesse detto la verità.»

E l'Italia: Se qualche accidente ha potuto dar occasione alla voce erronea di cui s'è detto di sopra, probabilmente egli è questo:

Il nominato Burei, prevenuto di aver sot- tratto con frode carte appartenenti al sig. Fam- bri, questore della Camera, si trovò, al momento del suo arresto, in possesso di certe chiavi. Il giudice d'istruzione ha fatto domandare al sig. Fambri di voler permettere che un agente del Tribunale si recasse nel suo gabinetto particolare, gabinetto affatto appartato dalle stanze della que- stura, per verificare se taluna delle chiavi di Bu- rei aprisse qualche cassetto di scrivania o d'ar- madio in quel Gabinetto.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 29:

Il Principe Umberto fu di passaggio per Mi- lano, recandosi al Campo di Somma.

Era alla Stazione a riceverlo il prefetto Torre.

Il sig. cancelliere dell'Impero, conte Beust, fece ampie ed importanti dichiarazioni riguardo alla politica estera, in una recente seduta della Delegazione ungherese. Egli parlò delle relazioni dell'Austria colle Potenze estere, e particolarmente colla Prussia, colla Francia e colla Turchia. Queste spiegazioni soddisfecero appieno i Delegati, i quali poterono accertarsi nuovamente delle in- tenzioni pacifiche del conte Beust. Relativamente alla Francia, il signor cancelliere dell'Impero di- chiarò che le relazioni con questa Potenza erano ottime, e fondò quest'asserzione sul fatto che dal momento in cui l'Austria rinunciò ai suoi pos- sessi italiani, gli interessi e le intenzioni dei due Stati sono identici. Riguardo alla politica in O- riente, il conte Beust fece osservare che esso non insisteva più ostinatamente sulla conservazione del suo programma del 1867. Si rammenta che il cancelliere dell'Impero consigliava allora la Porta a mostrarsi conciliante in molti punti verso

la popolazione cristiana della Turchia. Egli crede ora che il miglior mezzo è lasciare alla Turchia la cura di giudicare sino a qual punto essa deb- ba attenersi a quei consigli; e non insistere af- fittché vengano seguiti. Quanto alla Prussia, il conte Beust dichiarò essersi studiato costantemente di vivere in pace e in amicizia con questa Po- tenza vicina e di rendere più intime le sue rela- zioni con essa. Se non che tutti gli sforzi fallirono perchè la Prussia non si mostrò preveniente. A proposito della Legazione in Sassonia, il conte Beust cercò di ridestare sentimenti di simpatia a favore dell'alleanza dell'Austria nel 1866, e ripeté che sarebbe disdicevole all'Austria il sopprimere la Legazione austriaca di Dresda. Dopo le spie- gazioni del sig. cancelliere dell'Impero, la partita delle spese segrete fu approvata senza eccezione. Nella stessa seduta, il conte Beust, accennando al desiderato riorganamento dei Consolati, disse che riconosceva la necessità di riformare il sistema consolare in un senso generale.

Questo soggetto dei Consolati fu trattato pure nella seduta del 27 corr. della Delegazione del Consiglio dell'Impero. Il conte Beust dichiarò dover proteggere in generale i Consolati austriaci, e specialmente quelli d'Oriente, e ricordare che la loro posizione in confronto ai Consolati d'al- tri Stati è più difficile, dovendo sostenere cause di sudditi e lottare con rivalità politiche. Oltre- ciò i Consolati austriaci non hanno a disposizio- ne tanti mezzi pecuniari come quelli d'altri Stati che ne posseggono molti. Fece notare che gli affari dei Consolati in Oriente aumenteranno sem- pre più, specialmente coll'apertura del canale di Suez e col compimento delle ferrovie turche. De- pluò che le accuse contro singoli Consolati ven- gano inviate a giornalisti, anziché direttamente al Governo. Si pronunciò contro ogni eliminazio- ne, dichiarando di aver stabilito la somma secondo l'effettivo bisogno, e fece conoscere infine l'intenzio- ne di fonderla sino ad un certo grado la carriera diplomatica e la consolare.

Leggesi nell'Avvenire d'Egitto in data del 22 corrente:

«Un dispaccio telegrafico ufficiale giunto ieri annunzia che S. A. R. il Khedive s'imbarcherà sabato mattina a Tolone sul suo iacht il *Mahru- sa*. A ragione della velocità di cammino di que- sto piroscafo, calcolasi che S. A. R. sarà qui gio-vedì mattina. (V. dispacci.)

«I preparativi per le illuminazioni sono già incominciati.

«S. E. Rattih pascià, generalissimo delle truppe egiziane, è ritornato in Alessandria reduce dal- l'aver compiuto la missione per cui si era con- dotto in Europa.

«Ci si assicura che S. A. R. il Khedive ab- bia dato ordine della soppressione della missione egiziana di Parigi.»

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 luglio.

La *Patrie* trova che il contegno dell'Austria dal 1866 in poi fu il più dignitoso e conciliante. Se le relazioni fra l'Austria e la Prussia sono fredde, l'Austria non ha in ciò colpa alcuna.

(O. T.)

Parigi 29 luglio.

Secondo il *Figaro*, il Senato-consiglio contrarà la soppressione dell'incompatibilità dei ministri col mandato di deputato, il ristabilimento del diritto d'indirizzo, l'introduzione del diritto d'iniziativa individuale ai deputati, il diritto assoluto degli emendamenti senza l'intervento del Con- siglio di Stato, il diritto d'interpellanza senza l'in- tervento degli Uffici, il diritto di votare ordini del giorno motivati, la soppressione del diritto di storno per completare l'efficacia della votazione del bilancio per capitoli, l'elezione del presidente, dei vice-presidenti, e dei segretari fatta dal Cor- po legislativo, la compatibilità del mandato di deputato colle funzioni di segretario generale o direttore generale del Ministero generale, vice-am- miraglio, presidente della Corte d'appello, pro- curatore generale, membro della Corte di Cassazio- ne; interdizione del cumulo di trattamento di senatore con altri trattamenti inseriti nel bilan- cio.

L'idea di far eleggere senatori dai Consigli generali fu eliminata, ma probabilmente si aumen- terà il numero dei senatori. La responsabilità del Ministero verso il Corpo legislativo costituisce la solidarietà dei ministri fra loro. (Rin.)

Parigi 29 luglio.

Leggesi nel *Constitutionnel*: Il Governo de- cide di rimandare ora alle rispettive case le classi dell'esercito licenziabili nel 1869 e 1870, e di ac- cordare un congedo illimitato alla seconda sezione delle classi da licenziarsi nel 1871 e 1872. Que- sto provvedimento del Governo equivale al licen- ziamento di 50,000 uomini.

(O. T.)

Parigi 29 luglio.

La notizia del *Constitutionnel* dev'essere con- rettificata: dopo l'ispezione verranno accordati congedi semestrali come usasi ogni anno a circa 18,000 uomini. La classe 1863 che comprende 18,000 uomini verrà congedata al primo ottobre per anticipazione.

Banca. Aumento: numerario milioni 4 3/5, anticipazioni 2 2/5, biglietti 1 1/5, tesoro 13 4/5. Diminuzioni: portafoglio 6 4/5, conti particolari 9 1/2.

Notizie da fonte carlista assicurano che l'in- surrezione spagnuola progredisce. (Tempo.)

Vienna 29 luglio.

La Commissione della Delegazione del Con- siglio dell'Impero per il bilancio, deliberò di non diffidare l'imposta sulla rendita dalla sovvenzio- ne del Lloyd, ed approvò la medesima nella somma di fior. 1,815,000.

(O. T.)

Cracovia 27 luglio.

Il sacerdote che venne arrestato ieri si chia- ma Giuliano Kozubki, ed è priore del convento dei Carmelitani in Czerna, presso Kozesowice: le Carmelitane erano sottoposte alla sua sorve- glianza.

Il padre Lewkowicz, Carmelitano esso pure in Czerna, prima confessore nel chiostro dei Car- melitani, uno dei più importanti testimoni in questo processo di sensazione, è morto nella notte di sabato in Czerna, e venne sepolto ieri. Oggi una Commissione giudiziaria si recò a Czerna onde imprendere una revisione dal convento, e, in caso di bisogno, disssepellire il cadavere del padre Lewkowicz, onde procedere ad una giudi- ziarla sezione cadaverica.

L'ispezione giudiziaria in energia da do- menica in poi; l'esame tenuto ieri colle monache arrestate durò 14 ore.

Fu constatato che nell'anno 1848 una mo- naca per un'avventura amorosa voleva fuggire dal chiostro; finora è ignoto però se questa mo- naca sia la stessa Barbara Ubrzyk. Questa, ad on- ta che la sua pazzia perduri, si mantiene tran-quilla, e non intraccia i suoi vestiti come soleva- vano le monache.

(FF. di V.)

Pest 27 luglio.

Ieri sera v'ebbero degli eccessi da parte dei lavoratori nella fabbrica di vagoni ungheresi in causa dell'arresto dell'agente democratico sociale, Strubel. I tumultuanti dovettero venir dispersi dal militare. Siccome oggi si minacciava di distrug-

gere la fabbrica di vagoni, questa dovette venir occupata da quattro o cinque compagnie d'infan- teria. (FF. di V.)

Madrid 29 luglio.

L'Imparcial dice, che delle bande che vola- vano prendere le armi rinunziarono al loro pro- getto. Esse riceveranno probabilmente un ordine sospensivo dopo lo scacco di Ciudad Real. Ieri u- dirosi alcuni colpi di fuoco nei dintorni della cittadella di Pamplona. (Tempo.)

Pietroburgo 29 luglio.

L'Imperatore partirà sabato per la Crimea. Il Granduca Nicolò ricevette invito dal Re di Prus- sia di assistere in autunno alle manovre presso Königsberg. (Rin.)

Stoccolma 29 luglio.

Ieri dopo mezzodì, ebbe luogo il matrimonio del Principe ereditario di Danimarca colla Prin- cipessa Luisa. (Rin.)

Copenaghen 29 luglio.

Grandi feste pel matrimonio del Principe ereditario. (Rin.)

Alessandria 29 luglio.

E arrivato il Vicere. (Rin.)

Anava 7 luglio.

Il generale Caballero de Rodas pubblicò un importante proclama. Dice che l'insurrezione ha perduto terreno, e oggi è soltanto sostenuta da bande di guerriglieri; dichiara che tutte le per- sone arrestate per furto, incendio o assassinio sa- ranno giudicate da un Consiglio di guerra.

Il generale Leaca venne incaricato del coman- do del Dipartimento centrale, ed incominciò l'of- fensiva contro gli insorti. (GG. Spagna.)

Anava 8 luglio.

Le truppe comandate dal generale Valmace- da s'impadronirono d'un accampamento trince- rato posseduto in Bagua dai ribelli, nel quale eravi una fabbrica di polvere e molto materiale da guerra, a guisa di completo arsenale.

Il generale Caballero de Rodas, con suo de- creto, dichiarò bloccati tutti i porti orientali del- l'isola, ad eccezione di Spigna, Calbarien, Nue- vitas, Gibara, Baracoa, Guanatanamo, Santiago di Cuba, Manzanillo, Santa Cruz, Zaza, Trinidad e Cienfuegos: si dichiarano pirati tutti i bastimen- ti armati, coi loro equipaggi, che trasportano fihu- stieri a Cuba.

Nel Circondario di Gibara venne ucciso dai volontari un colonnello americano, che coman- dava una banda d'insorti.

Nelle vicinanze di Puerto-Principe morì di colera il capo rivoluzionario Angel de Castillo; morirono pure d'eguale malattia i capi Bambata e Cornelio Porro.

Confermasi la notizia che dal 30 aprile ad oggi, secondo gli stessi calcoli di Céspedes, mori- rono sul campo e in seguito a ferite più di 18 mila insorti.

Venne fucilato in Villacarla il rivoluzionario don Clemente Oliva, nativo delle Canarie.

Gli insorti stanno incendiando i villaggi e le case nelle vicinanze di Sancto Spiritu, Nemedes e Bagua la Grande.

Il grosso degli insorti si accampa nel territo- rio che sta fra Puerto-Principe, Nuevitass e Puer- to del Padre. Di là si aspettano con ansietà gran- di notizie. Céspedes, Quesada, Aguilera e tutti i principali capi sono fra Cauto, Puerto-Principe e i due mari. (GG. Spagna.)

Nostri dispacci particolari.

Firenze 30 luglio.

Spedito alle ore 4.35. Ricevuto alle ore 5.09 pom.

Si conferma essere probabile la pro- mulgazione della Convenzione colla Società adriatico-orientale, per decreto reale. Si parla di un importante Consiglio di ministri tenuto ieri, nel quale si sarebbe nuova- mente deliberato di non convocare la Ca- mera fino al prossimo novembre. Si dice che sarà tosto pubblicata la Relazione della Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato.

FATTI DIVERSI.

Istruzione obbligatoria. — Veniamo assicurati che l'on. Borgeau ha messo allo studio un progetto di legge onde estendere in tutto il Regno l'obbligo efficace con opportune sanzioni l'articolo 326 della legge Casati 15 novembre 1859 che impone ai genitori ed a coloro che ne fanno le veci l'obbligo di procurare ai loro figli l'istruzione elementare.

Ingiurie irresponsabili. — Tutti sanno che Emilio di Girardin ebbe la disgrazia di uc- cidere in duello il suo avversario Armando Car- rel. Allora egli giurò pubblicamente che non si sarebbe più battuto in duello. Un giorno all'O- pera egli ebbe un alterco con un signore, il quale gli minacciò uno schiaffo. — «Voi siete il più vile degli uomini, disse allora il sig. di Girardin, perchè m'insultate sapendo che io sono obbligato moralmente a non chiedervi una soddisfazione. Le ingiurie in questi casi divengono vigliache- rie, e chi le sceglie deve sempre scorgere la pos- sibilità di doverne rispondere. Sgarbiarle gra- tuitamente, sapendo già prima che il duello, per una ragione o per l'altra, non potrà aver luogo, è una mostruosità. Questo era il parere del sig. di Girardin, alcuni anni fa, in Francia, e questa volta il signor di Girardin non fu così paradossale, com'è qualche volta.

Collegio-convitto comunale Canova in Treviso. — Nel giorno 15 ottobre sarà aperto questo Collegio, per la educazione fisica, morale e civile dei giovani.

Le domande per l'ammissione al Convitto, si dirigeranno al Rettore, corredate:

a) Della fede di nascita,
b) Dell'attestato di vaccinazione o di superato vaiuolo,
c) Dell'attestato degli studi fatti,
d) Della dichiarazione del padre o di chi ne fa le veci, da cui consti se il giovane venga collo- cato nel Convitto per tutto l'anno solare o sol- tanto nei dieci mesi dell'anno scolastico.

e) Della obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, di soddisfare a tutte le spese richieste dai Regolamenti.

Per massima non si ammettono alunni, la cui età sia minore di sei anni.

Istruzione.

I convittori ricevono l'istruzione o nella Scuo- la elementare nell'interno del Convitto, o nel R. Liceo-Ginnasio Canova unito al Convitto medesi- mo, o nella R. Scuola tecnica, o nell'Istituto tec- nico provinciale. Essi, oltre agli studi propri del- l'Istituto cui appartengono, dovranno attendere nel Collegio-Convitto ai seguenti studi ed esercizi speciali, che verranno dati gratuitamente:

Disegno,
Lingua francese,
Esercizi militari e ginnastici,
Nuoto.

A tempo opportuno potranno essere intro-

dotte anche lezioni in musica teorica e vocale, declamazione e ballo, restando libero agli alunni di prendere lezioni di musica strumentale, di ca- vallerizza e di altre lingue straniere oltre la fran- cese, a spese delle rispettive famiglie.

I Milanesi al tiro federale svizzero.

Leggesi nella *Lombarda* di Milano:

I nostri concittadini, che concorsero al tiro federale di Zugo, ottennero cortese e festosa ac- coglienza, che a noi corre obbligo di accennare, non solamente per rendere omaggio a chi seppe degnamente rappresentare la valentia degli Italiani nell'uso delle armi da tiro, ma piuttosto per sol- levare un debito di riconoscenza a chi, in questi pochi ma valorosi campioni, si piacque onorare e festeggiare l'Italia nostra. I tiratori milanesi in- tervenuti alle grandi gare di Zugo furono quat- tro: i signori Pugini Carlo, Pugnati Giuseppe, Trogher Giuseppe e Grassi Stefano. Malgrado la loro intenzione di prender parte al tiro in forma affatto privata, la Presidenza non solo, ma tutta la popolazione del libero paese volle onorarli con ogni maniera di cortesia. Non essendosi gli Italiani presentati con bandiera nazionale, la Presidenza del tiro pensò a fornire una splendida stacca, stan- ciandola dalla Tribuna delle Conferenze, e invitan- do i Milanesi a recarsi al grande Padiglione; il che venne fatto colla massima solennità, con seguito di banda musicale, e fra gli applausi della folla composta delle migliaia di tiratori.

Al ricevimento della bandiera italiana, pronun- ziarono discorsi assai lusinghieri per noi il signor Kaiser, presidente della Società, ed il prof. Aleisani, Ticinese. I tiratori milanesi ebbero tutta la fortuna di conquistare nelle prime diciotto ore, il gran calice d'onore, vale a dire il massimo pre- mio che nella patria di Guglielmo Tell si suole accordare a chi vince la prova. Oltre i calici d'o- nore, colsero i Milanesi altri premi, riportando altresì la grande medaglia d'argento su altri ber- sagli speciali, con fucili d'ordinanza a retrocarica, sistema Martini. Non è a dirsi quale impressione abbia lasciata nei quattro valenti concittadini no- stri l'accoglienza ottenuta a Zugo, e come ognun d'essi ricordi con simpatia e riconoscenza vivissi- ma i nomi del Kaiser presidente, dei signori Haub e Aleisani, dello studente signor Poma Giu- seppe, e di altri moltissimi, e quali ebbero favo- re e gentilezza senza fine. E questa riconoscen- za, questa simpatia, la sente Milano tutta intera, onorata nei suoi cittadini, e invia alla Svizzera un cordiale saluto.

Falsificatori. — Leggesi nella *Perseveran- za* in data del 28:

L'istruzione del processo incoato in seguito alla scoperta di una quantità di biglietti falsi della Banca nazionale, nell'abitazione dell'ingegnere P... nella via degli Andegari, ha condotto all'arresto di parecchi altri individui, che si vogliono grave- mente compromessi, fra cui certo C... fotografo. L'ingegnere P... colla madre e la sorella, e il sig. C... furono tradotti a Torino, a disposizione di quel Tribunale, essendosi constatato come quella città fosse il luogo principale di convegno dei fal- sificatori di biglietti di Banca e degli spacciatori di questi.

Il caldo nelle Indie è tale, scrive la *France* del 24, che centinaia d'individui vi muo- rono subitamente di congestione cerebrale; la cosa è a tal punto che in tutte le Stazioni delle vie ferrate, le amministrazioni delle Compagnie hanno fatto deporre un certo numero di casse da morto per alloggiarvi quegli infelici che si trovano fulminati nel tragitto dall'una all'altra Stazione.

A questo Numero, è unito, per soli As- sociati di Venezia, un Supplemento conte- nente il protocollo delle sedute del 21 e 23 luglio 1869 del Consiglio comunale.

Roma di Firenze del 29.

Rendita	da 57 30 a	57 25
Oro	20 50	20 49
London	25 75	25 72
Francia	102 75	102 65
Obblig. tabacchi	445	—
Azioni	61	660
Prestito nazionale	81 70	81 65
Banca naz. ital. (nominale)	1960	—

Borsa di Parigi del 29.

Rendita fr. 3 %	72 17	72 25
italiana 5 % in cont.	55 70	55 75
Valori diversi		
Ferr. Lombardo-Veneto	562	573
Obbl. ferr.	245	245
Ferr. Venezia	53	53
Obbl. ferr.	127 50	128
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	159	159 75
Obblig. ferroviaria meridiana	166	166 50
Cambio sull'Italia	3	3
Credito mobil. francese	205	205
Obbl. della Regia esistera.	431	432
Azioni	647	650
Vienna 29 luglio.		
Cambio su Londra	124 90	—
Londra 29 luglio.		
Consolidate inglesi	93 1/8	93 1/8

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 luglio.

Metalliche al 5 %	63 55	63 60
Dette int. mag. e novemb.	63 55	63 60
Prestito 1854 al 5 %	72 85	72 80
Prestito 1860	163 90	164
Azioni della Banca naz.	754	758
Azioni dell'Istit. di credito	305	311 60
Londra	124 95	124 80
Argente	121 75	121 75
Zecchini imp. austr.	5 92	5 93
Il da 20 franchi	9 99	9 97 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 luglio.

Sono arrivati: da Londra, il vap. ingl. *Adala*, con mer- ci per diversi, raccomandato a J. Baumann; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggeri.

Il mercato degli olii viene oggior più sostenuto, tanto in quelli di oliva che in quelli di cotone, che ora si trovano as- sai fermi a f. 22, ed anche quello di lin, che nel migliore di Liverpool si sostiene persino a lire 104, dazato, quan- tuncque poco prima venisse accorciato con facilitazioni, che non erano attendibili, riflettendo al valore della semente. Notan- mo anche in questa settimana più che venti arrivi di A- merica in Anversa, e pochi dal Mediterraneo e Mar Nero. Pure i granai erano faticati, e non si acquistavano che per so- lo consumo. Anche le sementi di olive poco crescono; i negletti assolutamente a caffè, dopo le pubbliche vendite. Arrivi di zucchero bruno più o meno raffinati, ma sostenuti di pre- zzo. Sostegno del sego; ricerca delle lane; anche più delle pelli; poco cercato il portino. Ancora a Milano, i cereali e- rano tanto poco affari, e così pure delle setole, per le quali si teme non cessato il ribasso, senza che non si para la ri- presa degli affari. A Torino, le vendite nelle setole limitate a pochissimi organizzati classici a lire 120; inazione nel resto, e brama crescente di realizzare. A queste, si confermano le notizie di Francia, e per capo di Lione, ove si dicono pochi gli affari, e stracchiati. Mancano anche gli affari, perchè le

ASS
Per VENEZIA,
al semestre,
Per le PROVIN
22.50 al se
La RACCOLTA
1869, It. I
ZETTA, It. I
Le associazioni
Sant'Angelo
e di fuori,
gruppi. Un f
i fogli arre
della inser
Mozzo fogli
di reclamo

Il pro-
i giornali pu-
rie, che il
Chasseloup-
conclusioni
gli auspici
alle sedute,
ma mano,
ciamo alla
dunare, in
sono invest-
provare il
mettere in
gio imperia-
Se stia-
delle riforma-
rono mante-
bita prima
quale dispo-
sibilità mi-
però un ac-
d'ora inua-
ufficio pres-
to; ciavreb-
dirizzo al
omeudame-
sigho di Si-
sare per la
del giorno
riforme, al-
cherrebbe se

partito e di
eccegruie e
più negare
ormai a
gnava e co
Se il
sul *senatus*
to non con
nui il *senatus*
timori, di
sedute dei
li non pare
me dovesse
sua presen
strange la
va. Egli in
sare una p
che era su
Senato fosse
lui presiede
cava difatti
natori fosse
ora tutti, a
re. Così la
acquistato
influenza. S
mazioni a
si sottomis
si adducato
l'essere elet
Sebbene
che dubbia
il progetto
ciò si poss
vorrebbe c
atto i odie
ne al pote
presso la
diverrà d
soverriva

dato al Senato
senatori sono
Francia i
docile stru
alterare la
canta del
la *France*
quale dica
puote nella
questa que
francesi no
segno d'ind
vero, e di
nzione. An
l'indipende
questa voi
che il pro
stabilito e
e questo
pure oppo
ranno che
gate. Con
tasto per
Corpo leg
trebbe rec
anche del
al Senato

cre-
piere
altro
do-
na le
sion-
ci el
rima-
zia a
Civ.
e.
ment

RALE

GRICOLE

NDIO.
dio della Dire-
ortato dal Cam-
o, Calle detta

Vissà,
nistr. interinale.

Italia
BAUER

u non è guari ri-
superbo e ricco di
ezzi modellissimi al
a tavola rotonda e
ogni dolci e salsi a

Restaurant
Mons.
ammettono le spese
alle le esigenze dei

Brünvald.

RSI
giatura

TA

e posizioni

degli Ezzelini,
espan, Asolo e
a distanza dalle
ali.
Campo S. Mar-
601

ARSI
corr.
IATURA

reviso, suburbio
con adiacenze ru-
riesch presso la vil-
572

espeyres

ppo ed agiscono in

speyres

razione abbondante
d'ore. Questi pre-
sommia mediche,
ali, del consiglio di
contraffazione, esi-
stano ciascuna Vesca-
tore a Parigi e nelle
no pure le Capule
della farmacia di E-
287

BACHI

dal Turkestan (Buc-
guenti

nuova incetta di seme
geni del Turkestan
del seme. Assicurata
zza degli agenti e del
piccoli sercoltori del
curato per assicurare

in via Senso, 38,
e agenti.

ZA e C.

5015.

5 (fr. 7)

5 (fr. 12)

primitivo loro esie-
e, S. Zaccaria profumieri,
zia, G. Savarier,
473

dalla firma del dott.

seguenze della regina,

Questo Rob di facile

gracie, recenti e inno-

natura a sbarazzare-

e, dalla legge di Pra-

arvenza belga, ed una

pero.

la. — Deposito gene-

Richer, Paris. — In

gi Cornello, Pianeri e

475

in tempo utile ogni co-

erazione, oppure sceglie

pare al Tribunale altro

ore, mentre, in difetto, do-

vere a sé medesima le

enze della propria inazio-

presente si pubblici ed

dei soliti luoghi e s'ins-

la Gazzetta di Venezia a

l'istante.

R. Trib. Prov. Sez. Civ.

za, 19 luglio 1869.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 1850
al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno;
25.50 al semestre; 11.25 al trim.
LA RACCOLTA DELLE LEGGI, annata
1869, lt. L. 6, e poi soci alla GAZ-
ZETTA, lt. L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
San'Angelo, Calle Castoria, N. 3855,
e si fuori, per lettera, offrendo, i
gruppi. Un foglio separato vale cent. 15;
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 25.
Tutto foglio, cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 31 LUGLIO.

Il progetto di *senatus consulto* è già pronto; i giornali privilegiati ne hanno avuto già le prime notizie, che il telegrafo ci ha fatto sapere. Il signor Chasseloup-Laubat, incaricato di dar forma alle conclusioni prese nel Consiglio dei ministri, sotto gli auspicci del sig. Rouher, che non mancò mai alle sedute, darà forse ora al suo rapporto l'ultima mano, e postolando, lunedì 2 agosto, se badiamo alla *France*, i senatori si dovranno radunare, in virtù del potere costitutivo di cui sono investiti dalla Costituzione del 1852, per approvare il progetto di *senatus consulto*, che deve mettere in atto le promesse contenute nel Messaggio imperiale.

Se stiamo alle informazioni del *Figaro*, le basi delle riforme contemplate già nel Messaggio furono mantenute. Sarebbe stata tolta l'incompatibilità prima esistente tra ministri e deputati, la quale disposizione, senza essere ancora la responsabilità ministeriale chiesta dal terzo partito, è però un avanzamento ad essa; la Camera avrebbe d'ora innanzi la facoltà di nominare il proprio ufficio presidenziale, di fare il proprio regolamento; riavrebbe il diritto di rispondere con un indirizzo al discorso della Corona, di proporre emendamenti senza che sieno sottoposti al Consiglio di Stato, di fare interpellanze senza passare per la tria degli Uomini, di votare ordini del giorno motivati. Tutte queste sarebbero serie riforme, alle quali, per apparire sincere, non mancherebbe se non una sola cosa: un Ministero di terzo partito e di centro destro il quale fosse incaricato di eseguire e di porre in atto. Allora nessuno potrebbe più negare che l'Imperatore non sia determinato oramai a dare alla Francia, ciò che più gli ripugna e cioè il regime parlamentare.

Se il *Figaro* ci ha dato informazioni esatte sul *senatus consulto*, e se la redazione del progetto non contiene qualche disposizione che ne attenui il senso, parrebbe che fossero infondati i timori, che l'assidua del signor Rouher alle sedute del Consiglio aveva fatto sorgere. Difatti non pareva ragionevole, che probo alle riforme dovesse essere colui che le aveva osteggiate. La sua presenza non sarebbe quindi riuscita a restringere le promesse imperiali, come si temeva. Egli non sarebbe riuscito anzi a far passare una proposta, che gli stava a cuore, secondo che era stato detto, e cioè che la Costituzione del Senato fosse modificata, perché questo corpo da lui presieduto acquistasse maggiore attività. Si diceva difatti che egli voleva che una parte dei senatori fossero eletti dai Consigli generali, mentre ora tutti, com'è noto, sono eletti dall'Imperatore. Così la prima assemblea dello Stato avrebbe acquistato una maggiore attività, e maggiore influenza. Sopra questo punto, se stiamo alle informazioni anticipate, il sig. Rouher non sarebbe stato soddisfatto. Il numero dei senatori sarebbe aumentato, ma tutti però continuerebbero ad essere eletti dall'Imperatore.

Sebbene da principio si fosse esternato qualche dubbio che il Senato volesse fare opposizione al progetto di *senatus consulto*, non crediamo che ciò si possa ragionevolmente temere. Il Senato non vorrebbe certo assumersi la responsabilità di un atto così odioso, e non si attenderebbe a far opposizione al potere da cui emana, per divenire impopolare presso la nazione. Il *senatus consulto* progettato diverrà dunque legge dello Stato. Il *Times* testé scherzava sopra le attribuzioni di potere costituite dal Senato francese, e diceva che siccome i senatori sono tutti eletti dall'Imperatore, così in Francia l'Imperatore in sostanza, mediante un docile strumento come il Senato, può a capriccio alterare la Costituzione. Questa osservazione pungente del giornale inglese fa montare sulle furie la *France*, l'organo senatoriale per eccellenza, la quale dice che i senatori offrono una garanzia al paese nella loro inamovibilità. Senza entrare in questa querela, egli è certo però che i senatori francesi non saranno così reazionari, da fare un atto d'indipendenza in questo momento, colla conseguenza inamovibile di rendersi uguali al Governo, e di suscitare contro di loro la pubblica opinione. Anche ora volendo perciò mettere in dubbio l'indipendenza del Senato, come fa il *Times*, per questa volta crediamo che non vi sia dubbio, e che il progetto passerà, come i ministri hanno stabilito che dovrebbe passare. Si dice piuttosto, e questo sarebbe più probabile, che non facendo pure opposizione al progetto, alcuni senatori proporranno che le attribuzioni del Senato sieno allargate. Con ciò però i senatori toccherebbero un lato pericoloso. Se il Senato volesse comuni col Corpo legislativo alcune attribuzioni, questo potrebbe reclamare ragionevolmente per sé una parte anche del potere costitutivo, che appartiene ora al Senato.

Se avvi un momento, nel quale il pregiudizio del duello possa apparire sensibile e vestire quasi le apparenze di una soluzione necessaria, egli è fuor di dubbio il presente, nel quale si trovano di fronte le due diversi campi offesi ed offensori, le cui reciproche ingiurie furono gravi oltre modo, e per di più profferite al cospetto dell'intera nazione; in cui, per la qualità dei contendenti, l'ingiuria può avere conseguenze di gran lunga più rilevanti che in qualunque altro caso; in cui gli avversari non ponno non aversi, e forse giustamente, giurato un odio mortale, e tuttavia, per la condizione loro e per loro principi, non possono piantarsi un pugnale nel cuore come un camorrista qualunque.

Ognuno comprende come noi alludiamo

mo agli atroci insulti, alle tremende accuse onde furono fatti segno alcuni deputati in occasione di quella sciagurata cosa che fu l'inchiesta sulla Regia, e che, non avendo trovato in nessun senso una sufficiente riparazione nel verdetto della Commissione, ora minaccia di divenire il fomite di altrettante scene di sangue.

Quest'è, però, anche il momento solenne, nel quale più che mai tutti gli onesti dovrebbero adoperarsi a tutt'uomo, affinché fosse posto un argine all'atroce pregiudizio; per modo che, dopo di avere offerto all'Europa un deplorabile esempio di scandalose lotte di partito, di forsennamento politico, noi non avessimo a darle altresì il ributtante spettacolo di sanguinarie vendette private.

Egli è perciò che abbiamo veduto con vivo rammarico, anzi con profondo dolore, il giudizio testé proferito da persone onorate ed onorate, col quale sancirono il principio essere il sig. Oliva nello stretto dovere di non rifiutare la riparazione domandagli dal sig. Breuna. Infatti, per questa dichiarazione di persone autorevoli e superiori a qualunque eccezione, il pregiudizio del duello venne ad avere una potente convalidazione, tanto più grave in quanto che, per logica conseguenza, la deliberazione è applicabile a tutti quelli, che si trovarono in condizioni uguali a quelle del Breuna.

Eppure il movente delle ingiurie, e l'atroceità medesima di esse, poteva, anzi doveva, essere qui legittima causa per dichiarare impossibile un duello.

Ed invero, noi crediamo di apporci al vero, affermando che, salva forse una sola eccezione, in tutta la scandalosa lotta, le persone servirono bensì di fatale obiettivo alle ire di partito, perchè senza una persona non era possibile formulare le accuse, ma vennero offese, vennero accusate piuttosto perchè appartenenti ad un dato partito, che come individui. Chiunque si fosse trovato nelle condizioni loro, sarebbe ugualmente stato fatto bersaglio delle ire avversarie, sicchè le offese vengono a sottrarsi alla discussione personale, e tornano a formare soggetto di quel grande giudizio politico, che fu lasciato insoluto dalla Commissione d'inchiesta, che forse sarà risolto dalla Camera, ma che oramai fu pronunciato dalla maggioranza della nazione.

A spiegarci meglio, l'offesa personale si confonde coll'offesa politica, ed il rivendicar l'una costituirebbe giudice di sé stesso l'offeso, in un campo, nel quale a lui non è dato risolvere il quesito. Per quanto adunque sia atroce l'ingiuria, noi crediamo che l'insultato, per una fatalità, se volessi, sia messo in una impossibilità giuridica di rivalersi dell'offesa.

L'atroceità stessa delle ingiurie rende del pari civilmente impossibile il duello. Infatti, in costumi casi non hanno avuto duello logicamente possibile, che quello a tutta oltranza, ripetuto le quante volte sia necessario perchè l'uno dei due avversari rimanga spento. Ma questo duello, grazie al cielo, la progredita civiltà l'ha reso impossibile, nè questa è certamente quella riparazione, che le onorevoli persone, di cui fu invocato il giudizio, credettero necessario di sancire. Eppure, lo diciamo francamente, in casi così gravi, ogni altro duello, oltretutto essere assurdo, sarebbe persino ridicolo. Quando dopo il duello le parti contendenti non possono stringersi la mano, esso, anche considerandolo come una consuetudine di fatto, se non di diritto, non raggiunge il suo scopo, e se non raggiunge, non è che una pura e schietta iniquità. Per di più, non raggiungendo il suo scopo, altro, alla fin dei conti, non è se non una mera formalità per uscire da una posizione imbarazzata, e far apparire cancellata, in grazia di un pregiudizio sociale, una offesa, che pur rimane ferma in tutta la sua gravità e con tutte le sue conseguenze civili. Ognuno scorge, adunque, come in tal caso il duello, oltretutto iniquo, sia anche ridicolo.

Non toccheremo qui i soliti argomenti contro il duello, tra i quali precipuo è quello dell'incongruenza che l'offeso rimanga per di più ferito o spento; perchè non osiamo sperare che quello che fu inutile in tanti altri casi, possa tornar qui giovevole. Abbiamo accennato invece i caratteri affatto speciali di questa triste vertenza, a finchè la loro peculiarità stessa possa indurre tutti quelli, che sono addolorati come noi del triste fine ch'ebbe tutta questa vertenza, a fare ogni sforzo almeno perchè siano risparmiati domestici lutti. E la stampa principalmente, che per un

deplorabile abuso che ne fu fatto, ebbe tanta parte in questi deplorabili fatti, la stampa principalmente dovrebbe tutta collegarsi per raggiungere il santo scopo. Essa non varrebbe mai come la lancia di Achille a sanare le ferite che fece; ma potrebbe riuscire almeno a renderne meno dolorose le conseguenze.

Ad ogni modo, sarebbe questo un bel l'esempio ch'essa potrebbe offrire agli stranieri, che finora solo ne deploraron gli scandali; sarebbe una solenne riparazione per ismentir quelli che, giudicando l'albero dai suoi frutti, vorrebbero a dirittura reciderlo.

Alla Perseveranza di Milano scrivono da Firenze, colla data del 27 luglio, sera:

Si dice dunque che negli ultimi Consigli dei ministri sia stata dibattuta sul serio la convenienza di sciogliere o no la Camera, e di procedere alle elezioni generali con un manifesto, il quale, riassunta per sommi capi la storia dell'ultima, infelice e breve legislatura, accenni i propositi ed i concetti che guidano il Ministero nel nuovo appello alla volontà del paese.

Si tratterebbe nel medesimo tempo di pubblicare con Decreto Reale, da trasformarsi in legge, i più urgenti provvedimenti amministrativi e finanziari; e per esempio, la legge così detta Bagnoni sulle riforme dell'amministrazione centrale e provinciale, la legge sulla contabilità generale dello Stato, la legge per la riscossione delle imposte dirette. A queste, che otterranno già il battesimo del fuoco nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento, si dovrebbero aggiungere altre leggi nuove di zecca, da assoggettarsi poi all'esame del Parlamento futuro, e riguarderebbero alcune importanti modificazioni alla legge elettorale, e alla legge sulla stampa. Si vorrebbe per quest'ultima far prevalere il concetto dell'abolizione del gerente responsabile, con la sostituzione di un direttore che sia persona nota e rispettabile, e non più un uomo di paglia. Di più, ad ogni giornale politico s'imporrebbe l'obbligo d'una cauzione.

Fra le riforme da indurre nella legge elettorale, sembra vi fosse pur quella di restringere il numero dei deputati: alla qual cosa si sarebbero virilmente opposti alcuni membri del Gabinetto, fatti forti in proposito dall'opinione manifestata, non so più in quale occasione, dal conte di Cavour.

Volendo prestar fede a coteste voci, che, vi ripeto, hanno forse un fondamento di probabilità, si tratterebbe intanto di risolvere il problema se convenga o no sciogliere la Camera. Se il Ministero vi si decidesse, verrebbe allora l'altra questione, se cioè sia più opportuno accompagnare lo scioglimento con un manifesto alla nazione, il quale le sia di guida e di lume sull'ardua salita del monte, dove s'hanno da raccogliere i suoi rappresentanti. E, in ogni modo, si dovrebbe pur sempre determinare bene innanzi, quali provvedimenti legislativi straordinari convenga adottare, perchè l'andamento dell'amministrazione non sia incagliato dai naturali intoppi che porta seco il solenne del rinnovarsi d'una legislatura.

Voi comprendete che l'argomento gravissimo non può essere risolto dalla sera alla mattina; e che il Ministero, anche sentendosi il coraggio d'una così ardua iniziativa, deve studiare il pro ed il contro del lasciare le cose siccome stanno con la presente Camera. Una deliberazione definitiva non può farsi attendere troppo; e forse scaturirà da uno dei prossimi Consigli di ministri.

L'Opinione aggiunge:

Noi non riferiamo queste gravi notizie che per aver l'occasione di smentirle. Qualche ministro può aver creduto opportuno di richiamare l'attenzione del Gabinetto sopra le leggi da compiere e sopra alcuni importanti argomenti d'ordine politico, come quello della stampa e della legge elettorale, ma deve aver visto che la maggioranza dei suoi colleghi non è disposta a rendere alla Corona il brutto servizio di trasformarsi in un Ministero Polignac. Con un Re come Vittorio Emanuele, si può esser certi che tali disegni non si coloriscono, quando anche dalle Alpi non soffiasse il vento, che ora si sente impetuoso.

Vi ha dei provvedimenti importanti da prendere, ma bisogna vengano discussi ed adottati con l'intervento dei poteri legali. I colpi di Stato si sa come cominciano, non come finiscono, ed in Italia non sono da temere, che niuno ha né la voglia né l'audacia di prepararsi e compierli contro l'autorità del Principe e del Parlamento.

La Nazione riassume le precedenti osservazioni dell'Opinione, indi conchiude:

E l'Opinione ha perfettamente ragione: ma appunto per ciò è illogica e infondata la sua supposizione che vi possa essere stato qualche ministro il quale si sia permesso di accennare in qualsiasi modo ad un sistema di provvedimenti, che non fosse rigorosamente conforme ai principi costituzionali.

Lo creda l'Opinione, la sua antipatia verso alcuni uomini la fa qualche volta venir meno a quella equità e a quella temperanza di giudizi che il pubblico ha diritto d'aspettarsi da lei. Non c'era proprio nessun motivo di usare in questo momento la rimbombante espressione di colpo di Stato, e di citare l'esempio delle ordinanze di Carlo X.

Il corrispondente della Perseveranza ha evidentemente male informato: bastava, per comprenderlo, il vedere ch'esso moveva fra i progetti da attuare con Decreto Reale la legge sulla contabilità generale dello Stato, che venne già approvata dai due rami del Parlamento e sanzionata dal Re.

Non è però inverosimile che il Consiglio

dei ministri abbia preso in esame la questione se la Camera attuale debba essere mantenuta o sciolta, e non è inverosimile che prevalendo il secondo partito, ne risultasse la necessità di qualche misura diretta a preservare la pubblica amministrazione dagli inconvenienti e dai danni, che le potrebbero derivare da una troppo lunga interruzione del lavoro legislativo.

L'Opinione deve rammentare che quando piacque alla Sinistra di spingere a forza la Camera ad abbandonare tutte le altre questioni di interesse nazionale, per darsi esclusivamente alle lotte di partito e di persone, stavano innanzi al Parlamento molti importanti progetti di legge di somma urgenza, quali sono quelli sull'esazione delle imposte, sull'amministrazione centrale e provinciale, sulle Intendenze di finanza, e le Convenzioni colle Società delle strade ferrate, e quelle per la navigazione orientale, e i provvedimenti finanziari, e il bilancio del 1870 ecc.

L'essere rimasta sorsa l'approvazione di questi progetti di legge produce naturalmente incagli ed imbarazzi gravissimi, dei quali deve pur preoccuparsi il Governo.

Ad ogni modo, possiamo ritenere per certo che se pur sarà necessario che il Ministero assuma qualche responsabilità per superare le difficoltà d'una situazione tanto grave, esso saprà condursi in modo che i diritti e le prerogative del potere legislativo non ne potranno risentire la benché minima offesa. Di ciò stanno garantiti innanzi al paese, oltre che la lealtà del Re a cui noi rendiamo omaggio al pari dell'Opinione, anche i nomi dei suoi ministri, che sono nomi di tali che dedicheranno tutta la loro vita al servizio del paese e della libertà.

Sotto il titolo: Agevolazioni doganali, legge nel Corriere Italiano:

I reclami della stampa, e, ad onor del vero, le sollecitazioni con cui la Direzione generale delle ferrovie romane adopera per migliorare le condizioni dei viaggiatori sulle sue linee, hanno ottenuto qualche risultato.

Gia si sa quanto s'è fatto per abbreviare il viaggio da Firenze a Napoli, accorciandolo di ben quattr'ore circa complessivamente.

Ora dalla Direzione delle gabelle, per quanto ci si assicura, sarebbero state emanate disposizioni che semplificano le pratiche doganali, e rendono così meno oneroso e disagiato il cammino ai viaggiatori.

Il bagaglio dei viaggiatori è grosso o piccolo. S'intende per grosso bagaglio quello che i viaggiatori consegnano alla Stazione di partenza. Si intende per piccolo bagaglio quello che i viaggiatori portano con sé.

La Direzione generale delle ferrovie romane ha disposto che per il grosso bagaglio vi siano nei vagoni che lo trasportano due compartimenti, uno per bagaglio che prosegue fino alle Stazioni estreme di Firenze e di Napoli, l'altro per quello che è destinato alle Stazioni intermedie.

Per il bagaglio contenuto nel primo degli accennati compartimenti, e che entra nello Stato per le dogane di Narni e d'Isola, queste si limiteranno ad applicare il pignoramento al compartimento medesimo, ed emetteranno una *bolletta di accompagnamento*, in cui sarà fatto cenno del pignoramento. La visita di questo bagaglio sarà fatta alle Stazioni doganali presso le Stazioni di Firenze e di Napoli, le quali respingeranno rispettivamente alla dogana di Narni o di Isola le bollette di accompagnamento coll'attestazione dell'arrivo in buona condizione.

A tale effetto un servizio di dogana sarà disposto per il 5 prossimo venturo alla Stazione di Firenze, nella guisa stessa che già esiste e funziona presso quella di Napoli.

Per il bagaglio contenuto nel secondo degli accennati compartimenti, e destinato alle Stazioni intermedie, le dogane di Narni e d'Isola, all'arrivo dei convogli dalle Province romane, e segueranno la visita nei modi prescritti. A quest'uopo, gli agenti della ferrovia faranno avvertiti i viaggiatori che avessero oggetti nel detto compartimento, di prestarsi per l'esecuzione di tale formalità.

Il piccolo bagaglio od appartiene a viaggiatori che provengono da Stazioni del Regno italiano, od appartiene a viaggiatori che si sono imbarcati a Stazioni poste nelle Province romane. Per conoscere la procedura dei viaggiatori, le dogane di Narni e d'Isola si faranno presentare dai viaggiatori medesimi i *biglietti della ferrovia*.

Se i viaggiatori procedono da Stazioni del Regno italiano, le dette dogane, di regola, prescindendo dalla visita del piccolo bagaglio, e, per conseguenza, non faranno discendere i viaggiatori dalle carrozze, ogni qual volta non abbiano ragione di temere che il bagaglio possa contenere generi di contrabbando. Sarà proceduto, di regola, alla visita, se il bagaglio suddetto appartiene a viaggiatori che sieno imbarcati in taluna delle Stazioni delle Province romane. Tuttavia, anche a questi viaggiatori saranno usate le maggiori agevolezze, e la visita si farà soltanto al bagaglio di alcuni di essi.

Queste disposizioni però non riguardano se non il movimento sui treni diretti, essendo appunto destinate a non incaginare la celerità dei treni.

Sarà però sempre esente da visita il piccolo bagaglio dei viaggiatori, che, viaggiando tanto sui treni diretti che sugli altri, presentino il *laissez-passer speciale* per le dogane di Narni e d'Isola, rilasciato dal direttore generale delle gabelle.

Queste disposizioni, se non sopprimono interamente, riducono però ai minimi termini le pratiche doganali. Si può esserne grati tanto alla Direzione delle gabelle, che le ha accordate, quanto alla Direzione delle ferrovie romane, che con impegno le ha promosse.

Riproduciamo, attesa la sua importanza, i

principali articoli del Decreto relativo alla rivendicazione dei beni dei benefici, ecc.

Il ministro delle finanze, considerato che col giorno 15 agosto 1869 si compie il termine di un anno stabilito nell'articolo 5 della legge 15 agosto 1867, N. 3848, prorogato con quella del 23 agosto 1868, numero 4585, per chiedere la rivendicazione o lo svincolo dei beni costituenti la dotazione di benefici, prelature, cappellanie, fondazioni e legati pii, ad oggetto di culto; in modo che, decorso detto giorno, i diritti di coloro che potessero aspirare a svincolo o rivendicazione, resteranno ristretti alla rendita da iscriversi secondo i casi, e da esercitarsi entro cinque anni, i quali andranno a scadere col giorno 3 settembre 1872; esclusa così ogni ragione sopra i beni stabili;

Considerato ch'è conveniente di agevolare ed affrettare oramai il compimento delle pratiche per mandare ad effetto gli svincoli e le rivendicazioni che furono o saranno proposte sui beni entro il 15 agosto prossimo venturo;

Presi gli opportuni accordi col Ministero di grazia giustizia e dei culti;

Decreta:

Coloro, i quali credano poter proporre diritti di rivendicazione o di svincolo per beni formati oggetto di fondazioni a termini della legge 15 agosto 1867, e che già non ne abbiano fatta domanda all'Amministrazione demaniale, dovranno entro il giorno 15 agosto 1869, presentarsi all'Ufficio del Registro o del Demanio in cui ha sede la fondazione, ovvero sono situati i beni che costituiscono la dotazione, e per atto regolare ed autentico, esente però da ogni diritto di registro, far la dichiarazione ed il pagamento di cui nell'articolo 5 della legge predetta.

La dichiarazione dovrà essere fatta in doppio esemplare e contenere:

a) Nome, cognome, paternità, domicilio reale e domicilio elettivo nel luogo in cui si presenta l'atto, di quello che si presenta per esercitare diritti di rivendicazione o di svincolo;

b) La qualità in cui esso si presenta riguardo alla fondazione;

c) La fondazione, indicandone la denominazione o il titolo e l'atto di fondazione se conosciuto;

d) La persona che se ne trovi provvista, amministratrice, ed il titolo od atto relativo;

e) La qualità, quantità, ubicazione e valore venale dei beni;

f) L'offerta del pagamento immediato del quarto almeno della tassa dovuta per lo svincolo o la rivendicazione; l'obbligazione di pagare il resto in tre uguali rate annuali coi relativi interessi; e l'assenso all'iscrizione di ipoteca a garanzia dello Demanio sui beni rivendicati o svincolati;

g) L'obbligazione di presentare ad ogni richiesta tutti i titoli giustificativi della dichiarazione.

Nel caso che più siano gli interessati, dovranno dichiarare che le obbligazioni si riterranno assunte fra loro in *solidum*.

Talorchè sia presentata la dichiarazione, il ricevitore, fatta una sommatoria verificazione del valore dei beni, liquiderà l'ammontare della tassa dovuta; indi, riscosso almeno un 4.° della tassa medesima, ne rilascerà quietanza; ed in calce alla stessa dichiarazione darà atto della seguita presentazione della medesima.

Tutte le spese dell'atto e delle operazioni relative saranno a carico del dichiarante.

Compiuto l'atto d'assenso alla rivendicazione od allo svincolo, s'intenderanno i beni della fondazione passati in possesso del dichiarante, al quale il ricevitore farà il rilascio effettivo di quei beni, di cui avesse il Demanio assunto il possesso.

Se nello stesso tempo si presentassero più dichiaranti, pretendenti ad escludersi nell'esercizio dei relativi diritti, il ricevitore, o con atto separato, o con atto cumulativo, riscossa la tassa, darà testimoniali delle loro dichiarazioni e delle proprie riserve, e provvederà in quanto occorra, per la conservazione provvisoria dei beni, finchè non sia dai Tribunali competenti deciso quali sieno i diritti prevalenti.

Qualora si presentino più dichiarazioni che si riferiscano alla stessa fondazione ed agli stessi beni, si passerà tuttavia all'atto di dichiarazione, riservate come sopra le ragioni alla decisione dei Tribunali.

Per le domande di rivendicazione o di svincolo prima d'ora presentate, le Direzioni demaniali, prescindendo dalle pratiche istruttorie prescritte dalla Circolare 19 dicembre 1867, N. 37, trasmetteranno con tutta sollecitudine gli atti relativi ai ricevitori, i quali inviteranno tosto i richiedenti a presentarsi nel termine di giorni 15 per completare la loro dichiarazione ed esigere il pagamento della tassa in conformità del premesso articolo 2. Dopo di che i ricevitori procederanno agli incombeni prescritti negli articoli successivi.

Scrivono da Parigi, 27 luglio all'Opinione:

Chi conosce il Principe Enrico di La Tour d'Auvergne, deve trovare che i clericali si sono affrettati un po' troppo a cantare osanna per la sua nomina a ministro degli affari esteri.

Le sue relazioni domestiche farebbero credere certamente ch'egli è favorevole alle idee repressive ed al potere temporale, ma la sua condotta diplomatica lo dimostra fedele esecutore della politica imperiale, e tutt'altro che avversario all'Italia.

Voi, meglio di molti altri, siete stati in grado di apprezzare il suo contegno. Egli è stato nominato ministro plenipotenziario presso Re Vittorio Emanuele nei momenti più gravi e difficili, dopo il Congresso di Parigi ed i colloqui ed accordi di Plombières. La politica combinata tra l'Imperatore ed il conte di Cavour era affatto segreta, e le istruzioni del conte Walsky ai suoi agenti diplomatici non le corrispondevano troppo. Pure, il Principe di La Tour d'Auvergne, in

ATTI UFFICIALI.

N. 5177. Gazz. uff. 29 luglio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la necessità di provvedere all'istruzione delle Scuole primarie delle Province venete e di Mantova, in modo regolare ed uniforme alle altre Province del Regno; Visto lo stanamento fatto al capitolo 5 (B) del bilancio passivo per il corrente anno;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli uffici dei direttori scolastici provinciali, creati col Decreto luogotenenziale del 1° agosto 1866, nelle Province venete e di Mantova, sono soppressi.

Art. 2. La vigilanza ed ispezione dell'istruzione primaria nelle Province venete è affidata ad ispettori scolastici, che avranno sede in ciascuno dei luoghi seguenti: Venezia, Portogruaro, Belluno, Mantova, Padova, Cittadella, Rovigo, Treviso, Conegliano, Gemona, Verona, Legnago, Vicenza, Bassano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Bargoni.

La Gazzetta Ufficiale del 29 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 giugno, più sopra pubblicato.

2. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 27 luglio corrente, a tenore del quale, coloro i quali credano poter proporre diritti di rivendicazione o di svincolo per beni formanti oggetto di fondazioni a termini della legge 15 agosto 1867, e che già non ne abbiano fatta domanda all'Amministrazione demaniale, dovranno, entro il giorno 15 agosto 1869, presentarsi all'ufficio di registro o del Demanio in cui ha sede la fondazione, ovvero sono situati i beni che costituiscono la dotazione, e per atto regolare ed autentico, esente però da ogni diritto di registro, fare la dichiarazione del pagamento di cui nell'articolo 5 della legge predetta.

ITALIA

La Gazzetta del Popolo di Torino ha in data del 28:

La solenne commemorazione fattasi ieri a Superga in onore di Re Carlo Alberto, è stata di generale e viva soddisfazione.

I Veterani delle patrie battaglie degli anni 1848-49 intervennero in numero più che straordinario, e all'ora assegnata, con quella militare precisione propria del loro carattere, trovarono ordinati al loro posto.

Dirigeva la nobile e simpatica comitiva il signor Pietro Doglio, che, per comune intelligenza, elesse a loro capo.

Giunti alla R. Basilica, furono cortesemente ricevuti dall'esimo abate, commendatore Stellardi, Prefetto del luogo, e serviti di convenienti rinfreschi, discussero a far corona alla tomba del magnanimo Monarca.

Finita la messa, s'avanzò il signor Doglio, che, a nome dei Veterani presenti, voleva deporre sulla venerata tomba una bellissima corona per comune sottoscrizione fra essi procurata per tale circostanza. Nel deplorare la tomba, si fece interpretare dei sensi dei suoi commilitoni, e quelle parole, pronunziate con labbro tremante e sincera commozione e dolore, trasfusero negli astanti quei nobili sensi che più adatti non potevano ispirarsi.

Presse poi la parola l'egregio commendatore Stellardi, e con belle e generose parole disse delle virtù e meriti di Re Carlo Alberto, in modo che mal si potrebbe in breve cenno ritrarre.

Qui ebbe termine la funzione; ma con squisita gentilezza l'abate Stellardi invitò il corteo dei Veterani ad una militare refezione.

Dopo questa, l'abate Stellardi, veterano esso pure, fece un brindisi cordiale ai suoi commilitoni e al Re, accompagnato da delicatissime espressioni.

I Veterani tutti contraccambiarono a lui il ben ideato evviva, e lieti e soddisfatti d'aver rinnovato il loro tributo d'ossequio al magnanimo loro condottiero, fecero ritorno in Torino verso il mezzo dì.

La Lombardia ha in data di Milano, 28:

La Società Inglese, concessionaria della Piazza del Duomo, aveva aperto pratiche con un potente istituto di credito viennese per la cessione al medesimo di tutti i suoi diritti ed obblighi relativi alle costruzioni eseguite e da eseguirsi. Ma pare che le pretese insistenti dei signori direttori della Società fossero soverchie, perocché tali pratiche caddero infruttuose.

Non sappiamo se subentrarono altre trattative con altri capitalisti: ci consta però che i direttori della Società partirono da Milano, insalutabili, senza lasciare alcuna partecipazione al Municipio; ciò che provocò una protesta da parte di quest'ultimo.

Leggesi nel Ravennate:

Ci pervengono notizie delle elezioni amministrative di Faenza.

Il carattere di queste elezioni, in maggioranza, è liberale costituzionale. Gli elettori che votarono furono 219. La lotta fu piuttosto viva. Ed è da porsi mente al significato che ha l'elezione di due membri della Giunta, contro i quali certi giornali avevano scagliato i fulmini della loro collera, per essere stati i promotori del voto famoso, emesso dal Consiglio comunale a riguardo dei provvedimenti adottati dal reggente la Prefettura di Faenza. Gli elettori hanno così fatto vendetta di tutte le declamazioni.

Le elezioni comunali a Bologna, Napoli e Messina riuscirono favorevoli all'opposizione avanzata, in grazia soprattutto dell'apatia del partito moderato.

Sappiamo, scrive la Correspondance italienne del 28, che i Commissari della Prussia della Baviera, del Württemberg e del Baden, incaricati di risolvere diverse questioni relative alle fortificazioni federali riuscirono finalmente a mettersi d'accordo.

La Convenzione che i rappresentanti delle quattro Potenze tedesche stipularono testé, riceverà presto la sanzione ufficiale.

GERMANIA.

Scrivono da Fulda in data 24 corrente alla Nat. Zeitung: E deciso oramai che alle conferenze dei Vescovi tedeschi prenderanno parte anche i Vescovi austriaci.

Gli scritti d'invito vennero già spediti da questo Vescovo e dal Principe-Vescovo di Salisburgo, signor de Tarnocz.

Il 1. settembre è destinato per l'incominciamento delle sedute.

FRANCIA.

Il Costituzione nel reca i seguenti ragguagli sul Senato consulto. Riproducendoli, noi ne lasciamo naturalmente la responsabilità a quel giornale:

« Il presidente ed i vice-presidenti saranno eletti dai deputati al principio della sessione; l'elezione del presidente sarà sottoposta all'approvazione dell'Imperatore.

« I ministri potranno essere deputati, come pure i sottosegretari di Stato, i magistrati d'un ordine elevato, della Corte di cassazione e delle Corti imperiali.

« Il diritto d'emendamento sarà completo. Si ritornerà agli usi della Monarchia costituzionale e della seconda Repubblica.

« Lo stesso avverrà pel diritto d'interpellanza e per gli ordini del giorno motivati.

« Pare che pel momento nulla sarà cambiata alla divisione della Francia in circoscrizioni elettorali; tuttavia l'opinione del Ministero pare essere che non sarebbe inopportuno tornare alla divisione per circondario.

« Il Costituzione aggiunge che tutto questo lavoro è preparato dai ministri nello spirito più liberale.

Abbiamo detto che gli scioperi del bacino carbonifero di Saint-Etienne erano terminati. Ecco in quali termini lo annunzia un dispaccio spedito da Camaux, 26, ai giornali di Parigi:

L'amministratore delegato delle miniere avendo annunziato che si era disposto a fare larghe concessioni per l'aumento dei salari, gli operai designarono da parte loro un delegato.

« Fu allora che una Convenzione fu stabilita fra i due delegati dei proprietari delle miniere e degli operai. Questa Convenzione sta per essere approvata dalle due parti. Si può dunque considerare lo sciopero come finito. Il lavoro è ricominciato.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La monaca di Cracovia.

sciamo naturalmente la responsabilità a quel giornale:

« Il presidente ed i vice-presidenti saranno eletti dai deputati al principio della sessione; l'elezione del presidente sarà sottoposta all'approvazione dell'Imperatore.

« I ministri potranno essere deputati, come pure i sottosegretari di Stato, i magistrati d'un ordine elevato, della Corte di cassazione e delle Corti imperiali.

« Il diritto d'emendamento sarà completo. Si ritornerà agli usi della Monarchia costituzionale e della seconda Repubblica.

« Lo stesso avverrà pel diritto d'interpellanza e per gli ordini del giorno motivati.

« Pare che pel momento nulla sarà cambiata alla divisione della Francia in circoscrizioni elettorali; tuttavia l'opinione del Ministero pare essere che non sarebbe inopportuno tornare alla divisione per circondario.

« Il Costituzione aggiunge che tutto questo lavoro è preparato dai ministri nello spirito più liberale.

Abbiamo detto che gli scioperi del bacino carbonifero di Saint-Etienne erano terminati. Ecco in quali termini lo annunzia un dispaccio spedito da Camaux, 26, ai giornali di Parigi:

L'amministratore delegato delle miniere avendo annunziato che si era disposto a fare larghe concessioni per l'aumento dei salari, gli operai designarono da parte loro un delegato.

« Fu allora che una Convenzione fu stabilita fra i due delegati dei proprietari delle miniere e degli operai. Questa Convenzione sta per essere approvata dalle due parti. Si può dunque considerare lo sciopero come finito. Il lavoro è ricominciato.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La monaca di Cracovia.

La Barbara Ubryk, nella sua nuova condizione di paziente del Manicomio, sembra andar migliorando, così nel fisico che nel morale. Non proficisce più scosse parole, e pare avviata a ricuperar i sensi.

L'Autorità ecclesiastica avrebbe eruito, ch'ella, prima di prender il monaco, ebbe in Varsavia una relazione d'amore, e come il suo dano fu costretto di emigrare per ragione politica, disperata entrò nelle Carmelitane di Cracovia e prese il velo. Lorché, nei movimenti del 1848, il suo amoroso venne a Cracovia e seppe che l'amante s'era fatta monaca ed era tra le Carmelitane, riappiccò corrispondenza secolare, ed entrambi tentarono quella fuga, di cui dicemmo ieri. La Barbara vuol essere stata a quell'epoca un fior di bellezza.

Un curioso episodio. Allorché la Ubryk fu portata nel Manicomio e adagiata nella sua camerata, dalla propinqua stanza s'udì un povero pazzo, che a squarciata gola cantava in lingua tedesca la nota canzone del Rigoletto: La donna è mobile!

L'arresto della badessa e della ex badessa fu effettuato, come si disse, con qualche difficoltà, essendo il convento assediato dal popolo, che avrebbe voluto farne orrendo scempio. Cacciati in carrozza e accompagnati da un picchetto di ussari, furono trasportate di galoppo al Criminale, col codazzo di gente, che impreca loro clamorosamente. La badessa pativa deliqui, sicché dovette condursi sorretta su per la gradinata del carcere. Nell'interrogatorio subito, la reverendissima madre Wenzky, una donna sui 37 anni, di statura lanciata, ebbe a far l'osservazione che solo al tempo della rivoluzione francese le monache furono imprigionate e obbligate a render ragione a giudici secolari. Il giudice inquirente, dott. Gebhart, le rispose giustamente: « Congratuliamoci adunque, che non senza rivoluzione siamo giunti a tale condizione, e siete lieta di chiamarvi cittadina d'uno Stato, nel quale domina l'uguaglianza di tutti, cotanto rispondente alla dottrina cristiana.

Il priore dei Carmelitani di Czerne fu arrestato, dopo che nel convento era morto il padre Lawk wicz, l'antico confessore delle Carmelitane e rivelatore inter pocula della loro crudeltà. Da un telegramma di Cracovia si apprende, che la summa ed autopsia del cadavere doveva seguir ieri (29 corr.).

La prepalazione del fatto di Cracovia ne va chiamando altri simili alla luce del sole; abbiamo ad aggiungere alla Monaca di Cracovia un'altra infelice dello stesso genere.

Ecco quanto narra il Narodni Listy:

« Non sono ancora trascorse due settimane, che nel Karolinenthal presso Praga, e precisamente nel Convento delle Suore grigie, si svolse una tragedia, somigliante nell'origine a quella di Cracovia. Una monaca, che non era peggiore delle altre suore, fu vinta dal potente istinto del l'amore, e infranse il voto di perpetua castità.

« Il Tribunale delle Suore devote, umili ecc. la condannò non so se a carcere temporario o in vita; ed essa fu rinchiusa in una cameretta nel campanile. Che razza di carcere fosse codesta cameretta, e quale trattamento vi avesse la condannata, non si sa; ma che la sorte di lei dovesse essere terribile, è dimostrato dal fatto, che la monaca prigioniera s'appiccò per la gola ad un trave.

« I soldati d'una caserma che sta di rincontro, videro la monaca viva nella torre, e la videro pure penzolare alla corda. Per tal modo la cosa fu palese.

« Le monache seppellirono la loro suora, come se nulla di straordinario fosse accaduto; ma il cadavere fu disotterrato, e l'autopsia medica verificò, che la defunta era gravida di 4 mesi!

Vienna 27 luglio.

Nella seduta plenaria del Consiglio municipale di Vienna, tenuta oggi, il dott. Lewinger e Frank insieme a 19 compagni proposero di diriger d'urgenza una petizione al complessivo Ministero, del contenuto: « che tutti i Conventi e le corporazioni religiose, i cui statuti sono in contraddizione colle leggi fondamentali dello Stato, vengano aboliti, e quei Conventi e quelle corporazioni, che si dedicano all'istruzione ed alla cura d'ammalati, vengano posti sotto il controllo dello Stato. » Propongono che sia d'affidarsi alla prima sezione di elaborare il progetto di petizione. La proposta venne approvata.

Praga 26 luglio.

L'Autorità proibì il meeting che doveva tenersi a Pisek stante il suo programma anticonstituzionale.

A Schlan il conte Clam-Martinitz non fu eletto questa volta presidente della Rappresentanza distrettuale, ma soltanto membro della Giunta.

Fu eletto pure S. M. l'Imperatore Ferdinando.

Gira qui una petizione affinché si faccia una visita a questo Convento dei Carmelitani.

SPAGNA.

Si legge nella Gazzetta di Madrid del 26:

Reggenza del Regno.

Ministero della Guerra.

Nella sera del 23 al 24, alcune bande carliste sono insorte nella Provincia di Ciudad Real.

Il Governo militare ha ordinato alla guardia civile di concentrarsi e fece partire per disperdere quelle bande una colonna sotto gli ordini del comandante Tomaselli, composta di tre compagnie del reggimento d'Aragona e d'una sezione di cavalleria del reggimento ussari di Pavia.

« Questa colonna raggiunse e batté nella sera del 24, presso Piedra-Buena, la fazione sotto gli ordini del cabecilla Sabariego; essa uccise parecchi individui e ne ferì altri.

Fra i morti si trovano l'antico colonnello carlista Agapio e Crespo; fra i feriti il capo principale Sabariego. Il luogotenente che comandava gli ussari è stato ferito. Le forze di guardia civile dei porti Picon e Piedra-Buena, che erano state sorprese, sono giunte a liberarsi con tutte le loro armi.

« Il Governo inviò, per operare nella Provincia di Ciudad Real le truppe necessarie per distruggere quelle fazioni. Nel resto della penisola la tranquillità è perfetta.

(Seguono i dispacci di Albacete, di Badaioz, di Cordova, contenenti proteste di devozione ed offerte di servizio al Governo.)

« Il governatore di Zamora scrive che ha ricevuto i comandanti del battaglione dei volontari della Libertà di quella città, animati dal più vivo entusiasmo. Essi proclamano che sono decisi ad appoggiare il Governo in tutto e per tutto. La milizia cittadina di Zamora offre al Governo di mobilitarsi, se è necessario, per difendere la libertà.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 luglio.

Lavori municipali. — Il 5 agosto avrà luogo nuovo e definitivo incanto per l'appalto del lavoro di riordino e dipintura delle cinque cancellate dei Giardini, mediante ulteriore ribasso, sul dato di L. 1423:10, a cui fu ridotto dell'ultima migliore offerta il dato primitivo di L. 2178:07.

Commercio ginepro. — Il Sindaco richiama nuovamente al pagamento delle relative tasse scadute il 15 luglio, e minaccia l'applicazione della comminatoria di legge.

Opilii ferraresi. — Oggi a mezzogiorno arrivarono, come ieri annunciammo, i giovani allievi della Pia Casa di Ricovero di Ferrara. Essi sono in numero di 91 vestiti ed organizzati militarmente. Giunti alla Stazione, vennero colà in attesa da una banda della Guardia Nazionale, e quando furono di facciata al Palazzo di residenza del Municipio, mostrando che il lungo viaggio oggi sostenuto non li aveva punto abbattuti, diedero di piglio alle trombe e suonarono la fanfara.

Poco appresso, arrivati in Piazza, ed eseguita in perfetto ordine un'evoluzione militare, si recarono al luogo di residenza, stato loro assegnato dal Municipio. Essi vennero costà, oltre che per diporto, anche per poter fare qualche bagno marino, al Lido. Lunedì sera daranno al Teatro Apollo una rappresentazione col titolo: Un episodio del brigantaggio.

Serenata. — Programma dei pezzi da eseguirsi nella Serenata sul Canal Grande, la sera di sabato 31 luglio 1869.

1. Petrella. Coro del bivacco nell'Assedio di Leida, dirimpetto alla Piazzetta.

2. Albrizzi. A Venezia, romanza, eseguita dal sig. Iacopo Colonna, Albergo Barbieri.

3. Verdi. C. robindisi, nell'Ernani. Prefettura.

4. Gounod. Vals e coro nel Faust. Accademia di belle arti.

5. Ferrari. Preghiera e Coro nell'opera Gli ultimi giorni di S. L. La sola verrà eseguita dal sig. Enrico Podio. Palazzo Foscarini.

6. Verdi. Sinfonia nell'Arlido. Palazzo Pisani.

7. Gabussi. I Pescatori, coro a tenori e bassi. S. Benedetto.

8. Verdi. Barcarola nei Vespri Siciliani. Municipio.

9. A. Tessarin. Marinaredda per tenore con cori, replica a richiesta. L'a sola verrà eseguita dal sig. Iacopo Colonna. Banca Nazionale.

10. Flotow. Coro del mercato nell'opera Marta. Ponte di Rialto.

11. Hérold. Sinfonia nel Zampa. Palazzo Micheli.

12. Coccon. A Venezia, coro. S. Stae.

13. Meyerbeer. Marcia nel Profeta. Fontego dei Turchi.

14. Verdi. Coro nei Lombardi. S. Gheremia.

Maestri direttori, Carlo Rossi e Domenico Acerbi; primo violino, spella al direttore, Moro Benedetto; esecutori, N. 100, fra cantanti e sonatori.

Ribasso del gaz. — La Direzione del gaz ha pubblicato il seguente avviso:

La Società del gaz si affretta di rendere avvertiti i consumatori di questa città, che essendo avvenuto qualche ribasso nella spesa della fabbricazione, ha creduto suo dovere di farne risentire il vantaggio anche ai propri abbonati, col ribassar loro il prezzo da cent. 47 a 42 il m. c., cominciando dal primo agosto.

E naturale che questa spontanea concessione che la Società fa ai suoi consumatori, in forza del vantaggio che ora essa stessa risente, dovrebbe cessare quando il costo di fabbricazione, per qualsiasi motivo, o di rincaro di noli, o di dazii, od altro, avesse di nuovo ad elevarsi.

Smarrimento. — Il nob. signor Rizzardo Zorzi ex capitano, ci fa sapere che ieri, sulla Riva degli Schiavoni o nella calle delle Rasse, ha perduto un suo portamonete nero con riporti in metallo bianco, contenente due medaglie in bronzo, l'una commemorativa della battaglia di Lipsia 1813-14, l'altra della Guardia civica veneta del 1848, una carta-moneta da mezza lira ed un indirizzo; e ci prega d'invitar chi lo avesse ritrovato a recarlo al Caffè alla Stella a S. Lio. Speriamo che chi avrà ritrovati questi ricordi preziosi all'ex capitano Zorzi, avrà proprio la compiacenza di farglieli avere.

Oggetti trovati. — All'ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali venne depositato un velo nero da donna, rinvenuto il 29 corr. alle ore 10 e tre quarti ant., a S. Luca in Calle delle Colonne.

Il porta monete rinvenuto lungo la spiaggia del Lido, contenente L. 94 ed alcune memorie, e già depositato presso l'Ispettorato delle Guardie municipali fu riconsegnato alla signora Lanari Francesca, di Ferrara, che offre la prova di essere proprietaria.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nel giorno 30 corrente: 4 canestri di pesce in istato d'incipiente o avanzata putrefazione; e 4 partite di cocomeri, erbaggi e frutta guaste.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 30 corrente, le seguenti denunce ai rispettivi Uffici municipali:

Contravvenzioni da parte privati raccoglitori immondezze denunce 1

Per gettiti e depositi d'immondezze 2

Abusi portaggiati, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza 34

Totale delle denunce 34

Le Guardie di P. S. arrestarono il 30 corr., P. A., imputato di varie truffe, e ricercato dall'Autorità giudiziaria; L. B., per furto di

due paia di stivali, che vennero sequestrati; e p. G., che, in rissa, ferì con una bottiglia certo, B. A.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreti in data del 24 giugno, si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri:

Gaspari cav. Luigi Luciano, intendente di finanza, in disponibilità, reggente, lo stralcio della Delegazione di Finanza, in Venezia;

Guaita Giacomo, direttore compartimentale delle imposte dirette di Venezia;

Salsa avv. Agostino, membro della Commissione provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici in Treviso;

Vianello prof. Angelo, id. id. id.

Pesi e Misure.

R. Ufficio provinciale di Venezia.

Avviso.

Il Regolamento 13 ottobre 1861 sulla fabbricazione dei pesi e delle misure, che tra poco andrà in vigore anche in queste vene Provincie, se da un lato sanziona la più ampia libertà di fabbricazione, dall'altra vincola i fabbricanti all'osservanza di certe discipline, che hanno per scopo di garantire la fede pubblica contro le frodi che potrebbero essere cagionate dalla meno perfetta costruzione degli strumenti metrici.

Eppoi tutti coloro che sotto il regime della nuova legge intendono fabbricare pesi, misure, e strumenti qualunque da pesare, non solamente devono prima farne la opportuna dichiarazione a norma di quanto dispone il Regolamento suddetto, e produrre tutti quei documenti che dal medesimo sono richiesti, ma devono altresì prendere esatta cognizione di tutto quanto vi si prescrive circa il modo di costruzione di ogni singolo strumento, per poter essere cost in grado di dare ai loro lavori quella forma e quella perfezione che si richiedono perchè l'Ufficio vi possa apporre il bollo di verificazione, senza di cui non possono essere introdotti in commercio.

Traffandosi per tanto di disposizioni affatto nuove, e che potrebbero produrre qualche incaglio nei primi momenti della loro applicazione, si invitano tutti coloro che attualmente si dedicano alla fabbricazione di pesi e misure, e coloro che vi si volessero ora accingere, a recarsi presso quest'Ufficio, situato in campo S. Giovanni Nuovo, il quale porgerà loro tutti quegli schiarimenti che possono desiderare.

Venezia 29 luglio 1869.

Il verificatore provinciale

GARZADORI.

Venezia 31 luglio.

È uscita la Putata per la prima quindicina di luglio del Bollettino Ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 21 giugno del Ministero dei lavori pubblici sui lavori pubblici.

2. Circolare 30 giugno del Ministero dei lavori pubblici sulla relazione dei documenti da trasmettersi al detto Ministero per la emissione dei mandati di pagamento delle spese per opere pubbliche, ecc.

3. Circolare 3 luglio della Prefettura sugli esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.

4. Circolare 2 luglio della Prefettura sulla formazione di Consorzi di esercenti mulini nei riguardi delle tasse sulla macinazione.

5. Circolare 31 maggio del Ministero dell'interno sull'osservanza delle leggi sul bollo a registro.

6. Circolare 7 luglio della Prefettura sulla corrispondenza delle Autorità italiane co R. Consoli a Trieste.

7. Circolare 10 luglio della Prefettura sulla franchigia postale a favore dei RR. Commissari distrettuali.

8. Circolare 3 luglio del Ministero delle finanze sull'attuazione del sistema metrico decimale nelle Provincie venete ed in quelle di Mantova.

9. Circolare 6 luglio del Ministero dell'interno sulla competenza per l'autorizzazione di sepoltura in oratorii e cappelle private nel Veneto.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 luglio.

Un colpo di Stato! Nientemeno che l'Opinione, la prudente Opinione, ha inserito nelle sue colonne questo titolo premettendolo ad alcuni brani di una corrispondenza della Perseveranza.

« L'Opinione, sarebbe desiderabile che non si cercasse espedienti di questo genere per combattere un Ministero nel quale non si ha fiducia, e che non si gittasse nel paese un allarme, che non ha ragione di essere, evocando la memoria del ministro francese che trasse a rovina Re Carlo X. Frattanto giova ridurre le dicerie corse alle loro vere proporzioni, ed eliminare a buon conto ogni idea di provvedimenti che sieno in aperta opposizione collo Statuto fondamentale del Regno.

Il Ministero, almeno per quanto ho potuto sapere raccogliendo le più diligenti informazioni, ha stabilito di non convocare la Camera se non a novembre. Frattanto, e per avviare con qualche efficacia il riordinamento amministrativo, avrebbe esaminato se non convenisse promulgare per Decreto reale la legge Bagnoli e quella sulla contabilità dello Stato. Ne ancora avrebbe preso in proposito deliberazione alcuna, nè la prendere, prima non ha udito il parere della pubblica opinione manifestato per mezzo della stampa. Notate di grazia che di queste intenzioni non hanno tenuto discorso giornali del partito moderato e quelli di amici del Gabinetto; e perciò è ragionevole il supporre che se ne sia fatto discorso appunto per saggiare l'opinione pubblica. Ed è bene che questa si manifesti, e che i giornali dicano il loro sentimento. Addossandomi quella parte di compito che a me spetta, vi dirò che delle persone interrogate da me, pochissime sarebbero disposte ad approvare la promulgazione di leggi importanti per Decreto reale, non già perchè il farlo non fosse savio, ma perchè non sarebbe opportuno.

Il Ministero presente s'è già tirato addosso parecchi guai da pelare, senza che ne vada a caricare un altro, dando ai propri avversari un arma così taglient

sequestrati; e p.
la bottiglia certa.
ATTINO.
ministro delle
24 giugno, si è
nell'Ordine del
intendente di
la stralcio della
compartmentale
ro della Comma
dei beni ecclie.
d. id.
e.
Venizia
1861 sulla fabbri-
che tra poco an-
venete Provincia,
ampia libertà di
i fabbricanti all'
ne hanno per iso-
contro le frodi
dalla meno per-
metrici.
to il regime del-
dicare pesi, misu-
pesare, non sola-
opportuna dichia-
zione il Regimen-
to documenti che
ha devono altresì
quanto vi si
struzione di ogni
sere così in gra-
a forma e quella
rebbe l'Ufficio vi-
cazione, senza di
in commercio,
disposizioni affat-
re qualche inca-
loro applicazione,
ualmente si dedi-
e misure, e colo-
ingere, a recarsi
campo S. Giovan-
tutti quegli schia-
tore provinciale
RZADORI.
io.
la prima quindici-
cia della Prefet-
il Ministero dei la-
ci.
il Ministero dei la-
di documenti da
per la emissione
le spese per opere
a Prefettura sugli
o di segretario co-
a Prefettura sulla
ercenti mulini nel
inazione.
il Ministero dell'in-
ggi sul bollo a re-
a Prefettura sulla
italiane co R. Con-
la Prefettura sulla
i RR. Commissari
Ministero delle fi-
ma metrico decima-
a quelle di Mantova.
Ministero dell'in-
l'autorizzazione di
e private nel Veneto.

stata fatta, e che quando pure il Ministero stimasse
di dover proporre alcune modificazioni alla legge
sulla stampa, sottoporrebbe la questione al Parla-
mento. Ma nemmeno a questo sarà forse mestieri
di arrivare.
Oggi si è parlato molto della venenza corsa
fra il signor Brenna ed il signor Oliva. L'opini-
one del più è che quest'ultimo, dopo aver in-
giuriato ripetutamente il Brenna, non poteva in
nessun modo negargli una soddisfazione d'onore, e
che s'è messo, forse per obbedire ai cenni del suo
partito in posizione assai difficile, e della quale
non potrà cavarsi senza gravi complicazioni, giac-
ché il Brenna non vorrà lasciare la questione nello
stato in cui è rimasta, massime dopo il verdetto
ch'egli ha avuto dalla riunione convocata dai
suoi padri, i signori Bosi ed Arbib.
Leggesi nella Gazzetta di Torino in data
del 30:
Ci s'informa che S. A. R. la Principessa Mar-
gherita andrà a partorire a Napoli.
In tale occasione si troverà colà riunita tutta
la famiglia reale.
Ci si annunzia, scrive la *Correspondance Ita-
lienne* del 29, che il signor Di Montemar sarà
confermato nel suo posto d' inviato straordinario
e ministro plenipotenziario di Spagna presso la
Corte di Firenze.
L' *Opinione* riceve la seguente lettera:
Firenze 29 luglio 1869.
Sig. Direttore,
Io mi son fatta una legge di non rispondere
a certi giornali, i quali, pel genere dei loro at-
tacci, considero indegni della mia attenzione.
Non potendo seguire lo stesso contegno con l' *Opini-
one*, fo un appello alla di lei cortesia, sicuro
che saprà dare una conveniente spiegazione alle
frasi che a me si riferiscono nel suo primo ar-
ticolo d'oggi.
Io non comprendo la teoria delle due co-
scienze. La coscienza è una per l'uomo e pel cit-
tadino; essa impone doveri indiscutibili, ed io vi
sono rimasto fedele nel difficile e doloroso ufficio,
a cui fui chiamato nell'ultima inchiesta parla-
mentare.
Mi creda intanto
Dev. suo,
F. CASPI, deputato.
L' *Opinione* aggiunge:
L'on. Crispi, mentre si chiede una conve-
niente spiegazione, fa una dichiarazione che noi
avremmo reputata superflua.
Non poteva venirci in testa di sospettare che
la coscienza non fosse, per lui come per tutti,
che una sola per l'uomo e pel cittadino; ma egli
vorra concederci che la stessa coscienza impone
a lui, avvocato, di tacere dinanzi al Tribunale
quello che l'obbligo di dire dinanzi alla Cam-
era ed alla Commissione d'inchiesta. Noi non in-
troduciamo mai nelle nostre polemiche il carat-
tere personale dei nostri avversari, né mettiamo
in dubbio la rettitudine delle loro intenzioni, ma
pur troppo le discrepanze politiche tra partiti so-
no ora divenute anche discrepanze morali, e non
è più possibile l'accordo neppure in quelle qui-
sizioni, nelle quali tutti i galantuomini dovrebbero
sempre convenire.
Dal commendatore Galletti, direttore della se-
gretaria della Camera, l' *Opinione* riceve la se-
guente lettera:
Carissimo Dina,
Nel Numero 216 della *Gazzetta di Milano*
avvi una corrispondenza da Firenze, in data 23
luglio, in cui leggesi: « Risultata dalla deposizione
« fatta in occasione del processo Burvi da un o-
« nevole testimone, che questa ricuote, che sono
« erano passate per le mani del dottore Faccioli,
« gli onorevoli Bosi, Breuna, Civinini, Fambri e
« Righi, e due non deputati, fra i quali il capo
« del Segretariato della Camera. Ciò vi spiega il
« perché in una precedente mia lettera vi dicevo
« che era pure compromesso un impiegato della
« Camera. » (*)
Siccome il capo del Segretariato alla Camera
dal 1848 a questa parte, fu costantemente io, ti
pregherei a volere smentire nel pregiatissimo tuo
giornale questa asserzione, perché assolutamente
falsa.
Credimi sempre il tuo
30 luglio.
Affmo amico, G. GALLETTI.
Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firen-
ze* in data del 30:
Ci scrivono da Pistoia che il Consiglio co-
munale di quella città, essendosi riunito per no-
minare un assessore che mancava alla Giunta,
ha eletto, con suffragi unanimi l'on. Civinini.
Una corrispondenza del *Journal des Débats*
ci riassume il giudizio sull'inchiesta: « Tutto
ciò che è succeduto, mostra che in Italia esiste
non solo dell'onestà, ma dell'ingenuità politica.
È un'opinione che sorprenderà molti, e che non
è meno fondata. »
Leggesi nell' *Italia*:
Non abbiamo potuto ottenere la lista de' gio-
vani che si presenteranno alla Commissione di es-
ame per essere ammessi all'Istituto forestale di
Valmorbrosa. Ma noi siamo in grado di dare la
lista delle Provincie che inviarono candidati per
essere mantenuti a spese delle Provincie: Vicenza
2 candidati; Firenze 4; Messina 4; Caserta 4;
Campobasso 4; Perugia 4; Belluno 3; Udine 3;
Alessandria 1; Avellino 1; Treviso 2; Verona 2;
Benevento 3; Aversa 1. In tutto 23 candidati.
A questo numero conviene aggiungere 8 im-
piegati dello Stato, di diverse qualità nell'Ammi-
nistrazione forestale, i quali domandarono di as-
sistere all'insegnamento dell'Istituto; e così si ha
un totale di 31 allievi.
La Commissione esaminatrice si è radunata
la mattina del 30 luglio corr. alla Prefettura di
Firenze, sotto la presidenza del sig. Salvagnoli,
deputato, per fissare il metodo da seguire negli
esami. Gli esami incominceranno il 2 agosto pro-
ssimo, a 9 ore della mattina, in una sala dell'I-
stituto tecnico.
L'onorevole deputato Vacchelli, non essendo
stato rieletto consigliere provinciale nel manda-
mento di Pizzighettone, scrisse la lettera che se-
gue al direttore del *Corriere Cremonese*:
Cremona, 26 luglio 1869.
Stimatisimo sig. Fulvio!
La prego di annunciare nel *Corriere* che le
(*) La *Gazzetta di Milano* dopo queste parole aggiun-
geva:
« Queste ricevute, a quanto pare, sarebbero state ri-
messe dal Fambri al Burvi, per andarle a incassare presso il
com. di. Balduino Uva di esse, firmata da Civinini, era
della somma di lire 7200.
Il Balduino, invece di pagare dietro queste ricevute
separato, chiese al Burvi una ricevuta complessiva, condizio-
nata alla quale egli aderì, ed ecco perché quelle ricevute non
rimasero nelle sue mani.
Sarebbero le ricevute a cui alludeva il Faccioli nella sua
lettera. Si mettono ancora nuove macchine?

votazioni seguite nel mandamento di Pizzighet-
tone per l'elezione al posto di consigliere provin-
ciale, che riesce vacante perché lo scade da tale
ufficio, mi chiariscono che non esiste fra me e
considerare parte della cittadinanza, pel cui voto
siedo in Parlamento, quel consenso di idee che
deve correre fra gli elettori ed il loro deputato.
Pertanto restringo alla modesta sfera di semplice
cittadino l'opera che mi detta l'amore del mio
paese, e rinuncio al mandato di deputato del Col-
legio di Pizzighettone.
Gradisca cordiali saluti, e mi abbia
Suo Dev. mo,
Pietro Vacchelli.
Nell' *Italia Militare* del 29 si legge:
Ci scrivono da Vienna che il generale Casa-
nova, trovandosi al campo di Bruck, con autoriz-
zazione del generale Khun, quantunque non vo-
luisse l'uniforme e si teneva in luogo molto lon-
tano da quello in cui trovavasi S. M. l'Impera-
tore, questi, informato della sua presenza, lo fece
chiamare a sé. S. M. l'Imperatore e l'Arciduca
Alberto accolsero il generale italiano con molta
bontà, e vollero che al loro seguito assistesse alla
continuazione della manovra.
Siamo informati che il generale, già di ri-
torno, doveva trovarsi oggi (29) al campo di
Somma.
Scrivono da Pola, alla *Neue freie Presse* di
Vienna che un ufficiale della marina italiana si
è trattenuto per incarico del nostro Governo in
quel porto tutta una settimana, che visitò minu-
tamente l'Arsenale, e gli altri Stabilimenti ma-
ritimi, e che gli fu permesso di vedere anche le
torpedini Eblor e Whithead, ciò che venne inve-
ce proibito ad un colonnello e ad un ufficiale di
marina danesi, recatisi a Pola precisamente col-
l'incarico, da parte del loro Governo, di esami-
nare quelle torpedini, per conoscere il segreto
delle quali, segreto comperato dagli Austriaci per
200,000 fiorini, essi avrebbero speso qualunque
somma.
Scrivono da Parigi all' *Opinione*:
Mi viene confermata la notizia d'un vivo al-
terco fra i signori Rouher e Chasseloup-Laubat.
Quest'ultimo leggeva il progetto di *senatus con-
sultum*, quando fu interrotto dal signor Rouher,
che trovava le concessioni eccessive, e gridò:
« Voi conduceste l'Impero in rovina! » Siccome
l'Imperatore, col suo silenzio, pareva appro-
vare le parole del sig. Rouher, il signor Chasse-
loup-Laubat avrebbe pregato S. M. di spiegarsi,
giacché, se intendeva approvare il sig. Rouher,
egli ed altri ministri incaricati della redazione
del *senatus consultum* si sarebbero dimessi. L'Im-
peratore lo rassicurò, e pur conservando al sig.
Rouher il diritto di discussione, approvò le dispo-
sizioni liberali del *senatus consultum*. Il sig. For-
cade di la Roquette aveva appoggiato il signor
Chasseloup-Laubat.
Si fu in procinto, dopo il Consiglio, di chie-
dere che il signor Rouher non fosse più ammesso
alle sedute, ma non s'ebbe tanto ardire, e lo si
fece soltanto chiedere indirettamente da qualche
giornale, e specialmente dalla *Presse*.
Le lettere da Costantinopoli, 21 corr., ai
giornali francesi recano:
Tutta la stampa turca ha cessato i suoi at-
taccchi contro il Viceré d'Egitto, ad eccezione del
giornale *La Turquie*, che fu scoufessata dal gran-
visir Ali pascià.
Parigi 28 luglio.
Il Principe Napoleone si è recato a visitare
la sua famiglia, che trovavasi presso Trouville. Egli
ritornerà a Parigi per partecipare alla discus-
sione del *senatus consultum*. E voce ch'egli si unirà,
in tale incontro, all'opposizione liberale del Senato.
Vienna 28 luglio.
Nella seduta odierna della Commissione pel
bilancio della Delegazione del Consiglio dell'Impe-
ro, i delegati dott. cav. de Demel e dott. Rech-
bauer posero la questione se non si potesse ab-
bolire affatto il Ministero delle finanze dell'Impe-
ro, e rimettere le funzioni dello stesso ad un ca-
siero. Presero parte alla discussione i delegati dott.
Sturm, dott. Kaiser, dott. de Figuly e il cav. de
Winterstein.
Essi parlarono pro e contro la proposta, e il
dott. de Figuly sostenne che soltanto la coesistenza
di tre Ministeri dell'Impero rende possibile un
trattamento collegiale di tutti gli affari.
Alla fine prese la parola S. E. il cancelliere
dell'Impero, conte Beust, per sviluppare in un
esauriente discorso l'incondizionata necessità ed
utilità della continuazione del Ministero di finanza
dell'Impero, e ciò in parte dal punto di vista
dell'attuale sistemazione politica della Monarchia,
e in parte da quello delle pratiche esperienze da
lui fatte in questi due anni, che gli diedero suf-
ficiente occasione di tributare riconoscimento e
giustizia all'operosità oltremodo meritevole del
ministro delle finanze dell'Impero, sig. barone Be-
cke, e di desumere da ciò la prova che l'opera-
tà del ministro delle finanze dell'Impero non dev'
essere commissurata e giudicata dai suoi la-
vori, ora certamente molto ridotti. Finalmente S.
E. richiamò l'attenzione sul punto che sarebbe
desiderabile di pensare col tempo a far entrare
un personaggio appartenente alla metà ungherese
dell'Impero nel Ministero dell'Impero, per cui non
sembra indicato di diminuire il numero dei mi-
nistri dell'Impero.
Secondo notizie da Roma, la Curia prepara-
rebbe una risposta al dispaccio di luglio del conte
Beust.
Londra 26 luglio.
I giornali irlandesi si dimostrano general-
mente soddisfatti dell'esito della questione rela-
tiva alla Chiesa d'Irlanda. Tanto i conservatori
quanto i liberali, tanto i cattolici quanto i pro-
testanti, se si eccettuino pochi fanatici orangisti,
tutti sono lieti della decisione ultima presa dalla
Camera dei lordi, ed accolta da quella dei Co-
muni. La moderazione de' sentimenti de' vari
partiti rappresentati da que' giornali, viene alta-
mente lodata dalla stampa inglese.
Costantinopoli 24 luglio.
Il *Leo Her.* dice aver ragione di credere che
l'ambasciata francese a Costantinopoli ricevette
ultimamente una Nota del sig. La Valette, che pro-
testa in termini energici contro l'abrogazione del-
le capitalizzazioni.
È in corso di stampa nella tipografia impe-
riale il testo turco della seconda parte del nuovo
Codice civile ottomano. La prima parte compar-
ve poche settimane sono. Vi si cerca di porre in
armonia la legge turca sui venditori e compra-
tori, con quella del Codice Napoleonico. La nuova
giurisprudenza, che sarà una specie di compro-
messo fra la legge del Corano e la legge civile
d'Europa, fu compilata principalmente, per quan-
to riguarda il primo elemento, in base agli scritti
e ai commenti dell'imam Azam, grande autorità
musulmana in Roma ed Anatolia, ma non
riconosciuto in Egitto, Tripoli e Tunisi, dove le
sette dominanti osservano soltanto i *fatwa* dei loro
imam. Ciò impedirà l'applicazione del nuovo Co-
dice in quelle Provincie. Intanto, né la prima, né
la seconda parte di esso furono tradotte sinora in
francese.

Dispacci telegrafici.
Berlino 31 luglio.
Il presidente del Consiglio e il ministro della
giustizia diedero le loro dimissioni. Il ministro
dell'interno, Mikojkovic, fu nominato presidente
del Consiglio, e Jovan Ilica ministro della giusti-
zia. (Tempo.)
Parigi 30 luglio.
Una corrispondenza litografata assicura che
l'insurrezione dei carlisti va prendendo conside-
revoli dimensioni.
Oggi non giunse alcun telegramma dalla
Spagna. (Diav.)
Parigi 31 luglio.
Assicuratevi che un'ammnistia per delitti poli-
tici verrà concessa il giorno in cui si promul-
gherà il *senatus consultum*. Il *Constitutionnel* smen-
tisce la voce che Niel sia gravemente ammalato
e pensi a ritirarsi. (Tempo.)
Vienna 30 luglio.
La Commissione della Delegazione del Con-
siglio dell'Impero pel bilancio, approvò il capitolo
relativo alla Direzione centrale del Ministero della
guerra, nella somma di fior. 2.850.000, invece di
3.027.000, ed ammise delle risoluzioni, secondo cui
tutti gli assegnamenti dell'esercito sono da sot-
toporsi ad una revisione, e il riorganamento di
que' rami dell'esercito ch'essigono somme mag-
giori di quelle accordate, dovrà essere presentato
alla Delegazione. (O. T.)
Vienna 31 luglio.
La Nuova Stampa Libera annunzia che Beust
provocato da Berlino e nuovamente da Dresda,
avrebbe intenzione di fornire le prove per legiti-
mare le parole pronunziate nelle Delegazioni e
i documenti del *Libro rosso*. Egli compierebbe
il materiale con altri dispacci. (Tempo.)
Cracovia 28 luglio.
Ieri fu eseguita una severa visita nel con-
vento dei Carmelitani a Czarna presso Krzeszo-
wice, come pure nell'abitazione del priore ar-
restato, ed oggi nel convento delle Carmelitane.
Il disottorramento e l'autopsia del defunto padre
Lokwicz avrò luogo domani. — Lo *Cas d'og-
gi* pubblica un'interessante lettera, in data di Böh-
misch-Teplitz, del dott. Wroblewsky, quel medico
che le monache dicevano aver fatto murare la
finestra nella cella di Barbara Ubrky, per riguar-
di sanitari. Il dott. Wroblewsky dichiara vergo-
gnose calunnie le relative deposizioni delle mo-
nache. Nel decennio tra il 1850 e il 1860 egli
vide la Ubrky e consigliò di trasportarla allo spe-
dale; il che fu rifiutato dalla superiora, che si ri-
ferì alle regole claustrali. Da quel tempo in poi
non vide la Ubrky, ed in generale non praticò
nel convento delle Carmelitane. Il suo successore,
dott. Bobraynki non vide affatto Barbara Ubrky
nel corso degli ultimi otto anni. (FF. di V.)
Parigi 28 luglio.
Le inquietudini degli artieri si sono tranquillate.
Si rilevò che il lavorante Strabel, il quale è pro-
veduto di onorevoli certificati, non voleva ac-
cettare per guida alcuna, ma bensì fondare una
Società operaia. I lavoranti vennero ripresi nella
fabbrica di vagoni. (FF. di V.)
Praga 28 luglio.
A quanto si ode, il partito dei giovani czechi
è intenzionato di far un'agitazione onde ottenere
una revisione di questo chiosso delle Carmeli-
tane. Il padre Platzler, il quale sottoscrisse la di-
chiarazione, rifiutò la rielezione nella Dieta boema.
(FF. di V.)
Londra 28 luglio.
Camera dei Comuni. — Il *bill* per l'abolizio-
ne della pena di morte, avversato dal Governo,
fu scartato da 118 voti contro 58.
Il sig. F. Wier dice che se occorressero nuo-
vi argomenti per sostenere il *bill* dell'onorevole
membro che rappresenta Northampton, si si tro-
verebbero nel *Blue-Block* pubblicato dopo che la
pena di morte fu abolita per qualsivoglia qualità
di delitti, tranne che per l'assassinio con preme-
ditazione. Il numero dei delitti è scemato, e con-
viene attribuire questo risultato alla maggio-
re efficacia della repressione, ora che i giurati
più non hanno a temere di applicare la pena di
morte ai falsari, agli incendiari e ad altre cate-
gorie di colpevoli. S'ebbe ragione di abolire i su-
pplizi pubblici, perchè era stato ad evidenza di-
mostrato ch'essi non arrestavano il braccio da
quelli assassini. Altro beneficio derivato dall'aboli-
zione della pena capitale è quello di rendere cer-
ta la punizione del delitto, mentre essa dipende
attualmente dalla determinazione che può pren-
dere il segretario dell'interno. Il segretario del-
l'interno ha un'attribuzione che non dovrebbe es-
sere affidata a chicchessia; a lui vengono conti-
nuamente indirizzate istanze per commutare la
pena di morte quando un verdetto l'ha senten-
ziata, e, per non addurre se non un esempio me-
morabile, si può forse aver obliato ciò che si
fece per William Palmer, l'avvelenatore di Rugby,
lo scellerato più consumato fra coloro di cui con-
servasi la memoria negli annali del delitto? Non
appena la sentenza di morte era stata pronun-
ziata contro di lui, il segretario dell'interno ven-
ne assalito con mille istanze per commutarne la
pena, col pretesto che rimanevano ancora alcuni
dubbi su quell'affare.
Ecco ciò che si dovrebbe impedire, e il solo
mezzo di farlo, sarebbe abolire la pena di morte
e render certa l'esecuzione d'una pena pronun-
ziata da un verdetto di giuri e dalla sentenza d'
un giudice. In conseguenza, il sig. Fowler appog-
gia la seconda lettura del *bill*.
Il signor J. D. Lawis combatte tale proposta,
e domanda che si differisca a tre mesi la seconda
lettura. (FF. FF.)
Madrid 29 luglio.
Non fu segnalato alcun nuovo movimento
carlista. Gli arresti dei cospiratori continuano.
La *Gazzetta di Madrid* di stamane dice che
le bande di faziosi continuano a fuggire verso i
monti, insegue dalle truppe, cui l'entusiasmo va
sempre più crescendo. (Rinn.)
Lisbona 30 luglio.
Si ha da Rio Janeiro in data dell'8 da fonte
paraguiana, che i Brasiliani ebbero uno scacco.
L'esercito del conte d'En non ha ancora attac-
cato Lopez ad Ascurra. (Rinn.)
Bucarest 29 luglio.
Il presidente del Ministero rumeno, Glyka,
ricevette l'Ordine del Magistère di prima classe.
(O. T.)
Pietroburgo 29 luglio.
La Banca dell'Impero aprì al 21 agosto la
sottoscrizione ai vigili di banco, fruttanti il 3
p. o. p. Il capitale nominale importa 15 milioni
di rubli. Una uguale somma di carta monetata

sarà distrutta per diminuire le banconote. La sot-
toscrizione ha luogo il 21, 23 e 24 agosto.
(Wanderer.)
Costantinopoli 22 luglio.
E qui arrivata una Nota energica francese
contro l'abolizione delle capitalizzazioni.
(Wanderer.)
FATTI DIVERSI.
Il signor Foreade, l'eminente publicista,
ha sposato un'attrice che da qualche tempo
aveva abbandonato le scene, e che gli ha dato
grandi prove d'affetto durante la sua malattia.
Così l' *Opinione*.
Un ladro in guanti gialli. — Da qual-
che tempo, scrive la *Lombarda* del 28, la nobile
e ricca famiglia R., di Milano, s'era accorta della
disparizione di parecchi oggetti preziosi dalle sue
sale, né sapeva su chi far cadere i suoi sospetti.
Ieri però il ladro si lasciò cogliere all'im-
provvisa, che, sul finire della conversazione tenuta
seralmente dai signori R., congedavasi un cotale
Enrico Mariangeli, il quale, da poco tempo arri-
vato a Milano, aveva saputo introdursi in parec-
chie rispettabili famiglie, specciandosi per un ric-
co patriotto delle Marche.
Il servo di casa R., che stava sulla vedetta,
sorprese il Mariangeli nell'atto d'intascare furiva-
mente un bugio d'argento, che si trovava sopra
il caminetto d'una camera, per la quale il Ma-
riangeli era poco prima passato. Il ladro fu ar-
restato, e immediatamente messo a disposizione
dell'Autorità giudiziaria.
Il Mariangeli si qualifica, nella sua carta di
visita, segretario di Legazione, e portava spesso
appeso all'occhiello dell'abito varie decorazioni,
che nessuno aveva mai pensato di accordargli.

Borsa di Parigi del 30.

	del 29 luglio.	del 30 luglio.
Rendita fr. 3 %	72 25	72 25
« italiana 5 % in cont.	55 75	55 80
Valori diversi		
Ferr. Lombard-Veneto	573	571
Obbl. ferr.	245	244 50
Ferr. Roma	53	53 50
Obbl. ferr.	128	129 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	159 75	160
Obblig. ferroviaria meridionale	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	3	3
Credito mobil. francese	205	206
Obbl. della Regia cointeressa	432	433
Azioni	650	655
Vienna 30 luglio.		
Cambio su Londra	124 90	—
Londra 30 luglio.		
Credito inglese	93 1/4	93 1/4

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 luglio.

	del 29 luglio.	del 30 luglio.
Metalliche al 5 %	63 60	63 65
Depositi a 100 m. e novemb.	63 60	63 65
Pratito 1864 al 5 %	72 80	72 90
Pratito 1860	104	104 50
Azioni della Banca naz. aust.	758	758
Azioni dell'ist. di credito	311 60	312 70
Londra	124 80	124 70
Argento	121 75	121 50
Zecchini imp. aust.	5 93	5 90
Il da 20 franchi.	9 97 1/2	9 98

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 luglio.

Oggi arrivava, da Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con
merci per diversi, raccomandato a Cambrini.
La Borsa di Parigi, che erasi sul principio della set-
timana commossa per qualche reazione prodotta sui valori dal
Sindacato, riprese molto presto, portando la rendita 3 per
% sopra la cifra di 72, e tutti ora credono ciò derivare dal
l'abbondanza dei capitali, dalla rarità dei titoli, e dal mante-
nimento della pace. In generale, le Borse non si occupano
del po' itica, bensì degli acquisti. Non si ricorda epoca egua-
le d'abbondanza d'argento. Le ferrovie turche ora sono la
preoccupazione delle Borse; il 7 per % egiziano ribassava di
1 1/2 per %, e se ne accagiona il dubbio di non perfetta in-
telligenza col Governo di Costantinopoli. A Tunisi migliora-
vano le obbligazioni, dacché quel Bel istituto una Commissione
appositamente per regolare le condizioni finanziarie, e porvi, al-
traccolta regolare controlleria. Le ferrovie hanno dato ottimi risul-
tati anche in questo periodo, in particolare le austriache e
le lombarde; le portoghesi ben anco, e solo poco soddisfacenti
furono quelle della Spagna.
Borsa. — Limitando l'andamento dei centri superiori, se-
guivasi ancora dalla nostra l'avanzamento dei prezzi in tutti
i valori, e più che tutto fermezza si notava nei possessori
capitalisti; non molto attiva però la speculazione. La carta
divenne il valore coricato sempre di più; si pagava a 97 3/4
per napoli, e lire 100 per fr. 39-60 a 70; la Rendita ital.
rimase a 55 1/2 per %; il Pratito naz. si pagava da
81 ad 81 1/2; il 1854 a 58 1/2; il 1859 da 76 a 77; le
Banconote aust. da 81 1/2 a 82 1/2. Questi furono i valori del-
le principali transazioni; facile fu ognora lo sconto, anzi cer-
cata venne la carta primaria sempre di più, e non abbonda-
vano, in generale, le transazioni, che a conseguiva.
Il 29, a Milano, la Rendita ital. si pagava a 57-10; il
Pratito naz. ad 81 1/2, nei pezzi grossi, ed 81-55 per fin
di agosto; ferme le obbligazioni dei Tabacchi a 444 1/2, e
le Azioni del 659; il da 20 franchi, a lire 20-50.
Gragnette. — Gli affari non risultavano di alcuna im-
portanza, ove si eccettuino alcune caricazioni in grani fatte
pel Regno Unito. Finora i nostri prezzi vennero subordina-
ti a quelli dei mercati dell'interno; da ciò dipende il consumo,
ed ivi si regolano dalle ricerche speciali i frumenti buoni,
vecchi o nuovi, non possono discendere dai prezzi attuali,
perché non sono molti, che possono venire presto sostitui-
ti da quelli di Banato e d'Ungheria. I formentoni tuttora
mantengono un contegno assai dubbioso, perché si dubita sul
risultato del raccolto, ora combattuto dalla siccità in mezzo
a ciò, l'abbondanza rimanente nel vecchio impedisce finora
l'avanzamento dei prezzi, che reggansi moderati da tutto.
Anche per il riso si dubita dell'abbondanza del nuovo prodotto,
ma pure non si domandano che le qualità più distinte, che
non vi sono.
Olii. — Non fu molto attiva la settimana per ricerche
degli olii, ma non abbondarono neppure gli arrivi, e d'altra
parte l'opinione di favore mantentissima. Acquistavansi di
oli di lire 180 anche per la consegna in settembre
si cercava quel di Abruzzo, a lire 115, e ne mancava
a i venditori, così pure in quel di Dalmacia. Il deposito man-
tiene la sua integrità, resta poco locale a custodirlo nella
stagione, ma pure, la volontà agli acquisti mostrasi più deter-
minata in quel di oliva, e di cotone ben anco, pagati da
21 1/2 a f. 22, perché tanto aumentavano, e forse più in la-
ghittura. L'olio di lino viene ora pure meglio tenuto, ed il
petrolio parimenti trovavasi in miglior vista, con vendite delle
cassette a lire 60.
Salumi. — Nulla di nuovo può dirsi; il consumo nel
baccalà non mai inferiore dell'ordinario in questa stagione,
continuava con limitazione dei depositi, e costi gravissimi, che
impongono il sostegno dei prezzi.
Coloniali. — Gli arrivi che impazientemente aspettavansi
supplì all'immediato bisogno, senza alterazione dei prezzi,
essendoci per la più parte erano venuti viaggianti. Arriva-
vano ancora caffè che trovano esito pronto nelle qualità di
buon gusto; meno cercate le inferiori, come da per tutto più
abbondanti, ma che non danno lusinga d'alcun ribasso dei
prezzi.
Vini. — Non cambiavano di posizione dall'antecedente
periodo; ne avevano un qualche arrivo, e la miglior qualità
di Dalmazia non vorrebbe pagare oltre lire 65 il bignone
diziale. L'interno sostenne i prezzi per la miglior qualità,
mentre buona parte ebbe a soffrire, forse per il caldo, che non
si reputa molto utile, neppure al nuovo prodotto, da cui solo
l'aumento successivo dipende. Non mancava aspettativa.
Generi diversi. — Le notizie sulla canapa confermano
le alte pretese per la nuova, sebbene si confessi diminuzione
nella quantità del prodotto, ed anche scadezza nella quantità
in confronto dell'anno scorso. Le domande esterne si man-
tergono, come ognora più nei legami, dei quali si esau-
rirono molti i depositi, sebbene aumentati i valori di ben ol-
tre 10 per %.

Pratito 1860	704 —	164 50
Asioni della Banca naz. austr.	78 —	158 —
Azioni dell'istit. di credito	311 60	312 70
Londra	124 80	124 70
Argente	121 75	121 50
Zacchini imp. austr.	5 93	5 90
Il da 20 franchi.	9 97 $\frac{1}{4}$	9 98

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 luglio.

Oggi arrivava, da Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci per diversi, raccomandati al Cammin.

La Borsa di Parigi, che erasi sul principio della settimana, rimase per qualche reazione prodotta sui valori dal Sinicato, ripresa molto presto, portando la rendita 3 per 100, sopra la cifra di 72, e tutti ora credono ciò derivare dall'abbondanza dei capitali, dalla rarità dei titoli, e dal mantenimento della pace. In generale, le Borse non si occupano della po litica, bensì degli acquisti. Non si ricorda epoca eguale di abbondanza d'argento. Le ferrovie turche ora sono la preoccupazione delle Borse; il 7 per 100 egiziano ribassava di $\frac{1}{4}$ per 100, e se ne accagiona il dubbio di non perfetta intelligenza col Governo di Costantinopoli. A Tunisi miglioravano le Obligazioni, dacchè quel Bel istituita una Commissione apposita per regolare le condizioni finanziarie, e porvi, altracci, regolare controlleria. Le ferrovie hanno dato ottimi risultati anche in questo periodo, in particolare le austriache e le lombarde; le portoghesi ben anco, e solo poco soddisfacenti furono quelle della Spagna.

Borsa di Londra. L'andamento dei centri superiori

C A M B I.				Corsi medio	
Combi	Scadenza	Finco	Se	It. L. C.	
Ambergo	1 m. 4.	per 100 marche	4	188	
Amsterdam	100 l. f. O. L.	3	1/2		
Anversa	100 l. f. O. L.	3	1/2		
Angers	100 l. f. v. un.	4	1/2	213	
Berlino	100 l. f. O. L.	3	1/2		
Bologna	100 l. f. O. L.	3	1/2		
Bruxelles	100 l. f. v. un.	4	1/2	213	10
Genova	100 l. f. O. L.	3	1/2		
Lione	100 l. f. O. L.	3	1/2		
Londra	100 l. f. O. L.	3	1/2		
Madrid	100 l. f. O. L.	3	1/2		
Milano	100 l. f. O. L.	3	1/2		
Napoli	100 l. f. O. L.	3	1/2		
Parigi	100 l. f. O. L.	3	1/2		
Roma	100 l. f. O. L.	3	1/2		
Torino	100 l. f. O. L.	3	1/2		
Venezia	100 l. f. O. L.	3	1/2		
Scotto di Banca	5 %				

PORTATA.

Il 29 luglio. Arrivati:
Da Fano, piroscafo ital. Mira, patr. Mondaini V., con 1 part. frutt. freschi, all'ord.
Da Newcastle, partito il 31 maggio, bark inglese Balgonian, cap. Adamson W., con 537 ton. carboni fossili, 47 ton. tubi di ferro in sorte per Lebrun, rec. il legno a S. Maria.

Da Trieste, piroscafo austr. S. Marco, cap. Viscovich F., con 111 col. caffè 61 col. zucchero, 19 col. pepe, 154 per. ferramenta, 17 pan. rame, 5 col. spirito, 1 col. pepe, 35 col. sapone, 31 col. cera, 30 bar. arsenico, 2 bar. olio, 47 col. lana, 3 col. vetrina, 30 bar. arsenico, 2 bar. olio, 1 col. pelami conici, 14 col. cera, 15 col. valigione, 36 col. frutt. freschi, 2 bar. formaggio, 3 col. lastre di vetro, 36 col. lastre di vetro, 4 col. bottiglie, 5 bar. madrepere di altre merci div. per chi spetta, raccomandati al Lloyd austr.

Spediti:
Per Ancona, piroscafo ital. Cleopatra, cap. Pincotti H., con 7 col. canele, 3 col. effetti d'uso, 11 col. conterie, 1 col. tessuti, 2 col. sapone, 4 col. colla d'amo, 6 col. manici, 1 col. acqua muer, 1 pianoforte, 4 bar. perle di vetro, 1 col. peli, 2 col. vestiario e bot. vuote usate ed altro.

Per Trieste, piroscafo austr. Verbanco, cap. Gussini, con 204 col. farina, 1 col. laticini, 10 col. carta, 2 col. olio di ravizzone, 825 col. ca. la, bot. vuote ed altro.

Per Vasto, piroscafo ital. Liguria, patr. Carmine Primavera, con 1 col. bott. terra, 1 col. canapaggio, 2 col. color, 1 col. penzoli, 1 col. vetrina, 1 pac. cotone filato, 2000 maz. stoppa, 5 col. cerchi, 302 fil. legname ab. ed altro.

Per Zara, Sebenico e Spalato, piroscafo austr. Gio. Antonio, patr. Dalmata S., con 11 col. riso, 2 col. vetrini, 16 bal. canapa, 29 col. merci di terra per Zara; — 37 bal. baccelli, 31 sac. riso per Sebenico; — 30 bal. sampieri, 5000 coppi, 2 col. stoppa per Spalato.

Per Monastier, brig. ital. Tre Fratelli, capit. Ballarin, con 186 bot. vuote usate.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 luglio.
Albergo l'Europa. — Chantre D. da Ginevra, con sorella, — Lucase P. da Parigi, con figlia, — Paetsch F. da Berlino, — De Grueby W. P. da Jersey, con famiglia, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Broca Thomas, — Merchant, — Miss Jane Waller, tutti da Londra, — Pipa Carlo, da Genova, — D'Altan, da Vittorio, con famiglia, — Marcati A. da Treviso, — Brascioli D. da Firenze, — Gornato G. da Mira, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Penellier U. presidente, dalla Prussia, — Langgasser A. ispettore di strade ferrate, da Reichenberg, con famiglia, — Cendrier G., da Mosca, — Lange C., da Trossau, — Starich E., da Vienna, — Herrmann Vitoale, da Dresda, con moglie, tutti quattro dott. — Zimorani M., con moglie, — Scali E., amb. negoz., da Milano, — Presperiani A., da Torino, — Negroni M., da Milano, — Moser G., da Klagenfurt, — Kerschbamer F., da Vofersdorf, tutti quattro poss.

Albergo la Luna. — Desella, da Trieste, — Piovone M., da Venezia, con moglie, — Panigati, conte, da Chioma, — Braccia di Savignano, conte, da Udine, — Monti, avv., da Belluno, — Nachbich A. da Zara, — Karger G. da Bressanone, con famiglia, — Eskliden, da Coppenhagen, — John Brunney, pittore, da Londra, tutti poss. — Herweg, negoz., dalla Prussia.

Albergo Nuova York. — Caselli, barone, vicepresidente d'Appello, da Milano, — Haralamb Fontalaziano, cav. da Bucarest, — Giovannelli C. L., — Benincasa Giovanni marchese E., amb. da Ancona, — Granigagnolo de Liege, — Del Marino da Nana, amb. dalla Grecia, — Caramelli dott. A., da Ferrara, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.
Partenza per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — Arrivo: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom.; — Arrivo: ore 10.15 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Roma: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Napoli: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Palermo: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Catania: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
Stato del tempo osservato al Seminario Patriarcale, all'altezza di m. 20, 194 sopra il livello medio del mare, del 30 luglio 1869.			
	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	763.36	765.58	763.46
Temperatura all'alt. di 0°	28.5	32.4	30.4
Temperatura all'alt. di 10°	26.6	24.7	23.9
Temperatura del suolo	20.59	17.76	17.78
Umidità relativa	71.0	46.0	50.0
Direzione e forza del vento	S. O.	S. S. E.	S. S. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Osservazioni	5	6	2
Acqua caduta			

Dalla 6 ant. del 30 luglio alle 6 ant. del 31.
Temp. max. 35.4
min. 23.0

Stato della luna giorni 21.
Fase —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 1° agosto, assumerà il servizio la Compagnia, del 1° Battaglione della 2° Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

Retratto di un articolo del Secolo di Parigi: « Il Governo inglese ha decretato una compensazione ben meritata di 125,000 £ fr. al sig. dott. Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra le tribù indigenhe della parte occidentale di quel paese, ha comunicato alla Società reale interessata a tutti i curiosi e saggi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e sfortunate dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre « loro suolo, la *Revalenta* linaria di salute DU BARRY, esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità: la consumptione (tisi), tosse, asma, indigestione, gastrite, gastroenterite, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi completamente ignoti. » — Casa BARRY DU BARRY & Co. 24, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di libb. 12 fr. 2.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17.80; 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10.50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale. — Deposito a Venezia, presso P. Ponci, all'Aquila Nera, S. Marco, Calle dei Fabbr., — G. S. Zantroni, — A. Trevisio Zantroni, Farmacia al Duomo. — A. ODERZO, Cinotti, — A. PORDENONE, Roviglio, — A. VIGENZA, Majolo, — A. BELLUNO, Valera, — A. UDINE, Zangiacomo, A. Pizzutti. — A. GENOVA, Marchetti.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 974. REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà di Piave R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.
Il Ministero dell'Interno con Decreto 9 luglio in corso, N. 2084, ha accordato la creazione di una farmacia in S. Michele del Quarto. Comune di circa 1600 abitanti.

La ordine quindi alle governative Notificazioni 27 dicembre 1833, N. 49152-3957 e 10 ottobre 1835, N. 34904-3059, lettera A, si apre il concorso all'esercizio di detta farmacia.

Gli aspiranti dovranno produrre le proprie domande debitamente corredate a questo R. Commissariato distrettuale, prima che termini il p. v. agosto.

S. Donà di Piave, 24 luglio 1869.
Il Reggente Commissario, G. PROSDOCIMI.

AVVISO.
È aperto il concorso al posto di Maestro per la Scuola elementare inferiore di Cordovado.

Le istanze corredate dei documenti prescritti dall'articolo 59 del Regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere prodotte al protocollo di questo Municipio, non più tardi del giorno 31 agosto p. v.

La nomina è triennale, di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Lo stipendio è di L. 333 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Cordovado, 27 luglio 1869.
Il ff. di Sin'aco, PIETRO FRANCESCHI.

Il Segretario, Bazzana.

Stabilimento Mercantile.

La Direzione invita i signori azionisti ad intervenire nell'assemblea generale che si terrà il giorno 30 agosto p. v. n. 10 al Palazzo del Corso, S. Marco, N. 4391, all'oggetto di:

1. Udire il rapporto della Direzione e quello del sig. revisor sul bilancio annuale a tutto giugno p. p. e per la sua approvazione;

2. Eleggere un direttore in sostituzione del nob. comm. Alessandro Marcello, il cui mandato va a cessare;

3. Eleggere un revisor in sostituzione del sig. cav. Alessandro Bumenthal, ed un revisor supplente in sostituzione del sig. avv. G. B. Ruffini.

4. Eleggere un membro della Commissione degli azionisti off. 74 dai direttori in sostituzione del sig. Achille Savini.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare almeno o a giorni prima le proprie azioni, ed all'atto del deposito ritirerà la ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Uffici dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti che di loro il loro nome alla Casa D. G. e di Neuville di Francoforte sul Main, dovranno depositare le proprie azioni presso la Casa stessa e così pure le relative procure.

La seduta avrà principio alle ore 10 antime. Finito l'appello nominale la sala sarà chiusa. Venezia, 30 aprile 1869.

602 Nob. GIROLAMO CAMPAGNA.

LO STABILIMENTO FOTOGRAFICO DI LUIGI PERINI

sito in S. Maria del Giglio, Campiello della Feltrin, N. 2513.

VENNE TRASLOCATO nell'altro Stabilimento di fotografia DI ANTONIO PERINI

in Calle Larga S. Marco, Ponte dell'Angelo, N. 403.

In conseguenza di ciò, i numerosi negativi tanto di singole persone come di gruppi, e d'altri svariati oggetti di quello, trovasi tutti raccolti e custoditi nello Stabilimento ora accennato della Calle Larga, il quale, notevolmente ampio ed accomodato a qualsiasi genere di lavoro fotografico, può soddisfare anche alle ricerche dello Stabilimento cessato.

Non si ommette né di ricordare che si eseguono sempre ritratti e gruppi di qualsiasi grandezza ai prezzi i più moderati, e le CARTE DI VISITA a franchi 5 la dozzina, libri e signori accorrendo di non tenerli obbligati per quei ritratti che loro non fossero per soddisfare.

STABILIMENTO 603

CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA

con fabbrica nazionale unica nel Vene. o. p. emalia con d. u. di medaglie, al servizio del Civico Ospedale di Venezia e d'altre Provincie dei più famosi e del Municipio.

DITTA ROSSI BERLAM

Campo S. Maurizio N. 27, 3. Spetia.

Si fabbrica qualunque articolo che spetti alla chirurgia meccanica ed ortopedia, dietro misure prese sopra l'individuo che ne abbia bisogno. Se l'individuo si trova lontano, il medico alla cura è pregato scrivere dettagliatamente la forma della deformità, o morbo, e prendere le misure, e la Ditta garantirà l'effetto del commesso lavoro.

La specialità si fabbricano Arti artificiali, i quali si garantiscono per dieci anni.

Entriere ipogastrie per abbassamento d'utero con cuculo ad aria.

Entriere ombelicali.

Cinture per qualunque sorta d'ernie garantiti per un anno.

Apparecchi per le fratture, per le lussazioni, ec. ec. Apparecchi ortopedici per qualunque difetto, garantendo la riuscita, qualora l'individuo non abbia più di tredici anni.

Nuova macchina di recente invenzione per correggere i tristi effetti della lussazione del tenore.

Deposito completo di quanto s'inghierra e l'America possono fornir in gomma ed strumenti.

Calze elastiche

di puro filato e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per la sua esenzione perfetta delle quali vorranno favorire le misure approssimative.

Si ricevono annualmente in casa dove si trovano ogni per qualsiasi classe di persone, restano la cura interna affidata ai pratici della nostra città.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE

Lavori di Cartonaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppi, N. 3573, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

S. stalle per fienagioni.

Scatole per orcelli e chionerieri.

Scatole per profumieri e parrucchiere.

Bomboniere in carone e stoffa.

Cartoni e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.

Scatole tonde ed ovali per frutt.

Buste e cartelle per uso degli uffici.

Scatole per merci e mode.

Legati re di lib. i.

Libri per complementari di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento.

492

JACOPO SERRAVALLO.

IL PROPRIETARIO DELL'ALBERGO E RISTORATORE A SAN GALLO

Ha l'onore di prevenire il rispettabile pubblico, che avendo ripreso DI PERSONA la conduzione di detti esercizi, ha creduto opportuno di stabilire per maggior comodo dei cittadini e forestieri, due tavole rotonde, la prima dalle ore 2 alle 3 pomerid. e la seconda dalle 4 alle 5 pomerid.

COLLEGIO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

Per l'istruzione elementare, ginnastica, commerciale, tecnica, e per gli studi preparatori alle Accademie militari.

Sono aperte le iscrizioni del prossimo nuovo anno, ed anche per le vacanze si accettano quei giovani che abbiano d'istruzione o ne vogliano che si avvezino gradatamente al vero collegiale. Il Collegio, che ha per oggetto di istruzione, ha per gli ordini da cui è retto, mira principalmente a istruire i giovani della Provincia veneta, dei quali appunto consta sempre il suo maggior numero. La prima della ferrovia ne fa comodo l'accesso, e l'aria vi è assai salubre.

La pensione annua è di L. 370.

Chiari (Provincia di Brescia) è a tre miglia dalla Stazione di Coccaglio, sulla linea Brescia-Milano, ed ha regolare servizio d'Omibus per ogni corso. Chi desidera il Programma a tutto, che a richiederlo, indicando addirittura, se il giovanotto supera gli anni dieci, l'età sua precisa e gli studi da lui fatti.

lo Stabilimento Bagni A S. BENEDETTO

Respiciente il Canal Grande.

In esso non mancheranno decenza, comodità e buon servizio.

Da affittarsi

A S. Nicola di Tolentino. Fondamenta delle burchie.

Grande magazzino con locale superiore; avente balconi presidiati da robuste ferate, e riva d'approdo immediata alla porta d'ingresso.

Rivolgere al capo-fabbrica di colori, al vicino Numero 422.

DA AFFITTARSI Casa di villeggiatura

AMMOBILIATA

in una delle più amene posizioni

DI COLLINA

nel Comune di S. Zenone degli Ezzelini, nel centro fra Bassano, Crespan, Asolo e Castelfranco Veneto, a poca distanza dalle sorgenti delle acque minerali.

Ricapito per trattare, Campo S. Margherita, anagr. N. 2931.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Bianchi, farmacia di Pavia, è autorizzato a dichiarare essere stato fatto in via pubblica, pubblicamente nell'aula del tribunale di Venezia, da egli, il signor Bianchi, abito venduto, ed la quantità sopra forma scritta, al signor Bianchi, farmacia di Pavia, e ad altri, le cui ricette delle pillole di lodure di ferro inalterabile, farmacia di Pavia, di BIANCHI.

Essendo pronte che delle Pillole di lodure di ferro del Bianchi, non sono contrapposti che i vasi piccoli; così i signori medici ed il pubblico troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasi grandi cioè da 100 pillole, i quali costano d'altrove in proporzione meno di piccoli.

492

JACOPO SERRAVALLO.

IL PROPRIETARIO DELL'ALBERGO E RISTORATORE A SAN GALLO

Ha l'onore di prevenire il rispettabile pubblico, che avendo ripreso DI PERSONA la conduzione di detti esercizi, ha creduto opportuno di stabilire per maggior comodo dei cittadini e forestieri, due tavole rotonde, la prima dalle ore 2 alle 3 pomerid. e la seconda dalle 4 alle 5 pomerid.

COLLEGIO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

Per l'istruzione elementare, ginnastica, commerciale, tecnica, e per gli studi preparatori alle Accademie militari.

Sono aperte le iscrizioni del prossimo nuovo anno, ed anche per le vacanze si accettano quei giovani che abbiano d'istruzione o ne vogliano che si avvezino gradatamente al vero collegiale. Il Collegio, che ha per oggetto di istruzione, ha per gli ordini da cui è retto, mira principalmente a istruire i giovani della Provincia veneta, dei quali appunto consta sempre il suo maggior numero. La prima della ferrovia ne fa comodo l'accesso, e l'aria vi è assai salubre.

La pensione annua è di L. 370.

Chiari (Provincia di Brescia) è a tre miglia dalla Stazione di Coccaglio, sulla linea Brescia-Milano, ed ha regolare servizio d'Omibus per ogni corso. Chi desidera il Programma a tutto, che a richiederlo, indicando addirittura, se il giovanotto supera gli anni dieci, l'età sua precisa e gli studi da lui fatti.

lo Stabilimento Bagni A S. BENEDETTO

Respiciente il Canal Grande.

In esso non mancheranno decenza, comodità e buon servizio.

Da affittarsi

A S. Nicola di Tolentino. Fondamenta delle burchie.

Grande magazzino con locale superiore; avente balconi presidiati da robuste ferate, e riva d'approdo immediata alla porta d'ingresso.

Rivolgere al capo-fabbrica di colori, al vicino Numero 422.

DA AFFITTARSI Casa di villeggiatura

AMMOBILIATA

in una delle più amene posizioni

DI COLLINA

nel Comune di S. Zenone degli Ezzelini, nel centro fra Bassano, Crespan, Asolo e Castelfranco Veneto, a poca distanza dalle sorgenti delle acque minerali.

Ricapito per trattare, Campo S. Margherita, anagr. N. 2931.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Bianchi, farmacia di Pavia, è autorizzato a dichiarare essere stato fatto in via pubblica, pubblicamente nell'aula del tribunale di Venezia, da egli, il signor Bianchi, abito venduto, ed la quantità sopra forma scritta, al signor Bianchi, farmacia di Pavia, e ad altri, le cui ricette delle pillole di lodure di ferro inalterabile, farmacia di Pavia, di BIANCHI.

Essendo pronte che delle Pillole di lodure di ferro del Bianchi, non sono contrapposti che i vasi piccoli; così i signori medici ed il pubblico troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasi grandi cioè da 100 pillole, i quali costano d'altrove in proporzione meno di piccoli.

492

JACOPO SERRAVALLO.

IL PROPRIETARIO DELL'ALBERGO E RISTORATORE A SAN GALLO

Ha l'onore di prevenire il rispettabile pubblico, che avendo ripreso DI PERSONA la conduzione di detti esercizi, ha creduto opportuno di stabilire per maggior comodo dei cittadini e forestieri, due tavole rotonde, la prima dalle ore 2 alle 3 pomerid. e la seconda dalle 4 alle 5 pomerid.

COLLEGIO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

Per l'istruzione elementare, ginnastica, commerciale, tecnica, e per gli studi preparatori alle Accademie militari.

Sono aperte le iscrizioni del prossimo nuovo anno, ed anche per le vacanze si accettano quei giovani che abbiano d'istruzione o ne vogliano che si avvezino gradatamente al vero collegiale. Il Collegio, che ha per oggetto di istruzione, ha per gli ordini da cui è retto, mira principalmente a istruire i giovani della Provincia veneta, dei quali appunto consta sempre il suo maggior numero. La prima della ferrovia ne fa comodo l'accesso, e l'aria vi è assai salubre.

La pensione annua è di L. 370.

Chiari (Provincia di Brescia) è a tre miglia dalla Stazione di Coccaglio, sulla linea Brescia-Milano, ed ha regolare servizio d'Omibus per ogni corso. Chi desidera il Programma a tutto, che a richiederlo, indicando addirittura, se il giovanotto supera gli anni dieci, l'età sua precisa e gli studi da lui fatti.

lo Stabilimento Bagni A S. BENEDETTO

Respiciente il Canal Grande.

In esso non mancheranno decenza, comodità e buon servizio.

Da affittarsi

A S. Nicola di Tolentino. Fondamenta delle burchie.

Grande magazzino con locale superiore; avente balconi presidiati da robuste ferate, e riva d'approdo immediata alla porta d'ingresso.

Rivolgere al capo-fabbrica di colori,